LETTERE DEL CONFONDATORE CANONICO GIACOMO CAMISASSA

La trascrizione dagli autografi delle lettere del Confondatore can. Giacomo Camisassa è stata fatta dal P. Achille Da Ros IMC e da Sr. Lina Rosa Bellagamba MC.

Abbreviazioni e sigle degli Archivi

AAGGPPSS	Archivi Generali Padri dello Spirito Santo, Parigi
AAOPFL	Archivi Opera Propagazione della Fede, Lione
AAOSE	Archivi Opera Sant'Infanzia, Parigi
AAT	Archivio Arcivescovile, Torino
AIMC	Archivio Istituto Missioni Consolata, Roma
ASCEP	Archivio S. Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, Roma
ASCRIS	Archivio S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, Roma
ASCT	Archivio Storico del Comune, Torino
ASMC	Archivio Suore Missionarie della Consolata, Monterosi (Viterbo)
ASSPC	Archivio Sodalizio di S. Pietro Claver, Roma
ASV	Archivio Segreto Vaticano, Roma
G. A.	Canonico Giuseppe Allamano
G. C.	Canonico Giacomo Camisassa
IMC	Istituto Missioni Consolata

Al padre Natale Barbagli – **1** –

Minuta autografa…, in AIMC

[Torino, prima quindicina di maggio1891]

Ella sarà forse meravigliata di non veder arrivare a Roma il C.o Allamano, dopo i ripetuti inviti. E veramente già vi sarebbe andato, se non gli fosse sopravvenuto un ostacolo imprevisto del quale mi ha parlato ieri, e che presto notificherà egli stesso a V. S. La sua lettera però lascierà delle lacune, per ragioni di delicatezza che si capiscono facilmente; il perché io ho pensato di fare cosa grata a V. S. informandola pienamente della cosa, ed esponendole anche a mio modo di vedere, quale sarebbe il mezzo per superare quelle difficoltà, affinché ove del caso, Ella possa fornire le necessarie spiegazioni alla S. Congr –

– Dicevami adunque il C.co Allamano che prima ancora di ricevere l'ultima lettera di V. S., essendo disposto a cominciare queste pratiche, ne scrisse ampiamente a S. E. il Cardinale nostro Arcivescovo, partito allora per Genova, chiedendogli una parola d'approvazione e d'incoraggiamento a quell'opera. Per due settimane non ebbe alcuna risposta: e frattanto, aggravatosi lo stato di salute del Cardinale, il segretario C.co Forcheri mandava dire al C.o Allamano che S. E. in causa della malattia non poteva occuparsi di quell'affare. Il che era vero per questi ultimi giorni; ma che non avesse veramente potuto farlo prima d'ora, non era credibile; epperò il lungo silenzio era indizio troppo chiaro che non si vedeva bene la proposta.

Anzi, da relazioni di persone al solito ben informate in Vescovado, si seppe in modo certo che, se non propriamente il Cardinale, certamente però una persona che ha molta influenza sul medesimo, vedeva male quel tentativo, e studierebbesi di contrarialo in ogni maniera. E ciò col pretesto che il Clero diocesano è già troppo scarso; mentre poi al C. Allamano quale Rettore del Convitto Ecclesiastico si muoverebbe l'accusa di abusare quasi della sua posizione per attirare i giovani Sacerdoti, con detrimento della diocesi. È ben vero che il Convitto non è un seminario vescovile, ma un'opera d'istituzione privata; tuttavia per ragione dei soggetti dipende effettivamente dal Vescovo. Epperò si capisce come un Rettore del Convitto non debba e non possa in nessun modo mettersi in opposizione col Vescovo, senza alienarsi il giovane Clero, e le persone facoltose che accorrono al Santuario. Per tal modo vengono a cadere i principali motivi di speranza su cui si faceva assegnamento per la riuscita dell'impresa. Perocché una volta che si sappia che il Rettore del Convitto e Santuario essere mal visto dall'Arcivescovo (a parte anche la supposizione non improbabile che questi lo tolga dell'im-piego) il giovane Clero sarebbe naturalmente ritenuto dall'entrare nell'opera delle Missioni; parimenti le persone pie, fra le quali il detto Rettore ha molte conoscenze e gode ora di grande riputazione, scemerebbero nella loro fiducia, e così mancherebbero i sussidii alla nuova opera.

Né queste erano difficoltà affatto impreviste, soltanto egli sperava di non trovare a tutta prima un'opposizione aperta dal Superiore, come invece ha ora ogni ragione di temere. Anzi, dicevami lo stesso Canonico, che pel timore di tale ostacolo aveva egli stesso già sollecitato altri degni Ecclesiastici di Torino a mettersi a capo di quell'opera, ma essi, pur elogiando assai il pio divisamento, declinavano di effettuarlo, non trovandosi in tale circostanze da poter contare pel concorso del giovane clero e delle persone facoltose. Eppure essi medesimi affermavano, ed io non ne dubito punto, che siffatta opera riuscirebbe, e che a ciò non v'è persona più indicata che il predetto Canonico. Solamente bisognerebbe trovar modo di rimuovere quegli ostacoli, senza offendere le suscettibilità che vi sono di mezzo. Non spetta a me il dar consigli in proposito; nondimeno le dirò come ad amico il mio pensiero.

Se la S. Congregazione di Prop.da vedesse tuttavia bene siffatta opera, non potrebbe in qualche modo esprimere al nostro Arcivescovo il desiderio di vederla fatta; ed al C.co Allamano (o ad altri) farne una specie d'invito, od almeno esprimergli direttamente il gradimento del progetto assicurandolo di protezione e d'appoggio morale per l'esecuzione?

Sembra una pretesa chiedere tanto, ma d'altra parte io non vedo altra via di spianare le difficoltà presenti e prevenire le future. Certo che l'Opera una volta cominciata bene, andrà poi avanti da sé quand'anche sorgessero più tardi simili difficoltà; ma se al suo apparire si trova subito in attrito col Superiore locale, sarà come soffocata in sul nascere, e non attecchirà né in questa né in altra diocesi. Del resto, Le ripeto, non sta a me il dar consigli… l'opera è possibile e, considerata l'indole del Clero piemontese sembra che coll'aiuto di Dio farà un gran bene… e poi…

Comunque, le sarò riconoscente se vorrà significarmi l'esito di queste mie osservazioni e proposte…

[C. Giacomo Camisassa]

1 9 0 0

Al canonico Giuseppe Allamano – **2** –

Originale autografo…, in AIMC

Roma – 9 – Sett.bre 900 ore 19

Ill.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Ho fatto ottimo viaggio, ma quanto alla nota faccenda, dopo aver girato tutto il giorno ho *fatto tutto e ho fatto niente.* Senza narrarle i colloquii avuti con Mons. Veccia, col Card. Ciasca, col Vicario dei Gallas le dirò solo la conclusione. Ed è che l'Istituto deve farsi *tutto da V. S. auctoritate episcopi loci*, e la Propaganda non se ne immischia *in nessun modo fino* al giorno in cui il Cardinal nostro annunzierà a Propaganda che l'Istituto ha *tanti* soggetti *pronti* e chiede mandarli nel tal luogo, sotto la dipendenza del Vicario Ap.co locale, di cui egli si assicurerà il *permesso* perché vadano in un luogo di sua giurisdizione. Questo permesso ora il nominato Vicario ha detto al Sig. Tasso che sarebbe lieto di darlo, ma il guaio è che proprio adesso ha rinunziato a quella nomina e il Card. Ciasca ci disse che a novembre o dicembre si penserà a nominarne un altro.

Ora mi resta ancora da vedere io il detto Vicario, come già mi feci annunziare, ma egli non è in casa che questa sera alle 20. Ed io pensai perciò di scriverle, perché la conclusione finale non può cambiare, ed è che V. S. *faccia tutto,* solo d'accordo col Cardinale, e *meglio ancora se si avrà anche l'assenso* dei *Vescovi Piemontesi.* Stassera penserò se ho ancor da andar dal Card. Leodokovki [!], ma mi dicono che egli è in stato che *fa niente,* è *quasi più di qua che di là,* perciò qualunque risposta mi desse val niente, ossia non vi si può contare perché presto non ci sarà più a capo effettivo della Propaganda.

Credo quindi che V. S. ha niente da dire per ora al Cardinale; io poi partirò domani per Torino. Salvo avviso in contrario arriverò a Torino martedì verso le ore 10 ½ cioè pel treno che parte di qui alle 23,5 di sera e arriva martedì mattino alle 7.

Il P. Tasso mi ha fatto mille onestà e riverisce tanto V. S.

Tanti ossequii dev. ed aff.mo – C. G. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza – **3** –

Originale autografo, biglietto da visita…, in AIMC

Torino 16 Sett.bre 1900

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

Approfittando della graziosa profferta di V. S., quand'ebbi la fortuna di conoscerla, mi permetto farle sapere che avrei bisogno di conferire colla S. V. riguardo all'affare di cui le avevo parlato. Abbia la bontà di farmi sapere se nel suo ritorno a Zanzibar avrà occasione di passar per Torino, ovvero se può ricevermi nel caso che io venissi a Milano per tale fine.

Mi è grata l'occasione per rinnovarle, unitamente al Sig. C. Allamano, l'espressione dei più distinti ossequii e di professarmi

Di V. S. ill.ma

Dev. mo Can. G. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza – **4** –

Originale autografo, biglietto da visita…, in AIMC

Torino 30 Sett.bre 900

Ill.mo Sig. Cav.re,

Mi son permesso trasmetterle alcuni fascicoli delle Missioni Cattoliche del 1891 nei quali si parla della navigazione sul Basso Tana fatta da Mons. Le Roy e della fondazione delle missioni di Kozi che il Peters dice esser poi state soppresse.

Favorisca annotare anche questo scritto, come quello che segue, della gita al Kilimangiaro e poi con suo agio ritornarcelo. Saranno preziose indicazioni per le nostre operazioni avvenire. Oggi fu qui il Vicario Ap.lico dei Gallas col quale c'intendemmo per esser ammessi alle missioni tra i Gallas al sud e al nord dell'Equatore.

Se V. S. avrà la bontà d'avvertirmi dell'epoca del suo ritorno, le trasmetterò un memoriale sugli schiarimenti che desideriamo avere di lassù.

Le rinnovo l'espressione di profondo ossequio anche da parte del Rev.mo C. Allamano come pure della nostra viva riconoscenza. Di V. S. Ill.ma Dev.mo Obblig.mo

Can. G. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza – **5** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 5 Novembre 1900

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Le sono riconoscentissimo delle preziose osservazioni e dei saggi suggerimenti che si compiacque favorirmi così diffusamente malgrado le gravi altre sue occupazioni. Non so dirle altro che ringraziarnela di gran cuore e augurarle ricompensa da quel Signore che, come non lascia senza retribuzione un bicchier d'acqua dato per amor suo, così non mancherà di retribuir degnamente quanti s'adoperano e concorrono a glorificare il suo Santo Nome. Chi dà ricetto e aiuto al profeta, dice la Santa Scrittura, parteciperà della mercede del profeta; e nel caso nostro le opere buone dei futuri missionarii saranno fonte di celesti e temporali benedizioni alla S. V. e degnissima famiglia.

Spero avrà ricevuto l'Hand book, com'io ricevetti le Missioni cattoliche. Dell'Hand book mi procurai dall'Inghilterra un esemplare credendolo non solo utile, ma necessario al nostro scopo. Mi rincrebbe assai che V. S. m'abbia mandato l'importo del Peters che io intendevo regalarle, se pure non mi son male spiegato nell'incontro avuto a Novara. Non l'abbia quindi a male se le ritorno la cartolina vaglia.

In merito alle osservazioni e proposte trovo ottime quelle che riguardano il vaporino, che anche nel nostro concetto doveva essere essenzialmente un buon rimorchiatore, e che senza grande aumento di spesa può aver due motori, uno a petrolio ed uno a legna, operanti sullo stesso asse, col gran vantaggio di poter andar innanzi anche quando ad uno di essi avvenisse qualche guasto. La macchina a legna poi, appena giunti sul sito ove stabilirsi, dovrebbe servir da motore d'una sega per preparar tavoloni per la capanna.

A queste provviste però non crediamo sia da pensare per ora, perché l'essenziale è di sapere se fu impiantato e se funziona sul Tana quel vaporino che Mons. Le Roy nelle Missioni Cattoliche diceva di prossima effettuazione. Da questa notizia dipende ogni nostra decisione sul piano da eseguire. Eccole pertanto brevemente le notizie che più c'interessa avere da V. S. quando sarà giunta a Zanzibar.

1° Se esiste un vaporino di qualche società commerciale che faccia servizio sul Tana; ed in caso affermativo, da qual punto del fiume cominci i suoi approdi e fin dove arrivino, e per qual via e città riceva dal mare le mercanzie. Mons. Le Roy diceva che doveva partir da Golbanti (poco sopra Ngao) e che riceveva (e inviava le merci) per via di terra da Malindi, anziché da Lamu. Da questo dipende la decisione riguardo al luogo ove stabilir la casa di procura in riva al mare.

2° Supposto che non siavi quel vaporino, se almeno siavi un servizio un po' frequente di barconi lungo il Tana esercitato o regolarmente, o solo secondo i bisogni, da qualche agenzia commerciale o da trafficanti arabi, e se su questi si possa *contare* per farci condurre persone e merci, sino a Odoboruruwa. Ed anche da che punto del fiume partano quei barconi e da qual città marittima si riforniscano.

3° Nel caso poi che neanco su questo mezzo si possa far conto, è evidente che converrà prender Lamu come punto di partenza e di rifornimento. L'esempio di Mons. Le Roy, che fu per tanto tempo sul luogo, è la più bella prova sulla convenienza di tal scelta.

Ciò supposto ci occorre saper se c'è qualche agenzia commerciale che s'assuma di ricevere dall'Europa e ritirare le merci; come pure se c'è qualcuno che possa dar alloggio, anche solo temporaneo, al personale della Missione; se i Missionarii dello Spirito Santo tengono casa aperta in Lamu e vi dimori qualcuno di loro: se la stessa Compagnia British east possa all'oc-correnza fornir alloggio e ricever i bagagli – ed in caso che non trovasi alloggio a pagamento, se siavi qualche casa d'affittare adatta allo scopo. Se lungo il Tana sianvi Missioni Protestanti.

Poi quale è l'epoca più propizia per inoltrarci sul Tana e dar principio alla Missione, quale il tempo più adatto per partir dall'Europa, e far quel cambiamento di clima senza tanto pericolo di incontrar le febbri.

Quali vettovaglie e quali munizioni per armi da difesa e da caccia e merci di scambio si possano acquistar a Lamu o a Zanzibar ed a quali prezzi, se quindi sia più conveniente portarle dall'Europa. E così per gli arnesi di cucina e oggetti occorrenti per l'impianto di una casa.

Potrei ancor fare una lunga sequela di domande, ma V. S. trovandosi sul luogo e sapendo lo scopo nostro saprà pure indovinare tutte le nozioni e informazioni che ci sono necessarie o utili. Specialmente c'interesserà sapere come sarà ricevuto dal governo inglese, ed anche dalla British east il nostro divisamento, se sembrano disposti ad appoggiarlo o almeno tollerarlo o se vi si opporrebbero, (ciò che speriamo non sia) ed anche se per esser da loro accolti favorevolmente potremmo far qualche passo a Londra per mezzo di persone che conosciamo colà, ed in tal caso a chi rivolgerci.

Una cosa poi mi permetto raccomandarle ed è che nel prender informazioni si faccia meno pubblica che è possibile, la nostra istituzione e i nostri progetti: ciò per due ragioni: 1° perché i Protestanti non ci prevengano o ci preparino difficoltà ed ostacoli: 2° perché il Superiore dei Missionarii dello Spirito Santo non venga *pienamente* informato dei nostri progetti. Di questi converrà lo informiamo direttamente noi, così richiedendo la delicatezza ed anche la necessità d'aver il suo permesso per stabilire la casa di procura in una città marittima e cioè di sua dipendenza. Anzi se le accadesse di dover dire qualcosa al medesimo Superiore od a qualche altro loro Missionario la preghiamo di dire *sempre* che nostro intento è di *portarci ai Galla verso il lago Rodolfo.* Così si evita quella questione di *confini* a cui le ho accennato a Novara, cosa affatto necessaria per non incontrare gravissimi ostacoli fin dal principio.

Ecco quanto mi premeva dirle per ora: se V. S. ha la bontà di avvisarmi dell'epoca della sua partenza, io le scriverò ancora prima d'allora per altre informazioni, ed anche per inviarle qualche assaggio di vino che desidero poi sapere se si conservi bene a Zanzibar.

Coi sensi di particolare osservanza e viva riconoscenza

Di V. S. Ill.ma Dev.mo
C. G. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 6 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 18 Dicembre 1900

Ill.mo Sig. Cavaliere,

L'appetito viene mangiando, dice il proverbio. E così dopo le preziosissime informazioni che V. S. già si compiacque inviarmi con tanta premura, io ho nuovamente pensato che potrebbe fornirmene altre ancora; cosa che per noi sarà d'incomparabile utilità, risparmiandoci il tempo e le spese e le disillusioni e gli errori cui andremmo incontro nell'imparare poi per nostra sola esperienza tante cose necessarie a sapersi.

Uno dei futuri nostri missionarii, che sarà probabilmente il *Procuratore* in Lamu, e che prenderà parte alla 1ª spedizione da farsi, come speriamo, nel luglio od in ottobre 1901, ha messo in carta molte domande, le cui risposte sembrangli necessarie od utili al nostro scopo. Le accludo lo stesso suo foglio e come vedrà la massima parte delle risposte non potrà farcele che dopo giunto alla sua sede in Zanzibar.

Il nostro piano, quanto al modo di dar principio all'opera lassù, non è ancor deciso, ed anzi vorremmo una parola di V. S. in proposito. Due progetti ci sembrano effettuabili e non sappiamo ancora a quale dar la preferenza. Potrebbe cioè partire il detto sacerdote destinato da Procuratore, con un secolare (e fors'anche un altro sacerdote) per Zanzibar, precedendo d'un mese o due la

partenza degli altri. Giunto a Zanzibar e fatta, come crederà meglio, una corsa fino a Lamu telegraferebbe (o forse scriverebbe) qui, e tosto potrebbero partire due o tre altri sacerdoti ed un secolare (o due). Arrivati questi e fatti i preparativi, s'avvierebbero immediatamente pel Tana sopra imbarcazioni indigene.

L'altro progetto è di farli partire tutti assieme per Zanzibar o per Lamu, donde, affittata o comprata una casa, partirebbero pel Tana tutti od alcuni al più presto che potranno. In questo caso noi ci permettiamo di contare sulla presenza di V. S. lassù, perché colla conoscenza del residente inglese a Lamu, ci potesse affittare una casa capace di alloggiare sei o sette persone. A quale di questi due progetti sia conveniente dar la preferenza non sapremmo, e le sarei davvero riconoscente se volesse dirci il suo parere.

Anche un'altra questione ci preoccupa sempre, ed è quella se convenga fin dalla 1ª volta andare con un battello rimorchiatore a vapore. Se colle imbarcazioni indigene potessero andare con una certa qual sicurezza e senza troppo disagio, non vorremmo azzardare così grave spesa, finché non ci mandino spiegazioni in proposito i primi arrivati lassù. Ma se tali imbarcazioni indigene sino a Odoboruruwa non fosse affatto possibile poterle avere, tanto vale azzardar subito la spesa del vaporino; naturalmente limitandola ad un rimorchiatore piccolo (smontabile o no), capace di trascinare una o due tonnellate contro una corrente calcolata un po' forte. Questo tentativo sarebbe soltanto in vista del pericolo, anzi della quasi certezza che i nostri dovessero star fermi tanti mesi a Lamu, quanto occorre perché di là ci ordinino il vaporino e noi possiam loro farlo pervenire. Il che V. S. capisce quale inconveniente sarebbe, inconveniente che, ad evitarlo, saremmo anche disposti al risigo di così grave sacrificio, come sarebbe la spesa di quel vaporino. Anche su questo pertanto le sarei grato, se V. S. vuol favorirmi il suo parere prima di partire, o meglio ancora, subito dopo aver preso lassù quelle informazioni che le occorrono per darci il suo avviso con causa di scienza, come suol dirsi.

Non abuso più oltre della sua bontà, solo l'avverto che abbiamo spedito al Sig. Carlo Genta all'indirizzo indicatoci, una cassetta con 18 bottiglie, imballate nel miglior modo che abbiam saputo. Non sono vini fini, ma qualità ordinarie di vini fatti da noi stessi qui nel Convitto (eccettuato il Barolo), e come le dissi con l'intento speciale di provare se reggono alla traversata e al clima di lassù. Ella quindi non aspetti il nostro arrivo per assaggiarle, ma appena giunto, le provi per sapercene scrivere qualcosa. Se, prima della sua partenza, potrò ancor vedere la S. V. a Torino, mi farà non solo un piacere ma un favore potendo darci anche a voce alcune delle informazioni qui richieste.

Le rinnovo, a nome pure del Sig. C.co Allamano l'espressione della nostra profonda riconoscenza e devozione

Della S. V. Ill.ma Obbl.mo Servo
C. G. Camisassa

1 9 0 1

Al cavalier Giulio Pestalozza – **7** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino – Santuario della Consolata 6 Maggio 1901

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

Ho ricevuto con gran piacere la desideratissima sua del 16 p.p. da Aden e Le porgo i più sentiti ringraziamenti pel costante interessamento che dimostra verso l'Opera nostra. Sapevo già

dai giornali la presenza di V. S. in Aden e la missione delicata affidatale dal Governo; ed ora il veder che fra quei negozi abbia pur sempre presenti i nostri progetti, ci rende doppiamente obbligati a V. S. e fidenti nel vantaggio che giunto sul luogo saprà procurarci.

Le difficoltà politiche suscitate dai Somali spero non si ripercuotano sino al Tana, e che in conseguenza le Autorità Inglesi non ci facciano difficoltà da parte loro. Ad ogni modo sia per la possibilità di questi ostacoli, sia per altri causati dalla natura dei luoghi da percorrere lungo il Tana, converrà pure studiare se, prendendo per obiettivo il *Sud-est* del Lago Rodolfo, non convenga, anziché seguire il Tana, prendere qualche via carovaniera in partenza dalla stazione di Nijrobi o di altre stazioni della ferrovia, e percorrendo il versante orientale del Kenia avanzarci nella prefissa direzione. Gli addetti alla detta ferrovia e certamente le Autorità Inglesi sapranno dare a V. S. informazioni su tale convenienza di scegliere l'una o l'altra via; Ella quindi tenga presente questo ideale nelle informazioni che avrà la bontà di procurarsi e mandarci. La pregherei ancora, se trova costì qualche carta geografica del percorso di quella ferrovia e delle vie carovaniere che si allacciano con la medesima, di volercela mandare alla prima occasione. Frattanto per sua norma la 1ª partenza dei nostri non avrà luogo che verso l'autunno prossimo, così avremo agio d'avere le informazioni di V. S. e prepararci convenientemente in conformità d'esse.

Una raccomandazione che mi permetto di ripeterle si è di non far parola dell'Opera nostra con S. E. Mons. Allgejer Vicario Ap. di Zanzibar, o per lo meno, se egli verrà a saperne da altri, assicurarlo che il nostro obiettivo finale sono i paesi Galla in su verso l'Abissinia, e che se passeremo costì gli è perché la rivoluzione dei Somali ci preclude la via più corta.

Augurandole e pregandole dal Signore buona salute ed ogni benedizione dal Cielo mi è grata l'occasione per rinnovarle, a nome pure del Sig. Can.co Allamano, l'espressione del nostro riconoscente ossequio ed alta stima

Di V. S. Ill.ma Dev. mo

Can.co Giacomo Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 8 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 16 giugno 1901

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

L'inattesa provenienza del suo scritto mi recò a tutta prima una dolorosa sorpresa. Il primo pensiero fu che qualche malattia o disgrazia avesse obbligato V. S. a tornare in patria. Meno male che non è così: anzi un tratto di fiducia del Governo –

Quanto a me verrei più che volentieri a farle una visita, ma questo momento mi è *assolutamente* impossibile. Domani abbiam esami generali dei nostri Sacerdoti, posdomani la *Benedizione* ed *apertura* al pubblico della Cappella annessa all'Istituto delle Missioni; poi il 19 vigilia della Consolata con illuminazione generale… il 20 festa titolare del nostro Santuario. Tutte cose cui non posso assentarmi. Se saprò poi che V. S. sia ancora costì venerdì o sabato farò il possibile di venire; ma la prego in caso affermativo, di volermene avvertire.

Quanto all'andamento del nostro Istituto nessuna novità per ora. Individui pronti a partire in autunno sono almeno sette. Ciò che aspettavamo con impazienza era di saper i sentimenti delle Autorità inglesi di lassù. Intanto però non ce ne facevam troppa premura, perché per una fortunata combinazione la vertenza sorta riguardo ai limiti tra i Vicariati Ap.lici dei Gallas e dell' Abissinia ha determinato la S. Congregazione di Propaganda ad occuparsi pure dei limiti tra il Vicariato dei Gallas e quello dei Padri dello Spirito Santo in Zanzibar. Questa decisione

sappiamo che fu già presa pochi giorni fa, ma per ora non potemmo ancora saperne il tenore. Da essa appunto dipenderà la scelta della via dei nostri per entrare nella *parte Sud* del Vicariato dei Gallas. Frattanto se non avessimo più occasione di parlarci, alle tante informazioni di cui già la richiesi, aggiungerei questa: di veder di sapere se l'Autorità inglese di colà (posto che ci sia favorevole) sarebbe disposta ad accordarci alcuni soldati irlandesi di scorta, se non nella prima corsa sul Tana, almeno nella seconda spedizione. Una cosa ancora che spero potrà dirci mentre ancora si trova fra noi, ed è chi sia il fabbricante del Vaporino che la Società del Benadir aveva ordinato per l'Uebi, se di questo vaporino sia stata veramente cominciata la fabbricazione o solo progettata, e (se fosse sospeso a metà del lavoro) a chi rivolgersi per vedere se lo vogliono affittare o vendere. Spero trovar ancora qualche momento per nuovamente scriverle, intanto che la ossequio distintamente anche a nome del Sig. C. Allamano

Di V. S. Ill.ma Dev. C. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 9 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 20 giugno 901

Ill.mo Sig. Cavaliere,

M'affretto a rispondere alla gentilissima sua di ieri, fiducioso che questa mia lo raggiunga ancora in cotesta villeggiatura. Grazie anzitutto delle informazioni riguardo all'arruolamento della scorta; così ci risparmia pratiche inutili presso le Autorità inglesi. Comprendo la giustezza delle osservazioni di V. S. riguardo all'ingombro che può portare il vaporino, ciononostante noi propendiamo sempre per questo acquisto, qualora, come speriamo la decisione di Propaganda Fide di cui le ho parlato, ci assegni l'Alto Tana e più precisamente la *riva sinistra.* Molte sono le ragioni che ci inducono in questo senso e principalmente: 1° l'inutilità di tentare missioni nel basso Tana dove è troppo diffuso l'isla-mismo; 2° l'insalubrità ed il pericolo di febbri malariche del basso ed anche del medio Tana; come pure, (pel medio Tana) la necessità di non fermarci per non aver molestie dai Somali che vi fanno frequenti incursioni; 3° Necessità di portar la prima base d'operazione ad Hameye o Bolarti presso Hargazo dove è vero che ora c'è poca popolazione, ma siam certi che presto vi affluiranno quanti amano mettersi in posto che speriamo render presto *sicuro* dai Somali e dai Massai. 4° Necessità eziandio di procurare tutti i comodi possibili al personale durante il viaggio acciò soffra il meno possibile nel risalire il basso e medio Tana ed arrivi in buone condizioni di salute in luoghi più salubri come sono Hameye e Bolarti. Di qui poi l'obiettivo ella sa che è il lago Rodolfo, che sarà la *via* d'arrivare *col tempo* ai *paesi migliori* verso Nord. Ella vedrà perciò che il bisogno d'*andare e venire, indipendenti* dall'ingordigia, incostanza o malevolenza indigena è un punto capitale per prepararsi qualche speranza avvenire, epperò il vaporino è il solo mezzo per le molte corse che saranno necessarie sul Tana onde rifornire le nuove stazioni a seconda dei bisogni. Ad ogni modo l'ultima decisione in proposito dipenderà dalle informazioni che avremo da V. S. dopo giunta a destinazione. Ciò che ci par meglio al presente si è di stabilir la casa di approdo e di procura a Mombasa, e non più a Lamu, atteso che le diverse relazioni consultate finora concordano nel descrivere il canale Belezoni così stretto e poco profondo da esser pressoché impossibile il passaggio del vaporino. Sperando che V. S. rimanga ancora alcun poco costì le mando un fascicolo della Società R. le Geogr. di Londra contenente un cenno del viaggio del Cap. Dundas lungo il Tana, entratovi dalla

foce sopra un vaporino che era di molto superiore in mole a quello da noi vagheggiato. La prego poi ritornarmi questa *Memoria*, che per noi è di somma importanza. Il raccomandare V. S, e la deg. ma Sua famiglia alla valida protezione di Maria SS. Consolatrice è per noi un dovere e ci facciamo un vero impegno d'adempierlo continuamente . Cogli ossequii del Sig. C.o Allamano voglia gradire pure quelli

del suo dev.mo C. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 10 –**

Originale autografo, biglietto da visita…, in AIMC

Torino 8 luglio 1901

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Quindici giorni fa le ho spedito in plico raccomandato una *Memoria d'un viaggio sul Tana.* Voglio sperare che siale pervenuta, ma nel caso non lo fosse e, specialmente premendomi che quell'opuscolo non vada smarrito, pregherei avvertirmene acciò io possa fare i debiti reclami.

Sto sempre nella speranza di veder V. S. nel suo passaggio per Torino: se questo però dovesse di molto ritardare la pregherei di studiar se non sia il caso di scriver noi, con una raccomandazione di V. S., al Comandante inglese di Mombasa o di Lamu per saper se è possibile inoltrarsi lungo il Tana.

Cogli ossequii del Sig. Can. Allamano voglia gradire quelli di chi si pregia raffermarsi

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Can.co Giacomo Camisassa

P.S.

Colla presente spedisco il Periodico della Consolata di luglio in cui vedrà il prospetto della Casa delle missioni.

Al padre Giovanni Vincenzo Tasso **– 11 –**

Minuta autografa…, in AIMC

Torino 9 Settembre 1901

Rev.mo Sig. Tasso,

Il contenuto dell'acclusa lettera, che prego V. R. di portar al R.mo P. Barillex (*sic!)*, le dirà il suo scopo. Non intendiamo rinunziare ai Galla, ma solo ritardar l'entrata nelle loro regioni, stante le grandi difficoltà che al presente vi si oppongono.

Il Kikuju, paese popolato da mezzo milione d'anime, gente pacifica, agricola e facilmente abbordabile fu recentemente contestato ai Padri dello Sp. S. dal Vicario Ap. lico inglese dell'Alto Nilo; ma dall'ultimo numero delle Missioni Cattoliche sapemmo che fu dichiarato spettanza del Vicariato di Zanzibar, che crediamo non avrà personale per occupare così vasta e importante missione. D'altra parte questa regione fertilissima, sana (la perla dell'Africa Orientale, come la chiamano i viaggiatori), facilmente accessibile mediante la ferrovia dell'Uganda, confina dalla parte *nord-est* colle località assegnateci da S. E. Mons. Jorassau.

Visto adunque che il R. P. Barillex ci offrì di passarvi e di darci ospitalità, abbiam pensato di chieder di più; ed è che ce ne *assegnino una parte* (nord-est) ove lavorare allo stesso modo che sotto Mons. Jorassau, cioè sotto l'*alta dipendenza* del Vicario Ap. di Zanguebar, Monsig. Alghejer. Non so se la dimanda sarà accolta, ma certo che, se lo fosse, sarebbe una vera benedizione di Dio; potendovi mandar *subito i missionarii,* che è necessario partano *presto*, per far veder che si fa qualche cosa. A V. R. il compito di riuscire in questa pratica, mentre noi pregheremo di qui pel buon esito.

Sollecitando la cosa la ossequio distintamente a nome pure del C. Allamano.

Dev.mo C. Camisassa

P. S.

Le mando un N° del Periodico ed una copia del Regolamento e prego consegnarli al R.mo P. Barillex.

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 12 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 3 Ottobre 1901

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

Ho ricevuto ieri la sospirata e graditissima sua del 10 u.s., ed a nome pure del Sig. C. co Allamano la ringrazio infinitamente del costante e singolare interessamento che V. S. dimostra pei nostri Missionari, i quali in ricambio si fanno un sacro dovere di pregarle ogni giorno speciali benedizioni e protezione del Signore. Ed ora acciò V. S. abbia una norma nei passi che sta per fare a nostro favore le dirò brevemente le *novità* occorse riguardo al nostro Istituto dopo l'ultima volta in cui ebbi l'onore di parlarle.

Fermi nell'idea di andare verso il Rodolfo per la via del Tana, e prevedendo il bisogno d'ospitalità in Zanzibar dai R. mi Padri dello Spirito Santo, scrivemmo al loro R. mo Superiore Generale a Parigi. Egli si degnò accogliere la nostra dimanda con una bontà singolare ed a nome di S. E. Mons. Allgheyer ci promise ospitalità ed ogni sorta d'aiuto morale e materiale in qualsiasi luogo delle loro Missioni. Anzi poiché udì che intendevamo dirigerci verso il Rodolfo ci suggerì d'andar per la ferrovia di Mombasa sino a Nayrobi, e di là avviarci alla nostra destinazione. Studiando su questo progetto pensammo che a Nayrobi era difficile primieramente trovar modo d'organizzare una carovana per così lungo viaggio poi che di là non conveniva girar il Kenia ad ovest per timore dei Masai e per non dover far nuove pratiche coi padri di Mill-Hill; girarlo poi ad est non si poteva perché da quella parte non ci constava esservi sentieri di carovana in direzione del Rodolfo. Esposte queste difficoltà al predetto Superiore Generale ci avanzammo a chieder di far una *sosta* nel Kikuju settentrionale o nel paese di Mbe (tra il Kenia e la riva sinistra del Tana presso le sorgenti) ivi stabilirci e dar opera all'evangelizzazione lavorando sotto la dipendenza di Mons. Allgheyer, allo stesso modo che intendevam fare sotto Mons. Jorassau. Quando poi ci fossimo formato un sufficiente nucleo d'aderenze e reclutati i portatori, avviar una parte dei Missionari verso il Rodolfo. Era insomma un chiedere d'esser coadiutori di S. E. Mons. Allgheyer alla sua dipendenza, ma in località affatto distinta dai luoghi ove essi hanno ora Missioni.

Ci si rispose il Kikuju a loro assegnato esser una regione troppo piccola per ammettervi altri missionarii, e ciò dipendere da Mons. Allgheyer cui avrebbero tosto scritto. Frattanto sempre desiderosi di favorirci in tutti modi possibili, e per mostrare che vedeano molto di buon occhio

l'opera nostra, ci proposero d'assegnare intieramente a noi il basso Giuba dove da Bardera sino al mare abitano schiavi fuggitivi dei Somali, gente pagana, di carattere pacifico, e che dava speranza di conversioni. A ciò aggiungevasi che noi ci saremmo così trovati in località di protettorato italiano. La cosa presentava dei vantaggi, non per lo scopo di restringersi alle dette località e popolazioni che sono troppo scarse, ma come base d'operazione da cui partire per la via carovaniera da Brava a Lough e poi sulla linea del 4° grado sino al grado 40 e 39, ove Donaldson Smith nel viaggio fatto nel 1898 trovò paesi bellissimi (finora inesplorati) abitati da numerosi Boran. Mi recai pertanto a conferire, prima col Cav. Giulio (!) Carminati segretario generale della Società del Benadir, e poscia col Comm. Dulio consigliere e governatore del Benadir. Si poté però conchiuder niente, perché in questo momento era scaduto il contratto con cui il Comm. Dulio è costituito governatore del Benadir, ma più specialmente perché stando alle informazioni del Comm. Dulio il basso Tana è malsanissimo, poco sicuro, e la via da Lugh al Rodolfo sulla linea del 4° grado, si dice impestata ora specialmente dai razziatori abissini. Ecco a che punto stanno ora le cose, frattanto che attendiamo informazioni sulla *sanità* e *sicurezza* della regione del basso Giuba, ed insieme aspettiamo a vedere se il Comm. Dulio sarà confermato.

Intanto credo anche non tarderà a giungere la risposta di Mons. Allgheyer, il quale forse confermerà il proposito accennato appena dal suo Superiore Generale, cioè di *non* accettare i nostri Missionari nel Kikuju né a Mbe. Noi ignoriamo la precisa posizione del Kikuju: sappiam solo che Propaganda, con recentissima decisione, fissò come linea di divisione tra i Padri di Mill-Hill e il vicariato di Zanzibar *la linea* di *displuvio* tra gli affluenti del Sabaki e Tana ad est, ed i fiumi che mettono ad ovest nel lago Nyanza. Dalle nostre cognizioni geografiche parrebbe che questa decisione assegni una regione amplissima a Mons. Allgheyer; anzi, tutto o quasi tutto il Kikuju, che dicono popolatissimo (forse 1 milione d'anime), e che perciò ci sarebbe posto *per tutti.* Bisogna forse che sianvi altre ragioni per non accettare la nostra dimanda. Se V. S. per la buona conoscenza che ha con Mons. Allgheyer, potesse sapere il suo pensiero e dirci se proprio non c'è speranza di ottenere quella concessione, ci farebbe piacere.

Ed ora aspettiamo le altre sue informazioni sulle disposizioni delle Autorità inglesi riguardo delle progettate nostre Missioni.

Ho fatto subito celebrare la S. Messa, per cui V. S. ci rimise le 10 lire, come pure altre preghiere nel Santuario secondo la sua intenzione. Ma sia persuaso che anche senza quest'invio, ci facciamo un vero impegno di pregare e far pregare nel Santuario e nella Cappella dei Missionari per ottenerle grazie e la protezione della SS. Vergine sopra V. S. e degnissima consorte e tutta la sua famiglia.

Le rinnovo i sensi di profonda riconoscenza da parte del Sig. C.co Allamano e di tutti i Missionarii ed in particolare per mio riguardo e me le professo con alta stima ed ossequio

Dev.mo C. G. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 13 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 12 Ottobre 1901

Ill.mo Sig. Cav. G. Pestalozza,

Approfitto della sua sperimentata benevolenza a nostro riguardo per pregarla del favore di voler presentare ed appoggiare presso S. E. Mons. Allegeyer l'acclusa lettera e dimanda. Dalla lettura della medesima Ella ne intenderà lo scopo, che è quello stesso accennatole nell'ultima mia lettera. Quando le scrissi questa, io, interpretando male una risposta avuta da Parigi, avevo

creduto che la nostra dimanda riguardo al Kikuju fosse stata respinta. Invece venni poi a sapere che essa, presentata e discussa nel Consiglio Generale della Congr.ne dei PP. dello Spirito Santo, vi aveva trovato favorevole accoglienza; soltanto che per l'accettazione volevano rimettersi alla decisione del R.mo Mons. Allegeyer, al quale anzi si proffersero di scriverne.

Ecco quindi il perché di questa dimanda che facciamo direttamente al prelodato Monsignore, e per la cui accettazione noi contiamo grandemente sui buoni rapporti di V. S. collo stesso Mons. e sulla costante di Lei affezione per l'opera nostra. Con essa non rinunziamo punto all'obbiettivo della missione dei Galla; ma stante le difficoltà di procedere direttamente, e senza esperienza dei luoghi, in tale direzione, crediamo sia meglio fissarci un punto d'appoggio, ed ivi impratichirsi delle persone e dei luoghi, per staccare poi una derivazione verso la meta prefissa. Certo che la via per Brava-Lugh e Lago Stefania sarebbe più diretta e, dato l'appoggio, quasi promessoci, della Società del Benadir, anche abbastanza sicura; ma per le notizie di recenti torbidi e razzie in quelle località, ci sembra che la prudenza ci consigli di soprassedere, e studiare e preparare, in vicinanza dei luoghi medesimi, la via di penetrarvi a tempo opportuno.

Pertanto nella certa fiducia che V. S. vorrà patrocinare questa dimanda presso S. E. Mons. Allegeyer, e presso il Governatore Inglese (se questo è necessario) preghiamo V. S. di far rilevare bene al R.mo Monsignore che:

1° I nostri desiderano lavorare non nei luoghi dove già trovansi le sue missioni, ma in località affatto distinta, non però troppo lontana; e che tale località desiderebbesi fosse il Kikuju del nord o il paese di Mbe nelle vicinanze delle sorgenti del Tana.

2° Che essi non gli chiederanno alcun sussidio per le future loro opere, e che anzi intendono indennizzarlo completamente delle spese che gli causeranno colla dimora nelle sue case sia a Zanzibar che a Nyrobi.

3° Che essi saranno perfettamente alla sua dipendenza, allo stesso modo che intendevano stare sotto quella di Mons. Jarosseau, qualora fossero andati nei paesi dei Galla.

Dall'esito di questa pratica V. S. comprende che dipende il diverso modo di preparare i missionari che dovranno partire; epperciò la prego, dopo che avrà conferito con Monsig. Allegeyer, ed avrà conosciuto *in modo sicuro* le sue disposizioni al riguardo, di telegrafarci l'esito con una di queste tre espressioni: *esito negativo,* oppure: *esito favorevole,* oppure: *esito ottimo preparatevi.* La prima parola indicherà che egli è contrario alla dimanda: la seconda che egli *propende* alla concessione, ma si riserva consultare i suoi Superiori: la terza che egli è favorevolissimo alla cosa e che senz'altro acconsente. In quest'ultimo caso, se egli designa il paese da assegnarci, voglia aggiungere una parola al telegramma dicendo p. e. *Kikuju* oppure *Mbe.* Il telegramma basta lo diriga – *Torino, Santuario Consolata.*

Colla presente spedisco pure una copia del *Regolamento* dell'Istituto, che prego V. S. di consegnare e spiegare a S. E. Mons. Allegeyer. Unisco nello stesso plico una carta geografica della regione in discorso: ciò le faciliterà le trattative col predetto Monsignore, e poi (ritenendo noi altra copia della stessa carta) potrà meglio V. S. spiegarci le località su cui si sarà convenuto.

Augurandomi buon esito, le prego dal Signore degno ricambio di celesti benedizioni ed ossequiandola distintamente, a nome pure del Sig. C. Allamano, me le professo colla massima riconoscenza

Dev.mo C. Camisassa

P. S.

Avevo già suggellato la presente quando mi arriva l'ultima sua del 25 u.s. Essa mi conferma nella convenienza d'avanzar l'acclusa dimanda, epperò non ho che da rinnovarle la preghiera acciò s'adoperi per la riuscita. Andar a Lamu sarà l'ultimo partito da tentare se gli altri falliscono, e ciò perché Lamu è luogo di malaria e non presenta speranze di conversioni. Dalla sua lettera veggo che V. S. non ha peranco ricevuto l'ultima mia. Rinnovo ossequii ed assicuro speciali preghiere nel Santuario pel felice viaggio della sua deg.ma consorte.

Al padre Giovanni Vincenzo Tasso **– 14 –**

Originale autografo…, in AAGGPPSS

Torino 16 Ottobre 1901

Rev.mo Sig. Tasso,

Spero che V. R. avrà ricevuto l'ultima mia di giovedì p. p. colla quale la pregava di profittar dell'incontro con S. E. Mons. Le Roy per chiedergli che scrivesse a Mons. Algeyer (!) appoggiando la *nota* dimanda.

Ora penso che sarà difficile che il Superiore Gen.le faccia quello, e che quindi sia meglio chiederlo al Segretario Gen. P. Barillec. Ad ogni modo V. S. farà come le parrà più conveniente, pur di riuscire ad aver tale raccomandazione. Quella dimanda, se prima poteva dirsi *conveniente,* è divenuta necessaria in seguito ad una lettera pervenutaci ieri dal Console Italiano di Zanzibar. In essa il Console ci dice che avendo chiesto in nostro nome al vice-governatore dell'Africa Orientale inglese il permesso di inoltrarsi su pel fiume Tana con un vaporino, gli fu risposto che una recente disposizione del Governo Inglese vietava a qualsiasi missionario (anche protestante) di penetrare nelle regioni in cui l'Autorità inglese non era per anco *insediata.* E ciò pel motivo che se succedevano ostilità da parte dei nativi, e l'autorità inglese non era in grado di impedirle o punirle, essa ne scapitava presso i medesimi, e si creava imbrogli e disturbi da parte della nazioni civili, le quali vorrebbero che i bianchi siano difesi o vendicati a qualunque costo. Ora sul-l'alto Tana non c'è ancora alcun presidio o rappresentante governativo inglese, epperò sarebbe appunto proibito inoltrarsi. È ben vero che quando i nostri fossero sul luogo, ed avessero preso conoscenza di tutto, potrebbero infrangere, *a tutto loro rischio,* tale divieto. Ma per ora questo è un ostacolo assoluto a principiare. Non resta dunque che chiedere, come abbiam fatto, d'essere accettati alla dipendenza di Mons. Algeyer Vic. Ap.co di Zanzibar. E lo stesso console, senza saper dei passi già fatti da noi, ci proponeva questo partito, oppure quello di chiedere la stessa cosa al Vic.o Apostolico della regione confinante col Kikuju, il Vescovo dei Padri di Mill-Hill, inglese, esibendosi egli stesso d'appoggiare una delle due domande, come conoscente che egli è d'entrambi i detti Vicarii Ap.ci. Naturalmente gli risposi subito pregandolo d'appoggiare quella (che mandavamo contemporaneamente) diretta a Mons. Algeyer. Noi confidiamo assai sulla riuscita di questa, ma nonostante influirebbe assai sulla decisione favorevole una lettera del R.mo P. Barillec diretta a Mons. Algeyer. Eccole pertanto il motivo di questa mia insistenza. Quanto a S. E. Mons. Jarosseau troveremo modo di giustificare questa *diversione* dimostrandola una semplice *dilazione.*

Ricevuto bozze D[amige]lla Borgiotti ecc. Grazie. Rinnovo profondi ossequii –

Dev.mo C. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 15 –**

Originale autografo, in AIMC

Torino 22 Ottobre 1901

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Ricevo in questo momento lettera dal nostro incaricato in Parigi e m'af-fretto a comunicarne a V. S. il contenuto per sua norma. Ecco senz'altro le parole della lettera.

"Stamane ho conferito a lungo con S. E. Mons. Le Roy, Superiore Gen.le dei PP. dello Spirito Santo… e la conclusione fu che se vogliono proprio andar fare le loro prime prove nel Kikuju, e di là spingersi poi più o meno lontano, egli *ne è ben contento*, e scrive subito a Mons. Allegeyer di accoglierli fraternamente e di inviarli almeno provvisoriamente a Nyrobi ove hanno la loro residenza. Giunti sul posto poi conosceranno meglio le cose, e potranno aggiustarsi di buon accordo. La difficoltà che avevano per ammetterli nel Kikuju proveniva da questo che il Vicario Apostolico inglese di Mill Hill aveva cercato andarvi lui per prendere addirittura il loro posto. Ma visto che i Torinesi non han queste pretensioni, Mons. Le Roy è ben contento che vadano là, e in questo senso scrive al suo Vicario Apostolico".

Fin qui lo scritto alla lettera. Forse questa mia le arriverà in ritardo, e V. S. avrà già trattato la cosa con Mons. Allgeyer, e rimessogli la nostra domanda; ma ad ogni modo può anche darsi che le trattative subiscano ritardi, epperò pensai bene comunicargli queste notizie, acciò, se lo crede *conveniente ed utile*, le notifichi anche al Vicario Apo.lico.

Sempre più fiduciosi d'una favorevole risposta, diamo subito principio a far studiare dai Missionari il francese ed a viemmeglio perfezionarli nello studio dell'inglese, e così a preparare l'occorrente pel caso d'una sollecita chiamata da costì. In quest'ultimo caso prego V. S. d'informarsi bene dell'epoca più opportuna per entrare nel Kikujou in riguardo al clima, affin di non esporre subito a troppi pericoli la vita dei Missionarii. Così anche sulle varie lettere che le scrissi potrà studiare e indicarci le provviste più necessarie e quali si trovino e sia conveniente prendere costì. Ma di questo in altra lettera, dopo la risposta che aspetto per telegrafo da V. S.

Continuiamo a pregare dalla Consolata un prospero viaggio alla degna sua signora, che dai nostri calcoli non tarderà a raggiungere V. S.

Cogli ossequii del Sig. C. Allamano unisco i miei sensi di profonda riconoscenza.

Obblig.mo C. G. Camisassa

Al padre Giovanni Vincenzo Tasso **– 16 –**

Originale autografo…, in AAGGPPSS

Torino 17 Nov.bre 901
ore 6½ pom.

Rev.mo Sig. Tasso,

Ricevo in questo momento un telegramma da Zanzibar e m'affretto a comunicarglielo, acciò ne dia annunzio, se il crede bene (e tale pare a noi) a S. E. Mons. Le Roy. Eccole il motivo ed il senso del telegramma. In seguito alla lettera di V. S. dei primi di ottobre nella quale mi riferiva il sui colloquio con Mons. Le Roy, e le sue *ottime disposizioni* rispetto alla domanda da noi fatta pel Kikuju, e come per essa rimettevasi a S. E. Mons. Allegeyer, al quale ci diceva di rivolgerci, noi facemmo immediatamente tale domanda a Mons. Allegeyer. In essa esponevamo il nostro obbiettivo pei paesi Galla, e le difficoltà presenti di arrivarvi, per cui gli si chiedeva d'accettare nel Kikuju a lavorare sotto la di lui giurisdizioni i nostri missionarii, allo stesso modo che avevam chiesto a Mons. Jorassau. E incaricammo di presentare tale dimanda un nostro Piemontese amico residente in Zanzibar. Stante l'urgenza della cosa (per affrettar la preparazione dei missionarii) l'incari-cammo di una risposta telegrafica dicente esito o *negativo* o *incerto* od *ottimo.* Spiegandogli queste diciture, era inteso che l'ottimo doveva solo metterlo nel caso che

Mons. Allegeyer accogliesse la dimanda *ambabus manibus,* e senza veruna difficoltà. Ora il telegramma d'oggi dice appunto – *esito ottimo preparatevi Kikuju* –

Dunque da parte di Mons. Allegeyer tutto sembra aggiustato: con Mons. Le Roy speriamo che basti la *dichiarazione* richiesta: crediamo quindi che V. R. farebbe bene ad annunziarglielo, così se egli ed il Consiglio della Congregazione acconsentono, noi terremo la cosa come fatta ed incominceremmo tosto i preparativi e provviste per le quali non occorrono meno di due o tre mesi. Anzi a proposito di provviste pregherò con altra lettera V. S. di chiedere al Segretario R.mo P. Barillec, se tengono qualche elenco di quanto occorre per ciò. Ora m'affretto a terminare per poterle spedir la presente pel direttissimo di stassera.

Deo gratias, Deo gratias, ed anche grazie sempre a V. S. che tanta parte ha di questo buon esito. La speriamo in salute, ed abbiasi gli ossequii

del Sig. C. Allamano e C. Camisassa

Al papa Leone XIII **– 17 –**

Originale allografo…, in ASV

Torino, li 22 Novembre 1901

Beatissimo Padre,

La Benedizione apostolica colla quale la Santità Vostra si degnava gradire l'omaggio del nostro Periodico *«La Consolata»* quando, or sono tre anni, ne iniziammo la pubblicazione, fu manifestamente confermata dalla Benedizione del Cielo. Sono infatti l'umile periodico col doppio intento, di promuovere la divozione a Maria SS., venerata in Torino col titolo della *Consolata,* ed insieme di procurare i fondi necessarii per un grandioso e indispensabile ampliamento dell'omonimo Santuario, prosperò siffattamente da produrre frutti superiori alla nostra aspettazione.

E ne sono prova il numero degli abbonati al Periodico, che superano i 12.000, il concorso più che raddoppiato, in questi tre anni, dei visitatori quotidiani del Santuario, le molte migliaia di S. Comunioni distribuitevi, in più degli anni precedenti, la consecrazione generale della gioventù Torinese alla SS. Vergine promossa sull'inizio del nuovo secolo ed a cui presero parte più di 80.000 giovani d'ambo i sessi, e finalmente le Sacre funzioni moltiplicate nel Santuario stesso, fra le quali anche quella che vi si celebra il primo sabato d'ogni mese per la conservazione della preziosissima esistenza di Vostra Santità.

Anche le offerte raccolte in questo triennio vennero in tale misura che si poterono condurre molto innanzi i lavori d'ampliamento del Santuario, e si ha fondata speranza di poterli fra due anni ultimare colla grandiosità e ricchezza che esige il decoro dello storico e frequentatissimo Santuario.

Tanti e così preziosi frutti sono dovuti alla efficacia dell'Apostolica Vostra Benedizione ed alla valida cooperazione del nostro amatissimo e venerato Cardinale Arcivescovo: *il Cardinale della Consolata,* come l'appella tra noi la voce comune per la sua tenerissima divozione alla Vergine Consolatrice, e per le sue quotidiane visite a questo Santuario, le quali sono di tanta edificazione alla Città ed Archidiocesi.

Ed ora, dopo tre anni di vita del nostro Periodico, nell'umiliare a Vostra Santità questi consolanti risultati, sentiamo il bisogno di ritemprare le nostre forze e ravvivare l'opera nostra con quella Benedizione Apostolica da cui furono evidentemente sostenute e prosperate finora. Prostrati pertanto al bacio del Sacro Piede, invochiamo umilmente la Vostra Paterna benedizione

sui benefattori tutti del nostro Santuario, sugli abbonati e lettori del Periodico *«La Consolata»,* su tutti i devoti della Vergine Consolatrice, sugli umili sottoscritti e sugli altri scrittori del Periodico

Di Vostra Santità
Ossequentissimi, Obbedientissimi

Can.co Giuseppe Allamano
Rettore del Santuario della Consolata.
Can. co Giacomo Camisassa
Vice-Rettore del Santuario
e Direttore del Periodico

Al cavalier Giulio Pestalozza – **18** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 15 Dicembre 1901

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

Ricevemmo ieri, la compitissima sua del 17 p. p., e può immaginarsi con quanta consolazione vi abbiamo rilevato le disposizioni così favorevoli del Ven.do Mons. Allegeyer a nostro riguardo e la pienissima riuscita della missione di V. S.! Ella aveva ragione, lo scorso estate, nel lodarmi il carattere generoso e *superiore* dell'ottimo Monsignore, ma ciò non scema punto ai nostri occhi il merito di V. S. in queste trattative; che anzi noi siamo convinti doversi in massima parte all'abilità e prudenza con cui Ella seppe condurle se esse approdarono a così felice risultato.

Siane dunque lodato e ringraziato il Signore; ma Ella pure si abbia i più vivi ringraziamenti ed i sensi di profonda riconoscenza dal R.mo Sig. C.co Allamano e da tutti i nostri missionarii. Essi, non sapendo altrimenti compensarla, si faranno un debito di pregarle costantemente le benedizioni del Cielo per V. S. e per tutta la sua deg.ma famiglia, ed il Signore, che non lascia senza ricompensa un bicchier d'acqua dato per amor suo, adempirà verso di loro la sua divina promessa, di metterli cioè a parte dei meriti e del celeste guiderdone preparato ai banditori della divina parola: *qui recipit prophetam in nomine prophetae, recipiet mercedem prophetae.*

Per compiere la nostra soddisfazione ci giungeva ieri stesso l'accet-tazione dei nostri missionarii pel Kikuju da parte di S. E. R.ma Mons.Le Roy, il quale dopo espresse le condizioni di tale accettazione (che sono quelle stesse d'una Congregazione religiosa sotto la dipendenza d'uso dal R.mo Vicario Apostolico di Zanzibar come i Trappisti al Kilimangiaro), conchiudeva: «Nous serons très heureux et très reconnaissants de voir vos effords s'associer ainsi aux nôtres pour le.salut des pauvres infideles d'Afrique».

L'affare dunque si può omai considerare come definitivamente conchiuso, epperò, mentre aspettiamo la lettera di conferma da S. E. Mons. Allegeyer, pensiamo guadagnar tempo esponendo a V. S. il piano da noi escogitato riguardo alla partenza. Per prima cosa devo escludere, con grande mio rincrescimento, la mia venuta coi primi missionarii costì: per due anni ancora devo dirigere i lavori d'ampliamento del Santuario qui, poi, se il Signore vorrà, ho fiducia di poter effettuare ciò che fu sempre il sogno della mia vita: ma per ora è impossibile. Riguardo pertanto alla partenza dei missionarii ci pare conveniente seguire questo piano di massima, quale fu concertato e scritto dallo stesso procuratore dei Missionarii che verranno. Glielo trascrivo qui

accanto, e le annunzio fin d'ora che, giunta la lettera del R.mo Mons. Allegeyer, lo completeremo scrivendole di nuovo.

Conchiudo rinnovandole l'espressione di viva gratitudine dal Sig. C. Allamano e del sottoscritto

Dev.mo Can.co G. Camisassa

Alla lettera è allegato il foglio seguente di mano di G. Camisassa, ma redatto dal teol. F. Perlo.

La partenza, salvo avviso in contrario, verrà effettuata a mezzo delle Messageries, ed il giorno d'imbarco le verrà notificato telegraficamente colla parola *«partiti»* seguita dal numero dei componenti la spedizione. Speriamo possano partire il *10 marzo 1902.*

Partirebbero in numero di *sei:* quattro sacerdoti e due confratelli perché il nostro regolamento esige che i sacerdoti siano sempre due assieme, e possibilmente assistiti da un confratello. Tre si fermerebbero a Mombasa e tre proseguirebbero per Nyrobi, diretti alla stazione dei RR. Padri dello Sp. S. al Kikuju.

Se a Mombasa i tre rimasti recassero incomodo ai RR. Padri dello Spirito S., potranno allogarsi presso qualche Hotel o famiglia o per il solo alloggio o per la pensione, e frattanto, se è possibile trovar in Mombasa qualche interprete che conosca il Kikujou e l'inglese incomincerebbero lo studio di quel dialetto.

Quelli poi che hanno proseguito per Nyrobi provvederanno al più presto possibile, secondo le circostanze, affinché i rimasti a Mombasa possano raggiungerli.

Per l'effettuazione di questo piano ci occorrerebbe sapere:

1° In quale Banca aprire il credito ed a quale sede: a Zanzibar o Mombasa? Ricordo che m'aveva suggerito la *Chartered Bank Hanzing et C.y.* Conosce V. S. Banche in Torino che siano più in relazioni con quella?

2° È necessario portare dall'Europa le monete ed in particolare gli spezzati occorrenti a Mombasa e Nyrobi? E quali le monete più correnti?

3° Per l'interno, cioè a Nyrobi ed oltre, sono in corso perline di vetro? ed in caso, quale le più ricercate? ed in che quantità approssimativamente? Le saremmo gratissimi se di queste ci potesse inviare campioni per acquistarle a Venezia.

4° Il bagaglio (che consterebbe per ora di una 20 di casse al più) deve essere indirizzato a Mombasa? Vi sono case di spedizione che s'incarichino di riceverlo, sdoganarlo, fare le dichiarazioni che il governo può richiedere, oppure se ne incaricherebbero i RR. Padri dello Sp. S.?

5° In Mombasa e Nyrobi i PP. dello Sp. S. provvederebbero a tutto, principalmente il vitto e letto? Per evitare un troppo rapido passaggio dal regime dietetico europeo a quello in uso colà, non sarebbe conveniente che pei primi tempi ci portassimo qualche genere di viveri europei (ed in caso affermativo quali specialmente), oppure i Padri stessi li provvederebbero per i nostri Missionarii?

6° Il nostro bagaglio per ora, conterrebbe unicamente i seguenti generi: Vestiario e biancheria personale e di letto – altarini portatili e s. arredi pel culto – qualche medicina – qualche vivere in conserve. Maggiori provviste di viveri, vestiario, oggetti di scambio, arnesi di cucina ed arti e mestieri, li spediremmo dopo arrivati colà i Missionarii: va bene così?

7° A proposito del N° precedente conviene portare *subito* colla 1ª spedizione: a) Riso e grano ed in che quantità – a *bis*) Carne in conserva e brodi concentrati *b*) verdura in scatola e salse o mostarde c) Vino per S. Messa d) Liquori od estratti o altre bevande e) Medicinali: e se questi hanno un prezzo molto elevato costì, sarà il caso di portarne in maggior quantità f) Vestiario (leggiero o un po' sostenuto?) flanelle, calze (di lana o di cotone?) g) Lenzuola e catalogne (lana

o cotone?) e tende per casi malattie o dormire all'aperto h) Zanzariere o materiale per costruirle i) Qualche attrezzo più ordinario di cucina l) armi di difesa o caccia e relative munizioni?

8° L'imballaggio, oltre le regole che si trovano nei libri degli esploratori africani, richiede qualche norma speciale, particolarmente riguardo ai piroscafi o ferrovia sino a Nyrobi?

9° Crede conveniente offrire qualche regalo alle autorità civili, specialmente a Nyrobi, e di qual genere od entità? Così pure riguardo ai RR. Padri dello Sp. S. in quelle stazioni ove i nostri si fermeranno, oltre l'indennizzo delle spese?

Come vede le provviste sono ordinate solo in preparazione d'una permanenza d'un mese o due a Nyrobi, ove prevediamo necessario si fermino un certo tempo per imparare la lingua. Nel frattempo contiamo che gli arrivati scrivano chiedendo l'occorrente per inoltrarsi e, ci sembra siavi tempo a provvederlo e spedirlo. A proposito del vino inviatole come si è conservato?

P. S.

Le accludo un biglietto da £ 50 per la spesa fatta pel telegramma.

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 19 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino, 28 Dic.bre 1901

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Pochi giorni dopo che ebbi scritto l'ultima mia a V. S., mi giunse la risposta del R.mo Mons. Allegeyer. La lettera è gentilissima ed esprime con termini cordialissimi l'accettazione dei nostri missionarii sotto la sua dipendenza. Naturalmente rispondemmo subito ringraziandolo, com'era di dovere, ed annunziandogli che speravamo potessero partire pel 10 marzo 1902 da Marsiglia. Quanto al numero dei componenti la prima spedizione siccome Mons. Allegeyer insisteva dicendo che credeva meglio partissero soltanto 2, o 3 la prima volta, rispondemmo che si sarebbero limitati a partire solo 2 sacerdoti ed un confratello. Tanto teniamo notificare a V. S. acciò non insista più oltre per farne ammettere sei, come le scrissi. La 2ª partenza di tre altri s'effettuerà dopo arrivati i primi a Nyrobi e dopo avuto avviso da essi di partire. Quanto alle provviste per la 1ª spedizione attendo le istruzioni che V. S. ci vorrà fornire in risposta all'ultima lettera.

Attendo pure qualche istruzione da Parigi, dopo la quale scriverò di nuovo, *se ne avrò bisogno* a V. S.

L'appressarsi del Capo d'anno mi porge l'occasione per rinnovarle i più lieti augurii, dolente di non poter venir io costì a portarglieli in persona, ed unitamente al R. mo C. Allamano la ossequio distintamente

Dev.mo C. G. Camisassa

1 9 0 2

Al cavaliere Giulio Pestalozza **– 20 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 18 Gennajo 1902

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto l'ultima sua, in data 16 dicembre p. p., dalla quale m'avvedo non esserle peranco giunta l'ultima mia, nella quale chiedevo informazioni dettagliate riguardo alle provviste per la partenza. In attesa di queste informazioni mi fo premura d'annunziarle che in questi giorni il Teol. Perlo, Procuratore dell'Istituto, fu a Parigi per ossequiare S. E. Mons. Le Roy ed insieme dimandare quegli schiarimenti che pareano necessarii riguardo alla partenza.

S. E. l'accolse con grande benevolenza, gli disse che proprio in quei giorni aveva ricevuto da S. E. Mons. Allegeyer informazioni su quanto io avevo scritto costì, e sulla concessione da lui fatta al nostro Istituto, concessione che egli *approvava pienamente,* salutandolo perciò come coadiutore della loro Congregazione. Gli diede molti utilissimi consigli riguardo alla partenza per le provviste, norme ecc. ecc. Però lo sconsigliò affatto dal partire nel mese di marzo, come era in nostro progetto, dicendogli che in aprile cominciano costì le pioggie e che durano sino *oltre la fine di maggio.* Insisté quindi acciò i nostri non partissero che in maggio per non dover, giunti costì, rimanervi inoperosi e con pericolo della loro salute.

Naturalmente il consiglio sarà da noi accettato, epperò la partenza sarà differita sino ai *10 maggio.* Ma frattanto pregherei V.S. di dirci l'epoca precisa, o almeno probabile, delle pioggie a Mombasa e fino a quando durano. Così prenderemo una decisione definitiva. Frattanto la prego d'informare S. E. Mons. Allegeyer di questo ritardo, e d'intendersi col medesimo per *fissarci l'epoca più opportuna pel viaggio.*

Spero avrà ricevuto la mia lettera colle L. 50; in caso negativo voglia significarmelo perché io possa reclamare. Le ho spedito un N° della gazzetta *La Stampa,* in cui vedrà pubblicate informazioni che crediamo mandate da V. S. e che *fecero il giro dei giornali liberali e clericali d'Italia* destandovi molto interesse, con vantaggio del nostro Istituto.

La ringrazio delle informazioni e norme dateci nell'ultima sua: dietro di esse e di quelle del R.mo Mons. Le Roy abbiam già cominciato a Parigi ed a Torino le nostre provviste per una partenza in Numero di tre, e speriamo che al momento opportuno, tutto sarà pronto. Mi rincrebbe saper la *mala fine* di parte del vino inviatole; ma la colpa è anche nostra che non sapevamo ancor bene le norme di spedizione. Adesso forse ciò non ci succederebbe più. Ossequiandola distintamente, anche a nome del Sig. Rettore me le professo

Dev.mo Obblig.mo C. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 21 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 8 febbrajo 1902

Ill.mo Sig. Cav.re,

Ricevetti ieri un telegramma da V. S. nel quale dicevasi: *se pronti partite marzo.* La cosa ci riuscii inaspettata e non sappiamo comprenderne il motivo. S. E. Mons. Le Roy, parlando col nostro Procuratore andato a Parigi, aveva talmente insistito che non si facesse la partenza prima di maggio che pareva quasi una disobbedienza il non adattarsi. D'altra parte la sua permanenza di 10 anni in coteste regioni ci assicurava della sua esperienza dei luoghi, per cui pareva

imprudente il non accettare quel suggerimento. Così dunque fu deciso, ed in conseguenza si andò lentamente nell'ordinare le provviste per la partenza.

Ad esempio quelle commissionate a Parigi, per l'importo di quasi 2000 lire, si ordinarono solo pochi giorni fa: 15 giorni occorrono prima che siano eseguite; e poi, spedite per piccola velocità arriveranno soltanto qui alla fine del corrente mese. Così è di tante altre forniture ordinate qui con tutta comodità, e che non potremo avere che al fine di febbraio od ai primi di marzo. Resta quindi *impossibile,* ad onta di tutto il buon volere *partire in marzo* come le telegrafai oggi stesso. Rimane perciò fissata la partenza pei primi di maggio conforme le scrissi.

Ho ricevuto in questi giorni la preg.ma Sua in risposta al questionario sottopostole dal nostro Procuratore. Essa è, come al solito delle sue, eminentemente pratica, positiva e chiara. Sarà la nostra norma quasi letterale nei preparativi per la partenza. Cosa mirabile! Essa concorda quasi *letteralmente* colle istruzioni date a voce da S. E. Mons. Le Roy. Colla 1ª spedizione limiteremo perciò le provviste in conformità dei suoi consigli riservando la spedizione del rimanente dopo il loro arrivo.

L'annunzio dato da V. S. del nostro installarsi costì, e pubblicato come le scrissi da molti giornali politici, ha dato una scossa nel campo commerciale. Varie case biellesi mandarono da noi viaggiatori per aver informazioni e tentare affari costì. Molti industriali Torinesi e Piemontesi si sono riuniti e tassatisi per un tanto ciascuno per mandare due rappresentanti o viaggiatori con un ampio assortimento di campioni per vedere d'iniziare esportazioni in coteste parti. Chi dà maggior spinta alla cosa è il Comm. Teofilo Rossi, *Presidente* della nostra camera di commercio. Questi viaggiatori partono ai primi di marzo per l'Egitto e poi su fino a Cartum. Di là in giugno o luglio andranno a Zanzibar coi loro campionarii; e, per certe merci, come biscotti, cioccolatte, liquori, vini, lanerie, pellami, cotonate ecc. porteranno seco una discreta provvista. Ci auguriamo che riescano a qualche cosa di positivo.

In attesa d'una sua che mi spieghi il motivo del telegramma, la ossequio distintamente anche a nome del Sig. C. Allamano

Di V. S. Ill.ma Dev.mo obblig.mo

C. G. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza – **22** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 19 Marzo 1902

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

Abbiamo ricevuto la preg.ma Sua del 10 febbraio, unitamente alla comunicazione da parte del Ministero degli esteri. I sentimenti benevoli espressi in quest'ultima ci hanno fatto molto piacere, e riconoscendoli dovuti alle buone informazioni date da V. S., sono un nuovo titolo della benemerenza Sua verso l'Istituto ed un nuovo suo diritto alla nostra riconoscenza. Abbiasi dunque anche per questo i sentiti nostri ringraziamenti.

Ci ha fatto pena la notizia della grave malattia di sua sorella: prendiamo viva parte alla dolorosa ansietà di V. S., ed abbiam tosto pregato per la cara inferma, ordinando ancora speciali preghiere per lei nel Santuario; fiduciosi che la protezione della Consolata risparmierà a V. S. una più dolorosa prova.

Conforme a quanto le scrissi nell'ultima mia, la partenza dei missionarii avrà luogo il 10 maggio da Marsiglia sulle Messageries per Zanzibar. Saranno due sacerdoti, (fra cui il Teol.

Perlo, già noto a V. S.) e due secolari. Speriamo non succedano contrattempi, perché il bagaglio è omai tutto pronto, ma ad ogni modo, appena partiti, ne daremo notizia a V. S. per telegrafo.

Non chiedo ulteriori informazioni a V. S. per non essere oramai indiscreto, ma più perché, dopo quelle così precise e minute già dateci, non ce ne occorrono altre.

Le rinnovo l'espressione della nostra viva e perenne riconoscenza, e pregandola d'estendere i nostri ossequii all'egregia Sua Signora, a nome pure del Sig. C.co Allamano ho l'onore di raffermarmi

Di V. S. Ill.a Obblig.mo

Can.co G. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 23 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 17 Aprile 1902

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto contemporaneamente e la sua lettera del 26 p. p. ed il foglio orario della ferrovia. Il piacere di ricevere ancor una sua lettera mi fu alquanto amareggiato dalle notizie della peste, della quale non ero ancora informato. Ad ogni modo i nostri ci andranno egualmente, e se c'è pericolo a Nairobi, si fermeranno altrove fino a quando occorrerà. La partenza è sempre fissa pel 10 maggio, e forse ne informerò V. S. prima ancor che le arrivi la presente.

Una notizia che farà piacere a V. S., (massime che il merito della cosa le è dovuto in gran parte per le *troppo* buone informazioni date sul nostro conto) si è che il Ministro della guerra ci ha concesso di prelevare dai magazzini militari di Torino quanto ci occorre in *vettovaglie, medicinali, ferri chirurgici, armi e munizioni* per la prima spedizione. La concessione ci fu anzi comunicata dai tre Ministri – Giolitti, Ponza e Prinetti (ai quali tutti ci eravamo raccomandati) con parole d'encomio e d'*incoraggiamento* che ci fecero molto piacere ed onore, ed anzi la concessione, perché chiesta in ritardo e un po' da noi sollecitata, venne comunicata al Comando di Torino *telegraficamente* e con parole assai lusinghiere per noi. Le dico queste cose perché penso le facciano piacere, e poi perché ci paiono una *dimostrazione* data anche, e forse più, a V. S. per l'interessamento con cui promosse la nostra opera.

Ed ora una commissione un po' delicata, per cui conto sul *tatto singolare* dimostrato da V. S. in quanto concerne il buon successo dell'Istituto.

Nella sua lettera ultima Ella dice che «S. E. Mons. Allegeyer, appena giunti i nostri, intende accompagnarli egli stesso *a Kikuju e di là internarsi* a scegliere un posto, che quindi ci occorrono tende e letti da campo ecc. ecc.». Quanto a queste provviste, esse son già fatte; però a noi pare che: *per prima cosa internarsi oltre Kikuju,* non sia il partito migliore. Sembraci invece, se non necessario, almeno convenientissimo impiantare una prima stazione o a Nairobi o a Kikuju; ivi fermarsi per due mesi circa onde imparare un poco le lingue Swahili e Kikuju, e frattanto organizzare una carovana con cui inoltrarsi. L'impianto d'una *casa* o *stazione fissa* in prossimità della ferrovia, e meglio ancora in una delle nuove città che si vanno erigendo sulle fermate ferroviarie, ci sembra indispensabile per le seguenti ragioni:

1° perché quella sia come la *casa di procura* dei nostri da cui possano comunicare con l'Europa da una parte e colle stazioni dell'interno dall'altra;

2° per farvi un deposito delle merci a misura che queste arrivano dall'Europa;

3° perché nel caso d'una sommossa o di persecuzioni da parte degli indigeni dell'interno, i nostri possano ivi ritirarsi sotto la protezione delle armi inglesi.

4° per esercitare ivi il ministero sacerdotale a favore dei cattolici europei o indiani, ed anche col tempo aprirvi scuole pei ragazzi ed impiantarvi altre istituzioni che fossero del caso.

5° Col tempo poi, ed anche non tanto tardi, potremmo mandarvi delle monache dipendenti dai nostri le quali attenderebbero a tutti i lavori di biancheria occorrenti ai missionarii dell'interno, vi dirigerebbero le scuole ecc. ecc.

6° Se la località si potrà scegliere con buoni criterii servirebbe di *Sanatorium* ove i nostri, che ne abbisognassero, dall'interno verrebbero a farvi delle soste più o men lunghe ed a ristorarvi le forze. Insomma, le ragioni della necessità d'una stazione *fissa* in luogo sano, sicuro, in contatto immediato con l'Europa per mezzo della ferrovia, sono tante e così evidenti che V. S. le comprende senza ulteriori spiegazioni.

Ora noi pensiamo che se i nostri, giunti lassù, mettessero fuori tal proposta al Vicario Ap., mentre egli fosse fisso nell'idea di internarli subito, potrebbero fargli non buona impressione, e quasi dargli il sospetto che questi vogliano soppiantare i suoi in Nairobi. Ad evitare, o meglio prevenire, tali malintesi sembraci che V. S. potrebbe metter fuori tale idea d'una casa ad uso di deposito delle merci e come di procura dei nostri in Najrobi o Kikuju, secondo parrà meglio. Se tal casa, od anche semplice tettoia, si trova a prendere in affitto, si affitterebbe, in tanto che si studia il luogo migliore per acquistare il terreno per un impianto definitivo. Se poi non si trova ad affittare, i nostri dormiranno sotto le loro tende alla meglio, affrettandosi per erigere un impianto provvisorio. L'idea di tale impianto definitivo sarà bene che V. S. la metta fuori *come sua propria;* e se essa incontra presso Monsignore, va benissimo: se invece vede che ciò non gli piace, V. S. ne avvertirà i nostri appena giunti lassù, acciò non mettano innanzi siffatto progetto, ed aspettino che Egli, giunto con loro al Kikuju, si convinca da sé di tale necessità. Potrebbe anche aggiungere con Monsignore che tale casa, fatta colle possibili comodità europee, sarebbe un luogo di villeggiatura che noi saremmo lieti di offrirgli (e s'intende anche per V. S.) ben onorati che accetti la nostra ospitalità. L'importanza di saper subito, prima di partire da Zanzibar per Mombasa, se ciò si farà o no, sarebbe anche per far già in Zanzibar delle provviste a quell'intento.

Mi son dilungato forse fin troppo nell'esporgli questo progetto, ma m'importava che ne comprendesse la necessità e lo propugnasse presso Monsignore, con quella prudenza già dimostrata nell'ottenerci l'andata al Kikuju. Sempre riconoscentissimi a quanto V. S. fa per noi, la riverisco a nome pure del Sig. C.co Allamano e le sono con ossequio

Dev.mo C. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza – **24** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 3/ Maggio / 902

Ill.mo Signor Cavaliere,

Appena una settimana ci separa dal giorno della partenza dei nostri (che avrà luogo il 10 corr.te colle Messageries da Marsiglia), ed io, visto che tutto è disposto, né più sono a temere contrattempi, ho pensato darne avviso a V. S. colla presente, risparmiando così di telegrafargliela come le avevo detto. Telegraferò soltanto nel caso contrario, cioè se per un accidente imprevisto qualsiasi non s'effettuasse la partenza. Il bagaglio è già partito da parecchi giorni per Marsiglia, dove il Padre Procuratore dei PP. dello Sp. S. gentilmente s'assunse di farlo portare a bordo. Questo bagaglio è piuttosto voluminoso (16 grosse casse di 175 miria complessivi), ma abbiam

preferito abbondare piuttosto per ogni evenienza; quindi, se sarà il caso, ne lascieranno una parte a Mombasa dove speriamo che i PP. dello Spirito Santo potranno ritirarlo. Le provviste furono fatte specialmente in previsione o di fondar subito una stazione in qualche fermata della ferrovia (Nairobi o Kikuju) o per lo meno d'affittar ivi una casa e tenervi il deposito generale di quanto vi arriva dall'Europa. Spero che V. S. sarà, come in tutte le altre, così anche in questa pratica riuscito felicemente, e che all'arrivo dei nostri potrà già dar loro l'annunzio che Mons. Allgeyer acconsente a lasciarli impiantare dapprima presso una stazione ferroviaria.

Pensando che con Monsignore andranno alcuni dei suoi missionarii od allievi, i nostri si provvidero di 7 fucili (due da caccia a pallini e 5 per difesa a palla e mitraglia) con una piccola dotazione di cartuccie cariche relative. Le dico questo perché se occorrono pratiche per l'introduzione di queste a Mombasa, V. S. possa farle. Però se l'entrata potesse effettuarsi senza neppure consegnarli, sarebbe molto meglio. Ad ogni modo sul bastimento la cassa di cartuccie cariche fu consegnata a parte. Per quanto occorresse in proposito V. S. s'intenderà col Teol. Perlo, che è destinato quale Procuratore costì. Superiore di quelli che partono è D. Gays.

Nella scorsa settimana avemmo l'onore d'una visita da S. E. Mons. Le Roy, di ritorno da Roma. Ci contò subito che S. E. Mons. Allgeyer gli aveva scritto intorno alle istanze fattegli dal District Officer, Dottor Hine, per aver i Missionarii della Consolata nel villaggio di Karmi sul fiume Tuzu. Sulle nostre carte non trovammo questi nomi, quindi non sappiamo quanto sieno distanti dalla ferrovia. Nel partire Mons. Le Roy si mostrò molto soddisfatto dello spirito e dell'andamento dell'Istituto e dispostissimo a favorirci in tutto. Approvò il modo di preparazione dei Missionarii, massime lo studio della medicina, nella quale il Teol. Perlo è riuscito sì bene, che a detta di due professori di Torino meriterebbe senz'altro il diploma.

Visto poi che avevamo un soggetto così idoneo, e persuasi che il primo modo di avvicinare gli indigeni e affezionarseli sia quello di curarne le malattie, abbiamo abbondato piuttosto nelle provviste farmaceutiche, massime che le avemmo parte regalate, e parte pagate a prezzi minimi dalla farmacia militare.

La provvista che manca quasi totalmente ai nostri è quella del vino, avendone portate poche bottiglie. Ma dalle informazioni di V. S. crediamo possano trovarlo costì. Pel danaro abbiam aperto un conto corrente sulla Imperial Bank Hanzing, per mezzo della Banca de Fernex di Torino.

Dolente di non aver io la fortuna d'esser tra i primi missionarii che verranno, li accompagnerò col desiderio, ed ai medesimi mi unirò collo spirito nel presentare i più caldi ringraziamenti a V. S. per quanto ha fatto a vantaggio nostro, e pel molto su cui contiamo ancora per l'avvenire.

Ed in quest'espressione di riconoscenza s'unisce meco il C.co Allamano ed assieme l'ossequiamo, pregandola estendere i nostri rispetti all'ottima sua Signora. Di V. S. Obblig.mo

C. G. Camisassa

P. S.

Ho pure scritto a S. E. Mons. Allgeyer annunziandogli la partenza dei 4 Missionarii.

Al cavalier Giulio Pestalozza – **25** –

Originale allografo…, in AIMC.

[Marsiglia, 10 maggio 1902]

THE EASTERN & SOUTH AFRICAN TELEGRAPH COMPANY, LIMITED.

Klerk's Name ZANZIBAR STATION

[Sigla illeggibile]

REMARKS *No.* 238 10. May *1902*
The following TELEGRAM Received at N. 36 f
From Marseille via «Eastern»
Foreign No. *No. of Words* 4 *dated* 10 *Time* 6 p.m.
To Pestalozza Zanzibar
MISSIONARII PARTITI

Al cavalier Giulio Pestalozza – **26** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 14 Maggio 1902

Ill.mo Signor Cavaliere,

All'arrivo di questa mia saranno pur già arrivati costì i nostri missionarii; non è dunque per raccomandarglieli che le scrivo, ma soltanto per ringraziare V. S. fin d'ora delle cortesie che avrà loro usato, com'ella ha voluto riassicurarci coll'ultima sua del 17 aprile giunta qui mentre i Missionarii s'im-barcavano a Marsiglia dove io pure li ho accompagnati.

Presumendo poi che essi abbiano a rimaner alcuni giorni a Zanzibar ho pensato profittarne per inviar loro nostre notizie, coll'acclusa lettera, ed alcuni segnacoli (nastri in seta) pei messali, che il provveditore ci ha consegnati in ritardo. Però potendo anche darsi che all'arrivo di questa mia essi sieno già partiti da Zanzibar, e che il recapitar loro questo pacco e la lettera, presenti qualche difficoltà, ci tengo ad avvertire V. S. che essi non hanno urgente bisogno né dei detti segnacoli, né dell'unita lettera. Epperò non si disturbi per farli aver loro sollecitamente. Li potrà mandare alla prima occasione, e con tutta comodità.

Ci ha fatto pena l'udire dello stato sempre grave dell'ottima di Lei Sorella, ma pure non ci perdiamo di speranza: continueremo a pregare e far pregare, vivamente fiduciosi che la Consolata finisca per esaudirci.

Il Sig. C. Allamano s'unisce meco nel ringraziare V. S. della costante sua carità e bontà verso i nostri e nel pregarle dal Cielo degna ricompensa di benedizione a Lei ed alla deg. Ma consorte e famiglia.

Obblig.mo C. Camisassa

A monsignor Alexandre Le Roy – **27** –

Minuta autografa, in AIMC – Originale, in AAGGPPSS

17 /5 – 902

A Monseigneur Le Roy

Di ritorno da Marsiglia, dove mi sono recato per accompagnare i nostri missionarii, sento un vero bisogno di esprimere a V. E. la viva riconoscenza nostra per la squisita carità con cui gli ottimi Padri Jony e Dubois ci hanno ricevuti e trattati nei due giorni passati colà.

Senza punto ancora conoscerci essi ci trattarono e accolsero come amici di lunga data, anzi come veri fratelli, lasciando nei nostri giovani missionarii la più cara impressione contribuendo così a raddolcire loro il sacrifizio che facevano nel distaccarsi dalla patria.

È doveroso pertanto che dopo ringraziati quei buoni Padri, io ne esprima pure a Votre Grandeur la riconoscenza mia e del Sig. Can.co Allamano, unitamente al quale vi prego dalla SS. Vergine Consolatrice condegna ricompensa di celesti benedizioni.

Vogliate gradire, a nome pure del Sig. C.o Allamano i sentimenti di riverente ossequio e perfetta sudditanza.

Di V. Gr. Umil.mo Servo

Can. G. Camisassa Vice-Rettore

Al canonico Giuseppe Allamano – **28** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 9 lug. 902 – ore 11 ant.

Amat.mo Sig. Rettore,

Ricevetti stamani pel 1° treno la cassetta con lettera dell'Economo e chiave per camera. Ora mando frutta verde e (spero, avendomela promesso per le 3 pom.) cartoline.

Stamane pel 1° ho spedito le prume con una lunga mia lettera riguardo ai preventivi. Le mie previsioni si vanno avverando. L'ing.re Ferrante ha fatto una scenata che è impossibile descrivere in tutta la sua tragicità. Catella essendo andato ieri sera dall'Ing. Cappuccio per lavori dell'Asilo Piazza d'Ar-mi, Ferrante, sentitolo, lo chiamò a sé, e per prima cosa: *Lei è già qui* per carpir notizie sui progetti!

– Niente affatto, risponde l'altro, non son venuto che per l'Ing. Cappuccio e se V. S. non mi chiamava non passavo neppure di qua. D'altronde non so neppure se il mio preventivo sia già stato presentato.

– Già, già, già, ripiglia con un fare beffardo, Lei l'ha fatto tutto d'accordo col C.o Camisassa…

– Niente affatto: il C.o Camisassa non l'ho visto da quasi una settimana.

– E poi perché l'ha indirizzato al C.o Camisassa? Perché è lui che d'ordine del C.o Allamano mi ha mandato l'*invito,* e poi sono essi che mi pagano.

– Ma che canonici o altri, chi comanda sono io, *solo io,* e nessuno, nessuno là dentro deve comandare; *essi non devono far altro che metter fuori i biglietti e pagare e non devono neppur andar a veder i lavori che si fanno; le ripeto che sono io solo che comando, e che do i lavori a chi credo e alle condizioni che voglio.* Tutte parole testuali.

– Se è così io non ho bisogno di un pezzo di pane da lei, mi dia il mio preventivo e me ne vado, ho avuto da fare con ingegneri più giovani e più vecchi di lei, ma nessuno mi ha maltrattato così. Io rispetto e intendo essere rispettato: mi dia il mio preventivo e mi ritiro dal concorso.

– Il suo preventivo io non l'ho, perché il C.o Camisassa l'ha mandato a prendere, ma d'or innanzi deve indirizzarli tutti e soli a me, sono io che decido i contratti.

– Sono tanti anni che lavoro per ingegneri, ma nessuno ha mai preteso che dessi a lui i preventivi, né Ceppi né altri: si danno sempre ai padroni, a chi paga. Ma ripeto che se è così, io non voglio aver a fare con lei, e mi ritiro, non intendo esser avvilito da nessuno.

– Questa fermezza di risposte fu una doccia fredda all'ingegnere il quale si calmò un poco, mentre frattanto Gonella e Cappuccio sentendo dall'altra camera la tempestosa seduta erano venuti ad origliare alla porta, facendo a Catella dei segni (che Catella essendo presso la porta ben vedeva) come per dire: *non ci badi, ne vediamo e sentiamo delle peggiori.*

– *Dunque*, ripiglia Ferrante, come intende misurare il lavoro?
– Come si misurano tutti i lavori consimili: largo tanto, alto tanto, due volte due fa 4: 3 per 2 fan sei. Poi si deducono le cartelle e spazi entrostanti, perché non intendo far pagare 2 volte il lavoro.
– Basta: lei non mi ha fatto il preventivo come doveva: bisognava rispondere a ciascun articolo dell'*invito,* uno per uno…
– Gli articoli dell'invito erano tante condizioni sulla modalità del lavoro, come si fa per tutti i capitolati colla città: queste condizioni non si trascrivono mai nei preventivi: solo si dice *in base* alle dette condizioni io dimando £ire tante per metro quadrato o m. c. non parlandone, s'intende che vogliamo uniformarsi ad esse.
– Ma lei doveva portarmi i campioni, e venir qui a chiedere spiegazioni.
– Le spiegazioni sono venuto a chiederle, e non mi volle neppure dar copia dei disegni: me li dovetti copiar io a matita qui in sua presenza, mentre a Sassi furono dati i disegni, e minutissimi. I campioni non ho creduto di portarli perché trattatasi di marmi conosciutissimi e dei quali io portai già tutti i campioni a V. S. qualche tempo fa per altro lavoro consimile pel Sig….
– Basta: ne ho scritto al D'Orsara e dopo la sua risposta si vedrà.

Però sul fine del discorso Ferrante s'era un po' calmato e congedò il marmorino abbastanza *cavallerescamente.*

Aggiungo qui che il preventivo di Sassi era pure indirizzato a me, e che neppure egli si attenne ai paragrafi dell'*Invito,* ma fece un preventivo più laconico e deficiente che quello di Catella. Glie li accludo qui acciò constati de visu la cosa.

Ancora: durante questo colloquio agitato e disordinato, e riferito a me a tratti separati, Ferrante avrebbe ancor detto: Intendo comandar *tutto e solo io,* e ne ho già una piena e l'altra che versa, e la minima contrarietà che mi facciano li pianto in asso… e fece un segno come per dire, *non aspetto altro* – o come dire: *spero che venga e lo farò venire.* Così mi riferì Catella il quale disse pure che prima di esser introdotto da Ferrante (che dapprima aveva gente) parlando sottovoce nell'anticamera con Gonella domandò: sicché quando son finiti questi disegni? E questi fe' un cenno come per dire: *ce ne vuole!!* Ma pure *fra due anni il lavoro dev'essere fatto.* Gonella e Cappuccio si misero a ridere; poi dissero neppure in 15 anni, se si va di questo passo, abbiam ben altro da fare, e difatti lavoriamo sempre per altri… e fecero un cenno come per dire che *era cosa comandata o convenuta che questi lavori non si debbono spingere, si deve fingere o far vedere che si lavora, ma poi si fa niente.* In conclusione da mezze parole passate in quest'an-ticamera Catella dice aver capito che o non *sanno* o *non son capaci* d'andar avanti, o che di proposito *non vogliono, per stancare e far dispetto.*

Eccole riferito per quanto potei fedelmente la relazione del fatto senza aggiungere le espressioni non solo sgarbate ma persino villane dette al mio indirizzo. Ho letto a D. Capella questo tratto di lettera, acciò vegga se ho esagerato, avendo egli pure sentito il discorso di Catella: egli ritiene che non siavi verbo oltre le parole di Catella.

E pensare che jer l'altro, presentando i preventivi, io *non dissi verbo* che potesse contrariare l'ingegnere: gli diedi a leggere i preventivi, entro buste suggellate, che egli allora ritenne, poi gli spiegai le condizioni verbali, preciso come le riferii nell'ultima lettera. Solo dissi che sotto quel certo atrio verso Via Consolata, occorreva pensare pel condotto dell'acqua piovana che deve passar precisamente là sotto ed egli approvò, aggiungendo con una certa insistenza che si facesse *niente* senza interpellarlo al che io risposi che *da dicembre 1901 sino ad oggi non avevo più messo piede* nelle cappelle a ponente e neppure nello steccato da quella parte: che io avevo *ben altre occupazioni.* E difatti lei lo sa che ci sono mai più andato, malgrado che l'assistente più volte insistesse che aveva bisogno di spiegazioni, al che io rispondeva sempre: vada dall'Ingegnere. Si vede dunque che è tutto, o una *fissazione* e vera *pazzia* o più veramente a mio avviso un *pretesto* che vogliono *creare* per ritirarsi da un lavoro che sapevano soltanto criticare ed ora si sentono incapaci di fare. Le cose sono evidentemente a questo punto che vogliono avere

un pretesto di dissidio. Il buon viso che faceva Ferrante a V. S. non è altro che un'arte per coprire il piano prestabilito.

Si dovrà ora lasciargli carta bianca nell'aggiudicazione dei lavori a chi crede lui con un danno di 2000 lire, salvo poi a lui di credersi ogni dì più *necessario* e diventar prepotente: ma specialmente colla certezza che, svanito questo, cercherà subito un altro pretesto per lasciare lavori che *finge* di *voler fare,* ma che ha dato ordine di non spingere avanti? Che questa sia una pura pretesa inventata si scorge anche dal fatto che in quella famosa lettera di dicembre diceva espressamente *riservata al Rettore qualsiasi provvista e contratto coi provveditori:* ed a lui soltanto il controllo dell'esecuzione conforme i disegni convenuti collo stesso Rettore.

In conclusione io ora rimando a Ferrante i due preventivi in originale; ma siccome so che D'Orsara si fa fare tutti i disegni da Sassi, e temo che pur di riuscire a dargli il lavoro si permettano anche dei cambiamenti nell'ori-ginale, ne feci trarre copia, che è quella che le mando e la prego custodire: a Ferrante poi non mi presento senza che mi chiami, e se mi chiama dirò che *il Rettore ha scritto che al suo ritorno deciderà lui secondo giustizia.*

E basta per ora di questo scritto abboracciato in meno d'un'ora e che non ho la pazienza di leggere

Dev.mo C. Camisassa

P. S.

S. Em.za fece saper dal Sig. C. Gastaldi che partirà giovedì all'ora convenuta 5¾ sera; alla stazione sono avvertiti.

Al cavalier Giulio Pestalozza – **29** –

Originale autografo…, in AIMC

Balme (Ala di Stura) 27 luglio 1902

Ill.mo Sig. Cav.re,

Il nostro ven. Rettore C. Allamano sperava poter offrire a V. S. per mezzo degli stessi nostri missionarii venuti costì, un piccolo ricordo, per testimoniarle la profonda nostra riconoscenza per quanto V. S. ha fatto e continua a fare pel buon esito delle nostre Missioni. Ma gli oggetti ordinati a Parigi non ci giunsero in tempo, sicché soltanto ora glie ne facciamo spedizione in pacco assicurato, contenente un ciondolo per V. S., una *broche* per la degnissima Sua Consorte, ed assieme un anello che V. S. avrà la bontà di presentare a S. E. Mons. Allgeyer al suo ritorno dal Kikuju. Son cose da poco, e per impreziosirle le abbiam fatto toccare direttamente al quadro miracoloso della Consolata, affinché siano loro apportatrici di grazie e di consolazioni da Colei che sa, meglio di noi, apprezzare e premiare l'opera prestata da V. S. a vantaggio dell'Istituto. È questa la costante nostra preghiera e degli alunni tutti delle nostre Missioni –

Sono persuaso che V. S. sarà già informata, prima di noi, d'ogni passo dei nostri Missionarii, e come la protezione della Vergine SS. li assista evidentemente nell'opera loro. L'ultima loro lettera pervenutaci, fu scritta il 20 p. p. giugno da Nyrobi. Ivi erano giunti il 13 idem e persuasi di dover da quel punto avviarsi alla loro destinazione attendevano le merci per disfarle e sminuzzarle adattandole ai portatori. Ma le merci non arrivavano, e mentre essi inquieti del ritardo ne sollecitavano telegraficamente l'arrivo, ecco giungere in Nyrobi due messi di Karoli, capo del Kikuju di mezzo (il Kikuju è diviso sotto 3 capi) sollecitante l'arrivo dei nostri presso di lui. Questi messi portavano la notizia che la via da Nyrobi alla *capitale* di Karoli era impraticabile per rottura di ponti causa inondazioni, che un'altra via da una stazione dopo Nyrobi non era sicura e che la via migliore era dalla stazione ferroviaria di Naivascha[!], donde in due

giorni si arrivava alla capitale ove ha sede il Dottor Hine, quegli che aveva sollecitato la venuta dei nostri – Si decise dunque per quest'ultima via, e corsi alla stazione di Nyrobi vi trovarono le merci arrivate allora allora, e non fecero che girarle per Naivacha [!]. Frattanto rimandarono con doni i messi di Karoli, convenendo che sarebbero poi venuti a Naivacha con 100 portatori. Ciò succedeva il 19 giugno e il dì seguente, (quello della nostra gran festa della Consolata) i Missionarii partirono alle 1, 30 per arrivare alle 6 pom. a Naivascha dove depositeranno le merci presso quel mercante Alindina, che aveva passato loro un chèque su Mombasa per le rupie che portavano con sé –

Ora attendiamo notizie del come saranno stati ricevuti e stabiliti presso Karoli – Mons. Vescovo poi si mostra sempre affezionatissimo ai nostri, specie al T. Perlo, e par tanto sicuro di loro che presso Karoli si fermerà solo alcuni giorni, e poi li lascierà che facciano da sé –

Di salute dicono che stanno sempre benissimo e che finora non han sofferto nulla – La temperatura, anziché calda è fresca nel Kikuju, e il paese, dicono, incantevole – Speriamo che alle speranze corrisponda l'esito e i frutti – Ecco quanto sappiamo finora dell'operato dei nostri –

Il Sig. C. Allamano ed io siamo ora per una quindicina di giorni in alta montagna (1800 metri sul livello del mare) poi torneremo a Torino – Speriamo e ci auguriamo che V. S. e deg.ma famiglia sia ognora in buona salute, come pure confidiam nella guarigione della sua ottima sorella.

E unitamente al Sig. C. Allamano le presento i sensi di alta stima e di perenne riconoscenza.

Di V. S. Ill.ma Obblig.mo
C. G. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 30 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 22 Agosto 1902

Ill.mo Sig. Cav.re Pestalozza,

Ritornato ora dalla campagna trovo con mia sgradita sorpresa ancor qui gli oggetti d'oro che avevo lasciato incarico di spedire a V. S. conforme le scrissi nell'ultima mia. L'incaricato aveva fatto ogni sorta di pratiche per spedirli *assicurati,* ma non vi riuscì, ché qui la posta non volle assicurarli. Dunque non mi resta a fare che inviarli, come farò fra breve entro una cassa contenente 150 coperte di cascami di seta che Monsignore mi richiese per mezzo del Teol. Perlo per uso di regali nelle Missioni. Detta cassa partirà col 1° vapore della Deutsche Line partendo da Napoli, e vogliano osservare nel centro dell'involto delle coperte troveranno gli oggetti sopradetti entro una scatola saldata. È cosa ben meschina, ma spero li gradiranno come semplice *ricordo* nostro ed attestazione di benemerenza verso l'Istituto.

Oggi poi mi arriva una ben gradita improvvisata: è la sua carissima lettera con la magnifica relazione del P. Hemery. Non poteva far cosa più gradita al Sig. C.o Allamano ed a tutti: poiché il T. Perlo, in mezzo al subbuglio dell'installazione aveva potuto scrivere assai poco. Le notizie loro son tali che vediam proprio la protezione del Cielo sugli inizii di quest'opera.

Il consiglio di Monsig. e di V. S. di far un *centro-procura* a Giobine (distante solo 7 ore da Naivasha) ci pare ottimo e già ne scrissi al T. Perlo che vada subito a studiar la cosa sul posto.

Dunque Deo gratias di tutto: ma grazie eziandio e sempre a V. S. per l'amore e l'appoggio costante che dimostra per quest'opera.

Augurandole ricambio di benedizioni dal Cielo a Lei, alla deg.ma consorte e famiglia me le professo, unitamente al Sig. C. co Allamano con profondo ossequio

Obblig.mo C. G. Camisassa

P. S.
Quest'autunno speriamo inviare due sacerdoti missionarii in aiuto agli altri.

Al cavalier Giulio Pestalozza – **31** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 19 /9 – 902

Ill.mo Sig. Console,

La preg.ma Sua del 25 agosto, pervenutaci ier l'altro, ci ha naturalmente un po' impressionati, per quanto V. S. abbia cercato rassicurarci. Confidiamo tuttavia primieramente nell'aiuto del Cielo e poi nella prudenza ed influenza del Rev.mo Mons. Allgeyer e di V. S. che ha la bontà d'occuparsi sempre tanto dei nostri. Se appena avute buone notizie vorrà comunicarcele ci farà un doppio favore. Frattanto il Sig. Can.co Allamano ed io la ringraziamo sentitamente di quanto farà anche in questa circostanza.

Ora poi le annunzio che ho mandato a Genova una cassa con 150 coperte da beduino, domandate da Mons. Allgeyer al Teol. Perlo. Sono indirizzate al P. Lutz a Zanzibar, e partiranno da Napoli col vapore *General* della Deutsche Line.

Entro una delle 2 balle di coperte (racchiuse entrambe in 1 cassa) trovasi una scatolina contenente un anello pel R.mo Vicario Ap.lico e il ciondolo per V. S. colla spilla per la sua deg.ma Signora.

La prego gradire questo tenuissimo attestato dell'imperitura e viva riconoscenza nostra e dei nostri missionarii.

Cogli ossequii del Sig. C.co Allamano, unisco i miei rispetti e sensi di profonda stima

Obblig.mo Servo
Can.co G. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza – **32** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 17 Ottobre 1902

Ill.mo Signor Console,

Ho ricevuto ier l'altro la preg.ma Sua del 26 p. p. coll'unita copia del P. Hemery. Qual dolorosa impressione ci abbia fatto, ella può ben immaginarlo: l'avrà appreso dallo stesso laconico telegramma inviatole ieri, e di cui ricevemmo risposta. Dopo tutto che farci? Abbassare il capo e rassegnarsi agli eventi finché la burrasca sia passata. Le cose andavano troppo bene laggiù (come risulta dalle ultime lettere del Teol. Perlo) per non aspettarsi che il demonio avrebbe suscitato qualche inciampo!... Nondimeno abbiam ferma fiducia che la Consolata volgerà tutto pel nostro bene e per la maggior gloria di Dio, e per ciò preghiamo e facciam pregare.

Ci è troppo noto l'interessamento che V. S. prende pel buon esito della cosa, per ancora raccomandargliela. All'arrivo di questa sarà tutto deciso; se mai però non lo fosse, vorremmo dirle di tentare almeno una dilazione… Se si ritirano, ce ne vorrà per poter ritornare! Invece con differire si può sperare più facilmente in una concessione… Del resto le ripeto che non crediamo

darle consigli od esortazioni, persuasi come siamo che V. S. fa già più di quel che può pel caso nostro.

La spedizione di quei ciondoli ecc. la feci assieme alle coperte ai primi del p. p. settembre: ora vengo a sapere che lo spedizioniere di Genova invece di farla partire col vapore del 12 sett.bre, aspettò a mandarla con quel del 29 stesso mese. Non so perché abbia tardato così, ad onta delle mie sollecitazioni. Spero ad ogni modo che tutto sia arrivato in ordine.

Speravamo fare a V. S. un altro presente, che presumevamo di suo gradimento, e cioè la nomina a Commendatore. Perciò ne scrivemmo al Ministro Prinetti, esponendo i meriti di V. S. per tale onorificenza. Chiedemmo pure l'appoggio del Ministro Giolitti, che è tanto portato per noi, e che scrisse subito egli stesso al Prinetti raccomandandogli *caldamente* la cosa. Malgrado tutto ciò la risposta fu quella che V. S. può vedere nell'acclusa lettera. Questa però sembra ci lascii speranza che, chiedendo al Ministro qualche altra cosa che non sia contraria ai regolamenti dei Consolati, la si potrebbe ottenere. Ed è questo il motivo per cui mi decisi d'inviarle questa lettera.

Epperò la prego volerci dire liberamente che cosa può desiderare e sperare V. S. dal Ministero degli esteri, e noi ci penseremo. Sia però sicura che, come questa volta si fece la cosa in modo da escludere ogni sospetto dell'in-tervento ed anzi della conoscenza di V. S., così saprem fare per quanto può farle piacere. Coll'occasione le aggiungo che il Ministro Giolitti, al nostro Sacerdote mandato per tal fine a Cavour, disse parole di *molto elogio* riguardo a V. S. che disse di conoscere molto favorevolmente per mezzo di uno de' suoi Segretarii, amico e (se ben ricordo) compagno di studi di V. S

Perdoni la libertà che ci siam presa, ma ci tenevamo e teniamo a qualche onorificenza, che sarebbe pure, indirettamente, una dimostrazione del Ministro al nostro Istituto, cui è omai legato il nome di V. S. come cooperatore e benefattore. Dunque, siamo intesi, voglia dirci liberamente quanto le può gradire.

Tornando a noi aggiungo che avevamo tutto disposto perché il 20 novembre partissero da Napoli con la Deutsche Line per Mombasa due Sacerdoti, due confratelli ed un operaio, valente e bravo falegname. Quest'ultimo a pagamento, per lavorare e far le case ai Missionarii, le quali possono soltanto farsi in legno, uso Svizzera, a quanto ne scrive il T. Perlo. Ora abbiam sospeso ogni cosa, e rimandiamo la partenza dei suddetti al 19 dicembre in attesa di sapere dove questi possano raggiungere gli altri missionarii che pur dimandano aiuti con tanta insistenza. Da una lettera del T. Perlo presumo che egli propenderà a stabilirsi a Limuru presso la ferrovia, donde trovò una strada facile e *buona* di 3 giorni per Tusu. Ma quando scrisse ciò, egli non presentiva ancor questa burrasca.

Voglia gradire con quelli del C.co Allamano i miei profondi ossequii estensibili alla deg.ma Sua consorte.

Obblig.mo C. Camisassa

Al padre Léon Dubois **– 33 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

8 Novembre 1902

Très Rev. Père Dubois,

Le mie speranze d'un viaggetto a Lourdes in vostra compagnia sono purtroppo sfumate per quest'anno. Le mie solite vacanze, che contavo potermi prendere in agosto, dovetti invece consumarle nel preparare una spedizione di merci ai nostri missionarii, spedizione che feci per

Napoli il 29 agosto per mezzo d'un vapore della Deutsche Line – Ora ho ripreso le mie scuole e la gita a Lourdes sarà per un altro estate se a Dio piacerà e non arrivano altri intoppi –

Avrete veduto nelle Missions Catholiques N° 10 ottobre la relazione scritta dal P. Hemery riguardante l'installazione dei nostri al Kikuju fatta dallo stesso Vic.rio Ap. Mons. Allgeyer – Essi finora godettero ottima salute e pare che trovino ben disposti gli animi degli indigeni. Ora continuo mandarvi alcuni aiutanti, cioè tre Padri ed un confratello. Questi Padri abbisognano ciascuno di un cappello bianco di sughero ad ala larga, precisamente come quelli che acquistammo in vostra compagnia presso quel grande bazar che ricorderete – Approfitto pertanto della vostra esperimentata bontà per pregarvi di volerci acquistare i detti tre cappelli e spedirmeli a mezzo di pacco postale. Le misure sono – *circonferenza interna* = per 2 cappelli centim. 56; e per uno centim. 54. Vi sarò riconoscente se vorrete provvederli e spedimerli con premura affinché ci arrivino in tempo per la partenza che faremo nel prossimo dicembre per Napoli coi vapori della Deutsche Line, i soli che approdano direttamente a Mombasa, risparmiandoci così il trasbordo a Zanzibar.

Fiducioso del favore, ve ne ringrazio anticipatamente e con piacere mi professo ognora con sentita riconoscenza e devozione

Vostro obblig.mo C. G. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza – **34** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 5 dicembre 1902

Ill.mo Sig. Cav.re,

Ricevemmo, or son dieci giorni, la graditissima sua colla quale ci annunziava i buoni uffici fatti presso il gov.re gen.le Sir Eliot, e ne la ringraziamo sentitamente. Forse è già frutto di essi il telegramma che ricevemmo ieri da Zanzibar che diceva *impiantai Tusu Moranga Limoru personale.* Interpretammo naturalmente come *impiantati* epperò che Tusu non fosse stata definitivamente abbandonata. Cosa che d'altronde ci lasciava già intravedere una lettera del Teol. Perlo del 16 ottobre che è l'ultima pervenutaci. Tutto fa dunque sperare che le cose s'accomodino pel maggior bene degli stessi nostri missionarii: comunque poi, tutto deve finire a maggior gloria di Dio. Siamo quindi pienamente tranquilli e rassegnati alle disposizioni della Provvidenza. Ciò che ci fece maggiormente piacere è la notizia dell'impianto, se non fatto, ma almeno iniziato, come accenna il telegramma di V. S.

Una casa sulla ferrovia, e anzi casa centrale da cui deve irradiarsi tutto il movimento verso l'interno, appariva ogni dì più d'assoluta necessità. Perciò abbiamo scritto al Teol. Perlo che veggano d'impiantarsi *solidamente e largamente* affin di potervi, ove del caso, mandare anche le Suore ed aprire una specie di collegio-seminario per la formazione di catechisti indigeni, che è il mezzo migliore di ramificarsi poi largamente. Gli dicemmo quindi che s'intendesse con V. S. per procurarsi il materiale e gli operai occorrenti ad un'importante costruzione, e se già non le ha scritto, credo lo farà presto.

Frattanto, come già le dissi nell'ultima mia, il 19 dicembre corr.te partiranno da Napoli 4 missionarii sul piroscafo *Praesident* della Deutsche Line, ed arriveranno direttamente a Mombasa il 5 gennajo. Questi missionarii sono:

Teol. Borda-Bossana Antonio di Cavour:

D. Perlo Gabriele, fratello del Teol. Filippo:

Chierico Cravero, studente Teologia, di Pinerolo

Anselmetti Andrea, confratello secolare.

Più un secolare di professione falegname-carpentiere, assai esperto ne' suoi lavori. Si chiama Ametis Giovanni di Torino ed è a pagamento. Il Teol. Perlo fu già avvertito di quest'arrivo e spero che il nostro avviso gli giunga in tempo, acciò possa venire a Mombasa ad attendere le nuove reclute. Forse profitterà di questa gita per venire sino a Zanzibar ad intendersi con V. S. Se le cose van bene al Kikuju, questa primavera potremmo mandarvi una nuova spedizione, ed anche più numerosa. Le rinnovo i ringraziamenti per la sua efficace cooperazione e la prego gradire, estendendoli alla deg.ma sua Signora, gli ossequii del C.o Allamano e

Di V. S. Obblig.mo C. Camisassa

Voltare Foglio Post Scriptum

P. S.

Mi sovviene ora che questa lettera è l'ultima che posso inviarle con speranza che le giunga prima delle Feste Natalizie; ne profitto adunque per augurare a V. S., all'egregia Sua Signora e famiglia, ogni bene, colle più elette benedizioni del Cielo. E questo, a nome del Sig. C.o Allamano e dei *venti* missionarii (tra Sacerdoti, chierici e confratelli) che sono attualmente nella casa di Torino. Essi sono pienamente informati di quanto V. S. ha fatto e va facendo a pro' dell'Istituto, epperò fanno ogni gior-no speciale commemorazione di Lei nelle loro preghiere pei benefattori. Sono tutti giovani scelti e pieni d'ardore e se vedesse come pregano bene e studiano!... Sono certo che queste preghiere le apporteranno molte benedizioni dal Signore, che è pure la costante preghiera del C. Allamano e del povero sottoscritto C. Camisassa

Al teologo Filippo Perlo – **35** –

Riassunto originale…, in AIMC

Lettere scritte ai Missionarii nel *Kikuju.*
Data e contenuto delle medesime

26 Dicembre 1902

Al P. Perlo a Limuru – Notizie salute madre – gravi e lascianti presagire catastrofe – Per assicurarvi alberi comprare foresta intiera? O chieder esenzione tassa di 1 rupia p. albero – Studiare se possibile una colonia d'emi-grati a Limuru o Giabine – Non ricevute casse pelli.

1 9 0 3

Al teologo Filippo Perlo – **36** –

Riassunto originale…, in AIMC

2 Gennajo 1903

Al P. Perlo Limuru. Miglioramento salute madre durato 4 giorni – Oggi riaggravata pare per sola indigestione – Ricevuto Sua lettera del 2 Xmbre 02 – Bene acquisti fatti a Moranga – Acquisti molto a Limuru.

Ai Fratelli Girodo – **37** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 7 Gennaio 1903

I sottoscritti stipulano quanto segue:

I fratelli Girodo fabbricanti ferramenta alla Cascina Vica si obbligano a provvedere al C.co Camisassa le seguenti forniture.

1° ferramenta per porte *esterne* a collo d'oca di misura del ferro 35x5, eguali al campione per 100 porte a 2 battenti (perciò 100 ferramente destre e 100 sinistre).

2° ferramenta per porte interne a curvaman con collo d'oca, metà destre e metà sinistre misura del ferro 32x4 di forma e lunghezza eguale al campione, per N 200 porte (metà destre metà sinistre).

3° N 800 ficigùn eguali al campione, cioè col piego.

4° N 400 senza piego larghi in totale 0,065 e alte 0,085 + l'aletta dello scuro larga solo 3 centim.

5° N 100 *fruiet* eguali al campione per cessi.

6° Frui da porta eguali al campione N 60.

7° Anelli a *buta* come campione N 300.

8° Ferruglietti come campione per finestre paia 250.

9° Struietti per porte esterne come campione paia 100.

I prezzi di queste provviste si conviene così: £ 0,75 al chilo per le ferramente indicate nei Numeri -1 -2 -6 -8 -9 a £ 0,90 al Kgr. pei ficigun del N 3 – a £ 0,80 pei ficigun del N 4; £ 0,30 per cadun fruite del N 5; £ 12,50 al cento per gli anelli a buta.

Tutta questa merce sarà data in Torino pel giorno 25 gennajo 1904, a condizione, se data anche solo 1 giorno dopo, non verrà più accettata, né si pagherà ai fabbricanti alcun compenso.

Nota: Se i fabbricanti possono provvedere quantità maggiore si accetterà che portino la ferramenta del N 2 a 250 porte, quella del N 3 a 1200; quella del N 4 a 600.

Inoltre si impegnano a provvedere N 600 fruiet da *scuri* come campione a £ 20 il cento.

In fede C. G. Camisassa

Al teologo Filippo Perlo – **38** –

Riassunto originale su una facciata di taccuino, in AIMC

9 Gennajo – 903

Scritto al T. Perlo a Lemoru – Notizie madre, migliorata fino a ieri – oggi peggiorata. Telegraferò se catastrofe – Padre sempre meglio –

Non è meglio far l'azienda agricola a Lemoru anziché a Giabine? Acquisti piccoli li faccia lui senza scriverne a D. Gays ed anche acquisti di stabili, importanti, se è l'urgente il farli – In capo a chi li fa?

Per sega mi mandi la topografia e altimetria del sito – Non conviene albero lungo o trasmissione aerea attraverso a fiume – meglio un canale sospeso, con *trabuciet* sotto, p. erogazione. Mandato Benedetto ad imparare p. sega. Prepari nota oggetti occorrenti prossima spedizione p. 1° caso: 2 sacerdoti 1 chierico e 2 fratelli 2° caso: coi predetti anche sei suore.

16 genn. (3ª lettera del 1903)

Al Teol. Perlo – Notizie genitori: madre sempre altalena ma con una progressione in meglio – padre va meglio. Disposto su quanto egli scrisse nella XXIV lettera. Più indicato modo segnare travi per segarli – Casse pelli non ancor qui, ma per altre indirizzi *tutto* anche pacchi postali al Cav. Martignoni – Protesti lui *alla Deutsche Linie* a Mombasa p. spedizione 29 Agosto. Comperi pure 150 acri, e ne fissi 5 milioni mq. a Lemoru – Speditigli lettera Padre Fassino (sale e luce). Appello Cappellano Protestante Nairobi e cenno sull'esenzione del cotone dal porto ferroviario acciò veda se lo vuol far coltivare a Moranga. Qui è poi sano? Chiesto se pagò *Burro* a quel di Balme nel 1900. Regalatoci sestante e teodolite: spedirli pacco postale? Jacobo è poi fidato? Pestalozza è al Benadir. Qual è il tempo preciso delle 2 stagioni di pioggia?

23 gennajo (4ª lettera del 1903) Al Teol. Perlo.

Mandar noi un regalo al dott. Hinde e quale? Meglio una sola capanna sulla via Tusu-Moranga ed sic et ubi futura missio esse possit – Qual è il limite preciso tra voi e Uganda: Nakuru è vostro? – un regalo e quale al piantatore che ti ospitò a Limuru? – Come dicesti che da Limoru potete forse gettarvi sulla via di Moranga? Peregrinando correggi la carta geografica. Distinta dei prezzi di tutti i generi sul luogo e prezzi ferrovia (alimenti – stoffe – strumenti agricoli – stoffe – ferro). Degli attriti della Miss. di Mombasa col governo non ci scrivesti mai – Colonia saviglianese? Prezzi mano d'ope-ra, viveri, vestiti, alloggi e terre coltivabili – Manda un quinterno del tuo diario con ogni lettera – Fra le prime fotografie siavi quella di ciascuna vostra casa. Traduci tu la grammatica Kijuju od almeno metti alle parole Kikuju la pronuncia ital. Fammi saper *presto* se abbisogni di fucili, quanti e con quali munizioni – come le vuoi cariche di lanite? V. lettera 7ª p. 10-11 – Elenco malattie del luogo e cure da esercitarsi miss.ri e Suore

Subito elenco oggetti merci di scambio per provvedere per tempo – La terra bianca è caolino serve a… – Le pelli son di gatto-pardo servono a niente – Colore nuovo abito bianco – cenere – e p. Suore *caffè Giornali,* quali mandarti? Dimmi quale abbonamento devo prenderti e quali sai ai PP. dello Spirito Santo ne mandano dall'Europa. Partirà D. Bertagna e partirà con D. Scarzello a maggio.

L'elenco degli oggetti da spedirti sia dettagliatissimo. Che cosa vuol dire il B lettera 7ª pag. 12? Patate 0,33 al Mrgs.? – Quale sarebbe il genere di bolloni e *tirafond* che più vi convengono per costruzioni case? Paglericci elasteci dateli alle Suore. Non spedisci più quelli per pacchi postali.

30 Gennaio (5ª lett. [1903])

Al T. Perlo con altra della Ved. Terrani a D. Gays e foglietto a D. Dervieux per *collezioni.* Notizie migliori madre che si alza già – Padre anche meglio – Per aver tempo preparare suore telegrafami (nel caso che le possiate ricevere a giugno = partirebbero il 5 giugno) seim o settm o ottm – e vorrà dire che per Limuru ve ne mandiamo sei o 7 od 8 etc. Scritto brevissimo perché avevo male alla mano – D. Arese ha fatto definitiva domanda p. istituto: accettato; ma continua stare qui: scrivigli.

13 Febbrajo (6ª lettera [1903]) Al Teol. Perlo

Conciate pelli a £ 2 cad. quelle leopardo servono regalo benefattori – mandane quante ne hai in pacchi postali successivi – Toglieste già ai Protestanti i due figli di Karoli? *Telegrafami* se ti occorre operajo per sega così: *meccanico.*

Penne struzzo preziose – Preparo vestitini fatti. Semi olio ricino fanno morire galline – località sega fuori bosco e allegra – Occhiali p. regali? Occhiali affumicati? Servono scatole carne e brodo? Ringrazia il Padre del Cottolengo per servizio Suore alla madre ecc.

Non spedir taccuini entro pacchi postali. Impossibile spedir sega da sola: se urge manderemo un missionario o Benedetto. Telegrafami solo *urgesega*, e li faremo partire al 1° vapore –

Spedito carta Kikuju: correggila.

Scrivendomi, manda *sempre* notizie del *morale* di tutti, anche di Ametis. Terra bianca sufficiente per mattoni, ma filtrandola ossia sciogliendola bene. C'è un tal Prandi che vuol andar come addetto – interessato col Sig. Cappa.

20 febbrajo (7ª lettera [1903]). Al T. Perlo –

Notizie madre – sacramentata oggi. Se manca telegraferò P. Hemery – posso telegrafare Lemoru a te? – Padre va meglio. Ricevuto tue lettere 8 e 11 gennajo. Terra bianca ottima per mattoni e terraglie; provate compera sito medesima se conviene: se vuoi modelli legno per mattoni, tegole ecc. scrivimelo = Se vuoi due partenze telegrafa: *aprile Falda, giugno suore sette* – oppure *maggio Falda ecc.* (e vuol dire partano Falda colla sega il 10 aprile o l'8 maggio e le suore il 5 giugno). Se invece telegrafi *tutti giugno suore sette* vuol dire tutti assieme partire il 5 giugno – o se *tutti maggio* vuol dire tutti l'8 maggio.

Corretto pure il *seim* e *settm* del 30 gennaio, mettendo intiero numero suore. Le suore abbisognano di cappelli o cappellini e quali? – Di qual *ricevuta* parli come necessaria per ritirar il bagaglio: lettera 25ª. Va ad aspettar la sega, e poi le suore a Mombasa. Qual merce *leggiera* devo mandarti per empire i bauli bagaglio? – Spedito campione Scott veste bionde padri – Spedito pure pianta ed elevazione impianto sega con poche spiegazioni – Non manderò puleggia differenziale, perché spiegherò come potete farne a meno. L'istituto non è ente morale: siete sicuri compere? fare tontine? – Vuoi motore petrolio per sega Lemoru? – A qual meridiano segni le ore? Vuoi che ti mandi per pacco postale il teodolite? – Scrivi le notizie e i fatti di *tutti* successi in missione per poi pubblicarli – Spedisco *tutto* al Cav. Martignoni ecc. Che cosa mettere in 4 recipienti d'alluminio che ti manderò: in 2 metto vino per uso viaggio – Conviene grano da semina per empire i *buchi* nelle casse?

6 marzo (8ª lettera [1903]) Al Teol. Perlo.

Madre spirata il 3 a ore 9,20… Ricevuto le molte lettere e taccuini spediti l'8 febbrajo. Penne struzzo valgono niente – Correggi carta geografica e tracciavi i tuoi viaggi – Mandami il *tuo* taccuino toties quoties scrivi = Oggi spedito cataloghi inglesi p. case e periodici 1903. Mandami delle fotografie tue e T. Borda. Ottima idea fattoria agraria p. bestiame e carne p. missioni. Mettila Moranga o Lemoru. Vuoi piantine gelsi, od altre? Scrivilo presto. Vuoi specchi per regali? Va bene potager petrolio? Potager ghisa quali grandezze vuoi? Dammi diametro pentola *maggiore.*

Veste da portarsi solo quando si fa *niente.* Non trovo caro porto ferroviario merci. Cosa vuol dire che Hanzing non vuol più pagarvi? È esaurito? Divisione personale *per ora va;* ma dopo cambierete come scriverò. Optime erezione Cachere: occupatela *viaggiando.* I partenti prossimi saranno 4 Padri e 2 f.li (coi nomi) – Il R. scrisse a D. Gays e T. Perlo.

19 Marzo (9ª lettera [1903]) Al T. Perlo

Vuoi movimento sega a cavalli o buoi p. le morie? Spiegai *tenore* periodico marzo. Basta un solo *altare portatile* p. ogni partenza? Conviene mandarvi macchina da cucire, orecchi da aratro ecc.?

D. Gays apra pure tutte le lettere anche coll'indirizzo *esterno* del T. Perlo. Le cose riservate al T. Perlo od altri le metteremo in buste sottili interne. Se sulla busta non è segnato *urgente* si può mandar a destinazione con comodità. Se non suore p. Moranga, solo 4 p. Limuru non vogliono mandarle per Lemoru – Se accetti sei o sette telegrafami: sei Suore Lemoru, oppure sette suore Lemoru – Se non arriva alcun telegramma, non partirà alcuna Suora.

Molino a vento p. Lemoru? e sega fatta in legno? Rinnovata la raccomandazione: spedisci toties quoties i tuoi taccuini. Volendo comprar più terreno in un posto acquistane in capo a diversi di voi – Chierici pronti a partire in maggio non ve ne sono. Vorresti contadini *fidati* come uno dei figli di mio fratello Stefano?

Risposto alle lettere XXVII, XXVIII e XXIX.

Abbisogni di grano per semina?

Tuo padre perfettamente guarito.

Prepara giovani da condurre poi a Torino nel 904 per le feste, o battezzati o battezzabili.

Rendi *allegro* e comodo il luogo del cantiere. Se vuoi il meccanico di cui ti scrissi, telegrafa *meccanico* assieme all'indicazione delle suore.

27 marzo (10ª lettera [1903]) Al T. Perlo, Lemoru.

Ricevuto telegramma *Suore*, conforme esso partiranno 10 o 12 suore *25 aprile.* La Madre non vuole siano mai meno di 4 circa – perciò 6 Moranga e 4 Lemoru.

Provveditì tende tutto – scorta militare per Moranga – vieni Mombasa aspettarle e dal vescovo p. aff. delimitazione domanda stazioni collegamento Lemoru e Moranga.

Mando 12 o 15 letti elastici il Rettore vuole che li abbiate tutti, prepara telai p. letti. Fa venire o Celeste o Falda Lemoru per lasciarlo poi a Lemoru quando ne partirai.

Al cavalier Giulio Pestalozza – **39** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 27 marzo 1903

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

È già da tempo che non ho più notizie di V. S. ma voglio sperare che stia bene tanto lei come la sua Signora, e che il nojoso viaggio e compito al Benadir non le abbia recato alcun danno. A questo riguardo posso dirle che quel tanto che i giornali pubblicarono dell'inchiesta di V. S. ha fatto nella generalità del pubblico ottima impressione, e si loda da tutti l'inchiesta condotta con vera imparzialità e non ad usum Delphini, come quasi tutte le governative. M'auguro e prego il Signore che ciò non abbia a recarle fastidi morali.

Ora di noi: Non le ho ancor mandato il Periodico di marzo perché contiene notizie dei nostri missionarii, le quali forse non farebbero su Monsignore e sui Suoi buona impressione. Perciò non ne mandai alcuna copia né a Parigi né in Africa. La manderò tuttavia a V. S. acciò sappia le cose, ma non ne parli con Monsignore, col quale pare che le nostre relazioni minaccino

raffreddarsi, a quanto ne scrive il T. Perlo. Non precisamente con Monsignore, ma egli istigato dal P. Cayzac e forse anche da altri de' suoi pare cominci a temere dell'attività ed espansione dei nostri. Epperò ad ostacolarlo ha scritto al Teol. Perlo che nell'impianto di future stazioni non s'estenda più a *sud di Tusu,* ma soltanto a nord. Ciò ci porterà un grave incomodo perché da Limuru occorre una marcia da sei ad otto giorni per andare a Tusu. Laddove se ci permetteva di mettere una o due stazioni intermedie sulla linea di Limuru e Tusu, oppure Limuru e Moranga, si semplificava molto quel lungo viaggio a servizio massimamente delle carovane dei nuovi arrivati. Il Teol. Perlo spera ancora ottenere tale permesso, quando parlerà in persona a Monsignore, ma certo ora i suoi di Nairobi, hanno messo un po' di *gelosia* verso i nostri. E noti che questi non vi diedero occasione alcuna: se vennero a Lemoru fu per invito dello stesso Monsignore, aiutati anche personalmente dal P. Hémery.

Ho voluto contarle queste cose acciò se le viene il destro veda di mettere una buona parola in mezzo e rassicurare Monsignore che non vogliamo prendere loro il Kikuju del *Sud,* ma starvi sotto la sua dipendenza dove ci permette a lavorare per far del bene. Dica anche dell'evidente necessità di chiudere la strada ai Protestanti che certamente s'estenderanno presto nella parte Sud del Kikuju: laddove se egli lasciasse metter stazioni dei nostri pressi i capi principali di questa parte del Kikuju s'assicurerebbe *tutto* il Kikuyu alla Religione Cattolica. Massime ora che vediamo quanta affezione sappia subito accaparrarsi il T. Perlo ovunque si presenta. Del resto lasciamo tutto nelle mani di Dio.

Ora in base al permesso dato ripetutamente da Monsignore al Teol. Perlo manderemo anche una diecina di Suore del Cottolengo; 3, o 4 per Limoru e sei o sette per Moranga, dove il Dottor Hinde ha gradito molto questa proposta assicurando di poterle e volerle proteggere. Perciò il 25 aprile prossimo partiranno quattro sacerdoti, due confratelli e dieci o dodici Suore conforme mi dirà una lettera che attendo dal Teol. Perlo. Prenderanno il vapore dello Lloyd partente da Venezia per Mombasa. Sarà bene che V. S. non ne parli ancora a Monsignore: gliene scriveremo direttamente.

Profondi ossequii estendibili deg.ma consorte

C. G. Camisassa

Al teologo Filippo Perlo – **40** –

Riassunto originale, su una facciata di taccuino, in AIMC

3 Aprile (11ª lettera [1903])

Il Rettore scrisse una lunga lettera a D. Gays con norme sul modo missioni, attribuzioni, economia, tabacco, dar del tu, non collegi ecc. ed un'altra al T. Borda: entrambe *riservate.*

Io scrissi al T. Perlo dicendo partono il 25 apr. 10 suore e 6 miss. fra cui Cattaneo – detto summatim ciò che spedisco da 700 ad 800 mg.

Il Rettore vuole per *tutti* un bicchiere di vino per pasto, massime suore – *allarga più la mano* nel provveder il vitto: se ne lamentano – non questionare col T. Borda che ti ama.

Attento nessuna preferenza fratello – Studia presto regolamento collegio catechisti – quasi sempre lavoro, vitto del paese soltanto, non pagarli subito dare pantaloncini, ecc. Ti telegrafai il 31 marzo, ma non mi rispondesti (vuoi dieci o 12 suore – partiranno il 25 aprile).

10 Aprile (12ª lettera [1903]) Al T. Perlo

(1 Allegato elenco oggetti spediti oggi. Scritto pure al P. Schmidt con entro lettera a idem allegato pel Teol. Perlo. Segnato quali da *usarsi appena arrivati* – e pacchi di Benedetto.

17 Aprile (13ª lettera [1903])

Al T. Perlo *a Mombasa* mandatogli elenco merci spedite il lunedì dopo Pasqua 16 casse più elenco consegna da noi fatta in dogana p. tutte due le spedizioni. Ricevuto tuo telegramma 12 il 13 corr.te – Scrittogli c'è poca merce in molte casse – Ricordati allargar *la* mano per le cose personali. Spiegatogli perché il R. vuole solo 1 casa suore Moranga.

1 Maggio – 14ª lettera – [1903]

Al T. Perlo Lemoru. Spedirò modellino casa venerdì venturo – Insegnato modo farsi carro e *rotaje* per porto travi sul carrello sega – Modo fare e mettere caviglie per collegare travi-piantoni della casa. Ti servono e credi suppliscano caviglie i *puntoni* lunghi 20 centim.? Spedito entro pacco postale Cottolengo periodici di maggio – Divisione personale (Bertagna un po' a Tusu, un po' a Moranga) – Nota precisa roba da spedirti sia qui 3 mesi prima del 25 ottobre. Studia modo regolare le spese di ciascuna casa assegno mensile od altro.

8 Maggio – 15ª lettera – [1903]

Al T. Perlo a Lemoru – Ricevuto oggi tua del 4 aprile – Non spedisco modellino casa – spedirò casse merci il *25 giugno.* Dategli misure steppe e travetti da farsi la casa cioè le sole larghezze 24-18-16-12 x 8 e assi 16x4 – Più misure finestre con *5 vetri* a pezzi – Ma di queste sospenda esecuzione e faccia prima porte e chiambrane 0,80x2,10 – Ricevuto stampati gazzetta Mombasa. Insegnatogli modo farsi *assali* colle teste di *pale* mandategli.

Non spedisco sale perché impossibile aver provveditori a Catania – Potrete scambiare posto Borda e D. Perlo – Mandami misure precise e forme ferri e utensili che desideri – Benissimo idea colonia agricola Niere.

15 Maggio – lettera 16ª – [1903]

Il Sig. R. scrisse a D. Gays per *lettere ogni missionario ogni 2 mesi* – ed al Teol. Borda p. impianto *materiale* delle missioni e non perdersi dietro ad uno od altro indigeno ed attenersi norme T. Perlo p. paghe e regali e spese.

Io scrissi 16ª lettera al T. Perlo a Fort Hall. Ricevuto jer l'altro tua del 15 aprile e telegramma oggi arrivo Suore.

23 maggio – 17ª lettera – [1903]

Al T. Perlo a *Lemoru*. Annunziai mia nomina Can.co effettivo. Spedire copia di tutti i tuoi taccuini e lettere e N.i periodico: a questi ultimi attienti quoad substantiam. Se non puoi fare tale libro. *Primo anno Miss.i Consolata:* dimmelo: Spiegato motivi lagnanza D. G. e T. Borda evitale e *scrivi chiaramente* divergenze, imprudenze T. Borda. Dettegli precise misure chiassili e telaroni p. case legno o pietra.

6 giugno – 18ª lettera – [1903]

Al T. Perlo a *Moranga* annunzio *spedite 11 casse e descrizione contenuto.* Scritto pure al P.e Procuratore dei PP. Sp. S. a Mombasa pregandolo ritirare e rispedire 11 casse e rimessagli *dichiaraz.ne per dogana* £ 380 circa. Chiesto al T. Perlo se meglio prossima partenza il 25 ottobre o il 25 dicembre e che mi risponda *subito* e *tre mesi* prima voglio aver qui la nota oggetti richiesti. E che mi risponda sempre a *tutto* quanto chiedo nelle mie lettere.

Spiegatogli tutto il contenuto casse fra cui uso *litargirio* p. olio cotto – modo usare *rosette quadre* per giuntare piantoni et reliquia Scritto pure al *Sup.re a Lemoru* mettendogli una *nota descrittiva merci* eguale a quella messa entro la lettera del T. Perlo.

12 Giugno 1903 – lettera 19ª –

Al T. Perlo a *Fort Hall* – Ricevetti tue lettere 34 e 35 e fotograf. e lettera D. Perlo – Ordini al Sup.re di Limuru ritiri posta da Nairobi ogni settimana, apra tutte (*le nostre*) eccetto le *riservate* e non spedisca che data *occasione* eccetto che *urgente* – Il R. scrisse a D. Gays la stessa cosa. Dettogli carattere nuovi arrivati e Suore. A tutti *comandi e proibisca* acciò non ripetano imprudenze Borda. Pel vitto e vino si lascia carta bianca: solo cerca procurare pane a quei di Lemuru e il forno dove non è troppo difficile. Spiaciuto al R. contratto acquisti con *Celeste* – Rifatelo presto, mettendo solo R. + V.R. + D. Gays, T. Perlo, T. Borda, D. Perlo, T. Bertagna e nessun altro – Studierò modo costituire Istituto società commerciale e vi scriverò – Il R. scrisse idem a D. Gays con moniti da dare al T. Borda. Spedito 2 Imagini nuova Comp. D. Consolata per T. e D. Perlo. Insegnato a far mastice p. vetri. Avvertitolo tasse per *ogni casa* in Uganda. Spiegatogli taccuino alfabetico di tutte le merci speditegli – Ammucchiare assi frammettendo cannette bambou. Spiegatogli si faccia pluviometri – Non potresti trovare alcool potabile a Zanzibar? – Rispondimi a quanto ti chiesi nelle passate lettere – Potete mandar Luigi a Lemoru e Celeste a Tusu sola sostituzione permessa.

3 luglio (19ª lettera [1903])

Al T. Perlo a Fort Hall (con molte lettere della famiglia a lui, a Borda, Anselmetti, Cravero, Scarzello ecc.). Ricevuta sua 7 luglio. Vegga se è meglio andar da Allegeyer per ottener *di più* e per *iscritto* – Noi propendiamo che vada *cito* anche perché Mons. parve offeso perché non chiestagli licenza mandar Suore. Chiedila a lui per tempo, se ne vuoi altre pel 25 Xbre ma chiedila in tal modo che non te la neghi. Deciso partenza 4 miss. pel 25 *dicembre,* prima non si può. 3 Sacerdoti e forse un chierico – Descrittogli carattere, *capacità* e deficienze di ciascuno. Egli esamini la prova fatta dai *precedenti,* e tenuto conto di questi, studii una *generale* distribuz.ne del personale e ce la suggerisca per tempo e la studii lui solo. Forse il R. la chiederà pure a D. Gays – Pel territorio studii se meglio chiedere tutti gli affluenti del Tana (se tale è certo il Seca) o la linea est-ovest Limoru. Procuri chiedere con parole che servano per *futuro Vicariato.* Pestalozza disse che Mons. vuol dare solo la linea ad ovest di Lemoru-Moranga. Studii se convien venire o 1 missionario pel 904, o con più ragazzi *battezzati.* Suggerito Madrine che forse pagheranno viaggio: Colono, La Marmora, Mosso, Francigny.

Bene pel vino Suore 1 bottiglia sempre piena Superiora – Vuoi *branda* pura grappa? Manderò viti e olive + noci (frutto) e forse di questi dei piantini preparati *molte* esposizioni e *riparate* (combe) per provarvi piantini sui generis. Ad Ametis diedi già L. 150 – non pagherà: per poco che si metta converrà tenerlo come *maestro.* Dammi più dettagli di tutti i seminati e piantini. Insegnatogli *nramare* grano troppo rigoglioso. Acclusogli foglietto Catalogo Casalegno per *misure* scarpe per tutti – Mandarci fotografie, ma belle, vostri fabbricati fatti e in via di costruzione – *Avverti Borda* che non ricevetti sua penultima lettera sul viaggio da Lemoru a Tusu.

Al canonico Giuseppe Allamano – **41** –

Originale autografo…, in AIMC

10 / 7 – 903

Il Prevosto di Busano portò questo scritto, che è un tratto delle Preg.re di D. Caf. Venne in un momento di somma premura (dovevo andar in Seminario) e voleva contarmela lunga. Che cioè D. Caf. per *distruzione del suo essere* intendeva quell'essere guasto del peccato; l'uomo vecchio; non nel senso del *corpo* (ché in natura niente si distrugge), ma delle passioni ed inclinazioni al male. Risposi che mi pareva strana ed <inaccettabile> tale interpretazione. Ad ogni modo la mettesse per scritto e la spedisse a Lei. C. G. C.

Al teologo Filippo Perlo – **42** –

Riassunto originale, su mezza facciata di taccuino, in AIMC.

24 luglio (20ª lett. [1903])

Al T. Perlo a Fort Hall – (Il R. scrisse 7 lettere: a D. Gays p. morte papà, al T. Bertagna, Giacosa, Cravero, D. Perlo, Borda, Anselmetti e Luigi). Al T. Perlo spiegato tenore telegramma 22 luglio – Terzo Seca – Preferiamo divisione naturale nord Dorugo o nord Seca – Attendo tuo taccuino fondazione Niere. Se lavoro sega esige tua presenza tralascia fondazione Seca. Ricevuti i vari taccuini – Accenno sui lavori in corso alla Consolata e Convitto. Cerca migliori posizioni presso grandi capi p. future fondazioni – Molte domande chierici Miss.

7 Agosto (21ª [1903])

Al Teol. Perlo *riservata* – personale per sua autodifesa. Dettogli R. approva tua condotta e non crede a quanto disser

4 Settembre (22ª [1903])

Al T. Perlo a Fort Hall (e molte private agli altri).

Ricevuta tua del 5 agosto. Pel 15 ottobre attendo decisione tua se e quante Suore, telegrafami. *Numero* Suore – *Scrivimi* se tutte per Niere o anche Lemoru, e per *questa* 2 casa dimmi se c'è una suora *di testa*. Per fissare di qui norme *vero nuovo* apostolato ogni casa scrivimela dettagliata *faccenda et cavenda.* Grandi impianti agricoli o industriali converrebbero solo se ci sono *teste* da mettere a capo, ed esser certi che poi rendano. Aspettare ancora – excepta fattoria Niere che subito. Huebner è poi una ditta seria?

Dimmi *ogni volta* le somme che ritiri – Scrivimi se ricevesti lettera 7 agosto. Se sega funziona prepara steppe per case vicine lunghe 2,28 e 3,25 larghe 24x8 – 18x8 – 16x8 – 12x8 e per case *lontane* lunghe 3,50 e grosse 18x6 – 15x6 – 12x6. Manderò venerdì disegno finale.

Comunicatogli passo lettera M.r Jarosseau: andiamo per le lunghe, intanto dimmi quale via migliore p. Burgi e Caffa – Se governo inglese permette avanzata Rodolfo – Tutti tuoi di casa

ottima salute – Scrivendo da toties quoties le notizie di ciascun missionario e suore vicini e lontani.

18 Settembre [1903]

Il R. scrisse a D. Gays a Moranga: vada subito a Lemoru: norme pel tu e p. lei + non tanta frequenza coi PP. di Nairobi – cominci scuole e ministero e mi scriva suoi e altrui progetti e idee in proposito per dar una regola *generale* – di cui il R. scrisse pure al T. Arese.

Io scrissi a *D. Perlo G.* a Tusu – tutti tuoi bene – Luigino entrato Istituto – 20 alunni – 3 partiranno dicembre – R. ti loda per diario e lunga lettera – inculcato scriva spesso e di tutto e *tutti* e lungamente. È un dovere lo scrivere – non badi questa spesa – non perde tempo, in questo. Scriva di *sé* di quei che son con lui massime Ametis, delle occupazioni giornaliere, vitto, riuscita impianti agricoli, bestiame, lavoro sega, relazioni con Karoli, indigeni, scuola alunni, tempo che fa e tutte le novità attorno a lui.

Scrissi pure a Benedetto acciò mi informi spesso e diffusamente funzionamento sega – ferri di cui abbisogna + Sua sorella sposa.

Scrissi ancor al T. Bertagna – se D. Gays *non* è ancor a Lemoru gli mandi subito lettera.

A fratel Benedetto Falda **– 43 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 18 settembre 1903

Carissimo Benedetto,

Come va che dopo che abbiam tanto lavorato (cioè chiacchierato e combinato) assieme per quella grande officina meccanica di *Tusu,* non me ne hai ancora fatto parola? A quest'ora non è certo ancor piantata, ma all'arrivo della presente o lo sarà, o sarà presto ad esserlo – Dunque, intendiamoci: è da te che io desidero informazioni sull'andamento della sega e macchine annesse – Non è per farti un rimprovero che ti scrivo questo, è solo perché sappi che se quell'opera mi stette a cuore prima che fosse fatta, non me lo sta meno dopo fatta, e quindi sono impaziente di saperne la riuscita – Anzi quanto *al laboratorio* è *da te in particolare* che io attendo informazioni, ma minute e dettagliate e lunghe, lunghe e frequentissime.

C'intendevamo così bene quando si attendeva a preparalo, che spero ci intenderemo sempre nel [!] avviarlo e migliorarlo = e dimmi sempre gli strumenti e ferri ecc. ecc. che ti abbisognano – Del tuo spirituale e del resto scriverai al Sig. Rettore (e scrivigli *più spesso*), ma per questo del laboratorio facciamo tra noi. Ho saputo che una tua sorella è sposa, ed il Sig. Rettore le regalò un acquasantini colla Consolata a nome di voi due fratelli.

Tuo aff.mo C. Camisassa

Al teologo Filippo Perlo **– 44 –**

Riassunto originale, su due facciate di taccuino. in AIMC

2 Ottobre 1903 – Scrissi 23ª lettera al Teol. Perlo a Fort Hall.

Il R. scrisse a D. Gays perché andasse subito Lemoru – Io lo dissi pure al T. Perlo – Se vuoi malgaro, telegrafa: *malgaro* – Agostino se è *utile* sappia far piatti, partirà 1ª spediz. ma tu devi telegrafare *Agostino*. Se non telegrafi lo toglieremo dal far piatti e lo metteremo da *minusiere* e partirà solo un'altra volta.

Attenzione: guai se il taburet gira al contrario: spiegatogli perché – Non verrete alcuno per *feste* 904. Speditogli *giornali* sino ad oggi e opuscolo Facultates. Mons. De Courmont – Che cosa fecero quegli ing.ri inglesi che il Diibuti disse tornati dal delimitar la frontiera *Sud* dell'Abissinia? Chiedi a Hinde.

16 Ottobre – [1903]

Scrissi 24ª lettera *T. Perlo,* a Fort Hall. Ricevuto tua da Tusu 8 sett.bre. Attenzione uso taburet; pericolosissimo – Spedito giornali e Bollettino farmaceutico fino al N° 18 inclusive – Ricevuto l'11 il telegramma morte Editta – Chi lo spedì? Quale la vera malattia? Quali dimostrazioni gli facesti e gli fecero governo e indigeni p. sepoltura?

N° Suore partiranno 12 o 14 – Veris. 12: Raccomandatogli abbia pazienza se lavoran poco… e costano molto: il Signore manderà il necessario. Ora puoi piantare altre *4 case* capi: Wambogo, Seca, Lueno (o Kaumbo o Kalliara) Masera – Personale 2 sac. a Tusu e 2 secolari – 1 sac. a Lueno – 1 sac. a Moranga – tutte le altre case con 1 sac. ed 1 chierico o secolare – totale 8 case e con uno sforzo fors'anche 9.

Per destinazioni tieni norma: fissi D. Gays a Lemoru e soli anziani presso case di Suore cioè Bertagna, Giacosa, e occorrendo, Barlassina – esclusioni D. Vignoli dalle case con Suore e così Celeste – Pei rimanenti studia tu la cosa e le norme e *designazioni* che riceverai di qui *potrai variarle* secondo il tuo criterio. Ora va già disponendo *gradatim* il personale per non dover poi fare tanti spostamenti. Delle merci chieste perché non desti misure, capacità, qualità ecc. ecc.?

Delle vesti di tela perché dicesti mai di qual colore le vuoi? Adotteremo dunque spigato o tela Prussia, ma per ora consumiamo ciò che è comprato – manderò pacco postale con anelli cuoio per volanti sega.

23 Ottobre 1903

Scrissi a Benedetto a Tusu spiegandogli perché spedii anelli cuoio invece del feltro – insegnatogli modo metterli a posto, e poi a raccorciarli e rimetterli a posto quando si saranno allungati. Spedii pure una lettera p. Scarzello di suo fratello.

Spedito un pacco postale con 2 anelli cuojo 24 metri di voltino (preso da Betto) largo 10 mill. + ½ etto di borace e ½ etto sali amm

29 Ottobre [1903]

Il Rettore scrisse a D. Gays accettando sua rinunzia da Superiore – al Teol. Perlo eleggendolo Superiore, ed alle 5 case annunziando tale elezione – più alla Superiora suor Clotaria per condoglianza morte Suor Editta. Io scrissi al Teol. Perlo p. annunziargli ricevute sue lettere malattia e morte suor Editta. Che non rifiuti elezione a Superiore, che non s'elegga un procuratore stabile, ma si serva di *tutti* studiandoli. Distribuisca lui personale case. D. Gays lo metta dove vuole lui. *Regga* molto suaviter. T. Borda è in fin dei conti un buon soggetto, lo prenda com'è. È poi proprio buona l'aria di Moranga?

7 Dicembre [1903]

Ricevuto telegramma T. Perlo da Lemoru sospend. and. suore. Telegrafatogli 8 dic.bre bagagli partiti, viaggio semipagato, non telegrafandoci assoluti ostacoli partiranno (£ 40,70).

A papa San Pio X – **45** –

Originale allografo…, in ASV

Torino, li 16 Dicembre 1903.

Beatissimo Padre,

Il modesto periodico mensile, che s'intitola dal "La Consolata", cominciò nel 1899 le sue pubblicazioni collo scopo principale e permanente di secondare ed accrescere in Piemonte la secolare devozione a Maria SS., invocata sotto il soavissimo titolo della Consolata, e lo scopo secondario e transitorio di preparare i cuori dei piemontesi ed il glorioso loro Santuario alla celebrazione dell'ottavo centenario ricorrente nel 1904, dall'invenzione della sepolta cappella di N. S. della Consolazione.

Stampato appena il 1° N° del nostro periodico, noi ci affrettammo ad umiliarlo a S. S. Leone XIII di s. m.; persuasi di non poter meglio dare all'opera nostra solido fondamento e speranza di felice esito. Né fummo delusi. All'ampia benedizione dal Vicario di Gesù Cristo impartitaci allora e rinnovataci poi nel 1902 attribuiamo l'essere stata la nostra pubblicazione, non solo vitale, ma prospera e feconda, cosicché la sua tiratura è giunta oggi a diciottomila esemplari diffusi per l'Italia, l'Europa e le plaghe oltreoceaniche, portando dapertutto un consolante incremento nella divozione a Maria SS., di cui sono prove patenti le migliaia di cuori, di quadri votivi e di relazioni di grazie, lo straordinario aumento di SS. comunioni nel Santuario ed il mirabile plebiscito di offerte che rese possibili i monumentali lavori d'ampliamento e d'abbellimento del medesimo Santuario.

Ora però ci parrebbe di essere come naviganti privi del fulgido raggio della Stella del Mare, se a farci certi che Maria SS. continua a gradire le nostre fatiche, ci mancasse una nuova benedizione del Successore di Leone XIII, di Colui che la Provvidenza ha così visibilmente designato a guidare la navicella di Pietro tra le onde burrascose dei tempi presenti.

Umilmente pertanto preghiamo la Santità Vostra a voler gradire l'umile collezione del periodico "La Consolata", sia quale conferma della sottomissione che di ogni nostro pensiero, di ogni atto e parola nostra intendiamo fare all'autorità infallibile del supremo Pastore; sia quale attestato del nostro particolare ossequio alla sacra Vostra Persona, e della profonda riconoscenza che sentiamo per la prova singolare di benevolenza che la Santità Vostra già si è degnata dare a Torino, anzi a tutto il Piemonte, col munifico dono dei preziosissimi diamanti che brilleranno nella nuova corona della taumaturga effigie nelle prossime feste centenarie.

Benignamente accogliendo questo omaggio di figliale divozione, degnatevi, Beatissimo Padre, di accordare l'implorata Vostra speciale benedizione al Rettore del Santuario, anche nella sua qualità di Fondatore e Superiore dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, ed insieme con lui a tutti i suoi figli Missionarii ed alle Suore del Cottolengo che li coadiuvano sul campo apostolico.

Benedite il direttore del periodico, i suoi collaboratori nella redazione del medesimo, l'ingegnere, gli artisti e gli operai che tutti concordi si adoperano per abbellire questa reggia di Maria. Benedite i Sacerdoti addetti al Santuario stesso, i benefattori del medesimo e delle nostre Missioni; benedite infine i nostri lettori e quanti praticano e zelano il culto della Madre di Consolazione, al cui altare salgono quotidiane preghiere, affinché Ella versi sulla Chiesa e sulla Santità Vostra i divini conforti dei quali Iddio La volle depositaria e ministra.

Prostrati al bacio del Sacro piede rinnoviamo umilmente l'omaggio della piena nostra sudditanza ed illimitato attaccamento alla Sacra Persona.

Della Santità Vostra

Devotissimi, Umilissimi ed Obbedientissimi Figli

Can.co Giuseppe Allamano
Rettore del Santuario della Consolata
Can.co Giacomo Camisassa
Vice Rettore-Direttore d. Periodico

Al cardinale Rafael Merry del Val **– 46 –**

Originale allografo…, in ASV

Torino, li 16 Dicembre, 1903

Eminentissimo Principe,

Desiderosi di umiliare a Sua Santità l'unito volume, racchiudente l'intera collezione del nostro periodico "La Consolata", a fine di compiere un doveroso quanto gradito atto di sottomissione, e di implorare su di noi e sul-l'opera nostra una speciale apostolica benedizione, noi osiamo rivolgerci all'Eminenza Vostra, umilmente pregandola a voler interporre l'alto Ufficio e la nobile bontà che La distinguono presso il Santo Padre, affinché Egli si degni accettare il figliale nostro omaggio ed esaudire la nostra supplica, accordandoci la desideratissima benedizione.

Ci valiamo della fortunata occasione per pregare V. Em.a ad aggradire il volume a Lei destinato, ed offerto in segno di particolare stima e considerazione, e quale arra della nostra gratitudine per l'ambito, preziosissimo favore che V. E. vorrà certamente ottenerci.

Coi sensi di umile sommissione e di perfetta osservanza ci onoriamo professarci

Di Vostra Eminenza Ossequentissimi ed Umilissimi Servitori

Can.co Giuseppe Allamano
Rettore del Santuario.
Can.co Giacomo Camisassa
Direttore del Periodico

Al teologo Filippo Perlo **– 47 –**

Riassunto originale…, in AIMC

22 [dicembre 1903]

Telegrafato oggi al T. Perlo Lemouru "*Annunzia tuo Superiorato subito Gays rimanga Tusu"* £ 37,55 (parole 12) *Mombasa Lemoru Perlo Catholic Mission.*

24 [dicembre 1903]

Scritto al T. Perlo lunga descrizione merci partite – caratteri *secolari* partenti – se vuol la scrematrice metta al fin del telegramma *screma*. Scrittogli spediz. sale da Catania vien a costare

cent. 13 al Kilo a Mombasa – la farina da Venezia cent. 42 *ciò è sbagliato* è 47 o 48 rettificare la cosa (cent. 47). Non conviene distillazione legno – La *fresa* pel tabouret costa £ 25 il pezzo, potete farne a meno: del resto scrivimi misure – Non conviene Gays Lemoru, pei catechisti ci vuol Barlassina – spiegatogli telegramma del 22 corr.te. Il Sig. Rettore scrisse al T. Perlo confermando suo Rettorato – descritto *caratteri* dei partenti.

1 9 0 4

Al teologo Filippo Perlo **– 48 –**

Riassunto originale…, in AIMC.

8 Gennajo [1904]

Scrissi al T. Perlo Lemoru rispondendo ad singula della lettera sua 4 Novembre 1903. Ordine anzianità, ordine professione. Del vino 1 litro al mese, non pare; ci studii ancora. Mandi visita militare Benedetto e gli altri 2. Contratto terreni non disciolga per ora la società, ma studii solo sostituirvi secolari – Vuoi libro An ivory trader nord Kenia? Spedirò merce il 15 febbraio per Venezia Bbay.

15 gennajo [1904]

Scrissi al T. Perlo a Lemoru accludendogli lettera di credito per altre 5000 lire su De Feruca – Speditogli 5 calendari del 904 e 6 altri a Moranga, con almanacchi – Mandami orario partenze e arrivi bastimenti M.basa e Zanzibar.

22 Gennajo [1904]

Spedito a Lemoru *pacco postale* con anelli sughero per volanti sega, frese, semi gelsi, borace, cerniere snodate e bolloncini p. cinghie ecc.

Scrissi al T. Perlo: consegna pacco a Benedetto p. pelli non conviene allume, ma solo seccarle e salarle – per gli uccellini va l'arsenico che ti manderò – quando puoi anche aver i cranii mandali – cotti con saturo di sale e allume. Scrissi a Benedetto – *Bravo* p. lavori e p. scritto – ti mando anelli sughero e spiegato modo metterli – spiegato come distanziar più o meno frese – scrivi poi a lungo descrivendo tutto.

Al fratel Benedetto Falda **– 49 –**

Originale autografo…, in AIMC

1 febbraio 1904

Carissimo Benedetto,

Sapendoti per prova abbastanza conoscente dei disegni, indirizzo questi a te acciò ti provi a far una casa intieramente ed esattamente seguendo i disegni che ti mandai e manderò ancora.

Nella scorsa settimana spedii al Superiore Teol. Perlo 4 pagine di disegni contenenti la precisa descrizione di *tutti* i travetti, assi e listelli *orizzontali* occorrenti per la casa in legno che dovete fare come tipo di tutte le case. Credo che il Teologo ti avrà rimesso, come gli scrissi, quel foglio. Bada però che in esso sono incorsi due piccoli sbagli. Descrivendo i *soli* pezzi orizzontali, non badai che al N 78 indicai *molti* assi lunghi 0,50 da collocarsi *verticalmente* come zoccolo esterno alla casa.

Dunque cancella questi assi ed in loro vece, sotto lo stesso N 78, metti così: N 78 listelli grossi 0,04x0,04 delle seguenti lunghezze –

m. 3,82 ne occorrono 12
m. 3,34 " " 8
m. 2,00 " " 8
Totale N. 28

Il 2° sbaglio, o piuttosto un'omissione, è questo che segnerai tra gli *orizzontali* al N 105 = Assi per chiusura solai tra paradosso e paradosso di spessore 0,03 larghi 0,24 e lunghi m. 3,82 *ne occorrono* N 4.

E con questo resta finito il numero dei modelli di pezzi *orizzontali.*

Adesso ti mando i modelli, misure e quantitativo dei pezzi verticali che sono in tutto 188. Pare a prima vista un gran numero, ma infine troverai che si fa presto a prepararli. Essi servono si può dir tutti per fare i *piantoni* della casa: piantoni che ho suddiviso in tanti pezzi di peso non superiore ai 35 kilo, e così potrete portare le case dove vorrete ed ivi piantarle come i cavoli.

Ti scriverò una descrizione dettagliata del modo di piantare (o comporre) la casa, ma per ora ti avverto solo che prepari al più presto questo 188 pezzi, attenendoti scrupolosamente alle misure segnate.

Dopo segati questi pezzi e fatte le 4 *mortase* (le sole in tutta la casa) comporrete i vari piantoni secondo il disegno apposito che spedisco pure qui per tali piantoni. Questo disegno è così specificato presentando le 4 facciate di ciascun piantone, che è quasi impossibile non capirlo, o sbagliarsi nel-l'esecuzione. Bada bene: 1° che questo disegno differisce alquanto dal modellino in legno di casa che vi spedii a Lemoru: quindi non seguire quel modellino, ma segui strettamente questi ultimi disegni d'adesso.

2° dopo segati tutti questi 188 pezzi, comporrai i 16 piantoni fermando i varii pezzi di ciascun piantone con punte, ma fermarli solo provvisoriamente e con poche punte; poscia colla perforatrice meccanica che ti sei portato da Torino farai tanti buchi trasversalmente in ciascun piantone, nei quali buchi introdurrai poi tante caviglie di legno, mettendo a questo due cunei alle 2 estremità e così le tre steppe d'ogni piantone restano ferme assieme meglio che se fossero chiodate. Per queste caviglie ti servirai di quel ferro [*disegno*] che ti eri portato da Torino. Esso tagliato in **A** e piantato in una steppa, serve benissimo a far caviglie, che ne escono perfettamente rotonde ed eguali.

Queste caviglie si fermano poi definitive soltanto quando pianterete la casa al suo posto.

Avverti ancora, nel far i diversi pezzi di segnarti subito il rispettivo numero su ciascun pezzo a misura che li fai, e sègnalo preferibilmente sul lato dello spessore, no della larghezza; così si scorgerà meglio quando monterai la casa.

La settimana ventura ti manderò altri disegni con diverse piante e sezioni di tutta la casa, e vedrai che vi sarà assai facile la sua esecuzione.

Ti accludo pure un disegno al vero sui tagli [*disegno*] da farsi alle steppe nelle giunte.

Aspetto ancora quella tua lettera di molte pagine in risposta di quella assai lunga che ti scrissi io e tanti saluti a tutti quelli che sono alla Sega ed a Tusu. I tuoi di casa so che stan benissimo di salute. Il Sig. Rettore mi dice che ti saluta tanto da parte sua, e che è sempre contento del tuo lavoro.

Tuo aff.mo C. Camisassa

Al teologo Filippo Perlo – **50** –

Riassunto originale…, in AIMC

5 febbrajo [1904]

Scritto al P. Procuratore M.basa ritiri merci, 32 casse, forse arriveran pure le 8 sale – rispedisca tutto Lemoru – Inclusa dichiarazione p. dogana Rupies 1455 p. 32 casse ed altra p. 8 casse sale Rupie 120 (di queste non scrissi il peso).

Scrisse il R. al T. Perlo rispondendo alla sua del 27 dic.bre, ma non disse chiaro norme per *ricevimenti* Mons. Allgeyer.

Scrissi io al T. Perlo accludendo 1° tratta Feruca lettera credito £ 10000 – 2° copia lettera scritta da me oggi al P. Procuratore M.basa – 3° distinta contenuto casse 40 merci – 4° Nota costo dette merci copiata d. note provveditori.–5° distinta delle viti e loro uso alle varie ferramenta spedite ed il più di riserva chiesto Ametis – Scrissi, in lettera racco.ta con quella di credito al T. Perlo – 1° merci partiran il 20 da Venezia le riceverai col British India verso metà marzo – Ricevuta tua lettera 27 sett.bre e stralci giornali – Rispostole breviter – 1° Scrivi diarii a *matita,* ma *larghi* – 2° mandami campioni e prezzi cotonate e prezzi farina et alia… e campioni legnami e pelli… ma serve poco p. *reclame* il nostro museo.

Risposto breviter sua lettera 27 corr. – Se morisse qualche suora telegrafa sempre.

Al signor Alfredo Giaccone – **51** –

Biglietto da visita, in AIMC

[Torino] 11 febbraio 1904

Preg. Sig. Giacone,

La prego di notificarmi quale è veramente l'ultimo prezzo al quale V. S. è disposto a fare il pulpito sia di legno dolce, come di legno noce verniciato a cera od a stoppino. Sabato prossimo si prenderà una decisione.

Consegna pel 1° maggio con multa di £ 100 per ogni settimana (anche solo iniziata) di ritardo e premio da parte nostra di £ 100 se consegnato pel 15 aprile.

Gradisca dev.mo Can.co Giacomo Camisassa

Al teologo Filippo Perlo – **52** –

Riassunto originale…, in AIMC

26 febbraio [1904]

Scrissi io al T. Perlo Lemoru annunziato collane p. Karoli della Regina – me lo scriva quando gliele spedirò – eredità Robilant – *Speditogli* 4 kili seme *riso secco* e libro sul riso – Spedirò

dipinto Madonna dei Fiori – Scriva al T. Alardo ringraziando – Modo mettere valvole porte interne e porte esterne.

Il Rettore scrisse pure al T. Perlo – Ricevuto le fotografie – belle ma vestitevi da missionarii e mandaci 1 fotograf. di *tutti*.

4 Marzo [1904]

Spedito pacco al T. Perlo a F. H. con 2 orologi p. D. Gays e Cravero, con pasta p. cinghie kg. 1,5 + setole 6 dz. pacchi, 1 siringa da 100 gr. p. acqua salata, 1 kg. salnitro, 1 scatola compassi, collane p. Karoli, semente *Riso* D. Marzano – giornali e Periodico – Nella lettera a lui messo disegno *1 pianta* e tutti *orizzontali* casa. Scrittogli ricevuto ieri sue del 27 gennajo e 8 febbrajo – dettogli ricetta precisa Giacobini per uso salnitro nel far salami e doganighini –_Permetti pure Suore spediscano directe loro lettere – Spedito note.

Al fratel Benedetto Falda – **53** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 8 marzo 1904

Carissimo Benedetto,

Ho ricevuto ieri la tua lettera del 3 febbrajo e non puoi credere quanto mi fece piacere il saper che l'andamento della sega procede benissimo e che tu sei sempre così felice di lavorare in tal genere. Persuaditi che quello è un vero apostolato, tanto come di quelli che predicano, perché l'impressione che fa sugli Akikuju quel movimento febbrile di macchine di lavoratori onora presso di essi il lavoro e sveglia la brama d'imitarvi e d'imparare da voi affin da procurarsi anch'essi quelle comodità che vedono godersi da voi. La più gran paura che avevamo qui riguardo agli Akikuju era che essi fossero *indifferenti* alle novità che porta la civiltà, come purtroppo sono *quasi tutti* i selvaggi africani. Quando i missionarii capitano tra gente simile, il loro apostolato è quasi sterile ed anche quando riescono a far un po' di bene questo non è duraturo. Per un nonnulla questi smemorati africani, lasciano la religione imparata. I soli frutti *duraturi* si hanno tra quei popoli che s'interes-sano degli agi della vita civile, e che cercano procurarseli.

Le missioni che han fatto il massimo numero di conversioni, sono in questo secolo quelle dell'Uganda, e ciò perché questo popolo visti i lavori e le opere dei Padri Bianchi se ne interessò vivamente cercando imitarli. Da quell'istante la smania d'imparare ciò che insegnano gli Europei, e di far come questi, e così si affezionarono alle dottrine religiose, e ne vennero quelle innumerevoli conversioni che solo nell'anno scorso oltrepassarono le 70.000 nell'Uganda.

Sai perché ti fo questa predica? Perché tu e tutti i fratelli che lavorano con te vi persuadiate che siete veri missionarii anche soltanto lavorando da falegname, o muratori o contadini od altro. Ma per far bene la parte vostra dovete lavorare con spirito di fede, volenterosi, allegri, concordi tra voi, e sempre intenti a dar buon esempio. Con *spirito di fede*, cioè sempre col pensiero che Dio e la Consolata ed i vostri angeli tutelari vi stan rimirando, e far le cose bene proprio come se dopo fatta una cosa doveste presentarla al Signore acciò la esamini e ve l'approvi. *Volenterosi,* cioè lavorare come si dice per passione, intenti a non perder mai tempo e come se non foste mai stanchi. *Allegri,* cioè sempre col sorriso sulle labbra e non mai di cattivo umore, od almeno se questo qualche volta si *sente* (come purtroppo avviene a tutti un po') non lasciarlo trasparire fuori e non dir mai parole sgarbate o far atti di durezza sia tra voi e sia con quei cari neri.

Concordi, cioè trattarvi tra voi con carità, aiutarvi volentieri l'un l'altro, insegnarvi l'un l'altro e lasciarsi anche insegnare dagli altri, in tutto insomma, un *cuor* solo ed un[']anima sola come veri fratelli in Gesù Cristo. Il *buon esempio* poi deve sempre starvi davanti: quei neri sono fanciulloni per carattere, ma tu sai quanto i fanciulli da noi qui *osservano* ciò che fanno i grandi. Così è dei neri che vi osservano continuamente dalla testa ai piedi e sebbene sembrino poco aperti e smemorati, pure ciò che vedono lo studiano nella loro testa e ne resta loro un'impressione per tutta la vita. Guai, diceva Gesù, a chi mi scandalizzerà uno di questi piccoli, sarebbe meglio si legasse una pietra al collo e si gettasse in mare. Questo è il caso vostro: i neri sono tanti fanciulloni (anche quelli adulti) e loro si applicano alla lettera le parole del Signore. La vostra posizione è più difficile che la nostra qui nei paesi civili: qui la gente grande fa la sua strada e non osserva tanto se anche vedesse cattivi esempi. Voi invece siete sempre in osservazione da parte di questi perpetui fanciulli che sono i selvaggi. Quando poi parlo di *buon esempio* e di non *dar scandalo* non intendo mica le cose gravi, perché di queste son sicuro che voi non ne fate; ma intendo anche solo le cose piccole, come l'impazientarsi, trattar i fratelli od i lavoranti con modi scortesi, con cattivo garbo e simili. È in queste cose piccole che bisogna sempre dar buon esempio.

Se mi accorgo che senza volerlo ti ho fatto una mezza predica. Non era questa la mia intenzione, ma pure quando penso che voi siete così fortunati di poter continuamente predicar col buon esempio, e che lavorate da veri missionarii anche facendo cose materiali, io sento quasi un'invidia di non essere al vostro posto, ed è perciò che mi vien voglia di dirvi tante cose, come se fossi sempre tra voi.

Ma adesso finisco, e ti aggiungo solo una raccomandazione da parte del Sig. Rettore. Egli lesse con gran piacere le tue lettere a lui ed a me, e oltre all'esser soddisfatto del vostro lavoro, fu però contento di sapere che tu avevi già un nero che cominciava a darti sollievo nel maneggio della sega. Vuol dire dunque che questi si va affezionando a te e al lavoro, ed è ciò che tu devi cercar d'ottenere da tutti i neri che ti aiutano. Cioè di affezionarteli, e poi anche sul lavoro dir loro qualche parola di Dio, della felicità di chi vive secondo la legge di Dio, della soddisfazione che si trova nel lavoro, come non si senta quasi più la fatica quando si lavora pel paradiso ecc. ecc. Sono poche massime brevissime che il tuo angelo custode ti suggerirà e che dette così di sfuggita ma con gran convinzione, fanno breccia in quei cuori semplici, e così tu sarai doppiamente apostolo: col lavoro, e colla parola. Questo ti dice il Sig. Rettore.

Ed ora veniam a parlar del fatto e da farsi alla sega.

Dalla distinta del lavoro fatto finora a mezzo della sega vedo un progresso crescente che promette bene ed hai perciò ragioni di dire che t'aspetti maggior lavoro a misura che si va innanzi. Però ciò ch'io credo urgente è l'impianto della sega circolare, la quale può sostituire quasi tutte le *ore* impiegate con quella a nastro, la quale perciò resterà quasi sempre per segar travi, salvi pochi lavori col voltino. Dunque affretta questo nuovo impianto che è urgente come quello del *taburet*.

Nella tua non mi parli del *pacco postale* che ti spedii il 23 ottobre contenente 24 metri di voltino e gli anelli di cuoio da sostituire ai vecchi dei volanti, come non mi parli della mia *lunga* lettera con cui accompagnai quell'invio. Ti raccomando dunque di farmi sapere se li hai ricevuti; e così pure se ricevesti l'altro pacco postale spedito il 22 gennaio a Lemoru contenente anelli idem di sughero, frese, borace, cerniere snodate. Così ancor mi dirai se ricevesti il pacco postale spedito il 4 marzo con la pasta per cinghie. Dunque *tre pacchi.*

Per l'olio minerale reclamerò da Goffi. Osserva però le nuove *4 casse* spedite il 20 febbrajo, se è migliore di quel di Goffi, ed ancora se sia migliore quel di Pistono (costa £ 4,50) o quel di Zimmermann (5,50).

Forse avrete già montato o starete per montare il *taburet.* A proposito ti raccomando vivamente di star attento nell'allacciarvi la cinghia che il mandarino non giri mai *al contrario*

(come si suol dire) ma sempre in modo che la forza centrifuga tenda *avvitare* sempre più la *vite* superiore del mandarino stesso (ossia quella con cui si ferma la fresa), e non mai tenda a *svitarla.* Questo sarebbe pericolosissimo, perché se si *svita* quel pezzo superiore del mandarino il ferro da taglio ne sfugge con tal velocità che sembra una palla da fucile; per questo successero più volte disgrazie mortali nelle segherie. Dunque siccome la vite di quel pezzo che ferma la fresa gira di solito a destra, tu devi badare che il mandarino (ossia l'albero) nel lavorare giri sempre a sinistra, cioè così [*disegno*] (guardandolo di sopra). E questo avvertimento ripetilo ben bene a chi avesse qualche volta l'incarico di allacciare la cinghia d'esso taburet.

Desidero sapere se le cerniere *snodate* che ti mandai per le cinghie vanno bene. Ti fo osservare che nei miei disegni ti indicai come *investiti* gli assi sia delle pareti della casa e sia dei palchetti; cioè è più solido, ma non affatto necessario, perché come vedi nei disegni gli assi si *falliscono* e non può mai passare l'aria o la luce. Quando avrò tempo ti disegnerò anche le finestre e porte interne ed esterne. Per ora potete farle seguendo il modello in legno che vi mandai della casa.

I tuoi di casa stanno benissimo. Il Sig. Rettore consegnò ora ad essi la tua lettera del 3 febbrajo.

Salutami tanto tutti quei che sono con te alla Sega

Tuo aff.mo C. Camisassa

Al fratel Benedetto Falda – **54** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 13 maggio 1904

Caro Benedetto,

Come vedi dall'accluso tuo foglio ti sei dimenticato di dirmi la grossezza della vite là dove essa entra nel mandarino.

Dunque noi abbiam studiato un po' e poi l'abbiam fatta di 2 centim. Forse sarà abbondante: in tal caso Ballari dice che ti faccia tu stesso un pettine d'acciajo temprato, come usano per le viti di ottone, e poi sul tornio diminuirai la grossezza di questa vite.

Te la feci lunga 8 centim. dove tu la segnasti solo 2 perché pensavo che tu puoi così scostare molto tra loro (mediante le rosette) le due frese destinate a fare il maschio, e così fare dei maschi grossi anche 4 o 5 centimetri. La femmina poi potrai anche ottenerla larga 4 o 5 centim. appaiando le due suddette frese che ti servono far i maschi. Per tal modo nei piantoni delle case puoi risparmiare i tanti listellini necessari a fermare gli assi tra stanza e stanza e quindi *in pianta* far i piantoni così [*disegno*] invece di così come te li avevo segnati [*disegno*].

Prima ancora di questa lettera riceverai il pacco postale che ti ho spedito lo scorso venerdì con quel ferro ed altra roba, come ti scrissi.

Non ho tempo a scrivere di più – Tanti saluti al carissimo T. Cagliero ed a tutti gli altri della Sega, come pure al caro D. Vignoli.

Tuo aff.mo C. Camisassa

Al teologo Filippo Perlo – **55** –

Originale autografo, cartolina postale…, in AIMC.

Balme, 18 / 8 – 904

Carissimo Teologo,

Al Crot del Ciaussinè fu annesso un magnifico rifugio-trattoria con 40 letti e il confortable moderno.

Quando verrai ci passeremo una settimana. Oggi qui col Rettore e T. Gunetti salutiamo e preghiamo la Consolata per te augurando che la metti al più presto sul Kinangop.

Saluti C. G. Camisassa

Al cavalier Giulio Pestalozza **– 56 –**

Originale autografo…, in AIMC.

[Torino] 29 Agosto 1904

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

La preg.ma Sua del 22 corr.te mi pervenne proprio mentre io mi disponevo a scriverle pei motivi che sto per dirle. Prima però mi permetta che associandomi al giusto dolore di V. S. per la dolorosissima perdita del deg.mo fratello io le presenti le più vive condoglianze da parte mia e del Sig. C.co Allamano. Comprendiamo pienamente quanto V. S. deve averne sofferto tanto più essendone così lontano… Ma quella forza che V. S. sa ben attingere dalla religione, saprà sostenerlo nella dura prova, ed è quanto noi le preghiamo di cuore dalla SS. Vergine Consolatrice mentre non mancheremo d'unire i nostri suffragi pel deg.mo estinto.

Or eccole i motivi per cui volevo scriverle. Il rapido sviluppo preso dalle nostre missioni (sono già 7 missioni più due altre stazioni una per la segheria ed una per la colonia agricola e pastorizia) aveva ingenerato un po' d'invidia nel P. Caizach (come già parmi aver scritto a V. S.). Per istigazione di questi, a quanto pare, M.r Le Roy aveva ordinato a M.r Allgeyer che non permettesse ai nostri l'impianto di nuove stazioni senza il permesso ogni volta dallo stesso M.r Le Roy. In sul principio di luglio poi M.r Allgeyer essendo a Nairobi mandò chiedere il T. Perlo dicendogli che voleva fissar i limiti delle rispettive stazioni. Il T. Perlo chiese che fossero quelli stessi delle stazioni impiantate colla di lui licenza: cioè una linea che partendo da Limuru (S. Giuseppe) passasse per la missione della Madonna dei fiori e del S. Cuore di Gesù fino al fiume Sagana: più, come d'uso, 10 Kilometri al lato est di detta linea (tale è la sfera d'azione solita fissarsi nelle missioni). Dal lato ovest chiese una linea retta da Limuru alla linea di displuvio della catena Aberdare e Settima. Su questa seconda linea M.re non fece difficoltà, ma non volle concedere quella ad *est,* e richiese invece una linea che da Limuru andasse in direzione di Lueno (miss. d. Madonna d'Oropa) ed arrivata a 10 Km. da questa missione voltasse ad est fino accanto alla missione del S. Cuore e di qui fino al Sagana seguendo il primo affluente che avrebbe incontrato. E ciò volle perché diceva d'aver già applicato per una sua nuova Stazione a Ginda (V. S. la vede segnata con croce blu) ed inoltre voler che i nostri si ritirassero dalla miss. della Madonna dei fiori, per occuparla egli per mezzo del P. Caizach. Noti che la missione della Mad. dei fiori era dai nostri stata eretta col pieno di lui consenso. Sullo schizzo geografico che le accludo, V. S. vedrà segnata con matita blu la linea di divisione proposta da Monsignore più ad est che ad ovest. Questa concessione però era subordinata a rimaner i nostri *sotto la di lui giurisdizione* sino al Kenia (cioè fino al 1° grado di latitudine sud): da questo punto poi avrebbe concesso tutto il territorio a nord come futuro nostro Vicariato. Monsignore lasciò poi capire che

egli agiva quasi per forza e come dipendente, ché, se stava da lui solo ci avrebbe anche lasciato come nostro vicariato tutto il tratto compreso (verso nord) dalla sopra descritta linea bleu.

Si stese poi una specie di convenzione seguente i suddetti confini, che M.re si impegnava di osservare se M.re Le Roy ed il C.co Allamano acconsentivano. In tale convenzione non è parola del futuro vicariato e riguarda solo i limiti delle rispettive missioni, sempre supponendo che noi stiamo sotto di loro.

Ricevuta questa carta il C.o Allamano scrisse a M.re Le Roy (senza accennare ad essa) dicendogli soltanto che lo sviluppo preso dalle nostre missioni pareva rendere opportune ormai le pratiche presso la S. Sede per l'erezione d'un nostro Vicariato o Prefettura Apostolica: egli chiedeva che cosa ne pensasse al riguardo. Da Parigi gli risposero subito che M.r Le Roy era assente per 10 giorni, e che al suo ritorno risponderebbe. Ora stiamo aspettando la risposta. Frattanto V. S. deve sapere che proprio nello stesso tempo era sorta la questione tra M.r Allgeyer e i Padri di Mill Hill riguardo al così detto Rift Valley, cioè quella specie di conca che si estende (da est ad ovest) da Limuru a Nakuru, (ferrovia dell'Uganda) nella qual conca giaciono i laghi Naivasha, Nakuru, Elmenteita e Baringo. Questi laghi non hanno alcun emissario, epperciò non versano all'Oceano indiano (porzione fissata a M.r Allgeyer) né al lago Vittoria (porzione data ai PP. di Mill Hill). Su questa vertenza non poterono accordarsi ed ora ricorreranno a Roma.

Tornando a noi la necessità d'aver un nostro vicariato s'impone, perché altrimenti non possiamo avere alcun sussidio. Pensi che M.r Allgeyer l'anno scorso presentando come *sue* (ossia da lui dipendenti) le nostre 7 missioni ebbe da Propaganda un sussidio straordinario di £ 20.000, di cui non diede neppur un centesimo ai nostri. E sussidii speciali ebbe pure dalla Propagazione della Fede e S. Infanzia, sempre senza farne parte a noi.

Dunque, in attesa della risposta di M.r Le Roy, e qualunque essa sia, è nostra intenzione di far presto le pratiche per ottener un nostro Vicariato. I limiti che desidereremmo sarebbero: *a Sud* il confine del distretto governativo del Kenia: (è quello che le segno con matita rossa sull'unita carta) più una punta triangolare di collegamento fino a Lemoru (per essere sulla ferrovia). Questo confine del distretto del Kenia va a toccare ad ovest il 36° grado, e ad est il 38° circa. *Ad ovest* intenderemmo seguire verso nord il grado 36° fino all'estremità nord del lago Rodolfo e di qui portarci subito ad ovest sulla linea di displuvio tra gli affluenti del Sobat ed i fiumi che versano nel Rodolfo. Su questa linea di displuvio si andrebbe a raggiungere l'incontro tra il sesto grado di latitudine ed il 35° grado di longitudine (precisamente dove s'incontra quella linea divisoria tra il protettorato italiano e l'inglese, conchiusa, se non erro, nel 1891 per determinare le rispettive sfere d'influ-enza. Il confine ad ovest continuerebbe seguendo il grado 35° per uno o due paralleli, cioè fino al parallelo 7° oppure 8° (ovvero l'alveo del fiume Goggeb).

A nord il confine sarebbe o l'alveo del Goggeb oppure il 7° o meglio 8° grado di latitudine nord sino a toccare la linea di displuvio tra gli affluenti del Giuba ed i fiumi che versano nel lago Regina Margherita.

Ad est si prenderebbe questa linea di displuvio tra gli affluenti del Giuba ed i fiumi che versano nei laghi Regina Margherita, Ciamò e Stefania fino a raggiungere il grado 38°: seguirebbe poi questo andando a sud fino all'in-contro nel fiume Tana.

Nell'enumerazione di questi confini *desiderabili* ho seguito la carta d'insieme generale pubblicata col libro del Bòttego: *L'Omo.*

Il motivo per cui desideriamo rimontare molto in su verso nord ed ivi estendersi dal 35° ad oltre il 38°, si è per essere in territorio dichiarato nella sfera d'influenza italiana. L'entrata anche immediata, in questa parte sarebbe per Adis Abeba: fra non molto poi sarebbe per la ferrovia che da Suakim andrà a Berber, Rosaire e giù (costeggiando l'Abissinia ad ovest) fin presso al Rodolfo e di lì fino a Nakuru: progetto molto accarezzato dagli Inglesi che certo l'attueranno. Del resto si può anche arrivarvi andando dal Kenia fino al sud del lago Rodolfo, qui con un vaporino si traverserà il lago da sud a nord, indi s'entra nell'Omo e su su verso il Kaffa; quel

Kaffa evangelizzato con tante fatiche dal nostro Massaia e che è un peccato perdere all'influenza italiana. Il Kaffa poi è la Svizzera dell'Abissinia, come il Kikuju lo è dell'E. A. P.te inglese. Sulla parte ad est del lago Rodolfo ci contiamo poco perché arida e pochissimo popolata al dire di Donaldson Smith, passatovi 2 volte di recente, e di altri viaggiatori.

Ora giacché V. S. ci si offre ad aiutarci, io mi permetto proporle una breve capatina al Kikuju preavvisandone il Teol. Perlo (indirizzo Catholic Mission Limuru, Uganda Railway). Colà visiterà le nostre stazioni, un viaggetto di 8 giorni, e tornando potrà riferire su di esse. Tornato poi in Italia io mi riservo di spiegarle come potrebbe poi dire una parola a nostro favore: parola che prevediamo efficacissima.

Le fo notare che il viaggio pel Kikuju non le sarà malagevole avendo i nostri degli asini per cavalcature. La temperatura vi è deliziosa. Frattanto io ne avverto già il Teol. Perlo, acciò appena avvisato del di lei arrivo si trovi ad incontrarla a Limuru dove abbiam già un grande e bel fabbricato in pietra, e cucina alla piemontese fatta dalle Suore.

Se frattanto mi volesse favorire il suo parere su tutti questi nostri progetti, ci farebbe piacere. Accolga con quelli del Sig. C.o Allamano i più devoti ossequii dal Obblig.mo

C. Camisassa

P. S.

La S. V. ha già una specie di paternità sulle nostre missioni: pare ora che il Signore la rimandi costì *per compire l'opera,* cooperando alla loro stabilità.

1 9 0 5

Al canonico Giuseppe Allamano – **57** –

Originale autografo…, in AIMC.

Roma, 5 Aprile 1905 ore 11,30

Amat.mo Sig. Rettore,

Torno ora dalla visita a M.r Rolleri. Egli fu gentilissimo, dicendosi già parzialmente informato dal P. Novaro. Volle saper la storia dell'Istituto e delle sue missioni; poi mi suggerì di portar domani (oggi non riceve) al Card. Gotti il memoriale. Alla mia profferta di darvi un'occhiata, rispose che aveva molto a fare e che lui era pel rito orientale. Soggiunse però che dall'orditura di esso, che io gli esposi, gli pareva ben fatto, e che in seduta avrebbe fatto quel che poteva per noi. Disse che fu a Torino 25 anni fa e ricorda in confuso la Consolata di cui udì l'estate scorso le feste e gradì alcune medaglie commemorative che gli offrii; così gradì il Regolamento dell'I-stituto e la raccolta dei periodici missioni. Ci rimproverò di non aver di quando in quando negli scorsi anni riferito al Card. Gotti sulle *Opere* dell'Istituto, ché ciò avrebbe conferito a farci conoscere. Dissi che l'ave-vamo visitato in occasione della 2ª partenza di missionari, e che gli mandavamo il Periodico; ma egli ripeté che sarebbe stato meglio, invece di star nascosti per umiltà, di farci sentire. Diede peso alla promessa da noi fatta ai PP. dello Sp. S. di chieder niente del loro vicariato: ma via, soggiunse, si vedranno le ragioni per passarvi sopra almen per una prefettura, ché, disse, *per un vicariato forse non c'è ancora quel molto che si suol richiedere.* Finì per dirmi che dopo la visita al Card. Gotti, *da cui,* disse, *dipende tutto,* fossi ripassato da lui a riferire sull'impressione, insistendo che in questi 3 anni avremmo fatto bene a farci sentire sovente da lui anche con lettere dall'Africa direttamente al Cardinale.

Domani alle 9 sarò dal Card. Gotti e vedremo se egli ricorda la commendatizia a voce del Card. Richelmy.

Ora torno indietro. Arrivai con 1 quarto d'ora di ritardo e senza soffrire del viaggio. Nel pomeriggio andai al Vicariato pel Celebret che bisogna farsi confermare entro 24 ore dall'arrivo, ma era chiuso. Mi si era detto che era aperto dalle 2 alle 4: invece si chiude alle ore 1. Andai dal P. Novaro: era fuori: tornai da lui alle 6½: c'era. Mi ricevette molto bene, s'interessò della cosa; dicendomi averne già parlato al R.mo Rolleri e gli parlai della chiesa e prossima parrocchia del Nazareno e di P. Giacobbe di cui egli disse essere nella Congregazione loro come il Protettore, vedendolo assai bene. Gli feci risaltar l'importanza d'aver una parrocchia e poi servirsi per tirare soggetti a mezzo di un collegio. Cosa che egli da molto vagheggia, persuaso che dal Piemonte si debbano aver buoni soggetti. Siamo intesi che lo rivedrò stassera per riferirgli la visita a M.r Rolleri.

Fui dal Card. Vannutelli: egli oggi è fuori casa, e mi si disse potrò vederlo forse domani dalle 1 alle 2.

Ora vado a prender l'ora da M.r Bisleti, dove intendo andare solo dopo la visita al Card. Gotti; poi intendo far visita a M.r Barone.

Stamane al Vicariato mi approvarono il celebret, senza di che domani non potevo dir messa. Iersera Bianchi Cagliesi, contro il solito non venne all'Hotel, per cui l'attesi invano. Ieri sera e stamane rilessi tutto il memoriale ove riscontrai piccole mende che corressi (fra cui 20 Suore invece di 22, di cui 2 all'Immacolata). Di salute optime finora. Spero avrà ricevuto mia cartolina illustrata, di cui mandai altra idem a D. Borio. Domani dopo la visita al Card. Gotti le scriverò.

Sempre suo obblig.mo ed aff.mo

C. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **58** –

Originale autografo…, in AIMC.

Roma 6 Aprile 1905 ore 16

Amat.mo Sig. Rettore,

Ricevetti stamane la carissima sua del 4 corr.te. Spero che a quest'ora le sarà pervenuta la mia cartolina ricordo e poi la lettera di ieri. Oggi mi trovo ad aver poco di fatto per quanto è lo scopo unico di mia venuta.

Ieri M.r Rolleri m'aveva assicurato che stamane alle 9 avrei trovato il Card. Gotti, ed io mi vi trovai in punto, ma egli era in sul partire per l'udienza al S. Padre, chiamatovi in via straordinaria. Parlai al suo segretario cui rimisi il memoriale e la lettera del Card. Richelmy, e mi disse che tornassi sabato alle ore 10, poiché domani non dà udienza stante la predica di quaresima. Non bisogna proprio aver fretta!!

Ieri nel pomeriggio fui a cercare di M.r Bisleti, che m'avevan detto potersi trovare alle 4; invece dovetti aspettare fin verso le sei. Mi ricevette assai bene: letta la commendatizia del Card. Richelmy, rispose subito: Lei vuole l'udienza dal S. Padre, e sia tranquillo che l'avrà: *per queste cose*...e commendatizie si capisce… Chiestomi l'indirizzo, disse che m'avrebbe avvertito del giorno ed ora dell'udienza. Gli presentai la lettera datami dalla Sig.na Mazzé, la guardò superficialmente poi dissemi che ci saremo riveduti per la risposta che le farà. Naturalmente alludeva alla visita ch'io gli farò dopo l'udienza per ringraziarlo. Fu cosa di pochi minuti poiché c'era una processione di gente che aspettava, ed egli, avevami detto alla porta che deve oggi esser fuori di Roma.

Alle 7 di sera in punto fui dal Card. Rampolla, che in tal ora avevami detto dar udienza. Arrivò invece alle 8. Dovetti ancor lasciar passare prima di me la Principessa Orsini e M.r

Cagliero, benché giunti dopo di me. Tornando dalla visita, M.r Cagliero mi fè una *reclame* nell'anticamera presso il segretario del Cardinale riguardo al buon andamento delle nostre missioni ed al loro *grande avvenire*. Anche ciò a qualche cosa servirà. Il Card. Rampolla mi ricordò subito che fu a veder la Consolata nel 1883, mentre andava in Inghilterra. Non ricordò più la mia visita nel dicembre 1902 coi 4 missionari. Udì con interessamento la storia e l'operato dell'Istituto e lo scopo di mia venuta a Roma. Quanto al patrocinar la nostra causa disse che è cosa che avrebbe fatto volentieri, ma che egli appartiene soltanto di nome a Propaganda e che non vi è mai chiamato, cosa che M.r Barone mi spiegò poi oggi. Ad ogni modo disse che se avrà l'occasione farà un buon ufficio. Mi parve piuttosto abbattuto, direi demoralizzato: non è più quel brio che aveva nel 1902, pare assai invecchiato e si direbbe che ha un'aria mortificata. L'udienza in cui si vedeva che faceva uno sforzo per esser vivace durò quasi ½ ora.

Nella sera dopo le 9½ mi trattenni qui alquanto col Sig. Bianchi-Cagliesi che naturalmente le manda tanti saluti; dissemi che spera trovar un impiego governativo pel fratello che è a Torino. Poi si parlò di cento cose di Torino e di Roma: fra queste mi disse che il S. Padre vuol sempre ricevere i missionari, e che si interessa molto di missioni.

Stamane fui dal Card. Gotti, come già le dissi, per far niente. Andai da M.r Virili che era fuori casa. Poi andai dalla C.sa Leodokowska. La visita fu cordialissima. Si mostrò molto informata delle missioni della Consolata, che segue attentamente sul nostro Periodico. Si disse meravigliata del loro rapido sviluppo, e come il C.o Allamano facesse tanto senza ancor domandar sussidii. Gli spiegai il perché. Me la contò lunga *contro* M.r Coccolo il quale disse, fa una *mistificazione*, ed è mal visto in Propaganda ove il Card. Gotti non lo riceve più. È un uomo che cerca danaro giocando d'ambiguità e facendosi veder *unito* all'opera della Leodokowska, mentre non lo è, e il Card. Gotti disse a Lei che non se lo lasci unire. Poi me la contò pur lunga sul suo istituto che abbonda di danaro, ma manca affatto di vocazioni: ha 8 suore e circa 10 converse tra Italia, Germania in *tutto!!* Mi si raccomandò se le trovassimo giovani dai 20 ai 30 anni, ma istruite (come maestre o simili), e anche senza dote. L'animai a venirsi impiantare a Torino una succursale, ma ella teme che non le *frutti* vocazioni, come avvenne della succursale aperta a Milano e che non le tirò soggetti finora, per cui ha idea di toglierla. Se potessimo cacciarvi un po' di elemento torinese non sarebbe il caso? Infine m'offerse £ 500, di cui gli passai ricevuta come di un primo sussidio, ma *se le farem* venire dei soggetti dice che altri sussidi verranno, massime che a Propaganda, disse, non potete sperarne e fra breve neppur più dalla Propagazione della fede. Insistette per aver qualche scritto sulle nostre missioni pel suo *Eco*. Le sorrise l'idea di venir essa una volta a Torino, ove fare qualche conferenza in qualche Istituto a sole figlie di Maria o simili; solo che noi le cercassimo un posto ed un predicatore. Di queste e tant'altre cose che si dissero in una seduta d'un' ora e mezza ci parleremo poi.

Nel pomeriggio d'oggi fui dal Card. Vannutelli, che m'avevano assicurato in casa dalle 1 alle 2: invece era andato a pranzo fuori. Tornerò. Poscia andai da M.r Barone. Mi accolse con grande espansione. Si congratulò vivamente dell'andamento delle missioni: disse che quasi due anni fa avendone fatto parola al Card. Gotti l'aveva trovato freddo: poi nel capo d'anno di questo 1905 avendogliene riparlato lo trovò molto ben disposto; e che lo stesso Gotti aveva detto: *vedo che s'incamminano bene e bisognerà pensarvi a metterli a posto.* Disse che fino al 1896 circa i consultori di Propaganda venivano regolarmente consultati almeno una volta al mese, e che davano il lor voto sulle cause proposte loro, pel qual voto riferivano poi i Cardinali ascritti a Propaganda. In quell'anno qualche consultore avendo chiesto un compenso pecuniario per tali consulti, la Propaganda e SS. Leone XIII, li lasciarono da parte ed ora da parecchi anni non li chiamano più e neppur tutti i Cardinali come alludeva il Card. Rampolla. Ad ogni modo egli troverà un pretesto per avvicinar il Card. Gotti e dirà quanto sa di meglio. M'assicurò che chi avrebbe fatto molto è il Card. V. Vannutelli che in Propaganda è *entrante* e *fermo* quando vuol una cosa, e che ha con lui sempre, nei voti, suo fratello. Così disse molto influente ad hoc il

Card. Satolli; cui mi darà un biglietto di presentazione, esortandomi ad andare. Aggiungo che questo è *un momento buono* perché i francesi sono *in ribasso a Roma in alto.* Il Papa, disse, pare si aspettasse più di appoggio in queste faccende col governo, ed in tutte le Congregazioni Romane li criticano p. l'inazione. M'invitò a pranzo come già aveva fatto M.r Cagliero. Vedrò di contentarli, perché chiacchierando, qualche cosa si pesca sempre.

Poscia andai da M.r Virili. Mi ricevette un po' *genato*; evidentemente perché non aveva che buone parole a darmi. Disse che farà di nuovo insistere dal Card. Richelmy. Poi che andassi io dal Card. Ferrata… cosa che vedrò se è il caso. E si finì con una visita d'un quarto d'ora. Del mio scopo per le missioni non s'interessò e non facemmo che un accenno. Ora son qui per far poco o niente domani. Sabato poi vedremo. Tenterò forse dal P. De Marchi, ma credo facciano poco.

Di salute finora benissimo. E così auguro a V. S. ad a tutti di casa; cui spero portar una buona benedizione del S. Padre.

Suo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

Colle continue visite a gente che non trovo mai in casa, i biglietti di visita miei sono ormai consumati, la prego mandarmene subito una diecina. Li troverà nella mia stanza N. 2, dietro il seggiolone ove scrivo: sul *verone* della scansia presso l'uscio tra il N. 2 e N. 1.

Al canonico Giuseppe Allamano – **59** –

Originale autografo…, in AIMC.

Roma 7 Aprile 1905 ore 18

Amat.mo Sig. Rettore,

Torno adesso dal mio solito giro, poiché dalle 5½ a notte più nessuno riceve perché tutti sono a passeggio al corso.

Stamane alle 9 fui dal Card. Vannutelli e stavolta lo trovai in casa, ma, come seppi dopo, mentre già stava per uscire. Mi accolse con grande espansione, poi le solite esclamazioni entusiastiche per le feste Consolata ecc. Gli esposi l'oggetto della mia venuta a Roma, l'udì con interesse, e infine conchiuse «lo portino solo in Propaganda e poi per parte mia *stiano certi:* infine sono essi che hanno iniziato le missioni colà e aperto il paese; sarebbe bello dovessero andarsene – *Questi Padri dello Sp. S. hanno già troppe missioni; vogliono tutto per sé?* Dica al C.o Allamano che farà il possibile…». Poscia, con un bel biglietto di presentazione mandatomi da M.r Barone, andai dal Card. Satolli. Mi ricevette con una riserbatezza che pareva freddezza se non fosse il suo carattere abituale: E *dunque qual è la cosa per cui viene da me?* Contai la storia dell'Istituto, del suo operato in missione, ecc… diede peso dapprima a quella promessa, ma poi proseguendo io nell'esporgli come moralmente ci avessero tratti ad espandersi ed a tante spese… 100 mila lire (a questa cifra si fermò e chiese chi le sostenne, risposi: il C. A. del suo… *bene, bene già si capisce più di 40 persone portate e mantenute in Africa...*). Proseguii narrando come ora la popolazione s'avvicini, s'interessi, che fecero già 51 battesimi prima dell'ottobre 1904 – e che allora avevan già curato più di 33.500 malati… infine narrai la storia della convenzione coi Protestanti: ma questa, m'interruppe, non passerebbe a favore di qualunque missione cattolica? No, perché in capo al solo T. Perlo e miss. Cons. «Già allora l'affare è serio… non si può lasciarsi sfuggire tanto bene delle anime che si presenta così promettente. D'altra parte la promessa loro fu fatta in *tutt'altre condizioni...* non dovevano mandar i vostri così lontano da

loro in paese affatto inesplorato. Sono i vostri che l'hanno aperto». Ed io vedendo che gradatamente l'interessava ripetei il molto già fatto prima collo studio d'una lingua affatto ignota, le 30 lezioni catechistiche, grammatica e vocabolario in corso, poi mi estesi sul carattere *eccezionale* della popolazione che non è apatica (già, m'interruppe, non come tutti gli africani) che vede così bene i missionari e le suore, poi del collegio di 50 catechisti che imparano *fin troppo*. «Ma come faceste ad [!] fare tante case in così poco tempo: saranno pure capanne». Gli spiegai che parte sono in pietra e le altre in legno, e la storia della segheria e la fattoria agricola, ecc. Insomma ascoltò tutto con crescente entusiasmo. «Già Già, finì con dire, non si può lasciar sfuggire un tanto bene spirituale; i PP. dello Spir. S. *han troppe missioni*, e che cosa è una parte sì piccola del loro Vicariato; credo ci sarebbe già tanto da costituire un vicariato, ma Propaganda credo propenderà a far solo una Prefettura». È solo ciò che chiediamo. A questo punto prese in mano di sul tavolo, dove aveva deposto con quasi noncuranza ab initio il Regolamento da me presentatogli; e mi chiese com'era costituito l'Istituto, lesse l'approvazione del Card. Richelmy, si mostrò gradevolmente impressionato dall'idea di un istituto regionale per *l'entente* e armonia dei missionari, come per l'idea che se non ogni diocesi, almeno ogni regione avesse una *figliazione* nelle missioni e sorridendo soggiunse: «chissà che questo bell'esempio non ne susciti altri: come sarebbe bello!». Chiese dei voti, gli dissi che dapprima eran solo quinquennali: «Bravi, bravi, così va bene: non tanta fretta nel voler voti perpetui; questo mi piace». Poi chiese come provvedevasi all'avvenire dei missionari; gli spiegai che se cessavano dopo il quinq.io ogni vescovo se li riprendeva, come promisero nel Consiglio interprovinciale, e "*Questo benissimo*" Che poi dopo chi li faceva perpetui sarebbe incorporato all'Istituto… «E questo ha casa propria?...». Gli spiegai la cosa e anche le risorse del C.o Allamano – Allora alzatosi con aria di soddisfazione, concluse «questo mi fa piacere e per mio riguardo l'appoggerò quanto posso». Mi lasciò i saluti al Card. Richelmy, e mi congedò tanto più espansivo quanto dapprima era stato più riservato.

Dopo andai da Miliziani; accolto benissimo; mi confidò che ha le mani nei capelli per quel giornale quotidiano che è la sua rovina finanziaria: che il Papa gliela *comandò* 2 volte, presenti 5 personaggi, e poi ora gli danno niente… niente… Mi pregò di scrivergli due parole da pubblicare dopo l'udien-za, cosa che gli promisi (con un cenno sull'Istituto) se l'udienza sarà interessante.

Mi recai poscia dal P. Franco. Mille lodi ai lavori Consolata, periodico, missioni, indulgenza D. Cafasso. Ascoltò con vera *commozione* la storia del-l'operato dell'Istituto: poi chiestogli se essi avevan qualcuno dei loro consultori in *Propaganda* mi indicò il P. Ojetti. Da questo andai nel pomeriggio, gli contai la *solita storia*, che udì «volentieri». Però, disse, io credo di poter far niente, perché *consultore* io lo sono soltanto sull'*almanacco*… ossia non so altro di Propaganda fuorché d'aver visto il mio nome pubblicato fra i consultori. Non fui mai interpellato e credo non lo sarò in avvenire; chiestogli se conosceva altri consultori, mi disse che «nessuno personalmente fuorché di nome» – «Basta se l'occasione si presentasse stia certo che per le buone notizie datemi e per la venerazione al P. Franco farò tutto il possibile». È ancor giovane, tutto *circondato di libri* che stava leggendo per prepararsi a far scuola. Si vede proprio, come dicevami P. Franco, che questi consultori sono scritti là, soltanto per far carriera…

Andai a cercare del Card. Oreglia, ma era fuori: tornerò domani, così del Card. Gennari dal quale andrò stassera dopo le 7 per l'indulgenza. Il P. De Marchi mi dissero che sta a S. Nicola da Tolentino. Ci andrò tanto per salutarlo e così da M.r Antonini, e M.r Pasquini.

Eccole la mia cronaca d'oggi rallegrata or ora dall'arrivo del telegramma di V. S.

Dell'*Udienza* nessuna notizia: credo sarà molto se l'avrò al principio della settimana ventura, ma son deciso d'aspettare quanto occorre.

Di salute bene.

Suo aff.mo C. G. Camisassa

Originale autografo…, in AIMC.

Roma 8 Aprile 1905 ore 19

Amat.mo Sig. Rettore,

Ieri sera dopo spedita l'ultima mia andai dal Card. Gennari. Mi accolse molto affabilmente e udito ch'io era il Direttore del Periodico, me ne fece ripetuti complimenti, aggiungendo che egli lo lesse sempre (e la cosa mi fu poi ripetuta dal suo segretario) e che lo propose diverse volte ad altri come modello del genere… Venuti all'affare dell'indulgenza ne cavai un bel niente: mi avevano detto che era un ingegno molto acuto, uso M.r Bertagna, ma mi parve assai lontano. Non potei fargli intender l'importanza, per rassicurar le anime che temono di non arrivare al *cum vero caritatis affectu,* di cercar d'ottener che basti il farlo ex affectu concupiscentiae et ex timore poenarum Purgatorii. Secondo lui, e lo ripeté più volte, chi *lo fa per far piacere* a Dio, che tanto soffrì per noi ecc., e ripeteva sempre che tutti *lo fan per quello* ha già il verae caritatis. Lo sapevo anch'io… Poi aggiunse che qui non si parla di carità *perfetta* mentre ora tutti i teologi tengono che se c'è il motivo di carità, tal carità è sempre già perfetta ex motivo, per quanto questo motivo sia per così dire minimo. Insomma sfuggiva alla questione. Così per caso se chi l'ha ritrattata, debba ripigliando tal risoluzione, rursum confiteri et comunicari. Egli ritiene di sì, ma solo per quelli che caddero in peccato mortale, perché diceva lo stato di peccato *revoca per se stesso* la precedente risoluzione d'accettazione della morte. «*Ogni peccato mortale, diceva, annulla tutte queste buone risoluzioni».* Quod est falsum, dissi tra me, epperò non osai insistere. Gli offersi dei foglietti di D. Cafasso che gradì, e gradì pure la promessa di mandargli gli Esercizi Spirituali dello stesso, quando fossi tornato a Torino. Mi chiese pure i prezzi del foglietto di D. Cafasso perché vuole annunziarli sul Monitore… Mi parlò assai di M.r Bertagna che fu suo ospite quando venne a Roma chiamato da Leone XIII per esser consultato sull'erigendo collegio Leonino. Mi congedò infine cortesissimo.

Stamane poi alle 9½ ero già in Propaganda: ma il sabato è giorno di ricevimento dei diplomatici, i quali s'usa far passare avanti a qualunque, epperò, pur essendo il 2° arrivato, non entrai dal Card. Gotti che alle 11. Prima però mi feci restituir il memoriale dal Segretario (cui offrii una medaglia grande del cent.rio). Mi disse che il Card. l'aveva esaminato jeri, e lodatene le carte geografiche e che *tutto era fatto in punto e virgola.* Aveva pure letta la lettera del Card. Richelmy. Cosicché quando entrai mi venne incontro con un'espansione ed un sorriso che dev'esser raro per lui al dire di tutti, e difatti io non l'avevo veduto far neppure un sorriso quando lo visitai nel 1902. Ciò mi diede animo come può ben capire e pare anche che la Consolata m'abbia dato la parola più fluida, semplice ed efficace del solito. Riferirle il discorso per parte mia varrebbe quanto ripeterle tutto il memoriale che ripetei compendiandolo sino alla fine. Egli poi che non ha quasi parole ne disse assai poche, ma eran tanti monosillabi o frasi brevissime, per così dire, che approvavano sempre il mio discorso. La maggior parte delle sue parole resta impossibile riferirle, senza esporre pure il discorso mio che dava loro causa. Il fatto è che lodò molto la grande attività spiegata, comprese *perfettamente* che moralmente essi ci avevano spinti a tante spese, si stupì che V. S. avesse già speso del suo più di 100 mila £, mostrò stupore e *disapprovazione* che gli altri ci abbiano semplicemente detto di star sotto di loro od *andarsene.*(«Comodo questo! esclamò, ma un po' di buon senso… Venir via ora, è impossibile… Poi siete in terreno coltivato interamente da voi… Se vi avessero tenuti in un posto proprio accanto ad una loro missione come a farvi scuola, si capisce, ma là avete fatto tutto voi»). Sono tante frasi che gettava qua e là esprimendo qualche momento un senso di disgusto che ora ci facciano tali proposte. Così fu assai colpito quando gli dissi, che un bel

giorno vollero una nostra missione, e che ce ne andassimo lasciandola ad essi: «Ma questo non andava assolutamente; perché non riferircelo allora subito? Avremmo già aggiustato tutto». Risposi che noi sentendoci in casa altrui non osavam elevar pretese:«no, no: ma potevate». Che se adesso parlavamo è perché M.r Le Roy ha dichiarato che possiam *far da noi.* –«Bene – Bene, questa dichiarazione l'avete messa qui nel memoriale?» – Eminenza, sì. Gli dissi che essi s'esibiscono d'occupar sempliciter le nostre missioni a misura che le lascieremo. «Oh questo no!: Adesso quella gente conosce voi e non altri». E massime le suore, aggiunsi io, che fan tanto bene coi malati e che si tirano in modo straordinario le ragazze e i fanciulli. Si stupì del numero grande (più di 33500) di cure di malati, e che avessero già composto quelle 30 lezioni catechistiche, poi di quei 50 catechisti che imparano *fin troppo*, e della grande abilità generale di saper la dottrina dei bianchi – così della segheria e case in legno e azienda agricola e piantagioni caffè, semina grano…, «Oh si vede che i Piemontesi fanno le cose da serio… ci pensano a tutto… mi fa piacere. Ce ne fossero molti istituti simili che avessero tanta voglia di lavorare; ce ne sono dei posti che vorremmo poter dare loro». Poi chiese: e i mezzi per l'avvenire? Io gli dissi che non li avevam specificati nel memoriale, ma gli spiegai il valore delle case, l'entità dei valori che ancor possiede V. S. (qui fece un segno che non so esprimere, ma voleva dir soddisfazione, meraviglia e che so io…) poi delle offerte che cominciano a venire (e qui gli aprii i foglietti del bollettino recitando i nomi degli offerenti maggiori M.sa Alfieri (e qui un nuovo segno di compiacenza e meraviglia) Ing. Prinetti ecc. ecc., poi che comincia anche il popolo; infine il periodico, meravigliandosi del gran numero d'abbonati e del provento annuale che può dare (qui mi ringraziò del periodico che sempre gli mando, e mi espresse un complimento perché cedevo tutto così per quest'opera) – «Già, già è proprio vero che i Piemontesi fanno le cose sul serio… Dica pure al Cardinale ed al suo buon Superiore (V. S.) che stiano tranquilli, che s'aggiusterà tutto per bene, cercando di non disgustare <u>*troppo se è possibile*</u> gli altri; ma *se questi poi sono <u>irragionevoli, come pare qui,</u> non si bada più che tanto e si fa come è meglio davanti a Dio:* questi *disgusti sono <u>inevitabili</u> nelle divisioni di diocesi, parrocchie <u>ed anche nelle missioni</u>* e… *<u>pazienza!</u>* E questo disse con tal tono che voleva dire bon gré mal gré dovranno adattarsi i PP. d. Spirito Santo. Gli fece piacere udire che ci son già 20 chierici, poi che si aprirà il collegio pei giovanetti. Insomma vedo che senza accorgermi sono entrato a riferir dei tratti del discorso, cosa che non volevo fare, perché ciò impallidisce la vivacità dell'impressione che vorrei ma non posso farle sentire così. In conclusione approvava tutto, si compiaceva di tutto e trovò sempre giuste le nostre domande, e sempre rassicurava che stessimo tranquilli, che *s'aggiu-sterebbe tutto per bene,* ma dicendo questo l'accompagnava con un sorriso fino (che si direbbe malizioso *in bene* s'intende) il quale lasciava capire che *per lui* in cuore è <u>già tutto aggiustato.</u> La seduta durò più di ¾ d'ora tanto che il segretario, quando io uscii, mi complimentò sorridendo: «almeno se l'è goduto stavolta il cardinale». Scesi da M.r Rolleri a riferire e ringraziarlo: egli, che, dice, ben conosce il carattere riservato del Card.le si mostrò stupito molto all'udire la relazione della seduta: «ma sa che è ben raro che faccia così con qualcuno… tenga pure che la cosa è fatta… ed io li complimento fin d'ora e me ne rallegro. È inutile che il C.o Allamano torni qua, non si può ottener di più»… Ed oggi il P. Novaro, venuto a trovarmi dissemi che veniva già a felicitarmi, perché M.r Rolleri, trovatolo, gli aveva detto giubilante: tenga la cosa come fatta – Erano le 13 quando uscii da Propaganda. Da M.r Veccia andrò domani. Alle 2 telegrafai a V. S. ed ora termino perché sono le 20 ed ho un po' di mal di capo per non aver digerito il pranzo di magro. Ad ogni modo un gran Deo gratias, lo dica pure alla Consolata. Gli auspicii sono buoni. Ora mi arrovello per trovar modo d'avvi-cinare il minutante (certo Bruni) che M.r Rolleri dissemi sarà incaricato di riferire. M.r Rolleri promise avvertirci in tempo quando la causa sarà discussa.

E buona notte. C. G. Camisassa

N. B.

Le parole doppiamente sottolineate erano dette da lui con accento più marcato e quasi sillabandole… come più studiate.

Al canonico Giuseppe Allamano – **61** –

Originale autografo…, in AIMC.

le 9 Aprile 1905 ore 16

Amat.mo Sig. Rettore,

Ricevo in questo momento l'invito per l'udienza privata di S. Santità p. domani, lunedì, alle 11¼. Deo Gratias, così abbrevierò la mia assenza che comincia ad esser nojosa, sebbene però non possa ancor abbreviarla quanto vorrei per le visite che vorrei ancor fare al Card. Oreglia, Card. Agliardi, M.r Veccia, M.r Bruni minutante che avrà da redigere la nostra ponenza. Poi da M.r Barone per ringraziarlo, M.r Cagliero che insistette per vedermi e fors'anche dal P. Demarchi. Oggi tentai alcune di queste visite ma le porte eran chiuse e mi si dice esser contro l'etichetta in domenica… Perciò la mia giornata si ridusse quasi a niente. Di notevole c'è solo che fui a pranzo da M.r Barone dove si discorse di molte cose e mi convinsi che pel nostro affare il tempo è opportuno, poiché fui proprio assicurato che anche i Card. più francesizzanti in altri tempi, adesso non lo son più; come p. e. il Card. Rampolla. Ciò che più importa si è che M.r Bruni sia collega di M.r Barone in minutanza, ed è pur sempre suo amico col quale va spesso a passeggio; così pure M.r Laurenti capo attuale dei minutanti. Perciò M.r Barone mi fece un bellissimo biglietto di presentazione a M.r Bruni, dal quale andrò probabilmente domani. M.r Barone poi cercherà vederlo lui di quando in quando per saper a che punto è il nostro affare e tenercene informati. Questa relazione come vede è di somma importanza, perché M.r Barone cercherà influire sul Bruni; questi poi, al solito sarà quello che darà *l'impronta* definitiva alla *Ponenza*, impronta da cui dipenderà l'ordine del giorno, per così dire, su cui avrà luogo la votazione dei Cardinali, che devono per regolamento esser convocati nelle erezioni di Prefetture. M.r Barone mi riferì molti esempi da cui si vide che l'andamento della votazione dipendesse totalmente dal modo con cui la causa fu presentata dal Ponente, cioè (*de facto*) dal minutante, e ciò se avviene spesso in altre congregazioni, avvien poi sempre in Propaganda ove i Cardinali votanti ignorano affatto la causa de qua e spesso anche la regione a cui si riferisce… Dunque ecco un altro buon angelo che ci manda la Consolata. Ho pure saputo che sebbene il Card. Oreglia non intervenga quasi mai alle sedute Plenarie di Propaganda, pur tuttavia qualche volta ci va ancora, perciò domani o posdomani andrò a fargli visita instando per la cosa. Il Card. Agliardi mi fu assicurato che riceve volentieri i missionarii e loro *rappresentanti*, perciò vi andrò pure. Dopo ciò la mia missione sarà compiuta e tornerò a casa.

Ora ho preparato già una lettera al T. Perlo; la conchiuderò soltanto dopo le visite al S. Padre ed a M.r Bruni, perché dopo quest'ultima specialmente spero potergli fissare il tempo in cui egli dovrà trovarsi in Europa. Dai miei computi egli non avrà la mia lettera che verso la metà di maggio, ond'io conterei che parta pel 1° giugno arrivando a Genova il 21 idem, oppure il 13 giugno arrivando a Trieste il 26. Da quel che posso capire ritengo che la causa sarà subito data al minutante, e frattanto si scriverà immediatamente al Vicario Apostolico, e forse neppure a lui, ma solo a M.r Le Roy, come mi lasciò intendere il Card. Gotti, quand'io gli chiesi se occorrevagli una copia in francese. Egli rispose di no, perché la cosa non è in via contenziosa, quindi non si dà copia all'altra parte del memoriale; solo le si scriverà se ha qualche difficoltà da opporre alla domanda. Perciò, al più tardi, verso la fine di giugno si avrà già qui la risposta di M.r Allgeyer. Ecco perché io contavo su quelle due date pel viaggio del Teol. Perlo. Ad ogni

modo glielo fisserò soltanto sub conditione risolutiva, cioè che parta se non riceve un telegramma «*Fermati*». Altro non ho pel momento.

Ieri dimenticai dirle che mi giunsero, ieri, la lettera del Teol. Perlo (tanto che ne potei fare un accenno al Card. Gotti) come pure oggi i biglietti visita. Però la lettera del Teol. Perlo ci darà occasione a far un'aggiunta al memoriale, come le spiegherò a voce secondo che richiese il Card. Gotti nel caso giungessero nuove notizie dall'Africa. Sarà un pretesto per insistere sulla sostanza della cosa e sull'urgenza della decisione.

Di salute io benissimo.

Sempre suo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **62** –

Originale…, in AIMC.

Telegramma da Roma 10 aprile 1905

Udienza quindici minuti interessossi vivamente rallegrandosi progressi missioni promettendo parlarne Gotti Benedisse istituto invocando frutti redazione periodico abbonati benefattori missioni Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **63** –

Originale autografo…, in AIMC.

le 11 Aprile 1905

Amat.mo Sig. Rettore,

Quasi quasi le parrà impossibile ch'io non abbia avuto ieri il tempo a scriverle: eppure fu così. Tornai dall'udienza del S. P. alle 13: dopo pranzo andai a cercar di M.r Veccia, M.r Bruni, Card. Agliardi ecc. per trovar nessuno. Alle 5 tornai al Vaticano, sapendo che alle 6 M.r Bisleti riceveva. Ci saranno state già 50 persone. Tra esse naturalmente vi furono gli interminabili, sicché io entrai da lui alle *20!* Meno male che fu gentilissimo ed espansivo assai più che nella mia 1ª visita. Lo ringraziai tanto del favore procuratomi, s'interessò dell'Istituto, della Sig.na Mazzé, del nostro Santuario; gradì una medaglia grande del Centenario e fummo intesi che oggi gli avrei portato una *Supplica-relazione* pel S. Padre acciò questi, come mi promise di presenza mi facesse una raccomandazione autografa pel Periodico.

Ora al principale. La visita al S. Padre durò 10 minuti, ma con espressione cordialissima da parte di lui. Non mi lasciò baciare il piede; mi fe' subito sedere porgendomi la mano a baciare. «Dunque cosa volete monsignore?». Gli esposi il motivo della visita che era per raccomandargli le missioni Cons. le quali proprio ora sono in un momento critico: i P.P. dello Sp. S. ci accettarono di cuore ma poi ci mandarono lontanissimi da loro; il paese, allora sconosciuto, si rivelò ottimo e così la popolazione, tanto che ora il posto fa loro gola e ci dicono o star sotto di noi od andarvene altrove. E ciò mentre i Protestanti son lì per entrare ecc. «Già, già, disse lui, fa pena che tante volte lottiamo tra di noi, coi nemici alle porte: questi benedetti vicarii son tutti così, tirano tutto a sé, vogliono tutto per sé» (e qui *raggrinzò* le mani accennando ad un senso d'avarizia, proprio come facciam noi di certa gente dalle labbra strette). «Ma stiano tranquilli!

Ne ha già parlato al Card. Gotti?» – Sì Santità; presentai un memoriale apposito: «Bene, bene: *gli dirò anch'io una parola…*». E lo disse con modo *marcato.* Poi benedisse i missionari, il Periodico, i benefattori missioni (e mie medaglie ecc. ecc.). L'udienza passò così in fretta che non osai parlargli di D. Cafasso, poiché egli s'era già alzato: ma parte di essa era trascorsa nel parlar della malattia del Card. Richelmy, cui volle che io presentassi incoraggiamenti e felicitazioni pel pericolo scampato – Chiesi una benedizione autografa pel periodico: egli si scrisse alcune parole p. memoria; ma io, parlandone con M.r Bisleti preparai stamane un supplica ad hoc che presenterò oggi a M.r Bisleti. Così passarono quei 10 minuti rapidissimi; lasciandomi soddisfattissimo per l'espressio-ne di benevolenza con cui mi trattò e perché mostrossi già informato delle missioni e molto propenso ad esse, accennandomi che glie ne aveva già parlato il Card. Richelmy. Oggi vado da M.r Veccia, M.r Bruni, Card.li Oreglia, Agliardi. Poi ripeterò la visita, già per la 2ª volta inutile al P. Demarchi, poi una di ringraziamento a M.r Barone, P. Novaro ed una di congedo a M.r Virili. Indi spero partire domani o dopo mezzodì o verso sera, secondo che potrò.

Son venuto trepidante e scoraggiato, me ne parto assai più fiducioso e animato sperando bene per quanto ci sta a cuore.

Preghi per me e mi abbia sempre Suo aff.mo C. Camisassa

Al fratel Benedetto Falda **– 64 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 1 Maggio 1905

Caro Benedetto,

Ricevetti la tua lettera ultima e subito feci ricerca di sega e nastro sulle misure chieste. Ma in quasi tutti i negozi di Torino non fu possibile trovarne: tutti dicevano che la misura usuale è di mill. 15, da dente a dente, per legno verde (anche duro) e mill. 10, al più 11, pel secco (anche se dolche[!]). Fu un vero caso trovar gli 8 metri che ti spedisco per pacco postale, coi denti da 12: era un pezzo rimasto invenduto da molti anni che nessuno li chiede di tal misura. Ci sono coi denti da 13, ma larghe soltanto 0,035. Ora cercherò ancor se ne trovo altri 8 metri da 12 e te li manderò con altro pacco: se no te li manderò da 11, e tu *t'arrangerai* a far come tutto il mondo fa –

La lettura del tuo diario mi fe' molto piacere per la descrizione dei legnami, ma specialmente per la relazione di quel discorso tenuto con un nero riguardo al di lui parente malato e di cui aspettava l'eredità – Sono questi aneddoti e massime le conversazioni con loro ed i loro detti che interessano tanto e desideriamo nei diarii – Procura di scrivermeli ogni volta che capitano a te od anche solo in tua presenza.

Dirai ad Aquilino che qualora il suo organetto *mignon esigesse* che si giri *molto in fretta* per suonare, massime nei *ripieni*, è segno che i suoi mantici perdono il fiato. Perciò dovrete smontarlo. A ciò occorre togliere le due assicelle che sono *sopra* (appena aperto) accanto ai cilindri (di qua e di là) intorno ai quali si rotola (o srotola) la carta delle suonate; e così pure svitare le 4 viti che sono nei due lati (all'esterno della cassa) accanto ai due sportelli che soglionsi aprire per rinforzare il suono. Incollati i mantici, rimettesi tutto a posto. E nient'altro per ora.

Di salute noi benissimo. Il Sig. Rettore vi benedice e saluta tutti –

Tuo aff.mo C. Camisassa

Al fratel Benedetto Falda **– 65 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 2 Settembre 1905

Caro Benedetto,

Il vostro Sup.re Teol. Perlo (partito oggi col Sig. Rettore per Roma) mi ha detto esser sua intenzione di provvedere pel vostro taburet un altro albero (mandarino) un po' più grosso e con altre bronzine di metallo migliore. Per questo è necessario che tu mi mandi una descrizione *precisa* del detto albero (col suo buco pei ferri ecc. ecc.) e specialmente delle bronzine del medesimo. Ma per queste devi badare più che tutto a darmi la misura *esterna* con descrizione *completa e precisa*, affinché io possa fartene fare altre identiche all'esterno. Così esse si adatterebbero alla posizione di quelle attuali senza che tu debba più toccarle. Ora è già in lavorazione un *movimento* completo per la mortasatrice. Altre macchine pure contiamo provvedere per le seghe, ma prima che il teologo torni in Africa: cosa che non sappiamo ancor dire quando sia per l'andamento degli affari che egli deve trattare a Roma. Speriamo però possa tornar presto.

Presenta i miei vivi ossequii al caro vostro Superiore Teol. Cagliero, al quale volevo scrivere, ma questa volta non ho tempo. Salutali pure tutti i cari tuoi compagni – Anselmo, Agostino, Aquilino e gli altri che ci fossero pure alla Sega.

Tuo aff.mo C. Camisassa

P. S.

Ho visto ier l'altro tua madre e mi disse che stava bene e così tutta la famiglia – Le misure suddette che ti ho chieste, me le manderai con gran premura, caso mai potessi averle prima di farvi altra spedizione di merce che sto preparando.

1 9 0 6

A fratel Benedetto Falda **– 66 –**

Originale autografo…, in AIMC

Ceresole Reale 1 Agosto 1906

Carissimo Benedetto,

Ci fece gran pena il leggere nella tua del 6/ 6 – 06 che t'eri fatto male ad un dito. Ci tranquillò però l'assicurazione verbale di Suor Metilde, che la ferita (quando la Suora partì da Tusu) andatasi già rimarginando bene, quindi speriamo che non abbia cattive conseguenze. All'infuori di questo la tua lettera mi fece molto piacere vedendo con quanta buona lena lavorate, e come con *vero spirito* apostolico indirizziate al Signore le vostre fatiche. È una bella messe di meriti che vi fate pel paradiso. Suor Metilde poi (che fece buon viaggio) ci disse cosa che ci ha molto consolato, ed è che tu nei giorni festivi ti metti a fare il vero apostolo tra la gioventù *Kikuju*, che sai attirarti con spirito gioviale e caritatevole, istruendoli nella religione come un vero missionario. Bravo, carissimo, continua così ed avrai doppio merito.

Raccomandiamo poi a te ed a tutti di far sempre gran attenzione attorno a quelle macchine, perché sebben la Consolata Vi custodisca visibilmente, tuttavia bisogna da parte vostra usare anche tutte le precauzioni, e star sempre calmi e presenti a voi stessi.

Il Sig. Rettore, che è pure qui per un po' di cura d'acqua, ti saluta assieme a tutti i fratelli e massime il P. Cagliero.

Scrivimi di nuovo presto – Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Maurice Demimuid **– 67 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Spedita il 30 Novembre 1906

Superiore eletto dalla S. Propaganda Fide

L'Istituto piemontese della Consolata per le missioni estere iniziò l'invio de' suoi missionari nel maggio 1902, recatisi nella regione del monte Kenya, allora inesplorato. Ivi trovarono moltissima popolazione, ancor selvaggia, ma che presto fu ben disposta verso i missionari, dedicatisi dapprima alle cure dei malati, mentre ne imparavano la lingua. Tre anni dopo avendo già fondato 9 stazioni la S. Propaganda ritenne sufficiente le prove fatte, e nel settembre 1905 eresse la Provincia del Kenya in missione indipendente, affidandola al nostro Istituto. Al presente tutto è in via di formazione.

Materialmente restano a fare le case in muratura o almeno in legno in cinque stazioni già funzionanti, ed altre case per nuove stazioni già applicate per 10 nuovi missionari che nel 1907 partiranno per questa Missione ed ai quali, come ai missionari già sul posto, è necessario provvedere ogni cosa dall'Europa, perché il paese finora non offre risorse pel mantenimento di un europeo.

Spiritualmente la popolazione promette assai bene; l'istruzione sulle principali verità della fede è già diffusa in un largo raggio attorno ad ogni missione; gli indigeni la ascoltano con avidità e molti domandano insistentemente il battesimo. Questo però è ancor differito ai sani per prudenza, secondo le norme della S. Propaganda fide.

A – La Missione del Kenya nell'Africa Orientale inglese fu eretta in missione indipendente soltanto nel settembre 1905, essendo stata staccata dal Vicariato Apostolico del Zanguebar settentrionale e affidata all'Istituto della Consolata di Torino per le missioni estere. Questi missionari solamente nel 1902 avevano impreso ad evangelizzare questa regione allora inesplorata abitata dai Kikuju popolo selvaggio, che il governo inglese va ora man mano sottomettendo. La popolazione della Missione si calcola 1.500.000. I missionari e Suore dell'Istituto colà residenti (compresa una spedizione arrivata sul luogo nel corrente mese) sono 56: cioè 17 sacerdoti, 8 confratelli secolari con voti, e 31 suore. Gli stabilimenti eretti colà finora sono:

10 residenze ordinarie con cappella, scuole pei ragazzi e :

1 Collegio per la formazione dei catechisti indigeni:

1 Stazione industriale per scuola d'arti e mestieri agli indigeni:

1 Stazione agricola per esercitare ed insegnarvi l'agricoltura e la coltivazione del frumento ed altri cereali e legumi europei:

10 dispensari per la cura gratuita dei malati indigeni:

1 Orfanotrofio eretto da pochi mesi per ricevervi 200 bambini.

B – Nel paese non c'è schiavitù; questi 3 furono riscattati nel Benadir nel 1903 istruiti e battezzati.

C – (Orphelinat) La casa dell'Orfanotrofio, capace di 200 bambini fu solo compiuta in Settembre 1904, prima i 23 bambini eran tenuti nelle varie stazioni; la superstizione indigena condannando a morte i primogeniti gemelli ed i nati da madre morta nel puerperio, i nostri sollecitarono un decreto del governatore inglese che fu pubblicato in ottobre 1906 vietante tali infanticidi e obbligante i genitori a portare quei neonati all'Orfanotrofio. Questo perciò prenderà presto grande sviluppo stante la densità della popolazione.

D – (Ecole) I bambini sono finora molto ritrosi ed incostanti nell'inter-venire alle scuole, si cerca animarli con regali di vestiti (essendo affatto nudi). I migliori sono anzi mantenuti alla missione e istruiti con speciale cura e passati poi al collegio dei catechisti, all'atelier od alla ferme secondo l'incli-nazione che dimostrano – le £ 800 sono per acquisto di materiale scolastico.

E – (Atelier) Mancando finora nel paese la calce, si dovette ricorrere alle case in legno trasportabili, essendo impossibile ai missionari e suore, continuare a vivere sotto tende od in capanne di rami e terra all'uso indigeno. Perciò si impiantò sul limite d'una foresta un grande atelier provvedendolo di forza idraulica e di macchinario per la lavorazione del legno. Vi presiede un Sacerdote e cinque confratelli secolari esperti e che, mentre fabbricano case e mobilia, insegnano i mestieri del falegname e fabbro ferrajo, ai giovani indigeni cui occorre dare una modesta retribuzione pel mantenimento – Le £ 4500 furono spese in acquisti di nuovo macchinario e utensili indispensabili per l'atelier.

F – (ferme) L'unico prodotto del paese essendo le patate dolci e mancandovi affatto cereali europei, si iniziò, dopo prove e riprove, la coltura di questi pel vitto dei missionari. Occorse farvi lavori d'irrigazione; provvedere non solo strumenti agricoli, impiantare con forza idraulica un molino, ecc. ecc. Ai giovani agricoltori addettivi in gran numero occorre, oltre la retribuzione pel vitto regolare, attrezzi rurali e sementi per introdurne l'uso nel paese. I migliori tra questi giovani sono adunati in un locale apposito nella ferme, istruiti ed educati in modo che ne escano catechisti, ufficio che già 55 di essi esercitano nei loro villaggi con gran zelo e per cui si corrisponde loro una modesta retribuzione.

G – (Farmacie) Nel paese mancano assolutamente medici e non vi sono che stregoni; la cura dei malati, fatta particolarmente dalle suore, è quella che più ci attira la benevolenza degli indigeni e dà occasione a battezzar bambini in punto di morte – La spesa di £ 14.000 è tutta in medicinali gratuiti, ed è ben giustificata dalle 53.940 cure fatte dal 1° Ottob. 1905 al 1° Ottob. 1906.

H – La spesa straordinaria di £ 6400 per costruzione fu impiegata nel fabbricare l'orfanotrofio e suo arredamento pel puro indispensabile.

Le £ 800 per riparazioni furono per riparare le tettoie ad uso delle scuole pei fanciulli –

Da questo cenno sommario scorgesi che al presente molte cose sono solo in via di formazione. Alcune stazioni hanno ancora case in rami e terra all'uso indigeno, ed abbisognano di case sane in tutto legno, le quali stanno fabbricandosi nella stazione industriale; le culture di cereali e caffè comincieranno a dar risultati utili soltanto nel prossimo anno diminuendo la gravissima spesa del vitto che deve esser spedito quasi intieramente dal-l'Europa.

Spiritualmente la popolazione promette assai bene, ascolta con avidità ed accoglie senza discussioni le nozioni religiose, e queste sono già diffuse in largo raggio attorno ad ogni stazione.

I battesimi conferiti a bambini e adulti in punto di morte, furono 206 dal 1° Ottob. 1905 al 1° ottob. 1906.

Sono moltissime le persone adulte che chiedono con insistenza il battesimo, ma ancor non si dà per esperimentare la loro stabilità nella fede.

1 9 0 7

A Henri Saint-Olive – **68** –

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, 18 Janvier, 1907

Monsieur le President de l'Oeuvre de la Propagation de la Foi – *Lyon*

J'avoue la récéption de votre lettre du jour 12 courant mois (N.° 439 *bis*) et par celle le chèque de Frs. 1500 que le bienfaisant Conseil de l'Oeuvre a bien voulu donner à nôtre Mission du Kenya sur les avenues pieuses de l'année 1906. Pendant que je m'hâterai de envoyer cette offrande au P. Perlo, Supérieur des Missionaires en Afrique, je me doive dedommager de Vous remercier beaucoup de coté du Chan.ne Joseph Allamano fondateur et Supérieur de l'Institut de la Consolata.

Je vous assure que tous nous, Supérieurs et élèves de la Mission à Turin, nous nous sentons forcés de multiplier les prières au bon Dieu à fin qu'Il veuille toujours davantage bénir cette Oeuvre aussi nécessaire et providentielle. Et parce que serait toujours vrai que l'Eglise de France, la fille première-née de l'Eglise Romaine, a été la plus adonnée de l'Oeuvre de l'Evangélisation des infidèles, nous engageons de hâter par nos voeux de Lui retourner au plus tôt la part dont Elle a aussi besoin pour marcher toujour(!) à la tête des nations catholiques.

Voila ce que nous Vous souhaitons avec tout nôtre coeur, et que nous ésperons vous obtiendre par nôtre Mère des consolations.

Veuillez, Monsieur le President, agréer nos empressés sentiments de reconnaissance et d'attachement bien serré et nous croyez à jamais

Votre très humble serviteur

Chan.ne Jacob Camisassa
Procureur Général de l'Institut

A Henri Saint-Olive – **69** –

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, le 11 Juin, 1907

À Monsieur le Président Général de l'Oeuvre de
la Propagation de la Foi – *Lyon*

Nous nous hâtons de vous remercier beaucoup pour l'allocation de 6000 francs dont vous avez voulu reconnaître l'oeuvre de nos Missionnaires du Kenya. C'est assurement considérable à l'égard des conditions présentes de la Grande Oeuvre Vôtre en France: mais peut-être, si le bon Dieu voudra exaucer nos ardentes prières, on pourra aussi nous parvenir un secours plus encore en rapport de nôtres Missions.

Nous suivrons vos ordres pour la négociation du chèque que nous avez envoyé.

Veuillez, Monsieur le President, partager nos remerciements aux Membres de Votre Conseil, auxquels avec Vous nous envoyons nos hommages très respectueux et très sincères.

Vôtre très humble serviteur

Chan. Jacob Camisassa

Al direttore Messaggerie Marittime – Marsiglia – **70** –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 2

Turin, 14 décembre, 1907

Monsieur le Directeur de l'exploitation de
Messageries Marittimes – *Marceilles*

J'ai reçu vs/ facture pour le frais des merchandises et bagages de mes missionnaires expediées à Mombasa.

La Maison Lebet et Curti m'a communiqué la même note par la quelle en resulte que le montant total de frais c'est de 687 frs. plus 24 frs. 30 centimes.

En reduisant la somme de 10%, selon votre lettre d'Août p. p.

Le reste en dette de 640 frs.20/100 que vous envoia par le chèque ici inclu et du quel je vous prie de m'accusé réception.

Agréez, Monsieur, mes salutations empressés.

Chan. Jacob Camisassa

A Emilio Champenois-Delacourt – **71** –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918,* p. 3

Turin, 14 décembre, 1907

Monsieur Emile Champenois-Delacourt – *Chamouilley* (France)

J'aisu que le quatres rones et les deux essieux sont arrivés en temps à Marseille ou il furent embarqués pour Mombasa.

Pourtant je vous envoie le montant comme de note du 13 novembre, c'est à dire 269 frs. 30 centimes avec chèque n° 20809 – Banque J. De-Fernex e C. Veuillez s'il vous plait, m'accuser réception.

Agréez, Monsieur, mes salutations empressés.

Chan. Jacob Camisassa

1 9 0 8

A Henri Saint-Olive **– 72 –**

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, 3 février, 1908

Monsieur le Président Gènéral de

l'Oeuvre de la Propagation de la Foi – *Lyon*

C'est toujours une nouvelle épreuve de bienveillance vers le nôtre Institut que vous venez de nous donner, en nous envoyant le subside de frs. 1500, que nous avons exigé suivant vos instructions. Nous vous en remercions avec beaucoup d'empressement.

Nos Missions vont toujours s'augmentant, et aussi les ouvriers évangéliques, qui maintenant somment déjà à soixante-dix. Comme il est facile à deviner, pour apaiser nos croissants dépenses, nous comptons beaucoup sur l'allocation que l'Oeuvre de la Propagation nous voudra assigner dans la répartition annuelle des offrandes.

Agréez, Monsieur le Président Général, l'assurance de nôtre parfaite considération et reconnaissance, avec laquelle je veux rester à jamais

Votre très humble serviteur

Chan.ne Jacob Camisassa
Procureur général de l'Institut de la Consolata

A Paul de Rosière **– 73 –**

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, le 11 février, 1908

Monsieur le Secretaire général de
l'Oeuvre de la Propagation de la Foi – *Lyon*

L'essai tenté de traduir en français la rélation du P. Perlo pour les Missions Catholiques ne nous pêut pas donner une satisfaisante issue. Ce sont déjà deux personnes que j'ai prier (!) tour à tour de ce travail litteraire, mais né l'une né l'autre reussirent à mon but. L'un a été executé à un'esclavage d'expressions tout-à-fait elementaires, ôtant a la naïve plume du P. Perlo toute sa gaïté et vivacité. L'autre tombant dans l'exces opposé, le deguisa de la façon qu'on ne pourrait plus l'attribuer à son auteur. Pour sortire de cet embarras j'en aie prié Monsieur l'Abbé Tasso, conseiller du Supérieur général des Prêtres de la Mission à Paris, qui m'en assura une bonne traduction. Il vous l'envoyera directement en divers morceaux, à fin que vous veuillez – bien les passer aux Missions Catholiques. La relation est assez longue, et vous fournira 14 ou 15 pages pour le Bulletin, si pour l'imprimer on adoptera les caractères comme on les voit à page 47 du susdit Bulletin (8 N.° 2016 du 24 Janvier 1908). *Les clichés en plus.*

Pour ceux-ci je pourrai vous fournir 40 photographies, suivant votre choix. Elles se rapportent quelqu'unes à la relation, les autres aux habitudes des indigènes Wakikoujous. Je vous en fournisse maintenant deux pour echantillon sous ce plis, et maintenant je vous faie apprêter les inscriptions pour tous les 40, en les ordonnant pour l'impression suivant l'ordre de la relation.

Veuillez bien excuser le retard que m'ont causé tous ce contretemps et agréant mes salutations empressées, me retenez à jamais Votre très humble serviteur

Can. Jacob Camisassa

A Paul de Rozière **– 74 –**

Minuta originale…, in AIMC

3/3 – [19]08

A Monsieur le Rosière segretario generale
dell'Opera della Propagazione della fede – Lione

Monsieur,

Finalmente posso inviarle qui acclusa la prima parte dello scritto del P. Perlo, più una carta geografica della Missione del Kenya e N 41 fotografie adatte per le illustrazioni. Queste fotografie sono disposte in modo che pubblicandole con l'ordine indicato dai numeri progressivi, riescono adatte alle materia trattata nel testo. Questo testo comprenderà da 45 a 47 pagine come quelle che ora vi mando, ed io ho calcolato che potrete pubblicarlo in 5, o sei fascicoli delle Missions Catholiques. E così avrete sette fotografie per ogni fascicolo (seppur le credete tutte meritevoli d'essere pubblicate).

Alcune di queste fotografie avran bisogno di ritocchi (come io ho gia fatto ad alcune) sia per la decenza, essendo le persone troppo scoperte, sia per la riuscita dei clichès, e vi sarò grato se dopo adoperatele, vorrete poi rimandarmele.

Se il Direttore delle Missions Catholiques crede cominciare subito questa pubblicazione, io gli manderò presto il seguito del testo, il quale andando più avanti è anche più interessante. Il testo italiano ve lo manderò tra pochi giorni. Per non dare soverchi disturbi a voi vi sarò grato se vorrete mettermi in diretta comunicazione col Direttore delle Missions Catholiques, al quale non ebbi finora l'onore d'essere presentato.

Vogliate scusare i tanti disturbi e gradire i miei sensi umilissimi di profonda devozione ed osservanza

Votre très obligé – [Can.co Giacomo Camisassa]

Al sindaco senatore conte Secondo Frola **– 75 –**

Originale autografo…, in ASCT

Torino 12 Marzo 1908

Ill. mo Signor Sindaco,

I sottoscritti proprietari del terreno e fabbricato sito in strada di circonvallazione (Barriera di Francia) tra Corso Oporto, e Via Coazze e Bruino domandano la necessaria autorizzazione per chiudere la loro proprietà ed eseguire le costruzioni indicate negli uniti disegni. Inoltre osservando che il fabbricato già costrutto sarà adibito ad uso di collegio per l'istruzione di giovani ai quali è necessario impartire l'insegnamento delle scienze naturali, astronomia, e meteorologia ecc., e che a tal scopo è non solo utile ma indispensabile una specola per le osservazioni, fanno domanda di costrurla sulla sommità centrale dell'edificio in conformità del disegno allegato.

Fiduciosi del favore si rassegnano della S. V. Ill.ma dev.mi

Can.co Giuseppe Allamano
Can.co Giacomo Camisassa

Al signor Napoleone Riccardi – **76** –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 8

Torino, 6 giugno 1908

Preg.mo Sig. N. Riccardi,

Ho ricevuto i campioni delle cartoline africane che restano a fare, ma vi confesso che ne fui dolorosamente colpito. *Neppure una* di esse può assomigliarsi a quelle che ci avete provviste nel 1906. Il 1° difetto generale di questi campioni sta primieramente nei ritocchi (dei quali vi spedii una lunga descrizione) i quali furono fatti pessimamente. Basta osservare certi vestiti dove ciò che doveva esser nero fu fatto bianco e poi le sommità delle colline son così bianche da sembrare coperte di neve.

2° Difetto è la tiratura fatta su carta scadentissima (che doveva essere o vecchia e priva di gelatina) con contrasti tali di bianchi e neri, che le cartoline sono paragonabili a certe eliotipie.

3° Difetto. Le diciture furono messe assai male cosicché guastano affatto l'effetto estetico delle cartoline: e ciò specialmente per le diciture poste in basso.

A persuadervi della differenza fra queste e le cartoline del 1906 vi mando alcune di queste acciò le paragoniate; vi mando pure qualche clichè in fotoincisione tratto dalle fotografie che vi diedi per le cartoline, dove vedrete che l'effetto del clichè è immensamente migliore della vostra cartolina campione.

Quanto ai difetti particolari di ogni cartolina oltre i generali sopraddetti vi accludo una descrizione più dettagliata.

Sgraziatamente quando ricevetti il 1° acconto di cartoline (un 15 giorni fa) io feci male a non farvi già notare che queste non erano più uguali a quelle del 1906. Essendo troppo oscure e *senza morbidezza* di tinte.

I nuovi campioni però sono assolutamente tali che *non posso accettarli.* Vogliate farvi le correzioni indicatevi, e poi tirate un'altra prova generale di queste cartoline e speditemela per l'approvazione. Stante questo inconveniente io rinuncio a spedirle stavolta in Africa. Le manderò più tardi, anche a costo di rimetterci nella spesa del trasporto e nella mancata vendita. Quelle cartoline devono andare tutte in mano agli inglesi, i quali son conoscitori e di difficile contentatura.

In attesa di riscontro vi ossequio.

Can. G. Camisassa

Ai Fratelli Catella – **77** –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 9

16 /6 – [19]08

Preg.mo Sig. Catella,

Ella ha detto al latore del mio biglietto che non vuol immischiarsi delle colonne e che il fratello sarà assente per più giorni.

Così vorran poi averla senza che le colonne son fatte. Ma io le confermo il mio biglietto di stamane e dico che non le accetto di granito bianco e che le misure mi riservo di approvarle, non avendo finora approvato il 1° disegno. Il tutto poi è vincolato al contratto da farsi per scritto. Con ossequio

C. G. Camisassa

A Paul de Rosière **– 78 –**

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, le 18 Juillet, 1908

Monsieur de Rozière,

Pendant mon absence da Turin ces dernières jours, j'ai trouvé à mon retour vôtre lettre du 6 courant mois, contenante un chèque de *frs. 260* comme offrande à notre Mission du Kenia.

Je me hâte de vous en remercier et par vous ceux qui ont voulu engager nos prières reconnaissantes.

Agréez l'expression toujours plus empressée de respect et sincère dévotion avec laquelle j'ai l'honneur de me redire

Votre très humble serviteur

Chan. Jacq. Camisassa

Al padre Joseph Puél – Mombasa **– 79 –**

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 9

21 Luglio 1908

Merchandises expediées par le Chan. Jacques Camisassa
à l'adresse Rev. Père Puél
Procureur des Pères Blancs à *Mombasa*

Marque des colis IMC.	Poid	volume
Caisse n. 1 Lingerie, livres, mercerie non denommés	Kg. 270	0,595
" n. 2 Estampes, quincallierie	" 240	0,590
" n. 3 Charrues et roues en fer	" 470	0,531
" n. 4 " "	" 230	0,216
" n. 5 Bougies (cire)	" 262	0,464
Fût " n. 6 Poix commune pour pavements	" 283	0,380
" " n. 7 " "	" 283	0,380

Total de colis 7 Poid total Kg. 2038

Chan Jacques Camisassa

Da spedire alla Messaggerie Maritime a Marsiglia per la partenza del 10 agosto (notare che devono essere imbarcati 8 giorni prima)

Al padre Joseph Puél – Mombasa **– 80 –**

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 11

Turin, le 25 Juillet 1908

Rev. Père Puél Procureur des Pères Blancs – *Mombasa*

Je me fais devoir de vous avertir que par le paquebot des Messagéries Maritimes qui partira le 10 Août prochain de Marceille, je vous ai envoyé à votre adresse les suivantes merchandises. Ayez la bonté de les retirer payant le frais de douane et les renvoyer au Père Perlo à *Limuru U. R.*

Marque de colis IMC.

Caisse N. 1	Lingerie, livres, merceries non dénommées	Kg. 270
" 2	Etampes, quincailleries	" 240
" 3	Charrues et roues en fer pour agriculture	" 470
" 4	" " "	" 230
" 5	Bougies (cire commune)	" 262
" 6	Poix commune pour pavements	" 283
" 7	" "	" 283
	En total Kg.	2038

Le montant de la merchandise, pour votre gouverne, quante à la douane c'est: pour les caisses 1-2-5 frs. 350; pour les caisses 3-4 frs. 500, que étant instruments pour l'agricolture ne payent pas de douane; pour le fts. 6-7 frs. 65.

J'espère que vous aurais aussi reçu et envoyé au Père Perlo le fût. et les deux sacs (Kg. 426) de sulfat de cuivre parties aussi de Marseille le 10 courant mais à votre adresse. Leur montant c'est de frs. 250.

Remarquez que cette merchandise est pour uses agricules.

Veuillez excuser tant de dérangement et le bon Dieu vous en récompense comme nous le prions. Je me permet de vous envoyer pour Vous une collection de Cartes-postales des notres Missions de nous récemment publiées – au bromure – et pas ancore mis en commerce.

Avec les sentiments de la plus vive reconnaissance, j'ai l'honneur de me soussigner

Votre très dévoué Can. G. Camisassa

Al direttore delle Messaggerie Marittime – Marsiglia– **81 –**

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere1907-1918*, p. 12

Turin, 31 Juillet, 1908

Monsieur,

En réponse à votre honorée 30 courant n.° 8435 Transit je me hâte de vous assurer que je m'oblige de vous payer le fret et les autres frais d'expédition des 7 colis que je vous ai envoyé, avec marque IMC, du pois total de Kg. 2038 à l'adresse du Rev. Père Puél de Pères Blancs à Mombasa.

Davantage, si vous me notifies aussitôt cettes frais je vous expédirai le solde avant que le colis doive être envoyés.

Agréez, Monsieur, mes salutations empressées

Chan. Jacques Camisassa

À Monsieur le Directeur
des Messageries Maritimes

Direction de l'Expédition – *Marseille*

Al signor Mosca – **82 –**

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 13

Torino 3 Agosto 1908

Ill.mo Signor Mosca,

Accetto la profferta di prezzi per vetri in opera, fattami con vostra lettera del 24 luglio 08. E cioè riduzione del 30% sui prezzi del Capitolato Municipale approvato il 10 luglio 1901 – e pei vetri stampati il prezzo di £ 6,60 netto per mq. a condizione che: 1° i vetri lisci siano veri doppii, senza occhi o righe od altre falle e difetti.

2° i vetri stampati siano spessi come il modello presentato, dell'identico disegno e senza righe od altre ondulazioni che trovansi nel campione presentato.

3° Questi prezzi son pure applicabili alle finestre rotonde ed ovali.

4° I vetri difettosi, se collocati per isbaglio, siano tolti o sostituiti a semplice invito del sottoscritto.

5° Per iniziare la posa in opera si attenderà l'ordine del Can. Camisassa – ma in modo che l'opera sia tutta compiuta se egli lo richiede, pel 30 settembre 1908.

6° In qualunque contestazione possa sorgere per questa provvista e lavoro la Ditta provveditrice si obbliga ad eseguire i lavori ordinati dal Proprietario e sia essa che il sottoscritto si sottometteranno a qualunque decisione sia per dare l'Ing. Tomaso Prinetti, che entrambi i contraenti eleggono fin d'ora come arbitro unico ed inappellabile.

In attesa di vostra conferma d'accettazione delle suddette condizioni vi ossequio.

firmato: Can. Giacomo Camisassa

Al fratel Benedetto Falda **– 83 –**

Originale autografo…, in AIMC

S. Ignazio 23 Agosto 1908

Carissimo Benedetto,

Ricevetti qui ieri la tua lettera del 20 e per prima cosa ti dico di bruciare la mia precedente lettera perché se essa perdendosi cadesse in mano del governo italiano, io andrei in prigione per avere in essa esortato te a far il renitente alla leva. Dunque di questo siam intesi, e fallo subito.

Hai tutte le ragioni di dir che sei in buona fede, ma la legge civile non ne fa conto, e tu se fosti riconosciuto qui, per prima cosa dovresti star in prigione finché il Console di Zanzibar non aggiusti lui le cose da lassù – È una legge irragionevole, ma è legge *ineluttabile*. Il meglio adunque è la decisione che hai preso, e da lassù poi si aggiusterà tutto; massime che speriam ottenere il privilegio pei secolari del nostro Istituto come ti dirà il Sig. Rettore.

Per quanto tu hai lasciato qui da distribuire ai tuoi di casa, sta certo che prima che tu sii in Africa tutto sarà distribuito.

Il taburèt mi è impossibile averlo per questa partenza, tel manderò coi primi partenti, ma è necessario, e *ricordatene bene: appena giunto in Africa* mi scriverai <u>*subito*</u> la misura precisa del buco A entro cui mettete le frese o il ferro di lavoro [*disegno*].

Grazie tante della magnifica pelle di Nguio, che essendo completa farò imbalsamare nell'Istituto.

Qualche libro di lettura spero di mandarti o da D. Morino o coi futuri partenti. Questa volta a D. Morino posso dare soltanto quel tanto che gli passano in ferrovia per bagaglio a mano, perché a spedire per gran velocità costa troppo, e per piccola non c'è più tempo. In altra lettera io ti indicherò qualche cosa da comprare a Marsiglia per farvi il peso di 150 Kgr. caduno che avete gratis nel bastimento. Per questo è bene che tu ti faccia nei laboratorii di costì due casse o bauli,è meglio 3 bauli, così ci starà anche la roba di D. Morino e saran tre bauli da 7 od 8 miria caduno: in essi tu metterai *al fondo* 1 quintale o 1½ di solfato di rame, e *sopra* questo la tua biancheria che ti manderò. Così tutto passa per vostro bagaglio, ma arrivato che sei a Mombasa, per non pagar troppo di porto ferroviario, metterai tutto il solfato in un solo baule, e tutta la biancheria nell'altro, e così pagherai dogana separata di ogni materia, e nella ferrovia il solfato e la lingeria non di premura le spedirai per piccola, e la biancheria di più urgente bisogno la porterete con voi facendo gli 80 kilo (caduno, se non sbaglio) che avete diritto di trasporto gratis pel bagaglio sulla ferrovia dell'Uganda. Di queste cose ti scriverò meglio ancora. Ti dissi che provvederai il solfato di rame, che è quello do cui il teol. Perlo più abbisogna, e poi non è imbarazzante né fragile. Da Torino ti scriverò l'indirizzo dove hai da prenderlo.

I bauli se non potrai farteli, li comprerai, ma roba di poco prezzo, purché resistano al viaggio. Sta attento che i bagagli siano scarsi di peso – anch'io raccomando a te questa cosa – perché vidi già quanto strapagai l'eccesso di peso pel T. Borda, Andrea ed altri.

Ora ciò che preme è che tu vada subito alle Messageries e ti informi fino a che giorno si può tardar la domanda per essere sicuri di aver il posto per la partenza del 10 settembre. E poi me lo scriverai subito: io farò domanda con la debita dichiara che siete missionarii per aver la riduzione di prezzo. Non ti dico ancora di fissar tu subito i due posti, perché devo vedere giungendo domani a Torino se ho tempo a far eseguire il passaporto per D. Morino.

I due vocabolarietti te li mandai io pensando ti piacessero. Ti provvederò una buona filarmonica.

La tua cassetta non so se posso mandartela da D. Morino, perché temo che passi le misure concesse pei bagagli in ferrovia.

Continua a scrivere aneddoti e altre cose sui *Kikuju* e se hai già qualche cosa di scritto mandamelo subito come *manoscritti aperti raccomandati* – avviluppandoli cioè in un plico senza suggellarli. I restanti manoscritti che potrai fare prima di partir da Marsiglia, me li manderai poi allo stesso modo, prima d'imbarcarti.

Domanda al Direttore Ab. Levrot cosa devi pagare per tua pensione mensile in cotesto collegio, e insisti un poco per saperlo, perché se devo pagar io così *a stima* mi converrà pagar di più. Se possiam aver in tempo il passaporto per D. Morino, egli andrà a Marsiglia qualche giorno prima del 10, così starete un po' assieme a prepararvi i bagagli. Ma bisogna che domandi al Direttore se può dargli alloggio, e scrivimelo subito.

Ti assicuro che provo una gran pena pensando di non più rivederti, ma il Signore compenserà certo questo sacrificio tuo e di tutti noi. Ti sai quanto ti ho sempre voluto e ti voglio bene. Prega perché possa rivederti presto in Africa, ove spero che il Signore mi conceda di recarmi l'anno venturo.

Sta sempre di buon umore ed abbimi ognora per tuo aff.mo

C. G. Camisassa

P. S.

Abbiamo già preso tutta la tua roba tua qui a S. Ignazio e domani la porterem a Torino.

A fratel Benedetto Falda **– 84 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 2 Settembre 1908

Carissimo Benedetto,

Ricevemmo le tue lettere del 29 p. p. pel Sig. Rettore e per me, colla nota quietanza delle *Messageries* ed *altre note spesuccie*. Lessi pure che ti sei già assicurati i posti. Le £ 576 te le porterà D. Morino. Ti porterà pure 2 cassette a chiave (di misura 60x30x35) una per lui e l'altra per te per la cabina… Quindi non comprar più altre casse.

Il solfato fattelo dare in 3 pacchi da mgr. 5 caduno, così ne metterai uno per ciascun baule. Abbi pazienza, ma è meglio metterlo nei 3 bauli. La roba vostra non ve la guasta – Per meglio assicurarvi mettivi sopra ogni pacco un forte asciugamano che ti manderò. A Mombasa poi lo metterai tutto in un baule solo, come ti scrissi. Il P. Puél è già avvertito del tuo arrivo e vi andrà a ricevere al porto.

In riconoscenza di quel che hai scritto nel quaderno mandatomi e *del più* che certo mi scriverai ancora, ti ho provvisto un bellissimo impermeabile con cappuccio. È la qualità migliore di tutte quelle che mandai finora in Africa. Ogni volta che te lo metterai pregherai per me, e dirai un – Refugium peccatorum ora pro eo.

La roba che ti mandiamo di vestiario te la metterai, come ti dissi, assieme con quella che hai già costì nella cassetta tua che ti porta D. Morino. Però non starà tutta e quindi te l'aggiusterai nei 3 bauli comprati.

Le tue lettere e manoscritti mandateci finora erano tutte ben affrancate eccetto quella di cui ti scrissi.

Qui accluso ti mando un chèque di £ 100. Ne avrai pel verderame e per altre spese. Il verderame è meglio te lo faccia portare fin da sabato nell'Atelier dove stai; così hai tempo ad ordinar bene ogni cosa nei bauli. Basta ne prendi 15 miria.

La filarmonica che ti porterà D. Morino è un vero armonium con tutti i toni e semitoni.

Abbiti i miei più cordiali saluti

tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al fratel Benedetto Falda **– 85 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 7/9 – 08

Caro Benedetto,

Due sole righe, non avendo tempo disponibile. Diedi a D. Morino £ 600 (oro marenghi) per soli posti piroscafo (£ 576) più £ 100 idem per spese in viaggio; più 10 sterline per ferrovia Uganda. Come vedi ho dato con abbondanza, ma a condizione che spendiate il meno possibile, e questo il Sig. Rettore mi dice di raccomandartelo, ed in particolare che non ti lascii tirare a comprar cose da regalare poi ai neri, perché, di esse dovrai poi chieder licenza al T. Perlo, e poi il Rettore non vuole si prenda l'uso di regali ai neri. Per bibite per mare ti ho messo 1 ampolla essenza anice e 1 essenza menta, comprati a Marsiglia 3 kili di zuccare, e con essi mettendo in un

bicchiere pieno d'acqua un cucchiaino di zuccare e poche gocce d'una delle due essenze avrete bibite igieniche. Del resto se in questo faceste poi anche delle mortificazioni il Signore ve le conterà.

Ho ancor qui 1 paio scarpe nuove alpine per te e 1 per D. Morino, non le mando per mancanza di posto. Conto che non potrete neppur empire tutti i bauli; in tal caso lasciane uno nel collegio col mio indirizzo; io lo darò poi ai partenti di dicembre, e per loro ti manderò tutta la tua roba.

Dirai all'Ab. Levrot che ti dia il conto del mio debito con loro per tua pensione, se non hai tu denaro per pagarla, la pagherei poi io.

Il tuo dizionario kikuju l'ha ancor D. Aimo che te lo porterà. Ti mando un sol pezzo cinghia, stante poco posto. Ho già i nuovi anelli in cuoio per la sega a nastro: ve li manderò.

Altro non ho per ora. Di mancia, scendendo dal bastimento a Mombasa, darete solo £ 10 (ne davan 25 quando eran 8 o 10 *persone*).

Tanti saluti e buon viaggio – Scrivimi da Port Said e Aden

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A papa san Pio X **– 86 –**

Originale allografo…, in ASV

Torino 10 Settembre, 1908

Beatissimo Padre,

Il Direttore ed i missionari redattori del periodico «La Consolata», bollettino delle Missioni fondate sotto il medesimo titolo, desiderosi di portare la loro piccola ghirlanda alla gloria della festa per il Vostro Giubileo Sacerdotale, pensarono non poter meglio, che col far conoscere la Vostra Augusta Persona, promuovendo verso di Essa quei sentimenti di filiale affetto ed obbedienza, che della faustissima, provvidenziale ricorrenza debbono appunto essere il frutto.

E di tali sentimenti Direzione e Redazione intendono ora dare personale e collettiva prova, umiliando a Vostra Santità copia del presente Numero.

La buona volontà di figli affezionati ed ossequentissimi copra e scusi al Vostro benigno cospetto le deficienze dell'opera, ed in vista appunto della retta intenzione, degnatevi, Beatissimo Padre, di accordare agli umili operai della penna l'apostolica benedizione, che li illumini e li rinfranchi nella buona battaglia.

Della Santità Vostra Umilissimi ed Obbedientissimi Servitori

Per la Redazione

Can. co Giacomo Camisassa
Direttore del Periodico "La Consolata"

All'Opera della S. Infanzia **– 87 –**

Minute (2) originali autografe e trad. in francese, in AIMC.

Per la S. Infanzia dal 1° ottob. 1907 – 1° ottob. 1908

Osservazioni

Etat actuel de la Mission du Kenya – Questa Missione indipendente con una superficie di 25.000 Kmq. ha una popolazione da 2½ a 3 milioni, addensati in massima parte nel Kikouiou, che è la sola parte del paese in cui il Governo inglese permette di stabilirsi – Ivi sono 15 stazioni di Missione (di cui 12 con residenza permanente dei missionari, e 3 con residenza di soli 3 giorni per settimana). Ogni stazione fissa ha annesso un dispensario *per la cura gratuita* dei malati, una scuola, due oratorii festivi uno pei ragazzi l'altro per le ragazze – Ad alcune stazioni sono annesse 1 casa di procura, 2 collegi per catechisti indigeni, 1 atelier-scuola, 1 ferme-scuola agricola. Il personale della Missione consta di 25 sacerdoti, 7 confratelli, 39 suore, coadiuvati da 51 catechisti.

In tutta la regione non v'è alcuna città o centro importante, ma la popolazione è sparsa in una infinità di piccoli villaggi poco discosti fra loro. Per conseguenza il lavoro apostolico deve svolgersi in questo modo:

1° – Con *visite quotidiane* di tutto il personale (accompagnato dai catechisti) ai villaggi, ove giunti si insegna il catechismo e si curano i malati. Queste visite di villaggi furono in quest'anno 87.390, vi si fecero 118.503 istruzioni catechistiche e si amministrarono 1281 battesimi –

2° – Con *cure gratuite ai malati* nei dispensarii sempre aperti annessi a ciascuna stazione. I malati curati in quest'anno furono 50.908, delle quali 22.537 a domicilio nei villaggi e 28.371 nei dispensarii delle varie stazioni.

3° – Con *scuole ai bimbi* in ogni stazione. Però è da notare che il concorso a queste scuole è oltremodo irregolare, e non fu finora possibile ottenere che i ragazzi fossero costanti nell'intervenirvi.

4° – Con *istruzioni catechistiche domenicali* tenute in ciascuna stazione. A queste istruzioni fatte con molta solennità interviene un gran numero d'indigeni e specialmente i ragazzi che sono trattenuti ed istruiti in appositi oratorii: i maschi dal missionario e le ragazze dalle Suore –

5° – Un apostolato speciale è esercitato da un grande *atelier-scuola* e dalla *ferme-scuola agricola.* Ivi si succedono, dandosi continuamente il cambio, numerosi operai, che nel frattempo sono regolarmente istruiti con 2 catechismi ogni giorno; e fra essi sono molti ragazzi, i quali sono particolarmente accuditi.

6° – Una barbara abitudine degli indigeni è quella di portar i moribondi nei boschi e se la morente è una madre con bimbo di pochi mesi, questo vien abbandonato colla morta madre in pasto alle iene. La ricerca di questi bimbi, alla quale gli indigeni per superstizione tentano opporsi, è un'inces-sante occupazione del missionario coadiuvato dai catechisti. I bimbi così raccolti vengono tosto portati alle singole stazioni e di là inviati ai 2 orfanotrofi; ma per le privazioni e gli strapazzi sofferti, quelle povere creature sono in stato di salute deplorevole per cui esigono mille cure ed attenzioni, e malgrado ciò una gran parte di essi finisce per soccombere, ed è per questo che su 400 e più bimbi raccolti in quest'anno, ne rimane viva una minima parte che il numero dei ricoverati negli orfanotrofii è relativamente piccolo.

Questo l'ordine del lavoro apostolico, che è spinto innanzi con zelo da tutto il personale delle Stazioni, e che dà fondata speranza di consolanti risultati.

I nostri progetti pel futuro sono:

1° – Nel *campo materiale* continuare a dar stabilità ai fabbricati ed alle cappelle di ciascuna Stazione. Queste costruzioni eseguite dapprima all'uso indigeno con pali e graticolati intonacati di terra deperiscono rapidamente e necessitano d'essere sostituiti con fabbriche in pietra (nelle poche località ove si può trovare) oppure in legno e questo lo andiam preparando nel nostro atelier-scuola.

2° – Nel *campo spirituale*: intensificare le varie opere d'apostolato suddette, cercando d'ampliare la sfera d'azione attorno a ciascuna stazione, per attirare sempre maggior numero d'uditori alle istruzioni domenicali, che l'esperienza ci ha mostrato esser il solo metodo d'evangelizzazione possibile fra queste popolazioni e adatto a questo ambiente.

3° – Dare il massimo sviluppo possibile all'Opera dei catechisti, cercando accrescerne il numero e l'istruzione e il buon spirito, perché ogni giorno più si scorge quanto sia valida la loro *cooperazione come precursori ed ausiliarii del missionario*. [Can. G. Camisassa]

A Henri Saint-Olive – **88** –

Originale allografo…, inAAOPFL; minuta autografa…, in AIMC

Turin, le 6 Novembre 1908

Monsieur le Président Gènéral
de l'Oeuvre de la Propagation de la Foi, Lyon.

Jai reçu le chèque de 525 frs. dont nous avez voulu honorer pour nous aider dans les frais de voyage de nos deux Missionaires au Kikuju, qui sont partis de Marseille le 10 du Septembre dernier passé. Le Chan. Allamano, nôtre vénéré Supérieur me charge de vous bien remercier, en vous assurant de nos prières toujours croissants pour vous et pour la très providentielle Oeuvre dont vous en êtes aussi dignement le Président.

En même temps je me flatte de vous annoncer un nouvel départ *de trois nouveaux Missionnaires* pour le Kenya, qui aurat lieu le jour 10 du proch. Décembre. Vous retrouverez sous ce plis les notices générales des susdits. C'est pour la première foi qu'il vont débuter leur Apostolat dans l'Afrique: dont les frais d'expédition va surpasser les 800 frs. pour chacun. Point ne redoutant que aussi cette foi nous viendrez en aide dans ces dépenses, nous vous en remercions par avance.

Agréez, Monsieur le Président, nos salutations respectueuses avec lesquelles nous demeurons à jamais

Vôtre très obligé serviteur

Chan. Jacques Camisassa

P.S.

Dans le désir de satisfaire avec toute la soin le voeux du Conseil de l'Oeuvre je vous prie de nous faire tenir *plusieurs exemplaires imprimés* à remplir soit *pour obtenir les subsides* pour le départ des Missionnaires et soit *pour le compte-rendu* de chaque année.

Al direttore degli Annali della Propagazione della Fede – **89** –

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, 11 novembre, 1908

Monsieur le
Directeur des Annales de la Propagation de la Foi – *Lyon*

Il y a déjà plusieurs mois que sous la bande ici incluse nous recevons deux exemplaires italiens des Annales.

Je soupçonne qu'il s'agit ici d'une mauvaise intelligence. Nous avions par le Chan. Giuganino prié la Direction des Annales de vouloir bien se donner la peine d'en envoyer deux ou trois exemplaires aux nos Missionnaires en Afrique parce qu'ils souhaitaient de les lire, mais non pas

à nous-même qui déjà les tenons aisément de notre Direction Diocésaine. C'est pourquoi maintenant je vais vous donner l'adresse exacte des susdits afin que puissiez directement les leur envoyer. Voilà:

Au Père Perlo
Mission Catholique
(via Mombasa) *Limuru U. R.*
Afrique Orientale Anglaise

Reconnaissant pour toute vôtre politesse je vous prie d'agréer mes respectueuses salutations et de me retenir à jamais

Vôtre très dévoué serviteur

Chan. J. Camisassa
Procureur de l'Institute

Direttore Messaggerie Marittime **– 90 –**

Minuta originale allografa…, in AIMC

Turin, le 11 Novembre 1908

Monsieur le Directeur des Messageries Maritimes,

Avec le paquebot qui va partir de Marseille le jour 10 proch. Décémbre, embarqueront pou Mombasa trois de nos Missionnaires. Ils s'appellent :

Père Aimo Boot Joseph
Père Rosso Louis
Confrère Bezzone Louis.

Je vous prie donc de leur assurer trois places dans la 2.me classe, et, autant que possible, de leur réserver une cabine dans la quelle ne soient pas des autres voyageurs, que la cabine soit non pas aux extrémités, mais dans le milieu de paquebot. Sous ce plis vous trouverez un chèque de Frs. 882 pour les frais des susdites trois places.

En m'assurant de la récéption de ma lettre ayez la bonté de m'indiquer la cabine réservée pour eux.

Agréez, Monsieur le Directeur, mes salutations empressées et me croyez

Vôtre très dévoué

[Chan J. Camisassa]

A padre Joseph Puel **– 91 –**

Minuta originale allografa…, in AIMC

Turin, le 11 Novembre 1908

Monsieur le Oère Puel,

Avec le paquebot qui va partir de Marceille le jour 10 proch. Décémbre s'embarqueront pour Mombasa trois nos Missionnaires, c'est-à-dire 2 prêtres et 1 confrère.

Je prie votre charité apostolique de les faire rencontrer au port et depuis avec le premier train les adresser à Limuru. Pour faciliter les opérations de la douane et pour les faire aussitôt repartir

pour Limuru j'ai cru de vous adresser directement soit leur bagages, soit les caisses des marchandises.

Point douteux de votre expérimentée bienveillance je vous en assure toute ma croissante reconnaissance.

Agréez, Monsieur le Père Puel, mes expression de respect et me croyez

Votre très redevable serviteur

[Chan. J. Camisassa]

Alla ditta Lebet e Curti Torino – **92 –**

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 14

Torino, 21 Novembre 1908

Bagaglio e merci spedite dal Can. Camisassa (Istituto Missioni Consolata) al Rev. Padre Puel (White Fathers) a Mombasa (Africa Orientale Inglese) a ½ delle Messageries Maritimes – Marsiglia

Marca IMC

Bagaglio (Bagage)

Casse N.	1	2	3	4		Kg.
Peso Kg.	101	113	144	79	Totale	437
Cassa N. 5 Utensili di cucina (Ut. de cuisine)						506
" " 6 Medicinali (Medicaments)						161
" " 7 Vino in casse (vin en caisses)						335
" " 8 Ferramenta (Ferronerie)						639
" " 9 Solfato di rame (sufat de cuivre)						495

Carbolineum (Carbonileum*)*

Botti N. 10-11-12-13-14-15	peso totale Kg.	865
Vino da pasto (in botti)		
Botti N. 16-17-18-19-20-21	"	1985
Catrame (goudron)		
Botti N. 22-23-24-25-26	"	1250
Ferro greggio (fer brut)		
Fasci N. 27-28-29-30-31-32-33-34-35	"	660
Peso complessivo	"	7338

[Can. Giacomo Camisassa]

Alla ditta John Gordon – Londra **– 93 –**

Originale autografo…, in AIMC

21st. Novembre 1908
Torino – Corso Duca di Genova, 49

Dear gentleman,

Yours of Novembre 14th. has reached me in due time, together with the proforma invoice.

I fully confirm the order of Fr. Perlo, and beg you will send him the machines as soon as possible.

From my part I shall let you have a chèque of the whole sum upon your advice of the effected despatch.

Believe me to be, dear gentleman,

Respectfully yours

Can. Giacomo Camisassa

Al direttore Messageries Maritimes – Marseille **– 94 –**

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 16

Turin, 27 Novembre 1908

Monsieur le Directeur
des Messageries Maritimes – *Marseille*

J'ai reçu votre honorée, laquelle m'assure la place aux mes trois missionaires partants le 10 décembre proch. pour Mombasa. Maintenant je vous averte que je vous ai expédié par la Maison Lebet e Curti leur bagage et marchandises: en total *35 colis*, de poids et cubature selon la note ici incluse. Je vous recommande vivement de tenir sur le pont, à disposition de mes missionnaires la *Caisse N. 1,* qui contiens les effets personnels du voyage, qui doivent user durant la traverse.

Lorsque vous aurez reçu ces marchandises, veuillez me favoriser la note de frais du transport et je m'empresserai de satisfaire mon dette avant la partance du paquebot.

Avec le sens de parfaite observance j'ai l'honneur de me soussigner
Votre dévoué

fto. Chan. J. Camisassa

Al direttore Messageries Maritimes – Marseille **– 95 –**

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 16

Turin, 18 décembre 1908

Monsieur le Directeur
des Messageries Maritimes – *Marseille*

J'ai le plaisir de vous envoyer ici inclus un chèque de Frs. 526,65 à solde de ma dette pour les marchandises et bagages chargés sur l'Adour pour Mombasa le 10 c.m.

En vous priant de m'en accuser réception, agréez, Monsieur, mes salutations distinguées
Votre dévoué

Chan. J. Camisassa

1 9 0 9

A Henri Saint-Olive – **96** –

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin le 27 Mars 1909

Monsieur le Président,

J'ai reçu votre honorée du 16 c. m. la quelle contenait un chèque de 1050 frs., nous envoyés de ce bien digne Conseil Central, en subside et aide au dépens de voyage de la dernière partence de nos missionnaires.

Notre Supérieur me charge de vous présenter pour lui, les plus empressés remerciements pour ce nouvau [!] acte de charité envers de nous.

Tandis j'y tiens à vous assurer que toujours nous prierons Dieu vous rendre une digne récompense de célestes bénédictions.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'hommage des sentiments de profonde reconnaissance, avec les quels j'ai l'honneur d'être

Votre très humble serviteur

Chan. Jacq. Camisassa Procureur

Al canonico Giuseppe Allamano – **97** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 30 / 8 – 909

Rev.mo Sig. Rettore,

Tornato a Torino trovo l'accluso biglietto. Non posso dirle il dispetto provato vedendo Suor Agnesina! Quella che ci rovinò la Missione di Niere, e di cui chiedemmo il rimpatrio per punizione! Credo che il Padre voglia burlarsi di noi vedendoci *umili* nel chieder Suore. Basta, io fo niente senza ordini di V. S. ma son di parere doversi scrivergli che più di 2 non vogliamo, e 2 che se l'abbiano meritato, esclusa quella che le ha evidenter *demeritato* – In fin dei conti è un *premio* che vogliam dar *noi* e a nostre spese e non possono imporci chi notoriamente fece male, e perseguitò 5 superiori, mettendo per terra la Missione di Niere. Se crede io vado a far *a voce* presenti queste cose alla Madre e se si scusano col volerla *tenere*, io dico che ora si tratta di una dimostrazione che va data a chi la meritò o non darla – Altro niente per ora. Ossequi

C. G. Camisassa

P. S.

Non ci son vapori partenti dall'Africa che il 6 Sett.bre e tedesco 25 e 27 (messageries). Dunque c'è tempo a telegrafare. Karoyo non è già troppo *alto*? Così parmi aver capito da Bertagna.

Al canonico Giuseppe Allamano – **98** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 31 / 8 – 909

Rev.mo Sig. Rettore,

Ricevo la sua del 30 e quella del T. Perlo. Quella pel Padre io penso di non consegnarla sino a nuova avviso, percché spero ancora che Ella in vista delle 8 m. £ di spesa ed anche per l'urto che ricomincia colla Piccola C. per la scelta rinunzierà a farle venire. La scusa col Padre è facile perché non vi son che la partenza del 27 Messagerie che *dovrebbe* arrivare al 15 ma e se tarda fino al 21 come fu per M.r Perlo? Allora noi facciam una spesa enorme per niente. D'altronde noi possiam anche dire che la consacrazione speriam farla la 3ª Domenica di Ottobre che essendo il 17 non è più possibile arrivino in tempo. Dunque attendo ancor una sua risposta e frattanto non do la lettera al Padre (a questa posso metter la data del 31 Agosto). Per loro norma in questi pochi giorni mandino due volte al giorno a Lanzo *dal macellajo* per gli arrivi del corriere = perché manderò sempre bozze vocabolario, ed altre corrette le chiedo loro, ché così si guadagna tempo. Ora ho passato alla stampa *definitiva* il 5° quinterno che D. Perlo rivide attentissime e assicura certo corretto bene.

Domani per la 1ª corsa del corriere mando la Blik – e spero anche bozze.

Ora preme che si rivedan bene i 4 primi quinterni stampati del vocabolario e gli si introducan le *varianti* e poi ce ne mandino una per volta.

Nient'altro per ora. La Novena Natività va bene. Ossequii.

È arrivata optime la roba spedita da Marsiglia. Dica a M.r Perlo che mi mandi istruzioni in proposito.

C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **99** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 1 /9 – 909

Amat.mo Sig. Rettore,

Stamane alle ore 10 le spedii la Blik. Di bozze non ne ho che domani sera e le spedirò pel corriere, partenza serale.

Ricevetti or ora la sua del 31 sera. Sono lieto che abbia deciso così, perché diversamente l'avrem rotta col Padre. Ora a questi (*non* avendo dato la lettera di V. S.) scriverei che consultato l'orario piroscafi trovammo solo la partenza del 4 corr.te (che non potevamo più prendere) e del 27 ma che questo non ha arrivi fissi; potrebbero se tutto va bene esser qui il 17 ottobre, ma potrebbero anche solo arrivare il 23 come successe a M.r Perlo ed anche più tardi. Ora la consacrazione avrà luogo o il 17 o il 24 – Nell'incertezza dunque dell'arrivo rinunziamo a farle venire. Le pare? Scrivo io o scrive lei?

Deo Gratias del buon andamento lavoro Regole. S. Ignazio li aiuta di certo. Crede che io faccia una corsa costì (di 1 giorno) per darvi una occhiata e conchiudere? Mi pare che M.r Perlo farebbe bene a scrivere in Africa e spedire *more solito* per mezzo Agostino. Egli scriva solo sul foglio qui accluso (usando anche se crede l'altro mezzo foglio) – Io metterò in buste sottili e spedirò a P. Gays per mezzo di Agostino. Così siam certi che partono il 10 da Marsiglia. – Niente altro per ora – Ossequii.

C. G. Camisassa

A papa san. Pio X **– 100 –**

Originale allografo…, in ASCRIS

Torino 2 ottobre 1909

Beatissimo Padre,

I sottoscritti quali fondatori dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere in Torino, confidando che questo abbia dato sufficienti prove di stabilità e di zelo e di spirito religioso secondo il fine propostosi, prostrati ai piedi di V. S. umilmente Vi supplicano di voler approvare il predetto Istituto affinché sotto la diretta dipendenza della S. Sede e con la particolare benedizione del Vicario di Gesù Cristo possa meglio partecipare della vita e dello spirito della Chiesa, con perfetta stabilità mantenersi e più vigorosamente svilupparsi a maggior gloria di Dio, a santificazione dei suoi membri e a salvezza di tante anime infedeli.

Prostrati ai Vostri piedi implorano l'apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra

Dev.mi U.mi Obbed.mi Figli

Can.co Giuseppe Allamano
Can.co Giacomo Camisassa

Alla S. Congregazione dei Religiosi **– 101 –**

Originale dattiloscritto,sottoscrizioni autografe…, in ASCRIS

Torino 2 Ottobre 1909

R E L A Z I O N E S U L L ' I S T I T U T O

P A R T E P R I M A

Della fondazione dell'Istituto e suo sviluppo

I sottoscritti, da un trentennio addetti all'educazione ed istruzione del clero, molte volte eran costretti constatare quante generose vocazioni all'apo-stolato tra gli infedeli andassero perdendosi per mancanza di un'istituzione facilmente accessibile e consona all'inclinazione ed educazione della gente subalpina. Da questa constatazione sorse in loro l'idea di fondare essi stessi un Istituto in Torino, che presentando tali requisiti avesse pure per scopo di rivolgere il lavoro dei Missionari, che vi si formerebbero, a regioni nuove, in cui altre missioni non si fossero ancora stabilite. Ma se a quest'Opera si sentivano spinti dalla brama d'assecondare in qualche modo quella vocazione che in essi appunto quelle difficoltà sopraddette n'avevano ostacolato l'esecuzione parendo loro troppo ardua ed audace cosa, né erano ritenuti, né vollero fare alcun passo per una concreta attuazione prima d'aver richiesto consiglio a chi solo poteva darlo, al Prefetto cioè di Propaganda Fide, il Card. Simeoni di v. m. al quale rivolgendosi nel 1891, presentavano nello stesso tempo un abbozzo di regolamento, quale per risponder allo scopo prefissosi, s'era a poco a poco formato nelle loro menti.

S. Em. non solo approvava l'idea, ma vivamente incoraggiò a tradurla presto in atto. Da quello stesso giorno, persuasi che l'Opera era venuta da Dio, incominciaron la vera preparazione morale e materiale per la fondazione dell'Istituto.

Però, a causa anche della scarsità delle vocazioni nel clero, acuitasi in quegli anni, nulla si fece per allora; finché, nel Settembre 1900, radunatosi l'Episcopato Subalpino al Convitto Ecclesiastico della Consolata, per le regolari adunanse interprovinciali, e sottopostone loro il progetto di immediata attuazione, l'Opera veniva concordemente approvata da essi; e pochi mesi dopo dall'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Torino canonicamente eretta con suo decreto del 29 Gennaio 1901 riportato in fine.

Lo stesso Em. Card. Richelmy inaugurava e benediva la sede della nuova Opera, con annessa chiesa che si apriva al pubblico; e dove un primo nucleo di volenterosi ecclesiastici, che da tempo già privatamente attendeva a prepararsi alla sublime vocazione, dava principio al noviziato e poi ad un regolare corso di studi adatto alla nuova vita.

Iniziatesi intanto le pratiche per avere un campo ove i nuovi missionari potessero esercitarsi all'apostolato, il Vicario Apostolico del Zanguebar settentrionale concedeva una regione da poco scoperta e ancor inesplorata alle falde del Kenya nell'Africa Equatoriale; e nel Maggio 1902 i primi quattro missionari dell'Istituto partivano a quella volta, arrivandovi dopo circa due mesi e attraverso a mille peripezie e pericoli. Ma la SS. V. della Consolata Patrona del nuovo Istituto, volle benedire le fatiche dei suoi figli. L'ine-splorato paese apparve a essi una messe immensa e pronta al raccolto; così che le spedizioni dei missionari si successero con crescente frequenza e sempre più numerose; e appena tre anni dopo la prima partenza, già una cinquantina di missionari (tra sacerdoti, fratelli e suore) eran andati in quelle vergini regioni; rapidamente e con solide fondazioni occupandone i punti migliori, ben accolti dappertutto, da una popolazione barbara e selvaggia, che in gran parte per la prima volta vedeva uomini bianchi. Sicché in quello stesso anno la Sacra Congregazione di Propaganda Fide staccava quel territorio dal Vicariato del Zanguebar settentrionale erigendolo in Missione indipendente ed affidandolo all'Istituto della Consolata.

Questo intanto benedetto in modo particolare da Dio continuava a consolidarsi e svilupparsi. Nuove vocazioni di generosi ecclesiastici e laici venivano ad accrescere il numero dei membri dell'Istituto – i Vescovi lo raccomandavano ai sacerdoti e nei loro seminari – i parroci nelle loro parrocchie: cosicché – grazie anche alla divozione nota nei piemontesi per la loro Consolata, l'Opera era sempre più conosciuta ed amata; ed il periodico mensile che unisce la grande famiglia degli amanti delle nostre missioni raggiungeva una tiratura di quindici mila copie, e serviva di tramite per far conoscere l'operato dei nostri missionari e raccoglieva le offerte con cui i benefattori, fattisi numerosi, andavan sostenendoli.

E, se da una parte le Missioni continuarono nel loro vigoroso sviluppo da raggiungere al presente una settantina tra missionari e suore, con sedici stazioni di missioni, e con una cifra in questo solo anno di circa due mila battesimi, sicché la Sacra Congregazione di Propaganda Fide appena pochi mesi fa ne proponeva l'erezione in Vicariato Apostolico; in Torino lo sviluppo dell'Opera proseguiva in modo proporzionale. La prima casa madre, non ostante il forse troppo rigoroso sistema d'accettazione dei postulanti, e inesorabilità nel non lasciar proseguire quelli che non paressero forniti dello spirito e doti necessarie alla vocazione – e le continue partenze di missionari, era divenuta presto insufficiente. Per cui si pose mano alla costruzione di una sede addatta alle necessità presenti e future, capace di oltre 150 allievi, e fornita di tutti i requisiti alla vita di diverse comunità: dei collegiali, novizi e studenti, tutti con locali proprii perfettamente distinti, e consoni alle moderne esigenze dell'igiene.

Le vocazioni alle missioni, grazie all'influenza del periodico e alle conferenze tenute da missionari, paiono sentire un risveglio tale, che in tempo non lontano anche la nuova sede si ha speranza sarà tutta occupata. E ivi sotto la direzione continua dei fondatori, che da tanti anni attendono alla formazione del clero, i nuovi missionari possono essere idoneamente preparati e nello spirito e nella scienza necessaria a ben adempiere i doveri del loro stato, a ben corrispondere alla sublime vocazione cui Dio li ha chiamati.

P A R T E II

Relazione sullo stato dell'Istituto

Il numero totale del personale appartenente all'Istituto è attualmente di 88, di cui:
Professi 55 (della prima classe 45 – della seconda 10)
Non professi 33 (Novizi 8 – Aspiranti in collegio 25).

Le costituzioni formano la base del regolamento disciplinare, a cui un "Direttorio" serve di spiegazione e norma per lo spirituale e materiale; mentre per le missioni vi s'aggiungono delle regole addatte, riguardanti soprattutto il lavoro e vita di missione, e concordate alle annuali conferenze che si tengono colà all'epoca degli esercizi spirituali, coll'intervento di tutti i missionari sacerdoti. Le costituzioni studiate dapprima per lunga serie d'anni, dopo aver confrontate quelle dalla S. Sede approvate per le principali congregazioni religiose aventi scopo simile; – esaminatele nella pratica per parecchi anni; – e ritoccate poi alquanto conformemente alle "Normae" e successive istruzioni delle SS. Congregazioni, paiono ora soddisfare completamente al regolare andamento dell'Istituto e pienamente cooperare al raggiungimento del suo fine.

I vari gradi per cui passano i missionari, sono ordinariamente i seguenti: – Collegio degli Aspiranti in cui sono ammessi quelli che dimostrando vocazione per missione posseggono i requisiti indicato nelle costituzioni. Quelli che aspirano a divenir sacerdoti compiono gli studi secondo le norme pontificie stabilite per i Seminarii; mentre i laici attendono a qualche studio di religione, lingue straniere ecc. e apprendimento d'arti e mestieri utili per le missioni. Raggiunta l'età occorrente e compiuti gli studi ginnasiali sono ammessi al noviziato.

Il noviziato è fatto nelle debite forme prescritte dal Diritto Canonico e successivi decreti pontifici e istruzioni della S. Congregazione dei religiosi. Il locale è affatto separato dal resto della casa; indipendente per tutti i servizi. Sotto la continua direzione del maestro dei novizi, questi attendono essenzialmente alle opere di pietà e di spirituale perfezione, intercalate da qualche breve occupazione e studio riguardante la futura vita di missione, allo scopo di provarne la speciale vocazione e formarneli allo speciale genere di vita a cui saran chiamati. La disciplina è rigorosa, basata sul principio che "longe melius est ut aliqualiter claudantur ianuae ingredientibus, ne postea late reserentur exeuntibus".

Finito il noviziato i chierici proseguono i loro studi regolari, ad instar Seminariorum, finché a tempo debito non siano ordinati, mentre i fratelli proseguono come sopra. I sacerdoti prima di partire per le missioni normalmente attendono ancora a un corso di perfezionamento, nel quale hanno studio di morale casuistica, Sacra eloquenza e lingue straniere.

Mandati in missione continua la vita in comune come alla casa madre con un orario adattato alle esigenze locali; e ivi proseguono pure lo studio della lingua del paese, e finché non ne abbiano dato l'esame, (che vien poi ripetuto annualmente) non sono ammessi al lavoro di apostolato. Tutte le stazioni di missioni hanno lo stesso orario, genere di vita, occupazioni; e le pratiche di pietà son sempre compiute in comune e come prescritte dalle costituzioni.

L'Istituto possiede la casa madre, nuovamente e appositamente costrutta della superficie d'oltre 8000 mq. e del valore di almeno 450 mila lire – Due altre case nel concentrico della città di Torino – una villeggiatura – una casa con podere a vigna di oltre 20 ettari – 12 stazioni di missione, con tre fabbricati almeno ciascuna in pietra, legno e lastra zincata con 400 ettari di terreno – un grande orfanotrofio per indigeni – una stazione industriale con completo macchinario moderno per la lavorazione legno a forza idraulica – una stazione agricola con molino, macchinario e turbine con 300 capi bestiame bovino e con 400 suini e ovini. Le entrate ordinarie dell'Istituto sono date dai: 1°) redditi e possessi personali dei fondatori – 2°) entrate per

il periodico e offerte dei benefattori per un importo medio annuo di lire 40 mila – 3°) sussidi Propagazione Fede, S. Infanzia, Sodalizio S. Pietro Claver, Associazioni Missioni Italiane. Né i fondatori, né l'Istituto sono gravati d'alcun debito o mutuo.

L'Istituto, essendo in vita i fondatori, ha lo scopo di ottenerne maggior consolidamento, e per esser essi i legali possessori di gran parte dei beni immobili e redditizi, che formano il patrimonio dell'Opera, continuerebbe, coll'approvazione della S. Congregazione, ad essere governato direttamente da essi in qualità di Superiori Generali con tutti i poteri; coadiuvati però dai seguenti superiori scelti e dimissibili da loro: il superiore della casa madre – l'economo – il maestro dei novizi – il direttore spirituale.

Le missioni sono governate dai superiori di missione eletti, su loro proposta, dalla S. Congregazione di Propaganda Fide, e dai superiori di stazione. Questa disposizione però non è che provvisoria. Venendo a mancare ambedue i fondatori, il governo dell'Istituto sarà immediatamente fatto secondo quanto le costituzioni prescrivono.

Grazie a Dio e alla SS. V. della Consolata la stabilità dell'Istituto pare assicurata. La S. Congregazione di Propaganda Fide, gli Ecc. Vescovi delle Prov. Subalpine, molti fra i parroci e del clero, i fedeli oblatori continuamente e in vari modi vanno dimostrando la loro fiducia verso di esso. E una maggior garanzia è data dal suo retto funzionamento, sia dal suo andamento interno che dalle opere esteriori.

Per il primo: è davvero consolate il buon accordo e la carità vicendevole che esiste fra tutti i membri di esso; quanto cordiale e pronta è l'obbedienza di ciascuno; con quanto entusiasmo vadan preparandosi e anelino alla vita di missione, e ivi giunti con quale gioia vi restino!

Con quanto zelo poi lavorino in missione, come amino quei poveri neri stanno a provarlo le loro opere, – il numero degli ammalati da loro curati (che nel solo 1908 raggiunse la cifra di 52.682); – il benessere anche materiale che apportano a quei poveri derelitti; – il numero dei catechismi fatti (circa 133.867 nel solo anno passato); – degli orfanelli raccolti (circa 300); – e dei battesimi amministrati.

Voglia il Signore continuare a benedire quest'Opera intrapresa unicamente per la sua gloria; opera per cui i sottoscritti, come consacrano fino all'ultimo centesimo delle loro sostanze, e fino all'ultima delle loro fatiche, sarebbero ben felici di poter per essa anche dare la vita.

Can.co Giuseppe Allamano.
Can.co Giacomo Camisassa

A Paul de Rozière **– 102 –**

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, le 17 Octobre 1909

Monsieur le Secrétaire
de l'Oeuvre de la Propagation de la Foi,

J'ai l'honneur de vous annoncer que j'ai reçu votre chèque de 600 frs. (six cents) à faveur de nos Missions du Kènya.

Présentez, je vous prie, nos plus vifs remerciements au généreux oblateur duquel vous ne m'avez point indiqué le nom.

Pardonnez-moi si j'ai un peu tardé à vous répondre: c'est que j'ai été hors de Turin quelque temps.

Agréez, monsieur, nos respectueuses salutations Très dévoué

Chan. J. Camisassa

1 9 1 0

Al cardinale Giuseppe Calasanzio Vives y Tuto **– 103 –**

Originale allografo…, in ASCRIS

Torino 5 gennaio 1910

Eminentissimo Signor Cardinale,

Con somma nostra consolazione abbiamo ricevuto il magnifico Decretum laudis a favore del nostro Istituto dei Missionarî della Consolata: decreto doppiamente onorifico e prezioso, sia perché concesso ad un istituto sorto da pochi anni, sia perché redatto in termini cotanto lusinghieri per la modesta opera nostra quale non osavamo aspettarci, come siam convinti di non meritarci. È dunque tutta bontà del S. Padre, di Vostra Eminenza in particolare, e degli altri Em.mi Cardinali di cotesta S. Congregazione se si sono degnati rimirare così benignamente questa istituzione; e ciò crea per noi, come pei nostri missionarii un più forte dovere di renderci meno indegni della fiducia in noi riposta, e di mostrarci ognor più devoti corde et animo alla S. Sede e pronti ad uniformarci ad ogni disposizione della S. Congregazione dei Religiosi.

Voglia pertanto, Eminentissimo Signor Cardinale, degnarsi d'accogliere l'espressione della nostra profonda riconoscenza, mentre Le promettiamo che non mancheremo di sollecitare colle nostre preghiere ogni più eletta benedizione a V. E. dalla SS. Consolata.

Prostrati umilmente al bacio della S. Porpora, ci onoriamo professarci con perfetta osservanza e piena sudditanza

Di Vostra Eminenza

Umil.mi, Obbed.mi Servitori

Can.co Giuseppe Allamano.
Can.co Giacomo Camisassa

Al signor Giovanni Piana **– 104 –**

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 27

Torino, 12 marzo 1910

Pregiat.mo Signor Piana,

È già da oltre un mese che Ella doveva consegnarmi finiti i 48 letti ordinatile, e benché in questo frattempo io abbia mandato ripetutamente a cercarla e chiedere spiegazioni, ella fu sempre irreperibile. Pertanto data l'ur-genza che io avevo di ricevere questa fornitura la invito colla presente a dirmi se tiene di tali letti finiti e pronti ed in qual numero. In seguito alla sua risposta le significherò se ancora posso accettarli ed a quali condizioni.

La predetta sua risposta la chiedo nel termine di due giorni, cioè fino alle ore 20 di lunedì 14 corrente. Trascorso questo termine io le dichiaro che mi ritengo svincolato da ogni impegno verso di lei per la suddetta fornitura; salvo regolare le indennità dovutemi per la multa convenuta e pei danni subiti da me in causa dei ritardi delle varie forniture di letti ordinati nel 1909.

In attesa della sua risposta la ossequio.

Can. Giacomo Camisassa

Al signor Giovanni Piana – **105** –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 27.

Torino, 16 marzo 1910

Pregiat.mo Sig. Piana,

Rispondo alla sua, benché non sia più tenuto ad accettarla perché scaduto il termine. Il ritardo di 20 giorni per quella consegna non posso ammetterlo perché la provvista di quei letti non è solo in sostituzione dei 22, ma è pure per la nuova casa delle Suore Missionarie (Corso Duca di Genova 49). Questa casa c'è urgenza di aprirla ed è tutta pronta; mancano solo più i letti, dei quali me ne occorrono assolutamente 12 per il giorno di Pasqua 27 corr. Dunque se Ella mi garantisce di darmi 1° almeno 12 letti completi con telaio per le cortine entro 10 giorni, cioè pel 26 corrente mese = 2° i rimanenti letti pel fine del corrente mese io li accetto ancora. Però entrambe queste accettazioni sono subordinate alle seguenti condizioni:

1° Che continui a decorrere fino al momento della consegna il mio diritto alla riduzione di prezzo stabilita e gradualmente progressiva, per la ritardata consegna.

2° Che entro oggi (nell'ora che ella fisserà al latore della presente) una persona da me incaricata possa prendere visione di tutti questi letti in via di costruzione e assicurarsi che la loro lavorazione è a tal punto da poterci attendere le consegne suddette nei giorni indicati. E se questo incaricato non crede possibile in tempo il finimento, resto sciolto da ogni impegno.

C. G. Camisassa

A Henri Saint-Olive – **106** –

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, 23 Mars, 1910

Monsieur le Président,

J'ai reçu votre bien agréé subside de 2100 frs. que vous avez eu la bonté de me faire parvenir pour aide au frais de voyage dans la dernière partence des nos missionnaires. Pénétré de reconnaissance, je vous présent, au nom de notre Supérieur le Ch.ne Allamano, nos remerciements les plus empressés, et je vous assure que avec nos missionnaires, nous prièron le bon Dieu a vous bénir abondamment, de même que tous les membres de ce respectable Conseil. Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'hommage des sentiments de profond respect, avec les quels j'ai l'honneur d'être Votre très obligé Serviteur

Chan. Jac. Camisassa

Al signor Giovanni Piana – **107** –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 28

Torino, 2 Aprile 1910

Preg.mo Signor Piana,

Il termine fissato a V. S. per la consegna dei letti coll'ultima mia lettera è passato da otto giorni, e visto che i letti non sono finora venuti dichiaro colla presente che non accetto più i 26 letti dell'ultima ordinazione. Accetterò ancora quelli che Ella deve ancora provvedermi in cambio dei 22 mandati nello scorso anno all'Istituto delle Missioni purché questi mi siano consegnati fra un mese dalla data della presente, e salva l'applicazione della riduzione di prezzi convenuta come multa per la mancata consegna dell'ultima ordinazione applicata anche a quelli già non dati a tempo l'anno scorso.

Con ossequio

Dev.mo Can. G. Camisassa

Al signor Bollini – **108** –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 28

Torino, 9 aprile 1910

Pregiat.mo Sig. Bollini
Amministratore Delegato *Società It.na Ossigeno*

In risposta all'invito fattomi da V. S. per pagamento di debito accollatomi pel 4° trimestre 1909 La prego osservare che io fino a principiare dal marzo corr.te anno ho mai chiesto niente a cotesta Società. Se altri ha comandato a mio nome si rivolgano ad essi. Io ricordo soltanto che nell'otto-bre p.p. avendo chiesto alla Società Unitas due bombe da 1000 m.c. d'ossi-geno caduna me ne vidi condotte due da 6000 caduna. Protestai subito e le ritornai all'Unitas, che me ne diede due della capacità richiesta. Queste due io le ho già da più mesi pagate all'Unitas. Per quanto ho domandato alla Società amministrata da V. S. pagherò appena mi sia trasmessa una nota generale di quanto ho ordinato nel 1° trimestre 1910.

Con ossequio Can. G. Camisassa

Al signor Amicarelli & Ci. – **109** –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 29

Torino, 10 maggio 1910

Preg.mi Sig. Amicarelli e Ci.,

In seguito a vostra lettera del 22 aprile in cui mi dite che mi date una lavanderia Bucador franca di spese di porto-Torino ed imballaggio al prezzo del listino, vi prego spedirmi una di tali macchine del tipo N IV, di rame stagnato con relativo fornello. Il prezzo per questo è segnato 290 + 50 = 340: questo prezzo io accetto a condizione che se sarò soddisfatto della macchina ne ordinerò un'altra per la 2° Casa che abbiamo del nostro Istituto, voi me la diate franca di spesa

come questa. Vi raccomando che la griglia sia con bastoni grossi perché noi qui si usa il puro kok, che li consuma presto.

Spedite dunque al mio nome fermo stazione Porta Susa – Torino.

Gradite distinti ossequii.

Can. G. Camisassa
Via Consolata – Torino

A Henri Saint-Olive – **110** –

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, 10/5 – 1910

Monsieur le Président,

C'est avec bien de déplaisir que nous avons apprise la douloureuse perte faite de ce Conseil Central en la personne de M. Joseph Terret.

Pleins de reconnaissance pour tout ce qu'il a fait étant Président de l'Oeuvre de la Propagation de la Foi, nous ne manqueront pas de le suffrager dans nos prières afin que le bon Dieu lui donne le prix éternel qu'il a mérité par ses vertus.

Agréez, Monsieur le Président, l'expression de nos vives condoléances, avec les sentiments de notre respectueuse considération

Chan. J. Camisassa

A Henri Saint-Olive – **111**–

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, 27/6 – 910

Monsieur le Président,

J'ai reçu le chèque de 7500 frs. que vous m'avez envoyé à complément des subsides accordés au Vicariat du Kenya pour l'an 1909, et je m'em-presserai de le transmettre au Vicaire Apostolique M.r Perlo.

Agréez, monsieur le Président, l'expression de la plus vive reconnaissance, aussi au nome du notre Supérieur le Chan. Allamano. Je vous assure que ce sera pour moi un devoir de prier et de faire prier dans la maison de Turin, aussi que dans nos Missions d'Afrique, afin que le bon Dieu et notre aimable Vierge de la Consolata vous bénisse de même que tous les membres du Conseil Central de cette Oeuvre.

En attendent, je vous présente, monsieur le Président, l'hommage de ma respectueuse sujétion. Très dévoué

Chan. J. Camisassa
Procureur

All'ingegner Enrico Ruffoni – **112** –

Minuta originale autografa…, in AIMC

Torino, giugno 1910 (risposta a 23/6)

Illust.mo Signore Ing.re Cav.re Ruffoni,

Finalmente, ho esclamato al veder la sua lettera riguardo agli onorari per l'opera prestata nel fabbricato del nuovo Istituto. Era tempo, dopo tante insistenze – che glie ne avevo fatto – Ella dice che io son pratico della percentuale dovuta ad ingegneri – architetti, e veramente le potrei dire trattandosi di case private ove sopra una costruzione di 20, o 50 mila lire si debbono fare da parte dell'ingegnere tutti gli studi e disegni di un fabbricato da Comunità che coi suoi ambienti enormi, e un disegno unico sempre ripetuto finisce per esigere proporzionalmente tanto meno da parte dell'ingegnere. Tant'è vero che l'Ing.re Vandone, nell'accettar l'incarico di quest'opera, mi aveva chiesto il 2% pur impegnandosi a disegnare *tutti i particolari*, porte, finestre, ringhiere, impianti calore, gas, acqua potabile ecc.

Nel caso nostro poi non trattarsi più da parte di V. S. di far gli studi per la distribuzione dei locali ed alzamenti di piani, scale, cessi, ecc.: tutte cose già studiate e disegnate – e quotate di misura – dal Vandone, il cui ultimo disegno, che io tengo, fu seguito alla lettera, e gli fu anche pagato l'1%.

Ecco il primo motivo per cui io non sapeva, né poteva applicar alcuna tariffa all'opera prestata da V. S. e per cui insistetti che ella la richiedesse in base al lavoro veramente da lei fatto.

Premesso dunque che la distribuzione dei locali e alzamento delle costruzioni era già sul fabbricato principale studiata da altri, come quella dei fabbricati secondari fu studiata e decisa da me, sembrami ancora equo che dovrebbesi tener conto di quanto ho deciso ed ordinato io, col solo aiuto del nostro assistente senza disegni e cooperazione dell'ingegnere; e cioè i piani precisi delle 4 scale e ringhiere, come delle due scalette nei fabbricati secondari, tutto l'impianto dei caloriferi e canne di ventilazione, impianto delle tubazioni per acqua potabile e gas, come pei cessi, bagni, pozzi neri, ecc. – materiale e disegno di tutti i pavimenti, e disegni di tutta la chiassileria, porte interne ed esterne, inferriate, tinteggiatura e coloritura interna ed esterne. Insomma pressappoco in tutti i lavori del fabbro, minutiere, gasista, pavimentatore, bianchini ecc. ella sa che non dovemmo disturbarla. D'altra parte anche i disegni, relativamente assai pochi, che ella ebbe a fornirci e che io ritengo tutti, sono prova che l'opera sua fu necessariamente limitata assai e che perciò il computo dell'onorario dovrebbe farsi con criteri speciali, in rapporto cioè al vero lavoro fatto ed alla responsabilità ch'ella aveva per ragione di sopraintendenza all'opera.

In conclusione a me sembra che tenuto conto dei lavori fatti realmente da V. S. e deducendone quello che trovò già di fatto o fu eseguito poi da altri, la cifra richiesta in £ 6000 sia eccessiva. E ciò le ripeto, non per toglierle dei meriti ma unicamente perché il tempo ch'ella dovette impiegare attorno all'opera nostra, quale appare dai disegni forniti, non fu molto, e certo assai inferiore a chiunque anche perito giudicasse l'opera compiuta senza tener conto delle condizioni di fatto sopraccennate. Potrei anche aggiungere che per avermi ella assicurato che l'intercapedine di Via Bruino perché via privata potevasi fare liberamente, noi dovevamo per conservarla sottostar ad un canone di £ 40 annue; e così per aver ella, [*illeggibile*] disegno di cent. 10 la cornice delle finestre mentre eravam intesi che fosse di cent. 9 per esser compresa nel bagnato, noi dovremo pagare.

Tanto le ho esposto non perché da noi s'intenda non retribuir l'opera, ma ci par anche giusto che la cosa debba considerarsi e retribuirsi secondo verità.

Col Sig. C.co Allamano, stante la mia assenza, poi ella potrà, come sempre, intendersi perfettamente.

[Can. G. Camisassa]

All' ingegnere Enrico Ruffoni **– 113** –

Originale autografo…, in AIMC.

Ceresole Reale 29 luglio 1910

Ill.mo Sig. Cav. Ing.re Ruffoni,

Alla lettera di V. S. comunicatami dal Sig. C.co Allamano non crederei necessario rispondere rimanendomi la convinzione dell'esattezza di quanto scrissi a V. S. Permetterà tuttavia che le ricordi come fin dall'inizio delle trattative e progetti le trasmisi una *pianta* minutamente *quotata* – pianta già concordata col Vandone, ma che poi questi non volle più accettare; motivo per cui si ritirò – Questa pianta fu letteralmente copiata nei disegni ingranditi dati all'Impresa. Anche i primissimi disegni del Vandone (che avean la sola variante dei corpi avanti) io rimisi a V. S. che li seguì nella fabbrica principale.

Non credo quindi si possa ritenere che il progetto eseguito fu studiato ex novo, mentre è identico a quel primo che ancora tengo, né io, che tanti calcoli avevo fatto sulle misure di ogni ambiente, porte e scale, avrei consentito a variazioni sostanziali.

Quanto all'intercapedine noi abbiam tentato di far valere l'accenno di essa inserto nella carta dell'Atto riguardante il sovralzamento, ma ci fu risposto, ed a ragione,che quella carta valeva solo per lo scopo dell'atto – Era nei disegni presentati ed approvati dall'Ufficio tecnico che occorreva un colpo di penna accennante che il fabbricato portavasi a filo di Via Bruino (e così l'intercapedine restava sotto questa) mentre invece vi è segnato distante 1.50. Fu per questo che approdarono a mille le nostre pratiche.

Riguardo alla sagoma di contorno delle finestre del piano terreno essa non fu variata da Faia, perché tengo io il disegno a matita fatto e firmato da V. S. largo precisamente 0.10.

Del resto qualunque sia la conclusione concordata dal Sig. C.o Allamano io vi sottoscrivo a priori, mentre auguro a V. S. ogni benedizione da Colei alla cui gloria V. S. ha cooperato con quest'Opera. Con devoti ossequii

Suo Dev. mo C. G. Camisassa

Al cavaliere Annibale Pezzana **– 114 –**

Originale autografo (biglietto da visita) …, in AIMC

Torino, 4 / 9 –10

Il CAN.CO GIACOMO CAMISASSA

prega il Sig. Cav. Pezzana – Direttore Ospedale S. Giovanni di permettere alla latrice del presente – Sig.a Gramaglia Giuseppa – di visitare fuori orario un'inferma degente costì, essendo nell'impossibilità di venire nelle ore solite d'ingresso.

Con ossequii

C. G. Camisassa

A monsignor Scipione Tecchi **– 115 –**

Originale autografo…, in ASCRIS

Torino, lì 18 Novembre 1910

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Memore e riconoscente della cordialissima udienza che V. S. si degnò concedermi nello scorso ottobre, ne prendo motivo per osar di rinnovarle la preghiera fattale allora. Ed è che lo studio dell'unita supplica fosse affidato al Rev.mo Mons. Bonzano Rettore Collegio S. Propaganda. Egli essendo stato più volte a Torino conosce pienamente la natura del nostro Istituto di missionari.

Fiducioso d'esser esaudito ne La ringrazio fin d'ora, e la prego gradire i sensi di perfetta osservanza.

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma Obblig.mo Umil. mo Servo

Can.co Giacomo Camisassa

Appunti di lettera con disposizioni ai Missionari e Suore riguardanti richieste di oggetti uso personale **– 116 –**

Minuta originale …, in AIMC

[senza data] 1910?

Missionari – Suore – Monsignore

Tutti Miss.i e Suore – Non possono chiedere ai loro *parenti* senza il permesso di Mons.re e tanto meno ai membri della Comunità e neppure ad estranei.

I missionari chiedendo qualche cosa a qualunque (Rett. Parenti etc.) debbono fare un *bigliettino separato* dalla lettera e questo deve essere firmato e approvato da Monsignore. Qui poi il Rett. si riserva ancora di vedere l'opportunità o no di tal domanda. Non terrà conto di nessuna domanda fatta solo nel corpo della lettera, e sarà cancellata se fatta nelle lettere ai parenti o persone estranee.

+ Monsignore controlli ogni volta che chiedono da noi se han fondi ad hoc.

+ Verificare questo e darci nota dei fondi presenti di ciascuno.

+ Anche Suor Margh. deve far le note in biglietti *separati* di ciò che chiede lei a noi e questo deve essere visto e approvato da Mons. colla firma.

Le Suore ogni volta che chiedono alla Sup.ra qualunque oggetto debbono farlo con un *bigliettino* (come già si usa dai missionari) e Suor Margh. prima di accordarlo a ciascuna…

[Can. Giacomo Camisassa]

1 9 1 1

Testamento **– 117 –**

Originale olografo…, in AIMC

Torino 29 Gennaio 1911

Testamento del Canonico Giacomo Camisassa del fu Gabriele,
nativo di Caramagna–Piemonte, domiciliato a Torino.

[1°] Nomino mio erede universale il Canonico Giuseppe Allamano fu Giuseppe da Castelnuovo d'Asti, domiciliato a Torino.

[2°] In caso che io sopravviva al medesimo costituisco erede universale il mio nipote Monsignor Filippo Perlo fu Antonio; e se anche questi venisse a mancare prima di me lascio erede il di lui fratello Don Luigi Perlo da Fossano. In caso poi di premorienza a me di tutti questi tre sunnominati, istituisco mio erede il sacerdote Don Barlassina Gaudenzio del fu Gaetano nativo di Torino.

[3°] Qualora i due primi eredi soprannominati fossero assenti da Torino nel momento del mio decesso, lascio mio esecutore testamentario il predetto Don Luigi Perlo mio nipote. Nel caso che anche quest'ultimo fosse assente da Torino, nomino esecutore testamentario il sacerdote che nel mio decesso sarà in carica di Superiore della Casa-Madre dell'Istituto della Consolata per le Missioni estere di Torino, e questa stessa disposizione applico al caso in cui fosse mio erede il detto D. Barlassina e che egli fosse fuori Torino alla mia morte.

[4°] L'esecutore testamentario, quando secondo le disposizioni precedenti, fosse persona diversa dall'erede, dovrà rimettere a questo la sua gestione appena egli sia giunto in Torino, rendendogli conto della sua gestione.

[5°] Per quanto riguarda la mia sepoltura e suffragi mi rimetto pienamente a chi sarà esecutore testamentario nell'assenza dell'erede.

In fede di quanto sopra
– Torino 29 Gennaio 1911

Canonico Giacomo Camisassa.

A Henri Saint-Olive **– 118 –**

Originale allografo, sottoscrizione autografa…, in AAOPFL

Turin, le 31 Janvier 1911.

Monsieur le Président,

J'ai l'honneur de vous accuser réception du chèque de 2000 frs. que vous avez bien voulu m'envoyer comme un premier acompte du subside pour l'an 1910.

Je m'empresserai de transmettre cette somme au notre Vicaire Apostolique Monseigneur Perlo, tandis que je vous présent l'expression de notre reconnaissance la plus vive, et je vous assure que dans notre Institut on priera toujours pour vous et pour la prospérité de tous les membres du Conseil Central de l'Oeuvre de la Propagation de la Foi.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, respectueus [!] salutationes [!]

Chan. J. Camisassa

Originale autografo…, in AIMC

Lettere del V. Rettore (1ma
Marseille, le 9 febbraio *191*1

Amat.mo Sig. Rettore,

Spero avrà ricevuta la cartolina inviatale da Ventimiglia. Stamane alle 11,30 giungemmo qui ricevuti da Agostino e poi da questi buoni padri, che sono veramente pieni di carità e di riguardi per tutti noi, ed a me in particolare. Peccato saper niente di francese – !

Oggi andammo a prender i biglietti definitivi: ciò che avevo pagato per Agostino mi fu computato come già pagato per soli noi tre, sicché nulla più ci rimettiamo per la mancanza d'Agostino. Comprammo poi i pliants, e poi andammo a veder il nostro posto sul Diemnah – una nave vecchia, ma pare ancor forte, tutta riverniciata – La cabina è comoda e benché ci sian 4 letti, sarem solo noi tre. Il mare è leggiermente mosso, ma se stesse sempre così, credo non ne soffriremmo: ad ogni modo sia fatta la volontà di Dio. – Stassera un ventaccio, ma dicono sia il solito vento serale di Marsiglia; tant'è che il mare parve non risentirsene – Vedremo domattina –

La mia salute veramente buona; benché a Savona, poi a Ventimiglia, abbiam trovato un freddo penetrante… ed è anche così un poco stassera qui – Credo che in mare cambierà – Nessuno finora indica d'essere in via di prendersi un buon raffreddore. Così almen pare stassera.

Ho detto che scrivevo io per tutti a Lei, quindi son tutti dispensati dal farlo stassera –

I P.P. Bianchi non han tovaglia sulla tavola, leggono – qui almeno dove ora sono 9 – poche parole in principio e poche al fin di tavola – si mangia sempre – essi cioè, non io – in uno stesso tondo = A pranzo oggi antipasto salame e burro, minestra giardiniera, cotolette ai ferri con purea patate (1 sola portata) poi piselli – indi insalata poi frutta 1 piatto fichi secchi e datteri – Di vino ne bevon poco – Al fine tavola servizio coppata di vino bianco Algeri e 2 biscottini = Questo era evidentemente *per noi*.

Hanno un fare semplice e alla buona, e mi sembrano proprio di buon spirito tutti – Il Superiore ha un tratto semplice, dignitoso, dolce e modesto che si vede lascia in tutti molta buona impressione – A tavola parlò sempre quasi solo Agostino, traducendo anche qualche nostra parola – Questi adesso mi annunziò che a Pasqua sposerà una sua compagna di lavoro, dell'età di lui – tanto, tanto(egli dice) pia e buona – Il Signore gliela mandi buona –

Egli spera poi una medaglietta *d'oro* della Consolata per la sua sposa, e la spera in regalo da V. S. Veramente qui si mette a pezzi, come dicesi, per noi, e ci rese un vero servizio –

Termino che è l'ora della visita al SS. 7¼ – Alle 7½ cena e poi riposo –

Suo aff.mo In G. e M. – C. G. Camisassa

P. S.

Il Sup.re P. Natron non volle accettar danaro per nostra pensione – Accettò invece volentieri del caffè e glie ne faccia spedire subito 2 pacchi da 5 Kgs. caduno *lordo* – oppure un pacco di 1 miria – Margherita sa come spedirli – Si prenda di 1ª qualità crudo – qui ci diedero caffè *ottimo* a tavola.

V. Retro

Le ricordo di spedire 5 miria di caffè crudo 1ª qualità (quello scelto appositamente da Suor Celestina per questo motivo) al Com.re Prinetti. Ella può fare eseguire un sacchetto di tela (*l'ultima* mandata a tal fine a Suor Celestina) ma poco più *stretto* dei sacchi di grano che usano in campagna – E poi mettervi ancora all'esterno un altro sacco di telaccia a protezione –

Potrebbe anche mandargli qualche oggetto del museo: p. es. una pelle di leopardo di cui ne abbiam tante, e farla *orlare* e mettervi una testa finta, come s'usa nelle pelli pei salotti – per questo affidi la cosa al Bainotti davanti al Corpus Domini –
Ricordi a D. Luigi che spedisca *subito* a mezzo cheque della Banca Nazionale i denari della nota fratelli Giordano a Boves per le porte – Così anche chiami presto il Dottor *Rondelli* pel fitto –

Al canonico Giuseppe Allamano **– 120 –**

Originale autografo…, in AIMC
Lettera N 2 – N 8 tra fogli e lettere inclusevi

In vista di Porto Said 15 febbraio 1911

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

È la prima lettera che scrivo da questa casa galleggiante… galleggiante, pare, solo di nome – in questo momento almeno – tanto che ci si sta e si scrive come in terraferma… Le nostre notizie del viaggio di questi 5 giorni – le mie in particolare – le dico subito che non potrebbero essere migliori = Dopo un po' di mare agitato nel golfo di Lione – subito dopo usciti dall'in-senatura del porto di Marsiglia – agitazione che cagionò un po' di mal di mare alle donne più deboli, che non vennero perciò a cena il venerdì sera – il mare non poté essere più bello fino al presente. E dire che tutti i compagni di viaggio ci predicevano brutto il Mediterraneo, stante la stagione;… invece sono ora tutti meravigliati d'aver sempre goduto un mare *très bonne*... come van ripetendo – Ci devono esser delle anime ben buone che pregarono in questi giorni, andiam ripetendo noi, se il tempo ci fu concesso così favorevole – Naturalmente in queste condizioni di viaggio non avemmo neppure traccia di mal di mare; anche perché le poche ore in cui il mare fu agitato avemmo la precauzione di stenderci sul letto e non mangiare, che io credo – salvo prova in contrario – sia ancora il mezzo migliore per evitare di rigettare. Dire mare *très bonne* non esclude alcuni tratti di poche ore con vento che fa dondolar la nave ora con beccheggio ora con rullio, ma è un dondolamento che non disturba – sempreché si abbia la precauzione di gettarsi sul letto od anche solo sul pliàn in tali momenti – Però, ripeto, furono, in totale, poche ore di tali movimenti, e di cui non ci risentimmo affatto – Di salute, io in particolare, sto veramente bene, e certo che il mare fosse sempre così, sarebbe un viaggio delizioso… C'è però ancor il caldo del Mar Rosso e le tempeste del Capo Guardafui… ma, via, non fastidiamoci prima del tempo, e se le preghiere dei cari chierici e giovani dell'Istituto e delle Suore missionarie furono efficaci finora, lo saranno speriamo anche nell'avvenire –

Di notevole riguardo alla nostra vita di bordo avrei niente a dirle: le dirò dunque le cose comuni – Speravamo aver una cabina in 3 soli, invece all'ultima ora arriva ancor un signore che fu messo nella nostra cabina, non essendovi neppure più un posto vuoto in 2ª classe – Per fortuna avendo scorto tra i viaggiatori un Padre dello Spirito Santo – che va al Kilimangiaro – lo invitammo a venir con noi, ciò che accettò volentieri, sicché siam proprio senza *gena,* come se fossimo noi soli – Egli, benché stato finora nel Congo Portoghese e poi nel Brasile (in soli 4 anni di missionario!) sapeva della nostra vertenza pel Kikuiu, ma è persona che sa far l'*indiano* e su questo punto non si parlò mai, anzi è cortesissimo con noi, e fortunato di poter così dire la Messa, mentr'egli, credendosi solo, non aveva neppure portato il necessario per celebrare – Gli altri passeggeri di 2ª classe sono un terzo inglesi e 2 terzi francesi, tutti però cortesi con noi e non c'è ombra di frizzi anticlericali, come dicono sia successo altre volte ad altri nostri missionari – Per la S. Messa il 1° giorno la dicemmo nella cabina, poi, la domenica 12, la dicemmo nella

cabina; il Padre invece, istigato da me, chiese al Capitano un posto per dirla. Questo capitano che ha l'aria d'un brav'uomo, fe' preparare nell'anticamera di 1ª classe un posto per celebrar la Messa pel pubblico quella domenica alle 7½ = Tre bandiere pendenti dal soffitto e stese a mo' di delle lenzuola dopo il bucato, formarono come una cameretta chiusa da 3 lati – Nella fronte – contro cui fu messo un tavolo per l'altare, eravi la bandiera tricolore italiana con nel centro la croce sabauda – a sinistra la bandiera francese, a destra l'austriaca. Un gran tappeto per terra e due dozzine di sedie per chi volesse intervenire. Vennero pochi, non essendo preavvisati, ma eravi il Capitano stesso in 1ª fila con una sua parente che viaggia con lui. Pei giorni seguenti ci assegnò una cameretta dove pranzano il maitre di hotel e pochi suoi dipendenti; ci si sta benissimo, e si volle solo che finissimo le Messe prima delle ore 7, cosa facilissima per noi che ci alziamo di solito alle 4½ quando cominciano i rumori sul ponte.

Pel vitto si sta troppo bene; la cucina è quasi all'uso piemontese e abbondante tanto che noi – io almeno – non mangiam metà delle portate. La mattina, di ora ad libitum, caffè, latte, cioccolata paste dolci, burro ecc. a petizione. Alle 10 dejuner. Alle 4 pom. servizio di the cioè burro, paste dolci, the, latte ecc. a petizione. A questo intramezzo noi finora non partecipammo, non sentendone bisogno. Alle 6 pom. pranzo con antipasto, 4 piatti, dolce, formaggio, frutta, caffè con cognac ecc. Ci sarebbe da far la vita del *miclàs* e ingrassarsi, come fanno gli inglesi; ma io vedo che il mio metodo di mangiare poco serve a star benissimo. Il solo momento in cui soffersi un po' di mal di capo e nausea fu la 1ª sera, non avendo digerito bene la colazione fatta presso i Padri Bianchi; ma ne guarii, al solito, colla solita dieta. Insomma se le cose fossero sempre così, sarebbe un fuor di luogo compatire quelli che ne contano tante sui disagi della vita di bordo. Se le cose, ripeto, fossero sempre così… ma lasciam l'avvenire nelle mani di Dio, ed ella sia certa che sarò sempre sincero a dirle il bene come il male. Chi pare propenda a soffrir il mal di mare è Aquilino, ma edotto dal passato, si getta subito sul letto appena il bastimento comincia ad oscillare, e così finora non sofferse. Un certo disagio che pare sentano tutti i passeggeri è un senso di stanchezza, benché si faccia niente. È quasi direi come sentirsi un po' rotti e colle ossa peste, come succede dopo una giornata di fatica. Anch'io provo un po' questo effetto, ma in grado minimo, rispetto ad Aquilino e alla generalità dei passeggeri. Gabriele sta come me; però forse un po' men bene di me, e dice sempre che si stupisce al vedermi così bene, quasi fossi già abituato alla vita di mare. Ma ormai ho detto fin troppo di questo…

Non le parlo delle bellezze del mare in calma perfetta, massime allo spuntar del sole… son cose indescrivibili, e ci vorrebbe la fantasia giovanile. Anche Messina e Reggio poterono esser contemplate a tutto agio, essendo entrati nello stretto alle ore 11½ e sempre con un tempo splendido. Le rovine si scorgevano quasi ad occhio nudo… una desolazione – dopo, sempre in alto mare, senza più veder terra fino alle bocche del Nilo.

In altra lettera le spiego il da fare, per quanto a me pare, con Faia e così in biglietti separati scrivo altre memorie per V. S., l'Economo, D. Perlo ecc. ecc. Mi saluti tanto i 2 cari compagni di viaggio e tutti i commensali, D. Costa, i sacerdoti, chierici, giovani dell'Istituto ecc. ecc.

Suo aff.mo in G. C. – C. G. C.

A suor Celestina Bianco e suore – **121** –

Originale autografo…, in ASMC

Port Said 15 febbraio 1911

Rev. Suor Celestina e dilette Suore missionarie,

Nell'ozio forzato di questi giorni ho potuto non solamente leggere, ma quasi meditare la cara vostra lettera di commiato. Non è vero che mi siate apparse quasi indifferenti stante l'intontimento… l'ultima volta che fui a visitarvi – Io ho letto negli occhi di tutte la commozione dei vostri cuori pel timore che – dato la mia età – questo viaggio finisse male… come m'accorsi che le venute alla stazione nell'atto della partenza compresero il sacrifizio mio nel distaccarmi da chi per 38 anni mi fu ognor padre e – per sua degnazione – quasi fratello. Fu uno schianto solo paragonabile a quello che soffersi nel gennaio 1900 quando tutto – umanamente parlando – faceva presagire di perderlo per sempre – Basta, lasciam queste cose, il Signore ci terrà conto di questi sacrifici vicendevoli e li premierà con tante grazie a santificazione nostra e degli infelici figli di Cam sulla cui terra, fra mezz'ora poserò per la prima volta il piede. Voi mi dite che provaste un senso di tanta invidia al vedermi precedervi nella terra dei vostri sospiri… e non ne dubito vedendovi tanto animate nell'ideale della sublime vocazione… della quale io non fui degno… Se non avessi ancora la speranza di essere un po' utile alle Missioni che furono il sospiro della mia vita, dico sinceramente che pregherei il Signore di non più tornare da questa terra di adozione… Ma, ripeto, lasciamo le malinconie – Oportet operari… et pati… Lavoriamo, lavoriamo… come ci diceva il Ven. Cafasso.

Del mio viaggio finora e del mio stato di salute vi dirà l'amatissimo Padre; basti ripetervi che finora non ho sofferto menomamente né mal di mare né altri gravi incomodi – Se tutti i viaggi futuri delle nostre care suore saranno come fu finora questo mio, non han da prepararvisi coll'idea di far un gran sacrificio, ché di sacrifici, col bel tempo, sulla nave non se ne fanno, e si sta come a Torino. Si preparino piuttosto ai sacrifizi che riserverà l'Africa ma anche quelli credo saran minori di quello che immaginate: ad ogni modo saprò dirvelo bene al mio ritorno; e poi quando si opera unicamente per amor di Dio si sperimenta la verità del detto: tanto è il bene che m'aspetto che ogni pena m'è diletto – Termino per lasciar posto al caro P. Gabriele che vuol dirvi due parole nella futura vostra lingua – Non sto a ripetervi di pregare per noi: so che l'avete già fatto e lo farete, e noi ne proviamo già gli effetti nel mare straordinariamente calmo che ci ha accompagnati finora. Certo che tutto farebbe preveder – umanamente – che non sarà più così nel Mar Rosso o nell'Oceano indiano; ma le preghiere possono tutto presso Colui cui obediunt venti et mare e tempesta – Quindi amiamo sperare che anche là andrà bene –

Attendite vobis…pregate a farvi sante, vi dirò con S. Paolo, perché non sarete sante missionarie se prima non siete sante suore.

Tutto vostro in G. e M. – C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **122** –

Originale autografo…, in AIMC

Gibuti 20 febbraio 1911 – ore 9 ant. N 3

Ci approssimiamo a Gibuti e per impostare la lettera sul bastimento devo farlo 1 ora prima dell'arrivo: quindi, come già a Port Said, nulla posso dirle del panorama di Gibuti: dico panorama perché ci fermeremo assai lontano dalla città e abbiam deciso di non scendere a terra.

Di questi cinque giorni nel Mar Rosso non ho che ripeterle il già detto del Mediterraneo: cioè mare sempre calmo e lo si percorse quasi senza avvedercene. Non però più il fresco del Mediterraneo, ma caldo crescente sicché la notte passa malamente essendo le cabine come altrettanti forni. Eppure qui siamo ancor nell'inverno… Cosa sarà nell'estate a Massaua che traversammo ieri senza vederla? Si comprende come l'equatore isotermico deviando

dall'equatore geografico passi per Massaua e che questa sia detta come uno dei punti più caldi del globo. Basta, ci assicurano i domestici di tavola che nell'Oceano indiano pur traversando l'equatore sentirem meno il caldo che non qui: del resto, faremo come gli inglesi, che prendono il tempo come viene.

Della nostra salute dunque non ho che a ripeterle *sempre bene;* il caldo, essendoci alleggeriti di vestiario, non lo sentiam quasi lungo il giorno, essendo il ponte sempre ventilato. Solo la notte è un po' cattiva, ma infine ci reggerebbe anche lei benissimo a questo viaggio: se però sempre fosse un viaggio *eccezione* come lo dicono i marinai che assicurano avere mai fatto 2 terzi di questo viaggio senza un sol giorno di cattivo tempo. Stamane piove dirotto e il mare sembra d'olio tanto è calmo: la pioggia è una delle ultime di questa stagione al nord dell'equatore. Le nostre pioggie a Mombasa essendo al sud, dovrebbero cominciar fra un mese o due, dicono qui i marinai.

Con questo bel tempo il bastimento guadagnò finora 1 giorno di viaggio e se continuasse così giungeremo a Mombasa la mattina del 27: ed a spiegazione del telegramma che di là le manderò (che le perverrà 3 giorni prima di questa lettera) l'*optime* dirà tutto, cioè buon viaggio (nel mar Indiano) e buona salute di tutti. Se ci sarà Mr. Perlo ad incontrarci lo firmerò Filippo, e se non c'è, metto il mio nome. Dico questo perché con l'anticipazione di 1 giorno del nostro vapore, può darsi che egli non sia ancor là al nostro arrivo.

Di Port Said e del Mar Rosso ho ben poco da dirle. Port Said: una città moderna cioè tutte fabbriche recenti con grandi verande ad ogni piano fino al tetto. Queste verande son sostenute da colonne di ferro (o legno), piantate nel suolo e salenti fino al tetto, che di solito è piano all'uso orientale. Quindi per le strade si cammina quasi come sotto continui portici. Peccato che il pavimento di tali portici cambii livello ad ogni nuovo negozio, quindi non si fa altro che camminare per continui gradini, or alti or bassi. La città è tutta negozii, per lo più di generi occorrenti ai viaggiatori come valigerie, pliant, casq, cartoline illustrate sine fine dicentes, profumerie ecc. ecc., caffè, restaurant, hotel immensi… e tutto si riduce lì. Alcuni tram che vanno a passo d'uomo tirati da asinelli o muletti, poche vetture, e un mondo il più vario immaginabile. Senza parlar degli europei, vi si distinguono subito i turchi, i greci, gli indiani dall'aspetto il più antipatico… i neri di tutte le gradazioni, dal nero ebano lucido degli abissini… al nero olivastro degli egiziani e arabi. Ciò che stringe il cuore è vedere tante famiglie napoletane di suonatori ambulanti, con ragazzi e ragazzine, stracciati come…: alcuni con aria viziosa e sfacciata, ma i più con un aspetto buono, velato di malinconia simpatica. Poveretti! Comprendo perché i forestieri considerino talvolta gli italiani come una razza degradata.

Risaliti verso le sei pom. sul vapore infilammo il canale, mentre suonava l'ora del pranzo; terminato il quale e risaliti sul ponte, ci trovammo avvolti nelle tenebre; sicché dovemmo aspettar di vedere il canale nel mattino seguente. E veramente lo vedemmo allora quale ce l'avevan descritto come un fiume largo quasi come il Po a Torino, calmo; con un paesaggio ai due lati che non poteva imaginarsi [!] più desolato. Un deserto pianeggiante, rotto qua e là da dune di sabbia e collinette frananti da cui scorgevasi la lor formazione di sedimento… pochissimi gruppi di palme verdi ed arbusti spinosi con giunchi ed alghe e poi qua e là in prossimità del canale laghetti o meglio acquitrini limacciosi… qualche gruppo d'anitre selvatiche (le stesse che si cacciano poi in inverno nei nostri paesi) qualche mandra di bovine nerastre e magre come le 7 vacche d'Egitto, qualche cammello smunto e spelato camminante or al passo or al trotto montato da uomini vestiti da… donne. Ecco quanto si scorse nella 3ª parte (che vedemmo noi) del canale. Verso la Palestina, sempre deserta pianeggiante e piccole dune di sabbia giallo-rosso, verso l'Egitto qualche collina giallastra, come già dissi, ma non un filo di verdura, fuori di quelle oasi di 10 o 20 palme caduna. Alle 11 del mattino uscimmo dal canale e si gettò l'ancora ad 1 chilometro dalla città di Suez. Nessuno scese, fuori di qualcuno del personale di bordo, che tornò presto, e 3 ore dopo ci rimettemmo in moto. Una giornata intiera

durò l'attraversata dell'insenatura di Suez con la vista della terra da ambi i lati: si sperava contemplare il Sinai, ma non fu possibile che intravvederlo e direi quasi indovinarlo. Un'ostinata nebbia stava dietro a due catene di colline o mezzo montagne, dopo le quali dovea scorgersi la catena del Sinai con le tre punte a forma di pianoro caratteristiche, la più alta delle quali è il Sinai, ma questi tre massi chi dicea vederli chi no, io confesso sinceramente che vidi qualche massa scura nella nebbiaccia, senza però poter assicurar se fossero quelle montagne, o nuvole miste alla nebbia. E così finì la vista della terra ferma sino a stamane in cui entrammo nello stretto di Perim, svoltando a destra verso Gibuti. Nel mare vedemmo raramente pesci volanti… il più notevole è la fosforescenza notturna delle onde quando si cozzavano tra loro, ma specialmente nella scia della nave che pareva sempre illuminata da una luce subacquea, dandole un bianco opalino, latteo, proprio come piacerebbe all'A-bate Aleramo e a D. Capella. Fuori di questo nessuna specialità. Color del mare di un bleu più chiaro che il Mediterraneo (quando il cielo è sereno) e color grigiastro d'acqua sporca quando il tempo è coperto. Le stelle sono assai più lucenti di quel che appaiono a Torino. Col caldo soffocante che le dissi, si può far meno ancora che nel Mediterraneo: si celebra la Messa coi sudori e solo sul ponte si sta meglio grazie alla ventilazione.

Ho scorso qua e là il regolamento degli Artigianelli. Sarebbe però bene che V. S. se ne procurasse altra copia e si prendesse nota degli articoli, anzi dei *numeri* che desidera siano scritti qui d'accordo con Monsignore, senza tener conto di quelli che potrebbe fare V. S. o noi assieme al mio ritorno. Così resta semplificato e precisato il mio lavoro qui in Africa. Ciò ella può scrivermi colla prima posta del 3 marzo o almeno del 3 aprile e nello stesso mese io riceverei la sua lettera.

Arrivato a Mombasa concorderò subito con Monsignore le provviste che possono abbisognare d'urgenza, e glie le scriverò tosto, acciò le mandino con quel che lasciammo all'Istituto da spedirci. S'intende spedirceli con la prima partenza della linea italiana, da Genova; non da Marsiglia che costa troppo. Il movimento del macchinario sul ponte per prepararsi a scaricar merce a Gibuti, e un po' di rullio della nave mi fanno scrivere pessimamente anzi m'obbligano a finire.

La Messa potemmo sempre celebrarla, ma con candele meli, perché quelle comprate dalle nostre Suore sono una vera porcheria: una candela lunga una spanna non durava per 2 messe: un gocciolare straordinario facendo un cumulo di colatura, e ciò nel Mediterraneo, con aria fresca, anzi senza vento essendo in una cameretta. Meriterebbe di dirlo al provveditore.

Non scrivo all'Istituto né alle Suore; li saluti tutti massime i cari aspiranti missionari. E tanti saluti pure ai nostri della Consolata.

Suo dev.mo in G. C. – C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **123** –

Originale autografo…, in AIMC

Mombasa 26 febbraio 1911 N 3b

Amat.mo Sig. Rettore,

Poche ore ci separano da Mombasa ed io pensando che colà non avrò forse agio abbastanza per scriverle, comincio a farlo ora. Se finché fummo nel Mediterraneo potei scriverle che anche lei avrebbe resistito al viaggio, dopo d'allora non oserei più dirlo, benché il viaggio a detta di tutti sia andato sempre bene. Però da Suez in qua il caldo andò sempre crescendo a segno che dopo Gibuti non fu quasi più possibile chiuder occhio la notte in cabina pur tenendo la finestra

aperta, quando il mare non era troppo agitato. E non dormendo si capisce che si è rotti, e sfibrati, si mangia a stento e si digerisce peggio: insomma giorno per giorno contavam le ore che ancor ci separavano da Mombasa, per finirla con questa vitaccia insopportabile. Il mar rosso [!] poi non ci volle lasciare senza farci un cattivo saluto. Dopo Gibuti s'andò abbastanza bene per una giornata, ma il dì dopo cominciò dal mattino un ballo insolito, non provato ancora da me. Non che le onde s'alzassero più del solito, ma non era più il loro movimento abituale. Non più quel rincorrersi e poi cozzar tra loro come fanno sempre che il mare è mosso od anche agitatissimo, ma un sollevarsi quasi gonfiate da una forza sottomarina e poi squagliarsi aprendo una voragine. Su tutte le onde poi nascevano e scomparivano dei piccoli coni d'acqua con la punta verso il cielo quasi fossero attirati su da una forza misteriosa, e poi tosto si squagliavano scomparendo coll'inabissarsi delle onde, per tosto ricomparire col rigonfiare delle medesime – Il vento c'era, ma non tanto forte, e ben si vedeva che le onde non si movevano più dalla spinta orizzontale del vento – quasi spazzate dal medesimo come si muovono ordinariamente – ma era un semplice gonfiare e salire su coi coni (quasi cumuli di fieno in un prato di collina) e tosto sprofondare lasciando grandi avvallamenti e voragini. Che quello fosse l'inizio del mal di mare lo compresero tutti, massime le donne che gradatamente scomparvero dal ponte per chiudersi nelle cabine. La nave poi non faceva più i soliti movimenti di beccheggio e di rullio, ma tratto tratto scendeva giù verticalmente quasi le fosse mancata l'acqua sotto, e poi subito con un balzo forte come quello di una palla elastica si riportava al livello delle onde. Il beccheggio ed il rullio sono un semplice dondolamento più o meno sgradito, secondo gli individui, ma per la maggioranza dei passeggieri è un nulla e quasi ci si prende gusto, ma questi improvvisi sprofondamenti e rialzamenti quasi tutta la nave fosse una palla elastica fanno male a tutti, e se non si ha digerito bene sono come tanti pugni sul ventre che lo sconquassano tutto, col solito eccitamento al vomito – Per fortuna io a colazione avevo preso il solo caffè; alle 10 mangiai quasi nulla, e poi alle 11 crescendo quell'incomodo ci gettammo tutti distesi sul rispettivo letto, né ci muovemmo più. Alla cena delle 6 non comparimmo, e di tutto il sesso debole, ci si disse, due sole donne intervennero, ma anch'esse il dì dopo avean la faccia stralunata. Degli uomini solo un terzo tenne fermo, eran quasi tutti gli inglesi, mangiatori insaziabili, che credo tengono sempre il ventre in pressione come una macchina a vapore. Basta dire che li vedete sempre a mangiare; appena alzati alle 7 o alle 8: alle 10 al déjuné, a mezzodì pane e miele o burro; alle 4 pel the con pane, burro ecc. – alle 6 a pranzo; alle 9 altro the con ogni ben di Dio. E mangiano sempre come tanti affamati viri et mulieres… C'è da divertirsi a osservarli.

Tornando a noi la dieta a tutti e tre (ed a me un cichet dell'amaro Boccardo) fece benissimo: gli altri due provaron le nausee, senza però vomitare; io neppur le nausee. Alle 8 precise di sera la nave doppiava il capo Guardafui e fu un vero colpo di scena. Il mare in pochi minuti si spianò come olio e comparve tutto bianco di fosforescenza… una scena incantevole. I coraggiosi che eran sul ponte, scesero di corsa a chiamarci nelle cabine, e noi s'al-zammo tosto senza più alcuna nausea e fino alle 10 godemmo di quello spettacolo indescrivibile. Verso le 9 dandosi a tutti il the, lo presi io pure e poi alle 11 mi rimisi a letto dormendo – al solito delle altre notti – ad intervalli da 5 o 10 minuti per svegliarci ogni volta madidi di sudore. Ma il mal di mare era passato, né più si fe' sentire.

L'Oceano indiano è sempre molto agitato, ma con quei movimenti di rullio che non disturbano. Oggi però che siamo nella grande insenatura tra il Giuba e Mombasa il mare è relativamente assai calmo, e si gode un venticello refrigerante. Il cielo dell'Oceano Indiano non è più quello dell'Italia né del Mediterraneo: di notte se sereno è molto più chiaro: rassomiglia a quelle nostre notti stellate in giorni di vento, nelle quali le stelle compaiono senza numero e splendono tutte come la Sirio, Venere ecc. Di giorno il Cielo è quasi sempre plumbeo… quasi nessuna nuvola, ma un grigio giallastro uniforme e noioso, quale ci descrivono il cielo dell'India e dei paesi bruciati. Per due giorni fummo sempre in vista della costa somala… tutte collinette

pianeggianti, giallastre, senza un albero, salvi pochi tratti in riva al mare – Il giallastro di quelle dune di sabbia si confondeva talmente colla tinta del cielo, che spesso non si riusciva a discernere la sommità delle colline. Dev'es-sere – almeno in riva al mare – tal quale lo descrivono un paese desolato. Non si ha neppur il contrasto di fianchi dirupati nelle colline, che costituirebbero una macchia attraente, ma sempre colline liscie, bianco gialle e liscie come se fossero lavate dall'acqua del mare – Ma è tempo che la finisca con queste descrizioni scarabocchiate colla penna tremante pel traballamento solito che dà il movimento dell'elica: vado in cabina a finir le casse del bagaglio.

Da Mombasa spedirò una cartolina *a ciascuno* dei Canonici anche onorarii del duomo, ai Superiori del Convitto e poche altre persone.

Mentre pensavamo giungere a Mombasa alle 6 di sera, vi arrivammo alle 3 pom. di domenica. Col visitatore medico arrivò quasi subito Monsignore, un Padre Bianco e Giacomino, coi quali in barca, arrivammo in mezz'ora alla Casa Procura PP. Bianchi, accolti con grande e *sincera* cordialità dal Superiore. Speravo scriverle lungamente di qui, ma oggi devo andar a pranzo dal Direttore della Coloniale e domani ad una fattoria Inglese. Posdomani mattina partirem per Limuru – La merce spedita con P. Cagliero fu soltanto oggi sdoganata e partita per Limuru – Le mando la relazione di Monsignore sulla visita della Duchessa di Aosta. È bellissima, e ce n'è per *3 N*^{i} del periodico. Credo faran bene a cominciarne la pubblicazione al 1° maggio. Per aprile non potrebbero aver pronti i clichè: Poi convien che la relaz.ne sia ritoccata – ben poco però – dalla Comino. I clichè da unire a questa relazione li indico nell'ultimo biglietto a D. Luigi. Scriverò appena giunti a Limuru. Monsignore qui non scrive avendo troppo da fare in Dogana e per provviste – Tanti saluti a tutti della Consolata e Istituto. C. G. C.

P. S.

Le spediamo alle Sorelle Perlo a mezzo «Piemonte» 3 tonellate caffè, delle quali non si cominci la vendita che dopo mia lettera. Ora lo tolgano *tutto* dalla dogana e dazio e lo mettano alla Consolatina.

Alla famiglia Martino – **124** –

Originale autografo (cartolina postale)…, in AIMC

Fort Hall (B. E. A.) 10 marzo 1911
Missione del S. Cuore di Gesù

In visita presso queste numerose popolazioni, vedo di presenza la grande loro miseria spirituale e temporale; ma vedo pure con gioia il bene operato dallo zelo dei nostri missionari. Ne siano ringraziati i generosi benefattori ai quali è pur dovuta questa felice trasformazione. Ed a V. S. che vi ebbe parte co' suoi soccorsi giungano graditi co' i sinceri augurii di buone feste pasquali e di molti anni felici –

Di V. S. Obblig.mo C. G. Camisassa
Direttore del Periodico "*La Consolata*"

Al canonico Giuseppe Allamano – **125** –

Originale autografo…, in AIMC

Limuru 16 marzo 1911 N.4
con 7 fogli allegati inclusi

Ill.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Non si stupisca se dal 27 febbr. in qua più non le scrissi, ciò fu perché sapevo non esservi più da allora in poi bastimenti in partenza da Mombasa per l'Europa, fuorché il 28 marzo, ed allora spero parta questa mia colle cartoline ai benefattori, che verranno impostate a Limuru soltanto il 24 corr.te, mentre io sarò già, come spero, nell'interno.

Or eccole brevemente il mio diario.

Il 27 febbr. visitammo il forte Gesù – l'antico portoghese e l'unica rarità di Mombasa – accoltivi gentilmente dal comandante inglese del forte, e serviti generosamente nella sua gran sala da pranzo di birra e viski (la delizia degli inglesi, ma al mio palato una porcheria… che però bevetti stoicamente, sforzandomi a nasconder le contrazioni irresistibili delle labbra…). Il forte è imponente nella sua rozzezza ed impronta di antichità: ora è ridotto a prigione governativa. Il 28 ci recammo a Mazeroy per visitarvi una fattoria modello del Governo, invitativi dal Direttore di essa. Una visita che a me fece molto male, perché, mentre ci era stato detto che dall'ultima stazione ferroviaria (che dista 8 km da Mombasa) eravi solo una passeggiata a piedi di un ¼ d'ora o 20 minuti, c'erano invece *11* chilometri, che, percorsi sotto un sollione africano, e mentre era ancor rotto dalle ultime giornate di mare, mi stancarono grandemente; sicché giunsi colà più morto che vivo, come si dice – Nel ritorno il treno partiva proprio da Mazeroy, e della stanchezza sofferta non risentii conseguenze. Essa però mi preparò assai male al viaggio di 30 ore di ferrovia del dì seguente: ma, ripeto, senza cattive conseguenze –

La sera del 28 dovetti andar a pranzo dal Direttore della Coloniale, il quale ci trattò sontuosamente, e colà ci intrattenemmo dalle 8 alle 11 di sera. Egli fa le funzioni di console italiano a Mombasa, e non rifiniva di narrarci i giudizi favorevoli da lui uditi riguardo all'opera nostra.

Il mattino seguente, 1 marzo, alle 11 partiamo col treno per Limuru, in un compartimento riservato. I sedili sono molto ampii per far da letto la notte – epperciò assai *incomodi come sedili;* 2 letti di cuoio sono appesi al soffitto, abbassabili per la notte. Dopo un trenta o 40 km. da Mombasa cessa man mano ogni traccia di coltivazione e comincia il così detto gran deserto che continua fino a Nairobi – Eravamo nell'epoca di una siccità eccezionale, che si fa sentire fin nel Kikuiu colla conseguente fame e carestia, e moria di bestiame per mancanza di pascoli, perciò al verde della regione costiera successe una regione secca e bruciata dal sole. La conformazione del terreno è tutta una successione di collinette; ma così ampie, basse ed appiattite che danno l'aspetto d'una immensa pianura leggermente ondulata (come un mare mosso) stendentesi a perdita d'occhio sino ai monti dell'Ukamba a nostra destra ed ai contrafforti del Kilimangiaro a sinistra. Il terreno, rossastro come quel di Mombasa e del Kikuiu, si scorge appena nelle trincee tagliate per la ferrovia, e nel franamento dei formichieri delle termiti, alzantisi qua e là come torricelle coniche – del resto è tutto coperto da erbacce secche e gramigna con cespugli ed alberelli contorti e senza foglie: in certi tratti molto radi, in altri frequenti così da formare boschetti impenetrabili a causa dei rovi e delle liane che tutto avviluppano e soffocano.

E fra essi corre il treno, a precipizio nelle discese e lento nelle salite; destando una corrente d'aria che sembra darci vita tra il caldo soffocante della giornata – Non un sentiero, né capanna né altra traccia d'anima vivente, fuorché nelle stazioni ferroviarie, assai rade, e consistenti nell'*unica* casetta di lastre zincate, salvo qualcuna più importante come Voi, Machakos ecc. ove c'è una mezza dozzina delle solite casette di lamiera – Tratto tratto ai lati della ferrovia eranvi gruppi di 50 ed anche 100 neri lavoranti al riattamento di essa, e fra loro discernemmo tosto molti tipi Kikuju e Kavirondo, non dal vestito poiché erano assolutamente nudi, ma dagli

ornamenti alle orecchie ed alle braccia. Questi Kikuju van diventando rapidamente i girovaghi o dirò meglio i lavoratori per tutta l'Africa; ne scorsi moltissimi a Mombasa e poi su tutto il percorso della ferrovia… Saranno presto i Biellesi dell'Africa, essendo molto ricercati… Oh! Com'è necessario imbeverli presto d'idee cristiane, che conserveranno dapertutto colla tenacia con cui sono attaccati alle loro abitudini d'origine; e come fu ben indovinato il metodo d'evangelizzazione in massa adottato dai nostri.

Alle 8 di sera si giunge a Voi, ove in un albergo improvvisato facemmo un po' di cena, all'africana e abbastanza scarsa. Poi il treno si rimise in moto per l'Africa… stavolta veramente *tenebrosa*… e noi ci stendem. sui sedili letti… dormendo saporitamente gli altri tre, ed io tra un continuo sonno-veglia causa lo sballottamento del treno massime nelle vertiginose discese. Un terzo della strada, 100 miglia inglesi, era stata percorsa da Mombasa a Voi; il 2° terzo si fece nella notte, svegliandoci nel mattino a Machakos Road = Restavano gli altri 100 miglia fino a Nairobi. Ai primi bagliori di luce scorgemmo che i cespugli eran quasi cessati; solo radi alberelli spinosi e stecchiti, e il solito mantello di erba secca sul solito terreno ampiamente ondulato… Quattro grandi giraffe a pochi passi dal treno, viste alle 6 del mattino, furono il primo indizio di animali viventi. Verso le 8 entrando nelle grandi piane di Athi River… il così detto paradiso dei cacciatori… cominciammo a veder congoni dapprima in piccoli attruppamenti poi a migliaia e migliaia, di specie o varietà diverse: da quelli grossi come una capra fino a quelli più grossi ed alti che un bel bue… poi gruppi di zebre a 20-50 assieme, poi i terribili bufali neri-grigi riuniti in mandre di 20-30… poi struzzi neri selvatici… tutti pascolavano liberamente e famigliarmente frammisti ed all'appressarsi del treno ora fuggivano spaventati ed ora degnavansi appena di voltargli la schiena allontanandosi lentamente ed anche stavan fermi a contemplarlo.

Col movimento del treno non si pensò neppure a celebrar Messa essendo impossibile. Facemmo colazione colle provviste portate da Mombasa ed a mezzodì arrivammo a Nairobi. Questa è la sola che possa chiamarsi una città, benché all'infuori dei grandi locali per riattamento e fabbrica di vagoni ferroviari, non sianvi ancora molte case… Il caldo era nuovamente soffocante, alleviato però da un venticello che spirava dal Kikuiu in direzione di Limuru. Scendemmo a far un po' di pranzo al ristorante della stazione. Qui il P. Brashma di Mill Hill venne per trattar con Monsignore dell'affare delle *scuole pubbliche* (di Fort Holl e Nyere) che i Protestanti fan fuoco e fiamme per impedirci d'erigere; ma pare ormai assicurato che la Consolata *vincerà.*

Da Nairobi il treno s'arrampica tosto per le colline del Kikuiu, dico s'ar-rampica perché la salita è sì ripida, che si va quasi sempre soltanto come un uomo al trotto, e talvolta anche a passo d'uomo. Sono colline splendide a dolci pendii – ora però solo parzialmente verdeggianti, causa la detta siccità – con larghi tratti di coltivazioni or dei Settlers ora degli indigeni: in maggior parte però è ancor una fittissima brughiera di alti cespugli e non molti alberi d'alto fusto – i più essendo stati distrutti dagli Akikuiu – Alle 3½ raggiungiam quasi la sommità della catena collinosa separante la piana di Naivasha da quella di Nairobi e ci fermiamo a Limuru station, che è incassata in una valletta, che taglia come una spaccatura il dorso di quella catena collinosa. Con un sospirone, esclamiamo: finalmente siamo a casa nostra!

La stazione è dalla parte opposta a quella ove trovasi la Missione, e da questa parte trovansi gli indigeni venuti ad aspettarci. Scesi quindi da questo lato e sono tosto attorniato da una moltitudine di faccie nere che mi contemplano curiosamente mentre abbraccio P. Gamberutti e gli altri 5 partiti da Genova. A quell'atto mi riconoscono e con un sorriso di confidenza mi si serrano attorno sporgendo a gara la mano… inumidita come già lei sa… perché la stringa… ed io mi vi presto con ambe le mani scambiando continui orè muega? E, neh muega… così m'apro il passo fra quella folla – erano almeno 1000 perone (tante dice il capo stazione meravigliato non ne vide mai a Limuru) – e m'avvicino alla vetturetta americana che Mons. aveva comprata *per 85 rupie* appositamente per me. Il mio futuro palafreniere Karonga teneva il muletto per la

briglia e 4 catechisti, venuti in rappresentanza degli altri da Mogoiri, stavano ai due lati del brèk – per nobilitar con questo nome il carroccio… – sul quale presi posto con P. Cagliero, e mentre Monsignore inforcato il suo muletto (feroce con tutti, ma tremante solo davanti a Monsignore) ci avviammo alla missione distante un quarto d'ora.

La gran turba composta quasi esclusivamente di giovanotti, ragazze e ragazzi, in parte ci precedeva, ed in parte ci seguiva, e per via intonarono i lor canti guerreschi gesticolando e saltellando come energumeni. Questi canti in cui predomina e s'alterna un *grugnito speciale* (è la sola parola esprimente il suono) e *rabbioso* – quale si fa da noi talvolta per aizzare i cani – ripetuto a cadenza da centinaia di voci, ha qualcosa di feroce e d'imponente, ed è intraducibile in note musicali, com'è indescrivibile a parole: produceva però in tutti un'esaltazione, che si rivelava nel tremito delle loro membra e nel fuoco dei loro sguardi… Poveretti! forse sognavano le ormai antiche e tramontate loro guerriglie… Così si giunse alla Missione dove ci attendevano in vari gruppi gli anziani (asuri) e le donne. A quelli fui presentato *formalmente* e li salutai ad uno ad uno stringendo cordialmente le *umide* lor mani, facendo nel frattempo distribuir loro grosse prese di tabacco, il regalo da essi più desiderato.

Passammo nella cappelletta a salutare il Padrone di casa e ringraziarlo brevemente del felice viaggio; e tornato fra la folla dovetti come passarli in rassegna lasciandomi stringer la mano da tutti grandi e piccoli… massime dai vecchi e vecchie – l'alta aristocrazia locale –; i ragazzi specialmente non potevo togliermeli dai piedi e s'aggrappavano alle mie mani ed al vestito, come ad un loro vecchio amico, felici di vedersi guardati con un sorriso, e ricambiati con continui *muega,* e *siè oro* – (bene, bene… e, sta bene) – La gente che gremiva i cortili erano un minimo di 1500 persone, tante che il gran capo indigeno di Limuru – egli pure presente – diceva non sapersi spie-gare come ci fosse tanta gente… a Limuru. Non eran però tutti di Limuru, perché molti eran venuti di lontano con più ore di viaggio per vedere il gran *Patri munene* di cui avean fatto correr voce come dell'arrivo di non so che cosa. Mi dimenticavo notarle che pel tratto dalla stazione fino all'ingresso della missione, passammo sotto parecchi archi trionfali di verdura e fiori – ad uno dei quali era applicata una grande iscrizione in latino, salutante il mio arrivo – iscrizione che spero mandarle se P. Gamberutti è di parola a darmene copia – Ai molti convenuti si distribuirono poscia numerose zucche di *ngioi*, regalate dalla Missione, e molti canestri (chiongo) di meliga arrostita provvista dalle stesse donne intervenute – E tutto il giorno fu festa con canti e balli svariati nel cortile centrale… fra una nuvola densa e continua di polvere rossa che acciecava sollevantasi dal terreno del cortile.

Alle 6½ cantammo in cappella un solenne Te Deum con Benediz.ne del SS –

Tutte le feste finiscono nell'immancabile pranzo, e così fu per noi verso notte, ché ne sentivam già gli stimoli, e che fu servito inappuntabilmente, quasi col lusso d'un pranzo delle grandi feste alla Consolata… compreso anche, una volta tanto, il vino per tutti i commensali ed anche il parmigiano, che avevam portato da Torino… con una coppata finale di Alicante, regalato alla Missione dal console di Zanzibar, stato qui un mese fa. Seguirono i brindisi di P. Gamberutti e compagnia, con varie letture di componimenti italiani e kikuiu dai 4 catechisti suddetti, e da altri catechisti di Limuru e di Vambogo – E così finì la giornata faticosa, ma piena di soavi, indescrivibili emozioni, al vederci fatti segno di tanta confidenza e quasi famigliarità da questi neri, che pur continuano a fuggire e treman davanti ad ogni altro bianco che non sia il missionario. Quanto cammino si è già fatto nei loro cuori! Una cosa che notai subito e che noto tuttodì: se prendo un aspetto non dico aggrottato, ma anche solo serio e tranquillo, stanno in gran *soggezione* e timorosi, mentre ad ogni sorriso rispondono con un loro sorriso così aperto e sincero che vi si scorge tutto il lor cuore semplice e affezionato = Si vede che han ragione quanti dicono che il nero ha sopratutto bisogno di sentirsi amato, per essere attratto, come vediam anche da noi coi bambini.

Ma è tempo di finire questa lungaggine… stiracchiata – e che naturalmente vieto di pubblicare essendo una brutta copia gettata giù d'un fiato – e torno al diario, tralasciando per ora fatti ed apprezzamenti sull'andamento della Missione.

Con Monsignore si trattò subito della partenza per l'interno. Avremmo voluto effettuarla quasi subito stante l'approssimarsi della stagion delle pioggie, ma mi premeva soprattutto che Monsignore potesse aver un'u-dienza dal governatore per l'affare del trans Sagana e *tante* altre *questioni* che si ha col Governo. Perciò dovemmo tardar la partenza per riuscire tuttavia ad un bel nulla come le dirò. Il dì del nostro arrivo a Nairobi, vi giungeva pure dal lago Vittoria il general Kitchener – il più grande stratega inglese, il vincitore del Madhi – venuto nell'East Africa a scopo, dicono, di studi strategici per l'avvenire – Speravamo stesse solo qui un giorno, due, restandone libero il Governatore (che l'aveva ospitato in casa sua): invece stette di più, ed in fine fu accompagnato a Mombasa dal Governatore – Questi poi giunse solo qui il giovedì seguente, recandosi tosto a Nakuru, ove inaugurò l'esposizione agricola fattasi colà – Poi, invece di tornar subito a Nairobi, si portò nell'interno, ed alla richiesta d'un'udienza fattagli pervenire da Monsignore rispose ieri che la darà, appena tornato a Nairobi il che sarà fra 12 o 15 – Così nella continua illusione di potergli parlare, protraemmo fino ad oggi, decidendo partire ad ogni costo dopo la festa di S. Giuseppe. Dall'in-terno poi Monsignore tornerà appositamente a Nairobi per tale udienza = È un nuovo strapazzo per lui, ma pure inevitabile e assolutamente necessario per l'andamento delle Missioni.

Frattanto noi, profittando della forzata permanenza qui, ci recammo giovedì scorso a Nakuru (distante 100 km) per ferrovia onde far acquisto di bestiame ad un grande incanto che tenevasi colà in occasione di quell'espo-sizione agricola. Prevedendo di non trovar alloggio ci portammo le tende da campo, che montammo colà fuori della *città…?* in un grande spianato, ove pure s'erano attendati 200 e più forestieri venuti per lo stesso nostro scopo. Io lo feci volentieri anche per provare la vita di carovana, o meglio la notte nelle tende, e non ne soffersi menomamente malgrado il caldo equatoriale del giorno e il freddo pure equatoriale della notte. Pel vitto dovemmo far tutto noi con Aquilino e Giacomino, e con provviste portateci da Limuru – Colà ci raggiunse P. Saroglia venuto da Niere (4 giorni di viaggio a piedi) con parecchi indigeni per condursi poi alla fattoria il bestiame che speravamo comprare. Il mercato però non ci fu guari favorevole, causa il soverchio numero dei compratori, che fe' crescere oltremodo i prezzi. Comprammo tuttavia una trentina di capi di bestiame, che poi si inviò parte a Niere, parte a Limuru, che va diventando una fattoria secondaria specialmente con bestiame lattifero e orticoltura. Latte e legumi si vendono con profitto qui nei dintorni e massime – i legumi – a Nairobi. Nella coltivazione di questi Suor Opportuna è assai pratica, e sa anche comandar bene ai neri addetti a questi lavori.

Ora un po' di diario spirituale. Venerdì 3 marzo battezzai due giovani catechisti sui 16 anni ed un uomo di 24, ammogliato, imponendo ai 2 primi i nomi di Consolato e di Giuseppe unendo assieme la Consolata e il titolare di questa stazione e il nome di V. S., il 3° lo chiamai Gabriele in memoria di mio padre. Nella solenne sua semplicità la funzione fu davvero commovente. Consolato e Giuseppe sono due giovani di buona indole e che promettono bene. Il dì dopo impartii la 1ª comunione ai 3 neobattezzati, ad un vecchio e 2 vecchie decrepite, ad un fanciullino ed una ragazzina alti appena 80 centim. – ma che recitavano il catechismo da capo a fondo con una prontezza e facilità sorprendenti – Noto che il celebrante ha per ogni battesimo solenne e ogni 1ª comunione l'indulgenza plenaria: indulgenze che applicai particolarmente ai benefattori defunti delle Missioni = Domenica 5 comunione generale di tutti i sunnominati, dei catechisti di qui e d'altri cristiani, in tutto una trentina di persone. Durante la Messa, e dopo, i presenti cantarono lodi, il Magnificat e diverse preghiere in kikuiu con arie modulate un po' sui loro canti nazionali, ma con espressione così patetica che strappava le lacrime – I canti sono quasi tutti in minore, secondo il gusto di questi neri, ed è anche per ciò che sono così

commoventi – Nella sera della Domenica Vespro cantato, predica di D. Rossi (spiegazione del Vangelo) nella quale riuscì assai bene: poi benedii. del SS.: presenti sempre molti battezzati di qui = Nel mattino dalle 9 alle 11 si fece catechismo – all'aria aperta – ad un gruppo di vecchi, e ad altri di giovani, che l'uno dopo l'altro passarono poscia in Cappella a recitar la lezione imparata e varie preghiere – Ambedue le volte la Cappella, abbastanza ampia, era gremita – Nel pomeriggio catechismo idem alle donne (quasi tutte cariche dei loro marmocchi) e ragazze in tal numero che molte dovettero star fuori della cappella. Era consolante il sentire con quanta prontezza e precisione rispondevano in coro alle domande del catechista e poi come pregavano bene – chiaramente e con pause ritmiche, da emulare le preghiere che fanno i chierici e i giovani dell'Istituto = Oggi, 16, battezzai un bimbo moribondo portato qui per curarlo, chiamandolo Giuseppe Peirone e spero scriverne un cenno al suo omonimo Convittore –

Della mia salute ella vorrà aver particolari precise notizie ed eccomi a dargliele – Anzitutto le osservo che il clima qui dalle 6 di sera alle 8 del mattino fa precisamente l'effetto di essere a Rivoli verso la fine d'ottobre, quando col calar della sera spira quel venticello freddo e si sente bisogno di vestirsi di più e d'esser ben coperti la notte. Ciò nelle notti serene, nelle nebbiose e piovose fa freddo come quando piove a Rivoli in ottobre. Dalle 8 del mattino alle 6 di sera è come si fosse a Sant'Ignazio in luglio: un sole ardente e che fa sudare se si sta al sole, mentre all'ombra ed in casa si gode una temperatura quasi fresca e si sta benissimo potendo attendere – anche vestiti – a qualunque lavoro manuale e mentale. Ciò nelle giornate belle, ché se è nuvoloso o piove, anche di giorno è fresco, come sarebbe in aprile o maggio a Torino. Noi qui avemmo quasi sempre giorni sereni, salvo 4, o 5 giorni in cui piovve a varie riprese dirottamente con 2 grandinate fitte ma a grani piccoli che non fecero alcun male alla verdura dell'orto. Questa pioggia fu accolta con gran festa dai neri, che la ritennero una speciale benedizione di Dio (non essendo ancor il tempo normale delle pioggie) e cominciaron tosto le lor semine – Con tale temperatura come potevo non star bene? Nel caldo di Mombasa ed in ferrovia non tenevo lana addosso, giunto qui continuai a farne senza per qualche giorno, ma poi mi trovai meglio a metter flanella e mutande lana. A tavola si ha pane (fatto qui dalle Suore) nerastro *gniecc* (come il pan integrale che piaceva a D. Luigi) ma lo si digerisce bene: la carne abbonda ed è ottima specialmente quella dei montoni e maiali – In casa si fa da tutti colazione alle 7½ con carne, e bevendo caffè-latte o granatina diluita – Io mi trovo meglio a far la solita colazione alle 8 con caffè-latte e torlo d'uovo – A pranzo bevo talvolta vino e talvolta caffè-latte caldo (come fan tutti) e quasi lo preferisco al vino. Se la vita del nostro kikuiu fosse dapertutto così, direi che si sta come in Italia per non dir che si sta meglio, per molti motivi – Dicono però che sarà ben diverso (a Moranga almeno o ad Iciagaki); ma anche là vedremo e proveremo – Ora si van preparando i colli con 50 portatori coi quali partiremo subito dopo S. Giuseppe: io potrò andar con quella vetturetta fino a 2 ore ½ da Kaiciangiru; queste 2 ore le farò o a piedi o inforcando il mio muletto, che cavalco un poco ogni giorno per assuefarmi alla *dura* sella – Per la prima tappa di qui a Kaiciangiru impiegherem 3 giorni, poi ½ giornata per arrivar a Iciagaki, poi altra ½ giornata fino a Fort Holl – Sempre solo sul muletto – E così di là a Mogoiri, Tusu, Vambogo, Karema, Niere Fattoria, ove contiamo di essere prima del 5 aprile, giorno in cui normalmente comincia le pioggie. Lascierem qui a Limuru D. Rossi, parendo più conveniente aver gli altri tre ai lavori manuali D. Cavallero e Umberto, e studiar swahili – per le suddette scuole – D. Perrachon.

Ricevetti ieri da Fort Hall la carissima sua del 14 marzo; mi rincrebbe che sia stato in pena pel nostro viaggio, che, come le scrissi, fu ottimo. Da Fort Hall Le scriverò subito – spero il 23 – e così quella lettera le giungerà ancor con questa pel vapore del 28 corr.te. Mi saluti tanto i Superiori della Consolata, i cari alunni dell'Istituto e le missionarie; ed ella si abbia tutti i riguardi imaginabili[!] per la sua salute –

Suo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.
19/3 – 911 – Di salute Monsignore e tutti optime come io[!].

Al canonico Giuseppe Allamano – **126** –

Originale autografo…, in AIMC

In riva al Ciania e Seca,
21 marzo 1911, ore 13 N5

Amat.mo Sig. Rettore,

Sono pochi minuti che ho passato il Rubicone ossia il Ciania alla sua confluenza nel Seca e vuol dire che sono entrato nel nostro Vicariato il cui confine è appunto il talweg (ossia il centro del letto) del Ciania. Nel metter piede sul ponte del Ciania vi sono accolto dal P Gays con una bella squadra dei suoi catechisti partiti stamane da Kaiciangiru e venuti qui in 4 ore ½. Mentre i miei compagni di viaggio attendono a prepararci pranzo io ne profitto per inviarle il 1° saluto dalla terra della Consolata in Africa, e rassicurarla sul buon andamento dei primi giorni del nostro viaggio in carovana.

Partimmo da Limuru il giorno di S. Giuseppe alle 3 pom.: Mons. sul suo mulo, Aquilino sul *suo nuovo cavallo,* io nella vetturetta-biroccino tirata dal mulo e tutti gli altri colla vettura di S. Francesco – La prima marcia fu solo di 3 ore, per una via or bella or brutta ma sempre percorribile dalla mia vettura e ci attendammo a metà strada tra Limuru e il forte Kiambu (dove i PP. dello Sp. S. hanno la Missione di Ognissanti) – Eravamo già scesi 300 metri dall'altitudine di Limuru, ma la notte fu ancor fredda assai, essendo tuttora nell'alto Kikuiu. Io però dormii benissimo. Eravamo in mezzo a numerose fattorie di settlers inglesi… ma le coltivazioni eran tutte fallite causa la siccità; non rimaneva di bello che le grandi piantagioni di blak-wattle, il cui verde simpatico spiccava tra i campi bruciati e la brughiera semi-secca.

Riprendiamo di buon ora – dopo Messa – la via Limuru-Kiambu: sempre quasi in discesa, dapprima brutta, ma infine bellissima presso il forte Kiambu ove si riunisce alla grande strada carrozzabile Nairobi-Fort Hall. Que-st'ultima da Nairobi fa un gran semicerchio passando *sotto* il Kikuiu nella gran piana dell'Athi River. È piana, per modo di dire, ché si succedono continuamente le basse e le ampie colline, caratteristiche del *deserto* da Voi sino a Nairobi. La strada le scavalca tutte con salite e discese più o men ripide e grandi curve per non montar su troppo rapidamente. È generalmente bella, ma in certi tratti assai brutta per cui bisogna far dell'acrobatismo per bilanciarsi or a destra or a sinistra affinché la vettura non si rovesci su d'un lato. In complesso il mio è un vero viaggio di piacere, al fin del quale però – stante quell'acrobatismo – si arriva alla meta con le coste rotte. Pranzammo senza attendarci al fiume Kameti nel preciso sito in cui furono fotografate le prime suore in carovana – cliché pubblicato quattro mesi fa – È un sito che riconobbi subito, perché gli alberi che sul magrissimo terreno crescono lentissimamente, sono ancora tali quali quelli della fotografia. Si riprende il viaggio e la sera si arriva al Rùiru, un fiumicello grosso come una meschina bealera, ma che qui è un gran bacino d'acqua, perché arrestato da una diga, colla quale prodotto un salto, mandano la forza e luce a Nairobi – È un sito da leoni, e infatti la notte non lasciammo sciolti i muli, ma li ritirammo ben vicini alle tende. La notte però passò tranquilla e nessuno udì urla di iene, e tanto meno ruggito di leoni. Però dovevan esser vicini dai molti avanzi di congoni o zebre sbranati incontrati per via – Rimessici più tardi – alle 7 – in via giungemmo benissimo qui, ove resteremo stanotte, e partendo presto domattina saremo a mezzodì alla Madonna dei Fiori – Speriamo continui sempre bene, come finora, malgrado il caldo soffocante dalle 9 alle 5 pom.

La saluto a nome di tutti i qui adunati e spero sempre darle buone nuove… cominciando da Fort Hall donde le scriverò.

dev.mo C. G. Camisassa

Lettera circolare ai missionari del Kenya durante la visita – **127** –

Copia dattiloscritta, sottoscrizione autografa…, in AIMC

Dalla Stazione agricola della Madonna delle Grazie
la Domenica di Passione 2 Aprile 1911

Missionari carissimi, dilette Suore

Coll'arrivo in questa stazione agricola è terminato felicemente il mio breve giro per le principali Missioni di questa vostra patria d'adozione: un giro forzatamente affrettato, causa l'approssimarsi della stagion delle pioggie, ma pur tale da lasciarmi un'impressione indelebile nella memoria e nel cuore.

Le accoglienze cordialissime da parte vostra eran cose che potevo già aspettarmi, ben conoscendo quanto affetto avete sempre nutrito verso la mia povera persona, quale debole cooperatore di quell'anima santa che tutti siam fortunati di chiamare col dolce nome di padre. Alla cordialità delle accoglienze voi avete ancor voluto aggiungere la grandiosità degli apparati e addobbi, tanto più rimarchevoli e preziosi, avuto riguardo alla scarsità dei mezzi a disposizione di poveri missionari in paese semiselvaggio.

Quello però che più profondamente mi ha colpito fu la spontanea, generale e imponente partecipazione degli indigeni a questi ricevimenti; cominciando dai loro capi venuti solennemente a darmi il benvenuto anche da grandi distanze. Quelle turbe veramente innumerevoli accorse a ciascuna Missione in questa circostanza, ma specialmente l'espressione di ingenua benevolenza che io leggevo sul volto di tutti, e quel fare aperto e confidente con cui s'accostavano non solo a voi, ma anche a me, quasi tra vecchi amici, è tal fatto che ha superato di molto ogni mia più ottimistica aspettazione. Sapevo già dalle relazioni dell'amatissimo nostro Mons. Vicario Ap. che l'opera vostra di penetrazione – per così chiamarla – negli animi di questi cari Agikuiu procedeva con un crescendo assai consolante, ma non m'im-maginavo che fosse così avanzata, quale ho constatato di presenza in questi giorni. Oh! com'è evidente che la SS. Consolata ha benedetto i vostri passi e fecondato i vostri sudori, sicché ho ben motivo di far mia, in qualche modo, l'espressione di S. Paolo: gratias ago Deo meo per Jesum Chistum pro omnibus vobis quia fides vestra annuntiatur in universo mundo… applicandola a questo mondo Gikuiu… innumerevole come i granelli dell'arena del mare. Dunque, ripeto ringraziamone concordi il buon Dio e la nostra Madre SS., e prendiamone eccitamento a proseguire ognor più pronti e generosi l'opera di predicazione e di penetrazione fra questi popoli: ognuno nell'ambito e coi mezzi – di sacro ministero o di lavoro materiale – assegnatigli dall'ubbi-dienza.

Queste notizie già mi sono affrettato a comunicare al nostro venerato Superiore, e son certo che egli, in un coi vostri confratelli e consorelle di Torino, ne sarà santamente allietato e ne renderà grazie a Colui dal quale ci viene omne datum optimum et omne donum perfectum.

Pertanto col plauso sincero all'opera vostra, di cui ho intravveduto con mia grande soddisfazione i primi frutti, permettete che io unisca uno speciale ringraziamento a voi ed ai cari vostri novelli cristiani e neofiti per le fervide preghiere che avete innalzato affin di impetrarmi dal Cielo un prospero viaggio e felice permanenza fra di voi. Com'esse siano state esaudite finora, già lo sapete; ciò ne conforta a sperare che lo saranno egualmente in avvenire.

Ed ora godo annunziarvi che appena venuta la stagione propizia avranno luogo qui alla Fattoria i SS. Spirituali Esercizi, ai quali potrete successivamente intervenire, Missionari e Suore, per ritemprarvi nello spirito della propria vocazione sacerdotale religiosa ed apostolica, e studiare assieme i mezzi più atti e i provvedimenti da prendere per raggiungere più efficacemente il doppio scopo dell'Istituto: la santificazione vostra individuale e la conversione di queste care popolazione affidateci dalla Provvidenza. A questo intento siano dirette fin d'ora le nostre comune preghiere ed io ho ferma speranza che, coll'aiuto di Dio e col concorso volonteroso di ciascuno di voi, questi SS. Esercizi segneranno una data memorabile e feconda nella vostra vita d'apostolato, con abbondanti manipoli di meriti ed un nuovo serto di gloria pel Paradiso.

La nostra Madre SS. Consolatrice ci benedica tutti ora e sempre, come vi augura e prega il vostro

aff.mo in G. e M. – Can.co G. Camisassa

Al padre Rodolfo Bertagna – **128** –

Minuta autografa…, in AIMC

= 10 Aprile 1911 =

Carissimo P. Bertagna,

Ho ripensato e meditato sul caso di V. S. considerando la cosa affatto oggettivamente, senza tener conto della mia qualità di Vice Superiore, e la conclusione è sempre quella che già le dissi a voce – Ho interrogato il P. Gays su quanto aveva udito dal Sig. Rettore a proposito della rinnovazione e durata de' suoi voti, e su quel che aveva detto ad altri in Missione su tal proposito. Egli m'assicurò formalmente che il Sig. Rettore aveagli detto i voti essere per se stessi veramente perpetui, che però egli finché l'Istituto non era approvato da Roma avrebbe potuto – d'accordo col solo Arcivesco[vo] – dispensarlo: ed in questo solo senso, disse il P. Gays, io ne parlai dopo il mio arrivo in Missione; e m'assicurò ancora che non disse mai che fossero soltanto temporanei – di 3, o 5 anni – essendo egli sempre stato convinto che di natura loro erano perpetui–

Interpellai ancora uno dei Padri che intervenne agli Esercizi Sp.li quando V. S. rinnovò i voti ed anche questi mi accertò di non aver mai udito né da P. Gays né da Monsignore che la rinnovazione dei voti, quale fecesti fin'ora in Missione, fosse temporanea, che egli non avea dubbio alcuno fosse perpetua – Naturalmente le interrogazioni al P. Gays ed a quell'altro padre furono fatte da me in modo affatto generico, escludendo ogni sospetto riguardo a V. S. il cui caso resta quindi per parte mia affatto segreto – Monsignore poi ripete che non ricorda assolutamente d'aver detto parola sulla temporaneità dei voti rinnovati in perpetuo col solito formulario, ed ha anzi tutta la certezza morale di non aver mai detto ciò, essendo sempre stato d'idea contraria –

Pertanto in evasione al doppio incarico datomi dal Sig. Rettore cioè 1° d'esaminar il caso di V. S.; 2° di fissarle l'epoca della partenza qualora non trovassi difficoltà; io ripeto a V. S. che a mio giudizio i suoi voti davanti alla Chiesa sono perpetui – perché se voleva far restrizioni sulla lor durata (mentre le parole indicarono perpetuità) ella doveva manifestare tali restrizioni. Il suo caso se ella ebbe quelle idee condizionate allora, è identico ad un matrimonio contratto segretamente, da una delle parti, conditionate; la Chiesa non tien conto di tali restrizioni occulte e obbliga a tener valido il matrimonio contratto anche nel caso che quelle condizioni fallissero – In conclusione io non le do alcun permesso di allontanarsi dalle nostre Missioni ed ella non potrà farlo finché non abbia ottenuto lo scioglimento de' suoi voti da Roma. In questo senso ne scrivo oggi stesso al Sig. Rettore; e ne attendo la decisione – V. S. farebbe anche bene a scrivergli,

esponendo in modo preciso e completo il suo caso e tutti i motivi per cui crede appoggiare le sue opinioni.

Seguono le solite frasi di conclusione e di saluto C. G. C.

Al canonico Giuseppe Allamano – **129** –

Originale autografo…, in AIMC

Dalla Fattoria 11 Aprile 1911 N 5b

Amat.mo Sig. Rettore,

La faccenda del P. Bertagna è, a mio giudizio, più seria di quel che egli asserisca, ed ella può rilevarlo dall'acclusa lettera che gli scrissi oggi stesso, e da quanto sto per dirle.

Giunto a F. H. trassi il P. Bertagna in disparte e gli chiesi perché egli si ritenesse sciolto dai voti dopo *3 anni* che li aveva rinnovati in perpetuo. Dapprima egli si schermì, ripetendomi soltanto che egli era *pienamente in coscienza* su tal decisione e sempre con parole vaghe ed evasive e con un far misterioso si rifiutò di dirmi i motivi di tale sua opinione. Allora io gli dissi chiaro che come Vice superiore non gli permettevo di partire e che avevo diritto di sapere il perché d'una opinione così strana sulla cessazione di un giuramento fatto con parole che suonano perpetuità. Allora con molte tergiversazioni (e anche asserzioni contradditorie[!]) disse che prima di rinnovar i voti avea udito dal P. Gays, da Monsignore e da altri (che non volle mai dire chi) che la perpetuità di tal giuramento era soltanto *a parole,* che in realtà i voti avrebbero solo durato *tre anni*, e che tal notizia aveva portato P. Gays come dettagli *chiaramente* da V. S. prima che egli ripartisse per le Missioni. Aggiunse poi, facendone *un gran caso,* che egli allora, agitato da quelle dicerie sulla durata dei voti e sulle variazioni che si dicevano introdotte nella formola del giuramento, chiese a Mons. ripetutamente di veder quella formola, ma non poté riuscirvi – perché pare che Mons. non desse importanza alla cosa e sempre si dimenticasse di dargliela, sicché, egli dice, io andai all'altare e solo allora la vidi!!...Monsignore, da me interrogato dice che allora gli aveva sempre detto che era quella stessa dei primi voti già da lui fatti, colla sola variante della perpetuità. Ed io osservai pure a P. Bertagna che tale difficoltà era ridicola dal punto che il giuramento *primo* lo conosceva, e la formola è stampata nelle stesse Regole…

Infine se egli non voleva accettarla, poteva ancor ritirarsi dall'altare… e se veramente avea dubbi serii *doveva* farlo, e non giurare con dubbii… Insomma da un discorso *trascinato* un'ora per cavar qualcosa di positivo e serio, io mi convinsi che *a quell'epoca* egli non aveva realmente dei dubbii, e che tutte queste sue *ragioni* furono inventate e arzigogolate più tardi … così soltanto dopo le due grandi disdette che egli ebbe… e cioè 1° il non esser stato trattenuto da lei in Italia e messo a capo del Collegio (come egli si aspettava e pare se l'aspettasse fin da quando fu chiamato in Italia) 2° l'esser stato tolto da Limuru… o almeno l'esser stato destinato a Moranga, dove *mi disse* che egli *non vuol assolutamente* restare. Monsignore aggiunsemi che P. Bert. vista la sua ferma volontà di non più mandarlo a Limuru, vorrebbe ora andar a Kaiciangiru la missione ove c'è *ogni ben di Dio* (latte, banani ecc.) e dove c'è il personale più numeroso, al quale egli si sente fatto per comandare e far egli poco… A Moranga poi egli dice di voler, ora il solo magazzino, non la Missione; ora la sola Missione non il magazzino, ora il solo Collegio (che sta per aprirsi pei figli dei capi) e niente altro. Insomma ogni giorno cambia idea e non sa neppur lui cosa voglia.

Dopo tutti questi discorsi – nei quali, le ripeto, cadeva in continue contraddizioni – io conclusi 1° che coram Ecclesia il suo giuramento è indubbiamente perpetuo, e si mettesse una mano sulla coscienza, perché andarsene senza dispensa formale, assolutamente non poteva; e glie lo dissi più

come moralista che come Superiore: 2°– che avrei scritto spiegando la cosa a V. S. e chiedendo istruzioni; ma insistetti perché scrivesse egli pure, esponendo le cose precise. Ed aggiunsi che se portava, nel chieder la dispensa, la sola ragione di quei dubbi, avrebbe fatto ridere a Roma, e che gli avrebbero risposto senz'altro che doveva appurarli in tempo e prima di far quel passo: si ricordasse ancora che a Roma avrebbero richiesto l'attestazione di P. Gays, di Mons. e d'altri, e siccome io queste sapevo sarebber contrarie alle sue asserzioni, egli si sarebbe doppiamente fatto rider dietro… e, *solo per questo,* ottenuto niente.

Ed ora ecco quel che abbiam pensato con Monsignore dopo considerate tutte le circostanze presenti. La questione di iniziar le scuole ai figli dei capi nel nuovo grandioso fabbricato eretto ad hoc a Fort Hall è di grande urgenza e importantissimo per l'avvenire delle Missioni. I Protestanti, tutti con-cordi, si opposero con un'ostinazione degna di miglior causa; ci concedevano d'aprire scuole industriali, ma le altre le volevano essi. La questione dipendeva tutta da una specie di Consiglio Scolastico nel quale ogni setta ha un rappresentante: noi cattolici ne abbiamo uno solo eletto dai Padri di Mill Hill e da noi. Avremmo potuto averne due, ma i Padri dello Sp. S. non vollero unirsi a noi nell'elezione. Questo Consiglio ha un Presidente eletto dal Governo, il qual Governo poi si rimette pienamente alle decisioni del Consiglio. Questo Presidente – protestante di carattere onesto e imparziale – si recò appositamente da Nairobi a Fort Hall per veder il nostro nuovo collegio ad hoc. Alla presenza di un fabbricato tutto in legno, a 2 piani, lungo metri 18, largo 6 con grandi finestre, invetriate ecc., pavimenti (al pian terreno) in asfalto restò meravigliato. (Veramente lo sono anch'io, dopo che ho visto *che cosa sono i fabbricati* in Africa) e divenne nostro fautore. Si tennero varie adunanze da quel Consiglio nel tempo del mio viaggio di mare e l'adunanza decisiva ebbe luogo il 2 marzo p. p. – Il nostro Rappresentante P. Brashma di Mill Hill, abbordò ad uno ad uno i membri – protestanti – che parevan più imparziali, e per 1 voto o due riuscì a *vincere;* cioè, che fosser affidati a noi il collegio di Fort Hall e di Niere. A condizione però che quel di F. H. si aprisse *subito,* e quel di Niere *al più presto.* Quest'ultimo si sta ora costruendo qui alla Fattoria da P. Cagliero; non sarà un fabbricato in legno, ma solo in rami e terra per ora… stante l'urgenza.

Titolare del 1° collegio fu dato ufficialmente a P. Bertagna, pel 2° sarà P. Rosso che sta studiando ad hoc lo swahili. Cambiar il titolare del primo, *per adesso,* è impossibile, ché per farne accettar un altro bisogna riconvocar quel Consiglio, colla *quasi certezza* che il Collegio andrà a monte, perché se Bertagna fu accettato *senza esami,* il suo sostituto dovrebbe subir l'esame, e per adesso non abbiamo neppur uno (all'infuori di Bertagna) che sappia lo swahili. In questi giorni P. Gays va girando il Kikuiu per raccogliere da ciascun capo uno o due figli pel Collegio; questi giovanetti (sui 10, o 12 anni) se li conduce nel Collegio dei catechisti a Mogoiri e là convivendo coi catechisti più formati, cominceranno senza accorgersi un po' di vita di collegio. Tra parentesi, i capi pagano, obbligati dal Governo, una pensione di varie rupie al mese pei loro figli al collegio. A questi si può solo insegnar il kikuiu e lo swahili (non l'inglese o altra lingua), il leggere e scrivere coi primi elementi di… un po' di tutto per la vita pratica. La religione la faremo entrar loro senza che s'accorgano, anzi il Governo vuole che s'insegni loro la religione di quelli (sian protestanti, sian cattolici) che sono alla direzione del collegio. Si sa che i figli dei capi saran forse futuri poligami, perché troppo ricchi… ma la religione inoculata loro la conserveranno… almeno pel punto di morte e per essere… *in vita* nostri amici e favoreggiatori delle Missioni. Con questi 2 collegi noi avrem tutto il Kikuiu… o meglio tutti i capi del Kikuiu in mano nostra… ed è indubitato che questo passo ha un'importanza capitale. Non per nulla il demonio vi suscitò contro tutte le difficoltà prevedibili e imprevedibili nel campo politico, morale e materiale. È una storia che darebbe materia ad un intiero libro… ma infine la Consolata ha trionfato… L'ultima delle difficoltà suscitate pare questa di P. Bertagna, la cui presenza qui al Collegio è *affatto indispensabile* per circa un anno od almen finché il Collegio sia avviato bene. Egli è il solo *ora,* che sappia un po' di swahili, e fu accettato a titolare senza esame grazie a molti

sotterfugi usati da Monsignore. Fra un anno, ma non prima, P. Rosso e P. Perrachon (che studiano disperatamente) potran prender l'esame di swahili, e allora saremo a posto. Ma per adesso c'è proprio nessuno che possa sostituir P. Bertagna.
Ecco, pare, perché il diavolo ha cercato di togliercelo. Per adesso adunque io ritengo teologicamente che egli è vincolato in perpetuo, e ci vorrà una vera dispensa da Roma per scioglierlo: egli ha morso il freno quando io gli intimai ciò chiaramente, e che non lo lasciavo partire; vorrebbe però almen partir da Moranga, ma neppur questo glie lo permettiam per ora. Dunque io crederei, che per ora, conviene menar il can per l'aia; V. S. potrebbe ripetergli 1° che ci vuole una vera dispensa da Roma; 2° che egli rediga un memoriale a Propaganda (ma da passarsi a V. S. che deve pure necessariamente esporre i suoi motivi come Superiore gen.le) in cui esponga tutti i motivi per cui vuol uscir dell'Istituto; 3° Ella in *seguito* scriverà a P. Gays e a Monsig. per saper se è vero che dissero, i voti allora fatti, valer solo 3 anni, e su questo essi devono dar una risposta formale… la qual risposta io so che sarà negativa. Sicché infine, se V. S. vorrà ottener la dispensa a Bertagna, dovrà appoggiarla lei, come d'un individuo *per salute o per carattere* non conveniente all'Istituto. E solo allora la dispensa forse verrà. Ma tutto questo dovrà trascinarsi quasi un anno, recapitando sempre a me le sue lettere *aperte,* per evitar che Bertagna mi dica che V. S. gli scrisse cose, che invece non furono scritte… del che egli è capace, non per malvagità, ma perché dallo studio che ho fatto di lui mi pare un po' squilibrato e che vede nero dov'è bianchissimo.

In sostanza si trascinerà la cosa quasi un anno e frattanto, bene o male, qui lo faremo andare avanti. Ella poi, sia certa che egli in questo tempo non nuocerà all'Istituto né ad altri Padri, perché da *tempo* si è messo in un isolamento volontario, non cerca né ottiene famigliarità con alcuno, considerandosi come uno su cui gli altri ridono (così crede egli) perché non fu promosso a Direttore del Collegio di Torino… S'immagini che a tutte le feste fatte pel mio arrivo a Moranga egli non volle mai servire alle Funzioni, e neppur intervenne alla grande Accademia data in mio onore; benché Monsignore l'abbia ripetutamente invitato: Si scusava col dire che aveva da tener d'occhio la casa… mentre non ce n'era bisogno. Gli altri Padri, erano una dozzina coi fratelli colà accorsi, non ne fecero caso… Egli crede che tutti lo vedan male, perché teneva un po' fermo – dico un *poco* – quand'era distributore al magazzino di Limuru. Dissi che spero si possa trascinar la cosa *bene o male*... benché Monsig. sia di parere che egli può far qualche *colpo di testa.* Ad ogni modo vedremo.

Questo il *mio piano,* che qui sul luogo vedo proprio indispensabile per quanto desideri che questo Padre se ne vada, se così è destino. Egli però è fermissimo nel volersene andare, ed io non credo probabile che sia per dare indietro, se noi non cederemo col metterlo a capo della stazione più importante del Kikuiu, che ora par Kaigiangiru: ed io son fermo di non cedere.

C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **– 130 –**

Originale autografo…, in AIMC

Dalla Fattoria 15 Aprile 1911 N 6
4 figli doppi e 1 metà

Amat.mo Sig. Rettore,

Dopo le poche linee che le mandai dalla sponda del Seca più non le scrissi, sapendo che non c'erano partenze di piroscafi, d'altronde nel viaggio-corsa, per così chiamarlo, non avevo neppur tempo di mettermi al tavolino. Ora dal 2 corr.te sono qui bloccatovi dalla stagion delle pioggie

che s'iniziò il 6 corr.te con pioggia quasi continua durante ogni notte e qualche volta di giorno in cui però s'ha quasi sempre tempo coperto – La temperatura, di notte, è quella di Novembre piovoso a Torino e di giorno quella d'ottobre nei giorni coperti: una temperatura ideale, per cui anche tutti i missionari lavorano nei campi tutto il giorno, senza sentir il caldo anzi col freddo dalle 7 alle 9 del mattino e verso le 6 di sera – Ma torniamo indietro.

Al Seca restammo nel pomeriggio del dì in cui le scrissi, e notte seguente sotto la tenda, attardandoci il mattino dopo più del solito a rimetterci in marcia, cosa che non comprendevo e per cui sollecitavo inutilmente, sapendo che più tardi avrem sofferto il caldo. Lo compresi alle 8½ quando sull'atto d'avviarci vediam a spuntar da lungi e venirci incontro una carovana di parecchi bianchi, tutti sui muli e una trentina di guerrieri kikuiu in gran tenuta guerriera guidati da un nero che cavalcava un magnifico puledro inglese. Erano i missionari di Kaiciangiru colla squadra dei missionari e fratelli addetti ai lavori pubblici (cioè all'erezione dell'edifizio scolastico di Fort Hall) venuti (questi ultimi con due giorni di marcia) per incontrarmi al Seca. Erano una diecina dei nostri, tutti sui muli (che avean raccolti da tutte le Missioni); e con essi sul cavallo inglese il figlio unico di Kebàrabara, il gran capo (competitore, per importanza con Vambogo e Karoli) che comanda tutta la zona dal Maragua al Seca, ove son le nostre Missioni di Kaiciangiru e Iciagaki. Con un viaggio di 5 ore, egli con 30 guerrieri veniva a darmi il benvenuto, sull'ingresso de' suoi dominii, mandatomi da suo padre vecchio ed immobilizzato per infermità. È un buon giovane dall'apparenza di 25 anni, che, stante la malattia del padre fa già da capo, e si mostra abitualmente favorevole ai nostri (avendo suo padre dimenticato le ostilità che correvano con P. Borda). Aveva calze e scarpe inglesi nei piedi – il solo caso veduto finora d'indigeni – con un doppio manto di pelli abbastanza preziose, molti ornamenti alle orecchie ed al collo, ed in capo un fascio di piume flessibili, pendenti e svolazzanti (del valore di 30 o 40 lire). I suoi guerrieri poi erano in gran tenuta cioè unti e bagnati di grasso e terra rossa, coperte pendenti sulle spalle e grandi ornamenti di penne d'uccelli sul capo.

La presentazione si fa – dopo l'abbraccio a ciascuno dei Padri e coadiutori – con strette di mani al capo e ai singoli guerrieri, che già più evoluti, mi risparmiano il tradizionale sputo sulla mano. Ci avviamo per la via della piana, carrozzabile fino al Makindo, il fiumicello dei leoni (dei quali al Seca avevam dalla tenda udito il ruggito). Al Makindo do addio alla mia carrozzella, che sarà condotta dal mio palafreniere fino a Fort Hall, e di là ricondotta indietro verso Iciagaki. Inforco il muletto che mi assicurano più fidato, e per un sentiero ripido scavalchiamo un gran collinone, fiancheggiandolo fino in vista di Kaiciangiro a cui s'arriva traversando alcune vallette e colline, e arrampicandoci poscia sul dorsale del gran collinone ove è la Missione. Un viaggio di circa 3 ore sul mulo, sotto un sole rovente, attraversando, nelle prime 2 ore grandi distese d'erbaccia ove pascolano pochi gruppi di bovine kikuiu, ed ove tratto tratto biancheggiano le ossa dei congoni e bovini divorati dai leoni che abbondano in questa regione – Nell'ultima ora cominciano le coltivazioni (banani, patate, meliga, miglio) che man mano si affittiscono tanto che par di camminare in mezzo a continui orti o giardini, dove però, eccettuati i banani, tutto soffre d'una lunga siccità. Questa essendo stata interrotta da alcuni temporali dei passati giorni, la gente è tutta sparsa pei campi per nuove semine, che affrettano per uscir presto dalla lunga carestia. Al nostro passaggio i lavoranti, e più veramente le lavoranti essendo quasi tutte donne, salutano festose il gran Patri munene, del cui arrivo son tutti informati – Il gran collinone su cui sorge la Missione ha un grande rialzo sul dorsale, e vi si sale per uno stradone – pulitissimo per l'occasione – largo dieci metri e lungo come dal Po alla Villa della Regina: è un formicaio di gente tanto fitta che a dir poco sono da 10 a 12 mila persone, gesticolanti e saltellanti di gioia, e sporgenti a gara le mani perché le stringiamo. Tra esse s'aprono a stento il passaggio le Suore che vengono ad incontrarci a metà della salita. Le saluto cavallerescamente scendendo dal mulo – per dar loro questa dimostrazione in faccia alla gente – poi risalgo e ci avanziamo stentatamente, per la ressa dei presenti, fino all'ingresso del recinto della Missione passando

sotto un arco trionfale, alto non meno di 12 metri, riccamente drappeggiato con tela imprestataci gratis dall'indiano che ha già messo su un negozio da *marsé* in vicinanza della Missione. Il recinto della Missione occupa tutta la cima di quel colle per un'estensione di 10 mila metri q.ti e vi sono due belle casette in legno (distanti fra loro 50 metri) quella dei Padri e quella delle suore; fra esse un po' distanziata la cucina, poi in un canto una tettoia chiusa pei muli, maiali, pollame, legname ecc.

Nel centro un grazioso tappeto di fiori, ché così va chiamato il giardinetto centrale, ampio come quello del Convitto, diviso in canestre e bordure che farebbero invidia a quelle del giardino di Pietro Micca, davanti alla Cittadella. Passiamo nella Cappelletta – per ora una stanza della casa Suore – ed usciti si va a far un giro fra la gente che ha ormai riempiti i cortili della Missione. Si dividono al solito, nel gruppo dei giovani che cominciano tosto a danzare, delle ragazze che attorniano i danzatori, e fan gruppi da sole; poi i vecchi tutti accocolati [!] per terra in tanti crocchi da 50 a 80 persone. Ad essi fu tosto servito lo ngioi in tante zucche da essi medesimi portate, mentre i giovani stanno a bocca asciutta; alle donne poi si distribuì più tardi un poco di sale, il regalo da esse favorito. Non descrivo il colore delle mie mani obbligate a stringer quelle di tutti… umide e bisunte di grasso e d'ocra… ma bisognava far dello spirito, poi mi si avvicinavan tutti con tanta cordialità ed espansione, quasi tra amici di lunga data! Peccato che del linguaggio kikuiu poco o nulla era ancor entrato nel mio cervello, ma via…, con dei muega, e moriega, e tiguoni oro… si contentava tutti. Verso le 2 pomeridiane finalmente ci sedemmo a tavola sotto la veranda – eravam 17 bianchi… (senza le Suore), forse e senza forse non son tanti gli inglesi residenti nel Kikuiu *nostro.* Inutile descrivere l'allegria, colle parlate e letture e brindisi, ai quali io risposi poi al mattino seguente (in seguito alla parlata di P. Gillio) dopo la Messa, commentando quasi letteralmente le parole di S. Paolo nella lettera ai Romani [c. 1] dal vers. 7 al 12. Frattanto i già soddisfatti d'aver veduto la gran bestia del Patri munene, cominciavano ad andarsene, altri però ne venivano, tanto che fu una vera processione fino alle 6 di sera – che è la notte per questa gente – e allora se ne andò anche il figlio di Kebarabara (dopo che l'ebbi regalato di un impermeabile americano da £ 12), superbo del trattamento fattogli da noi. Dire che tra i venuti al mio arrivo, e quelli passati più tardi, gli accorsi furono 15 mila è un minimum; e non fa stupire, avuto riguardo al numero degli abitanti che nel recente censimento risultarono 30 mila nel solo raggio d'un'ora e mezza attorno a questa stazione (cioè nel raggio a cui si arriva colle visite giornaliere).

Il territorio di questo primo tratto del Kikuiu è costituito da tre catene di colline parallele, che partendo dal Kinangop scendono tortuosamente, come enormi serpenti, fino alla piana di fronte al montagnone isolato detto Donio Sabuk. Tratto tratto sul dorso delle colline s'ergono dei cucuzzoli – come il monte a Torino – su uno dei quali sorge la Missione da cui si domina tutto il paese fino a Vambogo a nord, e Niere a nord ovest. Da ogni catena di colline si staccano ai 2 lati collinette disposte trasversalmente, come si dice a spina di pesce; poi queste collinette si ramificano ancora in altre colline più piccole tanto da rassomigliare ai corni d'una renna od ai rami d'euforbia. È un intreccio così ingarbugliato che non si sa come nelle pioggie l'acqua trovi la strada per scendere giù alla piana dell'Ukamba. Nelle infinite insenature, al riparo dei venti e circondati da bananiere sorgono, o si direbbe meglio s'intanano i villaggi con una media di 20 capanne caduno (ce ne son da 10 fino a 30, o 40) e son talmente avvolti nella verdura che ci vuol un occhio già impratichito per discernerli. Non è possibile trovar 500 mq. di terreno piano cioè orizzontale: sempre in salita o discesa, con pendenza quasi mai inferiore al 30 o 40 per cento. È un bel gusto percorrere questi sentieri che non sanno scavalcar le colline che in line retta, evitando la tortuosità che tanto faciliterebbero la salita, come fa la strada di S. Ignazio.

Se poi, come successe quasi sempre a me, si percorrono dopo una pioggia, la terra è così sdruccevole [!] che bisogna spesso scender dal mulo, che o non può salire per la troppa ripidità, o viceversa sdrucciola e cade per la troppa discesa. Ho voluto farle questo po' di descrizione,

perché la si potrebbe ripetere ad litteram per tutto il Kikuiu colla sola variante che le colline son più piccole e più frastagliate a Iciagaki, Mogoiri e Karema, mentre son collinoni e quasi montagne da Vambogo a Moranga e su su per tutta quella linea fino a Niere e Tusu (ove son vere montagne come a S. Ignazio colla variante d'esser più rivestite di verdura come la montagna *dietro* a Tortore). Ma torniamo alla storia del mio viaggio.

Con tutti i Padri e coadiutori componenti la squadra detta dei lavori pubblici partiamo alle 2 pom. alla volta di Iciagaki, un percorso che si diceva di 3 ore (ché i Padri delle 2 missioni vengono sovente ad incontrarsi a metà strada e si confessano ivi in un boschetto) ma ne esigette 4, sicché arriviamo presso alla Missione che s'annottava; e la gente che m'attendeva fin da mezzodì, s'era in gran parte squagliata, non usandosi qui viaggiar la notte perché è la località del Kikuiu che più s'avvicina alla piana, ed i leoni vengono a farvi frequenti visite notturne e talora anche diurne. C'erano tuttavia un 500 persone col capo Ndegua (il bue, così suona in kikuiu Adegua, ed è veramente l'uomo più grosso che abbia visto nel Kikuiu: è perciò tutt'altro dal ritratto pubblicato da D. Luigi nel periodico ultimo) ed i suoi guerrieri: una cinquantina. Per sua norma i capi che comandano nel Kikuiu sono tre principalissimi – Kebarabara, Karoli, Vambogo: ma poi vi sono tanti capi e capetti che comandano, dipendenti da quei tre, chi un'intiera collina (rogongo), chi solo un tratto di quelle grandi colline. Ndegua era uno di questi sottocapi e non so quante collinette comandi (compresa fra queste la località della Missione) poiché venendo da Kaiciangiru contai fino a 10 le vallette e rispettive colline attraversate, e poi udito che non eravam ancor a metà strada, cessai di contarle. Dunque Ndegua, il nemico dei primi tempi, è ora divenuto amico, e pare proprio sincero; difatti fu quello che fece il miglior ricevimento ufficiale. A cinque minuti dalla Missione era là co' suoi guerrieri attorniando una diecina di catechisti, e, più nel centro, P. Rolfo e le Suore della Stazione. Abbracciato quello e salutate queste al solito, vado incontro a lui che mi sporge seriamente la mano e poi tosto si ritira 4 passi indietro accennando ad uno degli allievi catechisti di parlare. Questi con un discorsetto in kikuiu di 3 minuti mi dà il benvenuto a nome del Patri, delle Muari, dei catechisti, e di Ndegua e suoi guerrieri dicendosi tutti felici ch'io fossi venuto di sì lontano a vederli… ecc. ecc.

Dopo il catechista parla Ndegua stesso con voce sommessa, un po' tremante e con tono di basso. Parlò 5 minuti da solo con espressioni veramente adatte e felici (Monsignore me le traduceva ad una ad una) e si protestò amicissimo del Patri e Suore, lui e tutto il suo popolo, si rallegrò che io avessi fatto sì lungo viaggio in buona salute, augurò ogni benedizione di Ngai a me, ai miei parenti d'Europa; e che potessi andar e venire per tutto il Kikuiu senza incontrar male bestie, né alcun nemico, e che facessi poi saper a tutti e nel Kikuiu e in Roraia (Europa) che egli e il suo popolo volevano un gran bene ai Patri ed a me ecc. ecc. Dissi due parole in riposta a P. Rolfo acciò gliele traducesse, ma Ndegua rivoltosi a tutti i neri che l'attorniavano riprese a parlare con frasi brevi e staccate, che tutta la gente ripeteva ad litteram: erano benedizioni di ogni sorta che egli m'invocava da Dio a nome suo e di tutto il popolo… insomma ci trattenemmo un buon quarto d'ora – mentre annottava rapidamente – in questi complimenti, e poi egli colla magica bacchetta accennò alla turba di dividersi e lasciarmi il passo verso la Missione a cui mi avviai, seguito da lui e da tutti i presenti. Due ore dopo, mentre cenavamo egli ritornò, con 2 altri sottocapi pur presenti al 1° ricevimento, ma che non avean parlato: me li fece seder accanto e, come gran dimostrazione di stima, diedi a ciascuno una tazza, o meglio un bicchiere di ferro stagnato, ripieno di caffè, che tracannarono, bollente come era, d'un fiato. Con lui era una gran turba, circa un migliaio di persone che sfilarono a contemplarmi curiosamente, colle solite strette di mano e poi passarono tutta la sera con schiamazzi, balli e canti in mio onore fin verso le ore dieci, ora in cui ci ritirammo pel riposo.

A mezza notte uno scoppio di grida selvaggie ci desta tutti di soprassalto: era il gruppo dei 30 e più nostri portatori che mentre già dormicchiavano a ciel sereno attorno all'immancabile loro fuoco, erano stati svegliati da una grossa iena gettatasi in mezzo a loro per afferrar qualche osso

del montone da essi divorato. I neri hanno una paura tremenda d'esser toccati in qualche modo dalla iena, perché ciò vuol dire che ella richiama alla morte, ed è perciò che erano scattati su come tante molle, gridando come ossessi e inseguendola poi per un po' coi tizzoni tolti dal fuoco. I missionari che dormivan vicini alla mia cameretta, compresero subito dalle grida di che si trattava, e mi dissero di starmene tranquillo. E lo fummo fino al mattino al suono della levata, disturbati però ancora da due o tre riprese di un grosso temporale i cui goccioloni battendo sul tetto di lamiera della casa facevano un fracasso indescrivibile.

Il mattino la solita funzione e discorsetto di P. Rolfo, poi battesimo d'un bimbo figlio d'un catechista (lo chiamai Apostolo e ne scriverò a P. Apostolo; come già a Kaiciangiru un battesimo idem col nome di Giovanni Macario – scriverò io alla vedova). Dopo le funzioni verso le 9 comincia a venire la gente, e passarono forse 2000 persone… Però il concorso era stato disturbato dalla pioggia di 2 giorni prima e della notte scorsa, in seguito alla quale tutti erano corsi nei campi per piantar patate dolci, ed aver presto di che interrompere il forzato digiuno prodotto dalla passata siccità. Dico piantar patate, perché queste non si seminano, ma si pianta solo un pezzo del tralcio aereo. Queste pioggie ripetutesi poi quasi ogni notte – e talora anche di giorno – durante il mio viaggio pel Kikuiu, disturbarono poi molto i ricevimenti, ché la gente, morta di fame, era tutta pei campi a seminare e piantar di che sfamarsi.

La Missione di Iciagaki è pure situata sul dorso della collina ed in centro assai popolato (il censimento, come sopra, diede 18000 anime), però le capanne dal lato della piana non si estendono oltre un'ora dalla Missione. La popolazione poi è meno *lavorata* dai missionari che non a Kaiciangiru, perché Iciagaki è stazione molto più recente e con meno personale (1 missionario e 3 suore). La gente era affabile e benevola ma non si scorge ancora tutta quell'apertura di cuore e confidenza come tra quei di Kaiciangiru. Dirò anzi che la popolazione è più selvaggia e più ottusa a Iciagaki, mentre a Kaiciangiru son caratteri più aperti e intelligenti.

Alle 2 pom. si parte per Fort Hall; la stessa comitiva precedente, e tutti sui muli, ché, come dissi, li avean raccolti da ogni Missione, fra cui i 2 muli di P. Gillio e P. Toselli. La strada, o meglio il sentiero è sempre quale ho detto sopra, un saliscendi continuo, e in 2 ore siamo al Maragua, il fiume che divide il dominio di Kebarabara da quel di Karoli. Sul magnifico ponte in cemento (uno dei più belli visti finora nel mio viaggio qui) ecco farmisi incontro *a cavallo* il capo indigeno di Fort Hall, o piuttosto della regione attorno al forte; un giovane sui 20 anni riconosciuto capo locale poco tempo fa dal Governo inglese. Aveva bazzicato sempre per la Missione fin dai primi tempi della fondazione, è quindi amico particolare di Monsignore e di P. Gays, e favorevole in tutto alla Missione. Anch'egli col codazzo di una trentina di guerrieri in alta tenuta – unti, bisunti, lancie, catenelle, piume sul capo ecc. ecc. – Le solite strette di mano al capo, poi a tutti i suoi, e poche parole sue e di Monsignore a lui, e tosto ci mettiamo in viaggio ché eravamo ancor distanti due ore e mezza da Fort Hall. Al Maragua rientravamo nella strada carrozzabile, e la mia carrozzella era lì ad attendermi. Vi salgo sopra e giù di corsa alla volta della Missione.

Il paese qui cambia un po' aspetto, le belle e verdeggianti colline si fan più rade, e si passano anche colline pietrose e spoglie quasi di vegetazione; son colline pianeggianti, ché qui siam proprio sul limite della piana d'Ukamba. Villaggi radi raggruppati nei siti ove c'è più vegetazione, poi lunghi tratti e colline incolte con boscaglia, e più sovente soli cespugli (la kesakka) ed erbacce secche. Traversiamo vari fiumicelli finché vediamo d'un tratto spuntar la Missione sulla sommità d'una grossa collina spiccante fra le altre per l'abbondante vegetazione. La strada però è ancor lunga e, pur coi muli alla corsa in tutti i tratti che non sono in salita, s'arriva a Fort Hall che è già quasi notte. La strada passa accanto al forte (due o tre case in pietra, di 1 sol piano, poi le numerose capanne allineate degli ascari) e di lì prendendo la strada detta di Karoli, che da Fort Hall va fino a Tusu, in 10 minuti si arriva alla Missione, dove P. Bertagna mi viene incontro a pochi passi dal recinto e le Suore m'attendono nel cortile essendo già notte.

D'indigeni qualche centinaio dispersi lungo il percorso dal forte alla Missione, tutti gli altri se n'erano andati stante la notte. La solita prima visita al Padrone di casa nella Cappella del nuovo edifizio scolastico che s'impone a primo aspetto colla sua altezza di 2 piani: costruzione robustissima in legno, la sola vista finora che possa competere con quelle di Mombasa e Nairobi. Non visitiamo gli altri 4 edifizii della Missione, essendo notte e mancando ancor l'illuminazione pubblica… neppure a gaz… e messici in assetto andiamo a cena, ove si combina l'orario delle funzioni pel dì seguente. Pioggia la notte… pioggia, a riprese, il mattino seguente, per cui la popolazione è un po' impedita di venire. Tuttavia un migliaio di persone sfilò nella mattinata pel cortile della Missione, assistendo (di fuori) alla Benediz. della scuola, Battesimi e Messa solenne con assistenza pontificale. La benedictio domus Scholarum è assai lunga nel rituale e durò una buona mezz'ora compiuta con la maggior possibile solennità; seguirono 7 battesimi (pro adultis) di 7 catechisti dai 18 ai 25 anni; poi la Messa solenne cui assistette dalla Cattedra Monsignore. Di clero eravamo a sufficienza, servendo anche i catechisti col solo loro *manto*, a piedi scalzi, la musica poi di P. Aimo, Dal Canton, Benedetto e Compagnia si fece grande onore. Noti che oltre P. Bertagna, *la Società dei lavori pubblici*…c'erano ancor qui P. Morino e tutti i venuti ultimamente dall'Italia eccetto P. Rossi lasciato a Limuru e P. Perrachon lasciato a Iciagaki.

Le funzioni durarono tre ore e mezzo e riusciron veramente solenni: era la prima volta che davo il battesimo col formolario adultorum. Dopo la funzione passai a salutare tutti gli accorsi, divisi, come al solito, nei rispettivi gruppi di anziani, giovani circoncisi, donne e ragazze, poi ragazzi incirconcisi. In tutti la solita cordialità, però qui la gente al contatto dei bianchi del forte, ascari, e quella peste di indiani mercanti, non è più così semplice… e neppure così curiosa… si sente l'indifferenza che invade… col approssimarsi alla civiltà irreligiosa. Ad ogni modo son tutti benevoli verso la Missione, quantunque l'opera d'evangelizzazione non faccia strada come in tutte le altre Missioni. I caseggiati, sparsi sopra una superficie di 20.000 mq. sono 5. La 1ª casa delle Suore (in pietra, ma che ora minaccia per cedimento del terreno) la nuova bella casetta in legno per le Suore, caseggiato nuovo in pietra per magazzino, cucina in pietra, poi il grande edifizio per le scuole ai figli dei capi lungo 20 metri e largo 6,50: con due grandi scuole al piano terreno e refettorio e sala di ricreazione, e due ampi dormitori al 1° piano. È tutto in legno incatramato, ricoperto di lastre zincate ondulate: con numerose grandi finestre, pavimento in asfalto al piano terreno ed in legno al piano superiore con soffitto pure in legno. Due scale alle 2 estremità longitudinali mettono dal cortile al 1° piano. Così si potran fare 2 classi pressoché pienamente distinte. Per ora la parete dividente le 2 scuole essendo in legno era stata provvisoriamente tolta risultandone un salone lungo 15 metri, che per le funzioni fece da Cappella, era tappezzata con molto buon gusto ed eleganza con profusione di fiori freschi e verdura. Alle 6 di sera si volle tenere una grande accademia: discorsi, prosa e poesia in 7 lingue (italiano, inglese, piemontese, padovano, Kikuiu, Ukamba, Massai) di cui 5 parlate o lette dai catechisti (eccettuata cioè la piemontese, P. Gays, e il padovano P. Dal Canton). E frattanto molti passi musicali eseguiti in modo che potevano far invidia a quei dell'Istituto. Era presente il capo di Moranga (di cui ho parlato) coi principali suoi guerrieri ed una ventina di catechisti. A tutti si passò lo ngioi; a noi e al capo caffè, paste e vino. Una serata di 2 ore che lasciò grande impressione negli indigeni, massime per l'abilità e scienza dimostrata dai catechisti. Naturalmente anch'io dissi parole di circostanza…come già e poi in altre Missioni.

Pioggia nella notte e nel mattino finché al primo squarcio di sereno partiamo alla volta di Mogoiri, per la strada carrozzabile di Tusu. Lasciammo qui P. Dal Canton e P. Savio con 2 fratelli pel finimento locale scuole, e P. Gabriele, Cavallero e Umberto inviati a Vambogo. Dopo mezz'ora di viaggio ricomincia la pioggia, non però dirotta, sicché continuiamo così per 3 ore fino al sito di Lueno, pel quale ebbe luogo quella lotta col protestante Mac Gregor nel 1903 e 904, e che dovemmo lasciargli per aver noi altre Missioni più importanti. È a circa metà strada da Fort Hall a Tusu, in situazione bellissima, non però popolata come quella delle nostre Missioni.

Qui abbandoniamo la via carrozzabile, e rimontato il mulo prendiamo il sentiero per Mogoiri, a cui si arriva in 2 ore e mezza, attraverso a collinette ricche di vegetazione e popolatissime, come e forse più che a Kaiciangiru. La popolazione è tutta sparsa pei campi a seminare, perché nel Kikuiu il terreno si può lavorare (anzi si lavora meglio) immediatamente dopo la pioggia, perché appena ricomparso il sole asciuga rapidamente alla superficie ed è sempre egualmente friabile, sia calpestato o no.

Dai campi, tutti ci salutano festosamente, chiedendo notizie del Patri munene, molti si scusano di non poter venire alla Missione pel bisogno di lavorare pressati dalla fame… a tutti bisogna rispondere, ed è una continua chiacchierata cordialissima per tutto il percorso. Mogoiri, anch'essa posta sopra un rialzo di un lungo collinone l'avevam già vista molte volte nel viaggio da Kaiciangiru fino a Moranga. Il quadrato di alberi (blak vattle) d'un verde scuro che attorniano le case della Missione le davano l'aspetto di un turrito castello, con nel centro una torre più alta: è l'albero-campanile che fu già pubblicato sul periodico 4 mesi fa. Un 500 persone stanno sfilate ai 2 lati della stradicciuola che mette nel giardino d'ingresso – un quadrato di m. 40 x 40 – letteralmente occupato, di persone pigiate come aciughe [!], e dietro ad esse, nei cortili della Missione, assembramenti di soli uomini e sole donne: in tutti da 8 a 10 mila persone, acclamanti al solito appena io spunto tra loro e mentre abbraccio P. Barlassina e saluto le Suore. I fabbricati della stazione, anche qui come a Kaiciangiru e Iciagaki sono completi e bellissimi: casa in legno Padri e casa idem Suore distanti tra loro 50 metri, poi cucina in pietra… e dietro le 2 case la chiesa per gli indigeni, un gran capannone lungo 10 metri e largo 5. Mi conducono subito sotto l'albero-campa-nile (s'intende sempre mentre la campana non cessa dal suonar a festa) e lì, sotto un grazioso baldacchino improvvisato, sediamo Mons. ed io su seggioloni ivi disposti e davanti a noi seggono, sopra una panca, 5 capi locali, a nome dei quali s'alza un vecchio *svicci*, aggrinzito, che fa una lunga parlata a nome dei capi e del popolo: rallegramenti, al solito, proteste d'attaccamento, auguri e benedizioni. Fo rispondere da P. Barlassina, mentre siam serviti di caffè e rinfreschi dalle Suore, e finiamo col passar a ciascun capo una tazza di caffè: sommo onore bere all'europea! La cerimonia dura mez-z'ora poi scendo dal trono (che par una cattedra vescovile) e passiamo nei cortili a salutar tutti nella solita confusione, sempre coi 5 capi ai fianchi, e così siamo alle 2 pom. e si va a pranzo.

La popolazione (dal censimento 23 mila ad 1 ora e ½ attorno alla Missione) mi colpisce subito coll'aspetto generale di bonarietà e semplicità… direi quasi che paiono un po' *ndurmì,* come i paesi del Collegio elettorale di Grosso Campana. Non son propriamente quei di Lagnasco, ma han fama, nel Kikuiu, d'esser i meno svegliati… come quei della Provincia di Cuneo. Ciò perché sono i meno belligeri del Kikuiu; ed è naturale, perché Mogoiri è proprio nel cuore del Kikuiu, e son naturalmente difesi dalle tribù che li attorniano, e che confinano coi Massai delle piane. I lor difensori però non facevan gratis, in illo tempore, quel mestiere, ché ogni volta ch'era[n] battuti dai Massai (e l'erano assai sovente) si consolavano e compensavano con una scorreria nei paesi di Mogoiri e Karema (i più ricchi e agricoli) *servendosi* ad libitum di bestiame e prodotti del suolo. Di qui la fama a questi di *bun a nen*. Viceversa per la religione paiono i più ben disposti e imparano facilmente il catechismo che amano ripetere – non sub ficu come gli Ebrei – ma all'ombra profumata e deliziosa delle loro splendide e numerosissime bananiere che attorniano ogni villaggio. Per essi la parola del Patri è verbum veritatis in tutto il senso della parola; han poi un'espressione di bontà e confidenza, che ci si sente tirati ad amarli… come da noi dicono che i bambini si farebbero mangiare. Al Karema, che come dissi è un paese solito ad esser depredato – in altri tempi – come quel di Mogoiri, non furono fatalisti e rassegnati come questi, ma, più vivaci, se ne risentirono ed impararono il mestiere di rubare alla lor volta agli estranei, ed han ora la fama di quei di Riva di Chieri. Ma lasciam le digressioni. Di feste in chiesa non se ne fecero alla Missione di Mogoiri: furono trasportate tutte al collegio che dista 7 minuti dalla Missione. È posto sulla stessa collina di Mogoiri, dalla quale si stacca uno sprone come il monte della Bastia

rispetto a Tortore; e su quella vetta, donde per 3 lati scende la collina a picco, posa come in un romitaggio il collegio dei catechisti, che contempla come a' suoi piedi Karema, Niere ed ha di fronte (a 20 Km) Vambogo, Gatturi, Kaetti. È una posizione incantevole, la vetta di quello sperone ha nel centro un grosso caseggiato in legno (chiesa e abitazione P. Gays) e 2 lunghi capannoni in rami e terra coperti di *isange* (paglia), abitazioni e scuole dei catechisti. La chiesa è capace di 100 persone, ed è costrutta in modo che può ampliarsi, o meglio allungarsi a piacimento. Qui il mattino del dì dopo il mio arrivo a Mogoiri si fece la funzione: battesimo di 8 catechisti (dai 18 ai 24 anni) more adultorum, poi messa solenne, musica ecc., indi ritorno alla Missione con gran pranzo; e poi la sera un po' d'accademia dei catechisti. La visita a questo seminario del Kikuiu com'era la più bramata da me, così fu quella che mi ha più consolato. Basta un'occhiata a tutti questi giovani (al Collegio sono una ventina, oltre gli ancor aspiranti e residenti in numero di 6, o 7 in ciascuna stazione) e senza essere scrutatori d'anime si scorge subito nei loro lineamenti la trasformazione operata dalla grazia.

Oltreché han tutti un aspetto svegliato e aperto, han qualche cosa di più composto nei lineamenti del volto, dal quale pare siano scomparsi i tratti caratteristici di tutti gli altri giovani del paese selvaggi o semiselvaggi. È come una beatella tutta di chiesa, che si distingue a prima vista dalle coetanee che non siano dedite alla pietà. E questo, senza traccia d'ipocrisia e doppiezza: insomma possiam dirli con tanto orgoglio le più belle nostre speranze. Ognuno ha al suo attivo dei sacrifizi non mediocri e degli atti di virtù non comuni, compiuti con la più grande naturalezza e semplicità: tutti poi animatissimi di spirito di proselitismo: i più han già convertito parecchi membri delle loro famiglie e guadagnano dì per dì i loro compagni non di scuola, che qui non c'è – ma di divertimenti e sollazzi dell'età –. Questi giudizi posso darli con una certa qual sicurezza, perché questi 30 e più catechisti venuti, come già le scrissi, ad incontrarmi al Seca, mi accompagnarono per tutte le Missioni visitate, fino al mio arrivo al Collegio, ove li lasciai quasi tutti, facendone solo più venire 6 a Vambogo per battezzarli colà, essendo di quel paese.

Il mattino seguente di buon ora si parte per Tusu. Due ore e ½ sul mulo fino a Lueno, ove raggiungiamo la via carrozzabile, e proprio in quel punto troviamo attendato Karoli diretto a Moranga. Avvertito dal suo seguito del nostro avvicinarsi s'era rinchiuso nella sua tenda – pare per far toeletta – e dovemmo aspettarlo un 10 minuti. Uscito mi si fa incontro con aspetto ilare ed un fare aperto, stringendoci ripetutamente la mano, stavolta non più inumidita di sputo, che egli è già all'altezza dei bianchi. Fu un saluto espansivo come tra amici di lunga data, e godette assai quando gli dissi che lo riconobbi subito dal ritratto che di lui tenevamo in Roraia; e che lo ringraziavo del favore sempre prestato ai missionari, l'encomiai della bella strada carrozzabile di Tusu (la sua ambizione e quasi passione: non potendo più comandare in guerra). Mi servì ripetutamente di ngioi, che questa volta mi piacque veramente, avendo il preciso gusto del gazeuse, e si discorse per mezz'ora tra Monsignore e lui, che ci raccomandò d'andar a vedere la casa sua, sua madre e di servirci colà di tutto il suo come roba nostra. Ci salutammo colla stessa cordialità, ed io salii sulla mia carrozzella, pronta là ad attendermi, e giù di corsa verso Tusu. La via era lunga, con frequenti salite e discese – a pendenza moderata però – e impiegammo 4 ore per giungere a Tusu da Lueno. La strada presentava delle difficoltà veramente serie nel tracciato, ma un po' sulle indicazioni dei nostri, un po' col molto suo buon senso Karoli le superò benissimo, e la strada in massima parte potrebbe star in Piemonte e degna d'ammirazione. Dissi 4 ore, notando che spesso la vettura correva, ché a piedi occorrono almeno 5. Avanzandoci verso Tusu il paese si fa sempre più montuoso, e la collina sul cui dorsale sempre camminammo (scendendo in fine nella valle) e che da Moranga fila ininterrotta fino a Tusu, è divenuta qui una montagna, come quella che divide Pessinetto da Coassolo: però tutta coperta di verdura con sprazzi di boschetti, finché dietro a Tusu è tutta boschi e selva; la selva distrutta (in apparenza

solo rarefatta) dai nostri vandali della sega, sotto la mano feroce di P. Cagliero, il terrore dei boschi, come lo chiamano qui.

Si arrivò alla Missione alle 2½ pom. con ricevimento di qualche centinaio di persone (gli altri – donne erano ad un gran mercato – e gli uomini in massima parte all'estero, come quei delle nostre vallate di Lanzo vanno in Francia). La stessa cordialità e festosità d'accoglienze, ma un'impronta generale di mutismo e quasi di riserva, la caratteristica dei montanari piemontesi, ripetuta letteralmente in Africa. Si va subito a pranzo; dopo, una gita in vettura al villaggio di Karoli per ivi salutare la sua madre (com'egli ci aveva invitati a Lueno) e la sua prima moglie. Sono 60 capanne d'abitazione (più altrettante pei viveri) addossate le une alle altre, grandi e alte, molto ben fatte e ben tenute, con nel mezzo una casa di pietra ad 1 solo piano-terreno e tre camere, una col letto di Karoli, piantato su 4 pali e racchiuso da una tenda, e 2 camere per le *ricchezze* di Karoli: cioè poche pelli d'animali della foresta, i suoi vari abbigliamenti (coperte, pelli, lance, cappotti di piume) molte zucche per terra con… niente dentro, e qualche sacchetto di sementi varie. Era tutto il suo tesoro. La madre di Karoli è una vecchietta sui 75 anni ma svelta ancora e linda: anni fa ammalò a morte e fu battezzata, è tutta per la Missione: la 1ª moglie di Karoli è una donnetta sulla cinquantina, dall'aspetto intelligente, velato però di mestizia essendole morta tutta la figliolanza. Ci accolse con cordialità, alla Kikuiu, cioè senza alzarsi da terra dove attendeva a cernere fagiuoli; ma è di prammatica che le donne non interrompano il lavoro per nessun motivo.

Tornando alla Missione ci fermammo sul sito ove fu impiantata la 1ª volta la tenda dei 2 primi missionari: un cumulo di pietre e terra segna ancora il posto della casa di Boice che fu la prima casa e cappella dei nostri; dista 5 minuti dalla residenza attuale della Missione, e meriterebbe vi si erigesse una croce. È una bella posizione, ma un po' troppo ventilata.

Il mattino seguente, solita funzione mia, con un discorsetto di P. Balbo, poscia andiamo – io e l'Assistente in vettura, gli altri tutti sui muli alla Sega – per una strada magnifica intagliata nel fianco della montagna. È un percorso di un'ora e mezzo a piedi, la strada carrozzabile fu costrutta da Karoli, sotto la direzione dei nostri, in compenso di un bel ponte in legno che essi gli costrussero sul fiume Tusu presso il suo villaggio. Entriamo nella foresta, cioè nei residui della foresta seminata d'alberi non buoni per lavori (ché tutti gli utili furono tolti) e dopo 10 minuti eccoci alla segheria. È un mezzo paese… giudicato secondo i criteri locali: una lunga e ampia tettoia con 10 macchine – roteanti tutte in quel momento rumorosamente sotto la guida dei neri – due lunghissime tettoie (capannoni) ripiene di legname già segato in stepponi, altre tettoie pei bagni e per la spalmatura dei legni lavorati; poi pel deposito dei lavori già pronti per la spedizione. Tutti questi caseggiati posano sopra uno spianato alto 20 metri sul livello dell'acqua del Massioia, e salendo poi altri 50 metri più in su, trovasi la casa d'abitazione posta pittorescamente sopra un piccolo rialzo sul piano della montagna, attorniata da un bel giardino e da un orto pieno di legumi europei.

Questo caseggiato è solo di rami e terra, coperto d'isange e comprende, oltre le stanze dei Padri e coadiutori, anche la cappelletta, ove pregammo e poi demmo la Benediz. col SS. Tutto il personale della Missione di Tusu era presente e si pranzò colla solita allegria; discorso di P. Cagliero e mia risposta d'incoraggiamento agli oscuri lavoratori, o piuttosto lavoranti nell'oscurità, ma che dall'oscurità della foresta come i macchinisti e i fuochisti nel fondo d'un bastimento, concorrono a far camminare la gran nave… delle Missioni. Si passò poi a visitare il canale che porta l'acqua alla turbina: è un'opera meravigliosa, per quel sito: fu tagliato nel fianco d'una montagna che scendeva a picco, e il taglio in certi punti è alto 5, 6 metri sulla sponda del canale il quale è poi infossato fino a 2 metri, intagliato or in terreno tufaceo or nella viva pietra. Davvero che fa stupire siano riusciti a tanto coi soli mezzi che avevano a mano, e operai inesperti. Alla diga l'acqua entra maestosa e calma nel canale, e da anni non furonvi più guasti

per le piene che pur sono terribili. Si girò un po' per la foresta, poi una visita alla tomba di suor Giordana con un De profundis ed alle 5 ritorno alla Missione.

Dalle 6 di sera fino alle 7 del mattino pioggia torrenziale, poi pioggerella tranquilla fino alle 8½, appena cessata la quale si parte tutti sui muli alla volta di Vambogo: eravam solo più 5 viaggiatori bianchi – Mons., io, P. Cagliero, fratello Luigi ed 1 Suora che veniva per prepararci un po' di pranzo al passaggio del 2° Massioia detto di Mbaria. Traversiam subito il fiumicello Tusu e per una straduccia mulattiera tagliata nel fianco della montagna montiamo su per arrivare sul dorsale di questa che poi diventa un collinone scendente tortuosamente fino alla piana sotto Moranga. Dopo 10 minuti di cammino una fitta nebbia ci avvolge non lasciandoci discernere a 10 passi di distanza, e tosto una pioggia ghiacciata gettataci in viso da un vento non men ghiacciato – Si continuò così fin sul dorsale di quella montagna alta almeno 600 metri sopra Tusu, e là donde potevasi godere il più bel *panama* (diceva un tale di Lanzo) del Kikuiu si dovette invece camminare sempre nella nebbia e pioggia, obbligati spesso a scender dai muli per la soverchia ripidità o pendenza del sentiero, finché alle 11½ si squarciarono le nubi e un sole rovente essiccò in un quarto d'ora la strada, producendo un'eva-porazione così abbondante che pareva togliesse il respiro.

A mezzodì traversiam il Massioia di Mbaria, i muli nell'acqua fino alla pancia e noi sopra una trave su cui dovemmo passare solo uno per volta temendo si rompesse sotto il peso.

Si pranza affrettatamente, si rimanda la Suora a Tusu sul suo mulo con 2 neri di scorta, e noi via pel sentiero verso Vambogo – Attraversiamo tre colline completamente incolte con alta kesakka, dimora prediletta di leopardi e iene, e tosto compaiono le colline di Vambogo intensamente coltivate e seminate di villaggi innumerevoli. Arriviamo alla Missione alle 4 pomerid. incontrati a 10 minuti di distanza dai Padri (Gabriele, Cravero, Manzon) e dalle Suore e dal fratello del capo Vambogo (occupato questo al forte Nyere) venuto a nome di lui, con gran seguito di guerrieri in alta tenuta e varii sottocapi dei dintorni, poi un migliaio di persone – Erano molte migliaia quelli che m'attendevano fin da mezzodì, ma un furioso temporale venuto alle 2 e prolungatosi per un'ora li disperse tutti con gran dolore di P. Gabriele, che voleva presentarmi il ricevimento più numeroso di tutti quelli fattimi finora nel Kikuiu – Ad ogni modo la stessa cordialità e festosità di tutti i presenti – una popolazione svegliata ed energica come quei di Kaiciangiru – Archi di trionfo e iscrizioni (lavate quasi affatto dalla pioggia) – abbondano sul nostro passaggio e ingresso alla Missione (cosa ch'erasi fatta in tutte le Missioni visitate finora, e che non ho sempre accennato), e si va tosto in chiesa, la più grande di quelle viste finora, ma che cadrà presto essendo solo di rami e terra e isange sopra – Quel vento freddo e pioggia del mattino m'avevano intirizzito e ridestatomi forte il male alle ginocchia (pur essendo avvolto nell'impermeabile) ma un buon impacco di lana calda ed il riposo di due notti passate qui, mi portò via ogni traccia del male – Il mattino dopo l'arrivo, battesimo di 6 catechisti nativi di Vambogo (tutti i catechisti ammessi al battesimo han passato almeno 4 anni al Collegio, qualcuno cinque ed anche sei) poi Messa solenne e musica e pranzo e Benediz. SS. al solito coi soliti discorsi ecc. ecc.

In questo 2° giorno, avendo tempo bello, sfilò in gran numero la popolazione venuta per vedermi e salutarmi e – i vecchi – a bere qui il loro ngioi (portato da essi medesimi) in segno di festa – Verso le 8½ del mattino seguente – ché stavolta la cavalcata non è più tanto lunga – si parte pel Karema. Il sentiero attraversa collinette graziose, coltivatissime e popolatissime, che bisogna pure spesso salire o scendere a piedi, si passa accanto al più gran *veru* (mercato) del luogo, ove accorrevano quel giorno non a centinaia, ma a migliaia gli indigeni bisognosi di comprare viveri, che poi non trovarono, neppur a prezzi doppi e tripli – Malgrado questa diversione di molte migliaia di persone che mi salutavano festosamente, dolendosi di [non] poter trovarsi alla Missione pel mio arrivo, c'erano ancora un 4, o 5 mila persone ad attendermi con P. Bellani, Vignoli e Suore. I soliti saluti e strette di mano da tutti e sempre la solita espansività,

prova della fiducia di cui godono i nostri – Era mezzodì, ma il pranzo fu protratto alle 2 per assistere ad un saggio catechistico. Sedutici, Mons., io e i missionari, all'ombra dei wattle nel cortile della Missione, si fan venire innanzi una ventina di vecchi (asuri e giudici del paese) e questi sedutisi alla lor volta per terra s'alzano successivamente uno per volta a farmi un discorso di augurio colle benedizioni loro rituali, e si scaldavano tanto a parlare che non l'avrebbero finito sì presto, ognuno volendo dire la sua parlata, come più bella della precedente – Ne lasciam parlare una diecina, poi li ringraziamo, e fattili seder tutti in fila davanti a noi, io comincio a far loro (leggendole sul catechismo) le domande della kerera –

Rispondono tutti all'unisono con una prontezza e precisione ammirabile, alzando tutti gradatamente a gara la voce per farsi vedere che lo sanno bene – Passo in 10 minuti tutte le lezioni loro insegnate e non falliscono una parola nelle risposte – Una buona presa di tabacco li fa tutti felici e si ritirano per dar luogo ai *giovani* (cioè dai 40 anni ai 20). Anche di questi si fanno avanti una trentina chiamati a caso dal gruppo dei giovani: e le risposte loro alle mie domande sono ancor più pronte e precise di quelle dei vecchi – Succedono i giovani incirconcisi – poscia le donne – indi le ragazze da marito (son le figlie di Maria) con contegno sì timido e modesto che neppur una osa alzar gli occhi a rimirarci per quanto invitatevi dalla loro maestra Suor Scolastica – ultimi i ragazzi e ragazzine piccole – questi ultimi rispondono abbastanza bene, solo occorse talvolta suggerir la prima parola della risposta, e così avean pur fatto le donne maritate (le più ottuse, dicon le Suore, di tutta questa gente) – Ma le airetu (ragazze figlie di Maria) superarono tutti, cantando quasi le risposte, non solo, ma suggerendo quasi la domanda a me che veramente stentavo un po' a pronunziare il kikuiu. Insomma ogni gruppo recitò sì bene (eccettuato come dissi le donne e ragazzini i quali son sempre al pascolo) che meritavano tutti lode, ed io credo che solo a Castelnuovo si faccia una gara più riuscita pel premio del V. Cafasso – Infine girando in mezzo a quell'accolta di gente (credo da 4, a 5 mila) e interrogandoli tutti assieme, rispondevano concordi, con un coro di voce imponente… e fu davvero uno spettacolo che mi traeva le lacrime dagli occhi. La gara durò un'ora e mezza, poi si prese qualche fotografia dei presenti, si distribuì lo ngioi ai vecchi, tabacco ai giovani e vecchie, e sale alle donne, ragazze e mondo piccino; e tutti felici presero a cantare e ballare… mentre noi andammo a pranzo. Nel pomeriggio una gita sul cucuzzolo del *piccolo* Karema, il colle al cui riparo sta la Missione; Benedizione del SS., discorso del P. Bellani e… cena.

La mattina alle 8 partenza per la *Missione* di Niere, distante 4 ore di cavalcata sui soliti muli (ché di vie carrozzabili, dopo Tusu, non ne vedemmo più). Il paese è sempre ondulato e collinoso, ma l'altezza delle colline va crescendo, perché ci avviciniamo al Kinangop. Arriviamo a questa Missione senza incidenti alle ore 12, 30 accolti da forse tremila persone, eravi pure il capo del luogo Ndioine, un tipo un po' falsetto ma, almen per politica, sempre favorevole ai missionari e Suore. Egli ha forse il più bell'enturage[!] di guerrieri che abbiam veduti finora. Sopra un centinaio, che erano, almeno la metà erano[!] più alti di Mons. Perlo; alcuni lo superavano di tutta l'altezza della testa – misurati proprio avvicinandoli a lui. Persone slanciate, con membra tornite e una muscolatura bellissima. Tra essi son parecchi Massai puro sangue, i più, nati da incrociamenti tra Kikuiu e Massai i quali occupavano le piane che si stendono ai piedi del monte Niere fin su nel Laikipia ad ovest del Kenya.

Nelle continue lotte a scopo di razzie si rubavano a vicenda le ragazze e i giovinetti pastorelli, da ciò gli incrociamenti per cui la popolazione di Niere è la più alta e la più bella del Kikuiu – Il censimento diede 22 mila anime nel circuito a cui arrivano i missionari nelle loro visite ai villaggi. Accoglienza solita da parte degli indigeni, anzi quasi affettatamente cordiali da Ndioine, che pare volesse farmi dimenticare i passati suoi attriti colla Missione, e le sue scrocconerie, e sottrazione delle rupie della tassa agli stessi comandanti del forte – Ma io feci sempre buon viso, perché questo uomo va accettato negli utili e se non ci ama, ci teme assai… sapendoci amici del comandante del forte… e in conclusione favorisce il nostro avvicinamento alla sua popolazione.

Questa non è ancora all'altezza di istruzione di quei del Karema, però progredisce; e poi bisogna ritener che son ancor più selvaggi.

Eravamo nel dì della Domenica di Passione: si diede la Benediz. col SS. nel pomeriggio e alle 4 partimmo per la fattoria, distante ¾ d'ora, sollecitando il passo, stante la minaccia di pioggia. Nel cortile centrale della fattoria ci attendeva coi Padri, coadiutori e Suore (ch'eran però già venuti tutti al mio arrivo a Nyere) il personale più solito a venire pei lavori – un 200 persone ché molti altri erano rimasti a Niere – e si sfilò tra loro come tra amici più stretti e quasi persone di casa. Anche qui archi di trionfo sul percorso e all'entrata; poi una visita in Chiesa e *siamo a casa* esclamo io con soddisfazione, dopo 15 giorni precisi di viaggio da Limuru (19 marzo) alla fattoria (2 Aprile). Dico siam a casa, ché qui devo necessariamente restare per tutta la stagione delle pioggie (spero solo 1 mese e ½) colle quali sarebbe troppo malagevole e dannoso per la salute girare per il Kikuiu.

Qui finisce la storia, che avea proposto di fare corta, e invece mi riuscì più lunga che non volessi. Rileggendola trovo ripetizioni e lacune, ma l'ho fatta a più riprese e quasi a spizzico, senza aver sempre presente il nesso delle cose. D'altronde è una brutta copia per solo uso di V. S. e di quelli e quelle dell'Istituto, e per farli vivere un po' del Kikuiu.

Tornato qui scrissi e spedii la circolare di cui le mando copia, e che credetti dover fare ad incoraggiamento loro. Nel passaggio affrettato per ogni missione, non potei quasi trattenermi coi missionari di ciascuna, sia perché sempre disturbato io dal trattar coi neri, sia perché i missionari stessi erano sempre in moto pei preparativi e svolgimento delle feste. Dissi quindi a ciascuno che se non aveva cose urgenti da dirmi l'avrei riveduto qui agli Esercizi e si sarebbe potuto intenderci tranquillamente. Da un giorno di festa non si può giudicar l'individuo; ma se avessi a giudicarli da quei pochi momenti passati assieme direi che li vidi tutti allegri ed animatissimi. Intravidi un velo di preoccupazione in alcuni come P. Vignoli, Morino, Aimo, Manzon… ed altri, ma compresi anche che le loro aspirazioni sono soltanto i posti più importanti. Tutti avrebber <u>*bisogno*</u> d'esser Superiori di una casa e poter comandar a 4 Suore! Ma le considerazioni le riservo ad altre lettere. A Manzon Mons. aveva già provvisto il cinto da Nairobi, e quindi quelli speditici da V. S. li passammo alla riserva del magazzino.

Della mia vita alla fattoria, e della vita della fattoria le scriverò altra volta essendoci niente di premura. Ella vorrà saper precise notizie di mia salute. Le dico dunque che in quei 15 giorni di viaggio non ho sofferto che quel po' di male alle ginocchia, male che scomparve totalmente colla cavalcata da Vambogo al Karema, che fatta sotto un bel sole, fu proprio un curativo dei reumi precedenti. Del resto si soffrì un po' di caldo nella piana, cioè nei primi giorni di viaggio; poi nel resto del viaggio la temperatura non mi dié mai fastidio, perché dopo i primi 3 giorni non ebbi mai il caldo di un giorno di giugno a Torino; anzi in generale sempre temperatura di maggio a Torino, o giugno a S. Ignazio: a Niere poi e fattoria il caldo cessò affatto ed abbiamo sempre un tempo come un settembre od ottobre alla Morra. E questa è la precisa realtà checché ne scrivano talora quelli che scrivono per riempir pagine o farsi compatire.

Il vero caldo, mi assicurano i più e *le più* imparziali non lo si avrà che in dicembre, gennaio e febbraio. Il resto dell'anno, quanto al caldo è come adesso, salvo il *freddo* e la noia dei mesi delle nebbie, cioè luglio e agosto. In tale ambiente è inutile dirle che sto proprio bene, e starebbe benissimo anche lei, massime che qui alla fattoria si fa il pane, e buono, ogni 5 giorni, carne in abbondanza, uova, latte ed io ho sempre un po' di quel vino che mandai prima della mia partenza. C'è la sola noia di girar – *adesso* – quasi sempre nel fango stante le pioggie di ogni notte e sovente anche di giorno. Però i lavori nella campagna vanno tutti avanti al solito, soltanto si scarseggia di operai, ché tutti han da lavorare i loro campicelli. Di notte, stante il fresco si riposa da tutti benissimo, ed io pure meglio che a Torino; la fattoria poi è già un posto proverbiale per conciliare il sonno a tutti.

+ Monsignore è partito per Limuru il 7 corr.te, via Naivasha ove giunse in 2 giorni; ma, dissermi i portatori al ritorno, sotto una continua pioggia di 2 giorni e 2 notti; il che rende orribile il percorrere i sentieri della regione dei bambù attraverso la montagna dell'Aberdare. Buon per lui che ha gambe di ferro, e con un mulo che le ha d'acciaio. Ad ogni modo abbiam pregato tanto perché non avesse a soffrirne, e speriamo bene. Non mi ha ancor scritto, benché fossimo intesi mi scriverebbe *subito!!*

+ Ieri mi giunse notizia che le casse spedite da Torino il 10 gennaio sono finalmente giunte a Fort Hall; spedimmo subito carri e buoi per condurcele qui.

+ Il 12 aprile ricevetti la sua lettera del 13 marzo, e ieri 16 ricevetti la precedente sua del 3 marzo. Questa ultima fu trattenuta non so perché a Fort Hall. Sarà bene che ella da oggi fino al *10 giugno* mi indirizzi le lettere a Fort Nyere; perché io prevedo che fino a tutto maggio saremo qui per le pioggie; in giugno starò qui per gli Esercizi Sp.li [;] da luglio a settembre sarò per passare 8 giorni in ciascuna Missione, poscia una gita all'Uganda e tra ottobre e novembre ritorno in Italia. Questo all'ingrosso il piano del mio viaggio, a meno che per metter in ordine qui quel Regolamento la cosa vada più in lungo; oppure ci venga il permesso di piantarci al di là del Sagana, al che vorrei essere presente suol luogo. Pertanto le sue lettere siano dirette fino al 10 giugno a Nyere; dopo, di nuovo a Fort Hall fino a nuovo avviso.

+ Per l'affare di Faia che vuol che le dica: io le avevo già espresso il mio parere nella lettera, se non erro, da Gibuti. Certo che se si finisse definitivamente la cosa è ancor meglio. Temo che l'ammontare di L. 17000 risultato all'Economo, sia forte, e che non gli si debba più tanto se si fan tutte le deduzioni in base all'arbitrato. Mi pare che l'Economo non abbia fatta completa la deduzione pei *mancati trasporti di terreno scavato.* Ad ogni modo di qui non posso dir di più.

+ Scrivendole che le lettere A B C D indicavan le diverse qualità di caffè, vedo adesso che ho sbagliato: le lettere A B non son del caffè *più piccolo*, come avevami detto allora Monsignore. Son del *più grosso* e di primissima qualità, come vidi qui nella macchina vagliatrice. Ma è uno sbaglio cui avrete rimediato voi. Abbiam già qui altri 6000 kilogr. di caffè, raccolto e inviabile in Italia fra 6 mesi: l'anno venturo si spera raccoglierne un buon terzo di più. Bisogna quindi spingere la vendita: da venderlo qui a venderlo a Torino c'è il guadagno di L. 1000, o 1200 per tonellata [!]. A me pare perciò sia da continuar la vendita a Torino.

+ Ricevuto i periodici di Marzo, e Deo gratias della buona riuscita; badino però che il tratto della Miss. di Varallo *interlineato con 2 punti,* mentre s'interlineava sempre con 1 solo: il giornale, così, presenta male. Non è un giuoco fatto loro da Celanza? Una volta solo io l'interlineai con 2 punti, per mancanza assoluta di materia: del resto va solo con uno.

+ Non è meglio metter Carlo gerente? Si risparmiava la spesa. Per carità ella non si stanchi tanto: Margherita sa fare, e pel Periodico Luigi deve prendervi la pratica e far quasi tutto lui colla Comino e D. Costa.

Voglio absolute finire

Suo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **131** –

Sunti di *Lettere scritte al R...,* in AIMC

Dal Masari 16 Maggio 1911 al R[ettore]

Spedito posta mensile con lettere alla Comino, Rossano, Turchi, D. Baravalle, Capra, P. Ferrero p. Suore, Berma, Boser, Dufour.

Al R[ettore] ricevuta sua del 4 Apr.

Scrissi per madrine Cresima data da me.

Venda casa Roveda p. L. 160 – Scrissi al Padre Piccola Casa p. suore. Cerchi mutuo Cassa Risparmio 350 m. almeno.

Mostrar mia lunga lettera alla Comino. Perché 2 volte non pubblic. Vita D.Caf[asso]? Chieda Sup.ra Orfane Relaz. Battesimi scritta da Mons. e la pubblichi agosto.

Scriveremo collective al Card. Richelmy.

Spedirò caffè Ledokowska. Pulex penetrans.

Dal Masari, 19/5 1911 al R[ettore]

Speditogli 2 fogli Lettera Mons. riguardo difficoltà e suo ritardo a L[i]m[uru].

Principio malattia bestiame.

Prezzo nuovo per vendita caffè:

2ª, crudo 3,75 – tostato 4,95
1ª, " 4,25 – " 5,50

A don Luigi Perlo **–132 –**

Originale autografo…, in AIMC

Dalla Fattoria 19 Maggio 1911

Caro D. Luigi,

Contavo scriverti sulle varie cose che tu mi dicesti nelle tue lettere, ma all'ultima ora ho deciso scriverti subito, e per la fretta non ho tempo a rileggere le tue lettere. Dunque scrivo solo di ciò che ora mi preme.

Primieramente occorrono alla sega 12 metri lineari di tubi in ghisa del diametro *interno* di 30 centimetri; però un gomito (della stessa misura) con 1/8 di giro, (come suol dire Astengo) cioè con questa curva [*disegno*], ossia la metà di un angolo retto. Questi tubi è *preferibile* averli in tanti pezzi di 2, o 3 metri cadauno, ma possiamo accettarli anche più lunghi – se li avessero solo tali cioè anche fino a 5 metri – perché ora avendo i carri che vanno fino alla sega non c'è difficoltà di trasporto. La società del Gaz italiana, credo te li rimetterà ricorrendo, se occorre al Direttore, e ne ha di 2 qualità cioè più sottili e più spessi. Se puoi avere i più sottili è meglio pel minor costo d'acquisto e di trasporto; la caduta netta è di soli 6 metri, quindi anche i sottili reggono alla pressione; assicurati però che siano tutti sani. Ci servono anche di lunghezze diseguali, purché in complesso faccian 12 metri circa (piuttosto di più che di meno) anzi sarebbe desiderabile averne un pezzo lungo 1 metro circa, ché ci aggiusterebbe meglio la conduttura. Essa è ora fatta così [*disegno*].

In B c'è la bocca rettangolare che versa l'acqua sulla ruota motrice, e pare che la curva C così prossima alla bocca B diminuisca la forza pressione e l'uscita dell'acqua: così sostiene Aquilino, cosa che io non credo. Ad ogni modo se si può contentarlo è meglio; epperciò con quel tubo corto che ti richiesi (cioè da 50 cent. ad 1 metro circa) si porterebbe la curva più indietro così [*disegno*]. Ma se non trovi tale tubo corto, non preoccuparti per esso. La cosa sta bene anche come descritta nella pagina precedente.

Al detto tubo corto (oppure all'estremità piccola della curva se si adotta il sistema della pagina precedente) bisogna adattare un tubo ad imbuto che imbocchi (*all'esterno)* il tubo D (o la curva C) e quindi sia rotondo, e poi diventi subito rettangolare per imboccare nella bocca la quale versa l'acqua nelle palette della ruota. Questa bocca [*disegno*] di cui ti accludo il disegno fattomi da Aquilino, ha l'apertura interna di 0,30x0,35. Bisogna dunque che quell'imbuto di ferro (usare

ferro *spesso*) imboccando *all'esterno* quel gomito D si allarghi e prenda forma rettangolare per entrar nella bocca B nel gomito E (Vedi schizzo Aquilino). Però è meglio che questo rettangolo dell'imbuto non sia all'esterno di 0,35x0,30 precisi, ma sia un po' scarso cioè circa 0,345x0,295 (od anche 0,34x0,29) così entrerà più facilmente nella bocca B, e il vuoto che ne resterà all'interno sarà riempito con piombo fuso e compresso.

Questo imbuto te lo farà Ballari, od anche il fabbro (se pur non vuol farlo Giuseppe) ma bisogna sollecitare il lavoro per far la spedizione di tutto col 1° vapore della linea italiana da Genova.

Per la spedizione di questi tubi, come della curva e dell'imbuto, è meglio non fare alcun imballaggio ma spedirli così tali quali, incollando per ogni pezzo (o scrivendo con minio) l'indirizzo solito per Perlo *Nairobi* (dico Nairobi, che è meglio fermino lì, essendovi il moto car che li trasporterà a Fort Hall, e di là coi nostri carri alla Sega) –

[*Su foglietto a parte*]

A D. Luigi Perlo

Colla roba richiesta nella lettera del 19 maggio aggiungere: *Rebarbaro* contuso (in pezzi grossi come nocciuole) Kg. 5 non mandarlo intiero che qui non si ha il mortaio in cui ridurlo a pezzi.

Anice stellato in polvere gr.mi 200 e 9 stampi in legno rettangolari per burro (con ✞ per marca di fabbrica) cioè 3 delle capacità di ¼ di libbra inglese + 3 di ½ libbra e 3 di una *libbra inglese*. Si trovano in Via S. Tommaso N. 10.

Al canonico Giuseppe Allamano – **133** –

Sunti di *Lettere scritte al R...*, in AIMC

Dal Masari 23/5 [19]11 al R. e D. Luigi

R[ettore]. Pel caffè applicare i nuovi prezzi ai soli abbonati; e ad altri gli antichi.

D[on] L[uigi]. Non mettere troppi cliché – Prendi proprietà periodico anche pel passato a *mio* nome. Fa aggiustar storia Mociri dalla Comino o da Sales. Per macchina Amicarelli decidi tu – Manda subito topinabò.

A don Luigi Perlo – **134** –

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 23 Maggio 1911

Caro D. Luigi,

Ti ho scritto solo 3 giorni [fa] ed ora tento profittar ancor dei vapori partenti fine mese per farti aver la presente, che è per dirti come, dopo riletta la tua del 4 aprile trovo che abbondi troppo in cliché pel N.° di luglio. Supposto che la *Rivista* della Duchessa (o con altro titolo che tu lo chiami) sia fatto grande da attraversar 2 pagine bisogna contentarsi di aggiungerne 2 altri; o tutt'al più 3, ma di questo qualcuno sia piccolo. Perché se si prende l'abitu-dine di abbondare così, bisognerà continuare in avvenire, e la spesa per questo dove va? Dunque io ritengo che i 3 cliché devono essere il normale, e 4 è quando uno o più di essi sono piccoli.

E la proprietà del periodico l'hai già chiesta? (s'intende a *mio* nome e tua firma come mandatario). Bisogna non ti dimentichi di chiederla non solo pel presente e per l'avvenire, ma anche per tutto il passato. Un lavoro che bisognerebbe dare presto alla Sig.na Comino è la storia di Mociri scritta da Gabriele. Questo scritto è una *brodura*… (il solo nome adatto) che va rifatta completamente. E per questo occorre che ella per prima cosa lo legga intieramente e cominci con parentesi a sopprimere le molte ripetizioni che vi s'incontrano. Poscia è necessario che lo scriva *ex novo* facendoselo tutto proprio, senza poi tenersi necessariamente legata al manoscritto di Gabriele. Solo così allora si potrà pubblicare: alla qual pubblicazione spero poter già presenziare io dopo il mio ritorno. Ma, ripeto, il lavoro di *rifacimento* va eseguito *subito*, perché sia condotto a termine prima di iniziarne la pubblicazione. Può darsi che la poca salute della Comino non le consenta di aggiungere questo nuovo lavoro agli altri che ha già da fare continuamente (cioè Mad. Varallo, Vita D. Caff., periodico, grazie lunghe e brevi, e articolo di fondo); massime che il Sig. Rettore ci tiene di spingerla a scrivere anche la Vita *grande* del Ven. Cafasso. Poi bisogna anche tener conto della sua nevrastenia, un male che le vieta spesso i lavori mentali; oltreché non conviene troppo spingerla per non logorarla. Perciò 1° nel darle lavori abbi discrezione e non spingerla troppo; 2° il *rifacimento* dello scritto su M. si farebbe meglio ordinarlo al Ch.o Sales a S. Ignazio, e colà dirigerlo bene acciò non si lasci trascinare dal far brodoso di quelle scritte.

Riguardo alla 1ª macchina Amicarelli p. bucato (di cui mi dimenticai finora risponderti) io direi che se siete proprio soddisfatti di quella seconda, puoi chiedere al fabbricante a che prezzo ti metterebbe la prima aggiustata e garantita come la 2ª. E se fa una riduzione del 30% circa, può accettarla per la Consolatina. Però c'è anche da pensare ad altra cosa. Quella 2ª che avete ora vi basta all'Istituto? Intendo bastare non nel senso che possiate poi far tutto il bucato settimanale o mensile di essa, ma quel tanto di bucato che le Suore possono preparare la sera, e risciacquare nel mattino e far asciugare ecc. Perché non converrà neppure loro far bucati tanto grossi. Dunque studia la cosa in questo tempo e se l'attuale macchina non basta, la si passerà col, tempo alla Consolatina, comperandone, al mio ritorno, altra *di altro sistema*. Ed in tal caso non s'accetta, naturalmente la 1ª d'Amicarelli.

Qui alla fattoria ci son dei posti ove il *topinabò* prospererebbe e sarebbe un bon prodotto pei maiali. Potresti procurarmi il seme da qualche venditore, od anche solo un certo N.° di tuberi da spedire subito a Mons. all'Italian Mission di Fort Niere a mezzo di una o più scatolette campione senza valore? Se mandi i tuberi mettili nella polvere di carbone o cenere asciutta = Termino col finir della carta – Affettuosi saluti a D. Costa e C.ia.

Tuo aff. zio C. G. Camisassa

2) Con quei tubi di ghisa manderai:

1° Due quintali di quel *sale*, lo stesso già spedito con me per purghe al bestiame; ma farai per esso una cassa adatta che ne resti completa, né conviene mettervi altra roba stante ché il sale per l'umidità si scioglie un po' nel viaggio e guasterebbe ogni cosa.

2° Se ci son le zappe – o sampe – puoi far una cassa con esse o qualche altro oggetto di ferramenta lasciato costì da spedire quando noi partimmo; non ricordo però quali oggetti siano, e non son certo di premura, ché altrimenti li ricorderei. Quindi zappe e questi oggetti non premono.

Per tua norma *d'or innanzi* non van più di 50 miria in media (cioè da 40 a 60 e non oltre) ché quelle più pesanti dovette esser *disfatte* a Nairobi con infiniti disturbi. E di questo prenditi nota per l'avvenire.

Per la dogana il miglior sistema, anzi *il necessario* per l'avvenire è di prepararti delle quietanze girate dai provveditori di ogni oggetto all'incirca mandato in tale spedizione: e queste quietanze (ridotte di 1/3 circa nei prezzi per le cose non agricole) e lasciate intatte per gli oggetti agricoli – come i tubi ghisa per condotta di acqua da innaffiare ecc.

Queste note se possibile si spediscono con un bastimento partente prima di quello della merce; e se non si può si spediscano *almeno* con lo stesso piroscafo diretto al P. Procureur des Pères Blancs a Mombasa, con una letterina di accompagnamento dicendogli di sdoganare, e indicandogli gli oggetti agricoli, e non agricoli, e che poscia diriga subito la merce a Nairobi.

E qui finisco riguardo alla spedizione urgente.

Altra cosa che mi preme è questa. Abbiam fatto un pozzo verticale sul margine di una collina che ora è profondo m. 22 e c'è difficoltà a scender oltre. Con una galleria laterale (orizzontale) nella collina arriveremo a trovar il fondo del pozzo: ivi collocheremo una ruota motrice, e con un tubo lungo 22 metri l'acqua (circa 100 litri al m. sec.) dall'orifizio del pozzo scenderà sulla ruota motrice: un albero verticale venendo su dal fondo del pozzo fino all'orifizio superiore metterà in moto tutto il macchinario richiesto dalla fabbrica. Abbiam la ruota motrice di Ballari, ma questa mangia troppa acqua in proporzione del rendimento; poi essa esige un ingranaggio d'angolo accanto ad essa per azionare l'albero verticale.

Perciò sarebbe preferibile una turbina, che agisse con anche soli 50 litri p.m.s. sotto la pressione di 22 metri. Nuova costerà molto: ricordando che Ballari ne aveva una americana d'incanto, ti prego andar subito da lui a chiedergli se l'ha ancora, e se serve bene al caso, se ha anche la camera in cui gira, e quanto vuole per essa aggiustata in modo che il suo albero si innesti con un albero verticale di 25 metri. Dico 25 metri perché esso deve salire ancora 3 metri sul livello dell'orifizio del pozzo, per toccar le trasmissioni messe in aria. Questo ultimo potrà essere in ferro od anche in legno (avendo qui alberi dritti come candele e alti 30 metri); dunque egli deve all'albero della turbina unire un mozzo che lo colleghi poi coll'albero verticale in ferro o legno.

Proponigli primieramente un doppio problema[:]

1° con 50 litri d'acqua p.m.s. (abbiam un canale largo 0,80 m. cui colla pendenza dell'1 e ½ % corre l'acqua alta 40 cent. circa) e 22 metri di caduta che forza si otterrebbe colla turbina che egli ha, o potrebbe provvedere?

2° con 100 litri d'acqua (nelle pioggie – quando non si ha bisogno di bagnar il caffè) quanti cavalli darà la detta turbina?

3° L'albero verticale in ferro (pieno o vuoto) lungo 25 m. che dimensioni deve avere per resistere a quella torsione?

4° Se noi approfondissimo il pozzo fino a 30 metri che forza otterremmo nei 2 suddetti casi (1° e 2°)? (Per tua norma noi desideriamo avere da 20 a 30 cavalli).

5° Pel tubo che scende a 22 m. verticale noi contiamo per 8 o 10 metri usar i tubi ghisa che abbiam già qui; ma sono un po' fragili: dopo essi – scendendo – ci occorrono tubi di ferro o meglio acciaio. Di quale spessore debbono essere? per resistere a quella pressione – I nostri tubi qui hanno il diametro interno di cent. 18 ed esterno di 19¼. Naturalmente quelli di acciaio s'innesterebbero coi nostri nell'interno od all'esterno, secondo che occorre metterli più grandi o più piccoli pel regolare andamento della turbina (ed anche questo puoi chiederlo a Ballari, come è meglio); noi li fermeremo con piombo fuso-compresso.

Puoi anche dirgli che abbiamo al presente una caduta di 9 metri, e l'acqua passa pei detti tubi di diam. interno di cm. 18, e questi ne son sempre pieni.

Dunque fatti premura di aver queste informazioni, e saper da Alberto Baër se ha tubi di ferro e di acciaio (e s'intende saldati per forte pressione) e di quali dimensioni e prezzi, e me ne scriverai subito.

Altra informazione di premura è questa. So che la fabbrica nuova di mattoni tra S. Rocchetto e Lucento fu ad un punto per far fallimento, causa la qualità del terreno-creta trovato non tanto adatto a far mattoni. Che poi risolse la difficoltà colla compressione dei mattoni fatta non so se nell'atto di fabbricarli, o un giorno o 2 dopo ecc. ecc. Bisognerebbe ti recassi colà e far di saper se la difficoltà era o la creta troppo grassa o troppo magra, oppure se le materie vegetali

contenute nel terreno, o l'assenza di sabbia. Insomma saper la storia e i perché e come li risolsero.

Il motivo si è che da un mese sto qui nell'inazione forzato dalle pioggie – tentando far mattoni e tegole. La creta che abbiam qui sembra troppo forte e piena di residui vegetali – ed anche la sabbia che posso avere non è silicea ma sono residui, pare, vulcanici che si sciolgono come la cenere, poi pare abbian dei sali per cui la gente le scioglie nell'acqua che ha sapore di sale.

Insomma incontro serie difficoltà, perché nel cuocerli, i mattoni diventan friabili, stante ché le materie vegetali dei componenti restano consumate dal fuoco. Per avere schiarimenti in proposito ti spedisco 4 campioni terra A. B. creta e C. S. sabbia. Falli esaminare e veder se colla mistura di 2 o più di questi si arriva a far tegole non solubili dalla pioggia.

Questa carta mi fa disperare pur cambiando continuamente pennini, perciò taglio corto.

Queste informazioni sulle misture della terra puoi chiederle più che altro a qualche fornaciaio intelligente, ed anche più componenti delle varie terre, a qualche chimico.

Cerca se trovi un libro sul modo di far mattoni, e me lo manderai per posta. Hoepli ha edito un libro intitolato *Laterizi*, ma sembrami non contenesse dati pratici sul modo *ordinario* di far mattoni e terre adatte, si perde in descrizioni di macchine.

Puoi anche chiedere a Nigra se conosce chi abbia un bilanciere di ricambio; o meglio ancora la sola vite e suo scoglio; ché per l'armatura ce la faremmo noi. Sarebbe per fare i mattoni compressi quando risultasse che colle terre che ti spedisco (come campioni senza valore) ci va l'*avancompressione*, al modo delle fornaci di Lucento. Ma non comprare niente fino a dopo comunicata qui la decisione riguardo ai campioni terreno.

Bada che la sabbia S ha ancor residui vegetali e di *humus*: domanda se è absolute necessario lavar la sabbia e purgarnela completamente.

Se non mando subito la posta si chiude.

Stammi bene, salutami tanto D. Costa e tutti all'Istituto, e tue carissime sorelle e loro aiutanti nell'*Ufficio* periodico e indirizzi e nei negozi.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo – **135** –

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 9 Giugno 1911

Carissimo Luigi,

Indirizzo a te tutta questa posta perché prevedo che all'arrivo di essa il Sig. Rettore sarà forse a S: Ignazio: e ciò può causar ritardi nel consegnarti ciò che ti mando pel periodico di agosto, che credo il mese più adatto per pubblicar questo scritto del P. Bellani sulla Gara catechistica. A questa relazione – se troppo lunga per 1 N° del periodico si possono ancor fare abbreviazioni (oltre quelle che già io indicai da farsi con cancellature e croce e parentesi a matita – abbreviazioni che intendo sian fatte per *tanti motivi);* e le vostre abbreviazioni sarebbero preferibilmente da fare nelle prime 12 pagine. Poi la Sig.a Comino, o tu stesso o D. Costa vi facciano qualche correzione, ma *leggerissima*, perché P. Bellani facilmente si adombrerebbe. E così si può stampare, come dissi, probabilmente col N° d'agosto. Se per tal mese aveste già *composta* la materia, dirai a Celanza che la tenga in serbo ed abbia pazienza a fare in fretta la composizione di questa Gara – Pei cliché (non essendo riuscite le fotografie ad hoc prese da Monsignore) puoi metter qualsiasi soggetto di cose africane.

A questa gara però bisognerebbe far precedere un articolo un po' lungo (scritto a nome della direzione – *non mio* – del periodico) descrivente sommariamente le accoglienze fattemi nelle varie Missioni. Queste accoglienze sono descritte nella mia lettera da Limuru del 16 marzo, e nell'altra di Niere del 16 aprile (più qualcosa nella brevissima del 22 marzo dal Seca). Qualcosa ne dissero pure varie lettere e di P. Rosso e d'altri mandate al Sig. Rettore. Da quelle mie due lettere (Limuru e Niere) la Comino farà un resumé delle accoglienze fattemi sia dai Padri, sia *e specialmente* dalle popolazioni coi rispettivi loro capi, traendone la conclusione che io scrissi in quella circolare di cui mandai copia al Sig. Rettore, che cioè non m'aspettavo che la parola di Dio si fosse così tanto diffusa su questa popolazione… e che c'è da ringraziarne veramente la Consolata.

In questo articolo *di fondo* la Comino non dovrà fare un *diario* del mio percorso, e delle accoglienze in ciascuna missione (come avevo fatto io in quelle lettere), ma fare una descrizione *unica* delle accoglienze fatte dapertutto, perché tutte furono pressappoco eguali – potrà indicare il mio percorso, secondo l'ordine descritto, ma *non indicarne la durata*…e in questo si stia ben attenti a non lasciar capire che fu così breve (fino al 2 aprile), per lasciar intendere che occorse assai più tempo… in modo che la gente pensi che durò un paio di mesi: perché se si dicesse che durò solo 15 giorni, si dà un'idea troppo ristretta del campo delle nostre missioni. E in questo, ripeto, sta tu ben attento, che non si accenni alcuna data da cui i lettori arguiscano la vera durata del mio viaggio.

Sul retro dell'ultima pagina del manoscritto sulla Gara troverai il computo delle pagine di stampa risultanti secondo che lo farai comporre in corpo 7 o in corpo 9 (le relazioni sulla Mad. di Varallo son sempre in corpo 9) cioè pagine 6½ nel 1° caso; e pagine 8 nel 2°. E a seconda dell'altra materia decidi tu il corpo da usare. Io ritengo che il corpo 9 possa andar bene; perché conto così: pag. 2½ l'articolo della Comino + pag. 8 la gara + pag. 2 i cliché = pag. 12½ il resto per Vita D. Caf. e grazie lunghe od anche solo le brevi, orari ecc. Pertanto appena ricevuta questa mia lettera, porta alla Comino il manoscritto Bellani acciò lo corregga – ma, nota bene, *senza ricopiarlo* facendo le correzioni che son pochissime, solo tra le linee dell'originale – poscia porta subito al Sig. Rettore queste lettere accluse, dove si troverà allora, e facendoti dare subito le mie 2 lettere del 14 marzo e 16 aprile, le porterai tosto alla Comino acciò ella possa fare l'articolo d'introduzione suddetto. Appena avuto da lei tutto (od anche solo in parte) il manoscritto *corretto* di Bellani ne farai trarre una copia da quei dell'Istituto o della Consolatina, per darla a Celanza: e per comodità dei compositori questa copia sia scritta sopra una sola facciata di tanti fogli volanti. Frattanto la Comino ha tempo a far quell'articolo di introduzione, che dovrebbe esser solo di 4, o 5 (al massimo) delle sue solite pagine grandi. Quest'articolo, se fatto solo di tale lunghezza, può comporsi in corpo 10 al solito; se fosse troppo lungo e non convenga abbreviarlo, puoi comporlo in corpo 9. Dunque eccoti tutto spiegato il da fare per questo N° d'agosto, dopo il quale si riprende la Madonna di Varallo.

Rileggi bene queste mie istruzioni, per eseguirle appuntino. Se la Comino fosse a quell'epoca in campagna, il miglior partito sarà che tu faccia una corsa a trovarla, ché così v'intendete subito e poi (se non è tanto lontana) invece di farti spedire per posta il suo lavoro (potendovi esser pericoli di ritardi) sarà pur meglio mandar uno a prenderlo.

Dopo questo che più mi premeva, veniamo al resto.

+ Ricevetti con quella del Sig. R. la tua lettera del 4 maggio. Mi dici di spedirti al Com. Longo la grammatica Kikuiu – hai badato se essa ha lo sbaglio che c'è nella mia ed in quella di Perrachon (e forse in altre), che cioè a metà circa della grammatica mancano alcuni quinterni di essa e in loro vece ci sono degli esercizi di lingua inglese delle scuole Berlitz. Come è andato questo? Verifica subito, e mandaci in pacco postale una dozzina di grammatiche swahili *complete*. Al pacco, per compir il peso, puoi aggiungere dei fagiuoli *dell'occhio,* come semente, e della meliga di 8 file (detta *melia sgnura*) che mio fratello potrà procurarti da Caramagna.

+ D'or innanzi nel Periodico si adotti sempre questa ortografia ghikuiu invece di Kikuiu (cioè il paese). Aghikuiu invece di Akikuiu (gli abitanti) e così le parole simili. E ciò si faccia senza dar ragione ai lettori. Avverti la Comino.

+ Pel vocabolario Swahili – francese – italiano riferirò a Mons. la tua proposta e te ne scriverò.

+ Anch'io son di parere che convenga prendere in Prefettura la proprietà del Periodico pel passato e pel futuro, e non contentarci delle loro assicurazioni… a parole.

+ Benissimo dell'idea di suddivider il museo, mettendolo in parte nel parlatorio grande. Le pelli di leopardo grosso sono difficili a trovare, e mancano quasi sempre della testa e zampe; e costano qui da 10 a 12 lire senza contar spese *dogana* all'uscita dall'East Africa (spesa *assai alta*) e spesa porto.

+ Pel prezzo caffè se la mia *ultima* lettera non vi è giunta in tempo pel 1° annunzio di riaperta vendita vuol dire che col 1° numero che comparirà annunzierai ribassati i prezzi, conforme ti scrissi, *pei soli abbonati* e per tutti gli altri sempre tener ed annunziare i 2 prezzi di dicembre 1910 e mesi precedenti. E stai attento a *batter la cassa* su questo, come d'un gran favore agli abbonati.

+ Delle uova di struzzo è proibitissima l'esportazione e bisogna sempre *sfrosarli* [piemontesismo: *contrabbandare, portar via di nascosto*] a Mombasa, con pericolo di urti e fastidi col Governo, col quale, ti spiegherà il Sig. Rettore, si han già tanti altri grattacapi. Perciò non aspettatene più e siate parcissimi a regalarli; perché se volessimo venderli in Inghilterra hanno prezzi altissimi. Avverti di ciò il Sig. Rettore affinché non ne regali più. E così è proibitissima l'esportazioni delle pelli di nguio. Pei corni di rinoceronte fan pagare una dogana d'uscita eguale ai denti d'elefante!!! E in Inghilterra vendonsi al prezzo di questi… teneteli dunque ben preziosi ché non ne manderemo più. Queste cose imprimetevele bene in mente, ché mi pare siate troppo andanti a regalare di queste cose. D'aculei d'istrice ve ne manderemo ma quelli proprio grossi son rarissimi.

+ Optime degli abbellimenti e adattamenti cappelle, locali guardaroba Suore ecc. ecc. Io poi son *sempre* di parere che *tutti* i vetri lisci di qualunque piano – prospicienti Via Bruino dovrebbero essere *appannati* con qualche sostanza che costi poco o niente; e il sistema so che c'è, sebbene non lo ricordi per ora. Sansalvadore potrebbe insegnartelo.

+ Se questa mia ti giunge prima che abbi spedito i tubi ghisa p. canale sega, unisci alla spedizione un 30, o 40 metri di catena per aratro. Però non conviene comprare quelle catene già fatte per aratro che sono una porcheria, e qui se ne stracciano in media 2 anelli ogni giorno e si lavora sempre a fare degli "S" per giuntarle. Bisogna comprare una catena continua sul genere di quella che usate per tirar su le casse dalla botola; ma fatto con ferro un po' più piccolo di quella: però poco più piccolo perché sovente s'attaccano sei ed anche 8 buoi. Il meglio è comprarne 15 metri o 20 di grossa, come la vostra e 15 o 20 un po' più piccola. Betta tiene di queste catene che si chiamano *inglesi* e son garantite per la forza: sono più care di quelle di fabbrica italiana, ma almeno si è sicuri. Il fabbro Ternavasio ti darà indicazioni per ciò. E poi bisogna pure mandarci (in 2 differenti qualità per fortezza, come le catene) una trentina di "S" *aperti* e con un becco più lungo così [*segue disegno*]. Questi "S" devono esser fatti con tondino di ferro d'Aosta, o meglio di ferro di Svezia; e per esser sicuri di ciò, è meglio che ti faccia comprar da Ternavasio il ferro di Svezia, e che gli "S" li faccia il coadiutore Giuseppe sotto la guida di Ternavasio che mi aveva promesso d'andar volentieri ad impegnargli il lavoro da fabbro.

Mi dimenticavo dirti che quelle catene *inglesi* hanno generalmente anelli troppo *corti* e *serrati*, il che è un inconveniente, perché si aggrovigliano facilmente. Scegli, dunque, se le troverai, quelle con anelli più ampii e lunghi, come sono le catene che vendono fatte per uso d'aratro.

Quegli "S" debbono avere il piego più lungo colla punta appiattita e un po' acuminata, cioè essere di ferro tondo in A e appiattito in B [*segue disegno*]. Mi manderai pure del tondino da

farci noi qui sul posto degli "S" comuni per giuntare le catene che abbiam qui (e quelle che tu manderai) quando si spezzano. Per questo basta ferro d'Aosta o di quello inglese doppio Best, secondo ti indicherà Ternavasio. Manda 10, o 12 di questi tondini lunghi m. 2 circa, oppure 24 lunghi 1 metro circa, secondo la maggiore tua comodità di spedirli.

+ Bene delle tubazioni dalle vasche ai sebrot degli orti; bada però che col tempo si fa in essi un deposito o sedimento di fanghiglia per cui qualche volta bisogna far correre in essi dell'acqua a gran pressione per tenerli puliti, e impedisci che questo deposito indurisca e ti restringa la portata e il loro diametro interno.

+ Se hai ancor da spedire quella roba suddetta uniscivi un pacco di *fagiuoli dell'occhio* e una emina di quella meliga di 8 file per semina: mio fratello può procurarteli buoni e freschi e garantiti.

+ Anche di seme *topinambò* (o meglio di tuberi) ne vorremmo in quantità, per iniziarne la riproduzione ad uso dei maiali nel fondo delle vallette della Fattoria.

+ Allo stesso scopo mandaci del seme di *barbabietole da foraggio.* Bisogna chieder sovente *sul periodico* dei *semi* di ogni sorta *d'ortaglie,* che qui non si può ottener buon seme, e ce ne va *in gran quantità* con 16 missioni e rispettivi ampii orti. Chiedendone sovente si accostumano i lettori a regalarne.

+ Scrivo le cose a misura che me ne ricordo. Nel metter le grazie brevi sul Periodico, metti sempre per prima la più interessante, e poi anche una bella per ultima. Quando poi riporti una relazione ad litteram (o almen che figura tale) colla firma del graziato metti sempre le virgolette in capo ed in fine come facevo io.

+ Veggo errori di nomi nelle offerte sia grandi che piccole, massime nei nomi d'oblatori d'oggetti: tieni per norma di far sempre leggere e per intiero da Margherita le bozze del foglio offerte. Poi state attenti che non si metta mai Sig.^{ora} in capo ai nomi di donne, ché si sa mai se son Signore o Signorine: per non offenderle si mette soltanto Sig.^{a} che serve per ambedue i casi. Tra i nomi errati ricordo d'aver letto Paro*da* (credo sia Paro*di*) e Sig. Tiraya di Ivrea, mentre è Tiraia o Tiraja. Il nome *proprio* della malattia si stampi sempre in corsivo *inglese*.

+ Che cosa è questo *magnifico sepolcro* di cui l'Economo Gunetti mi scrive come regalato dal prof. Bert. Non mi dice se è grosso o piccolo, di qual materia (pietra, legno, metallo) sia, a che possa servire, se regalato all'Istituto o alla Consolata… Tanto valeva non me ne avesse scritto.

+ Al Sig. Rettore darai l'acclusa relazione di Battesimo scritta da Mons. pel Com.re Francesco Rossi di Milano acciò glie la spedisca. Ritengo la copia di essa qui acclusa, pel periodico che pubblicherai quando ne sia il caso. Però bisogna chiedere al Com.re Rossi se permette si pubblichi il suo nome; in caso negativo si pubblicherà anonima.

Non ho altre cose di premura, d'altronde preme consegnar alla posta, sperando parta il 19 corr.te da Mombasa. Mia salute sempre buona. Mons. è ancora a Limuru. Salutami *tutti* all'Istituto, compresa Suor Carmela e le altre brave Suore.

Tuo aff.mo C.G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **– 136 –**

Sunti di *Lettere scritte al R…,* in AIMC

Da Fattoria 9 Giugno 1911

A D. Luigi (includendovi lettere R…)

Al Rett. Spedita posta mensile – ricevuta sua del 4 maggio. Malattia Vignoli, si spera.

Speditogli lettera D. Bellani che vuol pubblicare suoi diari su altro giornale. Carattere delle suore missionarie – *sciolte* –

A don Luigi Perlo – **137** –

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 12/6 – 1911

Carissimo D. Luigi,

Persuaso che all'arrivo di questa il Sig. Rettore sia a S. Ignazio, invio nuovamente a te la posta perché gliela rimetti. Non vi son però cose di molta premura – Spero avrai ricevuto quanto ti spedii venerdì scorso, col manoscritto da pubblicare in agosto. Da quel giorno nessuna novità qui fuorché l'annunzio di Monsignore che finalmente ha lasciato Limuru, e, dopo breve sosta a Fort Hall per altre pratiche col Governo, sarà qui dove abbiam cento cose da combinare, e fra l'altro un mio viaggio a Meru, se non per fondarvi una Missione, almen col pretesto d'andarvi ad acquistare bestiame, come di fatti vi sono ora colà D. Cagliero e D. Saroglia per tali acquisti, e intanto si studia il posto: un viaggetto almeno di 4 giorni di sola andata, attraverso il Laikipia, la regione dei leoni!...

Spero ti sarai sbrigato per quella spedizione di merci che ti chiesi – mandandole pel vapore italiano.

Rimetti l'acclusa lettera alla zia Orsola.

Perché non mi scrivi anche notizie della Consolatina?

Mia salute sempre buona, quasi come a Torino. Ora son finite le pioggie, e fra 1 mese entrerem nel mese, o *bimestre,* delle nebbie che dicono si tagliano col coltello, come a Torino talvolta in inverno, colla differenza che sono accompagnate da una pioggerella finissima che passa qualunque vestito!!

Tanti saluti a tutti dell'Istituto, massime all'Assistente, *Sig. Masera,* e Suor Carmela – Tuo aff. C. G. C.

Al canonico Giuseppe Allamano –**138** –

Sunti di *Lettere scritte al R*…, in AIMC

Da Fatt. 13 giugno [1]911

Al R[ettore] *breve* lettera inviando lettera Mons. fine pratiche col Gov.re e ritorno a F. H. più cenni Barlassina giro p. collegiali più lettera p. cresima C. Giuganino e Lombardi – Breve lettera a D. Luigi generica – con lettera p. Suor Orsola notizie [generiche].

Al canonico Giuseppe Allamano **– 139 –**

Originale autografo…, in AIM

Fattoria 16 Giugno 1911 N 12

Amat.mo Sig. Rettore,

A soli tre giorni di distanza le scrivo nuovamente.

1° per darle la fausta notizia che è venuto finalmente il permesso di impiantar *una* Missione a Meru… La Consolata ha voluto pagarci la festa prima ancora del 20!

E Deo gratias proprio di cuore: speriamo compisca l'opera non permettendo che, come l'altra volta, dopo esserci impiantati nel trans Tana, dobbiamo sloggiare nuovamente. A giorni vi andrà Mons. e 2 missionari (non so ancor quali) a sceglier il posto e iniziar l'impianto. Non so ancor se v'andrò subito io, o se solo più tardi, come vorrebbe Mons., per timore che i disagi dei primi tempi d'una Missione, quando si deve viver sotto le tende, mi possano nuocere. Vedremo. Meru è perfettamente a nord del Kenia, con 93 mila capanne paganti tassa (mezzo milione d'anime) popolazione meno sveglia di questi di Niere, ma buona e semplice, e molto agiate perché il paese è fertilissimo, intensamente coltivato, ed i nostri PP. Cagliero e Saroglia, tornati ieri di là col bestiame sono concordi nel descriverlo un *Paradisus Domini venientibus in Segor,* molto più bello che il Kikuiu. Negli 8 giorni che passaron colà furono festeggiatissimi dai molti lavoratori di Meru stati già qui alla Fattoria… che li riconobbero ed eran fieri di presentarli à tout le monde…

2. P. Vignoli pare abbia superata bene la crisi, e se non fa imprudenze da tornar indietro, non tarderà a rimettersi. Era poi febbre di tifo, e si trovò in serio pericolo. Peccato che non ne abbia gran merito, perché se l'è *voluto* prendere un mese fa preciso (è il corso ordinario d'incubazione del tifo) bevendo ripetutamente acqua melmosa… malgrado la proibizione esplicita di Mons. e i ripetuti rimbrotti del Sup.re di quella Missione, P. Bellani. L'Afri-ca è fatale, a chi la vuol tale… io direi… È una predica da farsi *costì* ogni giorno.

Ricevetti il Periodico di Maggio. Dica alla Comino che l'articolo di fondo va optime. Peccato che quel titolo della visita Duchessa, non abbia attrattive.

Mons. è arrivato qui ieri dal Karema ove fu a far visita a P. Vignoli… con tante raccomandazioni. Tornerà a Fort Hall per partecipare al gran pranzo ufficiale che darà il Provincial Commissioner nel dì dell'incoronazione di Re Giorgio. Tornato qui farà subito fagotto per Meru. Ciò ne ritarda gli Esercizi, ma non bisogna dormire ora che s'è ottenuto il tanto sospirato permesso.

L'affare del Collegio di F. H. pei figli dei capi ha subito una sosta, ma noi non c'entriamo. Son questioni dei Protestanti tra loro… la cosa è troppo lunga a contarla. Forse il Collegio prenderà un altro aspetto, ma provvidenziale per noi.

E P. Bertagna non si è fatto vivo directe con V. S.? A me ha mai più parlato di quello… sebbene abbiam dovuto scriverci più volte per affari diversi.

Dopo 15 giorni di bel tempo le pioggie paiono ricominciate… con un periodo fuori programma… Non se ne capisce…

La mia salute continua sempre bene e così Monsignore

Tanti saluti a quei della Consolata

Di V. S. aff.mo in G. C. C. G. Camisassa

Le accludo due lettere della Duchessa d'Aosta. Monsignore dice che di quella di 3 pagine converrebbe fare 2 cliché delle *sole due prime pagine,* sopprimendo perciò tutto ciò che io racchiusi a matita e trasportando la firma B nella *seconda* pagina in calce nel luogo segnato A. Questi cliché in *zincografia,* da farsi da Nebiolo, dovrebbero esser larghi soltanto 13 centim. e ½ (cioè come lo stampato di una pagina del periodico). Ridotte così queste pagine la scrittura della Duchessa diventa più piccola ed è ancor meglio. Questi 2 cliché si stamperebbero come *chiusa* dell'ultimo articolo sulla visita della Duchessa, dicendo che ella si degnò indirizzare a Mons. questo suo scritto.

Prima di far i cliché di questa lettera, faccia da D. Dolza, colorire a mano in [inchiostro] ben *nero* le parti segnate in bleu e in oro nell'arma della Duchessa, in modo che anche l'arma venga ben fuori nella zincografia. Per questo, D. Dolza s'intenda con Nebiolo.

Monsignore vorrebbe pure che al 2° articolo sulla detta visita si unisse un cliché tratto dal foglietto S, qui pure accluso, che è l'estratto del registro dei battesimi che teniam qui a Vambogo: questo cliché dovendo essere di cent, 13½ bisogna fare un fac-simile di esso foglio, *scrivendo a macchina* – ma con inchiostro ben *nero* – la parte scritta già a macchina su questo foglietto; poscia scrivere a mano (e ben nero) la parte scritta ora a mano su questo foglio. Per far stare tutto il contenuto di questo foglietto in una pagina in cui lo scritto non sia più largo di centimetri 13½, bisogna far le righe un tantino più strette e ne risulterà un foglio il cui cliché compirà una pagina del periodico.

A don Luigi Perlo **– 140 –**

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 16/6 – 1911

Caro D. Luigi,

Ricevuto periodico di Maggio. Tutto bene e Deo gratias.

Ora ti ricordo di impostar bene la questione a Ballari così: con 100, e talvolta 150 m. c. d'acqua per secondo, e una caduta di 25 metri quale motrice darebbe maggior rendimento? Una turbina (l'acqua è pulita) e di qual tipo: E da chi prenderla? Oppure una ruota Pelton? e con palette aperte o racchiuse in un tamburo? E da chi prenderla? La ruota motrice dovrebbe girare orizzontalmente, e l'albero (senza ingranaggi) salire directe su su per 28 metri = Vedi d'ottenerci una risposta sollecita ed esauriente, e mandarmela, questa risposta, per le Messaggeries del 10 Agosto.

Altro niente per ora. Tanti saluti da Monsignore che è qui, anche alle sorelle.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

Ricevuto pacco veste e mantello p. Mons. con sementi

Al canonico Giuseppe Allamano **– 141 –**

Sunti di *Lettere scritte al R*..., in AIMC

Dalla Fattoria 20 / 6 1911

A D. Luigi spedito 4 soggetti fotografie gara catechistica con istruzioni.

Al R. poche righe annunzio prossimo viaggio Mons. a Meru.

A don Luigi Perlo **– 142 –**

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 20 Giugno 1911

Carissimo Don Luigi,

Contrariamente a quanto ti scrissi, ho potuto avere le fotografie della gara catechistica, che ti mando già passate alla luce ma *ancor da sviluppare* nei rispettivi bagni; da variare questi secondo le diverse carte adoperate, e che sono indicate dalla dicitura a tergo fattavi da tuo fratello.

I 4 soggetti sono 1° l'arrivo nella Missione del Karema; 2° L'interro-gatorio catechistico fatto girando tra i diversi gruppi di gente; 3° La casa successiva di nessun gruppo davanti a noi tutti (seduti) come dalla relazione di P. Bellani; 4° dopo la gara, la fotografia del cortile centrale colla gente accorsa e noi tutti della Missione nel mezzo (questa si può intitolar come vi parrà meglio o prima o dopo la gara; cioè la gente in attesa della gara = oppure in attesa dei premi (ngiohi e sale) dopo la gara – ma indicare che è solo *1 cortile,* mentre i diversi cortili eran a lor volta ripieni.

Nella fotografia N 1° mi vedrai in abito da secolare, bisognerà ritoccarla e farmi comparire con veste <u>*bianca*</u> (se il ritocco lo farete sul vetro pure in veste nera se ciò vi venisse meglio, tostoché il ritocco si faccia sulla carta). Credo che Ochisner lo fa in pochi minuti, oppure prendi il pittore Clara; ma bada che lo facciano bene – Per i clichés, se è per stampar la Gara nel N° di luglio, puoi farli eseguire da qualcuno di Torino; se poi ti riesce impossibile averle in tempo, anziché stampare la Gara senza i clichés, sarà meglio differirne la stampa al N° d'agosto, ed in questo caso farai eseguir i clichés a Vienna.

Ti avevo scritto di provvederci 1 pacco di meliga *da 8 file* (detta *signura*) a Caramagna: basterà invece che me ne mandi 1 emina, ed anche meno, perché penso che a quest'ora ti sarà difficile trovarne; del resto noi con 1 emina ne abbiamo abbastanza per tentarne l'esperimento.

Monsignore è qui da 4 giorni, ma domani riparte per Meru al nord del Kenya. Di salute egli ed io, e tutti qui bene. Queste assenze *forzate* di Mons. ritardano l'epoca degli Es.zi Sp.li, e quindi anche prolungano la mia permanenza qui. Tanti saluti a tutti dell'Istituto ed a tue sorelle.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **143** –

Originale autografo, lettera mutila…, in AIMC

Stazione Madonna delle Grazie *19*11
8 luglio – Nyeri <u>N 14</u>

Amat.mo Sig. Rettore,

Ricevetti ieri la sua del 4 giugno, con tutte le altre con essa accluse. Spero che ella abbia omai ricevute tutte le mie spedite *dopo* il 16 aprile: cioè il 16, 19 e 23 maggio; poi il 9, 13, 16 e 20 giugno: in totale 13 lettere dalla mia partenza fino ad oggi. Come vede almeno per V. S. non mi prese ancora la malattia del *silenzio* omai endemica ai missionari qui. Io però li compatisco di ciò oggidì più che in passato, vedendo coi miei occhi che vita faccendiera è quella delle Missioni e come si trovino sempre a sera senza saper dove sia andata la giornata.

Comincio pertanto a risponder alla sua ultima, ringraziandola anzitutto degli augurii suoi, e fattimi inviare dall'Istituto e Consolatina – Può ben capire che, per i suoi, almeno, non occorreva neppur dirlo, perché lo so bene quanto pensa a me e quanto bene mi ha sempre voluto nonostante i miei demeriti. Spero però demeritarlo meno in avvenire… colla grazia di Dio. Agli altri auguri risponderò col tempo.

+ P. Bertagna mi scrisse ieri chiedendomi se non avevo alcuna risposta da V. S. riguardo a lui. Gli scrissi che V. S. attendeva ancor sempre una lettera da lui, spiegante la cosa secondo le sue

viste, e che si meravigliava di non averla ancor ricevuta – E nulla più. Negli altri non trapelò nulla finora, ed egli va avanti come se nulla fosse… almeno esternamente. Per ora la scuola dei figli dei capi fu iniziata a Mogoiri assieme ai catechisti, ma fra 15, o 20 giorni essi saran ricevuti a Fort Hall. Ma la questione di tali scuole è tutt'altro che risolta. Il Governo non vuol aiutare materialmente scuole *confessionali* (e le vorrebbe aconfessionali); i protestanti sono furibondi volendole confessionali, ciascuno naturalmente secondo la sua setta. Noi, cioè il delegato nostro eletto da noi (P. Brashma di Mill Hill) sta lì senza pronunciarsi, d'accordo con Monsignore, e si sta ad osservare il vento che spirerà. Per ora il Governatore… ha promesso di *non toglierci* (ai protestanti ed a noi) i figli dei capi, ma non vuol obbligarli a venire, li *consiglierà* però a venire. Insomma la cosa non è formalmente o *legalmente* risoluta, noi continuiamo a tener questi discepoli.

+ V. S. mi dice di studiar gli individui… preferendo quei di buon spirito… è cosa che farò più intimamente stando un po' in ciascuna Missione… La cosa però è difficile pel motivo che alla Consolatina si diede ben poco di *formazione* da D. B. e pare si insegnasse solo a far sotterfugi perché Lei non ne venisse… informato, per non darle pena… ma si contarono fatti ben peggiori dell'affare della focaccia delle Gilardi… Poi chi riusciva ad avvicinare Lei era certo in disgrazia… per chissà quanto tempo.

– L'impressione che ne riportavan *tutti* era che bisognava saper fingere. E qui ora nelle missioni le contano *trionfalmente* queste miserie… Purché [*seguono due nomi cancellati e resi illeggibili*] non ne abbiano succhiato senza avvedersene il sistema – Io lo temo molto, e mi convinco vieppiù che lei deve aver il contatto il più possibile coi singoli… e metter molto da parte gli occhiali [*seguono due parole cancellate*] negli apprezzamenti degli individui; perché credo che [*segue una parola cancellata*] finiscano per apprezzare secondo gli *inchini* che ricevono. Tanto è che giunti qui gli allevati alla completa scuola della Consolatina danno risultati diversi… dagli attesi… e chi pareva dovesse esser modello d'ubbidienza finisce per fare più quel che vuol lui che non gli altri… insomma ci son tante cose da ponderare su quei che son qui. Ritenga che io non sono ottimista, ma neppur voglio essere pessimista. Mi contento per ora di vedere, guardare, osservare e *sempre tacere,* pel timore di cedere alla mia propensione di veder brutto più di quel che forse è. Prendo nota di tutto e parlerò, cioè si scriverà dopo conferito ogni cosa con V. S. a voce. Due cose sono ineccepibili… il sistema sbagliato di educazione alla Consolatina, sistema del quale per quanto ne sospettassimo lei ed io, vedo adesso che ne eravamo ancor all'oscuro… Seconda cosa la necessità di un po' di *Convitto* anche e ancor più pei neosacerdoti missionari. Convitto nel senso di far loro scuola di morale e di *vita pratica* ché qui gli usciti di là son troppo nuovi al mondo o ad un certo *saper fare,* che i vicecurati pure

P. S. (Brano di lettera rinvenuto tra gli scritti a don Luigi Perlo, con data fotocopiata "Fattoria 8 luglio 1911").

Monsignore mi osserva, a ragione, che la indicazione *2ª scelta* messa sulle etichette dei pacchi caffè, non piacerà a chi vuol fare un regalo di tal pacco – viceversa converrebbe tener la dicitura perché una serva ad es. mandata con denaro per quel di 1ª scelta può prender quel di 2ª (se non ha la dicitura) e portarlo a casa come di prima. Per conciliar le due cose converrà, dei pacchi di 2ª scelta, averne di quelli colla scritta *2ª scelta* e di quelli senza tale scritta (pel che basta tagliare un pezzetto all'etichetta, cioè staccarne – prima di incollarla sul pacco – le parole *2ª scelta*. E così in negozio si danno *ordinariamente* i pacchi colla scritta 2ª scelta, e chiacchierando col compratore si può sapere se non vuole tale scritta, nel qual caso gli si dà un pacco senza di essa. Col tempo – consumata l'attuale stok di carta da far pacchi – converrà usare la *sola* dicitura *Caffè delle Missioni* ecc. sull'etichetta, e poi pel caffè di 1ª usare carta gialla (come fan pel thé di 1ª) o rossa, e pel caffè di 2ª usare altro colore come per es. castagno o bleu. Così si introduce l'uso che si ha pel the e per altri prodotti coloniali, in cui il solo diverso color della carta indica la qualità della merce.

Il caffè mandato ora è *vero* e *solo* della Fattoria, e molto migliore di quello Felix venduto finora. Fra un anno Monsig. prevede che potrà spedirvi altre 4 o 5 tonellate di caffè. Del *vero nostro* avremo d'or innanzi abbond[ant]emente per la vendita. Tra il venderlo qui e in Italia, coi prezzi del periodico, si guadagnano almeno £. 1200 per tonellata, che vuol dire quasi 5000 lire l'anno se se ne vende come ora, 4 tonellate all'anno; però si può prevedere che una volta introdotto sul mercato il *vero nostro,* le ricerche aumenteranno (stante il miglior suo sapore) quindi forse si vend[e]rà anche più di 4 tonellate all'anno – Conviene, per paura delle dicerie, rinunciare a questo introito? Tanto più che proprio un mese fa, il Vicario Apostolico dell'Uganda dei PP. Bianchi, incitato da *Roma* comprò una nuova fattoria pel caffè (e ne ha già una pel cauciù) e si dà ora *personalmente* attorno per farla dissodare, e far ricerca di semi e piantini.

Le accludo una lettera – andata in Italia e rimandataci – per la Sig.a Lavy: ella può farla recapitare a mano?

Favorisca far inserire – *per omaggio* – tra gli abbonati – il Sig. Com.re Long Direttore della Società Coloniale Italiana in Mombasa – e frattanto gli mandi subito tutti i Numeri contenenti la storia dell'Orfanotrofio. Di più spedisca subito al medesimo una copia di quelle grammatiche swahili che io feci tradurre dal francese e stampare in litografia – ce ne sono 150 copie all'Istituto: può mandargliela legata *corrente* in tela.

Faccia ricerca se trovasi un vocabolario swahili italiano ed anche solo swahili francese, e ne mandi una copia o due *al più presto* a Monsignore a Fort Hall.

Monsignore dice che lasciò a Torino un suo paltò *bello* da estate. Se non lo trova glie ne faccia far uno da Scaravelli in tibet ed anche una veste nera thibet: ne ha sempre bisogno per quando va a Nairobi. Ce li spedisca al più presto per uno o due pacchi postali.

A don Luigi Perlo –**144** –

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria – 8 luglio 1911

Carissimo D. Luigi,

Tante grazie degli augurii, che certamente giunsero *caldi* – avendo traversato infuocate lande africane. So bene che prendevate parte alla mia festa anche, e forse ancor più perché tanto lontani. Il proverbio dice che i parenti lontani, s'amano tra loro più che i vicini… di casa… e non succedono i soliti contrasti… Dunque grazie tante, e l'augurio siano le preghiere vicendevoli.

Rispondo ora alla tua lettera. Il caffè *verde-piombo* era il non plus ultra del caffè moka: bastava che andassi a veder nei negozi dove si vende 5,50 e fino a 6 Lire al kilo. Erano pochi sacchi raccolti da piante sceltissime, e in perfetta maturazione. Tutto il biancastro è caffè estracomune. Quel verde sì che andava bene a far regali. Pazienza, ma attaccatelo alle orecchie per un'altra volta, se pur si riuscirà d'averne dell'eguale. Il Sig. Rettore ti dirà di moderar la scelta del caffè per la 1ª qualità: la sola scelta che dovete fare, e si fa *da tutti* a mano (ché la macchina non ci riesce) è di togliere grani *neri*, che sono ancor vestiti: questi son grani non maturati e quindi non spogliati della polpa dalla macchina. Questi si consumino per la casa.

La Sig.a Buttini (parmi la figlia del deputato (od era deputato) di Saluzzo) mi pare avesse sposato un tale che ha fabbriche di perline a Candiolo. Comunque, il fatto è che promise, molte perline (*fallite* nella lavorazione) a Monsignore, che desidererebbe averne in *gran quantità* e *d'ogni colore,* ma preferibilmente quelle *piccolissime*. Esse ci servono per fare fiori artificiali, a

mezzo di fili ottone (o rame) piccolissime e in cui infilzate e modellate a fiori e foglie, si han delle palme da mettere sugli altari. Coi fiori articifiali di carta, o seta, o tela che finora le monache li facevan venire di costì, il pericolo d'incendio è molto prossimo (è già successo), ché colle chiese e case coperte di paglia o con pareti in legno, prende subito proporzioni spaventose. Perciò Mons. ha proibito i fiori di carta e vorrebbe sostituire gli altri. Solo ci occorrono le perline, e tu bada di poterne avere *in regalo* il più possibile, e si manderanno alla 1ª occasione con di quel filo ferro fino. Le Suore di qui sapran farsi i fiori.

Per montare la macchina da far paste per minestra ci occorrerebbe una fotografia di tale macchina impiantata. Tu potresti prendere tale fotografia in un negozio di paste in via S. Agostino accanto alla chiesa (verso via Garibaldi); o se non puoi, al Cottolengo. Ma meglio la prima, perché quella macchina è precisa alla nostra. Bisogna prendere due o tre pose diverse per darci l'idea completa. E spedisci qui le fotografie al più presto.

+ Qui presso la fattoria abbiamo una bella cava di pietra arenaria per fabbricazione. Avremo bisogno di segarla (dopo estratta) in parallelepipedi. Catella ha una sega da marmi: io so come funziona, e ci faremmo tutto qui, avendo anche la forza motrice. Solo ci occorre un 100 metri (od anche solo 60) di filo elicoidale, che è quello che sega il marmo. È un filo d'acciaio (fatto mi pare di 3 fili attorcigliati). Catella saprà dirti dove prenderlo e di quali misure perché serva per pietra *dolce*, come l'arenaria di Viggiù. Credo che senza un filo lungo almeno 60 metri, la macchina non possa funzionar bene dovendosi il filo raffreddare e star teso dolcemente. Se tal filo pesasse meno di 60 kili, mi faresti piacere a spedirlo subito a Nyere per pacco postale. Va tutto d'un sol pezzo e preferibilmente 100 metri.

+ V'ha certa gente cui non piace il detto 2ª scelta sul pacco caffè che comprano (sarà per fare un regalo). Bisogna d'or innanzi sopprimere tal dicitura tagliando via il pezzo di carta su cui è scritto *2ª scelta,* mentre si conserva il cartellino 1ª scelta, così tutto quel che non porta 1ª scelta vuol dire che è di 2ª.

+ Pensa allo spurgo dei pozzi neri all'Istituto, cercando qualcuno dei *d'intorni* di Torino, che lo fan di notte senza le macchine inodore che costan tanto. E per non pagar troppo provatevi a vuotar l'acqua (galleggiante per i depositi spessi) con un sifone travasandola nel pozzo delle acque piovane.

+ Le sementi ortaglie e legumi è difficilissimo ottenerle qui, mentre invece la verdura cresce optime, e ce n'è sempre gran bisogno per la cucina, ché la carne vien a nausea. Bisognerebbe iniziare e continuar per 1 anno la reclame sul periodico, chiedendo sementi per ortaglie e legumi, le quali qui non si possono ottenere, che costano sì care a comprarle. Dopo un po' di tempo la cosa entra nel pubblico e vedrai che le sementi vengono gratis. Comincia subito col 1° periodico che uscirà.

Salutami tanto tutti quei dell'Istituto e tue sorelle ecc. ecc. alle quali scriverò altra volta. Mia salute sempre bene. Monsignore è ancor a Meru.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **145** –

Sunti di *Lettere scritte al R...,* in AIMC

Dalla Fatt. 11 luglio 1911

Al R., un bigliettino dicente Mons. ancor a Meru e P. Vignoli ricaduto febbri – Incluse varie lettere Missionarie e 1 mia alle Sorelle Perlo.

Dalla fattoria 18/7 – [19]11

Al Rett. Brevissima – Mons. sempre a Meru – Stato Vignoli –
Aggiustar mie stanze stufa a gaz.
Scritto alle Suore Consolatina – Suor Celestina, Carmela, Giovanna – Al Cav. Bersanino p. battesimi e Cresime al cav. De Gaspare condoglianze.

A suor Celestina Bianco – **146** –

Originale autografo…, in ASMC

Madonna delle Grazie
Fort Niere, 18 luglio 1911

Rev.da Madre Celestina,

Le cose nostre, ella mi scrive, le saprà dal nostro ven.to Padre: la stessa cosa le ripeto io, persuaso che egli si faccia premura di comunicarle le mie notizie, prima telefonicamente, poi dandole fors'anco lettura delle mie lettere.

È per questo che finora mi son dispensato dallo scrivere a V. R. ed alle care beniamine. Ma non creda che le abbia dimenticate; anzi le dico sinceramente che le ricordo più sovente qui che non a Torino – Là un mondo d'altre occupazioni quasi mi assalivano, qui invece in un mondo tutto nuovo sento assai la nostalgia del vecchio… e le persone care mi si affacciano tante volte al giorno, quasi senza volerlo.

Quante volte nel veder queste povere figlie, mi figuro subito di vederle attorno ad una missionaria *nostra,* accoglierne le parole con quella semplicità infantile che le caratterizza e che le rende tanto più amabili quanto più si vede che sono infelici!

Quand'ero costì ho sempre avuto sulla coscienza un peccato di cui non potevo pentirmi: speravo che venendo in Africa mi sarei convertito, e invece il peccato è cresciuto d'intensità e d'estensione – se non vuol dir di numero – Ella avrà indovinato di che cosa parlo: è il peccato d'invidia per quanti avevano potuto seguire la vocazione di missionari – Ebbene, giunto qui, quel-l'invidia, anziché scemare, sembrami aumentata, e non è solo più a riguardo dei missionari, ma anche delle missionarie; perché è solo qui che vedo all'atto pratico quanti meriti si vanno accumulando pel Paradiso quei che lavorano alla salute di queste povere anime.

Dica alle care nostre Beniamine che la vita di Missione nel Kikuiu non esige poi tanti sacrifizi, e che se saranno *ubbidienti* e *non faranno imprudenze,* staran bene di salute tanto come in Italia – ed io ne sono alla prova – la vita poi d'apostolato, se anche un po' faticosa, darà loro tante consolazioni, (non scevre spesso di delusioni) ma soprattutto darà loro mezzo di farsi tanti meriti e d'andar poi in Paradiso con un bel corteo d'anime da esse salvate.

E a lei, mia compagna di sventura, condannata ad entrar col solo desiderio nella terra promessa… dirò che se non entrerà in Paradiso coll'aureola dell'apostolato, avrà una corona non men preziosa, in proporzione delle fervorose e sante missionarie che avrà formato alla sua scuola. Le lavori dunque senza posa, secondo l'ideale che il Ven.do Padre le va tracciando, e in Paradiso farem poi tra tutti e tutte assieme la division dei meriti e premii in ragion delle anime salvate coll'opera loro e nostra.

Degli augurii pel mio onomastico che dirle? Ella può ben immaginarsi quanto mi siano graditi pel santo accordo d'intendimenti che pare esistesse già fra noi fin da quando la conobbi nel monastero: vincolo che il Signore ha poi voluto rafforzare e perpetuare al di là delle nostre aspettazioni. Dunque continuiamo uniti più che mai nella missione nobilissima che la SS.

Consolata ci volle affidare e *lavoriamo, lavoriamo* instancabili attorno a quelle anime generose che Gesù va invitando alla nostra scuola, sicché ogni giorno, coll'accrescimento del lor numero, cresca la letizia di Gesù e nostra pel progresso che faranno nella santificazione loro e nell'abilitarsi alle opere di missione.

Certo che la nostra SS. Consolata il 20 giugno avrà gioito vedendosi accompagnata nel suo percorso per Torino dalle 12 stelle viventi e dall'*astro maggiore* che le guidava, assieme alle altre 10 o 12 stelle minori, le aspiranti. Me le saluti tutte e ciascuna in particolare comprese le aspiranti che, pur non conoscendole, sento già di amarle nel Signore, non meno delle lor 12 sorelle maggiori, che ritengo sian sempre animate e fervorose quali le aveo [!] lasciate. Vorrei aggiunger loro la benedizione di Monsignore, ma egli in questo momento sta esplorando un futuro nuovo campo d'Apostolato, a 5 giornate di qui, cioè a Meru (Veda le carte in copertina Periodico di 3 anni fa), ove presto sorgeranno nuove Missioni.

P. Cagliero che è là con lui, mi scrive che il paese è bello ancor più che il Kikuiu, e specialmente popolatissimo da gente più semplice e più buona che gli Agikuyu. Vedete dunque quanta messe di anime vi attende!...Venissero non a dozzine ma a centinaia le missionarie! Accolga i sensi del mio più cordiale ossequio.

Di V. R. Dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

Alle suore missionarie – Consolatina – **147** –

Originale autografo, lettera mutila…, in ASMC

Fattoria – Madonna delle Grazie
Niere 18 luglio 1911

Mie buone figliuole,

Permettete che io pure vi chiami con questa dolce parola, detta a sei di voi *con tanta bontà e tenerezza,* come mi scrivete, dal nostro venerato Padre nel bel dì della loro vestizione. Certo che non ho diritto di chiamarvi mie figlie, ma pur qualcosa come un padre putativo vostro vorrei pur esserlo: d'altra parte, se bastasse l'affetto paterno per considerarvi come figlie, sento d'averlo tutto e, non so perché, più vivo e forte dopo che son qui sul vostro futuro campo d'apostolato. Se sapeste quante volte penso a voi, e m'im-magino quel che farete attorno a queste povere fanciulle, che paiono quasi ignare degli affetti di famiglia, preoccupate solo di abbellirsi – a modo loro – per trovare chi le comperi coi tradizionali 30 montoni!

La mancanza del sentimento della propria dignità personale è un difetto generale dei neri; tuttavia gli uomini una certa qual fierezza l'hanno, mentre le donne ne sembrano affatto prive, ed in tutto il loro fare e dire dimostrano un non so che di avvilimento e di stupidaggine, quasi non sentissero d'esser creature umane; tant'è che tra gli uomini è proverbiale dire che le donne son come le capre. Qui alla fattoria abbiamo ogni giorno da 10 a 20 ragazze sui 15 anni (in certe stagioni se ne ha un centinaio e più) e credete che mi fa un senso di profonda compassione il vederle con quell'aria da *incoscienti* (che si direbbe la lor caratteristica) come se non sentissero la loro personalità. Non posso guardarle senza pensare a voi, che dovrete lavorare a trasformar questa generazione apatica, superficiale, incostante; che alle vostre fatiche ed al vostro affetto risponderà coll'indifferenza, non potendo capire che v'interessiate di loro senza qualche secondo fine materiale.

Nell'ideale di missionario c'è sempre l'aspirazione ad una creazione morale; a plasmare un'anima a nostra somiglianza; a trasformar una creatura trasfondendole le idee, le aspirazioni, gli affetti nostri; se a tanto si riesce, sentesi una soddisfazione che ci compensa delle fatiche

impiegatevi e delle privazioni sostenute. Eppure io vi dico che dovete venir qui disposte a rinunziare a questa soddisfazione; disposte a coltivare un terreno sterile ed ingrato, senza vederne spuntar i prodotti; insomma a lavorare, sudare, soffrire con spirito di fede, unicamente per amor di Dio. Forse penserete ch'io sia pessimista e che quasi tenti scoraggiarvi; eppure non è così: credete che parlo per l'esperienza che vado qui acquistando ogni dì; e vi assicuro che avrà delusioni ben amare e giornate terribili di scoraggiamento chi non opererà con quello spirito di fede ogni giorno, ogni ora, anzi ogni momento. Domandate al nostro caro Padre – e se non osate diteglielo a nome mio – quelle imaginette del Ven. Cafasso sulle quali sono stampati i pensieri per passar bene la giornata, e sforzatevi ad operare fin d'ora, continuamente ed in tutto cogli ideali suggeriti in quei 4 punti. Solo così riuscirete vere missionarie, sempre nuove alle battaglie dell'apostolato, sempre volonterose ed energiche, malgrado le disdette che vi procurerà l'apatia di questi indigeni.

Voi siete giovani – almen di religione – epperciò tuttora animate e fervorose; ma la vostra Rev.da Madre sa ben dirvi, come purtroppo fra le religiose non è sempre così. Dopo i primi anni di fervore e di slancio, si comincia a far l'abitudine… ed a far le cose con una certa indifferenza che – lasciando da parte se sia e quanto peccaminosa – ci priva di gran parte del merito che si acquisterebbe operando col fervore dei primi tempi. Ebbene, fa pena a dirlo, ma pare succeda così anche in missione: nei primi anni un ardore instancabile in tutto; poi, non trovando subito quella corrispondenza che s'aspet-tava; vedendo non sempre coronati, anzi apparentemente inutili i nostri sforzi, si cade in un certo disanimo,

[Can. G. Camisassa]

Al canonico Giuseppe Allamano **– 148 –**

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 25 luglio 1911 N 17

Ill.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Finalmente Mons. è arrivato cinque giorni fa da Meru – dopo quasi un mese di permanenza colà. E sì che non perdette tempo, avendo sempre girato ad esplorar il paese, accompagnato dallo stesso comandante del forte, col quale finì per indicare 2 posti ove vorrebbe stabilirsi: Ghécia e 'Ngócci a nord est del Kenia. Sono nel paese detto degli Imendi: la popolazione più numerosa del distretto di Meru il quale comprende ancora Saracca, Tigania e Ighembe. Questi 2 ultimi paesi di 100 mila anime sono ancor chiusi agli Europei. Saracca non sarà forse mai occupabile perché è un *forno*: alla sola altezza di *400* metri sul mare da Imendi, traversando un deserto si discende in 1 giorno di 800 metri; non c'è alcun albero o verdura che non sia ricoperto di spine: nessun animale né domestico *né selvatico*, all'infuori delle capre: di prodotti non c'è che la *dura* abissina, la quale vegeta nelle spaccature delle pietre di cui tutto – assolutamente tutto – il paese è ricoperto; pietre durissime e taglienti (granito e selce).

Non si capisce come ci possa viver della gente eppure il Governo vi ha già 12 mila capanne paganti tassa (eguali a 60 mila anime) e la gente vi è sana e robusta. Non ci son corsi d'acqua: *due sole fontane* in tutta la regione la quale si stende lungo il Tana donde traggono pesca p. vitto. Il Governatore ci offrì di andar colà, ma non sappiamo se gli europei vi resistono a quel caldo insopportabile; sembra tuttavia che il clima sia sano non essendovi acque stagnanti… e neppure correnti. Da Ghecia vi si va in 2 giorni, e una volta stabiliti colà, si andrà a studiar meglio il paese. Il Governatore generale essendo con Mons. a Meru gli promise di lasciarci mettere a Ghecia e 'Ngocci, e si fissò già il luogo delle 2 missioni: ora Monsignore presentò regolare

domanda del terreno su cui impiantarci, e spero fra 15 [giorni] aver (da Nairobi) risposta affermativa e definitiva. Solo allora si potrà esser certi che la cosa potrà effettuarsi, e solo allora ordineremo la sospensione delle speciali preci dopo Messa. Così credo potrà far anche lei quando avrà ricevuto tale annunzio con altra mia lettera. La via a Ghecia e 'Ngocci è o da Niere (sei giorni) girando il Kenia ad ovest, o da Fort Hall (cinque giorni) girandolo da est. Ora ci resta ancor tutto il distretto di *Embu* comprendente tutto il nord del Kenia (Masera, Iriaini, Ndia) lungo il Tana-Sagana di fronte a Vambogo, Kaetti e Niere e poi Mbe e varii altri paesi nei quali non ci si vuol lasciar andare, perché concessi già ai Protestanti. Tuttavia non disperiamo d'andarci: si calcola a più di mezzo milione la popolazione di Embu (distretto): ma è quasi tutto paese un po' malsano per le troppe acque scendenti dal Kenia e stagnanti in vallette senza scolo. Speriamo tuttavia che i tempi si facciano migliori e che anche colà potrem stabilirci. D'altra parte al presente non avremmo neppure personale… Tutti i suddetti paesi di Meru ed Embu parlano un Kikuiu leggermente diverso di qui… ma sono soltanto diversità di pronuncia come tra Carmagnola e l'Astigiano; quindi i nostri erano colà compresi benissimo… e l'annunzio del prossimo loro stabilirsi fra gli Imendi fu accolto da essi con gran festa. Ora Monsignore appena avremo una bella giornata (ché siam sempre nella pioggia-nebbia) andrà a Fort Hall per dar l'ultimo ordinamento – *materiale* – al Collegio, e veder se è meglio tener colà, oppure qui alla Fattoria gli Es. Sp.li che si terranno di agosto. In Settembre ed Ottobre sperasi tempo sempre bello ed io riprenderò un giro ordinato a tutte le missioni: giacché finora, coll'incostanza del tempo, potei solo fare brevi soggiorni nelle missioni men lontane di qui.

Con Monsignore in questi pochi giorni, e con Suor Scolastica che ha la tenuta generale dei registri sull'andamento delle Missioni (escluse le entrate e spese) e che finisce per far *ottimamente* da segretaria, esaminammo il registro delle Messe. È completo dal 1902 fino ad oggi e ordinatissimo: vi mancan soltanto quelle del 4° trimestre 1909 perché in quel tempo Monsig. era in Italia, e P. Gays ricevuti tutti i resoconti di quel trimestre (escluso solo quel della fattoria) li spedì a V. S. che li ricevette in gennaio 1910. Ora è indispensabile che ella mi spedisca qui – al più presto e raccomandate – tutte le relazioni del detto 4° trimestre 1909. Ogni relazione consta regolarmente di 3 fogli: uno che è la risposta più o men lunga sull'andamento morale e materiale della missione (o magazzino o laboratorio): uno del lavoro di missione (catechismi, battesimi, visite ecc.) ed uno delle entrate e spese. Questi due ultimi sono di una sola facciata ciascuno; mentre il 1° è di più pagine. Per sua comodità nella ricerca di questi scritti le trascrivo i nomi delle case (o aziende) che fanno separatamente tali relaz. trimestrali.

1° Tusu *Missione* – 2° Tusu *Sega* – 3° Fort Hall missione; 4° Limuru Missione – 5° Limuru M°, cioè Magazzino: 6° Niere miss.e: 7° Niere (o *Masari*) Fattoria; 8° Vambogo missione; 9° Kaiciangiru; 10° Mogoiri; 11° Karema 12° Iciagaki (sempre missione).

Le missioni di Kaetti, Gatturi, e il Collegio, come pure il Magazzino di Fort Hall non funzionavano in quel trimestre. Ella perciò non ha che da cercare – e spedirci quelle 12 relazioni; anzi presumo che tra esse non troverà forse 1° Magazzino di Limuru; 2° la Fattoria, 3° la Sega, che essendo di cose materiali non devono esser state consegnate a P. Gays; come non dev'essergli stata consegnata la relazione della *Sartoria* di Tusu. Insomma ella cerchi tutto quello che troverà di relazioni o fogli riguardanti quel *4° trimestre 1909 (esclusi i diarii)* e ce li spedisca subito a Fort Hall.

Però siccome a lei interessa saper il N° delle Messe da farsi assegnar dal Santuario le dirò che qui, del *4° trimestre* 1909 non abbiamo che queste:

Messe di S. E. Monsig. N 89
" P. Saroglia " 91
" P. Rosso " 94

applicate secondo l'intenzione del Sig. Rettore.

Tutte le altre ella potrebbe prenderle nell'*ultima* pagina di tutte le 12 relazioni suddette, *copiandole prima di spedirle,* le precise diciture riguardanti le Messe in ciascuna relazione, conservandole pel mio ritorno; ché io saprò decifrare i dubbi che vi saranno certo a tal riguardo. Io ritengo che il N° totale delle Messe celebrate dai Missionari in quel trimestre sarà di 1900 almeno: ma poco di più epperciò ella col registro generale alla mano può benissimo farsi un conto approssimativo dello stato che risulterà nel registro Messe fino a tutto il 1910; ritenendo che le celebrate nel 1° trimestre del 910 qui nelle Missioni furono 2015; e nel 2° trim. 910 furono 1987. Ciò risulta dai resoconti generali (fogli che portai meco dall'Italia): questi resoconti pel 2° e 3° trim. 1910 li ha lei, avendoglieli mandati Monsignore.

Riguardo ai 2 primi trimestri di quest'anno 1911 non abbiamo ancor potuto far i conti, causa le lunghe assenze di Monsignore. Ma ella può ritenere che le celebrate qui furono 2000 nel 1° e 2000 nel 2° trimestre.

È bene che nel di lei registro generale delle Messe missionari faccia scriver niente a penna, ma soltanto a matita (o meglio si faccia tali conti in fogli separati): ciò si può fare da D. Luigi; il registro coi numeri definitivi li farò poi io.

Se mi sarà possibile le farò trarre una copia di tutti i registri e statistiche fatte qui da Mons. a mezzo di Suor Scolastica: è un lavoro ammirabile e degno di esser visto da lei a sua consolazione. Termino con poche parole essendo, al solito, urgente darla per la partenza postale. [C. G. Camisassa]

Al canonico Giuseppe Allamano **–149 –**

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 31 luglio 1911 N 18

Amat.mo Sig. Rettore,

Domani spero ricever la sua posta dei primi luglio e, come al solito, all'arrivo di essa restandomi pochi minuti per rispondere collo stesso corriere che parte da Niere, devo in precedenza preparare la presente.

Fin dal 20 corr.te Mons. spedì a Meru la domanda per le 2 stazioni, ma riteniamo che se s'avrà la risposta fra 1 mese, le cose van bene. Giacché all'arrivo colà di tale lettera il comandante del forte era partito per Ighembe (il paese ancor chiuso di cui le parlai) a farvi la guerra; né si sa quando avrà finito. Frattanto, per non protrarre più oltre la mia fermata qui decidemmo gli Es. Sp. da iniziarsi al più presto, malgrado che Mons. fosse di parer contrario, volendo egli lasciar passare la stagione delle nebbie che durerà fino a metà settembre. Ora sollecitando il più possibile la successione delle *tre* mute si arriverà al termine – se tutto va bene – il 13 Settembre! Basta ritener che tra apertura e chiusura ci van 5 giorni per muta; e che dalle stazioni lontane impiegano almeno tre giorni nel venire e tre nel tornar a casa… e prima di tutto la carovana che va prender quei di Limuru (con molta roba necessaria per gli E. Sp.) partita da Mogoiri il 29 ci metterà almen 10 giorni per esser di ritorno a Kaiciangiru (la 1ª stazione dell'*interno*): e di là altri 3 giorni ad esser qui. Insomma il tempo in Africa va mai misurato… e se sarò libero di qui a ½ Settembre… ne ringrazierò il Signore. Poi mi resta un giro d'un mese *almeno* (in ciascuna stazione conto 4 o 5 giorni): poi il giro a Meru esigerà almen 15 giorni. Dall'Uganda poi mi scrive P. Franco che quel Vic. Ap.o ci attende, e noi pure desideriamo andarvi… Insomma sulla data del mio ritorno a Torino non posso ancor fare calcoli precisi. Tanto le dico per sua norma riguardo all'affare della parrocchia… per cui capisco che può esser utile la mia presenza nella questione dei limiti e disegno chiesa. Ritengo che almeno in dicembre sarò a Torino… a Dio piacendo.

Per la questione della parrocchia discussi parecchie volte, e per delle ore, con Mons. il quale *more solito* non si pronunziò mai… facendo solo delle difficoltà specialmente perché ciò, gli pare, immobilizzando… lei e me, finisce per ostacolar forse lo sviluppo *prossimo* dell'Istituto. Poi perché teme che pur fissando quanto si vuole la spesa delle costruzioni, s'eccede poi sempre immobilizzando fondi dell'Istituto senza speranza di ricavarne l'interesse neppur col tempo. Questo 2° pericolo c'è sicuramente perché tra acquisto terreno, chiesa (sia pur alla semplice… ma dev'esser di proporzioni grandiose) e fabbricato parrocchiale che va pure grande, dovendo prestarsi alle inevitabili associazioni per opere *sociali* moderne (oratorio festivo, teatrino, società operaie, figlie Maria). Tutto contato bisogna spender almeno ½ milione (cioè 100 m. p. terreno – 300 p. chiesa – 100 m. p. casa). Contando pure le 100 m. che le scrissi speriam ottener dalla Consolata, poi le 50 del Cardinale e 50 d'offerte: sono ancor 300 m. da metter fuori… perché già io non spero molto di offerte *successive*, stante che ci saran subito i soliti a dire dappertutto che noi ne abbiam già troppi. Per le dette 300 m. l'interesse al 4% esigerebbe 12 m. lire di entrata annua, la quale verrà fra 8, o 10 anni, ma per 8 anni non c'è sicuro… perciò gli interessi delle 300 m. non incassati per 7 od 8 anni ammontano ad altre 100 m. il che farà un capitale di 400 m. ivi immobilizzato, e per cui la parrocchia dovrà poi render di *netto* £. 16 m. annue… cosa insperabile, ritenuto anche che le dette opere *sociali* esigeranno sempre nuove spese dalla parrocchia. Insomma, come speculazione è un'impresa passiva. Solo c'è da bilanciare l'attivo *morale* in pro dell'Istituto e veder se convenga far sacrifizi pecuniarii in vista di esso. Questo attivo morale io lo riduco a questi quesiti. L'Istituto, per raccogliere individui ed offerte, avrà sempre da essere *torinese*? (almen per la casa madre) e per la *pubblicità* a ciò necessaria basterà una *casa* (anche con chiesetta annessa come l'Istituto attuale) casa che in [un] posto od in un altro si potrà sempre avere malgrado le future soppressioni? L'aver invece una parrocchia, quanto potrà influire alla detta pubblicità? (Non conto la stabilità che dalla parrocchia possa provenire, ché pel caso di una soppressione val niente). Che l'Istituto debba rimaner torinese nel senso suddetto, mi par indubitato, e ciò anche a costo di spese: l'esempio di D. Bosco vale al caso. L'influenza della parrocchia sulla pubblicità quanto possa esser superiore a quella d'una semplice Casa-madre… io non saprei definire o indovinare. Monsignore non la conta molto… io propendo a darvi un certo peso (meritevole quindi di far sacrifizi pecuniari) massime per tante ragioni indirette… Poi vediamo che gli Ordini religiosi tendono tutti a far così. La decisione a V. S. dopo aver pregato e fatto pregare come preghiamo qui.

Il 1° motivo d'arresto nello svolgersi dell'Istituto io non lo conto gran che, mi par anzi non sia da temere, potendo omai – per la mia parte – fare assai con D. Luigi od altri. Lei poi sarà poco disturbata per questo… almen durante la costruzione.

Certo che una parrocchia con una chiesa *adatta* bell'e fatta non l'avrem mai dal Cardinale, il quale anche se pressato dal Papa… troverà sempre il modo di procrastinare… fino… alla morte del Papa, e poi zero. Con una chiesa *inadatta* come Pozzo Strada è lo stesso come non averla, dovendone collo svilupparsi di Torino, farci una nuova chiesa. Altri motivi *di peso* io non saprei trovarne; ché tutte le considerazioni che potrei fare al riguardo, o son di poco peso, o si riducono al fine alle sopraddette: cioè se convenga affrontar una passività forte… in vista del vantaggio morale.

E giacché parliam di ciò… voglio sottoporle un altro quesito. Dalla Consolata bisognerà presto o tardi andarsene… L'Istituto e la Consolatina sono fuori della vecchia Torino divota e (tanto quanto, massime pei censi piccoli) benefica. Non converrebbe studiar di assicurarci un posto – casa e chiesa – in questa vecchia Torino? Si diceva che le Orfane vogliono vendere casa e chiesa… Ci pensi un po' se non converrebbe per mettervi le Missionarie…Non converrebbe offrire, a chi di ragione, il cambio colla Consolatina e casa Roveda?

Mi vien anche un'altra idea *affine* in qualche modo alle sopraddette: posto che la Consolata dovrem lasciarla, non sarebbe il caso che quando D. Cafasso sia beatificato, trasportarne la salma

o nella futura parrocchia o nella futura cappella annessa all'Istituto. S'intende che parlo in vista dei vantaggi… che ciò può produrr directe vel indirecte all'Istituto. Perché lasciarlo in pro'… d'un santuario che non ne abbisogna? Dico ciò perché, se le sorride l'idea, si cessi fin d'ora dal parlare di metter la salma nell'altare delle Anime alla C[consolata].

Le accennai nell'altra mia il N° delle Messe approximative celebrate qui. Fra esse non comprendemmo la 2 ª messa *binata* (che si usa celebrar da quelli lasciati alla custodia delle stazioni durante gli Es. Sp.li) e neppure tutte quelle del Venerdì santo. Ora Mons. amerebbe sapere se tanto per le binate come per le seconde si può prender l'elemosina. Leggemmo al proposito il D'Annibale, ma non ricavammo la risoluzione dei 2 dubbii: Ella li studii con comodità e poi ne scriverà la decisione a Mons. C'è un'altra cosa su cui decidere. Finora Mons. lasciava alla *coscienza* di ciascuno il celebrare nel Giovedì e Sabato Santo per quelli che non son Superiori di stazione (ché il Superiore le celebrava sine cantu et choro). Dal D'Annibale parrebbe che l'Ordinario possa dar, a chi crede, tal facoltà: A me par che la decisione della *coscienza individuale* risolveva un bel nulla, e che bisognerà dar una regola generale.

V. S. studii pure la cosa e decida. Dal fatto che nel mese in cui cade la settimana santa, quasi tutti consegnano tante messe quanti sono i dì del mese parrebbe che quasi tutti le dicessero quei due giorni. Però sta anche il fatto che parecchi Superiori e non Superiori segnano tante Messe quanti sono il dì del mese d'aprile in quest'anno: eppure il venerdì santo evidentemente non celebrarono i non superiori ex praesanctificatis… mancandone. Questa svista è quasi generale, e almen per quest'anno spero agli Esercizi di saper preciso il N° delle Messe dette nella Sett. Santa da ciascuno. Ma per gli anni passati come saperlo? Monsignore non aveva fatto tal riflessione: e crede che se ne computarono di non dette e dette nel Venerdì santo. Ma come corregger l'errore? Daremo un monito generale che ognuno d'or innanzi intenda, quando vuol (e può secondo la regola) celebrar *pro se* di soddisfar prima i debiti che può avere ex justitia per Messe consegnate come dette pel Rett. e invece non applicate, o applicate il Venerdì Santo. Vedremo anche di fissar quel tanto della messa, che in quei 3 giorni si deve dire, perché colla dispensa che hanno dal canto e dalle Profezie (nelle facoltà di Mons.) pare che facciano un pasticcio, abbreviando a loro arbitrio. Queste cose sarà poi bene le definisca lei in modo preciso per tutti.

+ Le Encicliche papali arrivano qui nella sola copia dell'Acta Sedis Ap.cae, che non si può far girare per le varie Stazioni. Sarebbe bene che per alcune passate *più importanti* ella cercasse di aver dalla Curia (o dal tipografo) alcune copie delle pastorali con cui il Cardinale le comunica alla Diocesi, e ce le mandasse. Per l'avvenire poi si fissasse subito 12 di dette pastorali (con encicliche) e le mandasse qui. Così Mons. le manderà alle principali Stazioni, che le passeranno alle Stazioni minori.

+ Ciò che urge aver qui *prima della fine dell'anno* è una quindicina di copie dei Decreti (Auctis admodum, Romani Pontifices, le Dichiarazioni su questo, e fors'anche il Decreto sulla Comunione dei fanciulli) che è obbligatorio stampare annessi alle Costituzioni e leggere il 1° gennaio d'anno. Qui finora non si lessero; ora le leggeremo agli Es. Sp.li ma ella pensi anche se, andando a Roma, non sia il caso che domandi – per quelli qui in Missione – la facoltà di leggerle in occasione degli Es. Sp.li d'ogni anno: essendo l'unica occasione in cui ci ritroviam quasi tutti. C'è però la difficoltà che alcuni (4 per ora) in questa occasione son lasciati a custodia delle stazioni (ognuno per 2 stazioni celebrando per tempissimo in una missione, e partendo subito per comunicare le Suore nell'altra): questi potrebbero leggersela da soli… Del resto, se non le pare, obbligheremo ogni stazione a leggerla a tavola il 1° gennaio.

+ E per le Comunità femminili (le cottolenghine qui) c'è anche l'obbligo di tal lettura?

+ Del nuovissimo Decreto sugli Espellendi e Dimittendi è anche obbligatoria l'inserzione nelle Costituzioni e la lettura al 1° dell'anno?

+ P. Panelatti si comprò un mulo, pel quale dice che i suoi parenti inviarono a V. S. £. 500 circa. Qual somma precisa ricevette lei per questo. Egli sapendo che gli fu inviato più del costo del

mulo chiede ora questo soprappiù. Inoltre dice che i suoi gli chiedono la ricevuta delle £. 20,90 pubblicate nel periodico di maggio 4ª pagina da Basilio Panelatti di Praso: somma che dice destinata a lui personalmente e che ora ci domanda. V. S. favorisca verificare la lettera o cartolina accompagnante tale offerta e dirci in quali termini è concepita per sapere se dobbiam dargli quelle £. 20,90.

+ P. Balbo mi domanda 2 volumi, che do in nota a D. Luigi. Sembrami convenga provvederglieli perché vedo che va facendo studi e raccolte e scritti che interessano e saranno utili pel periodico.

+ Parmi averle già scritto che arrivano qui giornali liberali come la Perseveranza (a D. Bellani) ed umoristici come il Guerin Meschino, il Gallo caricaturista pure liberali (a D. Gays) e le Lectures pour tout (ad Aquilino). Il primo l'ho sospeso a D. Bellani, gli altri credo farebbe bene a proibirli lei a D. Gays, e anche ad Aquilino sarebbe da vietargli l'abbonamento pel 1912. Glie lo scriva lei, perché è un giornale mondano e leggiero, benché non anticlericale.

+ La Da[mige]lla Turchi mi scrive di condurle a Torino la cieca di 12 anni di cui la feci madrina. Anzitutto non mi offre di pagarle il viaggio… ma poi conviene istruirla… per qui gli sarà poco utile: al più servirebbe a far lei scuola all'Orfanotrofio. A Torino poi la presenza d'una nera delle nostre Missioni farà la reclame a queste? Ecco l'utilità maggiore che ne deriverebbe forse… Che le pare? Decida lei e ne faccia la risposta alla Sig.a Turchi, naturalmente esigendo la paga del 1° e 2° viaggio che in 2ª classe (non potendo separarla dalle Suore) costerà circa 700 lire per volta, non potendo sperare una riduzione. Se decide pel sì, occorre me lo scriva subito, per condurla meco e con Suor Benedetta, la *cecuziente* che convien rimpatriare per tante ragioni indipendenti dal mal d'occhi.

+ Se il Padre per darci Suore esigesse il rimpatrio di Suor Scolastica, può concederglielo, benché di essa si senta qui il vuoto (avendola creata segretaria della fattoria e di Mons. nel che serve molto). Sarà poi supplita benissimo dalla nostra Suor Margherita (Demaria) o da Suor Cecilia.

+ E giacché parlo delle nostre Suore, avremmo combinato con Mons. che le prime 10, o 12 converrà farle venire 8 alla Fattoria e 4 ai SS. Angeli Custodi che distano ¾ d'ora dalla Fattoria. A questa ci vorranno 1 segretaria, 1 magazziniera, 1 cuoca, 1 ortolana e pollaiera, 1 (o 2) all'Orfanotrofio, 2 sorveglianti le figlie nei lavori di campagna e su tutte la Superiora che può pure attender all'Orfanotrofio. Tra queste una buona chirurga e una dovrà lavorare il latte (burro, formaggio, seirass ecc.) e varie sarte tacunoire. Alla Missione poi dei SS. Angeli ci va la Superiora, 1 cuoca e ortolana e due altre = tutte quattro poi capaci delle visite ai villaggi, e delle cure ordinarie ai malati. Qui alla Fatt. abbiam ora 5 suore, ma sono proprio insufficienti: d'altra parte la Fatt. – sia pure un po' passiva pei cereali – questi bisogna coltivarli egualmente ché a comprarli – grano ecc. – si corre sempre rischio di avere roba avariata (come successe sovente nei primi tempi) e che fa male. Ella dica niente per ora alle suore nostre, ma nella lor preparazione tenga di mira questi uffizi a cui saran destinate. Bisogna ancora che una o due – le più intelligenti – studiino elettricità e più precisamente il regime delle macchine elettriche producenti forza o luce (dinamo, trasformatori ecc.) perché fra breve saranno indispensabili qui degli impianti elettrici, la sorveglianza dei quali è meglio sia affidata a Suore, come il Papa affidò a Suore l'osserva-torio astronomico del Vaticano. Andar a vedere scuola delle massaie che si fa presso Maria Ausiliatrice… e veder programmi ecc. ecc.

+ Dico sorveglianza perché le riparazioni dovranno esser fatte da Giuseppe, al quale bisogna *subito* far cominciare un corso da *Montatore elettrico* pel quale è facile trovar libri e manuali ad hoc ed avere schiarimenti dalle scuole operaie-industriali di Torino.

E giacché parlo dei fratelli sarebbe molto utile anzi necessario che uno di essi imparasse un poco a lavorar le pietre, e più ancora a far muratura *uso biellese* cioè come le pareti del canalone di S. Ignazio. Qui la pietra che abbiamo è *arenaria* assai molle e dolce, sicché si taglia e lavora tutto coi piolettini (che io già provvidi 5 anni fa) quasi come il legno, ma bisogna che il fratello

acquisti un po' di *occhio,* come si dice, cioè a farsi piani, angoli, quadrati, trapezi ecc. È una cosa che s'impara solo lavorando un po' la pietra. Ella faccia condurre all'Istituto delle pietraccie grosse da costruzione (come quelle che mettemmo nelle fondamenta) e faccia una scelta di pietra la meno dura possibile. Con questi blocchi (che procurerà aver più grossi possibile, cioè quasi come un sacco da viaggio o una secchia) il coadiutore si metterà a trarne fuori dei pezzi regolari secondo le figure cubiche (quadrati, rettangoli, coni trapezi) e di questo materiale lavorato potrà servirsi a fare dei tratti di selciato sotto i portici dell'Istituto o nei cortili dove passano i carri. Qui impiantando la sega delle pietre (il che si farà presto) il lavoro di costruzione resta facilitato, ma nelle altre missioni si lavora tutto con pietrame spaccato (ed anche rotondeggiante di fiume) ecco perché deve anche apprendere a fare murazzi uso biellese. Potrebbe, per esercizio fare eseguire e disfare e rifare murazzi a S. Ignazio, dietro il refettorio, e per impegnar loro, faccia venire colà qualche muratore di Gisola o di Lanzo, fra i quali se ne trovano di ben esperti in tali lavori. È un genere in cui ci vuole molto esercizio – solidi ed appiombo i murazzi, e quindi per tutto il tempo che sono in campagna a S. Ignazio applichi di continuo due o tre fratelli a far murazzi e *squadrare* pietre che colà abbondano, scegliendo sempre le meno dure… od anche lavorando le dure. Tra il disordine dell'antico istituto c'era che parecchi (Padre Angelo, Savio, Panelatti ecc.) consegnarono soldi a D. Borio dei quali egli non diede loro mai conto, tanto che qualcuno glie li chiese già di qui con lettere perfino un po' impertinenti, dicendogli che trascurava obblighi di giustizia. Sta il fatto che egli li faceva loro spendere in oggetti di legatoria, e *storielle* più o men utili, ma qualcuno asserisce di aver ancor crediti non liquidati. Io li interpellerò negli Es. Sp.li e vedrò; ma frattanto V. S. può anche ricordar la cosa a D. Borio.

+ Parlando con Mons. si sarebbe concluso che non conviene aprire una casa in Inghilterra, ma va aperta in America, perché così si trarrà più d'offerte e d'altra parte gli Inglesi sogliono considerar gli Americani come lor fratelli, e qui non si fa differenza tra inglesi ed americani. Tanto per di lei norma.

+ Monsignore da 3 giorni è partito per Fort Hall dove si deve dar l'ultima mano per l'apertura del Collegio (ora i 20 collegiali – (*principini?*) già raccolti sono coi catechisti a Mogoiri) poi di là passerà appunto a Mogoiri per conchiuder l'inizio del vero collegio a F. H. indi tornerà tosto qui per preparar per gli Es. Sp.li.

+ Le mando una lettera con indirizzo che credo sbagliato. Di Cav. G.pe Bersanino ce ne devono esser 2: perché sovente ci vengono offerte con tal nome e domicilio Via Meucci N. 2, oppure via Alfieri 26… e lo strano si è che entrambi chiedono spesso gli stessi nomi di Leone e Stefano, (o Stefano – Ottavio). Devono esser 2 fratelli i Cavalieri che avran ripetuto nei loro figli il nome del padre Leone o Stefano. Ma frattanto questo *Via Meucci 26* che era nella nota del T. Baravalle portata meco in febbraio dev'essere uno sbaglio. O che è via *Meucci 2,* o che è Via Alfieri 26. Ella appuri la cosa e faccia recapitare l'acclusa relazione, ritardata per un malinteso occorso nell'invio di questi indirizzi sbagliati.

+ Altra cosa che deve far imparare a 2 delle prime nostre Suore è di mimeografare con la macchina che hanno all'Istituto dove Dolza e Prina mimeografavano le dispense di medicina ecc. ecc. Tale lavoro si fa qui alla fattoria da Suor Scolastica, e si stamparono così catechismi, Storia sacra, grammatica kikuiu. Lavori simili si dovranno sempre far qui, finché non manderemo una completa tipografia, da esercirsi a mezzo delle Suore (come quelle del C.co Boccardo)… cosa che non tarderà tanto, perché nel Kikuiu si cammina, e le altre Missioni qui attorno (Uganda, PP. dello Sp. S., ecc. e massime i Protestanti) han già i loro bravi giornaletti settimanali in lingua indigena.

+ Ricevo in questo momento di spedire la sua del 29 giugno, cui non ho tempo a rispondere, ma mi par dalla lettura affrettata di essa non si esigono risposte d'importanza. Ringrazii il Teol. Baravalle della sua cara lettera.

Mia salute sempre buona, anzi da 1 mese o 2 posso dir ottima, essendo cessati piccoli incomodi inevitabili col vitto di qui. Tanti saluti a tutti della Consolata.

Di V. S. aff.mo in G. C. C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo **– 150 –**

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 1 Agosto 1911

Carissimo D. Luigi,

In primo luogo tante grazie degli augurii tuoi e di D. Costa… al quale vorrei rispondere, ma per ora non ho tempo… spero farlo più tardi. Per ora ringrazialo. La mia festa si fece qui la domenica 23 per unirla con quella delle suore p. S. Vincenzo… messa cantata, musica, pranzo più sontuoso (non però certamente come alla Consolata) con intervento di quelli della Miss. dei Santi Angeli C…. il tutto con una giornata bella, rara avis tra le pioggie finissime o nebbie, come qui le chiamano, di ogni giorno fino alle 10 del mattino e spesso fino a notte.

+ Ho ricevuto 8 giorni fa i periodici di Giugno nei quali lessi varii errori del proto – come regia invece di reggia a pag. 2: siedeti invece di siéditi, a pag. 87 – Buridan *Canti* nelle offerte… ed altri sui quali raccomanda a chi di ragione di star più attento; e le offerte falle sempre rileggere da Margherita. Poi perché non metter nel *titolo* dell'Atto di Battesimi che è un *fac-simile* del registro? Chi tra i lettori ricorda ciò, detto cinque pagine innanzi? Poi perché nel testo mancano sempre i richiami (vedi incisione a pag…. tale, o qui accanto) cosa che si faceva sempre in passato? Poi sotto l'incisione a pag. 87 è detto che la scena si svolge nelle visite delle *nostre Missioni*, e la *folla* – ce n'è ben poca – che *sempre* la assedia; mentre nella cartolina illustrata spedita ai benefattori si diceva che quell'*accoglienza* e *recita* dei bimbi avvenne all'Orfanotrofio della fattoria? Queste contraddizioni bisogna evitarle assolutamente, se no la gente, e massime i preti, ci danno del *craca bale*… come lo diedero a P. Gabriele per le sue contraddizioni nelle conferenze e discorsi privati. La verità sempre e dappertutto… è la sola che non si smentisce mai…ed è cosa che vado raccomandando (e ne vedo il bisogno) più o meno qui, quando scrivono in Italia.

+ Non ricordo se t'abbia già scritto d'avvertire la Madre del Cottolengo delle spedizioni di merci – che spero a quest'ora avrai già fatto – coi tubi ghisa ecc. Se per caso non l'hai avvertita, avvisala subito che devi spedire altra merce col 1° piroscafo della linea italiana partente da Genova. E se essa ti manda qualche baule, lo spedirai *subito* qui con (o senza) altra nostra merce. Alle Suore qui quasi da 2 anni non si manda più niente di vestiario dalla Casa madre – ed han vesti e scarpe da far pietà; tanto che per le scarpe dovemmo provvederle noi… e presto di vesti e biancheria – Capisco che colla *rottura* attuale col Padre non osiam domandare…

+ Ci occorrerebbe una bandiera inglese per ogni Stazione (che sono colle 2 di Meru dal N. preciso della carta topografica di Maggio essendo state soppresse Katacio e Kauria perché troppo vicine ad altre nostre). La bandiera va di lana perché i colori resistano alla pioggia, ed è di difficile fattura. Ci basta lunga 160 circa e alta 0, 80 circa. Per saperne i colori e il modo di farla puoi andarla a vedere nel fabbricato dell'Esposizione dell'Inghilterra, o chiederla al Console inglese a Torino. Vedi se trovi delle buone signore che vogliano regalare queste 15 bandiere (bastano anche 12 avendone già 2 benché brutte) od almeno farle, perché la loro provvista è indispensabile, dovendole issare per feste, visite illustri ecc. che accadono spesso.

+ Mi occorre saper il nome di Battesimo della madre della D.[amige]lla Capra, che vuol un battesimo d'una Orfana viva. Vedi di saperlo da tue sorelle e scrivermelo *subito* anche solo con cartolina.

+ Le vesti bianche sporcandosi molto nella terra rossa, campione B che si può dir generale nel Kikuiu, non si riesce più a farle tornar pulite – Interroga quella Sig.a Chiara tintrice, e scrivimi come dobbiam far a sbianchirle.

+ Manda qui, ma indirizzati a Suor M. Bonifacia Catholic Mission Nyeri, alcuna od 2 (2) N^{i} del numero unico (Ritratto e Vita Monsignore): ne avevo nella mia camera N 1. Mandale pure una Guida di Torino, sia pur di 3 anni, o 4 addietro abbisognandomi qui alla fattoria per spedizioni lettere battesimi ed anche 1 libro – dizionario, mi pare – dei Comuni d'Italia e rispettiva *provincia* (ne ha uno Margherita) che ci è affatto necessario per dette spedizioni.

+ Se qualche signora volesse regalare un *bel* bambino (*di legno)* lungo un 30 cent. per le feste di Natale nell'Orfanotrofio qui; sarebbe molto gradito: e lo spedirai per pacco postale (con entro la *nota* del provveditore del suo valore: 15 o 20 lire) alla stessa Suor Bonifacia, Nyeri.

+ Stavo per scriverti lungamente p. studi e prezzi sulle ruote Pelton, solo sistema adatto al nostro caso (che speriamo sia di m. 30 e più di caduta e m. da 50 a 150 d'acqua) quando mi arriva la tua del 4 luglio, e mi duole aver pochi minuti per risponderti.

Anzitutto un bel Deo gratias dell'esito esame campioni terre da mattoni. La profondità della migliore a noi fa nulla ché si è sull'alto di una collina di cui con breve galleria si arriva a quello strato. Ora ne fo prendere una quantità maggiore, dello stesso tipo E e te la spedisco per ulteriori prove massime per far tegole, essendo la sola cosa che c'importa di più, giacché ai mattoni suppliamo colla arenaria molle di cui scrissi a lungo al Rett. Frattanto importa che mandiate uno dei Fratelli più intelligenti ed anche un sacerdote o chierico *prossimo a venir qui*, perché studino bene, con *tutte le attenzioni più minute,* il modo di far tegole (ed anche mattoni) e di cuocerle bene, acciò possano presto venir a farli qui. La fornace dovrà essere uno scavo in piano o nel fianco della collina (questa anzi ci porta subito alla terra tipo E) e con cottura a legno di cui abbiamo qualità dolci e qualità più forti che la rovere e faggio. Ma bisogna che imparino proprio bene. Per l'impaltamento della terra informati anche da Birolo (al quale scriverò subito per ringraziarlo) se ci fosse una macchina non di gran costo (alcune centinaia di lire) a tal uopo, ché al mio ritorno la compreremmo, stante che con questi neri non si riesce ad ottener a mano un impaltamento proprio come ci vuole. Potrebbe a tal uopo servire la impastatrice coi 2 rulli dentati che usano per le paste semola al Cottolengo? Vai a vederla sotto la chiesa, oppure quella macchina che provvedemmo per far la pasta del pane e che tu ricorderai? La forza motrice per questo l'abbiamo in abbondanza. Il Rettore ti dirà pure degli studi che deve fare Giuseppe sui motori elettrici e luce ecc.

P. S.

Va a chiedere alla Camera di commercio l'indirizzo di qualche fabbricante – in Italia – di essiccatori per granaglie e caffè – sistema guardiola o simili – e mandamelo a Fort Hall.

Riguardo alla Pelton ti scriverò i dati più precisi dopo che sarà finito il pozzo che è ora a 25 metri, ma superato uno strato di pietra lava nera che ci ha fermati, speriamo spingerlo ancor giù. Mi par solo 1° che debba agire anche orizzontale e di ciò informati da qualche assistente o Prof. d'idraulica del Valentino (e questo m'interessa sapere) – 2° il prezzo di £ 1000 mi par alto, perché dall'Inghilterra l'avremmo a £ 1500 del diametro di 48 inches (m.1, 30 circa) getto d'acqua 185 *piedi* inglesi cubici per minuto primo; giri 164 per idem, cavalli effettivi 20. Ora una macchina inglese vale il doppio di ciò che sa fare Ballari. Poi non so se Ballari potrà farci il tubo di lancio nell'uscita dell'acqua che dev'essere d'acciaio fermissimo e temprato logorandosi assai presto, come d'acciaio idem sono i casüi ecc. ecc.

+ Pei tubi tanto valeva il diametro interno di 0, 30 come 0, 27 o 28; e pel materiale manda quel che vuoi, ché tutti ci servono. Pel peso dei singoli pezzi ti dissi (credo) già che ci è la via *carrozzabile* fino alla Sega, come c'è alla Fattoria, quindi nessuna preoccupazione; la cassa di 910 kilo, arrivò qui alla Fatt. integra senza altra rottura che 1 oliatore della Sega di Perotti.

Dunque riservandomi a scriverti sulla Pelton, per ora fammi sapere se serve orizzontale; e poi fatti eseguire un disegno completo di essa nel pozzo di m. 30 e con albero di ferro sufficiente per 30 cavalli e suoi supporti fino alla ruota d'angolo a 3 m. fuori terra sul pavimento laboratorio. Ballari si preoccupa dei troppi giri, crescendo la profondità; ma il catalogo di *Gordon* che ti lasciai a Torino ti darà una tavola della larghezza della ruota occorrente pel N. di giri voluti; e lo puoi mostrare a Ballari. A me pare che tutto questo impianto ruota ed albero e perno e ingranaggio d'angolo, e 1 tubo di lancio di ricambio, deve farlo per 1500 lire. Ma insomma si vedrà, dopo finito il pozzo, che sarà una delle rarità africane. Termino che è tardi.

Affettuosi saluti C. G. Camisassa

P. S.

Provveder p. P. Balbo e spedire Die planzemwelt Ost Africa und der Nachbargebiete del Professore A. Engler. Theil A. e B. (2 volumi).

Al canonico Giuseppe Allamano – **151** –

Originale autografo…, in AIMC

Fort Nyere 4 Agosto 1911 N 19

Amat.mo Sig. Rettore,

Ho ricevuto, come già le scrissi 3 giorni addietro, la sua del 29 giugno, e non vi trovai cosa, cui debba particolar risposta. Neppur con me il P. Ferrero si fece sentire, e ritengo anch'io d'aver tentato un buco nell'acqua. Ad ogni modo egli è così affatto inescusabile coram Deo et hominibus, e noi faremo fuoco dal nostro legno, che spero il Signore provvederà. Qui ormai le suore son sempre 3 nelle Stazioni principali, ed ora che in tutte quelle vi sono – quasi dappertutto – 2 padri si [va] avanti benissimo. Vuol dir che Kaetti, Gatturi (che hanno 1 solo padre) e le 2 nuove a Meru, ove, stante la distanza, metterem 2 padri per ciascuna staranno ancor 1 anno o due senza Suore. Ciò non è gran male, perché frattanto si gettano i primi semi e si rompe il ghiaccio, sicché coll'arrivo delle Suore in quelle stazioni il lavoro frutta poi subito di più.

L'affare di Meru e la condotta del Governatore attuale è bene glie li spieghi, perché questo Governatore se ci ha ostacolati ci ha pur favoriti. Dal Governatore precedente, e dallo stesso Dr. Hinde, era stato adottato il principio che noi dovessimo stare a destra del Sagana, e la sinistra (Embu, Meru) ecc. fosse pei protestanti. Ciò ne chiudeva per sempre la porta al di là del Sagana, e quel Governatore antico anzi 2 Governatori erano in ciò irremovibili. I Protestanti poi li confermavano in ciò perché sapevano di non poter più piantar missioni nel Kikuiu, perché dovendo star distanti dalle nostre due ore, e le nostre distando appunto circa 4 ore l'una dall'altra, e trovandosi in tutti i centri più [po]polati, a loro non restavan più nel Kikuiu che i luoghi senza popolazione.

Questo Governatore – nelle colonie i Governatori sono affatto dispotici – non volle sapere di quella divisione tra destra e sinistra del Sagana, e volle adottare il principio che Cattolici e protestanti potevano mescolarsi in tutta la Provincia del Kenia (come fan nell'Uganda) a patto di stare distanti *3* ore gli uni dagli altri. Questo ci fu favorevole ché a Meru pur essendovi già 2 applicazioni dei Protestanti ci restava posto (nei luoghi più popolati) per 2 missioni almeno; e

sono queste 2 che avrebbe ora concesso a noi. Inoltre c'è Saracca un luogo stranissimo e forse inabitabile ai bianchi, che ci fu offerto dal Governatore, ma non l'accettammo per ora; poi c'è Tigania e Ighembe (sempre sotto il distretto di Meru) che non sono ancor aperti ai bianchi, ed hanno da 40 a 50 mila capanne (200 o 250 mila anime). Paesi anche belli, fertili, e relativamente sani, che saran tenuti d'occhio da Mons. per fare applicazioni appena sian dichiarati aperti.

Però, come ho detto, questo Governatore ha il chiodo fisso delle *3* ore di distanza, e ciò praticamente ci chiude Embu che con 3 missioni protestanti distanti *sei* ore l'una dall'altra lo occupano nominalmente tutto. Mons. insistette più volte per ridurre le 3 a 2 (anzi a 1½ come avevam l'antico contratto coi Protestanti Scozzesi non cogli Americani) ma il Governatore finora non volle saperne, e conchiuse che scriveva a Londra per aver una decisione. Questa c'è tutta la probabilità, umanamente parlando, che venga nel senso voluto dal Governatore, ma se la Consolata vuole, può far sentire colà il peso del nostro *antico* contratto e permetterci di distare solo un'ora e ½ almen dagli Scozzesi, i soli che per ora hanno applicazioni ad Embu, e ciò ne potrebbe permettere varie Missioni colà. Se no Embu non sarà mai nostro; che vuol dire Masera, Iriani, Ndia ed altri popoli più a nord compresi nel *distretto* di Embu. Mons. per avanzar un [!] zampino verso Embu, nel fissare le 2 stazioni dategli nel distretto di Meru si stabilì a Ngocci, che è proprio sul confine del distretto di Meru e tocca quel di Embu. Così la parte più a nord dell'Embu sarà poi già un po' sotto di noi. Del resto è solo la Consolata che può far pendere diversamente la bilancia. Eccole la precisa storia di quest'affare. Se i protestanti ci precedettero ad Embu e Meru, fu perché *applicarono* in quel tempo che gli antichi Governatori volevano divisi dal Sagana i Cattolici e Protestanti.

Al presente, il malumore del Governatore attuale contro i Cattolici, pare un po' scemato, e tutte le questioni e urti che Mons. arrivando qui dall'Italia aveva trovato tra i nostri e il Governo, ora sembrano liquidate. Quella del-l'Orfanotrofio… è veramente sepolta: ma se sapesse le imprudenze (dica pur disubbidienze) che le diedero causa! C'è proprio da ringraziare il Signore che non ci abbiano cacciati (il Governo) dal Kikuiu. Il fermento era stato messo dalla mania di P. Scarzello… e altri di voler far il *capo*...e non il missionario… mania seguita da [*seguono quattro o cinque parole cancellate e rese illeggibili*], irritando talmente il Comandante del forte (sia pure che era un protestante arrabbiato) che ci suscitò contro anche i capi indigeni e s'era impuntato di farci cacciare dal suo distretto (fattoria, S. Angeli, Karema, Vambogo, Kaetti) anzi da tutto il Kikuiu. Mons. venendo qui riuscì a fermar la persecuzione, anche perché quel Comandante poco dopo fu promosso e traslocato…ora la dolorosa storia rimane in un incartamento governativo… in cui fanno ben brutta figura [*seguono circa sei parole cancellate*]. Aggiunga le imprudenze [*segue una parola cancellata*] pei terreni e boschi… e le continuamente violate quarantine del bestiame dai così detti nostri conducenti…

Insomma c'era una matassa così aggrovigliata, che l'esserne usciti fu una vera grazia della Consolata, e ci si vede tutto lo sforzo diabolico, per vendicarsi del Vicariato… e delle feste di Torino a Mons. ecc. ecc. È un episodio doloroso, che meriterebbe una storia ma non convien farla ché vi facciam troppo brutta figura, se si fa *vera.* Ah l'ubbidienza! l'ubbidienza!! Non sarà mai abbastanza inculcata… e così pure la sincerità… cose che pare fossero sbandite dalla Consolatina, ove in illo tempore si lavorava sempre a nasconder tutto a lei… e far diverso da quanto ordinavam lei ed io… Certo che l'Istituto se ha di andar avanti deve mettersi su altra via, e imbeversi d'altro spirito. Ubbidienza cieca, sincerità… e non prender la massima di far i tagliatelli in casa… cioè tentar d'aggiustar essi tutti gli inconvenienti senza lasciarli sapere a lei… e senza di lei. Ho parlato un po' duro, ma son convinto di dir la verità di tutto quel che ho sentito e *cavato* un po' discorrendo sul serio, e un po' scherzando.

Ha fatto bene a non variar i prezzi del caffè; io avevo creduto che la vendita si fosse un po' fermata, invece vedo che se ne vende fin troppo… Spero che P. Gamberutti a Limuru trovi (come gli ordinammo) a comprar le 2 tonellate di caffè, e spedirle col vapore italiano del 15

corr.te da Mombasa. Quello, come le dissi, si venda come di *2ª scelta*, perché è inferiore certo per bontà (e forse anche per figura) dal nostro. Non lo prendiam più da Felix, così Celeste non potrà più dire che i suoi vendono lo stesso caffè che vendiam noi.

Sono stato molto contento nell'udir da D. Luigi che la terra trovata è *buonissima* per mattoni e *tegole;* son queste che ci son necessarie omai come il pane. Pensi che a coprir con lastre zincate ondulate costa £ 5 al metro quadrato… e qui alla fattoria abbiam 3000 mq. di tetto in paglia (che piove dappertutto) e per cui mi ci vorrebbero 15 mila lire! Dunque è di grande importanza anzi necessità che 2 (fratelli o preti) *prossimi a venir* in Africa, vadano a Pianezza ad imparare bene… *ma proprio bene* (non come i *panettieri* di felice memoria che qui non furon mai buoni a far una pagnotta) l'arte del fornaciaio. Possono andar e venire giornalmente col tram, e Luigi ci vada pure qualche volta, ché egli ha un certo qual spirito d'osservazione, e potrà, come già fece, mettere per scritto tutte le minute attenzioni da osservar in tali lavori. Se quei discepoli fornai si fidano della sola memoria, venuti qui faran la fine dei… panettieri. Bisogna che si scrivano tutto, il più minutamente possibile, e questi [appunti] siano riveduti e completati e messi in bella da D. Luigi. Sui trattati del genere queste minute attenzioni non sono descritte. Poi bisogna dire a D. Luigi che faccia tesoro e lo metta per scritto – di qualunque apprezzamento e istruzione di quel Birolo…che anche se non riguardasse proprio le *terre* mandatevi e che abbiam qui, può darsi serva per terre di altre missioni. Ed è specialmente il segreto di discernere le terre utili dalle inutili che ci importa sapere… poi per le altre missioni. Però riteniam già che i campioni mandati, e trovati adatti, ci devono essere più o men profondi in tutto il Kikuiu.

+ Al Sig. Birolo ho scritto oggi ringraziandolo tanto e pregandolo d'istruir bene i giovani che V. S. gli manderà. Di più gli ho annunziato di avergli spedito un assaggio di caffè dei missionari. Perciò V. S. glie ne mandi un pacco di 4, o 5 kili dicendogli che è venuto per lui dall'Africa.

+ Non ritengo conveniente la proposta che mi fa D. Luigi di far venire in Africa per alcun tempo questo Sig. Birolo. Sarà poi l'ultimo espediente da tentare, qualora i nostri istruiti da lui riescano a niente. E siccome i nostri non verran sì presto dica a D. Luigi che a misura che impara qualcosa sull'arte di far *tegole,* me lo scriva subito e ben spiegato perché io intendo far provare già, sui dati scrittimi, mentre son qui.

+ Manderò altro campione di terra, che forse è adatta, e che avrebbe il vantaggio d'esser *a mano* fuori terra, e non *profonda* come i campioni prescelti: non so come sia andato che questo campione fu dimenticato qui, mentre era pronto per essere spedito cogli altri.

+ Monsignore non è ancor tornato da quel suo giretto per le Missioni, ma verrà presto perché la sera dell'8 corr.te cominceran gli Esercizi dei Sacerdoti. Gli dirò che scriva poi subito alla Propagaz. della fede ringraziando.

+ Mi ha fatto molto piacere l'udire che la Comino ha ultimato la vita grande di D. Cafasso… non fa bisogno di dirle che ne solleciti la stampa. A me pare che dopo la prefazione contenente un po' di vita (ma molto abbreviata) dell'Ab. Robilant, bisogna mettere le 2 lettere del Card. e di Mons. Valfré e poi le spiegazioni delle abbreviazioni di citazioni poste a pie' di pagina; con un parola sulle qualità o impiego dei Sacerdoti e secolari che hanno testificato.

In capo al 1° volume metterei il cliché *grande* del ritratto D. Caf. e al 2° volume il cliché di D. Caf. consolante un prigioniero. Entrambi questi cliché deve averli la tipografia, e anzi le *prove* di essi trovansi nel gran plico di carte che io lasciai nella stanza N. 2 con la dicitura – *Per Vita D. Cafasso.* Tutto quanto dissi sopra di mettere come *prefazione,* spiegazioni abbreviaz. ecc. si stampi con Numeri *romani* in capo alle pagine.

+ Spero che la lettera acclusale pel Dottor Lanza, gli toglierà ogni voglia del Kikuiu. Ma se crede non basti, non glie la rimetta, e mi scriva di farne un'altra. Lei gli ha suggerito Kartum: è luogo umidissimo. Ci sarebbe Assuan sull'alto Nilo dove si va con ferrovia dal Cairo, e dove ci sono alberghi con tutto il confortable inglese … e relativo *pepe* sui prezzi. Del resto è meglio ancora Massaua o Asmara o Port Sudan (la nuova città inglese sul Mar Rosso toccata dai vapori

della linea italiana). Qui nelle Missioni è *per ora* impossibile tener con noi un malato, ché fermerebbe troppo il lavoro di missione… cosa che non si può compensare. Ci sarebbe a 2 ore sopra Limuru, lungo la ferrovia dell'Uganda il Sanatorio di Kijiabe in luogo molto elevato, e ventilato (forse fin troppo) dove non c'è umidità. La pensione è di 10 Rupie (£ 17) al giorno. Come ultima scappatoia, lo mandi a quello. L'indirizzo è *Sanatorium* a Kijabe Station: Uganda railway.

Mia salute sempre bene. Mi creda in D.no Suo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **–152 –**

Sunti di *Lettere scritte al R…,* in AIMC

Fattoria 11 Agosto [1911] (posta mensile)

Al R. Eserc. Sp. van bene – Motivi disanimo Cravero e giudizi. suo carattere. – A D. Luigi *[vedi lettera 11 agosto 1911]*

A don Luigi Perlo **– 153 –**

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 11 Agosto 1911
con 4 disegni

Caro D. Luigi,

Il pozzo per la ruota motrice è omai finito e sarà di m. 30,50 e fors'anche di più. La quantità d'acqua, misurata ora con 2 metodi a stramazzo e p. corrente, risultò di 100 litri per secondo nelle magre e di 150 almeno nelle normali (cioè 9 mesi dell'anno). Bisogna perciò che la Pelton possa lavorare anche a soli 50 litri, perché sovente se ne toglie gran parte per inaffiare il caffè. Con tale quantità si arriva dunque a più di 30 cavalli nelle piene; perciò la Pelton e tutte le altre parti del meccanismo motore deve essere fatto per reggere fino a *40 cavalli.* Ciò posto la ruota motrice dovrà essere indubbiamente la Pelton che sarebbe desiderabile facesse solo 100 giri al minuto primo: però non ci imbroglia se girasse anche fino a 200. Ciò dico perché per farla girar più adagio ci vorrà un diametro molto maggiore, come vedrai dall'acclusa tabella (tolta dal catalogo Gordon che ti lasciai a Torino). Diametro maggiore vuol dire maggior peso e maggior costo. Perciò nel chiedere il preventivo a Ballari bisogna che egli ci faccia i diversi prezzi secondo il diametro e il N° di giri.

Quanto al sistema di trasmissione della forza dal fondo del pozzo in su sono da scartare le cinghie che verticalmente non agiscono bene, e così l'albero con ingranaggi…facilmente guastabili oltre il molto attrito, ma convien adottare il sistema delle pompe a 2 cilindri, ché così s'avrà un movimento silenzioso, liscio e di poco costo, perché bastano 2 tondini grossi pochi millimetri (egli calcoli la forza che portano in base ai 40 cavalli); od anche 2 tubi di quelli che si usano per le condutture di gaz. Insomma si prenda ciò che costerà meno, ma che dia più garanzia di durata (il che per l'Africa va sempre tenuto di vista *per prima cosa*).

Questo sistema delle pompe lo vedrai negli acclusi disegni (che feci copiar alla meglio da un catalogo). Naturalmente le bacchette-tiranti debbono agire *per trazione* e non per spinta.

Dei 2 disegni qui acclusi N 1 e N. 3 io preferisco il N° 1 benché abbia il difetto del *punto morto* (cioè quando tutte le snodature sono in posizione verticale) perché tal difetto resta quasi soppresso dal gran volante in legno che metteremo accanto al disegno N 1 in A. Quello del disegno N 3 è più costoso per le 3 bacchette: e non equilibra il peso delle bacchette, mentre nel disegno N 1 tal peso è sempre equilibrato.

Nel disegno N 2 *l'albero della Pelton* ha, alle due estremità, accennate 2 ruote in cui sarebbero disposte le bielle (come vedi sempre nelle locomotive delle ferrovie) ma io penso non ci siano vantaggi a far così, e quindi preferirei solo l'albero piegato così [*segue disegno*]. Però può darsi che il sistema delle locomotive sia preferibile, per motivi che Ballari ti dirà; ed allora adattiamolo pure. Tieni sempre presente la questione della durata del meccanismo, senza che si guasti e senza riparazioni che qui in Africa son quasi impossibili.

Anche per la lunghezza del piego (vedi qui, e disegno N 1) Ballari saprà quale dare per ottener più forza e durata.

I tiranti-bacchette nel loro percorso saran fermati o semplicemendole [semplicemente] facendoli passare in un buco fra due legni oppure mettendo fra i due legni delle piccole rotelle scanellate come in questo [*seguono due disegni*]. Domanda a Ballari se son meglio le ruote, ed in tal caso le dovrà provvedere cogli alberini o perni relativi: il legno di sostegno **C C** lo metteremo noi. Per tener regolati i tiranti (accorciarli od allungarli si può farlo o con semplici viti come qui) [*segue disegno*] e madreviti; oppure con canavola, cioè vite girante a destra e sinistra **D.** Si adotti quel che appare migliore. La canavola può anche farsi più economicamente così [*segue disegno*]. Credo che queste si trovino a comprare belle fatte.

L'albero della Pelton appena uscito dai 2 cuscinetti e fatti i 2 pieghi finisce lì: ché di sotto non si dovrà più mettere alcun altro movimento. Invece l'albero superiore come nel disegno N 1 dopo i 2 pieghi e relativi cuscinetti deve proseguire ai 2 lati per un 50 cent. per parte, e fatto in modo da potervisi fissare 1° il volante che ci faremo in legno, ma Ballari deve darci i 2 relativi mazzi a raggi (che già ci provvedeva per farci i volanti in legno) colle solite nervature e buchi nei raggi. Di più dovrà provvedere 2 mazzi alle 2 estremità per giuntare il detto albero e prolungarlo ai 2 lati con altri alberi che abbiam qui, i quali sono tutti del diametro *solito di 60 millimetri.*

I tondini conviene che li mandi in pezzi non lunghi più di 5 metri circa.

Quanto alla Pelton d'essere o no pesante non ci disturba qui, perché da Nairobi li abbiamo fino alla Fattoria (come pure alla Sega di Tusu per cui non so perché ti preoccupasti tanto per quei tubi di ghisa che dicevi di 2 quintali per ogni pezzo).

Bada ancora che ai 4 luoghi dove gli alberi (della Pelton e l'albero superiore) sono torniti bisognerà mettere non un semplice occhio; ma 2 cuscinetti, con contro metallo antifrizionale come si accenna in **B** nel disegno N 1 e qui [*seguono disegni*].

Poste tutte queste norme nelle provviste dei varii pezzi del macchinario tu devi ritenere in base ai prezzi e misure dell'acclusa tabella (tolta dal catalogo Gordon). Monsig. preferisce spendere 1/3 di più e prender la turbina da Gordon (che è quella del disegno N 4) anziché pagarla 1/3 di meno da Ballari. Perché Gordon dà macchine garantite e di vera marca, mentre Ballari darà solo un'imitazione, e colla ghisa *perfida* di Torino: mentre Gordon dà ghisa acciaiata finissima. Invece Gordon farà pagare ben cari tutti gli accessorii in più del disegno N 4. Questi perciò converrà prenderli da Ballari. A questo poi si può – per scusa – dire che qui troviam d'incontro la Pelton Gordon del diametro di 1,25 – come trovammo tante macchine agricole di pianteurs *spiantati* che vendono dovendo rimpatriare o saldare i debiti.

Perciò a Ballari dovrai chiedere distintamente i prezzi per le parti seguenti:

1° Pelton del modello – Disegno 4° sostenuta anziché da quel castello in legno da uno con travi in ferro prolungate in modo che possiamo fermarle in blocchi di cemento [*segue disegno*].

Però il tubo dell'acqua non dovrà aver la forma del disegno N 4 ma quella del disegno N 2 e così il robinetto dovrà aver il volantino in posizione verticale essendo facilmente comandabile da

una catenella salente fino all'orifi-zio del pozzo. Prezzo di questa Pelton coll'albero piegato, come nel disegno N 4.

2° Prezzo della stessa colle ruote D D del disegno N2.

I prezzi suddetti vanno fatti: A per ruota del diametro di 1,20: e B per ruota diam. 1,50 =

3° Prezzi dei 2 tiranti per la lunghezza totale di metri 33 o 34 (cioè 30, o 31 nel pozzo, e 3 sul pavimento del laboratorio) con *canavole,* e taglioline.

4° Prezzo del movimento del disegno N 1 compreso il mozzo per fare il volantone, e i 2 mozzi per giuntare quest'albero ad altri: questi 2 mozzi mi pare siano pezzi di ghisa rettangolari con buco (risultante nel mezzo) [*segue disegno*]. Ricordarsi che quest'albero deve essere grosso 60 millim. In questo preventivo devono esser comprese le forchette **F F –** disegno N 1.

La cassa racchiudente la Pelton ce la faremo qui con lamiera zincata (o se la vuol fare Ballari ne dia il prezzo, ma di lamiera *zincata* e non soltanto lamiera *nera* con minio). Egli perciò deve nel far il telaio in ferro lasciare dei buchi per fermarvi noi qui la cassa in lamiera. Questo lavoro deve esser fatto entro 1 mese – dalla data dell'ordinazione.

Come ti dissi è facile che prendiam la Pelton da Gordon se Ballari non la dà a *metà prezzo.* Il robinetto della Pelton secondo gli ultimi modelli credo sia fatto a spina, in modo che si apre a misura che si ritira la spina, e si chiude a misura che questa entra nel tubo conico del getto così [*seguono disegni*].

L'estremità di questa bocca deve logorarsi facilmente perché Gordon ne dà 2 di ricambio perciò deve essere d'acciaio temprato: anzi l'estremità dovrebbe essere ricambiabile a vite come accenna il catalogo di Gordon – vedi disegno a pag. 4 C [*segue disegno*]. Credo che il ricambio avvenga conforme a questo schizzo; ad ogni modo potrai vedere la Pelton che c'è al Valentino nella scuola degli ingegneri idraulici. E Ballari dovrebbe, se dà la Pelton, provveder 2 imbuti di ricambio.

Omai t'ho detto fin troppo… Procura soltanto di rispondermi al più presto: cioè colla posta partente il 10 Ottobre, e mi indirizzerai la lettera a Limuru, ché io allora sarò già là, e spero riceverla ancor prima di partire per l'Italia.

+ Una cosa che dimenticai chiederti, e che ci è indispensabile per regolar bene il filo elicoidale per segare le pietre si è il percorso che esso ha per ogni secondo. Noi per ora lo regoleremo (posto che mi arrivi presto) colla velocità della sega a nastro di Perotti. Però tu domanda a Catella il preciso percorso del filo *per minuto secondo.* Chiedigli anche se per saldarlo, quando si spezza, usano fare come per le seghe a nastro; o se c'è qualche altro modo migliore.

+ Qui han perduto il foglio inviato qua da me sul modo di temprare le martelline da mugnaio insegnatoci da Tenivella Via Grande di Rivoli. Bisognerebbe glie lo richiedessi di nuovo e me lo spedissi alla prima occasione.

Altro non ho per ora. Oggi siamo al 3° giorno degli Esercizi Sp. Sacerdoti missionari… e se vedessi che silenzio perfetto tota die ac nocte!

Tanti saluti a D. Costa ed a tutti dell'Istituto; come pure a tue sorelle dal Tuo aff.mo zio C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **– 154 –**

Originale autografo (lettera mutila)…, in AIMC

25 agosto 1911

Ella però faccia il possibile per rimandarlo presto in Africa, ove fa veramente bene malgrado sia una testa limitata. Alla sua Missione dei SS. Angeli mettiam per ora come f[acente] f[unzione]

Vignoli, che si avvia a completa guarigione, e che stante la vicinanza di tal missione alla Fattoria potrà esser sotto gli occhi di Mons. che ho indotto a stabilire il suo domicilio – e ufficio – permanente qui alla Fattoria, donde con moto cicletta o mulo va in 1 giorno a qualunque missione del Cis Sagana. Ai primi di Novembre Nyeri (che non va più scritto *Fort* Nyere, e ne avverta Luigino e Margherita) diventerà Sede del Provincial Commissioner prendendo il posto di Fort Hall ed è già tracciato il piano della nuova città. Ciò favorirà immensamente la nostra fattoria, confinante per tutto un lato del quadrilatero (la pianta della nuova città) colla futura Nyeri dando smercio ai nostri prodotti, e crescendo a dismisura il valor dei nostri beni. Coll'occasione molti uffizi governativi si stabiliranno qui, e così è il sito più indicato per la residenza di Monsignore.

Per quante ricerche facemmo non si poté trovar caffè da comprare e spedirle, come avevole promesso: perciò tirino un po' in lungo la vendita del vecchio (facendolo passar tutto come di *prima* scelta) e frattanto solleciterem la spedizione dei 400 miria che abbiam qui, e per essicar il quale sto ora facendo eseguir alla Sega un essicatore da noi studiato (ché a comprarlo vale 8.000 lire).

Il coadiutore Benedetto chiese con la lettera di 15 giorni fa un mozzo speciale per bicicletta (è quella già di Andrea) di cui si serve per andar a far il catechismo la domenica. Ella solleciti tale invio dal fratello di Carlino, e per questa spesa Benedetto mi diede già £. 20. V. S. mi dirà poi se ha speso di più.

Monsignore ha dato £ 526 (526) a P. Panelatti; £ 297 a P. Gillio e £ 340 a P. Toselli sui rispettivi loro fondi che dissero aver depositato presso V. S. Ella ne prenda nota.

Siccome sapevo di lagnanze contro D. Borio per danari a lui dati dai chierici dell'Istituto e non restituiti, invitai i richiedenti ad espormi le loro lagnanze, e sono:

P. Panelatti diede £ 50 a D. Borio per comprargli un breviario, il quale costò solo £ 25: restano £ 25 che non sa se D. Borio abbia consegnate a V. S., ma che P. Panel. non ebbe mai.

P. Morino diede £ 10 a D. Borio colle quali gli comprò una grammatica inglese p. £ 3: restano £ 7 che aspetta ancora.

P. Manzon diede £ 18 (e qualche centesimo, che non ricorda) a D. Borio nell'entrar nell'Istituto: non seppe mai che siasene fatto, massime che V. S. non gli fé menzione di tal danaro quando partì per l'Africa.

P. Bianciotto chiede conto di varii libri; ma ne parlerà a voce con V. S. venendo costì. P. Fassino desidera la nota generale delle spese fatte per lui da D. Luigi (che ebbe già la nota di quelle fattegli da D. Borio, nota verificata già da Fassino) come pure delle spese fatte per lui da V. S. Poi vorrebbe sapere il suo *attivo* al presente.

+ Le avevo già scritto sui mestieri d'insegnar di preferenza ai coadiutori. Fra quelli aggiunga quello di lattoniere – gazista (fare e riparare oggetti di latta, lamiera zincata, zinco, piombo ecc., per saldature ecc. ecc.). Coi molti oggetti d'uso domestico (cucina ecc.) fatti di latta, e colle case coperte di lamiera zincata e zinco si han continue riparazioni necessarie in tal genere. Se fosse a Torino (ma credo sia in campagna) quel buon vecchio di Mancinelli, potrebbe insegnare andando all'Istituto, ove converrebbe provveder tutti i ferri di tal mestiere per 1 confratello.

+ Abbiam molti rappezzamenti da far ai S. arredi per cui ci necessitano scampoli usati e *tacùn* di ogni sorta seterie di tal genere. Le suore della Consolata mi par ne abbiano una buona provvista: ne metta a parte anche per qui, da mandarsi alla 1ª occasione.

+ Ed ora una questione spinosa e che mi pesa. Avevo fatti tutti i calcoli per partir di qui in novembre ed esser costì ai primi di dicembre. Ora Mons. insiste nel dir che è molto pericoloso d'una polmonite l'arrivar in Italia dall'-Africa nel rigore del freddo: che nessun inglese ci va in tal stagione senza assoluta necessità e che bisogna assolutamente evitar di arrivare in Italia nell'inverno. Capisco che son pressioni… interessate; ma pure andarvi prima di dicembre m'è impossibile. Stante il tempo che mi fe' perdere la forzata separazione di 3 mesi e più (tra Limuru

e Meru), e tentar quella stagione pericolosa temo sia tentar il Signore…Si tratterebbe d'arrivare in Italia in febbraio od al più i primi di marzo, anziché in dicembre… Che fare? Ella non manchi di darmi la sua decisione colla prima lettera che mi scriverà. Mi dica in particolare l'impressione che può far nei Canonici, od altri che ella creda, il rimaner io cotanto qui. Al che baderò, o *non baderò*...

+ Molti missionari mi lasciarono capire che negli anni passati avevano scritto a V. S. chiedendo o licenze, o libri od altri oggetti… su di che non ebbero mai risposta. Qualcuno interpretò anzi che V. S. fosse offesa con loro (come P. Bellani) di che io li assicurai che no per certa scienza. Ad ogni modo li esortai a ripeter tali domande; delle quali, *come delle mie,* è bene che V. S. prenda nota in speciale taccuino da tener presente ogni volta che scrive o fa spedizioni. Se no dimentichiamo per forza, stante le infinite occupazioni. Così V. S. non mi rispose ancor nulla riguardo al calendario d'usar qui, di che le scrissi parecchi mesi addietro e con una certa insistenza.

Pel momento non ho altro a scriverle. Di salute tutti i missionari venuti qui stan benissimo, e così tutti noi qui alla Fattoria. Io, in particolare, sempre bene al solito. Finiti appena gli Esercizi delle suore partirò per un giro nelle missioni. – Mi saluti tutti i Superiori della Consolata e mi abbia ognora per

suo aff. mo in D.no C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **–155 –**

Sunti di *Lettere scritte al R...,* in AIMC

Farm 31 Agosto 1911

Dato al Padre Bianciotto partente lettera p. D. Luigi che prenda tutti catalogi e prezzi esposizione.

Al R. spedito foglio delle copie del periodico da inviarsi mensilmente qui – e scritto breve lettera senza cose speciali.

P. Gamberutti le darà nota di quanto è nostro nelle rarità africane portate da Bianciotto.

A don Luigi Perlo **– 156 –**

Originale autografo…, in AIMC

Farm 1 Sett.bre 1911

Carissimo D. Luigi,

Avrei molte cose a scriverti, riguardo al macchinario da provvedere pel pozzo – cascata acqua, ma le decisioni in proposito furono prese solo oggi in cui si dovette sospenderne lo scavo causa la pietra trovata al fondo. Ma mi riservo scriverti presto di ciò, non potendolo ora all'ultimo istante. Vorrei solo che chiedessi al Sig. Rettore di recarti all'Esposizione, e là passando tutti – proprio tutti – i reparti di macchine, utensili, merci ecc. ecc. che possono esserti chiamate per l'Africa procurassi d'aver tutti i catalogi possibili – con prezzi e indicazioni in proposito. *Specialmente* questo devi chiedere *alle case estere;* massime inglesi, tedesche ed americane. Ma bisogna proprio che passi tutti i reparti, dividendoti anche la cosa con Dolza, e

poi figurarti che nell'Africa *c'è ancor* niente, e che bisogna pensare che col tempo bisognerà provveder di tutto dai zoccoli fino ai velivoli, e da Tubalia in fin a Marconi ecc. ecc. Monsignore si raccomanda in particolare per questa collezione di catalogi, indirizzi, prezzi che io verrò poi in Italia e di là spedirei a lui. Cerca in particolare quelli degli Stati Uniti.

Affettuosi saluti a tutti dell'Istituto – Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo – **157** –

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 4 Settembre 1911

Caro D. Luigi,

Ti prego chiedere prezzi e dimensioni delle corde metalliche a Fornara, e spedirceli alla *prima* occasione. A mezzo P. Bianciotto, che arriverà costì l'8 ottobre, ti mandai 4 campioni un po' più abbondanti di terra. Due sono come il **B** e l'**E** che già t'avevo mandato: però questi possono variare un tantino. Invece degli altri due **Y** e **Z** m'importa assai sapere se servono per tegole e mattoni, essendo un materiale che possiamo aver facilmente a mano. Il **Z** specialmente è una terra salata (maguo) che questi indigeni danno a leccare al bestiame. L'**Y** è la stessa terra ma non salata. Sono frammisti così che è un po' difficile di separarli: e il **Z** è piuttosto scarso; mentre l'**Y** è abbondante. Devono essere una specie di soda prodotta dalle ceneri dei papiri o delle piante banani. Per noi importerebbe specialmente l'**Y** se servisse. Se di essi puoi procurarmi le solite informazioni, mi fai piacere. Però non preme tanto.

Ho ricevuto i due libri sui laterizi che mi hai spedito. Ti prego mandarmi presto – a mezzo pacco campione senza valore – 3 *ingrassatori* per la sega a nastro del *N 13* che comprammo da Perotti (Via S. Francesco da Paola 81). Sono di *ghisa* e la loro forma è questa in grandezza naturale [*segue disegno*]. Si svita nel punto **A** il tappo **B**: si riempie di grasso il coperchio **C**: avvitando di nuovo in **A,** il grasso esce dal buco **D**, e va nel sito in cui il tappo **B** è avvitato in **E**. Spedirli a Nyere.

In altro foglio ti spiego il da fare per la macchina Pelton e accessorii da usar nella cascata del pozzo. Ora ti dico soltanto che visto la necessità di avere e *presto* un tal macchinario abbiamo deciso di non aspettar a sapere i prezzi di Ballari; ma che se tu li trovi convenienti puoi ordinare subito tutto quel lavoro a Ballari. Però prima potresti recarti alle Officine Savigliano (Barriera di Lanzo) ove da tuo cugino Perlo e dall'Ing. Morelli Direttore tecnico puoi richiedere un preventivo *completo* della provvista di tutto quel macchinario. E se il prezzo di queste Officine fosse di un ¼ circa superiore a quel di Ballari, è meglio darle a quelle, essendo molto più garantiti di tale lavoro. Se invece è molto superiore, lo ordinerai a Ballari, ma alla condizione assoluta di aver pronto e spedirci tal macchinario non più tardi che pel vapore italiano partente da Genova ai primi di gennaio (meglio ancora se ai primi di dicembre) ma con diffida assoluta e *per iscritto* di non più accettare la consegna se fatta dopo l'epoca fissata.

Conchiudo anche questa lettera in 2 parole stante la partenza mia per Tusu.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

Dirai al *Sig. Rettore* che ricevetti sua lettera da Marsiglia e plico posta generale-lettere: non ho tempo a rispondere. Ricevetti tua lettera dei mattoni e le grammatiche kisuaili – Risponderò col British India partente il 20 corr.te e arrivante il 7 agosto a Marsiglia.

Dirai al Sig. Rettore che l'indirizzo mandato dai missionari al Card. pel giubileo è una sciocchezza *assolutamente non pubblicabile*

– 4 – settembre 1911

Pel macchinario del pozzo con Pelton.

Lo scavo del pozzo dovette cessare a metri 28 dal livello del suolo, perché incontrato uno strato di pietra troppo duro. Nel far il pavimento del laboratorio il livello del suolo s'alzerà di 50 centim.: l'albero con 1 piego e coi 2 volanti (a cui sono attaccate le 2 bielle) si porterà su 3 pilastri alti 3 metri: di più la ruota Pelton si incasserà per metà del suo diametro nella pietra che è ora al fondo del pozzo. Sicché il salto effettivo d'acqua quando è pieno anche l'imbuto di immissione sarà di metri 28,00; e la lunghezza totale dei tre tiranti trasmettenti il moto sarà di metri 31,50 come puoi rilevare dal disegno qui allegato **A**.

Però in questo stesso disegno vedi un difetto ed è che ponendo verticalmente il tubo d'efflusso sopra la Pelton in **C** si perdono 30 cent. di salto d'acqua. Invece a far la cosa come nel disegno **B** cioè con 2 tubi curvi di 1/8 in **D** si scende colla bocca d'emissione fin sotto la Pelton, e così si guadagna da 90 cent. ad 1 metro di salto. Il robinetto di chiusura si metterebbe in **E**, comandandolo con una vite perpetua **F** che va fino al tamburo **G** dove una corda metallica doppia comandata da altro tamburo **I** nel laboratorio chiuderebbe e aprirebbe il robinetto.

L'imbuto superiore pel quale scende l'acqua nel disegno **A** io lo segnai profondo 30 cent. (Vedi **L**) forse sarà meglio farlo profondo 0, 50 come in **L** nel disegno **B**. Di ciò si deve tener conto nel comandare i tubi di discesa dell'acqua, per determinarne la lunghezza.

La grossezza di questi tubi io non la so, ma dovrebbe esser tale da lasciar passar comodamente *150* litri d'acqua *per secondo* anzi io credo sia meglio farli di 2 diametri: più ampio nella metà superiore del pozzo, come nel disegno **A.** Oppure anche di 3 diametri come nel disegno **B**. Queste cose te le indicherà l'Ing. Perlo vostro cugino, che credo sia addetto alle Officine Savigliano (Barriera di Lanzo) e che tu dovrai interpellare in tutta questa faccenda senza fidarti di Ballari. Il diametro del pozzo, come ti dissi, è di 1,10 (V. disegno **A**) resta quindi assai limiato lo spazio pel passaggio del tubo e dei 3 tiranti del braccio snodato. Bisogna quindi metter la Pelton il più possibile vicino al perpendicolo del tubo, come indica abbastanza il disegno **B**.

I tubi di discesa dell'acqua possono essere di ghisa, *ma spessi*, nella metà superiore del pozzo; ma nella metà inferiore devono essere di ferro, garantiti per la pressione di varie atmosfere, acciò resistano specialmente ai colpi che dà l'acqua nella chiusura e apertura del robinetto: per evitar i quali colpi, bisogna che il robinetto si apra e chiuda con movimento necessariamente lento, quale sarebbe colla vite perpetua del disegno **B**.

Il robinetto di emissione **E**, e il tubo conico **N** (V. disegno **B)** dovrebbe essere a spina, come ti spiegai in altra mia lettera; però io non so bene in che consista tale spina: il meglio è richiedere che tale tubo conico sia della chiusura quale si usa da Calzoni e da altri fabbricanti delle Pelton.

Il diametro della Pelton stando al catalogo Gordon, di cui ti spedii un estratto, dovrebbe essere da 1,20 a 1,50 supposto che la ruota debba lavorare fino a 150 litri per secondo, e volendo sull'albero soltanto 200 o 250 giri all'incirca. Dunque la farei eseguir del diam. di 1,30 circa.

Riguardo al sistema di movimento abbiamo deciso di adattare quel delle pompe cioè con albero a pieghi e *tre* tiranti, perché con solo due c'è l'inconveniente del punto morto, che è cosa grave. E siccome gli assi con pieghi costano assai, e d'altronde l'attaccarsi ad una ruota di ghisa (come vedi nelle macchine a vapore) distribuisce la forza meglio, conviene fare i 2 alberi (il superiore e quel della Pelton) con 1 solo piego – **A A –** e pei 2 tiranti laterali attaccarsi a 2 ruote **B B** che faran pure da volanti: ciò vedi nei disegni **V** e **X**. Per far posto alla Pelton, l'albero superiore ha un tratto liscio orizzontale (vedi **C** nel disegno **V**): quest'albero io lo segnai grosso 8

cent., ma tu dovrai assicurarti se va da 8, o da 9, o da 10 per la forza di 35 cavalli (limite massimo che non credo sarà mai raggiunto: stando invece soltanto a 30 cavalli). Anche per l'albero della Pelton credo ci vorran da 8 a 10 cent. di diam. La Pelton io la calcolai spessa da 20 a 25 cent. e i cuscinetti larghi 12 cent., ma converrà farli anche *più stretti*, se fosse possibile, perché c'è l'inconveniente della troppa distanza tra i 2 tiranti estremi, che dovrebbero distare tra loro da 75 ad 80 centim. affin di scendere nel pozzo senza toccar le pareti; anzi distar un po' da queste che son di terra solvibile e in certi punti un po' sgocciolanti. Ballari dirà di far i cuscinetti con anelli lubrificatori, ma essi, almeno pel fondo del pozzo, sono una porcheria stante ché l'acqua spruzzata li invade e si sostituisce all'olio. Meglio è avere dei *grossi* oliatori (massime quelli di sotto) che tengono dell'olio per 1 mese. Anche ai 6 attacchi **E** (vedi disegni **V** e **X**) sarebbe meglio ci fossero degli oliatori, ma che non spandano l'olio dal di sopra, ciò che è temibile stante il movimento: quindi starei a quanto deciderà l'ingegnere Perlo o Ballari: mettendo cioè oliatori o ingrassatori.

L'imbuto **L** come vedi nel disegno **B** e nell'**Y** va fatto un poco spostato verso la circonferenza del pozzo: sempre allo scopo di lasciar liberi i tiranti nel movimento ed anche per far posto alla fune metallica di comando del robinetto inferiore, e per fare poi una scala metallica per la discesa nel pozzo onde oliare o ingrassare le taglioline di ghisa in cui scorrono i 3 tiranti.

I volanti **B B** del movimento superiore (V. disegno **V**) devono avere il diametro di 1 metro circa ed esser *pesanti il più possibile:* e ben torniti alla circonferenza perché su essi scorreranno 2 cinghie di 0,10 trasmettenti tutto il movimento al laboratorio. Se questi volanti potessero farsi con un eccesso di peso dal lato opposto a cui s'attacca il tirante **E** in modo che que-st'eccesso di peso sia eguale al peso del tirante di 31 metro [!], ciò sarebbe molto desiderabile; perché così il volante è molto più equilibrato nel giro. Per questo basta mettere un pezzo di legno attaccato al modello prima della fondita. L'attacco **E** deve essere molto sicuro, epperciò i volanti dovrebbero essere fatti su uno di questi 2 modelli che a mio giudizio possono andar bene egualmente: sebbene sia preferibile il modello **S** che colla ruota minore concentrica trasmette lo sforzo dell'attacco **B** a tutta la circonferenza di essa [*seguono disegni*].

I volanti **B B** del movimento inferiore bastano del diametro di 0, 80, ed anche meno.

Per portare il movimento superiore faremo 3 pilastri in pietra sui quali dovran poggiare due ferri a **T** di ali *larghe* alti almeno 25 centim. o 30 (secondo ti dirà l'ingegnere) e ben collegati fra loro, e con *patte* alle 4 estremità per murarli nei pilastri. Essi vanno piegati a ipsilon come nel disegno **Z**: oppure (se ciò ne diminuisce la resistenza[)] si faranno a **V** come nel disegno **Z''.**

Devi calcolare che i pilastri saran grossi 1 metro circa, e che saranno posti in modo che distino metri 1,25 dal centro del pozzo come indicano i disegni **Z.** A questo punto m'accorgo di uno sbaglio, ed è che col sistema di **Z** e **Z'',** non c'è più posto pei tiranti **B**, a meno di fare un castello (come indico *a penna* in **Z''**) sorreggente tutto il movimento superiore, il che forse ha anche i suoi vantaggi. Perciò a fare così adottare il sistema indicato nel **Z'''**, nel qual disegno (fatto di corsa) i 2 pilastri son troppo vicini; ad ogni modo le cinghie prendono in mezzo le due rotaie e passano tra i 2 pilastri. Dopo parlato con Mons. questo mi par l'unico sistema adottabile, perché porta proprio lo sforzo di trazione con 2 pilastri.

Per riguardo ai tiranti la loro grossezza deve esserti determinata dal-l'Ing.re e pei tagliolini in cui scorrono e per la forchetta d'attacco (e che cambia il moto circolare in moto rettilineo) attienti in tutto alle spiegazioni che già ti ho dato.

In questo momento ricevo tue lettere del 4 agosto, con annunzio da Mb.sa esservi giunte le merci. Non ho tempo a risponderti avendo già sellato il mulo e la carovana pronta per condurmi a Tusu. Di là ti scriverò con altro bastimento – questo spero parta l'11 corrente. Ti dirò pure il da fare pei tubi, che forse ci converrà prendere dall'Inghilterra. Ora preme solo decidere di tutto il macchinario e Pelton: e ciò lascio decidere a te; ma parmi non convenga assolutamente né porla

orizzontale, né metter l'albero centrale per portare il movimento coll'ingranaggio, che non è mai sicuro.

Mia salute optime.

Tuo aff.mo C.G. Camisassa

A don Luigi Perlo – **158** –

Originale autografo…, in AIMC

Tusu – Sega – 9 Settembre 1911

Carissimo D. Luigi,

La premura con cui ti scrissi l'ultima dalla Fattoria (5 corr.te) fu causa che non potei dirti in tutti gli ultimi dettagli l'ordinazione della Pelton ed accessorii – Completo ora la cosa, anzitutto con una variante d'importanza suggeritami da quanto vidi in un catalogo del genere. Lo strangolamento che il robinetto produce alla distanza di circa 20 cent. dall'orifizio d'efflusso, è evidente che diminuisce di molto la forza del getto quand'esso robinetto è semiaperto; per cui quando con un orifizio capace d'emetter 150 litri d'acqua, si deve lavorare con soli 50 litri, s'ha una diminuzione di forza. Stante la quale i 50 litri che dovevan dare per esempio 10 cavalli con un orifizio adatto ai 50 litri, ne daran solo 8 e forse meno. Già per ovviare a questo inconveniente ch'io ti aveva proposto dapprima un robinetto a spina. Ma poi nei catalogi non vedendolo applicato, finii per credere che presenti inconvenienti col variare che fa la forma del getto.

Perciò avrei ora deciso di mettere 2 getti sulle palette della Pelton: uno verticale capace di dare efflusso a soli 50 litri; l'altro orizzontale che dovrebbe dar esito a 90 litri. Lo schizzo **A** qui unito ti spiegherà la cosa. In tal modo, avendo solo 50 litri, si lavora a tutta forza: offrendo soltanto il robinetto **E**; con circa 90 litri si lavorerebbe col solo robinetto basso **F**; ed avendo 140 litri circa si aprono entrambi i robinetti. Questi devono essere tutti e due comandati con rispettive e separate viti perpetue terminanti ciascuna con un tamburo **G** ed **H** attorno al quale si deve avvolgere (o svolgere) una *corda metallica* che dovrai mandarci in lunghezza proporzionata per fare le 4 corse nel pozzo di 28 metri più 1 metro e mezzo fuori del pozzo sopra il pavimento del laboratorio. E naturalmente dovresti anche mandare i 2 tamburi superiori con loro manovella: però se questi non li manderai i nostri tornitori se li faranno qui.

Se osservi il disegno **A** vedrai che con una braga inclinata **N** si potrebbe aggiustar bene tutto il giro dei tubi mettendo soltanto in fondo una curva di un quarto di giro e questa braga reclinata bisogna far di tutto per averla (facendo anche voi stessi all'Istituto un modello apposito, se occorresse, per farlo fondere) perché colla braga retta **I** l'acqua dovrebbe far un giro brusco, e forse romperebbe presto la braga. Le giunte dei tubi sarebbe desiderabile averle tutte a bride come in **O** [*disegno*] così si metton le viti ed una rotella tra i 2 tubi – rotella d'amianto o simile che non soffra per l'umidità. Se invece i tubi sono giuntati come in **P,** si potrà anche, per l'ultimo giunto che deve collegarsi col robinetto, approfittare del collarino **Z** [*disegno*] e tornire questo in modo che possa posarsi su di esso una rotella così come la vedi punteggiata [*disegno*] e come accennai alla meglio nel disegno **A** in **Q Q'**'. Questa rotella invece di essere semplicemente piatta così [*disegno*], dovrebbe essere vuotata da una parte così [*disegno*]. Per tal modo essa appoggia bene sulla brida sottostante e può essere ben avvitata.

I volantini dei robinetti dovranno essere a contorno dentato in modo che ad essi possa adattarsi la vite perpetua **R.**

Del disegno **A** vedi che il tubo conico di scarico **S** si storce un poco a sinistra. Ciò fu fatto perché se discendeva verticale portava troppa distanza tra il centro della Pelton e la parete **T** del pozzo; e già ti spiegai nell'altra lettera che ciò era un inconveniente pei tiranti, i quali debbono

distare (quando sono tutti allineati) da 70 ad 80 centim. dalla parete **T.** Per ottenere la torsione del tubo conico **S** basta che tra la brida del medesimo e la brida del robinetto **E** si metta una rosetta **L** sfacciata non parallelamente ma con faccie inclinate: insomma che sia di diverso spessore. Ed una rosetta simile dovrai usare in **O H** qualora l'inclinazione della braga **M** non ti porti a concordare colla curva **N**.

Dalle fotografie che ti unisco vedrai che i tubi conici di getto possono essere o semplicemente così [*disegno*] per avvitarli in una brida; oppure sono (come nella fotografia N 70) fatti a brida essi stessi. Questo secondo modo sarebbe certo migliore; ma non so se in Torino li troverete od anche riuscirete a farveli fare. Certo che essi devono esser d'acciaio di primissima qualità; e credo che dopo ultimati dovranno esser temprati *a tutta tempra* cioè durissimi (almeno verso la punta) perché devono logorarsi facilmente, tanto che Gordon colle Pelton dà sempre due di questi per ricambio.

+ Nel fare i buchi delle bride ai 2 robinetti **E** ed **F** come pure ai 2 tubi conici **S** e **V**, e così alle bride della curva **N** si abbia l'avvertenza che tutti i buchi per le viti fermanti la brida siano equidistanti fra loro (con distanze assolutamente precise) così si potrà girare da una parte e dall'altra i robinetti **E** ed **F** e portarli in posizione dove si possa collocar la vite perpetua di comando senza inciamparsi coi tiranti. Io ti ho presentate tutte queste cose in sezione, come di fronte, ma sarà facile che dobbiamo girare un po' diversamente i robinetti **E** ed **F.**

+ Di quelle rosette a spessore diseguale, sopraccennate sarà bene che ce ne mandi un paio (di spessori diversi) potendo abbisognarne per regolare esattamente il giro dei tubi ed il getto dell'acqua. E naturalmente van bucate in modo che siano adattabili tanto in **Q Q''** come in **O** od **X** a seconda dei casi riguardo alla precisa *direzione* del getto, come pure per la distanza di esso dalle palette noi non abbiamo norme precise: guarda di procurartele da qualche ingegnere meccanico ed anche con qualche libro se Ballari non sa dirtelo preciso, e mandarci tali indicazioni.

T'avevo scritto ultimamente che la Pelton l'avremo messa per metà incavata nel pavimento del pozzo che ora è a m. 28. Data la durezza della pietra trovata e poi per la difficoltà di comandare il robinetto **F** si è deciso di non più scavare nel fondo del pozzo; e di metter invece la Pelton che rasenti proprio l'attuale fondo. Perciò nell'ordinare i tubi tieni conto che stiano precisi nei m. 28 più 0,50 per l'imbuto (che come ti scrissi resterà nell'alza-mento che faremo del pavimento del laboratorio: più m. 3 sul pavimento del laboratorio). Credo meglio abbondare nei tubi, sia a causa delle rotture in viaggio, sia perché giunti al fine del tunnel tenteremo l'abbassamento con mine.

Ciò che importa che tu ti faccia determinar bene il diametro dei tubi necessario per dar esito ai 150 litri (massimo d'acqua): anzi io ritengo come già ti scrissi esser meglio che essi tubi siano un po' più grossi del necessario, ché così l'acqua scenderebbe senza urtare tanto contro le pareti dei tubi. Di questi poi se hai da prenderli dalla Società Gaz è necessario che ti faccia garantir bene che resistano alla pressione di 4 atmosfere più almeno 1 atmosfera per gli urti che dà l'acqua nell'aprire e chiudere i robinetti. Io poi son di parere sia meglio (a meno che l'ingegnere ti dica diverso) far i tubi di diametro digradante: cioè più grande in alto e diminuente coll'andar in giù.

Nei disegni che t'avevo mandato avevo calcolato l'albero superiore lungo 0,80: forse i cuscinetti bastano della larghezza di 0,10 invece di 0,12; perciò l'albero credo potrebbe ridursi a 0,70; e lo stesso dicasi dell'albero della Pelton. Ad ogni modo studiati di ridurlo più corto possibile, però senza detrarre alla forza e durata dei cuscinetti; rispetto alle quali si può tener anche di farlo lungo 0,80. Ciò devi aver presente nel combinare la travatura in ferro per sostegno del movimento superiore. A questo riguardo io ti avevo dato 3, o 4 schizzi, ma, non fatti su scala devono riuscirti oscuri. Studiata ora la cosa su scala constatai che due sole combinazioni sono possibili; cioè o quella del disegno **B** che io temo sia poco forte stante quel piego dato ai 2 travi lunghi: essa avrebbe il vantaggio che i cuscinetti posano directe sui 2 travi epperciò non è a

temere traballamento. Più forte *e preferibile*, a mio avviso, è il disegno **C**, nel quale però bisogna abbondare di forti *cantonere* alle estremità dei 4 travi **P** di collegamento. Per portare i cuscinetti occorre sovrapporre all'intelaiatura generale due travi **R**: ciò può dar luogo a traballamento se questi non sono fermati più che bene con *otto* cantoniere larghe e spesse (da 8 viti caduna) in **S** più tre o quattro bolloni a vite in **T**. Le cantoniere possono esser fermate con rivure (messe a caldo) e ben ribattute (vedi **Y** qui sopra) nei [*disegno*] pezzi che potete mandare colle cantonere attaccate; ma nei pezzi sottostanti devono esser fermate con bolloni a vite **C** doppio scoglio. Perciò tutti 4 i travi di collegamento possono alle loro estremità aver le cantoniere già fisse, salvo a fermar queste ai travi lunghi con bolloni a vite. Non preoccuparsi di mandare pezzi pesanti, potendo condurre tutto con i carri.

Tutto questo lavoro dell'intelaiatura credo potrebbe esser fatto all'Istituto (se adottate il disegno **C**): ma per la grossezza dei travi *ad ali larghe* devi fartela decidere dall'Ingegnere; poi per far bene tale lavoro pregherai Ternavasio che venga a dirigervi; e tutte le rivure dovranno essere di ferro Svezia e ribattute a caldo. Anche per le cantonere userete ferro di Svezia od altro ben sicuro che vi può suggerire Ternavasio. Egli mi aveva promesso prestarsi volentieri ad insegnarvi – un po' come fa Masera.

I 2 volanti superiori del diametro di 1 metro, vanno larghi 0,10 e col *gavèi* alto 0,08 o 0,10 in modo che riescano *pesantissimi;* qui poi li *imbottiremo* completamente con legno nei raggi, accrescendone così il peso. *Importante* dovendo eliminare i punti morti. I volanti della Pelton bastano larghi 0,08 e col *gavèi* di 0,07 od 8; sono del diametro di 0,80.

Nel catalogo Gordon ove sono indicati i diametri delle varie Pelton non è detto se in tal misura sono compresi anche i *cassùl*, oppure se deve intendersi tal diametro del solo volante cui i *cassùl* sono applicati. Io credo che sapendo il N° dei giri (dal detto catalogo) col volume d'acqua e altezza del salto, Ballari può ricavare come vada presa tal misura. (Se mostrerai a Ballari quella tabella, ne farai per lui una copia omettendo il casellario dei prezzi). Combina dunque con Ballari che la nostra abbia tal diametro da dare soltanto 200 o 250 giri per minuto primo.

Nel disegno **D** (a tergo del disegno **G**) vedrai come sono sovrapposti i travi dell'intelaiatura superiore. La Pelton credo meglio sia completamente foderata con lamiera di ferro zincato, o *ancora meglio* che la sua intelaiatura porti i soli buchi per fare poi qui e adattarvi la fodera, pei quali ci manderai i bolloncini a vite adatti. La lamiera zincata per questo l'abbiam qui.

Non credo doverti dare altre spiegazioni per questo macchinario. Assicurati soltanto che sia proprio ben fatto e forte.

Siccome i tiranti dovranno essere adattati nell'ultima lor misura qui sul posto, ci manderai assieme una *filera* adatta precisamente al passo di vite di vite[!] dei medesimi: e colla filera anche un un [!] paio di *taraud* adatti.

Prima di smontare tutto questo macchinario per spedirlo bisogna *abbondare* nel far segni con minio sui diversi pezzi dove van collocati.

Poi è pur bene che le mie due o tre lettere che ti mandai contenenti indicazioni – e così pure i disegni – ce li spedisci col macchinario: ché tali spiegazioni e schizzi serviranno a Monsignore p. montar la macchina.

E stavolta finisco davvero con questo macchinario.

Rispondo ora all'ultima tua.

Per la posa orizzontale della Pelton suggerita da Ballari credo non sia da fidarsi: quindi farai tutto come ti indicai nei miei disegni; e così la trasmissione con un albero centrale non mi va.

Il foro nei tubi fatto p. diramazione gaz non guasta, se ben turato con una rivura e rosetta interna; però per questo macchinario ordinato ora sarebbero preferibili quelli senza tali buchi, a parità di fortezza, s'intende. Pe' tubi ferro piccolissimi (segati) e per quei di ghisa da 6 cent.tri Monsignore ti scriverà lui se ne vuole o no. Ne mandi pure d'assortiti in una certa quantità (anche di quei di ferro). Però quei tubi ferro non servirebbero (ma van solo di centim 2 o 2½) per

fare quella lunga tirata che passando sopra i letti (nelle 2 camere dei chierici) serva a tenerli sempre a posto e ad appendervi i portamantelli? In questo t'avevo dato già spiegazioni; e ci terrei che la cosa si facessi [!], impedendo così quel continuo *viaggiar* dei letti.

Quanto al fare voi i tubi con lamiera di ferro, non pare il caso. Farete soltanto la bocca-imbuto superiore… e, se occorre qualche modello per Ballada [Ballari?] casomai dovesse fondervi la braga o la curva.

Ricordati che tutto il macchinario verrà qui coi carri, perciò anche i pezzi lunghi e pesanti (da 50 a 60 miria) possono venir bene. Il caso di una cassa da 91 miria venuta qui intiera alla Fattoria, fu un vero caso, e non va ripetuto: per tua norma le casse non passino mai più di *60 miria circa*. I tubi ghisa è meglio spedirli sciolti senza imballaggio, ché così potremo reclamare in caso di rotture.

Non so comprendere l'inconveniente della misura bocca pel tubo della sega-Tusu. Veramente Aquilino aveva dato misure diverse; ma la mia era precisa perché presa di seguito a tali differenze. Ad ogni modo ci aggiusteremo.

Benissimo delle catene e ganci per aratri. Per le zappe-sampe pazienza… purché non ci abbia imbrogliato anche per la materia!

Il metodo cura afta epizootica si proverà in caso di bisogno. Per campioni ferramente farò ripassare i bigliettini e per le varvele offerte da Coviado e Tavescia si deciderà dopo averle viste.

Per le forme burro ti manderemo poi campionari di misure inglesi, ché qui il kilo non s'usa.

Perché la cera spedita fu dichiarata cera *vergine* che la fa creder più cara? mentre dovevate mettere o melò, o rottami di cera.

Quanto alle terre attendiam poi giudizio sui 4 campioni che ti mandai a mezzo di P. Bianciotto.

Visto che pel filo elicoidale non conveniva (hai deciso bene) perché non mandarci 2 seghe ordinarie per pietre: mi pare che tutti i marmisti di Torino le segano (generalmente a mano); ma prenderle della qualità più garantita e adatta per arenaria molle. Mandale col macchinario suddetto. Per ora non ho altro. Tanti saluti a tue sorelle e D. Costa.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

Se i tubi di ferro della Società Gaz fossero *saldati* e piegabili non ti pare converrebbe prenderne per fare un serpentino onde disinfettare la biancheria? Fammelo sapere, caso mai qui ci servano pure. E quelli da 6 cent. di ghisa non ti converrebbero per sostituire negli orti quello di piombo (per inaffiare) e questo di piombo a venderlo o servirci per quel serpentino – o riservarlo, ché sempre ce n'è bisogno??

Al canonico Giuseppe Allamano – **159** –

Sunti di *Lettere scritte al R…*, in AIMC

Al Rett. il 10 sett. dalla Sega

Ricevuto sua del 3 agosto, e risposto.

Mio primo giro per 3 o 4 stazioni, poi riposo alla F. Se vuol mio ritorno prima di febbraio, mi telegrafi.

Al canonico Giuseppe Allamano – **160** –

Originale autografo…, in AIMC

Tusu 11 Settembre 1911

Amat.mo Sig. Rettore,

Approfitto di quest'occasione in cui devo scriver a D. Luigi per dir pure una parola a V. S. – Nelle mie ultime lettere avendo dato vari giudizi sui missionari di qui, desidererei che quelle lettere fossero bruciate – Spero che V. S. non mi negherà il favore.

E dei coadiutori non ne avrebbe da spedire qui con P. Bianciotto? Alla fattoria sarebbero tanta manna, massime i meccanici. Però bisogna siano *ben formati* per lo spirito, e se non sono ancor tali è preferibile aspettare. Anche i preti sarebbe desiderabile fossero più provati di quel che si fece per D. Rossi: quindi sebbene Mons. insista perché io ne chieda, preferisco si provino bene. Non parlo di Sales e altri presto ordinabili, perché credo vi sia più necessità di essi, come insegnanti, nell'Istituto che non qui, dove ci sono sei sacerdoti addetti ora ai lavori materiali; Alcuni [!] di essi veramente fuori del materiale non si sa cosa potrebbero fare; ma tra essi ve ne son pure, come P. Aimo, adatti al ministero. Sicché finito fra un sei od 8 mesi il grosso dei lavori, ve ne sarà da spedir nella missione. Per cui non vedo tanta urgenza di nuovo personale Sacerdoti –

Qui a Tusu e Sega resto fino a giovedì; poi vi dò l'addio. Spero scriverle di nuovo presto. Salute mia ottima.

Di V. S. aff.mo in G. e M. C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo – **161** –

Originale autografo…, in AIMC

SS. Consolata – Tusu 12 Sett.bre 1911

Caro D. Luigi,

Inviandoti ieri a mezzo di Mons., via Niere, un'altra mia lettera, dimenticai di unirvi queste 3 cianografie di Pelton. Esse ti son necessarie per veder bene la forma del robinetto che anche per la nostra Pelton dovrà essere come nei modelli 57 e 70; colla differenza che il volantino dovrà essere una ruota dentata uso ingranaggio alla circonferenza per farla camminare con una vite perpetua che va ad unirsi ad un tamburo **T** attorno al quale si avvolgerà la fune metallica di comando, la quale basta piccola, ma deve essere di filo zincato per non irrugginire nel pozzo [*disegno*]. Giacché ieri avevo tempo pensai farti uno schizzo dell'intelaiatura necessaria per sostenere e fermare la Pelton. È un lavoro che sotto la direzione di Ternavasio potete far benissimo all'Istituto. Osserva bene che l'anello inferiore **D D** va fatto con ferro a **I** d'ali larghe 10 cent. e alto da 20 a 25 cent. perché sia ben solido. Le 5 gambe **G G** devono pure essere assai forti e fatte con ferro a doppio **T**, o meglio ancora con ferro ad uncino [*disegno*] se questo lo puoi trovare veramente forte. Il tirante **F** basta di ferro ad [*uncino*] meno forte, ma bisogna metterlo in posizione che le ali pendano sotto [*uncino rovesciato*] perché non si riempia d'acqua. L'anello superiore **E E** basta di ferro a doppio **T** meno grosso dell'inferiore.

Nel fare i giunti ove i ferri a **I** (o ad uncino) si incrociano bisogna non consumare *completamente* un'ala; ma si consuma solo un poco, e perché i ferri incrociati combacino bene si

aggiunga un pezzo di lamina, come indico in **S** nel prospetto **R R**. Per non indebolire le gambe **G' G''** è meglio che il tirante **F** sia fermato con un solo bollone a vite; ma badare che questo sia grosso e mettervi una larga rosetta sotto la testa e lo scoglio del bollone. L'anello superiore è bene sia fermato alla sommità delle gambe **G' G''** nel punto **H** (Vedi prospetti **AA** e **CC**) il qual tirante sarà fermato colle stesse viti indicate nel punto **H**. Un altro tirante simile trova modo di metterlo nel punto **L** per collegare l'anello inferiore; ma va di ferro piuttosto spesso perché troppo esposto alla corrosione dell'acqua.

La fodera di ferro zincato a tutta questa intelaiatura potreste anche farla voi, mettendola o in linea *retta* inclinata (come indica la punteggiatura *a penna* in **O** nel prospetto **B B**) oppure piegarla, come indica la punteggiatura in **Q** dello stesso prospetto **BB**. Questa fodera fatela scomponibile in tanti pezzi che potranno poi ricomporsi qui sul posto.

Ci sarebbe molto utile al nuovo grande laboratorio della fattoria una pialla secondo il disegno che ti accludo. I prezzi di Perotti qui sono esagerati e credo che senza contr'albero, ma da mille 400 te la darebbe a 550 lire. Però è facile trovarne d'incontro, e per questo prendi qualche giornale e Rivista industriale – che ne han sempre annunziate. Dai prezzi di questa puoi regolarti; però ti ripeto che questi prezzi sono esagerati di un buon *quarto*; dico questo perché questo foglio fu strappato da un catalogo, ove c'è pure la nostra sega *Diana* ma segnata a 250 lire in più di quanto la pagai io. Questa pialla, *se la trovi* d'incontro la spedirai subito senza aspettar la Pelton. Prendi 2 coltelli di ricambio. Il contralbero (segnato con croce **X**) è inutile. La larghezza a radrizzare, ossia la lunghezza dei coltelli deve essere di 40 centim. Se poi non la trovi d'incontro aspetta ancora a comprarla nuova.

Altro non ho per ora di premura.

Saluti a tutti dell'Istituto. Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Tusu 12/ Sett.bre 1911

Caro D. Luigi

Aggiungo questo bigliettino per dirti di cercare se trovi dei ferri a doppio **T** (od anche ad uncino rovesciato forti come i ferri a **I**) d'incontro, e che siano in pezzi lunghi da 1,80 a 2 metri. Servirebbero molto bene per metterli nel pozzo onde fermare il tubo dell'acqua – C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **–162 –**

Sunti di *Lettere scritte al R…,* in AIMC

Dal Karema e da Vambogo a Don Luigi *il 20 e 25 settembre (1911),* (con brevissima lettera al R. annunziando mio giro). Spiegato varianti da fare nell'albero *sopra* pozzo non più due volanti laterali[…].

A don Luigi Perlo **– 163 –**

Originale autografo…, in AIMC

Karema 26 Sett.bre 1911

Carissimo D. Luigi,

Ci è giunto l'avviso che i tubi ghisa e casse da te spedite sono arrivate a Mb.sa ai primi di settembre, ma finora non poterono sdoganarle perché non sono arrivate colà al P. Procur. dei PP. Bianchi le note dei provveditori ed insieme tua distinta del contenuto nelle casse p. operazioni dogana. Non so comprendere tal ritardo, e per altra volta attaccatelo bene alle orecchie di spedir cioè tali note e distinta un 15 giorni prima di spedire la merce stessa. Giacché con questo ritardo avremo una bella somma da pagare p. sosta in dogana!

Col nuovo impianto da macchine alla Fattoria si porterà colà la sega alternativa, la quale attualmente non funziona più a Tusu, essendo inservibile il castello in legno della medesima. In occasione di tale trasporto abbiam deciso di fornirla di castello in ferro al modo di quella (affatto identica colla nostra) del Sig. Rosa di Rivoli. Per saper quanto dovrai provvederci richiedi:
1° al Sig. Bollari una copia della nota che ci fece in occasione di tal fornitura: così saprai che cosa manca al completo assestamento in ferro di tale sega: ritieni soltanto che il volante per essa (per cui Bollari ci provvide 2 soli rosettoni) è ora fatto in regola con legno pesantissimo: credo che pesi 50 miria: quindi per esso hai niente a fare.
2° Va da Rosa a Rivoli e prendi precise misure e disegni di tutto il castello in ferro: quello cioè che sostiene tutto l'urto della sega. È questo solo che dovrai provvederci: non il carrello portante il trave che in parte abbiamo, in parte completeremo con legno duro.

Dunque raffronta la nota Bollari di quella sega, e coll'impianto completo di Rosa, e disponi a provvederci quanto ci manca. Credo sia un lavoro fattibile dai vostri coadiutori meccanici a Torino, epperciò disponi di tutto in modo che anche questo meccanismo possa essere spedito colla Pelton e accessorii.

Di questa ti feci già tante spiegazioni che credo non dover tornare sull'argomento. Una nuova cosa che ci occorre a tale impianto si è un albero di trasmissione lungo 40 metri. L'impianto sarà fatto in modo che questo albero riceve la forza da una sola estremità (cioè da presso il pozzo) e la trasmette fino all'estremità opposta attraversando tutto il laboratorio lungo 45 metri. Perciò esso subirà un grande sforzo di torsione; per resistere alla quale noi riteniamo che debba essere più grosso in vicinanza del pozzo, e poi andare digradando sino all'estremità opposta. La grossezza maggiore iniziale, te la farà determinare una variante al sistema di movimento che ti avevo descritto fuori del pozzo, cioè a quel castello di travi a = e relativo albero con piego. La variante sarebbe questa che cioè invece di metter 2 puleggie da volanti del diam. di 1 metro alle 2 estremità di quell'albero con piego sembra preferibile metterne una sola centrale del diametro anch'esso di 1 metro ma larga, alla circonferenza, da 15 a 20 centim. Su d'essa scorrerà una cinghia larga 15 o 16 centim., e forte così da portare 35 cavalli [*disegno*]. Alle due estremità del detto albero a piego, si metterebbero invece dei 2 volanti di 1 metro, soltanto due ruote o dischi di ghisa del diametro di 30 o 35 centim. nella quali restano infissi 2 pinoli **D** per trasmettere i 2 movimenti. Perciò il disegno di detto albero resta così variato: **C** =cuscinetti, **V** = grande volante, puleggia [*disegno*].

Sarà difficile che trovi il modello di un volante così largo e pesante per fonderlo in ghisa. D'altronde la spesa di costo e trasporto sarebbe assai forte. Io credo perciò che potremo farcelo qui in legno (come si fece pel volante dell'alternativa) per cui tu ci manderai solo 2 rosettoni precisi a quelli mandatici per la detta alternativa: Ballari nella nota sua di quella provvista troverà misure e tutto per ripeterli ora. Se ben ricordo, a me pare fossero 2 rosettoni entranti fra loro nel centro così [*disegno*]. Il buco centrale **S** dovrà essere del diametro dell'albero del piego, ed avere la sua buona chiavetta **T**. Due rosettoni identici (ma un po' men forti) ci manderai per fare il volante (corrispondente a questo dell'albero a piego) e da metter in capo alla trasmissione da 40 metri.

In seguito a questo cambiamento credo converrà mettere tutto questo movimento non più a 3 metri sopra il pavimento del laboratorio, ma soltanto più ad 1 metro; ciò che vuol dire che tu devi tenerne conto nell'ordinare i 3 tiranti non più di m. 28 più m. 3: ma soltanto più di m. 28 più 1:

anzi deducendo ancora la metà del diametro della Pelton, la quale, come ti scrissi, coi suoi *cassul* non sarà più incassata nel fondo di pietra del pozzo; ma *rasenterà* semplicemente tale fondo.

Questa stessa variante potrà anche prestarsi a modificare quell'intelaia-tura del detto albero a piego, la quale è fatta a **V**, secondo il disegno in scala che ti mandai. E cioè i 2 volanti laterali essendo ridotti dal diametro di 1 metro a quello di 0,35 o 40, si potranno avvicinare di più le 2 lunghe travi laterali nell'incontro del **V** a (cioè in a); e così anche, non essendovi più il percorso di 2 cinghie, si possono avvicinare i 2 pilastri fatti all'estremità superiore del **V**. Così il castello può farsi più solido nel centro, che era un punto un po' difettoso di quella costruzione.

La cinghia larga 0,15 o 16, e lungha [!] met. 10 ma forte da portare 35 cavalli ce la provvederai tu del tipo migliore che ti sarà suggerito.

Se nel ricevere questa lettera non potrai più ritirare l'ordinazione dei 2 volanti di 1 metro e larghi 0,10 pazienza; mandaceli ugualmente, però manda anche i 2 rosettoni per fare il volante-puleggia centrale largo 0,20. Se però puoi evitare quella spesa ritirando l'ordinazione sarebbe meglio.

Quel laboratorio per tali macchine sarà fatto a 4, o 5 tettoie successive, addossate l'una all'altra, come nel laboratorio Bocca; solo che invece delle grandi vetrate da un parte dello spiovente di tali tettoie metteremo dei telai con *tela oleata lucida e trasparente.* A Torino devi trovarne dell'altezza preferibilmente di m. 1, o 1,20: però anche meno alta servirà. Di questa tela che dev'essere di poco costo ce ne manderai una pezza lunga da 40 a 60 metri.

Molti anni fa, credo nel 1903, avevo comprato una pompetta aspirante premente rotativa d'incontro; e parmi che Giuseppe l'avesse ultimamente rimessa in ordine: se va bene, mandacela col detto macchinario avendone bisogno qui per portar l'acqua a soli 3 metri per le macchine lavatrici del caffè.

Altro non ci occorre per ora. Appena iniziate queste ordinazioni scrivicene lungamente ché così saprem regolarci nel fabbricato per le medesime. Nello spedire poi quei 40 metri d'albero, sarà bene che gli alberi più piccoli siano ben appaiati (od anche a 3) e legati a ciò non si pieghino nel trasporto. Non è necessario metterli in casse ma forse è meglio per evitare guasti.

Se non trovasti quei 20 o 30 travi di ferro a **I** lunghi 2 metri circa, *ma d'incontro* ed a basso prezzo, per mettere come sostegno del tubo e tiranti nel pozzo, scrivilo subito a Mons. ché egli li ordinerà nell'Inghilterra.

Monsignore vuole che ti ricordi di prendere tutti i cataloghi e prezzi che puoi ottenere dagli espositori, e indirizzi ecc. ecc. massime quelli inglesi ed americani e… tedeschi. Ce li spedirai poi col detto macchinario. Sarà bene ne prendi sempre 2 copie tenendone una a Torino.

Finalmente termino augurandoti un po' del fresco che godiamo qui (dacché son nel Kikuiu non vidi ancora il termometro a 22 gradi all'ombra – e non sotto i 10 la notte, anzi di solito a 15 nella notte) mentre sento che un'ondata di calore straordinario attraversa l'Europa.

Tanti saluti a *tutti* i carissimi dell'Istituto; ed alle tue sorelle ricordando loro che nel negozio della Consolata si vendono delle penne da scrivere… i pennini e inchiostro se le provvedono altrove… e capiranno a che alludo…

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo **– 164 –**

Originale autografo…, in AIMC

Karema 28/9 – [19]11

Carissimo D. Luigi,

Approfitto del forzato ritardo subito nella spedizione dell'ultima mia per aggiungerti:

1° Riguardo ai travi ferro a **I** da metter nel pozzo per sostegno del tubo acqua e dei tiranti, la loro lunghezza (essendo il diam. pozzo 1,10) dovrebbe essere da 1,75 a 2 metri, e di qualunque grossezza; però, per minor spesa, bastano travi alti da 0,08 a 0,12. Potrai o trovar travi fuori uso da qualche capomastro o imprese di demolizione (l'ing. Vandone, o Ruffoni o l'assi-stente Tasso sanno darti indicazioni) oppure da rivenditori di travi (come Raineri ed altri che troverai nella Guida di Torino) puoi forse trovare dei pezzi che sogliono avanzare nel ritagliarli delle misure richieste dai lor clienti. Ma te li devono dar a ½ prezzo, ricordandoti che il loro prezzo normale è da £ 2 a £ 2,20 al miria. Se trovassi pezzi inferiori alle dette misure, i coadiutori potrebbero con poca spesa giuntarli con una o due lamine fermate con 4, o 6 bolloni [*disegno*] ma s'intende che converrà solo far tale lavoro se potete averli ad un prezzo infimo. Alla barriera Nizza c'è un *ferramiù* che compera e vende ferro d'incontro… e ne ha sempre gran provvista. Ternavasio sa dirti il suo indirizzo. Anche alla Consolata han lamine ed altro ferro fuori uso.

2° Invece dei 10 metri di cinghia larga 0,16 di cui ti scrissi, qualora fosse molto cara potresti in sua vece comprarci 20 o 30 metri di canape (*suast*) grosso come quello dei carri (anzi un pochino più grosso) prendendolo anche di manilla se non è troppo cara. Qui facendosi (con quei rosettoni ordinati) le 2 pulegge-volanti in legno, vi si faran le scanellature per 2, o tre canapi.

Non ho altro per ora. Rinnovàti saluti.

Tuo aff. C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo **– 165 –**

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 3 Ottobre 1911
(31° anniversario mio ingresso Consolata)

Carissimo D. Luigi,

Quattro giorni fa ti scrissi dal Karema avvertendo qui di non impostar che oggi quella lettera, per evitar che essa prenda la linea italiana partente il 6 corr.te, mentre il 9 partirà una inglese che ci impiega solo 16 giorni per Marsiglia. Invece, quella lettera fu impostata il 29 Sett. e così con l'italiana ci impiegherà 32 giorni! Pazienza. Ti ripeto dunque che quella lettera ti spiegherà una variante da fare all'albero del movimento alla superficie del pozzo. E cioè non ci van più i 2 volanti di 1 metro messi alle 2 estremità di quell'albero, ed in loro vece bastano 2 dischi larghi circa 0,30 e spessi tanto da portare bene i 2 *pignoni* discentrici ai quali si attaccano i 2 tiranti tiranti [!] estremi scendenti nel pozzo. Come volante di comando in luogo dei 2 suddetti se ne farà uno nel centro dell'albero, formandolo con 2 rosettoni fortissimi delle precisa misura di quelli provvistici da Ballari per la sega alternativa. Con tali rosettoni (che ti descrissi minutamente in detta lettera del 28 sett.re) noi ci farem qui un gran volante in legno e così l'albero suddetto di comando resta modificato così [*disegno*]. Dunque stante questa variante tu non dovrai più provvedere quei 2 volanti di 1 metro: e se poi li hai già provveduti, pazienza! mandali come sono: però i 2 rosettoni per fare il volante centrale **B** (e 2 idem per egual volante sull'albero di trasmissione) dovrai egualmente mandarceli. Colla suddetta lettera ti ordinava 40 metri di albero per trasmissione degradante della grossezza di circa 8 cent. fino a 4½ all'altro capo. Perciò ti diceva di provveder 10 metri di albero da 8 cent. + 10 da 7 + 10 da 6 + 10 da 5, o 4½ divisi tutti in pezzi lunghi non più di 5 metri. Ora pel trasporto credo sia meglio che li dividi in tanti pezzi di m. 3,50 circa (cioè 3,33 circa) caduno. Ora qui alla Fatt. abbiam ancor metri 4 di albero grosso 6 cent. più 3 manicotti per giuntarlo ad altro albero pure grosso 6 cent. Dunque tu di albero da 6 cent. non hai più che da provveder m. 6 circa, e nessun manicotto *per tale albero*,

avendoli già tutti col buco di 0,06. Altri dettagli sulla provvista di tale albero e cuscinetti e manicotti son contenuti nella suddetta lettera cui non hai che da attenerti.

Causa tale variante il telaio di travi ferro da mettere alla sommità del pozzo potrebbe esser variato un po' restringendolo un tantino nella punta più stretta del [beccuccio – *disegno*] come pure ti spiegai in quella lettera. Tutto questo ti ricordo acciò tu sospenda questa parte di tali lavori e provviste fino all'arrivo di quella lettera. Pel momento non ho altro. Ora attendo le vostre lettere dei primi di settembre e vedrò se ho ancor tempo a risponderti. Le tue merci coi tubi ghisa da 30 cent. son già arrivate a Nairobi. Però per l'altra spedizione ricordati di mandar *prima* per tempo le note dei provveditori (ridotte pei prezzi secondo il solito) p. la dogana.

Tanti saluti a D. Costa ed a tutti dell'Istituto.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

Ricevetti il periodico N doppio e mi rincrebbe molto che non sii stato capace di corregger un po' il mio scritto… che appar una meschinità… Lo sapevi che era un abbozzo di lettera la mia e che per la stampa necessitavano correzioni. Le facciam a tutti gli altri e poi non le faceste a me…M'è un'umiliazione. Pazienza quel ritratto … ma il resto è intollerabile.

Al canonico Giuseppe Allamano **– 166 –**

Sunti di *Lettere scritte al R...*, in AIMC

[5-14 ottobre 1911]

Da Fattoria e da Fort Hall a D. Luigi dal 5 al 14 ottob. A D. Luigi (e breve al R. annunziando storta Mons.). Al R. fatto funerale Mons. Veccia e dirlo sul periodico.

A don Luigi Perlo **– 167 –**

Originale autografo…, in AIMC

Fort Hall 14 Ottob. 1911

Carissimo D. Luigi,

Son qui di passaggio per recarmi a Mogoiri pei premi… battesimi ecc. ecc. al Collegio Catechisti e ne profitto per inviarti la presente.

Al macchinario del pozzo occorrerebbe fare un'aggiunta e ciò per la sicurezza personale degli addetti al laboratorio, per cui bisogna poter d'un colpo fermar tutte le macchine… e ciò con maniglie pendenti in diversi punti del laboratorio. A tal uopo occorre un *disgrano* di cui ti accludo un disegno copiato dalle ultime pagine del catalogo Gordon, colla variante che il nostro disgrano deve essere, *da una parte*, scorrevole sull'albero coulissando sul medesimo. E ne capirai il perché da questo schizzo che rappresenta l'estre-mità di quell'albero lungo 40 metri nel punto in cui è più grosso [*disegno*].

Il gran volante **B** fatto in legno qui sul posto, mediante i 2 rosettoni che già ti ordinai, va fiancheggiato da 2 cuscinetti. Al cuscinetto **D** è subito attigua la parte **C** del disgrano, la quale con buona chiavetta deve esser fissa all'albero in questo punto. Quest'albero, appena uscito dal

C, è tagliato, e dopo il taglio l'albero prosegue, mentre ivi stesso è la 2ª parte **E** del disgrano. Questa ha il buco interno un po' più grande della grossezza dell'albero in modo che possa scorrere parallelamente sul medesimo. E per impedire che essa giri coll'albero, si mettono 2 chiavette = coulisse **A**, le quali debbono essere, mediante incanalature, fissate nell'albero stesso. Sicché il prospetto o meglio il taglio dell'albero e del disgrano in questo punto presenta come qui [*disegno*]. Pertanto mettendo una forchetta in **F** alla parte mobile **E** del disgrano, forchetta con manico lungo e imperniata in alto, con un semplice strappo si può staccare la parte mobile **E** del disgrano dalla parte fissa **C** e così il pezzo corto d'albero **G** continuerà a girare col suo gran volante; mentre l'albero **H** lungo 40 metri s'arresterà di botto. S'intende poi che subito dopo la parte mobile **E** del disgrano, si dovrà mettere un altro cuscinetto autolubrificante **L**.

Questo disgrano dovendo essere fortissimo per lo sforzo dei 30 cavalli, è necessario sia d'acciaio e non di ghisa. Perciò non bisogna farlo eseguire da Ballari, ma andarlo a comprare da Ansaldi o dalle Officine Savigliano, od anche fartelo eseguire dalla fabbrica delle automobili Fiat: o forse ancor meglio mandarlo a prendere da Gordon indicandogli la precisa grossezza dell'albero. Ballari poi non avrà da farvi altro che mettervi le chiavette-coulisse **A** esse pure d'acciaio.

Bisogna notare (e far notare ai provveditori) che questo disgrano è solo destinato a *disgranare*, cioè a distaccare il movimento in caso di disgrazie; perché essi te lo daranno in modo che sia facile questo distacco. Può darsi che Ballari ti proponga di non tagliare l'albero in **A**, ma di fare semplicemente il mozzo del volantone **B** mobile, in modo che ingrani esso nella parte fissa del disgrano, e poi per fermar le macchine staccare semplicemente il *disgrano-volante*; ciò non va, per tante ragioni che non sto ad esporti, quindi tu farai la cosa precisamente come te l'ho descritta.

Le chiavette-coulisse per la piccolezza del disegno non potei descrivertele bene, ma la loro sezione dovrebbe essere come in questo altro schizzo, cioè leggermente [*disegno*] allargarsi a trapezio nella parte che resta fissa nell'al-bero, nel quale poi devono essere piantate molto ferme, e magari ancora assicurate con una o più viti (come nello schizzo qui retro) in modo da esser certi che non si muovano mai, né la parte uscente dall'albero si pieghi sopra un fianco sotto lo sforzo dei 30 cavalli.

Altre cose se non necessarie – potendole fare in legno – sarebbero 2 saracinesche o *saraie* in ferro collegate fra loro ad angolo retto: una darebbe l'acqua all'imbuto in capo ai tubi; l'altra sarebbe per scarico, quando non si vuol far uso dell'acqua. Dovrebbero farsi con 3 ferri ad **L** che girando pure sotto e sopra la saracinesca formano due telai rettangolari. Eccoti il disegno in pianta [*disegno*] d'una sezione che passi a metà dell'altezza delle 2 serrande che sono rappresentate dalla linea ondulata ~~. La disposizione dei ferri ad **L** potrebbe anche variarsi come nello schizzo **B**: ma sembrami più facile e più razionale lo schizzo **A** [*disegno*].

Come vedi al ferro ad **L** si applica dapprima uno spessore **C** consistente in una lamina larga 3 cent. e spessa 1 circa e sovr'essa si applica ben bollonata un'altra lamina larga cinque cent. **D**. Ne risulta così una *coulisse* larga 1 cent. e profonda 2, nella quale scorrerà su e giù la saracinesca. Per questo scorrimento si usa una vite (con verme quadrato [*disegno*] come le viti dei banchi da falegname) il cui verme è lungo 60 centim. e poi sotto per altri 20 centim. essa è appiattita e ben chiodata nella serranda. La madrevite è una ruota di ghisa o ferro che oltre all'avere il verme nel centro; ha i denti all'esterno come quelli di un ingranaggio, ma un po' pendenti per essere comandata da una vite perpetua. Queste viti e madreviti, col tratto di vite perpetua che le comanda trovansi belle e fatte da Sala o da Ansaldi. Ad ogni modo Ballari ha il modello per farle.

Eccoti ora la saracinesca [*disegno*] **N** vista dal di sotto **P.** Semialzato più una pianta vista dal di sopra. L'intelaiatura **E E** è tutta fatta di ferro ad **L** e collegata come un sol pezzo. Le 2 lamine **T S** sono per rinforzo del telaio. Le 2 lamine a crociera **R R''** sono di ferro ad uncino e si

applicano *una per parte* della serranda, cioè l'**R** a monte del canale e l'**R''** a valle. Così resta rinforzata la lamiera della saracinesca, la quale è larga 0,80 ed alta 0,60. La ruota dentata che fa da madrevite è fermata come vedi da una lamina forte di ferro ad uncino applicata sopra il telaio di ferro ad **L** mediante il piego [*disegno*].

Riguardo ai 2 manubrii ad alberelli portanti la vite perpetua li metterai nella posizione del mio disegno fermandoli sopra il telaio della saracinesca.

Mentre il telaio frontale **M** è alto in tutto 1,40, quello di fianco per scarico **H** dovrebbe essere alto 1,45 e cioè stendersi 5 centim. *più in basso* del telaio **M**: sicché tra i 2 fondi siavi una differenza di 5 centim. Così quando con altre saracinesche in legno, che si metteranno più a monte del canale, si chiude l'acqua, la poca che ancor può sfuggire giungendo alle saracinesche in ferro, fuggirà per quella di fianco di scarico e non andrà più nei tubi. La battuta in cui s'incastra e scorre la saracinesca [*disegno*] deve farsi anche nella parte del telaio che trovasi in fondo del canale.

La saracinesca frontale **M** dovrebbe poi essere seguita (e collegata con) da un canale in lamiera di ferro zincato largo 0,80 subito dopo la saracinesca e degradante di larghezza (crescendo invece l'altezza delle sue sponde) fino a imboccare l'imbuto [*disegno*] che ti avevo segnato largo 0,60 (se non erro). Questo canale lungo m. 1,50 circa, deve essere fermato con molte rivure sia nella saracinesca sia nell'orlo **B** dell'imbuto. Ma voi per questo fate solo i buchi: lo fermeremo qui sul posto. Anche alla saracinesca **H** di fianco (di scarico) dovrebbesi far seguire circa 1 metro di canale; così l'acqua non farà scavo alla base delle saracinesche.

Altre spiegazioni non so darti a questo riguardo, ma tu puoi andar a vedere qualche saracinesca in opera… o da Deluca o da altri.

Oggi ricevetti qui a F. H. la lettera di D. Baravalle del 18 Sett.bre, e non ebbi ancora la vostra posta del 4 settembre!!

Lo stato del piede di Mons. è un po' meglio ma non sgonfia ancora… Ad ogni modo speriamo… e pregate per lui e pel tuo

aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

Ti accludo un articolo del Momento sulle *casse-cottura* usate dal nostro esercito. Casse simili troverai nel catalogo di Montgomery che riceverai dall'America, al quale Mons. già ne ordinò 3: ma esse son care, e vorremmo farcele qui, avendone una vera necessità per ogni Stazione. Per questo ci occorrerebbe solo saper la materia isolante in esse usata. Tu potrai forse saperlo da qualche militare, e veder anche le casse ivi descritte – e che ci descriverai tu pure minutamente – oppure te l'indicherà qualche professore come Roccati o altri che voi conoscete. In ogni caso, pagherai anche la tassa di £ 10 ad un uffizio di brevetti (che è annunziato ogni giorno sul Momento) e ti farai dare copia delle casse Neumann = Procura farci saper presto quale sia tale materia… e s'intende la meno costosa, massime se potessimo formarcela qui sul posto.

Al canonico Giuseppe Allamano **– 168 –**

Originale autografo, lettera mutila…, in AIMC

[16 ottobre 1911]

o variare le antiche, senza contar che nell'andamento del collegio ha fatto poco o niente di quanto gli fu tracciato. Ora poi che Mons. l'ha contentato in parte lasciandolo solo più sup.re del Collegio, cominciò meco a *rugnare* che non vuol dipender dal Sup.e della stazione per aver

uomini di lavoro, soldi; ecc. ecc. e poi vorrebbe 1 prete, 1 suora e catechisti speciali (oltre 2 che ha già e che fan scuola d'a, b, c…) tutti ai *suoi soli* ordini… insomma non sa neppur lui cosa voglia. Perciò Mons. s'è deciso di lasciarlo andar via per sempre, ed a giorni gli notificheremo di recarsi a Limuru in attesa di un piroscafo *italiano* su cui partire per l'Italia. Ella ne è quindi avvisata. Io poi gli scrivo che V. S., visto che egli non le comunicò finora i motivi del suo voler ritirarsi, mi significò che lo inviassi in Italia dove si deciderà al riguardo. E non gli dico altro.

Ella mi scrive che conta lasciarlo andare senza chieder dispense lasciandolo alla sua coscienza. Ma e se egli un bel giorno cambiando idea o per rimorso vorrà rientrar nell'Istituto, come faremo ad impedirnelo? Bisogna, secondo me, che vada via legalmente, intendendo che vada via in modo da non poter più darci fastidi in avvenire.

Ella potrebbe informarsi da qualche Congregaz. religiosa quali sono le *uscite* in modo *definitivo* (come sarebbe se fuggisse insalutato ospite) e poi quali le legalità da farsi dai Superiori dell'Istituto in tali casi. L'ultimo documento pontificio al riguardo parmi fissi, anzi obblighi, una vera forma giudiziale… con avvocato difensore di lui (se non vuol lui stesso) ed altro dell'Istituto… e poi un Consiglio… di Superiori. Forse però si parla solo del caso in cui i Sup.ri voglian essi stessi cacciare, o *dimettere* ecc. ecc. Insomma bisognerà far le cose da *finirla per sempre*, e non esser noi in pericolo di far brutta figura più tardi. E se occorre, si faccia far una dichiarazione da lui sottoscritta, che è lui che vuole absolute et sponte uscire.

Credo anche sia conveniente, se pur non è necessario, che V. S. ne parli col Cardinale, se ha da riaccettarlo in diocesi… ma non fargli le tinte cariche, per timore che non voglia poi accettarlo. Insomma la cosa è seria, e comprendo che le darà disturbi e seccature. Eppure che fare? dopo che s'ha a temere voglia fuggirsene con scandalo? Dunque io preavviso V. S. della di lui venuta che può forse tardare, essendo ora sospesa la linea di navigazione italiana in causa della guerra.

Pel momento non ho altre cose speciali a scriverle. Le mando un diploma da catechista di cui ne distribuimmo già 5. Gli altri si fan sospirare per bene, acciò li apprezzino di più, e si istruiscano e si formino questi catechisti. Veramente essi consolano col loro zelo ed impegno sia nell'imparare, come nell'insegnare, e massime nel trasformarsi con costumi cristiani. Fra 1 mese apriremo il corso del collegio *piccolo* degli aspiranti che speriam numerosi. Sarà qui alla Fattoria e durerà 3 mesi. Sono lieto di presenziarlo.

Quanto al ritardo di mia venuta ella dia *a chi* crede le *ragioni* che crede… o malattia Mons., o la guerra… o meglio nessuna. Io ne scriverò nessuna, fuorché al Card…. ma molto in genere, senza dar ragioni di ciò ecc. Mia salute ora buona, e mi vo rimettendo dal caldo sofferto nelle missioni del basso Kikuiu. Tanti saluti a tutti di costì.

Suo aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **–169 –**

Originale autografo…, in AIMC

Fort Hall 30/10 – 1911 N 31

Amat.mo Sig. Rettore,

Sono giunto qui oggi… ultima tappa del mio 2° giro per ciascuna stazione, e fra pochi giorni partirò per la Fattoria. Vorrei per prima cosa poterle dir l'epoca del mio ritorno, ma ciò dipende dalla malattia di Monsignore. Egli mi scrisse pochi giorni fa esagerando evidentemente il suo miglioramento, perché io gli avevo *comandato* di lasciarsi visitar dal Dottore, che gli chiamai da Fort Hall… Ma egli sospese telegraficamente la di costui partenza, perché *era certo* non esservi

complicazioni… e che la guarigione era ben avviata. Però è un fatto che dopo quasi un mese non mette ancor il piede per terra… e fa qualche passo poggiando un piede solo, sorretto da 2 grucce sotto le ascelle. Le Suore della Fattoria poi mi scrivono senza esser tanto ottimiste come lui. Guarirà bene, speriamo, ma per quando? Colle lacerazioni interne che accompagnarono la lussazione, (per cui la gamba dal ginocchio e il collo del piede s'annerirono del travaso sottocutaneo di sangue) io credo ne avrà ancor per parecchi mesi. Sicché prima di febbraio o marzo [1]912 non potremmo recarci in Uganda. Se così fosse, giunto alla Fattoria, deciderò tosto di partire, possibilmente colle Messageries partenti il 28 novembre da Mombasa, per cui sarei a Marsiglia il 15 o 16 Dicembre. Pel freddo invernale di costì staremo alla Provvidenza, che come mi difese dai caldi tropicali – veramente insopportabili da 15 giorni in qua – vorrà speriamo anche far altrettanto dal freddo, malgrado che tutti qui dicano doversi poi temere. Siam nelle mani di Dio. In questi ultimi giorni son dimagrito alquanto, ma ringrazio il Signore di non aver avuto una febbre, cosa assai temibile *da queste parti*, e con questi calori. Nei 15 o 20 giorni che mi restan da passare alla Fattoria spero di rimettermi in forze.

Del mio giro per le varie stazioni non sto a parlargliene, ché ci sarebbe troppo da scrivere. In complesso però ci fu da esserne molto soddisfatti e dapertutto si attende con lena al lavoro d'apostolato, che in questa stagione però è molto ostacolato dai lavori dei campi, in preparazione delle pioggie di novembre, delle quali ebbi già qualche saggio in furiosi temporali notturni. Qui a Fort Hall trovai il Collegio riaperto da 5 giorni (essendo trascorsi i 15 dati di vacanza). P. Bertagna mi disse che fu esonerato da Mons. dal Superiorato della Missione per attendere al solo Collegio. Da Mons. so ancor niente quel che gli abbia scritto in quest'occasione. Frattanto si va avanti così… solo che P. Bertagna disse d'aver bisogno di recarsi alla Fattoria al più presto per conferire con Monsignore; se vorrà partire per la Fattoria io non mi opporrò. Colà poi giunto io deciderò anche con Mons. l'epoca della partenza di P. Bert. per l'Italia… io però non voglio averlo meco sulle Messageries… dove prenderò 1ª classe, e non m'importa d'esser solo.

+ Scrivendole ultimamente mi dimenticai di dirle che distruggesse subito quella mia risposta alla sua lettera riservata. Spero l'abbia già fatto, come io distrussi la sua; ma, se mai, lo faccia subito.

+ Vorrei poterle dire che le 2 Missioni di Meru sono un fatto compiuto, ma pur troppo non lo sono ancora. Dopo quelle contraddizioni della 2ª loro lettera (di cui già le parlai), all'insistenza di Mons., che reclamava l'osservanza dei patti, risposero chiedendo che ritornasse loro tutto l'incarto *per esaminarlo for inspection!!* E dire che di tale incarto debbono aver essi tutto il duplicato… come appariva dal genere di scrittura a macchina, fatta in *3 esemplari*, almeno. Cosa mai… col Governo le cose son sempre un po' rotte, ma ci dev'essere della vera persecuzione da parte del basso personale… di burocrazia. Non c'è che da pregar sempre la SS. Consolata che ci entri Lei.

Termino non avendo cose urgenti a dirle, d'altronde le scriverò appena giunto alla Fattoria. Sono le 10 di sera, e domattina di buon ora questa deve partire, per esser il 4 Dic. a Mombasa ove spero prenda la linea tedesca di tal giorno.

Tanti saluti a tutti della Consolata, Istituto e Consolatina dalle quali ebbi una lunga lettera. Suo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **–170 –**

Sunti di *Lettere scritte al R…,* in AIMC

Il 4 Novemb[re 1911]. Al Rett. Fattoria

Ricevuta sua del 5 ottob. e rispostovi.

Mia partenza differita e ragioni. P. Bert. partirà presto p. Lm e It.

Pagare chéque £st. 400 e tenersi pronto p. deposito 3½ % sul South Africa e B. India. – Cercar aver parrocch. Crocetta.

A don Luigi Perlo **– 171 –**

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 4 Novemb. 1911

Carissimo D. Luigi,

Ricevetti tua lettera del 5 ottob…. e benché ci sorprenda quanto tu dici dell'inadattabilità del sistema a trazione delle pompe, pure ci rimettiamo ai tecnici; e se son concordi ad escluderlo, accetta tu pure il sistema che t'indicheran migliore.

Però ti ripeto non contentarti di Ballari, ma chiedi all'Ing. Perlo, sollecitandolo a farsi studiare da qualche suo amico o dipendente, tutto il nostro impianto quale te l'ho descritto nelle varie mie lettere e che poi t'indichino preciso il da farsi. E quanto all'ordinarlo a Ballari od alle Officine Savigliano, ricordati di dar la preferenza a queste anche con un 5° d'aumento sul prezzo Ballari. Sarà però difficile che queste ti facciano poi tutte quelle piccole cosette che ti farebbe Ballari a complemento dell'impianto. Non ti ho telegrafato, perché questa cosa ora non ci preme più tanto avendo ancor 35 metri di galleria da fare… e che adesso procede lenta avendo trovato la pietra… credo ne avrem per 2 mesi. Poi si farà tutta la costruzione e l'impianto del laboratorio (ove abbiam 36 macchine da collocare) che esigeranno 4, o 6 mesi… cose che si posson far tutte appena tu ci dirai il N° dei giri del grande albero orizzontale di 40 metri: anzi se il resto del macchinario tarda, tu potresti spedirci per *primo* e *separatamente* spedirci questo albero coi relativi cuscinetti e rosettoni perché potremmo già farci tutti i volanti in legno e collocar l'albero stesso. In conclusione forse arriverò io in Italia prima che partano da costì tubi, Pelton, albero verticale, ecc. ecc. Dunque disponi tutto e ordina tutto tu stesso in modo di poterci spedire poi *tutto* fra *sei* mesi circa dalla data della presente. Ciò che importa è che tutto sia fatto *bene*, anche a costo d'un po' di ritardo.

Ora ti do soltanto alcuni avvisi in relazione all'impianto come nuovamente da te suggeriti.

1° L'albero *orizzontale* si metterà all'altezza *del pavimento del laboratorio*, cioè a circa 28,50 dal fondo del pozzo. Però siccome o per errore dello scavo galleria, o perché (trovato un fondo adatto) può darsi abbassiamo ancora il fondo del livello del pozzo d'1 metro circa, sarà bene che l'albero verticale arrivi qui lungo met. *30*, non 34 come tu scrivi, ché a tagliarne via 1 pezzo siam sempre capaci.

2° La velocità di rotazione dell'albero *orizzontale* sarebbe desiderabile a 200 giri circa per minuto primo, ma quella dell'albero *verticale* fissatela pure come vi par meglio (anche cioè a 400 giri circa) e più economico. Soltanto ti raccomando che le ruote d'angolo d'ingranaggio (sia sotto come sopra) siano piuttosto grandi, e con denti in legno piuttosto grossi acciò non si logorino così presto.

3° Il sistema della Pelton orizzontale non ci piace: si metta verticale, come fan tutti.

4° È sempre desiderabile aver due bocche di getto sulle palette Pelton, conforme ti scrissi da *Tusu*; ci sembra sempre il migliore per usufruire bene l'acqua nei cambii di quantità d'erogazione [*disegno*].

5° Anche i 2 robinetti credo non vadano a spina, ma che sian da farsi come i disegni cianografici che ti spedii da Tusu, salvo che l'Ing. Perlo ti suggerisca altro. E quanto al comando

di questi robinetti puoi adottare la corda metallica o una bacchetta, con ruota dentata o vite perpetua.

6° Ci sarebbe una variante a fare che ci starebbe molto a cuore per molti motivi. Ed è che il tubo dell'acqua oltre ad avere i 2 getti sulle palette della Pelton, avesse ancor 1 getto da un lato capace d'esaurire tutta l'acqua che scende anche nelle maggiori piene (da 150 a 160 litri per secondo). Ma questo getto dovrebbe essere regolato in modo che a misura che s'aprano, uno dopo l'altro, i 2 rubinetti dei 2 getti sulla Pelton, si chiudesse automaticamente il medesimo – e progressivamente all'aprimento degli altri 2. E così automaticamente si aprisse a misura che gli altri 2 si chiudano. È un meccanismo che non ho ancor studiato preciso, ma parmi si possa fare facilmente. Avrebbe il gran vantaggio di non dover mai togliere la discesa dell'acqua dal tubo, anche quando si ferma la Pelton, e scenderebbe sempre la stessa quantità d'acqua nel pozzo anche quando si lavora con 1 solo getto. Questo si desidera non allo scopo di sopprimere le 2 serrande (che t'ordinai, e che devi ugualmente fare) o gli sfioratori, ma perché quando l'acqua esce dalla galleria ha ancora un salto di 10 metri per scender nella valletta, e noi vogliam profittarne collocando colà una dinamo (che speriamo ci sarà regalata) per cui usufruiremo la vecchia ruota a palette fattaci da Ballari. E con tal dinamo che va molto meglio se ha sempre la stessa quantità d'acqua, vorrem produrre luce la notte in tutta la fattoria, e *calore* (mediante resistenza) per l'orfanotrofio e massime per l'essicatore dei cereali e del caffè. Il getto di scarico ti dissi che dovrebbe essere *laterale* agli altri 2 getti della Pelton: noi scaveremmo una *caverna* nella *pietra* da un lato della Pelton, e si dirigerebbe in essa questo getto di scarico; e così l'acqua andrebbe sempre tutta via per la galleria fino al salto della dinamo. Ci vedo però una difficoltà nel combinar che questo getto di scarico si apra sempre proporzionale allo scarico di 1 solo od anche dei 2 getti sulla Pelton, e ciò sia quando s'ha acqua a 150… come a 100 come a soli 50 litri: nei quali casi si dovrebbe poterla usar tutta senza aprir il robinetto di scarico. Però questa difficoltà pare sia già risolta coi robinetti così detti *equilibrati*, dei quali si parla nel foglietto **F B** che t'accludo Fonderia Conti – robinetti che certo avranno le Officine Savigliano od anche Ansaldi o Sala o Lavini e Rampone.

7° L'albero lungo orizzontale si connetterebbe ora direttamente coll'al-bero verticale mediante ruote d'ingranaggio d'angolo all'orlo del pozzo. Quindi resta annullata quella trasmissione con corde, di cui ti scritti [!]; e dei 2 grossi rosettoni binati ordinati pei 2 grandi volanti *ivi*, dovrai solo più mandarcene uno per far in legno qui un gran volante che metteremo all'albero orizzontale presso la bocca del pozzo. Ciò per l'andamento più regolare.

8° Il *disgrano* che ti avevo ordinato per questo albero orizzontale, da mettersi subito dopo il gran volante (cioè tra questo e i successivi volanti del macchinario) ci occorre egualmente, volendo sempre poter fermare l'albero orizzontale in tutta la sua lunghezza (dopo il disgrano cioè) d'un sol colpo e da qualunque punto del laboratorio.

9° Monsig. approverebbe l'idea che facciate voi stessi all'Istituto i tubi di acciaio per tutta la discesa nel pozzo; e farli o nel modo del foglio qui accluso **A** (1 grande, 1 piccolo) oppure degradanti in modo che entrino sempre il superiore nell'inferiore, come vi verrà meglio: ma badare che i tubi van messi 1 al contrario dell'altro [*disegno*] acciò combacino perfettamente anche nel sito in cui c'è doppio spessore presso le rivure. Queste rivure poi devono essere *numerosissime*, per assicurarci che il tubo non perda acqua. Quanto allo spessore della lamiera d'acciaio Mons. trova eccessivo il 6 mill. dei tubi Marusan – però informati bene dall'Ing. Perlo in proposito. Quanto al curvare quella lamiera ben rotonda credo che te lo farebbe la stessa ditta Raineri che ha le macchine – od anche Ravelli. Bisognerebbe che voi faceste soltanto i buchi per le rivure, ma queste solo *provarle*, e non metterle: si potrebbero così spedire i tubi (almen *parecchi tubi*) uno dentro l'altro (coprendoli un poco): e qui poi le rivure le metterà Benedetto che è pratico. Naturalmente le rivure dovete mandarcele, e di ferro Svezia… o almen proprio buono. Se vi dà fastidio far tali tubi, o non siete ben sicuri di riuscire, domanda i prezzi alla Ditta

Togni di cui ti mando il foglio **A**. Credo costeranno assai meno che i Mausman ed è più facile avere le curve e la braga di cui già ti scrissi per ottener i 2 getti. Per ora termino riservandomi a darti altre spiegazioni se occorrerà. Di salute sto sempre benissimo. Ricevute lettere di tue sorelle che ringrazierai e saluterai tanto. Salutami pure tutti all'Istituto.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Rodolfo Bertagna – **172** –

Originale autografo…, in AIMC

Copia della lettera scritta a P. Bert[agna]

Stazione Madonna d. Grazie 9 Novembre 191[1]

Carissimo P. Bertagna,

Il nostro R.mo Sig. Rettore mi scrive che ha atteso finora inutilmente quel memoriale di V. S. per comprendere il suo reclamo, e che perciò le permette di recarsi quandochessia a Torino per riferirgli di presenza. Quanto alla data e modalità del viaggio V. S. potrà intendersi con Monsignore – La mia partenza non avrà luogo tanto presto, perché avendo omai la certezza che Mons. non tarderà a guarir perfettamente, conto andare ancora con lui a far una visita alle Missioni dei PP. Bianchi in Uganda.

Rinnovandole i miei cordiali saluti, la prego estenderli al P. Savio e R.e Suore.

Di V. S. aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **173** –

Sunti di *Lettere scritte al R...*, in AIMC

Il 14 Novemb. [1911]. Dalla Fattoria.

Al R. avuta licenza per Meru, tardiamo per pioggie.
Progetto cambio personale per partenza Bert. che avverrà il 1° Dic.bre
Mons. sempre meglio. Spedirò augurii da Nakuru e Kijabe.
Ammessi ai voti pel 10 Dic. P. Saroglia e Michele.
Andar alla Consolata o Istituto?

A don Luigi Perlo – **174** –

Originale autografo…, in AIMC

Fattoria 14 Novembre 1911

Carissimo D. Luigi,

Prendo solo ½ foglio perché ho poco da scriverti dopo quanto ti dissi nell'ultima mia del 4 corr.

+ Nel pozzo dovrem mettere una scala in ferro, per scendervi alle riparazioni lungo il percorso: per questa scala preparateci voi le lamine laterali (divise in pezzi di 3 o 4 metri) già bucate, e coi tondini (uso scalini) già preparati per montarla qui. Va a veder qualcuna di tali scale o nei ciminié di fabbriche o in pozzi. Credo che scalini distino di 40 cent. tra loro.

+ Avrem bisogno di campanelli elettrici per segnalazioni notturne (ché la fattoria par da 1 mese diventar il rendez-vous delle bestie feroci la notte – 5 montoni merinos di razza australiana e 2 maiali ci furon portati via in una sola notte il 10 corrente da leopardi e iene) con qualche pila a secco. Si tenderebbero fili (come alla Consolata) e i contatti ce li faremo qui. Credo che l'Economo abbia molti campanelli elett. fuori uso. Prepara il tutto da inviarci (con 1 matassa di filo elettrico resistente alla pioggia) colla 1ª occasione.

+ Ci occorrerebbero 6 od 8 paia di ruote d'angolo [*disegno*] di varie dimensioni (adatte per alberi da 3, a 5, o 6 cent.) ché col macchinario di qui s'ha bisogno sovente di cambiar giri. Sala deve averne un assortimento già bell'e pronte. Compra anche varii pezzi di ferro rotondo del diam. da 3 a 6 cent. (in tanti pezzi lunghi 1 met. *circa*). Con questi Benedetto saprà farsi al tornio gli alberi delle misure volute. Anche questo è poi da spedir col macchinario.

+ Abbisogniamo di circa 800 vetri da finestre della solita precisa misura di 33 x 33. Potresti cominciar ad ordinarli a Macario o Sansalvatore (chiedi anche i prezzi a Berretta alla Consolata) cui li pagavamo non so se 10, o 20 lire al 100, divisi e <u>*ben*</u> *imballati* in cassette da 50 vetri caduna. Però il *ben imballati* lo praticaron solo la 1ª volta, ché le altre volte non lo fecero, e giunsero qui *mezzi* rotti. Studia la cosa e assicurati che imballino bene quelle cassette da 50 vetri – le quali poi si metteranno in *2* casse (così sovrapposte [*disegno*] le cassette nell'interno) come già ti avevo insegnato. Questo però non ci preme, e forse li spedirai solo dopo il mio ritorno.

+ Abbisogniam pure di cera, che procurerai di prender *poco per volta* <u>*al solito*</u>… avvertendo di non mandar qui candele di diametro inferiore a 20 od almen 18 millim. e nella *dogana* sta attento a dichiararle *candele* steariche perciò del valore di 1,25 o 150 al Kilo.

+ Per chi vuol regalare roba da poco suggerite sempre *scampoli cotonate* per *fare* vestiti ai bimbi (ché qui ce ne va senza fine; ed ora ne siam quasi privi, e bisognerà mandarne alla 1ª occasione) ed a chi vuol far di più suggerite pianete *nere* (stante che col privilegio di dir Messe Req. *bis* in ebdomada si usano spesso) ed anche altre pianete, le quali essendo di solito fatte con roba di scarto si consumano rapidamente: così suggerite messali da Req., *continenze*, e calici. Con 15 stazioni e 28 missionari il consumo è grande.

+ Fu inventato a Londra un processo per conservar la carne, intitolato "Preservall" Sterilizer consistente in una cassa di ferro verniciata a forma di piccola cassa forte. Vi si sospende la carne, e poi con una lampada a spirito si scaldano delle *pastiglie* racchiuse in detta cassa. In un quarto d'ora queste evaporizzano, e la carne pare si copra d'una pellicola (come se fosse affumicata) la quale impedisce che vi si attacchino mosconi ecc. e la carne è buona anche dopo 2 mesi. Ne comprammo una, con 100 pastiglie (costano 6 rupie al 100) e la provammo con ottimo risultato. Solo le pastiglie son troppo care. Questo processo essendo patentato anche per l'*estero*, credo potresti riuscire a farti venire una copia del brevetto (cioè il brevetto delle sole pastiglie ché credo sia separato da quel della macchina) rivolgendoti al solito indirizzo di Via Mercanti 16. Ma con questa gente… (affaristi) bisogna contrattare ben chiaro *prima, conducendoti* uno assieme *per testimonio*, e contrattar non solo la ricerca, ma la copia intiera del brevetto. Se riuscissimo a farci noi le pastiglie, sarebbe un gran vantaggio per le missioni, uccidendo soltanto qui alla fattoria il bestiame per tutte le missioni.

+ Le corde metalliche Fornara son più care che in America.

Tanti saluti a D. Costa, D. Sales ed a tutti, con augurii di buon Natale e Capo d'anno.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Originale autografo…, in AIMC

Gilgil 23 Nov.bre 1911 N 34

Ill.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Conto che la presente le giungerà la vigilia od antivigilia di Natale, ed è questa la prima volta, in 31 anno, che non sarò unito – di corpo almeno – agli altri della Consolata per farle gli augurii. Però se non sarò presente di corpo lo sarò tanto più col cuore, ed ella sa… senza ch'io spenda tante parole, quanto vorrei dirle in quella cara circostanza. La nostalgia era forse uno degli affetti umani che avevo presentito poco in vita mia: ci voleva questa lontananza perché lo capissi bene, e quanto sia forte in certi momenti il bisogno del cuore di trattenersi e conversare – almen in ispirito – colle persone più care là in patria – cioè quella patria d'adozione ove si passò quasi tutta la vita virile. E questo bisogno come lo sentii più forte nelle ricorrenze delle grandi feste solite di costì, così si fa più vivo all'appressarsi del S. Natale, la festa della poesia del cuore. Ciò che voglio augurarle si compendia in una parola, che è quella della preghiera che facciamo ogni giorno tutti uniti per lei: Che il Signore ce la conservi … per molti anni alla formazione di santi missionari, ripieni di Spirito apostolico ecc. Questa è ormai l'unica aspirazione della vita di Lei, ed io ne sento tanto più la sublimità, dopo che ho veduto da vicino la vita di Missione e il gran bene che si fa qui, e qual corona di gloria le si va qui intrecciando pel suo arrivo in Paradiso… e per tutta l'eternità.

Creda che le soddisfazioni e consolazioni provate nei grandiosi ricevimenti della mia prima visita alle missioni furon di molto superate dalla seconda visita, fatta nella quiete della vita di missione. Partecipando io pure alle visite dei villaggi e vedendo quanto eravamo ben accolti dapertutto e come s'interessavano tutti, grandi e piccoli, alla *Kerera*… poi come si confidavano di ogni lor pena di famiglia colle Suore e m.ri. Sorgeva evidente che il loro cuore era tutto pei nostri, molto più di quanto succeda tra certe popolazioni ancor semplici dei nostri paesi verso il migliore dei parroci. Quante volte ho rimpianto che non sia venuta lei in vece mia, massime che son certo non ne avrebbe sofferto, giacché la vita qui – salvo qualche giornata di più strapazzo per viaggi – è comoda quanto in Italia, e il clima quasi sempre preferibile all'estate dei nostri paesi.

L'ordinamento delle missioni poi è tale che missionari e suore hanno in casa tutto il *confortable*, quanto ad abitazione, vitto, vestito ecc. ecc. come in paesi civili. Ella avrebbe quindi resistito benissimo al par di me, e ne avrebbe forse guadagnato in salute… come penso di poter constatar a mio riguardo dopo il ritorno.

+ Contemporaneamente a questa lettera spedisco altra al Cardinale, spiegandogli le ragioni del mio ritardo… mando pure una cartolina d'augurio a tutti i Canonici effettivi ed onorari della Metropolitana, ed ella se saprà che qualcuno non la ricevette, gli dica pure che fu smarrita o rubata per via. Oltre queste, non mandai che poche cartoline e lettere a conoscenze personali.

+ Monsignore è pressoché guarito completamente della sua gamba; cammina, un po' stentato per ora, ma senza bastone e spero si rimetterà bene.

+ Colla presente, o poco dopo, riceverà un ordine di pagamento di £ [*cancellato*] al nome di Monsignore sulla Banca Commerciale per la Banca South Africa pei motivi di cui già le scrissi. Converrà metter presto altre somme, e perciò mi dica fino a che punto può disporre, [*cancellate due righe*]. Me lo faccia sapere scrivendomi *subito dopo* ricevuta questa lettera.

+ Potendo preveder che le lettere che V. S. mi scriverà d'or innanzi tardino, e che quindi arrivino qui dopo la mia partenza, io, per sua norma lascio facoltà a Monsig. di aprirle tutte: ella quindi si regoli riguardo a quel che scriverà.

+ Le lettere che V. S. mi scriverà *dopo il 15 gennaio 1912*, me le indirizzi tutte a *Limuru*; ché io dal 1° febbraio non sarò più *nell'interno* del Kikuiu e mi saran più facilmente recapitate dove sarò.

+ Non abbiam ancora riposta riguardo alla partenza del bastimento italiano il 1° Dic.bre da Mombasa, ma vedendo pubblicata tale partenza nello Standard di ieri, riteniamo per certo che si effettuerà. Con quello partirà P. Bertagna, del quale non abbiam più notizie dacché partì 10 giorni fa da Fort Hall per Limuru. Qui non si sa ancora che partirà p. Torino, ma lo dubitano.

+ Una cosa che da tempo voglio scriverle, e che ella mi permetterà di dirle liberamente, si è che a mio parere ella non dovrebbe più legger *all'Istituto* le lettere scritte da quelli che son qui, e tanto meno fare apprezzamenti su questi ultimi né in bene né in male. Meglio assai un assoluto silenzio. Creda che le spedizioni successive giungendo qui (e in questo fu caratteristica quella di P. Savio e compagni) si fanno un vanto di chiosare e metter in burla quelle lettere – cioè che qualche espressione che loro non andava – e prendere in giro gli scrittori… fino al punto di irritarli ed offenderli… e farne materia di critiche ogni volta che si trovavan varii assieme… poi tacciarli di bugiardi quando essi giudicano avessero scritto diverso dalla verità delle cose qui… insomma son tutte cose che udii ancora colle mie orecchie… Stuzzicandoli, per ridere, a contar il loro passato. Il peggio poi si è che 1° blateravano ai 4 venti che il Rettore pensa così del tale e tale missionario, che non approva il suo modo di fare… 2° che il tale altro scrive solo cose belle e successi per vanto e per entrar nella maniche del R. 3° tutti poi restan *genati* quando le scrivono, e più che fissarsi di dir la verità delle cose, si preoccupano degli apprezzamenti che i buontemponi dell'Istituto faranno delle lor parole e come le riferiranno e burleranno poi giunti qui; 4° Ciò spiega anche quanto siano restii molti a scriverle, tanto che Monsig. deve sempre ammonirli di tale obbligo… e come poi invece di aprirsi ex corde, le scrivano lettere superficiali che dicon niente (come io vedo leggendole qui prima di spedirle) e ciò avendo io fatto osservare in qualche crocchio agli Esercizi, tutti mi risposero che dicon niente, per paura di dir cose che siano poi burlate all'Istituto; e benché io abbia soggiunto che V. S. era prudente… se ne persuasero poco, citando le burle fatte da essi stessi alle lettere di precedenti missionarii. Riguardo agli apprezzamenti sui fatti di qualche missionario qui, la cosa è ancor più delicata… All'udirli i più pensan subito all'hodie mihi cras tibi, epperciò si fanno ancor più chiusi e diffidenti… poi ella ricordi la burletta di tutta la Diocesi di Torino su quel metodo che aveva il C.o Soldati di parlar sovente di *certi parroci:* quel certi parroci era la parola di burla in tutti i ritrovi di preti (segnando con 4 r quel *cerrrrti* che il C.o Soldati pronunziava male per difetto di loquela) e tutti dicevan che fin dal Seminario sapevan chi era quel certo parroco… e si finiva col criticar non più quel parroco ma quell'*utopista* come lo chiamavano sovente il C. Soldati. Una cosa ch'io vedo di cui ognuno è estremamente geloso, e su cui vuole il segreto, è l'apprezzamento del Superiore a suo riguardo, e niente lo rende più diffidente che il saper o sospettare che quegli lo manifesti ad altri… Insomma per non tirarla troppo in lungo io sarei di parere che il metodo del silenzio sia il migliore… e che non si accenni mai – anche non nominandolo – che qualcuno può aver fatto così e così qui in missione… ella non può immaginarsi quanto fantasticano su quel *qualcuno*, e che sbagli facciano nell'applicarlo a questo o quell'altro, portando poi qui rotture quando in un momento di loquacità… manifestano tali cose.

+ Altra cosa su cui volevo da tempo scriverle è la discussione che facemmo sovente con Monsig. se sian meglio per l'Istituto i voti perpetui, dopo il quinquennio, oppure proceder sempre con voti quinquennali o decennali. Questo secondo metodo pare più secondo lo spirito *moderno* della Chiesa riguardo alle Suore, giacché ella sa che omai furono adottati solo voti triennali e anche annuali a molte Congregaz. nuove togliendo perfin la perpetuità alle Giuseppine. Perciò questo punto della perpetuità è meglio non più pubblicarlo nel regolam. delle suore sul periodico. Poi anche pei missionari Mons. tiene che ciò allontani le vocazioni… mentre

forse l'impegno temporaneo li attirerebbe… d'altra parte i miss.ri dello Sp. S. non han voti, i PP. Bianchi giuramento ma ad tempus, così quei di Mill Hill… di Milano ecc.… Insomma è un punto ancor da studiare questo. E la difficoltà per le Ordinazioni titulo ecc. non si risolverebbe col giuramento di vincolarsi solo alle Missioni in genere? Certo che un soggetto buono e produttivo non andrà mai via; e quei che voglion andare, come P. Bert., è meglio se ne vadano… poi si potrebbero anche mandare quelli nocivi o inutili. Certo che il tenerli sospesi in questo li rende più ubbidienti e operanti saltem ob timorem. Lo vedo perfin qui che lo diventano di più all'avvicinarsi della scadenza dei primi voti, se han timore di non esser riammessi. Poi il principio dei Gesuiti che li tengono così sospesi per 16 anni… dà molto a pensare. A Roma poi Mons. Tecchi dicevami che non vedeva bene questa perpetuità di voti all'uso dei frati veri. Per lo meno non si potrebbe lasciar libero a loro (ed a noi di ammetterli) a vincolarsi o in perpetuum o solo a decennii o a quinquennii… e se ci fosse stata questa mezza misura.[*una riga cancellata*]… di cui fui molto dubbioso [*mezza riga cancellata*] – per mancanza di testa almeno – sistematicamente incurante di qualunque ordine, direzione o norma ricevuta, per non dirlo disubbidiente; [*mezza riga cancellata*] per eccellenza… epperciò poco men che inutile. Ma in fondo [*una riga cancellata*] non dissolvente negli altri, perciò *tiene un posto*. È tutto quel che di bene si può sperar e dire di lui.

+ Nelle lettere a D. Luigi raccomandai che si metta un fratello o un chierico a esercitarsi nei lavori di cemento, che abbiam ora risoluto di adottare, massime perché ci risparmiano un po' d'opera dei nostri… che è invece soverchia in lavori a pietra, rubandola alle missioni. Nigra credo gli insegnerebbe.

Termino col finir della pagina… e mi creda di V. S. aff.

C. G. Camisassa

P. S.

M'importerebbe molto di saper dai Vigetti o da Nigra se e come si possa far aderire la terra cruda al cemento *fresco* cioè mentre si fan i blocchi, senza che essa vi eserciti il solito potere dissolvente e disgregante: chi sa che vi farebbe una bagnata al blocco d'acqua di colla od altro prima di gettarvi a contatto la terra. E anche alla facciata del muro fatta con soli mattoni crudi che cosa dare perché non sia igrometrica né assorbente, ma liscia e dura?

A don Umberto Costa **– 176 –**

Originale autografo…, in AIMC

Gilgil, 23 Novembre 1911

Mio caro D. Costa e carissimi tutti dell'Istituto,

Speravo che la soave ricorrenza del S. Natale ci avrebbe tutti riuniti per godere assieme questa dolcissima festa, improntata ogni volta a tanta effusione di cuore da lasciarmi sempre la più soave impressione. Ma… l'uomo propone, e Dio dispone… ed io, restando tuttora qui: contrariamente ai miei calcoli, devo contentarmi d'inviarvi i miei augurii più caldi dell'estate equatoriale in cui siamo ora entrati qui, e tanto più sentiti quanto maggiore è la distanza che mi separa da voi e dal nostro venerato, amatissimo Superiore. Accettateli adunque ed uniteli a quelli egualmente vivi e sinceri che gli presenterete in questa santa ricorrenza. Ai vostri augurii però vorrei che uniste una promessa tutta particolare riguardo all'osservanza d'una virtù assolutamente indispensabile, se vorrete che Dio benedica i vostri sforzi quando sarete sul

sospirato campo del vostro apostolato. Voglio dire l'osservanza piena, costante, coraggiosa di tutte le norme che riceverete poi qui sulla vita di Missione.

Queste regole riguardanti sia l'esercizio diretto dell'apostolato, sia la distribuzione e l'ordine dei lavori manuali (destinati in sussidio a quello, ed intrapresi in omaggio alle direzioni della S. Sede) io le ho vedute e studiate qui all'atto pratico e non ho potuto a meno di constatare che furono ispirate dall'alto; tanta è la sapienza, discernimento e praticità con cui furono dettate. Non vi resterà dunque che osservarle intieramente, costantemente e coraggiosamente.

Osservarle intieramente, cioè tutte e fin nelle più minute prescrizioni; e non solo alcune, né per metà, né con una certa mal intesa epicheia che il demonio non mancherà di suggerirvi per eluderne l'osservanza e privarvi dei frutti della medesima. Osservarle costantemente; tutti i giorni a mane usque ad vesperam, e non soltanto nei giorni di slancio, di maggior fervore e di buon umore, o nei primi tempi del vostro arrivo qui; ma sempre, con perseveranza, massime se vi sentirete tentati di scoraggiamento o di noia, o vi succedesse col tempo – quod Deus avertat – di cader in quella tiepidezza e poi indifferenza che sono il più grave pericolo al conseguimento della perfezione, pei religiosi: pericolo ancor maggiore pei missionari che debbono generalmente vivere isolati, e senza il vicendevole incitamento della convivenza coi fratelli più fervorosi. Osservarle, lasciatemelo ancor dire, coraggiosamente; e intendo che ciascuno, badando unicamente a se stesso, perseveri e duri in quest'osservanza senza lasciarsi smuovere dalla paura di esser tacciato di testa piccola, o di troppo schiavo della materialità, da quelli che rattiepiditi già nel fervore e secondo le suggestioni della superbia credono di poter giudicare degli ordini dei Superiori ed osservarli falcidiandoli a lor piacimento. Queste cose, grazie a Dio, non succedono ancora nei membri dell'Istituto che essendo sull'inizio è ancor nei tempi del fervore… ma son sempre a temere, tante essendo le industrie del demonio per intiepidire lo zelo dei missionari e rendere infeconde le loro fatiche.

Ecco le promesse che desidero facciate a Gesù Bambino ed al suo rappresentante, il Superiore; ma sian fatte con tutta la fermezza di proposito e slancio del cuore di cui non potrete a meno di pentirvi animati in questi santi giorni. Chiedete adunque a Gesù Bambino che accetti, benedica e rassodi queste vostre promesse; che mantenga ed accresca in tutti i missionari che son qui queste stesse disposizioni; che a me conceda colla salute la grazia di compiere fruttuosamente la missione per cui son venuto; che al nostro amato Monsignore dia sempre ispirazioni e lumi per ben dirigere la grande opera dell'Apostolato tra questi cari indigeni: ma in particolare che spanda ogni più eletta grazia sul nostro venerato Padre, conservandocelo per molti anni alla formazione di Santi missionari, ripieni di spirito apostolico = Così vi augura e prega il

Vostro aff.mo C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo – **177** –

Originale autografo…, in AIMC

Elmentaita 25 Novembre 1911

Carissimo D. Luigi,

La presente sarà, credo, l'ultima mia che riceverai nel corrente anno. Accetta pertanto gli augurii per le prossime Feste Natalizie e Capodanno: auguri che di solito si fanno con voti di felicità, buona salute ecc. Tra noi però devono farsi di santità e perfezione religiosa, che nel tuo caso io ti propongo nello studio d'evitar i difetti ereditati, temporibus illis, alla Consolatina, e

conseguentemente nell'acquisto delle virtù contrarie. E queste sono: sincerità, ubbidienza, umiltà.

Sincerità col Sig. Rettore nel riferirgli le cose complete e tali quali sono oggettivamente, e tutte senza restrizioni, senza sotterfugi per nascondergli la verità: massime quando ti succedesse di fare sbagli e cose comunque contrarie alle vedute del Superiore. Ubbidienza ma completa e anche questa senza restrizioni; semplice, senza industrie per eluderla; e non ai soli ordini, ma eziandio ai desideri comunque fatti capire dal Sig. Rettore e che un ordine dato s'osservi non soltanto per 8 giorni, ma sempre. Umiltà massime d'in-telletto, persuadendosi che sono sempre più conformi al volere di Dio le viste del Superiore e le direzioni da esso date sia nello spirituale che nel materiale.

Il Sig. Rettore ti farà poi l'augurio particolare di cui tu più abbisogni cioè il Discite a me quia *mitis* sum… et reliqua. Io però ho voluto inculcarti quelle 3 virtù perché veggo qui all'atto pratico il male che produce talvolta la loro mancanza in qualcuno che imparò forse in illis temporibus a non osservarle. E per ora non dico di più. E questa predica puoi anche leggerla a D. Costa ché non gli farà del male.

Dalla lettera di P. Bianciotto vidi che dovette pagarsi lui il treno da Napoli a Torino. Avrebbe fatto meglio a farselo pagar dalla Questura dicendosi privo di mezzi. Ma, pazienza! Ma frattanto avete reclamato subito alla Società dei trasporti marittimi? Ti fo notare che qui noi pagammo per 32 giorni di viaggio a £ 6 al giorno, cioè £ 192 più £ 10 per tassa passaggio Canale di Suez. Bisogna dunque, se non l'avete fatto, reclamar alla Società: 1° per treno Napoli–Torino; 2° pei giorni di vitto pagati di più di quelli impiegati per mare.

Molti mesi fa ti scrissi di cominciar entrefilet sul periodico chiedendo semi ortaglie, legumi ecc. che qui non si possono ottenere o sono subito scadenti o quasi inselvatichite: e ti dicevo di ripeter per molti numeri successivi tale richiesta agli oblatori. Credi che di ortaglie si ha molto bisogno in ciascuna Stazione, essendo necessario per la salute qui in Africa usar abbondantemente di verdura a tavola. Perché non hai ancor pubblicato ciò? Me ne rincresce perché è passata la stagione propizia per raccoglierne. Ora comincia subito a chiederne.

+ Abbiamo necessità di buste di carta e tela per comprendere tutta la posta mensile. Bisognerebbe però che fossero ½ centim. più lunghe perché puoi vedere tu stesso nella busta contenente la presente, stentano ad entrare le buste rettangolari gialle delle altre mie lettere qui unite. Poi bisogna far tutto il possibile per averle sottili e leggiere; ché quelle prime fatteci da Toia pesano troppo e ci si rimette nella spesa d'impostazione. Monsignore poi abbisognerebbe di buste oblunghe come il modello qui accluso, e fatte con carta piuttosto buona perché gli servono per le comunicazioni col Governo per cui adopera sempre carta da macchina Remington. Se non le trovi fatte, puoi farle eseguire dalle stesse suore della Consolatina: ma bisogna sia un lavoro pulito. Appena fatte mandacene 100 per qualità come *campione senza valore;* dirette, come tutta la posta per ora a Nyeri residenza più frequente di Monsignore.

Perché mi dici che ti stupisci che io ti abbia chiesto 2 seghe *ordinarie* da marmi, dopo che tu mi scrivesti gli inconvenienti del filo elicoidale? Ma io ti ripeto che ti chiesi seghe *ordinarie a mano* quali usano *tutti* i marmisti e che sono come gli *strumpur* da alberi; ma naturalmente più spesse e temperate durissime. Le manderai alla prima occasione.

+ Le note qui stampate del valore merci che accompagnano ogni spedizione di merce le indirizzerai d'or innanzi non più ai PP. Bianchi ma al Sig. Cavaliere Frigerio Mombasa: egli è spedizioniere e finisce per saper pagare alla dogana meno che i PP. Bianchi. Di questo prenditi memoria in un apposito quaderno ove segnerai tutte le *Norme per spedizioni,* e tienti pure altro quadernetto con segnato tutte le provviste indicate nelle mie lettere. Tra queste norme di far le casse pesanti non oltre 50 miria e non sotto a 40: a meno di farne da 25 miria: ché i nostri carri che van a prenderle a Moranga portano solo 50, o 55 miria.

+ Si era fatto ultimamente alla Fattoria una casa cucina in pietra arenaria dolce lavorata col *piuletto* su 5 faccie e posate con solo un po' di malta di terra grassa nel centro del muro (non sulle faccie esterne ché la pioggia lo guasterebbe). Tra scavo della pietra con mine; trasporto da mezz'ora dalla fattoria coi nostri carri e buoi, sfaccettatura e posa pietre, ci costò £ 10 al m. q. il muro spesso 0,48 cioè £ 20 al m. cubo. L'opera di 5 dei nostri che vi lavoraron pure con 150 giornate complessive!!!, la conteggiai il doppio di quella degli svahili che paghiamo 50 rupie al mese. Come vedi, pur avendo pietra ottima e sull'uscio di casa ci costa cara la fabbricazione in pietra. Abbiam perciò pensato di fabbricarci i blocchi di cemento e ghiaia *vuoti* (vedi le apposite macchine nel catalogo Montgomery a £ 150 l'impastatrice, e 150 circa la modellatrice). Potresti chiedere ai Sigg. Visetti, cugini di Aquilino Caneparo, qualche norma sul *minimum* delle nostre prove unendo le proporzioni 6 ghiaia, 3 sabbia, 1 cemento (regola Montgomery circa). Chiedi anche a Nigra qual è il *minimum* tollerabile 0,1 pei 2 strati come si son fatte le quadrelle da pavimento; 2: pei pavimenti di battuto come nei sotterranei Istituto; 3: quale il minimo di spessore di questi battuti e poi le norme pratiche (nel mescolamento delle materie e posa) per farli di cemento da metter in tali blocchi vuoti, e altre avvertenze *pratiche* (cose che sarebbero date da Montgomery nel catalogo si fan solo da chi è del mestiere) per tali lavori? Per noi è di suprema importanza usar poco cemento, giacché il Portland che a Mombasa si vende a £ 0,85 al Mg. ci viene a costare al q.le da £ 18,50 a 17,50 a Fort Hall. Da prove che facemmo alla Fattoria i blocchi vuoti con soli 3 cent. di parte per muro spesso 0,28 (che è il minimo per esser solido) ci costerebbero pel solo cemento £ 4 al mq., poi c'è il gran vantaggio di poter far presto e con *minor impiego dei nostri.* Però stiamo anche studiando di far blocchi colla sola faccia esterna spessa 3 centim. di cemento e ghiaia e il resto con malta da mattoni crudi da lasciar seccare al sole: ma c'è la difficoltà di far stare uniti terra e cemento, pel che si pensò a patte di lamiera zincata messe nella stessa fabbricazione di blocchi; cosa che aumenta la mano d'opera. Puoi parlar di tutto ciò coi Visetti e c'è sempre da imparare qualcosa, che ci *scriverai e <u>presto.</u>* Se han qualche libro con norme *pratiche* in tal genere, e che vogliano imprestarlo, ci farebbero piacere e potrebbero riaverlo fra 3 mesi.

P. S.

Mi importerebbe assai il sapere dai Visetti o da Nigra se si possa, ed in che modo, far aderire la terra cruda al cemento, nell'atto che si gettano (cioè al cemento fresco) senza che la terra sciolga e disgreghi il cemento. Chi sa se potrebbe bagnarsi questa faccia del blocco con acqua di gomma del blak-vattle (gomma come quella dei nostri ciliegi) oppure acqua di sapone e catrame od altro? e poi gettarvi la terra in pasta da mattoni? E anche alle facciate interne dei muri fatte con soli mattoni crudi non vi sarebbe qualche spalmatura o pennellatura da fare per toglier loro l'igrometricità e renderli liscii e alquanto duri? Vedi se puoi aver da qualcuno queste informazioni, e se hai buone notizie al riguardo scrivimele *subito* perché in gennaio s'inizierà già la fattura dei blocchi cemento e terra.

+ Colla prima spedizione di macchine ci manderai 1 quintale di minio in polvere: ma assicurati da Tua di averlo proprio buono e puro: più una botte d'olio cotto, quella quantità occorrente per quel quintale di minio.

+ Ti prego di inserire fra gli abbonati *gratis* al periodico il Conte Giuseppe De Reali, Treviso. Egli fu alla Fattoria mentre andava alla caccia dei leoni, e ci regalò 500 lire; s'interessò tanto delle nostre Missioni: è milionario.

+ Col ritorno di P. Bianciotti ci manderai, avendone gran bisogno le seguenti qualità di filo da cucire.

1° Marca Stambecco Goeggingen come qui a lato (marca stampata).

Bianco: 6 scatole da 24 bobine caduna del N. 24
" 6 " " " " " " " 30

Nero:	6	“	“	“	“	“	“	“	24
“	6	“	“	“	“	“	“	“	30
Giallo kaki	6	“	“	“	“	“	“	“	24

Attento a non prendere la marca italiana *Caprone* che val niente.

Filo bianco da imbastire in marche Kilogr. 4.

Filo bianco forte come il N 24, ma in marche ad uso di cuciti a mano (*non da macchina*) Kg. 3, più Kg. 3 nero. Cotonaccio di rifiuto, bianco o di qualsiasi colore, per rappezzar le vestine Orfanotrofio, alcuni Kilogr.

+ Da quanto ti dissi delle case a farsi con blocchi cemento capirai la necessità che qualcuno dei fratelli, od anche chierici faccia un po’ di pratica da Nigra o da altri cementatori per imparare a maneggiare il cemento e le così dette malizie del mestiere, sia nel fare quadrelle, sia *pavimenti* in battuto, sia il getto di cemento in blocchi e modelli di qualsiasi genere. Questo credo sarebbe omai più necessario che il far mattoni, che non posson farsi nelle varie missioni (fuorché alla Fattoria) sia per difficoltà di trovar la terra, sia specialmente perché manca il legname da ardere.

Termino salutandoti cordialmente.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **– 178 –**

Sunti di *Lettera scritte al R*…, in AIMC

Il 28 Nov.bre [1911] datata da Gilgil
ma impostata a Nieri.

Al R. auguri Natale – Spediti auguri a tutti i C.ci – annunzio chéque 100.000 South Africa e mi scriva subito se ne ha ancora – lettere che scriverà dopo il 15 gennaio me le diriga a Limuru e tutte apribili da Monsignore. Bert. partirà il 1° dic. Non legger lettere dei Miss.ri a quei dell’Istituto, né dare apprezzamenti sui Missio. – Voti perpetui o solo decennali sempre o almeno ad libitum loro o nostro? Metter un chierico e fr. cementatori.

Al canonico Giuseppe Allamano **– 179 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 6 Dicembre 1911 N 35

Amat.mo Sig. Rettore,

Ricevetti or ora (son le 2 pom.) la sua lettera del 4 Nov.bre.e dovendo far ripartire per le 2,30 la posta, non ho tempo a risponderle. D’altronde niente par siavi di pressanti risposte, ché già le mie lettere precedenti v’han risposto in gran parte. P. Bertagna è partito da Mombasa il 1° Corrente mese.

Dica a D. Luigi che la roba da lui spedita in agosto non è ancor giunta qui essendo da 2 mesi ferma a Nairobi: la roba poi delle suore fu fermata a Catania causa la guerra: ora dicono riattivata la linea e giungerà presto. Dia a D. Luigi questi 2 stampati, dicendo chiegga il prezzo del cerchio pei fornelli a gaz e se costa poco ne faccia venir uno per l’Istituto. Gli dica anche che da mesi leggiamo in giornali di furti ingenti perpetrati da gente fattisi (fin per 10 anni) domestici di

persone ritenute ricche, e che quindi stiate attenti anche ai presentatisi come domestici alla Consolata o allievi nell'Istituto. Egli (e V. S. pure) mi capite a chi alludo, e silenzio absolute.

Da tempo studiam con Mons. per qualche nuovo vicariato, che qui non sappiam se e quando ci concederanno aprir altre missioni. Qui un padre (e in pochi posti, due) con 4 suore bastano per ogni stazione, sicché presto non abbisogniamo più tanto di padri (ci occorrono però fratelli pratici pel gran laboratorio della Fattoria). Quindi si pensa a una nuova missione, perciò ne scrissi a M.r Bonzani [!] in confidenza acciò aiuti, senza dirgli perché, il teol. Barlassina, a procurarmi e spedirmi presto una carta del Congo belga e dell'Abissinia colle divisioni ultime dei Vicariati. Ella vegga se all'Istituto hanno le carte *tutte* annesse al libro del Bottego; più la carta del D'Abbadie che era annessa ai libri del Card. Massaia; e me le spedisca tutte *subito* dirette a Limuru. Con Mons. stiamo concretando una Prefettura o nel Caffa o nell'alto Congo in vicinanza del lago Alberto Nianza. Per questo io penso che studiata bene *qui* la cosa, converrebbe che lei mi venisse incontro fino a Roma (io scenderei a Napoli) e là trovandoci faremo delle proposte concrete al Card. Gotti, e farem pure dei passi presso il ministero degli esteri pel Caffa o presso il Consolato belga pel Congo. I posti più sani e migliori del-l'Africa tutti se li prendono, e di località sane (cioè sopra i 1500, o 2000 metri sul mare) ne restan poche non occupate: forse solo più nel Caffa, e presso il lago Alberto. Se non facciam noi delle domande, il Card. Gotti ci farà domani un'offerta non conveniente per noi e convien metter un piede avanti e *presto*. D'altronde non si farà più colà come qui di mandar subito molta gente, basta mandar uno o due a piantarsi e poi si può star molti anni facendo poco, come vediam si fa da molti altri che col personale nostro han già due o tre prefetture, massime i Belgi. Ella ci pensi e mi risponda colla sua prima lettera, diretta a Limuru, che avrò qui in febbraio e così io l'avverto per tempo del giorno di mio arrivo a Roma. Ella mi dirà che posso bastar colà io solo: ma invece io ritengo absolute necessario ci sia pure lei.

Termino, non avendo più tempo. Mons. va sempre meglio, pel suo piede. Avuto il definitivo permesso per Meru: partiran 4 fra otto o dieci giorni.

Mia salute sempre optima e con tutta sincerità.

Aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **180** –

Sunti di *Lettere scritte al R…*, in AIMC

Il 12 Dic.bre [1911] datata da Nyeri.

Al R. ricevuto sua del 16 Nov. coi calendari e periodici Nov. Risp.to ad singula. – Con Natale cesserem il Veni Creator.

Far fermar meno i Fratelli all'Istituto? Mandarne 4 e presto con P. Bianciotto? Non spedir duplicati di giornali.

Partiti il 10 per Meru i 4 Padri; partirà p. Limuru P. Saroglia. Collegio P. Gays qui. – Operazione Morino e fucile, farsi restituire importo da P. Bert.

Printed matter p. le stamps.

Al T. Gunetti spedito disegno chiesa e istruzioni per farlo correggere – e misure blocchi. A D. Luigi darci spiegazioni per terra Masari ZY.

A don Luigi Perlo **– 181 –**

Originale autografo…, in AIMC

12/12 – [19]11

Caro D. Luigi,

Non ho tempo stavolta a scriverti altro fuorché desidero che prendi informazioni ben precise sui campioni di terra **Y** e **Z** mandati a mezzo P. Bianciotto – terra che non si potrà attenere *affatto* separata, ma sempre *un po'* mista assieme. Per noi è comodissimo averla ed è attigua all'acqua a 3 minuti dai fabbricati della fattoria. Ci importa saper bene come trattarla e in quali proporzioni mescolarla, massime perché impastata ora come si trova, s'ottengon mattoni che screpolano seccando al sole. Sarebbe il caso mescolarvi sterco bovino, cosa per noi facilissima facendovi passar sopra una mandra di buoi la notte. – Tanti saluti. Tuo aff. C. G. C.

Al canonico Giuseppe Allamano **– 182 –**

Sunti di *Lettere scritte al R…*, in AIMC

Da Nyeri il 18 dic.bre 1911.

Al R. Arrivati i 4 a Meru. Panelatti richiese visita medica. Preparare 1 Suora p. accudire bambini piccoli e + grandi e levatrice.

Spedir vocabolario gram. spagnola a P. Gabriele.

La fatt. non rende così. Sostituirvi in parte personale femminile? e dar l'Orfanotrofio ad altre Suore?

Omissione nel calendario oraz. pro Episcopo, il dì dell'elez. e consacraz. di Mons. – Non mi venga incontro a Roma, salvo avviso.

Chèque di L.10.000 circa p. spese Mons. Spedito foglietto p. obbligaz. Ferrovie Canadà e ne prenda.

A don Luigi Perlo **– 183 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 18 Dicembre 1911 *Urgente*

Carissimo D. Luigi,

Su quasi ogni lettera che ti scrivo dovrei mettere urgente, perché quasi sempre, da qualche tempo in qua, ho cose di premura da ordinarti. Stavolta però vorrei scrivere urgentissimo, essendo davvero tale quel che ti domando. Fin da quando io arrivai in marzo p. p. a Limuru discutemmo con Mons. sulla convenienza di comprare un moto-car per nostro servizio merci tra Nairobi e Fort-Hall e Nyere. Si vociferava allora che la Società esercente ora tal servizio stava per passar in liquidazione, vendendo il materiale in uso. Invece continuò sempre a correre, ed ora il servizio è così aumentato che cresceranno il N° delle corse. Frattanto è sempre vietato il passaggio dei buoi, sicché la merce da te spedita in agosto è ancor giacente a Nairobi, ove pagherem un bel diritto di posta. Visto ciò ci siam decisi a *far da noi*, massime che fra un mese o due avremo altri 2800 miria di merce che arriverà a Nairobi dall'America e da Mombasa.

Contando che in media spendiam per trasporti da N.bi a F. H. £ 2000 all'anno *almeno*, e che col moto-car guidato da uno dei nostri spenderemo *due terzi* di meno, si capisce subito la convenienza di far tale acquisto sia pur costoso sull'inizio.

La benzina qui vale solo 30 centes. al litro: sicché il forte della spesa di tali servizi per la Società è il chauffeur, qui pagato profumatissimamente. Se volessimo un moto-car con caldaia a fuoco di legna lo troveremmo subito qui d'incontro per £ 7000 compresi due bellissimi vagoncini per merce o persone. Ma il legno non si trova a rifornire per la strada sicché il mezzo più economico, anzi *unico qui* è la benzina. Oltre le £ 2000 spese per merci da Nairobi a F. H. abbiam pure da spendere pel caffè ed altri prodotti da Nyere a Nairobi, e per le case di legno da Tusu a Nyere. I portatori di quelle numerose carovane dei *primi tempi* passarono già quasi di moda, ed i soli posti ove troviamo ancor portatori da arruolare sono Mogoiri e Fattoria ma sempre in N° limitato. Gli altri Akikuiu non vogliono più andare…son divenuti signori dopo ché han trovato a vender bene la meliga ed i fagiuoli. Quest'anno poi s'inizierà e nel 912 si finirà la strada carrozzabile tra Nyere e Meru (80 miglia inglesi) ecco quindi un nuovo servizio *necessario* pel nostro moto-car. Queste cose ho voluto esporti perché tu le riferisci al Sig. Rettore acciò veda i motivi di tal decisione. Ricordati di rimandare a Monsignore questi fogli del Periodico La Rivista Coloniale.

Per posta riceverai di qui il Fascicolo IX-X (25 luglio e 10 agosto 911) della Rivista coloniale (che anzi devi trovar forse già alla Consolata ove io la riceveva mensilmente) ed a pagg. 227-232 troverai utili indicazioni su tali moto-car adottati ora dal Governo italiano per l'Eritrea. I giornali inglesi di qui dissero mirabilia dell'Esposiz. di Torino riguardo ad un reparto speciale con moto-car (in generale a benzina) esposti da molte ditte d'ogni nazione, massime dalle nostre Fiat, Itala ed altre di Torino e Milano. Perciò noi conchiudemmo che un moto-car del genere desiderato tu lo troverai bell'e pronto in qualcuna delle migliori fabbriche d'automobili di Torino, e ce lo potrai spedire già col vapore della linea italiana partente da Genova il 25, o 26 gennaio… e arriverebbe ancor qui per prender la tua merce del p. p. agosto da Nairobi per F. Hall. Sarebbe una vera manna.

Eccoti ora i dati e criterii sui quali devi regolarti per tale provvista. Per prima cosa va a trovare Roberto De-Luca che d'automobilismo s'intende molto ed è abbonato a tutte le riviste del genere. Anche il Dottor Precerutti può forse darti indicazioni. Ma basterà, credo, Roberto. Andrete assieme da uno o due dei principali *garages* (come Storero ed altri) e chiacchierando sentirete tutte le informazioni sui *nuovi* sistemi di tali carri, di cui vedi le fotografie nella suddetta rivista coloniale a pag. 229. Ma al garage *non* comprerete, a meno che ne abbia uno *d'incontro*, ma <u>*come nuovo*</u>, ed a metà prezzo. Poi andrete dalla Fiat, e specialmente dall'Itala che pare abbia vinto i maggiori concorsi per *resistenza* del suo materiale, e facilmente troverete bell'e pronto un moto-car capace di portare da *200 a 250 miria netti* (ed in uno sforzo fino a 300 non di più): con velocità da *12 a 15 kilometri all'ora*, su strade <u>*mediocremente ben tenute,*</u> e con *frequenti* salite col *sei* (o sette al massimo) *per cento.* Non vogliamo le gomme alle ruote, ma *soli cerchioni di acciaio* scanellati nella circonferenza (come vedi nelle fotografie della Coloniale). Lo vogliamo a magneto *non ad accumulatori*. Deve aver *buone molle* per evitare le troppe scosse causate dalla mancanza delle gomme e causa le poco buone strade ed accidentalmente anche 1 tratto pessimo. Ti avverto ancora che le curve delle strade qui sono qualche volta (sebben raramente) d'un raggio piuttosto corto, perciò bisogna che il motor *sterzi bene*.

Quanto al N° di cavalli occorrenti per tale servizio (nelle condizioni di carico, velocità, e salite sopradescritte) te lo diranno quei dell'Itala o Fiat: noi riteniamo che bastino 15 o 16 cavalli (supposto che bastino da 20 a 25 come dice la Rivista Coloniale per motor da 3-4 tonnellate e velocità da 30 a 40 Km. all'ora: Vedi pagina 230): però voi rimette[te]vi a ciò che vi diran quei provveditori, o lo Storero.

Per risparmio poi di spesa sia nell'acquisto sia nel trasporto sin qui noi crediamo sia meglio comprare il <u>*solo chassis*</u>: il cassone o gabbia ce la faremo qui in legno e ferro (purché tu ci mandi il ferro occorrente anche da forgiare; meglio se già forgiato all'Istituto) ed i disegni precisi per farcelo. Questo cassone o gabbia prendendolo alla fabbrica può costare da due a tre mila lire; mentre qui alla Sega se lo fanno in pochi giorni, ove abbiano i 2 travi (o ferro **L**) di ferro forse, dice Mons., sono ferri a forma tubolare quei che usano per tali carri per l'ossatura rettangolare, e poi delle grosse cerniere per abbassare (come aprire in giù) le 2 sponde laterali e la parete di dietro: inoltre ci vorranno delle lamine sottili a mezza mandorla per rivestire quasi tutto il tavolato di fondo del cassone acciò non si guasti per lo sfregamento di grosse casse nel caricare e scaricare: ferrare insomma tale tavolato come vedi nei carri tamagnoni di Lebet e Curti. Ora quale può essere il costo di quel *solo chassis* di moto-car con cerchioni metallici, e della portata suddetta, e di un *modello* semplice, fortissimo, e d'ultima invenzione (o quasi ultima cioè di soli 2, o 3 anni addietro) e di una fabbrica di prima marca, come la Fiat e l'Itala? Noi non sappiam preciso. La Rivista coloniale calcola tale auto-car (però da 400 mgr.) *completo, in Somalia* cioè col porto, a £ 18000. Ma è evidente che esagera molto, e si tratta di calcoli su provviste fatte al Governo, che di solito paga profumatamente. Se danno delle vetturette a 2 e 4 posti *complete* per £ 3000 ed anche meno, a noi pare che quel solo chassis suddetto possa aversi con 5, o 6 mila lire (e forse anche assai meno) o ben poco di più. Bisognerà, per ottenere una buona riduzione far presente al provveditore che qui nell'East Africa arrivano ogni giorno dall'Europa di tali auto-carri (il Governo li adottò per l'Uganda ove ce n'è già un centinaio in servizio) e che moltissimi *pianteurs* in grande, scaglionati a centinaia di Kilom. dalla ferrovia e lungo la strada Nyere Fort Hall, Nairobi trovansi nello stesso impiccio di noi, cioè di non poter trasportar alla ferrovia di Nairobi i loro prodotti causa il divieto governativo del passaggio dei buoi stabilito per non lasciar diffonder la peste bovina. Quindi se vedranno il nostro auto-car andare e venire – massima se di costo limitato – faremo loro un bel *reclame,* e chi sa che non riescano a soppiantar le fabbriche inglesi e belghe le cui marche girano qui in gran numero. Potresti persino chieder loro quale guadagno ci lascerebbero qualora riuscissimo a vender qui di tali carri. Una casa Americana me li ha offerti qualche tempo fa, dandoci la riduzione del 40% sul prezzo a nostro favore per la rappresentanza. Ma è una casa che non conosciamo e non possiam quindi fidarci abbastanza sulla bontà del materiale e perfezion di costruzione. Invece se fosse per una ditta Torinese lo faremmo, o solo in nostro nome o associandoci con case di rappresentanza di Nairobi; però su questo tu darai solo buone speranze, *senza* prenderti un *impegno formale* scritto od a voce; perché temiam possa darci seccature quest'ottener il pagamento dei pianteurs. Ad ogni modo ti servirà per ottenere un ribasso. Chiedi anche e mandaci cataloghi e istruzioni sulla manutenzione e sul smontaggio. Spero dunque riuscirai a far un buon colpo; e lo spedirai a mezzo del Frigerio di Mombasa (come già ti scrissi e non più dai PP. Bianchi) nel mese di gennaio o al più in febbraio. La lettera e istruzioni a Monsig. indirizzala a Limuru, ove egli si troverà fino a tutto febbraio e primi di marzo: in seguito egli sarà quasi sempre *a Nyeri* epperciò *tutta* la posta sia poi sempre a Nyeri.

+ La galleria del pozzo arriverà a 100 metri il 25 dicembre: ne resteranno ancor 20; richiedenti almen 2 mesi di altro lavoro se continua *la terra impietrita* (o tufo) attuale; anzi temiamo d'incontrar la vera pietra e andar più in lunga.

+ Margherita dice, e lo credo, che è sempre in moto per quel portavoce dal negozio all'ufficio. Prendi un tubo di piombo, immettilo (senza saldarlo ma so[lo] a cono comprimendolo [*disegno*]) nell'imbuto dell'ufficio, poi conducilo su alla volta e continualo fino a perpendicolo del lato *sinistro* del tavolo di Margherita, e là risvoltalo in giù [*disegno*]: qui vi metterai un tubo gomma pendente fino a 0,80 dal pavimento e questo terminerà coll'imbuto per parlare. Per tal modo sia Margherita e sia Agnese parleran (risponderan cioè) *da sedute;* con pericolo però d'un po' d'artrite *in avvenire* alle gambe. Salutale amendue colla Sig.na Capra e credimi

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

1 9 1 2

Al canonico Giuseppe Allamano **– 184 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 2 gennaio 1912 N 37?

Amat.mo Sig. Rettore,

Poche parole tanto per accompagnare la lettera a D. Luigi la quale è urgente.

La prego mandar subito l'acclusa lettera a mio fratello. Pensando che all'Uganda per imparar qualcosa bisognava vivere alcun tempo nella vita tranquilla di quelle missioni… ossia impiegarvi un paio di mesi nel visitarle… ho rinunziato a recarmivi per una visita che essendo di sfuggita sarebbe passata tutta in feste e ricevimenti che m'impedivan di studiar quelle Missioni. Poi non ho anche potuto finora perché Mons. zoppica ancor un poco, e non si fida d'intraprender quel viaggio. Partiremo invece a giorni per Meru, un giro che durerà 15 giorni, tornando dall'est del Kenia a Fort Hall, e di là a Nairobi-Limuru, per prepararmi a partire per l'Italia il 23 febbraio.

Di salute sempre bene, e spero non soffrire del viaggio di Meru, benché si preveda assai faticoso. Riceverà poco dopo questa mia richiesta di [*una riga cancellata*] alle Banche, come le scrissi già [*quasi due righe cancellate*] molto ribassata. Il giovane mandato alla posta mi riferisce esservi colà una raccomandata per me, che non posso perciò ritirar in tempo prima di spedir questa. Sarà una lettera di V. S.? Rispettosi Saluti.

Dev.mo in G. e M. C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo – **185** –

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 2 Gennaio 1912

Carissimo D. Luigi,

Scrivendoti per l'acquisto dell'auto-car dimenticai farti notare che per evitar le forti spese di dogana qui (10% ad valorem + porto = 12%) bisogna farne l'invio con certe attenzioni affin di farlo passare come veicolo *agricolo* e come macchina *agricolo ed industriale* che sono oggetti esenti da dogana. Per riuscir meglio in ciò, converrà fare 2 spedizioni distinte: una a mezzo della Società italiana (al solito) e l'altra a mezzo della Deutsche Ost Africa. Per quest'ultima scrivi a Stobbe agente Via Cairoli 12 Genova che ti dica la data della partenza del piroscafo – o meglio la data in cui deve trovarsi a Genova la tua merce (perché egli deve farla pervenire Napoli, credo dal 25 al 30 d'ogni mese ove passa la linea *secondaria* tedesca). La merce che spedirai per questa linea tedesca la indirizzerai così (*preciso*)

Mr Thomas Gays
C/o Cav. Frigerio et C.°
Mombasa

L'altra merce che verrà per la linea italiana la indirizzerai
Rev. Father Perlo
C/o Cav. Frigerio et C.°
Mombasa

Non si deve più far cenno di Limuru né altro, e questo ti sia norma per ogni spedizione futura di merce. La partenza della linea italiana credo sia circa il 20 o 23 febbraio: così arriva qui più tardi che la tedesca.

Quanto alla divisione della merce farai così. Smontato completamente il moto-car spedirai Sciolte (cioè senza alcuna cassa) le 4 ruote: poi *entro casse* le molle, il freno e qualche manubrio ed altri pezzi del chassis (smontato acciò non si riconosca che possono parere longarine di carri) i 2 assali (sempre entro casse se temi si guastino, e se non c'è tale timore mandale pure *sciolte* come sopra). A questa spedizione puoi unire il sedile + il cassone del moto-car nel caso che lo avessi comprato d'incontro, ma s'intende che lo spedirai *smontato*. E *non* vi metterai assieme altra merce la quale possa parere non appartenente a veicolo agricolo. Questa spedizione la farai a mezzo della *linea tedesca* coll'indirizzo *Father Perlo* – Frigerio ecc. – e la dichiarazione della merce che manderai a Stobbe dovrà essere Vehicles and parts thereof, agricultural; e le stesse parole precise ripeterai per la *dichiarazione doganale* (da spedirsi *per tempo* a Frigerio) aggiungendo su questa il valore della merce (computando questo valore come ruote agricole che di solito valgono 50, o 60 lire caduna), e così tutte le altre parti di ferramenta conteggiate ad un valore *giusto* quale può esser se esse fossero cose agricole.

Bada che queste casse non rassomiglino tanto (nell'indirizzo e fasciatura) alle altre casse che spedirai a Mr. Gay, perché caso mai si trovassero qui assieme nella dogana, non si capisca che vengono dalla stessa mano. Come speditore di questa spedizione metterai il *tuo nome.*

L'altra spedizione da farsi colla linea italiana all'indirizzo di *Mr. Gays* la farai col nome del Cav.re Dolza come speditore (e se ci fosse tra i vostri chierici qualche nome francesizzante o tedescante, metti tal nome come speditore, invece di quel di Dolza). In questa spedizione metterai tutte le residue parti del moto-car (come cilindri, refrigerante, motore e accessorii) cercando di smontare quelle parti che possono dare idea di un moto-car e per lasciar credere che è un motore qualsiasi ad uso industriale. Vi unirai pure il castello della sega alternativa, qualora sia già fatto, ed anche la piallatrice: poi tutti i tubi piccoli di ferro e da 6 centim. di ghisa che comprasti dalla Società del gaz. Questi tubi possono spedirsi tutti sciolti (fuori casse); al più legati in varii fasci (se son piccoli). Per la dichiarazione allo speditore (Lebet et Curti) ed a Frigerio per la dogana metterai

1° *ai tubi* Machinary and parts thereof agricultural for irrigation… value £… (prezzo *giusto)*

2° *a tutto il macchinario* del motor e telaio sega e piallatrice (se c'è) metterai Machinary and parts thereof industrial… value (prezzo approssimativo, ma non troppo inferiore al vero). Non ti dico ancora di unire a questa 2° spedizione qualche parte del macchinario della Pelton, perché penso non sia ancor pronto; e credo anzi di vederlo ancor io, arrivando, a Torino.

Della galleria restano a scavare 20 metri, ma sono in un conglobato di limonite duro, ed esigeranno ancor 2 mesi di lavoro… almeno. Poi tutto l'impianto del laboratorio è fatto… finora sui soli disegni di carta: quindi per quanta premura se ne abbia, l'affare andrà ancor in lungo.

Anche per questa spedizione a Mr. Gays procurerai di spedire *per tempo* (possibilmente in precedenza) le dichiarazioni suddette a Frigerio Mb.sa. E se per caso… impossibile (che Mons. dice sarebbe un miracolo) quando ti arriverà questa mia, che deve partir da Mombasa l'8 corrente, l'auto-car fosse già spedito a Genova? Se fossi ancor in tempo, anche telegrafando se occorre, dovresti farti venire indietro tutto l'auto-car per spedirlo frazionato nel modo suddetto. E la convenienza di questo disturbo e doppia spesa è evidente, perché l'auto-car se spedito riconoscibile come tale, pagherebbe almeno 1000 lire di dogana. Ma son persuaso che non sarà

ancor spedito, od almeno avrai tempo di richiamarlo (con un pretesto qualunque): ed è tollerabile anche un po' di ritardo per tale risparmio; massime che ora abbiam trovato chi ci condurrà in gennaio o febbraio tutta quella tua merce speditaci in agosto 1911, e sempre ancor ferma a Nairobi.

Ti dissi che nel dichiar[ar] il valore della merce per la dogana ti attenessi ad un prezzo *giusto*, e ciò ti sia d'or innanzi norma imprescindibile, perché la dogana qui è divenuta di un rigore e d'una fiscalità… degna della dogana italiana: e poi multe su multe p. dichiarazioni false o inferiori al valore…

Leggi la lettera qui acclusa di Frigerio riguardo ai bauli delle Suore… e ritieni che fummo già multati 2 volte e per centinaia di rupie. Ogni Standard settimanale ha lunghi elenchi di multe inflitte (fino a migliaia di rupie) per la dogana… pressapoco come da noi le multe per vendita di frutti immaturi in piazza Milano… Basta, la conclusione è che d'ora innanzi bisognerà far le cose chiare e giuste come t'insegnerò al mio ritorno.

+ I 10 pacchi di grano spedito nello scorso anno per semente, causa la lunga fermata a Nairobi, e massime per lo sbaglio fatto da me nel metterlo tutto assieme in un cassone, ha fermentato e non germinò più. Sicché dovemmo solo usarlo pel consumo misto ad altro. Ora ci necessitano di nuovo da cinque ad 8 quintali di grano per semente della qualità Padovano originario coltivato per un anno a Castelnuovo. Rivolgiti subito, giacché è già tardi, a Marchisio e chiedigli se ha del suo, o che lo cerchi da altri; ma persone fidate e che sia proprio Padovano coltivato una sola volta a Castelnuovo. Bisognerebbe fosse passato allo svecciatore (non per la veccia che qui non nasce) ma per toglierne i grani piccoli e aggrinziti. Questo grano dovrebbe poi essere spedito in aprile 1912 perché possa esser qui pel 1° agosto. Ma va spedito in sacchi doppii (come ti mandiamo il caffè) e ben cuciti e piombati. Non va più messo in casse. Se ti fosse *assolutamente* impossibile averlo passato già allo svecciatore, potrai spedirlo anche non passato, giacché l'abbiam qui lo svecciatore: ma in questo caso avremo la perdita di pagar il porto della *veccia* e *granotto* inservibili per semina. Prima di insaccarlo dovrà essere ben mescolato con canfora od altro ingrediente che non lasci sviluppare le calandre e altri insetti nel viaggio.

+ Ti avevo detto del moto-car che bastavano *a nostro giudizio* 12, o 15 cavalli. Ripensandoci meglio e ritenuto che un temporale può ridurre in ½ la strada in un pantano, e poi con questa terra che s'attacca come la pece e fa strati di 10, 15 centim. ai cerchioni delle ruote… può darsi che 15 cavalli non bastino per le salite in tali condizion di strada. Quindi se sei ancor in tempo fa osservar la cosa al provveditore e digli se bastano o no i 15 cavalli… e, se no, prendilo di maggior forza; ma certamente non oltre i 20.

+ In capo al lungo albero (40 metri) subito dopo l'orlo del pozzo, e prima del *disgrano,* ti avevo scritto che metteremo un volantone in legno. Questo lo faremo di almeno 200, 300 miria: quindi bada che i rosettoni siano precisi a quelli del volante dell'alternativa che teniam qui; ed inoltre di buona fusione della ghisa. I 2 cuscinetti portanti tale albero in questo punto li rafforzeremo con 2 altri cuscinetti in legno (messo per punta): ed abbiamo del legno che logora perfino l'albero in ferro… come successe già alla segheria di Tusu.

+ Comprando l'auto-car procura d'avere una o meglio due copie di un libretto d'istruzione, che quei fabbricanti son soliti dare ai compratori, e che qui ci è indispensabile.

Tanti saluti alle sorelle, a D. Costa ed a tutti dell'Istituto.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Originale autografo…, in AIMC

Nyere 4 Gennaio 1911 [1912]

Carissimo D. Luigi,

Ricevuto tua lettera del 4 p. p…. la lettera delle *promesse*… come la definì Monsignore… vedrò, farò, scriverò, e altri verbi futuri che speriamo passino presto al preterito. Ma capisco che non potevi, pel momento, scrivere altro.

Quanto al tempo di spedir tutto od *in parte* il macchinario Pelton, non ti inquietare ché io spero arrivar in tempo per vederlo tutto… solo solleciterai la preparazione di tutto pel principio o metà d'aprile.

+ Il campione tela cerata inviatomi andrebbe bene, ma… ma è troppo caro. Non sareste buoni a comperar voi della tela bianca da 20 centesimi al metro e darle la cera, o piuttosto qualche altro ingrediente che pur lasciandola *alquanto* diafano, la preservi dalla pioggia e massime dal sole di qui che va a *60 gradi al sole*? Ci basta che la tela sia alta da 30 a 60 centim…. poi, mi pare, avete anche quei 2 rulli di ferro per cilindrarla… e far una cosa sic. Quei rulli cioè comprati al fallimento di Borgo Dora.

+ Avete anche comprato colà, quel macina caffè o macina droghe *molto logoro* e grosso, che qui servirebbe a macinar la pietra arenaria molle per farne sabbia da mescolare col cemento. Màndalo qua alla prima occasione.

+ Meglio è che l'albero da 40 metri sia per 1/3 del diam. di 8 mill. e 6 pel resto… malgrado che Ballari creda basti tutto da sei.

+ Pei travi ferro da sostener il tubo nel pozzo fa pure come ti dice Ballari… e quanto alla lunghezza dei pezzi puoi regolarti che il pozzo ha il diametro da 1,10 a 1,20… ed è tutto di sola terra creta compatta. Perciò vanno piuttosto incastrati profondo, per esser fermi.

+ Compraci e spedisci alla 1ª occasione 2 seghe per la pietra arenaria, per segare a mano blocchi grossi da 60 a 80 centim.

+ Per l'auto-car attento a farti dare per ricambio tutti i pezzi che possono necessitar presto di ricambio p. rotture ecc., se non bastano pel solo chassis £ 8000 puoi spenderne fino a 10, o 12 e se non puoi averlo che col cassone ne puoi spendere fino a 14, 15 mila. Ma spediscilo presto, e in 2 spedizioni come ti ho scritto tre giorni fa.

Di salute benissimo: così i tuoi fratelli.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano – **187** –

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 4 Gennaio 1912 N 38

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Il giorno stesso in cui le scrissi la letterina 37 mi pervenne verso notte la sua del 5 p. p. alla quale rispondo rispondo [!] subito. Mi fece molto piacere la notizia del compimento Vita D. Cafasso, ma pensai subito: quanto deve aver costato a V. S.! E col da fare che le dà anche il Periodico e Ufficio periodico, dove volere o no, sapevo già che doveva sempre intervenire lei… La Consolata ce lo conservi… malgrado tanto lavoro… è la preghiera d'ogni giorno. Ora attendo con ansietà le notizie del suo viaggio a Roma… peccato che non le sia ancor giunta una mia lettera in cui le spiegavo come chiedere il Kaffa o la regione del Congo presso il lago Alberto. Spero però sia giunta in questo frattempo a M.r Bonzani [!] una mia lettera al riguardo, e quindi che V. S. possa combinar con lui una dimanda concreta.

+ Ricevemmo i 36 calendarii, le 30 aggiunte Breviario e 40 Messe; ma non ancora gli altri 6 calendari, 10 aggiunte breviari, e 48 almanacchi che V. S. mi dice d'aver spedito.

+ Per l'affare della Cassa di Risparmio, se V. S. non ha ancor fatto alcun passo può aspettare fin dopo il mio ritorno, (essendo prossimo) perché io porterò un piano di tentativo di coltivazioni per giustificare quel mutuo davanti al Dirett. Cassa.

+ Non ci preme aver le bandiere, quindi può mandarle colla spedizione del moto-car. A proposito di questo può darsi che le arrivi un telegramma fra cinque o sei giorni dalla data della presente perché Monsig. andrà domani a Nairobi, per tentar d'avere nuove Missioni al di là del Sagana a Ndia e Tigania e Ighembe, e se troverà a comprarne uno, lo prenderà (stante la grande urgenza che se ne ha) nel qual caso le telegraferà di sospendere acquisto moto-car. Tale telegramma però se non le sarà giunto prima del *15 gennaio*, è segno che non poté far quella compera, epperciò attende ansiosamente quello ordinato a D. Luigi, da spedirsi qua in 2 spedizioni, conforme gli spiegai nella mia del 2 gennaio.

+ Stante il molto che ha già da fare, potrebbe aspettar il mio ritorno per occuparsi del Regolamento Istituto, così uniremo lo studio di quello delle Missioni. Quanto all'epoca precisa del mio arrivo, non posso più dirgliela, perché la Società di Navigaz. Italiana ha cambiato un po' l'orario delle corse stante che per la guerra turca non può più far scalo a Zanzibar ed altri porti dove i mussulmani scaricatori non vogliono più prestarsi al lavoro… anzi fecero dimostrazioni ostili. Quindi per ora ella ritenga soltanto che io arriverò a Genova verso la fine di marzo od al principio di aprile. Ad ogni modo da Napoli o da Catania le telegraferò il dì preciso dell'arrivo a Genova, casomai l'Economo volesse venirmi incontro.

+ Quanto all'andata nell'Uganda, benché sia possibile, ho conchiuso di rinunciarvi sia pel *niente* che vi potrei studiare nel giro di pochi giorni, come già le scrissi, sia per un'altra ragione. Dalle ultime lettere di P. Franco… e specialmente da accenni fatti da quel Vic. Ap.co e da altri padri si capisce che avrebbero una gran voglia d'attaccar relazione per venire a girar essi pure nelle nostre missioni, specialmente a scopo di passarvi un po' di campagna (come in sanatorio) sapendo quanto si sta bene nel clima del Kikuiu. Ora andar noi colà, vuol dire che dovrem invitarli a restituirci la visita, il che poi ci darebbe un gran disturbo qui nella vita delle missioni… senza contar le spese d'un vitto speciale che dovrà farsi loro come convalescenti… e forestieri. Veramente io non capivo perché ci invitavan colà con tanta insistenza: ho capito solo adesso il vero movente, che a noi invece importa d'evitare. Se ella ha detto a qualcuno ch'io andai nell'Uganda, lasci creder così; ché tanto per ferrovia io vi sono andato ben vicino.

+ Le 30 Messe di D. Asperti furon già celebrate da P. Bellani, e computate nel conto generale delle applicate secondo l'intenzione di V. S.: quindi ella non ha che da segnarle nelle entrate al solito.

+ Tra le piante del caffè se ne trovò una trentina che producono caffè più grosso, e, a giudizio di quelli di qui anche migliore. Perciò se ne raccolsero semi ed ora abbiam 5000 piantini pronti pel trapianto a dimora fissa. Io però osservai subito che la produzione di quelle piante è – quest'anno – *d'un terzo* inferiore alla generalità delle altre… e interrogando un po' tutti… seppi che tale inconveniente era cosa *solita* da 3, o 4 anni addietro cioè da quando cominciarono a produrre. Monsignore ne fu impressionato, tanto più che glie l'avevano mai detto (ma lei sa come fanno e vedono le cose quelli di comunità) e sospesi subito l'ordine di trapiantar quei 5000 piantini, finché non avrem constatato se il minor prodotto sia o no compensato dalla preziosità di esso. Dalle prove fatte qui (ma con mezzi inadatti) questo caffè ci par migliore… però non si è certi, epperciò le mando come campioni senza valore 2 sacchettini di 350 grammi caduno segnati **A** questo caffè più grosso, e **B** il caffè comune (entrambi produzioni di quest'anno); ella appena ricevuto li mandi subito per mezzo di Suor Concetta a Sartori e Tacchini pregandolo di provarli bene, e dirle il preciso maggior valore che può avere l'**A**. Poscia ne scriva *subito* a Monsig.re

perché quelle 5000 piante devono esser trapiantate *prima di aprile*; e se non convengono a noi possiamo ancor venderle mentre sono piccole.

+ Siccome col caffè dell'anno scorso (da 4 a 5000 Kili) che abbiam ancor sempre qui, e non possiam spedirle per mancanza di quel moto-car (e per la proibizione di girar col bestiame stante le malattie di esso nei dintorni di Nairobi) e poi col nuovo caffè che stiam raccogliendo e potrà esserle spedito fra 4 mesi si finirà d'averne in buona quantità da vendere, Monsignore ed io siam di parere che al mio arrivo si faccia una spedizione generale di ½ kilo a tutti gli oblatori maggiori, come regalo che io porterò loro dall'Africa. Sarà un mezzo di fare la *reclame* al caffè e spingerne la vendita in Italia, giacché il guadagno da venderlo a Nairobi (dove vale da 1,40 a 1,50 al Kgr.) è di 1 lira per kilo in più vendendolo in Italia.

[*Il capoverso inizia con due parole cancellate*] sopravissuti 8.000 (!!) e l'anno scorso [*tre parole cancellate*] solo 5.000 in produzione (quest'anno i piantini in produzione, cioè di 4 anni, sono in tutto 7000). Felix *da solo* e colla 4ª parte dei nostri operai, e in terreno secco e arido, ha già 30000 piante in produzioni: altri pianteurs ne han 100, 200 mila. Quest'anno si è piantato il chiodo da Mons. e da me e a forza di battere ogni giorno… e starci dietro *continuamente* arriveremo a metter *a dimora* altre 50, o 60 mila piantini, e come sono ordinate ora le cose speriamo non facciano la fine di quelle 100 mila venute nei primi tempi da Bura… e di cui [*segue una riga cancellata*] lasciarono perdere il 90 per cento, soffocate dall'erbaccia e quasi dimenticate nella kesakka. Ci sarebbe da scrivere una Storia… ben dolorosa. Si vede che il demonio, prevedendo l'importanza della cosa, tentò ostacolarla in tutti modi… e ci volle proprio la volontà di ferro di Mons. per tener duro a tanti insuccessi e disastri. Ma le ripeto la cosa deve avviarsi, e lei studii soltanto tra quei dell'Istituto l'uomo di spirito *pratico*, volonteroso, *ubbidiente* e interessato. Poi coll'elemento femminile, assegnando delle zone distinte a ciascuna delle nostre 3, o 4 suore sorveglianti. Non han da lavorare, ma solo *far lavorare* queste nere e neri (che paghiamo in media da 2 a 3 soldi al giorno), e *interessarsi* del lavoro *come di cosa propria*. Mi scusi se ho fatto questa tirata, di cui potrei scrivere ormai un volume; ma non avevo altre cose importanti da scriverle… stavolta.

+ È almeno la 2ª volta che D. Luigi mi scrive che V. S. è *affannata* per la *prossima* mancanza di materia pel periodico. Non comprendo questo timore dopo ché le scrissi già per ben 2 volte (e potrei dirle perfino la data) che finita la M.a di Varallo si cominci la Storia di Mociri: un manoscritto di circa 150 pagine, del quale la Capra fece *una copia che fu consegnata a D. Luigi* e forse già persino alla Comino. Ma le ripeto quel manoscritto va *rifatto* dalla Comino, essendo una tiritera mancante spesso di senso e talvolta anche di *buon senso*… pieno tuttavia di relazioni sui costumi Kikuiu e che finirà per piacere ai lettori. Bisogna che la Comino, *prima di ritoccarlo,* lo legga tutto intero, così dopo lo *riordina* anche riguardo all'andamento del racconto e poscia lo ritocchi letterariamente, proponendosi specialmente di dargli un po' di brio, e toglierne le palinodie noiose.

Poi non capisco perché per vari mesi di seguito non si metteva altro, nel periodico che un lunghissimo tratto della M.a di Varallo, e poi vita D. Caf… senza qualche relaziuncola di battesimi o altri fatterelli o aneddoti pescabili nei tanti diarii che han costì; o dalle lettere di battesimi. Ella faccia osservare a D. Luigi che il Periodico deve contener sempre qualche cosa – oltre che la M.a di Varallo – Questa relazione, per quanto bella, finiva per stuccare se pubblicata in tratti così lunghi. Si cerchi adunque quasi ogni volta, come facevo io, qualcosa di estraneo da metter *prima* della Vita D. Cafasso.

Poi non so spiegarmi perché avendo mandato 2 lettere della Duchessa in originale, con ordine di farne cliché… più un estratto del suo diario non siasi pubblicato niente di tutto ciò (massime che comparve in parte sul Momento). Sono cose che avrebbero fatto molta impressione massime a Roma. [*Seguono sette righe cancellate*]. Non è invece una montatura della Massoneria che, come avevo già udito io a Torino, [*segue una linea cancellata*] massime per la sua inclinazione

alle cose religiose? Comunque, noi non dobbiam impaurirci di ciò e bisogna pubblicar presto tutto quello sul periodico mentre la cosa è ancor un poco di attualità. E poi se D. Luigi non s'arrabatta per trovar materia nuova, e lascia perdere quella che potrebbe avere so anch'io che il Periodico diventa un gran peso. Il più che mi fa pena e che finisco di pagarla poi io, perché queste cose lasciate passare mentre son fresche, non son più pubblicabili, e la Madonna di Varallo che nei miei conti doveva durar *2 anni* (con quelle cose di occasione di cui dissi), finisce in *1 anno* e son poi io che devo arrabattarmi a trovare altro.

Ancora: mi si era detto che volevasi fare un numero sulla Principessa Clotilde: perché si fece niente finora? Fosse almeno un articolo, più o men lungo, è sempre cosa che tiene il suo posto: e va fatto anche questo, mentre i ricordi son freschi…

+ Ad ogni modo per darle materia – ma non *subito*, sibbene <u>*dopo*</u> pubblicato quel diario della Duchessa – le mando uno scritto di Benedetto, quale avevo già fatto correggere *un poco*, e copiare per mandarlo agli Annali della Propagazione della fede, e che servirà invece per noi. Questo però va ancor corretto un poco prima di metterlo sul Periodico. Poi sembrami che l'Eco dell'Africa abbia da poco pubblicato una lettera di Monsignore; indi un articolo di P. Bellani sulla carestia che infierì nel Kikuiu dal mio arrivo fino a 4 mesi fa… Questo della Carestia può far da cappello allo scritto di Benedetto… o meglio son 2 articoli separati che (come lo scritto di Mons.) fanno tre cose da pubblicare sul nostro Periodico.

+ Le mando inoltre due scritti di P. Bellani: «Verso una nuova missione», e: «Nel regno di Satana», amendue pubblicabili con pochi ritocchi e abbreviazioni. Anzi di P. Bellani Mons. le aveva già spedito mentre io era in viaggio dall'Italia, la storia del battesimo di Morasini il *grandissimo* Stregone degli Akikuiu. Anzi di questo scritto io avevo fatto poi eseguire un duplicato, che le spedii (per timore fossesi perduto il 1°): perché non lo pubblicarono? Lo scritto di Bellani «Ad un tribunale indigeno» non va pubblicato.

+ Le mando ancora copia di 3 lettere di battesimi scritte da P. Rosso tutte tre (od almeno 2) pubblicabilissime.

+ Le fo ancora spedizione di tutti i diari che mi son pervenuti mentre son qui: qualche cosa vi si potrà pescare. So che D. Luigi non ha tempo; ma perché non si fa aiutare in ciò da P. Sales, come io gli avevo detto espressamente; o per lo meno li rimetta alla Comino.

+ V. S. legga la 1ª pagina della qui acclusa lettera di P. Panelatti: si vede che lo fece apposta perché la vedessimo. Legga pure quella di P. Olivero.

+ Oggi stesso, mentre termino scrivere, ci arriva notizia degli automobili usati pel servizio da Nairobi a Fort Hall e che son vendibili; ma non ci convengono assolutamente né pel prezzo (£ 18.000 caduno) né per lo stato in cui sono. Credo quindi che Mons. *non* le telegrafa più di sospender pel moto-car. Anzi sollecito di nuovo la compera e la spedizione, costasse anche 15.000… ed anche 16.000 se col cassone: però il solo chassis credo si può avere da 10 a 12 mila £.

+ La missione di Keja a Meru fu intitolata alla Madonna del SS. Sacramento. Quando cade la festa titolare? Termino, ché omai credo *averla* seccato.

Salute mia ottima e così Mons. e tutti

Di V. S. aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo **– 188 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 9 Gennaio 1912

Caro D. Luigi,

Col vapore italiano partente da Mb.sa verso la fine di gennaio spero inviarti (diretto forse alle sorelle Perlo) 3 tonellate di caffè della Fattoria (se non può partire in gennaio partirà in febbraio). Ci sarà 1, o 2 sacchi qualità **A** (primissima): poi 8 pacchi qualità **B** di *prima* il resto cioè 20, o 21 sacco di qualità **C** che dovrà vendersi come *2ª scelta*. L'**A** si conservi per regali; il **B** si venda come di *Iª scelta*. Non conviene darlo come 2ª scelta il **B** perché il prezzo del caffè cresce ogni giorno (a Nairobi da 3 mesi è cresciuto di 50 cent. il kilo) e quel del Kikuiu è già tutto venduto a Londra donde lo chiedono istantemente essendo stato riconosciuto come *fortissimo* di sapore e molto adatto per taglio. Anche noi dovrem forse crescerne il prezzo sul Periodico: ma per questo aspetta il mio ritorno.

Di caffè della Fattoria ci resta solo 1 tonellata circa del prodotto del 1911; te lo spediremo col prodotto (che stiam raccogliendo) del 912… che però è scarso – e credo possa esser spedito fra *sei* mesi. Frattanto per non più cessar la vendita, ne compreremo alcune tonellate (di quel del 912) a Nairobi… ma queste arriveran solo costà dopo il mio ritorno.

Nella distinta, inviatami dal T. Gunetti, delle spese fatte per l'ultimo caffè inviatovi vedo che spese £ 174 + 3, 10 per Porto da Genova Torino: ed eran solo Kgr. 2775 circa. Tale prezzo è molto caro, e non so perché non siasi servito di Gondrand, col quale abbiamo il *contratto scritto* (devi averlo tu fra le carte che ti diedi) da darcelo a Torino (credo persino a domicilio) a *£ 55 la tonellata* compresa ogni spesa p. scarico, porto ecc. ecc. Poi vedo ancora nella distinta suddetta (oltre £ 3609,40 di dogana) £ 12,50 p. spese imballatorie doganali + p. provvigione sdoganamento £ 12,50 + p. *aggio* sulla dogana £ 18,05 + Operazione dazio £ 2,50 – Mi pare che tutte queste spese potrebbero risparmiarsi andando Carlo a sdoganare; e così le altre £ 14,50 che vedo ancora p. consegna a domicilio, che credo *forse* comprese nelle 55 suddette.

Queste cose ti fo notare perché vadi tu stesso o vada Carlo a ricordare il contratto a Gondrand, e studiar il modo di risparmiar un poco su tante spese.

+ Scrissi già al Sig. Rettore che appena tornato voglio spedire ½ Kg. di caffè tostato a tutti i maggiori benefattori (credo saran 300 circa). Perciò conservate 1 q.le e mezzo di prima qualità di quello che già avete costì (essendo molto migliore di quello che ti spedisco ora). Poi per render più prezioso il regalo ritengo converrà provvedere 300, o 500 scatole di latta rettangolari con chiusura ermetica come quelle che spedivamo con pastine in Africa [*seguono disegni*].

Per questa potresti ricorrere alla fabbrica di tali scatole che c'è là dietro all'Istituto (verso Rivoli) oppure all'altra che è in Borgo Aurora (Suor Concetta sa dov'è); e cercare se hanno un tipo *già fatto* contenente *½Kilo preciso* di caffè *tostato*. Meglio ancora sarebbe farle eseguire appositamente per noi, ed in tale caso mettervi da un lato l'imaginetta della Consolata col missionario e i 3 neri; da un altro lato una pianta di caffè in piena produzione (l'hai già tra le negative) dall'altro un villaggio o una capanna kikuiu, e sul 4° lato l'iscrizione del Caffè del Kenia… pura qualità Moka ecc…. coltivata nelle Missioni della Consolata coll'indirizzo ecc…. Al posto del villaggio kikuiu si potrebbe metter una istruzione compendiata sul modo di fare il caffè… e conservarlo fatto, e dose da usarsi ecc. ecc. Questa istruzione credo avertela lasciata, e l'ebbi non so se dalla Società del caffè del Venezuela, o dalla Società di torrefazione. Tutti questi disegni e istruzioni si potrebbero stampare sulla stessa latta della scatola ma per la 1ª volta potresti solo farle litografare o poligrafarle voi su carta da incollarsi sulla scatola facendo eseguire i cliché in zincografia e il disegno del missionario potresti farlo eseguire da Ochsner; e tener conto di far i 4 disegni separati acciò ci servano poi per scatole da 1 Kilo, giacché ho intenzione di introdurle poi per *tutta* la vendita futura, perché al compratore fa molto buon effetto il riceverlo in scatola e credo paghi volentieri i pochi centesimi del costo di essa. Poi introdurremo l'uso di accettarle di ritorno ecc. ecc. Consulta il Catalogo Montgomery nelle prime pagine ove presenta la vendita del Caffè in carte colorate. Queste 300, o 400 scatole

preparatele prima di Pasqua ché io tornerò a Torino in tal tempo, e *vorrei* spedire *subito* quel caffè regalo

Tanti saluti Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giusepe Allamano **– 189 –**

Originale autografo, lettera mutila…, in AIMC

[9 gennaio 1912]

All'infuori di questi… non v'è altri che pensi ritornare… o che convenga rifiutare – Quella [*seguono alcune parole cancellate*] glie lo dissi già; e giovani che potevano fare… non fanno, perché non formati per niente, e non conosciuti… Pazienza! Aggiungo però a di lei consolazione, che da quanto osservo qui, e ricordo dell'Istituto attuale a Torino, lo spirito è ora ben diverso da quello di una volta; mi par che c'è sopratutto *sincerità*, cosa che allora mancava affatto – Ma lasciamo queste cose dolorose… Dopo tutto del bene se ne fa e molto… grazie specialmente all'ordinamento della vita ed esercizio di missione… ordinamento che riconosco indubbiamente ispirato dall'alto, e pel quale anche i riottosi o meno volonterosi son come coinvolti e trascinati, senza che possano resistere o disfare; sicché il risultato, le ripeto, è molto consolante, come potrò dirle assai meglio a voce. E si vede che il Signore, dopo tutto, benedice, e guida lui la barca… come vedrà nell'affare delle scuole pei figli dei capi, come le dirò in seguito.

Dopo questa lunga digressione torno alle di lei lettere.

+ Di Meru abbiamo sempre buone notizie e fra 15 giorni spero esser io colà a constatarle de visu.

+ Ebbi i giornali colla Conferenza Bianciotto a Pinerolo; godiamo del buon esito, ma speriam pure che egli venga presto qua.

+ Della Direzione Spirituale per cui V. S. insiste le parlerò a voce essendovi troppi???

Vengo ora alla sua 2ª lettera del 29 p. p. Dic.bre. Se sapesse quanto soffro nel leggere che ella soffre… per la solitudine… Ma spero non tardar più tanto e la metà d'aprile si avvicina, epoca nella quale conto già di essere a Torino, come le scriverò ancora, dopo saputo le partenze della linea italiana, che come le dissi, non son più regolari.

+ Sarà bene che V. S. si prepari ad avere (oltre le [*seguono due parole cancellate*] di cui deve aver già ricevuto invito di pagamento) altre [*segue una riga cancellata*]. Ritenga però che non le saran chieste prima del prossimo aprile.

+ Io son sempre più dell'idea che sia bene [*seguono quattro righe e mezza cancellate*]. Certo che [*segue mezza riga cancellata*] son più secondo lo Spirito della Chiesa.

+ Parliamo sempre con Mons. della vita di Missione ed apostolato… ed omai so tutto quel che si può sapere su ciò, e, perciò, quanto occorrerà sapere per fare quel regolamento, che io credo sia meglio combinar poi con lei soltanto. Ella sa quante discussioni avemmo con Mons. per quelle benedette Costituzioni… Credo farem più presto tra noi

+ Insisterò con Mons. perché scriva pel Periodico e spero deciderlo su di Meru o d'altro. Qualcosa sta preparando P. Gays della storia del Collegio Catechisti. P. Balbo scrisse e sta scrivendo. P. Rosso non può farlo ora che ha in media 200 persone (tra uomini, donne e ragazzi) pel caffè… oltre altre 150 pel resto della fattoria (totale da 350 a 400 al giorno).

+ Per l'offerta di £ 1000 della Beltrami, per ora non scriviamo… non sappiam neppure il di lei nome di Battesimo né indirizzo. Al Giraudo faccio scrivere da Mons. o da altri *bene*, accennando

solo che preghiam il Signore di consolarlo nella famiglia. Io gli avevo già scritto dopo battezzato 1 catechista col suo nome 3 mesi fa.

+ Ella mi dice perché non ritirar finora la roba da Nairobi? Perché è vietato andar coi carri, e varii conducenti promisero… e poi fecero mai nulla. È per questo che decisi l'acquisto del *tractor-car*. Ora quella roba ci è giunta, ma in che stato miserando!!

+ Il trasloco di P. Saroglia non fu preso da alcuno come punizione, neppur da lui. Ma certo era necessario. [*segue mezza riga cancellata*].

+ Le accludo la nota delle Messe da me applicate per la Consolata nel 911 che furon 328. *L'uomo s'agita e Dio lo conduce*. Ecco il sunto dell'affare del Collegio pei figli dei Capi. Troppo lungo sarebbe contarle la storia della Conferenza che Mons. ebbe 8 giorni fa a F. H. col Provincial Commissioner di F. H. col District Commissioner di Nyere, col Capo dell'Istruzione pubblica… e con 2 ministri Protestanti. Dopo tanti progetti fatti e scritti dal Governo, con *promessa* scritta di sussidii… ora finalmente venner fuori a dir che il Governo *può dar nulla*… e neppur esigere lui la pensione, di *50* lire *annue*! dai Capi… Questi inglesi… a cavar loro un soldo! Sono maestri nell'esiger tasse… ma il Governo pare abbia per massima di dar mai niente. Però tutti i convenuti alla Conferenza furono unanimi (i due ministri protestanti compresi) nell'elogiare il nostro già iniziato Collegio di F. H., al quale vollero *tutti* far una visita, dimostrandosi specialmente ammirati della grandiosità del fabbricato, e del *contegno* dei 45 già ivi dimoranti principini. E tutti *concordi* ci *esortarono* a far tutto noi, e da noi soli; completando l'opera con un altro collegio a Nyeri per questo distretto, per Meru e pel resto della Provincia. In conclusione darebbero niente; non forzerebbero i genitori a pagarci, e ci lascierebbero *liberi affatto* nell'insegnamento. Questo cambio di tattica da parte del Governo ha qualcosa d'inesplicabile; Mons. non sa che dirsene. Tanto più che ieri giunse qui alla Fattoria il Direttore gen.le suddetto dell'Istruzione pubblica; volle veder gli 8 Principini già… collegiali qui e i 43 aspiranti catechisti; elogiò grandemente la grandiosità dell'azienda della Fattoria, l'abilità dei neri che volle vedere all'aratura e ad altri lavori. Si esibì di venirci a rivedere oggi, e d'assistere alla scuola degli allievi catechisti. Difatti stamane alle 9,30 era qui; assistette alla scuola fatta ai catechisti da P. Gays nei locali dell'Orfanotrofio, diede egli stesso qualche frase da scrivere, e qualche operazione aritmetica, eseguita lì per lì da *Giuseppe* Nguru il di lei figlioccio (che iersera invitammo qui per la circostanza), si compiacque della lettura di qualche componimento (fatto questa notte) in suo onore… poi assistette ai pezzi di canto e recite degli orfanelli, e si accomiatò esprimendo la *massima* soddisfazione… e ripetendo l'esorta-zione di far tutto da noi. Questo contegno, ripeto, è inesplicabile… da parte di autorità tutte protestanti e verso noi *cattolici*! Ma frattanto eccoci al busillis. Fare *da noi*, vuol dir che non riusciremo a cavar un soldo dai Capi, che stentarono già tutti ad acconsentire all'allontanamento dei figli, per un'istru-zione di cui non comprendono l'importanza, *per ora almeno*. I 2 collegi graverebbero quindi intieramente sulle Missioni.

Da conti minutissimi fatti sulle prove già eseguite al Collegio di F. H. ci risulta che la spesa annua pei 2 collegi sarà da £ 4000 a 5000 anzi di più che di meno complessive. Mons. ne fu spaventato, e fece venire qua anche P. Barlassina, a ciò con lui e P. Gays si trattasse il problema d'affrontare o no tale spesa in vista del bene *futuro* d'ordine spirituale. Son 3 giorni che ne discutiamo, e non sto ad esporle tutti i motivi, pro e contro, e neppure il progetto a *scartamento ridotto*, cioè di un solo collegio, o due piccoli, con solo una diecina di allievi, figli di capi che paion principali… che porterebbe a cernite ingiustificabili davanti ai capi, ed a freddezze. Ritenga soltanto che non c'è a pensar di convertire *in vita* questi giovanetti, che *straricchi* all'uso kikuiu, si prenderan più mogli. Così pure è molto discutibile se, *per ora* almeno, riescano a capir l'importanza del *beneficio* che lor faremo *coll'istru-zione*. In avvenire forse lo capiranno *taliter qualiter*, ma per ora no: e neppur i lor genitori. C'è però un riflesso di grande importanza. Presso gli Akikuiu non esiste l'idea della *donazione gratuita* nel senso che da noi. Essi quando *donano*,

sia cose grandi (una vacca), sia cose piccole (una pannocchia o una patata dolce) intendono sempre: *col diritto a riavere* presto o tardi (magari 30-50 anni dopo) una cosa equivalente. E il donatario non contesta mai tale debito, come il donatore ricorda per tutta la vita d'aver tale diritto, diritto e dovere che trasmettonsi per testamento di padre in figlio et ultra… i due così vincolati chiamansi *amici*, e non conoscono generalmente altro motivo d'*amicizia*. Il donatore si mostrerà *generoso* nel non richiedere *presto* la restituzione… ma se avvengon dissensi fra loro, la può chieder subito, e pretenderla *in giudizio* davanti agli anziani. Ciò posto questi Capi (e lor figli) se non apprezzan l'educazione, apprezzeran però moltissimo l'aver riempito *la pancia* ai loro figli, e si riterranno *vincolati* a noi finché non chiederemo il compenso… e saremo *legalmente* e indiscutibilmente (all'uso kikuiu) perfetti *amici*. Or chi non comprende l'importanza *futura* di questi rapporti, che essi non negheranno mai, temendone gravi maledizioni e sciagure? Aver i capi così *vincolati* e *amici*, vuol dire esser padroni del cuore della popolazione intiera, perché qui il rispetto ai capi è tradizionale… e profondamente radicato. Lo vediam già adesso; dei 40 capi, i cui figli sono a F. H., siamo divenuti amicissimi; si può chieder loro quanto si vuole… si fanno in quattro per contentarci. Eccole perché io venni alla conclusione di continuare quest'opera dei Collegi, per quanto costosa. Non le pare che la Consolata voglia darci così *le chiavi* dei cuori di tutte queste popolazioni?

Termino col finir della carta. Salute mia e di Mons. *ottima* altrettanto preghiamo a Lei, di cui sono

aff.mo in G. e M. C. G. Camisassa

P. S.

Ricevuto 1 copia Vita D. Cafasso – quanti Deo gratias!!

A don Luigi Perlo **– 190 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 12 Gennaio 1912

Caro D. Luigi

Nelle ordinazioni del macchinario pel pozzo t'avevo detto di farci 2 saracinesche unite ad angolo retto così [*disegno*]: Ora dagli studi fatti per la posa di quelle ci risulta essere meglio averle affatto indipendenti l'una dall'altra. Perciò le farete sulla misura indicata; ma staccate tra loro; ché dovran esser distanti alcuni metri l'una dall'altra.

Finalmente son giunti da Nairobi a Fort Hall quelle casse e tubi ghisa della spedizione d'agosto. Nessuna rottura importante: solo le sementi ammuffite o polverizzate, e la meliga rosa dalle calandre. Per le varvele di Corrado a Taverna scrivo a Mons. che decida quante prenderne. Io crederei se ne possan prender 2000 del N 1 [*disegno*] da centes. 15: non le altre del N 2. Però aspetta la risposta mia o di Mons.; e se Taverna non vuol aspettar più oltre, prenderai 2000 del N 1 e non altro. Per l'autocar riceverai *forse* un telegramma di Mons. chiedente il prezzo (per solo chassis o completo), il N di cavalli deciso; frattanto naturalmente attenderete a conchiudere il contratto. Dico questo perché solo ieri Monsignore essendo a Fort Hall esaminò bene il motor che fa servizio colà, e vide anche 1 catalogo della *prima* fabbrica inglese del genere (specialista nel farli *fortissimi* e provveditrice di molti che fan tali servizi all'Uganda); i prezzi son discreti… per £ 10.000 ne darebbero uno che pare faccia per noi. Quindi Monsignore (s'intende se ti avrà telegrafato tra il *12 e il 15* corrente) vuol dire che sta studiando dov'è meglio comprare. Indubbiamente la roba inglese è preferibile anche con qualche migliaio di lire d'aumento, perché

si è certi del buon funzionamento… eterno… e della fortezza del materiale. Se poi non ti ha telegrafato in questi 2, o 3 giorni è segno che tu devi procedere all'acquisto dell'autocar colle indicazioni che t'ho dato; salvo l'aumento dei cavalli che credo dovranno esser 20 almeno perché questi motor che fan servizio qui han 30 cavalli, e il chauffeur dice che a carico pieno: 300 miria di netto (l'autocar pesa lui 400 miria ma è esagerato) in certe salite deve soffiar bene, massime nelle pioggie… Il nostro possibilmente non viaggerebbe nei mesi di pioggia, ma un temporale può sempre sorprenderlo. In conclusione, se ancor sei in tempo, invece di 15, prendilo da 20 cavalli e cogli assi delle ruote alte da terra.

Non ho altro, essendo solo 3 giorni dacché ho scritto al Sig. Rettore ed a te con una raccomandata. Tuo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

Avendo peso disponibile, ti metto la lettera scrittami ieri da Monsig.

Al canonico Giuseppe Allamano **– 191 –**

Telegramma…, in AIMC

[Nyeri 23 gennaio 1912]

Indicazione di urgenza *Ufficio Telegrafico di Torino*

Torino Centrale 24.1.12

Ricevuto il 24 1912 *ore* 9

Pel circuito N° 128 *Ricevente* Manaccini (?)

Qualifica	*Destinazione*	*Provenienza*	*Num. Parole*	*Data d. presentaz.*
–	TN	NYERI 92	6	23 11^{H5}

SOSPENDETE ACQUISTO MOTOCAR TELEGRAFATELO

N. 39 di recapito – Rimesso al fattorino ore 9,15

CONSOLATA TURIN TORINO

Al canonico Giuseppe Allamano – **192 –**

Sunti di *Lettere scritte al R…*, in AIMC

[23 gennaio 1912]

Non contando lettera brevissima spedita senza N. il 18/1/12 al R.

Al R. da Nyeri il 23/1/12

Spedito oggi telegramma p. sospend. motocar e spiegato non acquisti più. Deposito di 100 mila fatto sulla Bank of S. A. Mons. fu dal Governatore a Nbi: richiesta memoriale p. Ndia.

P. Panelatti fattosi male spalla. Acclusa lettera P. Vignoli cui rispondo io. Mons. tornato qui.

Da Nyeri 23 Genn. 1912

Al R. Dato indirizzo per pagare Marshall qualora gli telegraferemo. Annunziatogli telegramma speditogli oggi sospensione motocar e non ci pensi.

Apriremo Collegio p. figli Capi qui a Nyeri.

P. Panelatti si fece male clavicola spalla.

A D. Luigi. Errori nella stampa offerte e perché non mette sempre prezzo Periodico. […].

A don Luigi Perlo **– 193 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 26/1 – 1912

Carissimo D. Luigi,

Come avrai capito dal mio telegramma di 3 giorni fa, e come ti spiegherà meglio il Sig. Rettore, tu resti omai esonerato dalla ricerca del motocar… e noi ci provvederem direttamente dall'Inghilterra di un tractor… come vedrai nei foglietti qui acclusi. Anzi potresti scrivere una cartolina a Marshall chiedendo il catalogo N 568 degli *Oil tractors A e B;* come pure il Catalogo N 636 dei *Colonial Oil tractors*. Così ti metterai in relazione con quella Casa (è la provveditrice di tutte le trebbiatrici in voga in Italia); tanto più che dovrai poi pagare il nostro tractor **A**.

+ Vedendo che il bestiame qui alla Fattoria soffre spesso d'infiammazione, pensai ci vorrebbe della segala. Si provò già a seminarne, ma con poca riuscita, causa, forse, il terreno troppo abbondante di soda (è terreno rosso molto friabile, vulcanico, come puoi vedere nei campioni inviati pei mattoni).

Ricordo che il Consorzio agrario di Torino avevami mandato un foglio reclame riguardo a segala, detta non so se di Cuneo o di Santià. Potresti rivolgerti a quel Consorzio e farti suggerire due o tre qualità di segala prendendone solo 1 emina per qualità, e ce la manderai poi colla spedizione del seme grano Padovano in aprile o maggio, cioè dopo il mio ritorno.

Anche il trifoglio non riesce qui eppure avrem tanto bisogno da farci qualche prato perenne. Per questo richiederai a mio fratello due o tre sacchi di *biùm* (avanzi del fieno nelle greppie) avvertendolo che ti procuri del *biùm* di fieno maggengo (*mèng*) cosa che è facile avere in febbraio e marzo perché in tal epoca si consuma sopratutto il maggengo. Questo *biùm* lo spediremo qui colle suddette sementi in maggio… usandolo nelle casse per imballare oggetti fragili. Potresti anche chiedergli del *biùm* del 2° fieno (*résì*) che contiene più semi di trifolium pratense… caso mai riuscisse.

+ Come va che nei periodici di Ottobre e Novembre non fu anesso il solito avviso l'abbonamento al Periodico e di £… Bisogna mai dimenticarlo.

Nel listino doppio delle offerte ci sono tanti errori di stampa riguardo ai nomi di persone che io conosco… falli sempre rivedere da Margherita. Poi c'è molte volte Torino in mezzo alle offerte dei paesi di fuori. Una variante che io crederei d'adottare (intenditi col Sig. Rettore) sarebbe di mettere *sempre* in disteso per grazia ricevuta anche per le offerte minute… o per lo meno, se non sempre, metterlo a tutte le offerte p.g.r. provenienti dall'e-stero… ché gli emigrati non capiscon facilmente quel p.g.r. e poi è meglio ripeterlo in disteso e sovente, per impressionarli di più, e animarli a ricorrere alla Consolata sempre ché abbisognano di grazie. Invece io non metterei sempre in disteso *implorando grazia*: basta metter impl. grazia. Ma

siccome le offerte con tal titolo sono poche si può anche ripeterlo per disteso… per lo meno ripeterlo in disteso agli offerenti esteri.

Se questa mia ti arriva prima che P. Bianciotti parta da Torino, potresti mandarci per mezzo suo due dozzine di piantini d'oliva di qualità diverse, procurandoteli *per tempo* da Bianco Bianchi di Pistoia (o Pisa) di cui io avevo molti catalogi che diedi a te o al T. Gunetti. Qui alla Fattoria si direbbe la regione dell'olivo selvatico e ne abbiam in tutte le ripe e boscaglie e crescono magnificamente. Ciò proverebbe che l'olivo nostro potrebbe fare.

Il tunnel va sempre adagio, causa la pietra, e non si finirà fra 3 mesi… perciò il macchinario può tardare… tanto per tua tranquillità.

Affettuosi saluti – C. G. Camisassa

P. S.

Di scatole da ½ kilo di caffè tostato per regali ai benefattori potresti ordinarne 1000… ché voglio far una distribuzione un po' larga.

Al canonico Giuseppe Allamano – **194 –**

Originale autografo, lettera mutila…, in AIMC

Nyeri 1 febbraio 1912 N 42

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Ricevetti ieri, assieme, le sue lettere del 19 e del 29 dic.bre e per prima cosa le dico che fui molto impressionato in udire di quelle febbri che ostinatamente la molestano – Per carità si usi tutte le cure ed attenzioni, massime in questi mesi d'inverno, per lei sempre fatali per quell'andata e permanenza a S. Giovanni con tutte quelle correnti d'aria per istrada ed in coro. Spero avrà chiamato il medico e che lo ascolti in tutto e per tutto… massime restringendosi a far il puro indispensabile, sino al mio arrivo. E, scrivendomi, non manchi darmi notizie ben precise. Non sto a dirle che ho già pregato… e fo pregar tutti quei di qui, sperando e augurandoci aver presto migliori e ben rassicuranti nuove.

+ Godo molto delle sempre buone disposizioni del Card. Gotti e suoi dipendenti in Propaganda, e quanto alla Tonsura e Minori va bene che V. S. possa ammettere directe, ma pel patrimonio io sarei di parere che ella chiedesse il privilegio che si ha in nostra Diocesi, cioè che basti farli iscrivere alla Società di Previdenza – Così quando ci accadesse di volerci liberar di qualcuno, non avremmo fastidii pel patrimonio. Il danaro poi impiegato in tal modo, ritornerà, a lunga scadenza all'Istituto colla pensione che la Società pagherà. S'informi di questo dalla nostra Curia, e provveda presto.

+ Anch'io son d'avviso che ad cautelam, e massime per evitar fastidi in futuro, convenga chiedere la dispensa per P. Bertagna. A proposito, se è vero, il P. Morino avrebbe comprato da lui ma *non* pagatogli quel fucile, lasciandogli di esiger la somma di £ 30 dai suoi parenti – Ma è da credere P. Morino? E giacché parlo di lui le dirò che chiesto a venir lavorare qui, passò qui una settimana senza far nulla, dicendo che la ferita per l'ernia era ancor aperta in un punto… ma *senza purgare*. L'Assistente che la esaminò, mi disse che era proprio nulla. Per cui io, in assenza di Mons. l'invitai a lavorare, ricordandogli le condizioni fattegli da V. S. nell'accettarlo. A tali parole saltò sulle furie, dicendo che se noi pretendevam farlo lavorare, si licenziava fin d'ora dall'Istituto per la scadenza del quinquennio. Risposi che per allora si discuterebbe, ma frattanto ubbidisse. Negò dapprima che in passato si fosse intestato a non lavorare; ma poi ammise che aveva agito per puntiglio perché Mons. gli criticò ed anche fece rifare qualche lavoro fatto. Lo

congedai tenendo fermo che vi si mettesse di buona volontà. Lo fece per una settimana… poi la settimana dopo accusò male ai piedi per infezione. Vidi io stesso il male, ma era evidente che era l'effetto di grattature… ostinate, dalle quali egli dice di *non potersi* trattenere. È verissimo che i pruriti per la pulex penetrans sono molto irritanti, e che se si gratta, vien presto l'infe-zione (lo volli provar io stesso una volta, ma poi sempre mi frenai). Dunque doveva frenarsi egli pure. Stette così a far niente una settimana… dopo la quale aveva tanto male che (in assenza mia e di Mons.) fece una lunghissima passeggiata… tanto

A don Luigi Perlo **– 195 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 1 febbraio 1912

Carissimo D. Luigi,

Ricevetti tua lettera del 19 Dic.bre p. p. Non comprendo come la Pelton da sola coi robinetti arrivi alle £ 2000, mentre Ballari promise farlo per £ 800 circa. La Ditta Calzoni è notoria come carestiosa, perciò è meglio attenersi a Ballari per la Pelton, e pei robinetti a Berzia od altri del genere; seppur anche pei robinetti non pensa Ballari stesso procurandoseli o da Brescia o da Bergamo. Quanto al progetto Imoda[?] Monsignore dice *absolute no*, foss'anche a parità di prezzo coll'albero e ingranaggi. Bisogna pensare quanto sono pericolose le dinamo… com'è facile un bruciamento… e poi ci vuole un personale tecnico che noi non abbiamo, od almen un fratello può mancare da un momento all'altro. Pazienza la dinamo *che ci regalano* pel salto secondario di 10 metri… sarebbe solo un macchinario di *surplus*, che se anche si guasta, non abbiam grandi inconvenienti a starne senza per qualche tempo. Ma pel macchinario generale no, qualunque sia la possibile economia di prezzo. Dunque pensa senz'altro all'albero centrale, sospensione Ermengolt, ingranaggi metà legno metà ghisa in fondo e sopra il pozzo etc. etc. tutto come già ti scrissi. I travi ferro per l'albero son già necessarii pei tubi, quindi la lor spesa è già indispensabile.

Quanto ai tubi mi dici che tutti affermano bastare da 22 cent. di diam. ma io dico che non basta e li vorrei degradanti da 0,30 sopra a 0,25 circa in fondo. Se già li prendesti da 22 dirai alla Società del Gaz che te li cambii. Bisogna preveder la possibilità di 200 e più litri per secondo, perché facendo un laghetto già progettato di 5000 m. c. lo si riempie comodamente ogni notte nelle ore in cui l'acqua andrebbe perduta, e si ottiene una riserva da aggiungere almeno 100 litri per secondo ai 110-140 che ha già il canale; quindi anche per la Pelton e tutto il macchinario annesso devi farlo capace di portare da 40 a 45 cavalli. Vediamo adesso che i cavalli scompariscono quando lavoran molte macchine e noi col condensarsi dei prodotti (grano e caffè) che coincidono sempre assieme possiam aver bisogno realmente di 40 e più cavalli. Col tractor di cui ti parlai seminerem facilmente centinaia di giornate di grano, fagiuoli (che rendono più del grano) ed altro… e la trebbiatrice dovrà lavorar dei mesi… e sempre mentre cade il caffè che da mezzodì a notte esigerà fra qualche anno 20 cavalli lui solo. Adesso abbiamo appena da 5 a 6 mila piante produttive: fra tre anni ne avrem 20 mila in prodotto… capisci quindi che lavoro esigerà… o meglio tu non puoi capirlo, ma lo capisco ben io che son qui. Finora il pane non si può dar a petizione perché le 20 giornate di grano che a stento riusciamo ad avere coll'aratura dei buoi non dan prodotto abbastanza… Poi bisogna pensar che aumenterà il personale bianco massime femminile… e quindi del pane ce ne va…

Lo scavo del pozzo va molto lento… ci sono ancor 15 metri nella viva pietra… se va bene fra 3 mesi si toccherà il pozzo. Poi ce ne vorrà del tempo pel macchinario nel grande laboratorio di

cui anche non si potrà iniziar sì presto la costruzione… avendo premura pel Collegio dei figli dei Capi anche qui a Nyere… poi… anzi prima le stalle pei 500 bovini… il cui letame era ora in gran parte perduto per difetto di stalle… eppure se n'avrebbe gran necessità pei nuovi piantamenti di caffè. Insomma io penso che se fra 8 mesi si potrà aver pronto il gran laboratorio, sarà una gran festa.

Monsignore è guarito bene dal suo male e fra 15 giorni spero partir con Lui per Meru girando intieramente a nord-est il Kenia.

Altre cose non credo averti a dire per ora…piuttosto ne spetto tante da te… e ti raccomando tanto d'accudir il Rettore per quelle febbri che si prese tornato da Roma… e mandarmi notizie precise di ciò.

Salutami tanto le tue sorelle, e fa i miei complimenti a Carlo per i suoi voti perpetui.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo **– 196 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 6 febbr. 1912

Carissimo D. Luigi,

Ricevuta tua del 4 gen… Ho pochi minuti per risponderti. Dico solo che pei due motori elettrici Mons. è inflessibile nel *no*. Qualunque altro sistema, ma non questo. Bisogna viver in Africa per capire certe impossibilità… che qui sono assolute. Pei tubi anch'io preferisco in ferro e da 30 in più, ma non inferiori in diametro. E credo li possiate far all'Istituto come ti scrissi e descrissi lungamente.

Del *Preservall* posso dirti niente per ora. Sospendi ogni ricerca. Ne parlerem a voce. Se Ballari farà la Pelton, è poi capace di farsi il servo-motore adatto, per frenare le soverchie velocità[?] Forse è meglio che sospendi tutto quanto occorre pel pozzo… invece puoi fare il macchinario del laboratorio… albero lungo 40 metri (che al massimo dev'esser di 10 cent. di diam.)… e quanto al muoverlo dal centro… bisognerebbe trasportar la collina…Robinetti *sincroni* pel nostro caso di più robinetti e varianti volumi d'acqua anch'io non era riuscito a combinarli. Farem diversamente.

Termino per la fretta. Ricevuto periodici gennaio 1912.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **– 197 –**

Telegramma…, in AIMC

[Nyeri, 8 febbraio 1912]

Indicazione d'urgenza *Ufficio telegrafico di Torino*

Ricevuto il 10/2 1912 *ore* 2 M (?)

Pel circuito N° 128 *Ricevente* [sigla illeggibile]

Qualifica	*Destinazione*	*Provenienza*	*Num. Parole*	*Data della Presentazione*
–	TN	NYERI 27	7	8 3 sr

ripresa berta absolute no camisassa

N. 42 *di recapito – Rimesso al fattorino ad ore*

consolata turin

TORINO

Al canonico Giuseppe Allamano **– 198 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 9 febbraio 1912 N 43

Ill.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Spero avrà ricevuto il telegramma speditole ieri, e l'avrà capito: che cioè io sono absolute contrario alla riaccettaz. di P. Bert.… qualunque sia la condizione a cui egli prometta adattarsi. Ne avrei da scriver un mezzo libro sulle pazzie… (per chiamarle così attenuandone la responsabilità) fatte da lui… e sempre con direttive contrarie tra ciò che faceva oggi e domani; stamane o stassera e talvolta da ora ad ora. Da solo non resisterà in nessuna missione… e nessuno può stargli sotto… poi le direttive dell'azione di Missione e nelle relazioni coi neri – sudditi e capi – date da Monsignore per tutti, non esistono mai per lui… poi se la comincio non la finirei. Quindi absolute no per quanto mi consente d'autorità la condizione fattami – immeritatamente – da Roma nell'approvare le Costituzioni e pel sessennio in corso. Anche Monsignore non ha dubbii nella stessa decisione. Poi V. S. rilegga e *conservi bene* le varie lettere di P. Bert. che le mandai ultimamente… e le minaccie, se non lo si lasciava andarsene…

Graziosa, o piuttosto pelosa, la trovata di scender a Catania, rinunziar al viaggio già pagato, e godersi una traversata di tutta l'Italia a nostre spese… Peccato che quel bonomo di P. Gamberutti gli diede £ 100 nel partire, mentre aveva ordine perentorio di dargliene solo 50… Vuol dire che gli avran servito per quel viaggetto. Il mare brutto, dopo Catania, non conta quasi più perché si *costeggia* quasi soltanto… toccando Messina, Napoli, Livorno ecc.

Anche per veste e pastrano richiesti nuovi, Monsignore si stupì, perché nel partir da Torino con lui oltre le vesti e pastrani che già aveva ne richiese altre nuove… che qui non usò neppure una volta… e si riportò tal quali in Italia. Ma già mentre è strettissimo nel metter fuori del suo, non ha limiti nello sperperare il nostro… così faceva come capo della Missione e nel Collegio… Ma è meglio far punto su questo soggetto doloroso… ed è meglio scusar tutto collo squilibrio… Prego e faccio pregare acciò riesca a disfarsene.

+ Gli apprezzamenti che le diedi su P. Savio l'avranno stupita… vegga però la lettera qui acclusa una delle tante con cui tengono corrispondenza questi mormoratori… e che Mons. non consegnò al destinatario. Mons. non capisce assolutamente in che consista questo suo *svergognamento,* mentre si decise a toglierlo solo dopo ripetute richieste di P. Savio, protestante che sotto Gamberutti starebbe mai. E allora lo destinò a Gatturi in luogo di Morino che è qui, ma non dicemmo verbo ad alcuno di tal cambio. Perché dunque si dice svergognato? forse perché si

mise un suo – odiato – coetaneo a Superiore a F. H.; come lo svergognamento di [*segue cancellatura*] sarà da intendersi perché fu messo un altro al suo posto… ma bisogna ben dar soddisfazione al Governatore che ci scrisse minacciando d'esiliarlo dal Kikuiu *riserva* (cioè l'interno)… e così a Limuru è fuori della riserva. Anche di [*segue cancellatura*] non si capisce lo svergognamento… certo che quando si mostrano affatto inabili (come quando era [*segue cancellatura*]), o fan delle *fute* compromettenti (come quando [*segue cancellatura*] prese a far il *giudice* degli affari temporali sugli Akikuiu… senza emendarsi dopo i moniti) bisogna bene spostarlo; ora però [*segue cancellatura*] è in sito segnante una vera promozione, e vi sta contentissimo… avendo almeno la buona dote di far filare i dipendenti.

+ Mandando Savio a Gatturi, si ordinò a P. Manzon che era colà, di recarsi a Kaetti dove c'era nessuno, perché Panelatti era in cura per clavicola a F. H. Saputo ciò Panelatti – guarito più o meno – partì immediate per Kaetti… onde prevenir l'arrivo di Manzon. Ma giunto questi dovette accettarlo seco; vegga però quel che scrive nel bigliettino qui accluso – in *due son dolori*… è una frase qui del Kikuiu… per dir che non vanno assolutamente d'accordo. Ieri poi arrivò qui senza preavviso P. Manzon pregando Mons. di toglierlo da Kaetti… al che egli non acconsentì. Se non van d'accordo facciano d'andare… mettendo un po' di virtù.

+ Le accludo un biglietto di [*segue cancellatura*] dove vede con che tono chiede d'andar in Italia. Monsignore non gli rispose neppure su tal punto, e quanto ai libri io l'avevo già assicurato [*segue cancellatura*] che giunto a Torino glie li avrei fatti spedire. Quanto alle gite in Italia io gli avevo già detto e ripetuto che si segue nessun ordine d'anzianità… ma ci va chi ne ha assoluto bisogno, e dopo giustificato questo bisogno esponendo al Superiore i motivi. Ora motivi egli mi confessò che non ne ha.

+ Unisco pure una lettera di [*segue cancellatura*] a me diretta, *ove* vede che ora fa il tranquillo, sperando di essere rimesso a capo di una Missione. Quanto alle scuse che reca di non essere stato avvertito dei suoi difetti e sbagli, Mons. accerta nel modo più assoluto che non è vero… e che lo avvertì molte volte… dandogli quasi 2 anni di tempo d'emendarsi dalla sua vita disordinatissima e nulla come capo della stazione… Basti il fatto che dormiva fino alla sant'ora obbligando le suore a stare senza Messa e Comunione… oppure a farla alle ore 11, dopo tre ore di giri nei villaggi… digiune.

+ Mi rincresce sempre darle notizie poco consolanti, ma che fare se le cose van così? Però le ripeto che il complesso va bene…son miseriucce individuali e *momentanee*…passata quell'ora tutti filano, e del bene se ne fa davvero.

Ordinammo all'Agenzia della Bank of South Africa [*segue cancellatura*]. Perciò ella favorisca portare subito (o quasi subito) dopo ricevuta questa mia [*segue cancellatura*] al Direttore della Banca Commerciale, pregandolo di spedirle subito al Direttore della *Standard Bank of South Africa Lmtd, 10 Clement Lane, Lombard Street, London E. C.* Ella dica niente dello scopo di tale versamento, ma soltanto che è per soddisfare ad ordinazioni date da Monsig. Perlo alla sede di tale Banca qui a Nairobi. Può mandare anche Luigino a portare tale somma. Conservino bene la ricevuta di tal somma che le farà la Banca Commerciale.

Era già tutto combinato e preparato per partire domani per Meru, ma da 5 giorni piove dirotto… quasi continuamente. Queste piogge sono assolutamente fuori stagione, ché in 10 anni furono mai viste dai nostri in febbraio, il mese secco e caldo per antonomasia. Che farci? Aspettiamo un po' a partire sperando sempre che cessino.

+ Il Conte Perucca ci mandò diversi libretti, ma non fan proprio pel caso del nostro Collegio dei figli dei Capi… quindi speriamo ci serva meglio la raccomandazione di D. Albera.

+ Favorisca spedire qui a Nyere un po' presto due o tre gomitoli di filo per fare la *tra* da calzolaio, cioè ne mettano tanti gomitoli quanti ne porta un pacco *campione senza valore* cioè da 350 grammi. In seguito provvederò io al mio ritorno.

+ Dica a D. Luigi od a Carlo che vada da Soave, o da altro venditore di essenze per fare liquori (forse anche dal successore della Bergia) e li preghi di un catalogo di tali essenze, con segnativi i prezzi ridotti il più possibile per ciascuna; lo spedirete *subito* qui a Nyere a Monsignore.

Il mio incomodo di cui le scrissi pare sia un attacco di influenza che dopo 20 giorni non vuol ancor finire… con costipazione, febriciattole [!]… ma spero ben che finirà, e non rinuncio perciò d'andar a Meru, e, dopo, una breve corsa a 2 missioni dell'Uganda, e il 26 marzo – se non cambiano data – partirò col vapore italiano per Torino con Suor Benedetta.

Ringrazii l'Economo per la sua lettera.

Di V. S. aff.mo in G. e M. C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo – **199** –

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 9 febbraio 1912

Carissimo D. Luigi,Completo la lettera scritta in fretta e furia l'altro giorno, causa la premura della partenza postale.

Torniamo ai meccanismi Pelton, e stavolta credo sia l'ultima che te ne scrivo. Dopo lunghe discussioni con Mons. le conclusioni furono:

1° – La Pelton comanderò in Inghilterra da Gordon prendendo prendendo (*sic*) la 7ª della 4ª colonna verticale del diam. di 1,50 circa e con 2, o 3 getti (come dalle fotografie che ti mandai da Tusu in settembre p. p.). Essa darebbe solo 150 giri p. minuto primo.

2° – Sul prolungamento dell'albero della Pelton si mette la ruota *piccola* d'un ingranaggio differenziale, ingranante con altra 3 volte più grossa (a denti in legno) e così i giri dell'albero di quest'ultima sarebbero solo 50 per minuto. Questa velocità permette d'usare l'albero di questa 2ª ruota con tre pieghi, ai quali fan capo 3 tiranti del sistema preciso delle pompe a 3 stantuffi.

Pianta: [*disegno su quarto di pagina*].

Comprenderai subito che altro a 3 pieghi, o meglio ad 1 piego, si mette all'orlo del pozzo, e dal volante di quest'ultimo partirà una cinghia che va metter in moto (preferibilmente a soli 100 giri per min. 1°) il lungo albero orizzontale attraversante tutto il laboratorio.

Con questo sistema potendo ridurre a soli 50 colpi per minuto (ed anche meno se si vorrà) le tre bielle tiranti fino all'orlo del pozzo non si può più far obiezione al sistema, e non bisogna più ascoltarne. Tale sistema delle 3 bielle, e con circa 50 colpi per minuto, lo vidi applicato in catalogi inglesi a pompe di 50 cavalli nelle quali il volante della forza dava 300 giri per minuto, ed era ridotto a circa 50 col sopradetto ingranaggio differenziale. + Così resta ben poco da fare a Ballari pel pozzo: perché la Pelton verrà directe in Africa dall'Inghilterra; i tondini d'acciaio – tiranti – forse se li faran qui in Africa con acciaio venuto dall'Inghilterra; i tubi ve li farete voi come ti dirò. Sicché Ballari si limiterà a fare

1° – l'ingranaggio differenziale, se pure non lo troverò bell'e fatto da Ansaldi o Sala o Lavu…2° – il braccio a 1 piego col suo volante sia per sotto, sia per sopra pozzo: se pur anche questo non si troverà bell'e fatto.3° – gli attacchi delle 3 bielle, col solito ferro di cavallo per invitarvi i tondini tiranti.Tutte cose che potrò comandargli al mio ritorno. Mons. non si fida assolutamente della Pelton fatta da Ballari, massime che tu scrivendoci d'averla visitata in funzione non ci dicesti nulla di preciso sul suo funzionamento regolare o no, e specialmente non ti informasti del suo effettivo rendimento. Poi i *casùl* dice che li fa in ghisa, mentre le fabbriche che si rispettano li fan d'acciaio stampato. + La questione dei robinetti a spina ecc. ecc. sarà connessa alla provvista della Pelton da Gordon. Resta l'affare dei tubi. Per questi sono specialiste le Officine

di Savigliano per tubi chiodati ed anche quella fabbrica, non so di Brescia o di Bergamo della quale ti spedii un foglietto con disegno di essi. Infòrmati dunque quanto vogliono per 28 metri (computandoli solo 27,50 se *dopo* imboettati) di tubo in ferro spesso 4 mill. e del diametro interno di 0,30. Tu mi avevi scritto che li avreste fatti voi: ma vi sentite di farli proprio bene? e senza dover fare acquisti di macchine ad hoc (che in tal caso crescereste la spesa). Dissi un tubo ad 0,30 [*segue una riga cancellata*] *all'incirca* perché si dovrà goder la lastra che di solito è larga 1 metro e così il diametro interno sarà da 0,31 a 0,32 secondoché deve esser larga la cavalcatura. Detti tubi poi devono esser leggerissimamente conici acciò uno entri nell'altro per due o 3 centim.: s'intende che li faranno poi entrare qui sul luogo. Poi ti ricordo che le cavalcature vanno fatte [*segue cancellata quasi una riga*] acciò entrino come qui [*segue disegno*] cioè che la parte sottoposta dell'uno vada a combaciare colla sovrapposta dell'altro, come meglio vedi in questa sezione che rappresenta 3 tubi concentrici [*segue disegno*].Il modo di farli entrare così, sarà cosa cui dovran pensar qui nel montaggio. Potete provare a prender 1 lastra di 2 metri e farvela rolare dal venditore Raynerd e poi trapanarla voi… e per metter bene le rivure credo sia meglio usarle *semisaldate*, secondo che v'insegnerà Ternavasio. Se vi riesce bene li farete tutti: se no, li provvederò poi io dalle Officine Savigliano. + Il solo lavoro che potrebbe fare subito Ballari è l'albero longitudinale di 40 metri. Per questo s'è fatto una variazione: e cioè visto che molti lavori come trebbiatura grano, spolpatura caffè ecc. esigono molto spazio pei molti detriti e residui che ne risultano… si combinò di ridurre il *vero* laboratorio a solo metà dei 40 metri progettati… e la 2 parte sarà una semplice tettoia coperta. Così si effettua [!] l'idea tua di dar la forza dal centro dell'albero il quale dovrà essere decrescente dai 2 lati. Perciò l'albero avrà 5 sezioni – la centrale più grossa… le 2 seguenti un po' meno; le ultime ancor meno: Così [*segue disegno su una riga*].

La grossezza di questi varii pezzi devi deciderla tu in base allo sforzo di torsione di 40, o 45 cavalli effettivi, e con velocità di 100 giri per minuto primo.

A questo pezzo lungo 1 metro sarà per collocarvi il volante dei canapi e 2 disgrani.

Devi però ritenere che i 2 pezzi terminali devono ancor aver il diam. di cent. 6. Perciò io ritengo che il pezzo centrale dovrebbe essere di cent. 10, i due seguenti di cent. 8 e forse anche solo 8 nel centro e 7 ai 2 lati e 6 al fine.

Ti stupirai che vado sempre crescendo i cavalli che, da 35, ora vanno ad un massimo di 45; ma questo è perché s'era sempre rinunziato all'idea di un lago perché l'acqua del canale dalle 8 del mattino fino alle 12 di notte è sempre torbidissima avrebbe quindi riempito di fango in pochi mesi il lago. Da mezzanotte invece fino alle 8 del mattino è abbastanza limpida. Or avendo io progettato un congegno a galleggiante d'acqua semplicissimo il quale montato la sera apre automaticamente 1 saracinesca e ne chiude un'al-tra all'ora prestabilita cioè a mezzanotte, avremo 8 ore per riempir il lago, con canale portante almen 100 litri per secondo. Questa riserva d'acqua unita ai 100 litri p. sec. del canale nel giorno (e 150 nelle stagioni piovose) ci darà l'acqua al pozzo a 200 ed anche 250 litri p. secondo nelle *ore di lavoro*…(s'intende quando non se n'abbisogna per innaffiare caffè o altro). Quindi in uno *sforzo* possiam arrivar a 45 cavalli effettivi. Ma ciò sarà solo dopo aver fatto il lago e assicuratoci che questo non perde. Perciò l'impianto si fa ora pei 30 cavalli circa… (col tubo dell'acqua da 30 cent. ecc. ecc.) ma a questo, dopo fatto il lago, si aggiungerà altro tubo da 15, o 20 cent. con suo getto verticale sulla Pelton… e ciò con poco disturbo e poca spesa… Ma frattanto l'albero longitudinale del laboratorio va già calcolato per 40, o 45 cavalli.L'albero avrà nel centro – Vedi **A** nello schizzo della pag. 4 – **due** disgiunzioni per **due** *disgrani* (di cui t'aveva scritto) subito accanto ai due lati del gran volantone di legno nel centro, e lì presso la puleggia viva mossa da due o 3 gran **canapi** venienti dal pozzo. L'arresto subitaneo di tutte le macchine in caso di disgrazia si farà in detti disgrani progettati uno per parte. + Ora tu puoi ordinar il detto albero di 40 metri, e relativi cuscinetti *autolubrificanti coll'anello pescante nell'olio.* Il N° dei cuscinetti te lo può fissar Ballari per il movimento

regolare di tutta la trasmissione. Tu devi solo badare che questi cuscinetti non siano poi dei *massicciati* di ghisa… ma solo grossi quanto proprio si richiede. E poi *contrattar bene* il prezzo cuscinetti e dell'albero, ritenendo che se questo (pel pozzo) lungo m. 28 e grosso cent. 6, o 7 e perciò pesante 41 kgr. p. metro te lo conteggiava £ 540… vuol dire che era a £ 5 p. mgr. Però credo possa fartelo anche a meno… I cuscinetti poi essendo di ghisa mi pare debba conteggiarli meno ancora p. kgr. Basta, fa tu come credi, andando anche prima a vedere cosa valgono tali generi nel-l'emporio permanente di Ansaldo –angolo Corso Oporto e Via XX Sett.bre. + E fa un contratto scritto che tale provvista sia pronta pel 15 aprile, ché io dopo gli ordinerò altro. + E voi nell'Istituto potete frattanto anche fare la scala in ferro pei 28 m. del pozzo… cioè le sole lamine forate, + scalini di ferro a **L** da fermarsi questi con bolloni a vite qui sul posto. + Del "Preservall" ti scrissi già di non più occuparti. + Deo gratias delle informazioni p. blocchi e pavimenti cemento…. di ché Mons. fu soddisfatto. Ringrazia Visetti e Nigra… L'idea di reticolati filo ferro uso plafoni per ringoffar di cemento le case di mattoni crudi è bella. Mi dici che fate festa costì attorno ad un ingrandimento di ritratto… mettetevi quello dell'asina di Balaam… fa lo stesso…I più affettuosi saluti estensibili a D. Costa ed a tutti i carissimi dell'Istituto, come pure alle Rev.de Suore ed alle tue sorelle.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **– 200 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 13 febbraio 1912

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,Speravo già d'esser a quest'ora a metà strada tra Nyeri e Meru; invece siam ancor qui sempre trattenuti da questa pioggia fuori stagione…che non accenna a cessare, e Mons. non vuol assolutamente ch'io mi metta in viaggio con tempo simile. Se ella vuol aver un'idea del percorso di tal viaggio prenda la carta in copertina dell'Aprile 1906 e partendo da Nyeri vedrà che entreremo nella steppa del Laikipia tra il fiume Guasonyiro e le falde ovest del monte Kenya andando su in direzione nord, poi voltando ad est incontriamo il forte Meru, poi sempre girando verso est arriveremo (in 2 giorni da Meru) a *Zura*: ivi è la missione di Kegia (SS. Sacramento). Poscia voltandoci in direzione sud arriviamo ad Igani: ivi è la Miss. di Ngocci (M.a del SS. Rosario). Di lì, contornando il Kenia a sud andremo fino al paese di Masera, dove presso la collina Kèttari traverseremo il Sagana dirigendosi poscia a Nyere.

Da Nyere prenderemo la direzione ovest e traverseremo la catena dell'A-berdare tra Settima e Kinangop, dove vede segnata sulla carta la via a Naivasha, cui si arriva in tre giorni. Da Naivasha a Limuru c'è la ferrovia.

Niente ho di nuovo da scriverle. Soltanto le accludo un biglietto giunto qui oggi da P. Savio per P. Angelo… dove vede *come al solito* si scrivano tra loro, cioè sul tenore del biglietto di 5 giorni fa, acclusole nell'ultima mia lettera.

Vado rimettendomi lentamente dalle conseguenze di quell'influenza… vuol dire che la forzata inazione attuale servirà a guarir bene prima di partire… Speriamo che il Signore ce la mandi buona, e che nulla ci succeda nella steppa tra il Guasonyiro e il Kenia… la località famosa perché vi sono i leoni neri, i più grossi e più feroci di tutta l'Africa. È difficile che nella notte non vengano a far una visita agli accampamenti. Però nella tenda si è sicuri, se il fuoco non si spegne. Questo via vai di carovane però non va loro a genio… quindi si vanno allontanando dalle falde del Kenya ritirandosi sulle sponde del Guasonyiro e così la via di Meru va facendosi sicura come è divenuto per quella di Nairobi a Fort Hall, ov'è raro adesso incontrar leoni. Abbiamo invece probabilità di veder gli elefanti sui monti Aberdare nella via di Naivasha, ma anche da questi la SS. Consolata ci difenderà, come sempre fece pei missionari… Rimetta *con premura*

l'acclusa lettera a Luigino, contenendo essa contrordini alle lettere precedenti.Suo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo **– 201 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 13 febbraio 1912

Caro D. Luigi,Nell'ultima mia ti dicevo di assicurarti qual grossezza è necessaria per l'albero di 40 metri, posta la forza motrice a metà, e quindi per soli 20 metri. Tu mi dicevi che per 40 metri il Prof. Silvestri esigeva 15 cent. di diametro, ma temo non gli abbi spiegato bene la cosa. E cioè egli intende che i 30 cavalli di forza abbiano a trasmettersi intieri all'estremità dell'albero, ciò che non è. Perché subito all'inizio dell'albero e poi via via lungo il suo percorso si metteranno macchine… in modo che nei primi 10 metri si son già presi per esempio 8 cavalli: altri 8 nei 10 m. successivi e così di seguito avendo tutt'al più 8, o 10 cavalli all'estremità dell'albero. Bisogna far questa ripartizione per fissare le grossezze dell'albero degradante: ora poi che la forza è posta nel mezzo, lo sforzo di torsione resta ridotto a metà. E tu puoi calcolare che alle due estremità, si porranno macchi[ne] esigenti al massimo 10 cavalli caduna.

Nel computo poi della forza totale, Mons. dice che bisogna tener per base che un bel giorno arriveremo anche a ***50*** *cavalli*, naturalmente ripartiti, degradando, sul percorso dei 20 metri da 1 lato e 20 dall'altro. Sembra incredibile come le urgenze improvvise dei lavori di campagna esigono talvolta un grande sforzo momentaneo, adesso per esempio ci giunge improvviso (e affatto straordinario a memoria d'uomo) un periodo di grandi piogge che durano da 12 giorni. Ebbene il caffè è in piena maturazione, e bisogna raccoglierlo anche per pioggia (per fortuna troviamo operaie e boy a iosa)… sicché bisogna per tutto il giorno (e spesso di notte) spolpare, lavare, e sopratutto asciugare con ventilatori esigenti 5 cavalli caduno… (perché il sole non si fa più vedere e il caffè a star bagnato soffre)... Abbiam poi ancor molto grano da battere, asciugarlo, ventilarlo, ecc. ecc. Capisci quindi che i cavalli vapore sfumano con tanto movimento… Eppure bisogna pensar a renderci indipendenti dal sole nell'asciugar i raccolti, ché su di esso alle falde del Kenya e del Kinangop non si può mai fare afidanza.

Quindi ti ripeto bisogna contare su esigenze improvvise di tutto lo sforzo della Pelton fino a 50 cavalli. Questo ti ricordo perché fissi bene la grossezza dell'albero in mezzo e nei due lati.

Poi ti dissi di contrattar bene con Ballari pel prezzo; ed a proposito osserva che Gordon nel catalogo a pag. **A** 193 segna i prezzi di alberi *acciaio* torniti ad una media di *4,30* per miria (la libbra è di gr. 454 e i N.i del prezzo sono in scellini e d.). Dico media 4,30 per alberi 9 a 10 cent. di diam. perché per più piccoli il prezzo va da 4,35 a 4,50 p. mgr. E se Ballari vuol di più (ed esigere acciaio naturale), piuttosto li farem venire da Gordon.

Ho veduto che hai segnato *Meru* sulla copertina Periodico, poco al di là del Sagana… Ci sono 4 giorni di viaggio dal Sagana. Osserva la carta antica pubblicata in Aprile 1906, e troverai Fort Meru al suo posto e Keya al posto di *Zura*, ed Engocci al posto di *Igani*. Quindi per l'avvenire ripubblicheremo la carta antica con tutte le missioni in più di allora. Tanti saluti.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **– 202 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyeri 4 marzo 1912. N 44 ultima

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,Da 2 giorni sono giunto dalla visita alle missioni di Meru: un giro completo attorno al Kenya, circa un percorso di 450 Kilom. viaggiando in media da 30 a 35 Km. al giorno… per strade, (più spesso sentieri) raramente pianeggianti, ma quasi sempre in

salita e discesa, con pendenze fino al 40% che obbligavano a scendere dal mulo, come dovevasi fare quasi sempre al passaggio dei ponti – quando c'erano – consistenti in un paio di travi con pochi rami sopra, mentre il mulo andava a passare nel guado più vicino. Dai 2000 m. d'altitudine qui a Nyere, si sale fino a 3000, camminando 2 giorni a tale altezza per traversar gli speroni del Kenya (colla conseguenza di cambiar la pelle alla faccia ed alle mani) poi si scende al forte Meru (1500 m.) e di qui in 5 ore s'arriva a Keja (m. 1200): in altre 6 ore si risale ad Igocci (m. 1500), traversando poscia i paesi di Ciuka, Embu (ove c'è il forte), Ndia, Iriaini e Masera si arriva al Tana-Sagana ed eccoci a Fort Nyere. Nei primi 4 giorni non si fa che traversare le immense ondulazioni dell'altipiano del Leykipia tutte erbose, con alberi soltanto sulle sponde dei fiumi dalle acque limpide e gelate; avvicinandosi poi al forte Meru il paese si fa più accidentato, boscoso e collinoso, somigliando al Kikuju, meno fertile però, salvo Ndia, la località più bella e ubertosa che abbia visto finora in Africa.Le popolazioni sono evidentemente affini agli Akikuiu, come n'è quasi identica la lingua: quei di Keja appaiono molto più semplici e bonarii che gli Akikuju, quei di Igocci più svegliati, robusti e ben piantati: poveri, timidi e demoralizzati quei di Ciuka, identici agli Akikuiu tutti gli altri (fra cui notevoli per robustezza i forti mangiatori di Ndia). I nostri missionari tanto a Keja che Igocci furono accolti molto cordialmente – assai più che non ai primi tempi nel Kikuju – senza mostrar diffidenze e sospetti… sicché tutti i Padri ne sono entusiasmati, e più soddisfatti che quando erano nel Kikuiu. Per ora si limitano a *farsi conoscere* con visite ai villaggi, e cure degli ammalati, senza ancor parlar di religione.

Di abitazione si son aggiustati discretamente con case al solito sistema di pali in legno intessuti di rami e rinzaffati di fango. Nel percorso visitammo diverse località ove Mons. aveva chiesto d'impiantarsi, e che sarebbero veramente adatte come sane e popolose; ma quel benedetto Governatore colla storia che ha tirato fuori di volerle distanti 10 miglia inglesi (18 Km.) dalle missioni protestanti, non ci permette d'andarvi. Bisognerà ancora pregar molto per ottenere che si superi quest'ostacolo. Nel tempo che Mons. fu a Torino tutti quei paesi furono dichiarati *aperti* ai missionari, ed i protestanti ne profittarono chiedendo sei o sette posti, di cui tre soli sono per ora occupati… ma frattanto con tali applicazioni ingombrano il paese sicché non si può più trovar posti distanti 10 miglia per nuove nostre missioni, a meno di metterci in siti senza popolazione. Per fortuna che i Protestanti non ebbero buon naso nella scelta delle loro località di missione, che sono quasi tutte in siti dov'è scarsa la popolazione, lasciando invece i posti più popolati a 1, a 2 ore di distanza; che speriamo la Consolata riservi per noi, cambiando il cuore di chi comanda.

Non le dico altro di questo viaggio, che mi fu veramente faticoso; ma grazie a Dio non ne soffersi, per cui domani partirò per Naivasha (tre giorni di viaggio in carovana), poi, col treno di venerdì prossimo, sarò a Limuru, ed il 22 corrente m'imbarcherò sul vapore italiano (con Suor Benedetta) arrivando *a Genova il 22 aprile*. Ella tenga presente questa data, e, se crede, mandi l'Economo (con D. Luigi?) ad incontrarmi a Genova. D. Luigi avrebbe modo di far un po' di conoscenza delle spedizioni da e per Genova e per mare.Arrivato qui trovai qui le lettere di V. S. del 15 e 24 gennaio, più la carta francese dell'Africa e il disegno della chiesa di Nyere. Rispondo alle sue, perché penso che questo scritto partirà col tedesco del 17 marzo e le giungerà il 2 od il 3 aprile. + Quanto a titoli di nuove Missioni c'è tempo a darli! + Bene di P. Bianciotto e 2 coadiutori… che forse non incontrerò che per ferrovia. + Per la casa Roveda io son sempre dell'idea di vendere, come venderei presto la casa della Consolatina, ove non conviene absolute fabbricare. Troveremo altra casa d'affitto per le nostre Suore. + Mi rincresce molto [*segue una riga cancellata*] abbia quasi rimessa la decisione [*seguono parole cancellate*] mentre son le sue varie lettere (che le mandai) le quali fanno le *ragioni* [*segue riga cancellata*] lasciarlo andare come protestò di voler fare. La sua resipiscenza attuale è un'altra prova della sua pazzia. Il suo ritorno qui farebbe più male che bene; massime che non si sa dove metterlo, fuorché a *capo* di una missione con suore (dalle quali vuol esser servito, facendo lor girare la testa colle continue

contraddizioni). Per me le ripeto, come avrà capito dal telegramma inviatole – [*seguono cancellature sparse*] – che sono fisso nell'idea, qualunque sia l'impressione che [*tre parole cancellate*], impressione *discutibile* perché egli non vi fu mai conosciuto. Basterebbe il fatto dell'aver voluto far quel viaggio in Italia colla dichiarazione che lo faceva per uscire… e poi il voltafaccia di voler restare… se non è pazzo costui, non vi son più pazzi, e fortuna per l'Istituto potersene liberare presto e per sempre. La pregherei dunque che prima del mio arrivo gli significhi chiaro il no, e per quanto può voler la mia preghiera, tenga fermo su tal risoluzione… Anzi ella farebbe bene a leggergli quelle sue lettere *minacciose di voler far qualche colpo di testa*, se non lo si contentava. Voglio veder che scuse può ancor trovare. E poi la burletta di protestare per *2 anni* che i voti egli li aveva fatti con intenzione falsa… cioè ad tempus mentre la formola della perpetuità era chiarissima. È cosa *enorme* questa (i teologi la dicon tutti peccato gravissimo) che non bisogna sì facilmente dimenticare, [*segue più d'una riga cancellata*]. Insomma io son fermo pel no, e Monsignore pure. + Di Panelatti le scrissi già quel che pensavamo Monsignore ed io. Ieri fu qui unicamente per ottenere che gli togliessero P. Manzon, o togliessimo lui, mandandolo pure al Karema… e insisteva tenacemente e grossolanamente more suo. Non cedemmo, e conchiudemmo che 1 mese di convivenza non dimostrava ancor sufficiente incompatibilità di carattere… da doverli separare… massime che i diverbii che contava riducevansi al vitto che uno vuole in un modo, l'altro nell'altro. Quindi provino ancora. + Spedirò a P. Balbo la lettera di V. S. A Keja si dimostrava contento, ma sempre con quel fare burbero e misterioso per cui si capisce mai quel che pensa. Lasciamo che il Signore ispiri lui ciò che sarà meglio per tutti. + Il disegno della chiesa arieggia molto un monumento da camposanto, ma per l'Africa è sempre troppo. + Del caffè le so dire soltanto che se ne mandò quando ce n'era… ed <u>*era possibile*</u> spedire da F. H. a Nairobi… ché quei conducenti indiani fanno girar la testa. Glie ne parlai già a lungo. La spedizione di caffè dell'aprile 1911 era tutto il raccolto qui del 910. Il raccolto del 911 comprende quelle 3 tonellate spedite in febbraio 912 più *due* tonellate che abbiamo ancor qui e spediremo fra breve. Scrivemmo a tutti gli *incettatori* di caffè prodotto nel Kikuiu, e 1 solo dice di poterne *forse* avere al prezzo *doppio* di quel che pagavamo a Felix. Questi poi ci rispose che l'aveva già tutto impegnato a Parigi. Non può credere come questo caffè è ricercato da Londra ove lo pagano *1 lira* di più al Kilo che non il Portorico. Quindi gli incettatori di Nairobi lo cercano dappertutto, e lo impegnano ancor prima del raccolto per spedirlo a Londra. Son già 10 mesi da che io decisi comprarne, prevedendo che non bastava il nostro per la nostra vendita… e in questo frattempo scrivemmo da tutte le parti. Ora ci resta quell'*uno* che *forse* ce lo darà. Dico forse perché ci rispose 20 giorni fa, ed allora gli chiedemmo subito il campione. Ma finora questo non venne, sicché temiamo che si finisca con un bel nulla. Che fare? Lasciar andare la vendita come si può, e ripetere nel periodico che ne vendiamo quando ne abbiamo… come avevo già pubblicato io. Se la Fattoria fosse andata come doveva andare, a quest'ora si avrebbero non cinque ma venti tonellate annue da vendere; ma di ciò le scrissi già a lungo, e son inutili i rimpianti. Ora, a forza di battere si son già duplicati i piantamenti e fra tre anni speriamo su 10 tonellate annue… ma per ora non si può far di più. + P. Morino continua a lavorare qui alla Fatt. per le nuove fabbriche… ma molto a malincuore e coi soliti intervalli di darsi malato… ma che farci? Teniam duro a farlo star qui, e spinte o sponte a farlo lavorare. + Non comprendo perché P. Bianciotti non consegnò il caffè, mentre io ero presente quando Monsignore gli raccomandò di (e gli indicò come) farlo sdoganare a Genova. Se non consegnò fu di suo capriccio. Non potrebbero far valere la ragione che egli non consegnò perché fatto sbarcare a Napoli, mentre tutto era disposto per la consegna a Genova? + Pel <u>*successore*</u> che Monsig. è *obbligato* di nominare in caso di morte non avendo alcuno che emerga, e le spiegherò la cosa, decidemmo che Mons. farà una nomina che darà in plico suggellato a P. Gays da aprirsi solo in caso di sua morte… e nominerà lui stesso (ma senza dirglielo) e nel consegnargli quella lettera suggellata gli dirà che è un suo testamento da aprirsi solo post

mortem… e frattanto di riconsegnarglielo ad beneplacitum per varianti… Così farà ove del caso la nomina di altri. Io vidi all'atto pratico che Mons. può *far tutto* col solo aiuto di Suor Scolastica, e poi della *Demaria*, quando verrà. + Faccia il possibile di tollerare all'Istituto le Suore di Pancalieri… meglio che le nostre restino ancor tutte per qui in Africa… poi meglio andar adagio a far cambiamenti.Rispondo all'altra sua lettera d. 24 gennajo.

Don Barlassina [*segue mezza riga cancellata*] si vede che vide, ma non lesse la mia lettera, ove chiedevo specificati i confini delle Prefetture Ap. attornianti il Kaffa. Vuol dire che tenteremo per mezzo del Laurenti quando io sarò di ritorno. + <u>*Per carità*</u> non ceda all'idea della Comino di spigolare nella relaz. su Mociri le sole cose più curiose. Ci mangeremmo il grano in erba, ed d'uno scritto che deve servirci per 1 anno, ci ridurremmo ad averne per 2 mesi. E poi dove pescherò io materia pubblicabile? Perciò le telegrafo oggi di *pubblicare niente storia Mociri.* Al mio ritorno la farò aggiustare e la pubblicheremo tutta. Per adesso ha le tante cose da pubblicare che le mandai scrivendole il 5 gennaio 912 colla lettera N 38. Quella mia lettera voglia conservarla, ché mi servirà per ordinare io la materia da pubblicare. Ci sono ancora varie cose *pubblicabilissime* nei diarii di P. Toselli, P. Manzon ed altri… perché non si pesca da quei diarii? Il perché lo comprendo per Lei e per D. Luigi, ma converrà poi dare gli stessi diarii alla Comino, e pescherà essa.Una relazione sui collegi pei figli dei capi non convien farla, ché vi son troppe questioni e difficoltà politiche annesse… e sarebbe imprudenza. Spero decider Monsignore a scrivere sulle nuove Missioni di Meru, e sul collegio dei catechisti.

Chieda al P. Bertag. il conto delle sue messe nel trimestre 1909 (che ella mi scrisse di non avere) in quel tempo egli era a Torino e lo deve aver dato directe a V. S. non avendolo dato a Monsignore.

Faccio punto avendo risposto a quanto V. S. mi scrisse. Non ricevetti i catalogi di Nebiolo, ma spero trovarli fermi a Limuru. Di là avrò ancor tempo a far una corsa brevissima all'Uganda, ché lunga non volli farla per le ragioni che già le scrissi.

Mia salute sempre buona, e spero che come facemmo il viaggio a Meru sempre preceduti e seguiti da temporali – senza esserne quasi mai colti – così farem quello per Naivasha benché qui continuino i temporali, cosa affatto insolita nel Kikuiu e che impensierisce fortemente questi poveri neri pel timore di perdere poi le pioggie delle semine.Anche Mons. sta bene e così tutti nelle Missioni.

Tanti saluti a quei della Consolata, Istituto e Consolatina ed arrivederci presto si Domino placuerit. Di V. S. aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

P. S.

Nell'incertezza sempre di poter partire per Meru, non le feci nell'ultima mia gli auguri per S. Giuseppe. Li accetti ora benché le pervengano un po' in ritardo ma tanto più sentiti quanto più soffro di doverglieli far di lontano… di corpo, ma pur sempre vicinissimo collo spirito e col cuore.

A don Luigi Perlo **– 203 –**

Originale autografo…, in AIMC

Nyere 4 marzo 1912

Carissimo P. Luigi,Ricevetti tua lettera del 24 p. p. gennaio ed i preventivi della Ditta Calzoni. Sapevo già che queste Ditte hanno i denti lunghi, ma ne ebbi in questa una novella prova. Non bisogna dunque passar per loro mezzo e la fornitura è d'aggiustarsi con Ballari – Tanto più che col sistema di riduzione delle velocità cogli ingranaggi e coi 3 tiranti uso pompe il lavoro resta semplificato. Anzi col ripensare sulle stesse cose, se ne trova sempre una nuova via. E questa sarebbe ora, secondo Monsignore, d'usar semplicemente una corda metallica che

passando attorno ad un volante scanellato fisso all'albero della Pelton sale all'orlo del pozzo e ripiegandosi ivi su 2 volanti (con tenditori) va direttamente per 10 metri ad azionare un volante *maggiore*, scanellato esso pure, e fisso *nel centro* dell'albero di 40 metri. Per agire bene le corde metalliche esigono una distanza di 30 metri tra i 2 volanti… noi qui ne avremmo 28 nel pozzo, più 10 orizzontalmente così: [*segue disegno* Pelton]. Oppure così [*segue disegno*].

Il sistema come vedi è assai semplice, resta a definire la grossezza della fune metallica pei 50 cavalli, il diametro dei volanti (scanellati con *legno* entro la gola su cui passa la fune) in ghisa sia al fondo sia all'orlo del pozzo; cose tutte che sapremo dalla Ditta Fornara cui mi recherò io per schiarimenti, se pur non faresti bene recarti già tu stesso. Io ritengo che tali volanti bastino del diametro d'80 cent. (se pur non è possibile farli anche minori) e poi il volante dell'albero del laboratorio si farà proporzionato per averlo a 100 giri mentre la Pelton ne darà da 150 a 200. Sentiremo poi da Ballari e da Fornara se tal sistema è adottabile.

T'avevo detto d'ordinare frattanto gli alberi degradanti del laboratorio, ma veggo dall'avviso qui incollato, che potrem trovarli bell'e fatti e forse a minor prezzo che da Ballari. Tu potresti nella mia attesa andar a prendere i prezzi da questo Armando, collazionandoli con quei di Ballari, sia per gli alberi come p. cuscinetti e mozzi. Delle dinamo dunque non si parli più e neppure dell'albero verticale entro il pozzo.

Suddivisa così la provvista della Pelton *forse* da Gordon, degli alberi da Armando e il resto da Ballari potremo in breve aver tutto in ordine dopo il mio ritorno – Tu pensa soltanto a quel tubo di lamiera chiodato del diam. di 30 cent. Al resto si penserà dopo il mio ritorno –

Per l'automobile, per quanto a buon prezzo, spero avrai rinunziato ché qui non ci servirebbe allo scopo: ci vorrà un tractor per carri su strada e per gli aratri nei campi, sol che prenderemo una decisione a giorni, avendo già la risposta di Marshall. + Vorremmo provare a seminar qui l'acacia spinosa che abbiamo in Italia e pensando che il mese d'aprile (o marzo) è appunto il tempo in cui i chicchi dell'anno precedente cadono a terra coll'apparir delle nuove foglie, ti raccomanderei di mandarne a cogliere *subito* o per terra o sbattendoli dalla pianta con una pertica. Bisogna dar la preferenza ai semi prodotti da veri alberi d'acacia e non dalle semplici pertiche dei cespugli giovani d'acacia che trovansi in tutte le ripe – Ricordo che alla Morra ci sono parecchie belle piante d'acacia nei possedimenti già del Sig. Rettore presso il *campo grande* come ce ne son molti lungo la Strada che da Moriondo va a Moncucco – Spero troverai modo di procurarti tali semi che spediremo colle prime merci per l'Africa. Basta aver un kilo o due di semi netti ed anche meno. + Ti ricordo di provveder quel grano da semina di cui già ti scrissi (Padovano prodotto 1 anno a Castelnuovo) perché dovremo spedirlo per l'Africa *subito dopo* il mio arrivo costà.Tanti saluti a D. Costa ed a tutti dell'Istituto, come alle tue sorelle, ed arrivederci presto. Tuo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

[*Su pezzo di giornale incollato sulla lettera*] A D. Luigi Conservare questo indirizzo e sospendere ordinazione alberi a Ballari

A don Luigi Perlo – **204** –

Originale autografo, cartolina postale…, in AIMC

Nyeri 5 marzo 1912

Carissimo D. Luigi,Nell'atto di partire di qui, e dopo già spedito la lettera che ti scrissi ieri, ricevo la tua del 6 p. p. febbraio con quella del Sig. Rettore a Mons. Al prezzo indicato e date le qualità del motocar e fabbrica notissima ecc. ecc. faresti optime a comprar quello; ci servirà ottimamente pei casi di maggior urgenza e per carichi leggieri… e fors'anche ad andare fino alla Sega ove il tractor non potrebbe arrivare per la debolezza dei ponti. Perciò approvando l'acquisto

ti telegrafo immediate di spedircelo, sperando che l'invio possa ancor farsi col bastimento italiano partente il 14 corrente da Genova.

Qui l'approdo e lo scarico a Mombasa non incontra alcuna difficoltà per la guerra ed io perciò son certo che arriveran bene P. Bianciotti e C.ia e merci, come partirò io il 22 collo stesso vapore.

Se occorrerà cambiare le gomme delle ruote posteriori, Mons. le richiederà directe alla De Dion, e se vorrà mettervi cerchioni ferro, potrà ottenerli qui a N.bi dai grandi laboratorii della ferrovia. Così occorrendo saprà procurarsi pezzi ricambio.

Rinnovati saluti, e arrivederci presto.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

La tua ci giunge proprio mentre stavamo per conchiuder l'acquisto del tractor da Marshall; di cui ci toglie l'urgenza. Così potrem ritardar l'acquisto e attender catalogi e prezzi dall'America, ove ci son fabbriche enormi di tali tractors e certo a prezzi inferiori… Così la spesa del vostro motor resta forse tutta guadagnata –

Al canonico Giuseppe Allamano **– 205 –**

Originale autografo…, in AIMCLimuru 10 Marzo 1912

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,Sono qui a Limuru da ieri, dopo un ottimo viaggio da Nieri p. via Naivasha, e le scrivo ancora nella speranza che questa le giunga fra 29 giorni, e cioè in tempo per disporre del Periodico di maggio. Per questo le ricordo che l'8 maggio ricorre il 1° decennio della partenza dei primi missionari per l'Africa. Mi par pertanto non sia da passare tale occasione per ricordare quella ricorrenza. Comparare pertanto *l'incertezza* in cui s'iniziò quel primo tentativo, ignari ancor di quanto si sarebbe incontrato fra le popolazioni destinateci dalla Provvidenza, la naturale trepidazione per tale incertezza… poi i primi passi, l'impianto a Tusu, indi i successivi sino al presente in cui siamo già sparsi in tutta la Provincia del Kenya. Ricordare le diffidenze incontrate fra questi popoli nei primi anni… poi la successiva tolleranza per finire con la loro dedizione completa al missionario… l'accoglienza fatta alla predicazione ecc. … insomma un resumé dell'opera svoltasi qui in Africa. Frattanto la benevolenza graduale da parte della S. Propaganda… l'approva-zione del metodo di predicazione sulla massa in generale, indi l'erezione in Missione indipendente poi del Vicariato… e insieme del Decretum Laudis… Insomma un'occhiata sintetica all'operato in Africa, in Torino e a Roma in questo decennio… Ed anche la benevolenza dei benefattori, lettori del periodico ecc.

C'è da farne un magnifico articolo di fondo pel periodico di maggio. Per questo numero io spero di poter, durante il viaggio di mare, preparar una lunga relazione sull'andamento delle missioni quale ho visto qui… Però per fare tale lavoro m'occorrerà un mare calmo e salute… e testa libera: cose tutte di cui sono incerto: perciò non potrete contare su questo mio lavoro pel N° di maggio. Quindi per tale numero va preparata tutt'altra materia per esempio il battesimo di Morasimi di cui le mandai il manoscritto di P. Bellani.

Quanto alla celebrazione del decennio – e articolo suddetto relativo – si potrebbe anche attendere il periodico di giugno… celebrando allora il decennio della fondazione della 1ª missione nella festa di S. Pietro e Paolo in giugno. E forse è ancor meglio cogliere quest'ultima data che farà più piacere a Roma. Insomma decida lei e provveda, ma tenendo conto dell'incer-tezza in cui sono di poter scriverle quella mia relazione durante il viaggio. Certo che se non lo farò nel viaggio, lo farò appena giunto, per cui credo scriverne tanto da averne un N° doppio.

Mi vien il dubbio che malgrado il mio telegramma, di 5 giorni fa, di spedire *subito* il motor, D. Luigi non abbia potuto spedire il 15 marzo: in tal caso faccia assolutamente il possibile di

spedirlo pel vapore d'aprile… Quanto alle gomme per le ruote posteriori, che forse toccherà cambiare, potrà prenderle a Torino (*se ancor ha da spedire il motor*) del resto Monsignore se le farà venir directe dalla Francia. Dica anche a D. Luigi che una legge uscita in questi giorni toglie la dogana tanto per tractors come per gli automobili, perciò sono inutili tutte le spiegazioni già dategli riguardo al modo d'evitar tal dogana.

Una cosa che le ricordo nuovamente (avendoglielo già scritto) si è che vista la scarsità del nostro caffè in rapporto alle richieste, converrebbe non più usarlo né pel Convitto né per l'Istituto; ma per questo comprare dal Portorico e Santos… che valgono meno di quel che vendiamo il nostro. Altro non m'occorre per ora, fuorché inviarle benché cx molto in ritardo gli auguri per la sua festa… auguri che ella ben sa quali le fa il sempre

Suo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

Al padre Francesco Gamberutti **– 206 –**

Originale autografo…, in AIMCLimuru 16 marzo 1912

Carissimo P. Gamberutti,Anche a me rincrebbe molto non aver potuto effettuare il primo piano, di passare cioè per F. H. nel ritorno da Meru. Ma col viaggio ritardato dalle pioggie e affrettato poi per partire da Nyere per Naivasha, non fu possibile quel giro che esigeva due giorni in più di viaggio. Ella s'abbia dunque i miei più affettuosi saluti e vivi incoraggiamenti a proseguir nella santa vocazione. Su questa, per mio conto (e credo pure del Sig. Rettore) non ho alcun dubbio, e il premio datole di trasferirla a regger cotesta Missione e collegio, le è una prova della soddisfazione dei Superiori a di *Lei* riguardo. Alle ciance dei soliti malcontenti, che ci sono in ogni comunità, ella non deve badare, che quelli come suol dirsi, cercano la consolazione dei dannati, cercano cioè di rubar ad altri quella pace che essi non godono perché non s'opera sempre con retto fine e con semplicità d'ubbidienza. L'*attende tibi* di S. Paolo dev'essere sempre il nostro ideale: aver sempre di mira la nostra santificazione senza lasciarci smuovere dagli esempi non buoni di altri. Dunque io non ho che ripeterle di farsi coraggio, e se avesse dubbi o pene potrà scriverle al Sig. Rettore… ed aprirsi con Monsignore che le vuol molto bene.

Preghi per me… Mi riverisca le Rev. Suore e mi abbia ancora p.

Suo aff.mo in D.no C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **– 207 –**

Originale autografo…, in AIMC

Dal piroscafo Etruria 1 Aprile 1912

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,Ci appressiamo ad Aden ove arriverem domattina. Finora mare sempre tranquillissimo, perciò io nulla ho ancor sofferto. Da Mombasa le avevo scritto di provvedere per l'arrivo della nostra roba a Genova: invece loro han niente da fare perché scrivo io stesso ai f.li Gondrand di ritirare il caffè (2 ton.) e le mie casse, con istruzioni p. sdoganamento e per rispedire il tutto a Torino.

Se continuo in buona salute scenderò a Napoli per proseguire a Roma ove darò a voce relazione della mia visita al Card. Gotti (risparmiandomi di farlo per iscritto), chiederò i precisi confini dei vicariati attornianti il Kaffa e getterò un accenno sui voti solo più quinquennali o perpetui ad libitum di noi e dei voventi. Se V. S. non approva che io parli di ciò al Card. Gotti, mi scriva *subito* una lettera *ferma* all'Hotel Minerva. Conto che in 3, o 4 giorni possa far tutto e ripartire per Torino. Però se Ella mi manda a Roma l'indirizzo dell'Ing. Calissano io mi fermerei

1 giorno a Genova per trattare coi Dufour riguardo alla scorza di legno Blak Wattle, e vedere d'avviarne la vendita.

L'ora del mio arrivo a Torino glie la telegraferò da Genova.

Suor Benedetta dal momento che salì sul treno *a Limuru* fino ad oggi non cessò d'aver il mal di mare coi soliti effetti… Sicché continuando così arriverà costì più morta che viva. Perciò ha deciso di scendere a Livorno, trattenendovisi un po', prima di proseguire per Torino. Prego perciò di mandar subito questo biglietto alla Madre della Piccola Casa, acciò spedisca a Livorno la tessera pel viaggio ferroviario.

Il mare, come le ho detto, fu ottimo finora, e benché il Capitano ed altri ci dicano che non sarà più così nel Mar Rosso e Mediterraneo, tuttavia spero sempre in bene, confidando nelle preghiere di costì. La vita a bordo è migliore *per noi* che sui bastimenti francesi… e veggo che i nostri potran sempre prender questa linea, senza tener conto delle lagnanze sulla sua durata… cosa che esagerano quei che la presero.

Mia salute proprio ottima… così le auguro e prego con tanti saluti a tutti della Consolata, Istituto e Consolatina.

Di V. S. aff.mo in G. e M.

C. G. CamisassaP.S.

Prego spedire *subito* un pacco di caffè 1ª qualità (1 kilo e ½ di crudo e ½ kilo di tostato) al Sig. *Capitano Andrea Cogliolo. Via Avezzana 3-19. Genova*. È il nostro Capitano, che noi tratta molto bene. Egli, giunto a Genova, starà solo 10 giorni a casa; è per questo che dissi di spedirglielo *subito* (Un pacco di 2 kili in totale; ma che sia bello).

A monsignor Filippo Perlo **– 208 –**

Originale autografo, cartolina postale…, in AIMC

Aden 3 Aprile 1912

Carissimo Monsignore,Ho chiesto se sul Birmania arrivato qui oggi da Genova era caricata l'au-tocar… Non potei saperlo in modo preciso… certo che sul ponte non c'è… a meno che sia smontato in casse. Però neppur le casse giacenti a Genova furono forse caricate, perché a Genova dicono che c'era un ingombro di merci per questa linea non potute caricare perché il bastimento ebbe carico completo di merci pel governo di Mogadiscio.

Vuol dire che anche per quelle 8 casse dovrai aspettar l'arrivo d'altro vapore della Soc. N. Z.

Oggi alle ore 9 partiamo per Massaua. Di salute per parte mia sempre bene; la Suora sta un po' meglio. Salutami tutti e tutte costì.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano **– 209 –**

Originale autografo…, in AIMC

Roma 20 Aprile 1912

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,Ieri alle ore 13 sbarcavo a Napoli, ed alle ore 20,30 giungevo a Roma. Stamane, per goder il tempo, fui da Mons. Laurenti che m'accolse gentilissimo, mi ricordò V. S. nell'ultima sua venuta a Roma, e si compiacque molto delle buone notizie che potei dargli riguardo all'andamento delle missioni in Africa. Gli parlai del progetto pel Kaffa, s'interessò vivamente; e udite le spiegazioni fattegli sopra una carta geografica, si mostrò molto portato da parte sua a favorirci, non nascondendo le difficoltà coi Cappuccini, per le quali finì per dar una scrollatina di spalle, dicendo che infine era Propaganda che doveva decidere e che comandava essa. Chiamò D. Borgognoni [!] come specialmente informato dei confini dei singoli vicariati, e gli disse di darmi tutte le spiegazioni in proposito. Difatti egli me

le diede, trattenendomi 1 ora, ed entusiasmandosi del nostro progetto… mi promise ogni appoggio. Stassera alle 17,30 fui dal Card. Gotti… e torno appunto adesso dall'udienza. Questa non poteva esser più cordiale e durò più d'1 ora. Dapprima si mostrò molto curioso delle mie notizie d'Africa e si rallegrò assai di udir le cose consolanti che potei dirgli sia della popolazione, sia dei missionari e Suore e loro lavoro di evangelizzazione. Tornò a lodar molto le imprese agricole e industriali, ripetendo che l'avevam veramente indovinata a metterci su tal via e la prova, diceva, si è che il Signore le benedice in modo così singolare.

Gli esposi il piano pel Kaffa, l'ascoltò attentamente e finì per dire che era un progetto ottimo… e veramente provvidenziale e che facessimo solo il memoriale – che mi disse come fare – e lo presentassimo, che egli l'avrebbe appoggiato. Dicendogli che c'era da temer da Mons. Jarosseau la ripetizion di Mons. Allgeyer… sorrise soggiungendo che padrona era la Propaganda e che era essa responsabile di quelle anime. Insomma accolse la cosa nel modo più favorevole e ci sollecitò a far presto.

Dell'affare dei voti quinquennali gli esposi i miei motivi pro… e trovò che eran giusti. Temeva solo, come noi, che per l'incostanza umana fosse preferibile vincolar in perpetuo i missionari; ma poi udito che là in Africa son tutti fermi di rimanervi… almeno tutti i migliori – sia missionari che Suore – e che qualche dubitante o disanimato sarebbe meglio – a mio giudizio – che se ne andasse, finì per approvar l'idea del 2° quinquennio et ultra e disse facessimo un memoriale ad hoc, motivante la domanda; e lasciando intendere che per parte sua acconsentirebbe. Nel congedarmi soggiunse che si rallegrava nuovamente dell'opera nostra e la benediva di gran cuore e poi – con un sospirone – disse che avrebbe ben altre missioni da darci se le volessimo. Compresi dove mirava, ma risposi che per ora eravam ancor pochi. L'allusione sua si riferiva a quanto m'aveva detto Mons. Laurenti, quando appena udito che desideravam un'altra missione dissemi che era appunto in gran pena pel Transvall dove ci sono gli Oblati di Maria che finora tenevano tutto in mano colà. Ora, per essersi impegnati in acquisti di terreni da cui speravano gran guadagno per l'aumento che s'aspettava collo sviluppo delle miniere, quest'aumento non venne ed al presente hanno sulle braccia un debito *enorme*, per cui quel Vic. Ap.co ha rinunziato al suo posto e quegli Oblati chiedono di ritirarsi da molti posti nelle città, concentrandosi a qualche tribù selvaggia… tutto per limitar le spese. Sarebbe un bel colpo per chi avesse mezzi e personale… adatto per l'ambiente tutto inglese e olandese. Ma non fa per noi… com'io gli lasciai capire. Di che fu spiacente perché a primo aspetto gli sorrise l'idea che potessimo fare… In conclusione l'udienza del Card. Gotti non poteva esser più cordiale e affettuosa, e mi fece tanto più piacere, perché l'altra volta erami parso… un po' men portato per noi. Ora vedrò se posso aver presto l'udienza del S. Padre… cosa che prevedo difficile; io d'altra parte ho premura di andarmene, perché sebbene stia benissimo di salute e non abbia menomamente sofferto il mal di mare – tanto che ho sempre celebrato, eccetto il venerdì e Sabato Santo nei quali giorni fui all'Asmara a visitar quel Vic. Ap.co accoltovi cordialissimamente – pure 28 giorni di bastimento, cioè di ballamento, finiscono per lasciar le coste rotte, e si sente bisogno di riposo.

Lunedì andrò all'Istituto coloniale per cercarvi le ultimissime carte geografiche del Kaffa… e se posso trovarle, ne porterò copia a M.r Borgognini che l'aspetta per studiar già la nostra questione. Poi il mio compito è finito qui e scapperò al più presto – salvo che avessi molto presto l'udienza del S. Padre… alla quale a dir il vero non ci tengo, non avendo cose speciali a chiedergli… e del Kaffa e voti gli parlerà il Card. Gotti.

Ho veduto Don… ma presto Teologo Barlassina… Mons. Bonzano era partito per l'America il dì stesso del mio arrivo a Napoli.E per ora fo punto acciò questa parta ancora pel treno delle 20… A Genova non so se mi fermerò.

Tanti saluti a *tutti* ed arrivederci presto. – Suo aff.mo in G. e M.
C. G. Camisassa

P. S.

Per lo sbarco e spedizione mio bagaglio da Genova a Torino è tutto fatto. Ricevuta lettera di V. S. e M.r Jarosseau, D. Cappella, D. Baravalle.

Ai missionari partenti **– 210 –**

Originale autografo…, in AIMC

[Torino, senza data]*Probabilmente dopo il rientro dalKenya*

*Avvisi per il viaggio in Missione*Pel viaggio chiamarsi sempre Padri tutti.*Genova* = Farsi dare il baule N 1 [altare portatile]. Deposte le cassette e colli nella cabina chiuderla portando seco la chiave nel scendere p. tornare alla visita della città. Nella sera stessa assicurarsi posto per dire messa in una cabina *libera* e che abbia un sofà o lavabo adatto a mettervi l'altare.

Se in quel tempo si carica carbone osservar che sia chiuso il finestrino rotondo della cabina.

Livorno-Napoli-Catania. Non lasciarsi tirare a compere di giocatoli [!] od altri oggetti… e prendere e spedir cartoline ai soli parenti prossimissimi = stando sul ponte avvicinarsi *centro* nave.

Far da sé, evitando attaccar discorsi con altri, ed evitar quelli che vogliono attaccar discorso: a tal uopo aver sempre un libro in mano girando pel ponte.

A tavola attenti alle regole di buona creanza. (Se prima delle refezioni il mare si fa grosso e si sente indisposti prendere 1 minuto prima d'andar a tavola 1 cucchiaio amaro Boccardo). Avendo nausea farsi coraggio, e sdraiarsi sui pliants… meglio però gettarsi distesi supini sul letto.

Non scendere a queste città secondarie, ma solo a Port Said.*Port Said* attenti che sia chiuso il vetro del finestrino cabina perché ivi si carica carbone. Scendere per telegrafare, con telegramma differito, solo la parola "Ottimoviaggio"; unendosi ad altri nel prender la barchetta e comprare da Macri Frères N. 111 Strade du Commerce N. 111 i 3 casq. (da 4 a 4,50 caduno). Poche cartoline, e attenti che non dianvi francobolli da 2 cent.i per francobolli da 2 soldi. Assicurarsi dell'ora in cui il bastimento riparte. Scendendo portar seco chiave cabina, e questa chiave tenersela in tasca, e cabina chiusa nel tempo delle fermate *in qualunque porto*.

Ogni volta prima che il bastimento si fermi in un porto informarsi ora levata lettere.

Nel Mar Rosso dopo Suez se il cielo è sereno tenere il casq quando si passeggia fuori del tendone che fa da tettoia al ponte: sotto quel tendone si può tener sempre il berretto da ciclista. Maggior precauzione a tener in capo il casq *avanzando* nel Mar Rosso…

A Port Sudan se si scende sulle banchine aver sempre il casq; così a Massaua.

A Massaua se il piroscafo si ferma molto si può scendere a visitar la <u>*gran città*</u> (sempre col casq ché il cappello nero già lo si lasciò da parte partendo da Genova). Se si prende una barchetta da soli, contrattar pel prezzo *sola* andata… e così dopo con *altra* barchetta p. ritorno.

Fino a Aden e poi Mombasa non convien più scender a terra.

Prima di giungere a Mombasa (cioè di buon mattino o la sera precedente) ordinare la roba per la discesa – cioè togliere dal *baule* i vestiti da secolari e cogli impermeabili far un fagotto d'essi da portar a mano. (Anche i piantini olivi potrebbero portarsi a mano) – Piegare e *metter nel baule le vesti nere,* e indossare subito le bianche (senza la mantelletta) arrivando il Padre Bianco a incontrarvi sul piroscafo scender con lui prendendo seco *tutti i colli* e oggetti che si hanno in cabina, e *verificar bene* <u>*un paio di volte*</u> se proprio vi si è dimenticato niente in cabina. La mancia di £ 5 caduno al maestro di camera si dà poco prima di partire dal bastimento. La sera prima andar a ringraziar il capitano pel buon trattamento avuto (vada uno a nome di tutti 3).

Scesi a terra, passando alla dogana offrir chiave baule a chi si offre per visitare (per far veder che si è disposti) e dire il contenuto, ma, a *basso prezzo*. Così pei colli far veder che s'è pronti a lasciarli vedere. Nella breve sosta a Mombasa scriverci vostre notizie.

Coi Padri bianchi si va alla buona, ma sempre composti e garbati. Combinar di partire pel primo treno delle 11 antim. che va sino a Limuru. Aggiustar il baule che avete portato con voi dai PP. Bianchi in modo che pesi solo le 180 libbre (Kgr. 80 circa non di più) cui si ha il diritto, come credo, ma informarsi dai PP. Bianchi p. bagaglio, (e spedirlo in modo che parta con voi), ma non nel vostro compartimento. In questo mettete tutti i fagotti a mano e cassette.

Quando il treno si mette in moto (se già nol faceste prima, conforme vi diranno i Padri) vestirvi cogli abiti da secolari per tutto il viaggio: li deporrete solo mezz'ora prima di arrivare a Limuru (vestendovi allora in bianco) cioè subito dopo Kikuju –Station.

Pel viaggio nel treno portarvi provviste da mangiare e da bere prendendole dai PP. Bianchi. Rifornirsi, se necessario, di ostie, vino candele dai Cappuccini di Port Said o Massaua.

Attenti *per mare* e nelle fermate del treno a resistere il più possibile alla tentazione di bere. Quel po' di mortificazione vi risparmia molto malessere.

Pel treno i ballotti di vestiario che portate con voi, un po' slacciati e slargati vi faranno da guanciale nella notte. Svestitevi poco per la notte, perché farà freddo. Meglio dormire vestiti deponendo la sola giubba. Colla prima lettera che mi scriverete da Mombasa rimandatemi questo scritto. Se Monsignore non si trova a *Limuru* al vostro arrivo, intendervi con P. Saroglia per spedirgli subito con 1 portatore speciale le lettere a lui dirette. Portatevi polvere purgativa o sali di Carlsbad contro stitichezza per mare.

A monsignor Filippo Perlo **– 211** –Sunti di *Lettere scritte a Mr. Perlo dal ritorno mio dall'Africa 1912*…, in AIMC

6 Maggio a M.r Perlo *Nyere* [1912]

1) Il R. ricevette tua del 6 aprile. Io nulla. Brighe avute p. dogana caffè. – Esigere sempre dichiara da Frigerio firmata da Lang.Data partenza Suole [Suore] 913 – luglio. Acquisto macchina tipografica. Mandami sillabario te lo farò stampare. Non farm Celeste. – Dazio carni salumi, £ 32,50 al q.le

Non convien spedirne, né tentar confezione. Prezzo £ 2 o 2,25 Genova cif. Vattle £ 2h Genova cif, scriverò di nuovo. Speditogli 4 sillabari – Ricevuto bulbi di giglio – Scrivi *tu* a M.r Bonzano, e relazione Meru e Collegio catechisti. Dimmi prezzo pelli secche – Mio f.lo e quei della Brina andrebbero p. caffè. Giacomo è giardiniere p. Limuru – Mandami distanza albero generale dal centro pozzo – Difficoltà Pelton.

2) 30 Maggio – a Mons. Perlo – Nyeri

Ricevuto tua del 19 p. p.Non conviene Bacon factory – Neppure distillaz. Blak Wottle. Male padre di Perrachon – Mandaci dato dei 3 ultimi voventi – Inclusovi copia ricorso Kaffa e quinquennio. Fu aperto Ighembe? Ti mando 1° campioni Abrador e altro 2° Fascia e portamonete – 3 tuo quaderno e di P. Gays. fratello Batt. vuol andare – pubblicare in Inghilterra Orfanotrofio?

Fui dal Padre e 000

Ret. pagò le 100 m. poi 50 m. rimasti?

3) 7 Giugno. A Mons. Nyeri –

Morte del padre di Perrachon – Spedito modulo per Daniel per provenienza Caffè, e detto come farlo e spedirlo a Gondrand Genova.Spedizioni caffè farle a Gond. Torino. Spiegato telegramma di 3 giorni fa.

Distillazione Wottle non conviene. Perrachon non compri più mulo.

A Henri Saint-Olive – **212** –

Originale allografo, sottoscrizione autografa…, in AAOPFL

Turin, le 23 Juin 1912

À Mr. le Président de l'Oeuvre
de la Propagation de la Foi – *Lyon* (France)

Il me parvenu un chèque de 8000 Frs. comme accomplissement du subside que vous avez eu la complaissance d'assigner à nos Missions du Vicariat du Kénya. Tandis que je m'empresserai de le transmettre à notre Vicaire Apostolique Mgr. Perlo, permettez-moi que je vous exprime dès maintenant au nome de notre Supérieur le Chanoine Joseph Allamano et de tous les membres de l'Institut notre profonde reconnaissance pour le généreux subside que vous nous avez envoyé. Du même temps nous vous assurons qu'unis tous ensemble nous prions constamment pour l'honorable Conseil et pour Vous, Monsieur, l'abondance des bénédictions du Seigneur, et ensemble un toujours plus grand accroissement de la noble et providentielle Œuvre de la Propagation de la Foi.

Veuillez bien agréer, Monsieur, nos respectueux et humbles hommages.Votre très dévoué

Chanoine J. Camisassa
Procureur de l'Institut

A monsignor Filippo Perlo – **213** –Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1912*…, in AIMC

6 luglio 1912 a Monsignore

Ricevuto tue del 21-27/5 e 9 giugno. Risposto ad singula, e acclusovi schizzo pianta e sezione camera fondo pozzo.

Mandarci cose di Bert. e Manzon e giambone p. nostro uso – e a tuo comodo caffè.

Risposta negativa Gotti e spedito lettera del R. a Savio – Avverti Panelatti si faccia accettare in diocesi. – Mandarci *subito* tuo giudizio su Dal Canton – Speditogli Orfanotrofio p. correzioni. Mandami *prima* tua relaz. mio viaggio a Meru – Spediti moduli per relazioni a Propagaz. fide e S. Infanzia e che loro risponda lui.

Dare £ 5 a Suor Bassiana che io ritirai.

Raffreddare Cavicchioni. – Dirmi subito *vera* profondità pozzo – Wottle e concia e Bacon factory non convengono – Vendi la fattoria Kiambu. Non Celeste né miei.

Al padre Giovanni Balbo – **214** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino, 6 luglio 1912

Carissimo P. Balbo,Monsignore mi comunica una lettera in cui V. S. si inquieta perché ancor non ricevette i 2 volumi di quel certo libro a complemento del 3° volume che ha già; mentre io le avevo detto che erano già in viaggio.

La storia è semplice: a mia lettera chiedente quei libri il Sig. Rettore risposemi averne subito ordinata la compera e la spedizione diretta senza aspettare l'invio di altre merci. Io ritenni quindi l'opera già per viaggio e così dissi a lei. Ma per falso titolo datomi da lei di quei libri, essi non furon trovati e P. Sales deve averle scritto tutte le ricerche fatte e chiestile ulteriori schiarimenti.

Godo che ella mi stia scrivendo altro e già Mons. me lo annunziò egli pure. Per gli scritti su patate, canna da zuccaro, e simili attendo speciali fotografie da Monsignore per unirle alla pubblicazione.

Continui a scrivere: è un vero apostolato e il Signore la rimeriterà.
Tanti saluti estensibili al caro P. Olivero.

Suo aff.mo C. G. Camisassa

A C. C. Braithwait **– 215 –**
Amministrazione Generale IMC:- *Copialettere 1907-1918*, p. 66

Turin, July 20th 1912

Santuario ConsolataDear Sir,I have duly received yours of 15th instant. I am sorry you will not allow me the rebate I asked for.

Now however, before I make up my mind to make the purchase, I beg to note the wanted Tractor is intended for works in lands from 5000 to 7000 ft. above the sea level, and therefore owing the rarefaction of the air its force will be greatly diminishes (by 40%?).

Admitted this diminution and taking due account of the force consumed in the traction of the Tractor itself and the additional trailer of 3 or 4 tons I think I have ground to fear your "K" model of 28-30 B.H.P. may be insufficient to the purpose.

I ask you therefore to state how many tons of "net" weight can be loaded on the "K" Tractor (viz. part on the lorry and part on the trailer attached to it) under the following conditions:

1° In localities 5000 to 7000 ft.a.s.l.

2° On rather bad roads, with ascents of 4% or 5%.For if the "K" Tractor of 30 B.H.P. could not carry under the above said conditions a "net" weight of 4 tons at least, I would whether a higher power motor can be fitted to the same model "K" without however increasing much the weight of the tractor, owing, as stated before, to the little security afforded by the bridges on the bad roads.

Apologising for the further trouble I put you to,

I am , Dear Sir, Sincerely yours P. P.

C. G. CamisassaTo, C.C. BraithwaitFinsbury Pavement House

London E. C.

A Mr. Bristol and Carriage Works **– 216 –**
Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918,* p. 67

Turin, July 20th 1912
Santuario Consolata

Dear Sir,Yours of 16th inst. Duly to hand.

As regards the pattern of wheel I would choose thouse of the trolly, as shown on the catalogue N. 112. I need however the following further informations:

1° What is the weight of 3 tons and 4 tons trailer wagon (p. 110) respectively?2° Whether they can easily carry 3 or 4 tons loads over not good roads at 6 miles an hour.3° What rebate will you make on the prices of D 44 and 49 as per catalogues, delivering the packed goods f.o.b. a ship bound for British East Africa.

In expectation of a kind answer from you I am, Dear Sir, Truly yours

P. P. C. co G. Camisassa

To, Mr. Bristol and Carriage WorksLaurens Hill – Bristol

A monsignor Filippo Perlo **– 217 –**

Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1912*…, in AIMC

Melezet, 30 luglio [1]912

5) Nessuna Società con Kikuju Station p. Wottle – pel Magadi compera tu il residuo fino a spendere 50 m. Vendi tu la scorza Wottle a 090 = trasporterem Suore all'Istituto – Consegnerai lettere del R. a P. Balbo e Dal-canton sollecitando risposta. Per Panelatti provvedi venga presto e directe a sua casa. Rinnova consegna e vidimazione presenze costì P. Balbo e forse per aver poi l'esenz. militare a 32 anni.Quali suore instradar a stampare? – Misure macchinario pozzo 1,50, o 58 imbuto, sotto, 0,40 imbuto sopra m.27 tubi – totale 29,50

Come metter sostegni tubo? Meglio 2 soli modiglioni; quanti travi ferro comprare.

Melezet, 8 agosto [1]912 a Mons.

Mandato correzioni misura del [*disegno pozzo*]. Ordinerò tractor 35-40 H.P. Binense inutile p.collina. Mandarci misure altezza 4 ruote ed assali carro Limuru distanza intermezzi – grossezza assali a 10 cent. distanti dal mozzo – Speditogli 2 ampolle Violani + Costituzioni piccole e *circolare* del R. sull'obbedienza – Norme complete p. acquisto terreni dentro e fuori Vicariato – Celeste può accettarsi.

Melezet, 12 Agosto [1912] a Mons.

7) Ricevuto tue del 15 e 19 luglio – Acclusavi lettera licenziamento Panelatti combinato telegramma p. Cesare *Roggeri* se andrà – ripetuto norme p. acquisto terreni – Conservar acquisto fatto Kiambù - e non lasciare scappar Celeste – Progetto Società p. Kiambù. Non anticipar più ad alcuno denari p. muli. Norme ripetute p. far mattoni col *moguo* Masari. Risposto alle sue lettere.

Melezet, 14 Agosto [1]912 a Mons.

7 bis) Ripetuto licenziam. Panelatti lettera però generica e blanda e ragioni del farlo *venire prima della* scadenza voti. Vedi mio taccuino da tasca.

Torino, 31 agosto [1]912 a Mons.

8) Ricevuto tua del 9 agosto e risposta. Ricevuto 3 sillabari e 3 epitome. Parte Cavicchioni – Ciò che farà C.co Perino. Darai £ 100 a Toselli portateci d.s. madre. – Valgon nulla voti perpetui privati Dal Canton e Gamberutti, ma R. non crede li abbian fatti – Pagato chèque 500 sterl. Mio fratello ed altri coltiv. caffè andrebbero – datogli mio preventivo chiedendo il suo completo (con P. Balbo?) cappellano…

Al cardinale Girolamo Maria Gotti **– 218 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino 25 settembre 1912.

Eminenza,Compreso di riconoscenza per la degnazione che Vostra Eminenza ebbe di comunicarci le difficoltà fatte contro la nostra domanda riguardante l'eri-genda Prefettura Apostolica del Kaffa, mi prendo la libertà, d'accordo col Canonico Allamano, di rispondere io stesso, come più informato su tale oggetto per le cognizioni che potei acquistare durante il mio recente viaggio in Africa.

Tutte le difficoltà presentate, parmi si riducano ad affermare l'impossibi-lità presente di erigere nuove missioni nella parte sud-ovest dell'Abissinia, in causa dell'ostilità di quel Governo; e se ne adducono in prova le persecuzioni passate e quelle particolarmente dello scorso anno.

Cominciando da quest'ultima, rispondo anzitutto che essa fu un fatto isolato, senza serie conseguenze; come mi spiegò di presenza lo stesso Console italiano d'Abissinia, Conte Colli di

Felizzano, che in quel tempo trovavasi sul luogo, e che alcuni mesi fa, essendo di passaggio per Torino, venne a farci visita. La cosa si ridusse all'allontanamento da Addis Abeba d'un missionario francese, il quale vi aveva commesso imprudenze e provocazioni tali, che, dicevami il Colli, fu una prova della mitezza di carattere degli Abissini se non gli fecero alcun male, e si limitarono, dopo ripetute ammonizioni, ad esigere che fosse richiamato dai suoi Superiori. Né da quest'atto seguì alcuna molestia alle missioni dei Lazaristi e dei Cappuccini, le quali continuano a svolgere tranquillamente l'opera loro fra popolazioni abissine; ciò che dimostra non esservi quell'avversione così viva e generale contro il Cattolicismo.

Ma la risposta vera a questa difficoltà è la seguente: sarà impossibile, al presente, e lo concediamo, penetrare nel Kaffa passando per Addis Abeba; non è impossibile, anzi forse facile, avanzando gradatamente dagli estremi confini meridionali dell'Abissinia, come ci proponiamo noi.

Per rendersi ragione di questa distinzione bisogna tener presente che l'Abissinia è tuttora retta col sistema feudale degli imperi del medio evo. (L'acclusa carta geografica indica le divisioni delle Provincie ed i rispettivi capi attuali). Il Negus Neghesti ha potestà piena ed assoluta soltanto nella Provincia in cui trovasi la sua capitale, cioè nello Scioa; sulle altre Provincie non ha che il diritto d'una certa percentuale sui tributi che vi riscuotono i rispettivi Capi, e d'aver il concorso delle loro truppe in caso di guerra. Questi diversi capi poi reggono ed amministrano molto arbitrariamente le loro provincie, e sono tanto più indipendenti dal Negus quanto più distano dalla capitale; cosicché basta ingraziarseli con qualche dono per entrare e far di missione nei loro dominii. Ora riguardo alle disposizione del Governo centrale verso i missionari cattolici, queste sono piuttosto incerte, dicevami il predetto Console Conte Colli, perché sebbene il partito che domina a corte sia di sentimenti liberali, si astiene tuttavia dal favorire i cattolici per non urtare troppo il partito caduto della regina Taitù e dei preti abissini, ostinatamente zenofobi [!]. Ma se questo avviene nello Scioa, anzi più precisamente alla corte di Menelik, non è così nelle regioni degli estremi confini meridionali dell'Abissinia, ove la gran massa della popolazione è ancor pagana. Ed è fra questi pagani che gli Abissini – proibiti per legge di aver schiavi cristiani – fanno frequenti razzie di gioventù che conducono schiava a lavorar le loro terre, essendo notorio che l'abissino ha l'ambizione d'esser unicamente guerriero, né vuol adattarsi a lavori agricoli o industriali. Così m'assicurava S. E. Mons. Carrara Vicario Apostolico dell'Eritrea nella visita che gli feci sei mesi fa, e la stessa cosa mi ripeté il Governatore Conte Salvago Raggi in una lunga cordialissima udienza concessami all'Asmara.

Pertanto se l'ostilità della corte Abissina può impedir l'accesso al Kaffa per la via d'Addis Abeba – che è l'unica per cui possono recarvisi i Cappuccini dell'Harrar – quest'ostilità non s'estende a tutti i paesi che sottostanno all'alto dominio del Negus, perché in essi tutto dipende dai rispettivi capi locali, e molti di questi, anziché zenofobi, sono di sentimenti assai concilianti. Tale è ad esempio Ras Uold Ghiorghis, l'attuale governatore del Kaffa; così m'asserì viaggiando meco sul piroscafo, l'Ingegnere Viretti, che tornava a Torino dopo molti anni di dimora ad Addis Abeba, ove ha un grande impianto industriale visitato più volte da Uold Ghiorghis, che s'intratteneva secolui molto famigliarmente. Basterebbe perciò aver consenziente – e lo si può con regali – un Ras qualunque per potersi stabilire nei suoi dominii. Questa condizione di cose spiega le varie persecuzioni ai missionari cattolici in Abissinia: persecuzioni quasi sempre limitate ad una provincia, mentre in altri luoghi essi eran lasciati tranquilli. Così accadde nell'ultima persecuzione ai Lazaristi nel Tigré, durante la quale i Cappuccini dell'Harrar non furono molestati; come né questi all'Harrar né i Lazaristi risentirono della persecuzione avvenuta nel Kaffa nel 1904.

Le stesse idee mi furono espresse dal prelodato Conte Colli di Felizzano, il quale dopo spiegatimi i motivi del fermento anticattolico suscitato l'anno scorso ad Addis Abeba da quel missionario francese, mi soggiungeva, con una sincerità che gli fa onore, che come console non

si augurava che noi entrassimo nell'Abissinia, perché ciò non era scevro dal pericolo di dargli col tempo qualche noia diplomatica; ma , riprendeva tosto, che qualora avessimo deciso d'andarvi, come cattolico egli ci avrebbe dato tutto il suo appoggio. In tal caso suggeriva egli pure d'evitar Addis Abeba e il Governo centrale, e tentar l'accesso dalla periferia col consenso di qualche capo locale, fra cui egli ne conosceva d'idee concilianti, anzi favorevoli in particolare agli italiani. Queste cose sono da tener presenti, per dare il giusto loro valore alle dichiarazioni che il Console Francese cita come fattegli dal Console italiano.

Quanto agli apprezzamenti personali del Console Francese, lascio da parte il sospetto se il rappresentante d'un Governo giacobino non debba a priori esser poco favorevole ai cattolici; come pure se, pel tradizionale chauvinisme francese, non vegga male che missionari italiani si sostituiscano ai suoi. Ma bisogna pure tener conto d'un'altra circostanza che può aver influito sul suo parere pessimista, e questa è la posizione molto critica in cui egli stesso si trova. Di fatti è cosa nota che da oltre un anno la Francia è sul punto d'una rottura aperta col Governo abissino, perché questo essendosi messo in capo che colla ferrovia Gibuti-Harrar-Addis Abeba si miri alla conquista dell'Abissinia, ritirò la concessione già fatta pel tratto che resta a costrurre dall'Harrar ad Addis Abeba. Di che la Francia, che a scopo politico profuse milioni in quella ferrovia, sollevò ripetute proteste, ma finora il Governo Abissino è irremovibile; e se continua così, tutti prevedono che la Francia dovrà ritirar di là il suo Console. Non è quindi a stupire se in questo stato di cose, e colle difficoltà creategli dalle imprudenze di quel missionario, il Console Francese abbia giudicato l'ambiente locale più ostile di quel che sia realmente.

Finalmente il Ministro Generale dei Cappuccini avanza domanda che, ove fosse creata la Prefettura Apostolica del Kaffa, essa sia affidata agli stessi Cappuccini di Mons. Jarousseau [!]. A parte l'impossibilità in cui, per loro stessa confessione, si trovano di entrare in quelle regioni non avendo altra via che quella di Addis Abeba, come già si è detto, mi permetto domandare – supposto che abbiano esuberanza di personale – perché non s'avanzano con nuove missioni al sud-ovest dell'Harrar, dove hanno a lor dipendenza una regione più vasta che tutta l'Italia e ben popolata dagli Arussi, Jamjam, Cormoso, e Borana: tutte popolazioni di razza Galla, fino a ieri interamente pagane, fra le quali però si fa oggi un'attiva propaganda musulmana per mezzo dei Somali nel secolare incessante loro spostamento da Oriente verso Occidente. È un pericolo questo che sarebbe urgentissimo scongiurare, e non si comprende perché a questi popoli, che quasi confinano coll'Harrar, non si porti immediato soccorso tanto più che sono così pacifici, semplici e con costumi patriarcali, stando alle concordi descrizioni dei viaggiatori che percorsero quelle contrade come Wakefield, Ruspali, Donaldson Smith e Bottego. Colà i Cappuccini di Tolosa avrebbero un campo assai più vasto da quello da noi domandato, e che assorbirebbe il personale e l'attività non di uno, ma di molti Ordini Religiosi.

Riassumendo ora le ragioni addotte conchiudo con dire:

1° – La persecuzione dello scorso anno fu un fatto ristretto ad Addis Abeba, provocato da motivi speciali locali, senza influenza sullo spirito delle popolazioni nel resto dell'Abissinia.

2° – Come esistono pacificamente in Abissinia le Missioni dei Cappuccini e Lazaristi, così non è impossibile impiantarne altre nel sud-ovest di quel vasto impero.

3° – Se ai Cappuccini dell'Harrar è interdetto l'accesso a quelle regioni per la via di Addis Abeba, causa l'ostilità di quel Governo centrale, non è impossibile a noi penetrarvi dagli estremi confini a sud per la via del Kenya.

4° – I Cappuccini per erigere nuove missioni non abbisognano della località da noi richiesta, avendone altre più estese che necessitano d'esser premunite contro l'invadenza mussulmana, e che per la natura delle popolazioni danno speranza di conversioni.

Concludo pertanto rinnovando la supplica perché sia assegnata all'Is-tituto della Consolata l'erigenda Prefettura Apostolica del Kaffa, ed esprimendo nuovamente la speranza che essa venga esaudita, come unicamente ispirata dal desiderio della salute delle anime.

In questa fiducia ci permetta, Eminenza, che prostrati al bacio della Sacra Porpora invochiamo la Sua paterna benedizione.

Di Vostra Eminenza Umilissimi, Obbedientissimi, Osservantissimi

Can.co Giacomo Camisassa Vice Superiore
in unione al
Can.co Giuseppe Allamano Superiore.

A monsignor Filippo Perlo – **219** –

Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1912*…, in AIMC

(Forse c'è altra lettera non segnata del 15 settembre)9) 7 Ottobre [1912] a Mons. PerloRicevuto tua del 10 Sett.bre N 9 da Lim. Con quella al Rett. + plico diario relaz. Meru di Balbo e altro ivi contenuto.

Risposto ad singula – Speditogli nostra risposta Jarousseau e lettera Card. Gotti – Ricevuto telegram. 35 cavalli – Riceverai catalogi competitore Gordon acclusavi nota Gordon p. pulper etc. Vuoi che ti provveda 4 *altri* tubi da 35 + una curva?: mi telegraferai solo – provvedere *quattro tubi trentacinque* – io farò fare imbuto, curva e tubo da 130 [*disegno*] – Spedire presto roba Bertagna. Spedito copia lettera e risposta Kaffa – Speditoti Battesimo Morasimi.

10) Ottobre 29 [1912] – A M.r Perlo Nyeri

Ricevuto tue del 5 e 2 ottob.[?] Il 21 Nov. partiran 2 tubi e casse come ancor ti scriverò.Pagato cheque £ 500 Credito Italiano. Partiran 3 Marsiglia 25 X.bre e 2+2 colle Suore questa primavera – mandami nota roba da aggiunger al lor bagaglio p. scarso peso.

Assicurato note precise contenuto tubi. Morto padre di Balbo – Scrivigli tu dicendogli applicò già 6 Messe. – Mandami scritti pel periodico.

A Henri Saint-Olive **– 220 –**

Originale autografo…, in AAOPFLTurin 7 Novemb. 1912

Monsieur le Président,Nous avons reçu le chèque de 2006 fr. dont nous avez favoris pour nos Missions: c'est-à-dire 6 fr. pour le Père Olivero et 2000 fr. pour le Vicariat du Kenya (avec charge de 100 messes). Nous vous remércions très-vivement de cette exquise offrande , et par vous les oblateurs. Toutefoie, s'il ne vous dérange pas, chérirons de connaître aussi l'adresse de ces oblateurs, pour être endegré de les remercier directement. En tout cas, si vous ne croyerez cela convenable, nous vous supplions de leur témoigner vous-memes nos sentiments de reconnaissance profonde pour la bonne œuvre accomplie à nôtre égard.

Agréez, Monsieur le Président, toute l'expressione [!] de nôtre continuelle reconnaissance, et respect avec la quelle nous demeurons à jamaisVotre très humble serviteur G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – **221–**

Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1912*…, in AIMC

11) Novemb. 14 [1912] spedito il 20 via Marsiglia a M.r Perlo.Spiegazioni sulla merce spedita il 6 corrente e modo aprire i tubi – Spedirò presto altra.

Indirizzo p. comprar Kasques a Port Said - P. Bianciotto confessore Suore Farm. Aspetto presto nota di robe da aggiungere col bagaglio nostre suore.

Spedito catalogo Ultric p. essenze. Spedito medicina e ricetta p. Benedetto. Arrotondire pozzo a 1.40, e sopra 1.20.

Novemb. 20 [1912] spedita via Marsiglia colla precedente a Perlo.Ricevuto tue lettere 12 e 13. Spiegato telegramma - Sospendere Angelo Balbo Panelatti professione altri tre scrivo – spedito oggi e i perché decisa ammissione.

Non pubblico diario Balbo in attesa del tuo, e scritto tuo sul Collegio Capi. *Risposto ad singula delle 2 lettere.*

Speditogli copia nota p. dogana p. Frigerio

Spiegatogli ammissione dei 4 padri e Tomaso e 2 f.li Bartolo e Giacomo.

Lo stesso giorno spedite (non via Marsiglia[)] diverse lettere p. altri e nota gen.le valore merci.

A monsignor Camillo Laurenti – **222** –

Originale autografo…, in ASCEPTorino 18 Dicembre 1912

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,Seguendo il suggerimento di V. S. mi recai a far visita a S. Em. Il Card. Lorenzelli e fui molto consolato dell'interessamento che dimostrò per la nostra Supplica e del peso che mostrò dare all'esposizione dei nostri motivi per ottener i desiderati limiti della Prefettura.

Ora avendo messo per iscritto questi motivi, come mi consigliò V. S., mi fò premura di presentarglieli, unitamente a 3 carte geografiche esplicative dei medesimi. Se mi è lecito aggiungere una parola, pur sapendo il singolare affetto che V. S. ha ognor dimostrato per noi, permetta che le rinnovi la supplica di ottenere *sopra ogni altra domanda* che il Kaffa non sia dimezzato ma assegnato intiero alla nuova Prefettura. Questa Supplica umiliai con molta insistenza a S. Eminenza il Card. Prefetto di Propaganda e parsemi l'abbia accolta bene e mi abbia lasciato fondata speranza che sarà esaudita.

Permetta ancora che, a nome eziandio del Sig. C.co Allamano, le umilii gli augurii più sinceri d'ogni celeste benedizione, assicurandola pure di speciali preghiere da parte nostra e di tutti i membri e le Suore dell'Istituto.

Con perfetta osservanza Di V. E. R.ma. Umil.mo Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa

[*Alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide*]

[Torino, 18 dicembre 1912]

Confini proposti verso il nord
Per l'erigenda Prefettura Apostolica
del Kaffa.

Prima proposta.

Partendo dal punto in cui il confine anglo-etiopico è tagliato dal fiume Baro (Sobat) seguire l'alveo di questo fiume rimontandolo fino alla sua sorgente dal monte Secia. Di qui scendere ad oriente fino a raggiungere la sorgente del fiume Goggeb e seguire, scendendo, l'alveo di questo fiume sino alla sua confluenza nell'Omo. Da questo punto seguire il parallelo 7.1° (o 7.2°) fino ai monti Arussi, cioè fino allo spartiacque da cui scendono i fiumi che vanno all'Oceano Indiano.

(Questo confine è segnato con stellette rosse nella carta allegata dell'A-bissinia Meridionale).

Seconda proposta.

Partendo dal confine anglo-etiopico ad ovest, dove questo è tagliato dal 7° grado di latitudine nord, seguire la linea di divisione tra i dominii di Ras Tesamma e Ras Uold Ghiorghis (quali

sono indicati nell'allegata Carta del Rossetti – Abissinia politica) fino alla sorgente del fiume Goggeb, e poi scendere per l'alveo di questo fiume come detto nella prima proposta.

Motivi della proposta divisione.

Essa concorda colle divisioni etnografica, politica, ecclesiastica; è la più naturale, facile e conforme alle divisioni geografiche; è la sola che lascierebbe sufficiente popolazione alla Prefettura e permetterebbe l'accesso a questa anche per la via del Nilo.

1°. *Segue la divisione etnografica.*

Stando alle carte qui allegate dello Stato maggiore francese compilate nel 1897 – le più complete e precise che si abbiano fino ad oggi – i fiumi Baro e Goggeb segnano la linea di divisione tra i popoli Sidama e Galla. (Vedere linea bleu nella carta dello Stato maggiore francese).

I Sidama (secondo la relazione fatta alla Società geografica nel 1905 dal Conte di Felizzano, attuale console ad Addis Abeba) sono un popolo che «non appartiene etnograficamente alla razza Galla, è anteriore all'inva-sione di questa, e resistette ad essa conservando in parte il proprio territorio e le tradizioni antiche… come ha conservato il proprio tipo etnico». Anche il russo Bulatovich, il solo viaggiatore che passando per Bonga (la capitale del Kaffa) abbia proseguito in linea, retta nel 1897, fino al lago Rodolfo, descrive le popolazioni da lui attraversate come di tipo etnico, di costumi e di religione affatto differenti dai Galla. In questa linea di divisione tra i Sidama e Galla concorda il celebre Paulistcke [!], assegnando ai Sidama i paesi a sud dei fiumi Baro e Goggeb, e ai Galla i paesi al nord dei detti fiumi. Pertanto la linea proposta pel confine nord della Prefettura Apostolica (segnata con croci rosse nella carta in tela) darebbe i Sidama a questa Prefettura lasciando i Galla al loro Vicario Apostolico.

2°. *Segue la divisione politica*. Stando alla carta dell'Abissinia politica di Carlo Rossetti (qui allegata) il fiume Baro separa il dominio di Ras Tesamma da quello del Degiacc Demes: e così il fiume Goggeb è confine tra i dominii di Ras Uold Ghiorghis (a sud) ed i reami di Ennerea e Gimma (a nord). Perciò la proposta divisione seguirebbe appunto quella politica dei dominii feudatari dell'Abissinia.

3°. *Segue la divisione ecclesiastica*. Secondo questa S. E. Mons. Iarousseau è Vicario primieramente dei popoli Galla epperciò dei soli territorii ove questi si trovano. Ora essendo dimostrato che a sud dei fiumi Baro e Goggeb le popolazioni sono pressoché esclusivamente di razza Sidama, (non restando nel Kaffa che pochissimi Galla, residui dell'antica loro dominazione) ne consegue che il Vicario Apostolico dei Galla non potrebbe propriamente dire il Kaffa regione di sua esclusiva dipendenza; o, per lo meno, che, posto questo stato di cose, sarebbe tolta la principale difficoltà che si mette innanzi per conservare il Kaffa al Vicariato dei Galla. È vero che il Card. Massaia dimorò per più d'un anno nella parte settentrionale del Kaffa, erigendovi missioni in paese che era considerato come Galla, perché politicamente allora soggetto ai Galla, ma quelle missioni sono da tempo abbandonate (non restando più che quelle site nei regni di Gimma e di Ennerea) ed ora il Kaffa è pasato in pieno dominio degli Abissini.

4°. *È la divisione più naturale geograficamente.* Che se per conservarlo a S. E. Mons. Iarousseau si progettasse di dividere il Kaffa, riservandogli la parte settentrionale, si prega di osservare che il Kaffa propriamente detto è una regione molto ristretta da nord a sud, occupando il solo versante meridionale d'una catena di monti che costeggia la destra del fiume Goggeb. Dalla descrizione che ne fa il Bulatovich, che attraversò il Kaffa partendo da Bonga, si rileva che la larghezza del paese da nord a sud è di poco più d'una giornata di marcia cioè una trentina di kilometri. Resta quindi assai difficile la divisione da ovest ad est di una striscia di terreno così ristretta ed insieme così accidentata per le anfrattuosità di un declivo montagnoso come quello. Tale divisione porterebbe inoltre l'inconveniente che Bonga (la capitale del Kaffa), la quale

trovasi presso il confine settentrionale del paese, resterebbe naturalmente ai Cappuccini, e la nuova Prefettura Apostolica del Kaffa non comprenderebbe la capitale del paese da cui s'intitola.

5°. Un'altra ragione per non dimezzare il Kaffa si è che, di tutta l'erigen-da Prefettura, il Kaffa è la sola regione un po' densamente popolata. Dalle descrizioni concordi del Bottego, del Bulatovich e dello Smith (i soli viaggiatori che percorsero le regioni a sud del Kaffa) si rileva che la bassa valle dell'Omo è un gran pantano malarico disabitato, e che tutto il paese compreso tra il 4° e il 6° grado di latitudine nord (quello richiesto per l'erigenda Prefettura) ha scarsissima popolazione, divisa in rari e piccoli raggruppamenti, per cui gli Abissini, dopo conquistato il Kaffa, non incontrarono più resistenza ad occupare tutto il restante paese a sud. Meno popolazione ancora trovò il Bottego attraversando, nel 1896, il paese che sta ad ovest del Kaffa. È vero che la carta dello Stato maggiore francese segna molti nomi tra il 4° e il 6° grado di latitudine, ma, com'è detto nell'opuscolo sul viaggio del Bulatovich, sono nomi di località più che di popolazioni. Sicché di tutta l'erigenda Prefettura due terzi sono quasi spopolati, e solo un terzo, cioè il Kaffa, ha popolazione abbastanza numerosa.

6°. *Segue la via d'accesso dal Nilo.* Un motivo speciale per cui si domanderebbe il Baro come confine nord della Prefettura, si è che questo fiume è navigabile fin presso a Gambela (vedere carta in tela), e che anzi vi è già un servizio regolare di battelli fluviali inglesi i quali staccandosi dal Nilo risalgono il Sobat-Baro fin sopra Itang poco discosto da Gambela. Fino a questo punto c'è sicurezza di trasporto sia di persone che di merci garantita dall'Inghilterra d'accordo con Menelik, risultandone così una via commerciale della quale i missionari della Consolata contano fin d'ora di profittare per entrar nella parte occidentale della nuova Prefettura, qualora l'accesso alla medesima incontrasse ostacoli per la via del Rodolfo e dell'Omo. Per questo motivo si insisterebbe perché la linea di confine della Prefettura verso nord non sia il confine tra i Ras Tesamma e Uold Ghiorghis (Vedere carta Rossetti) ma la sponda sinistra del fiume Baro-Sobat.

Ad ogni modo qualora si volesse porre i confini tra i dominii dei suddetti Ras, i missionari della Consolata si permettono supplicare perché almeno il residuo confine settentrionale sia il fiume Goggeb, e che non sia dimezzato il paese del Kaffa, come quello che si presterà a dimostrarli al pubblico come continuatori, almeno parziali, dell'apostolato del Card. Massaia, cosa che contribuirà immensamente ad assicurar loro i sussidii che sanno già di poter ottenere dai tanti ammiratori del Massaia esistenti in Piemonte.

Alle Suore Missionarie della Consolata **– 223 –**

Minuta originale autografa…, in ASMC

s. d. [verso la fine del 1912]

All'Istituto Suore Missionarie si debbono tenere
2 registri.

L'Istituto delle Suore Missionarie deve avere:

1° un *Registro generale* delle entrate e uscite come si dirà qui sotto.

2° Tanti taccuini – registro quante sono le missionarie entrate nell'Istituto dall'inizio della sua fondazione, coll'attivo e passivo di ciascuna conforme già indicato.

Registro generale

L'Attivo è preceduto da 1 promemoria in 3 articoli cioè:

1° Da un elenco dei titoli di rendite dati dalle Suore Professe nell'atto della Professione, o Rendite comprate in quell'occasione col residuo attivo delle medesime.
2° Elenco delle somme (i rotti) residue di tali compere (cioè quando non c'è più la somma sufficiente per comprare una Rendita di £ 5).
3° Crediti non esigibili o di dubbia esazione, cioè debiti delle professe per compimento corredo ed entrata.

Dopo il promemoria si segnano le seguenti entrate:

I Interessi di doti

A – Interessi semestrali delle suddette Rendite.
B – Interessi delle somme residue (di cui al N°2) qualora fossero poste alla Cassa di Risparmio o presso altro Istituto di Credito.
C – Interessi di doti rimaste presso i parenti delle Suore (come fitti di stabili o simili versamenti fatti dai parenti a tale titolo – V. suor Giuseppina).
D – Entrate per pensione postulanti.

II Offerte ed entrate diverse

Offerte di persone non parenti delle suore.
Offerte date dai parenti di esse, ma senza che debbano essere computate come aumento di lor dote (v. Costituzioni).
Proventi di vendite di oggetti donati all'Istituto (vestitini, stracci, scampoli etc. etc.).
Proventi di lavori fatti dalle suore etc. etc. per estranei.

III Acconti avuti dal Superiore

Per ordine di data.

Si segna infine il totale dei 3 articoli I, II, III.
Il passivo è preceduto da 1 Promemoria sulle somme restituite alle Suore uscite nell'anno.
Nel Passivo si segnano le spese per provviste d'uso *generale* della Casa – compendiandole in articoli p. e. – Provviste stoffe e biancheria per vestiario – Provviste minute pel laboratorio – Provviste pel vitto – Spese pel bucato – Viaggi – Spese della campagna a Rivoli e S. Ignazio – Medicinali comuni etc. etc.
Segue infine il N° di giornate di presenza in tutto l'anno.

A monsignor Filippo Perlo **– 224 –** Sunti di *Lettere a Mons. Perlo 1912*…, in AIMC

13) Dicembre 24 [1912] – Spedita a M.r PerloRicevuto tua N 14. Mio viaggio a Roma e motivi… il 20 gen. si decideranno. Deciso absolute mio f.lo e altri non andran. Ricevuto tuo Scritto sui Mille! Scrivi altro. Lo stamperò in 1 libro – Mandami fotografia del *paese*, fauna flora specialmente – I tre non partirono non avendo ricevuto licenza. Se partono in gennaio 17 ti telegraferò partiti.

Partito tractor, pasticcio Kilindini rimediato. Porto enorme £ 92! Peso 12000 libb.!! Datogli nota di tutte mie lettere dal N 5 al 13 e chiestogli quale manca – Metti *anche* D. Luigi p. Magadi o vendile – Mio fratello e altri del paese non più disponibili.Telegrafami *chi* preferisci p. Kaffa. M.r Le Roy scrive minaciter – Risponderò che sogna… Accluso 6 fogli battesimi.

1 9 1 3

N° = nuovo 1) Il 9 gennaio 1913 a M.r Perlo

Ricevuto tua lett. N. 15 del 27/11 – 12 e risposto ad singula.

Istruzioni per fare anelli cartone tubi. Hai corretto manoscritto Orfanotrofio? Acclusovi nota di Carlo delle spedizioni fatte a Mons. dal 21 marzo al 23 Nov. 912. Acclusovi disegno Ballari p. posa tubi –

Ricevuta oggi tua N. 16 e risposto ad singula.

A Henri Saint-Olive – **225** –

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, le 17 Janvier 1913

Monsieur le Président,J'ai reçue votre honorée lettre du 13 c. m., avec le chèque de 2000 fr. en faveur de notre Vicairet Apostolique du Kenya, auquel je m'empresserai de le faire parvenir.

Reconnaissant par cette anticipation sur l'exercice du 1912, je vous remercie bien vivement, même au nome de sa Grandeur Monseigneur Perlo, tandis que je vous assure d'un particulier souvenir dans les prières de nos missionnaires et des élèves de notre Institut.

J'ai l'honneur, monsieur le Président, de vous présenter l'hommage des sentiments de ma profonde reconnaissance et considération, avec lesquelles je suis votre très humble serviteur

Chan. J. Camisassa Procureur

A Maria Teresa Ledóchowska – **226** –

Originale autografo…, in ASSPCTorino, li 23 Gennaio 1913

Ill.ma Signora ContessaIl Can.co G. Allamano mi dà il gradito incarico di notificare a V. S. che ci pervenne il chèque di £ 831,75 a favore di S. E. Mons. Perlo, al quale ci faremo premura di trasmettere questa somma. Frattanto a nome di Monsignore e nostro le esprimiamo la comune riconoscenza per la caritevole [!] oblazione, che è certo una benefica manna ad incremento delle tante opere che sono in corso nel Vicariato Ap.co del Kenya. Spero che Monsignore le avrà già notificato – come già fece con me – che sta preparando qualcosa per l'espo-sizione ideata da V. S. di rarità africane, e che già ne farà presto la spedizione.

Rinnovandole i sentimenti di riconoscenza, ed assicurandole il concorso delle nostre preghiere, m'onoro raffermarmi

Di V. S. Ill.ma Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – **227** –Sunti di *Lettere, scritte a Mons. Perlo 1913*…, in AIMC

15) Il 26 Gennaio [1913] Mons. Perlo – Ricevuto tue lettere N. 16 e 17Pref. Ap. Kaffa concessa – Costo del trasporto prosciutto – Mettere tubi quadrati di legno al posto modiglioni –

Spedir presto caffè almeno 5 tonnell. Pagato il ? cheque di sterl.1300. al Credito – Pagato 2 note Merk – preavvisarmi altra *volta* e per provviste qui *precisare* richieste. Ricevuto 2 copie sillabari: se l'arg non va, telegrafami di *sospendere sillabario*.

Mandami 8 fotografie patata dolce. Mandami note generale vostri libri che tenevate al 1° gennaio 1913 – Acclusa nota Rett. Scadenza voti pel 1913.

Spedizioniere F.lli Gondrand – **228** –Amministrazione Generale IMC: *Copialettere, 1907-1918*, p. 72

Torino, 29 Gennaio 1913

Distinta per lo Spedizioniere F.lli Gondrand – TorinoBagaglio e merci spedite dal Can. Giacomo Camisassa al Sig. Frigerio & Co. – Mombasa – colla sigla IMC.

Bagaglio di biancheria e vestiario: Baule n. 1 kg. 62 – n. 2 kg. 114 – n. 3 kg. 101

Candele steariche: cassa n. 4 di kg. 465

Carta bianca p. quaderni: cassa n. 5 di kg. 444

Tessuti di cotone e quaderni: cassa n. 6 di kg. 400

Tubi ghisa: cassa n. 7 di kg. 343

Travi ferro: colli segnati coi N. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15 di complessivi kg. 162.

Al conte Giuseppe Colli di Felizzano – **229** –

Minuta autografa…, in AIMC

5/2/[1]913

Ill.mo Sig. Conte,Come già le avevo accennato quando ebbi il piacere e l'onore di una sua visita nel maggio 912 presentammo a Propaganda la domanda di una Prefettura Apostolica e questa ci venne recentemente assegnata nelle Provincie sud-ovest dell'Abissinia.

L'accluso schizzo copiato dalla carta politica dell'Etiopia (del Rossetti) Le indicherà i confini della nuova nostra Prefettura che sono – ad ovest il confine Anglo Etiopico – a nord i fiumi Baro e Goggeb e il parallelo della confluenza del Goggeb nell'Omo fino ai monti Arussi – ad est la linea del displuvio tra i fiumi interni e quelli che vanno all'Oceano indiano – a sud il 4° grado parallelo nord. In questa cartina sono indicati i capi abissini con le rispettive zone di lor dipendenza. Se pure queste e quelli non son variati dal 1907 in cui fu edita questa carta.

Trattandosi di entrare in queste regioni la nostra prima intenzione si è di venire da sud ove la strada carrozzabile dalle nostre missioni del Kenya arriva già a Marsabit, e donde in 10 giorni per la stessa via già in costruzione si arriva al confine anglo Abissino sul 4° grado. Questa è la via assolutamente da noi preferita perché dalle stesse nostre missioni ci resta facile rifornire le nuove stazioni. Potremmo però anche entrare da ovest pel Nilo, Sobat, Baro seguendo il percorso delle merci inglesi per arrivare a Gambela. Ma questa presenta molte difficoltà specialmente logistiche. Non parlo di entrare da Gibuti per Addis Abeba dove l'arrivo di missionari cattolici può forse essere malvisto ed ostacolato.

Si tratterebbe pertanto di sapere quali dei varii capi i cui territori si protendono verso il confine sud-ovest (la via da noi preferita) sembri favorevole od almeno non troppo ostile all'entrata di missionari italiani. Noi sappiamo che viaggiatori bianchi d'ogni nazionalità (come ultimamente lo svizzero Madandon) per cui al passaggio fra quelle regioni non sembra da temersi grave ostacolo, ma la questione è di stabilirvici. Quanto alle località ove preferiremmo [stabilirci] sarebbero i domini di Uold Ghiorghis od almeno su quelli del fitaurari Apte Ghiorghis presso il lago Regina Margherita.

Pertanto noi siamo persuasi che Vossignoria potrà non solo trovarci qualche capo non ostile, ma fors'anco favorevole e pensiamo che forse un mezzo per ciò ottenere sia di far loro presente che i nostri missionari, come già fecero nel Kenya, potrebbero favorire costì le industrie più adatte al paese e l'agricoltura, avendo noi dei coadiutori secolari specialisti falegnami, meccanici, mugnai, agricoltori che apprenderebbero queste professioni agli indigeni creandovi benessere e fonti di guadagni. In particolare trovando materiale e sito adatto potrebbero come già fecero nel Kenya procurarsi salti d'acqua per segherie, mulino etc. e fabbricare case trasportabili come quelle di cui le accludo fotografia (un tipo di cui ne abbiamo già una ventina) fatte nella

segheria e poi erette a parecchie giornate di distanza. E come pur si fece al Kenya potremmo impiantarvi le macchine per la lavorazione del caffè etc.

Del resto V. S. saprà meglio di noi quali considerazioni presentare a cotesti capi per ingraziarceli col miraggio di qualche lor vantaggio materiale, non foss'altro che colle esazioni dei tributi che esigerebbero per quanto si potrà produrre sul luogo.

Voglia scusare la libertà che mi prendo, animato dalle cortesi assicurazioni fattemi quando V. S. fu qui da noi, e se la risposta a questa mia non tardasse tanto mi farà un doppio favore…

A monsignor Filippo Perlo **– 230 –**Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1913*…, in AIMC

16) il 12 febbraio [1913] a Mons. data ai 3 partenti il 13 da Genova – Storia delle £ 1875 per le 7500 Mgadi spedite alla Standard – ora vedi tu. Ricevuto 2 pacchi lastre intatte. Scrivi tu al Well Weiss p. offerta – Mandami 12 copie tutti i libri kikuiu e 1 con traduzione – Quale programma per maestre? Bonzano ci scrisse – Vuoi cambiar automobile con quella di 16-20 H. P.? Speditogli p. lettere battesimi fino ad oggi + il 1° fascicolo originale di Balbo 150 km. attorno al Kenya.

17) Il 14 febbraio [1913] scritto a Mons. che son partiti i 3 miss.ri che ne avvertii Frigerio con nota p. dogana, e PP. Bianchi che gli mando programma scuole per riaverlo seguito.

Al cardinale Girolamo Maria Gotti **– 231 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino 5 marzo 1913

Eminenza,In merito alle informazioni richiesteci ho l'onore di confermarle che S. E. Mons. Perlo ha fatto, non alcune compere, ma una sola, d'un appezzamento di terreno pel valore di 1250 sterline, e questa non per sé, né coi fondi dell'Istituto o delle missioni, ma per incarico di due italiani che progettano di iniziare colà delle piantagioni di caffè. Tale acquisto fu fatto in quella parte di Kikuiu che dipende dal Vic. Ap. Mons. Allgeier, perché soltanto in questa zona il Governo inglese vende terreni; laddove nel Kikuiu del nostro Vicariato è proibita qualunque vendita di terre ai bianchi, essendo dichiarata *Riserva indigena.* In questa riserva i soli terreni posseduti da bianchi sono quelli delle Missioni e la nostra Fattoria agricola, perché comprata da Mons. Perlo due anni prima che fosse emanata la legge della Riserva.

Che in quell'appezzamento suddetto acquistato da Monsignore i proprietari intendano trasportarvi coloni italiani, o che la coltivino coll'opera dei soli indigeni, è cosa che non hanno ancor decisa.

Queste compere sono occasionate dal fatto che per le esperienze dei PP. dello Spirito Santo, della nostra Fattoria e di pochi altri, essendo risultato che il Kikuiu è molto adatto a coltivarvi il caffè, se ne fece un gran dire sui giornali, specialmente inglesi e francesi, di qui la grande ricerca ora di quei terreni da acquisitori di ogni nazionalità. Le stesse Suore dei Padri Bianchi comprarono in quei dintorni – nel Vicariato di Mons. Allgeyer – un estesissimo appezzamento, che io stesso vidi; ed ora in numero di 30, e coll'opera degli indigeni, si son date a coltivarvi il caffè, richiedendone i piantini alla nostra Fattoria agricola. E ieri stesso Mons. Perlo mi scrisse che i Padri dello Spirito Santo sono presso a conchiudere – pel valore di 40.000 sterline (£. it. 1 milione) – la compera di un terreno già in piena coltivazione di caffè, e ciò, si dice, per impiegarvi i fondi della lor Congregazione non più sicuri in Francia. Fra i compratori in quelle parti vi sono anche italiani, e tra questi una potente Società di Bologna, che vi mandò e mantiene sul posto un agente, il quale volendo informazioni sicure ricorse anzitutto a Mons. Perlo: informazioni che questi non poté rifiutare, tanto più che trattavasi di una brava famiglia cattolica. Mi permetta aggiungerle che non sappiamo perché di queste cose siasi tanto allarmato S. E. Mons. Le Roy da scriverci, or sono 2 mesi, che *le compere* di Mons. Perlo miravano a portare

italiani in quelle località, per poi chiederne alla S. Propaganda l'aggregazione al nostro Vicariato del Kenya; e soggiungeva che frattanto Mons. Allgeyer non avrebbe dato giurisdizione a veruno dei nostri missionari qualora fossero richiesti per soccorsi religiosi dai coloni italiani. Naturalmente rispondemmo che eravamo ben lungi dal fantasticare tali progetti…

Ecco quanto posso riferire in proposito delle informazioni dimandate da V. Eminenza, e frattanto m'è grata l'occasione per umiliarle, in unione al C.co Allamano, i nostri sensi di perfetta osservanza e riverente devozione mentre prostrati al bacio della S. Porpora imploriamo la Sua Santa Benedizione – Di Vostra Eminenza Umil.mo Obbed.mo Ossequent.mo servo

Can.co G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 232 –**Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1913*…, in AIMC

18) Scritto a Mons. via Marsiglia il 12 marzo 1912 [1913] + Ricevesti merci tubi? + Dimenticati bolloni dei modioni –

non scritto [a mons]: Pagamenti fatti dal R. allo Stindard 10.150 del 30 Nov. 911 + 101.920,00 il 21 febbraio 1912 + 50.000 il 16 marzo 912 + 19.140 il 11 Apr. 12 + 33261 il 22 genn. 913

+ 3 campioni Caffè ricevuti e provati e spediti giudizio Sartoris + 2 Nomi battesimi lotteria seminario

+ Speditoti teleg. il 7/3 – Tredici arrivano missionari accettiamo Lusso scriverotti condizioni. + *Ricevute tue lettere 18 e 19 e risposto* ad singula = a tuo sostituto per Banche metter Gabriele ma solo *post tuam mortem*.

+ Arrivato P. Savio e andato in Spagna – Non più *campioni caffè* oltre 100 grammi.

19) a Mons. Via Marsiglia il 12 Aprile 1913Ricevuto tue lettere N 20 e 21. Che cosa sei andato a far a Meru? Topinabeau producono diarrea maiali.

Conti *generali* entrate e spese 910-11-12

Relazioni trimestrali spedirmele

Risposto ad singula delle N. 20 e 21.

Richiestogli vite p. adattare obbiettivo Suter macchina fotografica.

20) A Mons. Perlo spedita al *solito* Racc.ta il 26 aprile 1913.Data partenza Suore 12 in ottobre o novembre, scrivimelo tu – andrà pure Suor Cecilia

Necessità di scuola di morale qui ai neo partenti, ma più di scuola di vita africana costì… farla tu o farla fare da altri per 1 anno – anche ai coadiutori – Completare schizzi conferenze e farne 1 volumetto

La Pelton partirà in maggio o giugno

Dare a Panelatti £ 840 avute per lui il 10 aprile 913

21) A Mons. il 25 Maggio 1913 Spedita Via ordinaria –Elezione Barlassina – Venga il 9 agosto e fammi saper data suo arrivo in settembre a Napoli

Ricevuto tua N 23 e risposto ad singula

Urge aver caffè – Aggiunger 2 Suore? Far 2 spedizioni di Suore: le Gatturi nella 2ª? –

Morto d. Burzio – Mandami scritto Collegio – Ginnastica P. Benedetto?

Lettera battesimi al C.e Toppino Ferdinando

+ Quei di Meru non dare indirizzo ai parenti

+ Mandami scritto annunziatomi da P. Bellani – come pure fotograf. p. quei Balbo

+ Ringrazia tu S. Infanzia p. £ 8000

+ Acclusi battesimi da 1 a 50 inclusiveDarai *£ 150 ad Aquilino* dateci dalla sorella

A monsignor P. de Teil **– 233 –**

Originale allografo, sottoscrizione autografa…, in AAOSE

Turin, le 16 Juin 1913

Monseigneur le Directeur,

Veuillez bien m'excuser si je réponde en retard à votre écrit du 27 du mois passé; c'est que je n'ai reçu que hier l'avis du mandat des 208 fr.

Toute-fois je m'empresserai de le transmettre à Monseigneur Perlo avec vos instructions à l'égard de l'emploi de cette somme., selon le désir de la généreuse oblatrice.

Présentez, je vous prie, à cette pieuse personne, l'expression de la reconnaissance la plus profonde à nom de notre Supérieur le Chanoine Allamano et assurez-la que soit dans nos Missions que dans l'Institut l'on fera de particulières prières afin que le bon Dieu la bénisse en lui accordant toutes les grâces qu'elle désire.

Et vous aussi, très vénéré Monseigneur, agréez notre plus vive reconnaissance, et l'assurance de notre parfaite considération.

Très obligé Chan. J. Camisassa

A Henri Saint-Olive **– 234 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Turin, le 19 Juin 1913

Monseigneur le Président,J'ai l'honneur et le plaisir de vous annoncer que j'ai reçu le chèque de neuf mille fr., que vous avez eu la bonté de m'envoyer comme accomplissement des subsides assignés au Vicariat Apostolique du Kenya.

Je m'empresserai de transmettre cette somme à S.G. Monseigneur Perlo, tandis que je vous prie de bien vouloir agréer l'expression de la reconnaissance la plus profonde du notre Supérieur général le Chanoine Allamano, de même que de tous les membres de l'Institut. – Au nom de tous je vous promets de prières toutes particulières afin d'impétrer sur Votre Grandeur et sur tous les composants cet honorable Conseil les plus abondants [!] bénédictions du Ciel.

Que le bon Dieu vous compense largement de tout ce que vous fait pour la diffusion du Saint Évangile dans le monde !

Agréez, je vous en prie, mes particuliers et obséquieux respects.Très humble et très obligé

Chan. J. Camisassa Procureur Général

A monsignor Filippo Perlo **– 235 –**Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1913*…, in AIMC

22) A Mons. il 30 giugno 1913Ricevuto tue lettere N 24 e 25 e risposto
+ quale la via per Abissinia?
Restrizione chiesta da Jarousseau
+ Campioni granito p. radio
+ Spedita il 10/6 pacco posta con anelli cuoio p. sega
+ £ 9000 dalla Propagaz. fede e speditogli formulari da ritornare pel 1° dicembre – in totale son 11000 dalla P. f. più 2006 anonimo. Dare £ 500 a P. Gays dateci da D. Perardi
+ Ritratto del catechista Paolo?
+ Ammettere ai voti perp. Rosso, Aimo e + Luigi pel 10 dicemb. 913?
+ Dare a P. Panelatti £ 8,40 venute in aprile + Telegrafatoti comprare fino a 100 –
Spedita questa per via ordinaria

23) A Mons. Perlo 6/7 – 1913 Via Marsiglia + Ricevuto tua N 26 e relaz. Gotti
+ Dare £ *100 a Gabriele*

+ Mandare Suor Candida? – Telegramma comp. 2 lotti N.bi 1600. + Acta Ap.ae Sedis eran respinti
+ Non ritratto Paolo Delbongo
24) Scritta il 20 luglio [1913] prima del[la] 25ª e spedita un giorno dopo cioè il 3 agosto a Mons. per *via Marsiglia* come il 25. contiene tutte le norme pel montaggio Pelton (20 pagine) + poche parole di risposta alla sua N 28 causa urgenza

Alle suore Missionarie della Consolata – **236** –

Originale autografo…, in ASMC

Ceresole Reale, 26/7/1913

Carissime Figlie in Gesù,Se il Signore ha disposto che non poteste presentarmi a voce l'espres-sione dei vostri auguri, voi vi avete però supplito con una lettera così affettuosa, aperta e piena di santa energia che mi ha grandemente consolato.Lasciamo da parte le pie esagerazioni laudatorie ed il miraggio di virtù che Dio solo sa se esistano, mentre io sono convinto d'esser unicamente pieno di buona volontà.

Ma si sa che ciò dimostra il grande vostro affetto: quell'affetto che fa vedere tutto bello e grande nelle persone amate, chiudendoci persino gli occhi sui loro difetti. Che il vostro affetto sia vivo e sincero è cosa per me evidente, lo leggo anche solo negli sguardi di tutte e di ciascuna in particolare. Tanto che qualche volta mi viene una pena, ed è di non aver tutto il merito di quanto cerco fare per voi. L'ha detto il Signore: Che mercede v'aspettate nell'amar solo quelli che vi amano? Anche i pagani lo fanno. E voleva dire che il contraccambio d'affetto delle persone per cui si fa qualche cosa di bene, è una gran tentazione a fermarsi su quello e quasi operar solo per quello: nel qual caso il Signore dice pure nel Vangelo: "Jam recepisti mercedem tuam". Perciò io concludo, sento e godo del vostro affetto, ma voi aiutatemi colle vostre preghiere a purificar sempre più le mie intenzioni, in modo da operare sempre, non solo principalmente, ma unicamente per Dio.

Con gentile pensiero voi avete voluto richiamarmi il ricordo che vi avevo dato nell'ultima visita ed anche assicurarmi che ne fate quotidianamente tesoro, ripetendo ad ogni istante il *Nunc coepi* del Profeta Davide. Si è questo un gran segreto per camminare a passi di gigante nella via della perfezione. L'offerta delle nostre azioni, preghiere, affetti fatta a Dio nell'inizio della giornata basta certamente a renderle meritorie in grazia di quest'intenzione abituale.

Ma i Santi non si contentavano di questa. L'offerta la ripetevano tante e tante volte nella giornata, rinnovando il proponimento di fare ogni cosa nel modo più conforme al divin volere. Ripetevano insomma all'inizio di ogni azione e spesso ancora nel corso della medesima, il *Nunc coepi* del S. Profeta: comincio adesso… proprio adesso, rinnovando tutta la buona volontà affin di riuscire pienamente. E non miravano neppur indietro per non scoraggiarsi al riflesso degli insuccessi passati, ma con energia sempre nuova incominciavano, riaccendendo in sé il desiderio e i propositi di far proprio *bene il bene* secondo la massima del Ven.le Cafasso.

Ho goduto assai della bella festa fatta alla cara vostra V. Superiora [Suor Margherita], e credete pure che in quell'ora io vi fui sempre presente col cuore.

Forse è inutile raccomandarmi alle vostre preghiere, ché già lo fate, ma pure mi sento il bisogno di ripetervelo, mentre di cuore vi do la benedizione della Consolata

Vostro aff.mo in G. e M.

C. Giac. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – **237** –

Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1913*…, in AIMC

25) A Mons. e a Frigerio spedita il 2 agosto per via Marsiglia il 28 luglio 1913 = A Frigerio nota p. dogana e norme. + Ringraziare M.r Schioppa e rallegrarsi promozione

+ Pagato 2000 sterline e £ 1980 agio
+ Se vuoi rifare consegna p. Frigerio puoiMisurare bene pozzo e farne un altro
+ Telegrafare se le suore debbon partire (tutte od 8) il 27 ottob. o il 24 Novemb.
+ Mandami disegno coltelli p. piallatrice
+ Far murar pozzo da vero muratore

A Mons. spedito *distinta* merci partenti il 4 agosto, e duplicato della nota a Frigerio con lettera spiegativa della *distinta.*

26) A Mons. il 5 agosto [1913] – Via ordinaria.
Contiene nomi battesimi fin 162
Ricevuto tua N 28 e non risposto più diffusamente – Descritto posa coperchi dei tenks
Dare £ 10 a Ponsetto e £ 15 a Bartolomeo?

27) A Mons. il 14 agosto [1913] *Raccom.* Spedito via ordinaria da Lanzo. Risposto ad singula della Sua lettera N. 28… e autorizzatolo in via eccezionale a spender ancora 4000 £ con telegramma del 13 agosto già autorizzatolo a spenderne altre 3000 £ = tractor *mio*
Scritto a Colli di Felizzano.

28) A Mons. il 16 agosto [1913] non raccom. Spedita via ordinaria Ricevuto tua 29.
Risposto ad singula di essa e detto preferiam fabbricare ove *certo* affitto il resto rivendere. Non rest house.

29) Spedito via Marsiglia il 1/9 – 1913 – A Mons. + Correggi i N.i delle 2 lettere precedenti
Quanto costa e facilità *procure* a farsi costì
+ Volete farvi o vi facciam lamoni larghi 0,25?
+ Sospesa licenza di altre compere plots senza telegrafarci
+ Metter nostre Suore ai SS. Ang. Custodi
+ Spediti campioni placchette berretti Principini e tampone pel blik.

30) Spedita il 27 Sett.re/ 1913 Via Marsiglia *Raccom.*
+ Quel posto occupato inter Ciania e Dorugo dai PP. Sp. S. come finì?
+ Devo ancor abbonarti pel 914 al The Mahinery?
+ Speditoti tampone p. blik
+ Pagati il draft di 4000 £
+ Il 13 telegrafato non Somal.
+ Correggere libro preghiere e inviarcelo
+ Spediscimi *moguo Masari* 5 kg.
+ Indirizzo fabbrica macchine *bucat*o + Rimandarmi campioni ignifughi
+ Soffregare tamponi vecchi coi nuovi prima di usare questi e così quelli servono ancora.
+ Farti il *punto fermo* coll!
+ Oggi spedite Lettere via *ordinaria* Racc. sulla quale segnai N 31 contenente lettera Gotti, Colli e ritratto Suore
+ Ricevuto telegramma *partano Suore*
+ Ti manderò Kaki con prezzi Datrato Levi – Decidi se ti convengono.

31) A Mons. il 11 Ottob. 1913 via Marsiglia raccom.Ricevuto tua N 31 e risposto ad singu.
+ Giacomino Seminario Uganda o?
+ Pagata Nota Braitwitte sterl. 6. 8. 7.
+ Crivellatura caffè necessaria coi crivelli a buchi rotondi
+ Chiamato del Prefetto p. Kaffa venga Torino

Ai F.lli Gondrand – **238** –Amministrazione Generale IMC: *Copialettere, 1907-1918…,* p. 81

Torino, 16 ottobre 1913

Ill.mo Sig. Gondrand,In merito alla merce 22 colli che avete ritirato oggi dall'Istituto diretta a Mombasa con indirizzo: Cav. Frigerio IMC – mi permetto (a scanso di contestazioni riguardo

alle tariffe ferroviarie e di nolo marittimo) farvi osservare che i prezzi saranno da valutarsi in base al contratto del 21 aprile 1910 confermato con V / lettera del 16 luglio 1913 per le tariffe ferroviarie.

E pel nolo sulla "Marittima Italiana" in base al contratto colla medesima del 12 luglio 1913 del quale tenete copia e che stabilisce i prezzi di £ 50 per 1000 Kg. oppure £ 30 per m3 in full, cioè senza cappa ed bordo Genova a Mombasa.

Preghiamo avvertire il vostro agente Genova che il baule N. 1 (spedito oggi) dovrà essere posto in cabina, come dalla scritta segnata sul medesimo.Con distinti saluti – Dev. mo C. G. Camisassa

P.S.

Mi dimenticavo farvi presente che [v. pag. 140] in 2 copie di cui una rimarrà in deposito presso il Console e *l'altra, bollata dal Console,* dovrà rimettersi a Gondrand unitamente alle altre carte e istruzioni.

A monsignor Filippo Perlo – **239** –Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1913*, in AIMC

32)A Mons. il 26/10 [1913] Via Marsiglia Contiene solo nota merci coi partenti.

33) A Mons. il 1 Nov.bre [1913] *data a mano* coi partenti

+ Date loro £ 17.800 in sterline.

Telegrafatoti comprate Goertz

Dati necessarii p. Leumann

Dare £ 10 a Ponsetto Giovanni già versatemi da suo fratello

Giudizio sulle Suore Partenti ed uffizi da lor dare

Risposto ad singula della tua *N 32* – e spiegato nota merce spedita coi partenti.

34) Il 3 Nov.e [1913] ricevo nel partir per Genova la tua *N 33*: telegrafatoti – e risposta a quella da bordo del Catania.

A suor Margherita Demaria **– 240 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 22 Dicembre 1913

Carissima nel Signore,Non sono ancor 2 mesi dacché siete partite e mi par già tanto tempo! Ed a farmi parer l'assenza sì lunga concorse anche il fatto che da quasi un mese non abbiamo più vostre lettere. Ad Aden non le avete impostate con francobollo inglese da 0,25 ma solo coll'italiano da 0,15; perciò il "Catania" portò seco tranquillamente le vostre lettere da Aden a Mb.sa riportandole poi in Italia, cosicché solo ieri le ricevemmo qui. Pazienza. Fu una privazione ben penosa… Per tua norma adunque ricevemmo le tue lettere da Livorno, Napoli, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Aden, Mombasa. E dagli accenni reciprochi di esse mi par che nessuna siasi perduta.

Ti dico questo perché, come fo con Monsignore, d'or innanzi ti dirò sempre nello scriverti, le tue lettere precedenti pervenutemi, e così dovrai tu pure fare per le mie… indicando il N.° progressivo posto in capo alla lettera e *la sua data*. Ed a te pure raccomando di segnar con N.° progressivo tutte le tue lettere a me, come a Padre. È l'intesa e la pratica che abbiam con Monsignore. Questa numerazione poi ricomincia ogni anno…finché sarò vivo…

Ora vorrei rispondere partitamente al contenuto delle tue lettere, ma il rileggerle su quella carta strasottile mi è tal fatica che vi rinunzio. (E a questo proposito ti prego non usar mai più tale carta, o, se la userai, scriverai sopra una sola facciata). Ti dirò dunque soltanto che esse ci

hanno grandemente consolati: primieramente per le buone notizie del viaggio, in cui temevo doveste aver un mare assai peggiore, mentre fu eccezionalmente buono… come nel mio viaggio.

Sopratutto poi pel costante buon spirito e buon umore di cui vi vedemmo sempre così animate. È stata una doppia grazia della Consolata, che avevam tanto pregato, e che ci è pegno di grazie ben più preziose e numerose che vi farà ora sul campo del lavoro apostolico. Le buone vostre sorelle di qui, alle quali leggerem qualche tratto delle tue lettere, ne erano estasiate…e non parea lor vero che un viaggio che lor presentava tante incognite, si andasse effettuando così lietamente e felicemente… Dunque riuniamoci nuovamente nel render grazie alla nostra Celeste Madre, e raddoppiamo la fiducia in Lei che se qui in Italia fa delle grazie, nelle Sue Missioni fa dei miracoli come scrive sempre Monsignore.

E voi sarete i felici oggetti e strumenti di questi miracoli… procurate solo di meritarveli, continuando in quello spirito di fervore e di ubbidienza di cui foste finora animate.

Per tua tranquillità ti dirò che hai fatto bene nel deporre momentaneamente il velo ed usar la sola cuffia durante quelle giornate di vento così eccessivo.

Pel canto poi non ricordavi forse più che t'avevo detto d'astenervene nella prima parte del viaggio, in cui presumevo ci fossero molti sul piroscafo: ma che quando questi fossero ridotti a pochi, potevate farlo tenendovi però appartate – cioè non dar saggio di canto davanti a secolari – ; e ho visto che vi siete appunto tenute appartate in tal occasione. Del resto è un fatto che – almeno a noi Italiani – fare un po' di canto dia la vita…ed è per questo che è pratica costì di cantar qualche strofa ogni volta prima d'uscir di chiesa… prescrizione molto opportuna di Monsignore. Le Suore del Cottolengo solevano anche cantar *fuori chiesa* <u>*in gruppo*</u> coi missionari e coadiutori: io preferisco non lo facciate che in qualche *rarissima gran festa.* Del resto fuori chiesa cantate anche, ma *in gruppo di voi sole*.

Dalle tue lettere, come da quelle dei vostri compagni di viaggio parmi rilevare che il vostro contegno fu di edificazione a tutti i passeggieri… anche il buon umore dovette far loro buon effetto riflettendo che era prova della vostra generosità nel dar addio a tutto ed a tutti di qui… e ne ringrazio il Signore. Temevo assai che v'assalissero sovente le ore tristi… invece tu vi fai solo una volta accenno… e penso sia stato così di tutte in generale… Bisognerà far di tutto perché questi momenti ed anche giornate nere siano brevi il più possibile, e rare… ma sopratutto adoperarsi con energia nello scacciarle da te e da tutte le altre. Io so che queste prove sono inevitabili e le avrete tutte; ma, ripeto, fa di scuoterti presto e scuoter le altre… una visita, sia pur di pochi minuti, a Gesù nelle capanne-cappelle… un rifletter al suo *annientamento* nel voler star sempre là ad aspettarvi, in quelle capanne peggiori della spelonca di Betlemme… e vedrai che scosse si provano subito;oh come nostre grandi prove ci appaiono piccole! Non le dimenticherò mai più le impressioni profonde e soavi che provavo pregando in quelle catapecchie, fra tanta povertà e miseria d'ambiente. E son certo che tu pure le sentirai queste impressioni… da cui par di rinascere a nuova vita, con rinnovellata energia da crederci capaci d'andar incontro alla morte.

Ma ecco che la carta mi va mancando ed io non voglio chiudere senza una parola d'augurio per le care prossime feste… Esso arriverà in ritardo, ma sempre in tempo da esser sentito e gustato tra persone che santamente sono unite nell'unico ideale di salvare queste povere anime.

Estendendilo a tutte le care sorelle in un coi più cordiali saluti dal tuo

aff.mo in G. e M. – C. G. CamisassaP.S.Attendo poi notizie sul come ve la siete cavata alla dogana di Mbsa… sul treno etc. etc.

A monsignor Filippo Perlo – **241** –Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1913*…, in AIMC

35) Spedita via ordinaria Racc. a M.r Perlo il 26/12 – 1913. + Indicare quali sono ortaglie preferite

+ Ricevuto tua N 35 del 18/11 e 2 plichi – fotografie per cartoline spedite

N di cui pei 2 tipi cartoline e farmi dicitura inglese – Ricevuto 66 sacchi caffè

+ Provveduto macchina cucire
+ Prezzi ruote ferro
+ Giunto Barlassina e quid fecit Romae (1) at Sr. Margh. ricevute tutte v. viaggio Non cantare coi PP e CC. fuori chiesa eccetto solennità massime – Mandare indirizzo aggiustatrice calze.
+ N.° calendari spediti + 2 libri concia.
+ Prezzi tetto con eternit
+ Perché tanto caffè? non spedirne più s. mio avviso

1 9 1 4

Sunti di *Lettere spedite in Africa Numerazione dal 1° gennaio 1914*…, in AIMC.

36) (sarebbe il 36 del 1913) A Mons. Perlo Spedita colla valigia Indie il *10 Gennaio 914* non raccomandata –Ricevuto tua N 35 del 9 dicemb. 1913 e risposto ad singula – Ricevute le £ 100 in biglietti da 10

Dare a *P. Bellani £ 50* inviate al Ret. da suo fratello
Dare a *P. Gays £ 100* portateci da D. Perardi
Telegrafatoti il 7 corr. per confini e Cecil Rosa
Pagato cheque di £s.1000 agio *forte* Società Bancaria
Mandato a Gotti protesta p. Gatanga.
Statua Maria Ausiliatrice spedirla subito o no?
Fatevi un altro pozzo con scala chiocciola
Sussidio propagaz. fede £ 7350 p. 21 viaggi.
Ricevuto caffè 66 sacchi intatti –
Speditogli Istruzione macchina Tenax

Al padre Fassino [Giovanni Antonio] colla 36 di M. Perlo = rimproveri Suore – sua ultima lettera al R[ettore] e che ci van 100 £ p. spedirgli armonium – che le teniam per suo conto.

A Paul de Rosière **– 242 –**

Originale allografo, sottoscrizione autografa…, in AAOPFL

Turin, le 10 Janvier 1914(Réponse à la lettre *N 463* – 30 décembre 1913)

Monsieur,Je m'empresse de vous accuser réception et payement du chèque de Frs. 7350 = que vous nous avez envoyé comme subside de la Propagation de la Foi pour le voyage de nos missionnaires et Sœurs partis pour l'Afrique en 1913.

En vous en remerciant bien vivement avec la respectable Direction de l'Oeuvre, je vous assure que dans notre Institut nous nous faisons constamment un devoir de prier le bon Dieu afin qu'il veuille bien combler de toute sorte de ses bénédictions Monsieur le Président avec tous les Membres du Conseil Central, et vous aussi, Monsieur, à qui nous sommes fort reconnaissants.

Agréez cependant les respectueux hommages qu'à l'honneur de vous offrir Votre très humble serviteur

Chan.ne J. Camisassa Procureur général Institut

A suor Margherita Demaria **– 243 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 10 gennaio 1914 N 2

Carissima nel Signore,Ricevemmo con grande piacere, il Sig. Rettore ed io, le tue 2 lettere dell'11 p. p. Dicembre e t'assicuro che fummo assai consolati alle tante belle notizie che ci hai dato: notizie che concordavano pienamente con quelle scritte da varie suore di costì, tutte felici dei nuovi passi in missione, ed a te sempre affezionate e rispettose.

Non potendo scriverti il Sig. Rettore ti dico almen io due parole. Comunicate quelle 2 lettere alle vostre consorelle dell'Istituto ne godettero un mondo, e si sentirono tutte vieppiù animate nella loro vocazione ed entusiasmate della vostra vita di costì – A noi fece molto piacere in particolare il veder che né tu, né le tue Sorelle di costì fanno cenno degli inevitabili piccoli disagi della vita di quei primi giorni e delle faticose gite ai villaggi. Segno che cominciate a saper soffrire qualche cosa senza subito lamentarsi – Da te però, pel tuo particolare in prima, e poi riguardo a tutte, noi desideriamo sempre che ci informi del bene e del male sia quanto alla salute corporale, sia nell'esercizio dell'apostolato, sia nello studio; come anche nello spirito. Capisco che sovente sono malucci passeggieri, o malinconie o malumori di breve durata, cose passate già e finite da tempo allorché scrivi, ma pure a noi sono sempre indizio dell'andamento generale e individuale della vostra piccola comunità.

Quest'inverno qui la salute nelle sorelle non è tanto buona come l'anno scorso; si ebbero già due resipole, due angine, lombaggini, reumi, mal di denti ostinati… il tutto credo cagionato dal tempo troppo secco, giacché sino ad oggi non vedemmo ancor neve, cioè la vedevamo solo sulle Alpi; e in tutta Torino c'è un generale malessere proveniente da ciò al dir dei medici. Speriamo sempre che la tanta neve caduta in Francia e in Sardegna arrivi finalmente anche a noi. Grazie a Dio però tutti gli accennati mali si risolsero felicemente.

Ieri andò via quella Carolina di Pinerolo. Sorpresa 3 volte d'accessi nervosi con svenimenti, fu dichiarata dal medico indizio di epilessia, epperciò non faceva per noi. Andò via coi soliti pianti e rammarichi e suppliche di stare, che commuovevano tanto; ma pazienza.

Costanza che non par fatta per l'Istituto credo che dovrà pur andarsene quando sarà guarita da una storta ad un piede per cui occorrerà ancor un buon mese a rimettersi. Suor Matilde sembra si vada correggendo e formando, e così Suor Antonina e Vincenza. Di tutte le altre bene.

Ci sono sette od otto domande, già quasi tutte accettate. Non tarderanno ad entrare.

Eccoti tutte le novità della casa vostra. Ora una parola che ti starà pur tanto a cuore ed è della salute di Padre, che grazie a Dio continua proprio bene e così è di chi scrive.

Poi bisogna preghiate tanto e facciate pregare per una grazia che ci sta molto a cuore.

Tua mamma fu a farmi visita il 4 corr.te proprio il dì prima dell'arrivo di tua lettera che tosto le spedimmo. Con me si mostrò di buon umore e sollevata; aveva l'aspetto di star bene e aspettava tanto tua lettera.

Ricordati di prender appunti su tutti i piccoli incidenti che ti capitano, su quanto vedi o ti fa impressione dei neri, del paese, dell'apostolato e poi non temer di scrivermi a lungo. Salutami tanto le sorelle tutte, la buona Suor Opportuna e le altre 2 Cottolenghine. Tante cose da Padre colla sua S. benedizione e dal tuo aff.mo in G. e M. –

C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 244 –**Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC.

37) A Mons.Perlo – Limuru – Spedita a ½ valigia Indie il 24 Gen. [1914 *non Racc.ta*(Il canto da insegnare è fermo o musico, con o senza note? questo già scritto per cartolina a Mr. Perlo del 12/1 – 14[)]

Dare nome battesimo Origlia Maria e spedir lettera alla Cons.taSpediti 2 pacchi campione p. terra e restano 2 – spediremo

Ricevuto £ *15 da dar a P. Saroglia*; dargliele

Ricevuto £ 2000 dalla Propagaz. fede pel 1913 acconto.

Speditogli cartolina Barlassina chiedente documenti p. affare Ciania confine

A Paul de Rosière – **245** –

Originale dattiloscritto…, in AAOPFL

Turin, le 29 Janvier 1914

Monsieur,Je reçu le chèque de 2000 frs. Que vous nous avez envoyé avec votre gentile lettre N° 463, comme premier à-compta du subside sur l'année 1913 pour le Vicariat Apostolique du Kenya.

Pendant qu'à nome aussi du Vicaire Apostolique Monseigneur Perlo je vous prie de remercier le très Illustre Président et Conseil Central de l'Oeuvre je vous assure aussi pour eux et pour vous les prières continuelles des membres de notre Institut.

Veuillez agréer, Monsieur, avec les sentiments de profonde reconnaissance nos hommages empressés.

Votre très humble serviteur Chan. J. Camisassa Procureur

A monsignor Filippo Perlo – **246** –Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC

38) A M.r Perlo il 31 gennaio 1914 – Via *Valigia* delle Indie – Ricevuto tua N 36 del 10/1- Risposto ad singula – Ricevuto piante Parkland e manoscritto P. Benedetto che non posso pubblicar sul Period. volendolo pubblicar Annali.

Telegrafatoti p. pagar noi o tu Magadi 1 sterlina –

Mandami fotogr. nostre Suore. Speditoti *Racc.* giornali con coperchio vaschetta Tenax + Machinary…

39) A M.r Perlo il 14 febbr. [1914] via Valigia Indie

Ricevuto tua N 37 e 38 ieri assieme.

Ricevuto Bank post con caffè nuovo etc. Risposto ad singula – Ricevuto i 2 bauli ritardatari di Mr. Barlassina – non visto ancor il contenuto – Non posso che pagar le Magadi (50) poi le 2 cassette (25) poi un draft di 50 m. aggiùstati costì – togliendo deposito banche

A suor Margherita Demaria – **247** –

Originale autografo…, in ASMC

Torino 14 febbraio 1914 N 3

Carissima nel Signore,Ricevemmo il Sig. Rett. ed io le tue lettere del 23/1. Sebbene non abbia cose importanti a comunicarti, voglio tuttavia scriverti per farti un rimprovero. Monsignore è già la 3ª volta che mi parla di tua salute… sempre poco buona nei 2 mesi passati a L.ru, soggiungendo infine che ora va meglio. Le stesse tue ultime lettere han fatto al Rett. ed a me l'impressione che eri sofferente nello scrivere. E tu in tutto questo tempo neppure un accenno di tutto ciò!! eccetto quella parola d'un *bubu* la notte prima di dar quel battesimo; ma poi più niente. Ti par che vada questo? Crederai sia virtù soffrire e tacere, ma ti assicuriamo che è maggior virtù dir *tutto con noi* (Dico *con noi*, ché fa lo stesso sia lo scrivi al Rett. che a me).

E puoi ben pensare quanto ciò ci stia a cuore e come ci abbia recato pena. A parte poi il bisogno che si sente di saper tutto – anche le sofferenze – delle persone che si amano, ci entra pure un motivo di utilità per le Missioni. Il conoscere gli incomodi cagionati tanto a te che alle altre nei primi tempi d'Africa… e anche più tardi… può esserci di norma nel premunire le future partenti… Insomma, senza tante ragioni, ti basti il nostro vivo desiderio di saperlo, e son certo mi soddisferai sia pei 2 mesi di Limuru, sia pel viaggio all'interno e di poi.

Scrissi a Milano all'indirizzo datomi per aver quella musica che desideravi per cetra: mi mandarono un catalogo di sola musica per piano e organo. Riscrissi insistendo che volevo per

cetra, mi risposero che non ne avevano. Cercheremo ancora a Torino, però penso che alla Farm avete l'armonium.

Dovendo telegrafar per altre cose a Monsignore aggiunsi cambierei Cecilia Rosa, che parevami allora il meno male; ora M.re mi scrive che cambierebbe Sr. Cristina e Domenica – Sia pure: è certo meglio per Monungaini, ma avrai maggior da fare tu all'Orfanotrofio. Bada però che Sr. Domenica si lascierà facilmente tirare a carezzar i bambini e *baciarli*; proibiscile ciò, e ripetigli *spesso* tal proibizione, se non si prenderà presto dei mali.

Ti spedirò il libro più adatto p. casi d'assistenza a madri… Quanto all'al-tro Formulario terapeutico ne mando solo una copia per la Farm e 1 per Monsignore: costa £ 4.

La relazione di battesimo di Suor Paolina è stupenda nella sua semplicità… e forse la pubblicherò… conviene che tu *formi* Suor Paolina a tali relazioni facendoti dare e correggendole la brutta copia… Suor Agnese vedo che non riesce guari. Riuscirà Sr. Cecilia ed anche altre e per questo vedi di *formarle* facendo attenzione che non si perdano in soverchi complimenti e che la lettera di regola sia solo di 3, o 4 pagine.

Le consorelle sono avidissime d'una tua lettera; le feci contente per ora leggendo loro quella di Sr. Paolina. Il Sig. Rettore non ha tempo a scriverti, ma dice che lo farà presto e m'incarica di inculcarti molto d'usarti riguardi per la tua salute e di risparmiarti nel lavoro. Lavoro *d'occhio* e di testa, ma non tanti passi…

Le Suore Scolastica e Celestina finché restano costì le metterai – a tavola – la prima a tua destra, la 2ª a tua sinistra – servendole prima delle nostre. Per la lettura Sp.le la farete da voi sole, come ne scrissi a Monsignore.

Tutte le lettere delle suore – nello spedirle – puoi darle aperte a Monsignore (*eccetto che scrivano al Rettore od a me*) ma *le tue* a noi le darai tutte suggellate, anzi potrai anche scrivermi e impostare tu sola direttamente quando scrivi al Rett. od a me, e in assenza di Monsignore. Permetti pure a Sr. Serafina – *ma a lei sola* – di fare quella relazione di battesimo a Sr. Celestina; però tale relazione la manderai *aperta* a me od al Rettore, e decideremo se abbiam da consegnarla. Così ogni lettera delle Suore *a chiunque* (eccetto le relazioni di battesimi) la manderai *aperta* a noi.

Termino facendoti tanto coraggio e ripetendoti che sono ansioso di notizie di tua salute. Tuo aff.mo

in G. e M. C. G. Camisassa

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione **– 248 –**

Originale autografo…, in ASMC*Biglietto n. 1*

4/2 – 914

Rev. Superiora,Ti mando una lettera venuta testé dall'Africa. È d'un coadiutore alla sua famiglia, ma contiene cose che possono interessare pure voi. Leggila *tu sola*, e poi domani se verrò costì te ne farò poi leggere qualche tratto alle sorelle. E se non vengo me la rimanderai lunedì mattina senza mostrarla ad alcuno. Me la rimanderai suggellata – Tante cose in Domino. Dev. C. G. C.

Biglietto n. 2 15/2 – 914Rev. Superiora,Invece della lettera che ti mandai ieri sera credo sia meglio leggere le prime 8, o 10 pagine di questo Scritto del P. Benedetto. Comincia a leggerlo tu, e bada alle correzioni fattevi a matita – Si leggerà tutto intiero il manoscritto senza badare alle parentesi. Io sarò costì verso le 4½ e lo leggerai tu alla mia presenza. Tanti ossequii – C. G. C.

Biglietto n. 3 Senza data

Rev.da Superiora,Le mando questa lettera affinché la legga *lei sola* per saperla poi legger bene a tutte le altre questa sera mentre io sarò presente con loro – Vedrà anche qualche frase imperfetta e che (nel leggere) va completata affinché ne capiscano tutte subito il significato. Arrivederci oggi alle 16. –

Ossequii C. G. C.

Biglietto n. 4 Torino 20/2 – 914

Rev.da Superiora,Sarà bene che tra oggi e domani metta 2 suore di quelle che scrivono più chiaro e più in fretta a fare 2 copie di questo scritto – mentre un'altra Suora loro lo detta –

Possono prender 2 quaderni ordinarii e così copieranno poi in seguito sui medesimi le lezioni seguenti.

Per tal modo avranno a mano 2 copie delle lez. di Pedagogia che si faran passar tra loro tutte le studianti per mandarle a memoria.

Can.co Giacomo Camisassa

Biglietto n. 5 Torino 3/3 – 1914

Rev.da Superiora,Faccia il piacere di farmi *subito* la traduzione dello scritto qui accluso e di scrivermela *ben chiara* acciò io possa copiarla senza errori. Il latore del presente starà costì ad attendere la detta traduzione, e tosto portarmela perché debbo spedire della [!] giornata d'oggi questa lettera in Inghilterra. Se c'è qualche difficoltà nel far questa traduzione venga lei a trovarmi qui alla Consolata. Io sono in casa tutta la sera. Potrebbe anche portare qualche fazzoletto da naso per Marietta, che credo debba ancor restare presso la Sig.na Rossano che è sempre in stato grave.

Tante cose in Domino, Can.co Giacomo CamisassaP.S.Se decide venir lei alla Consolata, dica ad Angelo che se ne vada a casa sua.

Biglietto n. 6 Torino, senza data

Rev.da Superiora,Qualche anima buona che spreca la compassione rivolgendola a chi non ne ha bisogno, ha creduto inviarmi queste cose… di cui io non abbisogno. Le mando a lei acciò le consumino *oggi* tutte assieme *in ricreazione*…e così spero che smettano il broncio, fotografate di ieri che son *quasi* tutte così serie da parer imbroncite [!] non so contro chi…forse contro chi dal letto, pure chiedeva loro questa mortificazione? E stiano tutte, proprio tutte di buon umore come le desidera il…. Can.co Giacomo Camisassa

Biglietto n. 7 Senza data

Il costo delle posate ultime provviste per le Suore è:Cucchiaio e forchetta £ 14 la dozzina,
Il solo coltello – 4,20 "
I cucchiaini – 4,20 "

C. G. Camisassa*

P. S.

Per la scuola in luogo di Albina ed Eugenia non sarebbe il caso metter Squinobal e quella di Saluzzo? Ci parleremo

**[La possibile data è autunno 1914: le scuole non sono ancora iniziate; da Saluzzo era appena entrata sr. Michelina e la" Squinobal" era ancora all'Istituto]*.

A monsignor Filippo Perlo – **249** –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC

40) A Mon. Perlo il 21 febbraio [1914] – Valigia Indie
Ricevuto la tua N 39 ed altra (40 sarebbe) a sola matita
Mandarmi lo scritto sulle formiche termiti
Spiegate pretese Assistente lavori Nairobi. Natale vorrebbe £ 300 etc.

Telegrafato a Mons. il 22 febb. Luigino impedito incapace trovammo assistente capacissimo studierebbe inglese domanda lire 300 mensili mantenuto Limuru spesato volendolo telegrafami subito –

41) A Mons. Perlo il 29 marzo [1914], valigia Indie

Ricevuto tua N 40 e risposto ad singula. Darai £ 100 ad Aquilino e £ 20 a P. Balbo – Devo mandare a te le comuni lettere apritile [!] in tua assenza con *posta generale* sulla busta?

A suor Margherita Demaria **– 250 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 29 marzo 1914 N 4

Carissima nel Signore,Colle 2 ultime lettere di Monsignore in data 17 febbraio fummo molto sorpresi Padre ed io di non trovarvi neppure una riga tua né di alcuna altra Suora. Forse siete ancora sossopra nel mettervi a posto dopo la lunga carovana – Ad ogni modo – a meno che ti vendichi scrivendoci a lungo per Pasqua e per la festa di Padre – aspettiamo una completa relazione della vostra carovana, e poi degli inizi di vostra vita costì…

Padre ed io ottimamente di salute, e così tutte le Suore qui – salvo qualche maluccio di stagione. La Sig.na Rossano è di parecchi giorni sull'agonia e sarà un miracolo se si salverà.

Mons. della vostra carovana secondo il suo solito mi disse solo due parole: tutto andò bene ricevimenti cordialissimi dovunque e che ora state tutte bene e con molto appetito. Ma ciò non ci basta. Poi per tua norma aspetto tua lettera sia pur di poche righe ogni volta che scrive Monsignore.Tante cose a tutte. C. G. C.

A monsignor Filippo Perlo **–251 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC

42) A Mons. il 4 Aprile [1914] – *Valigia Indie* – Ricevuto *tua N 41* e risposto ad singula. Speditoti *60 etichette p. Collegio* P.i – ne tengo 40.

43) A Mons. il 12 aprile [1914] – via Marsiglia. Ricevuto *tua N 42* e risposto – Ricevetti fotogr. p. cartoline + stralci giornali con diari Bellani – Posso spedirti 100 m gradatim 1914. *Luigino e 3 altri partirà il 18 maggio* salvo avviso contrario. Pagato *cheque* draft £ 1000 – Prove mattoni e mettervi della *nita*.

A suor Margherita Demaria **– 252 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 12 Aprile 1914 N 5Rev. Superiora,Coll'ultima posta di Monsignore ricevemmo la tua N 2 dell'8/3 – 914. Non potendo il Sig. Rettore per le tante occupazioni di questi giorni ti rispondo io.

Anzitutto per quanta viva pena ci abbian fatto le notizie del tuo male, pure ci ha tranquillato di più l'averci tu confidato ogni cosa. È vero che lo sapevo già per filo e per segno da Monsig. che facendo un'eccezione alla sua abitudine al riguardo, mi aveva contato tutto… si vede che ti vuol proprio bene, e che ti aiuterà in tutte le maniere, come son certo che fai tu per lui… Ci consola tanto il veder che vi siete così bene intesi fin da principio. Continua ad esser completamente aperta e fiduciosa in lui… e stai sicura che il Signore benedirà ogni tuo passo. Ti raccomando qui d'averti i debiti riguardi per la salute e lavorar più di testa che di *piedi*…. Capisci quel che voglio

dire: nel far ogni passo, *osserva* sempre a destra e a sinistra… e pensa a condensar le commissioni; cioè mentre vai per una cosa, far tutte quelle che si prestano ad esser fatte in quella gita. E così non ti strapazzi tanto; cosa che col pericolo di mal di fegato, bisogna osservare.

Ci rincrebbero le malattie fisiche e morali di Sr. Catterina e Filomena, cose che però ci aspettavamo già; ma siam pure certi che col *tempo* passano, e d'altronde qualche spina bisogna bene che tu l'abbia or dall'una or dal-l'altra: te lo dicevo già. Sta poi certa, per tua norma, che noi faremo mai alcun rimprovero diretto a qualcuna delle Suore per cose successe costì, senza aver prima concordato con te la cosa… anzi, come usiam con Monsignore nel caso lo facciamo ti manderemo la lettera aperta, acciò tu pure sappia come stan le cose… perché sappiam bene che per mancanze *transitorie* non convien che ci entriamo noi da qui, ché all'arrivo delle nostre lettere le cose son passate e dimenticate. Interveniamo poi nel caso di mancanze *abituali* e d'accordo con te. Perciò scrivine pure tutto *il bene e il male* e *di tutte* con piena confidenza, ché tutto ciò deve servire per la formazione di quelle di costì e di qui.

Termino stante l'urgenza della presente. La salute del Sig. Rettore e mia sono ottime grazie a Dio. Anche nell'Istituto…da *ambe le parti*, tutto va bene…

Tanti saluti in Domino. Tuo aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 253 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC

44) A Mons. Perlo il 25 aprile [1914] *valigia Indie* – Ricevuto tua lettera N 43 + *1 solo* pacco Resoconti trimestrali (tu reclama l'altro *se* lo mandasti) + 2 pacchi lastre intatte + un uccello. Risposto ad singula: non val la pena chiedere le 3 lirette Leodochowska. Non dare più vernice alle negative – Tuo testamento va bene.Dare £ *50 a Carlo* port[ta]emi da Suo padre e *£ 10 a Panelatti* mandate a me. *Partiranno 4 il 18 maggio,* già posti ottenuti.

45) A Mons. Perlo il 2 maggio [1914] – Valigia IndiePreparati a vender tu francobolli che ti manderò. Speditogli lettera Battaglia p. Blak wattle – Chieder a Margherita nota corredo p. partenti e le istruzioni p. viaggio mare. – Auguri S. Filippo – Ricevuto telegramma indecifrabile – partono però con Luigi il 18 maggio.

A Henri Saint-Olive **– 254 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Tradurre in francese e scrivere a macchina questa lettera [v. 266]

Torino 2 maggio 1914

Monseigneur,

Monsieur le Chanoine Giuganino mi ha rimesso il sussidio di £ 9488,50 che voi mi avevate annunziato come concesso al Vic. Ap. del Kenya dalla benemerita Opera della S. Infanzia. Monsignor Perlo apprenderà certamente con sua grande consolazione il nuovo aumento che avete fatto nel sussidio, ed io fin d'ora a nome suo, e del Superiore dell'Istituto Can.co Allamano, ne porgo le più vive azioni di grazie a Voi ed a tutti gli illustri membri del Consiglio dell'Opera. Nello stesso tempo mi fo un dovere di esprimervi che e nell'Istituto e nelle Missioni s'innalzano costantemente speciali preghiere per l'incremen-to dell'Opera e per le tante benemerite persone che così sapientemente l'am-ministrano.

Vogliate, Monseigneur, gradire coll'espressione della nostra profonda stima e riconoscenza i miei rispettosi omaggi.

Très dévoué C. G. C.

Società trasporti F.lli Gondrand **– 255 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere,* p. 84

Torino, 11 maggio 1914

Spett.le Casa Gondrand *Torino* Bagaglio e merci spedite dal Can.co Giacomo Camisassa all'indirizzo *F. Perlo – Kilindini (Mombasa)* colla sigla IMC da inoltrare col Vapore "Porto di Savona" della Marittima Italiana partente da Genova il 18 corr.te maggio*Biancheria e vestiario (classe 1.a)*

Baule N. _1___2____3____4____ Kg. 120 70 102 109

Kg. 401

Stoviglie ferro smaltato (Classe III)

Cassa N. 5 6 7

Kg. 205 197 155 kg. 557

Carta lineata e quaderni per scuola (cl. IV)

Cassa N.8 kg. 220

Statua legno (classe I) Cassa N. 9 kg. 252

Vino comune in botti (classe V) Cassa N. 10 kg. 251

Olio minerale (Carbolineum) Cassa N. 11 (cl. IV) kg. 628

Totale kg. 2309

F.to: Can. G. Camisassa

Torino, 12 maggio 1914

Spett.le Società Nazionale di Trasporti Fr.lli Gondrand Torino

Distinta spedizione – pel nolo marittimo – bagagli e merci diretti a F. Perlo – Kilindini (Mombasa) – IMC. – partenti da Genova il 18 corr.te mese col Vapore "Porto di Savona" della "Marittima Italiana" (conforme al nostro contratto speciale colla medesima in data 12 liglio 1913: £ 50 per Tonn. Oppure £ 30 per m^3 se la merce non raggiunge il peso di 500 kg. – (cappa a parte)

Numero bauli (11), varie misure, metri cubi, peso (v. sopra), tasse e importo Importo £ 138 – Cappa non compresa – Assicurazione £500

Con stima f.to Can. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 256 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC

46) A Mons. Perlo il 17 maggio [1914] a ½ partenti. Ricevetti tua N 44: Ieri a ½ valigia ti spedii 3 sillabari + duplicato distinta merci a Nyeri e Lim. con 2 parole.

A suor Margherita Demaria **– 257 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 17 Maggio 1914 N 5

Carissima Suor Margherita, Ricevetti la tua N 3 del 28/3 – 914 e ti lascio pensare con quanta mia soddisfazione. Almeno stavolta hai cominciato a scriverci come desideriamo – Dico scriverci – perché quanto scrivi al Sig. Rettore s'intende anche a me, ché le tue lettere leggiamo sempre entrambi; a meno naturalmente che tu scriva cose intime, nel qual caso puoi ben pensare che il Sig. Rett. li tien per sé, e mi dice solo quel tanto delle tue lettere che ci interessa amendue. Ciò sia per tua norma, ad evitarti la fatica di ripetizioni. Il vostro viaggetto da Lm. a Ny. fu davvero una festa, con tante e sì cordiali accoglienze! Deo gratias; e meglio così, perché si vede che han capito che non siete venute a soppiantarle e che ve la passerete come buone sorelle e sante religiose. Peccato soltanto che il veder e raccoglier ovunque tanti fiori, anche spirituali, ha forse ingenerato ad alcuna delle illusioni sulla vera vita missionaria; per cui ora pare sentano il peso dei lavori, massime lavori umili e materiali – Eppure voi non dovete aver di mira che la vostra Santificazione e il frutto generale di conversioni.

Ora quella progredisce ancor più nei lavori umili; e nella casa di Dio tutte le mansioni sono alte e sublimi, per rispetto a Colui che si degna ammettervi alla grande opera missionaria. In Vaticano c'è anche Monsignor Scopatore, e si reputa molto onorato di tale ufficio… ambito da molti. Che cosa è il Vaticano, rispetto alla grande Vigna del Signore cioè al gran campo dell'apo-stolato? Qualunque lavoro di questa vigna concorrerà alla vostra santificazione, sia di apostolato diretto, sia di aiuto a chi fa dell'apostolato; e il frutto di conversioni spesso non è tanto opera dell'apostolo, quanto di altri che vi concorsero in modo che si saprà solo il dì del giudizio.

In sostanza le conversioni dipendono sempre dall'impulso della grazia divina, a meritar la quale non si sa mai chi più vi ha concorso; spesso sarà una preghiera fatta a Torino, oppure il sacrificio di qualche fervorosa postulante di Casa Madre… o la fatica paziente e perseverante di qualche missionaria addetta alla cura degli *animali*… o ad altri lavori ancor più umili. In guerra tutti concorrono alla vittoria sia chi maneggia le armi, sia chi guida i cariaggi [!] di rifornimento, e se questo 2° ufficio nessuno volesse farlo, sarebbe possibile al guerriero di combattere, ove gli manchi poi il nutrimento o le munizioni?

Basta, non vado più avanti su questo punto, ma persuadetevi bene che siete tutte missionarie eguali, tanto quelle del Masari, quanto quelle di Monungaine; e chi sa che voi del Masari non guadagniate una corona ancor più bella che quelle in Paradiso. Queste raccomandazioni non sono tanto per te, che vedo contentissima del tuo scettro sul regno bovino e di quant'altro ti tocca fare, ma per quelle altre che fanno un po' il broncio per esser addette a questi lavori: ripeti loro quello che vi dicevo qui tante volte, e cioè che la prima missione, per importanza e per frutti, è la Fattoria. La sua influenza – se essa sarà ben ordinata secondo le viste di Monsignore – è straordinaria sugli animi dei neri, i quali dai risultati che ottenete lì nelle coltivazioni e in tutto il campo materiale, si persuadono che voi dite la verità anche quando parlate di cose spirituali; le stesse ricchezze, che essi credono di vedere in tutta quest'opera, li attirano nel cercar d'imitarvi, ossia alla civiltà, e questa è il miglior coefficiente per farli poi religiosi… ma sopratutto religiosi costanti nelle dottrine e nei precetti da voi imparati. Giacché se rimanessero selvaggi, la lor conversione non sarebbe duratura… lo sarà solo se s'avan-zano alla civiltà.Passando a rispondere alla tua lettera ti dirò che ho già disposto, per passare le coperte bianche di qui dall'una all'altra postulante… ed a voi manderò poi roba da farvene altre di colore.

Farò bagnare più volte la tela delle vesti per le partenti… che spero possano andarvi a raggiungere quest'autunno ossia quest'inverno. Così terrò conto delle altre avvertenze per la forma degli abiti, *ampleur* etc. etc.

Senza rispondere alle varie tue osservazioni, dico solo che terrò conto di tutte, e ti esorto anzi a continuar a farmele liberamente… ché tutti non vogliamo altro che il bene – Sono contento del tuo modo di scrivermi… dimmi pure tutto liberamente… e aggiungi anche qualche parola sull'andamento delle coltivazioni e lavori della fattoria, perché io sovente almanacco di qui ciò

che si fa ora… o dopo… costì.Pregoti rimandarmi quelle norme che ti scrissi pel viaggio di mare, perché nell'Istituto non trovano più l'originale da me scritto – altro niente per ora. Stammi bene, saluta tutte le consorelle e credimi sempre

Tuo aff. mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 258 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC

47) A Mons. Perlo il 23/5 [1914] – V. Valigia IndieNon ricevetti ancor 2ª parte Collegio Principini – Ricevuto telegram. – drafted 1000 sterl. preparerò. Coperchio pisside non D. Bellani, rimandarlo. Pagato le 600 sterl. draft precedente – Accluso lettera Rett. richiam. P. Rossi – Nella lettera precedente detto fatti venire Magadi da portar *poi* a Torino dato a P. Luigi ricevuta ultimo call Magadi, e disegni casette Parkland e £ 25000 oro.

A monsignor P. de Teil **– 259 –**

Minuta originale allografa, sottoscrizione autografa…, in AIMC

Turin, le 2 Juin, 1914.

Monseigneur,

Monsieur le Chanoine Giuganino m'a remis le subside de Frs. 9488, 50 ; que comme vous m'aviez annoncé il a été voté au Vicariat Apostolique du Kénya par l'œuvre provvidentielle de la sainte Enfance. Monseigneur Perlo apprendra sans doute à sa grande consolation la nouvelle augmentation que vous lui avez faite dans ce subside. Moi dès maintenant à son nom et du Supérieur de l'Institut, *le Chanoine Allamano*, je vous présente les remerciments les plus empressés à Vous Monseigneur, et à tous les illustres membres du Conseil de l'œuvre.

En même temps je me fais un devoir de vous assurer que soit dans notre Institut que dans nos Missions on offrira continuellement de prières particulières pour le développement de l'œuvre, et pour le tant de sages personnes qui l'administrent si savamment.

Veuillez bien agréer, Monseigneur, avec les sentiments de notre profonde estime et reconnaissance, mes respectueux hommages.

Très dévoué G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 260 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC

48) A M. Perlo il 13/6 [1914] V. Valigia Indie –Ricevuto tua N 45 e *nient'altro* del detto ivi. Risposto. Schiaparelli chiede £ 6,50 al Kg. p. pastiglie conservar carni. Far seccare Wattle a Nairobi nei tuoi lotti? Sussidio S. Infanzia £ 9500 – Ringraziali tu. Ritenere donec aliter Sr. Scolastica e Crescentina. Disporrò di 25 m al 1° luglio, e poi 80… quando venderò le due case Consolatina – Cos'è la lettera di Aquilino dare £ 160 a tue sorelle? *Se ti telegrafo Venduto è segno contratto fatto* p. le 2 case Consolatina – Mandarmi elenco delle fotografie che già ti spedii pel concorso – se no ci tocca rifarle tutte perché noi non ricordiamo quali ti mandammo.

A suor Margherita Demaria **– 261 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 13 Giugno 1914 N 6

Carissima nel Signore,Ho ricevuto la tua *letterina*… graditissima come sempre, ma più ancora se fosse stata più lunga… Però c'era quella lunga a Padre, e si sa che era anche per me, dopo che egli vide che non conteneva cose tue particolari da non dire a me.

Comprendo il tuo desiderio d'aver mie *lunghe* lettere, giudicando da quel che ho io di aver le tue lunghe – Ah se ci fosse ancora quel caro telefono 43.74! anche per la Farm! Credo che non la finiremmo più… Basta, questa privazione ci farà poi goder di più l'interminabile … compagnia che ci faremo in Paradiso, ove conto andarvi ad attendere.

Delle miseriuccie che scrivi a Padre… ti risponde di nuovo egli stesso… e tien preziose le sue lettere perché ne scrive tanto poche!A Monsignore stresso non scrive che poche volte all'anno. Fatti coraggio e fa coraggio a tutte. Siete nella fase dolorosa che succede in questo mondo alla luna di miele; forse per le maritate generalmente non finisce più; ma per voi finirà… e spero presto. Siete giovani, ecco perché sentite tanto l'entrata nell'Africa, con tutte quelle malattie e incomodi locali che vi avevo tante volte predetto – Fra essi v'è anche – alla vostra età - una certa nervosità, talvolta ed a momenti perfino nevrastenia che spiega come s'aggravino i difetti morali e gli scatti *d'umanità* che avevate già in germe qui. Se io non li soffrii, era perché avevo già la pelle dura e i nervi ormai insensibilizzati. Ma per voi capisco che non è così. Ricordo anche che succedeva lo stesso alle Cottolenghine nei primi anni che eran costì, massime alle più giovani. Ma presto fecero il callo ed ora vedete come in generale stanno bene. Anche a voi succederà così: fra un paio d'anni gran parte degli incomodi attuali scompariranno od almen saranno attenuati e più sopportabili.

Del resto in nessuna parte del mondo la vita umana è valle di rose sole, ma rose con spine, anzi valle di lacrime… E dovrà esser diverso per delle missionarie? Non avete concepito la vita di missione come vita di sacrificio? Non avete sempre aspirato a far grandi sacrifizi e privazioni? Ma, ti ripeto, fa coraggio a tutte ché non sarà sempre così, e qualche rosa, pur tra le spine, raccoglierete.

Come va che la busta contenente la tua lettera era aperta cioè tagliata? Mi pare averti detto per norma generale che le *tue lettere* io le mando *sempre* suggellate (han persin diritto tutti e tutte, scrivendo ai Superiori, di consegnare le lettere suggellate). Prendi dunque l'abitudine di consegnarle così a Monsig.re. La Sig.na Rossano dopo esser andata sull'orlo della tomba, tornò un po' indietro: ora sembra di nuovo aggravarsi gradatamente e dà poche speranze.

Pregate tanto per una grazia che sta tanto a cuore a Padre ed a me, e che dovrà compiersi in settembre e fate pregar per questo i bambini e… e i grandi.

Salute di Padre e mia ottima; anche nell'Istituto stan bene tutte… Stavolta non dissi loro che scrivevo; ma ti fo ugualmente i loro saluti aggiungendo fin d'ora gli auguri per il tuo onomastico. Ma abbiam ancora un buon mese e spero di scriverti prima d'allora. Ciò dipenderà anche un po' da te, che se mi scrivi in lungo m'obblighi a farlo io pure – Salutamele tutte e fa coraggio specialmente a Sr. Cecilia.

Tuo dev.mo in G. e M. – G. Camisassa

A Paul de Rosière **– 262 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Turin, le 20 Juin 1914Monsieur,J'ai reçu et exigé régulièrment le chèque de 10.000 frs. Que vous m'avez envoyé en accomplissement des allocations votées à la faveur du Vicariat

Apostolique du Kénya pour l'exercice 1913. Je m'empresserai de transmettre ce subside à S. E. Mgr. Perlo ; et en attendant permettez-moi que dès maintenant à son nom et au nome aussi du supérieur de l'Institut je vous remercie vivement de la bienveillance que vous nous avez montrée par l'augmentation de 1000 frs. Sur l'allocation de l'année dernière.

Ce sera constamment notre devoir de multiplier nos prières au bon Dieu afin qu'Il prospère toujours plus la grande Œuvre de la Propagation de la Foi, e qu'Il comble de toute sorte de bénédictions le très digne Président et tous les Membres du Conseil Central, et particulièrment qu'Il comble et repande ses grâces sur votre personne toute dévouée au bien de la grande Œuvre.

Agréez, Monsieur le Secrétaire, mes plus respectueux hommage.Votre très humble serviteur
C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – **263** –
Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC

49) A Mons. Perlo Nyeri il 27/6 [1914] – Valigia IndieRicevuto tue 46 e 47 + uccello topi – Pagato 1000 sterl. + 400 dollari a Montgomery + marchi 453.88 a M. Burgsmeller et Shöne + £ 377 a Merk (£ 14.17.3.) – Ricevuto 1 pacco lastre intatte – Il sillabario va?

A suor Margherita Demaria – **264** –

Originale autografo…, in ASMC

Torino, 27 giugno 1914

Carissima nel Signore,Non numero questa lettera perché non voglio contarla non avendo tempo stavolta a scriverti quanto vorrei. Tante grazie della tua lettera N. 5 Così va bene e ci piace saper le cose in tal modo.

Questa mia spero ti giunga ancora per la tua festa – I più belli auguri son quelli che ti farò all'altare *applicando* quel giorno la messa per te e dirò per te tante e tante cose. Ho mandato per la Consolata la tua fotografia a tua madre che ne fu arcicontenta.

Abbiti cura della salute – ricordami solo tanto quanto ti ricordoIl tuo aff.mo in G. e M. – G. C.

A monsignor Filippo Perlo **– 265 –**
Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC

50) A Mons. il 18/7 – 914 – Valigia IndieCavicchioni – Crampon a mano – Pagato Erba £ 470. – Dare £ 5 a P. Saroglia prese dal VR. portarono al R. £ 117 per P. Perrachon –

Ricevuto tua N 48 rispondo solo brevissime che non vogliam parenti missionari nel ghikuiu e che ho 50 m. disponibili subito – per le 80 m. telegraferò.

51) A Mons. il 24/7 [1914] – Valigia IndiePer ruote ferro £ 1062,15 in Francia. *Ricevuto tua lettera N 49*. Non rispondo – Scrivo solo p. distinta *merci partiranno 10 agosto* – Scrissi a Brescia p. carta e che spedisca a Gondrand Genova – Scrissi p. Marsala e vedremo –

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione – **266** –

Originale autografo…, in ASMC

Rivoli, 28 Luglio 1914

Rev. Superiora,

Nelle cose che V. S. ha segnato da portare qua in occasione di lor venuta giovedì, voglia ancora aggiungere le seguenti:

1. – Carta speciale per acchiappare le mosche di cui c'è un nugolo in cucina.

2. – Un etto dello zucchero che usano attualmente all'Istituto per controllarlo con quello che c'è qui che ha sapore acido.

3. – Quattro acquasantini piccoli di porcellana che trovansi fra gli oggetti comprati d'occasione e depositati nel salone che sta accanto al lor parlatorio grande (salone ove era il caffè). D. Maineri saprà darglieli.

4. – Quattro litri di alcool che i nostri chierici estrassero dalla distillazione nel prepararsi l'*etere* per le proiezioni. Credo che D. Meineri o il chierico Borello sapran dov'è. Se non han questo *non* ne compri altro appositamente, ché occorrendo si compra qui.

5. – Domani per telefono al Sig. Rettore che a mezzo di Carlo *mercoledì sera* le mandi tutta la posta che è giunta alla Consolata al mio indirizzo, e me la porti; così chieda a D. Costa la posta che fosse giunta per me all'Istituto.

6. – Dica a Carlo che nel *pomeriggio* di *mercoledì* passi da Celanza a prendere *due copie di macchina* del periodico d'agosto; che le dia a lei e me le porti.

7. – Chieda al Ch.co Gallea una delle *cartelle* coll'Ave Maria e preci dopo Messa, montata su cartone, eguale a quelle spedite recentemente in Africa; e favorisca portarmela.

8. – Chieda a Don Meineri (e per suo mezzo al Sig. Masera) una sega leggera ma *forte e grossolana* per segar la legna qui. A ciò serve qualche sega logora del laboratorio, ma raccomandi loro che sia ben affilata. Smontando il telaio si fa di questo un piccolo involto, così la sega si può portare *rotolata* e ben impacchettata. Qui ce ne necessità per la legna da ardere.

E per ora basta a meno che prima di chiuder questa busta mi venga altro in mente.

Le due Suore le ricordano di portare le loro cuffie di cotone.

Venendo giovedì, se a Torino hanno sovrabbondanza di albicocchi, se ne portino quanti ne occorrono per loro a pranzo. Noi qui abbiamo ancora le pere e le pesche portate da me. Se poi non hanno albicocche farem cuocere quelle pere *martin* se immature che hai raccolto tu stessa qui.

L'insalata di cicoria che c'è qui è più tenera di quel che a vista pareva, quindi ve ne sarà per tutte le suore e postulanti.

Provvidenzialmente mi manca il bianco in questa pagina, perciò fo punto qui. Dalla tua partenza di stamane, finora tutto bene.

Tante cose in Domino.

dev. C. G. Camisassa

P. S.

Portami ancora una grammatichetta e un'aritmetica che abbiamo destinate per testo nell'insegnamento da farsi alle Postulanti a Torino ed a Rivoli; così concorderò il da farsi con quelle che dovranno insegnar le 2 materie.

A monsignor Filippo Perlo **– 267 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914…*, in AIMC

52) A Mons. il 1 Agosto [1914] Via MarsigliaRisposto ad singula delle lettere *48 e 49* e acclusovi nota merci partenti il 10 agosto

53) A Mons. il 2 Agosto [1914] a Nyeri Via Marsiglia.Acclusa nota 5 casse spedite da Maffizzoli.

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione **– 268 –**

Originale autografo, in ASMC

[Rivoli] 6/8/ – 914

Mia buona Sr Maria d. A.,

Siamo al giovedì verso sera e finora non una riga da quelle che sono a S. Ignazio. Che ci abbiano dimenticato? Van domandandosi a vicenda quello e quelle di qui. E per consolarsi hanno pensato di far loro le prime scrivendole oggi, tanto più che la pioggia li tenne a casa e le Sorelle di Torino non vennero a disturbarlo. Di lor salute e quanto succede qui, scrivono esse abbastanza. Appena scritto quanto qui retro, ecco giungere Carlo da Torino portandomi lettere dall'Africa, fra cui una *lunga* di Sr. Margherita che non ho tempo a leggere tutta. Veggo solo che essa e tutte stan bene e che anche pel *morale* va meglio. Deo Gratias.

Non so se siavi una lettera per te…, nel plico portato qui non c'era, ma esso fu già aperto e *svaligiato* in parte dal Sig. Rettore a Torino; quindi se ce n'era per te, ve la manderà.

Mia salute optime e così parmi di *tutte* qui.

Altrettanto auguro a te e consorelle costì

dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 269 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914…*, in AIMC

54) A Mons. Via ordinaria racc.ta 14/8 – 914Accluse 12 fotog. p. standard. Risposto alle tue (ricevute ieri) *N 50 e 51*.55) A Mons. Nyeri Via ordinaria *racc.ta*Ricevo più niente fin dal 4 agosto. Merci partite da Genova e da Marsiglia, spedito directe ai PP. Bianchi 2 bollette spediz. ordinando pagare residuo Marsiglia £ 167,40.

"Marittima" non accetta p. Kilindini – e finora non ci chiese supplemento p. giorni in più p. viaggio Luigino.

Venduto casa Roveda e Cons. chiedi danaro solo caso estrema necessità causa cambio alto.

Studiamo innalzare parlatorii e far cappella

Non permesso P. Saroglia né altri invitar parenti Kikuiu

Spedirmi presto séguito Collegio Principini –

Dare £ 10 P. Olivero portate il 24/7-914

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione **– 270 –**

Originale autografo, in ASMC

Torino, 13 Sett. 1914

Rev.a Superiora,

Seppimo già della tua lettera che facesti buon viaggio e Deo Gratias. Novità qui ci fu la venuta ieri della Barocco da Bene: all'aspetto ci parve non abbia inventato la polvere ma neppure si può affermare che sia addormentata. Di vedrà alla prova. Visitata dal Dottore fu trovata sana e robusta e perciò il Sig. Rettore l'accettò, sollecitandola a venire presto.

Domani, lunedì, viene l'altra di Bene; le informazioni dell'Arciprete sono a di lei riguardo migliori che quelle della precedente. Vedremo. Se il medico la fa buona, il Sig. Rettore l'accetterà.

Oggi si presentò una di Ciriè, ma non conviene affatto *e il Sig. Rettore l'ha rimandata senza speranza.*

Il Sig. Rettore trovò bella la lettera di Agnese [futura Sr. Giuseppina Battaglia]; se tu credessi risponderle brevemente per incoraggiarla, puoi farlo a mezzo del Ch.co Borello che all'arrivo di questa mia deve partir subito per Torino.

Suor Luigia e Sr. Albina ripeterono quelle provviste di laboratorio secondo la vostra nota e tutto è già all'Istituto.

So che iersera giunse Suor Maddalena, ma non la vidi ancora perché oggi non andai all'Istituto. Ieri andatovi, le trovai tutte in laboratorio e mi parve fossero tutte in buona salute. Agnese lavora a far calze e combinai con essa le misure per farne subito una dozzina.

Sr. Albina lavora alla calzoleria e mi assicurò che sta bene adesso. Approfitta di questo bel tempo per farti un gran fondo di aria buona e di salute per l'inverno.

Salutami tanto le buone Sorelle e dite un Pater a S. Ignazio pel tuo

aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A suor Margherita Demaria **– 271 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 19/9/–914

Carissima Suor Margherita,Ricevuta tua ultima lettera spedita *da sola* (cioè disgiunta da quelle di Monsignore) colle lettere di Sr. Cecilia e Agnese – Oggi non ho tempo a risponderti ma lo farò presto. Di salute tutti bene. Fra l'altro tornarono da S. Ignazio collegiali e Suore. A giorni comincian gli E. Sp.li.

Ci fecero pena tanto le notizie della salute di varie suore – Fa coraggio a tutte… massime a Sr. Catterina, Cristina, Filomena e Carolina.

Di' loro che preghiamo e facciam pregare per esse – Tante cose a te in particolare e cioè tutte quelle che aspettavi nel sogno… per telefono.

Tuo aff. mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A suor Margherita Demaria **– 272 –**

Torino 3 Ottobre 1914 N 7
(34° anniversario della venuta di Padre e mia
alla Consolata)

Mia buona Suor Margherita,Guarda bene l'incisione posta qui in capo, perché se tornassi a Torino anche solo fra 2 mesi non la vedrai più quella cappelletta e Casa – fu venduta e sarà demolita. Ora le Consolatine son tutte all'Istituto. La grazia che ci stava tanto a cuore era la vendita delle 2 palazzine. Ora è ottenuta e ci appare tanto più una grazia in quanto si stipulò il contratto prima dello scoppio della guerra… Al presente non si venderebbero più neppure a darle a metà prezzo… Ringraziate il Signore – + Ora veniamo a noi – Son già due le lettere tue cui debbo risposta: il N 7 e l'8. Vorrei rispondere a tutte le *tante* cose che mi scrivesti in quelle, ma per ciò fare mi toccherebbe rileggerle… ciò che non ho tempo di far in questo momento – Però ricordo che non vi son cose su cui sia urgente rispondere… (poiché queste le segno in margine)

perciò a quelle per una altra volta. Ricordo solo che chiedevi se hai da far passar la tua posta a Monsignore, quand'è lontano dalla Farm. E rispondo di no. Scrivi allora tu stessa ed impostala direttamente al forte. E riguardo alle lettere che giungono costì al tuo indirizzo, avverti chi va a prenderle alla posta che te le consegni direttamente e subito (in assenza di Monsignore), e non le facciano girare pel Kikuiu in cerca di lui. Riguardo al corredo delle future partenti ho ancora tempo a rispondere alle norme delle tue lettere, come pure alla *Distinta* di esso che desti a Monsignore (e che da lui fu pochissimo ritoccata: e della quale – così ritoccata – ti manderò copia) non preme che ti parli, perché la partenza delle suore fu rimandata alla primavera 915… Quindi c'è tempo a parlarne. + Ti ringrazio delle notizie (sgraziatamente ancor scarse) che mi dai sul-l'andamento materiale della Fattoria. + Tu t'immagini che altri me ne scriva, ma nessuno lo faceva (all'infuori di Sr. Scolastica, ora lontana dalla Farm) ed io stava anni ed anni senza saperne nulla. Adesso poi che la conosco palmo per palmo, e che vi ci vado sì spesso col pensiero, provo una vera pena di non sentirmi dire come vanno le cose: lavori, coltivazioni riuscite o fallite, bestiame, frequenza di lavoratori… insomma quanto si fa nei campi e in casa… Quindi ti ripeto che mi fai un vero piacere a scrivermene ampiamente e minutamente e sovente. Così avrò l'illusione d'esser costì con voi. + Suor Filomena colla solita smania delle partenti (che è di raccogliere e portar via tutto che vien loro in testa possa lor servire in Africa) si portò via tutti i registri delle *pietanze che si davano nell'Istituto* sicché ora non sappiam mai ciò che si faceva negli anni addietro. Deve aver portato via persino quelli scritti da Sr. Carmela (delle Suore Gaetanine), che esistevano in cucina e non si trovano più. Passa in rivista tutto quel che ha preso, e rimandaci *un po' presto* quei quaderni. + Il Sig. Rettore vorrebbe pure rispondere alla tua lettera del 4 agosto a lui diretta, ma non avendo tempo m'incarica di dirti soltanto queste cose

– Primieramente l'*eccezionale* buon stato di tua salute ci consola grandemente, parendoci un segno di special protezione del Signore, il quale ti conserva così appunto perché il male non t'abbatta – col che ti sarebbe molto difficile conservar quella padronanza di te nel corregger le altre. Dunque ringraziamone il Signore e *continua nel metodo di correzioni* che hai tenuto finora, tal quale ci hai descritto – proporzionato alla capacità di ciascuna ed anche con riguardo alle debolezze morali provenienti da mali fisici. Tener però fermo il più possibile nell'esigere che si nutriscano quelle che vanno deperendo pei diversi malanni. + In secondo luogo tu chiedi se puoi chieder consiglio al confessore nei casi che non sai decidere sul modo di direzione e correzione delle sorelle. Il Sig. Rettore risponde di no. Al confessore dirai le mancanze tue personali, ma egli non deve entrare nel dirigerti quanto all'andamento della casa, difetti delle sorelle, loro correzione etc. etc. Per tutte queste cose ricorri a Monsignore quando c'è, e per lettera se è lontano… ed in casi d'urgenza preséntati a Gesù nel tabernacolo e chiedi a lui direzione e lumi che certamente ti darà in cose d'un ufficio che hai accettato e compisci per ubbidienza. E anche solo a Gesù chiederai che ti faccia conoscere gli sbagli che puoi fare nella direzione delle sorelle e in tutte le mansioni del tuo impiego. Egli non mancherà d'illuminarti. Hai poi anche il mezzo di scriverci esponendo le cose con quella semplicità che hai dimostrato finora, e che ci fa tanto piacere, e qualche norma in risposta potremo pure dartela. + Quanto alle suore che chiesero di scrivere al loro confessore d'Italia puoi permettere lo facciano avvicinandosi il S. Natale: sarà una lettera più d'au-gurio che di consiglio, perché neppur dall'antico confessore esse devono ricevere direzione per la condotta esterna, sebbene da te e dagli altri Superiori. Quindi scrivano solo a Natale e poi non più senza un nuovo permesso. + Mi dimenticavo ringraziarti del mio nome imposto a quella antica lavorante della Fattoria… così avrò un intercessore di più in Paradiso. La salute di Padre e mia, grazie a Dio, è ottima; anche in Casa madre si gode in generale buona salute, come ti scriverà Suor Maria d. A. Le postulanti van crescendo di numero, malgrado che noi diveniamo sempre più rigorosi nell'ac-cettarle, scartando senza remissione quelle che lasciano un dubbio di non essere *robuste* od sufficientemente *svegliate* di mente, o di carattere molle e *poco attivo*: sono i tre criteri principali in base ai quali si rimandarono già a

casa non solo postulanti ma anche parecchie novizie. Ancor una cosa vuol che ti dica il Sig. Rettore. Parmi tu abbia fatto un accenno che Sr. Caterina vorrebbe tornare in Italia. Bisogna che tu resista di regola a questa idea… le suore debbono esser pronte a morire sul campo di battaglia… chi vuol tornare per salute, se nel quinquennio, dovrà rassegnarsi a non più entrar in Casa madre, ma dovrà ritornare in famiglia… È appunto anche per questa *prova* di resistenza di salute e di stabilità di carattere che si fa il quinquennio di prova. E ciò valga pure per Sr. Filomena, Cristina, Carolina etc. Certo che se la malattia fosse inguaribile costì, e andasse molto per le lunghe e desse molti disturbi alla casa, Monsig. potrà decidere di rimpatriare tale soggetto, ma sempre a condizione che uscirà poi dall'Istituto, che restituirà la dote etc. etc. giacché al fin del quinquennio com'è libera di vincolarsi o no in perpetuo la suora, così è libero il Superiore d'ammetterla o no ai voti perpetui.

Ultima cosa che ti dico a nome del Sig. Rett. e mio s'è da continuar a scriverci a lungo e minutamente sullo stato morale e fisico di tutte costì: è per noi uno studio… ed una rivelazione, e fu appunto in base a queste relazioni, che non accettammo o congedammo qui alcuni soggetti.

Ed ora un saluto ed una benedizione di tutto cuore a te ed a tutte le care sorelle, con tanti incoraggiamenti dal Sig. Rettore e dal tuo

aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 273 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914…*, in AIMC

56) A Mons. Nyeri via ord.a *Racc.ta* il 4 Ottob. [1914]Ricevuto tua *N 52* e risposto

Vidi Celeste e si parlò di F. Ternan, ove pare arriverà solo a gennaio inoltrato. Ing. Tresso vuol campanile p. Karema

A suor Margherita Demaria **– 274**–

Originale autografo…, in ASMC

Torino 1 Novembre 1914. N 8

Mia cara Sr. Margherita,Neppure stavolta ho tempo a disposizione per scriverti lungamente in risposta alle tue N 7, e N 8 (lasciata in sospeso) come all'altra N 9 del 13/8-914 ricevuta soltanto in questi giorni. Che vuoi, le occupazioni della Consolata non diminuiscono, e quelle dell'Istituto pare che crescano. Ma andiamo avanti in nomine Domini… finché il Signore lo vorrà.

Vidi ier l'altro la tua buona mamma venuta a trovarmi e godetti darle tue ultime notizie: ella poi m'assicurò di esser bene in salute… Solo tanti fastidii per quel nipote disimpiegato… pazienza. Quel *gasano* della Farm non lo dimenticherò più mai con quella pioggia, nebbia, fanghiglia… capisco che ti faccia impressione per la prima volta! Penso però che a soffrirne di più saran le povere malate e le… nervose. Quelle povere malate ci fecero tanta pena… e il Sig. Rettore s'unisce meco nel mandar loro vivi incoraggiamenti e tante benedizioni, assicurandole che all'Istituto si prega molto per loro…senza però averne dato notizie a tutte, ma solo alla Superiora.

A te poi tante grazie pel battesimo della Wachira Giacomina… è un angelo tutelare di più per me in Paradiso. Ne ho tanto bisogno!

Avendo un momento in più di quel che speravo, scorro brevemente la tua ultima N 9 (Tutte le precedenti mi pervennero secondo l'enumerazione).

Mi fa molta pena l'udire che Sr. Filomena si lasci andare a quelle parole verso di te… ma tu devi convincerti non esser dessa che parla in quei momenti, ma il suo carattere debole ed esaltato, e, aggiungi pure, la gelosia… insomma tutte miserie umane a cui una Superiora deve

fare il callo, e divorarle in silenzio attendendo giustificazioni solo da Gesù il quale agli insulti dei Giudei rispondeva col pregar per loro; nesciunt quid faciunt. Però tu devi dirle queste cose a Monsignore… e quella sorella trattala dolcemente sì, ma non transigere sull'ubbidienza che quella deve alle disposizioni di Monsignore. Certo che con tre malate… e le tantissime cose da fare alla Farm, ch'io ben conosco, non hai da ridere, e comprendo che bene spesso rimpiangi di non poterti moltiplicare per esserci a tutti… ma via, sta tranquilla: il Signore non dimanda di più.

Monsignore ha ragione dicendo che se foste passate sotto certe *tirannelle* (è la sola parola adatta Superiorette cui accenna) v'avrebbe anche fatto del bene… come pure il mancar di qualcosa fin da Casa madre…ma pure la Comunità non si può trasformare, e la conseguenza della voglia di lavorare poco viene in tutte le comunità, anche in quelle dove si stenta di tutto. Certo che noi si batte sempre su questo punto dell'attività, energia, passione (e non solo amore) al lavoro… ma dopo tutto non si possono ottener miracoli… e tutte le comunità si rassomigliano. Bisognerà che quelle si trovino a luogo e fuoco per metter fuori l'energia… se l'hanno. E noi di quest'anno se ne mandarono già via cinque, tra postulanti e novizie, solo perché non mostravansi tanto attive, senza contar le molte neppure accettate, solo perché nel presentarsi davano indizio di mancanza d'energia.

A vostra giustificazione bisogna anche dire che voi del 1° anno non dovete esser paragonate a quelle di 10 anni di missione. Anche tra queste, delle inattive ce ne furono e ce *ne sono*… se li vedeste nella vita quotidiana. La conseguenza è che non vi perdiate di coraggio… la prova è quella che forma la persona… e fra qualche anno non mi scriverai più così – Ricordati ancora che delle prime entrate non si poté quasi fare selezione…s'accettarono e si tennero quasi tutte. In quelle che verranno speriamo non ci sia più tanta *giunta*…ma i macellai san sempre cacciarvene, e di queste cose il macellaio è quel delle corna, che va di notte a seminare la zizzania nel grano.

Quel che ci tengo a dirti è che Mons. di te si mostra soddisfattissimo, massime per attività, ubbidienza e sincerità…egli, al solito suo, non te lo dimostra, ma è così; ed io non ti cito le sue parole per non insuperbirti. Ringraziane il Signore e tira avanti collo stesso metodo.

La descrizione di quel che *fanno e non fanno* le sorelle è proprio quale potevamo attenderci dal carattere e capacità di ciascuna e la botte non può dare più di quel che ha…, dice il proverbio, ed è così nel caso. Proprio vero che i difetti manifestati come in embrione durante la permanenza qui, invece di scomparire costì, spesso si aggravano… ed in qualcuna si fanno incorreggibili anche un po' per difetto di natura. Ci vuol molta pazienza, dire, ripetere, non stancarsi, puntellare di qua, sorreggere di là, spingere dolcemente… e poi conservar la calma in cuore, e deporre poi le pene la sera (ed anche nella giornata) ai piedi del Crocefisso o di Gesù in tabernacolo… pronti il domani a ricominciar la stessa opera, fresche come il mattino, ardenti e generose come il sole… finché verrà il gran giorno del premio… eterno.

Colla spedizione che stiam ora preparando (per partenza di soli missionari) per fine dicembre, ti manderò quanto mi chiedi: gomme per enteroclismo, custodie per orologi, ventriera etc. A proposito di quest'ultima bisogna che ti abitui a portarla mezza di lana (sul ventre) e mezza di cotone o tela sottile (e questa sulle reni e sul retro) perché la lana, scaldando i reni, fa più male che bene: lo provai io stesso, ed ora che m'aggiustai come quella che ti manderò, sento che sto meglio. Pel momento ove ti mancasse la tua prima dell'arrivo delle nuove, chiedine a Monsig.re che deve averne in magazzino.

Bada di *non* scrivere alla tua mamma che *non* venga spesso a trovarmi. Io invece la ricevo tanto volentieri e mi par quasi di trattenermi un po' in tua compagnia; e mi sembra che anch'essa sia soddisfatta di vedermi, e così sento un po' meno la tua privazione.

Mi fai piacere se mi scriverai aneddoti e scenette dell'Orfanotrofio, però come farai a trovare il tempo? E bada che ti proibisco di farlo la notte, ché in questa devi dormire, dopo tanti passi e preoccupazioni nella giornata. Ho ancora dei debiti di risposta a diverse lettere di Sr. Agnese, Sr. Cecilia, Paolina, Teresa, Lucia, Rosa e forse di altre… ma come si fa col tanto mio solito da fare

e disturbi. Ringraziale tutte per me e di' loro che si contentino per ora della mia buona volontà di scriver loro… ma che non dispero di farlo un giorno, sia pur con poche righe. A Sr. Agnese farai i miei saluti e incoraggiamenti in particolare. Ed a tutte dirai che se mi scrivono qualche volta mi faran veramente piacere.Un incoraggiamento specialissimo ti ripeto di fare alle povere inferme, assicurandole che prego ogni mattino in particolare per esse sulla tomba di D. Cafasso che vado sempre a trovare dopo la S. Messa.

A te poi un grazie di nuovo per le frequenti, lunghe e graditissime lettere… sono le sole telefonate possibili per ora, ma in Paradiso non cesseranno più. Ti benedico con tutto il cuore

Tuo dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A padre Giovanni Balbo **– 275 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 1 Novembre 1914

Caro P. Balbo,Ricevetti soltanto coll'ultima posta del 25 ottobre la sua cara lettera del 1° giugno, ed anzitutto la ringrazio dei suoi augurii sian pure giunti in ritardo. Non ho però ancor visti i 2 quadernetti ch'ella mi dice inviati. Monsignore se li deve aver ritenuti per timore che vadano perduti con questo disservizio postale causato dalla guerra. Ad ogni modo ne la ringrazio fin d'ora, e spero che essi non siano più tanto *Scientifici* come i precedenti, che appunto per tale carattere non credetti pubblicare sul nostro periodico essenzialmente popolare. Avevo tuttavia accorciato alquanto gli scritti suoi sui prodotti del suolo (patate dolci, canna da zuccaro etc.) e volendoli pubblicare richiesi a Monsignore delle fotografie di quelle piante e degli indigeni lavoranti attorno alle medesime. Queste fotografie benché richieste ripetutamente dal novembre *1913*, non mi furon mai mandate, e quegli scritti stanno perciò in aspettativa.

Riguardo a quegli altri suoi quadernetti che ella mi chiese tempo fa per riformarli, io li avevo *allora* presso una persona fuori Torino che stava copiandomeli, per poi farci io attorno ai medesimi quel lavoro di accorciamento e popolarizzazione, come dissi sopra. Ora poi che mi furono ritornati non credetti spedirglieli ché con questa guerra c'è molto a temere che vadan persi. Si figuri che le ultime lettere spedite da Monsignore ai primi d'agosto l'ebbi solo dopo la metà d'ottobre. Tutti i benefattori poi si lamentano che non ricevono più lettere di battesimi… Che farci? Le loro lettere vanno ad essere esaminate a Bombay e di là ci arrivano qui con tanto di dicitura a stampa sul retro…*esaminate dal censore e permesse etc.*

Ho perciò anche già scritto a Monsignore che non s'inquieti pel ritardo o peggio per la perdita di nostre lettere. In luglio avevo spedito a Genova un grosso carico di merce con medicinali e vestiario e carta p. scuole… Mi fu fermata a tenore del Decreto vietante ora l'esportazione di molti generi in vista della guerra – e solo dopo ricorsi su ricorsi al Ministero ottenni che partisse in ottobre. Lo stesso successe alle ruote in ferro per carri ordinate in Francia fin da aprile 914, che stettero giacenti a Marsiglia… ora poi spero sian partite.

Contiamo pure di far una partenza di personale con Monsig. Barlassina in dicembre, ma da ieri i giornali dicono bloccato il canale di Suez e scoppiata la guerra in Egitto… Oh! che tempi tristi… e qui da noi disoccupazione generale o miseria… miseria, e spavento d'esser trascinati noi pure alla guerra. Preghino, e faccian pregare questi poveri neri perché il Signore ci usi pietà, e ponga fine a tanti flagelli.

Preghi anche particolarmente pel

Suo aff. mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 276 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC

57) A Mons. Nyeri via Ord. Racc.ta il 2 Nov.bre 914Partenza di Barlass. e Sales etc. pel 28 dicembre – Salvo ostacoli per Sales – Studiamo far casa p. Suore.

Seminate molto grano –

Ricevuto le tue lettere N 53 e 54 e risposto ad singula – Nessuna nuova compera di terreni o stabili absolute –

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione **– 277 –**

Originale autografo…, in ASMC

Roma, 8 Nov. 1914, ore 15

Carissima nel Signore,

Sono lieto annunciare che il nostro viaggio fu ottimo… Il Sig. Rettore non mi parve per nulla stanco e sofferente finora.

Arrivammo alle 7,40 attesi da M. Barlassina che ci annunciò l'udienza *privata* dal S. Padre per oggi alle 11,30.

Così non perdemmo tempo: dopo celebrata la S. Messa fummo là in punto ed ammessi al suo cospetto alle ore 12. Eravam solo noi tre, cosa rarissima ora, in cui si dan solo più udienze collettive e di passaggio. È singolare la cordialità dimostrata dal S. Padre fin dal primo vederci; riconobbe subito il Sig. Rettore già veduto a Torino nel Santuario ove celebrò la S. Messa e *ricevette colazione*… tanto degnò ricordarci.

Parlando delle Missioni espresse l'alta sua soddisfazione che il suo personale fosse così numeroso in pochi anni dalla fondazione (sono 60 in Africa e 143 a Torino).

In particolare si mostrò lieto di saper che le Suore Missionarie sono arrivate a 67 (52 a Torino e 15 in Africa), in soli 4 anni dalla Fondazione!! Disse che le benediceva *in modo particolare* e poi tante cose che ti dirò a voce.

Padre le benedice egli pure *tutte e ciascuna.*

Stassera andremo dal Card. Gotti… e così non perdiam tempo. Tante cose a te e a ciascuna in particolare dal tuo dev. mo C. G. Camisassa

A suor Margherita Demaria **– 278 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 21 Nov.bre 1914

Rev. Suor Margherita,Benché speri che fra 1 mese possano partire le Suore a raggiungerti, nel timore che la guerra impedisca poi la partenza, pensai mandarti questa ventriera . Essa è di lana solo sul davanti, perché è regola d'igiene il non scaldar troppo le reni, e per questo la parte posteriore è in tela. Le Suore han voluto aggiungervi quella fascietta di tela anche pel davanti *in alto*, perché dissero esser la medesima utile per *tener su* la ventriera che causa l'elasticità della maglia scorrerebbe sempre giù.

Colla venuta delle 4 Suore ti manderò un'altra ventriera di ricambio e… Tanti saluti da *tutte* le missionarie e aspiranti… e dal

Dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 279 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914…*, in AIMC

58) A Mons. Nyeri *Racc.* Via ord.ria 27/11 – 914Ricevuto tue 55 e 56 e risposto –

Acclusovi nota degli e delle partenti il 28 Xbre 1914. Storia nostra gita a Roma e vertenza Katanga. Ammettere coadiut. Domenico a professione. Sospendere qualunque impianto industriale fin dopo guerra.

59) A Mons. a mezzo Celeste 29/11-[19]14Ripetuto il contenuto della lett. 58 breviter e acclusovi nota nomi partenti

Ai sacerdoti dell'Istituto **– 280 –**

Originale autografo…, in AIMC.

10 dicembre 1914

Da conservare nel Registro Generale Messe "Istituto"

Pro Memoria per Messe Missioni

Il 9 dicembre 1914 la Madre Maria di Trinità Religiosa del S. Cuore diede al C.o Allamano £ 1500 perché facesse celebrare 100 Messe *subito*, e 900 Messe più tardi secondoché la donatrice glie ne darà avviso.

Il C.o Allamano, in riconoscenza di un legato fatto dalla medesima al-l'Istituto creando 3 borse di Studio, accettò l'incarico e fece *subito* celebrar le 100 Messe (sebben ella abbia detto più tardi che subito ne preferiva solo 50) registrandole nell'attivo e passivo del Registro Messe Istituto con relativa limosina di £ 150. Ora restano £ 1350 che egli tiene ancora (senza averlo registrato altrove) per la celebrazione delle residue 900 Messe, per la cui esecuzione attendiamo l'avviso della donante.

In fede C. G. Camisassa V. R.

Alle suore Missionarie in occasione del Natale **– 281 –**

Originale autografo, lettera mutila…, in ASMC

24 Dicembre 1914

Vi ringraziamo degli auguri che ci avete fatto con tanta espansione, col cuore espresso anche negli occhi; ve li contraccambiamo col medesimo affetto e vi auguriamo e domanderemo al Signore che vi faccia sante, abili, e operose.

Sante, perché se non sarete sante non potrete santificare gli altri. Senza la santità, voi sarete come bronzi sonanti, o non potrete fare alcun bene…

Abili, negli impieghi che i Superiori vi metteranno. Abili in più cose sarete, e più potrete operare del bene.

Operose, non basta avere abilità, ma bisogna anche usufruirne di questa abilità… "lavorate, lavorate, vi riposerete in Paradiso". Quando sarete in Africa dovrete pensare:"Son qui per

logorarmi per la salute delle anime, per la gloria del Signore, per la mia santificazione"… allora non guarderete più a fatiche e sacrifici. Ma per poter sormontare tante difficoltà che vi si presentano, e qualche volta si presenteranno del tutto contrarie alla natura, è necessario che vi prepariate ora col far piccoli sacrifici e sopportare con pazienza quanto si presenta di spiacevole…

A suor Margherita Demaria **– 282 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino, 27 Dicembre 1914 N 9

Carissima nel Signore,Ricevetti tue lettere 10 e 11 e più la brevissima portatami da P. Cravero. Contavo sempre di scriverti un po' più a lungo per mezzo dei partenti, ma il *lungo* è sempre stato solo nel desiderio, ché ora son le 10 ore del 28 ed io alle 10½ devo esser a S. Giovanni per poi esser alle 11½ a salutare i e le partenti… Dunque contentati del desiderio che ho di scriver di più, massime che le partenti ti porteranno scritti e notizie da Casa madre.

Godo anzitutto saper da te come da P. Cravero che le tre malate di F. H. van tutte meglio, e spero in questo frattempo abbiano ancor guadagnato. Godo più assai del miglior buon spirito alla Farm tra le rimaste colà (dopo toltane giustamente Sr. Filomena) e ti prego di far tanto tanto coraggio primieramente a quelle della Farm e poi a quelle di Tetu. La lettera *per tutte* di Padre pare un po' forte; ma vuol dire che le parole forti sono solo per quelle poche che se lo meritano e credo sapranno applicarsele e farne frutto, mentre le buone, e son la massima parte, non debbono prendersela ma solo trarne motivo di incoraggiamento a ben proseguire.

Godo ancora e assai delle buone nuove di tua salute per la quale ti raccomando sempre d'usarti attenzione e non *logorarti* troppo in fretta. Anche a Monsignore ripeti sempre che s'abbia cura, benché io sappia che egli poi non ti dà ascolto, come in ciò non lo dà a me. Tuttavia batti sempre, sapendo che sono io che voglio che tu insisti fino a farti *sbruffare*: e poi torna fresca fresca a dire…

Ti mando il termometro che ci fu subito cambiato. Gli orologi non furono ancor potuti aggiustare. Ti mando un'altra ventriera che è per te. Mando pure un po' di *quaglio* in pelle per Sr. Candida.

Osserva poi se il corredo dato alle partenti è sufficiente; mi pare esser stato fedele alla tua nota. Monsignore ti mostrerà – e se non lo fa, tu ne lo richiedi – la distinta minuta delle varie casse e bauli nei quali c'è roba *per voi*, e cioè tanto di tela per farvi un nuovo vestito a tutte; poi cotonata per coprire trapunte, etc. etc. Avrei mandato tela per farvi paglericci ed altra tela per lenzuola e simili, ma quando imballai c'era ancor il divieto d'esportazione delle cotonate; divieto che fu solo tolto adesso, dopo già partiti i bauli e le casse.

Se dalla guerra non verran difficoltà pei viaggi speriamo mandare altre 4 Suore in primavera o nell'estate secondo che potrem combinar una partenza di missionari. Se invece nascono difficoltà vuol dire che starete in aspettazione.

La Sig.na Rossano va un po' meglio… Si spera che nell'estate prossimo possa esser fuori di malattia.

Il Sig. Rettore desidera che tu scrivi al Cav. Prof. Martini ringraziandolo delle istruzioni datevi all'Ospedale… che vi sono ora tanto utili e grazie alle quali riuscite a far del bene materiale e spirituale.

Termino perché è tardi – La salute di Padre e mia, grazie a Dio, sempre buona, come ti diran le nuove arrivate. Di 3 di queste spero tanto bene; Sr. Antonina vale per quel che vale; tu la conosci… tienila in freno massime contro le imprudenze che le causerà la sua *sciocca* superbia…

Tanti saluti a tutte ed a ciascuna delle *nostre* Suore, ed anche a Sr. Scolastica e Crescentina.

Tuo aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 283 –**Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*…, in AIMC

60) A Mons. Perlo a mezzo partenti il 28/12 – [1914]Ricevuto le tue 57 e 58 e risposto –
Speditogli lettera Propaganda p. Relaz. 1913
Speditogli lettera protesta PP. Sp. S. p. Limuru e dettogli in sostanza ciò che risponderò –
Dare £ 10 a P. Balbo datemi da sua sorella –
Dentiere se le facciano i miss.ri a proprie spese
Ricevuta lettera di P. Cravero

Alle Suore Missionarie della Consolata **– 284 –**

Originale autografo…, in ASMC

s. d. [verso la fine del 1914 ?]

Rev. V. Superiora,

Le mando gli appunti concordati col Sig. Rettore riguardo alla contabilità delle postulanti, novizie e poi Professe… ed anche per le uscenti che speriamo siano ognor più poche… a misura che si è cauti e difficili nelle accettazioni. Ella favorisca farmene scrivere una copia – portando a suo posto le diverse parti postillate – È bene scrivano molto andante e lasciando una riga in bianco. Così mi sarà comodo farvi le ultime correzioni.

C. G. Camisassa

APPUNTI RIGUARDANTI LA CONTABILITÀ DELLE POSTULANTI
NOVIZIE E PROFESSE

Premessa

Dalle postulanti che vengono da paesi lontani si esigerà che oltre il corredo regolamentare e le £ 200 pensione portino, e depositino in mano alla Superiora, la somma che potesse loro occorrere pel viaggio nel tornare a casa.

I – Le aspiranti che entrano nell'Istituto possono classificarsi – per quanto riguarda corredo e pensione – come segue:

a) Quelle che entrano portando completo corredo in tutti oggetti nuovi, o come nuovi, a tenore del modulo, e £ 200 pensione

b) Quelle che hanno soltanto parte del corredo prescritto, ma tengono danaro per completarlo o all'atto dell'ingresso o ricevuto da casa loro più tardi – ed han pure £ 200 per pensione.

c) Quelle che portan solo parte del corredo e non han danaro sufficiente per completarlo e le £ 200 per pensione le han tutte o solo in parte.

II – Per tutte le tre classi, nell'atto che entrano, si fa un inventario e descrizione degli oggetti di corredo portati (indicando se nuovi od usati), poscia si fa il conto dei capi di corredo di cui mancano e della spesa che occorrerebbe per acquistarli e completare il corredo. Questa spesa si segna come pro-memoria nel registro *passivo* di ciascuna postulante.

Nell'*attivo* poi dello stesso registro si segna *solo come pro-memoria* il quantitativo (non il valore) degli oggetti di corredo che ha portato. Poscia dallo stesso registro attivo si segna la

somma consegnata per pensione sia che questa fosse completa, cioè di £ 200, sia che inferiore alle £ 200.

In terzo luogo si registra il danaro che l'aspirante consegna in più delle lire 200: così se di certi capi di corredo ne ha in più del numero prescritto, si computa il valore di questi oggetti eccedenti, e lo si segna all'attivo; s'inten-de però un valore che avrebbero se di qualità comune, senza tener conto di speciale loro finezza.

Osservare che se la missionaria durante il post.dato o noviz.to riceve da casa oggetti di corredo, questi si stimano e registrano al suo attivo se sono cose delle quali mancava nell'ingresso al compimento del corredo; ma se sono in sostituzione di quelli portati nell'ingresso, poi logoratisi, essi non si registrano all'attivo né al passivo, ma se ne tien solo memoria per darglieli se uscirà.

Avvertenza: Anche quando si fa all'ingresso il computo del costo degli oggetti di corredo che le mancassero, si conteggiano solo pel valore che avrebbero come oggetti comuni.

III – Sul libretto-registro *passivo* di ciascuna postulante o novizia fino all'epoca della professione si segneranno primieramente la somma occorrente per completarle il corredo, come detto sopra, ove non l'abbia portato completo, indi la somma che le mancasse alle 200 lire dovute per pensione; poscia con rispettiva data le spese seguenti:

a) il valore degli oggetti di corredo ad uso strettamente personale che l'Istituto dà (o nell'ingresso o man mano) a quelle che ne mancano;

b) le spese fatte per sostituzione di quei capi di corredo che la postulante o novizia aveva portati, ma che nel frattempo si sono logorati od altrimenti resi inservibili;

c) le spese per riparazioni, rammendature… manutenzione, insomma, del corredo;

d) le spese per medico e chirurgo, come per medicine, cure ed operazioni in qualsivoglia malattia;

e) per libri divoti o d'istruzione religiosa o per altri oggetti desiderati dalla postulante o novizia;

f) per acquisto di libri necessari per gli studi che deve fare fino alla prima professione.

IV – Le Suore ammesse alla 1ª professione presenteranno alla Superiora prima di tale atto una nota completa di tutti gli oggetti che posseggono (corredo, libri, cose di devozione, regali avuti per ricordo) come pure del denaro o valori che tenessero presso di sé.

La Superiora, fatta la cernita degli oggetti di corredo e libri, lascierà *solo in uso* quel quantitativo di essi che è ordinato nell'apposito elenco, dando loro preferibilmente le cose più prossime a divenir inservibili per logoramento. Le cose residue del loro corredo individuale, se già usate, si radunano in apposita cassa col nome della Suora alla quale si passeranno in seguito secondo il bisogno; se invece sono nuove si mettono nel magazzino generale della Comunità. Però di questi oggetti non si toglie il N° e la cifra della Suora che li aveva, e ciò per passarli poi preferibilmente a lei quando ne abbisognerà.

Degli oggetti estranei al corredo che ella possedesse il Superiore le permetterà di ritenere (sempre in solo uso) quelli che egli giudicherà: gli altri passano nel magazzino della Comunità ma si tengono separati lasciandovi il di lei numero per 5 anni.

Le 200 lire portate per pensione passano senz'altro all'Istituto a tale scopo. A chi ha portato meno di 200 lire per pensione, si segna la somma mancante quale suo debito da coprirsi poi colla dote, che si fa col seguente computo:

Si addiziona al *passivo* della suora:

a) la somma che nell'ingresso le mancava alle 200 prescritte per pensione;

b) la somma che le sarebbe occorsa nel suo ingresso per completare il corredo (posto che l'abbia portato incompleto);

c) le spese fatte per sostituzione degli oggetti di corredo che aveva portati e che si resero inservibili con l'uso;

d) tutte le spese segnate in c), d), e), f) nel N° III.

Nell'*attivo* invece si segnano:

1) Le somme portatele in regalo dai suoi di casa durante postulandato e noviziato, o che ella ricevette comunque per suo uso personale e che consegnò alla Superiora;

2) Il valore dei capi di corredo mancatile entrando ma poi pervenutile da casa dopo il suo ingresso;

3) In terzo luogo se la missionaria portò un corredo che pel N° dei capi superasse il N° prescritto dal modulo: questi oggetti in più si registrano pel loro valore come nuovi al suo attivo ove avesse da coprir dei debiti nella sistemazione dei suoi conti. Notasi che, come già fu detto, non si conta il solo maggior valore che avesse il suo corredo per *finezza* degli oggetti, ma si contano soltanto quelli che superano il N° progressivo, e pel valore che avrebbero se di qualità comune.

Fatto tale computo se ella avrà ancora qualche cosa di attivo (dopo coperti tutti quei debiti) ciò le si costituisce *in dote* e firmano lei e la Superiora il suo registro particolare. Se invece fosse in debito verso l'Istituto, ella riconoscerà tale debito firmando il suo registro e questo debito l'estinguerà a misura che riceve qualche somma dai suoi parenti od in eredità (escluso ciò che le è dato *intuitu missionis*).

Solo dopo che abbia estinto ogni debito, si costituirà la dote con quel che le sopravvanza: dote che può anche aumentare in seguito ogni volta che riceve somma di qualche entità dai suoi parenti, conforme alle costituzioni.

V – *Nel caso di uscita* d'una postulante o novizia (qualunque ne sia il motivo) le si liquidano i conti nel modo seguente:

1° – *Quelle che entrarono con corredo completo e £ 200* dovranno pagare la pensione pel tempo passato nell'Istituto in ragione di lire 20 al mese; e se vi stettero oltre 10 mesi, loro si condona la pensione per questo soprappiù – pagano inoltre tutte le spese indicate nel N III in a), b), c), d), e), f).

Posto che abbiano danaro sufficiente a pagare tutto questo, si restituisce loro tanto il corredo da esse portato, quanto quello posteriormente dato loro dall'Istituto, nello stato in cui trovasi in quel momento; e così pure le si danno libri od altri oggetti comprati come fu detto nel N III in e) ed f).

Qualunque postulante o novizia che esce, prima di partire firmerà il suo libretto di conti, a conferma del suo pareggiamento. Qualora non abbia denaro per coprire tutte queste spese, l'Istituto accetterà in compenso anche oggetti del suo corredo, ma che siano nuovi, se di uso personale (e anche non nuovi se di uso comune, come coperte, catalogne etc.), conteggiando questi al valore che hanno in quel momento.

N. B.: chi non ha danari (od oggetti di corredo in compenso) da coprire tutti i suoi debiti a tenore del computo sopradetto dia quanto ha e poi sarà lasciata andar in pace; ma avvertendola chiaramente della somma da lei dovuta ancora secondo giustizia, e che perciò cerchi modo di soddisfare presto o tardi a questo suo dovere.

2° – *Per quelle che entrando mancavano di parte del corredo* regolamentare o di tutta (od in parte) la somma di £ 200 dovute per pensione, si conteggia all'*attivo* solamente la somma portata entrando o datale successivamente dai suoi di casa, sia per pensione sia per altri usi.

Nel *passivo* invece si addizionano: 1°) le spese fatte pei diversi titoli indicati nel N III dall'a) fino all' f) compreso; 2°) si computa quanto deve per pensione a £ 20 al mese (col condono, come detto sopra, dei giorni oltre i 10 mesi). Ciò fatto, se l'uscente ha di che pagare tutte queste passività (o coi fondi portati entrando o con danaro a mano) le si darà tutto il corredo portato nell'entrata, come pure le cose acquistate come detto nel N III in a) b) e) f). Se non ha danaro sufficiente lascierà indietro tutti gli oggetti di uso comune indicati nel N III in a) b) e) f): questi

oggetti si valuteranno pel loro valore allo stato presente e supposto che siano ancor servibili per la Comunità; se inservibili e di stretto uso personale si lasciano invece a lei.

Fatto poscia il conto di tutto il suo passivo (risultante dopo la restituzione di tali oggetti) lo si notifica all'uscente, coll'ammonizione, come detto nel **N. B.**, ed ella prima di uscire firma il suo libretto riconoscendo il suo debito verso l'Istituto.

Naturalmente se qualcuno degli acquisti detti nel N III a), b) le fossero indispensabili per uscire decorosamente, non si permetterà che torni a casa indecorosamente vestita, o con pericolo d'ammalare per viaggio (pel freddo), ma le si lasciano queste cose indispensabili, come le si lascia tanto di danaro pel viaggio di ritorno.

A monsignor Filippo Perlo **– 285 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915…*, in AIMC.

61) A Mons. Perlo a Limuru diretta al Superiore di Limuru. Racc.ta 7/1 – 915.Ricevuto tua lettera N 59 dell'8 dicembre con le richieste di macchinario p. pozzo. Non rispondo ad singula – volendo far presto a spedirti copia del Memoriale a Prop.da p. Limuru – che ti accludo = con lettera p. Cavicchioni. –

Giudizio su Cesare e Giuseppe e… attenzione!

Avvertire tutti non più scrivere del Kaffa e *missioni*.

A padre Lorenzo Sales **– 286 –**

Originale autografo…, in AIMCTorino 7 gennaio 1915

Carissimo P. Sales,

Nell'inviarti questo scritto aggiungo due parole. Ci fece molta pena il sapere che (fino a Napoli per ora) soffristi tanto pel mal di mare… Si vede che il demonio vuol vendicarsi in antecedenza del bene che farai in missione… Coraggio e tutto per maggior gloria di Dio e salute delle anime.

Nella fretta della partenza non potei inculcarti, quanto avrei voluto, la raccomandazione di *scrivere*… ossia scriverai tutto quanto ti farà *impressione* al tuo arrivo e *nei primi tempi* perché dopo, anche tu ci farai il callo e non ne sentirai più quell'impressione vivendo in un ambiente, come dice Monsignore, *saturo di Soprannaturale* che il Signore vi largisce in abbondanza tanto da parervi quello soltanto *più naturale*. È una grazia grande ed esuberante di Dio, che mostra di voler bene a voi ed all'opera nostra, ma frattanto la conseguenza *dolorosa si è* che nessuno più scrive di questi incidenti e manifestazioni di una fede *nuova, vergine*... con circostanze così edificanti quali succedono costì. Bisogna che tu cominci subito a tener sempre il taccuino in mano ed a misura che senti un fatterello che *per poco* ti colpisca, prendere *subito* un appunto sia pur breve… e poi rifartelo contare colle più minute circostanze e scrivere… sempre scrivere… e mandare a noi. Il nostro periodico, lo lamentano tutti, è troppo serio e grave con scritti lunghi, belli sì, ma che stancano. La gente pare non abbia più pazienza a legger in due pagine di seguito… anche dai *periodici* buoni: pretendono ormai quel che è dei *giornali* inglesi: telegrammi, notiziette… e poi via alle Riviste specializzate sui diversi rami di scienze, industrie etc. etc. ad uso degli studiosi delle diverse materie. Solo oggi mi dicevano un canonico del duomo – e pure oggi una signora per bene – il vostro periodico ha scritti troppo lunghi… *stanca* al solo misurarne la lunghezza colla prima occhiata. Eppure come posso far io… se dei fatterelli

brevi nessuno di voi me ne conta? Ora questo voglio sia il tuo compito *speciale*, almeno per alcuni anni, e poi speriamo vengano costì altri pieni d'egual buona volontà e spirito d'ubbidienza ed aggiungo pure di *coraggio,* perché purtroppo ci son quelli che oltre il non scrivere tirano delle frecciate agli scriventi, quasi lo facciano per vanagloria e per mettersi avanti. Sii forte contro questa tentazione, e bada a nessuno; fa' il tuo dovere e cioè uniformati il più possibile ai desideri dei Superiori… e vedrai che il Signore ti consolerà anche in questo mondo.Dunque siamo intesi: fatterelli, fatterelli…dei già battezzati, dei neofiti… dei pagani pure…

Ti auguro *in ispirito* un buon proseguimento del viaggio, ed avendo detto al Sig. Rettore che ti scrivevo egli vuole che ti dica pure una parola a nome suo… ed è *coraggio,* e *tranquillo* in D.no. Coi più cordiali saluti tuo aff.

in Gesù e M. – C. G. Camisassa

Al cardinale Girolamo Maria Gotti – **287** –

Originale dattiloscritto…, in ASCEP

Torino 15 Gennaio 1915

Eminenza,Ci è pervenuta la riverita sua lettera del 17 p.p. (protocollo N° 2043/14) con l'accenno alle osservazioni fatte dal Vescovo Ap.co del Zanzibar riguardo all'esercizio del sacro ministero per parte dei nostri missionari nella stazione – procura di Limuru. Una risposta più completa potrebbe forse darla meglio Mons. Perlo, tuttavia pel ricordo che ho delle pratiche fatte presso S. Propaganda, e per quanto ho visto nella mia dimora a Limuru nel 1911 e 1912, credo d'esser in caso di dare una risposta soddisfacente. Per questo occorre richiamare la storia di quella fondazione.

Dopo soli tre mesi dall'ingresso dei nostri nel Kikuiu il Governo inglese, sobillato dal vescovo protestante di Mombasa, con decreto del 24 settembre 1902 ordinò loro di ritirarsi dalla missione di Tusu, pel motivo che non poteva colà garantirne la sicurezza personale. I nostri protestarono e, come compenso delle spese incontrare per quella loro prima fondazione, chiesero ed ottennero dal Governo di fondare due altre missioni: una in vicinanza del forte Hall, l'altra sulla ferrovia dell'Uganda presso la stazione di Limuru: una località allora deserta, epperciò messa in vendita a grandi lotti ai coloni bianchi. Acquistato il terreno che parve adatto per erigervi la missione, Mons. Perlo pensò subito a farvi venire degli indigeni chiamandoli dalla Provincia del Kenya, allora dichiarata *Riserva* per gli Aghikuiu. A questi egli procurò lavoro sulla stessa sua proprietà con la coltura di ortaglie, cointeressandoli nel ricavo della vendita di queste, portate colla ferrovia a Nairobi, e così secondo il suo sistema cercò portarli col lavoro retribuito ad incivilirsi, nello stesso tempo obbligandoli ad istruirsi nella religione. Per tal modo ebbe principio la cristianità di Limuru, accresciuta più tardi con altri indigeni venuti dal Ghikuiu come lavoratori presso i coloni bianchi in prossimità della nostra missione, alla quale accorrono per essere curati ed istruiti. Nello stesso tempo si andavano costruendo, annessi alla missione, diversi fabbricati ad uso di magazzini della casa-procura, per le relazioni dei nostri coll'Italia e per quanto dovevano procurarsi dall'estero. Tutto ciò procedeva di pieno accordo col Vicario Ap.co di Zanzibar, che data allora la giurisdizione per quella missione, non mi consta averla mai revocata; anzi la presupponeva quando – anche dopo eretta la Provincia del Kenya autonoma – richiese parecchie volte a Mons. Perlo l'elenco annuale del lavoro apostolico compiuto nella stazione di Limuru, per comunicarlo come cosa sua alla Propagazione della Fede. Da questo solo fatto i nostri avrebbero potuto dedurre che erano e sono in regola esercitando giurisdizione parrocchiale a Limuru. Ma essi invece appoggiavansi ad altre ragioni.

Quando il 1° aprile 1905 ci parve conveniente chiedere alla S. Propaganda l'erezione della Provincia del Kenya in missione indipendente, nel Memoriale presentato a tal fine venne elencato Limuru come *Missione e Casa-procura,* specificando il lavoro apostolico ivi compiuto,

e fu richiesta l'inclusione di essa *come tale* nell'erigenda Prefettura Apostolica. La nostra domanda fu accolta e Limuru fu aggregato alla Provincia del Kenya colle parole : *cum statione Limuru ut sit domus procurationis;* un'espressione che rilevammo subito essere un po' oscura e che poteva dar luogo a discussioni sulla sua estensione.

In una visita fatta allora al compianto Mons. Veccia gli esponemmo queste nostre riflessioni ed egli chiamato Mons. Bruni, estensore del decreto, gli chiese schiarimenti in proposito. Entrambi convennero che quella dicitura a tutta prima presentava qualche ambiguità, ma soggiunsero che la si doveva interpretare in conformità della nostra domanda e secondo il tenore del decreto, e che così collazionata non lasciava dubbio ragionevole sul suo significato, che era della concessione d'una vera Missione quale funzionava allora con annessa Casa-procura. Difatti nel sovraccennato Memoriale, Limuru era come dissi, pareggiato alle altre *stazioni* di Missione, indicata quale Missione di S. Giuseppe e Casa-procura (pag. 31); se ne descriveva il lavoro apostolico ivi compiuto (pag. 28), e si chiedeva che fosse staccata dal Vicariato apost.co di Zanzibar, ed unita alla nuova Missione indipendente.Nel supplemento poi a detta relazione presentato il 6 settem. 1905 (A. 1905 N° 37 Prot. N°67952) a pag. 7 si diceva di Limuru esser "conveniente sia anche indipendente, per evitare quei probabili attriti che potrebbero sorgere qualora continuassimo ad avere stazioni dipendenti dai Padri dello Spirito Santo".

Tale la nostra domanda. Il Decreto poi usa una frase unica dicendo che "erige in Missione indipendente la Provincia del Kenya cum statione Limuru", e con ciò collega le due concessioni in modo tale che l'indipendenza è evidentemente data nella stessa misura ad entrambe. La parola *statione* ivi adoperata non può intendersi altrimenti che come sinonimo di missione, e fu usata sia perché la parola *missione* fu in esso riservata alla Missione indipendente, sia perché nel nostro Memoriale le missioni della provincia – quella di Limuru compresa – sono ripetutamente appellate stazioni.

Quanto all'aggiunta "ut sit domus procurationis" essa esprime il movente della concessione da parte del legislatore, e cioè la necessità nostra d'aver quella stazione per tenervi la Casa-procura, ma non ne consegue che siasi voluto restringere la concessione stessa alla casa-procura; cosa che dovevasi esprimere chiaramente dicendo "ut sit tantummodo domus etc.". Su questo punto si potrebbe in certo modo applicare quella massima: "ratio juris non est jus", e cioè che il motivo d'una concessione non ne restringe perciò solo la portata. Oggetto immediato e diretto della concessione è la stazione, il motivo vi è accennato in modo indiretto, tanto che può ben dirsi non esser neppure stata fatta la concessione della casa-procura. E non fu fatta perché di essa non avevamo fatta speciale domanda, a motivo che non credevamo ci fosse bisogno di un permesso della S. Propaganda per la medesima. A noi pare infatti che per una casa-procura in territorio altrui, con la solita dipendenza all'Ordinario del luogo, non sia necessario ricorrere alla S. Propaganda; riteniamo anzi che quella si possa mettere, togliere, spostare dove più conviene per le esigenze di commercio, di viabilità. Fu per questo che non avevamo fatto domanda della semplice casa-procura a Limuru. Dire perciò che la concessione della stazione etc. deve intendersi della sola casa-procura è come dire che si fece una concessione inutile, senza motivo; perché concessione di cosa che qualunque Istituto ha già diritto d'eseguire senza speciali facoltà della S. Propaganda. La conseguenza è dunque evidente, e cioè che come fu chiesta una vera missione indipendente, così questa fu accordata. Del resto potrei aggiunger che lo stesso Vic. Ap. di Zanzibar dovrebbe desiderare che noi continuiamo a far di missione a Limuru, perché secondo la legge inglese nessuna altra missione può mettersi fuorché a dieci miglia di distanza dalla nostra; per cui senza di noi resterebbe una larga zona da nessuno evangelizzata.

Fiducioso di benevolo responso, mi prostro al bacio della S. Porpora implorando la Sua Santa Benedizione. Di Vostra Eminenza

Umilissimo, Ossequentissimo Obbedientissimo

Can.co Giacomo Camisassa

Vice Superiore

A monsignor Filippo Perlo – **288** –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915…,* in AIMC

62) A Mons. Perlo via ord. racc.ta 16/2 [1915] a Nyeri.
Ricevuta tua N 60 e risposto ad singula.
Dare a P. Panelatti £ 10 datemi da sua sorella Maria che diede pure £ 5 p. 2 Messe ritirate e registrate da noi. – E quando celebrano Messa p. limosina data a Torino, queste applicazioni dovete segnarle *voi* al *solito pro Rectore* il quale appena riceve *qui* limosina intende che il destinatario applichi *subito* costì: perciò avvisali che i destinatari ricevendo le lettere non applichino più. Dato notizie sommarie della preparaz. spedizione merci.

Al cardinale Gerolamo Maria Gotti – **289** –

Originale dattiloscritto…, in ASCEP

Torino 25 Febbraio 1915

Eminenza.
In ossequio alla richiesta d'informazioni fattami con riverita lettera di V. Em. Rev.ma in data 9 corrente mese (Protocollo N° 138/1915) mi fo dovere di rispondere:
– 1° Che la Missione di Limuru dalla sua fondazione fino ad oggi non ha mai cessato di funzionare come *procura generale* del Vicariato del Kenia. Tutte le nostre partenze di missionari e suore come le spedizioni di merci dirette in Africa, compresa l'ultima dei partiti il 29 dicembre 1914, fecero capo a Limuru; ivi missionari e suore sono ospitati per qualche tempo in attesa delle provviste e merci condotte seco dall'Italia, le quali di solito vi giungono solo 15 giorni dopo l'arrivo del personale. La massima parte di tale provviste si deposita nei magazzini di Limuru, mentre gli oggetti più indispensabili accompagnano poi padri e suore nel loro viaggio verso l'interno del Vicariato. Limuru, grazie al suo clima eccezionalmente sano e fresco (essendo alta 2240 met. sul mare), serve pure a ristorare dalle fatiche del viaggio i nuovi arrivati, che di solito vi sono trattenuti un mese e più, anche per iniziarvi la loro acclimatazione e l'esercizio pratico della lingua indigena. Questo è quanto si è fatto a Limuru sino al presente, e che prova non essere vera l'asserzione di S. E. Mons. Neville che *la casa di Limuru non funziona più, di fatto, come procura.*
– 2° Quanto all'altra sua affermazione che la nostra procura *fu già da tempo trasportata a Fort Hall,* rispondo pure con tutta verità che ciò non è mai avvenuto. Le due stagioni delle pioggie equatoriali, che al Kenia durano in media da 3 a 4 mesi ciascuna ogni anno, rendono in tal tempo affatto impraticabile ai veicoli la strada carrozzabile che dal Limuru va sino a Fort Hall. In causa di ciò a misura che le nostre missioni s'andavano moltiplicando, si trovò necessario *farci dei piccoli magazzini secondarii* – quasi di smistamento – nelle missioni principali e più centrali, per potere da queste trasmettere alle missioni vicine, anche nella stagione delle pioggie, i generi indispensabili alle necessità quotidiane dei missionari. Fu così che aprimmo successivamente piccoli depositi di provviste nelle Missioni di Fort Hall, Fort Nyeri, Meru etc. ad uso delle stazioni minori situate in vicinanza delle medesime. Il magazzino *generale* fu sempre e resta

tuttora a Limuru, che trovandosi sulla ferrovia dell'Uganda riceve tutte le spedizioni e gradatamente le trasmette poi ai magazzini secondarii.

– 3° Il nuovo braccio di ferrovia – o più veramente tranvia – che da Nairobi fa capo alla confluenza dei fiumi Ciania e Seca (Thika) non ha per nulla diminuita l'opportunità, anzi la necessità per noi di Limuru come stazione-procura. Questo nuovo braccio di ferrovia iniziata, pare, a scopo strategico per avanzarsi verso l'Abissinia

– A) non ha quasi traffico al presente, per cui fa solo due o tre corse per settimana in servizio dei *pianteurs* stabiliti lungo il suo percorso;

– B) i prezzi di trasporto sono altissimi (più del doppio di quei della ferrovia dell'Uganda), tanto che ai nostri è molto meno costoso il trasporto da Limuru al Seca col mezzo dei propri carri ed anche con carovane di portatori;

– C) l'ultima stazione a cui fa capo questa ferrovia sulla riva del Seca dista *più di cinque* ore di cammino dalla nostra missione più vicina – quella di Kaiciangiru, Madonna dei fiori – sicché a farci una strada carrozzabile fino a detta missione si richiederebbe una spesa enorme, massime per la manutenzione di tale strada nelle stagioni delle pioggie;

– D) spesa ugualmente gravissima importerebbe l'acquisto del terreno in prossimità della stazione ferroviaria, e specialmente la costruzione degli ampii fabbricati necessarii sia pel magazzino generale sia per ospitarvi il personale in arrivo; mentre invece abbiamo già tutti questi fabbricati a Limuru;

– E) che se anche potessimo sostenere la forte spesa di questo nuovo impianto, esso non sarebbe mai conveniente perché in tale località che è nella piana domina la malaria, tanto che essa non fu mai popolata dagli Aghikuiu, le cui abitazioni incominciano appena a 3, o 4 ore di distanza dalla medesima, e cioè là dove la regione comincia ad essere collinosa.

In conclusione Limuru fu sempre ed è tuttora l'unica sede della nostra procura generale e vi sarebbero gravissime difficoltà d'ordine finanziario e specialmente sanitario a trasportarla altrove.

Nella sua lettera del 17 dicem. 1914 (Protocollo N° 2043/14) Vostra Eminenza mi domandava «se la zona d'azione intorno a Limuru abbia una determinata delimitazione e quale». Ora dopo interpellatone Mons. Perlo, e per la conoscenza che ho io stesso della località, essendovi stato nel 1911 e 1912, debbo rispondere che né la conformazione geografica né alcuna divisione etnica offrono dati per fissare tale delimitazione. L'unico mezzo per determinare i confini della Missione sarebbe di seguire le disposizioni legislative del governo inglese, il quale ha stabilito che la distanza fra diverse stazioni di missioni debba essere di 10 miglia inglese in linea retta. In conseguenza la sfera d'azione della Missione di Limuru sarebbe in un raggio di 5 miglia inglesi (8 Km. circa) in linea retta attorno alla medesima, e tale potrebbe fissarsi il suo territorio.

Colla fiducia di benevola accoglienza alle presenti osservazioni mi prostro al bacio della Sacra Porpora invocando una speciale benedizione.

Di Vostra Eminenza

Osservantissimo, Ubbidientissimo, Umilissimo

Can.co Giacomo Camisassa
Vice Superiore

Ai Padri Bianchi – Mombasa **– 290 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 105

March 26th.1915

This merchandise is entirely intended for the use of the Religious Missions

				kg.	£	
2	cases	IMC.	1	765	7.	Grindstones and iron gravel separators
			2	680	7.	" " prans
1	"	"	3	580	7.10	Parts of agricultural and industrial machinery (castiron) – Metallic rope-Iron wire
1	"	"	4	540	8.	Mill machinery trees (iron) atheir accessories-small fodders-cutter-Iron plates (used)
1	"	"	5	450	7.	Parts coffee and mill machinery – Castiron hub (used)
1	"	"	6	520	6.10	Trees supports (castiron-used) Parts of industrial machinery – Hubs
1	"	"	7	465	7.	Parts of industrial machinery (cast. used)
1	"	"	8	375	6.	Watering-pump - Winnover sieves – Corn elevators with their pails-Iron wire
1	"	"	9	500	8.	Reams for elevators-Small parts off mill machinery-Differential pulley-Sand strainers
1	"	"	10	295	7.10	Small autocar radiator 12HP used and repared) - Fodder cutter fly, wheel and hopper - Two cotton reams for corn elevators-Wooden rings for sieves-Wood shifting shovels-Orchard sheeds
1	"	"	11	335	9.	Stearice candels
1	"	"	12	239	4.	School books and paper
4	loads	"	13–14			
			15–16	795	12.	Transmission trees of agricultural and industrial machinery (iron-used)
2	"	"	17–18	243	3.10	Iron tubes for watering pomp
8	"	"	19–20			
			21–22			
			23–24			
			25–26	380	4.	Iron flat bars for car-wheels and other farm works.

Firmato: Canon Giacomo Camisassa V. Rector – A. G. Linari

A monsignor Filippo Perlo – **291** –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915…,* in AIMC

63) A Mons. a Nyeri via Ordinaria Racc.ta il 29/3 – 915

Speditogli nota minuta merce spedita oggi senza specificaz. prezzi. Aggiunto copia della nota vidimata dal Console inglese di detta spedizione - con prezzi approssimativi p. ogni cassa.

Spiegatogli come sia meglio turare pozzo e fare condotto sino in fondo valletta per cui egli chieggami altra fune metallica.

64) Posta varia spedita a Mons. il 3/4 – 915 a Nyeri senza mia lettera per Monsignore. Inclusa copia carte p. dogana spedite pure distintamente ai PP. Bianchi.

A Henri Saint– Olive **– 292 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Turin, le 5 Avril 1915

(Una piccola nota per la svista dello scrivente di questa lettera che lo chiama MONSEIGNEUR: H. Saint-Olive, ottavo presidente del Consiglio Centrale di Lione dell'Opera della Propagazione della Fede. Membro del Consiglio dal 3 novembre 1899, fu eletto alla presidenza il 7 dicembre 1906 […]. Laico, come tutti i suoi predecessori, rassegnò le dimissioni nel 1920 […]. Cfr., C. Bona, *Lettere,* IV, p. 662, n. 1).

Monseigneur [!],

Nous avons l'honneur de vous annoncer qu'il nous sont parvenus et été payés frs. 2530 en or que vous avez eu la bonté d'assigner au Vicariat apostolique du Kénia (Afrique Oriental Anglaise). En nom de notre Supérieur Général le Chanoine Allamano je vous en présente les plus cordiaux remercîments et en nom aussi du Vicaire Apostolique Mgr. Perlo, à qui je m'empresserai de transmettre cette somme. Laquelle nous est doublement précieuse eu égard aux détresses où se trouve en cause de la malheureuse guerre l'œuvre que vous, Monseigneur [!], présidez et dirigez si sagement. Nous nous ferons pourtant un plus fort et formel devoir de beaucoup prier pour la prospérité de Votre Grandeur et de tous les Membres, et pour la bonne marche de votre Œuvre si providentielle.

En même temps nous vous prions à vouloir bien agréer avec nos plus vifs remercîments le témoignage de notre reconnaissance et nos plus respectueux hommages.

De Votre Grandeur Très dévoué

Chan. Jaq. Camisassa
Procureur Général de l'Institut

À Sa Grandeur Monseigneur Saint Oliver,
Président de l'œuvre de la Propagation de la Foi – Lyon.

A Henri Saint-Olive **– 293 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Tradurre in francese e scrivere a macchina questa lettera

Torino 6/4 – 915

Ill.mo Sig. Presidente,

Il Rev.mo Can.co Giuganino mi ha pagato a vostro nome la somma di 3167 franchi (dedotte fr. 15 = fr. 3152) – come acconto sul soccorso che aspettavamo dall'Opera vostra pel 1914. Comprendiamo che colle presenti strettezze l'allocation sia di molto ridotta, ma speriamo pur sempre in tempi migliori. Ad ogni modo Vi ringraziamo sentitamente a nome del Vic. Ap. M.r

Perlo, e del nostro Sup.re generale di Torino, e vi promettiamo speciale menzione nelle nostre preghiere per voi in particolare e pel buon andamento dell'Opera.

Gradite i nostri reverenti ossequii.[C. G. Camisassa]

Al Ministro della Finanza – **294** –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 116

Torino, 8 aprile 1915

Eccellenza,

Il sottoscritto Vice Superiore dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere in Torino, avendo dietro urgenti bisogni delle Missioni, ha spedito a Genova fin dal 27 marzo u. s. dirette a Mombasa a Casa Gondrand di questa Città, le merci di cui alla qui unita distinta, dopo aver interpellato debitamente al riguardo la R. Dogana di Torino, onde assicurare che le medesime non fossero soggette al R. Decreto di proibizioni d'esportazione – come infatti in quell'epoca ed anche oggi stesso ne ebbe dalla Dogana risposta affermativa. Ricevuto però ieri dalla Casa Gondrand di Genova avviso che queste merci al presente si trovano *giacenti* per nostro conto in *quella Stazione,* e che – ad eccezione delle sole macine da mulino e della cassa libri e carta per quaderni – le medesime non possono essere imbarcate, perché sog-gette alla proibizione d'esportazione – ad evitare ulteriori gravi spese di sosta, essendo state fatte pratiche prima di effettuare la spedizione, avuto riguardo che la *più gran parte* delle medesime queste merci è costituita di solo macchinario agricolo ed industriale in ghisa e ferro usato, più ancora agli urgenti bisogni del medesimo pel regolare servizio e funzionamento delle nostre Missioni, il sottoscritto fa viva istanza presso cotesto Spett.le R. Ministero perché le sia concesso il nulla osta per l'esportazione di dette merci, con preghiera di *telegrafare all'occorrenza direttamente alla R. Dogana di Genova per il permesso richiesto,* onde si possano regolarmente caricare sul Vapore della "Marittima Italiana" partente da Genova il 20 del corrente mese. Fiducioso del favore, ne porge anticipati vivissimi ringraziamenti.

Che della grazia Il supplicante

fir.to Can. Giacomo Camisassa
Vice Superiore

Al Ministero delle Finanze – **295** –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 117

Torino, 8 Aprile 1915

Per domanda capostazione:
al Ministero Finanze – Roma

Descrizione delle merci contenute nelle casse e colli – marca IMC N. 1–26 – spedite da Torino fin dal 27 marzo u. s. a 1\2 della Società Nazionale di Trasporti F.lli Gondrand per Genova, all'indirizzo: White Fathers *Mombasa* (per Mons. Perlo – Missioni Italiane Cattoliche – Africa

Equatoriale Inglese) da inoltrarsi con Vapore della "Marittima Italiana" partente da Genova il 22 corrente aprile 1915.
Cassa N. 1 – Contenuto: La macina superiore del mulino, più (nei quattro angoli della cassa): 2 ruote d'ingranaggio (in ghisa); 4 molle ferro per torchio; alcuni lumi a petrolio e 15 bicchieri (circa) da tavola; più (sopra la macina a compimento dell'imballo) 1 pezzo lastra lamiera ferro e 2 grate filo ferro per passare la ghiaia.
Cassa N. 2 – Contenuto: La macina inferiore del molino – più (negli angoli della cassa) 4 piccole ruote d'ingranaggio (in ghisa) ; 23 circa casseruole di ferro; circa 20 tazze di ferro smaltato – più (sopra la macina, come sopra a compimento dell'imballo): 1 lastra lamiera di ferro e 2 grate filo ferro per passare la ghiaia.
Cassa N. 3 – Contenuto: I due ingranaggi (orizzontale e verticale) del molino – un rotolo di corda metallica per trasmissione – 4 puleggie (di ghisa) – un rotolo di tondino ferro – kg. 25 circa di filo ferro zincato assortito per setacci e lavori affini – piccole parti di macchinario agricolo industriale (in ghisa); 3 risme di carta per quaderni – qualche vestina di cotone per bimbi (a compimento dell'imballo e protezione delle ruote dentate del molino).
Cassa N. 4 – Contenuto: 7 pezzi alberi (ferro) per trasmissione e pel molino – altri pezzi del molino – 5 puleggie (di ghisa) – 1 piccolo trincia-foraggi – 3 ruote ingranaggio – (di ghisa) – 4 placche ghisa per elevatori grano – 7 pezzi di lamiera ferro (usata).
Cassa N. 5 – Contenuto: 10 ingranaggi ghisa per elevatori caffè e molino – altre piccole parti del molino – 18 mozzi di ghisa per puleggie di legno – 7 supporti di ghisa (usati).
Cassa N. 6 – Contenuto: 18 supporti di ghisa (in parte usati) – 7 placche ghisa per elevatori caffè e grano – 10 mozzi di ghisa per puleggie di legno.
Cassa N. 7 – Contenuto: 7 placche ghisa per alberi trasmissione – 2 ruote ingranaggi ghisa – 2 pezzi dell'ingrano trasmissione (in ghisa) – 6 manicotti ghisa – 2 molle per torchio – 1 paranco per botte concia pelli.
Cassa N. 8 – Contenuto: una piccola pompa (usata) per innaffiare – 2 teste (legno) per elevatori grano – alcuni setacci per ventilatore grano – 170 circa piccoli secchielli in lamiera stampata per elevatori grano – kg. 20 circa filo ferro zincato per griglie – piccole parti del macchinario del molino – 5 pezzi di lastra ferro (usata).
Cassa N. 9 – Contenuto: 18 puleggie ghisa per elevatori caffè e grano – 6 ruote ingranaggio (ghisa) – altre piccole parti del molino – 1 rotolo filo ferro zincato per grate e griglie – 2 catene di un paranco (usate) – 4 setacci (griglie) per sabbia.
Cassa N. 10 – Contenuto: Un piccolo radiatore (usato e riparato) per camioncini (già esistente in Missione) di 12 HP. – tramoggia gambe e volante (ghisa) del trincia-foraggi – 4 piccole ruote ingranaggio ghisa – 2 cinghie cotone per elevatori grano – 18 piccoli cerchi legno per setacci – 8 coperchi ferro bianco – alcuni pacchi semi per ortaggi – 1 pacco carta vetro – 4 pale legno per caffè – alcune vestine cotone per bimbi (a compimento imballo e protezione dei vari pezzi contenuti in detta cassa).
Cassa N. 11 – Contenuto: candele spermaceto (per uso culto nelle mis-sioni).
Cassa N. 12 – Contenuto: Libri scuola e carta rigata per quaderni.
Colli N. 13–14–15–16: alberi ferro (in parte usati) del molino e di altre macchine agricole e industriali (per uso delle missioni).
Colli N. 17–18: Tubi ferro per la piccola pompa da inaffiare.
Colli N. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26 – Cerchio ferro per lavori agricoli e altri lavori di fattoria e industriali (per uso delle missioni). In fede:

ft.o Can. Giacomo Camisassa
Vice Superiore

P. S.
Il peso complessivo di detta merce è di kg. 7162, di cui:

kg. 1445 le sole due casse della macina del molino
" 1418 i soli colli sciolti dal n. 13 al n. 26 (alberi per trasmissione e molino – tubi e cerchi-ferro come sopra)
" 1000 *circa* – il solo imballo (12 cassoni)
Il rimanente: macchinario agricolo e industriale *in gran parte usato* (in ghisa e ferro) e altri oggetti come sopra.

A suor Margherita Demaria – **296** –

Originale autografo…, in ASMC

Torino 12/4 – 915

Rev. Suor Margherita,

Come va che da parecchie *poste* generali non riceviamo più una riga da Lei? Ciò sorprendeci penosamente e non sappiamo spiegarcelo. Si faccia presto viva dandoci notizie di tutte e anche della faraggine di lavori alla Farm.

La salute del Sig. Rett. e mia e delle Missionarie tutte qui è ottima.

Preghi pel suo

Dev. mo C. G. Camisassa

Al teologo Luigi Barlassina – **297** –

Copia dattiloscritta dall'originale autografo…, in Min. Affari Esteri – Etiopia.

Torino, 13 aprile 1915.

Caro Sig. Dott. Barlassina,

Rispondo a volta di corriere alla pregiata Sua di ieri. L'apparente inesplicabilità dei fatti che le faceva rilevare al R. Ministero scompare subito in presenza della cronologia dei fatti stessi. Monsignor Perlo in questo affare non c'entra che come primo motore, ma per altri motivi, ed in parte per proprio conto, in parte come agente a nome di Mons. Barlassina. Ecco dunque la storia.

In ottobre 1914 Mons. Perlo avendo dovuto cedere al Governo inglese per requisizione di guerra in bestiame che teneva nella Fattoria pel consumo dei Missionari, ottenne di mandare tre suoi dipendenti (un sacerdote e due secolari) a comprare bestiame in Abissinia. Questa carovana parte, se non erro, il 20 novembre con cammelli e muli, ed arriva a Moyale (sul confine tra il Jubaland inglese e l'Abissinia) al fine di dicembre. Qui di bestiame non se ne trovava, occorreva per questo entrare in terreno abissino tra il Galla di Arero, Alata e fino a Burgi (sul 38° di longitudine, cioè entro il confine della Prefettura Ap. del Kaffa). È appunto per inoltrarsi in queste regioni che i nostri tre viaggiatori abbisognano di un permesso di Addis Abeba, ed è appunto quel che domandano ora con l'appoggio del Ministero.

Frattanto i nostri tre non possono perdere la loro qualifica di missionari e considerandosi appunto come Missionari "procuratori" di Mons. Barlassina e venuti nel di lui nome, chiedono avanzarsi sino a Burgi (scoperta dal nostro Bottego, in prossimità del Lago Margherita).

Ecco spiegato come essi diventano pure come mandatari di Mons. Barlassina, che nel frattempo (dicembre 1914) era partito dall'Italia, ed il 1° febbraio 1915 è arrivato nella provincia

del Kenya, Vicariato di Mons. Perlo, presso il quale dimora presentemente, ed attende colà la debita autorizzazione per partire egli stesso per Burgi e ivi raggiungere i suoi antesignani. Essi sono:

1) Padre Angelo Dal canton di Quero (Padova);
2) Coadiutore Anselmo Jeantet di Cogne (Aosta);
3) Coadiutore Aquilino Caneparo di Torino.

Di armi non hanno per quanto io sappia che l'indispensabile, cioè tre fucili Wetterly, provvisti dallo stesso Governo Italiano sotto il Ministero Giolitti, e forse qualche revolver. Li accompagnano due indigeni del Kenya, e due Kavirondo (Lago Vittoria) con guide somale e cammellieri pure Somali.

Come vede, Mons. Perlo non c'entra che come operante – per commercio – per sue necessità, e poi come aiutante – procuratore – di Mons. Barlassina.

Una lettera di Mons. Perlo giuntami ieri m'informa che i tre viaggiatori giunsero bene a Moyale, ottimamente accolti dalle Autorità inglesi, che ivi strinsero già buone relazioni con Gatu Ghesao comandante il posto abissino di fronte a Moyale, al quale anzi fecero già visita, ottimamente accolti, ed ora non abbisognano che di un permesso per entrare fra i Galla Borana (in Arero e Alata) e proseguire fino a Burgi (già compreso nella Prefettura Ap. del Kaffa).

Eccole la pura verità sullo svolgimento delle cose a scopo commerciale, sull'inizio, missionario in seguito. E noi speriamo dal R. Ministero tutto l'appoggio, anzi una specie di forzamento al Conte Colli, acciò ne ottenga quanto certamente può ottenere, se vorrà, e ciò per la dignità del nome italiano.

Suo dev. Can. Giacomo Camisassa.

A monsignore Filippo Perlo – **298** –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915…,* in AIMC

65) Il [numero] 65 è del 13/4 – [1915]. Ricevuto tua 61.
Dare £ 50 a P. Bellani, inclusagli lettera suo fratello annunziante tale somma.
Spedito disegni molino –

A monsignor Luigi Barlassina – **299** –

Parroco San Giovanni in Laterano
ROMA 16 aprile 1915

Finora ricevuto niente permesso Dogana Genova prego vivamente sollecitare telegrafo contemporaneamente urgenza ministero Gabelle vapore partente diciannove – venti corrente

F.to: C. G. Camisassa

Al Ministero Finanze – **300** –
Direzione Gabelle – ROMA

Amministrazione Generale AIMC *Copialettere1907-1918,* p. 120

URGENTE Torino, 16 aprile 1915

Prego vivamente inviare nulla osta esportazione merci missioni Mombasa telegrafando urgente Dogana Genova Gondrand vapore partenza diciannove –venti corrente

Camisassa – Vice Superiore

A monsignor Luigi Barlassina **- 301 –**

Copia dattiloscritta dall'originale autografo…, in Min. Affari Esteri - Etiopia

Torino, 16 aprile 1915.

Caro Monsignore,

Sarà una sbadataggine, ma il fatto è che non intravvedo punto nella sua lettera l'accenno alla 2ª spedizione pel Kaffa. Da Mons. Perlo ebbi lettera solo ieri, ma in data 10 febbraio, e non mi fa il minimo accenno a voler mandare una seconda spedizione verso l'Abissinia. Però confesso che essendo giunto Mons. Barlassina il 1° febbraio nel Kikuyu, deve essere naturale che egli pensi ad avviarsi alla sua destinazione cioè al Kaffa, e quindi che in questi giorni prepari qualche cosa al riguardo. Con lui penso possano andare Padre Giovanni Toselli di Cuneo e Padre Luigi Perlo di Fossano, quelli che già chiesero di accompagnare Mons. Barlassina; di più assolutamente non ne so. E se vanno, stavolta sarà come Missionari. D'armi non porteranno che l'indispensabile, cioè un Wetterly caduno, e l'itinerario è dal Kenya, via Meru, Marsabit, Moyale, Arero, Burgi, Lago Margherita ecc. ecc. È la sola strada possibile da Sud a Nord. Quanto all'esserci di mezzo il nome di Mons. Perlo in questa faccenda, la cosa è presto spiegata col gran credito e fiducia di cui gode presso le Autorità inglesi del British East Africa. Basti dire che la prima spedizione del 20 novembre 1914, per cui sarebbe richiesto un deposito di 2.000 = sterline per eventuali difficoltà politiche nel viaggio… a lui l'accordarono gratis sulla sola sua garanzia personale. Dunque Mons. Perlo c'entra come agente e procuratore di Mons. Barlassina per facilitare a questi la partenza e le licenze debite.

Nulla poi, proprio nulla so che a questa spedizione, se pur è vero che si faccia, debba unirsi il V. Console italiano di Nairobi, Dottor Cavicchioni.

Ecco quanto ho da dirle con tutta verità e mi creda suo dev.mo

Can.G. Camisassa

A monsignor Camillo Laurenti **– 302 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino 17 Aprile 1915

Eccellenza Reverendissima,

Il ritardo eccezionale che subisce la nostra corrispondenza colle Missioni, causa la censura governativa di Mombasa, ha fatto sì che soltanto ieri mi pervenne la risposta completa di S. E. Mons. Perlo alle osservazioni, che gli avevo comunicate, del Vicario Ap. di Zanzibar riguardo alla stazione di Limuru come missione.

Tale risposta non differenzia sostanzialmente da quanto io ebbi già l'onore di scrivere alla S. Propaganda; motivo per cui non credo sia il caso di dirigere la presente a S. Em. il Card. Prefetto. Parmi tuttavia non inutile far presente a Vostra Eccellenza qualcuna delle ragioni addotte da S. E. Mons. Perlo. Egli scrive:

1° Quando fondammo la stazione di Limuru, questo si effettuò non solo con la piena e incondizionata autorizzazione del Vicario Ap., ma alla presenza del suo delegato *ad hoc,* P. Hemery; e colla ripetuta dichiarazione di questi che detta località ci era concessa, non tanto come procura, ma come vera e propria missione, con tutte le annesse giurisdizioni e autorità. Difatti *se avessimo voluto* soltanto una procura, ci era ben più comodo e indicato *stabilirla a Nairobi,* che s'avviava fin d'allora a divenir quel centro commerciale e stradale per cui fu poscia creata capitale di tutto l'East Africa.

2° Dopo ciò noi esercitammo sempre Limuru come vera e propria Missione, senza che alcun fatto sia poi intervenuto a toglierle tale carattere. Nessuna regolare intimazione ci venne fatta dai Padri dello Sp. S. Il Decreto che erigeva indipendenti le Missioni nostre nel Ghikuiu non ne fa cenno. D'altronde, come favore, non può avere effetti restrittivi: se pur «favores non sunt ampliandi». D'altra parte quel Decreto non fu emanato per toglierci stazioni di missione, ma per reintegrarci in quelle perfino che con la forza ci erano state tolte, come Gaichangiru (Madonna dei fiori).

3° La frase «ut sit domus procurationis» ha la forza di distruggere ciò che da anni esiste, e indisturbato si esercita? Se ciò risultasse chiaramente non v'è dubbio che i PP. dello Sp. S. avrebbero subito reclamato, tanto più avuto riguardo all'animosità che il Decreto stesso produsse nei medesimi contro le nostre Missioni.

4° Non sta il raffronto da essi addotto di Limuru colla Procura dei PP. B.B. di Mombasa, poiché questa fu creata come *sola* procura fin dall'inizio; non fu mai missione, ed esistette sempre soltanto per l'erezione fattane dal Vic. Ap.co, laddove la nostra di Limuru ricevette con il Decreto la conferma da Roma… conferma che la sottraeva pienamente e per sempre dal Vic. Ap. di Zanzibar.

Altre ragioni aggiunse S. E. Mons. Perlo come ad es. «le ripetute assicurazioni fattegli personalmente da S. E. Mons. Allgeyer – che non avrebbe mai eretto una *sua* missione a Limuru –: assicurazioni che S. E. Mons. Perlo credette esigere prima di affrontare le ingenti spese dei fabbricati di Limuru». Ma non credo di esporre queste ragioni, parendomi averle sufficientemente indicate io stesso nel Rapporto che ebbi l'onore di presentare già alla S. Propaganda, in merito a questa vertenza.

Voglia, E. Rev.ma scusare la libertà che mi son preso, con l'arrecarle questo nuovo disturbo, e si degni gradire con quelli del Rev.mo Can.co Allamano i reverenti ossequii del di Lei

Umil.mo, Obblig.mo servitore

Can.co Giacomo Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – **303** –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915…,* in AIMC

66) A Mons. Nyeri il 20/4 [1915] – Raccom.

Ricevuto sue N 62 e 63 e risposto e propostogli modo fare essicatoio caffè. *Darai £. 10* a Ponsetto portategli dal f.lo

67) A Mons. Nieri – 22/4 – 915 – Raccom –

Ricevuto tue N 64 e 65 e cartolina del 23/3 e risposto a tutte 3 –

Partita merce il 20/4 Genova
Ordinato immediato rimpatrio Sr. Giustina e Filomena (e desiderabile P. Rossi) quam citius.
Dare £. *50* ad Aquilino

A suor Margherita Demaria **– 304 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 23 Aprile 1915

Cara Suor Margherita,

Ricevetti la tua lettera dell'11/3… ben aspettata davvero… Ora non ho tempo a risponderti particolarmente, ti fo solo notare che secondo la tua numerazione, essa porterebbe il N 12 (perché non ne contasti una scritta nel viaggio) invece devi segnarla N 13 e così continuare la progressività, senza cambiare la numerazione al capo d'anno.

Ora Mons. ti comunicherà la *decisione* del Sig. Rett. di rimpatriare Sr. Filomena. Ciò può farti pena, io penso, sia per scarsità di personale, sia pel rimorso che ti può nascere d'averci detto la verità su la di lei condotta nei primi tempi, mentre ora ce ne dici invece tutto in bene. Non badare a queste cose: la decisione del Superiore *è definitiva* e presa per motivi d'ordine superiore che tu non puoi misurare. Quindi non hai che di accettarla ed eseguirla. Dico questo perché può venirti la tentazione di voler far *buon* ufficio presso Mons. perché la ritenga ancora; ma non sarebbe *buon* ufficio… anzi è cattivo… perciò non far alcuna difficoltà. Convinci anche Mons. ad eseguirla. Ciò è volontà di Dio.

E se vi fosse o Sr. Carolina od altre che per malattia si riconosca non adatta all'ufficio… acconsenti pure al suo ritorno, in questa stessa occasione. Il Signore supplisce già mandandoci tante vocazioni e che *paiono buone*... 50 son già in casa, una dozzina e più già accettate, aspettano per mancanza di locali a riceverle. Per cui già si sta facendo una nuova casa per 100 Suore…

Ti benedico e prega pel tuo

Dev. mo C. G. Camisassa

Alla medesima **– 305 –**

Originale autografo, cartolina postale…, in ASMC

Torino 30/4/ – 915

Rev. Suor Margherita,

Scrivendoti il 22 corr.te riguardo il viaggio di quella persona dell'Istituto, come ti spiegai, ho dimenticato di dirti che alla medesima darai tutti gli oggetti (vestiario, libri etc.) che erano di sua proprietà prima che entrasse nel-l'Istituto… ed oggetti fatti con materiale di sua precedente proprietà. Invece di roba dell'Istituto darai solo quello che le è indispensabile pel viaggio, ossia che dovrà usare nel viaggio. E se fosse vestita da secolare e come tale viaggiare sarebbe meglio: a meno che ciò crei difficoltà ad avere la riduzione del nolo. Naturalmente appena avuta la presente lascierai che le crescano i capelli. Riguardo al motivo del viaggio son tanti che sarebbe troppo lungo ad esporli, d'altronde tu per semplicità d'ubbidienza non cercherai neppur di saperli. Uno *apparente* e naturale che si può metter fuori è l'idoneità speciale di quella persona

ad accompagnare l'altra perché non soffra il mal di mare – se ben ricordo – Nient'altro per ora, di salute tutti bene: anche tua mamma che vidi pochi giorni fa, e che dissemi, se ben ricordo, esser morto il colonnello che tu conoscevi. Tanti saluti.

Dev. mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – **306** –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915…,* in AIMC

68) A Mons. via ord. Raccom.ta il 29/5 – 915
Ricevuto tua 66 e altra tua per me spedita alle sorelle – Mandami tuoi registri per farli Is.to
Orologi rotti non più toccarli costì –
Far Società anonima e mandarmi nomi dei componenti? Spedita cartina nuova casa Suore.
Motore a petrolio?
Dare a Ponsetto £ 100 portateci dal suo f.lo
Lettere dei Miss.ri spediscile tu directe a *loro spese* dopo lette e leggi tutte le arrivanti, e concedi a tutti dare indirizzo a casa loro

A Henri Saint Olive – **307** –

Originale autografo…, in AAOPFL

Turin, le 31 Mai, 1915

Monsieur,
En répondant à la bonne vôtre lettre du 12 courant mois, je doive vous renseigner que dans nôtre Institut nous n'avons pas aucun sujet répondant aux nommes par vous indiqués. Je croie que ces 2 Pères appartiennent à la Congrégation du S. Esprit, et que pour s'assurer vous pouvez en écrire au Vicaire Apostolique du Zanguebar Septentrional de Nayrobi, Afrique Orientale anglais.
Agréez, Monsieur, mes distincts obsèques Chan. J. Camisassa

A padre Bernard Arens **– 308 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Prego il C.o Boccardo di tradurre e scrivere sull'accluso foglio questa lettera

Torino 12 giugno 1915

Très Rev. Père,
Ci sono pervenuti in biglietti di banca N 300 (dico trecento, non 350) marchi come spediteci dal Periodico "Le Missioni cattoliche" di Freiburg in Breisgau.

Scrissi subito al *Direttore* del pregiato periodico ringraziando vivamente: ma temo che causa la guerra la mia lettera sia andata perduta. Ora poiché apprendo con piacere che Voi siete il valente Direttore di quel benemerito periodico, ve ne presento speciali ringraziamenti, anche a nome dei nostri missionari, e tutti uniti Vi preghiamo dal Signore compenso abbondante di celesti benedizioni –

Très dévoué C. G. C.

A Henri Saint Olive **– 309 –**

Originale allografo, sottoscrizione autografa…, in AAOPFL

Turin, le 14 Juin 1915.

Monsieur,

Je vienne de recevoir le mandat de 5180 francs, achèvement de l'alloca-tion au Vicariat du Kenya. Je m'hâterais de les expédier à Mons. Perlo, et cependant, aussi en nome de nôtre Supérieur Général, je vous en remercie beaucoup. Il va sans le dire que la mauvaise situation présente a causée cette réduction d'allocation, mais nous espérons toujours des temps meilleurs. Je vous unis ici la note du départ des nouveaux Missionnaires de nôtre Institut, qui ont eu lieu dans l'année 1914, en confiant sur l'usé subside pour concourir aux frais du voyage, lesquelles sont en l'environ de 800 frs. pour chacun. Agréez, Monsieur, l'assurance de nos prières pour tous les Conseillers de l'Oeuvre, pour Vous et pour le triomphe de la vôtre généreuse et forte Nation.
Très dévoué

Chan. J. Camisassa
Procureur Gén.le

A monsignor Filippo Perlo **– 310 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915…,* in AIMC

69) A Mons. via ord. raccom.ta il 20/6 – 915
Ricevuto tua 67 e campioni corone etc. Risposto ad singula
Essiccatore?
Mandarmi i titolari di tutti gli acquisti di terreni fatti costì ed elenco dei depositi alle banche (come Azioni Magadi) e loro titolari.
Spiegato complete impianto essicatoio.

70) A Mons. Perlo a mezzo 4 *partiti oggi 14/7* – 1915
Il Rett. ebbe da D. Ponzetto £ 100 pel f.lo Giovanni e glie ne promette altre 200 pel [!] bicicletta.
Ragioni di affrettata partenza e carattere partenti.
Dato a mano p. viaggio a P. Cravero 6 sterline 5 marenghi + 20 lire biglietti.

Alla suore missionarie della Consolata **– 311 –**

Originale dattiloscritto…, in ASMC

S. Genesio 24/7/1915

Carissime nel Signore,

Che le anime sante abbiano l'intuizione dei cuori è verissimo; io però dei vostri l'ho ugualmente e precisissima pur non essendo un'anima santa.

Ed è perciò che sapendo già quanto avreste voluto dirmi di presenza in questa circostanza ho creduto meglio risparmiarvene il disturbo, tanto più che ne avevo una giusta ragione per esser questa decina di giorni il solo tempo che ho disponibile per una scappata da Torino. Vi devo stare la prima metà di luglio stante l'assenza del Sig. Rettore (m'è scappata la parola: leggete Padre amatissimo) e dell'Economo, poi devo esser in Torino tutto l'agosto, dovendovi cantar la Messa in Duomo. Vi dico questo perché non mi facciate un merito di questa assenza, quasi un atto di umiltà.

Dunque, tornando a noi, io so pure benissimo che sempre pregate e tanto per me, che davvero ne ho tanto bisogno; ma mi è pur caro sentirmelo ripetere in tanta espansione ed insistenza. La SS. Consolata faccia parte anche a voi tutte del frutto impetratorio delle vostre e mie preghiere, aiutandovi particolarmente ad operare in voi stesse quella trasformazione completa di vedute, di aspirazioni, di volontà e d'energie che da brave figliuole, quali eravate nel secolo, vi faccia divenire sante religiose missionarie. Dopo qualche anno di permanenza nell'Istituto voi non dovreste più riconoscer voi stesse: non che dobbiate esser scevre di difetti e di imperfezioni, ma dovete riconoscere l'anima vostra come rinnovata – è l'uomo nuovo colla distruzione dell'uomo vecchio tanto inculcata da S. Paolo…

Non più i gusti e le aspirazioni del passato, ma tutto nuovo nel vostro interno, come nello stesso contegno esterno. Grazie a Dio, questo rinnovamento noi lo scorgiamo: già prima della vestizione, ma specialmente dopo questa, ci accorgiamo che non siete più quelle dei primi mesi… allora pareva che lottaste nell'ubbidire, nel combattere le malinconie e i ricordi del passato… invece vediamo poi grado grado che vi fate alla vita nuova, alla disciplina della casa, a quell'entente ed affezione vicendevole cordiale, espansiva di vere Sorelle in G. C. le quali s'amano di più che le Sorelle di famiglia. Negli Esercizi di pietà noi scorgiamo che il vostro animo si effonde con una vera espansione… insomma vi sentite figlie predilette di Gesù e di Maria Consolatrice. Oh, se durasse sempre o almeno *diu, diu* (come sta scritto dell'Ordine di S. Bernardo) questo spirito nella nostra Comunità! Che bella preparazione all'apostolato! E specialmente qual ricca messe d'anime nelle Missioni.

Persuadetevi bene che le conversioni colà saranno in misura della vostra santità; e la vostra santità di missione è in misura di quella acquistata nell'Istituto. Chi è pigra a combattere i suoi difetti qui, lo sarà egualmente ed anche più colà. Così dite di chi non è pronta, umile, sincera nell'ob-bedire… e così pure di tutte le altre virtù religiose e missionarie. Bello il pensiero di gettar dalla finestra i difetti per spogliarvene, ma le finestre sono a 2 piani sul cortile, a tre sul refettorio, e 1 sulla scuola. Non può darsi che gettati giù dalla Cappella o dal laboratorio non li riprendiate nei piani inferiori? Quegli sciocchi ed imprudenti Aghekoio togliendosi le pulci penetranti le gettano semplicemente via senza ucciderle, e così quelle ritornano ad assalirli… e nel paese si moltiplicano spaventosamente. Dunque, mano forte e generosità nel volere: i difetti cercate di ucciderli, cioè sradicarli giù dalle più profonde radichette. E allora come le male erbe nei campi ripulluranno di nuovo, ma meno vigorosi di prima e voi troverete sempre più facile e più efficace il loro sradicamento.

Termino col terminare della pagine; continuiamo a pregare a vicenda perché carichi di meriti e di allori ci ritroviamo tutti uniti e per sempre nel bel Paradiso. Vostro aff. in G. e M.

C. G. Camisassa

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione **– 312 –**

Originale autografo, biglietto da visita…, in ASMC

24/7/1915

Carissima nel Signore,

Tante grazie dell'affettuosa aggiunta tua alla lettera delle care Figlie. Lo so bene che nei sentimenti da esse espressimi sei la prima com'io ti conto la prima in quello che ho loro detto elogiandole della visibile trasformazione.

Continua con piena confidenza in Dio e colla tua solita consueta apertura di cuore coi Superiori… Sarà questa la massima tua consolazione, e quella che al giudizio di Dio ti salverà da qualunque condanna. Basterà sempre dire, di qualsiasi inevitabile sbaglio fatto, che lo facesti per obbedienza e lo sbaglio sarà contato nella pagina destra come un atto di virtù. Sono poi certo che preghi e più delle altre per me che ti ricordo pure sempre in modo tuttoparticolare. La SS. Consolata ti sostenga e ti benedica col

Can. Giacomo Camisassa

P. S.

Va bene come hai detto per le Suore a Rivoli per la ventura settimana. Aggiungivi l'Economa se ne ha guadagnato. Io spero essere a Torino lunedì prossimo per poche ore e darvi un'occhiata ai lavori.

A Paul de Rosière **– 313 –**

Originale dattiloscritto, sottoscrizione autografa…, in AAOPFL

Turin, 31 Juillet 1915

Monsieur le Secrétaire,

J'ai reçu les deux chèques de frs. 4550 en total, c'est-à-dire 4200 pour le Vicariat du Kenia, et frs. 350 pour la Préfecture Apostolique du Kaffa, comme concours aux frais des voyages des Missionnaires et des Sœurs, là envoyés dans 1914. En vous assurant que je m'empresserai de les expédier aux très Rév. Mgr. Perlo et Mgr. Barlassina, je vous exprime dès à présent la profonde reconnaissance de notre Supérieur Général: reconnaissance d'autant plus sincère considérant les nécessités dans lesquelles se trouve au présent l'œuvre grande et aussi méritante de la Propagation de la Foi.

Veuillez vous faire interprète de notre vive gratitude, après du Très Illustre Monsieur le Président e du Vénérable Conseil de l'Oeuvre, en vous assurant que nous nous faisons un devoir de prier et de faire prier pour le triomphe de la grande Nation Française et de la cause de la justice en cette terrible guerre qui afflige déjà toute l'humanité.

Avec le sentiments du plus profond respect

très obligé Chan. J. Camisassa
Procureur Général

A monsignor Filippo Perlo – **314** –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915…,* in AIMC

71) A Mr. Perlo Racc.ta Nieri il 2/agosto – 915
Ricevuto tue lettere 68. 69 e risposto ad singula. Monito ai Kaffini di non accettare abissini cristiani p. neofiti, ma i soli pagani

Alla direzione "Marittima Italiana" **– 315 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere1907-1918,* p. 120

Torino, 4 agosto 1915 (Raccomandata)

Spett.le Direzione
"Marittima Italiana"
Ufficio Passeggeri *Genova*

Ci è pervenuta la preg. loro Racco.ta N. 663 – Ufficio Passeggeri – coll'unito vaglia B. Italia. Ci permettiamo però fare osservare che nell'in-viarci il rimborso non fu tenuto conto della speciale concessione accordataci dal R. Ministero, di 2 *passaggi gratuiti e 2 semigratuiti*, conforme ai due biglietti inviati costì nella n/ raccomandata precedente. Preghiamo quindi di voler rettificare detto conto secondo la distinta qui unita (S. E.) e volerci inviare la differenza che risulta dalla medesima di £ 169.05 a saldo. Ringraziando con ossequio

Dev. mo Can. G. Camisassa

A padre Lorenzo Sales – **316** –

Originale autografo, biglietto da visita…, in AIMC

Lanzo 17/8 – 915

Carissimo P. Sales,
La tua lettera d'auguri non poteva riuscirmi più gradita, ben conoscendo con che cuore era dettata. Te ne ringrazio come ti ringrazio e ti complimento della costanza che dimostri nel prepararmi materia pel periodico. Ti ripeto il già dettoti tante volte… senza periodico non so come farebbero a tirar avanti le Missioni, massime colle spese delle quali alla Farm puoi essere testimonio. Per questo ripeto, lo scrivere è far dell'apostolato, come di S. Paolo fu detto che *lapidava* colle mani di tutti di cui custodiva i vestiti. Solo permetti che proprio col cuore ti osservi che nessuno degli scritti successivi ha più il brio e la vita del primo che mi mandasti. Penso sia effetto d'un po' di crisi nella salute che di solito costì han tutti per un paio d'anni. D. Costa mi vorrebbe dar un'altra spiegazione… Metti da parte l'umiltà e scrivi nel miglior modo di cui sei capace. La SS. Consolata ti benedica.

P.S.

Ind. Omesso – 20/8 – 915 Torino….Faccio un'aggiunta al bigliettino che ti scrissi da S. Ignazio, e che posso soltanto spedire oggi. Ed è per dirti che nel periodico di Sett.re vedrai un'aggiunta al tuo Diario… Warengo e Nyambura etc. Lo presi da altro diario, e come cosa molto adatta alla tesi del 1° articolo… ve lo aggiunsi… Così fa ogni volta che l'argo-mento lo esige. Infine non vogliam che il bene di questi cari neri – Salutami tanto questi cari Seminaristi e aspiranti… e falli pregare sovente pel tuo aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 317 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915…*, in AIMC

72) A Mr. Perlo Nyeri Racc.ta il 30 – 8 – 915

Ricevuto assieme le tue 70-71-72-73-74 + campioni vestiti pei neri. Ricevuto pure lettera Del Canton una da Burgi, 1 da Abara – Risposto ad singula – Ti spedisco 1°*manoscritti* distillazione Wattle + 2° campioni tele arabeschi p. vestiti donne e prezzi – Insegnar italiano ai Seminaristi + capaci; conserva caffè – Nessuna assistente *vera* fin dopo 5 anni.

Spedì 13 Sett.re campioni vesti donne (Filizzone) + altro pacco manoscritti distill. Wattle.

A suor Margherita Demaria **– 318 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 30 Agosto 1915

Rev. Sr. Margherita,

Questa 2ª metà d'Agosto tien proprio il record delle lettere dall'Africa. In pochi giorni ne ricevetti 5 da Mons.re e quindi anche varie tue alle quali non posso *per ora* rispondere partitamente. Lo farò a miglior tempo.

Anzitutto ti ringrazio tanto degli augurii e ti prego anche ringraziar le varie Suore che t'incaricarono di farmeli. L'amore discende dice S. Tommaso, che vuol dire il più forte degli amori è quello dei genitori per la figliolanza, e così succede nella figliolanza spirituale. È naturale perciò che io ami sopratutti i missionari e missionarie… e che gradisco sopra tutti gli altri i vostri augurii massime che si sa accompagnati dalle preghiere, che sempre vi domando, sentendone tanto bisogno.

Pel libro: malattia delle donne, avevo incaricato il Dr. Nicola che ora è soldato. Lo farò cercare da altri e spero anche spedirti il Ricettario di Rubino.

Dalle tue e da varie altre lettere godo rilevare che siete un po' più a posto e di salute e di spirito, ed anche più animate e *forti*… Sarà effetto degli Es. sp.li. La Consolata vi aiuti a durar così. Dell'affare di Sr. Filomena ti dico subito sinceramente che Padre fu piuttosto disgustato. Ci teneva tanto a dar questa lezione… utile omai ad altre di costì… massime in riguardo all'ub-bidienza a chi è loro preposta, fosse pur l'essere più inetto…

Bisogna che ti parli chiaro.

Sr. Filomena aveva 30 anni quando venne e fu accettata *per eccezione* solo perché cuoca molto abile (così si diceva) e allora n'avevam nessuna alla Consolatina. Ma fece male quell'ufficio, per cui Sr. Celestina la dovette togliere. La si rimise quando veniste all'Istituto e tu lo sai che pur allora fece male e sotto di te (alla quale non voleva sottostare) e poi sotto Sr.

Celestina che dovette infine toglierla dalla cucina, anche perché dava cattivo esempio alle altre, per cui infine la mandò via. Eppure l'abilità a far cucina l'aveva certamente, e per questo mi lasciai reggere a chieder a Padre che la riaccettasse. Motivo ne fu che proprio allora era pronta la 1ª partenza vostra… e di una vera cuoca c'era *assoluto bisogno*, e tra le 15 d'allora c'era solo lei capace.

Io riflettevo che era un'onta non aver [tra] tante Suore una buona cuoca, (è stata forse un po' di superbia mia di cui il Signore mi ha castigato) e poi sapevo che in qualunque casa se si mangia male… si è sempre tutti di malumore… e questioni ecc. ecc. E alla Fattoria dove c'era una dozzina di persone fisse e 15 di voi… e poi tutti e *tutte* dovean passare per gli Es. Sp.li … e poi sovente forestieri.

Dunque io la ritenni necessaria, e la chiesi come tale al Sig. Rett., che a dir il vero acconsentì di mala voglia – Ma riaccettandola glie la contammo in tutti i toni: che cioè la prendevamo solo perché cuoca e come cuoca…e per nessun altro impiego…giacché sapevam ch'ella non amava la cucina perché luogo di *fatica*…(la ragione è poi tutta lì a spiegar i suoi capricci antichi e nuovi: ama la vita comoda, e più, di chiacchierare ed aver l'aria di dirigere). Ed ella accettò espressamente; la Sig.na Rossano e sua sorella ne furon testimoni – *solo perché cuoca e come cuoca* – tanto che non seppero poi spiegarsi tutte le sue testardaggini per non star alla vostra cucina. Ebbene dopo tali condizioni e promesse, come si regolò costì? Coi soliti capricci e scuse di salute finì per *stancarvi*, sicché per disperazione la mandaste a Tetu… obbligati per la malattia di Sr. Carolina a prender per cuoca quella che ne sapeva meno di tutto. E come andò la cucina sotto Sr. Filomena e dopo? massime in occasione di visita di forestieri.

La scusa del male ai piedi e *ndutu* val nulla… se non poteva *fare,* poteva ben dirigere stando seduta ed anche senza far nulla. Perché non vi si adattò? Gonfiatasi la testa perché seppe dar un battesimo: *disse e scrisse* che le sue aspirazioni erano di andar in missione e che soffriva non andarvi… Già è più comoda la vita di chiaccherare e girovagare!! E che cosa le valse la mia lettera *fortissima* che le scrissi, quando ancora era in cucina? Un bel nulla; e poi la solita sua industria di schivare i superiori diretti, e ricorrer solo al Superiore più alto… e che non sa né tutto né mezzo (e che di regola non deve mai dar torto ai Superiori sotto) e là farsi vittima (come faceva già qui): prima vittima di te ricorrendo a Sr. Celestina… poi vittima di Sr. Celestina ricorrendo a Padre…Insomma far tutta una catena di testardaggini e ostinazioni per cavarsi dal lavoro pesante e noioso della cucina e per vita più comoda.

Esamina bene le cose e vedrai che fu così. Ora poi ti lasci subito prender dal buon cuore… perché dici fa bene all'affare dei suini. Prima di tutto vedremo per quanto tempo la durerà a far bene…*ramasa neuva*… Ma poi le condizioni della sua venuta in Africa non furon quelle; e Padre dice che *appena partite* metter *altri* ai suini, ella *deve tornare in cucina* (non di qualche missione, ma della Farm). *Se lì non fa bene bisogna rimpatriarla.* Questo è non solo consiglio, ma *decisione* di Padre. Non vuole che le si dia altro impiego; perché quello in cui essa vuol spuntarla è appunto di non far la cuoca, e non deve spuntarla. È stato uno scandalo la sua condotta nei primi tempi in cucina, uno scandalo che fece male a tutte (e potrei dire anche a tutti della Farm) e ci vuol una riparazione. Per ragioni di salute sappiam compatir anche noi… ma qui è testardaggine. Persuaditi che la volontà di Padre è volontà di Dio. Anzi egli aggiunge che ti obbliga a scrivergli sinceramente e sovente sul come si regolerà Sr. Fil. in cucina… perché questo punto è stato uno delle più penose sue disdette. Mi rincresce aver dovuto scriver un po' forte, ma è proprio Padre che volle così.

Quanto al mettere *vere* Assistenti nelle Missioni ne scrivo a Mons.re, ma tieni per norma che nessuna, all'infuori di Sr. Agnese deve aver il *titolo* di Assistente, anzi le altre che son sotto di quelle che fossero già messe, come Sr. Serafina, *non debbono*, e di ciò avvertirle, darle il nome di Assistente… ma chiamarla pel suo nome di religione – Assistenti *vere* (eccetto Sr. Agnese, già nominata qui, e che convien tener come tale e chiamarla con tal titolo, ancorché non sia tanto

capace) non dovrebbero nominarsi che dopo fatti i voti perpetui – Altro non ho tempo a scriver questa volta. Salutamele tutte… e pregate pel tuo dev.mo

in G. e M. – C. G. Camisassa

A Maria Teresa Ledóchowska – **319** –

Originale autografo…, in ASSPC

Torino 1 Ottobre 1915

Ill.ma Sig.na,

Sono spiacente non saperle dire ove trovisi al presente Mons. Barlassina. L'ultima lettera ch'io ebbi da lui mi proveniva da Mogoiri (presso Nyeri), ed in essa mi diceva che sperava poter partire presto pel Kaffa. Finora però non so se abbia potuto ottener le debite autorizzazioni e partire. Neppure so quale potrà essere il luogo di sua sede colà, dipendendo dai permessi che gli saran dati. Ad ogni modo per qualunque comunicazione o spedizione – anche di danaro – al medesimo conviene scrivere: Right Rev.d Barlassina – Catholic Mission – Nyeri (Via Mombasa – U.R.) – British *East Africa*.

E questo indirizzo è anche il più sicuro per l'avvenire, perché a Nyeri è la sede del Vicario Apostolico del Kenia, Mons. Perlo, e da Nyeri han luogo le partenze di personale e di merci e danaro pel Kaffa.

Con rispettosi ossequii

Dev. mo C.o G. Camisassa.

A monsignor Filippo Perlo – **320** –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915…*, in AIMC

73) A Mons. Perlo Nyeri – Racc.ta 18/10 – 1915

Ricevuta tua lettera 75 con separato plico fotogr. e giornali – Avvertoti che ti spedii 2 campioni corone delle quali *ordinai* 20 grosse (½ cad.) che ti fo spedir directe da Parigi.

Prezzo caffè qui… Non troviam a venderlo oltre il solito. Darebbero 3,50 scelto ma a credito non ne chiedon più. A 40 ed anche a 35 cent. di Rup. con cambio a £ 5,90 p. pound meglio lo vendi a N.bi. Io cesserei o ridurrei di molto nostra vendita qui – Ti telegrafai 2 giorni fa – Richiesta Barlass. enorme – neppure 10 – Risposto ad singula della tua 75 – Principini volge alla fine, provvedermi altro Meru? Norme per occupaz.ne Kaffa – missione all'uso Massaia. Non approvo andata Luigi ad Addis *per ora*. Annunzio: spedirò merci 30 Nov.bre – Ricevuto lettera Barlass. E giudizio su D. Luigi – tienilo *indietro.*

74) A Mr. Perlo Nyeri – Raccom. 30/10 – 915

Ricevuto tua N 76 e risposto: Acclusa lettera del Rett. p. *morte D. Meineri* – Ti spedisco dinamo e 3 accessori – reostato, amperom. voltom.

75) A Mons. Perlo il 28/11 – 1915 Racc.ta

Ricevuto tua N 77 e risposto *niente*. Ti spedii già cartolina 15 giorni fa.

Morta Margherita – Causa ritardo spediz. merci già pronte – Venduto sega e trapano – Acclusovi la distinta delle merci ma senza darvi spiegazioni – *Mandami* presto - se credi - *40, o 50 sacchi caffè;* ne ho solo più 40 sacchi, cioè fino ad aprile 916.

Spero spedirti 3 quint. grano marzuolo. Ti spedisco campioni per pacco senza valore raccom.to.

Mandateci i *tagliandi* p. ripartiz. offerta Leodochowska.

Al cardinal Girolamo Maria Gotti – **321** –

Originale autografo…, in ASCEP

Torino 3 Dicembre 1915

Eminenza,

La Sacra Congregazione dei Religiosi mentre degnavasi il 30 Dicembre 1909 concedere il *Decretum Laudis* all'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, dichiarava pure che i sottoscritti, quali fondatori dell'Istituto stesso, continuassero a governarlo per sei anni, e cioè fino al 30 Dicembre 1915. Approssimandosi ora questa scadenza, e per Decreto Concistoriale dell'8 gennaio 1911 essendo l'Istituto ritornato alla piena dipendenza dalla Sacra Propaganda, i sottoscritti si permettono ricorrere a Vostra Eminenza perché in vista del necessario consolidamento e del maggior bene dell'Istitu-zione, voglia prolungare per un altro sessennio lo *statu quo* del governo della medesima. I motivi che dimostrano la convenienza di questa continuazione sono:

1° Il piccolo numero dei membri dell'Istituto che potrebbero essere eletti alle prime cariche del medesimo, in base al dispositivo delle sue Costituzioni. Queste, infatti, esigono che gli eligendi Consiglieri abbiano da cinque anni pronunciato il giuramento perpetuo; ora di questi non ve ne sono che 13, e cioè appena la quarta parte della totalità dei sacerdoti dell'Istituto.

2° Tra essi, quelli che parrebbero idonei all'ufficio di Consiglieri sono superiori di Missioni, e la loro presenza colà è per ora indispensabile al buon andamento delle medesime, non potendosi affidarle a missionari troppo giovani e inesperti. Non conviene quindi richiamare i primi alla Casa-Madre, ove le Costituzioni prescriverebbero che risiedano il Superiore Generale e i Consiglieri.

3° Altro ostacolo alla loro venuta in Italia presentemente è il servizio militare a cui essi in gran parte sono soggetti. Da questo servizio sono esenti soltanto se rimangono in missione, mentre rientrando nel regno sarebbero subito chiamati sotto le armi. Per questo è anche impossibile ora radunare il Capitolo generale, cui spetta la scelta del Superiore e dei Consiglieri.

4° La ragione più grave però che dissuade i sottoscritti da queste elezioni è la necessità che essi vedono di rassodare ancora la disciplina religiosa e infondere il buon spirito nei membri dell'Istituto. Nato questo da appena 14 anni, si trovò dapprima in condizioni eccezionali, che non permisero la completa formazione religiosa e missionaria dei primi soggetti. Questi infatti dopo solo un anno dal loro ingresso nell'Istituto dovettero recarsi ad iniziare le missioni in un paese selvaggio, ma che passato allora sotto il Governo inglese accennava ad aprirsi rapidamente alla civiltà – come poi avvenne –; per il che fu subito una gara tra i nostri ed i missionarii protestanti per occupare i migliori posti in una regione così promettente. La Provvidenza ci aiutò allora visibilmente col mandarci parecchie vocazioni di giovani sacerdoti, che dopo breve preparazione dovettero inviarsi a quelle Missioni, col che si riuscì a prevenire i Protestanti ed a stabilirsi pei primi nei più grandi centri di popolazione. Ciò fu evidentemente a scapito della formazione spirituale dei soggetti, alla quale si poté solo metter mano in seguito coll'entrata di studenti e di chierici, dai quali si esigette un regolare noviziato e quella lunga prova e preparazione che sono

indispensabili a veri religiosi e missionari. In quest'opera, grazie a Dio ci pare siasi proceduto e si proceda bene, però questi ultimi, più coltivati e formati, sono ancor giovani e non eleggibili al Consiglio.

5° Anche in vista del consolidamento temporale dell'Istituto ci sembra sia ancora richiesta l'opera nostra nella direzione del medesimo. Come sul principio ne sostenemmo da solo tutti le spese, così ci adoperammo finora in tutti i modi per procuragli benefattori; e se le offerte hanno cominciato presto, e continuano tuttora in modo confortante, è indubitato che vi concorre l'influenza che procura i sottoscritti la posizione che tengono da 35 anni come Rettore e Vice-Rettore del Santuario della Consolata. Però queste offerte ed ogni altro provento dell'Istituto sono ancor molto inferiori alle esigenze delle Missioni e del personale della Casa Madre, ed i sottoscritti vi debbono sopperire del proprio con un forte contributo annuale, ciò che seguiteranno a fare volentieri continuando come finora nel governo del-l'Istituto.

Per questi motivi i sottoscritti, pur augurandosi che venga presto il giorno in cui possano rimettere ai loro figli missionari la reggenza dell'Istituzione, non osano in coscienza proporre che ciò sia sperimentato per ora; convinti che questo passo sarebbe di detrimento al buon spirito religioso dei soggetti e comprometterebbe la stessa esistenza dell'Opera. Disposti quindi a consecravi come pel passato tutte le loro cure e sostanze, pregano Vostra Eminenza di essere confermati almeno per un sessennio nella reggenza quale tennero finora dell'Istituto.

Prostrati al bacio della Sacra Porpora invochiamo da V. Em. una speciale benedizione e le umiliamo i sentimenti della nostra profonda venerazione e perfetta sudditanza.

Di Vostra Eminenza Ossequentissimi, Devotissimi, Obbligatissimi

Can.co Giuseppe Allamano Superiore.
Can.co Giacomo Camisassa Vice Sup.re

A suor Margherita Demaria **– 322 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 15 Dicembre 1915

Cara Suor Margherita,

Per rispondere all'ultima tua a me del 31/8 e 29/9 N 16 volevo attendere la tua risposta all'ultima mia del 30 agosto *N 10*; perché – fuori dei casi di richieste urgenti – è bene attendere sempre la risposta all'ultima lettera scritta, se no si fanno confusioni, ma poi giunse qui l'ultima tua a Padre, nella quale vi sono cose cui Padre vuole risponda io, epperciò scrivo ora mentre attendo la tua risposta alla suddetta mia N. 10.

Del resto, come regola, è bene che tu faccia come pratico io. E cioè, appena ricevuta una lettera di Monsignore, vi rispondo *subito*; così egli può aver presto la mia lettera, e, scrivendomi, rispondere già alle cose in essa contenute. Comincia adunque nel nuovo anno a far tu pure così: prepara con tua comodità le tue lettere, ma aspetta a spedirle dopo ricevuta l'ultima mia… così potrai dare qualche risposta a quest'ultima, non *in capo* alla tua lettera ma sul fine, prima della firma.

Comincio dunque con qualche risposta alla tua lettera *a me* del 31/8 e 29/9 e poi risponderò su quella a Padre.

+ Tutte le lettere che tu dici avermi scritto dal N 11 al N 15 inclusive, mi sono pervenute.

+ Tu dici che la mia lagnanza riguardo ai tuoi scritti sia da intendersi per la scarsità di notizie sui neri e visite villaggi. Invece no. Di questi puoi scrivermi quando ti capitano cose più interessanti

del solito e che meritano pubblicazione: ma da te io non attendo tanto queste; sebbene notizie *vostre interne*; e cioè prima *di te personalmente* poi di ciascuna delle consorelle… loro occupazioni, loro condotta… salute etc. etc. E poi anche un po' dell'an-damento della fattoria: lavori fatti o in corso, prodotti raccolti o falliti etc. etc. Di queste cose – ma un po' al minuto come s'aspetta chi è stato sul luogo, e vive pur sempre della vostra vita costì – Monsignore non mi fa che rarissimi e brevi cenni, dovendo egli parlarmi già tanto d'altre cose d'interesse generale di tutto il Vicariato e del Kaffa… quindi io della Fattoria finisco per saperne ben *poco*. Eppure ti ripeto che essa… e personale ivi addetto, mi sta particolarmente a cuore… che infine questo luogo è per così dire la *capitale* delle nostre Missioni… ed io vi dimorai quasi 1 anno.

+ Dunque siamo intesi… e non succeda più che *per 2 anni di seguito* io non sappia mai se si è raccolto grano o meliga, o se i raccolti siano andati falliti.

+ Mi domandi quando partiran le Suore… Nessuno lo sa: vuoi che le mandiamo in bocca ai pesci, come sarebbe successo ad una spedizione di 9 mila Kili di merce che tengo imballata e pronta da 2 mesi, e che per un vero tratto di provvidenza non fu imbarcato sul "Firenze" che fu silurato quasi davanti a Porto Said? In questa stessa spedizione di merce sono il vestito grigio e il camicione (uso ospedale ma di carolina a quadretti bleu) per ciascuna di voi, ma non so quando questa merce potrà partire, perché un po' è il permesso governativo che non arriva da Roma, poi appena giunto si sospendono per 15 giorni tutti i servizi ferroviari a piccola velocità e poi il permesso (che è sempre e solo per 1 mese) scade e siam da capo… Un fastidio che pare incredibile… eppure è ancora il meno. Fu quasi un miracolo della Consolata che non ci abbiano occupato l'Istituto coi militari… come era già tutto deciso… ma poi la Consolata vi intervenne visibilmente a scongiurar quel disastro… E tuttavia siamo ancor sempre in apprensione che la cosa possa ripetersi. Altro che le vostre *miseriuccie* e (per alcune almeno) pettegolezzi indegni di missionarie!!

+ Dunque quando Dio vorrà partirà la roba… e partiran le Suore, se pure non interviene qualche nuovo motivo di ritardo di cui non ho tempo a parlarti per ora ma che non è improbabile. Pregate, pregate e state buone che ce n'è proprio necessità.

+ Tra i fatti che mi dici aver ancor da raccontarmi è *come si comincia una scuola in Africa*. Questo sì che forse servirà per la pubblicazione: non dimenticarlo e scrivimelo presto.

+ Finora nessuna vostra lettera – durante la guerra – andò perduta: solo che bisogna sempre mandarle raccomandate, e usare *prudenza* nello scrivere, per evitare i rigori della censura.

+ Suor Maria degli Angeli ed altre ti scrissero varie lettere che son lì racchiuse nelle casse delle merci *ad aspettare*…come già ti ho detto.

+ La roba molto, ma molto *forte* pei vostri vestiti bisognerebbe fabbricarla apposta…e non è proprio il tempo di chiedere ciò alle fabbriche lavoranti ormai solo per Governo e soldati! Dunque vi mandiam nella cassa 21 le vesti *grigie* come quelle portate sul bastimento, ma con fattura più semplice come le vesti di lavoro. E poi oltre le vesti e *blouses* suddette, anche varie *pezze* di carolina quadrettata a cui credo bisognerà finire per adattarsi, essendo la sola cotonata sottile veramente forte. Il campione – che è fodera – da te mandato non ha durata. Dici di lavar le vesti grigie prima di farle: ciò non conviene ché lavandole si sciupano subito, mentre si possono portare così per dei mesi. Al restringimento si è ovviato facendole molto *larghe,* e anche un po' lunghe. Fateci delle baste se occorre. Poi per l'Africa tutto e comunque fatto deve servire.

+ Quanto al mandare *direttamente a te* cotonate od altri oggetti, bisogna che sistemiamo bene la cosa. Manderò così ciò che ti fu regalato dalla mamma od altri di famiglia. Ma ciò che si spedisce dall'Istituto deve andare tutto a Monsignore e con lui dovrai intenderti se vuoi che lascii *sotto la tua custodia* qualcosetta di chincaglieria a Nyeri; ma quanto al dare poi tu queste cose alle singole suore, bisognerà farlo con ordine e segnando ogni cosa data al nome di ciascuna suora. Così si vedrà se una spreca o sciupa di più, o perde, o comunque consuma roba più di un'altra, per richiamarla all'ordine anche su questo punto. In circolare apposita che il Sig.

Rettore sta preparando si daran norme precise al riguardo. Per ora tu devi fare come Mons. pei missionari che non accetta alcuna richiesta di roba, se non è *scritta* sopra un biglietto speciale e poi *egli solo* passa alla sartoria, o calzoleria ecc. ecc. l'ordine di tali provviste, e ciò fa dopo aver controllato ogni volta col suddetto registro individuale se quel tale ha già proprio bisogno della tal cosa… solo così si poterono metter un po' all'ordine certi spreconi…Informati da lui del come tiene tali registri, e fattene uno simile per le singole Suore, e mostralo di quando in quando a Monsignore perché anche egli veda chi tien d'acconto della roba e chi no.

+ Tra gli oggetti che mandai – nella *bloccata* suddetta spedizione – sono anche custodie per orologi; ma queste non ricordo se furon messe al tuo indirizzo o di Monsignore; ad ogni modo dovrai intenderti con lui prima di distribuirle, e ricordati che costano il *doppio* che pel passato. Questo del costo della roba è cosa che cresce ogni giorno in modo allarmante: ti basti saper che una *grossa* di aghi ordinari da cucire la quale costava 1,25 costa ora lire *cinque!* E così è del filo il cui prezzo è duplicato e per certe qualità quadruplicato. Si che conviene tener conto della roba!!

+ L'impermeabile per Suor Rosa è pure nella suddetta cassa e così una piccolissima provvista di filo ed altre storielle che chiedesti alla R.a V. Superiora. Però ti fo presente fin d'ora di una disposizione che sarà contenuta nella *circolare* di Padre ed è che qualunque richiesta di oggetti *sia da voi fatta a noi sia ai vostri parenti* non dovrà più essere contenuta nel *corpo* della lettera, ma in un biglietto a parte, e questo biglietto dovrà essere firmato da Monsignore che solo è giudice costì della vera necessità degli oggetti, ed anche della convenienza di spedirveli o no. Perché vi son di quelli che chiedono alle lor famiglie delle cose, di cui costa molto più la spedizione che il valore della roba stessa. Poi vi sono ancor tanti inconvenienti da tener presenti nel far tali richieste. Perciò d'or innanzi anche tu nel chiedere della roba da noi qui, farai anche sempre una *nota particolare* separata dalle lettere (siano dirette a Padre, od a me od a Sr. Maria d. Angeli) e la presenterai pel *visto* a Monsignore, a meno che abbi motivi di chiedere cose personali che volessi solo manifestare a Padre od a me. – Vedi *B* in fine –

+ Dirai alle Suore nostre che qualunque richiesta di oggetti per loro uso devono farla a te, che deciderai se devi passarla a Monsignore – E non permetterai che chiedano direttamente a lui, diversamente dove va l'ubbidienza alla lor Superiora? E se qualcuna viene a dirti che ottenne questo o quel permesso da Monsignore o che egli vuole che tu dia loro questa o quella cosa, non la concederai se non portano un biglietto scritto da lui… od almeno andrai *ogni volta* a interpellar lui se è vera o no tale concessione, e gli farai le osservazioni che ti sembreranno del caso sull'opportunità di tale concessione – Anche qui in casa Madre si fa così per tutte le licenze e simili, le quali il Sig. Rettore non accorda mai direttamente, ma o rimanda la Suora alla V. Superiora, o ne parla lui stesso a questa, discutendo sull'opportunità della concessione, che fa poi comunicar loro dalla medesima.

Quanto alla lettera che scrivesti a Padre, egli mi incarica di dirti che per le spesuccie che ti possono occorrere, tu domandi 25 lire a Monsignore che te le darà e di queste spese potrai render conto a lui od a noi. A tal proposito parmi che quando partisti ti diedi un po' di denaro per vostre spese sul bastimento, ed il residuo da tenere poi tu per vostre spesuccie. Ed è questa l'intenzione di Padre, che cioè tu tenga una piccola somma, che chiederai a misura del bisogno a Monsignore, da servire per spesette per le quali avessi soggezione di palesare a Mons.: però ti fo un'osservazione. Essendo io stato in Africa so benissimo che non hai neppur comodità di far tali spese senza che Mons. lo sappia, giacché so bene che dai muende trovi niente di medicinali o simili per chincaglierie e spese di vestiti o filo o simili ricorri a Mons. e non fare tu tali provviste. Io vedevo costì che le Cottolenghine non sapevano neppure come spendere le 100 lire che la Madre mandava ogni anno a ciascuna Assistente; e le spese loro eran più di dolci e leccornie e liquori presi dal Forte. Al qual proposito Padre dice che non approva l'abitudine introdotta costì che nella ricorrenza della festa onomastica d'ogni Suora, od almeno d'ogni Assistente, questa

pagasse dal suo dei dolci o dei liquori agli altri della Stazione. Ciò voi non dovrete fare, neppure per la tua festa: perché voi avete voto *perfetto* di povertà e i missionarii debbono persuadersi che voi non avete neppure un soldo a vostra libera disposizione. Perciò, se anche avessi già pagato pel passato in tale occasione, non pagherai più in avvenire. Tra voi e i missionari e le Cottolenghine ci dev'essere questa differenza. I missionari secondo il lor voto conservano il possesso dei loro beni di famiglia, perciò paghino quando credano (e se ne hanno il permesso di Monsignore), ma del *proprio*; le Cottolenghine han quelle 100 lire e la licenza della lor Madre di spenderle; ma voi avete il voto completo di povertà: tutt'al più se i vostri parenti, *col permesso di Padre,* vi mandano qualcosuccia di dolciumi o bibite, li consumerete voi sole secondo che tu crederai bene. M non comprarli voi.

+ E così pei catechismi gekoio per voi altre, *non* dovrai comprarli, ma te li dia Monsignore, secondo ché gli scrivo oggi stesso.

+ Il Sig Rettore poi vuole che tu dia – dopo lettele – le 2 lettere a Sr. Cecilia e Sr. Teresa… e che non ti lascii prendere dalla tentazione di non darle, quasi fossero troppo forti, o che le Suore in questo frattempo fossero migliorate. Bisogna darle loro suggellate – immancabilmente.

+ Per Suor Teresa il Sig. Rettore ci tiene molto che sia cambiata di impiego… è una lezione che le farà del bene, e non mandarla in missione, ma metterla in altri impieghi *più ordinari* nella Fattoria, e al suo posto credo farebbe Sr. Costanza. Quanto a Sr. Cecilia sarebbe proprio desiderabile fosse allontanata dalla Fattoria, ma *non metterla mai* come Assistente (ossia Vice Assistente) in una Stazione. È una superbietta che bisogna tener ben bassa.

+ Quanto *alla chiave* di tua camera nelle tue assenze, finché non sarà nominata una tua Vice (nomina che non dovrà farsi senza scriverne a Padre) non devi darla ad alcuna Suora, giacché la più anziana ora non si merita tale confidenza: ma potrai o portarla con te, o meglio darla direttamente tu a Monsignore.

+ Non fa bisogno che ti dica come la licenza di tener un po' di denaro per spesuccie *riguarda te* solamente, e non le Vice Assistenti in missione, le quali tengono solo e spendono ciò che loro dà tratto tratto il Superiore della stazione al quale rendono conto di ogni spesa.

+ Pei danari sopranominati che ti diedi nell'atto di partire da Torino, se già hai reso conto a Monsignore, bene; e se ancor non l'hai fatto potrai render conto a lui oppure a me. Però questo e qualunque altro conto di spese non lo dovrai fare nel corpo della lettera, ma sopra una nota a parte, distinta cioè dalla tua lettera.

Questa mia, come ben potrai rilevare, l'ho fatta a strappi, interrompendola forse un dieci volte: non c'è quindi a stupire se è sconnessa e con ripetizioni; ad ogni modo tutto quanto t'ho detto fu concordato pienamente con Padre. Col vestiario incluso nella *cassa 21* della suddetta spedizione ci sono lettere di Sr. Maria d. A. e d'altre per te, e sono entro la saccoccia della tua veste.

B Il biglietto di richieste a noi per voi lo sottoporrai a Mons.re per le richieste *generali.* Se tu però hai motivi per fare qualche domanda a noi di cose che credi necessarie e non credi manifestare a Mons., questa domanda la farai in altro bigliettino a Padre od a me spiegando i motivi della cosa.

I miei augurii pel S. Natale e Capodanno vi giungeranno tardi, ma non son perciò meno cordiali e li fo proprio (a te in particolare) con tutta l'effusione.

Aff.mo in G. e M. – C. Camisassa

Minuta originale…, in AIMC

22/12 – 1915

A Mons. Perlo

Dalle informazioni avute sull'andamento delle nostre Suore in missione, devo dire che non sono soddisfatto della condotta di alcune. Non parlo delle malattie anche gravi capitate, colle unite miserie morali, cose che grazie a Dio sembrano passate, né di altre debolezze inevitabili a donne pel cambio del clima e delle occupazioni. Ma ciò che mi fa pena è la mancanza in qualcuna di spirito religioso ed anche solo cristiano, e voglio dirti specialmente del contegno di Suor Teresa su cui da più parti ebbi informazioni.

Questa Suora che nel secolo aveva condotta una vita alquanto dissipata e grossolana, facendo persino da carrettiera, venuta da noi parve prendere spirito mostrandosi piena di buona volontà. Ma pel breve tempo di formazione, e d'una formazione più esterna che interna, per causa di chi allora dirigeva la comunità, non pose solide basi alle virtù, specialmente in fatto di umiltà, d'ubbidienza e di modestia religiosa. E ne diede prova col piegarsi di mala voglia alla nuova superiora, facendole anche talora una sorda opposizione. Corretta ripetutamente parve rinvenire, ma ecco che ora torna all'antica insubordinazione con dolore della Superiora e cattivo esempio alle Suore, ai missionari ed anche ai neri.

È necessaria l'autorità di V. E. per farla piegare e riconoscere i proprii torti. So che la stessa ebbe già tante contese con Suor Celestina, che fu perciò tolta dal magazzino, ma ora sarebbe lei da togliere da quell'ufficio e metterla ai lavori ordinarii della fattoria, facendo anche in modo di staccarla da Suor Cecilia, l'antica sua compagna di opposizione alla superiora e che credo non siasi emendata dello spirito di superbia e testa piccola, e di dolce far nulla dimostrato nell'Istituto.

Ella vedrà se per le esigenze degli impieghi sia possibile togliere subito Suor Teresa dal magazzino, ma certo che si meriterebbe tale lezione e sarebbe questo il mio desiderio anche per dare una riparazione del suo cattivo esempio.

Suor Margherita non avrà ancora tutte le qualità di Superiora, ma è certo la più idonea che abbiamo al presente, e intendo che sia da tutte rispettata e obbedita. So che essa ha confidenza con V. E.; l'assisti spiritualmente e materialmente consigliandola, incoraggiandola e correggendola, e intanto obbligando tutte le suore a rivolgersi unicamente a lei per ogni permesso e direzione esterna. Conceda anche alla medesima, quando lo domanda, un po' di danaro perché abbia modo di fare certe spesuccie necessarie a donne, e di cui essa terrà nota privata senza segnarle nel registro comune.

V. E. scrivendomi mi dica ciò che pensa e crede bene pel miglior andamento delle Suore in missione ed anche per aiutare la formazione delle aspiranti in Casa Madre.

Aggiungo che se Suor Margherita dovrà qualche volta esentarsi dalla Fattoria, non è il caso per ora di metterle una vera supplente, tanto meno poi mettervi Suor Cecilia che non ha assolutamente né criterio né buon rapporto da ciò fare e che come Suor Teresa non dovrà mai mettersi alla testa in qualsiasi stazione.

A suor Lucia Monti **– 324 –**

Originale autografo (biglietto da visita)…, in ASMC

Torino, 24/12/1915

Mia buona Suor Lucia,

La tua lunga lettera mi fece tanto piacere. Grazie del bel mazzo di fiori – angioletti – per la mia festa. La tua vita all'Orfanotrofio è proprio quella che m'immaginava… quella stessa che vidi costì. Musica quotidiana e notturna di pianti e strilli, pulizia *negativa*, pigrizia, *gratitudine* continua ai piedini… manco di sincerità… Insomma umanamente non son proprio amabili… ma dici bene che senti tanto però di amarli in Gesù, contemplando sempre solo le loro animuccie candide sotto la pelle nera, e lavorando e soffrendo solo per amore di quello. Quanta pazienza, fortezza, costanza ti è necessaria! ma frattanto quanti meriti ti fai pel Paradiso.

I loro voli al Paradiso eran già cosa frequente allorché fui costì: ne trovai 48 arrivando, ne entrarono altri 40, e ne lasciai 48 partendo… i 40 in Paradiso.

Sii forte e perseverante: una bella palma ti aspetta lassù, ove ci rivedremo – Mi consola tanto saperti così affezionata alla Superiora e piena di confidenza in Lei. Continua così… essa ti è proprio madre… ubbidienza senza limiti… sarà questa la tua maggior consolazione in punto di morte; il poter dire a Gesù che hai sempre ubbidito. Godevo già saperti volonterosa e costante nel lavoro dei campi e godo ancor più che lo sii tra i cari orfanelli.

Non dimenticarmi nella preghiera.

Tuo dev. mo in G. e M. Can. Giacomo Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 325 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915…*, in AIMC

76) A Mons. Perlo 28/12 – 915 Racc.ta

Annunzio permesso per 3 q.li grano che spedirò col resto pel 25 gennaio. Dare £ 28 a Sr. Margherita p. spesuccie et sic deinceps. Dare alle Miss.rie libri gekoio. Dare 2 battesimi Masera e figlio Luigi.

Dare £ 25 a P. Bianciotto per conto di…

Varianti fatte alla cassa 21 e aggiuntavi cassa 9 e dato elenco completo contenuto tutte e due. Speditogli distinta prove della dinamo fatta dalla Società E. A. I. – Inclusavi lettera *del R.* a lui (cambiar Sr. Teresa) ed a Suor Margh. p. idem e tutta la posta acclusa nelle casse 21 e 9. *Ricevuta* or ora tua *N 78* del 17/11 – 915 e risposto occorronci dati sui vostri *fondi* riserva e speranze pel 916 per decidere se fabbricar *3 casette N.bi* – Non è il caso rimpatriare Eutimia e Zenaide.

1 9 1 6

Al padre Luigi Rosso **– 326 –**

Originale autografo, biglietto da visita.…, in AIMC

Torino, 6/1 – 916

Caro e Rev.do P. Rosso,

Bene, Bene… della tua lunga – mai però troppo lunga in rapporto alla mia avidità delle cose vostre – lettera del 1° Ottob. p. p. Non avevo ancor un'idea precisa di cotesta località e popolazioni, ma così comincio a farmela… Vedi di completarla con altre e frequenti *letterone*… che mi parlino di tutto che succede costì – Monsignore me l'aveva già scritto che cotesta era forse e senza forse la più bella e ricca e popolosa missione… superiore a tutte quelle del Gekoio.

La tua lettera me lo conferma – Deo gratias… fatti in 4 per metter a frutto un campo così promettente e privilegiato.

Godo saperti in buona salute e così spero delle 3 Suore che sono teco, alle quali ti prego porgere i miei cordiali saluti e incoraggiamenti – Pregate e fate pregare per me.

Tuo aff.mo Can.co Giacomo Camisassa

A suor Agnese Gallo **– 327 –**

Originale autografo, biglietto da visita…, in ASMC

6/ 1/ 916

Mia carissima Sr. Agnese,

Ho ricevuto la graditissima tua del 22/ 9/ 915 e ti assicuro che mi fecero piacere le varie notizie datemi su cotesta missione, sulle care consorelle che sono teco; sul vostro lavoro apostolico.

Ma sopratutto mi fecero piacere le notizie riguardanti il *tuo intimo* in particolare. Si vede che le esortazioni che ti avevo fatto allorché eri qui le ricordi sempre bene e specialmente che ti sforzi a metterle in pratica… e l'esser già riuscita in parte a eseguirle è segno che il Signore ti benedice, ti aiuta ed accrescerà il tuo progresso e perfezionamento. Continua in queste buone disposizioni e sforzati sempre di richiamar alla memoria e *praticare* quello che ti avevo inculcato qui.

Salutami le buone sorelle che sono teco e tutte assieme pregate sovente pel tuo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

A Vittorio Marquis **– 328 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 142

January 8th 1916

Vittorio Marquis British Pro (Italy)
Canon Giacomo Camisassa Vice Rector of Istituto Consolata per le Missioni Estere Turin (Italy)
Torino Mombasa Genoa
Mombasa (B. E. A.) – White Fathers – (for F. Perlo I. C. M.)
B. E. A. Protectorate
This merchandise is entirely intended for use of the Religious Mission
1 case IMC. 101 470 43.6 School books Tipografia Bonis & Rossi Torino
1 case IMC. 102 325 34.15 School books & catalogues Società Augusta Torino
1 case IMC. 103 505 72. – Electric industrial machinary (dynamo 10 HP) Società Elettrotecnica Torino
1 case IMC. 104 360 22.16 Agricultural – Ballari G. – Torino
1 case IMC. 405 217 9.10 & industrial Machinary B. Mure –Torino

Timbro dell'Istituto Can.co Giacomo Camisassa
Four months Five cases

Al cardinale Girolamo Maria Gotti **– 329 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino 12 gennaio 1916

Eminenza,

Ci è pervenuta la comunicazione di Vostra Eminenza, con Protocollo N 1874/15, riguardo alla facoltà di continuare per un altro sessennio nel governo dell'Istituto, e ne La ringraziamo umilmente. Quanto alla raccomandazione fattaci di metter a parte degli affari più importanti dell'Istituto due membri del medesimo, è cosa che abbiamo già attuata da alcuni anni nelle persone di S. Ecc. Mons. Perlo e del Padre Umberto Costa, il solo residente in Torino che abbia già emesso il giuramento perpetuo.

Nella sua qualità di Superiore delle Missioni in Africa, Monsignor Perlo ne conosce pienamente l'andamento morale e materiale: egli poi fu sempre da noi informato di quel che si faceva – ed anche solo si progettava di fare – nella Casa Madre di Torino, sia quanto a disciplina e studi, sia quanto alle entrate e spese. Il Padre Costa fu preposto fin dal 1909 alla Direzione della Casa Madre: impiego che disimpegna lodevolmente, coadiuvato da altri gio-vani Sacerdoti dell'Istituto. Anch'egli poi vien messo a parte dell'anda-mento delle Missioni, ed un particolare di ciò che concerne la Casa Madre. Inoltre, i Sottoscritti hanno già preso da tempo le disposizioni testamentarie per assicurare, quanto è da loro, l'avvenire dell'Istituto.

Uniamo la copia richiestaci del Decretum laudis. Prostrati al bacio della Sacra Porpora, imploriamo la Sua santa benedizione, umiliandole i nostri reverenti omaggi ed i sentimenti di profonda venerazione e sudditanza.

Di Vostra Eminenza

Obbligatissimi, Devotissimi, Ossequentissimi

Can.co Giuseppe Allamano
Can.co Giacomo Camisassa

A monsignor Camillo Laurenti **– 330 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino 15 gennaio 1916

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

A mezzo posta raccomandata le spedisco N 3 copie delle Costituzioni del nostro Istituto conforme richiesta di V. Eccellenza. Ed in proposito La prevengo che a pag. 9 delle medesime troverà 5 cancellature e 2 parole aggiunte: il tutto voluto dal R.mo Consultore in occasione del Decretum laudis nel 1909. Esse furono fin d'allora notificate ai nostri missionari, e la motivazione delle medesime, da parte del Consultore della S. Congr. dei Riti, fu che ciò era richiesto dall'essenza del voto di povertà.

Si degni gradire i rispettosi ossequii da parte del Sig. C.co Allamano e da chi ha l'onore di professarsi

Di Vostra Eccellenza

Obblig.mo Servitore
Can.co G. Camisassa Vice Superiore

A monsignor Filippo Perlo **– 331 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916…*, in AIMC

77) A Mons. Perlo il 28/1–16 – spedita il 2/2 – [19]16 a Nyeri Raccom.ta
Ricevuto tue *79. 80. 81* e questa con lett. Colli – Corsi – Agnese.
Ricevemmo calendari mimografati – Deo gratias
Ricevuto e risposto telegr. Karoli
Risposto alle 3 suddette lettere e acclusagli aperta la lettera a M. Barlassina affare Colli – non andare Addis A. – Datogli regole generali disimballo merci partite 27/1 e descrittogli singole merci

A suor Margherita Demaria **– 332 –**

Originale autografo, biglietto da visita…, in ASMC

29 gennaio [1]916

Rev. Suor Margherita,

Abbiamo ricevuto la tua lettera del 29/12 – 15 se pur *lettera* possano chiamarsi quelle poche linee da cui traspare la soddisfazione del sentirvi imposto il freno della *notice del General Staff* riguardo alla lunghezza degli scritti!! A noi sembra però che se quel freno è provvidenziale per le lunghe *bordure* di lettere di *altre Suore,* che si perdono in complimenti e cose inutili (tanto da far sospettare che abbiano tempo da perdere), tale restrizione non vale *per te* che devi darci le notizie di *tutte voi.* Lascia solo da parte i complimenti e la parte direi spirituale o devota (per così dire) ma le notizie sulla condotta, spirito, occupazioni, salute (anche tua) delle altre, son cose che non devi ometterle. Di conseguenza le tue lettere dovranno essere lettere e non bigliettini.

Mi chiedi stoffa noiset p. cuffiette…non so proprio quando potrò mandarla… dato che per ogni spedizione all'estero le varie pratiche e permessi che ad ottenerli occorrono mesi e mesi, come per la spedizione partita il 27/1/16.

Nostra salute bene… e così nell'Istituto privo di 22 tra sacerdoti e chierici soldati.

P. S.

Ti spedirò per pacco postale 42 m. di tela noiset ma bada che l'altezza di m. 0,80 di essa deve bastare per la lunghezza massima del velo, al quale perciò dovrà farsi un'aggiunta di un orlo di 4,05 centim. sulle spalle in B. [*disegno*]. Can.co Giacomo Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 333 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa*, in AIMC

A Mons. Barlassina: Nyeri il 31/1 – 916.

Dettogli il *tiro* Colli e non accetti andare Addis A. o mandi altri – meglio scriva o telegrafi. A Mons. Barlassina il (manca la data) lunga lettera a nome Rett. p. spiegargli piano d'azione al Kaffa.

A monsignor Filippo Perlo – **334** –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916…,* in AIMC

78) A Mr. Perlo il 9/3 – 916 Raccom.ta

Ricevute tue lettere 82 e 83 e risposto ad singula – Acclusavi distinte merce spedita *oggi.* Rene [?] mobile ostacola? Regalo da Karoli al Papa? Dare *£ 1000 a Domenico* dateci dal di lui fratello.

Morto il padre di Suor Lucia – Superiora prepari

Morto il fratello di P. Rosso – Mons. prepari

Barlassina vada pure ad Addis Abeba

Acquistare qualche serie di tavole catechistiche?

Relazioni Sega e Seminario P. Cagnolo impubblicabili

Alla Società Trasporti F.lli Gondrand **– 335 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 143

Torino, 10/3 – [19]16

Spett.le Società Nazionale Trasporti F.lli Gondrand – Torino

Ci pregiamo rimettervi distinta delle merci spedite dal Sig. Can. Giac. Camisassa all'Indirizzo: White Fathers for F. Perlo – Mombasa da inoltrarsi con vapore della Marittima Italiana partente da Genova il 20 corrente (S. E.).

Vino comune in botti (doppi fusti) Cl. V

IMC. 1 2 complessivi kg. 358

Tessuti di cotone (II Cl.)

IMC. Cassa N. 3 4 5

Kg. 152 177 168 = 497

Chincaglierie non nom. (I Cl.)

J. B. cassa N. 206 106

Totale kg. 961

Uniamo pure il Certificato d'Origine del Consolato Inglese e copia di lettera della Marittima per le condizioni odierne del nolo di detta merce.

Con stima

f. to Can. G. Camisassa

Ad Albert Giuseppe Linari, British Cons. **– 336 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 145

March 11th, 1916

Canon Giacomo Camisassa Vice Rector of Istituto Consolata per le Missioni Estere – Turin (Italy)

Turin Mombasa (B.E.A.) Genoa
White Fathers (for F. Perlo)

2 double casks IMC. 1-2 358 6.17 common wine – Bianco Severino
Caluso

3 cases IMC. 3 152 7. Cotton stuff for miss.& si– Cotonificio
Poma – Torino

1 case IMC. 177 11.sters clothing – Donato & Levi –Torino

1 case IMC. 168 9. church articles used & repared sowing mach – matter f. ink – other small hard ware – Tabusso & Boeris
Drocchi & Restano
Macchine Singer – Torino

1 case J. B. 206 106 10.16 common rosaries – J. Balme & Fils Paris
Three months two casks & four cases

Timbro dell'Istituto
Can. Giacomo Camisassa

Ai Padri Bianchi **– 337 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 146.

Turin, le 12 mars, 1916

Très rév. Père,

Avec le Pyroscaphe de la Marittima Italiana, partant de Gênes le 24 du courant, j'ai fait éxpedition à votre adresse (en faveur de Mgr. Perlo) de 6 colis que, je vous prie à vouloir retirer et réexpedier à Mgr. Perlo – Nairobi.

Pour les operations de rétirement je vous enclure ci-près:

1 – Toutes les factures qui justifient la provenance et la valeur des merchandises contenues dans les dis colis.

2 – Une note des merchandises contenues en chaque colis et leur prix avec référenceaux factures dites ci-dessu. Avec ceci, j'éspere qu'il vous sera facile de les retirer.

Avec les polices de chargement que le pyroscaphe vous trasmettera, vous réceverez le billet «Certificate of origin» des merchandises, signé par S. E. le Consul anglais de Turin.

Le vin contenu dans les tonnes (N. 1 et N. 2) est pour la S.te Messe et Monseigneur en a un pressant besoin: je vous prie donc à l'éxpédier promptement à Nairobi.

Excuse tant de dérangement et que notre bon Dieu vous récompense pour cette œuvre de charité que vous faites au profit des nos missionnaires.

Recevez nos anticipés remerciments avec affectueux hommages.

Votre très obligé Can. G. Camisassa

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 145

Turin, le 14 mars, 1916

Note des colis contenants les merchandises expediées à l'adresse White Fathers for F. Perlo *Mombasa*, et valeur rélative comme des factures ci-encluses pour le dédouanement à Mombasa.

Colis et contenu	Fact. Relat.	Valeur p.f.	Totale f.
IMC. Tonnes N.1 e 2 :			
vin commun (pour Ste. Messe)	1 cp.	171.	171.
IMC. Caisse N.3:			
Une partie des objets d'abillement personnel pour Sœurs et petits habits			
pour enfants d'orfelinat	2 b	178.	178.
IMC. Caisse N. 4 :			
l'autre partie des objets d'abillement			
personnel pour Sœurs et linge –	2 b	124.20	
Quelque peu d'abillement vieux –			
usé pour noirs –		25.	
Une machine à coudre «Hercules» modèle 1895,			
vieille, usée et reparée	3 cp.	35.	
12 pairs souliers personnel pour Sœurs	4 cp.	84.	
900petites medailles allum.	5 a	9.	
12 offices ste. semaine		3.60	
24 petits livres pour conversation Gikuiu		7.20	
Autres petits objects personnel			
pour missionnaires pas signés sur les factures			
des fornisseurs		10.	
valeur totale de la caisse susdite		298.	298
IMC. Caisse N. 5:			
coupons de cotonades assorties	2 a	130.50	
toile noisette pour doublure			
objects religieux, carnets etc.	5 b	44.	
autres objects rel.	6 cp	32.50	
coupon de galon et frange p. déc.	7 cp.	36.	
produit differents pour encre	8 cp.	8.45	
autres petits objects pas ompris			
dans les factures des fournisseurs		10.55	
valeur total de la caisse susdite		262.	262.
J. B. Caisse N. 206:			
Chapelets communs	9 cp	270.	270.
Valeur total de la merchandise			frs. 1179.

fto. Ch. J. Camisassa Procureur Gén.l

Al papa Benedetto XV **– 339 –**

Minuta originale…, in AIMC

Torino 12 Aprile 1916

Beatissimo Padre,

Incoraggiati dalla speciale divozione che la Santità Vostra ebbe sovente a dimostrare verso la SS. Vergine Consolata di Torino, i sottoscritti si permettono umiliarle copia delle ultime annate del Periodico intitolato alla stessa Celeste patrona dei Torinesi. Iniziato questo per promuovere l'amplia-mento del Santuario omonimo in preparazione alla ricorrenza centenaria del 1904, s'adoperò in seguito a far conoscere e sostenere l'Opera delle Missioni estere, sorta in quel tempo e posta sotto gli auspici della SS. Vergine Consolata.

Ai sottoscritti ed a tutta la Redazione del periodico, come ai benefattori di queste Missioni tornerebbe di grande incoraggiamento una speciale benedizione che Vostra Santità si degnasse impartire.

Fiduciosi dell'ambito favore ci prostriamo al bacio del Sacro Piede, umiliandole i più reverenti omaggi di venerazione e d'illimitata obbedienza.

Di Vostra Santità

Umilissimi, obbedientissimi, ossequentissimi

[C. G. A. e C. G. C.]

A monsignor Filippo Perlo **– 340 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916…*, in AIMC

79) *A Mons. Perlo 3 Maggio* (?) 916 Racc.ta

Ricevuto la tua 1 e 2 *manoscritte* (che fa 84 e 85)

La Ledokowska mandò 500 corone p. Sr. Scolastica p. *sue* Missioni e 2 cor. P. Sr. Margherita il 20/3 – pagateci in Lit. 438.20 entrambe le scrivano ringraziando.

Dare £ *138 a P. Rolfo* portategli dal f.lo e cognato.

La S. Infanzia mandò £ 522.5 come allocation + £ 150.85 soccorso straord.: totale £ 5395,85 ma dedotte £ 22 p. tuo contributo alla S. Infanzia fa £ 5353,85 nette: tutto in lire italiane.

Spedito carta *Precetto* leva p. Celeste.

Dare £ *100 a P. Bellani* mandatemi da suo fratello. Scrivi a Vittorio Alfieri rallegramenti, e al card. Serafini Pref. Prop.

Dare ad *Aquilino* £ 200 portati il 2/5 – 916 dal padre

Non aprire credito *illimitato* a Barlassina sulla Banca, ma solo limitato, e per fondi deve sempre chiederli a te come Agente nostro pel Kaffa

Non tentare rest-house a N.bi senza esplicita licenza scritta da Propaganda e da Neville –

La Ledokowska mandò il 16 Nov. –915 £ 3006.20 e datogli spiegazioni di ciò come nel libro cassa Rettore.

A suor Margherita Demaria **– 341 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 3 maggio 1916

Carissima nel Signore,

Avevo già sigillato il plico generale della posta diretta a Monsignore quando mi arriva la tua da Voi. Riapro il plico per unirvi la presente pur breve. Avevo già ricevuto la tua, non so di che data, dalla casa del Console a Nairobi; ma non essendovi cose d'importanza non risposi, sicché l'ultima mia è il N 12 del 31/1/916 un biglietto brevissimo per dirti che spedivo tela *noiset.*

Cose importanti da scriverti, seguendo la tua lettera da Voi, non ne trovo. Accenno solo ad un punto: l'inconveniente dello scriversi tra loro le Suore da Stazione a Stazione, erasi già verificato e con gravi conseguenze per i missionari…erano in sostanza lettere mormoratorie e null'altro. Perciò fai bene a tagliar subito il male in radice *ordinando* (previa intesa con Monsig.) anche a nome di Padre che nessuna lettera può scriversi non solo per fuori Gekoyo ma neppure tra Suore e Suore (di diverse Stazioni) né tra Suore e farsi missionari o coadiutori, senza mandarla *prima* a te od a Mons. e dopo devi essere *tu sola* a spedir tale lettera a destinazione, e la spedirai *con comodità* senza far spese speciali di corrieri per quelle. Purtroppo questa corrispondenza è fomite e indizio di quelle amicizie particolari così nocive al buon spirito di comunità, e da cui bisogna sempre premunirsi. Ed è per questo che nelle Comunità ben ordinate è proibito alle Suore di trattenersi solo due a due nelle ricreazioni: la ricreazione deve farsi sempre a gruppi di varie Suore. Questo ordine che era già dato nell'Istituto a Torino, fu di nuovo ripetuto e inculcato in questi giorni, e tu fa che si pratichi almeno alla fattoria dove son più Suore durante le ricreazioni.

Per la chiave di tua stanza piuttosto che darla a Sr. Cecilia è meglio che la porti con te nelle tue assenze o la consegni a P. Fassino.

Salutami tanto tutte le Suore che sono con te, e ànimale a farsi sante, presto sante massime coll'ubbedienza completa e semplicità perché la morte può prenderle anche giovani come successe alla povera Suor Giulia.

Oggi partono dall'Istituto Sr. Prassede e Sr. Elena: la prima per sordità incurabile completa da 1 orecchio (cosa non consegnataci nell'ingresso) e sordità progressiva nell'altro; la 2ª per debolezza di cervello per cui temiamo che stando qui finisca al manicomio.

Tante grazie degli auguri: che han tempo a crescere e maturare… saluti da Padre…

e dal tuo dev. mo C. G. Camisassa

P. S.

Il Sig. Rettore vuol che ti scriva che egli lesse con sorpresa nella tua lettera a lui queste parole: "Attendo a comunicare i vari ordini di V. S. e del Vice Rettore a quando riceverò la tanto attesa sua circolare". Non sappiamo comprendere perché questa dilazione. Quegli ordini ed altri che venissero, devi comunicarli *subito dopo che li hai ricevuti*… e non differire così. Tanto più che quella circolare verrà forse solo dopo la guerra.

A monsignor Filippo Perlo **– 342 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916…*, in AIMC

1) è l'80 antico, ma ricomincia ora *A Mons. Perlo 3 giugno 916 Racc.ta* Nyeri.

Ricevuto tue N 3 e N 4 con 1 plico altre lettere generali: e 1 plico diarii – Non posso rispondere ad singula. – Solo annunzio e spero spedire il 15 corr.te 2 funi metall. da 20 e 2 da 50 cad. da 9 mill.

Spiegatogli come evitare rotture funi aggiungendo corda nella gola. Spiegatogli modo oliare bronzina Pelton.

Spiegatogli erpice rotativo e come finirlo.

Nessun passo compromettente verso Kilimagiaro… limitatevi agli ospedali da campo.

Dettogli offertemi £ 2,80 caffè ½ A, ½ B *bordo* Genova. Spedire *a me* non più a Gondrand. E se altri chiedono da Catania spedire *Credito Italiano.*

Ai Padri Bianchi **– 343 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere1907-1918,* p. 146

Turin, 8 juin 1916

Pères Blancs

Note de caisses contenantes les *merchandises sujettes à la douane* et valeur rélative comme des factures ci-incluses pour le dédouanement – Mombasa.

Caisses et contenu	Factures rél.	Val. Part.	Val. Total
Caisse IMC. N. 3 Kg.177			
Candeles stéar. (net Kg.80	1 cp.	114.	
Cisailles pour émonder	3 b	54.90	
Limes et d'autres utensiles	2 cp.	70.	
	3 a	101.30	
Kg. 6 (dans 6 boites de tale d'un kg. Net chaque)			
Extrait de menthe, alkermes et cognac 4	cp.	61.50	
Valeur totale de la caisse susdite		401.70	401.70

fto. Chan. J. Camisassa

Note des caisses contenantes les *merchandises pas sujettes à la douane* et valeur rélative comme des factures ci-incluses pour dédouanement – Mombasa.

Caisses N. 1 et N.2			
Kg.112	120 (1)		
Parts de machine agricoles – N. 3 cordes	6 cp.	35.	
metalliques p. transm. de force			
idraulique à la machinerie de la farme			
à Nyeri	5 cp.	607.80	
valeur des caisses susdites		frs. 642.80	642.80

(1) In questa fu messa la bronzina Pelton di Ballari e oliatoi fatti da Antonio per la medesima, più 12 molle di ricambio p. iniettori.

fto. Chan. J. Camisassa
Procureur

A suor Margherita Demaria **– 344 –**

Originale autografo…, in ASMC.

Torino 4 Luglio 1916 N 14

Mia buona Sr. Margherita,

Rispondo brevemente alla tua N 19 del 31/3 – 916 che è l'ultima arrivatami, oltre le poche righe scrittemi da N.bi quando vi fosti p. ispezione – Spero che nelle tre successive spedizioni di merce, di cui l'ultima partita il 15/6 – 16, ci sarà tutto quanto domandasti in diverse occasioni nelle lettere. Però ti ripeto di farmi *lista* distinta dalla lettera, riguardo a quel che domandi se no io ho troppo disturbo ad andar a cercare nelle lettere. Anzi questa *lista* è bene la mandi solo – eccetto caso d'urgenza – quando anche Monsignore chiede spedizioni di merci. Così faccio la spedizione di tutto.

+ In merito a quel che mi dici del N 7, dato che non abbia *forza* fisica per la cucina della Farm c'è niente a dire. Si tenga dov'è: ma non mandarla nelle Missioni, perché sappia che è venuta per lavorare non per *chiacchierare*... benché lei ciò chiami catechizzare.

+ Seguo senz'altro l'ordine di tua lettera. Grazie delle notizie sulle coltivazioni alla Farm, cose che m'interessano, specialmente perché *m'illuminano* sulle spedizioni da fare p. merce d'ogni genere.

+ L'uniformità dei vestiti vostri è cosa ottima, però necessità non vuol legge. Ora in Italia si lavora quasi soltanto più pei soldati, tutti gli altri vestono con fondi antichi di magazzino (eccetto le matte della moda), quindi è impossibile trovare le cose proprio come si vogliono. Perciò fate come potete. La carolina è il solo genere forte e leggiero quale credo vi convenga.

+ Quanto al mandarvi delle aiutanti scrissi già a Mons. che non possiam mandarle in bocca ai pesci.

+ La relazione che mi promettesti sulla scuola spero non toccherà l'affare dei 2 seminarii, ché di questo voglio poi da altri relazioni speciali.

+ Il nostro ven. Padre, ha ben altro da fare che la circolare da tanto tempo progettata. Sperava potersi raccogliere un po' a S. Ignazio, ma neppur là sta tranquillo, perché proprio il dì dopo che egli partì, vennero a visitare *tutto* l'Istituto… anche la vostra parte… e stiamo in continua trepidazione di vederlo occupato p. ospedale dei feriti in guerra. Credi che in questi giorni e notti… non sappiam più dove viviamo… le suore passano le notti – alternate – davanti al SS.° a pregare continuamente per scongiurare quello che sarebbe un vero disastro. Pregate tanto anche voi… il Signore terrà conto delle vostre preghiere siano pur fatte più tardi del pericolo.

+ Nell'Istituto va come può; dopo i primi partiti militari… altri si van chia-mando ogni giorno e fra poco avremo solo più 2 sacerdoti… D. Costa e D. Gallea.

+ Per le sorelle c'è anche un po' di *marin*. Dopo la morte di Sr. Giulia andarono a casa Sr. Prassede per sordità – Sr. Elena per indizi d'alienazione mentale. Ora Sr. Maria degli Angeli è nella casa di cura del Dottor Boccasso (che non poteva venirla a curar da noi, mancando già 800 medici da Torino) e a giorni pare le farà un'operazione d'appendicite o d'un tumore che sia… Entrarono alcune postulanti, ma parecchie già accettate non posson venire dovendo lavorare al posto dei fratelli chiamati alla guerra.

+ A proposito tua madre venne a dirmi che anche tuo fratello sacerdote deve presto andar soldato, s'intende solo in sanità come tutti i sacerdoti.

+ Speriamo che specialmente il 12 cominci a mettersi a posto, dopo la lettera con tante scuse e promesse. Le darai l'acclusa lettera di Padre, dopo suggellatala. Si capisce che colle sottrazioni di personale per gli ospedali non potevate toglierla dal M.o. L'8 non ha ancora scritto a Padre.

+ Padre voleva scriverti ma ebbe tanto da fare per le feste della Consolata, come vedrai nel Periodico, e poi per andare a S. Ignazio… sicché non poté farlo.

+ Invece dei rallegramenti pel Sessennio, era più a posto ci mandassi le condoglianze…già 2 volte Padre aveva insistito per essere esonerato… ma non ne vollero sapere in Propaganda, sicché dovemmo piegare.

+ Tua madre – che tra parentesi sta benissimo di salute – mi disse che la Sig.a Giriodi, da 4 mesi malata, le chiede sempre perché tu non le mandi notizie della sua figlioccia nera. Potrai contentarla, ma con tutta tua comodità.

Termino, ché ho tanto poco tempo disponibile. Alla Consolata siamo ancora 4 sacerdoti in tutto… su 10 Superiori… chi è soldato, chi è a S. Ignazio. Di salute però bene sia di Padre che di me… Salutami tanto le Suore che sono costì, e raccomanda loro di farsi sante nell'adempimento esatto e cordiale di tutti i doveri imposti dall'ubbidienza.

Dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A Paul de Rosière **– 345 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Turin, le 4 Juillet 916

Monsieur,

J'ai régulierment reçus les deux chèques, l'un de 8510 frs. déstiné à Monseigneur Perlo Vicaire Apostolique du Kénia; l'autre de 3350 frs. pour Monseigneur Barlassina Préfect Apostolique du Kaffa.

Tandis que je vous assure de transmettre tout-de-suite les sommes susdites, permettez, Monsieur, que à nome aussi du Supérieur du notre Institut je vous présente les remerciements les plus empressés pour ces subsides à nos Missions; subsides autant plus precieux dans la triste situation de l'heure présente.

Je vous assure de même que soit dans l'Institut que dans les Missions l'on faira de particulières prières pour la victoire de la France, la grande bienfaitrice des Missions, et pourquoi [!] le bon Dieu bénisse tous les Membres de cet honorable Conséil.

Agréez, Monsieur, l'assurance de ma parfaite considération.

Très devouvè Chan. J. Camisassa
Procureur Gén.l

A monsignor Filippo Perlo **– 346 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916…,* in AIMC

2) A Mons. Perlo *6 luglio 916* Racc.ta
Impossibile mandar Suore adesso.
Ricevuto tuo telegram. *Spedito caffè* del 1/7 – 916
Rispondici se Sr. Giustina *abbisogna* rimpatriare –
Padre P. C. morto. Rett. non vuol altre Cottolenghine

Spediscoti modello giuntar corde metalliche + duplicato polizza spedizione ultima e assicurazione + distinta sul valore di ogni oggetto spedito il 15/6 – 916 + ricevuto dalla Prop. d. F. £ 8510 per te (totale fr. 12710 *pel -915*) e £ 3350 p. Barlassina. Ringra[zia]te voi. Spediscoti *moduli* 4 copie per relaz. Prop.d. fede p. – 916 –

Venduto a Oderio 2 ton. a 280; le altre 2 ton. le venderò pure a Genova, perciò p. fine settembre aspetto 4 ton. per me, e ciò senza darti nuovo avviso – Se telegraferò richiedendone altro sarà p. vendita all'ingrosso – Lascia *perdere* quei 2 di Catania.

Rispondo ad singula delle sue lettere 3 e 4. Ricordi dei voti perpetui p. D. Cavallero e Perrachon, non Rossi (ma solo temporanei questo).

3) A Mons. Perlo Racc.ta Nyeri 11/7 – 916

Ricevute or ora 2 sentenze Gatonga - Limuru. Fa subito un memoriale di tutte le ragioni di interesse, di pubblicità – di dignità morale, e anche una raccomandaz. del Governo Inglese o almeno da Cavicchioni non sarebbe possibile p. Limuru?

Al cardinale Domenico Serafini – **347** –

Originale autografo…, in ASCEP

Torino 20 luglio 1916

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto la venerata Sua lettera del 7 luglio corr. (N° di Protoc.794/1916) diretta al nostro Superiore, Can.co Giuseppe Allamano, nella quale gli si dava comunicazione delle deliberazioni prese dagli Eminentissimi Padri di S. Propaganda, in data 29 maggio u. s., riguardo alle vertenze tra i Vicariati Ap.ci di Zanzibar e del Kenia.

Mi sono pertanto fatta premura di trasmettere la lettera al Can.co Allamano – assente ora da Torino, – ed egli mi incarica di esprimere anzitutto a V. Eminenza la nostra pronta e piena sottomissione ad eseguire quanto fu deciso dagli Em.mi Padri, benché non ci dissimuliamo i gravissimi danni che ne risentiranno le Missioni del Kenia per la decisione riguardante la stazione di Limuru. In conseguenza di che speriamo che Vostra Eminenza vorrà permetterci di porgerle umile istanza, acciò si degni differire l'esecuzione di questo deliberato fino a tanto che Monsignor Perlo – cui fu subito notificata la cosa – abbia umiliato a Vostra Eminenza l'esame di alcune considerazioni d'indole pratica, in merito all'esecuzione di questa deliberazione, perché riesca meno dannosa alle nostre Missioni.

Fiduciosi che V. Em. nella benigna Sua indulgenza voglia degnarsi di prendere in benevola considerazione questa nostra supplica, glie ne porgiamo anticipate azioni di grazie, e prostrati al bacio della Sacra Porpora imploriamo la Sua Santa Benedizione.

Di Vostra Eminenza Rev.ma

Umilissimi, Obbedientissimi, Ossequent.mi

Pel Can.co Giuseppe Allamano
il Can.co Giacomo Camisassa
Vice Supeiore

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione – **348** –

Originale autografo, biglietto da visita…, in ASMC

27/7/1916

Rev.da Superiora,

La ringrazio tanto dei sentiti auguri, tanto più graditi perché li so accompagnati dalle sue preghiere ed ancora per le migliori notizie che Ella mi comunica della sua preziosa salute.

Anche il Prof. Boccasso aveami già telefonato che pel momento non crede dover procedere all'operazione. Sperando forse che alla lunga svanisca da sé quell'incomodo.

Padre mi scrive quasi ogni giorno e mi dice sempre che di salute sta bene. Ora credo che lunedì prossimo torni a Torino e son certo che andrà presto a vederla.

Coraggio e continui a pregare.

dev. mo in G. e M. Can.co Giacomo Camisassa

Al padre Lorenzo Sales **– 349 –**

Originale autografo…, in AIMC

s. d. [dopo il 27 luglio 1916]

Carissimo P. Sales,

Solo 2 parole stavolta, ché ho premura. Ricevetti tua lettera 27-7-916. Grazie della relaz. feste Tuso, che servirà a riempire ancora quella di Monsignore. Avrai già ricevuto i Periodici parlanti di *Luigi*... Vedi come la gente s'interessa delle cose piccole! Ora preme che tu faccia scriver da *Luigi* stesso (o qualcun altro, se egli non è capace) ma sempre colla *stessa mano* tante letterine di 3 righe (non più) a ciascuno degli oblatori od oblatrici di vestine, che dovrai firmare di *aver già ricevute* mentre invece io te le manderò solo colla 1ª spedizione merci.

I regali son tutti *poca cosa,* ma è l'interesse alle Missioni che noi dobbiam suscitare. Queste lettere le manderai ciascuna per posta separata a ciascun oblatore affinché le ricevano coi francobolli e timbro africano.

Il fatto di Luigi deve persuaderti a scrivere cose piccole, massime del-l'Orfanotrofio, e quando puoi fatti eseguire qualche fotografia adatta e uniscila al tuo scritto.

Ora giacché chiedi un argomento su cui scrivere ti suggerisco: 1° *le locuste* sulle quali M.r Perlo ti darà altro scritto di P. Saroglia da conglobare col tuo. 2° C'è sopratutto da fare – sulle lettere di P. Dal Canton e Aquilino, che tenete costì – una relazione completa sulla 1ª carovana al Kaffa: cosa che chiesi a Monsignore, ed io non posso *assolutamente* fare, né ho persone cui affidar tal compito essendo tutti i sacerdoti e chierici anziani alla guerra. Laddove tu puoi parlare con Aquilino, ed a voce sapere ancor tante cose, e *sopratutto* non dire cose che contraddicono all'ambiente (ciò che succederebbe a noi) del quale puoi aver precisa descrizione da Aquilino. Questo lavoro *urge* perché non abbiam ancor detto parola sul periodico, dei passi fatti p. entrar nel Kaffa.

Salutami tanto il caro Giacomino. Appena posso scriverò una risposta agli augurii collettivi mandatimi dai Seminaristi p. S. Giacomo. Comincia tu a ringraziarli e salutarli da parte mia.

Ed io pure ti saluto augurandoti e pregandoti di farti santo.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Alla Sig.na Caterina Zecchini **- 349bis -**

Autografo nell'archivio delle Ancelle Missionarie del SS. Sacramento

Torino, 10 agosto 1916

Gent.ma sig.na Zecchini,

Attorno l'idea della giornata apostolica proposta da V.S. e come gioverà specialmente alle missioni coll'attirare soggetti agli Istituti missionari, , così sarà di stimolo alla pietà cristiana, eccitando lo zelo nel cooperare alle opere missionarie.

Il Signore benedica e propaghi questa santa iniziativa. Se ella mi manda padelline, mi adopererà per diffonderle sia tra i devoti frequentatori del santuario della Consolata, sia tra i cooperatori delle nostre missioni.

Con i sensi di una alta stima e sincera ammirazione.

Can.co Giacomo Camisassa
V. Superiore Istituto della Consolata

Al signor Bellani, fratello di P. Angelo Bellani **– 350 –**

Originale autografo…, in AIMC

Lanzo Torinese 18/8 – 1916

Preg.mo Sig. Bellani,

La sua pregiata lettera mi pervenne con molto ritardo perché giunta a Torino mentre io ne ero – e sono tuttora – assente per un po' di campagna. Ella, e tutta la famiglia, hanno certo ragione di desiderare una visita del deg.mo fratello, P. Angelo; tanto più dopo che gli avevam lasciato sperare un ritorno dopo 5 anni. Questa disposizione era motivata allora dalla credenza che andassero in paese malsano e perciò abbisognassero di periodiche ferie in patria per rimettersi in salute. Fortunatamente il paese è sanissimo – e l'esperimentai io stesso passando colà un anno e mezzo senza un solo giorno di malessere – ; per conseguenza si cominciò subito a passar sopra alla regola di più o men frequenti ritorni, ed ora ve n'è là qualcuno da 12 anni, senza esser mai tornato. Non è però questa la vera ragione per cui P. Angelo non è ancor venuto in Italia. So che egli non volle mai dirvelo il vero motivo, ed anche a me avea fatto insistente preghiera di non dirlo, allorché essendo in Africa gli offrii di far una corsa in Italia, cosa che egli non accettò.

Ora però che V. S. ci fa quasi una colpa di non lasciarlo venire, bisogna che le dica la cosa, pregando tuttavia di non manifestarla alla madre che ne sarebbe troppo addolorata. Eccole dunque ciò che è successo. Nel 3° anno che P. Angelo era in Africa trovandosi a sorvegliare il molino dei cereali che avevam impiantato alla Fattoria di Nyeri per aver la farina con cui farci il pane, nel passare accanto all'albero della ruota motrice s'accostò troppo col piede al medesimo, per cui l'estremità dei pantaloni fu afferrata dall'a-lbero e prese ad avvolgersi attorno al medesimo, torcendo anche il piede del povero Padre. Si fermò all'istante la ruota motrice, ma il piede n'era già così malconcio che pareva staccato dalla gamba. Gli si prestarono sul luogo le prime cure dai missionari e suore, mentre si fe' venire d'urgenza a cavallo da Fort Hall – distante 85 Kilometri da Nyeri – il medico inglese governativo. Egli approvò le prime cure prestate all'infermo, accomodò alla meglio il piede, ma essendogli proibito di assentarsi più di 2 giorni dal forte, richiese che il malato gli fosse portato alla missione nostra attigua al forte Hall.

Ciò si fece tosto, portando il P. in lettiga, e la cura fu lunga, ma la guarigione si ebbe quasi perfetta. Restava solo il piede un po' convergente verso l'altro; convergenza che, al dir del Dottore, poteva aggravarsi in seguito, e per rimediar alla quale disse necessaria un'operazione chirurgica assicurandone la riuscita. A quest'operazione per quanto pregato dai nostri e dal medico il P. Angelo non volle assoggettarsi assolutamente, di che ne venne che la punta del piede andò sempre più inclinandosi e convergendo verso l'altro, tanto da prendere una posizione quasi trasversale. Il piede non gli dà ora gran dolore – fuori dei giorni in cui cambia il tempo –

ma non sorregge da solo la persona, sicché il povero Padre è obbligato a camminar col bastone, zoppicando fortemente.

In questo stato egli non vorrebbe farsi vedere in patria, massime pel dolore che ne risentirebbe la madre…; e poi anche per la penosa impressione che farebbe in quanti lo conoscono… e perciò non chiede né desidera venire a casa. In missione però egli adempie tutte le opere di missionario; celebra le funzioni di chiesa, fa i catechismi in casa ed anche nei villaggi vicini e lontani ove si reca col mulo che cavalca comodamente.

Sono tutte cose che vidi io stesso essendo colà nel 1911 e 1912. È molto amato e rispettato dalla sua popolazione che conta 25 mila anime e la sua missione è una delle più istruite e ben avviata e numerose [sono le] conversioni.

Così stando le cose noi pensiamo di non insistere per farlo venire.

Voglia gradire i miei ossequii estendibili a tutta la famiglia.

Dev.mo C. G. Camisassa

Al teologo Luigi Barlassina – **351** –

Minuta originale autografa, datata da G. Allamano…, in AIMC

10 Sett. 1916

Promemoria
sui tentativi fatti per l'entrata dei missionari della Consolata
nella Prefettura Ap. del Kaffa

(2 copie)

1913

Appena nominato il Prefetto Ap.co del Kaffa, Mons. Barlassina (8 maggio 1913), scrivemmo da Torino al Regio Console Italiano ad Addis Abeba, Conte Colli di Felizzano, pregandolo di ottenerci dal Governo Abissino il permesso d'entrata nel Kaffa al Neo-Prefetto Ap.co. Non ebbimo risposta, ma venuto poco dopo in Italia il Conte Colli gli parlammo in Torino, sollecitando quella pratica. Promise di farlo, ma ci parve intravedere poca sincerità nella promessa: sospetto in cui ci confermarono le informazioni avute più tardi sul passato di quella persona.

Tornato il Console in sua sede ripetemmo le sollecitazioni ottenendo infine per risposta che a suo avviso il momento non era propizio a quel tentativo. Così passò il 1913 senza che nulla ottenessimo.

1914-1915

Frattanto essendo venuto in Italia Mons. Barlassina, S. E. Mons. Perlo ci fece sapere che carovane di mercanti non solo neri ma anche bianchi entravano liberamente nell'Abissinia e ne tornavano fino al Kenia.

Allora colla nostra approvazione egli organizzò una carovana con 3 missionari, i quali partiti dal Kenia il 20 novembre 1914 arrivarono in gennaio 1915 a Moyale (grande mercato con presidio inglese) sul confine anglo abissino. Di qui i nostri attaccarono relazio[ni] coi vicini Capi abissini e col consenso di questi avanzarono fino a Burgi: un centro importante nella Prefettura del Kaffa, ove s'installarono e stettero tranquilli per 5 mesi, benevisi dalla popolazione cui prestavano cure mediche, mentre essi attendevano ad imparare le lingua locale per passare presto ad opere di apostolato.

Ma ecco che in luglio 1915 per gelosie tra due Capi abissini, pretendenti entrambi il dominio su Burgi, i missionari sono arrestati e condotti ad Alata. Di ciò informati S. E. Mons. Perlo e Mons. Barlassina, a mezzo del Vice Console Italiano di Nairobi, scrivono al Conte Colli perché faccia liberare i nostri e render loro giustizia. Nel frattempo però questi son liberati, ed il Colli – offeso perché essi fossero colà senza il suo concorso – risponde pretendendo che i nostri escano dall'Abissinia, senza di che egli non sarebbesi occupato a regolare la loro posizione. Fu una pretesa inesplicabile, prepotente (che dominio aveva il Console sull'Abissinia?) e disonorante il nome italiano; ma i nostri preferirono obbedire, e tornarono nel novembre 1915 a Moyale, in attesa del permesso – che però mai non venne.

1916

Frattanto Mons. Barlassina non cessava d'insistere presso il Colli perché si muovesse, ed anche di qui si facevano pressioni al Ministero perché l'obbligassero a muoversi, tanto che egli non sapendo come liberarsene scrisse invitando Mons. Barlassina ad Addis Abeba *per spiegare gli scopi dell'opera sua* nel Kaffa. Gli si rispose che gli scopi nostri eran notorii al Console, e che se solo per questo, il viaggio era inutile, ed anche pericoloso, perché l'ingresso d'un nuovo Vicario Ap.co nella capitale dell'Abissinia avrebbe dato l'allarme al Clero scismatico. Insistendo però il Colli su quest'andata – che avea il solo scopo evidente di trascinare le cose per le lunghe – S. E. Mons. Perlo e Mons. Barlassina si rivolsero al Governatore della Somalia, Senatore De Martino, facendogli presente l'impulso che da missioni italiane nel sud dell'Abissinia sarebbe naturalmente derivato agli scambi commerciali tra Abissinia e Somalia. Il Governatore, compresa l'importanza della cosa, si recò espressamente a Mombasa per conferire coi nostri, e gli accordi conclusi furono che dovendo egli venire a Roma, avrebbe fatto 3 proposte al Ministero, perché questi obbligasse il Colli a darvi esecuzione. Queste proposte le seppimo solo da una lettera di Mons. Perlo arrivataci il 5 corr.te mese, nella quale ci scrive:

«Il nostro piano era: 1° ottenerci permesso puro e semplice come missionari; 2° ottenerci permesso per missione *mista* (missione e scuole arti e mestieri e commercio); 3° come *ultimo appiglio*, e *subordinato all'appro-vazione di Roma e di Torino,* ottenerci di stabilirci come una società commerciale».

Monsignor Perlo ci soggiunge poscia in confidenza «nelle nostre intenzioni la società commerciale sarebbe solo cosa *nominale*, una lustra o *polvere negli occhi*, poiché potremo benissimo, dopo ottenuto tanto di patenti e permessi, commerciare un bel nulla… e frattanto piantar le radici di una missione. S'intende poi sempre ben chiaro che ciò è condizionato dal beneplacito della S. Propaganda, e di loro Superiori, che dovrebbero poi fornirci i capitali».

Quel che abbia fatto il Senatore De Martino, venuto quest'estate a Roma, noi non seppimo mai, fino a quando il nostro Procuratore Don Barlassina ci accennò in questi giorni aver quegli domandato pure et sempliciter una società commerciale x x e da stabilirsi in località che sarebbero fuori della Prefettura del Kaffa.

Questa seconda domanda ci riesce affatto nuova e ci sembra trovar soltanto spiegazione nel fatto che al Governatore della Somalia interesserebbe far impiantare quella società più in prossimità dei confini Somali, i quali troppo distano dai limiti della Prefettura del Kaffa.

È poi da notare che stante la censura inglese Mons. Perlo dovette scriverci molto velatamente, perché si sarebbe compromesso col Governo inglese scrivendo che intendeva deviare alla Somalia italiana quel commercio che gli Inglesi fan di tutto per attirare verso il British East Africa.

Nella stessa lettera suddetta – ricevuta il 5 settembre – S. E. Mons. Perlo ci acclude copia di un telegramma diretto dal Ministero delle Colonie al Vice Console di Nairobi, nel quale lo s'incarica di assicurare Mons. Barlassina che l'opposizione fatta finora al suo ingresso nel Kaffa

non è per malanimo verso le missioni cattoliche, ma unicamente pel *critico momento politico* segnalatogli dal Colli e anche a causa della presente guerra internazionale e poi che lo preghi di differire qualunque passo al riguardo, assicurandolo del[l']appoggio governativo appena cambiate le cose.

Vogliamo sperare che sia vero, e lo invochiamo dall'aiuto di Dio, mentre più ci credemmo in dovere di far conoscere quanto si fece in questi 4 anni. Né sorprende però sempre il pensare che i missionari francesi (Cappuccini e Lazaristi[)] vivono tranquillamente nell'Abissinia grazie alla protezione del Console francese esplicandovi il loro apostolato.

A Paul de Rosière **– 352 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Turin, le 21 Septembre, 1916

Monsieur,

J'ai reçu à son temps votre lettre N 459 avec le chèque de huit cents vingt sept frs. pour S. G. Monseigneur Perlo Vicaire Apostolique du Kenya.

Je vous assure que je m'empresserai de lui remettre la susdite somme et de solleciter pour la célébration des 100 Messes comme de Votre lettre.

Veuillez, je vous en prie transmettre les profondes sentiments de notre reconnaissance à la personne offrant et agréez mes obséquieux respects

Très Devoué Chan. J. Camisassa
Procureur

A monsignor Filippo Perlo **– 353 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916…*, in AIMC

[A matita] ? 4) A Mons. Perlo da S. Ignazio 18/8 –

5) A Mons Perlo il 30/9 – 916 Nyeri R.

Ricevute tue lettere *N 5.6.7* e *non* risposto ad esse mancando tempo – Mandando caffè se hai da telegraf. *spedito* – fallo solo dopo partito da Mombasa – Risposto tuo telegr. *Spedir* niente senza mia richiesta - Mandami per *prova* alcune latte petrolio caffè macinato – Mandare a Torino *P: Perrachon e Sr. Margherita* – e 20 calendari liturgici.

6) A Mons. Perlo il 8-15 ottob. 1916 Racc. Nyeri

Ricevuto *tue 8 e 9* e risposto *ad singula* delle lett. N 9.8.7.6.5. Barlas. vada pure Addis Ab. Pel 917 all'Acta Ap. Sed. ti abbonerò qui alla Consolata e ti spedirò i N.ri coi giornali. – Per Lm. chiederem dilazione trasp. fin dopo guerra, poi 1 procura sulla ferrovia principale cioè a Nbi. Tu interim vendi Lm se puoi *bene*, se no vendi con diritto riscatto, e riservati 1 acre per dare poi Miss. a PP. Sp. S. – Mandate relaz. Saroglia locuste per completarla – *Pel conto fondi missionari mandami nota dettagliata* e dotata delle singole somme che ti mandai od ordinai dare e delle date da te; Se no non so se spedire le £ 200 portate per Aquilino il 2/5 – 16 – Speditoti 2 Kg. carta p. stereotipie e spediremo presto altra = Data nota precisa costo caffè a Torino (4,30) contandolo 73

sterline a Mombasa.– *Non optare p. altre Magadi*. Spiegati i 2 telegrammi a lui e Frigerio p. sospensione 12 ton. caffè e Oderio non lo vuole neppure a 4,50 – Di *macinato* mandami qualche latta – Ci son giunte le 4 ton.:(2 p. Oderio – 2 per noi) e 7 sacchi per ½ Frigerio – Cercheremo vendite comunità e scriverò: *non spedirne più senza ordine mio.* Pel *Rest House* occorre licenza *piena e scritta* dal Vic. Ap. Zanzib. – Niffolo in Propag.da alla staz. commerciale al Kaffa e *diniego* estensione confini verso est –

Fermare absolute Perrachon. Non so se convenga mandarci solo le marche B e C perché tutti lo trovan piccolo.

La Propagaz. d. fede manda *franchi* 577 p. 100 Meru e 250 franchi *per te.* Ringraziarli –

A suor Margherita Demaria **– 354 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 10 Ottobre 1916 N 15

Rev. Suor Margherita,

Ricevetti a pochi giorni di distanza le sue lettere N 20 e 21. Grazie anzitutto della lunga e bella relazione sulla sua scuola (lett. 20) opportunamente scritta a macchina: se no, non saprei quanto tempo avrei impiegato a leggerla. Spero aver un momento disponibile per rileggerle e poi rispondere a quanto in quelle 2 lettere mi domanda. Per adesso non posso.

Le scrivo solo per dirle che fino a questo momento nessuna occupazione dell'Istituto: il Signore ci lascia sempre andare sino alla vigilia e poi in un modo e nell'altro ci libera. Preghino, preghino tanto tanto per questo che sarebbe un disastro, massime morale per la dispersione dei collegiali e chierici. A Suor Maria d. Angeli fu fatta l'operazione per appendicite, ma si teme non sia riuscita troppo bene perché la febbre persiste… il male era più profondo che non pareva – Speriamo tuttavia… La Consolata può ben far tutto.

La madre tua fu a farmi visita di *congedo* dicendomi che andava con tuo fratello sacerdote al paese, ove si sarebbe stabilita – M'assicurò che godeva buona salute. Tanto posso pure dirti della salute di Padre e

del tuo aff.mo in G. e M. C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 355 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916…*, in AIMC

6 bis) A Mons. Perlo 1 cartolina il 27/10 – 916 spiegando il modo farsi 1 reostato cioè un commutatore di corrente dalle lampade alle stufe – Spedito in 2 pacchi giornali Il Montatore elettricista e Il riscaldamento elettrico.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 356 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

1) A Mons. Barlassina all'Asmara il 20/11 – 916

Ricevuto tue 3 lettere: 2 da bordo, e 1 dalla Asmara: compatiamo tue difficoltà, di qui nulla possiam suggerirti – Attienti istruzioni date da M.r Perlo – Vedi copia della risposta

A monsignor Filippo Perlo **– 357 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916…,* in AIMC

6 ter) A M. Perlo Nyeri il 7 e 8 dic.bre – Scritto 2 cartoline (1 raccom.ta) e 1 no, chiedendo 3 ton. A e 2 B caffè di cui 4 p. Oderio a 2,80 – Raccom[an]dato *molto* crivellatura e pualitura del B farla a Nbi – Chiestogli *alcune* casse giambone al sale e salami al grasso e pochi banani. – Spedire *in gennaio* il detto caffè assicurandolo rischi guerra che Oderio pagherà – Spedizione al mio nome.

7) A Mons. Perlo il 15 Dic.bre 1916 a Nyeri Racc.ta

Telegrafatoti il 6 corr.te p. caffè, giamboni, salami. Ti accludo *Circolare povertà* per Miss.ri e 1 p. Suore con 2 introduzioni 1 Miss.ri e 1 Suore –

Ricevuto tue N 11 e 12 ma non ancora il 10 (a meno che il 10 sia la posta generale che era in altra busta venuta col 12. Ricevuto pacco *Book* poste. Risposto ad singula delle lettere 11 e 12.

Compra pulitrice grande per caffè e fa tutto alla Farm od almeno il *fatto* dalla Curing, crivellarlo a Nbi.

Ti scrissi 2 cartoline – e ti ripeto spedirmi 5 ton. caffè 3 A e 2 B entro gennaio – difficoltà a tostar bene ora causa gaz.

Madre di Celeste chiesemi 100 £ date a te da lui per lei ma non me lo scrivesti, perciò non diedi.

La distribuzione e tenuta conti *dei fondi missionari* non possiam farla noi: *falla tu solo costì*; io ti mando ordini pagare a misura che ricevo per alcuno. *Ti darò presto nota generale* di tutti i fondi depositati dai Miss.ri presso il Rettore –

Non arrivate finora le 2 ton. C spedite da Luigi che Frigerio è *caro* nel conto spese: non servirti più da lui.

Non scritto ancora in Propag.da per Lm e Gatanga: scriverem presto chiedendo star a Lm fin dopo guerra e interim piantarci a Nbi = Vendi con riscatto Lm – Mandami altri moduli giuramento perpetuo macchiatisi.

Tieni Perrachon, manda presto Sr.Marg.ta

Spedirotti coriandoli: seminarli subito

Storia di Nazarena; acclusegli 3 lettere – e *mi telegrafi se l'accetti* e per qual posto. Se per rest house fa subito lettera memoriale diretta a Lei nella necessità di esso e con 1 cappellano nostro –

Incluso *per M. Perlo 1 chèque di 4 sterline* con girata a lui – Speditogli copia lettera Propaganda p. rallegramenti battesimo Karoli.

Spedito lettera Prinzivalli e gli scriva lui se crede.

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione **– 358 –**

Originale autografo…, in ASMC
[Cartolina inviata alla M. R. Suor Maria d. Angeli – Casa Ramone – Intra per Zovarallo]

Torino 17/12 – 916

Vivi e cordiali auguri per la Sua festa. C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 359 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916…,* in AIMC

8) A M. Perlo Nyeri *Racc.ta* 26/12 – 916
Ricevuto tua N *13* e risposto ad singula.
Spediscoti oggi 1 quaderno Kalendario 917 e gli altri in seguito. Spedirotti carta e altra merce ultima tua nota – Acclusa copia Responso Prop. Fide Limuru.
La lettera *N 10* dev'esser *perduta*; riscrivimene il contenuto = Ricevuto *avviso arrivo Genova 29 sacchi caffè*: dev'essere il C di Luigi. *Non* vogliam proporre al Governo caffè macinato. Insistito p. rimpatrio Sr. Margherita. Accluso spiegazioni di D. Dolza p. *vino artificiale.* Procedi *a studi* per *altra Perloville* post bellum, ma *in capo a me*, e sino a 2 volte lo speso nelle Magadi. Scrivimi di ciò. Speditoti oggi 1 quaderno Grogno Kalend. E varie lettere aperte *con istruzioni* vino artificiale.

Al padre Lorenzo Sales **– 360 –**

Originale autografo…, in AIMC

[Torino] 26/12 – 1916

Carissimo P. Sales,
Ho veduto la breve lettera che scrivesti al Sig. Rettore da Mombasa mentre eri diretto nel German East Africa, e godo saperti in buona salute col caro P. Benedetto e Suore destinate con voi. Nella tua lettera però c'era una frase che non mi piacque, e neppure piacque al Sig. Rettore – Ed è un'escla-mazione di *soddisfazione* perché, lasciando il Seminario, davi pure *un addio* a quell'incubo di dovermi scrivere aneddoti od altro pel periodico. Sta bene la voglia di lavorar nel ministero diretto apostolico, ma questo può stare anche col compito di scrivere pel periodico, cosa che il Sig. Rettore ed io ti affidammo in modo *specifico* ed anche un po' autoritativo –
E questo compito non è nostra intenzione che cessi mentre sarai all'Os-pedale, o ad altre mansioni. Anzi è nostro *desiderio* – per non dire di più – che intensifichi questo compito e che trovi *ogni giorno* qualche quarto d'ora per quello.
Tanto più che avrai nuova materia – un po' diversa da quella omai trita dei battesimi nel Gekoio – e questa nuova materia è da *noi* vivamente desiderata per un poco di varietà nel periodico divenuto omai troppo monotono… e che si sostiene ormai solo più cogli scritti di Monsignore – Dunque siamo intesi: mano, più che al bisturi, alla penna e scrivimi presto tante belle e brutte cose.
Affett.mi saluti tuo dev. mo C. G. Camisassa

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione **– 361 –**

Originale autografo, biglietto da visita…, in ASMC

31/12/1916

Rev.a Superiora,

Ricevetti la sua cara lettera di auguri e comprendo quanto sono cordiali. Ne la ringrazio ricambiandoli nuovamente.

Mi fa piacere che le sue condizioni generali di salute vadano sensibilmente migliorando: speriamo che quel piccolo residuo finisca per scomparire e che non lasci alcuna conseguenza.

Le accludo una delle poche copie giunteci dall'Africa del Kalendario. Così ella vivrà un poco della lor compagnia.

Voglia gradire con quelli del Sig. Rettore i miei vivi incoraggiamenti ed ossequi

Can.co Giacomo Camisassa

1 9 1 7

Dichiarazione per la Ferrovia **– 362 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 152

Torino, 27.1.1917

Dichiarazione per la Ferrovia:

IMC.	1	kg. 249		Candele Cera
"	2	" 275		
"	3	" 280		
"	4	" 266		
"	5	" 316		
"	6	" 316		
"	7	" 315	3280	Carta bianca non nominata
"	8	" 320		
"	9	" 316		
"	10	" 316		
IMC.	11	" 245		
"	12	" 315		
"	13	" 235	Carta bianca n. n., tela cerata e mercerie	
"	15	" 52	Liquori dolcificati e spiritosi (Fernet)	

----------kg. 3816 complessivi

f.to: Can. Giacomo Camisassa

Dichiarazione per il nolo marittimo

Torino, 27 Gennaio, 1917

marca n.	contenuto	misure rav. comprese	volume mc.	Peso kg.

IMC.	1	Candele cera (per chiesa)	0.91x0.60x0.86	0.469	249
“	2	Carta bianca non rigata da	0.89x.69x0.70	0.429	275
“	3	“ stampa “ “	0.90x0.68x0.74	0.452	280
“	4	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	266
“	5	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	316
“	6	“ “	1.00x0.58x0.79	0.458	316
“	7	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	315
“	8	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	320
“	9	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	316
“	10	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	316
“	11	“ “	0.97x0.58x0.78	0.438	245
“	12	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	315
“	13	Carta bianca da stampa; tela cerata e mercerie	0.86x0.59x0.78	0.395	235
“	14	(già a Genova) Vermouth 12 bottiglie	0.47x0.47x0.20	0.044	28
“	15	Fernet 24 bottiglie	0.53x0.36x0.44	0.084	52
		TOTALE		5.933	3.844
		Più	0.90x0.55x0.58	0.287	870

“ 16 Effetti vestiario di cotone *di cui manderemo più tardi misure e peso*

Assicurazione Marittima e contro i rischi di guerra £ 4.500

f.to: Can. Giacomo Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 363 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917…*, in AIMC

9) A Mons. Perlo. *Racc.ta* il 29/1 – 917 Nyeri

Ricevuto le tue N 14 e 15 e 1 plico calendari e risposto. Mettiti attorno *presa di Meru* presto abbisognerò. *Dato £ 250* alla *madre di Celeste*: attendo *data* ordini di Celeste per pagarle *agio* sterline – *Spedite Sterline 2000*, usale per te – Telegrafatoti pel caffè *più 1 ton. 1ª* – Spiegato come può farsi il *regolatore automatico*. Acclusegli 2 lettere Barlassina e scritto a questi che per danaro si rivolga sempre *a te.* Speditoti e partite oggi 15 casse e 1 baule Suore – Acclusa distinta merci.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 364 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC.

2) A Mons. Barlassina ad Addis Abeba Racco. il 1 febbraio – 917 –

Ricevuto finora 10 tue lettere. Risposto alle 3 ultime.

V. copia della mia lettera

3) A M. Barl. A[ddis] A[beba] 4/2 – 917 Racc.ta

Ricevuto sua N 11 e lett. Jarousseau e trasmesse a suo fl.o che mi dà speranze d'agire – Spedirò carta ed oggetti chiesti.

Al Procuratore Padri Bianchi - Mombasa **– 365 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 155

Turin, 5 Fevrier, 1917

Rev. Père Procureur des Pères Blancs *Mombasa*

Moyennantant pli postal recommandé je vous ai éxpedié les factures necessaires pour l'operation de douane des merchandises envoyées à votre adresse pour Monseigneur F. Perlo. Cette merchandise arivera, l'espère, à Mombasa environ le 20 mars prochain. Ci-joint vous trouverez la note dans laquelle est specifié le contenu et la valeur des merchandises de chaque caisse. À ce fin après la dénomination de l'article vous trouverez signé le Numero de la facture (1) (2) et lettre rélative de rapport a, b, c etc. comme nous avons deja fait dans les éxpeditions précedentes.

Ainsi j'éspère que vous sera évité toute contestations avec les oficiers de douane. Je vous prie encore bien vouloir vous intéresser que tout soit au plus tôt possible inoltré à Monseigneur car cette merchandise est vivement attendue.

Pardonnez ce nouveau dérangement; le bon Dieu vous voudra bien récompenser. Agréez, Rev. Père, mes plus vifs rémerciments avec mes salutations ampressées.

firmato:Can. J. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 366 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917…,* in AIMC

10) A Mons. Perlo il 6/2 – 917 – Racc.ta aMombasa colla lettera merci *ai PP. Bianchi* –

Telegrafatoti non più spedire giambone, salami – Ricevuto tuo telegr. Pagare Long – Duplicar carta – Spiegato che già ordinai e ora ripetei a Long voglio pagar *qui* le spese passate e future tutte pel caffè… Spedirotti vocabolario Galla.

Mandarmi Copia carta di Moyale lett. 30 – Mandami tuo articolo Lotta d'anime – Cartolina Lm promesso con lettera N 41.

A suor Margherita Demaria **– 367 –**

Originale autografo…, in ASMC.

Torino 6/2/ – 917 N 16

Carissima nel Signore,

Ricevetti la tua del 24/8 – 16 (N. 21) come pure la tua a Padre del 1/12–916 e rispondo ad entrambe. Spero avrai ricevuta la mia N. 15 del 10/10–916. Per norma comune dovresti fare come fo io con Monsignore. Salvo il caso che si debba scrivere per caso urgente, io scrivo

soltanto quando ricevo qualche sua lettera; ma scrivo *subito dopo* ricevutala. E poi aspetto finché mi arriva da lui la risposta a questa mia. Così non ci confondiamo con domande senza risposta. Dunque anche tu fa così: avuta una lettera rispondi *subito* e poi non ti scrivo più finché avrò questa tua risposta.
– Quanto alla tua lettera al Sig. Rettore dell'1/12/16 c'è una sola cosa di cui domandi risposta: se cioè i *vostri* crocefissi hanno l'indulgenza della Via Crucis. Essendo stati benedetti dal Cardinale, noi non lo sappiamo, ma siam persuasissimi che l'abbiano, ad ogni modo non hai che da chiedere una ribenedizione da Monsignore che può darti quell'indulgenza e tante altre.
Anche alla tua lettera a me ho poco da rispondere. Capisco quanti disturbi vi reca la *dispersione* delle Suore negli Ospedali; ma che farci?Il Signore metterà di più del Suo per sostenervi in salute e benedir le vostre fatiche. Son già varie lettere in cui mi dici che della gamba sei *come guarita*. Ma sei proprio guarita e senza conseguenze? E della gastrica? Ti lascia attender alle tue occupazioni? Va meglio proprio? La superiora fu operata bene; ora è a Pallanza, in un paesello colà nel monastero dove trovasi sua sorella, e scrive sempre che va meglio, e che di tanto in tanto esce ancor *un punto* dal sito ove fu operata; ivi mi scriveva che è già il 13.mo.

Pei vestiti ti ho già scritto che troviam più niente che non sia *proibito* di mandarvi. Aggiustatevi come potete, bisogna ben che questa guerra finisca.
– Credo averti già scritto ringraziandoti della tua relazione sulla scuola che è riuscita benissimo… Verrà a suo turno l'occasione di pubblicarla in parte quando si parlerà delle *scuole*, un argomento che ora non è completo per esser pubblicato.
– Le tue lettere alla Miriadi e Quaglia non son passate per le nostre mani; se le presumi perdute coll'"Arabia" scrivi loro nuovamente. Di tua madre non ebbi più notizie dacché è andata a stabilirsi al paese.
– Sta certa che alle future partenti raccomanderò la norma già da te scrittami più volte di comprarsi cappelli proprio di 1ª qualità a Port Said, se pur li troveranno!! E chissà quando potran partire colla nuova feroce guerra dei sottomarini.
–.Quando scrivi sia al Rett. sia a me non metter *sempre* il solo N.° delle Suore: di regola metti il nome, e il N.° soltanto se è materia delicata o simili casi: Se no bisogna sempre avere il registro alla mano per leggere le tue lettere, ciò che massime per il R. è una seccatura
– La salute di Padre e mia continua bene malgrado tanti fastidi…tra le Suore costì va discretamente. Suor Albina pareva s'avviasse per la via di Sr. Giulia, e così la sua sorella minore Suor Secondina furon mandate a casa loro a curarsi. Solo ultimamente seppimo che quella malattia, di cui morì Sr. Giulia, queste 3 sorelle l'hanno da 2 parti: paterna e materna! Ora si vedrà l'esito.
– Continuate a pregar molto per noi che certo siamo in ben più gravi preoccupazioni che voi costì. Tanti saluti. Dev.mo G. C.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 368**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

4) A Mons. Barlass. A. A. 8/2 – 1917 Racc.ta

Ricevuto sua N 12 e spedito quella al Rett. a suo fratello Roma – Speriam lavori – telegrafatoti rimaner A. A. finché riceverai questa. *Non* spediti oggetti finché sappiam sii *fermo*.

Risposto ad singula del N 12.

A monsignor Filippo Perlo **– 369 –**

Sunti di *Lettere a Mons. Perlo…*, in AIMC

11) A Mr. *Perlo il 25/3* [1917] Nyeri *Raccom.ta*

Stupito non più ricever da tanto tue lettere – Nessuna notizia se *merce* spedita col "Porto d'Adelia" sia arrivata a Suez. – La spedizione da Torino a Mombasa costò £ 840!!

Dare a Damiani £ 77 p. 1 cedola di £ 100 portatagli da D. Bordo e venduta così oggi; *meno agio a 37.05 = £ 52.*

Il C. Perucca (C.G.A.) ti autorizza comprar presto plots centrali Nbi (o fabbricare) fino a £ 5000 per cui *già* ti spedii e spedirò importo –

Oggi avuto nota Frigerio p. 48 sacchi £ 4000 spese: non pago mandami tuo parere *ad hoc* – Speditoti copia di lui lettera e nota – Spedito duplicato polizza carico merci Porto d'Adelia.

A monsignor Teodoro Valfré di Bonzo **– 370 –**

Originale autografo…, in ASV (*Nunziatura di Vienna)*

27 Marzo 1917

Eccellenza Reverend.ma,

La famiglia Candellero, pel cui figlio militare Apolline, Vostra Ecc.za si è benignamente occupata di fare ricerche, ha ricevuto dal Vaticano la comunicazione che il povero giovane è caduto il 28-12-1916 presso Sano. Pur nel colmo del loro dolore, essi vogliono esprimere a V. E. la riconoscenza per quanto ha fatto in questa dolorosa circostanza, persuasi che la notizia al Vaticano sia stata fornita da V. E. A tal fine m'incaricano di scrivere a V. E. assicurandola che, non potendo altrimenti, esprimeranno la loro gratitudine verso V. E. R.ma invocandole dalla SS. V. Consolata abbondante ricambio di celesti consolazioni ed aiuti nell'alta e difficile posizione affidatale dal S. Padre. – Ed ora, se non fosse indiscrezione, desidererebbero ancora saper qualcosa in più del loro diletto Apolline, specialmente per la grande ansietà e preoccupazione che hanno per la salute della sua anima. Sapere quindi se morì sull'attimo o se sopravvisse almeno un po': se fu portato all'ospedale e assistito da qualche sacerdote. – se ricevette ancor i SS. Sacramenti… ed anche, se possibile, saper ove fu sepolto… Insomma è del modo con cui è morto che desiderano specialmente qualche informazione, troppo stando loro a cuore la di lui salute eterna.

Può darsi che qualche informazione possa darla il soldato Brunetti Giulio di Castiglione di Pepoli (Bologna) che il Comando di qui diede come *disperso,* e che si ritiene sia prigioniero – catturato nello stesso fatto d'armi in cui cadde il Candellero. I genitori di questo ultimo ripetono a V. E. Rev.ma che può far quante spese occorreranno per tali informazioni, che di tutto sarà tosto rimborsato.

Scusi tanto la mia insistenza, che fo per soddisfare una piissima benefica famiglia… molto benemerita della religione – Il Sig. C.o Allamano s'unisce meco per ossequiarla ed augurarle buona Pasqua –

Di V. E. R.ma – Devot.mo C.co G. Camisassa

A Paul de Rosière **– 371 –**

Originale autografo…, in AAIPFL

Turin, le 31 mars, 1917

Monsieur,

J'ai l'honneur de vous accuser récéption du chèque de *Frs. 855* = (huitcentcinquantecinq) que vous avez bien voulu m'envoyer pour la célébration de centcinquante Messes. Je vous assure que je m'empresserais de transmettre dite somme à S. G. Monseigneur Philippe Perlo, Vicaire Apostolique du Kénya.

Agréez, Monsieur, l'assurance de ma parfaite considération.

très dévoué Chan. Jacques Camisassa.

A monsignor Filippo Perlo **– 372 –**

Sunti di *Lettere a Mons. Perlo…,* in AIMC

12) A Mons. Perlo il 30/4 [1917]. Nyeri Raccom.

Ricevuto tua N. 16 dell'8 e N. X del 28 febbr. (sarebbe perciò il 17). Rispondo ad singula. Accluso *N. 1 chèque di sterline 1500* chiedendo mi telegrafi pei tre in *tutto* spediti. *Arrivati tre missionari* – oppure solo *due* etc. etc. Spedirò fra breve 4 tonn. carta e detti i prezzi – Spedirò pacchi postali successivi di pennini – di tela per pantaloni spedirò 160 m. circa - per *Kenia*. Avuto *sussidio 5000 da Serafini,* ringrazialo tu.

Avuto telegr.- *spedisco* – Spedisci *presto* nota del pagato per assicuraz. guerra delle *6 ton.* (4 ce lo rimborserà tosto Oderio). Nessuna risposta p. casa procura Nbi , venendoti telegraferò e tu compera subito. – Fammi sapere se *ordinasti* a Frigerio volessi pagare tu spese fatte Genova. Accluseti tre lettere Barlassina – dàgli Toselli e Bianciotto non altri senza concordare con noi qui. Spedirò campionario e prezzi pennini, carta, matite etc.

A monsignor Filippo Perlo **– 373 –**

Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo…,* in AIMC

13) 15 Maggio [1917] – Scritto cartolina da 0,10 a M. Perlo per sapere come va caffè più grosso del solito?

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 374 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

5) A Mons. Barlass. A. A. Racc.ta [s. d. – Prima del 26/5/1917]

Ricevuto sue N 16.17.18. e 19 – Me ne manca qualcuna dopo il N 10: Spiegarmi come va o se sbagliasti numerata - Deo gratias migliori nuove: telegrafatoti – Gardulla assieme *Bonga* autorizzo 2000 (Lire o Talleri?) concediam anche talleri – se proprio necessari tanti *bacici* – Chiama pure Toselli e Bianciotto dal Kenia ed altri se te ne dà Mons. Perlo, ma con *nostro* consenso.

6) A Mons. Barlassina A. A. Racc.ta 26/5 – 917

Risposto alla sua N 20 del 2.IV.-917 – Spiegatogli telegram. speditogli p. società scuole segherie industriali – e dettogli risposta avuta da Roma – si regoli così e per capitali e macchinario richieda a Mr. Perlo.

A monsignor Filippo Perlo – **375** –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917…*, in AIMC

13) A Mons. Perlo 28 maggio [1917] Racc.ta a Nyeri –

Ricevuta tua da Limuru N 18 del 22/3 – 917. Spiegatogli concessione da Propag.da p. Barlassina Società p. scuole e riferita ad litteram la lettera del *Card. Prefetto a Mr. Neville*, concedenteci procura a Nbi. Non è però ancor definitiva perché non comprare luogo per essa a Nbi – Ripetutogli vendere presto Lim. con riscatto, e riserva di 1 acre. Spiegatogli mio telegramma de hoc.

Risposto ad singula della lettera 18. L'ultimo caffè arrivato è bellissimo, ma poco secco. Che c'è di storico nel *romanzo di P. Benedetto?*. posso fidarmi? Speditoti pacco camp. senza valore col campionario completo degli oggetti divoti e scolastici partenti oggi da Torino (17 casse) e il 15 giugno da Genova – con relativi prezzi per ogni oggetto.

Spedisco ai PP. BB. a M.bsa, elenco dettagliato merci e note quietanzate – ripetendo fra 12 duplicato di tutto. Il 30 luglio spedito da Ceresole *cartolina* perdita *17 casse nel mare.*

Al padre procuratore Padri Bianchi – Mombasa **– 376 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* 159

Turin, 28 mai, 1917

Note de merchandises contenues dans les caisses: IMC. 1/17 – *White Fathers – F. Perlo – Mombasa* qui seront éxpediées par le paquebot de la «Marittima Italiana» partant de Gêne environ le 15 juin proch. et valeur rélative comme des factures ci.inclus – pour les operations de douane a Mombasa.

Caisse No	Poids brut	kg. net	Contenu	Facture rel.	Val part.	Valeur tot.
IMC. 1	311	270	Chand. p. église	1 cp.		323.10
2	259		– lapis-plumes-porteplumes et d'autres objets			
			de chancellerie pour écoles	2 cp.	185	
			medailles et pt. croix p. miss.	3 cp.	405.30	
			plumes metall. ordinaires	4 a	136.	
			plums et envelopes p. lettres	5 cp.	181.50	
			kg. 33 sulphure de sodium p. experiments de tannerie	6 b	29.80	
			articles diverses p. cordon.	8 b	63.	
			" "	9 cp.	44.35	
			pt. caisse avec des echantil.			

			de croix et bénitiers (s. valeur)		10 cp.	5.20	
			pour des autres pt. objects pas signés dans les factures			6.25	1055.
3	216	180	papier ordn. à presse	12 a			145.35
4	216	181	" "	12 a			146.15
5	217	181	" "	12 a			146.15
6	316	280	" "	12 b			279.30
7	313	278	" "	12 b			277.25
8	248	212	" "	12 a			171.20
9	320	284	" "	12 b			283.30
10	323	230	" "	12 b		229.40	
		57	pa. p. couverture d. livres	12 c		70.4	299.80
11	387	349	papier ordn. à presse	11			324.95
12	388	350	idem	11 -			325.85
13	388	350	idem	11 -			325.85
14	389	351	idem	11 -			326.75
15	328	228	pap. p. paquets et couv. livres	13 cp.		281.05	
		60	toile p. couv. livres	4 b		150.45	431.45
16	215		tissut de coton etc.	15 cp.		602.30	
			paraments sacrés etc.	7 cp.		173	
			cotonades p. enfants etc.	14 cp.		117	892.30
17	88		N.2 petits fûts: huile, etc.	6 a		60.80	
			poix en boite p. cordonnier etc.	8a		11.40	72.20
pas signés sur lesFactures des fournis							24.05
				Valeur total Frs.			5850.00

fto. Can. G. Camisassa

Al padre procuratore Padri Bianchi –Mombasa **– 377 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 160

Turin, 28 mai, 1917

Rev. Père Procureur des Pères Blancs à Mombasa

Des speciales besoins ont réclamé une nouvelle expédition de merchandises pour notre mission du Kenya. Avec le bateau de la “Marittima Italiana“ qui va partir environ le 15 juin proch. de Gêne, j’envoye à V. adresse N. 17 caisses contenants papier à presse, chanselles, tissus de coton pour les habillements des missionnaires et des sœurs, etc., comme Vous pouvez constater des facture relatives expediées aussi à V. adresse, par pli "manuscrits récommendés (1) et note ci.incluse.

L’expérience que mente fois j’ai dejà faite de votre aimable bonté à l’égard de notre Institut me fait expérer que V. S. voudra bien cette foi ainsi s’occuper avec quelque sollicitude du rétirement de cette merchandises et de leur envoi à l’adresse de Mgr. Perlo. J’espere qu’elles arriveront saines et sauves à leur destination, malgré les dangereuses conditions du present.

Tandis que je vous demande cette faveur, je Vous assure des prières de tous les missionnaires de la Consolata afin de Vous emplorer bénedictions du Ciel les plus élues.

Je vous présente, Rev. Père, l’hommage de mon plus vif respect, avec les rémerciments et salutations empressées.

Très dévoué – fto.Can. Giacomo Camisassa

(1) uniti poi invece alla presente lettera Racc. in un colla distinta p. dog.

Dichiarazione pel nolo marittimo – **378** –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 161

Torino 28 maggio 1917

	N.	contenuto	misure cm. traverse comp.	vol. mc.	kg.
IMC	1	candele cera (p. chiesa)	100 66 82	0.541	311.
"	2	mercerie comuni	100 59 80	0.472	259.
"	3	carta bianca non rigata	159 80	0.472	216.
"	4	idem da stampa	159 80	0.472	216.
"	5	idem	159 80	0.472	217.
"	6	idem	159 80	0.472	316.
"	7	idem	159 80	0.472	313.
"	8	idem	159 80	0.472	248.
"	9	idem	159 80	0.472	320.
"	10	idem	159 80	0.472	323.
"	11	idem	170 89	0.623	387.
"	12	idem	170 89	0.623	388.
"	13	idem	170 89	0.623	388.
"	14	idem	170 89	0.623	389.
"	15	idem	111 87 70	0.675	328.
"	16	tessuti di cotone	170 89	0.623	215.
"	17	olio di pesce p. concia	73 45 58	0.190	88.
			Totale	8.769	4.922.

Assicurazione marittima
e contro i rischi di guerra £ 10.000 fto. Can. G. Camisassa

Annullata la presente e rimesso però in luogo altra identica, saltando però le misure ed il volume casse – perché non ci tassino a caso a volume il nolo.

Al padre procuratore Padri Bianchi – Mombasa **– 379 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 165

Turin, 14 Juin 1917

Rev. Père Procureur,

Nous vous envoyons ci-enclus une seconde copie des factures et note rélative pour les operations de douane, regardantes notre expedition de 17 caisses des merchandises que nous avons expediées à votre adresse pour Mons. Perlo selon n/ lettre récommandée, du 28 mai dernier. Nous croyons que ces doubles de factures ne vous faudrons plus car nous esperons que vous receverez regulierment le premier pli.

En vous renouvant nos plus vives remerciments, nous vous prions, Rev. Père, d'accepter nos cordiales salutations.

fto. Can. G. Camisassa

A Paul de Rosière **– 380 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Turin, le 12 Juillet 917

Monsieur,

Il me sont arrivés, et j'ai réguliérment exigé les deux chèques dont un de 10.000 frs. pour Mons. Perlo et l'autre de frs. 4.000 pour Mons. Barlassina.

Je m'empresserai de faire parvenir dictes sommes aux destinataires.

Permettez, Monsieur, que au nom aussi du notre Supérieur, je vous presente nos remerciments les plus vifs pour ces subsides d'autant plus precieux en ces temps de grandes détresses.

Partecipez, je vous en prie, nos sentiments de reconnaissance à l'ho-norable Conseil administrativ de cette Œuvre, en lui assirant que soit à l'Istitut que dans nos Mission, l'on prie toujours et particulièrement pour hâter la victoire et la paix à la bien aimée fille de l'Eglise.

Agréez, Monsieur, l'expression de mon obséquieux respect.

Chan. Jac. Camisassa – Procureur Général

A monsignor Roger de Teil **– 381 –**

Originale autografo…, in AAOSE

Torino 12 luglio 1917

Monsieur,

Le Rev. Chanoine Giuganino mi ha consegnato lire ital. 3990 da parte vostra, come destinate dal benemerito Consiglio dell'Opera della S. Infanzia a Mons. Perlo per il Vicariato del Kenia. Sarà mia cura di fargli pervenire tosto questa somma, e frattanto vi assicuro che qui nell'Istituto si prega molto ed insistentemente perché il buon Dio benedica voi, e conceda presto una pace vittoriosa alla Francia.

Gradite i miei doverosi ossequi

Très dévoué C. G. Camisassa

A Paul de Rosière **– 382 –**

Originale allografo…, in AAOPFL

Turin, 18 Jullet [!], 1917

Monsieur le Directeur,

Nous avons reçu v/. honorée du 10 courant mois avec le chèque de 1114 frs. pour les 200 Messes à célébrer par Mons. Perlo.

Tout de suite nous avons aviser [!] notre Procureur Général qui est pour quelque jour absent de Turin. Il s'empressera de transmettre V. chèque à Monseigneur afin que le S.tes Messes soient célébrées au plus tôt.

Tandis que nous vous remercions vivement, nous vous prions de prendre note de la notre nouvelle adresse:*Cours Ferruccio, N. 16* , *au lieu de l'ancienne:* Cours du Duc de Gêne, 49 – afin que vos lettres nous arrivent sans retard.

Agréez, Monsieur le Directeur, nos salutations distinguées.

P. Ch.e Camisassa
P. V. Dolza miss.della Consolata

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione – **– 383 –**

Originale autografo, in ASMC

Ceresole Reale, 26/7/1917

Ottima Superiora,

Ringrazio vivamente delle tre lettere auguri che mi fecero tanto più piacere perché da 10 giorni soffrivo d'una cattiva notizia giuntami subito dopo l'arrivo, e che non volli far sapere costì perché non contristassero Padre col comunicargliela.

Pazienza! Sia fatta la volontà di Dio. Ringrazia Sr. Economa e Sr. Chiara degli auguri che so bene come vengano dal cuore. Bene di tutte le notizie materiali datemi da Sr. Economa: nessun provvedimento c'è da prendere per ora da parte mia. Solo dirai a Suor Giuseppina che tornando le darò una tiratina di orecchie per l'indiscrezione verso il buon papà nella richiesta del cioccolato.

Puoi pensare quanto mi fecero pena le notizie della salute di varie Suore… Eppure, che fare di più per esse? Certo che van tenute d'occhio non solo quelle tre o quattro ma anche altre di cui non sono mai tranquillo come Sr. Raffaella, Modesta etc. etc. Non resta che dire: humiliamini sub potenti manu Dei, che ci prova in tante maniere da qualche tempo. Pregate, pregate molto, mortificatevi (con discrezione), attendete sopratutto ciascuna a correggersi dei suoi difetti e ad iniziare con *vera energia la propria* trasformazione da brava figlia e santa religiosa missionaria.

Così vi augura e prega sempre il vostro

aff. Vice Rettore C. G. C.

Martedì sera spero essere a Torino.

P. S.

Pei rottami di caffè per quelle Suore non mi pare il caso di venderne… a noi fa l'usaggio perfetto come il caffè intiero e lo consumeremo tranquillamente tra noi e il Convitto: tanto più che Monsignore è avvertito di non più inviarmi sino a mio nuovo avviso, caffè con rottame.

Nella congerie di lettere di augurio giuntemi, devo rassegnarmi a risposte più brevi possibili.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 384 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

7) A M. Barlassina A. A. da Ceresole 31/7 – 917. Racc. e compatendolo insuccessi: ricevuta sua N 21

8) A Mons. Barl. A. A. 5/8 – 917 Racc.ta.

Ricevuto tue 22 e 23. Risposto che non approviamo *società* commerciale, né via Gambela e rompa relaz. interessi con Gullino – Tenti fare i merciauoli privati, isolati e in piccolo.

Se così concediam chieda a M. Perlo 2000 talleri in contanti e 1000 scorta Banca Abissina. Meglio vada lui a Vallega e vi chiami Dalcanton e Anselmo.

A monsignor Filippo Perlo **– 385 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917…*, in AIMC

14) A Mons. Perlo Nyeri 9 agosto [1917] Raccom. 1917

Ricevuto tua N 22 del 2 giugno 917, *manconmi tue N 10,* 20 e 21: *perdute 17 casse.* Spedito manoscritti Kalendario [1]918. Spediremo pacchi postali N.bi progressivi e assieme 1 cartolina (2 volte) del contenuto.

Ricevuto tuo telegr. Ottengo permesso spedire 8 ton. *Stop* etc. Scritto "Marittima" che può far nulla, poi Ministero aspettiamo permesso, poi ti telegraferò. Assicurare *abunde*. Barlassina tutto fallito, concessogli far merciai *in piccolo* e isolati, e non via Gambela.

Perché meno rupie nel 1° chèque? Mentre entrambi erano di £ Sterl. 2000? *Date £ 400 alla madre Celeste* Lusso. Disfarti utcumque di Lim. Prima di dover cederla. Aquilino spieghi ai *suoi* come ricevette tutto il danaro inviatogli – Propagaz. fede diede a te £ 12.530; a Barl. 5.012: + a te per 210 *Messe* £ 1398 – S. Inf. *a te* £3390 – Ringraziatele voi.

15) A Mons. *Perlo a Nyeri 20* agosto [19]17 Raccom.

Ricevuto *tua 23.* Non ancora avuto pacco miele, uccello etc. – Ricevuto plico 111 fotogr. e 2 plichi circolare povertà e Kalendarium *tuo* pel 918 – Spedizione ultima 17 casse perdute. Absolute assicurar 8 ton. caffè valore *reale* £ 3 + spesa spediz. assicurazioni marittima e guerra.

Accludoti risposta *De Fernet* per spediz. 10.000 sterline che non so perché la Bank of South Africa non ti pagò in Rupie. Reclama tu – Mandami dichiarazione *scritta* che tu non ordinasti pagare porto caffè a Frigerio a Mombasa, ma a Genova.

Se P. Dalcanton potesse avanzarsi in qualche modo a Gardulla, saremmo contenti – Mandami dati *vita* e benemerenze e titoli Cavicchioni e *Browing* per domandare decorazioni desiderate, ma dà loro poca speranza = Fammi *sempre* d'or innanzi duplicati tue lettere e *ripetimi le 3 perdute. 10.20.21.* Note trimestrali Vostre Messe celebrate le abbiam solo fino al 3° trim.916, poi mancano fino ad oggi – Acclusa distinta contenuto 2 pacchi *varia* spediti rispondimi poi *subito* se li ricevesti – Son sempre numerati progressive, e spediti solo a Nbi (non Nyeri).

+ Ricevuto or ora 3 lettere 24 25 26 Mons. Barl. variano Situazione *società* e *commercio* non vi sono nei permessi ottenuti, perciò telegrafatogli approviamo. Ora però egli ritelegrafa aspettare 29ª lettera per decidere – fondo 5000 talleri Codex juris pontificii in favorebilibus seguibile subito – Giuntomi permesso caricare 8 tonn. caffè ma non sul "Roma" ora viaggiante ma pel successivo.

Spediti nomi battesimi in busta separata dal N 674 al 859.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 386 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

9) A Mons. Barl. A. A. il 27/8 – 917. Racc.ta
Ricevuto sue 24.25.26. per cui telegrafai *approvando* giusta la lettera 25 e autorizzando 5000 talleri fondo negozi, escluso via Gambela: si chiami lui i 2 del Kenia –
Ripetuto Lei absolute non parta da A. A. eccetto nostro scritto.

Ai Fratelli Gondrand **– 387 –**

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918,* p. 166

Torino 29 agosto 1917

Pro memoria Su carta intestata semplice dell'Istituto

Il sottoscritto proprietario speditore delle merci contenute nelle 17 casse marca IMC. 1/17 dirette a White Fathers – F. Perlo – Mombasa e partite col vapore "Porto d'Adalia" della Marittima Italiana il 28 giugno u. s. da Genova è stato in seguito silurato nel Mediterraneo rinunzia definitivamente e per sempre alle medesime.
In fede di che rilascia la presente dichiarazione. – Fto.: Vice Superiore

A suor Margherita Demaria **– 388 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 6 Sett.bre 1917 N 17 *bis*

Rev.da e Carissima Sr. Margherita,
Ricevo la tua lettera dell'8 luglio 917 (N 23) con altra per Padre che spero ti risponderà. La tua lettera N 22 del 25 gen. 17 mi era pervenuta e ricordo averti risposto con posta *separata per te* (acclusevi altre lettere a Suore dai parenti): portava il N 17: che sia andata perduta? Non era raccom.ta perché breve e senza importanza. Ricordo solo che in essa ti dicevo di non più usare i N.i per indicar i nomi delle suore, ma di metter questi nomi in disteso senza premettervi la parola *Suora* così mi risparmii la seccatura di andar a cercare chi è che ha il N. 5. 16 etc… cosa che anche a Padre non piace. D'altra parte non scrivendo *Suor* tale ma il solo nome, nessun estraneo capisce quale sia. Chi è di casa invece sa benissimo chi sono quei N.i 5. 16 etc.
+ E giacché ho cominciato con una raccomandazione, te ne ripeto un'altra, ed è che le domande di oggetti sian *sempre e tutte* sopra un foglietto separato dalla lettera; cosa che stavolta facesti solo parzialmente, poiché anche nella tua lettera ci sono richieste di ciò: cosa che mi obbliga a tener sempre lì la lettera e ad andarla a rileggere per le spedizioni… con pericolo di perderla o che vada in mano ad altri.

+ Dunque rispondendo alla tua ultima N 23 dico che anzitutto mi fa pena che quell'incomodo del singhiozzo continui così ostinato, e non posso farti altro fuorché pregare e far pregare per te, cosa che ti prometto di cuore. E anche quella gamba che non voglia guarir bene?

Mi consolo pensando a quel che dice il Breviario di S. Gregorio M. che fece tanto – da solo più che molti Papi – per la chiesa mentre era valetudine semper infirma. E lo stesso dice la Storia di S. Chiara, e di tante sante… Vuol dire che il Signore ti prepara 2 corone: del lavoro e della sofferenza. Coraggio… tuttavia speriam in meglio.

+ La V. superiora pare siasi rimessa abbastanza bene… Quanto alle Suore Giulia ed Albina di cui non sai spiegarti, te lo dico brevemente. La 1ª abituata ogni anno ed anche *bis* un anno alla risipola, dopo una di queste cominciò a tossire e se [ne] andò in 1 mese per etisia galoppante. Proprio da quel momento Sr. Albina, come colpita da fulmine, prese a dimagrire, sentirsi spossata, triste, come buona a nulla! La si mandò un po' di tempo a curarsi a Bricherasio, ma finora non si rialza… Frattanto sua sorella Sr. Amalia dopo 1 resipola *solita* (come Suor Giulia), prese a tossire… si curò, e infine il Dott. specialista di S. Luigi attestò esser tisica avanzata, ed ora è a Bricherasio in cura, ma si spera poco. Perché quel colpo a Sr. Albina? La morte di Sr. Giulia dev'esserle stata una rivelazione… se non per lei, per noi. Difatti, venuti i parenti di Sr. Giulia a prender il di lei vestiario e rimproverati di non averci detto della malattia di *famiglia* risposero: E per le 3 sorelle che han la malattia stessa da *2 parti,* perché le tengono? Mentre noi l'abbiamo da una sola parte (quella per cui son parenti di Sr. Albina). Sicché non sappiam che sarà di Albina, Amalia e Secondina… ma dovrem finir per lasciarle tornar a casa.

+ Riguardo al Kaki: sottile pei vostri abiti non c'è neppure da pensarci a trovarne a Torino. Voi, tanto lontani, non potete farvi un'idea della desolazione in cui ci troviamo per stoffe cotonate, chincaglierie… Si girò in 18 negozi per trovare in tutto due dozzine di ditali pessimi e di misure assortite e mezzi inservibili. *Dodici aghi* da cucire si pagano *10 soldi* e non trovar i tipi desiderabili, ma prender ciò che si trova. Ripeto che voi non avete idea del disagio in cui ci troviamo. Per supplire al vostro vestito e dei missionari avevo riempito tutto un cassone di quanto avevamo ancora in magazzino di vecchie provviste del genere. E saprai già che tutte le 17 casse andarono in bocca ai pesci per un valore di 12 mila lire… ed ora di quella roba parte non si trova più e quella che si trova bisognerà pagarla 1/3 di più… Poi… è una sciocchezza spedire ancora finché c'è lo stesso pericolo. Vestitevi come potete costì, con roba che troverete a N.bi o facendola venire dall'America. Stoffa impermeabile non si trova più pei cappucci – vedrò se possibile trovar pei veli, nel qual caso spedirò per pacchi postali successivi, magari diretti a te, ma s'intende che è roba per Monsignore.

+ Parli sempre di mandarti roba colle *Suore… colle Suore*, ma sapete o no i pericoli del viaggio nel Mediterraneo? Si può in coscienza mandarle in bocca ai pesci? Solo ieri mi scrive la "Marittima Italiana" che dei 3 piroscafi adibiti alla linea Genova Mombasa *due* furon silurati e non le resta più che il "Roma" e se questo se ne va come gli altri la *linea* finirà di far servizio.

+ Chissà che anche qui non cambiamo il *noiset* dell'abito delle Suore in *nero,* o simile, vista l'impossibilità d'averlo noiset in lana. È una cosa che studiamo, non avendone più per la prossima vestizione che pur sarebbe solo di 3 novizie.

+ Di carta da lettera ce n'era un buon stok nelle 17 casse e finì come il resto – domandala, occorrendo, a Monsignore.

+ Il termometro spero inviartelo per posta.

+ Grazie degli augurii… per quanto giunti in ritardo.

+ Suor Rosa mi scrisse qualche volta nei primi tempi; ora perché non mi scrive più da tanto? Salutamela tanto, dille che se mi scrive le risponderò, e così a Suor Irene ed a *tutte* che desidererei mi scrivessero almeno una volta all'anno.

+ Di salute Padre ed io benissimo, sebbene abbiam passato giornate di trepidazione durante lo sciopero di 5 giorni, in cui bruciarono tutto quanto v'era nella *chiesa* e *casa* di S. Bernardino,

tutto nella casa della Madonna della Pace, della Salute… etc. Alla Consolata ruppero solo dei vetri, ma se non avessimo avuto per 3 giorni i soldati a guardia, volevano far man bassa di tutto.

Pregate, pregate che i tempi si fan brutti e minacciosi. La persecuzione alla chiesa, al clero e Religiosi e religiose dicono tutti che non tarderà. Siam nelle mani di Dio. Ti benedico di cuore

C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 389 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917…,* AIMC

16) A Mons. Perlo Nyeri Raccom. 7/9 – 917

Spiegatogli telegramma p. assicurare abbondante caffè – 17 casse perdute. *Non lasciar fare voti perpetui alle Consolatine fin dopo guerra* e darci giudizio ciascuna. *Dare £ 300 a P. Olivero* (dedotto cambio) datemi da suo padre.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 390 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC.

10) A Mons. Barlassina 4 ottob. – [19]17 Racc.ta

Ricevuto sue 27. 28. 29. 30. Bene che siati giunto chiaro mio telegr. approvante commercianti –

Datogli *regole* ad hoc: guadagno sì, ma non unico scopo: far di tutto per metter piede fermo –

Lei non deve muoversi da Addis Abeba -

A suor Clementina Cristino **– 391 –**

Originale autografo…, in ASMC

Rivoli 10/10 – 917

Mia buona Suor Clementina,

Non c'era bisogno di queste scuse, poiché son io stesso che non sollecitavo il lavoro sapendo di poterne far a meno in questo anno, a meno d'un guasto inaspettato alle altre 2 che ancor ho. Dunque sta tranquilla, e prega il Signore che mi conservi ancor fino a logorare quella nuova… (ed altre?). A me piace di saper che smettevi quel lavoro ogni qual volta o l'obbedienza o la necessità te ne chiedevano altri. Bisogna far così: pronta ed ilare in Dno.

Prega per me che ti benedico di cuore.

Dev.mo in G. e M. C. G. Camisassa

Alla "Compagnie d'assurance Générale Maritime" **– 392 –**

Torino 19 ottobre 1917

ATTO DI ABBANDONO

Noi sottoscritti "Istituto della Consolata per le Missioni Estere in Torino" dichiariamo col presente di fare alla *Compagnie d'assurance Générale Maritime* in persona del suo Agente Generale in Genova Sig. Enea Gardini, abbandono intero ed incondizionato delle seguenti merci:
IMC. 1 1 candele cera kg. 311
2 1…mercerie varie – solfuro sodio kg. 259
3/14 – 12 carta bianca ordinaria kg.3721
15 – 1 carta da impacco e mercerie – kg. 328
16 – 1 tessuti cotone – kg. 215
17 – 1 olio di pesce – pece nera – kg. 58
Da noi caricate sul vapore "Porto di Adalia" per il viaggio da Genova a Mombasa e che non giunsero a destino in seguito all'affondamento del vapore stesso avvenuto per atto di guerra del nemico.

In conseguenza di che facciamo col presente alla «Compagnie d'As-surance générale maritime» intimazione di legge a pagare a noi assicurati la somma di Lire Ital. 10.000. (diecimila). Valore da noi coperto per le merci di cui si tratta, come da polizza di sicurtà rischi guerra N°…… del … dichiarando di non aver fatto né fatto fare nessuna altra assicurazione all'in-fuori di quella stipulata con la polizza suddetta.

Dichiariamo inoltre di cedere alla «Compagnie d'Assurance générale maritime» ogni e qualsiasi diritto ed azione relativamente all'eventuale ricupero verso terzi, conseguente dalla perdita delle suddette merci, ed autorizziamo la compagnia stessa di fare a nostro nome, ma per suo conto e a sua spese, quegli atti e di prendere tutte quelle misure che riterrà opportune, promettendo di dare all'uopo il nostro valido appoggio nonché di fornire quei documenti e schiarimenti che potranno occorrere alla Compagnia Assicuratrice, alla quale rilasciamo il presente Atto di Abbandono.

Can. G. Allamano
Can. Giacomo Camisassa
Procuratore Gen. dell'Istituto

A monsignor Filippo Perlo **– 393 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917…,* in AIMC

17) A Mons. Perlo 20/10 – 917 Raccom.

Ho ricevuto tue da Limuru N 1 del 22 agosto e N 2 del 28 agosto. Frigerio assicurò 8 ton. caffè perduto il 24 sett.bre da M.sa al 7, 40% mentre noi potevamo farlo al 5, 60 – Non assicura[r] più tu, ma telegrafa a me. Non assicurar più p. rischi ordinarii.

Risposto alle tue 2 lettere. Non conviene calorifero e aspiratore, ma termosifone – compralo America. Non più parole inglesi nelle tue lettere.

Per spedirti di nuovo attendo tue richieste nuove. Comprati pure seta Giappone p. pianete, manderò istruzioni, colori p. pittura e tempera. Spedirotti freisa p. S. Messa quando chiederai. Prezzi corone ordinate. Concordiamo perfecte nelle istruz. a Barlassina.

Chi è Carlo mandato a Ciallem? Che è Superga e Kenia?

Ricevuto chèque Rad di off. Battes. £ 100. *Dare £ 50 a P. Cagliero.*

Attendo sempre saper spesa assicurazione p. 2 precedenti spediz. caffè. *Domandoti nota tutti tuoi incassi* (e tratte) ab initio finora p. spese Missioni Kenya.

Spedita pure lettera Rett. a Suor Adele… e Mons. Perlo.

È vero che non comunicasti varianti fatte da Roma al Regolam. sulla *libera* amministrazione dei beni? Se hai circolare scritta ad hoc, mandamene copia.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 394 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

11) A Mons. Barlassina: verso fine ottobre o 1° Nov.bre – 917.

Spedito lettera in risposta alle sue 31. 32. 33. ripetendo solo non si muova da A. A. senza nostro permesso.

A Maria Teresa Ledóchowska **– 395 –**

Originale autografo…, in ASSPC

Torino 6 Nov.bre 1917

Rev.ma Signora Direttrice Gen.le del Sodalizio S. Pietro Claver,

Mi pervennero i 2 chèques: uno di £ 1538,50 l'altro di £ 800. Il 1° a favore di Mons. Barlassina pel Kaffa; il 2° per suor Margherita a Nyeri nel Kenia. Ad entrambi farò pervenire le dette somme e frattanto le porgo a nome del nostro Sup.re Generale l'espressione della nostra profonda riconoscenza, assicurandola che tanto qui nell'Istituto quanto nelle nostre Missioni si prega sempre in modo speciale per Vossignoria e per l'incremento del tanto benemerito suo pio Sodalizio a bene dei poveri africani.

Ossequiandola distintamente

Di V. S. Ill.ma Obblig. mo

Can.co G. Camisassa
Procuratore Gen.le dell'Istituto

P. S.

Accludo qui il duplicato delle 2 ricevute pure spedite a V. S. a Zug.

A Maria Teresa Ledóchowska **– 396 –**

Originale autografo…, in ASSPC

Torino 6 Novemb. 1917

Rev.ma Sig. Direttrice Gen.le Sodalizio S. Pietro Claver,

Mi pervennero i 2 chèques – uno di £ ital. 1538,50 (corone 2000) in favore di Monsig. Barlassina al Kaffa e l'altro di £ ital. 800 (1040 corone) a favore di Suor Margherita a Nyeri (Kenia). Esatti regolarmente ne farò subito avere l'importo ai destinatari; e frattanto Le fo presente che il chèque di sterline 13,,12,,4 a favore di Mons. Perlo della Bank Berlin, in data 21 ottobre 1914, non fu possibile finora di esigerlo.

Frattanto nell'accluderle qui le 2 ricevute delle dette somme, delle quali ricevute mando copia a Roma, le esprimo la viva riconoscenza del nostro Superiore Generale, coll'assicurazione che preghiamo qui in modo particolare pel bene di Vossignoria e di tutta la sua fervente e tanto benemerita Società. Con doverosi ossequi Obblig. mo

Can.co G. Camisassa
Procuratore Gen.le

Al comendator Giacomo Agnesa **– 397 –**

Originale autografo…, in Min. d. Colonie, Pos. 54/29 – Fasc.113

Torino 30 Novembre 1917

Ill. mo Sig. Commendatore,

Il nostro missionario Padre Costa, venuto testé a Roma, nel riferirmi la cordialissima accoglienza fattagli da V. S. – di che pure io La ringrazio – ha aggiunto che Ella desiderava conferir meco a voce riguardo alle pratiche per l'ingresso dei nostri al Kaffa. Se non fosse dell'attuale stagione, in cui i primi freddi mi portarono più volte attacchi d'influenza, sarei venuto io stesso a Roma. Non potendolo fare, prego V. S. di aprirsi intieramente riguardo alle dette pratiche col P. Costa, che è persona di tutta nostra fiducia e terrà certo il segreto. Non si stupisca però di vederlo poco informato di quanto fece Mons. Barlassina in Addis Abeba, poiché le cose ebbero finora colà un andamento così incerto e problematico che preferimmo tacerne con tutti, e cogli stessi Padri Costa e Gallea, Direttori il primo del Seminario, il secondo del Collegio degli aspiranti alle nostre Missioni.

Ora permetta che ben sapendo, e altamente apprezzando, il benevolo interessamento di V. S. all'operato dei nostri missionari, io unisca la mia preghiera a quella già fattale dal P. Costa, e cioè di voler adoperare l'alta sua influenza per ottenere l'esonero dei detti due Padri Costa e Gallea. Dopodiché dal nostro Istituto son già andati sotto le armi più di 30 membri – tra sacerdoti e chierici – siamo ridotti a non aver più che questi due Padri capaci di attendere alla direzione del Seminario e del Collegio. Come canonici della Metropolitana e Rettore il C.co Allamano, e Vice Rettore io, del Santuario della Consolata, lontani 2 Kilom. dalla Casa madre dell'Istituto, noi siamo nell'impossibilità assoluta – anche per l'età avanzata – di attendere personalmente alla direzione di quella Casa, e ci necessita chi ci supplisca. Il P. Costa entrato nell'Istituto fin dagli inizi della sua fondazione vi ha acquistato una formazione e un'esperienza speciale per la Direzione del Seminario dei nostri; e così D. Gallea nella Direzione del Collegio che conta 40 alunni dei corsi ginnasiali aspiranti alle Missioni nostre. Se questi due padri ci fossero tolti saremmo forzati di chiudere Seminario e Collegio con perdita di futuri missionari e conseguente arenamento delle opere dei nostri al Kenia e al Kaffa.

Non sto a dirle di più sapendo quanto V. S. è già disposta ad aiutarci, poiché ben conosce lo spirito di patriottismo spiegato dai nostri in Africa: spirito che fu constatato ed encomiato da quanti visitarono le nostre Missioni, fra i quali l'attuale Ministro della Guerra Sen. C.te Vittorio Alfieri, che conserva personale amicizia e corrispondenza con Mons. Perlo.

Voglia perdonare la mia insistenza in considerazione della nostra grave necessità, e gradire l'espressione di sentita riconoscenza e doveroso ossequio.

Di V. S. Ill.ma Obblig. mo Servitore

Can.co G. Camisassa
Vice Superiore

A monsignor Filippo Perlo **– 398 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917…,* in AIMC

18) A Mons. Perlo 3 dicembre 1917 Racc. Nyeri

Ricevuto tua da Mbsa del 21/9 e annunzio arrivo caffè 8 ton. Genova. Non ancor scaricato.

Sisto Oderio non volle più prenderne per una successiva spedizione. Prezzi minori offertigli da Coanzon, un caffè non bello, pare 70 £ p. ton. in cit. Genova in £. Non mandar altro caffè senza mia richiesta e quanto vale a Momb.? Fare procura per Suor Maddalena. Telegramma a Suor Adele. *Ritirate £ 800 da Ledokowska.* Sr. Margherita risponda.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **399 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

12) A M. Barl. A. A., 6 Dicemb. – [19] 17. Raccom.

Ricevuto tue 35. 36. 37 e 38 + cart a geografica e conti tuoi e carovana –*Mancami* la lettera N *34*. Ricevuto dalla Leodokovska £ 1538,50 (2000 corone) *per te*: risponderle tu.

Risposto ad singula delle 33. 35. 36. 37 – Esentarti da A. A. se necessario e solo per *poco* tempo – Non comprar casa né terreni in A. A. Basta

A un missionario della Cina **– 400 –**

Minuta originale autografa su richiesta di G. A., in AIMC

[verso la fine del 1917]

La storia dell'Istituto della Consolata di Torino per le Missioni estere
si può compendiare in poche parole.

Fondato nel 1900 dal Can.co Giuseppe Allamano in Torino, mandò per la prima volta 4 Missionari nel Gekojo provincia del Kenia (Africa Orientale Inglese). Il paese era ancor affatto selvaggio e sconosciuto. Seguirono in pochi anni varie spedizioni di Missionari ed anche di Suore nella stessa località che aveva 2.500.000 abitanti sopra una superficie di 25.000 Km. quadrati.

Nel 1905 essendosi già fondate 18 Stazioni di Missione, 1 stazione industriale e 1 agricola, il Gekojo fu staccato dal Vicariato Apostolico del Zanguebar e dichiarato Missione indipendente affidata ai Missionari della Consolata.

Nel 1909 fu eretto in Vicariato Apostolico intitolato del Kenia col primo Vicario Ap. S. E. Mons. Filippo Perlo.

Al presente conta 25 stazioni di Missione. Due Collegi per catechisti, un Seminario piccolo ed uno grande, un Collegio pei figli ereditari dei Capi (circa 48 allievi) varie scuole maschili e femminili: il tutto diretto da 42 sacerdoti missionari, 18 coadiutori professi, e N 60 Suore – Sede centrale è la Stazione di Nyeri.

Nel 1913 fu creata la Prefettura Apostolica del Kaffa nell'Abissinia meridionale e affidata allo stesso Istituto con Prefetto Ap.co Monsignor Gaudenzio Barlassina – Per opposizioni del Governo locale egli poté solo penetrarvi nel 1916 e vi è colà con 4 missionari ad iniziarvi opere d'apostolato.

L'Istituto ha la casa Madre in Torino – con 12 Sacerdoti – 40 chierici, 45 studenti di ginnasiale e 50 Suore Missionarie.

I detti Sacerdoti e chierici sono ora in gran parte sotto le armi.

A un Ministro delle Colonie – **401** –

Copia dattiloscritta…, in Ministero. d. Colonie, III.

Promemoria

[Dicembre] 1917

Sono trascorsi quattro anni dacché fu eretta, il 28 Febbraio 1913, la nuova Prefettura Apostolica del Kaffa, affidata all'Istituto dei missionari della Consolata di Torino; e furono quattro anni di laboriose pratiche e di tentativi per assumerne la gestione senza esservi riusciti.

Appena avvenuta l'erezione, il Superiore dell'Istituto ne diede comunicazione al Regio Console d'Italia in Addis Abeba, Conte Colli di Felizzano, sollecitandone la cooperazione per ottener dal Governo etiopico il permesso d'entrata nel Kaffa al neo-Prefetto apostolico Monsignor Barlassina. La risposta fu che quel passo presentava gravi difficoltà, avuto riguardo alle condizioni politiche dell'Abissinia, e che bisognava soprassedere da ogni tentativo in attesa di tempi migliori. Le stesse insistenze, per aver quel permesso, furono ripetute in varie lettere al Conte Colli durante il 1913 e 1914; le sue risposte però furono sempre identiche: non esser propizie a quel tentativo le condizioni politiche dell'Abissinia.

Vista l'impossibilità d'entrar nel Kaffa come missionari, si studiò il modo di penetrarvi come <u>*mercanti*</u>, cosa che presentavasi possibile poiché, per informazioni prese da Monsignor Perlo, Vicario Apostolico del Kenia, constava in modo certo che negozianti Somali, Greci e Inglesi, senza richiedere alcun permesso ad Addis Abeba, entravano liberamente nell'Abissinia dal sud per la via di Nyeri – Marsabit – Moyale, ed esercitavano su larga scala il commercio – di bestiame specialmente – importandolo nella provincia del Kenia del British East Africa. Si dispose perciò che tre missionari tentassero quella strada in qualità di mercanti, con facoltà di convertire poi sul luogo, e secondo le circostanze, la loro azione commerciale in industriale od agricola, mirando naturalmente a preparar la strada, in tempi migliori, per l'in-gresso di altri loro compagni in veste di veri missionari – Si scelsero a tal uopo il Padre Dalcanton di spiccate attitudini commerciali, e due coadiutori secolari il Signor Caneparo minusiere e meccanico direttore e capo dei diversi laboratorii industriali del Kenia, e il Signor Jeantet agricoltore-pastore che dirigeva le coltivazioni della fattoria agricola-pastorizia nella Missione del Kenia.

Ottenuto il necessario permesso dal Governo inglese – e consenziente il ff. di Console italiano a Nairobi, il quale d'altronde non poteva a ciò opporsi e ne informò tosto il Governo di

Roma – i tre missionari con numerosa e costosissima carovana partirono da Nyeri alla fine di novembre 1914, e giunsero in gennaio 1915 a Moyale, residenza d'un presidio militare inglese, sul confine anglo-etiopico (39° long. e 3°,5 lat. nord).

In quel punto, dal lato opposto, l'Abissinia tiene pure un presidio militare il cui comandante – forse più per spillar danaro che per altro – fece opposizione al passaggio dei 3 mercanti italiani, per cui questi inviarono al ministro d'Italia ad Addis Abeba la domanda di procurar loro un permesso per entrare e *fermarsi* in Abissinia come mercanti: volendo di fatti far acquisto di muli e di bestiame bovino di cui s'abbisognava al Kenia.

Dopo lunga attesa il permesso venne, ma in termini ambigui dicendo che erano autorizzati a proseguire per Addis Abeba. Ciò non rispondeva al loro scopo, perciò sia essi, sia Monsignor Perlo scrissero di nuovo al Conte Colli domandando un vero permesso di permanenza a scopo commerciale. Durante queste pratiche il Comandante del presidio abissino, ritenendo sufficiente quel primo permesso, lasciò passare i tre mercanti, ed essi avanzando in direzione del lago Regina Margherita, giunsero il 20 giugno 1915 a Burgi, la prima località che per esser situata ad ovest del 38° – limite orientale della Prefettura del Kaffa – faceva parte di essa.

Qui, ottenuta la licenza di fermarsi dal Comandante di Burgi, Ato Malisce, il quale più tardi negò d'averla concessa, si arrestarono in attesa del nuovo permesso del Conte Colli: fermata di cui d'altronde abbisognavano essendo loro mancate le cavalcature per proseguire. In questa breve sosta il Sig. Caneparo ebbe la curiosità di recarsi a visitare la tomba del Ruspoli, prendendone anche la fotografia. Null'altro egli fece; ma tanto bastò perché si spargesse la voce che i neo-venuti avean lo scopo di portar via la salma del Ruspoli, e l'aver preso quella fotografia fu riferito al Ministro d'Italia come se il sacerdote missionario avesse celebrato la messa sulla tomba stessa: cosa assolutamente falsa. Il Sig. Caneparo riprese poscia la via di Moyale per prendervi danaro colà spedito da Monsignor Perlo, mentre i 2 rimasti facendo un po' da medici – nel che avean ricevuto una qualche istruzione – cominciarono a cattivarsi l'affetto tanto del Capo quanto della popolazione.

Burgi oltrecché dal Capo locale Ato Ma lisce, dipendeva da un Capo superiore, Ato Fenkebò, residente ad Abarrà nel Sidamo. Questi, informato del permesso di fermata dato ai tre italiani da Ato Malisce, col quale nutriva rancori, lo riguardò come un atto di insubordinazione, e senz'altro mandò 4 suoi soldati a Burgi per arrestare il mercante capo, Padre Dalcanton, e condurlo ad Abarrà ove lo tenne prigione per 3 mesi, solo concedendogli di abitare nella casa di un greco, ma con 4 soldati di guardia in permanenza e pena la vita se si allontanava. Ciò avveniva il 29 luglio 1915. Qualche giorno dopo mandò altri soldati a Burgi per arrestare pure il Sig. Jeantet. Essi rovistarono ed esaminarono tutti gli effetti personali dei due mercanti, e non trovatevi le somme di denaro che speravano – prudentemente dai missionari lasciate al Comandante inglese di Moyale – sparsero la voce che non potevano essere mercanti, malgrado che i due protestassero sempre d'esser veri commercianti e che tenevano i loro fondi a Moyale.

Dalla sua prigionia il Padre Dalcanton, eludendo la sorveglianza di Ato Fenkebò, riuscì a mandare varie lettere e telegrammi al Conte Colli, e solo dopo quasi un mese dal suo arresto riceveva la seguente risposta dal medesimo in data 22 agosto del 1915:

«Rev. P. Angelo D. C. – Le accuso ricevuta del suo fonogramma del 19 agosto al quale ho risposto pure telefonicamente in data 22 corrente nei termini seguenti: Ho ricevuto il suo telegramma. Sono molto dispiacente di quanto è successo a lei e al suo compagno. Ne ho subito parlato al Bitnodded Hailegorghis, che anche lui è rimasto molto dispiacente, ed ha subito telefonato l'ordine ad Ato Fenkebò di lasciarli immediatamente liberi lei e il suo compagno e di rispettarli, autorizzandoli a rimanere indisturbati nel suo paese… Le trasmetto la qui unita lettera di Bitnodded Hailegorghis ad Ato Fenkebò, con annessa traduzione: tale lettera costituisce un "permesso provvisorio" tanto per lei che per il suo compagno di "rimanere in Sidamo finché non sarà risolta ad Addis Abeba la questione della loro permanenza costì". La avverto che è

necessario che ella continui rigorosamente a mantenere la sua qualifica di commerciante. Il Ministro Colli».

Malgrado le ingiunzioni accennate in questa lettera, il P. Dalcanton non venne per allora liberato, e la sua prigionia, durata tre mesi, se si spiega coll'abituale lentezza abissina e coll'ostinazione e sotterfugi di Ato Fenkebò – che sempre insisteva presso il Padre per cavargli danaro – non è anche da escludere la mancata opera energica del Ministro d'Italia, il quale lo confessa ingenuamente, così scrivendo in una lettera del 27 ottobre 1915 a Monsignor Barlassina: «Fu per l'ambigua e sospetta situazione in cui si trovavano il P. Dalcanton e il Sig. Anselmo Jeantet e per non pregiudicare la venuta della Missione del Kaffa, che io non ho creduto opportuno agire con maggiore energia presso il Governo etiopico per la tutela e per la rivendicazione dei diritti dei due suddetti Signori, offesi dall'ignoranza e dall'alterigia di un capo subalterno di Hailegorghis, ed ho ripetutamente invitato P. Angelo Dalcanton a ritornare a Moyale col suo compagno, onde avere io stesso piena libertà d'azione sia per far punire il Capo di Abarrà, che per condurre a termine le trattative per la Missione del Kaffa» – Strana procedura questa: per poter giudicare e far punire l'assassino, bisogna allontanare le vittime, che così non possono deporre e attestare sulle violenze patite! E confessa che li invitò ripetutamente!!

Quanto all'altra affermazione, di volere il loro allontanamento per «condurre a termine le trattative per la Missione del Kaffa» occorre notare che quando Mons. Perlo seppe della prigionia del P. Dalcanton e Sig. Jeantet, vista la mala piega di quel primo tentativo, e sopratutto perché il Conte Colli prometteva ora d'occuparsi seriamente per l'entrata dei Missionari *come tali*, scrisse al medesimo proponendogli che facesse caso vergine e chiedesse il permesso d'entrata e fermata a Burgi per tre missionari – Mons. Barlassina e i Padri Bianciotto e Toselli – impegnandosi a tal condizione di ordinare ai due primi *mercanti* di ritornare a Moyale. A ciò rispondeva il Conte Colli: «appena mi sarà nota la partenza del P. Dalcanton per Moyale, inizierò presso il Governo etiopico le pratiche definitive per ottenere la formale autorizzazione per la venuta e l'insediamento della Missione del Kaffa».

Questa la promessa di S. E. il Ministro in data 27 ottobre 1915; ma finì il 1915, e passò anche il 1916, senza che si sappia cosa ha egli fatto presso il Governo etiopico per ottenere quella concessione.

Troppo lungo sarebbe riferir i nuovi tentativi e le nuove proposte fatte durante il 1916 da S. E. Mons. Perlo e Mons. Barlassina in accordo coll'allora Governatore della Somalia, Senatore De Martino, poi col suo successore Comm. Gasperini senza però mai arrivare alla sospirata conclusione. Epperciò sulla fine del 1916 Monsignor Barlassina decise di recarsi in persona ad Addis Abeba per trattare di presenza la cosa.

Vi giunse colla ferrovia da Gibuti il 26 dicembre 1916 e pare sia tuttora colà. Dal complesso delle sue lettere, di cui l'ultima in data 15 gennaio 1917, risultano le informazioni seguenti:

1° – che il suo arrivo destò grande fermento sia nel Console francese ad Addis Abeba, sia e specialmente nel Vicario Apostolico dei Galla Mons. Jarousseau (residente ad Harrar), il quale a lettera d'ossequio scrittagli da Mons. Barlassina rispose in data 27 dicembre 1916, che non gradiva una sua visita, e confessa che dal 1912 in qua non cessò di chiedere alla S. Propaganda Fide che fosse restituito ai Cappuccini francesi il Kaffa «qui est la meilleure portion du notre Vicariat»; e soggiunge: «Je ne cesse d'espérer très fermement qu'on arrivera à comprendre à Rome que l'intérêt de catholicisme au Kaffa exige que cette Chrétiénté soit conservée aux fils du grand Massaia».

2° Che il medesimo Vicario Ap.co conta sulla sua influenza su Ras Tafari per riuscire nei suoi progetti. «Je puis le dire, – continua quella lettera – le futur Negus actuel est, quant à sa formation intellectuelle et morale, l'élève de notre Mission; à bien des régards je suis son Conseiller, aussi, sans qu'il le soit for mellement jusqu'à ce jour passe-t-il quand même par être catholique».Lettera 27 dicem. 1916.

3° Sarà una falsa illusione di Mons. Jarousseau, ma sembra pure che egli speri a lui favorevole, o almen non troppo avverso, S. E. il Ministro d'Italia, al quale tributa grandi lodi, dicendo perfino che conta sull'opera sua per dissuaderci dall'entrata nel Kaffa: «Son Excellence, Monsieur le Comte Colli, aupres de qui vous vous rendez, – dice la sopracitata lettera – , est une personalité remarquable, qui joue d'une grande considération dans ce pays-ci où il habite depuis de longues années. Comme il connait bien tout ce qui a rapport à la question réligieuse en Abissinie, il ne manquera pas très Révérend Père, de vous expliquer et de Vous faire comprendre les graves inconvenients qui pourrait résulter pour la Cause Catholique toute enitère de cet empire éthiopien, de tentatives inopportunes faites par un personnel nouveau et inconnu dans ce pays, qu'aucun service rendu dans le passé ne raccomande aux yeux despopulations et des autorités constitues».

4° Il P. Combrand, Cappuccino francese residente ad Addis Abeba, in varii incontri che ebbe con Mons. Barlassina, si sforzò di persuaderlo che il miglior partito, anzi l'unico effettuabile, a suo avviso, era che questi abbandonasse l'idea di impiantarsi subito nelle regioni ad ovest del 38° long. (Burgi e dintorni del lago Regina Margherita), e che cominciasse invece dalla parte occidentale della sua Prefettura; risalendo cioè il Nilo e il Sobat fino a Gambela. Evidentemente i Cappuccini mirano con questo ad allontanare i missionari della Consolata dalle regioni più vicine alla Somalia italiana, per poi ottenere che la S. Propaganda le dia nuovamente a Mons. Jarousseau, adducendo poi per ragione che non sono occupate dagli italiani. E il peggio si è che il P. Combrand lasciò intendere che anche S. E. il Ministro d'Italia sarebbe di questo parere, affin d'evitare le lotte coi missionari francesi. L'accusa al nostro Console è troppo grave per poterla credere, perché se fosse vera, sarebbe in aperta opposizione cogli interessi italiani, cui importa assolutamente che l'opera dei missionari si esplichi nelle località meno lontane dalla Somalia Italiana.

5° Il fatto più grave però, a danno della Missione Italiana,è quello riferito da Mons. Barlassina con lettera in data 15 gennaio 1917: «S. E. il Sig. Ministro Conte Colli mi riferì ieri che giovedì, 11 gennaio, trovandosi egli presso il Reggente Ras Tafari si entrò in discorso sulla mia persona, presente in Addis Abeba a scopo di iniziare i lavori del Kaffa. Lasciando capire chi ne lo aveva informato, disse di aver ricevuto lettera da Harrar dal *suo consigliere* (evidentemente Mons. Jarousseau) nella quale gli era espresso e consigliato che "non si compromettesse concedendo permessi, mentre la questione non era ancor definita a Roma". S. E. il Ministro Colli soggiunse che il dì seguente, 12 gennaio, scrisse subito a Roma informando il Governo che quanto essi desideravano di veder effettuato era ostacolato da chi meno avrebbe dovuto farlo. E mi ripeté di scrivere io pure in Italia a Roma, narrando queste cose dicendo che "egli ne assumeva tutta la responsabilità per la veracità", e di reclamare anche a nome suo presso la S. Propaganda Fide».

Questi i fatti, quali risultano dalle lettere di Mons. Barlassina ricevute fino al 1° marzo: di trattative dirette dal medesimo col Reggente Ras Tafari ancor non si parla; ma dal 15 gennaio, data dell'ultima lettera di Mons. Barlassina, ad oggi qualcosa sarà avvenuto, ed è da augurarsi che non sia qualche nuovo atto a disdoro del nome e dell'influenza italiana.

Sono così passati inutilmente quattro anni nei quali, se i missionari della Consolata si fossero impiantati nel Kaffa, avrebbero potuto iniziare e portar molto avanti quelle opere di civiltà e di progresso – anche nel campo materiale – quali effettuarono in breve tempo al Kenia, e in modo tale da riceverne ripetuti encomii dal Governo inglese, e quel coro unanime di lodi loro tributate da personaggi illustri, quali il Conte Corsi, il Conte Vittorio Alfieri, il Comm. Gasperini, il Barone Franchetti, il Deputato Gustavo Chiesi ed altri, concordi nello scriverne coi più ampi elogii per l'onore che da esse ridonda al nome italiano.

1 9 1 8

A monsignor Filippo Perlo **– 402 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918…,* in AIMC

19) A Mons. Perlo 6/1 – 918 a Nyeri. Racc.ta

Dopo la tua del 21/9 non ebbi più nulla. Ci stupisce. Ricevuto pacco gru crestata. Attento profittare andata "Roma" per spedirci altre 8 ton. caffè.

Diedi il 12/12 –917 alla madre di Celeste £ 200 che egli dice con lettera 23 Agosto -917 sono a saldo mio avere e comprese le £ 400 anteriori fa 600 che mando *compreso p. tuttelaggio*.

Col "Roma" partente verso il 20 corr.te ti spedisco 2 botti vino Messa nero portato a 15° e bianco a 12°. Non so se potrò spedirti 2 casse carta e 1 cerca. *Quoad escam laxare cinctorium*. Damiani chiese il Kaffa.

20) A Mons. Perlo 20/1 – 918 Nyeri Racc.ta

Ricevuto tua da Daressalam (e Mombasa) del 23 ottob. – 917 e 2/11– 917 da M.sa. Annunzio e circolare su morte D. Costa. Suggeriscici uno che possa venir presto a sostituirlo. Ringraziare Alfieri p. esenz. Costa e Gallea. Marittima "Roma" partì solo da Napoli e partirà di là fra 2 mesi solo pel Benadir. Speditoti da Napoli le 2 botti vino Messa directe Prefett. Ap.co Benadir che le rimetta a te – Acclusa copia lettera 40 Barlassina e dettogli mandargli presto Toselli e Damiani p. laboratorio A. A. Acclusa distinta e carte assicurazioni D. Dolza pacchi postali speditogli ad oggi.

Suor Maddalena tenerla costì; non mandarla Italia.

Sospendere a tutte le Suore voti perpetui. Norme per contare *scadenza quinquennali* e decennali.

A monsignor Filippo Perlo **– 403 –**

Originale allografo…, in AIMC

22 gennaio 1918. N. 20

Norme pei voti perpetui

All'accenno troppo breve fatto nella lettera aggiungo per parte del Sig. Rettore:

Per stabilire l'epoca dell'emissione dei voti perpetui e scadenza dei precedenti quinquennali o decennali devesi distinguere tra chi li fece prima dell'approvazione delle Costituzioni – avvenuta nel 1909 – e chi li fece dopo la medesima. Per chi li fece *prima* la scadenza del quinquennio si misura dal dì della *partenza o avvenuta* realmente *o che*, secondo gli usi d'allora come per P. Sales, *doveva avvenire.* Invece per chi li fece dopo l'appro-vazione Costituzioni si misura sempre dal dì dell'emissione dei voti quinquennali o decennali siano essi stati fatti a Torino o in Africa.

In base a queste norme, le scadenze, ossia l'epoca di far i voti perpetui sarebbero:

1° 2 febbraio 918 per Gaidano Giacomo Coad.re;

2° 13 febbraio 918 pei P.P. Benedetto, Cagnolo, Sales;
3° 20 giugno 918 per Giovanni Ponsetti;
4° 1° ottobre 918 per Agagliatti, Piacco, Marinaro, Angrisani;
5° 3 novembre 918 per Bodino, Chiomio, Prina;
6° 21 dicembre 918 per Marchina.

Ciò posto se la tua lettera del 20 ottobre ci fosse giunta più presto, ti avrei scritto che per Gaidano facessi pure l'emissione voti perpetui; invece pei tre sacerdoti successivi, se – come pare – avevi difficoltà di radunarli tutti 3 a Nyeri, *sospendessi* la pronuncia dei voti fino a dopo guerra soltanto annunziando loro che erano *ammessi* a farli e per ora se li facessero solo privatamente. L'emissione pubblica l'avrebbero poi fatta dopo guerra. Se però all'arrivo di questa mia tu avrai già *in qualche modo* provvisto all'emissione pubblica e formale di tutti 3, sia pure: cosa fatta capo ha. Anche pel gruppo N. 4° dei 4 Coadiutori, (escluso Angrisani per cui provvedo io con Mr. Barlassina) se non potrai per ragioni della guerra averli tutti tre assieme, li sospenderai *tutti tre;* dando loro soltanto notizia che sono *ammessi* ed esigendone solo voti privati usque ad finem belli, od anche perpetui ma non pubblici.

I motivi di questa decisione concordati coll'Autorità Superiore sono: 1° che bisogna fare in modo che nessuno di una categoria, passi poi davanti ai suoi compagni nell'anzianità, pel motivo che fu impedito dalla guerra o da malattia di far i voti pubblici assieme a quei della sua *rika* per così chiamarla. Quindi se un sacerdote non può far l'emissione pubblica alla data *fissa*, si devono sospendere tutti quelli della sua *rika* e poi tutte le *rike* successive per non farle pasare davanti alui impedito da causa di forza maggiore: a meno che per questo la dilazione dovesse poi *molto* protrarsi nel qual caso si applica l'osservazione seguente, e cioè lo si *ammette;* ma egli emetterà poi, dopo cessato l'impedimento. 2ª ragione è che bisogna distinguere tra *emissione* dei voti, *ed ammissione o no* da parte del Superiore a farli. Questa ultima è quella che devesi decidere pel dì della scadenza, e notificarla all'interessato, e da *questa,* parte poi la sua anzianità rispetto alle *rike* successive. Invece l'emissione pubblica dei voti perpetui può anche differirsi in caso di necessità o per causa grave senza che ciò pregiudichi l'anzianità dei viventi.

Spero avrai ricevuta la lettera del Sig. Rettore del 10 agosto 1917 nella quale ti scriveva l'ordine sopra descritto delle varie scadenze, ma specialmente ti chiedeva:

1° che molto prima d'ogni scadenza gli dessi un giudizio sui singoli ammissibili; in particolare te lo chiedeva su P. Benedetto sul quale aveva dei dubbi, e pei quali si rimetteva a te:

2° ti chiedeva *quot annis* il giudizio su tutti e tutte singoli e singole, per sapersi regolare a loro riguardo. Giacché ormai sono da più anni sotto di te, e tu solo puoi e devi giudicarli di questo tempo e riferirne, assumendone la responsabilità come facesti con P. Scarzello ed altri.

Or è appunto perché non ci desti queste relazioni annuali e neppure *finali* delle singole Suore della 1ª professione, che il Sig. Rettore non può decidersi se ammetterle o no ai voti perpetui. Quindi, d'accordo col Cardinale (ché Propaganda ancor non centra a lor riguardo) ha deciso *si sospenda per tutte* la emissione dei voti perpetui fino a dopo guerra, e che li rinnovino solo annuali, finché egli non ti annunzierà quali ammette e quali no ai voti perpetui.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 404 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

13) A Mons. Barl. A. A. 1° febbraio 1918 Raccom.

Ricevuto le sue 39 e 40 e *ritrovata la 34*

Risposto ad singula e date norme p. laboratorio A. A. approvato in massima – Scritto a M.r Perlo di mandarle Toselli e Damiani –

Accluso circolare D. Costa e lettera Propaganda a Lei 1ª Staz. Consolata 2ª S. Michele

A monsignor Filippo Perlo **– 405 –**

Copia autografa coeva…, in AIMC

A Mons. Perlo – Dalla lettera N 21 del 20/2 – 918

Se non era di questa guerra interminabile il Sig. Rett. avrebbe già iniziato l'attuazione di un progetto su cui da molto tempo studia, si consulta e prega – la separazione dei 2 Istituti. È cosa che bisogna ritener inevitabile e per non aspettar che ce la impongano come ai Salesiani, convien farla noi, massime che ora si farebbe con spirito amichevole e con preponderanza vostra nelle disposizioni, mentre se sono imposte io non so quanto l'Istituto principale sarebbe ancor ammesso nella direzione del secondario. I Salesiani l'ottennero questa specie di sovranità sulle loro Suore, grazie alla volontà espressa da queste medesime di sottomettersi; ma per le nostre parlando solo di quelle che son costì qual sarebbe il risultato d'un tal plebiscito? Se qualcuno non cambia metodo nel trattarle, anche con certi epiteti tollerabili neppure dalle *verdurere*, tal metodo finirebbe per sapersi anche qui, e il malumore fa presto a dilagare. Certo che non dovete più pensare d'aver Suore come le V. fin troppo *ad mentem* per cui ne vennero le rotture col P. il quale se non si fosse trincerato nelle sue altezze di indipendenza dalle Autorità, ed avesse ricorso a Torino od a Roma poteva darci fastidi – Ma lasciam queste cose e veniamo al punto: al da farsi cioè, tenuto presente che la divisione dovrà farsi presto o tardi, anzi il Sig. Rettore vorrebbe ancor farla lui stesso.

Come noi qui nel far la casa nuova si lavorò sull'ideale della possibile separazione, anche tu nel disporre per la Procura in Nbi dovrai studiare per 2 fabbricati o non attigui od almeno ben separati per gli uni e le altre – Ciò dovrai pure tener presente per fabbricati, che col tempo si faran forse più solidi e fissi, nelle singole stazioni, con separazione anche di cortili acciò le suore possan far vita a sé e senza *gena*, né intromissione del Padre –

Poi anche pel patrimonio che c'è già costì dovrai studiare qual divisione si possa e convenga fare, poiché queste son figlie dello stesso Padre ed ei non intende diseredarle: Una questione molto complessa per quanto c'è in Nbi ed altrove – Su queste cose non hai ancor bisogno di scriverci finché c'è la censura, ma devi studiarle per poterci poi presentare un progetto – Così anche per le relazioni di vita di missione – ed anche per la vita interna delle singole case di Suore – ci esporrai i tuoi apprezzamenti e vedute; poiché si dovranno modificare le loro Costituzioni, e definir bene le cose per prevenire il più possibile inconvenienti futuri.

Naturalmente non fa bisogno d'aggiunger che dovrai ammonire quei missionari e coadiutori cominciando da Luigi perché mutino metodo nel trattar le suore sia nostre sia V. (un punto su cui la M. d. P.C. si lamentò più volte con me)… massime in previsione che alcune non rinnovando i voti tornino qui e diffondano poi pubblicamente ciò che ora ci è scritto confidenzialmente – Anche quel canzonare, prender in giro in quo superemine[t] sp[ecialmente] Gab[riele] dai finti traslochi… e simili devon cessare.

A monsignor Filippo Perlo **– 406 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918…,* in AIMC

21) A Mons. Perlo Nyeri 25/2 [1918] Raccom.ta 25/2

Ricevuto tue del 29/11. 917 e 12/12 – 917 da Limuru e plico diarii P. Sales – Ungi tu le ruote e *arrangiati* tu per spedir caffè, se arriveran vapori a Mombasa ove è meglio ne tieni del giacente. Vino Messa fatto spazio ora a Napoli pel Prefetto Ap. del Benadir. Domandaglielo tu. Per conti individuali io ho solo tua nota del 24 giugno 1916. Fammi altra nota tu completa del dato da te (e che ricevesti da me per dare loro) *fino a una data fissa.* Meglio *dirama circolare* che ognuno mandi una nota su quanto depositò al Rett. o ricevette da te o da lui – e quindi quale il suo stato di cassa ad una data fissa.

D. Luigi deve sempre mandarmi nota spese *soli* rischi guerra pel caffè spedito in marzo – 917 per Oderio.

Da Propaganda nessuna risposta per procura Nbi – Fa pure arrivar caffè partente da Frigerio.

Userò nei telegrammi la parola *stop* p. punto fermo.

Bisogna pensare e prevedere a preparare presto separazione Consolatine da voi – e prime norme date: procura separata – abitaz. separate e cortili nelle Missioni e ammonire chi le tratta male, né scherzi.

Arrivato lettera Barlassina Memoriale scritto di Neville. Ricevuto tuo telegramma e mandatolo a Barlassina. Scritto sollecitando al Card. Cagliero.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 407 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

14) A Mons. Barlassina 10/3 – 918 Racc.ta

Ricevuto sua lettera N 42 del 18/1 – 918 con quella al Rett. più la carta geografica su tela.

Mancami finora la tua N 41 di cui pregoti farmi duplicato –

Risposto ad singula del 42 piuttosto affittar *ora* casa in A. A. al postutto comprare fino a 3000 talleri circa – Risposto a quella pel Rett. *non* chiamare i due di Moyale se son sorvegliati – giustificato ingresso dal sud.

A monsignor Filippo Perlo **– 408 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918…,* in AIMC

22) A Mons. Perlo 13/3 – 918 Raccom.

Avuto da Roma resumé Propaganda difficoltà Mons. Neville per Casa procura. Risposto a Roma col memoriale di cui accludo copia. E niente altro. Morto Serafini 2 dì dopo speditogli Memoriale. Nient'altro.

Ministero delle Colonie – **409 –**

Originale autografo…, in Ministero d. Colonie, Pos. 54/29- Fasc.113

19/3 – 918

«Alla progettata Società Italiana pel commercio nell'Etiopia del sud, quando sarà costituita, e dopo accettato che il suo Regolamento non contrasta colla propaganda missionaria cattolica i missionari della Consolata di Torino daranno cordialmente ed efficacemente appoggio – senza però assumersene l'obbligo giuridico – in quanto ciò sarà loro possibile secondo la disponibilità del proprio personale, e senza detrimento dei loro doveri di religiosi missionari, come delle opere di loro particolare iniziativa a vantaggio delle Missioni.

Resta esclusa qualunque cointeressenza dei missionari e dell'Istituto nei fondi della Società, ed esclusa pure ogni responsabilità dei missionari nei danni e perdite che la Società dovesse subire, a meno del caso di azione dolosa del missionario, nel qual caso sarà egli solo responsabile e non l'Istituto della Consolata.

I missionari non avranno parte negli utili e guadagni della Società, all'infuori di ciò che loro spetterà e sarà convenuto coll'Istituto – come pure non ad essi ma all'Istituto sarà pagato – come equa mercede per le prestazioni personali e reali dei missionari nel procurare gli interessi della Società stessa.

La Società si impegna = di favorire l'insediamento di missionari nei luoghi ad essi designati dai Superiori in vista della propaganda missionaria – di adoperarsi, a mezzo dei suoi agenti, per con[ci]liar loro la stima e la fiducia della popolazione locale – di usare della propria influenza per impedire che siano molestati, danneggiai, od ostacolati nella loro opera missionaria.

Per le forniture ed acquisti di merci, come pel loro trasporto a destinazione la Società praticherà prezzi di favore pei missionari, in quanto da essa può dipendere; e ciò sia per merci d'importazione nell'Abissinia sia d'esportazione».

Questi accenni non sono che in via di massima e provvisorii, e restano da approvare dal Superiore Generale dell'Istituto: in seguito saranno fissati e stabiliti definitivamente.

Le sovraesposte promesse di prestazioni ed opere dei missionari della Consolata non saranno da essi assunte senza averne ottenuto prima il pieno assenso della S. Propaganda Fide, e cesseranno d'aver effetto sempre ché ciò più non gradisca alla S. Propaganda –

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione **– 410 –**

Originale autografo…, in ASMC

Roma, 19/3/1918

Rev. Superiora,

Oggi giornata tutta di giro per le stazioni non basilicali ma ministeriali ove non era festa.

Per quanto preoccupato sul da dire e non dire, il mio pensiero correva sempre altrove, e potete ben pensar dove… La vostra festa al Venerato Padre mi era sempre lì fissa in mente, e penso m'avrete ben supplito nel dirgli qualcosa anche pel vostro sempre aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

P. S.

Salute ottima e tante cose a tutte.

A Sidney Sonnino, Ministro degli Esteri **– 411 –**

Originale autografo…, in Ministero d. Colonie, Pos. 89/15 – Somalia

Roma 21 marzo 1918

Eccellenza

Il sottoscritto si permette far presente a V. E. che sin da quando, nel marzo 1913, venne eretta la Prefettura Apost.ca del Kaffa e affidata ai missionari della Consolata di Torino, questi cominciarono tosto presso la Legazione Italiana di Addis Abeba le pratiche per ottenere dal Governo Abissino il permesso d'entrata nelle regioni del Sud Etiopia. La persistente inutilità di tali pratiche, sempre attribuita all'ostilità dei Copti Abissini, indusse il sottoscritto a desistere dalla richiesta d'entrata come missionari cattolici, presentando invece la domanda d'esservi ammessi come italiani iniziatori di imprese agricole – industriali – commerciali: imprese egualmente vantaggiose per l'Abissinia che per l'Italia. Le insistenze nostre per tale licenza furono gradatamente intensificate per tre anni di seguito presso il R. Console d'Italia in Addis Abeba, ma sempre inutilmente: cosa inesplicabile, mentre si sapeva che sotto veste consimile qualunque italiano può entrare in Etiopia.

In conseguenza, e per rendersi conto di questa opposizione, lo stesso Prefetto Apost.co del Kaffa, Monsignor Gaudenzio Barlassina si recò su finir del 1916 in Addis Abeba, e là con la conoscenza che poté acquistare del-l'ambiente e le relazioni contratte con diversi personaggi altolocati, riuscì ad ottenere sul finir del 1917, il permesso formale – vidimato dal Ministro Abissino degli esteri – per l'entrata a due dei nostri.

Questi, mandativi da Mons. Perlo Vicario Ap.co del Kenia, giunsero al principio del 1918 in Addis Abeba, donde con discreta provvista di merci e macchinario proseguirono in direzione ovest verso il Wollega, e già impiantarono due posti, uno provvisorio a Leka ed uno stabile a Gimbi in vicinanza di Nekemti. Ora Monsig. Barlassina da Addis Abeba scrive che simili permessi ha già assicurati per altri missionari nella stessa direzione, e chiede che gli sia mandato nuovo personale per iniziare, allargare, consolidare questa penetrazione che sarà certo vantaggiosa per estendere l'influenza italiana in quelle regioni di grande avvenire per la fertilità del suolo e l'esistenza di ricche miniere, al cui accaparramento vanno adoperandosi gli Inglesi da Gambela.

In tempi normali l'Istituto della Consolata potrebbe togliere suoi membri dal Kenia e destinarli al Kaffa; ma dei missionari del Kenia 12 sono immobilizzati in servizio dei 10 Ospedali militari, stabiliti pei portatori indigeni sulle retrovie delle truppe inglesi operanti nel German East Africa. Parecchi altri missionari del Kenia sono presentemente inabili per malattie contratte nell'attender ai detti Ospedali. Si potrebbe invece soddisfare alla domanda di Mons. Barlassina, se dei 40 membri dell'Istituto, attualmente vincolati al servizio militare in Italia, si concedesse dal Ministro della guerra che alcuni ne fossero esentati a questo solo scopo missionario e coloniale: cosa che già fu concessa ai Giuseppini di Torino per andar a fondare missioni nel Brasile, ed ultimamente ai Salesiani di D. Bosco destinati a recarsi in Cina per sostituire missionari francesi venuti in Europa per la guerra.

Dati questi precedenti, e ritenuto che è proprio urgente tentar di sviluppare l'azione italiana in quelle regioni, ove la penetrazione commerciale d'al-tre nazioni è attualmente stazionaria per motivo della guerra, il sottoscritto si prende la libertà di domandare che sia concesso il richiamo dal sevizio militare di tutti i 7 individui designati nell'unita nota, od almeno dei 4 primi ivi elencati, e ciò al solo scopo di effettuare sollecitamente l'entrata di missionari della Consolata nella Prefettura Ap.ca del Kaffa.

Nella fiducia del favore – Il Ricorrente

Can.co Giacomo Camisassa
Vice Superiore Gen.le dell'Istituto

A Sua Eccellenza

Il Ministro degli Esteri
Roma

Allegato

Roma 21 marzo 1918

Membri dell'Istituto

Padre Chiomio Giovanni di Giò Battista, nato il 19 ottobre 1889 in Garzigliana, circondario di Pinerolo (Torino) riformato nel 1909; abile nel 1916, chiamato in luglio 1916: 22ª Sezione Sanità – Zona di guerra.

P. Cavallo Giacomo di Giovanni, nato il 16 luglio 1890 in Prunetto, circondario di Mondovì (Cuneo); abile nel 1910 con dispensa, chiamato in maggio 1915 – Ufficio Sanità (Prov. di Venezia) – Zona di guerra.

P. Garrone Vincenzo Domenico di Giuseppe, nato il 21 gennaio 1893 in Priero di Mondovì (Cuneo); abile nel 1913 con dispensa, chiamato in maggio 1915 – Caporale – Servizio Sanità – Ora in licenza a casa.

P. Spinelli[!] Domenico di Giuseppe, nato il 9 marzo 1890 in La Loggia (Torino), rivedibile 2 volte, poi riformato; abile nel 1915; chiamato in Novembre 1915 – 34ª Sezione di Sanità – Zona di guerra.

P. Sandrone Vittorio di Natale, nato il 31 maggio 1894 in Revigliasco (Torino), riformato nel 1914 e 1915; abile nel 1917 e chiamato in gennaio 1918 – in Sanità Ospedale Da Bormida (Torino).

P. Re Carlo di Michele nato il 23 settembre 1893 in Giaveno (Torino); abile nel 1913 con proroga; chiamato in maggio 1915 – Sezione Sanità somegg. 364 – 4° Gruppo Alpino – 56ª Divisione – Caporale Magg.

Coadiutore Agagliatti Savino di Giuseppe, nato il 5 settembre 1895 in Capriglio d'Asti (Alessandria), abile nel 1914; chiamato in gennaio 1915 – Ospedale da campo 054 – 23° Corpo d'Armata – Caporale – Zona di guerra.

In fede

Can.co Giacomo Camisassa
Vice-Sup. Gen.le

Al padre Domenico Ferrero **– 412 –**

Originale autografo…, in AIMC

Roma 21 marzo 1918

Carissimo D. Ferrero,

Ier l'altro essendo al Ministero delle Colonie seppi che la domanda d'e-senzione per uno invece del compianto D. Costa era prossima ad essere esaudita. Interpretai quindi fosse per due ti scrissi la cartolina Levate capita vestra…

Quella domanda però erasi voluta per 2, di cui uno *fuori* dalla zona di guerra, che per quei di zona di guerra c'avean detto subito esser difficoltosissimo ottenere buon esito. Vi mettemmo tuttavia in capo il tuo nome raccomandandoti in modo tutto speciale. Oggi andato al Ministero degli esteri, mi si comunica la risposta giunta proprio quel momento in cui è detto come per la zona di guerra non si poteva concedere, e l'accordavano per D. Maletto che è fuori zona.

Pazienza… esclamai: sia fatta la volontà di Dio, che fa quel che è pel nostro meglio. Del resto tu avevi già servito tanto tempo sotto le armi che speravo ne tenesser conto. Pazienza, ripeto: siete tutti fratelli e nostri figli dilettissimi e godrai tu pure generosamente del bene d'un fratello. Spero sarai in buona salute. Ieri ti ho ricordato in particolare facendo la Scala Santa. Gesù ti aiuti a portar la tua parte di croce ed a salire la dolorosa scala santa.

Io resto qui soltanto più due o tre giorni e poi torno a Torino. I più affettuosi saluti dal

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al Ministero delle Colonie **– 413 –**

Originale autografo…, in Ministero d. Colonie, Pos. 89/15 - Somalia

Roma 23 marzo 1918

Ill.mo Sig. Commendatore,

Conforme al desiderio espressomi da S. E. il Ministro Colosimo, rimetto a V. S. copia della domanda che ho presentato due giorni fa al Ministero degli Esteri consegnandola al Comm.re De Martino.

Mi permetto aggiungere che solo ieri ricevetti, giratami da Torino, lettera scritta da Mons. Barlassina da Addis Abeba in data 8 febbrajo p. p. nella quale scrive:

«Se insisto sulla venuta di nuovo personale e di effettuare alcuni passi per stabilirci in altri punti ed iniziare qualche azienda nell'interno, si è perché non conviene perdere tempo e lasciarci sfuggire ancora quelle occasioni che mi restano di approfittarne».

Voglia Ill.mo Sig. Comm.re gradire l'espressione della mia particolare riconoscenza pel tanto benevolo ed efficace interessamento all'opera nostra che infine è schiettamente italiana.

Con doverosi ossequii

Di V. S. Ill.ma Obblig. mo C. G. Camisassa

Al padre Lorenzo Sales **– 414 –**

Originale autografo, cartolina…, in AIMC

Roma 23/3 – 918

Carissimo P. Sales,

I suoi bozzetti sono una vera *manna* pel periodico. Quando ne vedrò giungere altri? Un ricordo particolare ho fatto di te qui *al piede* di S. Pietro, ed una special benedizione del S.to ti mando coi più affettuosi miei saluti.

Dev.mo C. G. Camisassa.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 415 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

15) A Mons. Barl. 31/3 – 918. Racc.
Ricevute tue lettere 43. 45. 46 e risposto ad singula.
Ricevuto telegr. P. Toselli e Ugo – Ugo no.

A monsignor Filippo Perlo **– 416 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918…*, in AIMC

23) A Mons. Perlo 2 aprile 1918. Raccom.
Ricevuta tua N 1 (5ª post G.E.A.) del 1918 e risposto ad singula. Contato viaggio Roma e fallita richiesta caffè – ottenuto Maletto – Speriam per 7 p. Kaffa. Niente da Propag. p. procura – Acclusigli stralci lettera 43 e 46 *Barlassina – Nihil de Antonio et Felice.*

24) A Mons. Perlo 5 aprile – 918 Raccom.
Ricevuto tua N 2 (6ª post G.E.A.) del 1918 – Puoi mandare a Kisimaju caffè? telegrafami se sì. Ricevuto 20 Kalendari p. breviario + Calendari a Colonna gekoio. Telegrafami se puoi spedir 12 ton. caffè Kisimajo.

A Maria Teresa Ledóchowska **– 417 –**

Originale autografo…, in ASSPC

Torino 2 maggio 1918

Ill.ma Sig. Contessa,
Coi soliti ritardi – divenuti omai ordinari – ho ricevuto a mezzo della Banca Suisse di Zurigo il chèque di lire italiane 10.000 da rimettere a Mons. Barlassina attualmente dimorante ad Addis Abeba – Motel Imperial – Abissinia. Ora ho già tutto disposto per far rimettergli quella somma a mezzo dell'Istituto nazionale italiano per i cambi coll'estero.
Frattanto le presento a nome del nostro Superiore generale Can.co Allamano i più sentiti ringraziamenti per la notevole elargizione, segno della special benevolenza di V. S. pel nostro Istituto, e l'assicuro che qui e nelle Missioni si prega in modo affatto speciale per la S. V. e pel tanto benemerito suo Sodalizio affin d'impetrarle degno compenso di celeste benedizioni da Maria SS. Consolatrice. Voglia gradire i miei particolari rispettosi ossequii. – Di V. S. Obblig. mo

Can.co G. Camisassa Procuratore Generale

A monsignor Camillo Laurenti **– 418 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino, li 7 maggio *1918*

Reverendissimo Monsignore,

Non ho mancato al mio ritorno da Roma di riferire al Sig. Can.co Allamano le costanti buone disposizioni di V. S. verso l'Opera nostra; di che egli le rinnova l'espressione della sua riconoscenza; fiducioso che V. S. non mancherà di far valere presso l'Em.mo Cardinal Prefetto le ragioni espostele a voce. Per maggior mia tranquillità volli ora ripetere su quella Mappa governativa di Nairobi – mandatami fin dal 1916 – il conto delle misure di quei terreni indicati nella Mappa colle parole stampate: terreni del Vescovo, delle Suore, della Missione C. etc. etc. ed il risultato fu che la loro estensione è ancor maggiore di quanto le dissi: in sostanza sono circa 1.000 acri a petto dei 50 rimproverati a Mons. Perlo: seppure è ancor vera a questo riguardo l'indicazione data da Mons. Neville, perché io ho buoni motivi di pensar che la cifra nostra è inferiore ai 50 acri. Comunque sia, se per un'al-tra Missione non è disonorevole né materia di sospetti il posseder circa mille acri alle porte di Nairobi, lo sarà per noi l'averne acquistati 50?

Quando all'inizio delle nostre Missioni si trattava di acquistar terreni per le medesime, i nostri missionari dovettero costituirsi in Società – con esistenza legale davanti il Governo – al modo che facevano allora, e fanno ancora, le varie confessioni protestanti; e di ciò fu informato allora l'Em.mo Card. Gotti, che l'approvò. Grazie a questa Società, intitolata Catholic Italian Mission era permesso alla medesima di acquistare fino a 2000 acri in qualunque località del Protettorato Britannico – come lo è ai PP. dello Spirito S. – laddove ai privati è concesso soltanto di acquistare fino a 540 acri, non di più, per ciascuno.

Or bene gli acquisti fatti da allora fino al presente dalla nostra Società; per la Fattoria agricola, la Stazione industriale e circa 25 stazioni di Missione – unendovi ancora gli acquisti fatti come persona privata da Mons. Perlo – non arrivano ancora alla cifra di 2000 acri in totale, anzi ne sono ancor molto al di sotto. Epperciò, con tutto il rispetto che io ho per Mons. Le Roy e Mons. Neville, non credo alla loro asserzione riguardo ad attriti e sospetti del Governo con Mons. Perlo per gli acquisti da lui fatti , poiché egli sa benissimo fino a qual limite può acquistare.

Il mio pensiero è che questa asserzione di Mons. Neville sia da mettere con quella di Mons. Allgeyer suo predecessore il quale, per trovar pretesti da impedire che la Provincia del Kenia fosse elevata a Missione indipendente e affidata a noi, fece nel 1905 un giro per le principali nostre missioni che superavano già la dozzina, e dopo aver in ogni stazione visitata pranzato e dormito sempre nelle magnifiche nostre casette di legno – fatte all'uso della Svizzera e dell'Olanda – osava scrivere in Propaganda che non avevamo ancor *neppure una casa*, ma soltanto tre o quattro *capannoni di rami e fango* all'uso indigeno!! Ci vollero nientemeno che le fotografie di quelle case, pubblicate sul periodico, per convincere la S. Propaganda della falsità delle asserzioni di Mons. Allgeyer.

Dopo questi esempi di sincerità… V. S. comprenderà perché io fui dolorosamente impressionato quando sentii dalla lettera di Mons. Le Roy che « i nostri facevano continue e sempre nuove difficoltà, od opposizioni, o vessazioni che sia, a Mons. Neville». Anche il Can.co Allamano fu addolorato in apprendere quell'accusa, che da tutte le informazioni scritteci dai nostri missionari – e da quanto io raccolsi nella mia visita alle Missioni nel 1911 e 912 – è assolutamente infondata, anzi falsa.

All'infuori delle inevitabili contrarietà avute per far distaccare dal Vicariato di Zanzibar la Provincia del Kenia e ottener che fosse assegnata a noi come Missione indipendente nel 1905, nessuna relazione buona o cattiva intervenne più tra i nostri e Mons. Allgeyer e meno ancora con Mons. Neville. Questo completo distacco fu sempre rigorosamente inculcato ai nostri dal Can.co Allamano, anche perché si mantenessero nello spirito del loro Istituto, e mi consta che da noi fu sempre mantenuto.

Sono i Padri dello Spirito S. che nel 1912 oltrepassarono senza alcuna ragione il fiume Ciania – confine civile della Provincia del Kenia – e fondarono una lor Missione a Gatanga nel nostro Vicariato, obbligandoci a protestare presso la S. Propaganda che ci diede ragione. Sono

essi ancora che appena i nostri missionari e nostre suore dovettero risiedere in Nairobi, perché addetti agli ospedali governativi militari, ne profittarono per metter male e favorendo gli inevitabili scoraggiamenti d'una posizione difficile e gravosa per tutti, consigliarono due membri del nostro Istituto a chieder la dispensa dai voti e ad uscirne, soggiungendo che se tal dispensa veniva da noi negata essi sapevano procurarla loro per altra via.

Così ci confessarono per lettera le stesse persone sobillate. Se queste, invece d'un alloggio precario in un ospedale, e sovente con 1 solo nostro missionario, fossero state in casa propria, con cappelletta e tutti quei sussidii spirituali per conservarsi nel loro spirito, tali miserie non sarebbero forse successe.

Pertanto l'affermazione di Mons. Le Roy, che i nostri suscitino a Mons. Neville sempre nuove difficoltà, è altrettanto gratuita quanto calunniosa, e noi non possiamo stare sotto tale imputazione senza che Mons. Neville ce ne dia la prova. Perciò il Can.co Allamano ed io facciamo formale domanda che sia invitato Mons. Neville – o Mons. Le Roy – a dare le prove della loro asserzione, alle quali domandiamo poi di rispondere e speriamo farlo esaurientemente. Frattanto io ho già spedito un lungo telegramma a Mons. Perlo, e spero risponderà egli stesso a questa accusa.

S. E. Mons. Le Roy fa infine la proposta di affidare a qualche Vescovo dei Vicariati vicini il compito di esaminare e riferire sulle varie accuse contenute nella sua lettera.

Permetta anzitutto che ove ciò si volesse fare, noi La preghiamo vivamente di non affidare quell'incarico ad un francese di nascita, e appartenente a Congregazione religiosa di origine francese. Il loro attacco e parzialismo per quanto è francese son cose troppo notorie, e non s'avrebbe un responso ispirato a verità e giustizia.

In secondo luogo l'affidare tale mandato – e specialmente la relazione sul risultato di esso – importa scrivere lettere in Africa le quali saranno aperte dalla Censura italiana o inglese – come fanno a tutta la nostra corrispondenza colle Missioni.

Conseguente si dovrebbero scrivere cose di stretta confidenza, per le quali – onde evitar di scriverle – io venni appositamente a Roma. Per questo motivo che è di *estrema* importanza per noi rispetto alla Censura Italiana, come lo è ugualmente per Mons. Perlo per la Censura inglese, noi domandiamo che tale inquisizione sia rimandata a quando non vigerà più l'apertura delle lettere da parte della Censura. Lo stesso Mons. Perlo non potrebbe rispondere adeguatamente e con piena apertura, finché vige la Censura, e ciò per gli impegni presi colle persone interessate, come V. S. può capire.

In terzo luogo permetta che le dica come a nostro avviso questa proposta di Mons. Le Roy sia una vera astuzia per tirare alle calende greche la risoluzione di quest'affare. Ora che è cessato – da Novembre 1917 – il servizio della linea Marittima Italiana che toccava Mombasa, e coi siluramenti che già ci troncarono più volte le corrispondenze, è facile prevedere che ci vorran non dei mesi, ma degli anni prima che si possano scambiare tutte le corrispondenze del caso onde esaurire una simile inquisizione. La cosa è chiara, e Mons. Le Roy lo sa meglio di me e vi conta sopra. Eppure la questione della Procura è cosa che urge, anche come dissi per impedire che i nostri vadano a lasciarsi empir la testa dai Padri dello Spirito santo, e si conservino nel proprio spirito. In fin dei conti a che si riducono gli oggetti dell'inchiesta proposta da Mons. Le Roy? Si tratta di sapere se per l'impressione fatta nel pubblico, sia da disapprovare l'operato di Mons. Perlo. Ma qualunque sia il responso, ciò che è comprato, è comprato: di fare nuove compere è già stato proibito da noi, come le dissi a voce. Perciò su questo punto non è urgente una discussione.

Riguardo alla casa procura, o che Mons. Perlo non potrà fare altre compere, e allora non la comprerà; ma ciò non porta il divieto di prenderla in affitto in vicinanza della Stazione ferroviaria e adattarla al suo bisogno; perocché, come dissi, urge che i nostri sian tolti dagli ospedali militari e possano almen qualche ora e nella notte ritirarsi in casa propria, per coltivare

il loro spirito e mantenersi nel primitivo fervore. Per questi motivi noi preghiamo vivamente che si rimandi a tempo opportuno la proposta inchiesta, e frattanto si deliberi al più presto sulla concessione già fatta di avere una nostra casa procura in Nairobi, senza neppur attendere la prova che noi domandiamo a Mons. Le Roy, riguardo all'accusa d'aver suscitate difficoltà a Mons. Neville.

Io spero che V. S. si renderà conto di quanto mi son permesso dire fin qui, e che congiunto a quanto ebbi l'onore di dirle di presenza vorrà presentarlo all'Eminentissimo Cardinal Prefetto, ottenendoci che pel momento sieno scartate altre discussioni estranee alla nostra domanda della Casa procura, e che questa concessione siaci al più presto riconfermata.

Perdoni la libertà e voglia gradire cogli ossequii del Sig. Can.co Allamano i miei omaggi rispettosi e devoti.

Di V. S. Ill.ma Obbligat.mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa
Vice Superiore Istituto

A monsignor Filippo Perlo **– 419 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918…*, in AIMC

25) A Mons. Perlo il 9 maggio [1918] Nyeri Raccomt.

Spiegati il telegramma caffè e altra lettera. Obiezioni Procura. Contato pratiche nuove per scioglierle, gita Roma. Propaganda concesseti 10.000 lire p. Kenya, rispondi tu al Card. Van Rossu[m] per ringraziare + £ 5000 per Kaffa – La Leodokovska mandò £ 10.000 p. Barlassina. Indicate l'offerta di £ 300 dalla Sig. Gallo Candida e relativi 6 nomi e raccomando lettera speciale tua. Fatto 2 lettere: 1 mia scrittura, 1 Agnesina.

26) A Mons. Perlo 15 magg. [1918] Nyeri Rac.

Ricevute le tue fino al N 7 del 1918 inclusive – manca il N 4 del 1917 + 2 il 3 e 4 da ritorno del G.E.A. Ricevuto pure quella al R. uscita Sr. Cecilia – Datogli elenco completo lettere ricevute e mancanti acciò rifaccia queste, e poi scriva sempre in 2 copie, per rimandarci poi il duplicato se mancheranno.

Spedire macchina da scrivere piccola coll'occorrente a Barlassina – *Dentiera* completa o ½ a nessuno eccetto se la paghi del suo – riparaz.ni denti guasti a tutti del nostro – chiedi come usano i PP. Bianchi – *Ricevuto ora tua N 10* – Arrivate ancora *8 e 9* – tieni fermo negative a Celeste; dare 115 o 175 rupie a sua madre? (2 lettere diverse di D. Luigi rispedite *indietro*) e dirmi aggio rupie.

A monsignor Camillo Laurenti **– 420 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino, li 18 Maggio *1918*

Reverendissimo Monsignore,

Se ben ricordo il contenuto della lettera di S. E. Mons. Neville lettami da V. S., egli asseriva, tra l'altre cose: 1° Che il Governo Inglese aveva ostacolato gli acquisti fatti da Mons. Perlo, e

proibitogli di farne altri; 2° Che per lo stesso motivo il Governo era insospettito e mal disposto verso il medesimo.

La prima asserzione era fatta in termini tali, che indicava trattarsi di un provvedimento limitato al solo Mons. Perlo e quasi un rimprovero personale al di lui operato.

Or bene mi preme far sapere a V. S. che oggi stesso ricevetti una lettera di Mons. Perlo dalla quale risulta che la cosa non è quale fu presentata da Mons. Neville. Per la Colonia del Britihs [!] East Africa fu sinora regola generale che tutti i trapassi di proprietà debbano essere autorizzati non solo dal Governo locale, ma dal Ministro delle Colonie di Londra. Or ecco che mentre Mons. Perlo aveva fatto un compromesso per l'acquisto accennato da Mons. Neville, e si stava per domandarne la solita approvazione in Inghilterra, giungeva una Circolare del Governo Imperiale di Londra colla quale si decretava che "Ogni trapasso di terre della Colonia agli *Stranieri* dovrà differirsi fino al termine della presente guerra" Quale il motivo di questa disposizione? Lo confessò lo stesso Governo di Nairobi: Nella quasi certa previsione d'un enorme rincaro di tali terreni nel dopo guerra, non si voleva che tal guadagno andasse a profitto degli stranieri, che erano così con un decreto arbitrario privati d'un diritto statutario della Colonia. Siccome il decreto colpiva tutti gli emigrati di qualunque nazione, questi ricorsero subito ai rispettivi Consolati per protestare contro un provvedimento ingiusto per tutti, ma specialmente verso i cittadini delle nazioni alleate coll'Inghilterra.

Anche il Console Italiano di Nairobi fece, a nome dei numerosi italiani colà stabiliti, le sue rimostranze; ed ora queste sono discusse tra Roma e Londra e ancor non se ne sa la conclusione – Ma frattanto sta il fatto che questo provvedimento non fu cosa limitata a Mons. Perlo e quasi in odio al medesimo come afferma Mons. Neville.

In risposta alla seconda asserzione cioè del malanimo del Governo di Nairobi verso Mons. Perlo, mi permetto osservare che dei sentimenti governativi verso la persona di Mons. Perlo e le nostre Missioni s'ebbe una recentissima prova nell'alta decorazione conferitagli – come dai telegrammi di cui Le accludo copia – in data 12 marzo 1918, cioè quasi un mese dopo che egli aveva presentato quella domanda di approvazione per gli acquisti contestati: prova evidente che non c'era malanimo contro di lui per i medesimi. Su questa nomina ad Officiale Onorario dell'Eccellentissimo Ordine dell'I-mpero Britannico ho interpellato il Console inglese di Torino e mi disse che tal distinzione è apprezzatissima e molto ambita dagli Inglesi. Aggiunse che si stupiva di saperla conferita ad un Vescovo *cattolico,* poiché dai loro elenchi non risulta che sia già stata concessa ad alcun Vescovo protestante, eccettuato soltanto Sir Gordon *Arcivescovo* anglicano titolare di Alessandria d'Egitto – È dunque una singolare dimostrazione di stima data a Mons. Perlo (col titolo di *Sir* Perlo), la quale si rispecchia su tutto l'Episcopato Cattolico. Ed in tal senso prego V. S. di volerne dare partecipazione all'Emi-nentissimo Cardinale Prefetto ed anche, se crede, a Sua Santità.

In conclusione le due insinuazioni di Mons. Neville scompaiono di fronte ai fatti, come già prevedo che succederà d'un'altra sua affermazione che egli sta per fare fra breve secondoché mi avverte Mons. Perlo.

Il Governo della Colonia è ogni dì più preoccupato di tanta invasione d'indigeni in Nairobi e dintorni, e ciò pel fatto che questi essendo fuori d'ogni controllo, e sopratutto privi d'ogni educazione civile e religiosa, van-no divenendo tanti oziosi e malviventi, da far temere per la sicurezza pubblica.

A prevenire tale pericolo, e per diminuire il più possibile questa emigrazione, il Governo preparò un progetto di legge riguardante il permesso e le restrizioni per gl'indigeni d'uscire dalle loro *Riserve*; ma prima di pubblicarlo indisse un'adunanza delle notabilità della Colonia e di tutti i rappresentanti delle Società Missionarie per invitarli a discuterlo nel palazzo governativo. Gli intervenuti delle diverse Confessioni Protestanti del Protettorato erano una decina; pei Cattolici non ci fu che Mons. Perlo con un nostro Missionario anziano; e fu da tutti commentata l'assenza

di Mons. Neville in questione di tanta importanza per le Missioni. Buona parte dei protestanti propugnò la libertà assoluta per gl'indigeni d'uscire dalle loro Riserve – e ciò per interesse, onde averli lavoratori a poca paga nei proprii fondi – ma infine prevalse e fu approvata la decisione sostenuta da Mons. Perlo e dal Governo, di regolamentare cioè tale emigrazione massime a scopo educativo morale e civile dei poveri selvaggi.

Ora Mons. Perlo ci avverte che Mons. Neville visto come il Governo domanda e forse imporrà il concorso dei Superiori di Missione in quest'o-pera d'assistenza ai neri, va dicendo che farà egli una così detta *Rest-House* pei medesimi in Nairobi. Come egli possa fare una tale Istituzione con tutta la grandiosità d'impianti e di sviluppo necessaria, è cosa che pare poco probabile. Si tratta di un'Opera d'assistenza per almeno 25.000 indigeni – quanti si trovan oggidì a Nairobi secondo l'ultimo censimento – per i quali bisogna provvedere un ospedale pei malati; asili notturni pei mancanti di recapito; pensionato pel vitto di chi ancor attende impiego o l'ha perduto; poi un Segretariato del popolo che s'occupi a trovar loro questo impiego presso persone oneste; sopratutto poi ci vorranno amplissimi locali per adunare questi poveretti nelle Domeniche ed altri giorni di riposo ed ivi impartir loro una qualche istruzione profana e specialmente religiosa con ricreatorii, funzioni religiose per convertiti, ecc. ecc.

Una ventina di persone tra Missionarii e Suore adette unicamente a queste diverse mansioni sono il minimo di personale bianco da impiegarvi. Ora Mons. Neville al presente non ha neppure un suo missionario applicato *unicamente ai neri* in Nairobi. Poiché dei due che vi ha: il suo Vicario ed un altro, sono completamente occupati nell'accudire i numerosi Goanesi cattolici colà residenti; per questi soli egli ha una scuola; nessuna pei soli indigeni, mentre i protestanti ne hanno parecchie. Egli potrà dir che farà venire altri missionari e Suore. Ma di missionari non andati alla guerra, non glie ne restano neppur tanti quante sono le sue missioni; e le Suore – se pur troverà modo di farne venire dal Sud-Africa – dovran fare un lungo tirocinio per apprender lingua ed usi indigeni… Il suo tentativo sarebbe d'esito problematico, a lunga scadenza e sproporzionato al bisogno, laddove dei nostri missionari e Suore è facile staccarne un bel numero dal Kenia e destinarli subito a quest'opera. D'altra parte sia pure ch'egli faccia un'opera parallela, questa sarà la benvenuta, poiché dei 25.000 indigeni di Nairobi ¼ sono dell'Ukamba e d'altre località del suo Vicariato, mentre ¾ almeno son di quello di Mons. Perlo.

Il Governo stesso che comprende l'urgenza della cosa e l'energia e grandiosità con cui va attuata, fece già sentire a M. Perlo che se la facessimo noi verremmo favoriti in tutti i modi colla concessione del terreno e di altre facilitazioni; e M. Perlo è così pronto a farla che attende solo un ordine telegrafico. Il terreno è già scelto subito fuori cinta daziaria sull'unica grande via carrozzabile che va al Ghekoio, e vi si potrebbe pur fare la Casa-Procura pei nostri. Gli individui ivi applicati sarebbero – come religiosi e solo in casa loro – esenti dal Vicario Ap.co di Zanzibar; invece per tutto il ministero spirituale dipenderebbero dal medesimo al modo delle parrocchie tenute dai regolari che dipendono dal Vescovo locale.

Scusi la lunga digressione che mi son permesso farle per l'interessame-nto che V. S. dimostrò per la Rest-House quale ora noi desideriamo per salvare dalla via della perdizione tanti nostri Aghekoio a cui non è possibile impedire la venuta a Nairobi.

Voglia gradire con quei del Can.co Allamano i miei rispettosi ossequii.

Di V. S. Ill.ma Obbligat. Servitore

Can.co G. Camisassa Vice Sup.re

Originale autografo…, in ASCEP

Torino, li 23 maggio *1918*

Reverendissimo Monsignore,

Come già accennatole nell'ultima mia lettera, appena tornato da Roma telegrafai a Mons. Perlo le 3 difficoltà o asserzioni di Mons. Neville e cioè

1° Il Governo locale espresseti malcontento tuoi ultimi acquisti;

2° Ordinò inquisizione sui medesimi vietando a te solo degli altri;

3° Impressione di scandalo tra Cattolici e protestanti del luogo per tale azione troppo commerciale.

Ora come vede V. S. Ill.ma Mons. Perlo conferma il mio scritto, e cioè che tal divieto non riguarda lui solo, ma tutti gli stranieri residenti nella Colonia. Allo stesso Mons. Biermans Vicario Ap.co dell'Alto Nilo fu applicato tale divieto solo perché Olandese di nascita, e sebbene sia Superiore dei Missionari *Inglesi* di Mill Hill. L'impressione di scandalo è detta assolutamente falsa, ed è evidente pel fatto dei terreni amplissimi posseditì [!] dalla Missione alle porte di Nairobi, come accennai nella penultima mia, ed anche perché lo stesso Mons. Biermans ha fatto simili acquisti.

Quanto al malanimo del Governo Inglese verso Mons. Perlo in particolare, esso non esiste dal punto che gli conferì proprio adesso l'alto [!] Onorificenza ricordata.

Voglia scusare la mia importunità e gradire reverenti ossequii

Di V. S. Ill.ma Umil.o Servo

Can.co G. Camisassa

Al padre Lorenzo Sales **– 422 –**

Originale autografo, biglietto da visita…, in AIMC

Torino 25/5 – 918

Carissimo P. Sales,

Mi ha fatto moltissimo piacere, come lo fece al Sig. Rettore, l'annunzio dell'avvenuta tua professione perpetua. Deo gratias di cuore; temevamo che la tua vita randagia nelle varie Afriche – Ingl. Germ. Portogh. – te lo impedisse… ed avevo persino scritto a Mons. che trovasse modo di farvi far i voti dov'eravate. Ora godiamo che la cosa siasi potuta effettuare regolarmente e previi Es. Sp.li a Limuru – Deo gratias, ripeto – Ed ora … et deinceps… altri Deo gratias per i tuoi aneddoti omnis generis che mi vai fornendo pel Periodico – Le storie di Karoli e Mociri finiscon con luglio… e dopo? Sono già in pensiero, massime perché la posta fa tali sbalzi che sembrano impossibili – Figurati che in *3 giorni* ricevetti *9* (dico nove) lettere di M.r Perlo… con date differenti fino a 3 mesi dalla più antica all'ultima. Puoi quindi pensare come sto in pena perché non mi manchi materia al Periodico – sia pur ridotto a sole *12 pagine*! La gente poi – non è mio merito ma *vostro* – trova sempre il nostro Periodico così sostanzioso e interessante che tutti lo proclamano superiore a tutti quei del genere. Dunque non stancarti a scrivere… e spedir subito o tener tu i duplicati… ché coi sottomarini non si scherza. Ricordati che ora 1ª tua Missione è *scrivere,* scriver pel Periodico – I più affettuosi saluti dal tuo aff.mo

C. G. Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 423 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

16) A M. Barlas. 31/5 – 918 Racc.

Ricevuto tue *44*. 47. 48. 49. 50 – Veduto Testori, ma combinato niente.

Risposto ad singula delle dette lettere – Non ancora comprare Singer e neppure macchina da scrivere – Non ancora laboratorio *nostro* a A. A. prima fare 3 stazioni interno collegate; lasciar andare sensim sine sensu commercio *puro*, per attaccarvi industria e agricoltura.

Scritto pure a Bianciotto e Carlo.

Speditogli 1 copia della lettera Propaganda per resoconto delle £ 5000 dategli p. liberaz. schiavi.

Al Ministero Affari Esteri **– 424 –**

Telegramma N° 8961 Min. A. Esteri, in Arch. Storico Dipl. Min. AA.EE.

Torino 2 giugno 1918

Ministero Esteri Roma,

Confermo risposta telegrafica speditale ventun maggio riguardante generalità militare missionario esentato Cavallo Giacomo trovandosi questi tuttora fermo Ospedale Santa Chiara Venezia. Prego sollecitare congedo necessario pratiche passaporto.

G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 425 –**

Sunti di *Letterespedite in Africa 1918…*, in AIMC

10 giugno 1918

10 giugno Telegrafato a M. Perlo non più spedire 12 ton. caffè Sosta oderio Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 426–**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

17) A Barlassi. il 10 giugno – 918 Racc. A. A.

Ricevute tue N 51. 52. 53. Risposto ad singula e dato *norme* nuove – Speditogli chèque delle £ 10.000 della Ledokowska – cessare gradatim commercio e passare industria, agricoltura – Non comprare macchinario *di valore* senza scrivermi e attender risposta.

Comprare 1 terreno solo, e per te quasi unico, ammetter da laborat. Gull. fissando prima fitto. Spender sino a 3 mila *circa* - Preferire Gimma a Billo… Chiedi Catalogo Montgomery.

18) A M. Barlassina A. A. 1 luglio [1918] Raccom.

Ricevuto tua N 54 con 1 foglio conti Bianciotti.

Risposto ad singula e ripetuto *programma* (come già nella lettera N 17) azione commerciale transitoria all'industria agricol. – Resomi garante dei 5000 talleri che ti imprestò Marciano, ma non di altri senza averti dato *prima* il permesso.

A Luigi Borsarelli di Rifreddo **– 427 –**

Originale autografo…, in Ministero Affari Esteri – Etiopia.

Torino, 16 luglio 1918

Eccellenza,

Mentre debbo ringraziare V. E. per l'annuncio datoci telegraficamente dell'esenzione accordata al nostro Missionario Padre Cavallo Giacomo, sono lieto di aggiungere che egli è già arrivato a casa, ma sprovvisto del foglio regolare di congedo, per cui si sta facendo le pratiche per ottenerlo, e frattanto si va preparando cogli altri tre per la partenza, che progettiamo di fare via Marsiglia.

A questo riguardo mi prendo la libertà di chiedere a V. E. un favore. Per le spese della Missione del Kaffa – mantenimento ed opere dei Missionari già colà arrivati e pei nuovi partenti – ci è indispensabile aprire al Superiore Gaudenzio Barlassina, un credito a conto corrente di almeno mille sterline sulla Bank of Abissinia, sede di Addis Abeba. La Banca Italiana di Sconto, già da me interpellata, si assumerebbe di fare quest'operazione per mezzo della National Bank del Cairo. Ma mi occorre perciò il permesso dell'Isti-tuto Nazionale per i Cambi, e questo esige per darlo, un'attestazione dal Ministero degli Esteri, confermante che il nostro Istituto ha veramente dei Missionari Italiani in Abissinia, e che io quale Procuratore Generale – Vice Superiore di questo Istituto debbo inviare ai medesimi Missionari il denaro necessario al loro mantenimento ed al proseguimento delle iniziative da essi intraprese per sviluppare azione d'interesse italiano in quelle regioni.

Fiducioso che V. E. vorrà procurarmi questo attestato, ne porgo anticipati ringraziamenti con doverosi ossequi.

Di Vostra Eccellenza Obbl.mo Dev.mo Servitore

Can. Giacomo Camisassa

Alle suore missionarie della Consolata **– 428 –**

Originale autografo di *Lettera in risposta degli auguri* ,mutila…, in ASMC

29 luglio 1918

Tornando agli auguri, conditi coi propositi, voi mi assicurate di voler veramente mettere in pratica l'Age quod agis… e sta bene… Nessuna testa nel sacco, sebbene tanti ve ne siano sul solaio, ma lasciateli lassù. Notate però che l'"Age quod agis" vuol dire: "Bada a quel che fai"… Dev'essere come un richiamo che vi figurate di udire ad ogni momento da Padre… e che ripetete voi stesse… ma qual risposta dareste voi a Padre se fosse lì a dirvelo? Ve la suggerisco io nelle parole del salmista: "Anima mea in manibus meis semper", che si può tradurre in breve: "Sono presente a me stessa, a quel che fò" come ciò che si tiene in mano, dicono gli interpreti, è sempre sotto gli occhi, così aver l'anima sempre nelle mani, vuol dire tenerla sempre di mira, sempre in

osservazione, sempre sotto gli occhi. E dicendo anima si comprendono tutte le facoltà dell'anima, intelletto, volontà, affetti… Cioè pensieri, fantasia, desideri, aspirazioni… affetti di amore e di avversione e via dicendo. Perciò il tenerli sempre d'occhio equivale a non lasciarli mai.

Mai scartare dalla via del dovere… o richiamarli appena vogliono od accennano a scartare. È un lavoro improbo umanamente parlando questa sorveglianza continua, su noi stessi, su tutti i moti dell'anima, eppure è il segreto della santificazione… è quella pratica di quella vita di fede tanto raccomandata dai maestri di spirito e di vita interiore.

Dunque vi lascio, con questi riflessi, e spero che quando vi dirò l'"Age quod agis", saprete cosa potrete coscienziosamente rispondere…

A monsignor Filippo Perlo **– 429 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918…,* in AIMC

27) A M.r Perlo il 6 agosto 1918 – Nyeri R.

Nulla ricevuto finora dopo il 10

Ricevuto 4½ Kg. caffè. Spedirò giornali al Console. Spiegato telegramma Biermans arbitro e sospendere lavori Elettro lighty. Leodokowska ordinò pagarti corone per £ 4000 circa. Pacchi postali respinti e ritirati. Telegramma. Sospendere 12 ton. caffè e poi non più niente sino a nuova domanda – Cerca vendere Lazzaroni Suez. *Spiegato spedizione 4 casse e 1 botte vino Messa.* Dare a P. Bolla £ *1400* dateci da suo fratello – £ *100* a Ponsetto dateci dal Teologo – e £ *300* (se le vuole) *a Olivero*. Accluso lettera a Barlassina duplicato. Dare £ *20* ricevute in oro francese pel *P. Rolfo* dal fratello.

28) A Mons. Perlo Nyeri – Racc. 30 Agosto -918 –

Ricevuto tue 13. 14. *Mancano 11 e 12.* Ripetermele – Ricevuto 2 pacchi caffè (Ternan 3 kg. + 4, 75) + pacco tamarindi *sperperato* e niente'altro. *Le 4 casse e 1 botte caricate* sul "Blanché" (spesa da Torino £ 1004). Spedita 1 copia Bolla carico ai PP. Bianchi + quietanze e nota importo p. dogana. Non conviene mandar pacchi caffè – Spedirne più niente sino a nuova domanda. Soderio offre £ 6,50 cif. Genova. Caffè nostro *tarlato*. Sollecita altri a scrivere essendo finito Battes. Karoli. Avuto lunga lettera Cavicchioni al Rett. e telegrafatogli scriva directe in Propaganda – Vuoi riavere Limuru? Fa 1 Memoriale – Chi e come s'occuperà per aver altre Missioni? Noi impossibile occuparci.

Arriveran presto i *4 dispensati* a M.le *dati loro connotati morali* –Cambio oggi 3030 e 632 doll.

Accluso copia lettera Barlassina A. A.

A Maria Teresa Ledóchowska **– 430 –**

Originale autografo…, in ASSPC

VIII [agosto] 1918

Illustrissima Sig. Direttrice del Sodalizio S. Pietro Claver,

Ho ricevuto a suo tempo il biglietto di V. S. che mi dava il gradito incarico di provvedere lastre fotografiche e corone per Mons. Perlo e pel P. Sales. Scrissi tosto a Parigi per saper se potevan di là spedire direttamente quegli oggetti a Mons. Perlo (essendo vietata la spedizione di essi dall'I-talia) e non ebbi ancora risposta soddisfacente per cui mi tocca di nuovo scrivere.

Mentre continuo questa pratica è mio dovere di ringraziare fin d'ora la S. V. Ill.ma per la costante sua generosità a favore delle nostre Missioni del Kenia e del Kaffa assicurandola che nella Comunità qui, come nelle nostre Missioni, si prega ognora il Signore a benedire V. S. e la sua fiorente Istituzione, che esplica un'opera così attiva e Vantaggiosa per le Missioni Africane, malgrado i tanti ostacoli provenienti dalla guerra mondiale.

Voglia gradire con quelli del nostro R.mo Superiore Generale i miei rispettosi ossequii

Di V. S. Ill.ma Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa
Procuratore Gen.le

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 431 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

19) A Barl. A. A. 1 Sett.bre [1918] Racco.ta –

Ricevuto tue 55 e 56 – Nomina tuo flo [fratello] e fattogli regalo pure a tuo nome – Stupito tanta necessità lasciar A. A. Ricadi però nelle antiche nostre direttive – entrar dalla periferia e guadagnarci qualche Capo… e poi a ½ suo ottener da A. A.

Ti ho spedito Assale Filippini poi Vosikis Gibuti 2 colli con Blik e accessori p. 2, o 3 telai –

Non comprare *macchine* falegnameria dall'Eritrea –

Studiare piano *interessare* Capi e rendervi loro *necessarii* con impianti in lor società d'industria.

Partiran presto i 4 per Mbsa – e di là Toselli per A. A.

Adagio nel far *limosine* a Gimbi e altrove.

A Paul de Rosière **– 432 –**

Originale allografo…, in AAOPFL

Torino, li 6 septembre *1918*

Monsieur,

J'ai régulièrment reçues vos lettres N 459 et 460, et joints les deux chèques: l'un de Lires 13.158 pour Mons. Perlo, Vicaire Apostolique du Kénya; l'autre de Lires 5.263,20 pour Mons. Barlassina, Préfect Apostolique du Kaffa. Je m'empresserai de leur transmettre ces allocations, tandis que je remercie bien vivement cet honorable Conseil et je l'assure de ma profonde reconnaissance et de celle de tous nos missionnaires.

Soit dans notre Institut, soit dans nos Missions on prie costamment parce que le bon Dieu vous bénisse de même que tous les composants cet honorable Conseil; qu'il bénisse aussi les armes françaises en lui donnant une complète victoire telle que le mérite une nation autant

généreuse en soutenir les missionnaires dans leurs œuvres de réligion et de civilté vers les peuples infidèles.

Agréez, Monsieur, mes humbles et ardents vœux de tous les biens.

Très dévoué Chan. Jac. Camisassa
Procureur Gén.l d.Institut

Al padre Angelo Dal Canton e coad. Anselmo Jeantet **– 433 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 17 Sett.bre 1918

Carissimi P. Dalcanton e C.r Anselmo,

Ho saputo con gran piacere da Monsignore che il vostro viaggio di ritorno si è compiuto felicemente e che foste accolti, come era giusto, con gran festa dai vostri confratelli di costì. Godo specialmente di sapervi bene in salute malgrado le tante peripezie passate: si vede che la Consolata vi tenne ognora sotto il suo manto con special predilezione, come pregavamo sempre tutti di qui. Spero abbiate ricevuto le non molte mie lettere che scrissi or all'uno or all'altro di voi in questi anni passati, ed anche che Anselmo avrà ricevuto i libri che gli spedii.

Speravo tanto che per la via di Gardula avreste potuto proseguire nell'in-terno in direzione del Kaffa, ma il Signore non esaudì questo mio voto: sarà tutto pel maggior bene vostro e dell'opera, sebbene noi ancora non lo comprendiamo. Ad ogni modo voi foste come quella spina ostinatamente fissa nel fianco di Felice, il quale se cessò almeno dalle opposizioni a Barl. – sebbene ancor non siasi deciso d'aiutarlo secondo ché vorremmo – lo si deve all'ostinata vostra presenza là alle porte dell'Abissinia. L'esperienza poi che avete acquistata, potrà e dovrà certamente servire col tempo in relazione allo scopo finale.

State bene, e pregate sempre per noi che viviamo in mezzo a sempre nuove tribolazioni.
Vostro aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 434 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa1918…,* in AIMC

29) A *Mons. Perlo* Nyeri Racc. 26/9 – 918

Ricevuto tue lettere: 15 16 18 19 *Manca* perciò *il 17* come mancano sempre l'11 e 12.

Dare £ *400 a P. Sales* per bicicletta *legato zia* –

Chiedemmo rimborso telegram. Anderson non usato – lo pagheranno a te a Nbi o Nyeri.

Spesi per telegrafare Anderson Cavicchioli £ 47,80 Nessune notizie – Chiesto spiegarmi le tre parole dopo Stop.

Dalla Propagaz. D. fede Lione per te franchi 11.114 pari a £ ital. 13.158 e pel Kaff. franchi 4000 pari a lire 5263,20 = *accluso chèque* totale di sterline *606.9.2* Darai *tu* a Barl. La sua parte.

Spedisco altro chèque di sterline 2500 p. Kenia –

Tengo duplicato – (Ringrazia tu a Lione).

Voti Suore sempre d'un anno *fin dopo guerra* –

Mandare rapporto *annuale* virtù-difetti di ciascun missionario e coadiutore al R.

Per caffè sospendere ogni vendita costì (a centesimi 60 per libbra!!) io tenterò le 3 vie…

Acclusagli circolare Camera Commercio N 122.
29 bis) 1 Cartolina a Mons. Perlo Nyeri – *Ricevuto lettera N 17*

A suor Margherita Demaria **– 435 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 28/9 – 18 N 18

Ottima Suor Margherita,

L'ultima tua del 26/11 1917 non conteneva alcun accenno cui dovessi rispondere… anche perché breve e con accenni generali. Perciò non risposi subito, e poscia attesi sempre qualche tua lettera più dettagliata. Invece silenzio; sempre silenzio. È vero che all'inizio di quest'anno varie lettere di costì andarono perdute e le altre giungevan con ritardo di 5-6 mesi almeno; cosicché tutta la corrispondenza del 1° semestre 1918 è monca e tardiva. Aspettai quindi sempre qualche altra tua lettera… che non veniva mai fino all'ultima tua del 18 luglio arrivata qui il 25 settembre.

Di quanto scrivesti al Sig. Rettore risponderà lui stesso. Quella a me non ha accenni particolari cui rispondere. La defezione di Cec. Ter. è una delle poche cose che seppimo *subito;*cioè il 25 aprile. Che farci? Ce l'aspetta-vamo con tanta cocciutaggine e superbia. Il Signore abbia pietà di lei. L'altra Ad…. tentennante ci auguriamo *quasi* che se ne vada… ché tanto sarà mai ferma… ma almen faccia le cose con senso, e non villanamente come la prima. Ad ogni modo se dopo la scadenza, pur non rinnovando l'impe-gno, vorrà restar costì fin dopo guerra dovrà rinnovar i voti per tutto il tempo che resterà costì finché non metterà piede in Italia; e, s'intende, osservarli come prima.

Seppi della seria malattia di Sr. Teresa e della fortunata guarigione.Che sconcerto, massime spirituale, portaron quegli Ospedali!... primo fra tutti quello di Nbi… Il Signore terrà conto del bene che tuttavia s'è fatto e rimetterà tutto a posto al ritorno generale nel Gekoio.

Qui si va avanti come si può. I pochi generi non ancor tesserati sono saliti a prezzi impossibili (le uova a £ 7,80 la dozzina, le patate al mgr. da 0,80 a 8 lire!!). La roba tesserata si ha…, quando si può avere, e sempre scadentissima e in quantità deficiente. Basta: viviamo alla guardia di Dio. E per disgrazia di meliga se ne fece quasi niente causa 2 mesi e ½ di siccità assoluta. La frutta andò *tutta* fallita per nebbie, pioggie e brine sui fiori in primavera. L'uva da tavola si paga da £ 3 a 4 al kg… in piena vendemmia… la bianca pel vino da messa la pagammo £ 13 al miria – E la nera non so ancora perché comprata sulla media generale – Amido da stirare £ 10 al kilo! Ma è meglio finisca su di ciò.

Siamo in pieno sviluppo d'una malattia che non sanno né definire né curare… ma fa solo in Torino centinaia di vittime al giorno – In altre città e in quasi tutti i paesi è peggio ancora… miete specialmente la gioventù e la virilità, prendendo meno tra i vecchi. Fatti dare da Monsignore uno stralcio di giornale che gli mando con questa posta.

All'Istituto con più di 100 persone è quasi un miracolo che nessuno ne sia colpito all'infuori di un sacerdote missionario che guarisce e partirà presto per l'Africa con 3 altri. Al Cottolengo avean pochi dì fa 150 Martane a letto… e quasi tutte le postulanti… A S. Anna 30 malate e 2 morte – Le Nazarene *tutte* malate eccetto *una*...Ci sarebbe da far una litania… di comunità non colpite finora come la nostra il N° in Torino si conta tutto sulle dita di 1 sola mano – Ringraziamo il Signore e recitiamo continui Te Deum e Miserere.

Le postulanti sono ora 5, o 6, ce ne entrano e ne escono. Di Suore, 2, che non conosci sono malate a casa loro; 4 mezzo malate a Rivoli – La Superiora sta abbastanza bene adesso. Fuori di ciò in Comunità stan tutte bene, e c'è buon spirito; ed è quel che più importa.

La nuova casa fabbricata per le Suore nell'orto verso Corso Francia (Via Coazze) fu anche requisita (benché mancante di pavimenti, finestre e porte) e n'han fatto un deposito di medicinali p. militari. Il Collegio era già requisito da 2 anni e lo riducono in uno stato che non si può descrivere.

Basta: è meglio finir la geremiade… e finisco bene, dicendoti che il Sig. Rett. ed io godiam buona salute pur invecchiando a vista d'occhio…

Salutami tutte le *poche* suore della Farm.

Tuo dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 436 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

20) A Mons. Barlassina il 30 Sett.bre – 918 Racc. fu mandata?

Sulla morte di Karoli – **437** –

Copia a mano di G. Camisassa…, in AIMC (compositore ignoto)

(Nyeri 13 ottobre 1918)

La verità sulla morte di Karoli in lettera di…?

Degli ultimi giorni di Karoli non saprei dirle altro se non che Mons. provò vivissima pena per la noncuranza da parte di chi avrebbe dovuto assisterlo e aveva incarico esplicito di farlo. Noi qui – alla Farm – lo sapemmo solo indirettamente e per caso. Mons. mi disse: ho sentito dire (da un nero, mi pare) che Karoli è morto. – Come va? Possibile che i nostri non glie lo mandino a dire, se è veramente così? Che sia uno sbaglio? – Però P. Cravero è tanto nemico della fretta e dello scomodarsi… Adesso poi son tra due (v'era colà anche P. Pietro allora) e quando è così più nessuno fa. – Gli avranno almeno dato l'olio Santo? – Chi lo sa? Ne dubito. Non ha veduto come avevano fatto pel Battesimo, e che cosa avremmo fatto se avessimo lasciato le cose solo alle lor mani. Aveva detto poi che le dessero la comunione che desiderava tanto, ma ho più saputo niente. Aveva pur detto che procurassero di far lasciare qualche cosa a Maria Consolata, come sua legittima moglie, ma non credo che si siano svegliati a farlo.

Passarono due, tre giorni e da Tusu nessuno arrivava. Monsignore parlava di Karoli tutte le volte che m'incontrava e con aperta pena e molta preoccupazione. Finalmente il 4° giorno (o 5° che sia) arriva un biglietto in cui P. Cravero annunziava la morte di Karoli. Mons. voleva mandar al Forte ad avvertire, ma si seppe che già era colà pervenuta la notizia (non però dai nostri). Allora non si seppe altro. Mi raccontò poi Sr. Edina – in quel tempo a Tusu ed ora qui – che Karoli morì improvvisamente: fu trovato morto nel letto da Maria Consolata, e che i Padri furono avvisati al mattino alla levata da un messo del villaggio di Karoli. Andarono allora da lui ma era già freddo cadavere.

Qualche giorno prima le Suore avevan suggerito a P. Cravero che pareva il caso gli portasse il viatico, vedendolo aggravarsi assai; facendogli anche la proposta d'accompagnarlo esse e tutta la piccola cristianità e sarebbe stata una bella funzioncina. Ma non furon d'accordo nelle idee.

E Karoli morì senza Comunione che aveva così ardentemente desiderato. L'eredità a Maria non la lasciò; si dice che lei trovandolo morto, prima di gridar l'allarme nel villaggio, abbia preso i soldi che aveva in cassa nella capanna, e di cui ella teneva la chiave. Il resto passò ai figli all'uso Ghekoio.

Fu portato in chiesa ed ebbe Messa presente cadavere (qui Mons. mi disse che fu il C[oadiutor] Aquilino ad imporsi, ché altrimenti P. Cravero avrebbe lasciato che si seppellisse alla moda del paese per gli stregoni) e poi fu seppellito presso il villaggio – E non so più dirle altro.

Al Direttore della Banca Italiana di Sconto **– 438 –**

Originale dattiloscritto, sottoscrizione autografa…, in AIMC (Etiopia)

Torino 17 Ottobre 1918

Ill. mo Signor Direttore – Banca Italiana di Sconto –

In seguito alla risposta affermativa dell'Istituto Nazionale pei cambi coll'Estero alla mia domanda del 7 Ottobre, di aprire cioè un conto corrente di Mille Sterline sulla Bank of Abissinia, sede di Addis Abeba, a favore del Signor Gaudenzio Barlassina, colà residente, e tenuto conto delle intese verbali col Sig. Torretta Condirettore, ho fatto ieri presso cotesta Banca (libretto 953) un deposito di Lire 40.000 a garanzia di quella apertura di credito. Nelle intese verbali suddette col Signor Torretta erasi convenuto:

1° che la Banca di Sconto non avrebbe trasmesso quelle 1.000 Sterline alla Bank of Abissinia in Addis Abeba, ma semplicemente partecipato a questa l'ordine di pagare al Signor Barlassina le somme che egli avrebbe richieste in diverse rate fino alla concorrenza di 1.000 Sterline, invitandola pure a notificarci subito ogni volta la data ed entità di quei prelevamenti per farne cessare la decorrenza degli interessi.

2° Che sulla somma di lire 40.000 da me depositate la Banca Sconto mi avrebbe pagato l'interesse 3¼ % sospendendo gradatamente la parte corrispondente alle somme ritirate dal Signor Barlassina a partire dal giorno in cui egli le avrebbe incassate.

Prego pertanto cotesta Banca di passare alla Bank of Abissinia l'ordine di pagare somme rateali fino a 1000 Sterline al Signor Barlassina Gaudenzio residente in Addis Abeba – Boite Postale 40.

In attesa di una conferma d'accettazione di quanto sopra le porgo distinti ossequii.

Can.co G. Camisassa

A Luigi Borsarelli di Rifreddo **– 439 –**

Originale autografo…, in Ministero Esteri - Etiopia.

Torino, 18 ottobre 1918.

Eccellenza,

Nella domanda presentata a Vostra Eccellenza in data di oggi ho tralasciato di metterle le generalità della persona raccomandata. Esse sono:

Padre Ferrero Domenico Maurizio fu Bartolomeo, nato il 18 gennaio 1891 a Vicoforte (Mondovì). Classe di nascita 1891. Classe di leva 1912. In prima visita rividibile, poi abile nella seconda visita, ma esente perché primogenito di madre vedova.

Chiamato sotto le armi nel 1915 e 13° Corpo d'Armata – 2ª Compagnia di Sanità – Ospedale da Campo 210 – Caporale.

Pregando di scusa rinnovo rispettosi ossequi.

Di Vostra Eccellenza Obblig. Servitore

Can. G. Camisassa
Procuratore Generale dell'Istituto

A Luigi Borsarelli di Rifreddo **– 440 –**

Originale autografo…, in Ministero Esteri - Etiopia

Torino, 18 ottobre 1918.

Eccellenza,

L'eccezionale concessione procurataci da S. E. il Ministro degli Affari Esteri, l'esonero cioè di quattro nostri Missionari dal servizio militare per recarsi in Abissinia, mentre ci è prova di speciale benevolenza del Governo verso le Missioni del nostro Istituto, mi dà ardire a richiedere pel tramite di Vostra Eccellenza un nuovo favore. Per quanto ci occorreva in Roma sia presso il Governo, e sia specialmente in Propaganda Fide, noi avevamo quale Procuratore regolarmente autorizzato e riconosciuto S. E. Monsignor Barlassina testé creato Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme.

Colla sua recente partenza per questa destinazione ci viene a mancare un Procuratore costì dell'Istituto, né abbiamo in Roma altra persona che possa fungere tale ufficio colla conoscenza degli affari nostri e delle nostre direttive al riguardo. Per questo l'unica persona adatta sarebbe il Missionario Sacerdote Ferrero Domenico, Caporale in Sanità addetto all'ospedale 210 – Zona di Guerra. Egli è il più anziano tra i membri del nostro Istituto dimoranti in Italia, e per le sue qualità personali è il solo che possa farci da Procuratore in Roma.

Il sottoscritto si permette pertanto di ricorrere a Vostra Eccellenza, che sa particolarmente favorevole alle nostre Missioni, affinché si voglia adoperare presso S. E. il Ministro degli Esteri onde ottenere da S. E. il Ministro della Guerra e dal Comando Supremo l'esonero del suddetto Caporale Ferrero Domenico, allo scopo di averlo stabilito in Roma quale Procuratore del nostro Istituto.

Fiducioso del favore Le porgo rispettosi ossequi.

Di Vostra Eccellenza Obblig.mo Servitore

Can. Giacomo Camisassa
Procuratore Generale dell'Istituto

Alla «Compagnie d'Assurances Générales Maritimes» **– 441**

Copia dattiloscritta in *Copialettere 1907-1918,* p. 320.

Torino 19 ottobre 1918

ATTO DI ABBANDONO

Noi sottoscritti «Istituto della Consolata per le Missioni Estere in Torino» dichiariamo col presente di fare alla «Compagnie d'Assurance Générale Maritime» in persona del suo Agente Generale in Genova Sig. Enea Gardini, abbandono intero ed incondizionato delle seguenti merci:

I. M. C. 1 – 1 c candele cera – kg. 311
2 – 1 c mercerie varie – solfuro sodio – kg. 259
3/14 – 12 c carta bianca ordinaria – kg. 3721
15 – 1 c carta da impacco e mercerie – kg. 328
16 – 1 c tessuti cotone – kg.215
17 – 1 c olio di pesce – pece nera – kg.58

Da noi caricate sul vapore "Porto di Adalia" per il viaggio da Genova a Mombasa e che non giunsero a destino in seguito all'affondamento del vapore stesso avvenuto per atto di guerra del nemico.

In conseguenza di che facciamo col presente alla "Compagnie d'assu-rance générale Maritime" intimazione di legge a pagare a noi assicurati la somma di Lire Ital. 10000 (diecimila). Valore da noi coperto per le merci di cui si tratta, come da polizza di sicurtà, rischi guerra N.° del dichiarando di non aver fatto né fatto fare nessuna altra assicurazione all'infuori di quella stipulata con la polizza suddetta.

Dichiariamo inoltre di cedere alla "Compagnie d'assurance générale maritime" ogni e qualsiasi diritto ed azione relativamente all'eventuale ricupero verso terzi, conseguente dalla perdita delle suddette merci, ed autorizziamo la compagnia stessa di fare a nostro nome, ma per suo conto e a sue spese, quegli atti e di prendere tutte quelle misure che riterrà opportuno, promettendo di dare all'uopo il nostro valido appoggio nonché di fornire quei documenti e schiarimenti che potranno occorrere alla compagnia assicuratrice, alla quale rilasciamo il presente Atto di Abbandono.

Can. G. Allamano
Can Giacomo Camisassa
Procuratore Gen dell'Istituto

A monsignor Camillo Laurenti **– 442 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino 31 Ottobre 1918

Reverendissimo Monsignore,

Coll'ultima posta da Addis Abeba ho ricevuto dal Padre. Barlassina, Prefetto Ap. del Kaffa, gli acclusi scritti da trasmettere a Sua Eminenza il Cardinal Prefetto di S. Propaganda F. Mi rincresce che essi sono un poco sciupati e in stato che non sarebbero presentabili, ma le lettere di là ci arrivano ordinariamente così… malmenate dalla censura e da altre cause.

Siamo sempre in attesa di qualche decisione riguardo alla Casa-procura in Nairobi. Per questo, come per qualunque altro affare, La prego di scriverci direttamente finché non avremo provveduto per un altro Procuratore nostro a Roma in luogo di S. E. Mons. Barlassina.

Voglia gradire l'espressione di riverente ossequio

Di V. S. R.ma Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa

P. S.

Otto giorni prima che S. E. Mons. Barlassina partisse per Gerusalemme gli avevo spedito una lettera da presentare a V. S. nella quale domandavo pel Can.co Allamano la rinnovazione della facoltà di presentare alle Ordinazioni i chierici del nostro Istituto; facoltà già concessagli ed ora scaduta; chiedendo pure la sanatoria pel difetto di Ordinazione avvenuta dopo già scaduta tale Facoltà. Ora S. E. Mons. Barlassina non ci fece sapere se avesse ricevuto o no quella lettera, e se avesse presentata quella supplica. Pregherei pertanto V. S. di farci sapere se quella domanda le fu recapitata. Scusi il disturbo.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 443 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

21) A *M. Barlassina* 2 novembre 918. Racc.

Ricevuto *tutte* le tue dal 56 al 62 e risposto ad singula.

Rimandatogli conti Bianciotti + due lettere Colli –

Spedito a Roma tuo memoriale e lettera schiavismo. Eseguisco le 24 cartoline a £ 65 più cliché - circa £ 80 in tutto – Rispedito Afevork

A monsignor Filippo Perlo **– 444 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918…*, in AIMC

30) A Mr. Perlo Nyeri 4/11 – 918 Raccom.

Risposto alla tua N 17. I 4 esentati tardano a partire – Spiegato telegramma p. nomina Cav. e Comm.re e cercare futura Prefettura Africa tedesca, *luogo sano* però.

Ricevuto intatti i 10 pacchi caffè. Mancavano francobolli: spiegato come incollarli meglio e fare indirizzo.

Accluso duplicati dei 2 chèques di cui nella lettera 29.

Accluso carte assicurazioni 2 fusti e 4 casse e 1 fusto.

Dare *£ 50 a P. Cagliero* già ordinate in altra lettera.

A Luigi Borsarelli di Rifreddo **– 445 –**

Originale autografo…, in Ministero Affari Esteri – Etiopia

Torino, li 5 novembre 1918.

Eccellenza,

Sono vivamente grato a V. E. che siasi degnata di prendere in così benevola considerazione la mia domanda per ottenere l'esonero del nostro Missionario Sacerdote Ferrero Domenico da costituirsi Procuratore del nostro Istituto in Roma. Questa accoglienza singolarmente favorevole mi assicura che V. E. vorrà adoperarsi a tal fine non appena le condizioni dell'esercito

lasceranno sperare la possibilità di detto esonero, cosa che l'ultima strepitosa vittoria fa sperare non lontana, avuto riguardo al bisogno che l'Istituto ha di un suo rappresentante nella Capitale.

Rinnovandole l'espressione della sentita riconoscenza del nostro Superiore Generale Canonico Allamano e mia, la prego gradire i nostri rispettosi ossequi. – Obblig.mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa
Procuratore Generale dell'Istituto

Al soldato Giulio Peyrani **– 446 –**

Originale autografo, biglietto postale…, in AIMC

Torino 16/11 – 918

Carissimo Peirani [!],

Sebbene le molte mie occupazioni mi vietino di risponderti ogni volta, le tue ci fan sempre piacere, e ci teniamo che tu continui a scriverci frequentemente. Così ti dice anche il Sig. Rettore al quale ogni volta fo vedere le tue cartoline. È una bella grazia che continui – pur così giovane – a rimanere addetto in sanità e lo è tanto più adesso che avvicinandosi il freddo invernale sei così più al riparo, mentre non lo sono tanti altri tuoi compagni dell'Ist.

Colla benedizione del Sig. Rettore ti mando pure la mia, invocandoti perseveranza e fortezza e buon spirito mercé la protezione ed assistenza di Maria SS. Consolata.

Nell'Istituto grazie a Dio non abbiamo alcun caso della terribile malattia che fa tante vittime in altre, anzi in quasi tutte le Comunità di Torino –

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Lorenzo Sales **– 447 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 1 Dicembre 1918

Carissimo P. Sales,

Coll'ultimo plico postale ricevetti i tuoi scritti sulla guerra e i neri (alla Leodokowska) le locuste e i pericoli dei missionari in viaggio. Grazie, grazie di cuore per tutti, sebbene l'ultimo il Sig. Rett. non me lo lascierà pubblicare (come non volle si pubblicasse quello sulle delazioni e disagi della vita missionaria) perché egli teme che queste cose, come i pericoli nei viaggi, possano spaventare e impedire vocazioni, massime di Suore. Cosa vuoi la vita di missione, o meglio la vocazione missionaria, non è come pel matrimonio, sul quale per quanto si predichi dei sacrifici e dolori e spine di tale stato, si trova sempre della gente matta per abbracciarlo. La vita di missione se non si presenta unita alla *poesia* e *sublimità* di certi tratti (che saran rari ma ci sono)… insomma se non si presenta nel suo bello, induce scoraggiamento colla conseguenza di ritrarne certi soggetti che qui se ne spaventerebbero, invece poi portati in quell'ambiente faran perfin dei miracoli – È questo il segreto per cui gli scritti di Monsignore piacciono alla folla e veniamo spesso a scoprire che furono essi l'incitamento a molte vocazioni. Eppure egli non dice bugie; ma il brutto o lo sorvola o lo presenta nel suo lato bello, per cui anche le difficoltà finiscono per attrarre le anime generose.

Questo per dirti che se qualche tuo raro scritto fu cestinato, o per dir giusto messo da parte *per ora*, il motivo era quello suddetto… o che eran cose già troppo dette nei periodici di anni addietro. Del resto sta certo che i tuoi scritti li tengo preziosi e solo ne differisco la pubblicazione perché altra materia in corso (Battesimo Karoli, Mociri etc.) non poteva sospendersi. E se non fosse dei tuoi scritti, come farei ora a tirare avanti dopo ché Monsignore da tempo non me ne manda più? Di lui non ho che la Controversia Kikuju, troppo dotta e non intelligibile ad almeno 11.000 dei 12.000 nostri abbonati. E vuoi che per 1 migliaio io lasci digiuni gli altri 11.000 che son poi quelli che più vi sostengono colle offerte? Di Monsignore ho ancor *Cecilia* ma ce n'è solo per 2 puntate e poi più niente, *niente.* Eppure quel fine mese è inesorabile nel suo apparire, quando par che sian solo passati 8 giorni dal fine mese precedente.

Basta viviamo alla guardia di Dio. Qualcosa manda spesso P. Bellani, ma scrive in modo che è un vero potente sonnifero e quando voglio pubblicarne qualcosa bisogna che rifaccia di sana pianta il suo scritto, come feci per le *Lotte d'anime nuove* edite nel N° di novembre p.p. 1918. Non parlo di P. Balbo… che scrive solo per la Scienza… e il *periodico* non è scientifico – Ho veduto il tuo giudizio sul periodico, che scrivesti a Mons. il 12/8 – 18. Non credi che te ne rimproveri, perché io nel giudicarlo son più pessimista di te. Ma dal dire al fare ci sta il mare… senza ancor contare che criticare è più facile che fare, e che chi fa, falla… Ma queste non son le ragioni delle lacune e deficienze e imperfezioni e monotonie. Le ragioni sono che nessuno m'aiuta a far qualcosa. Di 36 che siete in Africa, senza contar i Coadiutori, quanti sono che portano il loro contributo al Periodico, che infine è cosa loro? Contavo su P. Luigi, ma a me non scrisse ancor una lettera di 2 pagine, o 3. Solo cartoline di affari e di poche righe. Se volli pubblicar roba sua dovetti prender quella lettera ad altri. Contavo *formarmi* per qui P. Spinello, mai sui sette di cui chiesi l'esonero per l'Africa, egli fu prescelto dal Governo e partirà presto. Contavo su P. Albertone… ma anch'egli è destinato a cose che saprai, seppur non vi avrai parte presto … Altri buoni a *formarsi* a scrivere pel periodico qui non ce ne sono…comunque sia… non mi credo necessario. Morto io, altri verrà fuori per forza… Il periodico è solo d'aned-doti… ma son questi che più incontrano… dei tuoi scritti nessuno lodò i 2 articoli sul *Dovere del Clero*… mentre altri che facevan barzellette fecero furore (#)… e perfino i ragazzi e ragazze di scuola li declamano.

Termino col finir della carta ripetendoti che la prima tua *missione*, è scrivere, scrivere, scrivere.

Tuo aff. C. G. C.

P. S.

Il successo delle Missioni Cattoliche che a te par gran cosa si rileva dagli abbonati che con tanto scalmanarsi non arrivano [a] un terzo del N° dei nostri.

A monsignor Filippo Perlo **– 448 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918…,* in AIMC

31) A *Mons. Perlo* – Nyeri – 2/12 – 918 Racc.

Spedito oggi 1 plico manoscritti *aperti* con nomi battesimi fino al 589 inclusive ed altri *scritti.*

Ricevuto tue lettere N 20 e 21 più un plico manoscritti varii di P. Sales e Stampe varie –

Risposto ad singula delle lettere 21 e 22. Spediscoti libro fabbricazione saponi, e avviso Stufa Arese. Perché non mi scrivi dell'inchiesta Bierman[s]?

Il Sig. Rettore scrisse oggi p. Ciravegna, Adele, Cesare, Rossi, voti rinnovati p. un 2° quinquennio p. Suore.

Acclusogli copia della lettera di Barlass. N…

Stampare gratis le note intestate buste p. Gullino fino a £ 100 o 200 –

Mandarmi relazione riuscita erpice rotativo –

Chiedi tu rinnovazione decennale tue Facoltà a Propaganda, e per Messa D. Luigi a Nbi.

Monopolio del caffè approvato. *Dare £ 75 a Bortolo.*

Scrivi a Leodokowska e fa scriver P. Sales p. ringraziare delle corone e materiale fotografico –

Mandato annunzio Stufa Arese e chiesto catalogi di oggetti cucina a Nbi p. cucina et similia.

A monsignor Camillo Laurenti **– 449 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino 8 Dicembre 1918

Reverendissimo Monsignore,

Il Sig. Can.co Allamano m'incarica di ringraziare V. S. Ill.ma per la rinnovata proroga delle Facoltà di presentar i nostri chierici alle Ordinazioni. La nostra incertezza sulla loro durata proveniva dal non ritrovare la precedente concessione, tenuta dal compianto nostro Prefetto, morto improvvisamente. Ora nel riordinare la casa, per riprender la parte occupata dai militari, quella carta fu ritrovata; e Deo gratias.

Siamo lieti di sapere che Monsig. Biermans s'occuperà presto dell'affare casa procura in Nairobi. La cosa pareva d'urgenza, stante il ritiro dei nostri missionari dagli Ospedali militari; ma finora il Governo della Colonia non vuol lasciarli partire, perché dice che fan troppo bene in quegli Ospedali, che di necessità vanno sfollandosi molto lentamente. E così i nostri missionari restano tuttora nell'Ospedale di Nairobi, e così vi hanno una specie di Casa-procura, che è loro indispensabile.

Voglia gradire con quelli del Sig. Can.co Allamano i miei riverenti ossequii. – Di V. S. Ill.ma Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa.

P. S. Confidenziale

Ho saputo testé dall'Africa che il Governo inglese della Colonia non congeda né soldati né ascari, né portatori neri, e non chiude gli Ospedali militari perché appena firmata la pace si farà la guerra contro l'Abissinia meridionale per finirla con quello sgoverno semibarbaro e colla tratta degli schiavi. Fosse vero! Ché così la Prefettura del Kaffa passerebbe sotto un governo civile, e potremmo operar liberamente come nel Kenia.

A monsignor Filippo Perlo **– 450 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918…,* in AIMC

32) A *Mons. Perlo* Nyeri 11/12 – 918 Raccom.

Morte mia sorella e altri di nostra famiglia – Se per Chicago ti par adatto P. Rosso mandalo qui presto andrà colà con Albertone – Sr. Margherita si fermi fino arrivo nuova partenza Suore. – Casa procura in Roma con P. Ferrero. *Ricevuti 14 pacchi postali.*

33) A Mons. Perlo Nyeri 17/12 – 18 Raccom.

Mandate le misure pei vestiti *da secolare* in caki ai 4 partenti e lui li faccia avere a Mombasa già fatti – Unito spiegaz. D. Dolza riguardo dichiaraz. doganali spedite da tempo a D. Luigi.

A Luigi Borsarelli di Rifreddo **– 451 –**

Originale autografo…, in Ministero Affari Esteri – Etiopia.

Torino, 27 dicembre 1918.

Eccellenza,

Con lettera di codesto Ministero in data 27 novembre 1918 (N° 37763/583 Divis. 3 Sez. 4) V. E. mi faceva avvertito che s'era interessata per ottenere che al nostro sacerdote Missionario Caporale *Ferrero Domenico Maurizio Ospedale da Campo N° 210 Zona di Guerra* fosse concessa la dispensa dal servizio militare per costituirlo Procuratore del nostro Istituto in luogo di Mons. Barlassina, ora Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme. E soggiungeva che il Ministro della Guerra non avendo potuto ciò accordare, aveva però disposto presso il Comando Supremo che fosse concesso al detto Padre Ferrero una licenza straordinaria di un mese. Da quel giorno è già trascorso un mese senza che sia stata concessa al Padre Ferrero tale licenza, per cui mi permetto nuovamente pregare V. E. perché voglia avere la bontà di insistere affinché la detta licenza sia accordata, avendo urgente necessità di un Procuratore a Roma, specialmente per agire presso la S. Propaganda onde ottenere che al nostro Istituto sia assegnata qualche nuova Prefettura Apostolica, in occasione che le Colonie tolte alla Germania passeranno alle Nazioni dell'Intesa.

Frattanto voglia permettere di unire i miei umili rallegramenti per l'alta onorificenza conferita a V. E. dalla Università della Luisiana: notizia che fu appresa con viva soddisfazione dai Torinesi.

Con perfetta osservanza. Di V. E. Obblig. Servitore

Can. Giacomo Camisassa
Procuratore Generale dell'Istituto

Al Direttore della Banca Italiana di Sconto **– 452 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC – Etiopia

Torino 30 Dicembre 1918

Ill. mo Sig. Direttore
Banca Italiana di Sconto,

Avendo ricevuto dall'Istituto dei Cambi la facoltà di spedire alla Bank of Abissinia lire sterline *mille* a favore di Gaudenzio Barlassina residente ad Addis Abeba – come da v. lettera del 26 corr.te **G D –** ho versato a cotesta Banca lire 25.000 in data 28 corrente a tenore del mio

libretto di conto corr.te N 953. Da questo ultimo versamento e dai precedenti miei depositi pregovi prelevare £ 30.375 per spedire mille sterline alla Bank of Abissinia a favore di Gaudenzio Barlassina alle condizioni già convenute e comunicatemi con Vostra lettera del 18 Ottobre 1918 **G D**.

Con ossequii

C. G. C.

1 9 1 9

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 453 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC.

22) A M. Barlassina Racc.ta, il 17/1 – 919

Ricevuto tua N *63* dell'8/11 - 918 e risposto ad singula –

Raccomandato non s'allarghi in tante *foglie*: più radici… e restringere assortimenti generi vendita come specializzarsi in *poche* industrie –

Ricevuti i 2 telegrammi e interpretati di *non* più far versamento telegrafico danaro –

Avvertoti che ti aprii *altro* credito di 1000 sterline (£ 30.370). *Levarlo presto <u>se credi</u>*=

A monsignor Filippo Perlo **– 454 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919…*, in AIMC

34) A Mons. *Perlo* 23/1 – 919 a ½ *partenti.*

Oggi partono per Genova i 4 missionari pel 26 corr.te

Non più mandar P. Rosso in Italia finché ti scriva.

La C.sa S. Marco diede £ 60 pel suo figlioccio Federico.

Manda pure al più presto Anselmo ad Addis Ab. Poi dimmi se ti par mandar Olivere [!] e 1 coadiutore e quale. Inteso con Barlass. che prima o dopo li chiede a te, ma che non li mandi senza nostra approvazione. Cercar bene un coadiutore *invulnerabile* come *Jantet.*

Mandarmi tutte le note trimestrali Messe dal 1° luglio 916

Servirti pei conti generali di P. Chiomio fidato.

Mandar lettere *Battesimo* o tua o d'altri a D. Brizio.

Mandarmi Memoriale per Propaganda affin d'ottener di conservare Limuru – se a te così pare –

A suor Margherita Demaria **– 455 –**

Originale autografo…, in ASMC.

Torino 23/1 – 919

Rev. Suor Margherita,

Non voglio lasciar partire queste lettere senza accompagnarle con una mia riga… E lascia che dica subito: una riga più di rimprovero che di altro… perché dopo la tua N 25 a cui risposi il 27 sett.bre non ho più visto una tua riga… Possibile che, finita la guerra col 2 Nov.bre, non abbi avuto tempo a scrivermi? Pazienza – Delle cose di costì ne so ben poco, perché anche Mons. ha perduto la penna o gli si è guastata la Remington – Notizie dell'Istituto penso te ne daranno a iosa la V. Sup.ra e compagne – Nostre notizie: di salute bene pel Sig. Rett. e per me. Del resto state bene tutte voi.

Tuo dev.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

Al padre Lorenzo Sales **– 456 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 24 Gennajo 1919

Carissimo P. Sales,

Ebbi solo adesso la tua del 19/8 da K[isu]mu… condivido pienamente le tue idee sul modo di condurre il Periodico… che spero non più ridurre di pagine ma presto di tornar al normale di 16. Ma siete voi che dovete darmi modo di riempirle – Per questo ho fatto una buona predica a P. Spinello e raccomandatogli di imitarti, massime per relazioni sullo sviluppo e cosette di ciascuna missione che visiterà. Questo però non devo [!] diminuire la tua attività… ed io prego e fo pregar qui che *i giorni di vena* ti succedano <u>sovente</u>, poiché comprendo benissimo che ci sono anche i *giorni di non vena.*

Un 15 giorni fa D. Luigi mi disse in una cartolina che anche costì c'è e forte la febbre spagnuola… e che tu eri stato portato all'Ospedale… senza dire se a N[airo]bi o a K[isu]mu – Puoi capire quanto siamo stati in trepidazione in questi 15 giorni temendo di ricever qualche brutto telegramma… Ma non ne vennero, e quindi speriam che non ti sii aggravato e che il Signore vi risparmi tutti e tutte – Qui nel Seminario e Collegio nessun caso, ma fra le Suore più di 20… ma tutte se la cavarono senza conseguenze. Ora si trascinano ancor un poco… debolucce, ma speriam presto guariscano bene le più anziane per farle partir per l'Africa – Altre novità di casa qui te le diranno i cari partenti… cui prego buon viaggio e a te sempre buona salute –

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 457 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919…*, in AIMC

35) A *Mons. Perlo 1 febbrajo 919* Raccom. Nyeri

Ricevuto tue lettere *22 e 23* + Memoriale + lettera Cavicch.

Dire a D. Maraviglia che ringrazii D. Porrato parroco Rosignano Monf. dell £ 100 inviate per Miss.

Risposto ad singula delle 2 lettere e ripetuto che mandi presto presto [*sic*] giudizio su chi metter Superiore nell'Istituto indicando P. Gays o Perrachon.

Ricevetti pacco Calendari e almanacchi pel 1919.

Spedito subito a Roma Memoriale e 2 lettere Antonio.

Se vien risposta *tutta* favore telegraferò – Accordatoti Procura più Ospizio – fabbricare anche 5 lettsilai

35 bis; spedita assieme al 35.

Ricevuto tua lettera *N 24* e risposto.

Scritto a P. Vignoli, e date a M.r Perlo norme Vedi da R. *copia*

Scritto a P. Sales rallegramenti e faccia Storia Seminario.

Al padre Lorenzo Sales **– 458 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 1 febbraio 1919

Carissimo P. Sales,

Se sapessi quanto siamo stati in trepidazione a tuo riguardo! Una cartolina di P. Luigi ci annunziava che eri stato colto da quella cattiva malattia – la quale anche da noi fece molte più vittime che la guerra, e quasi tutte fra la gioventù e la piena virilità – e che voltasi in polmonite… ti trovavi in grave pericolo all'Ospedale. Più tardi una lettera di Mons. Perlo del 9 Nov.bre ci diceva d'aver ricevuto un telegramma che il tuo stato si aggravava in modo allarmante!! Pensa se non avevamo motivo di trepidare, massime che la tua robustezza faceva temere ancor più in queste circostanze. Ci consolavamo solo vedendo che dalla data di quelle notizie sino al presente nessun telegramma cattivo era giunto qui – E frattanto si pregava – in particolare le nostre Suore che tanto ti ricordano – E il Signore ci ha esauditi – Proprio oggi arriva la lettera di Mons. Perlo in data 11 dicembre annunziandoci che sei uscito dall'Ospedale e che fra poco sarai a Nyeri in convalescenza. Deo gratias! Sia ringraziata la Consolata!

Notizie di qui te le daranno i 4 partiti e che spero vedrai prima dell'arri-vo di questa lettera. Anche noi, dopo tutto, abbiam da ringraziare la Consolata.

Aggiungo solo una parola sulle 500 lire lasciate a te da quella brava donna. Eran £ 500 in tutto, ma la oblatrice avendo detto a tuo fratello che se voleva poteva tenersene una parte, egli si ritenne £ 100; cosicché a te Mons. Perlo ne darà solo 400 # Di queste il Sig. Rettore dice che te ne servi e le spenda nel modo che credi. #, dedotto il cambio calcolando che allora era fissato dallo stesso Governo (per le divise all'estero) in £ 30,37 italiane per ogni sterlina (no in oro ma in biglietti perché in oro vale £ 37 italiane – dico £ 30 più 37 centesimi italiane) –

Il Sig. Rettore che non ha tempo a scriverti vuole che ti esprima, uniti ai miei, i suoi rallegramenti per la ricuperata salute, con voti di molti anni e molto lavoro proficuo per le nostre Missioni.

Tuo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

P.S.

Mentre sarai in convalescente riposo alla Farm non potresti combinare con Monsignore una storia del Seminario e seminarietto all'uso di quella del Collegio Principini? Mons. ti darebbe le idee generali e tu le vestirai massime con piccoli aneddoti e bozzetti esprimenti la mentalità di cotesti studentucci… come in loro nasce, si matura, si sviluppa una vocazione, come vi corrispondono – P. Cagnolo, scrissemi già una storia del Seminario, ma non è sullo stampo che io vorrei e poi è incompleta, perciò aspetto che tu la trasformi.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 459 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

23) A Mons. Barlassina A. A. Racc.ta *il 5* febbrajo 919
Ricevuto le tue 64. 65. 66 (questa non aveva il N° ma par proprio il 66.) + 1 relaz. epidemia.

A monsignor Camillo Laurenti **– 460 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino li 22 febbrajo *1919*

Reverend. mo Monsignore,

Come già Le scrissi in altra mia, essendoci mancato un Procuratore a Roma colla partenza di S. E. Mons. Barlassina per Gerusalemme, avevamo pensato di mandare in sua vece costì un nostro missionario, per il quale avevamo chiesto l'esenzione dal servizio militare.

In attesa di questa esenzione avendo egli ottenuto una licenza d'un mese, verrà a giorni in Roma per presentarsi all'E.mo Card. Prefetto. Frattanto accludo qui la domanda che prego V. S. d'umiliare a Sua Eminenza per l'approvazione, e Le sarò grato se vorrà sollecitare questa accettazione, perché il destinato P. Ferrero possa compiere costì il suo mandato per quanto egli, venendo, le spiegherà a voce.

Colla fiducia che la cosa incontri il gradimento di V. S. la prego accettare con quelli del Sig. Can.co Allamano i miei rispettosi ossequii.

Di V. S. Ill.ma Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa
Vice Superiore Istituto

Al Ministero delle Colonie **- 461 –**

Biglietto di presentazione autografo, in Ministero d. Colonie, Pos.89/15 - Somalia

26/2 – 919 Torino

Il Can.co Giacomo Camisassa ha il piacere di presentare a V S. il nuovo nostro Procuratore in Roma – e porge a V. S. doverosi ossequii.

A Luigi Borsarelli di Rifreddo **– 462 –**

Originale autografo…, in Ministero Affari Esteri – Etiopia.

Torino, 26 febbraio 1919.

Eccellenza,

Con l'occasione che il neo Procuratore del nostro Istituto Padre Ferrero ha l'onore di presentarsi a V. E. per ringraziarLa del di Lei alto interessamento a suo riguardo, mi prendo la libertà di porgerle una nuova supplica, ed è di volergli procurare una licenza se non illimitata, come so che si concede a molti, almeno di sei o di tre mesi.

La presenza del nostro Procuratore a Roma in questo momento è necessaria non solo per diversi affari in corso presso la S. Propaganda Fide, ma specialmente perché Mons. Perlo dall'Africa mi ha fatto sapere che il Governo Inglese dell'East Africa prendendo l'amministrazione della ex German East Africa vorrebbe ottenere da Propaganda cambiamenti nella gestione di alcuni Vicariati di quella regione per escludere l'elemento tedesco. Abbiamo perciò intenzione di farci sentire in Propaganda per ottenere l'assegnazione al nostro Istituto di qualche Prefettura Apostolica in quelle regioni, dove già i nostri Missionari lavorarono due anni come addetti agli Ospedali delle retrovie di guerra, ricevendo alti encomii dal Governo Inglese. Naturalmente l'entrata di Missionari Italiani colà non è mai disgiunta da una espansione dell'azione commerciale italiana in tali regioni. Per questo ardisco ricorrere a V. E. acciò voglia patrocinare presso il Ministero della Guerra un prolungamento illimitato della licenza dal servizio militare al nostro Procuratore Padre Ferrero.

Fiducioso del favore e con sempre vivi sentimenti di riconoscenza a V. E. La prego gradire i miei riveriti ossequi.

Di V. E. Obblig. Servitore

Can. Giacomo Camisassa.
Procuratore Generale dell'Istituto

A monsignor Camillo Laurenti **– 463 –**

Originale autografo…, in AIMC – [Mandata a P. D. Ferrero. Non consegnata al dest.]

Torino, 1° Marzo 1919

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Dalle ultime lettere di S. E. Mons. Perlo apprendo che negli ambienti governativi inglesi dell'East Africa si parla fortemente dei seguenti progetti:

1° Passando l'ex-German East Africa sotto l'amministrazione definitiva del Governo Inglese, questo si adoprerà in tutti i modi per impedire che in quella regione entrino di nuovo missionari tedeschi;

2° Che in previsione di ciò i diversi Vicariati Apostolici dell'Africa già tedesca affidati ai Padri Bianchi ed ai Padri dello Spirito Santo vanno sostituendo personale francese nelle loro missioni prima funzionate da missionari tedeschi;

3° Quanto alla Prefettura Apostolica del Zanguebar Meridionale che era offiziata da soli Benedettini tedeschi, il Governo inglese farebbe istanza alla S. Propaganda perché sia affidata a qualche Congregazione che possa mandarvi missionari di nazionalità non tedesca;

4° Che qualche Congregazione religiosa non tedesca informata di queste intenzioni dal Governo inglese sta per fare richiesta alla S. Propaganda – altri dice che l'ha già fatta – per ottenere che le sia assegnata la Prefettura Ap. del Zanguebar Meridionale.

S. E. Mons. Perlo riferendoci queste voci molto diffuse colà, ci esorta a far noi pure domanda, non di tutta quella Prefettura Apostolica – che sarebbe fin troppo estesa (250.000 Kmq) – ma soltanto della parte occidentale della medesima, che dalla sponda sud-est del Niassa si estende tra il fiume Ruaha ad ovest e il Lowego ad est sino alla confluenza di quest'ultimo, nel Rufigi, e seguendo il Rufigi, sino all'unione di questo col Ruaha. In quella regione i nostri

missionari e suore addetti agli Ospedali militari per i neri si trattennero già due anni studiandone la popolazione di razza Bantu come gli Aghekoio, e, pregati già dal Vicario Apostolico di Daressalam di restarvi fino a sistemazione completa del dopo guerra trovansi presentemente colà per ufficiare in sua assenza quelle Missioni.

Non so pertanto quanto siavi di vero nelle voci sopra riferite; ma se le cose si prospettassero proprio in quei termini sarebbe nostra intenzione di presentare la suddetta domanda qualora V. S. la ritenesse di probabile esito. Su di che prego V. S. d'aver la bontà di esprimere il suo giudizio in merito al neo Procuratore Padre Ferrero.

Perdoni la mia libertà e voglia gradire con quelli del Sig. Can. Allamano i miei rispettosi ossequii.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma Umil.mo Servitore

C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 464 –**

Originale autografo, biglietto da visita…, in AIMC

Torino 1/3 – 919

Carissimo P. Ferrero,

Proprio oggi mi arriva un telegramma da M.r Perlo che dice aver mandato 3 Padri a Iringa proprio nel cuore della regione che si vuol chiedere a Propaganda nel German E. Afr. Persuaso che tu non hai ancor presentato a Mons. Laurenti quella mia lettera a tal riguardo, ti prego di sostituirla colla qui acclusa la quale accenna i nostri missionari son già colà, e forse però dirai nulla del *come* e *quando* sono andati ad Iringa (tra Rufigi e Ruaha), ché questo non lo so neppur io; dirai solo che son colà –

Se per caso all'arrivo della presente hai già presentato a Laurenti la precedente lettera, non occorre più presentare questa –

Speriamo abbi fatto buon viaggio e siamo ancor in attesa di tua lettera ché nessuna ci giunse finora – Qui tutti bene –

Can.co Giacomo Camisassa

Al Ministro degli Affari Esteri **– 465 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino, li 2 Marzo *1919*

Eccellenza,

Compreso di riconoscenza per la licenza straordinaria di un mese procurata da V. E. al nostro neo Procuratore, Sacerdote Caporale Ferrero Domenico Maurizio, mi prendo la libertà di farle presente che tale permesso non è sufficiente per le pratiche a lui affidate come Procuratore in Roma, sia presso al Governo sia presso la Propaganda Fide. Permetta quindi che io ricorra nuovamente al benevolo interessamento di V. E. per le Missioni del nostro Istituto affin di ottenere che il Ministero della Guerra accordi al detto Procuratore Padre Ferrero una licenza di sei mesi od almeno tre.

Colla fiducia di ottenere per l'efficace interposizione di V. E. tale favore, ne porgo anticipate azioni di grazie, coll'espressione di riconoscente ossequio.

Di V. E. Obbl. mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa
Vice Superiore Generale

Al padre Domenico Ferrero **- 466 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 2 Marzo 1919 ore 9 N 1 bis)

Carissimo P. Ferrero,

Ieri sera t'avevo appena spedito l'espresso colla lettera rifatta per Mons. Laurenti, quando mi fu recapitata la tua del 28 p. m.

Anzitutto ti compatiamo vivamente per la vitaccia che dovesti far nel viaggio, e ti raccomandiamo di riposarti e d'averti ogni riguardo per la salute. Anche queste sofferenze iniziali sono buon indizio che la tua missione sarà benedetta da Dio poiché ebbe già l'onore d'esser ostacolata dal demonio – Coraggio in Domino.

Ora ti accludo 1° la domanda pel *Celebret* che, dopo ottenuto da Mons. Laurenti una parola scritta di raccomandazione, presenterai al Vicariato chiedendo un celebret ad annum ossia come lo concedono ai degenti abitualiter a Roma.

2° un duplicato delle lettera [!] per tua esenzione o prolungo licenza da presentare al Cav. Pullino e per suo mezzo a S. E. Borsarelli. Se però ti fossi già recato da quest'ultimo, basta che la dii al Cav. Pullino pregandolo la presenti lui.

Venendo al contenuto di tua lettera troviamo che ti sei regolato benissimo con Mons. Laurenti – Facesti bene a non rispondere ciò che non sapevi riguardo alla paga data a *coadiutori e Suore* negli Ospedali dei neri.

Trattamento Suore negli Ospedali in Missione

Se ti verrà bene di rientrar in tal discorso gli dirai che la paga glie l'offersero, ossia promisero subito fin dal primo momento in cui egli profferse missionari e Suore; e questa profferta gli fu fatta dallo stesso Comando *Supremo* militare. Però quando dopo alcuni mesi si trattò di definire il quid mensile – affare trattato da Uffiziali *inferiori* – cercarono di darci il meno possibile (uso militare) e Monsignore pro bono pacis e per generosità si contentò che gli dessero *meno della metà* – per ogni Suora – di ciò che pagavano le infermiere laiche della Croce Rossa negli stessi Ospedali. E la prova che il Governo inglese non s'adontò di tal pretesa si fu che crearono Ufficiale etc. etc. Mons. Perlo, e decorarono della Croce 5 missionari e 6 Suore… e ciò dopo che *da due anni* pagavano regolarmente gli stipendi *mensili* convenuti per le medesime. Dunque nessuna mala impressione, fuorché nella testa dei nostri accusatori, i quali purtroppo empirono anche la testa di Mons. Biermans, che P. Luigi mi scrisse aver compreso che parteggiava per loro più che per noi. D'altronde non son tutte pagate le Suore di Carità, del Cottolengo etc. che servono negli Ospedali in Italia?

Tanto perché sappi come presentar la cosa. Dal complesso del discorso che ti fece Mr. Laurenti vedo che la Procura ce la daranno et quidem nel modo chiesto e che usano a tutte le Congregazioni religiose, cioè senza alcuna giurisdizione ai nostri fuori della Casa di Procura.

#Rest-House#

Quanto al Rest-house ci fa nulla se non voglion lasciarcela fare. Però noterai che la mia domanda su di ciò non era che la facesse Mons. Perlo, ma *l'Istituto di qui* da Torino, e

l'avremmo fatta mettendo *sotto la piena giurisdizione* di Mons. Neville i missionari e Suore destinate colà *per quanto riguardava il lor ministero spirituale verso gli indigeni:* esenti però sempre nella lor vita *interna* come qualunque membro di Congregaz. religiosa. Anche questo è bene farlo rilevare, ma poi non insistere su ciò.

Ora mi premerebbe saper tutto quello che scrisse Mr. Biermans; e poiché l'hai letto (se ho ben capito) potresti scrivermi tutto. Massime poi se non propone di dar loro subito o presto Limuru cum aedificiis et possessionibus adnexis (640 acri) che è appunto il boccone che vorrebbero trangugiare senza pagarlo. È vero che noi lo pagammo pochissimo allora, mi pare 5 lire *italiane* per acro, ma di parecchi acri ci offersero già 25 e più sterline… Poi quello è absolute roba del Rett. perché comprato 2 anni prima che la Propagaz. d. fede ci desse sussidi e più di 1 anno prima che venisse qualunque offerta per le Missioni.

Seconda cosa che amerei sapere è le proposte limitazione d'acquisti o vendita dei fatti già. Cosa su cui tu non ti pronunzierai per nulla riservando a trattarla io, anche di presenza se fosse necessario.

Per riguardo all'affare di Iringa, se ancor non hai presentato la mia lettera di iersera a Laurenti, meglio è che non la presenti sino a mio nuovo avviso; poiché adesso è bene che non si metta altra carne al fuoco, finché non sia finito l'affare Procura.

Ora per spedirti presto la presente termino. Trovo hai fatto bene riguardo alla tua licenza, tuttavia presenta ancora la qui acclusa lettera al Ministero esteri nel modo che ti dissi in 1ª pagina.

Tieni questa norma per la corrispondenza epistolare e pei passi da fare nelle diverse contingenze.

1° Dopo fatto un affare ce lo scrivi subito come detto e *per espresso*, e non far altri passi fin dopo ricevuto mia risposta che manderò sempre *per espresso* in casi urgenti.

2° Per questo informati dell'ora in cui impostare (a Piazza S. Silvestro, credo) perché tue lettere prendano in tempo il treno per Torino.

3° Scrivendomi metti sempre oltre il giorno anche l'ora in cui hai scritto.

Dopo il parere di Borsarelli sulla probabilità d'ottener altri esoneri, decideremo se presentar la lista più breve che hai portato con te, oppure se ho da mandartene altre ancor più limitata [!], e con altre motivazioni –

Stammi bene – Affettuosi saluti dal Sig. Rett. e dal tuo dev. mo

C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 467 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919…*, in AIMC

36) A Mons. *Perlo Nyeri* 3/3 – 919 Racc.

Spedisco colla presente suggellata, anche la posta generale *aperta* – Ricevuto tue lettere 25-26-27-28 al R. -29. più 2 pacchi caffè e due telegrammi *trattar noi* directe per Iringa, e 3 colà mandativi – *Cannopo* è Cagnolo?

Risposto alle singole lettere – Il Rett. ne mandò 1 a Mons. Perlo + 1 a P. Gays che venga + Comunicazione morte Gaidano – Norme per spedire caffè Aden. Mandarci Atto morte e testamento Gaidano e suoi conti spese, e qualche memoria pei genitori.

Vignoli tienilo costì a qualunque costo.

Spiegato cinghia Gilardini – e brevetto trattrice con 1 disegno, e *reclame* Iacobassi – e 2° contratto con Fiorina – Mandarmi spesso prezzi caffè *Mbsa*

Voti *bis* quinquennali ai coadiutori?

Accluso copie lettere Barlass. 64. 65. 65 bis e 66.
Accluso copia I lettera P. Ferrero da Roma p. procura
" copia mia lettera a Laurenti per Iringa –
Domanda tu a Terruzzi Aden modo spedirci caffè –
Spero mandarvi tornio lungo da 1.50 a 2 –

A padre Giovanni Chiomio **– 468 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 3 marzo 1919

Carissimo P. Chiomio,

Di tue lettere ricevemmo tutte quelle spedite fin da Port Said. Ma se sapessi quanto ho penato a vederle e non poterle leggere! Sì, proprio così. Mi ci mettevo ripetutamente, ma dopo un 10 minuti per decifrar cinque righe doveva smettere perché mi prendeva mal di capo e vertigini, tanto era lo sforzo da fare per capir se non tutte almen le principali parole. Anche il Sig. Rettore riusciva solo a capir la sostanza dello scritto e doveva poi farselo leggere da altri per capirlo tutto – Sarà la carta troppo sottile per cui lo scritto del retro s'intrecciava col davanti. Sarà la fretta di scrivere o il tremolio della nave, ma il fatto è che hai una calligrafia inintelligibile e se continuassi a scriver così, rinunzio fin d'ora a leggerti, come ho già fatto per le lettere di alcuni già in Missione. Conclusione: colla volontà di ferro che hai mettiti per prima cosa ad imparar il modo di scrivere che han Giacomino e gli altri seminaristi e varie nostre Suore come Suor Teresa etc. E allora non avrò più a farti altra lagnanza fuorché dirti che mi scrivi troppo raramente. Mi rallegro del vostro buon viaggio fin a Suez e di più non ne so per ora. La Consolata vi avrà di certo protetti anche dopo. Vale in Domino.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

Che io scriva male si capisce perché mi trema già la mano e la vista fa cilecca –

A padre Domenico Ferrero **– 469 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 3 marzo 1919 N 2

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto solo oggi – alle 9 – (ché di festa non si fa più distribuzione di posta – eccettoché per *gli espressi*, e ciò per tua norma) le tue lettere del 28 mattino e del 28 sera. Vediamo con piacere che ti vai mettendo a posto più presto che non sperassimo… e Deo gratias! La Consolata deve aiutarti, come promuove miracolosamente le *Sue* Missioni, che tu ora rappresenti coram Deo. Non è vero che lo stesso Biermans lo confessa *tra i denti* che colà si sviluppano in modo umanamente inspiegabile? E la stessa benevolenza che in tutti gli altri ambienti dimostrano per noi e per te… è segno che la Consolata *lavora?* Dunque ripeto: coraggio e avanti in Domino.

+ Ora stiam *brigando* per procurarti una pensione in domo sacerdotali in via del Quirinale. Spero poterti dar presto la buona nuova.

+ Benissimo dei varii passi fatti e per te, e per gli altri, con *liste* più o meno *estese* secondoché ti consigliano e consiglieranno. Se non è urgente presentarle, puoi mandarle qua per la firma, del resto (come facesti benissimo per te) procurati la firma di qualcuno di Propaganda, o in ogni caso firmerai: *Pel* Can.co Allamano G.pe Superiore Generale; o *pel* Can.co Giacomo Camisassa Vice Sup.re Gen.le il Padre Ferrero Domenico Procuratore dell'Istituto.

+ Se quel Mons. Aver, come il C.te Dorini, e il Cav. Pullino od altri *influenti* si mostrano benevoli ed efficaciter tali per te me lo dirai ed io a pratiche, o esaurite od almeno ben inoltrate, ti manderò dei pacchi caffè Kenya che tu porterai al loro *domicilio*. Li mando al tuo indirizzo perché essi non abbiano a pagar il dazio.

+ Ti ho spedito p. posta il Kalendarium pel 919.

+ Se comincia a scarseggiarti la carta intestata o grande o piccola, avvertimene per tempo, ché te ne manderò.

+ Quando hai da scriver lettere in *Uffizi* è bene che, se non son cose troppo confidenziali, che vadi in qualche Ufficio di scritturazione, e che te ne faccia eseguire 1 copia a macchina. Se avrai da fermarti di più potrai affittare una macchina da scrivere, intanto che pel tuo ritorno in Roma te ne provvederò una. Qual è il genere di tali macchine che preferisci?

+ Facesti bene a non presentar al Ministero guerra quella mia lettera diretta al Ministero Esteri.

+ Fai benissimo a presentare già il tuo biglietto di visita in qualunque posto, fuorché in Propaganda, finché questa avra [!] dato a te od a noi lo scritto confermante tua nomina.

+ Ti dissi già e ripeto di sospender la presentazione di quella mia lettera a Mons. Laurenti pel German East Africa – Così pure non informarti ancora da quel D. Chiavoni dei confini delle Prefetture Ap. d. Tanganika (ad est) e del Vic. del Zanguebar Settentrionale – a sud – Aspettiamo l'esito dell'affa-re Procura Nbi.

+ A riguardo di questo mi stanno a cuore diverse cose che tu se non da Mons. Laurenti, almeno – e forse meglio – potresti *cavare* con furbizia da D. Chiavoni o da chi è incaricato in questo momento di fare le – brutte – copie delle lettere a Mons. Neville e Mons. Perlo e fors'anche al C.o Allamano. – Qualcosa già ti chiesi nella precedente lettera, ma allora avevo gran fretta e non dissi tutto. Vorrei dunque sapere

1° *tutto* il contenuto del parere Biermans e suoi apprezzamenti e proposte. Ciò potresti anche chieder directe a M.r Laurenti *a mio nome* dicendo che da quanto tu m'hai già riferito come dettoti da lui, io amerei – *se la delicatezza lo consente* – dare qualche spiegazione non inutile per la compilazione delle norme che daranno a Mons. Perlo. E coll'occasione potresti dirgli – o forse meglio – leggergli quanto ti ho scritto sulla retribuzione pagata alle Suore nostre negli Ospedali, *non chiesta dopo il servizio,* come fu falsamente riferito a Biermans, ma offerte spontaneamente *prima* e pagata regolarmente per 2 anni mensilmente, e nella quale Mons. Perlo fu *generoso* contentandosi di meno della metà di ciò che davano alle *nurses* della Croce Rossa, come pure avean promesso. Epperò che l'impressione cattiva fatta nel Governo inglese non c'è; sebbene e soltanto nella testa di quei malparlanti.

+ Così anche ci terrei che tu trovassi modo di dire a M.r Laurenti che io *per ben 2 volte* (e forse 3) nei miei *Memoriali* ad hoc presentatigli feci rilevare che non si chiedeva il Rest-house a *nome* di *Mons. Perlo*, cosa che importava un'intromissione nella giurisdizione di M.r Neville, ma era a nome del Superiore Gen.le dell'Istituto, il quale si profferiva mandar personale nostro colà per quell'opera, come i missionari di Scalabrini e i Salesiani ed altri vanno ad accudire italiani residenti all'estero. Naturalmente con piena dipendenza esclusiva da Mons. Neville pel ministero spirituale verso gli esterni – e solo per la lor direzione o regime *interna* dipendenti dal C.o Allamano, come qualunque membro di Congregazioni religiose.

+ Poi, *ma solo da Chiavoni* o di chi è di ciò incaricato, cercar di sapere (non da Laurenti) valde caute:

1° Se nelle decisioni di quest'affare p. procura Nairobi c'entra qualche accenno della procura di Limuru di dover noi ritirarci, o cedere (come compenso?) la Procura stessa e suoi terreni. Per questi ultimi ci opporremo omni modo. Dico non parlarne a Laurenti per non svegliare can che dorme ossia non tirar tale questione in ballo, se non ci fosse.

2° Sapere se intendono far limitazioni a M.r Perlo riguardo ad acquisti di terreni, o fabbricazioni in Nbi o nel Vicariato di M.r Neville. La cosa si potrà poi anche eludere dopo con una licenza papale (che chiederebbe il Rettore venendo fra 2 mesi a portar il Processo di D. Cafasso a Roma) ma vorremmo impedire che tali limitazioni si mettessero nello scritto dell'affare procura Nbi.

E così di qualunque altra notizia potrai pescare riguardo allo scritto Biermans, come pure riguardo alla *risposta* che è in preparazione a Propaganda per M.r Neville e Mons. Perlo – ci faresti piacere a scrivercela subito *per espresso*… od anche se fosse urgente di telefonarcela, ritenendo che il Rettore ed io siam sempre in casa – durante questa tua permanenza costì – al mattino fino alle 10 – e la sera dopo le 4 pom. fino a notte – N° del nostro telefono 22.77. La telefonata però sarà solo per cose gravi e urgenti, ché se si può tardare bastano gli *espressi* con cui puoi parlar più chiaramente e noi idem rispondere.

E per ora satis – Dall'Istituto ti mandano tanti saluti mentre pregano tutti molto perché tu possa ottenere. Il Sig. Rettore ti benedice e s'unisce meco nel farti animo… e buona salute in Domino. Tuo aff.

C. G. Camisassa

P. S.

Per tua norma io non leggo – dopo scritte – le mie lettere – supplisci adunque ove occorrono lacune ortografiche.

A padre Domenico Ferrero **– 470 –**

Originale autografo…**,** in AIMC

Torino 6 marzo 1919 ore 18.30 Mettilo tu il N°

Carissimo P. Ferrero,

Ricevo in questo momento il tuo espresso del 4 c.m. e pure in quest'is-tante una lettera di M.r Laurenti in cui ci annunzia che il Card. Prefetto ti accettò come Procuratore, e che anzi aveva già ricevuto tua visita della scorsa settimana – Questa lettera era stata 3 giorni nella buca dei soldati al N 16, e fu trovata oggi per caso – Aggiunge che ci manderà le decisioni concernenti affare Biermans. Veramente dovrebbero darle a te; ma non importa. Tu frattanto puoi presentare ove vuoi il tuo biglietto da visita d'or innanzi.

+ Sarà difficile che tu riesca a saper il contenuto del parere Biermans, ma poco c'importa; perciò non insister troppo.

+ Attendi mio avviso per presentar lettera Iringa. Ho letto le proteste tedesche per le Colonie, ma sono omai utopie.

+ Il telegrafo non conviene perché i telegrammi ordinari tardano più che le lettere, e gli urgenti costano £ 5, mentre a telefonare costa solo £ 3 (o almen *costava*).

+ Non credo sia il caso che nell'Udienza dal S. Padre tu parli di una *chiesetta* ad hoc – Han già fin troppa voglia di darcela, e se ci entra il S. Padre bisognerà poi accettarla anche quando non fosse secondo le nostre *viste.* Neppur con altri, non parlarne più. Spero venga quella pensione per

te che sarebbe più conveniente, perché se venisse la chiesetta, dovresti sempre stare a Roma mentre noi intendiamo che ci vada solo *ad intervalli* secondo il bisogno.

+ Per quel disturbo intestinale potresti prendere qualche *compressa* di *Yoghurt:* le vendono a scatole in qualunque farmacia (prendi le compresse, non la polvere, né il liquido). E speriamo tutto il resto vada bene.

Termino per poter impostar stassera a Porta Nuova. Il Sig. Rett. è fuori casa oggi nel pomeriggio. Nostra salute buona e così nell'Istituto.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero **– 471 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 7 marzo 1919 Ore 15 N 4

Carissimo P. Ferrero,

Ieri ti scrissi senza aver potuto parlare al Sig. Rettore. Ora egli riguardo alla visita al Papa crede meglio che non la domandi perché il S. P. ti farà probabilmente molte domande sull'andamento dell'Istituto e delle Missioni, cose tutte cui non sapendo forse ben rispondere faresti una figura barbina e il S. P. penserà che abbiam mandato costì un bel Procuratore!! Se poi l'hai già chiesta, mandami subito un *espresso* acciò ti possa ancor dire le cose su cui puoi essere interrogato: N° personale in Africa, Missioni, Seminarietto, Collegio Catechisti, Sodali nere – Stazioni di Missione etc. etc. – E poi N° Sacerdoti nostri colà, Coadiutori, Suore Cottolengo e nostre – E per Torino N° Sacerdoti e chierici in casa e sotto le armi, e studenti e suore… E poi ancora della Causa D. Cafasso a che punto è; cosa aspettiamo dal Papa etc. etc. Insomma il S. Padre è solito con poche parole chieder molte cose, e faresti cattiva figura a risponder sempre che perché eri soldato sai niente; cosa che non capiscono troppo per uno venuto costì come Procuratore.

Del resto: niente di nuovo; attendiamo tue lettere, come pure lettera per tua pensione di Via del Quirinale –

Ti metto carta da lettere per scrivere *a noi*: è carta che dobbiam consumare. E da Agnesa sei andato? E che t'ha detto? A questo da [!] pure poche risposte colla scusa che sei da poco venuto dal fronte ché è un po' curioso… senza tanta nostra utilità – Stammi bene

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

La posta ti arriva censurata o no?

P. S.

Apro bene o male la busta con un po' di strappo, perché proprio suggellata nel momento che m'arriva la tua del 6/3 ore 15 – Son le ore 16.

+ Deo gratias di tutte le informazioni *pescate*, però puoi anche esser *meno insistente* se temi sospettino – Di Limuru non parlare più – E meno ancora del terreno comprato in Nairobi per la Rest-House pel quale, dall'ultima lettera di Monsignore, ci offersero gi *2 volte* il prezzo che ci costò 2 anni e fa [!], e pur di venderlo, ce lo pagheran *tre volte*. Ma non lo vendiamo sperando farne 5 volte dopo la pace. Quindi de hoc ne verbum-

+ Seguo l'ordine della tua lettera:

Quando ti presenti da M.r Laurenti *tenta sempre* baciargli la mano, nonostante che la ritiri.

+ Non c'importa gran che di sapere le precise parole di Biermans; ché ne sappiamo abbastanza –

+ Deo gratias che l'Udienza Papale sia stata solo collettiva, per stavolta è meglio. Andrai poi col Sig. Rettore che verrà a portare il Processo *Miracoli* D. Cafasso. La benedizione però Speriam scesa egualmente su tutti noi –

+ Bene dell'albergo-ristorante scelto ove io pure andai qualche volta nell'ultima visita – Però non contentarti – pel pranzo almeno – di un menu così limitato e un po' di carne credo ti rinforzerebbe –

Termino per spedire… dovendo andar fuori fino a notte –

Tuo aff.mo C. G. C.

A padre Domenico Ferrero **472 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 11 marzo 1919 ore 9 N 6

Carissimo P. Ferrero,

Mi rincresce che all'arrivo delle tue lettere (2 dell'8/3 e 1 del 9/3) io ero fuori di casa e non tornai che alle 8 di sera, del resto ti avrei risposto subito iersera.

L'ultima tua, rettificante le parole di D. Chiavoni p. Limuru mi ha molto tranquillato, perché veggo ora che il discorso fu *accidentale* e che l'espres-sione vera di D. Chiavoni non era quella che veramente m'inquietò – per Lim. La Prop.da si pronuncerà, ciò che fecemi temere si trattasse *adesso* quel soggetto, cosa che stavami grandemente a cuore fosse evitata. Quanto al riparlargliene, come ti scrissi ultimamente, non credo sia più il caso, a meno che venga fuori lui stesso, nel qual caso senti tutto, e poi soggiungerai che su di ciò non attendiamo alcuna decisione, che fu già data, e si va avanti bene d'accordo con Neville. Il non aver capito D. Chiavoni il tuo primo accenno a Limuru, mi è indizio certo che tal punto non gli fu dato per la minuta che egli sta componendo per noi e per gli altri, cosicché mi tranquillizza pienamente. Dunque è una parentesi che chiudiamo ringraziando ancor la Consolata che sia andato così – E tu sta tranquillo e di buon umore ché di queste *sviste*, per così chiamarle, temevo che come novellino ne facessi assai più. Invece si vede che la Consolata ti ha assistito in mezzo a questioni così delicate, complicate e spinose. Ed anche il Sig. Rettore dice sempre così al leggere ogni tua lettera quando ci arriva.

+ Quanto al tuo desiderio di tornar presto, questo ti dico subito che è pure il nostro. Ma devi tener presente che gli scopi di tua andata e permanenza costì sono:

1° Primissimo, per non dir unico, ottenere la tua esenzione od almen licenza assai lunga. Perciò finché non avrai tale carta in mano non devi muoverti, perché stando lì e tornando a batter il ferro lo mantieni caldo e non lasci addormentar la cosa, come già parve fosse successo quando gettarono *in fondo* la tua domanda causa quell'omissione che dovesti far scrivere da M. Aver –

2° Se non assicurarti absolute dell'esito della domanda per gli altri, almen – mentre sarai costì – spingere un poco, e così sollecitare…

3° Sollecitare, senza averne l'apparenza la decisione p. procura Nbi. Perché col pretesto che tu sei costì per poco, e che spero vogliano dare a te la carta decisiva per Mons. Perlo… spero si scuotano a farla più presto; perché mi preme davvero d'averla in mano e telegrafare a lui il contenuto, sapendo che per quello sta in grande attesa ed anche in pena, per aver dovuto tener D. Luigi a Nbi nolente Neville… od almeno non consenziente.

+ Altro scopo è di presentar tu personaliter la mia lettera a Mons. Laurenti (naturalmente cambiandole la data) e *osservar bene l'impressione* che gli fa per poi riferirmela. Questa lettera la presenterai soltanto o dopo che avrai la decisione Procura già in mano, od almeno – se ti diran che ci va ancor tempo per dartela tanto che (ottenuto il N° 1) ti decidessi di venire senza tale carta: allora prima di partire, nell'ultima tua visita a Laurenti gli presenterai quella lettera, malgrado che non abbiano ancor finito quella minuta p. Procura Frattanto io oggi fo tostare 4 o 5 pacchi di caffè che tu porterai *a casa loro* a Mons. Aver, D. Chiavoni, Mons. Laurenti, Cav. Pullino e C.te Durini. Forse ne aggiungerò un sesto per dare ai PP. Dottrinari di Via Mascherone dopo che avrai insistito di pagarli per l'alloggio – Se accettano la paga e non ti dicono quanto io credo che puoi offrir loro £ 10 + dar £ 2 a chi ti fece da cameriere o portinaio – E sia che accettino la paga, sia che no, darai loro ugualmente quel pacco caffè. Te li manderò dal viaggiatore Contà di cui ti scriverò l'indirizzo a Roma, acciò se tarda a portartelo tu vada a prenderlo e dovrai solo pagare il dazio (ché il porto lo pago io).

Altro di premura non c'è, su cui tu abbisogni di risposta. Di salute tutti bene.

Tuo aff.mo C.G. Camisassa

P. S.

Venendo puoi viaggiare vestito da prete pagando l'intiero biglietto per evitar quegli strapazzi della tradotta. Ma assicurati di non aver altre noie pel vestito.

A padre Domenico Ferrero **– 473 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 12 marzo 1919 ore 19 N 7

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto or ora la tua dell'11/3 ore 9. Rispondo in breve data la ristrettezza del tempo.

Per l'affare delle 8 lire – di cui chiedesti al Cav. Cayre, – se non ci riesci, fa niente. Riporta qua l'invito pagare. Pel prolungo tuo congedo manderò a vedere e far tutto in tempo subito acciò tu possa restar costì finché non abbi l'esenzione e licenza *lunga* in marzo. Prima di ciò ti scrissi già di non muoverti.

Bisognerebbe anche che andassi da Mons. Cerrato, che è appunto in affari di militari e che forse può aiutarti a ottener la cosa – Mi dimenticai scriverti che se Mons. Laurenti non farà *brutto viso* alla mia lettera per Iringa, che tu in tal caso ti procuri (copiandolo dai documenti) le indicazioni minute sul confine

1° Nord est del Vicariato del Nyassa Settentrionale

2° Confine orientale del Vicariato del Tanganika

3° Confine Sud del Vicariato del Zanguebar settentrionale. Così potrò stabilir bene i confini di ciò che intendiamo chiedere per Iringa.

Altre cose non ho pel momento. Di salute tutti bene. Il Sig. Rettore disse stamane che voleva scriverti, ma ora è fuori casa –

Tuo aff.mo C.G. Camisassa

P. S.

Naturalmente non verrai via senza passare in Propaganda da D. Chiavoni e da M.r Laurenti – per saper le novità, e veder che diano a te la lettera per M.r Perlo – affare procura. Poi dirai loro che conti tornar *presto* a Roma e che vieni solo a Torino per riferire esito richieste esenzioni militari.

A padre Domenico Ferrero **– 474 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 13 marzo 1919 N 8 - Distrutte N. 10-11

Carissimo P. Ferrero,

Ti mando l'accluso biglietto perché, dopo lettolo, lo porti suggellato al destinatario, dicendogli che è il C.o Allamano Rettore della Consolata il quale ti manda e lo pregherebbe riceverti in pensione, pagando come egli stabilirà. E gli farai osservare che pagherai la giornata intiera anche quando impedito da qualche udienza non venissi a pranzo oppure a cena, che prenderesti fuori come fai adesso. Per la pensione io non so quanto ti chiederà, ma parmi sarà da 8 a 10 lire al giorno – E se lo vedi indeciso gli dirai che per stavolta, restando solo più pochi giorni a Roma, non hai intenzione di venire da loro, passerai solo fra qualche giorno a prender una risposta per tua norma per un'altra gita a Roma fra qualche mese.

Alla tua lettera dell'11/3 – ore 9 credo aver risposto sufficientemente. Adesso penso che potresti già passare da D. Chiavoni per saper se han già fatto quello scritto per Mons. Perlo e se vorranno dartelo lo porterai tu a Torino. Così saprai se lo fan presto o se tarderanno ancor molto. A D. Chiavoni puoi dire che attendiam solo quello per telegrafarlo a Mons. Perlo che l'attende ansiosamente. Ier l'altro ti ho spedito sei pacchi caffè colla carta assieme per riavvilupparli e la funicella per legarli. Puoi metter in ciascuno un biglietto visita del Sig. Rettore scrivendovi sotto le sole parole *Il* C. G. A. *riconoscente ossequia* (o *rispettosamente ossequia* a seconda della persona). Li ho mandati a mezzo del Corriere *Conti*, che ha deposito in Via S. Andrea delle Fratte (è un piccolo tratto di via che fa seguito a Via Propaganda Fide). Se ancor non li ha portati, passa tu a ritirarli pagando il solo dazio. Pel porto pagai già qui £ *6.*

E per ora nient'altro. Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Torino 13/3 – ore 20 – 919 N 9

Carissimo,

Solo da questo momento riceviamo la tua del 12/3 ore 15 colla graditissima notizia della tua licenza illimitata. Deo gratias!! Ecco il 1° frutto del tuo viaggio e speriam ancor gli altri 2; cioè affare Procura ed esenzione dei 12… poi forse Iringa – Ora quanto al tuo fermarti più o meno costì, decidi tu stesso. Se credi ancor utile rimanere per spingere quelle 2, o tre cose, rimani quanto ti pare. Del resto più presto vieni, più ci fai piacere. Per S. Giuseppe però siam sicuri che sarai con noi. Ci è pure pervenuta la lettera di Propaganda che ti nomina Procuratore – e Deo gratias anche di questo.

Per la mancia ai 2 di Via Mascherone darai £ 2 a ciascuno di loro separatamente.

Quanto al caffè e biglietti visita da unirvi ti scrissi stamane…

Ora non ti scrivo più se non dopo altra tua lettera chiedente risposta. Ad ogni modo lascia a quei di Via del Mascherone il tuo biglietto di visita con l'indirizzo dell'Istituto in Torino acciò ti girino qua le lettere che potessero pervenire colà al tuo indirizzo. Di salute tutti bene.

Arrivederci presto tuo aff.mo

C. G. Camisassa

A monsignor Camillo Laurenti **– 475 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino, li 15 Marzo 1919

Reverendissimo Monsignore,

Il nostro neo-procuratore Padre Ferrero mi riferisce che nell'ultima visita fattale, Vossignoria gli disse che S. E. Mons. Le Roy *pretende Limuru coi suoi terreni*. Ecco finalmente palesato, dissi tra di me, il vero movente delle pretese di Mons. Neville su Limuru. Monsignor Perlo me ne aveva già preavvisato fin da quando, or son due anni, fu tirata fuori la questione di Limuru, perché, di voler farci questo tiro, i Padri dello Spirito Santo se n'erano perfin vantati con persone che lo riferirono a Monsignor Perlo. È dunque una vera spogliazione materiale a cui colla solita invadenza francese aspiravano a nostro danno.

A questo riguardo fo rilevare come trattasi nientemeno di un terreno di 640 acri: l'appezzamento stabilito allora – nel 1902 – per legge a favore di qualunque nuovo colono, al quale si cedeva per poche lire l'acre. Adesso però stante la vicinanza di questo alla ferrovia e la salubrità del luogo adatto per erigervi sanatorii e villeggiature, il valore di quell'appezzamento è aumentato enormemente, a segno che ci vennero già fatte delle offerte per dieci e fin venti volte superiori alla spesa d'acquisto. In sostanza sarebbe un totale di oltre mezzo milione che Monsignor Neville vorrebbe prenderci senza alcun diritto.

Dico senza alcun diritto; perché quell'acquisto fu fatto coi soli fondi privati del Can.co Allamano, nel 1902, cioè quando le nostre Missioni non ricevevano ancor nulla né da pubbliche sottoscrizioni di oblatori, né dalle Opere della Propagazione della Fede e S. Infanzia. Fu soltanto 4 anni dopo, cioè nel 1906 che la Propagazione della Fede ci assegnò il primo sussidio.

Era dunque un acquisto affatto privato del Can.co Allamano, e non è perciò giusto che egli ne sia spogliato adesso che di quei terreni è di tanto cresciuto il valore, e ciò perché il Governo inglese vuole acquistarli per fabbricarvi sanatorii e villeggiature ad uso degli Europei colà emigrati, i quali lavorando in località malsane vorrebbero in quel sito saluberrimo e fresco farvi le loro case di campagna.

Debbo però aggiungere che questa discussione è forse inutile perché le ultime lettere di Monsignor Perlo mi accennavano appunto a trattative per vendita di quei terreni al Governo: trattative che può darsi siano già concluse. A queste trattative di vendita si era venuti perché in questi 15 anni gli indigeni di Limuru furono gradatamente obbligati a ritirarsi a sud della ferrovia, mentre tutta la regione a nord della medesima – ove trovasi la Missione di Limuru – fu divisa in tanti appezzamenti da vendersi unicamente ai bianchi. Per questo motivo Monsignor Perlo aveva già progettato, parecchi anni addietro, di stabilire almeno una succursale della Missione a distanza di due ore a sud del sito attuale, affin di trovarsi nell'unico concentramento permesso colà agli indigeni, obbligati ora ad un lungo viaggio per venire alla Missione.

Debbo ancora notare che per Gatanga allorché fu riconosciuto dalla S. Propaganda di spettanza del Vicariato del Kenia, i Padri dello Spirito Santo nulla ci cedettero, ed i nostri, per la nuova Missione che vi impiantarono, dovettero acquistarsi nuovi terreni ed erigersi nuovi fabbricati.

Potrei aggiungere che non vedo il motivo di tanta avidità di Monsignor Neville sul nostro terreno di Limuru, mentre i soli terreni – esclusi i fabbricati – che egli possiede soltanto in Nairobi, hanno un valore di oltre 2 milioni presentemente, e proprio ancora adesso ne comprò un lotto per circa 40 mila franchi: Come dice il memoriale di Monsignor Perlo a S. E. Monsignor Biermans.

Voglia scusare l'insistenza presente per cosa che mi pare di stretta giustizia ed insieme di nessuna necessità per gli avversari.

Umiliandole con quelli del Sig. Can.co Allamano i miei rispettosi ossequii ho l'onore di professarmi

Di V. S. Rev.ma Obbl.mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa
Vice Superiore Gen.le

A padre Domenico Ferrero **– 476 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 18 Marzo 1919 N 13 Distrutta N 12

Carissimo,

Ricevemmo or ora la tua lettera confidenziale al Sig. Rettore e l'altra dal Ministero esteri della quale ti accludo copia e la risposta da portare tu personalmente al Comm. Manzoni (o Cavaliere secondo ti informerai) [a lato sinistro: *Conte* Manzoni] ed in sua assenza andrai directe dal Comm.re De Martino a cui ho già perlato io altra volta. Però se il Com. Manzoni sarà assente potresti anche andar directe dal Conte Borsarelli, se pur questi non è troppo *in alto*… tuttavia sollecitare *da lui* è sempre bene. Come vedi han proprio lasciato dormir quella nostra domanda presentata subito al tuo arrivo costì. Com'è necessario andare, e ritornare e farci noiosi! Andrai già vestito da prete, e ringrazierai della tua licenza come procuratati da loro. Temo poi che sia il Pullino, sia il C. Dorini, sia il Semmi siano troppo in basso e che abbiamo sbagliato ad appoggiarci a loro e fidarci troppo – Comunque son sempre conoscenze utili.

Ora posto che Laurenti ti parli di voler darci altre Missioni, credo dovresti recarti presto (cioè giovedì) da D. Chiavoni, e dicendogli di quella sortita di Laurenti domandargli che ti lasci copiare i confini dei tre Vicariati dai decreti stessi dei medesimi, e cioè

1° Confine Orientale (soltanto) del Vic. del Nyassa.
2° " " " del Vicar. Tanganika
3° " meridionale " del V. Zanguebar Sett.le

E se la cosa fosse accompagnata da qualche carta geografica tu ne potresti prender l'indirizzo per procurarcela, o (se quella che portasti teco è adatta) segnare su questa le linee divisorie di quei 3 confini e Vicariati – Però non parlare ancora dell'idea di Iringa finché non abbi in mano l'*Atto* di concessione procura Nbi. [Sul lato sinistro: *Confini Vicariati Nyassa – Tanganika – Zanguebar*].

Dopo avutolo puoi presentar la mia lettera per Iringa a M.r Laurenti e se egli insiste per la Libia o il Benadir tu gli dirai che ci teniamo a star in Africa più vicino alle nostre Missioni, e che Iringa pare voglia darcela lo stesso Vicario di Dar es Salam – E che in Libia c'è *niente a fare* essendo tutti maomettani, come al Benadir. Noi vogliamo i selvaggi e o sarà Iringa o forse forse (ci studiamo) i Turkana che sono ad ovest del Lago Rodolfo e che verso sud toccano quasi il Kenia ed a nord toccano il Kaffa…

[Sul lato sinistro. *Motivi per cui si desidera che le n. Missioni siano confinanti*] Perciò prendi poi anche i confini del Vicariato di Bar el Gazel che forse li comprende e da cui chiederemo siano staccati – Là missioni non ce ne sono assolutamente ancora… ed è un campo affatto vergine – Ma adesso tronco per brevità ché debbo andar via.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero **– 477 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 19 Marzo 919 – ore 5 pom. N 14

Carissimo,

Ricevuto oggi a mezzo di tua lettera del 16!! Si vede che viaggiò lenta. C'è nulla da risponderti perché vedo che non ricevesti – e naturalmente – le mie per Laurenti e M. Esteri. Domani spero eseguirai le 2 presentazioni.

Ora voglio solo dirti che stante la venuta del Sig. Rettore a Roma tu resti costì ad aspettarlo. Egli non sa ancora il giorno in cui partirà, perché c'è ancor una adunanza del Processo D. Cafasso, poi questo va legato ed egli lo porterà a Roma. Io non vengo perché mia venuta inutile secondo nostre combinazioni.

Ad ogni modo tu sollecita lettera per Mons. Perlo da Propaganda ed appena avutala *la aprirai.* Se ci sono solito le note 2 cose che già sappiamo: concessione Procura e *predica* per acquisto, *copiale* e *spediscile* subito per *espresso* senza raccomandarla a me. Se ci fossero altri *oggetti* o limitazioni, mi telefonerai 22.77. Frattanto starai ad attendere a Roma il Sig. Rettore e andrai a prenderlo stazione conforme ti scriverò.

Avute in mano le lettere per Mons. Perlo, e se *non* hai da telefonarmi, conforme detto sopra, presenterai *subito,* il *dì dopo,* mia lettera per Iringa come ricevuta allora, allora. E vedrai, e mi scriverai il tutto. Così il Sig. Rettore venendo saprà già regolarsi. Facesti bene presentar pacco caffè Durini e Pullino. Presenta pure gli altri, escluso quello pei PP. Dottrinari, per cui aspetterai il Sig. Rettore.

Ricevo adesso adesso la tua *del 18.* Rispondo solo 2 parole. Confermo il detto sopra:

1° che tu apri lettere Propaganda quando te le daranno –

2°Che *non parli più* di Rest House e di Limuru, terreni etc. etc.

3° Che non comperi il Tanquerey fin dopo venuta Sig. Rettore – va veder chiese etc. etc.

4° Che il dì dopo avuto in mano *carte* per M.r Perlo, e se non ci son difficoltà (come detto sopra) presenta mia lettera Iringa dicendo che di inviti *per altre* Missioni ancora non potemmo avere tua comunicazione.

5° Chiedi pure proroga *Celebret*.

6° Va in Via Plebiscito accanto al Gesù, e là c'è l'Ufficio o Società Coloniale *geografico* non so più il nome ma è cosa governativa; cerca quali son le carte più recenti e dettagliate dell'Africa tedesca e della *Corea.* E poi me lo scriverai. Chiedendo a Chiavoni, come ti scrissi, *confini* Vicariati Africa tedesca, chiedi pure divisione tra vicariato *Corea* del nord e del sud cioè del Seoul e di Fujan. Poi me ne scriverai. – Sta bene – e affettuosi saluti.

C. G. Camisassa

P. S.

Devo andar al Duomo. Non verrò *io,* a Roma perché preferiam che il Rett. *senta* tutto, e poi decideremo più tardi per corrispondenza riguardo Iringa, Corea etc.

A padre Domenico Ferrero **– 478 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 23 marzo 1919 N 16 –N 15 Distrutta

Carissimo P. Ferrero,

La presente per dirti che il Sig. Rettore (lui solo e non io) verrà a Roma partendo da Torino mercoledì sera (26 corrente) alle ore 20 e arriverà a Roma Stazione Termini credo verso le ore 9 del mattino di giovedì. E se perde tal treno partirà giovedì sera alla stessa ora arrivando costì venerdì. Per questo ti prego di far queste cose e coll'ordine qui scritto:

1° Andar all'Hotel Minerva (avrà forse un nuovo nome, ma è l'unico in piazza Minerva) e presentando il biglietto di visita del C.o Allamano al Segretario gli fisserai una camera per *giovedì* all'arrivo del treno da Torino. La camera sarà *solo per dormire* (ché mangerà altrove) e fatti dire subito il N° se possibile, e cerca che non sia troppo discomoda. Bisogna andar per 1ª cosa perché alle volte si stenta a trovar la camera – Egli starà circa 7 giorni; ciò per tua norma se mai te lo chiedano –

2° Recarti dai Cardinali Bisleti e Cagliero e annunziando loro l'arrivo del Sig. Rettore dirai loro che egli ha bisogno – od almen vivo desiderio – d'un'udienza *privata particolare* dal Papa. Perciò pregherai tanto l'uno come l'altro (ma specialmente Bisleti) che ti facciano un biglietto di raccomandazione a suo favore presso il Maestro di Camera (credo Mons. De Samper) – Al Card. Bisleti dirai che il Sig. Rett. viene a portar il Processo dei miracoli, e che abbisogna di quell'udienza per questo Processo, come il Rett. venendo gli spiegherà andandolo a trovare ancor prima di andar dal Papa. Al Card. Cagliero potrai anche dire che abbisogna di parlar al Papa per le Missioni.

3° Con questi 2 biglietti andrai (o a trovar D. Parisio che t'accompagni o ti insegni a recarti) o directe dal Maestro di Camera ove presentando il tuo biglietto di visita e chiedi udienza da lui. In questa gli presenterai il biglietto di visita del C.o Allamano e assieme gli altri 2 di raccomandazione dei 2 detti Cardinali, e lo pregherai vivamente del favore di quell'udienza privata pel C.o Allamano, il quale conosceva già personalmente il Papa che fu 2 volte a Torino a veder la Consolata e gli dirai pure che abbisogna proprio di parlargli in particolare come Superiore *Generale* e fondatore dell'Istituto, e come promotore della Causa del Ven. Cafasso. Speriamo che acconsenta e allora lo preghi che essa abbia luogo un po' presto perché venendo a Roma conta di fermarsi solo 7 od otto giorni. Quindi, *se possibile* glie la fissi per lunedì 31 od anche per sabato 29. Gli dirai che egli da giovedì 27 è alloggiato all'Hotel Minerva. Di solito prende solo nota di ciò, il Maestro di Camera, e poi manda lui una comunicazione del giorno al Minerva diretta al Rettore.

4° All'arrivo del Sig. Rett. a Roma tu trovati alla Stazione Termini, e parlando *prima* dell'arrivo del treno al conduttore dell'*Omnibus* che ha la dicitura Hotel Minerva gli raccomanderai che riservi un posto al Sig. Rettore. E poi vai ad aspettarlo non dentro la stazione (che credo sia ancor proibito) ma al cancello d'uscita e *in fretta* lo condurrai al detto Omnibus, ché può darsi altri vi prevengano e non troviate più posto.

Altre cose da far in Propaganda, per ora niente: il resto te lo dirà il Sig. Rettore.

Stammi bene – Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Originale autografo…, in AIMC

Torino 24 marzo 1919 ore 18 N 17

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto stamane la tua del 22 corr. ore 18,30 e non ti risposi subito perché attendevo quella che qui ti unisco del Card. Richelmy, la quale penso che ti giunga in tempo per presentarla ancora – *suggellata-, assieme* con quelle del Card. Bisleti e Card. Cagliero al Maestro di Camera Mons. De Samper – Se poi questa mia ti giunge dopo presentato quelle, non la presenterai più. Il Sig. Rettore arrivando ti dirà che farne.

Siam lieti che la mia lettera t'abbia consolato. Del resto ti ripeto che t'abbiam detto solo e proprio come pensavamo.

Ieri scrivendoti temo aver messo di chieder l'udienza pel 31 *aprile;* avrai capito lo sbaglio e inteso perciò pel 31 marzo, come dal contesto.

Mi dici d'esser andato per carte geografiche di Vallardi, Agostini etc. È inutile andar nei negozi: io t'avevo detto d'andar dalla Società Reale Geografica in *Via del Plebiscito 102.* Là ci sono impiegati che ammuffiscono nel far nulla e sono ben lieti – come fanno con me – di mettersi in quattro per tirarti fuori tutte le carte geografiche estere o nazionali – private e militari – che lor dimandi. Massime se presenti prima il tuo biglietto di visita Procuratore. Dunque, se hai tempo va ancora è proprio accanto della chiesa del Gesù a sinistra.

Mi dici che vai facendoti un repertorio delle mie norme di *politica.* Mi fai ridere. Se c'è uno che di ciò non s'intenda né per studio né per esperienza né per inclinazione ci son proprio io. Abituato all' est est non non della teologia, massime Morale… son proprio l'opposto delle anguille e serpi e involuti quali esige la tattica in tal genere. Ad ogni modo la pratica e lo studio faranno anche te che di naturale non sei nato troppo adatto a tale arte. Salutami tanto il caro D. Sandrone.

Oggi il Processo Ven.Cafasso fu ultimato perciò è certo che il Sig. Rettore partirà mercoledì sera.

Per l'udienza del Papa invece di chiedere il *sabato* 29 è meglio chiedi lunedì 31 o martedì 1 aprile. Così il Sig. Rettore ha tempo a far diverse visite prima di andar dal Papa… come egli preferirebbe.

Continua in buona salute e prega per noi.

Il Sig. Rettore ti benedice

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero **– 480 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 26 marzo 1919 – ore 19 N. 18

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto proprio adesso il tuo espresso di jeri. Facesti benissimo tenendoti riservato con quell'*impresario* p. Kaffa. Così pure optime che non sii più andato pei biglietti raccomandazione Udienza S. Padre da Bisleti e Cagliero. Se mai se li procurerà lui il Sig. Rett. Sta bene attento mentre pranzerai assieme e cenerai… di procurargli carne ben tenera al *mattino* e magari assieme con 2 pietanze acciò se non mangia bene dell'una, possa nutrirsi dell'al-tra – E il mattino talvolta anche un pesce fritto… oppure con *majones*... La sera poi preferibilmente un pesce fritto o in carpione o un zabaglione… Sforzandolo un po' con insistenza a mangiare – Prima osserva sempre bene il menu della table d'hotel e se non c'è di conveniente comanda roba a parte –

Anche la frittura, ma tenera, di *fegatini* gli va… Insomma lo lascio nelle tue mani, e scrivimi *ogni giorno* con espresso –

Tuo aff.mo C,G. Camisassa

[A lato:] Il Sig. Rett. non sa di questa lettera e *non* parlargliene

A monsignor Filippo Perlo **– 481 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919…*, in AIMC

37) A Mons. Perlo – Nyeri – 28/3 – 919 Raccom.

Ricevuta tua brevissima segnata *N 1* del 25 gennaio – sarebbe il 30

Una cosa che volevo sempre dirti: ogni volta che mi spedisci uno o più pacchi postali scrivimi o fammi scriver assieme una cartolina indicante il quantitativo di pacchi; il loro N° progressivo e il contenuto. Perché io, se non arriva, posso reclamare.

Mandami note pacchi postali; corone finora avute. Riprender spediz. pacchi postali caffè e datogli *sei* indirizzi diversi cui spedirne 3, o 4 ciascuno.

Non compro più le seghe a nastro a £ 28 al m.!!!

Spiegata tutta la vertenza e *risoluzione* per Procura Nairobi e sollecitato vendita Limuru.

Di Iringa *per ora* nulla e non decidono che a pace firmata e pare la daran piuttosto a Benedettini Italiani

Ricevuto *tua lettera N 2* + 1 plico con campioni crocefissi e medaglie – Queste provvederemo e spediremo presto. – *Messe pro populo* niente deciso; interpelleremo per iscritto: tu fa come pel passato fino a nuovo avviso.

Risposto al N 2 ad singula

Seppi da Luigi che arrivarono a Nbi i 4 nuovi.

Per Sr. Catterina se proprio vuole, rimpatriala con D. Gays, Perrachon e alcune Cottolenghine.

Spedirotti croce da Cavaliere per Cavicchioni.

Spedisco plico battesimi e posta generale

Spedito copia lettera Propaganda p. procura, e nota pacchi postali spediti da noi a te dal 15 giugno 918 ad *oggi.*

Al conte Gaetano Manzoni **– 482 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

[Torino] 24 Aprile – 919

Ill. mo Sig. Com.re Conte,

Con lettera in data d'oggi ho ringraziato S. E. il Ministro degli esteri per l'alto appoggio prestato ad ottenerci l'esonero di 10 nostri alunni Missionari come annunziatoci da lettera del 13 aprile Div. 3 Set. 4 N° 11202/30. I ringraziamenti però sono tutti dovuti a V. S. in particolare che s'è compiaciuta d'occuparsi così benevolmente ed efficacemente a quel fine; permetta quindi che le esprima in modo particolare la riconoscenza del nostro Superiore Generale e mia come pure di quanti nostri alunni missionari ottennero il detto esonero.

Mentre pertanto la prego gradire i sentimenti del nostro grato animo, per l'affetto speciale da V. S. dimostrato all'Opera e alle nostre missioni, la prego pure di permetterci l'invio d'un minuscolo assaggio del caffè coltivato sotto la direzione dei nostri missionari in Africa, e si compiaccia d'accet-tarlo come ricordo delle nostre Missioni.

Accolga i sensi di profondo rispettoso ossequio con cui ho l'onore d'af-fermarmi

[C. G. Camisassa]

A monsignor Camillo Laurenti **– 483 –**

Originale autografo dattiloscritto…, in ASCEP

Torino, li 16 Maggio *1919*

Ill. mo e Rev. mo Monsignore,

Dalle ultime lettere di S. E. Mons. Perlo apprendo che negli ambienti governativi inglesi dell'East Africa si parla fortemente dei seguenti progetti:

1° Passando l'ex-German East Africa sotto l'amministrazione definitiva del Governo Inglese, questo si adoprerà in tutti i modi per impedire che in quella regione entrino di nuovo missionari tedeschi;

2° Che in previsione di ciò i diversi Vicariati Apostolici dell'Africa già tedesca affidati ai Padri Bianchi ed ai Padri dello Spirito Santo vanno sostituendo personale francese nelle loro missioni prima funzionate da missionari tedeschi;

3° Quanto alla Prefettura Apostolica del Zanguebar Meridionale che era uffiziata da soli Benedettini tedeschi il Governo Inglese farebbe istanza alla S. Propaganda perché sia affidata a qualche Congregazione che possa mandarvi missionari di nazionalità non tedesca;

4° Che qualche Congregazione religiosa, non tedesca, informata di queste intenzioni dal Governo inglese sta per fare richiesta alla S. Propaganda – altri dice che l'ha già fatta – per ottenere che le sia assegnata la Prefettura Ap. del Zanguebar Meridionale.

S. E. Mons. Perlo riferendoci queste voci molto diffuse colà, ci esorta a far noi pure domanda, non di tutta quella Prefettura Apostolica – che sarebbe fin troppo estesa (250.000 Kmq.) – ma soltanto della parte occidentale della medesima, che (come si [*parola illeggibile]* nell'acclusa cartina) dalla sponda sud-est del Njassa si estende tra il fiume Ruaha ad ovest e il Lowego ad est sino alla confluenza di quest'ultimo nel Rufigi, e, seguendo il Rufigi, sino all'unione di questo col Ruaha. In quella regione i nostri missionari e suore addetti agli Ospedali militari per i neri si trattennero già due anni studiandone la popolazione di razza Bantu come gli Aghekoio, e, pregati già dal Vicario Apostolico di Daressalam di restarvi fino a sistemazione completa del dopo guerra, trovansi presentemente colà per uffiziare in sua assenza quelle Missioni.

Non so pertanto quanto siavi di vero nelle voci sopra riferite; ma se le cose si prospettassero proprio in quei termini sarebbe nostra intenzione di presentare la suddetta domanda qualora V. S. la ritenesse di probabile esito. Su di che prego V. S. d'aver la bontà di esprimere il suo giudizio in merito al neo Procuratore Padre Ferrero.

Perdoni la mia libertà e voglia gradire con quelli del Sig. Can. Allamano i miei rispettosi ossequii.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma Umil. mo Servitore

Can.co G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero **– 484 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 16/5 – 919 N. 1

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto telegramma; in seguito al quale D. Dolza andò al Consolato Inglese chiedendo telegrafassero a Londra per licenza ingresso B. E. A. Là si stupirono che da Roma li dirigessero qui e dapprima vollero far niente, poi pressati telegrafarono non a Londra, ma al Military central di Roma che facesser loro da Roma a Londra. Ciò porterà una nuova lungaggine.

Frattanto io avendo scritto a Genova – conforme cartolina Parisio alla "Marittima" per quei posti ecco arrivarmi stamane la lettera qui acclusa dicente che il "Roma" non verrà a Genova – Ora io scrivo subito a Napoli chiedendo 1° Se verrà o no a Genova; 2° se sì, a qual data arriverà a Genova – 3° se no, a qual data partirà da Napoli, e se posso ancor assicurare 11 posti + merci.

E frattanto va subito domani o al Ministero trasporti (Via Torino 12) o alla Centrale della "Marittima Italiana" chiedendo perché dissero a D. Parisio che il Roma da Napoli verrà a Genova mentre la "Marittima" di Genova dice di no. E insister per sapere se proprio verrà o no, e quando.

Al Marchese Imperiali credo sia solo da scrivere *dopo* che saprà se il "Military Central" telegrafò e in qual modo ed a qual *Sezione* ministeriale telegrafarono per i nostri 11. Saputo che l'abbian fatto puoi scrivere tu stesso al Marchese Imperiali con carta intestata dell'Istituto pregandolo a nome del Sup.re Gen.le di tal favore. E mandi la lettera per espresso.

Qui accluse troverai 1° la mia domanda al Ministro Guerra per la licenza ai 7 in 2 copie. Verrà omesso Davide per cui penso far poi un ricorso speciale – Di queste 2 copie presenta la *più bella* al Ministero Esteri e chiedi una raccomandazione per essa, e t'assumi di portar al Ministero Guerra (a meno che s'offrano a farlo loro con premura) tanto la mia domanda quanto la loro raccomandazione e la Nota degli esentandi. Va per questo da Manzoni, così saprai se ebbe il caffè, e se non ne parla cerchi saperlo.

2° Ti accludo la nota *Elenco* degli esentabili. Sarà bene che prima di presentar questa al Ministero Guerra ne facci copia e poscia presentandoti dal Com. Agnesa (Ministero Colonie al N° 8 sul *Corso*) gli mostri l'altra copia della *mia* domanda esenzione – dei 7 coll'Elenco da lei fatto dei lor nomi, e lo preghi pure di una raccomandazione al Ministero Guerra.

Pel momento *io* non ho altro. Il Sig. Rettore dice che la Vita D. Cafasso mandata a Salotti basterà la riporti lui a Torino, ché qui c'è già.

3° che vadi in Propaganda – basta da Schiavoni – a chieder per 1 Missionario il permesso di celebrare per 1 Missionario la Missa *in mari*, che il Codice nuovo all'Art. 822 N 3 dice vietata salvo privilegio speciale – A Mons. Laurenti porta poi quella mia lettera per Iringa e carta geografica.

Altro niente: di salute tutti bene – Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero **– 485 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 18/5 – 919 N 3

Carissimo P. Ferrero,

Ho ricevuto il tuo espresso di jer l'altro e quel di ieri arrivato oggi. Al primo non ti risposi nulla avendo di nuovo a chiederti o ad incaricarti. Contemporaneamente alla mia a te N 2, spedii altra alla Direzione Marittima Napoli chiedendo quando e da dove partirebbe il Roma e se proseguirebbe fino a Mombasa – Nessuna risposta naturalmente finora. Però dalle 2 ultime tue finisco per conchiudere che non proseguirà fino a Mombasa, nel qual caso, da qualunque porto inizi il viaggio sarei disposto a farvi imbarcar 6 ed il destinato a partire. Ma se non ci garantiscono vada sino a Mombasa, nessuno s'imbarcherà. Io conosco Mogadiscio e so che nessuna nostra Suora potrebbe trovarvi alloggio, e poi quel porto non è toccato da *dan* senza cabine, assolutamente inadatti a Suore. Dunque se non si ottiene assicurazione arrivo diretto fino a Mombasa nessuno dei nostri s'imbarcherà.

Piuttosto scrivo oggi a Genova – Marittima per sapere partenze Aden Bombay, e vedrò se non è il caso inviar tutte (e P. Sandrone) ad Aden. Là so già che le suore troveran ricovero presso suore di colà e così il Padre dal Vic. Ap.co. Quindi si prosegua pure la pratica per ottener a quelle e quello il permesso da Londra per entrata B.E.A. E qui vedremo. Anche per le merci ad Aden c'è la Ditta Terruzzi che le fa proseguir per Mombasa – Non ti resta perciò essenzialmente che la licenza illimitata per quei 7, e poi le altre facoltà e inquisizioni che ti diede a fare il Sig. Rettore – Così porterai pure a Laurenti la lettera Barlassina per Van Rossum e la mia petizione e carta per Iringa.

Ti accludo altra copia dei nomi dei chierici da esentarsi, casomai, andando tu da Agnesa (Colonie) egli credesse ritenere quell'altra copia che t'inviai di nostra domanda per loro esenzione, ed assieme quest'elenco dei dati p. esentandi.

+ Non credo sia il caso che tu vadi dal Card. Segretario di Stato per sollecitar pratiche Londra, ché par già siano ben avviate per la via del Ministero Esteri.

Altro non abbiamo per ora. Tanti saluti dal Sig. Rettore e dal Tuo

aff.mo C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero **– 486 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino, 20 maggio N 3 bis

Carissimo P. Ferrero,

Ricevo adesso – 20/5 ore 17 – il tuo espresso di jeri ed assieme la lettera dell'altro jeri – Rispondo al 1° perché così è risposto in parte alla 2ª. Mi rincresce che il Sig. Rettore non sia in casa, quindi possa dirti niente a suo nome – Egli però vide ancor il tuo espresso poi partì subito per l'Istituto ove le Suore han oggi la chiusa Esercizi Sp.li. Mi disse solo, dopo lettolo: niente di speciale, tutto va bene. La lettera tua colle 2 domande giunse mezz'ora dopo ed egli non la vide più.

+ Quanto alle domande di sanazione pei ritornati dal fronte è bene che tu resti costì a sollecitarne la risposta e portarcela tornando; per la 2ª domanda in cui pare faccian difficoltà Io scriverò dopo parlatone col Sig. Rettore –

+ Benissimo dell'accoglienza fatta p. domanda Iringa; non potevam desiderar di più, e del resto lasciam la cosa nelle mani di Dio. Certo che difficilmente gli Inglesi cedono sulla lor pretesa epperò resta per noi da sperare, anche perché chiedemmo solo metà… e la parte meno ambita da chi non conosce il paese: la parte esclusa son pantani dove io non avrei il coraggio di mandarvi,

invece la parte chiesta è il *rugnùn,* come il Gekojo lo è per tutto l'East Africa. Ciò risulta anche da una lettera di Mons. Perlo arrivata jieri: egli fu a visitar quei paesi e ci tien solo ad Iringa, Mahenge con Dodoma – procura. Io però chiesi di più, e ci tengo ottener tutto il richiesto –

Se questa fallisce chiederem la Corea, poiché Laurenti vuol farci uscir dall'Africa.

+ Fai bene a presentar domanda scritta per celebrar in mari per P. Sandrone; ma già stavolta non partirà, perché prima voglio esser ben *sicuro* che il Roma vada fino a *Mombasa*, ed anche per questo, onde ritentar le pratiche convien ti fermi in Roma sino ad invito nostro di tornare –

Di più scrissi alla "Marittima" a Genova perché – data l'incertezza del viaggio del "Roma" – carichino loro la merce destinata per Aden dove Terruzzi la farà andar a Mombasa. Per questa merce debbo ottener dal Ministro trasporti la riduzione del 50% sul nolo, avuta risposta dalla "Marittima" ti manderò la domanda da presentare ad hoc.

+ Mando di nuovo domani D. Dolza al Consolato inglese di qui per sapere *a chi* telegrafarono –

+ Benissimo dell'accoglienza Manzoni e del tuo contegno e parlare con lui. Speriamo spinga davvero quella domanda per i 7 esentandi.

+ Sta sicuro che ti scrissi già 3 lettere, e che il segnato N 3 era proprio la 3 – ad ogni modo la 2ª aveva niente di importante, come non ne ha neppure questa; ma era – com'è ora – per tenerti vivo e dirti che siam sempre con te.

+ Da Napoli nessuna risposta finora.

Tronco subito perché questa possa ancor partire col Diretto di stassera

Salute buona del Rett. e del tuo

aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 487 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

24) A M. Barlass. A. A. 20 Maggio 919 Raccom.ta

Ricevuto tue lettere del 10 aprile, più altra del 18/4 senza N.i che segnerai 1. 2. 3. più altra pel Rett. e per Card. V. Rossum già speditagli e carte conti etc. etc.

Risposto alle cose *principali* di tue 3 lettere

Non far visita al T di Harrar – Non dare nuovi sussidi a Matheos già dato troppo e neppur cercargli coadiutore maxime se T.o Gallo –

Lajo va solo *dopo* Lekempti e questo neppure fin dopo che ti provvederò io dal Kenia il macchinario p. laboratorio sega e 1 coadiutore capace montarla.

Non tentare cauciù – Bene sartoria Bonga – Telegrafato a M. Perlo vada da te Anselmo con 1 padre – Pei regali tirala in lungo.

Ripetuto attaccarti ai grandi Capi e cointeressarli aziende per rendervi inamovibili e conservare segreto e privativa macchinario.

Non ricevuti campioni cera – Fa come credi

Pei carri assicurati stato strade ed economia.

Comperare Gulalé a 3500 T[alleri] –

Spedisco medicinali chiesti p. <u>*pacco postale*</u>.

Mandami campione *perline* desiderate: vedrò –

Al padre Domenico Ferrero **– 488 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 22 maggio – 919 ore 18 N 4

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto tua lettera ieri, poi altra oggi del 21 poi telegramma d'oggi – Non ti scrissi jeri non avendo novità urgenti e anche perché occupatissimo ad imballare merce che conto spedire col Deen Samud; per questo motivo stamane recossi a Genova D. Dolza, massime che speravo imbarcar pure persone, in che dal tuo telegramma è escluso – Tuttavia visto che si spera solo quel servizio G. M. fra quattro o 5 mesi, studio se è il caso di imbarcar persone sul vapore della Marittima Genova-Aden-Bombay che partirà *fine maggio*. Quindi la pratica passaporti va continuata.

A questo riguardo rilevo un malinteso che non so come non abbi rilevato da una lettera che ti scrisse D. Dolza come da una delle prime mie. In questa ti dicevo che i passaporti *non* erano stati fatti e neppur possiam farli *prima di 3 giorni* (occorrendo ritratto etc. etc.): che però andato D. Dolza al Consolato inglese qui, portò loro soltanto quella nota del e delle partenti; nota che gli dissero *bastare* per poter telegrafare essi a Roma (military central, *credo*) chiedendo per tal mezzo a Londra di concedere *essi stessi qui* il permesso entrata Mombasa alle 11 persone indicate in quella nota. E anzi D. Dolza ti spedì persino copia di quel telegramma che composero in sua presenza e portò lui stesso alla Centrale telegrafi e spedì – Ecco tutta la storia: quindi inutilmente tu aspetti ancora i *veri passaporti;* questi – fatti ora gli 11 ritratti – si faran subito, ma ci vorran 2, o 3 giorni. E poi li porteremo al Consolato Inglese acciò proceda.

Finora adunque si aspettò sempre che bastasse quella 1ª nota degli 11, come assicurarono al Consolato I. qui. I passaporti lo sappiam bene che van fatti solo a Torino.

La faccenda di Gullino invece di Pullino fu un errore di telegramma; è naturalmente solo il Sig. Pullino del Ministero Esteri –

Mi rincrebbe vivamente la morte del Com. Agnesa – Chiedi al Ministero Colonie l'indirizzo di lui e va a portare alla sua famiglia le *mie* e tue condoglianze, promettendo nostri suffragi pel gran bene che voleva e che fece alle nostre Missioni –

L'articolo sulle Missioni tedesche l'ho pure visto sul Momento – Ma gli Inglesi se ne impipperanno, come omai s'impippano dell'Italia, dopo averla succhiata fino all'osso: Cosamai!! Ah è meglio vivere di altra vita… dell'eternità –

Salute del Sig. Rettore e mia e di tutti all'Istituto ottima – Conviene ancor che rimani a Roma fino a nuovo avviso. Oggi arrivò all'Ospedale la notizie che mandino subito in licenza il Ch.o Nepote. Deo gratias –

C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero **– 489 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 23 maggio 1919 ore 18,50 N5

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto oggi all'ora solita (ore 15) il tuo espresso di jeri, ma rispondo solo adesso, perché stetti finora coll'Ufficiale della dogana venuto a controllare le 6 casse di merci e piombarle. Esse partiranno domani per Genova, e il Capitano del *Doen Sammud* ha già assicurato jeri D. Dolza di presenza a Genova che le caricherà pel prossimo viaggio circa *fine mese*, perché il piroscafo è in riparazione per l'elica.

Per nolo di tale merce e riduzione prezzi nolo, ci fu detto di ricorrere al Ministero trasporti – Su questo tu hai già fatto bene a parlarne con Gullino e col Cav. Pullino –

Dunque tu recandoti dove credi meglio presenterai loro l'acclusa distinta del N° progressivo, peso delle casse e loro contenuto e poi ti farai dare l'assicurazione che accordano per esse lo sconto maggiore possibile a Missionari – Una volta ci davano il 50% di riduzione sul nolo di simili merci per gli altri.

Di più non poso scriverti volendo impostar la presente col dirett.mo di stassera.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero **– 490 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 24 maggio 1919 N6

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto or ora (17) tuo espresso di jeri – A questo momento avrai pure ricevuto mia lettera espresso di jeri sera, nella quale appunto ti dava tutti i dati della merce già consegnata a Gondrand e che oggi o domani partira p. Genova. Si tratta dunque di chiedere *directe* al Ministero trasporti (e forse basta ricorrere a quel Gullino colla raccomandazione – di Pullino) il permesso trasportarla col Doen Sammud a Mombasa e solito sconto *sempre accordato* per la "Marittima Italiana" del 50% sul nolo ordinario di tali merci per altri. Colla stessa occasione dovrai tentare un'altra pratica – e spero l'ultima della tua fermata a Roma – quella cioè di ottenere che lo stesso Doen Sammud carichi a Mombasa quattro o meglio sei tonellate del nostro caffè Moka Kenia e ce le conduca a Genova: s'intende sempre colle solite riduzioni di prezzi 50% come per le suddette merci – Qui cioè a Genova D. Dolza chiese ciò all'Unione Agenti Marittimi (quella che esercisce l'*Eser-cizio di navigazione* delle *Ferrovie dello Stato)*. Ma essi risposero non poterlo fare se non dietro ordine od almeno autorizzazione del Ministero trasporti Roma, da cui completamente dipendono – Dunque fa tu stesso se occorre la domanda per quelle 4 o meglio sei tonellate caffè che spedirà Monsignor Perlo al Can.co Giacomo Camisassa fermo porto Genova.

Riguardo a Mons. Virili basta quanto hai fatto: lui stesso scrisse già al Sig. Rettore. Io poi penso che prima di partire quale ultima cosa una visita a Mons. Laurenti e Schiavoni in Propaganda, tanto per dir loro che parti per Torino e se han qualcosa da dirti per i tuoi Superiori. Dopo tutto il Sig. Rettore vuol che ti dica di stare allegro, che finora facesti tutto bene anche se i risultati tardano. Per adesso essendo poco sperabile una partenza di piroscafi per *Mombasa* con passeggeri, non è più il caso sollecitare pratiche presso Military Central… esse faranno il loro corso dopo presentati i vari passaporti qui da noi al Console Inglese Torino.

Una cosa che sarebbe importante ottenere si è di trovar qualche persona fidata e benevola nel Ministero trasporti o da Gullino la quale ci tenga avvertiti caso mai, invece del Doen Summud, partisse qualche altro bastimento con passeggeri da Genova per Mombasa. Io non so, suggerirti a chi rivolgerti per questo… ma tu avrai fatto conoscenze in tale ambiente di persone affezionate come Pullino o comprabili con regali di caffè od altro e ottener che ci avvisino a tempo. Così, se mai manderem qualche volta D. Parisio da tale persona per tenerci al corrente di siffatte partenze perché ci preme veramente mandare 10 Suore avendo la casa piena e varie domande di postulanti tenute in sospeso per tal motivo.

E dopo fatto e ottenuto tutto questo per merci e caffè (ché al Ministero Colonie e neppur agli Esteri è più il caso di andare per l'esenzione dei 7) potrai venire a casa ove ti aspettiam sempre a braccia aperte. Però è bene ci avvisi prima del giorno ed ora del tuo arrivo.

Pagherai qualcosa in *ragione della durata* permanenza ai Dottrinari per alloggio – non so 4,20 o 25 lire…E poi tanti saluti a D. Parisio e via da Roma.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Vedi Retro – Il nostro caffè si vendeva pochi mesi fa a 140 sterline la tonellata in oro *Nairobi*, ossia £ 4,75 italiane, valendo allora la sterlina £ 34 italiane al cambio.

P. S.

Avendo un momento ancor di tempo aggiungo una cosa ancor non da tentare ma *preparare* mentre sei a Roma. A giorni uscirà il decreto sul monopolio del caffè e nessuno potrà più introdurne entro dogana in Italia senza passare per mezzo del Direttore (che sarà creato) dei Monopolii e venderlo a lui che figura comprarlo a nome del Governo: questo poi lo prende e tassa di circa 7 lire per kilo e lo dà poi ai negozianti in ragione di £ 10 o 12 al kilo, fissando viceversa a questi di venderlo solo a 1, o 2 lire in più. Bisognerà quindi se vorrem del nostro caffè *in Italia* (che in Svizzera lo vendo lo stesso) passar poi da cotesto direttore e offrirgli nostro caffè e chiederlo che lo compri lui: prezzo ad intendersi (pel Santos han pagato £ 4,60 cif. Genova; pel Moka forse 6, o 6,50) ma il nostro perché caffè *africano* è screditato con il caffè dell'Eritrea. Dunque parla di tutto questo col solo Cav. Pullino e poi egli studierà come e con quali raccomandazioni presentare al futuro Direttore dei monopolii (dicono sia il Cav. Paradisi Vincenzo, ma per ora *non va abbordato* per non guastar la cosa) il nostro caffè non come Santos, ma qualità purissima *Moka* a prova di analisi chimica. Sono cose ancor da studiare… e se fa bisogno ricorreremo pure a Manzoni e che ti disse volerne acquistare. Ma ripeto: son pedine da portare, e per ora ferme.

A padre Domenico Ferrero **– 491 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 25 maggio 1919 N7

Carissimo P. Ferrero,

Scrivendoti jeri mi dimenticai una cosa. Siccome M.r Laurenti mostrò non prender a male la mia domanda per Iringa io credo faresti bene andar da lui o da Schiavoni, e ricordando la buona accoglienza fatta (del che lo ringrazierai a nostro nome) potresti chiedergli che ti permetta di prender visione e copia degli atti di erezione dei Vicariati Ap.ci del Zanguebar Settentrionale e del Tanganika (meglio ancora se pure di quello del Nyassa Superiore) e copiarti la descrizione delle linee di confine di essi, cioè:

1° del confine meridionale del Vicariato di Zanguebar settent.le;

2° del confine *Orientale* del Vicariato o Pref. Ap.ca del Tanganika;

3° dello stesso confine *Orientale* e Settentrionale del Vicariato Ap. co del Nyassa.

E così se avrò da chiedere poi effective quella Pref.ra di Iringa, saprò farne bene la descrizione.

Altro non ho per ora. Oggi non ebbi alcun tuo espresso.

Affettuosi saluti tuo aff. G. C. – ore 18.

A suor Margherita Demaria **– 492 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 28/5 – 919

Ottima Sr. Margherita,

Scrivo poche parole soltanto per accompagnare la qui acclusa diretta a Suor Teresa… Tu la preparerai come meglio credi prima di darle la lettera… Non ci resta che dire: sia fatta la volontà di Dio. Uno dopo l'altro siam tutti avviati all'eternità… Naturalmente farete per la povera estinta suffragi come dal Regolamento e ne darai notizia alle Consorelle –

La salute di Padre e mia e di tutti e *tutte* le consorelle qui per adesso ottima, eccetto Suor Amalia presto aspettata in Paradiso come Sr. Giulia! Speravo tanto potessero partire per costì 10 Suore… col Doen Sammud un piroscafo che salperà il 30/5 per M.sa e per questo si fecero tutte le pratiche e andò perfino D. Dolza a Genova. Ma con nostro rincrescimento il Doen imbarcava solo merci, ed aveva appena 2 cabine per 4 uomini… Aspettiamo ancora!! Per 5, o 6 sei [!]mesi, dicono, non si ripristinerà servizio passeggeri da Genova per Mombasa – Pazienza!!

Tanti saluti a te e a tutte le care consorelle… riveriscimi Monsignore cui scriverò a giorni –

Dev.mo in G. e M. – G. C.

A monsignor Filippo Perlo **– 493 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919…,* in AIMC

38 – A Mr. Perlo Nyeri – Racc. 4/6 – 919

Ricevuto tua lettera N 3 del 2 apr. 919 – Il 27/5

Poco tempo fa ti spedii nota battesimi e posta generale col Calendarium pel 1920 e copie lett. Barlass. Arrivò ieri via Londra Sr. Cecilia – Sta bene ma è sorda da 1 orecchio – Lei ha tutte le ragioni. Ma il Rett. che parlò solo al padre di lei la rimbeccò.

Spediteti 6 cassa [!] non potuto caricare dal Doen Samud ma che saran caricate su altri fra 15 giorni.

Ricevesti le zappe della precedente spedizione?

Risposto ad singula della lettera N 3.

Vendere *presto presto* Lim. – Venga solo P. Gays.

Partiron da Genova 6 casse di cui spedirò distinta. P. Dalcanton non vada Abiss. come *medico* – La S. Infanzia ti assegnò £ 8500 pel 1918 rispondi ringraziando –

Accluso tutto monopolio caffè –

A suor Margherita Demaria **– 494 –**

Originale autografo…, in ASMC

Ricevuta il 28/8/19 (di mano di sr. M. Demaria)

Torino 4 giugno 1919

Mia buona Suor Superiora,

Finalmente torno a vedere i tuoi caratteri! Cioè quei della macchina da te già così bene adoperata – Era tempo. E li sospiravo tanto più dopo le peripezie Cecilia ed altre oscillanti. Cecilia è arrivata 3 giorni fa a casa sua via Londra, così ci disse ieri suo padre. Naturalmente i torti saran tutti da parte di altri massime perché le fecero l'imperdonabile affronto di non costituirla Sup.ra *Generale*…

Rispondo seguendo ora il contenuto di tua lettera – Poiché per prima cosa ti rallegri tanto di sapere che Padre è in salute, godo confermarti anche oggi la cosa ed altrettanto è delle tue consorelle eccetto S.r Amalia che pare prossima al Paradiso, e Suor Albina che non ha più fiato… Di qualcuna che non conosci inutile parlare. Suor Luigia uscì guarita dall'operazione ma subì felicemente (l'operazione) ad 1 rene abbassato. Dall'altra parte tutti in salute… tutti i soldati son tornati all'Istituto eccetto 7 troppo giovani ma che spero ancor far venire a casa…

Saprai già che il Sig. Rett. è andato a Roma ove ebbe un'udienza consolantissima dal S. Padre e molte *Speranze* che pel 1921 il Ven. Cafasso sarà Beato… Pregate, pregate che s'avverino: Siete voi che, come le Vincenzine di costì ottennero la Beatificaz. Del loro Padre, dovete ottener presto quella di D. Cafasso… pregate, dico perché il Vostro Padre abbia la consolazione di vederla su questa terra.

M'hai detto che una bella lampadina elettrica rischiarava il tuo tavolo… Deo gratias che anche questo lavoro sia compiuto – Nessun me l'aveva detto prima, né mel dirà per molto tempo!! Cioè finché mi scriverà P. Fassino, le cui lettere attendo sempre vivamente perché le sole che mi parlino della vita ed opere della Farm. Noi di fame non si è morti, come tanti dei nostri cari neri, ma però un certo detrimento ed abbassamento di forze lo soffriamo tutti, e pare sia stato quello che predispose tante persone all'esito letale dell'influenza Spagnola. Nessun morto nell'Istituto né al Santuario, e neppur tra i parenti dei missionari e Suore, eccetto il cognato del P. Perrachon – Della povera madre di Suor Teresa già ti scrissi – Spero e non spero della riuscita delle Sodali nere… Sarebbe un mezzo miracolo tanta trasformazione così presto. Ma la Consolata può tutto… e preferisco sperare.

Avrei ben voluto mandarvi delle aiutanti, e tutto era stato preparato per la partenza di 10 Consolatine il 31 maggio – Poi all'ultima ora non arrivano permessi da Londra e di più il piroscafo era solo per merci, non per persone – Dunque aspettare, aspettare etc. e pazienza!

Bene dei *raccolti* spirituali che il Signore vi da in mezzo alla carestia dei temporali – Speriamo per questi ultimi una annata migliore – Qui poi si prospetta un'annata pessima; da oltre 2 mesi non una goccia d'acqua… i prati son seccati e pascolati ove non son irrigui, il grano alto una spanna con spighette lunghe 5 cent. – la segala zero – verdure quasi zero ché non c'è modo di innaffiarle… E pensare che avevam tanto bisogno di un buon raccolto dopo la carestia sofferta prima!! D'uva un terzo del raccolto ove non fu portato via tutto – come Saluzzo e dintorni – dalla grandine – Pazienza, ripetiamo: Sia fatta la volontà di Dio – Purché non venga presto la rivoluzione come tutto fa presagire – Pregate per noi –

Dev.mo in G. e M. – G. C.

A monsignor Gaudenzio Barlassina – **495** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 6 giugno 1919 N° 25

Carissimo Barlassina,

Ricevetti ieri la tua del 9 maggio N° 68 e m'affretto a risponderti.
+ Il resumé generale delle entrate ed uscite pel Kaffa che mi mandasti colla lettera N° 66 è un po' troppo breve – Lo preferirò poi – ma con tuo comodo – dettagliato come quello inviatomi da Mr. Perlo e di cui t'accludo copia, non dimenticando mai segnare il rapporto del tallero colla lira italiana per riguardo ai miei versamenti, e per le tue spese più rilevanti. Ma, ripeto, con tuo comodo.
+ Sta bene che non abbi mandato subito Carlo ad Anderasca, massime perché il tempo di aver dal Kenia un Sacerdote da metterlo assieme sembra ancor lontano, causa impossibilità imbarchi a Mombasa. Ora ti telegrafo *oggi* di mandarlo, cioè dopo le pioggie; ché allora speriamo pure arrivino presto Angelo e 1 missionario dal Ke. Ove telegrafai di mandarteli al più presto.
+ La cera vergine, mi disse il ceraio che la paga £ 6, 50 al Kg. data in Torino. Egli però non vide ancora i tuoi campioni non per anco arrivati. Ma poi c'è ancor sempre il divieto governativo d'importare cerca.
+ Quanto a Carlino si decise non mandarlo *per ora* perché pel suo aspetto e fare sembraci troppo esposto a quei *pericoli* di cui mi scrivevi diffusamente l'anno scorso. Ma poi anche perché quanto a lavori è il tipo opposto di Carlo: questi con nessuna macchina s'arrangia e riesce a far grandi cose; quello senza grandi macchine fa ben poche cose; al Ke. Si diceva che mandato a riparar le case-legno ove bastavan lavori di pochi giorni, ei trovava più presto fatto di disfarle completamente e poscia mandarne a chiedere una nuova alla Sega.
+ Ciravegna, grazie a Dio, s'è messo a posto e per ora è nell'Africa tedesca. Per Bodino ho già scritto a Mr. Perlo che può mandartelo e se manderà Dalcanton che *non* si qualifichi *medico* ma commerciante.
+ Sei un po' semplice e troppo ottimista da star così sicuro che per A. A. non si ripeta la storia Nbi. Son tutti T e G. uno peggior dell'altro. Per Nbi se sapessi quanti fastidi ci danno da *2 anni* fino all'ultima pretesa presente di Le Roy di voler beccarsi *gratis* i 640 acri e case di Limuru che al presente posson valere quasi mezzo milione!! E a Roma *temono* sempre più loro che noi.
+ Il Sig. Rettore vuole che ti ripeta di non invitare nessun prete indigene allevato sia dai T di Harrar, sia dai Lazzaristi di Alitiena. Non vogliamo che alcuno di loro o dei loro rimetta piede nella tua Prefettura. Forse colla venuta Delle Delegazioni Abissine qua si tenterà imporre loro la libertà religiosa… e consequenter potete saltar fuori Voi; ma nessun francese o figlio di francesi. Perciò disdici la domanda fatta a Gruson.
+ Alla Propaganda si dà un po' di conto solo una volta all'anno… quindi per adesso non pensar più a scrivere; massime che colà *parla* per te e per noi il nostro Padre Ferrero creato là Procuratore ad hoc.
+ + + Quanto all'impiantare una *grande azienda agricola industriale* come scuola per indigeni siano schiavetti, siano figli di cattolici occulti, io credo che non ci va alcuna approvazione di Propaganda, anzi credo neppure d'interpellarla. Tale tentativo *è certo nei nostri ideali*, solo che ripeto sempre, bisogna aver prima del personale bianco ad istruire e dirigere. Or come fa Mons. Perlo a mandartene se non è possibile trovare a Mombasa da imbarcarsi pel Nord? Solo stamane fu qui a trovarmi certo Ballerini addetto alla Coloniale in Mombasa e dissemi che per *scappar* da Mbsa. E venir qua a godersi 2 mesi di convalescenza dopo gravi febbri e dissenteria e influenza, dovette salire *d'sfros* sopra un Vapore solo per merci, dormire tra i sacchi o sul ponte, senza cabina, e pagare 33 sterline da Mbsa a Suez (per Londra avrebbe dovuto pagar 96 sterline col cambio a £ 40!!). Perciò capirai che malgrado il mio telegramma urgente perché ti mandi Anselmo e 1 sacerdote, non può farlo subito.

Queste stazioni industriali e agricole è nostra intenzione che te le assicuri *un po' presto*, come già facesti bene per Anderasca e Limmu. Ma nella scelta bisogna preferire posti: 1° di densa popolazione *pagana*; 2° di futura importanza e sviluppo come Goré, o Kossa, o Layo, o Argio, e ciò specialmente: 3° nei luoghi di *sicuro argine* all'invasione protestante – Quando un

posto presenta queste 3 condizioni lo si può già assicurare., cercando solo *trascinare* l'occupazione sino all'arrivo di nuovo personale bianco. Così si potrà anche assicurare un luogo adatto a vasta coltivazione caffè dove alla chetichella si metterai cattolici occulti, o meglio i loro figli e schiavetti comprati per poco, ma che siano di buona famiglia e sani… così si preparano dei semenzai di propagandisti per quando otterrai la *libertà*.

Se sotto l'aspetto di simili *impianti d'aziende* (cereria, sartoria, lavorazione del prodotto caffè o coltivazione di esso, poi la segheria e laboratorio etc.) puoi ottener permessi dal Governo Etiopico e protezione e benevolenza di *grandi* Capi locali (come Haile Mariam Dejiacc e Dammes etc.) certo che è cosa da tentarsi. Però una prima ed unica gita da quelle parti, come hai fatto adesso un po' affrettata, non credo basti a decidere con piena cognizione dell'esistenza di quelle tre condizioni. Ricordati che anche al Kenia si barattarono parecchi posti, già scelti cioè e poi cambiati di sede per Missioni. Quindi ti occorrerà un 2° viaggio ed uno studio oculato prima di impegnarti.

Tutto quest sia detto come direttive generali.. Perché io non so, se troverai redditizia la pulitura del caffè come il far la tela e simili in luoghi dove la mano d'opera costa così poco. In queste cose va anche tenuta presente la norma datati nella lettera N.° 24 di preferir le cose che vi accaparrano e impegnano il Gran Capo e vi rende necessari a lui e così come inamovibili.

+ Ghedo non mi par da occupar sì presto, ché da quella parte i T possan più far nulla e c'è S. Propaganda di mezzo. L'argine maggiore credo sia da alzare contro l'occidente, cioè contro i Protestanti dal Sabatie. Ma, ripeto, adagio, adagio.

+ Per le ostie avevo da 2, o 3 mesi cessate le spedizioni, che non sapeva se le ricevessi (avendomelo scritti una volta sola), poi pensavo che avendoti Toselli portati il ferro per farle, preferisci forse aggiustarti costì. Ora attendo di sapere se ho da riprendere l'invio.

+ Il danaro mandato a ½ Banca subisce una spesa per cambi e provvigione. Se invece Marciano volesse ancor imprestarti tanti talleri da fare 20.000 lire italiane, ed io versarglieli qui alla Banca. Ti *autorizzo* a prenderle. Solo che annunziandomi la cosa ti prego dirmi chiaro il di lui nome, cognome, paternità e N.° del libretto di suo conto corrente e la sede della Banca su cui debbo versargli la somma.

+ Per Adolfo, che ancor non è venuto, non credo sia da tentar la vocazione indicata.

+ Per l'altra lunga proposta di mandar qua allievi Galla per studiare nel nostro Istituto il Sig. Rettore è contrario per cento e un motivo. Ti basti sapere che inutiliter lo fece tentare il Massaia in Italia e in Francia… e ancor ultimamente il P. Ludovico da Casaria a Napoli.

Giunti nei nostri climi temperati intisichiscono. Ve li alleverete a suo tempo sul posto.

+ Ti telegrafo oggi di *mandare Carlo Airasca,* e capirai tutto, perché quello è proprio il 1° posto da occupare.

+ Scegliendo sedi future evitare 1° località + *tutte* o quasi tutte mussulmane (Issata) 2° evitare ove han grandi sedi i dignitari Ecal.ci Copti, per evitar loro persecuzioni. Meglio *fuori,* poco lungi da tali centri, ma sulla strada *principale* tenuta dai pagani e cattolici occulti nel venire colà.

+ Spediscoti 2 pacchi postali: 1 con 2 coperte e 7 metri cretonne, 1 con 21 m. cretonne – Cercar venderli e farem saper prezzo realizzato. N. B. il pacco postale costa 7,30 caduno.

Tanti saluti Giacomo Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 496 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919…*, in AIMC

40) A Mons. Perlo Nyeri 30/6 – 919 – R

Ricevuto tue lettere 4.5.6. e risposto ad singula = Mandarci pro occasione banani secchi, giamboni, e zucchero rosso 6 q.li.

Son partite coll' "Antonio Padre" 4 casse, datogli nota contenuto, + bolla assicurazione + duplicato della bolla carico – Acclusogli lettera Pachner padre, che risponda al Rettore – Ottima cosa mandarci 2, o 3 dozzine scarpe fatte per suore – speditogli misure scarpe Sandrone e suore partenti, mandarci *ciape* di suola p. scarpe.

Manderotti conto generale fondi dei singoli, e poi d'or innanzi *ogni volta* un *chèque* – Pagai £ 225,75 p. libri da te ordinati alla tipograf. Poliglotta Vaticana –

Accluso lettera del Rett. a Rosso p. povertà –

Indicatogli rimedio Chiaiso (1/3 calomelano e 2/3 vaselina o lanolina pasta o pomata).

Propaganda assegnò a *te £ 10.000* antischiavismo e *1000* p. vicariato: Ringrazia tu.

Non conviene mandar caffè dopo tuo telegramma.

Bisogna scrivi, absolute scrivi p. periodico.

Al cardinale Guglielmo van Rossum **– 497 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Torino 10 luglio 1919

Eminenza,

Mi son fatto premura di comunicare al Sig. Can.co Allamano, assente da Torino, il contenuto della lettera di V. E. in data 28 giugno p. p. (N. di Prot. 1719/19). Or egli per prima cosa m'incarica di esprimere a V. E. la nostra viva e profonda riconoscenza per la dimostrazione di benevolenza e di stima data al nostro Istituto e Missioni coi 2 generosi assegni fatti a favore di S. E. Mons. Perlo e P. Barlassina, ai quali ne darò subito partecipazione. Quanto al modo di far avere a destinazione le due somme, ciò potrebbe farsi direttamente da cotesta S. Propaganda con due vaglia bancari in sterline; l'uno a S. E. Monsig. Perlo sulla Bank of South Africa di Nairobi, l'altro a Gaudenzio Barlassina sulla Bank of Abissinia in Addis Abeba. Con entrambe le due dette Banche è in relazione la Banca Italiana di Sconto, a mezzo della quale noi siamo soliti a spedire somme colà.

Qualora invece la S. Propaganda non voglia assumersi tale disturbo, potrebbe mandare a me un *chèque* per la somma totale, della Banca d'Italia o della Banca Italiana di Sconto ed io farò avere ai destinatari le rispettive somme.

Rinnovo l'espressione della viva gratitudine del Sig. Can.co Allamano e di tutta la Comunità, su cui prostrato al bacio della S. Porpora invoco la sua santa benedizione.

Di V. E. Umilissimo Obbligatissimo Obbedientissimo

G. Camisassa

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione **– 498 –**

Originale autografo…, in ASMC

Lanzo, 21/7/ – 919, ore 16

Rev.a Seperiora,

Grazie della tua tanto affettuosa gradita lettera, come pure grazie, per tuo mezzo, alle scrittrici delle altre lettere unite alla tua.

Il Signore ha voluto ricordarmi in un momento che omnis homo moritur… e che la morte può arrivare sicut fur… Nel momento stesso del pericolo di cui neppur io appresi sull'istante la gravità, mentre era ad un pelo per voltarsi in polmonite acuta e *pericolosissima* come mi disse il medico, la malattia in 24 ore si risolvette diversamente. Son certo le vostre preghiere che ottennero tanta grazia, che io ero ben lungi dal meritare…

È un *avviso* che manda il Signore a me ed a voi. Grazie delle preghiere fatte, del vostro affetto figliale. Di tutto Gesù e la Consolata vi ricambino

tuo aff.mo in G. e M. – G. C.

A monsignor Filippo Perlo **– 499 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919…*, in AIMC

41) A M.r Perlo 28/8 – 919 Racc.
Ricevuto tua N 7 e risposto interim telegrafato non rimpatriare addetti Ospedali.
Accluso chèque 3 sterl. P. Maraviglia = £ 200 –

A Henri Saint–Olive **– 500 –**

Originale allografo (mano di p. Dolza)…, in AAOPFL

Torino, li 28 Agost. 1919

Monsieur le Président du
Conseil Central de l'Oeuvre de la
Propagation de la Foi – Lyon

J'ai reçu vos lettres N.° 459 et 460 avec deux chèques : un des frs. 11.685 = déstiné à S. G. Mons. Filippo Perlo Vic. Ap. du Kenya, l'autre de frs. 3000 pour Mons. Barlassina Préfet Ap. du Kaffa.

Je me empresserai de les transmettre aux destinataires pendant que je me fais leur interprète, au nom aussi du Superieur Général de l'Institut, je vous remercie vivement de même que tous les membres de cethonorable Conseil Central.

Dans l'Institut et dans nos Missions on fera de prières toutes particulières afin que la Vierge Consolata vous benisse en vous accordant des graces les plus abondantes.

Agréez, Monsieur le Président, l'hommage de ma reconnaissance et mes salutations distinguées.

Très Dévoué G. Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 501 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

25) A Barl. A. A. 28/8 – 919 Racc.

Ricevuto tue lettere 5-6-7 e risposto ad singula – Accluso nota spese per Adolfo Prasso. Incluso conto a tutto il 2 agosto P. Prasso Adolfo £ 1.272, 15

A conte Gaetano Manzoni **– 502 –**

Originale autografo…, in Ministero Affari Esteri – Etiopia.

Torino, 28 agosto 1919

Illustrissimo Signor Conte,

Proprio oggi ricevo comunicazione dal Ministero della Guerra che in seguito alla raccomandazione di V. E. il Ministro degli Esteri venne accolta la nostra domanda di trasloco a Torino dei giovani nostri chierici soldati per poter attendervi ai loro studi di preparazione alle Missioni.

Ben sapendo a chi siamo debitori di questi buoni uffici del Ministero degli Esteri pel conseguimento di quel favore, permetta che ne esprima a V. S. Ill.ma la nostra sentita riconoscenza con sinceri e caldi voti al buon Dio che la ricolmi d'ogni bene pel vantaggio così arrecato all'pera delle Missioni.

Ed ora, sarò indiscreto, ma l'importanza e l'urgenza della domanda che oso rivolgere colla qui unita a S. E. il Ministro degli Esteri mi vorranno scusare se oso nuovamente ricorrere all'efficace intervento di V. E. perché la medesima abbia buon esito. Purtroppo che la inazione passata e presente di Mons. Barlassina non è compresa né abbastanza scusata in Propaganda. Per questo parveci urgente il ricorso qui accluso per sventare un pericolo per noi e pel prestigio del nome italiano in Abissinia.

Voglia scusare la tanta libertà che mi prendo e gradisca l'espressione della viva e perenne nostra riconoscenza per quanto Ella ha fatto a pro della nostra Missione.

Con rispettosi e doverosi ossequi di V. S. Ill.ma Obblig.mo Servitore

Can. G. Camisassa
Vice Superiore Generale

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 503 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

26) A Barl. 20 Sett.re – 919 Racc.

Ricevuto tua N 8 e risposto ad singula.

Accluso lettera Laurenti p. procura A. A. e detto chieda consenso Jarousseau.

La Propagaz. d. f. Lione ti manda fr. 3000.

Speditoti 2 pacchi postali libri e calze e lenzuola

" conto versamenti Perlo pel Kaffa –

A monsignor Filippo Perlo **– 504 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919…,* in AIMC

42) A M.r Perlo 20/9 – 919 Racc.

Rivevuto tue lettere N 8 e 9 e risposto – il Rett. ricevette pure altra lettera di M. Perlo e rispose lui per le costituzioni informande.

Champenois non può farvi ruote: spedito a Luigi nuovo lor catalogo.

Accluso *chèque 325 £* Sussidio datoti da Propagazione Fede Lione 1918.

A padre Domenico Ferrero **– 507 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 2/10 – 919 N 2

Carissimo P. Ferrero,

Ti scrivo tanto per non lasciarti troppo senza mie lettere, ché nelle tue dei vari *affari* tutto è imbeghisto[?] e sospeso per assenze… Solo per facoltà e dispense di Propag. p. Ordinandi il Rett. ti fa preparar un memoriale da presentare.

Dunque ricevetti 1° il tuo espresso del 29 – 2° assieme le 2 cartoline di precedente data; 3° l'espresso del 30/9 – 4° l'Espresso dell'Udienza Papale. Tutto bene – Di questa ultima sebbene apparenter non tanto riuscita ai nostri intenti il Sig. Rett. è soddisfatto, poiché certo il Papa leggerà gli scritti prima di darli al Promot. d. fede. Tu frattanto va a trovar il Card. Bisleti e presentagli il fascicolo a lui destinato, dicendo che eguale presentasti al Papa, ma senza contargli le dubitative e freddezze che *ti parve* rilevare. […].

Con quelli del Sig. Rett. abbiti i miei cordiale saluti. C. G. C.

A padre Domenico Ferrero **– 508 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 3 Ottobre 1919 ore 18, 30 N 3

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto adesso tuo espresso N 4 del 2 corr.te e telegrafatoti *urgente:* Tralasciare qualunque visita riguardante Cafasso aspettare espresso.

Il motivo di tal disposizione è che secondo il Sig. Rettore *non* conviene *più* andare né dal Promotore o sottopromotore, come neppure e tanto meno dal medico, e neanche più tornare dal Card. Bisleti e così neppure da M.r Virili. […].

Salute tutti bene – Tante cose dal Sig. Rettore e dal tuo aff.mo

C G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero **– 509 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 5 – X –19[19] N 4

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto il tuo espresso N 5 del 3, X a seguito del quale ti telegrafai e spedii altro nuovo espresso. Al Sig Rettore parve che le visite raccomandateti dal Card. Bisleti non convenissero, ed è perciò che ti telegrafai. Se però le hai fatte, sarà tutto pel meglio; e se ancora non fatte, non le farai più. Perciò tutto l'*affare* per D. Cafasso lo riterrai come finito.

Restano […].

Una cosa su cui il Rett. desidera che ti *raggiri* per aver informazione è che nel caso che la classe 1900 fosse richiamata come si va dicendo sotto le armi, se sia di speranza di far considerar i nostri chierici come era in *tempo di pace*, cioè che siano esenti da presentarsi sotto le armi. Per questo noi non sappiam neppure a chi indirizzarti: prega che il Signore ti ispiri. […].

Non credo aver altro da scriverti – Di salute tutto bene – Tuo aff.mo

C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 510 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 7 Ottobre 1919 ore 10 N 5

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto *or ora* tuo espresso del 6. C'è poco da rispondere. Bene delle sospese visite; adesso farai solo più quella a Bisleti e Laurenti; pel primo dicendo che trovasti nessuno, e che non puoi più aspettare. Al 2° solo di commiato colle avvertenze che ti scrissi ieri.

E per quelle merci di residuo guerra che avevi incarico di veder come acquistarle? Chieste ancora mi hai scritto. Questo e il resto indicato jeri può portarti un po' di ritardo nel tornare, ma pure non bisogna venir via senza aver fatto tutto il possibile per ottener le cose per cui sei venuto costì.

Pel caffè fa tu la domanda dicendo che nelle nostre missioni si coltiva il caffè e che per sopperir alle loro spese ci importa venderlo, e sperando venderlo bene in Svizzera si vuol tentare di farne venire una prima spedizione di 4 tonellate. Che per questo facciam domanda 1° che sian caricate o col "Roma" partente da Genova il 13 corrente o col 1° piroscafo toccante Mombasa 2° che per tale trasporto ci concedano la riduzione concessaci finora per tutte le merci dell'Istituto, cioè del 50% sul nolo ordinario: l'indi-rizzo di tal spedizione sarà al Cav. Giacomo Camisassa Vice Superiore dell'Istituto con sigla **IMC** e transito Svizzera – E spingi la cosa per aver subito una risposta acciò io possa telegrafarlo a Monsignor Perlo.

Altro niente – Tuo aff. C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 511 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 9 ottobre 1919 ore 18, 30 N 6

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto tuoi espressi del 7 ed 8 corr. – quest'ultimo solo adesso – Al 7 non rispose jeri parendomi nulla esservi d'urgente – Rispondo ora ai 2 cominciando dall'ultimo.

1° Bene del tentativo fatto p. residuati guerra.

2° La domanda per esenzione di quei del 1900 la faremo solo di qui più tardi –

3° Per lo zuccaro resisti che almeno almeno ti concedano per ½ tonellata ossia cinque quintali, colla scusa che 1 quintale sul bastimento *si perde*… e che non val la pena… per sì poco le spese di spedizione ci mangiano il valore dello zuccaro… E vedrai piuttosto che per 1 q.le, farò la domanda qui da Torino e la farò appoggiare dal Ministro Dante Ferraris.

4° Se pel caffè son solo il 30% sconto, accettiamo lo stesso, e chiedi pure spedirlo col ritorno "Roma" –

5° Mi stupisce che non trovasti il Cav. Detti cui io parlai ripetutamente nelle mie visite a Coire nel 918. Tieni ben memoria dei nomi o indirizzi delle persone che conoscesti nei vari Ministeri e che ci possono essere utili –

6° Ricordati visita di congedo a Bisleti e Laurenti.

Altro credo non vi sia –

Se arrivi *di notte* avvertici per tempo acciò ti mandi incontro…

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Camillo Laurenti **– 512 –**

Originale dattiloscritto autografo…, in ASCEP

Torino, 15 Ottobre 1919

Reverendissimo Monsignore,

Il nostro procuratore P. Ferrero, tornato testè da Roma, mi ha riferito che V. S. accennando ad una recente lettera del Padre Barlassina alla S. Propaganda, si mostrò un po' sorpreso che il P. Ferrero niente ancor sapesse dei fatti di Addis Abeba, e che anche io non ne avessi fatto parola nell'ultima lettera scritta a V. S. per la domanda d'una Casa-procura colà. La cosa è presto spiegata: tali notizie ancor non c'erano arrivate quando P. Ferrero partì per Roma, e tanto meno allorché io scrissi a V. S. per quella domanda. Ne ebbimo solo conoscenza in questi giorni coll'arrivo di una lettera di P. Barlassina, cui era unita copia della lettera da lui scritta direttamente alla S. Propaganda. Noi si sapeva solo delle difficoltà che egli da due anni e più incontrava nel trovar alloggi da prender in affitto, per cui ci aveva chiesto già un anno fa se in caso estremo gli avremmo forniti i mezzi di comprare qualche casetta, al che noi avevamo risposto di sì.

Ora poi dalla copia di lettera scritta alla S. Propaganda dal Padre Barlassina vediamo che tale acquisto, prima suggerito dallo stesso P. Seraphin, suscitò invece le diffidenze di S.E. Mons Jarousseau, che ne mosse a P. Barlassina dei rimproveri ingiustificati, e pretese dichiarazioni ed impegni al di là di quanto avrebbe diritto.

Di fatti non sappiamo comprendere come il Vicario Apostolico possa proibire ad un suddito italiano un acquisto cui questi è autorizzato dal Governo Abissino. È poi evidente che su tale stabile il Vicario Ap.co conserva la sua giurisdizione, e non si comprendono gli ulteriori impegni ed obblighi che avrebbe richiesti a P. Barlassina. Lo stesso Vicario Ap.co di Zanzibar, che fu sempre così ostile a S.E. Mons. Perlo, non gli mosse mai rimprovero pur essendone informato, di

qualche acquisto fatto da Mons. Perlo in Nairobi fin da 10, o 12 anni fa. Solo negli ultimi tempi, per ostacolare la nostra Casa-procura in Nairobi, si tirò fuori il sospetto che ciò fosse stato fatto colla mira di prepararsi a chieder l'annessione di Nairobi al Kenia: sono le solite gelosie francesi, che contro di noi vanno fino a supposizioni insussistenti e pretese ingiustificate.

Questo però ci è d'ammonimento a prevenire fin d'ora le questioni che si farebbero poi più aspre; per cui abbiamo pensato di presentare subito l'ac-clusa domanda di erezione d'una Casa-procura in Addis Abeba per la Prefettura Ap.ca del Kaffa. Quanto all'interpellare in proposito S. E. Mons. Jarousseau noi preghiamo che ciò sia fatto direttamente dalla S. Propaganda, alla quale ci rimettiamo per le modalità della concessione come già facemmo per quella di Nairobi.

Voglia gradire con quelli del Sig. Can.co Allamano i miei rispettosi e devoti ossequii.

Di V. S. Rev.ma Obblig.mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 513 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919…*, in AIMC

43) A M. Perlo Nyeri 30/10 – 919 Racc.

Ricevuto tue lettere N 11 e 12 (manca sempre il 10) e risposto ad singula.

Acclusogli chèque – 1 a Ugo di £ 89+1 a Perrachon di £ 16 con nota conto delle lire it. 700 spese per tal compera + 1 a Cagliero di £ 12,0 pari a £ 52, 70 però i suoi parenti mi avevano dato solo £ 50; perciò addebitargli £ 2,70.

Ricevuto pure pacco manoscritti: 2° capo Ospedali + Sales il Seminario ed altri.

Spiegatogli la circolare del Rett. p. Costituzioni a rivedersi da tutti e soli i Sacerdoti i quali poi deleghino 2 anziani a venir con te in Aprile o maggio a tener *Consiglio* qui rivedendo le Costituzioni.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 514 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

27) A Barl. 10 Novembre 919 Raccom.

Ricevuto tue 8 bis. 9. 10. 11 – La Leodokovska ti assegnò £ 2.222, 25 che io esigetti per sussidio – ringraziala tu pure –

Speditogli vaglia telegrafico il 22 Ottobre di *franchi 20.000* p. soccorso

Risposto ad singula delle 4 dette lettere – lamenti perché scrisse lui a Propaganda p. terreno comprato – Il Rett. *non approva* perché prematura la tua proposta di prender giovani a pagamento e formarti dei catechisti – Se ancora non comprasti il terreno attiguo p. $1.700 *non* comprarlo più.

Inutile invio campioni telerie dal punto che non ne significasti *l'altezza*, poi mancano indicazioni porto ferrov. Gibuti A. A., dogana etc.

+ Datogli copia circolare del Sig. Rett. p. revisione Costituzioni, e *venga lui* (verso maggio, ma gli telegraferò la data di partire) a Torino.

A monsignor Filippo Perlo **– 515 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919…,* in AIMC

44) A Mons. Perlo Nyeri a mano partenti 1/12 – 919
Poche parole spiegaz. merci spedite e accenno al *portato* dalle varie Suore e come impiegarlo.

45) A Mons. Perlo *Nyeri* – 6/12 – 919 Raccom.
Ricevuto 3 pacchi caffè – 1 Rett. 1 Preceruti 1 Scaramuzza
Telegrafatoti *partite Suore*
La Superiora mi ripeta da Nyeri il telegr. di Port Said.

A Maria Occello **– 516 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 21 Dicembre 1919

Ottima Sig.ina Occello,

Benché io abbia conoscenza di lei solo per le rarissime volte in cui ella fu a parlarmi a nome delle brave zie e zio Pietro, pure mi prendo la libertà d'avanzarle una proposta per la sola brama d'un gran bene che potrebbe derivarne alla nostra diletta Caramagna. Ella ha visto con quale slancio fu iniziato ed accolto costì il Circolo giovanile cattolico maschile, e come già si prospettino per tal mezzo le più fondate speranze di un fecondissimo apostolato fra la gioventù.

Ora io mi domando perché non si potrebbe fare altrettanto per le giovinette Caramagnesi, così profondamente e quasi tradizionalmente inclinate alla pietà per una special benedizione a noi trasmessa dalla B. Catterina? Il bisogno d'adunarle, affiatarle tra loro, istruirle nella religione ed anche nell'eco-nomia domestica, salvaguardarle dalle perverse idee socialistiche è omai evidente ed anzi urgente.

Finché non c'era la fabbrica a Caramagna non correvano tanto pericolo, ma al presente per quanto mi fu riferito – che io vado sì poco a Caramagna – le cose sono molto cambiate…

Di tal progetto, d'un Circolo femminile, parlammo più volte col Can.co Baravalle ed entrambi siamo di parere che ella sia la persona più indicata per le sue doti, l'istruzione e la posizione a porsi a capo di tale impresa. Altre più mature, come la D.lla Gallo etc. non sembrano poi adatte per la loro età a tali iniziative…ma certo coopereranno del loro meglio, persuase che il miglior servizio che possono rendere in paese alla religione ed alle anime, sia ora di cooperare a queste opere moderne destinate a non lasciarci sfuggire la gioventù ma a preparare buone e religiose madri di famiglia.

Ella può forse obiettarmi che in questa stagione ci sono speciali difficoltà per preparare locali adatti a tale convegno… ma d'altra parte il differire la cosa alla primavera, quando saranno iniziati i lavori di campagna, può nuocere molto al successo. Ella preghi, come già io ho pregato, per questo e son certo che la Consolata le ispirerà di farsi ella pure apostola tra la gioventù caramagnese, come abbiam delle caramagnese apostole tra i selvaggi.

Per primo mio concorso le prometto 100 lire e farò del mio meglio per indurre altre di Caramagna ad aiutarla.

Mi saluti tanto i suoi genitori e le zie e zio Pietro e gradiscano augurii di buone feste dal di Lei Dev. mo C. G. Camisassa

Alla medesima **– 517 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 29 Dic.bre 1919

Ottima Sig.ina Occello,

Dal come le avevo scritto quanto mi stesse a cuore il tentativo per quel Circolo, ella può immaginarsi quanto ho goduto al ricever la sua lettera, vedendola così volonterosa e pronta a questo sacrificio per amor delle anime. Deo gratias! ho detto subito di cuore e poi son passato subito ai piedi della Consolata per ringraziarla per averle toccato il cuore, aggiungendovi una speciale preghiera perché ridoni presto e completa la salute alla sua buona mamma, per cui pregherò ancora e farò pregare nel Santuario e nell'Istituto. Frattanto le porgo i miei incoraggiamenti e sinceri voti di celesti benedizioni.

Perché poi V. S. possa mettersi presto all'opera le mando questo primo mio concorso, sperando che altri pure comprendano l'importanza di quest'i-niziativa e coadiuvino V. S. nell'esecuzione.

Mi viene in mente una cosa: ha già pensato al titolo del Circolo ed alla Celeste Protettrice? A prima vista per una Caramagnese sarebbe da intitolarsi alla nostra Beata e così va già bene – Ma se si intitolasse *della Consolata* non sarebbe anche opportuno? In 40 anni da che sono qui al Santuario ho constatato un'infinità di volte che le Opere intitolate alla Consolata s'avvia-no subito bene e prosperano al di là di ogni aspettazione. Basterebbe il fatto delle Missioni a Lei intitolate che fanno davvero dei miracoli. Ma, anche in cose di minor mole, come Compagnie a Lei intitolate, divozioni iniziate con tal titolo, etc. dapertutto attecchiscono subito e prosperano meravigliosamente. Vede ad esempio quale slancio *prese* la festa della Consolata nella cappella di S. Lorenzo di quest'estate?... E anche qual concorso all'imagine posta sulla casa accanto alla Cappella di S. Martino?

È un'idea mia, che forse non sarà condivisa costì da altri… ma io la metto lì perché fui sempre vergognoso che mentre in tanti altri paesi la divozione alla Consolata si cominciò e fiorì tosto meravigliosamente… a Caramagna non lo si poté tentare… per tanti motivi.

Basta ella preghi e faccia come il cuore le ispirerà.

Ricambio augurii a lei e a tutti in sua famiglia come allo zio e zie.

Suo dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

1 9 2 0

Al commendatore Ernesto Schiaparelli **– 518 –**

Originale dattiloscritto autografo…, in AIMC

Torino 4 Gennaio 1920

Illustrissimo Sig. Comm. Schiapparelli [!],

In merito alla proposta fattami da V. S. io premetto che ritengo per certo che la S. Propaganda Fide non si occuperà del distacco di regioni – per ora segnate ad altri Istituti Missionari – fino a quando non siasi stabilito in quei paesi un forte nucleo di nostri connazionali e che dia affidamento di acclimatarsi e rimanervi stabilmente. Ora, siccome a ciò occorrerà un certo lasso di tempo – per quanto sia attiva e potente la Società che si assume tale impresa – non ci sembra il caso di avanzare domanda in antecedenza alla S. Propaganda Fide.

Per questo motivo, ma specialmente perché le Prefetture Apostoliche di quelle località sono rette dai Padri dello Spirito Santo, coi quali, come V. S. ben sa, noi avemmo lunghe e penose vertenze pel Vicariato Apostolico del Kenia, siamo decisi di non presentare tale domanda alla S. Congregazione di Propaganda Fide, ma soltanto di accettare nel caso che la stessa Propaganda ce ne faccia invito.

Riguardo alle condizioni da proporre da parte nostra alla Società Coloniale acquisitrice di quei terreni, trattandosi di cosa tanto remota, non è il caso di precisarle ora. Dico solo in linea di massima che si domanderebbe la cessione gratuita dei terreni da noi scelti per fabbricarvi chiese, scuole, ed altri caseggiati per opere di carità annesse a ciascuna stazione, come pure tanto di terreni coltivabili quanto ci occorrerà pel mantenimento dei Missionari, delle Suore e dei ricoverati nelle istituzioni caritatevoli che i Missionari crederanno di fondare colà a pro' dei bianchi come dei neri. Inoltre si domanda il diritto di procurarsi gratis sul luogo il materiale per fabbricazione (pietre, legname, etc.) per tutti i detti caseggiati; e così anche derivazioni d'acqua per irrigazione o forza motrice di stabilimenti agricoli o industriali educativi a scopo di missione.

Saranno poi da concordarsi condizioni di favore pei viaggi di Missionari e Suore qualora la Società esercisca per suo conto trasporti marittimi o fluviali o per terra. Ma, ripeto, questi non sono che concetti di massima da specificarsi a suo tempo quando la S. Propaganda ci offra quel campo di missione.

Mi è grata l'occasione per rinnovarle i miei ringraziamenti, con ossequi ed auguri di buon viaggio e felice e proficua permanenza in Egitto.

Di V. S. Ill.ma Dev.mo Servitore

C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 519 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 5 Gennajo 1920 ore 7 pom. N° 2

Carissimo P. Ferrero,

1) Ricevo in questo momento soltanto il tuo espresso del 4/2 [!]. Esso mi spiega il telegramma che non potevam decifrare perché c'era la parola biglietto invece di biglietti. Deo gratias! Da Genova nessuna risposta ancora: ma domani saprò qualcosa. Deo gratias davvero dei 6 posti gratis: ti sei altro che pagato la corsa a Roma, e spese dimora!

2) Sarà bene che *resti a Roma finché almen telegraficamente io ti dica di venire*. Per tanti motivi penso che dovrai andare da M.r Laurenti per dirgli:

3) A – 1° che io proprio solo oggi ricevetti sua lettera da trasmettere a Mons. Perlo, cosa che farò subito;

B – 2° ringraziarlo per averci accordato la Casa-procura ad Addis Abeba;

C – 3° per fargli capir bene che all'invito del Prof. Schiaparelli io risposi che accettavamo solo la località di Angola nel caso che Propaganda stessa ci invitasse e creasse subito una

Prefettura Ap.ca Speciale del Mossamedes (Cunene) o alto Benguela dove andran gli italiani – Senza aver noi niente a fare coi PP. dello Sp. S. che son colà.

4) La lettera suddetta per Mons. Perlo riguarda Limuru, ma tu mostra di non saperne il contenuto, com'è veramente, perché non te lo dico.

5) Prendi pure l'abbonamento alla Tribuna Coloniale al tuo nome.

6) Tieni pure con te i biglietti pei 9 partenti (e se non vogliono proprio 9, accetta anche solo 8, cioè 3 missionari e 5 suore).

Ho sbagliato mandandoti l'altra sera un espresso in Via del Mascherone 26. Va a ritirarlo.

7) Pei *soldati* temo potrai fare niente noi pensiamo che si poteva ottener loro la licenza data per 7 mesi agli studenti di Università. Ma poi seppimo che fu revocato a metà giugno: qui però ci fu detto che forse insistendo la potremmo egualmente avere se ben appoggiati dal Ministero esteri. È cosa che tu sul luogo studierai se attuabile.

8) Ciò che ti dissi riguardo al Benguela (alto Benguela) puoi far capire che lo sai tutto… anche se ti occorre di nuovo di parlare col B. di Giura o M.se Solari.

Termino per la gran fretta. Qui tutti e tutte bene…

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 520 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 6 Gennajo 1920 ore 10 ant. N° 3

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto adesso tua cartolina. Spero avrai ricevuto mio espresso di ier sera. Riguardo esenzioni militari farai quel che puoi conforme ti dissi.

+ Nell'andar da Laurenti oltre le 3 cose che già ti scrissi gli farai una domanda riguardo ad Iringa, se cioè siavi speranza che ci facciano quella concessione – non nell'ampiezza chiesta, perché ignoravamo allora che la parte sud (quasi la metà domandata) faceva già parte della Prefettura Ap. dell'Indi – almeno nella parte nord domandata con centro Iringa. Lo vedrai nello schizzo qui accluso che ti prego riportarmi a casa. E sentirai cosa ti dirà. È per farlo sapere a M.r Perlo che insiste per esserne informato.

+ Altro affare da compiere è d'andar a sollecitare la restituzione della casa Suore Corso Ferruccio 12 requisita. In seguito a telegramma da Roma (non so se Ministero Esteri o Guerra) in Novembre ci promisero sgombrarla pel 31 Dicembre, poi chiesero di permetter loro fino al 1° febbrajo e cedemmo. Poi di nuovo chiesero fino al fine febbrajo e lo negammo tollerando solo fino al *15 febbrajo.* Adesso però sgombrano ma la casa visitata da P. Gallea è ancor quasi piena e gli fu fatto capire che *non sanno* quando potrà esser tutta sgombra. Si vede che ci son degli imboscati che vogliono papparsi lo stipendio. Bisogna andar a quei 2 Ministeri, primo Esteri, e procurar di nuovo ordini telegrafici a questo Comando perché la finiscano.

+ Sarebbe bene che andassi a far visita al Card. Bisleti e a Mons. Virili e cercar di sapere delicatamente se quell'affare del miracolo di D. Cafasso – al tisico – trova ancor opposizione dal medico di Roma (Salvadori?).

+ Se hai da parlare riguardo ad Angola o Iringa non dire più che abbiamo *pochi soggetti*.

Termino perché ho da andare al Duomo.

Da Genova nessuna risposta sulla partenza P. Alessandretta. Ad ogni modo se tu potessi saper costì la data precisa partenza, e venir tu per tempo a portarci i biglietti. Bisogna siano qui almeno 2 giorni prima che il piroscafo parta. Stammi bene

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 521 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 6 Gennajo 1920 ore 18 N° 4

Carissimo P. Ferrero,

Spero avrai ricevuto l'espresso che ti spedii oggi alle ore 12. Ci è pervenuto il tuo di jeri ed assieme un telegramma da Genova che dice la partenza del piroscafo avrà luogo il 19 corr.te –

Altra novità qui nessuna.

Al tuo espresso ultimo il Sig. Rettore dice che gli pare ottima la proposta della chiesa di S. Giovannino e che gli pare aver i requisiti da noi desiderati per un posto a Roma, se non ha che *l'onere* di 1 messa quotidiana e non altri oneri. Epperciò sarebbe disposto a prenderla.

Ringraziamo dunque anzitutto D. Parisio e combina con lui per avere un'udienza dal S. Padre nella quale gli farai domanda verbale di detta chiesa. Se poi è necessaria la domanda scritta puoi anche presentargliela fatta e firmata da te, oppure, se a D. Parisio paresse meglio la farà poi il Sig. Rettore al tuo ritorno e la presenteremo a mezzo di D. Parisio.

Presentandoti a S. S. esordirai con dire che ti sei permesso di profittare della graziosa di lui offerta con cui ti aveva invitato a fargli qualche visita quando ti troveresti come Procur.re a Roma. Umilierai gli ossequii del tuo Superiore di tutti qui di Casa Madre e se ti chiede quanti siamo risponderai in breve tanti sacerdoti, chierici, studenti… Suore 52 – Che sei venuto a Roma per affrettare una 2ª partenza di missionari e Suore per l'Africa (nella prima, di dicembre, era 1 missionario e 10 Suore – e, adesso, 3 missionari e 6 Suore). Se chiede della salute del Cardinale gli dirai che ebbe molto gravi il Segretario T. Barberis e il Vice Segretario D. Musso; il primo ora avviato a guarigione e il 2° ancor sempre in pericolo. Che proprio mentre quei 2 eran più gravi S. Eminenza fu colta da […]. alla faccia però con decorso benigno e al presente è scomparso, sebbene egli non esca ancora dall'Arcivescovado per precauzione – Che le notizie dei nostri dall'Africa sono buone. Che al Kaffa oltre Mons. Barlassina ci sono già 5 dei nostri (solo se domanda di questo, che se non domanda è meglio evitar tale discorso) due di essi a Bonga nella capitale del Kaffa… che il Governo Abissino ancor non li ha riconosciuti ma chiude un occhio e frattanto si spera.

Che 4 dei nostri sono ad Iringa dove tengono due grandi Missioni già dei Benedettini tedeschi e 7 missioni secondarie o succursali.

Poi devi venire *al punto* ossia che data la necessità tua d'esser sovente a Roma ed anche talvolta di qualcuno dei tuoi Superiori desideravamo una chiesetta che esigesse *poco personale* con alloggio annesso… e tale sarebbe S. Giovannino etc. etc.; che tu eri mandato appunto per far tale domanda al S. Padre.

Poi dirai che a Torino produsse tanta soddisfazione nei devoti e massime nel clero il sapere del felice esito del voto sull'eroicità virtù V. Cafasso e speriamo si possa andar avanti presto.

Altro non saprei suggerirti fuorché chiedere la Benediz. su te, Superiori, missionari, membri Istituto etc. etc. Altre cose non ho a dirti oltre l'espresso spedito oggi. E finite tutte queste cose e le precedentemente indicate puoi senz'altro venire a Torino, senza attender mio telegram.

Di salute tutti bene.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A suor Giuseppina Battaglia **– 522 –**

Originale autografo, biglietto da visita…, in ASMC

Torino 22/1/920

Oh, mia buona Suor Giuseppina! Perché tanta titubanza e circonlocuzione per chiedermi cosa sì da poco e d'altronde giustissima se può esser tanto gradita dal generoso e caritatevole papà?

Dunque, se hanno costì nell'Istituto tali cartoline da darti, chiedile pure a mio nome e mandale coi miei ringraziamenti… Questi però li scrivo io pure a lui direttamente.

A te poi un grazie a nome pure dei Superiori commensali per le finissime paste dolci mandateci pel compleanno del Ven.to Rettore.

Mi dici che per saper il tuo stato di animo ho solo da rilegger l'ultimo tuo scritto. Ma io non li ho più ché di solito non vado a dormire senza aver distrutto tali scritti che non son di affari.

Dunque, sta di buon umore: ho pregato ieri per te (S. Agnese). Il Signore ti benedica.

Can. co Giacomo Camisassa

P. S.

Se nell'Istituto non hanno le cartoline desiderate, vieni tu a sceglierle qui nel negozio.

Al ministro degli Esteri Vittorio Scialoja **– 523 –**

Originale autografo…, Ministero Affari Esteri – Etiopia

Torino, 25 gennaio 1920.

Eccellenza,

Il sottoscritto Canonico Giacomo Camisassa, Vice Superiore Generale del-l'Istituto della Consolata di Torino per le Missioni Estere, si permette di rivolgersi a V. E. pregandola a voler avere la bontà di interessarsi per il buon esito dell'acclusa domanda diretta ad ottenere che gli venga nuovamente concessa la riduzione del 30%, ed anche maggiore, se fosse possibile, sul nolo ordinario per il trasporto da Mombasa a Genova di un carico di 12 tonellate di caffè coltivato nelle scuole agricole delle nostre Missioni nell'Africa Orientale Inglese.

Si fa presente intanto che non occorre alcuna valuta estera, essendo detto caffè produzione propria della Scuole Agricole dirette dai Missionari di questo Istituto.

Il sottoscritto ha piena fiducia che codesto Ministero vorrà favorirci del suo valido appoggio con la distinta benevolenza che ci dimostrò per il passato; mentre coglie l'occasione di umiliare a V. E. anticipati ringraziamenti e rispettosi ossequi.

Il Ricorrente Obbl.mo e Dev. mo

Servitore Can. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 524 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1920…*, in AIMC

46) A M. Perlo Nyeri 31 gennajo 1920 Racc.

Ricevuto le tue 13.14.16.17 (manca il 15 a meno sia quella al Rettore di data fra il 14 e 16)

Macchina da scrivere portata dalle Suore partite

Accluso chèque di £. 25 (lit. 1300) p. P. Bolla –

Nuova tassa caffè e accluso nuovo listino vendita caffè £. 1,70 all'etto.

Venduto caffè £. 6,50 cif. Genova le 4 ton. arrivate – mandarne altre 12 ton.te – Non più datteri né carne – Non più pacchi caffè –

Prolunga tua permanenza finché venduto Lim.

Perché non rispondesti telegr. riguardo viaggio gratis P. Gays e 2 Suore ?

Al padre Domenico Ferrero **– 525 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 3 febbrajo 1920 N 1

Carissimo P. Ferrero,

Ebbi oggi casualmente questa copia di un recentissimo Decreto riguardante l'esenzione dalla milizia dei Chierici missionari – A tergo del decreto originale c'era un elenco degli Istituti riconosciuti come Missionari e fra questi il nostro. Dunque può darsi che questo ti serva ed è perciò che te lo mando con premura –

Qui niente di nuovo; attendo tuo telegramma appena avrai i posti assicurati sul Porto di Alessandretta colla concessione gratis per 2 Padri e 2 Suore e per gli altri la riduzione del 50% (così almen ce la diedero forse per svista l'ultima volta mentre prima era solo il 30%). Se però te lo voglion dare solo del 30 p. cento, fa lo stesso; accetta pure.

Passa dalla "Marittima" per assicurarti data partenza detto piroscafo. Può darsi che ti vogliano solo dare il posto per 2 missionari, invece di tre: se non puoi far diversamente accetta pure p. Albertone e Maletto – E così se per le Suore non vogliono 6, accetta per 3: le più anziane.

In Propaganda credo non hai da andare almen per ora, non essendoci novità. Però può darsi che ti scriva ancora di andare; se no, non ci vai –

Sta bene – Tanti saluti dal Sig. Rettore e dal tuo

aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 526 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 7 Febbr. 1920

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto adesso il tuo espresso N° del 6 corr.te

Approviamo il tuo suggerimento di tentar niente *per ora* riguardo ai 7 militari nostri. O meglio, lunedì andremo ancor a prender informazioni e se anche la leva del Ch.co Perino è prossima ad esser congedata, si farà niente che ricorrere qui *a Torino* pei 2 residui. Tanto fino a marzo c'è tempo, e se mai ci dicono che il 97 non si congeda tanto presto allora presenterai le 2 domande da te fatte e che vanno benissimo.

Spero avrai capito di star ancora a Roma per l'affare di S. Giovannino e per andar dal Papa… più da Bisleti e da Virili e Laurenti etc.

+ È bene pure che passi dal Marchese Solari specialmente per segnarti sopra qualche carta del Mozambico un po' dettagliata la regione precisa ove intendono avviare quell'emigrazione. Io spero per Mossamedes al Sud dove la ferrovia dal mare con 100 Km porta all'altipiano – È anche bene sentir sempre *tutto* sui lor progetti.

+ D. Dolza avevan detto che sua sorella era *in Roma*, non ad Albano – Ad Albano non è il caso di andare, così dice il Sig. Rettore.

E con questo credo aver risposto a tutta la tua lettera – Di salute all'Istituto bene in generale eccetto Perino con sbocchi di sangue per emottisi… sarà tifo? come forse Manfredi? – Speriamo no… e preghiam per loro – Padre ed io stiamo ottimamente. P. Gays è già tornato dal Cottolengo.

Affettuosi saluti – Tuo C. G. Camisassa

+ Se hai il colletto poco pulito, compratene uno nuovo… *il resto*...il Papa non lo vede – Perciò non ti mandiamo lingeria.

P. S.

Occorrendo farti *scrivere* le 2 domande va da un Ufficio dattilografico –

Al marchese Luigi Solari **– 527 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 11 Febbraio 1920

Illustrissimo Sig. Marchese Solari,

In risposta alla pregiata lettera di V. S. del 6 corr., N° 365, ed anche riferendomi alle conversazioni passate tra V. S. ed il nostro Procuratore Padre Ferrero, testé ritornato da Roma, io non ho che da confermare quanto scrivevo a identica proposta del Comm. Schiapparelli [!] in data 4 Gennaio p. p. Veramente da quanto questi scrisse da Roma prima di partire per l'Egitto, io argomentai che egli avesse presentato a V. S. quella mia lettera.

Ad ogni modo glie ne accludo copia confermandone il contenuto; e cioè che il Superiore Generale dell'Istituto, Can.co Giuseppe Allamano, si dichiara disposto ad accettare, conforme ivi detto, quel campo di missione – il Benguella centrale – non appena sia eretto in Vicariato o Prefettura Apostolica, posto che ne riceva invito dalla S. Propaganda Fide.

In proposito permetta le aggiunga che nel domandare alla S. Propaganda quest'erezione, converrebbe si chiedesse un'estensione da 80 a 100 mila Kmq., perché un buon terzo di tale regione – cioè la piana litorale – è praticamente disabitata e inabitabile; quindi il vero campo di azione sarà appena di 60 mila Kmq. cioè di molto inferiore alle altre Prefetture Apostoliche in cui è ripartito l'Angola.

Scusi la libertà, e voglia gradire l'espressione di doveroso ossequio.

Di V. S. Ill.ma Dev. mo Servitore

C. G. Camisassa

A monsignor Camillo Laurenti **– 528 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino, li 16 Febbraio, *1920*

Reverendissimo Monsignor Laurenti,

Nello scorso gennaio il Prof. Schiapparelli [!], Segretario Generale per l'Associazione Italiana di soccorso ai Missionari, mi scriveva dicendo che una Società Coloniale Italiana che si proponeva di portare coloni Italiani nell'Angola Portoghese (Benguella – Africa Occidentale), desiderava Missionari Italiani per quelle regioni, e ne faceva invito al nostro Istituto. Risposi che noi non avremmo mai fatto domanda di quella località alla S. Propaganda, massime perché ora avente Missionari della Congregazione dello Spirito Santo, che tanti fastidi ci diedero pel Kenia. Se però la S. Propaganda ci avesse invitati, avremmo aderito a condizione di avere dalla detta Società terreni gratis per chiese e istituzioni di beneficenza e facilitazioni sui viaggi. Il 6 Febbraio corrente lo stesso Presidente di detta Società coloniale, Marchese Luigi Solari, mi scriveva da Roma ripetendo lo stresso invito. Risposi ripetendo a mia volta la lettera già scritta al Prof. Schiapparelli e le condizioni espresse in quella, e cioè che avremmo aderito soltanto dopo che la S. Propaganda avesse eretta in prefettura Apostolica la regione indicata (Benguella – cioè la parte orientale della Prefettura Apostolica della Cimbebasia Superiore) e avesse fatto invito al nostro Istituto di assumersi la evangelizzazione della medesima. E insistetti nuovamente con dire che noi non avremmo avanzata alcuna domanda alla S. Propaganda in merito a quel progetto.

Di ciò ho creduto bene dar notizia a V. S. acciò gli agenti di quella Società non ci presentino a cotesta S. Congregazione come richiedenti quell'asse-gnazione, che accetteremo soltanto se la S. Propaganda Fide ce ne facesse espresso invito, e dopo bene fissati i confini di tale nuova Prefettura Apostolica, per evitare contestazioni coi Padri dello Spirito Santo.

Perdoni la libertà, e voglia gradire con quelli del Signor Can.co Allamano i miei riverenti ossequii.

Di V. S. Rev.ma Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa

Al marchese Luigi Solari **– 529 –**

Originale dattiloscritto autografo…, in AIMC

Torino 16 Febbraio 1920

Illustrissimo Signor Marchese Solari,

Ho ricevuto colla lettera N 395 di V. S. la carta geografica della parte orientale e centrale del Benguella e trovo che i confini indicati dall'estensione di quella carta sarebbero sufficienti per una Prefettura Apostolica, essendo di circa 160 mila Kmq. A mia volta feci trarre uno schizzo dall'Atlante delle Missioni dell'Angola, segnandovi con matita bleu i confini tra le Prefetture Apostoliche del Congo inferiore, della Cimbebasia e della Missione del Cunene. Il tracciato della carta inviata da V. S. toglierebbe una piccola porzione della Prefettura Apost. del Congo inferiore, e tutto il resto lo toglierebbe da quella della Cimbebasia Superiore, lasciando a questa per residuo due volte tanto del terreno sottratto.

Io però mi permetto osservare che la Propaganda nell'assegnare i limiti della erigenda Prefettura preferirà *verso sud* di seguire dapprima (da ovest ad est) il confine divisorio della Missione del Cunene almeno fino alla confluenza dei fiumi Cunene e Què (presso il forte

Lceque) e di lì forse proseguire seguendo il grado 14,5 circa di longitudine fino all'incontro del grado di longitudine che sarà stabilito come confine ad est. Questo ampliamento avrebbe il vantaggio di prender ancora la parte dell'Altipiano (oltre 1500 m. di altitudine) che dal grado 14 prosegue verso il medio Cunene, regione certo abitabilissima stando alle relazioni dei viaggiatori.

Verso est io indicai come confine il grado 19 anziché il 18 segnato sulla cata di V. S., ma questa amplificazione non sembra avere importanza allo scopo di colonizzazione. Verso nord ho indicato il grado di latitudine che parte dalla foce del Queve sino all'incontro col Cuango: cioè il grado 11 di latitudine. Ma anche questa variante non ha importanza.

Ho creduto darle queste indicazioni acciò veggano da quali Prefetture Apostoliche già esistenti sia da stralciare la regione della nuova erigenda Prefettura Apostolica.

Del resto io le ripeto quanto già scrissi coll'ultima mia, e cioè che accetteremo soltanto dopo già creata e con precisi confini, la nuova Prefettura Apostolica di circa 200 mila kmq., dietro invito che ce ne faccia la Propaganda Fide.

Accolga i miei doverosi ossequii. – Di V. S. Ill.ma Dev.mo Servitore

C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 530 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1920…,* in AIMC

47) A Mons. Perlo a mezzo dei partenti 9 il 21/2 – 920

Ricevuto niente dopo l'ultima N 17.

Dato 200 sterline carta e £ 2500 italiane a D. Maletto più i 6 plichi di cui V. Distinta e *attento* che nella posta *generale* ci sono lettere (Aquilino ed altri) con biglietti moneta italiani – darli ai singoli al cambio d'oggi £ 62,80 oppure, se più alto, al cambio dell'arrivo lettera.

Accluso 1° lettera Propaganda Limuru – accordarsi coi PP. Sp. S. p. terreni e case e chiesa di colà – 2° elenco merci e roba spedita nei 9 bauli – 3° Nota battesimi usque nunc.

Appena ricevuta la presente manderai un *chèque telegrafico* di 400 Sterline *a Mons. Barlassina Addis Abeba.*

A Maria Occello **– 531 –**

Originale autografo, cartolina postale…, in AIMC

Torino 22/2 – 920

Gent.ma Sig.na Occello,

Spero le sarà pervenuta in tempo per la festa di oggi il quadro inviatole jeri a mezzo del conducente solito, al quale fu tanto raccomandato che lo tenesse riparato dalla pioggia. Ella abbia la bontà di rimandarmi per sabato venturo la cassa d'imballaggio *a porto assegnato* – che così son più sicuro me la faran tenere, anzi manderò io a prenderla dal conducente all'Albergo del Magol.

Mi sono molto rallegrato delle buone notizie sull'entusiastica iscrizione delle care giovani nostre compatriote al Circolo e ne spero molto bene – Godo pure che le sia stato assegnato il T. Costamagna come Assistente Ecclesiastico: col suo noto zelo, facondia e prudenza son certo aiuterà l'incremento della provvidenziale Opera.

Se ha occasione di vederlo gli presenti i miei sinceri rallegramenti e incoraggiamenti. Non fa bisogno le dica di studiare come possibile aver altri locali più ampii e adatti… e se io posso dire una parola per facilitarne l'acquisto, me lo scriva, ché ci metterò tutto l'impegno – I miei ossequii al suo caro papà e mamma e zio e zia… ed a lei un plauso ed incoraggiamento.
La SS. V. Consolata li benedica tutti come la prega il

Dev. mo C. G. Camisassa

Alla medesima **– 532 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 27 febbrajo 1920

Egregia Sig.na Maria,

Non potendo il C.o Baravalle risponderle, causa una lieve indisposizione che lo tiene a letto, mi pregò di farlo io. E per prima cosa le dico subito che è buon segno da quel delle corna comincia così presto a cozzare… si vede che si arrabbia prevedendo il bene che verrà da questa iniziativa. Ciò non toglie però che ella ne risenta peso e tristezza, ma via; coraggio in Domino. Le difficoltà si spianeranno. Sia solo perseverante e prudente e poi tutto s'aggiusta.

La sortita strana di Mons. col suo Patronato etc. etc. non le faccia paura. Ella si ricordi che fu lei – umiltà a parte – *l'iniziatrice* dell'Opera e che perciò tanto Mons. quanto io ed altri non abbiam che da *puntellarla* e sostenerla nelle *direttive* combinate qui di presenza quando ella fu a Torino. Perciò tenga fermo nel volere non un Patronato ma un *Circolo,* composto di *membri* effettivi ed *onorari* (tenga questa parola in genere neutro, ché così potran pur esservi i Patroni oltre le Patronesse). Il concetto del *Circolo* fatto essenzialmente dalle Socie effettive è quel che è seguito da quasi tutte le istituzioni di questo genere, e si presta meglio a darle impulso di tanta attività e indipendenza. Non si lascii dunque cambiare la cosa, e non ammetta il concetto di Patronato… un genere *antiquato* e che finirà per fossilizzarsi.

Quanto all'Assist. Eccl. se vuol farlo Mons. sia pure, ma *Assistente E.* non Direttore. Quindi seguendo le iniziative della Direttrice; salvo che sianvi degli inconvenienti che 4 occhi veggono meglio che due. Se poi vuol darle D. M. tenga fermo nel non volerlo – in ogni caso si potrà poi chiedere il E. C. alla curia. D. M. è inetto allo scopo, d'altronde dovrà presto andar via se continua a voler concorrere a parrocchie.

Quanto alle recite teatrali da farsi nei locali del Circolo maschile credo non convenga…: meglio separazione… separazione. Perciò non converrà più parlarne finché col tempo possa farsi in altro locale. Massime che si avesse a farsi, crederei si dovrebbero ammetter spettatrici *femminili* soltanto, e non dei giovani o uomini e neppur ragazzi. Il Signore farà venir altrimenti le entrate.

E poiché accenna pure a scuola di ricamo, credo sarebbe molto più utile scuola di sartoria, rammendo biancheria, abiti ordinari femminili, ed anche vestiti di ragazzi… roba insomma che serve a farne col tempo delle buone e laboriose ed esperte madri di famiglia.

Le rappresentazioni teatrali fomentano lo spirito di leggerezza che è già tanta in quel sesso e quell'età. Invece bene delle projezioni e cinema, ma educativo e serio. Termino ché ho fretta.

Tante cose a tutti di casa

Dev.mo C. G. Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 533 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

28) A Mons. Barlass. A. A. 3 marzo 1920 Raccomandata
Ricevuto tue lettere 11 bis, 12, 13, 14, 15, 15 bis. 15 ter + 16 – Risposto ad singula
Incluso *lettera del Rett.* perché venga Barl. e non Toselli
Approvato metta suo Vic. Gen. Toselli e in caso premorte Bianciotto –
Acclusogli Decreto Propag. concessione *Casa-Procura* e lettera de hoc di Jarousseau –
Ordinato a Mons. Perlo spedirti chèque telegrafico di 400 sterline. Permetto ti facci imprestare *a più riprese* da Marciano fino a £ 50.000 italiane a patto che io le possa versare per lui alla Banca che indicherai

A monsignor Camillo Laurenti **– 534 –**

Originale autografo…, in ASCEP.

Torino 8 marzo 1920

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Mi pregio avvertire V. S. che oggi a mezzo posta raccomandata Le abbiamo spedito N 4 copie delle Costituzioni del nostro Istituto, come richiesteci a nome di V. S. da un addetto alla S. Propaganda.

Riguardo alle medesime la prego osservare che nel Capo VIII sul voto di povertà troverà alcune varianti *manoscritte* e cancellature nel testo relativo. Tali variazioni si dovettero fare perché richieste dalla S. C. dei Religiosi in occasione che le furono presentate queste Costituzioni per ottenere il Decretum laudis all'Istituto.

Altre varianti e piccole aggiunte ci proponiamo poi di presentare alla S. Propaganda F. quando faremo domanda d'approvazione delle Costituzioni stesse, il che speriamo già nel prossimo estate in occasione che verranno in Italia S. E. Mons. Perlo e P. Barlassina.

Voglia gradire con quelli del C.o Allamano i miei reverenti ossequii –

Di V. S. Ill.ma e Rev. Obblig.mo Servo

C. G. Camisassa

A Henri Saint-Olive **– 535 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Torino, li 9 Mars 1920.

Monseigneur [!] le President,

Le mouvement de Missionnaires de notre Institut pour les Missions paralisé pendant la guerre, a repris son élan après le retour des nôtres du front.

C'est ainsi finalement, malgré toutes les difficultés des transports et les dépenses très fortes que nous avons envisagées avec autant de confiance que de sacrifices, nous avons pu envoyer de nouveau dans nos Missions un nombre considérable de Pères et de Religieuses Missionnaires, dont vous verrez la note ci-joint.

Nous recourrons pourtant, Monseigneur, à l'œuvre providentielle que vous présidez, en vous priant humblement que vous vouliez bien comme auparavant, nous aider aux frais vraiment

extraordinaires que nous venons de faire pour l'envoi des susdits Missionnaires et Religieuses dans nos Missions d'Afrique. Même avec les quelques facilitations eues de notre Gouvernement, la moyenne de montant des frais pour le voyage de chaque Missionnaire et de chaque Religieuse a été de deux mille frs.

Votre allocation, que nous espérons généreuse, nous sera doublement précieuse par ces temps tout à fait anormales où toute chose coûte énormément, surtout que notre Institut et nos Missions, Dieu merci, se développent grandement, et promettent un avenir très consolant.

Nous connaissons bien le zèle de Votre Grandeur et de tous les Membres du Conseil de l'œuvre, par la bienveillance que vous eûtes les années dernières pour notre Institut, et que nous souhaitons vous nous conserverez à jamais. Pour cela nous n'insistons davantage, et nous attendons votre aide providentielle dont nous vous remercions vivement par avance.

En attendant nous vous offrons, Monseigneur, l'assurance des nos prières et de tous nos Missionnaires auprès de notre auguste Patrone la très S.te Vierge de la Consolata afin qu'Elle bénisse votre Œuvre et tous les désirs de Votre Grâce et de Messieurs les Conseillers.

Daignez agréer, Monseigneur, l'hommage de notre profond respect avec lequel nous avons l'honneur d'être

De Votre Grandeur Très dévoué

Chan. J. Camisassa
Procureur de l'Institut de la Consolata

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 536 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

29) A Mons. Barlassina A. A. Raccom. 20/4 [1920]
Ricevuto le tue 17. 18 e 19 e risposto ad singula.
Spedito: Dizionario Guidi e chiedi tu *aggiunte manoscritte*
Spedito Olii Santi 1919. Conto d'anelli, Circolare Propaganda pei Vicarii dei Prefetti Ap.ci – imaginette Teresa di Gesù –
Dettogli mandarmi 2 pacchi postali caffè.

30) A *M. Barlassina* 6/5 – 920 Racc.
Spiegatogli telegramma non venire Torino e il Rett. *con sua lettera* inclusa. Dice perché. Incerta ancora data venuta M. Perlo.
Ricevuto *tua lettera N 20* del 26/3 – e risposto ad singula – E d'or innanzi intenderò Piacentini. Dammi tuo indirizzo per telegrammi –
Speditoti libro del Cotone per Carlo

A Henri Saint-Olive **– 537 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Torino, li 6 Mai 1920.

Monsieur le Président,

Nous avons reçue votre honorée du 13 Avril passé, par la quelle vous avez eu la bonté de nous faire parvenir par un chèque la somme de cinq mille deux cinquante francs.

Nous ne trouvons vraiment assez de paroles pour vous dire toute la reconnaissance de notre cœur pour l'aide si généreuse et encourageante que vous venez de donner à notre Œuvre Apostolique par ce remarquable subside.

Pourtant nous remercions bien vivement Monsieur le Président et tous les Membres des Conseils Centraux de l'Oeuvre de la Propagation de la Foi, au nom aussi de notre Supérieur Général, de notre Vicaire Apostolique, Sa Grandeur Monseigneur Perlo, et de tous nos Missionnaires, qui sont fort encouragés dans leur travail apostolique en se voyant si vaillamment appuyés par cette Œuvre si providentielle que Votre Grâce préside.

Avec les sentiments de notre grande reconnaissance, veuillez bien agréer, Monseigneur, l'assurance de nos prières aux pieds de notre Sainte Patrone l'Auguste Vierge des Consolations, et l'hommage de notre parfait dévouement.

De Votre Grandeur Très humble et reconnaissant serviteur

Chan.ne Jacob Camisassa
Procureur Gén.l de l'Institut

A Maria Teresa Ledóchowska **– 538 –**

Originale autografo…, in ASSPC

Torino 8 maggio – 920

Ill.ma Signora Contessa Ledóchowska,

Mi sono pervenute – sebben con molto ritardo causa gli scioperi – le £ 1133,10 da V. S. inviate a favore di Mons. Barlassina Prefetto Ap.co del Kaffa, al quale m'affretterò di trasmetterle.

Frattanto io a nome suo e del Superiore Generale dell'Istituto ne porgo fin d'ora questi ringraziamenti a V. S. Ill.ma e l'assicuro che su di Lei e della tanto benemerita Sua Comunità si prega nell'Istituto invocando loro le più elette benedizioni di Maria SS. Consolatrice.

Le accludo ricevuta di detta somma. Con reverenti e doverosi ossequii di V. S. Ill. Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa

A suor Margherita Demaria **– 539 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 30 maggio 1920 N 19

Ottima Suor Margherita,

Cercavo il N° progressivo da mettere in capo alla presente… dev'esser tanto indietro che non lo trovai… questo è per dirti che sono al caso di spiegarmi e perdonarti il tuo silenzio… mentre invece avevo sempre tanto desiderio delle tue lettere. Ma mi dicon tutti che invece di scrivere tu *lavori da disperata* tanto da invecchiar precocemente. E conoscendo il tuo carattere son purtroppo convinto che fai così – Ciò però non è nelle intenzioni di Padre e mie, e quando

Monsignore sarà qui glielo ripeterem bene, bene: che non faccia passi più lunghi che la gamba; che non pretenda che tutti abbian la sua energia; che non è necessario andar sempre a vapore… basta anche camminar colla vettura di S. Francesco… insomma non sopraccarichi di lavoro missionari, suore, coadiutori etc. etc. In nessuna Comunità qui, come credo in nessuna Missione all'este-ro, si lavora coll'attività *eccessiva* che spiegate costì per cui missionari e Suore invecchiate troppo rapidamente e vi consumate presto.

Certo che questa predica non la farei a tutti e a tutte di costì. Ce n'è anzi più d'uno e d'una che avrebbero bisogno della predica in contrario, e queste tu continuerai a sostenere acciò non si addormentino. Ma per la volonterosa come tu [!], e pei volonterosi come P. Antonio (tacendo dei lontani dalla Farm) ci va la predica detta nella 1ª pagina. Ecco quindi come devi intendere… e dillo pure al P. Antonio – quel che ti scrisse Padre… cioè di moderarti ed averti più cura pel bene dell'Istituto e dei neri.

Ed ora vengo alla tua lettera del 19/2 – 920:

+ Grazie dei rallegramenti p. mio scampato pericolo, e specialmente grazie delle preghiere fatte per me appena lo sapeste: queste han certo valore davanti a Dio ché se per tutto il 2° sem. 919 fui lento a rimettermi, invece pare che il 920 sia già diverso e speriamo in bene.

+ Benissimo del tuo viaggio colle *prime* 10 Suore, e feste ed altro. Vedrai sul medesimo una lettera scritta dal P. *Sandrone…da Torino!* Ma via la verità è come fu scritta o meglio pubblicata sui dati scritti da lui ma specialmente da te e altre Suore viaggiatrici.

Bene pure del 2° tuo viaggio e drappello, benché reso *dapprima* così disastrato per le pioggie…

P. Sales arrivò benissimo, benché non portasse quanto mi si scrisse avrebbe portato (*ciape* di cuoio p. suole delle quali tanto qui si abbisogna): aveva 2 cosettine con poche storielle. Egli già lavora al Periodico, come vedi nella lettera *di P. Sandrone…*

+ Ho già fatto ricerca di quella tela sottile grigia per cuffie alle suore di costì, ma non ne trovai finora. In casa se ne ha un 60 metri che ti spedirò alla 1ª occasione assieme a 200 metri di tela metallica p. griglie essiccazione caffè che si stan fabbricando; ma vanno adagio. Per la lunghezza delle cuffiette tenete pure quella delle ultime portate, se poi arriverem a trovar la tela.

Rispondo ora all'altra tua del 20/4 – 920 arrivata *poco dopo* la presente.

+ Sapevo già che era quasi necessario un poco di studio del Gekoio per le partenti; ma come si faceva sinora non avendo dei *tornati* che lo insegnassero colla *vera pronuncia?* E Mons. dicevami nel 1909 che impararlo con cattiva pronuncia è poi un vero ostacolo a parlarlo bene costì. Ora poi colla venuta di P. Gays si poté far nulla ché fu sempre mezzo malato e poi operato d'ernia e solo adesso sta bene. Il Padre del Cottolengo non volle lasciar venire all'Istituto Suor Scolastica. Adesso poi abbiam P. Sales e spero lo insegnerà.

+ Feci prender buona nota degli oggetti da *non più* dare alle partenti e di quei da dare e vedremo se quest'autunno ne potran partire. La guerra produsse una stasi nello sviluppo della casa e si andò avanti degli anni senza che quasi ne entrassero. Tolte le 4 anziane restate qui per impieghi necessari, quelle che vengon dopo sono molto giovani ed anche non ancor formate abbastanza e – tolte le poche formabili di cui ce n'è sempre per quanto Padre sia esigente nelle accettazioni – ve ne son parecchie ben formabili da riuscire come Sr. Veronica e qualcun'altra che faran certo ottima prova, in qualunque ufficio le mettiate. Sarebbe quindi un peccato precipitar la partenza di soggetti simili.

+ Tela impermeabile *buona* non se ne trova più, per nessun prezzo. E così di tante altre cose che per averle *buone* bisognava farle venir dall'estero, cosa non ancor intieramente permessa.

+ Se sapessi che *vita* è mai far venir della roba dall'estero come medaglie, crocifissi etc. Passan non dei mesi ma degli anni per poterle avere! Compatisci perciò Agnesina se non ti spedì ancora quegli oggetti. Anche per quei che si fanno in Italia non c'è più *l'almanacco*… e bisogna aspettar la roba finché *si degnano* mandarcela. Solleciterò, ad ogni *modo*, Agnesina per tali provviste.

+ Speravo che col Cavicchioni arrivassero Monsignore e *gli altri* domandati, e le altre (Cottolenghine malate) pur domandate… Invece quegli arrivò solo, stette *con noi* alla Consolata 8 giorni ed oggi (14) partì per Bologna: ci portò, cogli altri i tuoi saluti e buone notizie, ma senza saperci dire quando Monsig. verrà.

+ Riguardo alla prima della 2ª spedizione fermata a Ge. di cui tu scrivi al Sig. Rett. penso che Monsignore ti avrà accennato i motivi di tal decisione. In caso negativo rivolgiti a Sr. Veronica e dille che ti ripeta quanto aveva contato a me a Rivoli. Lo dirai che son io che desidero ti conti tutto. Così saprai regolarti durante l'assenza di Mons. quando verrà a Torino, non permettendo a quella di venire alla Farm, come può darsi cerchi di ottenere.

Ti accludo una lettera del Sig. Rettore la quale essendo un po' concisa esige qualche spiegazione acciò la capisci bene.

Per prima cosa egli vuol ti dica la norma data a Mons. per le lettere di costì e da costì. Questa è che:

1° le lettere che tu ricevi *suggellate* accluse nelle lettere mie o del Sig. Rettore, le darai pure *suggellate* alla suora destinataria. Ciò vuol dire che o son lettere scritte da noi, o riviste già da noi: così fa Monsignore.

2° Quelle che non son suggellate, leggile prima di darle e poi le accludi tu in busta e le trasmetti alle singole destinatarie (secondo tua prudenza).

3° Le lettere dirette a Suore, non spedite da noi, ma andate costì per altra via, le aprirai tutte, le leggerai e poi le trasmetterai (racchiuse in nuova busta esterna) alle destinatarie secondo tua prudenza.

4° Nessuna suora può scrivere *directe* in Europa *od a sorelle di altre stazioni* senza mandar a te la lettera, e tu l'aprirai e spedirai come fa già Monsignore. Sul N 1 della lettera di Padre osserva che prime sarete sempre (in chiesa, a tavola, nelle adunanze etc.) tu e la *tua* Assistente generale. Tutte le altre dovran seguire l'ordine di anzianità della 1ª professione. Quelle che sono a capo delle varie stazioni sono prime, nella loro stazione non fuori – *non* sono escluse in quell'ordine (contrariamente a ciò che fa Monsignore pei missionari) ma siedano secondo l'ordine della loro professione suddetta.

Alla Suora preposta alle altre nelle singole Stazioni non si deve dare alcun titolo di Superiora, od Assistente od altro; ma ordinare alle sue compagne che la chiamino sempre col solo suo nome di vestizione. Così fanno le suore Vincenzine di Lanzo che il nome di Superiora danno alla sola superiora generale di Casa Madre.

Padre ci tiene che nel metter a capo in ogni singola stazione tu non badi all'anzianità, ma che designi invece la più idonea, prudente, equilibrata, ubbidiente e di buon spirito e di più osservanza. Come pure vorrebbe che si cambiassero tali *cape*, e non lasciarle troppo tempo in una stazione, ma passarle anche ad altre stazioni senza più farle *Cape.* Nell'intenzione di Padre è che voi Consolatine siate una *Comunità* distinta da quella dei missionari ed indipendente dai medesimi. Questo il principio generale.

Perciò Monsignore, *come Vicario*, non ha diritto di decidere *da solo* nella destinazione delle suore ai varii impieghi, e località ove mandar le Suore allo stesso modo che ciò non fa qui il Cardinale per le Giuseppine o Suore di S. Anna etc. Tuttavia, come il Cardinale mette un suo *Vicario moniale* a tali Comunità, il quale Vicario assiste e *consiglia* la Superiora nei casi più importanti, e così Mons.re ti *assiste e consiglia* nelle suddette destinazioni.

Monsignore ha però anche, oltre all'esser *Vostro Ordinario*, la qualità di *Delegato di Padre* per la vostra direzione, e come tale tu hai un dovere speciale di ricorrere per quanto domanderesti a Padre p. direzione Suore, salva però la tua libertà di scrivere sempre per lettera a Padre in quelle cose per le quali a questo crederai di rivolgerti.

Le cuffie di notte non sono obbligatorie eccetto nel momento che, durante una malattia, la suora debba ricevere visite dal medico o confessore o superiore o qualsiasi secolare estraneo (uomo o donna). Del resto siete libere di tenerla o no di notte o di giorno essendo a letto.

Tornando a parlar delle lettere tieni la norma e avvertine le Suore; cioè che 1° ognuna può scrivere a Padre od a me e spedirci anche tali lettere per posta separata senza consegnarle a Monsignore od a te; 2° che anche le lettere che credono spedire a Padre od a me per tuo mezzo, tu le consegnerai sempre suggellate e tali le trasmetterai a noi. Così faran poi anche con la Superiora di Casa madre quando a Torino ci sarà una *vera* Superiora generale. In busta separata ti mandai tutta la posta per Suore. La salute di Padre e mia è sempre buona. Tante e tante cose a tutte le sorelle di costì.

Dev.mo in G. e M. C. G. Camisassa

P. S.

Di questa lettera darai comunicazione alle Suore eccetto questo tratto segnato in bleu **A**. Della lettera di Padre dirai solo quel che ti parrà prudente dire.

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione **– 540 –**

Originale autografo, biglietto da visita…, in ASMC

30 Maggio 1920

Mia buona Suor Maria d. Angeli,

Ebbi le tue *poche* lettere che mi scrivesti nel viaggio e poi vidi anche quella che scrivesti a Padre dal Keganjo… Mi pare che sei sempre ben animata e che ti vai formando alla vita apostolica africana.

Certo che le difficoltà non mancano, massime con quell'elemento così originale delle monachelle nere, superlativamente incostanti.

Ma via anche esse si formeranno come i Seminaristi, seppur non li sorpasseranno nelle virtù religiose. Ci vuol pazienza e tempo; poi tempo e pazienza… ed amarle nonostante i lor difetti e il Signore farà lui.

Falle pregare qualche volta per me e tu pure non dimenticarmi nelle tue preghiere.

Can.co Giacomo Camisassa

A suor Agnese Gallo **– 541 –**

Originale autografo, biglietto da visita…, in ASMC

Torino 1 giugno 1920

Carissima Suor Agnese,

Ebbi la tua lettera del 4/4/920 e mi fecero piacere tue notizie che lamento di ricever troppo di rado. Ma tu sei di quelle che amano operare più che scrivere, ed in ciò non posso darti tanto torto. Ma anche lo scrivere ai tuoi Superiori è un'opera buona da non trascurare. Penso molto sovente alle tue care *agnelline*… forse ancora un po' *selvaggette* e incostanti… ma col tempo e la pazienza *le formerai come le vuole Monsignore.*

Ricordami a quelle poche le quali ricordano la mia venuta costì, ma a queste, anzi a tutte raccomanda di pregar molto per me, che conto solo più di vederle in Paradiso.

Prega tu pure sovente pel tuo dev. mo in G. e M.

Can.co Giacomo Camisassa

Ad ignoto minutante **– 542 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC.

s. d. [tra il 19/6/1920 e il 28/6/1920]

Il Sig. Can.o Allamano ricevette in questi giorni [pervenne al Sig…] la lettera di V. S. del 30 aprile p. p. (N° di Protocollo 1373/20) con cui gli si dà partecipazione dei 2 generosi assegni fatti alle nostre Missioni per Antischiavismo e cioè £ 15000 al Vicariato del Kenia e £ 7000 alla Prefettura Ap. del Kaffa. Compreso di viva riconoscenza egli m'incarica di porgere fin d'ora i più sentiti ringraziamenti all'Emin.mo Cardinal Prefetto ed a V. S. Rev.ma che le presterà di presenza da S. E. Mons. Perlo nella sua prossima venuta in Italia…

Quanto alle somme indicate pensiamo sia meglio inviarcele qui a Torino con un vaglia bancario, pel motivo che presto arriverà qui Mons. Perlo pel Capitolo Generale, a cui sarà pure presente un missionario del Kaffa mandato a Torino da Mons. Barlassina per lo stesso motivo –

Rinnovandole l'espressione della profonda mia gratitudine, la prego gradire i miei riverenti ossequii.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma Obblig.mo Umil.mo Servitore

Can.co G. Camisassa

A suor Giuseppina Battaglia **– 543 –**

Copia conforme ad autografo…, in ASMC

21/6/920

Mia buona Suor Giuseppina,

Vuoi crederlo? Il dì della Consolata ho pensato sovente a te. Padre m'aveva dato a leggere una tua lettera di pochi dì prima a lui diretta. E ciò concorse a formarti presente: prima nella S. Messa, poi specialmente in occasione della Processione. Lo slancio *universale* di affetto e di ossequio alla nostra Madre, inteneriva i cuori più indifferenti. Che dire invece dei più ardenti per carattere com'è il tuo e di tante tue sorelle? Questo pensiero mi faceva dar qualche occhiata al vostro gruppo… e mi par che si sentisse una consonanza di sentimenti tra voi e noi da non potersi esprimere a parole. Quanto dovete aver goduto in quelle 2 ore!! Dunque come dissi alla Madonna altre *paroline* per le tue sorelle… proprio passandovi in rassegna rapidissima col pensiero… così le disse per te in particolare… che ti facesse 2 grazie: la 1ª di essere più *sbadata*… la 2ª d'esser più ferma, stabile, costante, perseverante… e metti quanti aggettivi vuoi su tal falsariga. Sbadata? Sì proprio così: tu pensi troppo, fantastichi troppo, ti studii ed esamini troppo… ecco il movente della tua incostanza… Sii semplice, va più alla buona, senza tanto arzigogolare su te stessa, come vedi fanno la massima parte delle tue sorelle. *Age quod agis*, ti ripeto: vivi *assorbita* nel tuo lavoro… momento per momento… e basta.

Prega pel tuo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

A suor Clementina Cristino **– 544 –**

Originale autografo…, in ASMC

Rivoli 28 giugno 1920

Mia brava Suor Clementina,

Hai fatto benissimo a mandarmi qua la veste usata. Veramente ne ho indosso una poco dissimile, ma intanto la tua la lascio qui pei giorni in cui potrò far qualche scappata qua; tu avrai solo da ricordare all'Economa che venendo ai giovedì vada scuoter un poco quella veste appesa al mio portamantello per difenderla dai tarli.

Scrivo a Suor Economa che potete far tovaglioli, grembiali etc. etc. proprio tutto come hai opportunamente suggerito.

Grazie, tante grazie delle preghiere e sacrifici che fai per me… il buon Gesù te li ricambi in tante benedizioni e spinte efficaci di grazia pel progresso nella tua santificazione.

Tuo dev. mo in G. e M. C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 545 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 4 Luglio 1920

Caro P. Ferrero,

Ti comunico in tutta *Confidenza* che il Card. Prefetto ci mandò *invito formale - con preghiera!!* – d'accettare la creanda Prefettura Ap.ca del Uhehe e Ugogo dove già sono P. Ciravegna e C.ia.

Comunicai subito la domanda al Sig. Rettore a S. Ignazio e spero riceverne risposta affermativa, che manderò tosto a Roma –

Il Vicariato di Dar es Salam e la Pref. di Lindi saran divise in 4 Prefetture, fra le quali assegnerebbero a noi la suddetta. Deo gratias!!

Ti prego non parlarne *per ora* in Comunità lo dirà poi il Sig. Rettore a suo tempo. Lo san solo P. Gays e P. Sales che dovette scriver a macchina la mia risposta che mandai già a S. Ignazio perché il Sig. Rettore la firmi – Spero riceverla già stassera e spedirla domani; poi forse dovrai andar tu a Roma con P. Sales –

Affettuosi saluti dev.mo C. G. Camisassa

A Henri Saint-Olive **– 546 –**

Originale dattiloscritto…, in AAOPFL

Torino, li 30 Juillet *19*20

Monsieur le Président,

J'ai reçu le chèque de 22.000 Frs. que vous avez bien voulu m'envoyer dans votre lettre du 15 Juillet, et je l'ai régulièrement exigé en nome du Vicaire Apostolique du Kenya, au quel je m'empresserai de transmettre votre généreux subside.

Dans l'attente que Monseigneur Perlo vous remercie directement, agréez, Monsieur le Président, l'expression de la plus vive reconnaissance de notre Supérieur Général, ainsi que l'assurance que dans l'Institut l'on prie toujours le bon. Dieu à répandre ses bénédictions sur Vous et sur tous les membres composants cette honorable Conseil.

Veuillez bien agréer, Monsieur le Président, mes obséquieux respects.

Très dévoué

Chan. J. Camisassa
Procureur Gén.l de l'Insitut

Al padre Domenico Ferrero **– 547 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 31/7 – 920

Carissimo P. Ferrero,

Sono le ore 18 di *Sabato* e finora nessuna vostra lettera espresso o cartolina!! La cosa omai ci impensierisce, perché anche dall'aver potuto far niente nei 2 primi giorni avreste fatto bene ad informarci… Basta… aspettiamo.

Oggi Mons. Borgia (amico di D. Parisio) venuto da Roma ci disse che una chiesetta la quale farebbe per noi è quella di *S. Giuseppe dei Pii Operai* (un'antica Confraternita di Preti fondata da S. Alfonso ma ora quasi *spenta*) ove c'è ancora un vecchio prete (Pio Operaio?), una testa un po' balzana col quale il Vicariato dice che non vuole trattare perché è un mattoide e non si può saper cosa voglia per andarsene – Così disse Mons. Pacucci Segretario del Vicariato a Mons. Borgia. Si tratta dunque di tentare trattative con quel mattoide e veder *cosa vuole una volta tanto*, oppure *annualmente* per lasciarci la gestione di quella chiesa con annesse 4 camere al 1° piano + 4 al 2° + 4 al 3°. L'obbligo è solo di una Messa festiva e nient'altro. Chiesetta bella, alloggi delabrati. Bisogna adunque andar da Mons. Pacucci suddetto ed esporgli (ciò che già sa) il nostro piano di avere in Roma una chiesetta con alloggi annessi… e *pochi pesi* (ricordargli S. Giovannino e chiedere: quid de illo?) – Che S. Giuseppe fa forse per noi e come fare per avvicinar quel prete vecchio suddetto… e se (qualora si inducesse a trattar con noi) il Vicariato acconsente poi ad assegnarci quella chiesa e locali. E dopo andate a trovar quel vecchio e fate come il cuore vi ispirerà *salva l'approvazione* del Sup.re di Torino –

Attendo da P. Sales il 1° articolo per periodico di Settembre che stamperemo *presto* a Pinerolo.

Tanti saluti C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 548 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 1 Agosto 1920 ore 10

Carissimo P. Ferrero,

Finalmente arriva proprio adesso la tua lettera del 29 con carta missioni nuove divisioni –

Bene di quanto fatto e speriam meglio ancor in seguito – Ora avrai ricevuta la mia di jeri ed è bene facciate un breve tentativo per quel S. Giuseppe… come indicatovi. E se non riuscite subito a qualcosa di positivo non occorre vi fermiate oltre a Roma. Venite pure presto a Torino che preme piantar la tipografia e stampar il Periodico che per stavolta dovrà ancor farsi a Pinerolo –

Pei confini tenteremo *poi* a ottobre di chiedere il *vero* corso del *Ruhege* fino al grado *36* e poi di lì a Lukosse fino al Ruaha. Per questo bisogna far di tutto per saper il vero corso del Luhege che dev'essere più ad est seguendo la tua punteggiata. Perciò andate in Via Plebiscito a consultar tutte le carte possibili e più recenti od al Ministero Esteri o della Guerra, perché si vede che il tracciato fatto da loro, seguì una falsa indicazione del corso di quel fiume.

Hai presentato la lettera protesta per Limuru?

Da S. E. Bertone non è più il caso di andare – e da Cavicchioni andrete ancora all'ultima ora ma non ritardate partenza per questo.

Qui nessuna novità. Domani partiranno per S. Ignazio – Salute nostra e dei vostri buona, non così delle Suore… Pazienza!

Non è il caso andar dal Papa –

Tante cose a P. Sales – Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Gaudenzio Panelatti – **549** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 7 Agosto 1920

Carissimo P. Panelatti,

Forse Mons. Perlo ti avrà già dato comunicazione di un telegramma che gli mandai 8 giorni fa dicente «Propaganda concesseci Iringa». Proprio così. Dopo averci lasciati mesi e mesi senza rispondere alla nostra domanda per quella località, eccoci giungere 1° una lettera dicente che il Vicariato di Dar es Salam sarebbe stato diviso in 4 zone, per una delle quali invitava noi a stabilirci, e precisamente nell'Uhehe ed Ugogo. Rispondemmo accettando e chiedendo i limiti di tale erigendo Vicariato o Prefettura Ap.ca. Ci rispose indicandoceli, e frattanto andarono a Roma P. Ferrero e P. Sales per aver più precise indicazioni. Tornarono portandomi copia della carta lor mostrata, della quale t'accludo uno schizzo.

Però siccome tali confini non sono ancora definitivi, ci invitarono a fare osservazioni al riguardo se volevam farne. Ciò può farsi in questo mese ed in settembre perché in ottobre si faranno i Decreti definitivi. Ora toccherebbe a voi indicarci quali varianti siano desiderabili da noi. Il tracciato di questa carta qui accluso fu proposto a Propaganda dall'Arciabate dei Benedettini di S. Ottiglia, e si vede che segue la linea di *displuvio* verso oriente. Forse potremmo chiedere che invece di seguire il fiume Ruhuje soltanto fino al 35° grado, lo seguisse fino al 36°, e da quell'incontro seguire il 36° grado fino all'in-contro col fiume Lukosse. Ma quella regione percorsa dai fiumi Mnjera e Mpanga ha popolazione e salubrità da meritare tale domanda? P. Sales dice che è una regione orrida e quasi disabitata. Sarà vero? A te e a P. Ciravegna il risponderci *subito.*

Dal lato nord per l'Ugogo chiederemo per confine la stessa ferrovia, ma sarà difficile ottenerla.

Ci daranno però il diritto a 2 Case-Procure: una a Dar es salam e l'altra su una stazione ferroviaria a nostra scelta (Kilossa o Dodoma?).

Notate bene, che <u>per ora</u> dipendete ancor pienamente dai Benedettini, come finadesso, e così sarà fino alla creazione della Nuova Prefett.a Ap.ca epperciò non parlatene ancora con estranei.

Per non ripetere le cose scritte fin qui tu comunicherai *questa stessa lettera* a P. Ciravegna perché egli, se lo crede, faccia una escursione fino al *Ruaha minor* e di lì prenda le notizie sopra indicate riguardo alle regioni ad Oriente, cioè dei fiumi Mnjera, e Mpanga e Kihansi, e poi vada anche a veder la Missione di Changalonga e ci scriva sullo stato della medesima.

Come vedi l'estensione di questa nuova Prefettura è almeno 2 volte quella del Vicariato del Kenya.

Vorrei pure scrivere a P. Vignoli e Cavallo ma pel momento non ho tempo. Salutameli tanto tanto.

Il Sig. Rettore vi benedice tutti di cuore ed io pure vi mando la benedizione della SS. Consolata con voti di ogni bene per voi e vostri neri.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 550 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1920…*, in AIMC

N 48) A Mons. Perlo il 30/8 – 920 Racc.

Ricevuto tue lettere 1. 2. 3. 5. 6. 10 *Non* 4.

Non vengano più i 2 delegati

Ricevesti chèque 1000 sterline del 7/8 – 919?

Vendere tutto quanto tieni di valori italiani: così non avrai più da farne la consegna. Esiste vostra Società Mission riconosciuta? Quale titolo e data sua fondazione? Telegrafarmelo.

Venduto a £ 11 le 12 ton. caffè, perciò te ne chiesi altre 12 nel telegramma. A P. Sales non voglion pagar viaggio ritorno. In ottobre riparte p. A. A. Toselli e Bruno o Goletto. Due parole sul progetto Sayo e vi manderò Aquilino a studiare impianti – facoltà Vivai forestConcessione Uhehe… Telegrafami tuoi pareri confini, accluso carta. Memoriale protesta p. beni Limuru spedito dal Rett.

Fine sett.a ti spedisco carta, griglie, forme.

Impianto qui tipografia… puoi mandarci Angelo p. 1 anno? Se sì, telegrafarmelo e far che sia qui pel 1° dicembre –

Consegnai tua parte sull'Istituto nuda proprietà

Risposto alle tue 1. 2 etc.

Mandarci presto procura P. Aimo Bot

Urge scrivermi *nomi* e *quanto* intesterai nella consegna nomi e attività titoli.

A Maria Teresa Ledóchowska **– 551 –**

Originale autografo…, in ASSPC

[Torino] *li* 30 Agosto 1920

Ill.ma Sig.ra C.ssa Ledokovska,

Ci è pervenuto regolarmente il chèque di £ 5000 pel N° di 1.000 applicazioni di S. Messe a celebrarsi dai nostri Missionari – Mentre Le accludo qui la ricevuta, Le esprimo a nome del nostro Superiore Gen.le la nostra viva riconoscenza e l'assicurazione che tanto nell'Istituto quanto nella Missioni si prega in particolare per impetrare a V. S. Ill.ma ed a tutte le sue benemerite Sodali la costante protezione della SS. V. Consolatrice.

Voglia gradire l'espressione di rispettoso ossequio

Di V. S. Ill.ma Obblig. mo

Can.o G. Camisassa
Vice Sup.re Gen.le d. Istituto

A fratel Prudence-Robert Mézin **– 552 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

1° Setteb. 1920

Egregio Sig. A. Mézin – Direttore della Scuola de la Salle

A conferma di quanto già le disse di presenza il P. Perrachon riguardo a quei valori che questi le aveva rimessi e dei quali V. S. mi mandò la ricevuta le dichiaro colla presente che tali valori sono proprietà dell'I. d. C. per le M.

E che tale consegna dei medesimi le fu fatta come deposito in custodia del Superiore di cotesta Scuola del B. Lasale coll'intesa che essi sarebbero custoditi dal medesimo come da un buon padre di famiglia per conto di me sottoscritto, il quale si assume a proprio rischio e pericolo ogni responsabilità riguardo ai medesimi per qualsiasi eventualità di perdita per casi di forza maggiore esonerando da tale responsabilità il Superiore di cotesta Scuola che li tiene in custodia – C. G. C.

[Canonico Giacomo Camisassa]

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 553 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

31) A Barlassina Racc. 6 Sett.re 1920

Ricevute tue lettere 21. 22. 23. 24. 25. –

Bene del gubbò promesso ad Ato Berrù –

Adagio coi sussidi *mensili* ad Ab. Matteos e C.ia –

Mandarti Aquilino? Telegrafami concessione ottenuta e spedirotti seghe. Damiani non può più andare Kaffa. Presto parte Toselli e 2 altri.

Absolute *non* mandarmi caffè – *Gubbò* dare l'indispensabile –

Speditoti chèque telegrafico di 1000 sterl.

Al marchese Luigi Solari **– 554 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 10 Settembre 1920

Ill.mo Signor Marchese,

In possesso della pregiata Sua del 5 corr.te N 1460 sono ben lieto di apprendere dalla medesima come cotesta Società sia prossima ad attuare i suoi progetti di colonizzazione italiana nell'Angola, come sono grato a V. S. del benevolo ricordo del nostro Istituto e dell'invito di prestarci a quest'opera. Riferito questo al Superiore Generale egli mi commise di ricordarle che tra le condizioni da noi poste per mandarvi dei nostri missionari la prima era che l'invito ci pervenisse direttamente dalla S. Propaganda Fide ed inoltre che questa creasse una Prefettura Apostolica – d'una superficie conveniente – staccandola dai Vicariati e Prefetture Ap. che circondano le zone di progettata colonizzazione, quale appare dalle carte geografiche da V. S. trasmessemi e da me ritornatele colle modificazioni desiderate.

Finché non sian verificate queste condizioni noi non possiam fare alcun passo.

Oltre alla mancanza di queste due condizioni ci sarebbe al presente un'altra difficoltà; ed è la scarsezza di nostro personale missionario per tale destinazione. Persuasi che quella colonizzazione avrebbe tardato molto ad effettuarsi, noi abbiam fatto recenti spedizioni di missionari nella Prefettura Ap. del Kaffa, e di più abbiam accettato l'invito fattoci poco tempo fa da Propaganda che ci offrì una nuova Prefettura (che sarà creata a giorni) nell'Ex-German-East Africa, dove anzi già inviammo personale, ed altri missionari invieremo fra breve trattandosi di una regione vasta e ben popolata.

In tale stato di cose il Superiore Generale dice che non può prendere pel momento altri impegni di Missione finché non abbia provveduto convenientemente ai tre campi d'apostolato già concessici dalla S. Propaganda.

Mi è grata l'occasione per rinnovarle l'espressione d'alta stima con devoti ossequii.

Della S. V. Ill.ma Obblig. mo

[Canonico Giacomo Camisassa]

Al barone Giovanni Di Giura **– 555 –**

Originale autografo…, in Ministero Affari Esteri – Etiopia

Torino, 10 settembre 1920

Ill.mo Signor Barone,

Ho ricevuto il biglietto della concessione per tre posti gratuiti a nostri Missionari che partiranno da Genova per Aden il 20, o 22 corrente mese, e sono gratissimo a V. S. per la gentile premura con cui volle dare corso alla nostra domanda. E poiché Ella è tanto benevola verso le nostre Missioni, La pregherei pure di appoggiare le altre due domande che qui racchiudo per ottenere il ribasso – come già sempre ci concessero finora – sul trasporto di merci da Genova a Mombasa e viceversa di caffè da Mombasa a Genova.

Anche queste due pratiche sarebbero piuttosto urgenti perché la merce partirà di qui coi suddetti tre Missionari e le 12 tonnellate di caffè devono imbarcarsi in questo mese a Mombasa.

Fiducioso e sempre riconoscentissimo al di Lei appoggio, Le ripeto i più vivi ringraziamenti, e La prego di gradire i miei rispettosi ossequi.

Di V. S. Ill.ma Obblig. servitore

Can. Giacomo Camisassa
Vice Superiore Generale

A Maria Teresa Ledóchowska **– 556 –**

Originale autografo…, in ASSPC

Torino, li 16 Settembre 1920

Illustrissima Signora Contessa,

Ho ricevuto il vaglia di £ 6384, 35 destinato al Vicario Apostolico del Kenya, S. E. Mons. Perlo, al quale mi farò premura di trasmetterlo per regolarità di cose. Le accludo qui la mia dichiarazione di ricevuta. In attesa che lo stesso Monsignore Le porga i suoi ringraziamenti, La prego gradire l'espressione di sentita riconoscenza del nostro Superiore Generale Can. G. Allamano, ed insieme l'assicurazione che nell'Istituto e nelle Missioni si invocano continuamente le benedizioni di Maria SS. Consolatrice alla S. V. Ill.ma e a tutta la Comunità delle tanto benemerite sue Sodali.

Voglia gradire i miei rispettosi ossequi.

Della S. V. Ill.ma Obbl.mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa
Procuratore Gen.le Istituto

A suor Margherita Demaria **– 557 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 26/9 – 920 N. 20

Rev. Suor Margherita,

Ricevetti la carissima tua del 18 – 7 portatami assieme a quelle del 18/5 e 14 giugno da P. Rosso. Rispondo solo brevemente per la premura di spedir le unite lettere a Padre Luigi. P. Perrachon tornando costì col "Porto di Savona" (partente verso il 10 Ottobre) ti porterà un forte stok di medaglie alluminio e relativi prezzi. Per gli altri oggetti di divozione comandati in Francia, e che vi saran mandati directe di là, non possiam far altro che sollecitarne la spedizione, ma con poca speranza che s'affrettino… facendo pure così essi con noi qui.

Non so se riuscirò a trovare tela *noisette* per vostre cuffiette… (finora non la trovammo) ma se la trovo te la porterà Padre Perrachon.

Ti ringrazio tanto degli augurii p. mia festa; si vede che vostre preghiere valsero, perché in quei giorni ricorrendo l'anniversario di mia grave malattia dell'anno scorso, la passai senza risentirmene.

Continuate a pregare per me che ne ho tanto bisogno. Salutami tanto le Suore che son a Mogoiri ed a Kigangio in particolare Suor Agnese e Maria degli Angeli. Tuo dev.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

P. S.

Ebbi pure i libretti manoscritti tenuti da Sr. Luigia; li trasmisi a Padre, e con Sr. Luigia non ne parlo, né parlerò.

Al padre Domenico Ferrero **– 558 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 8 Ottobre 1920 N° 1

Carissimo P. Ferrero,

Ricevemmo la tua cartolina e poi oggi la tua lettera. Comprendo che a Propaganda niente hai potuto fare… p. *vacanza!*

Oggi sarai andato e spero avrai già potuto esplorare gli *umori,* e cioè se pei confini Iringa è *cosa fatta*… oppure se accettano ancora nostre proposte di varianti. Se mi scriverai che sì ti manderò un memoriale, o almen abbozzo di memoriale, che del resto potresti fare tu stesso. Su questa traccia al Card. Prefetto.

Quando ci invitarono ad accettare quel campo evangelico noi accettando avevamo espresso il desiderio di proporre qualche modifica ai confini che ci tracciarono, e ciò per le cognizioni acquistate dai missionari che furono colà durante la guerra e che sono già in 2 missioni del luogo. Ora da questo apprendiamo che il tracciato proposto nel lato orientale: tracciato che segue il fiume Ruhueje soltanto fino al grado 35 per poi seguire il 35 fino al contatto col Sukosse non pare tanto conveniente perché taglia proprio a metà una popolazione tutta *omogenea* la quale occupa l'intero paese che dalle origini del Ruaka si estenda su tutta la sponda sinistra del Ruhugie fino al punto in cui il Ruhugie tocca il grado 36 e più precisamente fino al punto in cui il fiume Ruigia si congiunge col Ruhugie. E dev'essere appunto per questo motivo che la linea divisoria tra le provincie d'Iringa e di Mahenge seguiva pressapoco la divisione da noi desiderata. In conseguenza accettando gli altri confini come indicati per gli altri tre lati della progettata Prefettura o Vicariato Ap.co il sottoscritto fa umile istanza che il confine del lato orientale sia modificato così:

Dal lago Niassa seguire il fiume Niagara (?) fino alla sorgente e da questa alla sorgente del Ruhugie, poi seguire l'alveo del fiume Ruhugie fino al punto in cui questo tocca il grado 36; poscia seguire il grado 36 sino al punto in cui taglia il fiume Lukosse, indi lo stesso fiume Lukosse fino alla sua confluenza col Ruaha.

Fiducioso che l'istanza sia per essere accolta etc. etc.

Falla pressapoco tu stesso così e poi presentala senz'altro con la tua firma così.

Pel Can. Giuseppe Allamano Superiore Gen.le
Il P. D. Ferr. Procuratore dell'Istituto

Quanto al materiale teleferico il prezzo che ti dissero è lo stesso che ci farebbero qui a Torino… Quindi al prezzo chiesto non pensiamo neppure di prenderlo. Bisogna quindi far la domanda *pel gratis senz'altro* al Ministero Esteri e Guerra conforme ti ho detto etc.

La farai tu stesso e solleciterai per la sollecita accoglienza, non partendo da Roma senza una risposta decisiva.

Altro non ho tempo a scriverti per adesso – I 4 missionari partono domani alle 2 e ti salutano. Così il Sig. Rett. e il tuo

aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 559 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1920…*, in AIMC

49) A Mons. Perlo 9/10 – 920
Spedita a ½ partenza Perrachon
Risposto alla tua N 9 – risponderò poi al N 8
Spiegatogli come dovrà intestare rendite italiane e mandatagli *nota* missionari e suore senza genitori più nota di quelli che ancor li hanno – Perché alcuni e alcune scartate – scartarne ancora tu altri e altre e poi farmi sapere a quali nomi e quali somme a ciascuno intendi intestare.
Se puoi ferma ancora le 12 ton. caffè –
Acclusogli copia testamento dei 3 partiti pel Kaffa in capo a P. Ferrero Manderotti copia lor procura – Fiorito fatto

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 560 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

32) A Barlassina 9/10 – 920 A mezzo partenti
Ricevuto tutte le tue fino al N 27 e il telegram – manderemo Carlino e Aquilino fra 1 mese con 24 *trentin* e 12 *Strompur*

Al padre Domenico Ferrero **– 561 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 10 Ottobre 1920 N° 2

Carissimo P. Ferrero,
Ricevuti tuoi espressi del 7, 8 e 9. Vedo che le cose procedono più che in fretta di quanto potessimo sperare.
+ Per l'affare di S. Maria dell'Orto facesti bene a star muto e non ci muoveremo.
+ Fatti 1 copia del caso de Matrimonio e poi presenta l'originale o la copia come credi.
+ Per l'Angola tieni fermo di no – Schiaparelli avrà scritto al B. De Giura che propenda per D. Orione come Congregaz. *attiva intraprendente.*
+ La questione dei confini come preposti dai PP. Bianchi tieni fermo che noi non l'approviamo all'infuori della Prefettura di Lindi ove c'è l'unica strada rotabile che dalla costa va alle regioni alte del Nyassa. In tutto il resto dell'Ex German East Africa c'è solo più la ferrovia e attigua carovaniera che dalla costa va al Tanganiga. Le strade del medio G. E. A. son tutte nel senso dei meridiani non dei paralleli. Perciò la divisione proposta è un'anomalia portando a dover traversare uno o due vicariati per arrivare dalla ferrovia nel proprio. Tieni un po' duro su questo e ancor più all'accenno che facessero di darcelo solo provvisorie, che noi preferiamo piuttosto ritirarci che accettar così – massimo ora che si è aperto il Kaffa e necessitano di molto personale.
Però importa sapere se e quando *preciso tratterai di ciò,* per presentare memoriale sui confini e sul resto, e perché ti trovi presente in quel tempo a Roma.

Quanto a teleferiche non importa che manchino i carrelli: domanda come ti scrissi il gratis od almeno una forte riduzione di prezzi perché son superiori a quelli che ci fa a Torino la Ditta Agudio specialista.

Per la fretta termino. Salute buona. Comprati quante gazzette e carte come credi in Domino e sopratutto vedi di nutrirti. Tante cose dal Sig. Rettore e dal

tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 562 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 12 Ottob. – 920 N° 3

Carissimo P. Ferrero,

Oggi nessun tuo espresso fino alle ore 19. Tuttavia ti scrivo per farmi vivo.

Abba Mattheos è certo di rito latino perché ordinato dal Massaia che non consta ordinasse in rito copto.

Quanto alla *divisione* nuova proposta dai PP. Bianchi, vedi di attaccar discorso con Laurenti e fargli capire che noi siam contrarii, perché non vogliam mandar missionari a morire nei pantani della costa. Se era il tratto assegnatoci, sì perché lo sapevamo sano; diversamente no. E con tale scusa entrerai nel discorso di domandare expresse se intendono darcelo *stabilmente* perché la *voce pubblica,* già venuta perfino a Torino, è che andran solo a fare gli *Stupabeucc* o far la guardia per conto e in attesa che vi ritornino i Tedeschi appena l'In-ghilterra li lascii tornare. E da tal posizione noi non ci adattiamo perché abbiam troppo bisogno *adesso* di mandarne al Kaffa apertosi al ministero spirituale. Purtroppo che ci han trattati così per Limuru da noi coltivato anzi creato e poi dato ad altri. *Tieni fermo* nel diniego assoluto per Angola: l'istituto è per gli infedeli non pei civili. E non spaventarti delle insistenze d'un Barone che oggi c'è e domani se ne andrà! Per questo suggerisci D. Orione.

Sta bene. Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 563 –**

Originale autografo…, AIMC

Torino 19/10 – 920 N° 4

Carissimi P. Ferrero,

Le mie lettere si fan rade e tarde perché ho niente di nuovo da dirti. Solo aspetto sempre da te la desiderata risposta del Ministero Guerra p. le funi metalliche. Spero avrai ricevuto la lettera del Sig. Rettore del 17 corr.te.

Ieri mi giunse una lettera che so come chiamare… *Semicomica* del Direttore Società Coloniale per l'ovest Africa – dove con una faccia fresca per non dir tosta mi ringraziava della buona volontà espressa nelle mie lettere (quelle in cui dicevo di *no*) e m'annunziava che il Barone De Giura stava concordando appunto con Propaganda per farci invitar all'Angola. E senz'altro supponendo accettassimo mi includeva questo schizzo di contratto, un *parto* di qualche spostato della Minerva, degno d'andar a comandar la nuova Colonia italiana. Non so se

ci prenda per messi o cantonieri del Comune… colle arbitrarie limitazioni e costrizioni in ogni passo come fossimo cappellani militari… e il tutto senza nessun corrispettivo e far tutto colla nostra forza. Basterebbe questo per dirgli un *assoluto no, nunc et semper* sempre per assoluta impossibilità per non romperla… e lo scriverò fra poco quando tu non avrai più da fare col De Giura.

Frattanto è bene che tu porti questa copia di Convenzione a Mons. Laurenti che veda lui stesso se ha coraggio di invitarci a tali condizioni e *sotto* tali messeri. E gli confermerai il no assoluto.

Termino che è tardi

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 564 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 23 Ottob. 1920 N° 5

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto tua lettera N 8.

Per la pensione paga pure £ 15 al giorno e per questo e altre spese ti accludo 2 vaglia bancari di £ 250 caduno e spero ne avrai più che a sufficienza, e che non tardi tanto la chiesta concessione delle funi metalliche al Barone De Giura scrivo oggi confermando l'*impossibilità* di mandare missionari all'An-gola per deficienza personale e *non dico altro*. Frattanto riconoscente pel bene che ci vuole gli invio un pacco postale di caffè tostato… e così si finisce per ora.

Per Abba Matteos puoi presentare tu stesso una petizione *breve* sul genere dell'unito biglietto, e poi aspettiamo il risultato da Torino.

Per Propaganda a Iringa – poche parole – bisogna parlar chiaro a M.r Laurenti. Se ci danno Iringa e la parte già fissataci (coll'aggiunta che ti scrissi del versante sinistro dell' Huehe fino a… non ricordo il nome della località) rimane intesa l'accettazione *non temporanea* ma *stabile* (cosa che val poi niente, malgrado ogni promessa, come fecero per Limuru) non altri luoghi *pantanosi* della costa, compreso Dar es Salam e Lindi, non li vogliamo, ché ciò può piacere a gente che fa del *nazionalismo* come tedeschi e francesi, ma per noi è un disastro. Non vogliam più mandar colà dei missionari e Suore a rovinarsi la salute, come purtroppo successe a quelli andati durante la guerra i quali son ancor malati dei malanni presi colà *e sono ora un vero peso pel Kenia* essendo sempre febbricitanti. Quindi se è per Iringa, ampliata come dissi sopra, accettiamo – ma altre regioni no: preferiamo ritirarci massime adesso che occorrerebbe molto personale pel Kaffa apertosi in modo promettentissimo. Leggi bene il tratto segnato sinora in margine e presentalo ben chiaro a M.r Laurenti e, se credi bene, anche directe al Card. Prefetto, ché il Sig. Rettore su tali condizioni tiene assolutamente fermo.

Se M.r Laurenti ti parlasse dell'Angola gli dirai chiaro che è cosa finita. Anche Schiaparelli scrisse di qui (e mi fé veder la lettera) al M.se Solari che noi *absolute* rifiutiamo *per impossibilità.*

+ Ancor una parola per Iringa – La tua lettera dice che Schiavoni disse che sta bene una regione sana e l'altra pantanosa assieme – Tu ripeterai che ciò sta bene per missionari *nazionalisti,* non per noi.

+ Bene dei biglietti gratuiti richiesti per Borello e compagna, ma per P. Rosso è inutile avendo il viaggio gratuito di guerra. Ma fa nulla – Non useremo il biglietto *italiano*… senza fare osservazioni al riguardo.

Non credo aver altro da dirti. Il Sig. Rett. ti manda tanti saluti e incoraggiamenti.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al marchese Luigi Solari **– 565 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Torino 24 Ottobre 1920

Illustrissimo Sig. Marchese,

Ho ricevuto la lettera di V. S. in data 15 corrente (N. 1696) e siccome in quei giorni il nostro Procuratore in Roma Padre Ferrero doveva recarsi dal Barone De Giura l'incaricai di fare una prima risposta allo stesso Barone. Ora discussa nuovamente la cosa col Superiore Generale Can.co Allamano, dobbiamo con rincrescimento confermare la decisione già notificata, e cioè che presentemente siamo nell'assoluta impossibilità di mandare personale missionario in altro campo di apostolato, troppo necessitandone i tre campi già affidatici dalla S. Propaganda e cioè il Kenya, Kaffa e Iringa (ex Africa tedesca). Nostro piano d'azione in fatto di apostolato non è quello di estenderci affrettatamente accettando nuove prefetture apostoliche, ma di coltivare più intensamente che si può quelle che già abbiamo, massime quando queste danno risultati molto soddisfacenti come le tre suddette. Preferiamo quindi aver molto personale in ciascuna Prefettura, ciò che conferisce a tener alto il morale dei missionari e conseguentemente la loro attività.

In conclusione non possiamo accettare nuovi campi apostolici senza danneggiare quelli che già coltiviamo.

Voglia scusarci del forzato diniego, e mentre la ringraziamo delle prove di benevolenza e di stima dateci finora la preghiamo gradire i sentimenti di riconoscente ossequio

Di V. S. Devot.mo Servitore C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 566 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 24 Ottob. 1920 N° 6

Carissimo P. Ferrero,

Nessuna tua lettera dopo il N 8 alla quale risposi ieri accludendoti pure uno schizzo pel Memoriale a favore di Abba Mattheos, più due chèques da £ 250 caduno cosa che non preme e che se ti porta disturbo potrai differire poi dopo il tuo ritorno a Torino.

+ P. Dolza volle unire alla mia lettera una sua *commissione,* sebbene il Rett. ed io fossimo contrarii a che ti desse tale incombenza. Ma caso mai, egli finisce sempre di far come crede lui. Per tua norma spendi quanto è necessario per tal commissione (vetture, facchini etc. etc.), egli ti rimborserà di tutto.

+ Spero avrai capito bene le nostre intenzioni riguardo ad Iringa, che volere [o] volare, se i Tedeschi ne ridiventan padroni, ce la ritoglieranno, come Propaganda fece pei Lazzaristi dell'Eritrea, epperciò per spender del nostro in una missione non assicurata nostra, preferiremmo

rinunziarla subito. Comunque tieni fermo nel non lasciarci aggiungere le posizioni *pantanose* della costa.

+ Oggi ho scritto al Marchese Solari la risposta per Angola in senso negativo absolute. Hai ricevuto la lettera con la copia del *loro* Regolamento o Convenzioni?

+ Sapendo che il Sottosegretario S. E. Bertone doveva venire presto a Mondovì gli mandai colà l'8 corr.te la lettera di cui ti accludo copia. Finora non ne ebbi alcuna risposta… la speravo tanto nell'occasione che egli venne a Torino pel Congresso dei Terziari Francescani e tenne il magnifico discorso a cui io ero presente con 3 missionari dell'Istituto. Dunque visto che non rispose tu prenditi questa copia e fa tutto il possibile per parlargli e chiedergli i diversi pareri e consigli in essa contenuti, e appena uscito dal collegio prenditi appunti precisi su quanto ti avrà detto; appunti che mi porterai poi nel venire a Torino.

+ È ben pensata la tua proposta di un po'di caffè al Barone De Giura. Glie lo manderò directe al suo domicilio.

E termino non avendo altro di premura. Tante cose dal Sig. Rett. e dal tuo aff.mo C. G. Camisassa

Allegato N. 6 – *Per Abba Mattheos*

Dei sacerdoti indigeni ordinati dal Massaia non sopravvivevano che tre nel 1918. Due di essi morirono nello stesso anno assistiti dal P. Barlassina durante le febbre spagnuola che tanto infierì ad Addis Abeba e nel Kaffa. Non restò in vita che Abba Mattheos in età di oltre 80 anni sordastro e quasi cieco circondato da una numerosa cristianità ad Irmata di Giren (il Ghera del Massaja). Egli non ha mezzi di sussistenza e vive solo dei soccorsi dei suoi cristiani, poverissimi anch'essi essendo tutti *servi della gleba* all'uso galla. Fino al 1918 lo soccorrevano i PP. Cappuccini francesi dell'Harrar con un assegno periodico semestrale. Dopo d'allora, saputo che P. Barlassina l'aveva visitato, nulla più gli mandarono, né per lui né per la sua miserabile cristianità. P. Barlassina gli diede già 2 volte nel 1919 un soccorso di £ 500 per volta… e forse altro già gli diede nel 1920. Ma anche P. Barlassina difetta di mezzi per andar avanti, massime dovendone dare in limosina alle molte cristianità del Kaffa (cristiani occulti) che da 1 anno va visitando nel Kaffa (sono in tutto 14.000 secondo la statistica datagli dal Vicario Ap. dell'Harrar) tutti piuttosto poveri e chiedenti insistentemente soccorsi.

Pertanto in 1° luogo quel povero Abba Mattheos (pel quale pare avessero un assegno dalla S. Propagaz. d. Fede i Cappuccini) che versa in vera necessità; e poi per le varie cristianità occulte e povere del Kaffa, si fa umile ricorso alla S. Propaganda etc. etc. etc. che voglia benevol.te interessarsi mediante l'assegnazione di un congruo sussidio periodico.

Al padre Domenico Ferrero **– 567 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 29 Ottobre 1920 N° 7

Caro P. Ferrero,

Ricevetti jersera a notte la tua N 10 e rispondo subito stamane. Comincio dalla tua geremiade finale sulle difficoltà non profetizzate da me. Che semplicetto! Hai aspettato finora a saper che io non ho lo spirito di profezia? Per l'affare di Iringa però fui un po' profeta. Per l'altro no: a me l'ingegnere Agudio delle teleferiche aveva detto che tali concessioni si facevano *in breve* e facilissimamente. Così forse era prima di quegli scandali, che son venuti proprio a tempo per

danneggiarci. Ora tuttavia io non diffido, e tu girando a destra, e premendo a sinistra, son persuaso che qualcosa otterrai, a Dio piacendo. E se a Dio non piace, bisogna ben che ci adattiamo. Quindi *non* verrai via finché abbii in mano una risposta sia positiva sia negativa. Se positiva e favorevole essa preme molto perché solo colla carta che tu porterai da Roma il Coadiutore Benedetto potrà presentarsi a ritirare quella roba. E questo preme perché conviene molto che Benedetto parta per l'Africa verso il 10 o 12 Novembre.

Riguardo a Propaganda ho niente a dirti. Ti sei regolato benissimo p. Iringa e noi contiamo tener poi duro dopo veduto bene i nuovi confini perché abbiamo *accettato* sì, ma Iringa, e non la costa, e a morir nei pantani ci vada chi vuole. Si vede che Laurenti fa presto i conti sulla pelle altrui, stando poi tranquillo a Roma. Se i tedeschi si piantarono nei pantani era per obbedire al loro Governo. Noi no. È giusto che essendovi tante anime nei luoghi sani, si dia prima la caccia a queste.

Domani manderò ½ Kg. caffè tostato al barone De Giura… al quale se ti fermi ancor un po' costì andrai a chiedere il viaggio gratis per 4 Suore delle quali ti manderò i nomi.

Affettuosissimi saluti. – C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 568 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 31 Ottob. 1920 N° 8

Carissimo P. Ferrero,

Giunta or ora la tua lettera N 10 di jeri. Rispondo subito.

Giacché hai fatto 30 convien fare 31 massime dopo speso tanti passi e tanto in pensione.

Perciò io direi che conviene una risposta o dai Lavori Pubblici o dal Consorzio nazionale, nella fiducia che o ce la diano *gratis* od almeno con più forte sconto. Pel solo 15% non ci conviene, perché io le posso avere *qui a Torino* come nuove a £ 5 e fors'anche meno. Invece ad andarle prendere a chissà dove con sì piccolo sconto non conviene. Il solo viaggio di chi dovrà andarle a *sceglierle* (ché tutti mi dicono esser colà in stato deplorevole) e poi il trasporto a Torino, mangerà tutta la riduzione. Perciò se sono fermi su tal cifra tu potrai dire senz'altro che non ci converrà.

Di Propaganda non mi parli e credo anch'io sia omai inutile una tua nuova gita colà, a meno che abbi da rimaner a Roma per le teleferiche sino a Giovedì o venerdì entrante Settimana (1ª di Nov.bre).

Ci tenevo solo perché andassi a tentar un *colpo* per *riavere* Limuru, una cristianità ove si fanno 40.000 comunioni annue, e che dai PP. d. Sp. Santo sarà abbandonata (come *dissero chiaramente* al P. Luigi) perché in tutto il Vicariato non hanno che *1 solo* Padre che sa parlare o piuttosto sa appena balbettare il Kikuiu, e questo lo tengono a Nairobi per far vedere che voglion fare qualcosa pei 20.000 Aghekoio che trovansi presentemente in Nairobi. Così converrà far presente a M.r Laurenti e poi se vogliono dormire, dormano. Noi verremo via da Limuru che è assediata dai Protestanti che han 2 Missioni loro a solo mezz'ora da Limuru ad est e ovest. I terreni di Limuru non ce li posson prendere ché son già venduti *da tempo* riservato solo quel tanto che il Governo assegna a ciascuna Missione.

Qui nevica che è un gusto, con freddo con 2 gradi sul 0. Il Rett. è all'Istituto stassera.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A fratel Prudence-Robert Mézin **– 569 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Torino 1 Dicembre 1920

Monsieur le Directeur Mézin,

Ricevuto la pregiata vostra lettera del 28 novembre p. p. e sento di dovervi ringraziare di quanto avete fatto pei noti affari. Accetto la proposta fattavi dalla B. Saint-Olive riguardo a quei coupons dell'Elett. Alta Italia.

Vi prego perciò di farle *esigere* al prezzo approssimativo indicatomi – prezzo che può anche esser variato al momento in cui farete l'esazione stante le variazioni del cambio – Per tutto che incasserete con questi coupons e per il resto che già mi scriveste avere incassato vi prego di acquistare tanti titoli di credito francese 4% dello stesso Prestito Nazionale francese – quanto comporterà la somma incassata. E se di questa resta qualche residuo in contanti tenetelo in custodia come faceste finora a mio conto altrettanto poi vi prego di fare in seguito ogni volta che esigerete i noti titoli. Rinnovandovi l'espressione di sentita riconoscenza vi prego gradire etc. C. G. C.

A monsignor Filippo Perlo **– 570 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1920…*, AIMC

50) A Mons. Perlo a ½ partenti 15/12 – 920 a mezzo 3 partenti: Re, Borello, Benedetto.
Ricevuto le tue dal 10 al 15 inclusive + il 14 bis e risposto ad singula dandola al P. Re.
Accluso lettera Propaganda e nostra risposta danni vendita beni Limuru
2 chèques 1000 sterline mandatoti a ½ Credito Torino Italiano…, ricevesti?
Ritratti catechisti maestri mandarcene 20.
Accluso lettera *mia* a Bertone p. titoli nominativi + lettera P. Sales periodico + modulo *Mandati* p. titoli.
Date £ 2000 al P. Re p. spese viaggio.

A suor Margherita Demaria **– 571 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 15/12 – 1920

Rev. Suor Margherita,

Sono le 10 di sera ed ho lavorato fino all'ora di cena per le lettere a Monsignore e moniti ai partenti. Non voglio però lasciarti senza una parola di riconoscenza pel lavoro che fai tu pure, persin nelle ore piccole, a scrivermi. So che sei omai sempre in viaggio per visite apostoliche alle consorelle. E ne son molto contento perché se non han visite da Monsignore, troppo occupato, le care Sorelle sono almeno visitate, confortate e incoraggiate da te con direzioni e norme di cui purtroppo difettavano le Cottolenghine.

Dunque sempre avanti in Domino. So che quando sei alla Farm fai da braccio destro al carissimo P. Antonio… è un'opera santa… ma sempre coi riguardi alla tua salute che già tanto ti predicai. Ho davanti la tua lettera del 10/9 – 20 ove chiedi tante cose. Ritieni che tutto quel che posso fare lo fo già… purtroppo voi non capite lo stato del dopo guerra in Europa e massime in Italia… Non c'è più verso di trovar a comprare ciò che si vuole… e gli operai e operaie bisognano inchinarli e sentirsi dire che se ne infischiano dei lavori ordinati. Dalla Francia poi ogni provveditore vuol 8 mesi di tempo per darvi una cosa e senza impegno per ciò che ve la farà pagare allora… e se la darà… Agnesina ti ha già scritto di ciò, io però preferisco che non scrivi più a lei, che sgraziatamente non somiglia neppure in un capello ai suoi fratelli ed è la criticatrice perpetua del Rett. e di me, ha la mania di voler venire in Africa quando dopo venuto in Italia tornerà costì Monsignore – Sarebbe una vera disgrazia!! Per voi… Se hai bisogno scrivi a me. Termino col finir della pagina.

La SS. Consolata ti e vi benedica.

Dev. mo C. G. Camisassa

A monsignor Camillo Laurenti **– 572 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC – (Etiopia)

Torino 20 Dic.bre – 920

Reverendissimo Monsignore,

Ho l'onore d'inviarle la Relaz. di Mons. Barlassina arrivataci testé sul suo operato nel 1920 unitamente alla nostra risposta all'ultima lettera di S. E. il Cardinal Prefetto. Speriamo che questa nostra risposta sia più che sufficiente a confutar le accuse fatte per esercizio di commercio da Monsignor Barlassina, che penso risponderà ancora lui direttamente.

Frattanto permetta che approfitti di quest'occasione per presentarle anche a nome del Can.co Allamano i nostri sinceri e fervidi auguri per le prossime Sante Feste Natalizie e pel Capo d'anno.

Noi ricordiamo sempre con riconoscenza le prove di benevolenza date a noi ed al nostro Istituto e mentre glie ne porgiamo sentiti ringraziamenti l'assi-curiamo delle nostre preghiere qui nell'Istituto e da parte dei nostri Missionari in Africa colle quali le invochiamo degno contraccambio di celesti benedizioni da Gesù Bambino e dalla St. V. Consolatrice.

Si degni gradire rinnovati rispettosi ossequii.

[Canonico Giacomo Camisassa]

A fratel Prudence-Robert Mézin **– 573 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

s. d. [dopo il 20 dicembre 1920]

Monsieur le Directeur,

Ho ricevuto la vostra pregiata lettera del 16 corrente e trovo che il Vostro Superiore ha piena ragione di esigere quella dichiarazione e d'altra parte il Can. G. Allamano è dispostissimo a farla. Trattandosi però di cosa delicata non crediamo mandarvela per posta, la faremo invece

avere a mezzo del Sig. Fratel Candido nostro buon amico o di qualcun altro vostro Fratello che da Torino abbia a recarsi a Lyone. Anche per l'altro oggetto della vostra lettera vi manderemo istruzioni sul da fare. Frattanto vi ringrazio delle vostre buone disposizioni a questo riguardo e vi prego gradire…*[non terminata, essendo una minuta da tradurre in francese]*.

[Canonico Giacomo Camisassa]

Al barone Giovanni Di Giura **– 574 –**

Copia di originale autografo…, in Ministero Affari Esteri – Etiopia.

Torino, 22 dicembre 1920

Illustrissimo Signor Barone,

Ho il piacere di presentarle il latore della presente Signor Prasso Alberto, residente in Addis Abeba. Egli ebbe dal Governo Abissino una concessione di Miniere nel Kaffa occidentale sopra una estensione eguale circa all'Italia settentrionale, ed il confine nord-est di essa tocca una concessione di foreste di 1500 kmq. ottenuta adesso per la nostra Missione da Mons. Barlassina, come la informerò in altra mia.

Il Prasso, difettando di mezzi per lo sfruttamento di tal concessione, la cedette ad una Società Inglese alle condizioni che l'ebbe egli stesso, e cioè che se fra un anno circa non comincerà i lavori, la concessione scadrebbe.

Ora, quella Società Inglese non paga a lui quanto fu convenuto, né si decide di iniziare i lavori. Il fine evidente di questa inazione è che il Prasso fra un anno decade dalla Concessione e poi loro se l'accaparreranno dal Governo Abissino. A scongiurare tali conseguenze io suggerii al Prasso che ha molte relazioni a Corte, di ottenere un prolungo del termine fissato adesso per cominciare i lavori, e così alla scadenza del primo termine egli metterà fuori quella Società Inglese per l'inadempienza degli oneri contrattati, e potrà passare i suoi diritti ad una Società Italiana. In detta Concessione è provato che esistono abbondanti giacimenti auriferi, di piombo, stagno, rame, lignite, come risulta dalle sabbie dei fiumi contenenti oro e altri metalli.

Il clima locale (tra 6° e 8° grado di latitudine nord) fu constatato dai nostri Missionari come confacente ai bianchi. Nel paese sonvi invece foreste di caffè. Vi si può eseguire qualsiasi coltivazione dei climi temperati. In sostanza è una località molto adatta a trasportarvi operai e agricoltori italiani per lo sfruttamento di questa Concessione forestale valevole per trenta anni; cosa che andiamo combinando, avendo due anni di tempo per iniziare i lavori. A giorni anzi chiederò a V. S. due biglietti gratuiti per due Missionari che feci venire dal Kenya e che manderò ad esplorare la foresta di quella Concessione e studiarne l'impianto del macchinario.

Il Prasso è persona commendevole per la sua onestà, come mi assicura Mons. Barlassina. Ora dunque si tratterebbe di far sentire al Ministro d'Italia Comm. Piacentini che appoggi la domanda di prolungamento che il Prasso presenterà al Governo Abissino, come già appoggiò sinceramente ed efficacemente la nostra. È una pratica che il Signor Prasso cercherà di fare per quanto si può alla insaputa degli Inglesi.

Ecco il favore che il Signor Prasso domanderà ed io credo di poterlo raccomandare a V. S. cui ho l'onore di presentare doverosi ossequi.

Di Vossignoria Illustrissima

Dev mo e Obbl. mo Can.co G. Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 575 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

33) A Barlass. 28/12 -920 Racc.
Ricevuto tue lettere 28 e 29 e risposto ad singula – Cessare quanto citius affatto commercio –
Non lasciar spedire *directe* lettere a Balbo e avverti gli altri non scrivano al Kenya se non per tuo mezzo.
Accluso lettera accusa Joresseou [!] e nostra risposta
Non rispondere più tu fuorché se richiesto, ma allora e sempre per mezzo nostro.
Accluso copia lettera al Minist. Esteri elogiante Piacentini
Se ti telegraferò *mandarmi subito mandati* me li manderai secondo accluso modulo.

1 9 2 1

A monsignor Filippo Perlo **– 576 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1921…*, in AIMC

51) A M. Perlo il 12/1 – *921*
Spedita a ½ partenti (Rosso e 4 Suore)
Ricevuto nessuna tua lettera dopo la precedente partenza Benedetto – Arrivati 107 sacchi caffè.
Accluso nota contenuto bauli – sola lingeria e crocifissi e 1000 abitini –
Dato £ 2000 a P. Rosso p. spese viaggio –
Oggi telegrafato a Mr. Perlo p. partenza e p. manoscritto missionari guerra esaurito. – Accluso lettera Jarousseau p. Kaffa e mia risposta
Accluso pure copia Concessione Sayo – Presto partiranno Nepote, Perino Massa –

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 577 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

34) A M. Barlassina 12/1 – *921*
Spedito a mezzo partenti Aquilino Carlino
Ricevute tue N 30 e 31 – Accluso copia lettera mia a Piacentini – Assicurarti revoca condizione cessazione Concessione *minima* infrazione – Dato nota merci spedite.

A suor Margherita Demaria **– 578 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 14 gennajo 1921 N° 22

Mia brava Suor Margherita,

Finalmente le 4 Suore possono partire e non te ne do informazioni, perché alcune le conosci tu stessa e delle altre ti potrà informare Sr. Maria d. Angeli.

Quanto agli abitini – una commissione che avreste fatto meglio a non prendervi, avendo già noi troppo da fare per voi – te ne mando già 1000 a mezzo delle partenti. Gli altri verran poi a pacchi postali diretti come mi hai indicato. Dopo molte ricerche, non trovandoli fatti, abbiam dovuto comprar panno, stampa fettuccia etc. etc. e farli cucire di qua e di là… seccature e nient'altro. A Milano se ne trovavano poche centinaja a £ 0,50 caduno… ma roba da *bracalùn d'Milan* cuciti alla peggio e servibili per 1 settimana, e roba, degna della cucitura. Questi adunque còntali da £ 0,50 a £ 0,75 *italiane* caduno, perché il conto preciso ancor non lo so. Di più c'è il porto, che per 1 migliaio fa 1 pacco + imballaggio. Basta: dirai a Monsignore che la finisca con prendersi e dare delle brighe per gente che ci *ripaga a Roma* accusandoci di affaristi, e che se accetterà altre commissioni sappia già che non le eseguirò. Non abbiam bisogno di questi mezzucci su cui speculare.

Non sono riuscito finora a farti aggiustare lo svegliarino perché me lo mandasti privo di 1 ruota, che essendo di modello *antico* non fu possibile finora di ritrovare.

Rincrescendomi però che nelle tue *carovane* peregrinatorie fossi obbligata a non riposare per paura di non svegliarti per tempo te ne comprai un altro di quasi eguale forma. Ma vedi fatalità: tenuto in prova 10 giorni jeri si fermò… e poi fece capricci, sicché lo ritornai al provveditore. Perciò aspetta finché o avrò provato che questo andrà, o te ne provvederò un altro. Ma spero non abbia da aspettar molto perché una piccola spedizione di missionari e merci si farà presto.

Qui di salute tutti bene: anche i 2 poveri vecchi cioè Padre ed io… e andiam avanti alla meglio.

La Comunità suore è ripiena di postulanti e quella dei chierici ripienissima… Speriamo mettano buono.

Salutami tutte le Suore di costì massime Suor Agnese e Suor Maria d. A. Prega pel tuo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

A don Dante Munerati – **579** –

Originale dattiloscritto…, in AIMC

19 gennaio 1921

Reverendissimo Sig. D. Munerati,

Ricordiamo ognor con riconoscenza come V. S., dopo esaminate le Costituzioni del nostro Istituto pel Decretum Laudis, ci suggerì di togliere l'espres-sione che concedeva ai Missionari libera amministrazione dei loro beni di famiglia e di aggiungere che per l'uso e l'usufrutto dei medesimi, per sé o per altri, occorreva sempre la licenza dei Superiori. Così facemmo, notificandolo ai missionari.

Ora, volendo ritoccare le Costituzioni stesse per metterle in accordo col nuovo Codice, non abbiamo potuto trovare in questo che per l'uso o usufrutto a proprio o altrui vantaggio di detti beni sia ancor necessaria la licenza del Superiore.

Il Codice obbliga il novizio, prima della professione, a cedere ad altri l'am-ministrazione dei suoi beni, e disporre liberamente del loro uso e usufrutto (Art. 369 – 1°) e gli vieta poi dopo la professione di mutare questa cessione e disposizione senza permesso del Superiore (Art. 580 – 3°); come pure gli vieta di alienarli a titolo gratuito (Art. 583 – 1°).

E questo è tutto quanto trovammo de hoc nel Codice.

Pertanto avremmo bisogno di sapere:

1° La libera disposizione del loro uso e usufrutto detta nell'Articolo 569 – 1 – potrebbe anche farla in suo favore? cosicché possa poi usarli e usufruirne liberamente?

2° Per l'uso e usufrutto dei suoi beni, dopo la professione, a vantaggio suo o d'altri, è sempre necessaria la licenza del Superiore?

Il Sebastiani, nel suo Summarium (che dice accomodato al Nuovo Codice = 2 edizione pag. 218 N° 404.2°) scrive che: ex voto paupertatis il religioso deve "privare se potestate utendi rebus temporalibus; et necesse est intercedat Superioris consensus ut iis frui deque iis disponere possit". È ancor vero tutto questo?

3° L'Art. 583.1 vieta solo l'alienazione gratuita; non fa perciò supporre che l'alienazione onerosa sia sempre lecita?

In sostanza però a noi, per la correzione delle Costituzioni, che intendiamo presentare per l'approvazione, importa soltanto di sapere se per l'uso e usufrutto per sé od altri sia sempre necessaria la licenza del Superiore.

Perdoni la libertà, ed anche se oso pregarla di sollecita risposta perché dobbiamo compiere questa revisione con premura, per portar le Costituzioni corrette a Roma ove verremo il Canonico Allamano ed io il 10 febbraio pel Decreto sul Ven. Cafasso.

Voglia gradire i nostri cordiali e doverosi ossequii

Di V. S. Obbligatis.mo Servitore

[Canonico Giacomo Camisassa]

A monsignor Filippo Perlo **– 580 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1921…*, in AIMC

52) A Mons. Perlo il 5 febb. 1921 Racc.

Ricevuto tua N 16. e risposto ad singula

Non mandare più ad alcuno né a me pacchi postali caffè – Col "Roma" speditoti il 15/2 N 20 ruote e 10 assali + 500 m. fune metallica

Governo concessemi vendere *noi* (a ½ Sisto Od.) 50 sacchi caffè sui 107 arrivati e che ci pagò £ 950 – Far subito procura p. Suor Maria degli Angeli e Suor Modesta. Morto il padre del P. Bodino. Il Rettore disse di no al P. Ciravegna chiedente venire in Italia.

A suor Chiara Strapazzon **– 581 –**

Copia originale autografo…, in ASMC

Roma, 26 febbraio 1921 ore 2 pom.

Ottima Superiora,

Tornammo a mezzodì dall'udienza papale e siccome il pranzo ci aspettava, rimandai di due ore lo scritto.

Il Sig. Rettore trova pesante a scrivere epperciò per loro e per quei della Consolata ne diede incarico a me.

Dunque noi progettavamo d'andar dal Papa solo dopo la funzione di domenica e chiedemmo udienza fin da ieri per martedì.

Invece fu proprio lui a mandarci a chiamare per oggi con invito speciale di ier sera tardi. Ci andammo e vi stettimo 32 minuti – avendo osservato l'oro-logio nell'entrare da S. S. e nell'uscire. Ci fecero passar davanti *a tutti*, e sebbene l'udienza fosse solo per le 11, ci ricevette alle 10.45 e ne uscimmo alle 11.17 con sorpresa diciam pure invidiuzza dei tanti che attendevano… il loro turno, e inchini a destra e a sinistra dalle guardie d'onore stupite pure di sì lunga udienza. Il Papa aveva aspetto vivace e ci accolse con un'affabilità ed apertura di cuore indescrivibili. Per prima cosa ci disse: «Oh, già, noi ci conosciamo… mi fecero tante gentilezze quando fui a celebrar Messa alla Consolata ed in altre mie visite colà… Oh, quel santuario! Quanta devozione e frequenza!...». E lì si parlò un po' del Santuario, *poi a lungo* del Convitto… poi delle Missioni che disse: «*Ah! Quelle sono l'oggetto del loro cuore*, e godo tanto sentir da tante parti a parlarne così bene… Oh, la Consolata è sempre Lei, si vede che ci ha messo tanto del suo».

Insomma un'udienza così cordiale e affettuosa come di un papà coi suoi figli… Non ci permise neppure di baciargli il Sacro piede ma subito alle due genuflessioni ci porse la mano e ci sollevò. Così nell'accomiatarci volle che gli baciassimo il S. Anello… e poi un "*arrivederci domani"* con un sorriso di affetto e di confidenza inesprimibile…

Già, del Ven. Cafasso parlò in modo come se lo ritenesse già un santo… e affretta il momento di edificarlo, e volle saper ad uno ad uno dei miracoli e se son proprio grossi da passare senza difficoltà.

Insomma, a voce diremo il resto; ma ritenete solo che quanto il Papa vuol bene alla Consolata… così vuol molto molto bene alle Missioni e spera da esse molti frutti.

Procuriamo di meritarci tanta predilezione col farci tutti santi missionari e missionarie… (di cui volle saper il numero in Casa Madre e in Africa) e prepararci tutti a far del gran bene, principiando dalla nostra santificazione.

Sono lieto poter dir loro con tutta sincerità che Padre sta proprio bene…, un po' stanco perché si gira da mane a sera sia pur con vetture, ma è sempre uno strapazzo.

Pregate pel vostro dev. mo in G. e M. C. G. Camisassa

Chiedete a P. Dolza se non manda le Costituzioni! Le aspettiamo ansiosamente per scappar presto a Torino.

A suor Chiara Strapazzon **– 582 –**

Originale autografo…, in ASMC

Roma, 2/3/921

Carissima in G. e M.,

Ebbi la tua letterina a Padre che mi incarica rispondere, sebbene io non l'abbia letta.

Nostra salute buona, proprio buona, e si vede che voi pregate perché Padre sta su più di quanto io potessi sperare.

Dopo la Funzione abbiamo un mondo di visite da fare e da ricevere, perciò siamo sempre occupatissimi… pur riuscendo a far poco che mezza la gente è fuori casa al nostro arrivo e bisogna tornare fin 4 volte. Eppure a Roma la vita è quella.

Dopo tutto speriamo partire sabato sera e giungere a Torino domenica mattina presto.

Continuate a pregare ed a sostenerci ché abbiamo tanti affari *difficili !!*

Spero che le due care Sorelle Giacinta e Andreina siano già a posto. Fa' loro coraggio e pregate tutte pel

Vostro aff.mo in G. e M. C. G. Camisassa

A monsignor Giulio Chiavoni **– 583 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 12 marzo 1921

Rev.mo Monsig. Chiavoni,

Adempio la promessa fattale di presenza inviandole copia della carta geografica colle divisioni progettate – pare – dall'Arciabate B. Sulla medesima mi sono permesso di fare un'aggiunta. Mentre l'Arciabate aveva segnato come confine orientale dell'Iringa il fiume Lukosse fin dove si getta nel Ruaha, noi proporremmo che questo confine fosse variato così:

Dall'incontro del parallelo 9° col grado 35° seguire il grande massiccio di montagne fino alla sorgente del Kihanji, poscia seguire l'alveo di questo fiume fino alla sua confluenza nel Rufiji. Proseguendo a scendere col Rufiji andare sino al parallelo 8°, poscia seguire questo parallelo fino al mare.

Dalla parte nord poi sempre seguire il Ruaha ed il confine del Vicariato di Bagamoio fino al mare.

Motivi di domandare questa variante sono:

1° La popolazione del triangolo racchiuso tra i fiumi Lukosse, Ruaha, Rufiji e Kihanji non è di razza Mahenge, ma è Uhehe (come quella d'Iringa): così scrisse il P. Laane a Mons. Perlo il 21/1 – 1921 esortandolo a fare occupare la Missione di Ngeta (Mehombe) molto necessitosa dell'opera dei Padri; e difatti dei 2 nostri Padri che sono a Tosamaganga uno è quasi unicamente occupato a Ngeta.

2° Nell'Iringa e nell'Ugogo non si hanno che 4, o 5 missioni, laddove nel Mahenge – paese di densa e forte popolazione ce ne sono 8, o 10. L'aggiunta perciò all'Iringa delle 3 Missioni di Ngeta, Flatara e Kiberege pareggerebbe le Missioni dell'Iringa con quelle del Mahenghe.

3° La popolazione dell'Iringa si addensa tutta tra i fiumi Ruaha minor e Ruaha grande, mentre la valle che trovasi a sinistra del Ruaha grande e il fiume Mjombe è quasi disabitata perché molto malsana. Difatti nessuna Missione benedettina fu tentata in quelle località, perciò l'Iringa da sola avrebbe troppo poca popolazione rispetto al Mahenge.

Ora pregherei V. S. di presentare queste nostre domande a S. E. Mons. Laurenti, oppure farmi sapere se dobbiamo noi presentarlo direttamente e formalmente a S. Em. il Card. Prefetto oppure a Mons. Laurenti.

Un'altra proposta mi permetto farle ed è riguardo alla Missione di Limuru. A proposito di essa S. E. Mons. Laurenti ci disse che Mons. Le Roy aveva finito di rassegnarsi a lasciarla ai nostri ma che intanto la S. Propaganda trovava difficoltà a darci una missione nei confini del Vicariato di Zanguebar, e che preferiva trovar modo di allacciare Limuru con una striscia di territorio al Vicariato del Kenya. Su tale direttiva mi sono permesso di tracciare sulla carta qui acclusa un progetto di tale prolungamento dal fiume Ciania sino alla ferrovia. Nel tratto che indicai assegnabile Limuru, non vi è alcuna Missione dei Padri dello Spirito Santo, ma solo 3 missioni protestanti che han bisogno d'essere controbilanciate dai nostri di Limuru.

Se anche di questo V. S. volesse parlare con Mons. Laurenti ci farebbe un favore.

Voglia scusare tanti disturbi e gradire con quelli del Sig. Can.co Allamano i miei rispettosi ossequi.

Di V. S. Rev.ma Obblig. mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa

Al cardinale Guglielmo van Rossum **– 584 –**

Originale dattiloscritto…, in ASCEP

Torino 12 Marzo 1921

Eminenza Reverendissima,

L'Istituto della Consolata per le Missioni Estere venne iniziato in Torino dai sottoscritti nel 1900 coll'approvazione dell'Episcopato delle Provincie ecclesiastiche di Torino e di Vercelli, e in particolare dell' Em.mo Card. Richel-my, che il 21 gennaio 1901 si degnò approvare e commendare il primo regolamento di questa istituzione. Dopo una conveniente preparazione ebbe luogo nel maggio del 1902 la prima partenza di missionari diretti alle regioni del Kenia nell'Africa Orientale Inglese, ove furono ammessi dal Vicario Apostolico di Zanzibar per farvi, sotto la sua dipendenza, l'esperimento missionario quale esige la S. Propaganda da ogni nuova istituzione.

Nello stesso anno e nei successivi, l'Istituto poté effettuare parecchie partenze di Missionari ed anche Suore che lavorando concordi e volenterosi in quel campo apostolico, vi eressero in soli tre anni dieci stazioni di Missione; in vista di che la S. Propaganda nel 1905 staccò la Provincia civile del Kenia dal Vicariato del Zanguebar, erigendola in Missione indipendente e affidandola unicamente all'Istituto. Continuando i felici progressi di quelle Missioni e cresciuto ancora il numero delle Stazioni e di altre opere sussidiarie, la S. Propaganda si degnava, nell'Ottobre del 1909, erigere in Vicariato Apostolico la Provincia del Kenia, nominandone Vicario S. E. Monsignor Filippo Perlo.

Da quel momento sino ad oggi l'azione missionaria andò ognora sviluppandosi e consolidandosi in quel Vicariato, come risulta dalle relazioni annuali regolarmente presentate alla S. Propaganda da S. E. Monsignor Perlo. Le Stazioni dei Missione superano la ventina, e le opere diverse di apostolato ivi create finora sono: Un Orfanotrofio centrale che accoglie i bambini abbandonati a morire per barbare superstizioni; – Un Collegio per l'istruzione e l'educa-zione civile dei figli di Capi indigeni destinati dal Governo inglese alla successione paterna; – Due Collegi per aspiranti e per allievi catechisti; – Uno scolasticato per formarvi *catechisti-maestri* indigeni; – Due Seminari (piccolo e grande) con 70 allievi indigeni; – Una fattoria agricola-pastorizia che provvede il vitto a tutte le stazioni di missione; ed è scuola efficacissima di lavoro, di civiltà e di religione per gli indigeni; – Due grandi laboratori per fabbricare case smontabili in legno e relativa mobilia che si trasportano e si montano nelle singole stazioni; – Una tipografia che stampa in lingua indigena libri scolastici, di religione, storia sacra, etc., occorrenti pel Vicariato; – Un monastero con una trentina di suore nere ausiliarie.

Sonvi inoltre più di cento *scuole-cappelle* tenute dai catechisti-maestri indigeni, erette nelle borgate che attorniano ciascuna Stazione di missione; più varii collegi e laboratori-scuole per accogliervi e ammaestrarvi nei lavori domestici ragazze indigene.

In vista di questa attività missionaria spiegata dai membri dell'Istituto nel Vicariato del Kenia, la S. Propaganda Fide erigeva nel 1913 la Prefettura Apostolica del Kaffa nell'Etiopia meridionale, affidandone l'evangelizzazione al medesimo Istituto. Tenaci opposizioni da parte del Governo Abissino, sobillato dal clero copto eretico, ostacolarono per sette anni l'ingresso dei nostri missionari nel Kaffa. Ma essi non si perdettero d'animo, e dopo lunghi, laboriosi e costosissimi tentativi, riuscirono finalmente ad ottenere nello scorso anno un *Rescritto di*

tolleranza dal Governo Etiopico, in conseguenza di che 10 nostri missionari trovansi ora in quella Prefettura ove – oltre la Casa-procura in Addis Abeba – fondarono già 4 Stazioni nell'interno, mettendosi gradatamente in relazione coi 14.000 cattolici di colà – residui delle conversioni operate dal Massaia e successori.

Altro campo apostolico si va preparando ai missionari dell'Istituto nell'I-ringa (Africa orientale già tedesca) di cui si attende soltanto l'erezione in Vicariato, per mandarvi un buon numero di missionari e suore missionarie, ad occupare le Missioni da cui furono allontanati i Benedettini tedeschi.

All'attività spiegata dall'Istituto nelle suddette Missioni corrispose naturalmente lo sviluppo dell'Opera nella Casa-Madre di Torino. Questa ebbe sede nei primi anni in una palazzina di proprietà del Can.co Allamano, capace di contenervi 40 persone. Ma aumentato rapidamente il personale degli aspiranti missionari, si acquistò nella parte più salubre della città un terreno di 12.000 mq. Ed ivi si eresse un ampio fabbricato diviso in tre sezioni: una per i Collegiali delle scuole di ginnasio e coadiutori laici; l'altra per i chierici novizi; la terza per i seminaristi professi, che attendono agli studi filosofici e teologici.

Tale costruzione ultimata nel 1908, essendo stata condotta con criteri speciali perché vi avessero sede quei tre distinti reparti di personale, riuscì molto adatta per impartirvi l'istruzione, educazione e preparazione missionaria dei medesimi.

Le scuole erano dapprima fatte quasi esclusivamente da professori esterni: distinti ecclesiastici e laici che danno pure lezioni nel Seminario Metropolitano ed in altri Istituti educativi della città; ora però vanno gradatamente prendendone il posto i sacerdoti stessi più anziani dell'Istituto. L'insegnamento filosofico e teologico è secondo le dottrine di S. Tommaso e S. Alfonso.

Oltre a svariati laboratorii ove i coadiutori laici – ed in parte anche i chierici – apprendono ed esercitano arti e mestieri più necessari od utili nella vita di missione, si ha pure in Casa-Madre una tipografia per la stampa del Periodico missionario della Consolata, e di altri libri in diverse lingue quali sono richiesti per le missioni.

L'Istituto ha inoltre una casa di villeggiatura a Rivoli, distante 12 Km. da Torino, la quale è meta delle passeggiate settimanali che vi fanno, in giorni diversi, i componenti dei tre reparti di personale soprannominato.

Il personale mandato finora dall'Istituto nelle Missioni è di 160 individui; e cioè 54 sacerdoti, 23 coadiutori laici e 83 suore missionarie. Nella Casa-Madre di Torino sonvi presentemente 14 sacerdoti, 55 chierici e 29 studenti di ginnasio; in altra casa annessa sonvi inoltre 52 tra suore ed aspiranti missionarie.

L'Istituto non essendo riconosciuto in Italia come ente morale, nulla possiede in proprio nome collettivo, perciò la Casa-Madre suddetta fu intestata con un contratto di tontina ai due sottoscritti ed a S. E. Mons. Perlo. Tutti e tre però hanno già il testamento fatto e depositato presso un notaio di Torino, col quale costituiscono eredi altri sacerdoti dell'Istituto che non hanno eredi necessari.

Nel Vicariato del Kenia però i missionari più anziani si costituirono in Società, riconosciuta dalla legge inglese, al modo di altre associazioni profane o religiose, ed al nome di questa Società sono intestati gli acquisti dei terreni ove hanno sede le singole stazioni. Altrettanto si è fatto nella Prefettura del Kaffa, erigendo, colle formalità della legge abissina, una Società dei nostri missionari che va acquistando man mano in nome della medesima le stazioni di Missioni e le altre aziende che si vanno installando in quelle regioni. Per tal modo restano assicurati all'Istituto, come meglio si può ai tempi attuali, gli impianti di Missioni e di opere annesse.

Quanto ai mezzi finanziari pel mantenimento del personale della Casa-Madre e per tutte le spese delle Missioni, essi furono forniti dapprima col solo patrimonio privato dei sottoscritti. In seguito, aperta la sottoscrizione di offerte, a mezzo specialmente del Periodico della Consolata, queste vennero finora in modo che, aggiunte ai soccorsi annuali dati dalle Opere sussidiarie di

Missioni (S. Propaganda Fide; Propagazione della Fede; S. Infanzia; Sodalizio di S. Pietro Claver; ecc.) ed aggiunto pure il concorso che i fondatori continuano a fornire col loro patrimonio privato, si poté finora far fronte alle spese indispensabili per la Casa-Madre e per le Missioni.

Queste diverse entrate erano tuttavia insufficienti allo sviluppo che si voleva, e si poté poi dare, alle Missioni del Kenia. Si procedette quindi a mettere in pratica le raccomandazioni fatteci dalla S. Propaganda, quando con lettera del 9 luglio 1907 (Protocollo N° 76810) scriveva al Padre Perlo: «Raccomando caldamente a V. S. di procurare di formare sul territorio stesso della Missione dei cespiti per provvedere al suo sostentamento». La stessa raccomandazione fu poi ripetuta da S. S. Pio X di V. m. a Mons. Perlo nell'udienza del 17 settembre 1909, nella quale gli inculcava di non «fidarsi dei soli sussidi della carità pubblica, ma di tentare, a seconda delle condizioni del paese in cui sorgevano le Missioni, delle coltivazioni e industrie che potessero procurargli qualche provento». E così, seguendo i nostri l'esempio dei PP. Bianchi dell'Uganda, iniziarono nel Kenia le coltivazioni che parevano più promettenti: di caffè e di cereali, a mezzo della mano d'opera retribuita degli indigeni, e sotto la direzione dei nostri coadiutori laici.

Per tal modo il Vicariato del Kenia poté procurarsi delle risorse non solo per le opere del Vicariato stesso, ma anche già inviare qualche sussidio alla incipiente Prefettura Ap.ca del Kaffa, la quale dal suo inizio ad oggi ci costò già più di 400.000 lire, senza che abbia finora potuto procurarsi alcuna risorsa locale. Malgrado queste così forti spese l'Istituto ed i sottoscritti non sono gravati da alcun debito.

Con tali disposizioni pare ai sottoscritti di avere provveduto nel miglior modo che era possibile, nello stato precario dei tempi presenti, alla stabilità dell'Istituto ed a far fronte alle spese necessarie al medesimo. Ed hanno ferma fiducia che come la Provvidenza non gli è mancata in questo primo ventennio della sua esistenza, così non gli mancherà in avvenire, se i suoi membri continueranno nel buon spirito che, grazie a Dio, si è conservato finora nella Casa-Madre e nelle Missioni.

Avuto pertanto riguardo al passato e presente dell'Istituto e delle Missioni affidate al medesimo, i sottoscritti ritengono sia ormai conveniente per la stabilità dell'Opera di porgere domanda a Vostra Eminenza perché si degni:

1° di approvare definitivamente l'Istituto della Consolata per le Missioni Estere come Congregazione dipendente dalla S. C. de Propaganda Fide;

2° di approvare egualmente in perpetuo le Costituzioni del medesimo, quali ora si permettono presentare a V. E. dopo averle coordinate alle disposizioni del Nuovo Codice di Diritto Canonico.

Queste Costituzioni sono sostanzialmente le stesse che furono approvate dall'Autorità Diocesana nel 21 gennaio 1901. Ampliate più tardi in conformità delle *"Normae"*, vennero presentate nel 1909 alla S. Congregazione dei Religiosi (da cui dipendeva allora l'Istituto) e dalla medesima riviste ed approvate – colla sola modificazione manoscritta nell'unito esemplare agli articoli 20 e 21 – con Rescritto del 17 dicembre 1909 (N° di Protoc. 4667/09), firmato poi il 30 dicembre 1909 ed accompagnato dal *Decretum Laudis* del 28 dicembre 1909 (N° di Protoc. 6265/09) a favore dell'Istituto.

Le Costituzioni approvate nel 1909 essendo troppo concise nella 2ª parte riguardante il regime dell'Istituto, vennero ora completate in modo che col-l'esecuzione delle medesime sarà provveduto alla stabilità ed al buon andamento dell'Istituzione. Fiduciosi di benevola accoglienza i sottoscritti si prostrano al bacio della Sacra Porpora, invocando per sé e per tutti membri dell'Istituto la Sua Santa Benedizione.

Di Vostra Eminenza

Umilissimi, Obbedientissimi, Obbligatissimi

Can.co Giuseppe Allamano Superiore
Can.co Giacomo Camisassa Vice Superiore

A Henri Saint-Olive **– 585 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Torino, li 10 Avril 1921.

Monsieur le Président,

Nous avons l'honneur de porter à votre connaissance le consolant mouvement de Missionnaires de notre Institut – Pères et Sœurs – pendant l'année 1920, que vous constaterez des tableaux ci-joint.

Votre Grandeur comprendra aisément les sacrifices qu'il nous a fallu faire pour envisager les difficultés et les frais vraiment extraordinaires qu'exigent à ces temps l'équipement et l'envoi aux Missions de Missionnaires en nombre si considérable. C'est pour cela, Monseigneur, que nous recourrons à Votre Grandeur qui présidez l'Oeuvre de la Propagation de la Foi, si providentielle pour les Missionnaires, en vous priant humblement de vouloir bien nous aider par l'allocation que vous assignez pour les départs des Missionnaires.

Nous prenons ensuite occasion de la présente pour notifier, avec regret, à Votre Grandeur que voila bien deux années que nous ne recevons plus d'allocations pour notre grande Préfecture du Kaffa. Et c'est là une Mission qui en a une imposante nécessité, soit pour les grandes difficultés que doivent surmonter ses Missionnaires, soit pour les frais qui sont rien moins que quadruplées à cause du change.

Nous espérons pourtant, Monseigneur, qu'en considération de tout ce que nous avons exposé, le Conseil de l'Oeuvre voudra bien nous assigner une allocation généreuse, correspondante aux nécessités de notre Institut et de nos Missions.

Cette allocation ne sera pas seulement un aide providentiel pour ces temps où tout coûte excessivement, mais sera aussi un encouragement pour nos Missionnaires et pou notre jeune Institut, qui, merci Dieu, est très fleurissant.

En attendant, Monseigneur, nous vous remercions par avance de tout ce que vous voudrez bien faire en notre faveur; et nous vous prions d'agréer l'as-surance de nos prières et de nos Missionnaires auprès de notre S. Patrone la Consolata, afin qu'elle bénisse copieusement votre Œuvre, qu'Elle répande ses consolations maternelles et qu'elle exauce tous les désirs de Votre Grandeur et des Messieurs les Conseillers.

Daignez, Monseigneur, agréer aussi l'hommage de notre profond respect.

De Votre Grandeur Très obligé

Chan. J. Camisassa
Procureur Gén.l de l'Institut

A Paul de Rosière **– 586 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Turin, le 14 Juin 1921

Monsieur le Secrétaire,

Nous venons par la présente vous accuser réception des deux chèques que vous nous avez envoyés par votre honorée du 23 Mai 1921; dont nous transmettrons à Monseigneur Barlassina celui qui a été assigné. À Mons. Perlo, puisqu'il est chez nous, nous l'avons passé directement. Du même temps qu'il nous charge de vous exprimer sa reconnaissance pour ce subside, Sa Grandeur ne peu se passer de vous faire remarquer qu'il est bien exigu, eu égard aux Œuvres Missionnaires qui ont cours au Vicariat Apostolique du Kenia, qui comprend actuellement 22 Stations de Missions et bien des Oeuvres annexées, dont ont soin 130 blancs – Pères Missionnaires, Coadjuteurs, et Religieuses – sans compter quelques centaines de catéchistes noirs, qu'il faut payer.

Pour cela, tandis qu'il vous remercie du subside que l'Oeuvre de la Propagation de la Foi lui a destiné, il renouvelle sa recommandation à fin de l'avoir proportionné aux grands besoins de son Vicariat.

Veuillez bien agréer, Monsieur le Secrétaire, et présenter à Monsieur le Président, nos sentiments de reconnaissance et l'assurance de nos prières à l'autel de notre Patrone la Très Sainte Vierge de la Consolata.

Très dévoué et reconnaissant

Chan. J. Camisassa
Procureur Gén. de l'Institut

A Maria Occello **– 587 –**

Originale autografo biglietto da visita…, in AIMC

Torino 16/6 – 921

Ott.ma Sig.na Occello,

Seppi del bel numero delle brave figlie del Circolo che intervennero alla sepoltura del mio caro fratello. È una dimostrazione che mi ha tanto più commosso quanto era inaspettato, e mentre ne ringrazio lei, mentre la prego esprimere la mia riconoscenza alle Sue ottime allieve, in un coi voti che fo sempre alla SS. V. Consolata perché spanda le Sue benedizioni e sulle allieve e sulle loro famiglie…, ma su di Lei in modo particolare – Le sarò grato se nel dire una volta il S. Rosario, vi metteranno l'intenzione che sia in suffragio del caro fratello.

Can.co. Giacomo Camisassa

A Paul de Rosière **– 588 –**

Originale dattiloscritto…, in AAOPFL

Turin, le 18 Juin 1921.

Monsieur le Secrétaire,

Je regrette vivement l'erreur qui est arrivée, conformément à ce que vous me signalez par votre honorée du 16 courrant, et comme moi-même j'avais remarqué en examinant les feuilles qui accompagnaient les chèques. Ceux-ci m'étaient arrivés au moment où je partais pour mon pays, à cause d'un deuil de famille. Etant pressé, je passai vos lettres à mon substitut provisoire, qui ne connaissant pas la vraie destination des subsides, les notifia à Mgr. Perlo, qui alors était à

Rome, comme s'il s'agissait des allocations ordinaires. C'est pour cela précisément que mon substitut a écrit la lettre où il se plaignait que les subsides étaient trop exigus. Lettre qu'à mon retour à Turin je signais sans même la lire.

Maintenant, Monsieur le Secrétaire, je vous remercie vivement de ces subsides pour les voyages des nos Missionnaires; et d'ici à quelques jours vous receverez aussi de Mgr. Perlo l'annonce du versement que Monsieur le Chanoine Giuganino vient de lui faire, comme subsides que l'honorable Conseil Central lui a assignés.

Veuillez bien excuser l'erreur vraiment fâcheuse, et agréez mes salutations empressées.

Très dévoué et reconnaissant.

Chan. J. Camisassa

A fratel Prudence-Robert Mézin **– 589 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Torino 18/6 – 921

Egregio Sig. Mézin,

Ho ricevuto la vostra pregiata lettera del 26 maggio proprio nell'atto che un lutto di famiglia m'obbligava ad allontanarmi da Torino, dove sono tornato solo da poco tempo. Ecco il primo motivo del mio ritardo a risponderle, causato pure dall'assenza di Mons. Perlo che fu a Roma fino a pochi giorni fa e che vi volevo interpellare sulla data d'una sua gita a Lione. Ora questa data ancor non può fissarmela, ma non sarà lontana.

Frattanto se voi temete per la sicurezza di quella somma potete prendere una cassetta di custodia a pagamento presso qualche Banca di vostra fiducia con scadenza di 3 oppure di 6 mesi come fanno i villeggianti quando devono lasciar la città per recarsi in campagna. Naturalmente io sopporterò la spesa di tale cassetta. Nella medesima potrete mettere una dichiara da voi firmata attestante che il contenuto della cassetta è di proprietà di S. E. Monsignor Perlo, Vicario Apostolico del Kenya, il quale venendo poi a Lione vi darà ulteriori istruzioni; se pur non ritirerà subito tutta la somma per acquisti che deve fare in Francia per le sue Missioni.

Vogliate scusare i disturbi che vi ho dato e continuo a darvi – voi fate un'opera meritoria davanti a Dio che non mancherà di ricompensarvi, come ne lo prego istantemente.

Gradite distinti ossequii. [C. G. Camisassa]

Alla direzione marittima italiana – Genova **– 590 –**

Manoscritto olografo…, in AIMC

Torino 20 – VI –921

Spettabile Direzione Marittima Italiana
Ufficio Passeggeri – *Genova*

Abbiamo domandato al R.o Ministero Esteri la richiesta per otto posti gratuiti sul primo piroscafo di Cotesta Compagnia che partirà nel prossimo mese di Luglio Genova-Mombasa, per 4 Missionari e 4 Suore Missionarie.

Saremmo molto grati se ci voleste comunicare con cortese sollecitudine il nome di questo piroscafo e la data di sua partenza dal porto di Genova.

Ringraziando anticipatamente, porgiamo i nostri ossequi.

Fto. Can. Camisassa

Alla direzione marittima italiana – Roma **– 591 –**

Manoscritto olografo…, in AIMC.

Torino, 26-VI-921

Spett. Direzione Marittima Italiana
Ufficio Passeggeri – *Roma*

Ci pregiamo notificarvi che il R.o Ministero Esteri in data 23 corr. ci ha concesso la richiesta di passaggio gratuito per 8 posti per ns. Missionari e Suore. Quindi vi preghiamo a voler cortesemente tenere a nostra disposizione le due cabine.

Con distinti ossequi.

fto Can. Camisassa

Al padre procuratore dei Padri Bianchi **– 592 –**

Originale allografo…, in AIMC

Turin, le 10 Juillet 1921.

Monsieur le Père Procureur des Pères Blancs – *Mombasa –*

Nous avons dû envoyer aux Missions les Missionnaires et les Religieuses de notre Institut, qui vous présentent cette lettre, sans que leur passeport ait été régulièrement contrôlé de l'Autorité Anglaise.

C'est à cause de contretemps tout à fait imprévus; car on nous avez assuré, au Consulat même d'Angleterre à Turin, qu'il n'y avait point besoin de démarches spéciales pour obtenir le visa de Mr. le Consul. Au dernier moment quand toute chose était préparée, les places mêmes prises à bord du bateau, nous venons à savoir que l'autorisation pour le visa doit venir du Gouverneur de la Kenya Colony d'après la demande formelle du Chef de la Mission. Mais Mgr. Perlo, qui est chez nous, nous a conseillés de ne point retarder cette expédition de Missionnaires, puisque on ne leur ferait pas des difficultés pour se rendre aux Missions. En tout cas, nous aimons mieux vous prévenir de cette affaire, afin que vous sachiez vous conduire, si l'on vous faisait des difficultés au moment de débarquer, et pour que vous vouliez bien être si obligeant d'aider ces jeunes Missionnaires dans la besogne avec toute votre pratique. D'ailleurs d'autres Missionnaires de ns. Institut n'eurent pas même besoin de présenter leur passeport.

Si l'on vous opposait de difficultés sérieuses, ayez la bonté de prendre chez vous ces Pères et Religieuses, et télégraphier l'affaire à P. Luigi – Box 44 – Nairobi, qui fera les démarches nécessaires chez notre Consul et les Autorités Anglaises.

Nous espérons qu'il n'y aura point besoin de tout cela; et nous prions le Seigneur et la très Sainte Vierge de la Consolata que la chose puisse réussir bien sans ennuisnet[!] qu'Ils vous récompense dignement, très Révérend Père, de tout ce que vous faites pour nous, dont nous vous remercions vivement.

Agréez, Monsieur le Père Procureur, nos sentiments de reconnaissance et nos salutations cordiales.

Fto Can. Camisassa

A suor Margherita Demaria **– 593 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 10 luglio 1921 N° 23

Cara Suor Margherita,

Sono le 10 di sera del 10 luglio: capirai quindi che non posso perdermi a scriver molto. Domattina alle 8 partono 4 missionari e 4 Suore: due parole su di essi a spiegazione del telegramma che ti spedirò domani dopo partiti –

Tutte le altre tue domande sospendiamole per ora. Manca il tempo. Il Sig. Rettore e l'Economo sono a S. Ignazio ed io ho un monte di cose da fare e sbrogliare.

La presente spedizione si potrebbe dirsi *Spedizione ospedale.* Ecco: si combinò a lungo con Monsignore e si decise poi di farla. I 4 missionari sono tutti intaccati nei polmoni: Manfredi e Massa, pare, *rimarginati;* gli altri 2 con piaghe aperte e, per Nebbia persino *umide* i due più pericolosi. Malgrado ciò Monsignore li accettò e credo si *rimargineranno* tutti come P. Calandri e Suor Albina. Ma *col tempo.* Quindi (e ciò essi lo sanno) van tenuti in disparte *per ora* dalla Comunità, e colla scusa che son deboli e malaticci, farli mangiare *a parte e tener a parte* ogni oggetto da essi usato sia di biancheria sia di *posate* etc. etc. A loro, come bisognosi di *supernutrizione* e di riposo, si debbono far pasti separati, vitto diverso, pasti più frequenti, più lungo riposo etc. etc. tutte cose che tu puoi capire subito, ed essi vi si adatteranno o almeno *debbono* adattarsi perché preavvisati apertamente ed in ciò tieni fermo, ché è nostra *precisa disposizione.*

Per dormire, finché si può, è bene dormano sotto le tende; sempre, s'inten-de, usando soltanto la propria lingeria e coperte, da tenersi separate dagli altri. Insomma per tutte le precauzioni e riguardi del caso, ci rimettiamo alla tua esperienza, e fallo *con cura per amor di Dio*. Essi ubbidiranno *a te* e son *comandati di ubbidire*.

È una prova che tentiamo come la tentò la Duchessa d'Aosta e vedremo i risultati. Per un mese o due stiano a Nyere, applicati ai *soli* lavori dei campi, e sempre con orario speciale di 4 pasti *per tenerli separati* dagli altri. Dopo poi, a ½ settembre, potreste mandarli a Meru, nei lavori della foresta e case intraprese colà, e speriamo ne profittino.

Tutte queste cose leggile a P. Luigi a Nbi e a P. Gabriele acciò poi sappiano regolarsi nella permanenza di questi 4 a N.bi e poi in carovana per l'interno. Dormano solo sotto le tende il più che è possibile.

Quanto alle 4 Suore la cosa è tutta diversa. Le pericolose sono solo 2: Suor Raffaella e Sr. Secondina. La prima fece una polmonite seriissima e sebben guarita, si teme molto qui nel ritorno dell'inverno. La 2ª è sorella di Suor. Albina ed è tutto detto. Le altre 2 son *nevrotiche*; Sr. Costantina per anemia di lunga data; Sr. Rosalia per non so quale causa. *Molto nutrite tutte 4* si rimetteranno presto a posto. Anche questa è una prova tentata d'accordo con M. Perlo, perché di Suore in consimili condizioni ne *abbiam parecchie,* eppur non son elementi da mandar subito via,

stando che le vocazioni missionarie *difettano* e bisogna provvedere. È tutta gente che soffrì *di denutrizione durante la guerra e dopo,* che avevano un *pane porcheria immangiabile* e tutta la gente in Torino presenta l'aspetto di organismi *disfatti*, e ce ne vorrà per rimettersi!!

Dunque anche questa è una prova e alla tua prudenza il portarla a buon esito.

Crediam che per ora e Suore e Padri arrivanti dovrebbero andare alla Farm, Nyere, e tentar la cura dell'*ipernutrizione* e del *lavoro* e dell'*aria libera* della campagna – e poi se mai mandare i 4 missionari a Meru.

Le Suore no, ma restino alla Fattoria od in altre Stazioni. Dove crederai meglio per loro.

Del denaro che *do loro partendo*, ti farai dare conto, e poi trasmetterai i conti a me od a M. Perlo, che per ora resta qui avendo una *montagna* di cose da sbrigare.

Per tutte le altre domande delle tue lettere, risponderò più tardi, ché ora mi manca *absolute* il tempo.

Prega tanto e fa pregare pel tuo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

Al cardinale Guglielmo van Rossum – **594** –

Originale dattiloscritto (lettera e memoriale)…, in ASCEP

Torino, li 13 Luglio *192*1

Eminenza Reverendissima,

Per assecondare il desiderio espresso dalla Segreteria di cotesta S. Congregazione, d'esporre cioè in un breve memoriale le ragioni che militavano per una modificazione ai confini proposti per l'erigendo Vicariato d'Iringa (Uhehe e Ugogo) offerto al nostro Istituto della Consolata di Torino, dovetti ricorrere ai miei missionari, che da tre anni sono in quel paese, affine di poter completare alcune informazioni relative. Questo servirà a spiegare il mio ritardo ad ottemperare all'invito, trasmessomi a mezzo di Mons. Perlo, Vicario Apostolico del Kenya, nella sua ultima visita a Roma. Ora, ricevute le suddette informazioni, m'affretto ad umiliare a V. E. Rev.ma il suddetto memoriale.

Colgo l'occasione per rinnovare a V. E. i più rispettosi ringraziamenti per l'offerta fatta al mio Istituto, che non possiamo a meno di considerare quale segno di fiducia da parte di V. E. e di approvazione per il lavoro che i miei missionari vanno compiendo nelle regioni africane loro affidate. Voglia V. E. confermare colla sua benedizione i nostri costanti propositi d'obbedienza illimitata e apostolica attività per ben corrispondere alla vocazione nostra.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di professarmi

Della Eminenza Vostra Reverendissima

Devotissimo, Umilissimo, e Obbedientissimo

Pel Can.co Gius. Allamano Sup.re Gen.le
il Can. G. Camisassa Vice Sup.re Gen.le

Torino, li 13 Luglio *192*1

MEMORIALE RIGUARDANTE LA CONVENIENZA DI ALCUNE MODIFICHE AI CONFINI PROPOSTI PER IL NUOVO VICARIATO APOSTOLICO DI IRINGA (UHEHE e UGOGO)

1° – Dai confini proposti, il Vicariato d'Iringa, risulterebbe troppo piccolo, e, data la sua posizione lontana dal mare, verrebbe a costituire un "corpus separatum" di troppo poca importanza e ben lungi da giustificare le spese e il lavoro per una distinta amministrazione; mancando molti dei requisiti necessarii per iniziare e stabilire un ben organizzato lavoro di missione.

2° – Difatti: a) non sembra che la complessiva popolazione indigena superi di molto le 200.000 anime; di cui, per evidenti ragioni, è bene se poco più di 100.000 potranno venire in contatto ed essere mantenuti sotto l'influenza diretta della Missione.

b) In pratica non comprenderebbe che cinque Stazioni di missione; di cui tre appena in esercizio; mentre le altre, soltanto progettate, le bisognerà iniziare di sana pianta.

c) Nella zona sud, che è considerata la più popolosa del Vicariato, già vi esiste un gruppo fitto di missioni protestanti. Il che vuol dire, che – in forza di una legge inglese in vigore, per cui non è permesso l'impianto di una stazione di missione di differente confessionalità a meno di un raggio di 10 miglia (16 Km.) da una preesistente – noi non vediamo quindi come potremo installarci in quella regione.

d) In realtà il Vicariato – salvo della città d'Iringa, già occupata dai Luterani – non possiede alcun centro di qualche importanza di popolazione indigena; mentre, d'altra parte, abbonda di estesissime località desertiche; le quali, a causa delle zone malsane o troppo montagnose che vi sono inchiuse, non c'è speranza che neppure in avvenire siano mai per divenire popolate.

3° – Il che ha per conseguenza che il numero dei missionarii da impiegare nel Vicariato sarà sempre limitatissimo; e le opere d'ordinaria amministrazione di un Vicariato (Curia, Seminario, Collegi catechisti, ecc.); nonché la varie opere che tanto aiutano l'evangelizzazione e poi la conservazione della cristianità (Orfanotrofii, Scuole, Collegi, ecc.) saran per forza così ridotte, da rendere impossibile un lavoro intenso quale ci proporremo, e come già stiamo svolgendo in quegli altri campi di missione al nostro Istituto affidati.

4° – In conseguenza mi permetto rivolgere umile domanda a Vostra Eminenza, affinché i confini dell'erigendo Vicariato vengano ampliati in modo da includervi il distretto di Mahenge, e possibilmente anche un'altra zona a sud, come dallo schizzo topografico allegato al presente memoriale; da cui il Vicariato potrebbe avere un po' più di respiro e divenire nello stesso tempo un po' più suscettibile di un'attiva vita propria.

Mi permetto far notare quanto sarebbe necessaria una sollecita sistemazione di quest'affare, a causa dei protestanti che: riapertosi ora il paese dopo che l'Inghilterra ne assunse il mandato, si preparano, anche a scopo politico, di invaderlo eziandio nelle più remote parti.

Inoltre noi vi abbiamo parecchi missionari i quali da oltre due anni sono là a lavorare per la conservazione di quelle cristianità e che vorrebbero poter por mano alle molte opere urgenti che la guerra aveva sospeso; nonché all'apertura di nuove missioni e scuole che ora si impongono necessariamente affin di non perdere terreno davanti ai protestanti e prevenirli nell'impiantarsi in modo che a motivo della succitata legge non possano poi impedire a noi di stabilirci. A questo scopo il nostro Istituto già ha preparato il personale (missionari e suore) che tiene pronti a mandare in aiuto appena il Vicariato abbia ricevuto la sua definitiva sistemazione.

6° – Mi prendo la libertà di suggerire che venisse adottato il titolo di Vicariato d'Iringa invece di quello d'Uhehe e Ugogo per importanti ragioni civili, geografiche che lo renderebbero più consono all'uso comune.

Pel Can.co G. Allamano Sup.re Gen.le
il Can. G. Camisassa Vice Sup. Gen.le

A Henri Saint-Olive **– 595 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Turin, le 15 Juillet 1921

Monsieur le Président,

Je viens de recevoir deux chèques: l'un de 35 mille frs. assigné au Vicariat Apostolique du Kenya; et l'autre de 5 mille pour la Préfecture Apostolique du Kaffa. Le premier je l'ai passé personnellement à Sa Grandeur Mgr. Perlo, Vicaire Apostolique du Kenya, qui est chez nous en l'occasion de sa visite ad limina. De l'autre, à peine l'ai-je touché, je me suis pressé d'en envoyer la somme équivalente à Mgr. Barlassina, Préfet Apostolique du Kaffa.

J'accomplis maintenant mon devoir en remerciant vivement vous, Monseigneur le Président, et Messieurs les Membres de la Vénérable Œuvre de la Propagation de la Foi, en nom aussi de notre Institut, pour les généreux subsides que vous avez destinés à nos Missions. Subsides tant plus nécessaires par ces temps si difficiles et en des moments où le change dans les deux Missions nous est décidément adverse.

Nous espérons, Monseigneur, que vous voudrez bien nous conserver à jamais votre bienveillance; et c'est avec la plus haute estime que nous avons l'honneur de vous présenter l'hommage de nos sentiments respectueux et dévoués.

Chan. J. Camisassa
Procureur Gén. de l'Institut

A monsignor Camillo Laurenti **– 596 –**

Originale autografo…, in ASCEP

Torino li 6 Agosto 1921

Eccellenza Rev.ma

Avendo ricevuto in questi giorni, a mezzo d'in nostro missionario venuto dal Kaffa, l'accluso memoriale di Mons. Barlassina Prefetto Ap.co del Kaffa, prego V. E. di volerlo umiliare a Sua Eminenza il Card. Prefetto coi sensi della nostra reverente sudditanza ed osservanza.

Si compiaccia gradire, con quelli del nostro Superiore Generale Can.co G. Allamano, i miei rispettosi ossequii e doveri.

Di V. E. Rev.mo Umilissimo Servitore

Can.co G. Camisassa
Vice Sup. Gen. d. Istituto

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 597 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

35) A Mons. Barlassina A. A. Racc. 7/8 – 921
Risposto alle sue tre – 31. 32. 33 e detto *non* impianto grande per ora.
Ringraziare *tu* per Propaganda £ 15.000, e Propagaz. fede Fr. 3000 + fr.5000.

Accluso nota 10 casse macchinari spedito il 5 corr.te a Gambela –
Ti farò altra spediz. il 4 sett.bre con sega e telai e medicine.

A suor Chiara Strapazzon **– 598 –**

Originale autografo, biglietto da visita…, in ASMC

Torino 9 agosto 1921

Il **Can.co Giacomo Camisassa**

porge i più cordiali auguri di felice onomastico alla diletta Suor Chiara e fa caldi voti che imitando la santa sua patrona, si santifichi e faccia poi un gran bene nell'apostolato, specialmente con la pratica costante dell'obbedienza non solo, ma della piena uniformità a tutte le direttive dei Superiori miranti al tuo bene spirituale, fisico e morale. Viva S. Chiara

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione **– 599 –**

Originale autografo (biglietto da visita)…, in ASMC

Torino 19/8 – 921

Mia buona Sr. Maria d. Angeli,

Le tue lettere *a me* son rare: rare perciò anche le mie risposte. Ora grazie della tua lettera del 29/5, ricevuta solo ieri 21/8 – 921!

La predica della *pazienza* e dolcezza coi neri, come quella della carità vicendevole tra di voi sono le più frequenti che facciamo Padre ed io alle Suore qui… ed anche le più frequenti raccomandazioni che fo per lettera scrivendo costì… Ciò malgrado non poche mi scrivono come tu, lamentandosi che altre – e non son poche – non le osservano… Possiam far di più noi per correggerle? E ne han bisogno parecchie… massime a misura che divengono più anziane. Come è vero che è più facile perderne nello spirito in Africa… che non in Casa Madre. Almeno si pentissero e facessero fermi propositi ogni giorno! Speriamo e preghiamo sempre ad hoc. Sapevo già che il canto nelle singole Stazioni finivate per farlo colle *arie* dei nostri paesi… A che pro quindi scaldarsi a farli eseguire diversi e così difficili alla Farm? Sed non omnes capiunt verbum istud… è che l'ottimo è nemico del bene.

Tanti saluti alle Suore con cui ti troverai, che non so dove questa ti raggiungerà. Prega tanto per me.[C. G. Camisassa]

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 600 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

36) A Barlass. A. A. Racc. 15/9 – 921

Ricevuta tua N 36 e d'Aquilino – Scritto ad entrambi – norme sull'*unico* laboratorio e spiegato le 9 casse *partite* p. Kartum colla sega di travi e altra roba *il 2 Sett.bre*.

Scritto a Toselli – Ricevuta tua lettera N 6 del 10 agosto 1921 e risposto.

37) a B.lass. A. A. Racc. 15/10 – 921
Risposto alle sue 37 e 38 –
Norme aprire lettere
Revoca licenza Waba Gambela V. copia.

A fratel Prudence-Robert Mézin **– 601 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Torino 8 Novembre 1921

Signor A[ntoine] Mézin,

A mezzo del Padre Superiore del Vostro Collegio di S. Giuseppe in Torino io vi facevo sapere che essendo qui S. E. Monsigmor Perlo avrebbe fatto una corsa a Lione ed avrebbe ritirato quel danaro che tenevate in custodia. Ora egli sta per tornare alle sue Missioni senza aver potuto venire da voi. Perciò quel danaro essendo destinato come sussidio alle nostre Missioni io vi prego di vendere al prezzo giornaliero di borsa tanto quei titoli da ricavare da 45 a 50 mila franchi, e di questa somma fare un chèque al nome vostro. Voi poscia a tergo dello stesso chèque scriverete la girata così: Pagabile al Canonico Giacomo Camisassa in Torino. Questo chèque favorite mandarmelo in lettera raccomandata.

Fra otto o dieci giorni vendete di nuovo al prezzo corrente di borsa tanto da ricavare un 40 o 50 mila franchi, di questi farete nuovamente un chèque intestato al vostro nome ed a tergo fate di nuovo la girata a me, come detto sopra, e mandatemelo in lettera raccomandata, come il primo. E così ad intervalli di 10, o 12 giorni venderete di nuovo di quelle rendite e mi manderete i chèques come detto sopra fino all'esaurimento di tutti quei titoli e del danaro contante che tenete, consegnatovi per mio conto dal nostro missionario Padre Perrachon. Tutti i chèques suddetti fateli a mezzo del Credit Lionnaise, perché questo ha corrispondenti nelle località delle nostre Missioni dove io devo mandare quelle somme.

Vogliate scusare i tanti disturbi dativi. – C. G. Camisassa

Al cardinale Guglielmo van Rossum **– 602 –**

Originale dattiloscritto autografo…, in ASCEP

Torino 8 Novembre 1921

Eminenza Reverendissima,

Soltanto in questi giorni il Padre Giacobbe, Generale dei Dottrinari, mi portò da Roma la lettera scritta da V. E. al Canonico Allamano in data 23 Dicembre 1920, Protocollo N. 3886/20. Tale lettera era stata consegnata al Superiore dei Dottrinari in via S. Maria in Monticelli 28, dove il nostro Procuratore Padre Ferrero aveva dato il suo domicilio in Roma; però a questo non fu mai trasmessa.

Frattanto io, non ricevendo risposta alla mia lettera del 4 dicembre 1920, e sapendo che Abba Mattheos non era in grado di celebrare quelle 100 Messe, le feci celebrare qui alla tassa diocesana

di £ 4 e trasmisi il residuo del sussidio in £ 1600 a Monsignor Barlassina perché le desse ad Abba Mattheos come soccorso mandatogli da V. E. pel 1920. Al presente Abba Mattheos è ancor vivo, ed ha già fatto istanze a Monsignor Barlassina per un nuovo sussidio per l'anno in corso 1921; ed io mi permetto inoltrare a V. E. questa supplica, fiducioso di favorevole accoglienza.

Prostrato al bacio della S. Porpora invoco la benedizione per me e per tutti i membri dell'Istituto.

Di Vostra Eminenza Rev.ma

Umilissimo, Obbedientissimo, Osservantissimo

Can.co G. Camisassa
Vice Sup.re Gen.le d. Istituto

A fratel Prudence-Robert Mézin **– 603 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Torino 13 Nov.bre 1921

Rev. Frère Mézin,

La scorsa settimana vi ho scritto pregandovi di mandarmi un chèque ed aggiungendo di mandarmene un altro dopo dieci o dodici giorni. Ora io vi prego di mandarmi soltanto il primo chèque e poi di aspettare a mandarmene un altro fino a quando io non vi scriverò di avere ricevuto il primo; perché avuto questo io debbo assicurarmi di poterlo far scontare a destinazione a mezzo di qualche Banca Torinese. Sarà un ritardo di pochi giorni, ma è meglio non mandare il secondo sino a quando io vi avviserò di avere ricevuto il primo.

Scusate la libertà, mentre con perenne sentimento di riconoscenza vi prego dal Cielo condegna retribuzione. Con devoti ossequii – C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 604 –**

Originale autografo…, in AIMC

28/11 – 921 N° 1

Carissimo P. Ferrero,

Ti mando 1° lettera al Card. V. Rossum p. Capitolo Gen.

2° quella lettera a M. Perlo riguardo Rest house Nairobi da presentar al Segretario Gen. quando gli chiederai di nuovo di ciò; 3° lettera di Propaganda del 21/5 – Ti ricordo che la prima lettera la presenterai *solo* se ti dicono che si fece *niente* finora riguardo alle Costituzioni, se invece ti dicono che sono già in esame, ritieni tale lettera, scrivendomene subito perché ti dica le varianti a farsi. E buona permanenza – C. G. Camisassa

P. S.

Ti sei portato le carte per sollecitare

1° + viaggi a prezzo ridotto per tutti noi in ferrovia

2° + carte p. dilazione permanenza Coadiutori soggetti alla leva?

A fratel Prudence-Robert Mézin **– 605 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Torino 1 Dicembre 1921

Sono già oltre 20 giorni da che vi scrissi una lettera raccomandata pregandovi d'un favore e poi cinque giorni dopo un'altra lettera non raccomandata riguardante lo stesso soggetto.

Non avendo finora ricevuta alcuna vostra risposta, resto inquieto riguardo a quanto vi dissi in quelle lettere; per cui pregovi di un cenno di risposta per mia tranquillità ed anche per sapere se è possibile o no quello che vi ho dimandato.

Scusate la mia insistenza e gradite i sentimenti di grato e doveroso ossequio – C. G. C.

Al padre Domenico Ferrero **– 606 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 2 dicembre 1921 N° 1ª

Carissimo P. Ferrero,

Deo gratias, Deo gratias bis, ter et ultra perché lo stesso giorno dell'arrivo di tua lettera ce ne giunse altra di grazia ricevuta, per noi più importante di tutte le tue. Sia ringraziata la SS. Consolata. Devo scrivere breviter perché sono ad ora tarda dall'Istituto ove s'imballa disperatamente e voglio spedir questa col treno delle 8 pom. Seguo l'ordine della tua.

+ Ricevetti tuo telegramma; ora preme che *per espresso* tu mandi i tre biglietti gratuiti al Direttore della Marittima Italiana – Ufficio passeggieri – in lettera *raccomandata, con ricevuta di ritorno,* chiedendogli a mio nome che ti assicuri i tre posti sul "Porto di Savona" pel 15 corr.te mese.

+ Passerai poi, prima di tornare a Torino, dai Padri Dottrinari per ritirare lettere che fossero colà giacenti (come già avvenne) al tuo indirizzo.

+ Hai fatto bene a chiedere riduzione nolo marittima per altre 20 ton. merci (oltre le 20 già concesseci) perché ce ne sarà di nuovo et ultra.

+ L'affare della concessione per ritardo servizio militare Coadiutori, od almeno *facoltà partire di qui fino a 20 anni* od ultra, io ne capisco ancor poco. Oggi P. Borello dai Salesiani ne cavò *pochissimo:* secondo pensano qui loro *per coadiutori secolari ottennero niente finora:* avrebber solo ottenuto di far partire *chierici* (col privilegio dei sacerdoti fino a 26 anni) per le 2 Americhe, paesi esclusi finora da quel privilegio. Ma in sostanza ne sanno un bel nulla della questione. Quindi è necessario che tu richieda *spiegazioni* ben precise di ciò che darebbero per i nostri coadiutori diretti alla scuola operaja del Kenya, e tentare anche se si può ottener di farli partire anche dopo 20 anni compiuti differendo la presentazione alla leva (od il passaggio sotto le armi) oltre i 20 anni d'età (cosa che sarà difficile ottenere, penso io) fino ai 22 circa.

+ Inoltre sapere quali formalità seguire per ottenere che possano andar al-l'estero dai 18 ai 20 anni, e se per questo ci vorrà *in tempo* la domanda del Console di Nairobi.

L'indirizzo di quell'amico del C.co Gunetti è qui unito, e sarà bene che tu vada a fargli visita, e poi tornare per aver spiegazioni precise dal Minist. Esteri.

+ Quanto agli affari Propaganda

optime di Limuru et nihil agendum: attendiamo;

" delle Costituzioni, ma per queste sarebbe nostro desiderio saper le varianti che vogliono, e se ci *permettono* proporre le nostre ragioni o spiegazioni in merito. Però con massima

precauzione nel chieder ciò, per non parer indiscreti; ma frattanto sollecitare, perché desideriamo tanto il Sig. Rett. ed io, di creare il *nuovo* Superiore e Capitolo.

+ Facesti bene a non più presentar quella mia lettera.

+ Per la rinnovazione di noi in carica, dirai che la chiedi solo fino a dopo creato ed entrato in funzione il Capitolo Generale e dopo più niente.

+ Per l'affare della Rest house a Nairobi, tutto bene; non occorre più parlarne. Solo che parci faresti bene a far una visita al Superiore Generale dei Giuseppini di Torino (Artigianelli) Padre Apolloni che trovasi a Roma (oltre moenia?) nella neo-parrocchia dell'Immacolata loro concessa. Gli darai solo la notizia della concessione ottenuta, e che adesso noi tenteremo *ancora un assalto* al P. Reffo e Comp.ia qui di Torino e Rivoli; forse anche un tentativo al Presidente e Consigliere degli Artigianelli, e poi si vedrà.

+ Per l'Iringa io ho compreso benissimo il piccolo triangolo che ci aggiungerebbero Mechombe-Ruaha, perché l'avevo già indicato in una delle varie proposte. Solo sarebbe bene che potessi *copiare* di nuovo quella carta che loro hanno (forse la fatta da noi e che non trovammo più qui) per nostra norma. Dirai loro che seguiremo il lor consiglio di mandar *presto* colà il Missionario che proporremo futuro Prefetto Apostolico o Vicario.

+ Per Abba Mattheos dirai che io pensavo avessero mandato l'assegno di £ 2000 al Padre Barlassina, e se non lo mandarono, fa di ritirare tu tale somma. Pel 1921 io lo ricevetti già in un chèque di £ 2000.

+ Benissimo della dispensa di 1 anno teologia pei chierici.

+ Credo sia affatto conveniente che tu vada a far visita al Card. Van Rossum. Gli lascierai credere che Mons. Perlo è già tornato <u>*da tempo*</u> in Africa e gli darai notizia del N° crescente di vocazioni (chierici, studenti, suore) e del buon spirito generale in Casa-Madre.

Se le cose van così potrai tornar presto a Torino. Però mi interesserebbe molto che o dal Ministero esteri o meglio dalla Colonia cercassi di sapere se ci concederebbero di far coniare a Roma *talleri* (come li coniano già loro per la Legazione di Addis Abeba) e se sì, fa tutti i passi per venir in chiaro *dove, come* ricorrere per ciò <u>*eseguire*</u> ed *a che prezzo* ce li farebbero pagare. Certo che avremmo un bel risparmio, perché loro fanno una *lega* di poco costo, e il tallero sul luogo ci costa da £ 8 a £ 10 italiane. Anzi se ne avessero già di coniati, li rileveremmo subito e si combinerebbe ancora di farli partire con P. Borello, Aquilino etc. partenti il 15 corr.te da Genova. E per ora basta. Affettuosissimi saluti dal Sig. Rettore e dal tuo

aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 607 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 3 Dic.bre 1921 <u>N° 2</u>

Carissimo P. Ferrero,

Oggi ho atteso invano un tuo espresso, per cui mi decido scriverti egualmente (ore 6½ pom.). Nessuna novità qui fuorché le 2 lettere che ti accludo giunte al C.o Gunetti. Sarà bene che ne prendi visione prima di far visita al Sig. Comm.re Berio, al quale se già facesti visita non occorre più tornare, se invece nol vedesti ancora, visitandolo lo ringrazierai dell'interessamento per noi (biglietti ferroviari) e con tale scusa ti presenterai anche al Senatore Contarini. Ad entrambi presenterai un *N° speciale* che ti spedisco stassera, e farai di tutto per sollecitar questa pratica.

Andando dal Card. Van Rossum ossequierai il suo Segretario P. Dreismann e gli dirai che la stampa del Seminario indigeno *è già in corso*, ma ora subisce ritardi perché, *causa la siccità,* ci privano molto della forza elettrica motrice delle macchine tipografiche.

Andrai pure a visitar *Mons. Parisio* (ricordati che è Monsignore) Palazzo Cancelleria, nostro buon amico e *Vice* (quasi) *Procuratore*. Ossequialo. Sta attento se visitando Propaganda od Uffici – massime Ministeri esteri e Colonie – se vi sono personaggi *influenti e in alto* per mandare loro il N.° speciale – Tieni però conto che siamo piuttosto scarsi; od anche mandare poi caffè.

Mons. Perlo mi scrive che viaggiando ora con 1 Padre Cappuccino mandato all'Asmara e Massaua questi gli disse che prima di partir da Roma provocò la questione di 8 o solo 2 posti gratuiti sui bastimenti e che al Ministero esteri dissero *per 8*.

Fa di sapere dal P. Terione (Vicolo della Minerva 51) dove ha distribuito quei 25 Kg. di caffè *extra* lasciatogli da Mons. Perlo in Aprile colla nota dei destinatari e se li diede a *nostro* o *suo* nome.

Nient'altro per ora. Il Sig. Rettore ti manda sempre la benedizione con preghiera che le tue pratiche riescano.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero – **608** –

Originale autografo…, in AIMC

Torino 8 Dic.bre 1921 N° 3

Carissimo P. Ferrero,

Eravamo già inquieti del tuo silenzio temendoti malato, ma infine iersera giunteci la tua del 6 corr. colla carta dell'Iringa. Rispondo ad singula seguendo tua lettera.

+ Comprendo che quel P. Cappuccino siasi vantato ultra l'ottenuto, ma le parole che ti scrissi eran tratte dalla lettera che M.r Perlo mi scrisse da Napoli per annunziarmi l'arrivo colà di P. Dalcanton imbarcatosi a Napoli con Mons. Del resto attendiam le pratiche pel 1922.

+ Avevo letto le parole del Fumasoni p. caffè ma volevo saper se anche agli altri fu recapitato, perché Monsignore ancor partendo mi ripeté di chieder ciò a D. Trione; sarà segno che non ricevette quella lettera e biglietti, o che gli passò di mente? Di quelle dimenticanze ne rilevai più d'una in Monsignore riguardo a cose scrittemi perfin ripetutamente dall'Africa, ed anche di cose dettemi pochi mesi prima nella permanenza qui.

+ Del biglietto Aquilino p. rimborso speriamo un bel niente e forse idem degli altri, riguardo ai quali P. Dolza si lamenta che tu non accenni ricevuta sua lettera in proposito, come pure bramava sapere se ricevesti lettera di certo Demarchi sullo stesso soggetto.

+ Finalmente ho ben capito l'affare di quelle *esenzioni* pei coadiutori, e mi confermo nell'idea che ci servirà raramente non potendo mandar in Africa coadiutori non provati e formati, come di solito per essi a 18 anni!! Ma pazienza, non c'è da tentar altro, e *non* occorre più andare da Contarini *od altri* p. questo.

+ Neppure è più il caso di andar dal Comm. Berio dopo che l'affare *biglietti ferroviari* fa sua strada; era anche per questi che egli poteva appoggiare.

+ Preso nota delle £ 2000 p. Abba Mattheos – Le Messe pel 1920 eran già celebrate.

+ Scriverò a Monsignore p. sapere l'ordine di *merito* dei Seminaristi… Mons. aveva portato qui i voti degli esami, ma poi se li riportò via. I due più *fermi* sono i 2 più anziani: Giacomino

notevole per pietà sebben un po' indietro per ingegno; Tommaso Kemango esemplare p. pietà e ingegno straordinario. Di altri non so.

+ Spero che l'affare talleri possa combinarsi, anzi potresti anche chiedere se ne han di già fatti e quanto ci chiedono per ciascuno in lire italiane – Così Aquilino giunto in Addis Abeba ci telegraferà il prezzo del tallero colà, e si vedrà.

+ Mi stupisco che non mi parli della rinnovazione dei poteri del Rettore p. Istituto. Per questo però non occorre che tu torni da Van Rossum – Vedi di saper qualcosa da Fumasoni o da Chiavoni ai quali è bene che tu faccia *visita di congedo*, sollecitando le decisioni finali p. Limuru, Rest-house etc. etc.

È bene pure far una visita al caro Laurenti solo per ossequiarlo a nostro nome ed anche una, se pur non l'hai già fatta, al Card. Cagliero, ricordandogli affari pendenti Limuru, Rest-house, Costituzioni, approvazione Istituto, Iringa etc. Dopo tutto, sperando che tutto ti riesca quale hai impostato benissimo, puoi ritornare e più presto vieni più ci fai piacere.

Tante cose dal Sig. Rettore e dal Tuo

aff.mo C. G. Camisassa

A fratel Prudence-Robert Mézin **– 609 –**

Minuta originale autografa…, in AIMC

Torino 12 Dic.bre – 921

Monsieur,

Ho ricevuto la vostra lettera del 4 corr.te e vi ringrazio di esservi già occupato per la vendita di quei titoli. Comprendo che per realizzare un prezzo almeno eguale al tasso giornaliero di borsa, converrebbe non aver premura. Invece siccome la Missione cui è destinato quel primo invio d'un chèque è piuttosto necessitata, io vi autorizzo a vendere quei titoli ad un franco, ed anche ad un franco e mezzo al di sotto della quotazione giornaliera di borsa. E spero si potrà così realizzare una prima somma da spedire al destinatario. Voi mi dite di rivolgermi direttamente al banchiere, ma ciò non mi è gradito e preferisco assai di profittare dell'opera vostra in quest'affare di che il Signore vi compenserà con benedizioni speciali che vi invoco e vi faccio invocare da Dio a mezzo dei miei missionari. C. G. Camisassa

A suor Margherita Demaria **– 610 –**

Originale autografo…, in ASMC

Torino 20 Dicembre 1921

Mia buona Suor Margherita,

Approfitto d'un momento disponibile per scriverti almen due parole. Grazie delle tue ultime lettere a me ed a Padre alle quali io non potei rispondere. Non so poi se Padre scrivendoti ultimamente ti abbia detto che lasciò l'ordine a Monsignore di mandarti in Italia fra due o tre mesi dopo il suo arrivo costì. Dunque io ti fo già gli augurii di buon viaggio. Ma frattanto in previsione della partenza tu darai già tutte le istruzioni a Suor Agnese perché sappia far un po' da

Superiora, come meglio saprà, dopo la tua partenza ed a tutte le missioni con nostre Suore farai una visita in questo frattempo per incoraggiarle e metterle *a posto* il più possibile acciò si regolino poi bene e si usino sempre carità fra loro. Credo però che è meglio dir loro *niente* della tua partenza fino a quando Mons. te ne avrà dato avviso. Ti aggiungo che fra le prescrizioni fatte ultimamente da Padre vi è quella che egli non può, senza la tua approvazione, cambiar Suore da una Missione all'altra, e poi che per eleggere Assistenti nuove di qualunque stazione ci vorrà prima l'approvazione di Padre. La salute di lui e mia sono ottime per ora, e arrivederci presto.

Tuo dev.mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 611 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1921…*, in AIMC

1) (1ª dopo la partenza di M. Perlo il 20/11 – 921)
A Mons. Perlo messa nella merce partita da Genova il 20 dicembre 1921.
Mandatogli pianta tessitura e filatura del Sig. Rolla.
Dettogli telai Brescia inservibili.

Variante da: Sunti di *Lettere a Mons. Perlo dopo partito 20/11 – 921…,* in AIMC

1) A M. Perlo la 1ª dopo sua partenza: messa nel baule spedito il 20/12 – 921. Mandatogli pianta del Rolla per tessitura. Telai di Brescia visitati e inutili. Unitovi posta generale.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 612 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

38) A Blass. a mezzo 3 partenti il 20/12 – 21
Ricevuto tue sino al 42 inclusive non ancora tua 43 telegrafata –
Accluso varie note spese e acquisti fatti da Aquil. e detto che sei tu il distributore –
Accenno oggetti spediti a ½ partenti, e ripetuto *Waba no e no Monachelle* e troppi *fanian* stipendiati uso Mogoiri, e nessun estraneo coi nostri a lavorare.
Spedisco flanella chiesta.

A monsignor Filippo Perlo **– 613 –**

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1921…*, in AIMC

2) Al P. Luigi e a M. Perlo il 22/12 – 1921 Racc.
A P. Luigi spiegato dov'è la posta generale nel gran baule partito il 20/12 – e insegnato come metter le lungarine per muover il camion.
A Mons. chiesto per Doredsman nota seminaristi migliori – riprender presto fotografie Farm a volo d'uccello. Speditogli la distinta della Ledokowska per le £ 1310, dettogli spedirò 2 quaderni Matrimonio del C. De Alexandris.
Mandar sempre scarpe al Kaffa e cuoio a noi.

Variante da: Sunti di *Lettere a Mons. Perlo dopo partito 20/11 – 921…,* in AIMC

2) A P. Luigi e Mons. Perlo Nbi il 22/12 – 21 Racc.

Spiegato in qual baule è la posta generale del N 1 e insegnato come metter le longarine per muovere il camion.

Mandarmi nota Seminaristi migliori per P. Dredsman

Speditogli distinta della Leodokowska p. £ 1310 – Spedirò 2 quaderni C.co Morino sul Matrimonio. Mandare scarpe al Kaffa e cuoio a noi p. tomaie e suole.

A fratel Prudence-Robert Mézin **– 614 –**

Minuta originale autografa mutila…, in AIMC.

Torino 22/12 – 921

Monsieur A. Mézin,

In seguito alla vostra lettera del 4 corrente mese vi scrissi che potevate autorizzare il Credit Lionnais a vendere di quei titoli francesi anche ad un franco e più al di sotto del prezzo giornaliero corrente di borsa.

Ora avendo saputo che a Torino quei titoli sono piuttosto ricercati e pagati bene, vi prego di sospendere quella vendita e poi ritenerli fin dopo il 16 Gennajo 1922. A questa data vi prego di esigere…

A Maria Teresa Ledóchowska **– 615 –**

Originale autografo…, in ASSPC

Torino 24 Dicembre 1921

Ill.ma Sig.a Contessa Ledokowska,

Dal nostro Procuratore Padre Ferrero tornato poco tempo fa da Roma ho ricevuto un vaglia bancario di £ 4998. E sono le £ 5000 che (secondo l'*Inform-azione* da V. S. speditami poco prima per posta) sono destinate a Monsignor Barlassina per la Missione di Anfillo nel Kaffa, dove le ho subito spedite essendo partiti il 20 corrente 3 nostri missionari per quella destinazione.

Mi era pure pervenuta in quei giorni un'altra *Informazione* diretta a S. E. Monsignor Perlo (ripartito un mese fa per l'Africa) colla quale V. S. gli annunziava che ci avrebbe spedito un vaglia della Banca Triestina di Roma dell'importo di Lire 1310 da erogarsi per la Missione del Kenya secondo l'Informazione stessa. Questo vaglia di £ 1310 non ci è finora pervenuto, e di ciò mi fo dovere d'avvisarla.

Rinnovandole ringraziamenti sentitissimi per costante Lei affetto alle nostre Missioni, presento pure devoti augurii ed ossequii.

Di V. S. Obblig. Can. G. Camisassa

Minuta originale autografa…, in AIMC

Torino 29 Dicembre 1921

Rev. mo Padre della Piccola Casa.

La brava Suor Scolastica m'ha riferito la commissione datagli da V. S., e cioè che sul mandare o no Suore Vincenzine per la *Rest-house* di Nairobi si riservava di decidere dopo il ritorno di là di tutte le sue Suore. Ciò vorrebbe già dire, penso io, che non è ancora un no assoluto e voglio sperar buon effetto dalle preghiere promessemi. Però mi consenta un'insistenza che già dissi a Suor Scolastica di farle. E cioè ritenuto che pel ritorno di tutte le suore di là occorreranno ancor parecchi mesi, se ella mi desse poi allora una risposta negativa, tutti questi mesi sarebbero perduti per lo studio della lingua indigena che io – nel caso negativo – vorrei far iniziare fin d'ora a quelle Suore di altra Comunità che spero trovar disposte ad assumersi quel compito. In conclusione si ritarderebbe di molti mesi l'inizio d'un'opera che è urgentissima, perché ogni giorno che passa sono chissà quante anime che vanno perdendosi per sempre alla nostra Santa religione.

Ecco perché io dissi a Suor Scolastica che pregasse V. S. di non differire la decisione fino a *dopo il ritorno* delle Sue Suore dall'Africa, ma di voler decidere fin d'ora o almeno *al più presto* in vista delle conseguenze disastrose di tale dilazione. In sostanza io posso darle parola d'onore che il Sig. Can.o Allamano ha dato *ordine* perentorio a Mons. Perlo che nel primo semestre del 1922 provvedesse assolutamente al rimpatrio di tutte le Suore Vincenzine, e Mons. Perlo prese impegno di ubbidire. Epperciò il loro ritorno entro tale termine di tempo Ella può già considerarlo come cosa fatta, e disporre fin d'ora colla sicurezza di tale esecuzione.

Come le scrissi io non domando che restino lì in Africa quelle che han da tornare, ma soltanto che se ne destini un numero proporzionato all'opera da intraprendere. Certo che se V. S. destinasse a ciò qualcuna che è già là e che non ha bisogno di ritornare in Italia sarebbe una grave spesa risparmiata, perché colle tariffe odierne – pur ottenendo come speriamo il viaggio gratuito per mare – ci tocca ancor spendere pel solo vitto di mare £ 2500 per ogni persona, più £ 500 pel viaggio ferroviario tra Nairobi e Mombasa. Sarebbero dunque 3000 lire risparmiate per ogni Suora che non abbisognasse di ritornare. Ma del viaggio di ritorno dall'Africa non facciamo questione.

Quello che assolutamente preme per noi, e che appena avuta la notizia da Propaganda Fide del permesso scritto d'erigere la *Rest-house* (il che ci fu promesso entro il prossimo gennaio) si proceda al più presto all'erezione dei primi caseggiati e tettoie occorrenti a quel Ricovero – cosa che con lastre zincate all'uso di quei luoghi si può fare in pochi mesi. E poscia iniziare al più presto possibile il funzionamento di quel Ricovero e segretariato di lavoro… cosa che nei nostri progetti potrebbe farsi dapprima intieramente da suore che conoscessero bene la lingua indigena.

Del resto per esporre a V. S. completamente il nostro piano, in conformità dell'ultimo fra i diversi memoriali presentati in proposito a S. Propaganda Fide, l'opera della *Rest-house* dovrebbe avere due reparti distinti: 1° Ricovero e istruzione religiosa e cura degli indigeni (affidata quasi unicamente alle Suore); 2° Scuola d'arti e mestieri diretta da operai bianchi cioè Artigianelli di Torino con allievi indigeni. Questo 2° reparto dipenderebbe totalmente dai Padri Giuseppini, i quali si presterebbero per tutto il servizio religioso del Ricovero e delle Suore che lo dirigono, a meno che V. S. volesse destinarvi Sacerdoti della Piccola Casa il che come le accennai sarebbe assai più desiderabile. Il tutto però sotto la giurisdizione generale del Vicario Apostolico locale. Monsignor Perlo inizierà soltanto l'opera materiale lasciando che poscia i Padri Giuseppini e le Suore Vincenzine facciano da sé procurando solo di rimborsare poi gradatamente le spese da lui fatte nell'impianto, cioè a misura che l'Opera va realizzando profitti

in quei ricoveri che sono a pagamento – eccetto pei bisognosi – e nell'esercizio delle scuole di arti e mestieri. In conclusione si tratta di un apostolato necessarissimo e con tutte le prospettive che debba riuscire d'immenso profitto spirituale di un'infinità d'anime abbandonate e pericolanti di perdersi per sempre, mentre con piccolo soccorso immediato si potrebbero salvare non a centinaia ma a migliaia.

Un altro vantaggio immenso di quest'opera è di piantare proprio nel cuore d'una città protestante, che sarà di grande avvenire materiale come capitale di una vastissima regione africana – un esempio tipico ed eroico di carità e beneficenza quale solo può compiere la Chiesa cattolica, e compierlo per mezzo di un *Cottolengo* africano, per così dire: un Cottolengo che è già la meraviglia del mondo cattolico e protestante in Italia anzi nell'Europa.

Perché V. S. possa farsi un'idea più precisa e completa dell'Opera, le unisco una copia dell'ultimo Memoriale da noi presentato in Propaganda per ottenere di realizzare la medesima.

Ed ora non mi resta che a conchiudere rinnovandole l'istanza di una sollecita e favorevole decisione la quale mi sta tanto a cuore per l'amore che porto a quei poveri neri; amore che mi si è accresciuto di tanto allorché potei vivere in mezzo ad essi per oltre un anno, ammirandone la docilità di cuore e la fermezza di carattere per cui facilmente acconsentono ad abbracciar la fede, ed una volta abbracciata sono fermi ed irremovibili nel crederla e praticarla.

Voglia gradire i miei cordiali e devoti ossequii

Di V. S. Rev.ma C. G. Camisassa

A fratel Prudence-Robert Mézin **– 617 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 31 Dic.e 1921

Monsieur Mézin,

Ho ricevuto in questi giorni il chèque da Voi speditomi e ne ho potuto subito disporre regolarmente conforme vi avevo scritto. Ve ne ringrazio davvero sentitamente e vi prego degno guiderdone di celesti benedizioni tanto più meritate perché in mezzo a tante vostre occupazioni avete trovato tempo e modo di compiere quest'opera pur così onerosa. A giorni vi scriverò sul come disporre di tutto il residuo del deposito e in modo a evitarvi ogni disturbo per l'avvenire. Attendo soltanto che abbiate potuto esigere gli interessi che scadranno a metà prossimo gennaio, e poi potrete subito eseguire quanto vi scriverò.

Vogliate gradire l'espressione della mia profonda riconoscenza con augurii e voti d'ogni bene pel nuovo anno. – C. G. Camisassa

1 9 2 2

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 618 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…*, in AIMC

39) A M. Blass A. A. 6/1 – 922 Racco.

Ricevuto tua N 44, *manca il 43* che però tu dici aver cestinato.

Ripetuto *nil pro Waba* per adesso – E per molini o simili mandami *prima* quantità e salto d'acqua del luogo ove impiantarli –

Mr. Perlo, dal Kenya, ti manderà macchina per caffè *buni*.

Inclusavi lettera del Sig. Rettore invitandolo *a far delegar* P. Olivero e mandarlo *subito*; e tu venire poi quando ti telegraferemo per Capitolo generale.

A Henri Saint-Olive **– 619 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Torino, li 23 Fevrier *192*2

Monseigneur le Président,

L'année 1921 notre Institut qui, grâce à Dieu et aux bénédictions de la Très Ste. Vierge de la Consolata se développe de plus en plus, a pu envoyer aux Missions un nombre considérable de Pères et de Sœurs, comme Vous pouvez remarquer du tableau ci-joint.

En Vous transmettant ce tableau nous nous permettons de Vous faire noter que nous avons dû nous soumettre à de grosses dépenses, soit pour l'équipe-ment indispensable aux Missionnaires et aux Sœurs pour les lieux de Mission, et soit pour le long voyage d'outre un mois, pendant le quel les seul dépenses pour la nourriture sur le bateau se monte à plus de 2400 lires chaque personne; à quoi il faut encore ajouter 500 lires chacun sur le chemin de fer de Mombasa à Nairobi.

Monseigneur comprend par là facilement quels sacrifices nous avons dû nous imposer pour nous mettre à même de faire ces dépenses. Et c'est précisément pour cela que nous recourrons à vous, Monseigneur le Président, vous priant de vouloir bien nous aider par une bonne allocation des subsides que l'Oeuvre de la Propagation de la Foi, assigne pour les départs des Missionnaires. En considération de cette consolante augmentation de Missionnaires sur le champ des Missions, et des dépenses, quadruplées par les conditions de change, nous espérons que le Conseil de l'Oeuvre voudra nous assigner un subside généreux correspondant aux nécessités de notre Institut et de nos Missions.

En attendant, Monseigneur, nous vous offrons par avance nos vifs remerciements pour tout ce que vous aurez la bonté de faire en le faveur de notre Institut, et l'assurance de nos prières, par qui demandons au Seigneur et à la S.te Vierge de la Consolata les plus copieuses bénédictions pour Votre Oeuvre et pour vous particulièrement.

Veuillez bien agréer, Monseigneur, nous vous en prions, l'hommage de notre profond respect, avec qui nous avons l'honneur d'être, Monseigneur le Président

Votre Très Dévoué

Chan. J. Camisassa
Procureur Géneral de l'Istitut

A monsignor Filippo Perlo **– 620 –**

Sunti di *Lettere a Mons. Perlo dopo partito 20/11 – 921…*, in AIMC

3) A Mons. Perlo Nyere – 3 marzo 922 Raccom.

Ricevute le tue del 12/1 – 22, e 3/2 – 22. Conto quelle 2 lettere N 1 e N 2.

Spediremo circa 20 ton. il 20 marzo merci varie non soffrenti pioggia. Non chiederem vidimazione passaporti prossima partenza di 3 Missionari e 4 Suore. Chiedila tu costì. *Datogli i nomi* di tali partenti e con essi andranno oltre 20 ton. merci partenza 20-25 aprile.

Perché dovetti ritirare dal Credito Ital. 20.000 franchi tuoi

Ricevesti atti Propaganda p. Rest house e Limuru? Avuto questo fare Società Suore Missionarie costì e vender loro Limuru, con Suor Margherita Solo manager e *dato nota* della Suore con cui comporre la Società. Suor Margherita venga solo dopo fatto quel contratto.

Costo porto vetri £ 550 + £. 25 p. assicurazione.

Vuoi ancor rimpatriar le 20 Cottolenghine: decidi tu.

Ti rimando tutte le lettere venute per te e altre carte.

Accluso conti tuoi depositi Credito Ital. Nel 21: mandarmi tuo benestare. Accluso un chèque di *15 sterline* per P. Panelatti Lit. 1300 attendono i suoi la ricevuta di lui per £ 1200.

Accluso nota 20 nomi chierici Seminario datici coll'offerta di £ 1000 p. lotteria

Accluso nota spese fatte per te dalla tua partenza £ 183.800.

Accluso lettera C.ssa Bonetta con indicaz. Dare £ 50,00 alla figlioccia Miriam. P. Bellani risponda lui

Accluso le proposte B B B Milano e Gioia e spiegato prezzi e varianti –

4) A Mons. Perlo – 23/3 – 922 Raccom.ta

Ricevuto da Roma e acclusi gli originali: 1° Decreto p. Limuru; 2° lettera p. Rest House Nbi; 3° Facoltà spirituali p. Rest House.

Risposta negativa del Padre P. C. p. Suore a Iringa e Rest House.

Tienti, se credi le 20 sue Suore per Nbi e Limuru.

Per Iringa chieste Giuseppine Cuneo – Avuto risposta negativa.

Esposto vari progetti p. chiesa – solo legno, piantoni tralicci il resto legno – quanto costa il legname duro e dolce a Nbi? Dettogli prezzi qui larice A 820 – larice nostrano 420 – arbra 320 etc.

Esposto progetto mandare 4 operai… a £ 3, o 4 all'ora e vitto.

Il tutto esposto in 1 foglietto… e risponda *subito* esaurientemente. Non convengono agricoltori Caramagna, troppe aspettazioni… unito specchio loro introiti o dare 150, 200, 250 acri a ogni gruppo.

Per rest house non vuole il R. Artigianelli né Giuseppini; facciamo da noi – son miserabili e senza personale.

Mandarmi *subito* 1° tornanti Cartiere Meridionali: e gradatim altri titoli *italiani*.Suor Margherita venga solo quando verrà un missionario.

Accludo ultimo preventivo Gioia p. 4 varianti chiese. Telegrafami – accetto lavoratori 20 (oppure 30) giornaliere progetto tutto legno (oppure progetto tralicci piantoni ferro) anni tre (oppure 4, o 5).

Al padre Gaudenzio Panelatti **– 621 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 26 Marzo 1922

Carissimo P. Panelatti,

In varie riprese mi furono spediti da casa tua dei danari per te, nel tempo in cui Mons. Perlo era qui. Per esser più sicuro che ti fossero recapitati io li consegnai tutti a Mons. Perlo, che si assunse, alla sua partenza, di fartelo poi avere in rupie.

Speriamo sempre che la vostra salute sia buona, e che il vostro lavoro sia fruttuoso pure tra le tante difficoltà e ostacoli che dovete superare.

Ma la SS. Consolata vi aiuterà tanto più quanto son maggiori i vostri sacrifizi e fatiche.

Il Sig. Rettore desidera che facciate un po' presto nell'inviare a P. Cagliero la designazione dei 2 delegati pel Capitolo Generale, perché tanto lui quanto io non intendiamo più continuare nella reggenza dell'Istituto la quale vogliamo che passi pienamente in chi sarà eletto Superiore Generale e nei suoi Consiglieri.

Salutami tanto il tuo compagno di Missione e pregate sempre pel

Vostro aff.mo C. G. Camisassa

A Henri Saint-Olive **– 622 –**

Originale autografo…, in AAOPFL

Torino, le 2 Avril 1922.

Monseigneur le Président,

J'ai reçu vos lettres datées 20 Mars dernier passé N° 424 et N° 426, qui contenaient la première un chèque de Frs. 5250 pour nos Missionnaires qui travaillent dans le Vicariat du Kenya, et la seconde un autre chèque de Frs. 4500 pour nos Missionnaires qui travaillent dans le Vicariat de Dar-es-Salam. Je me presserai de transmettre les deux acomptes d'allocation sur l'exercice 1921 aux destinataires respectifs.

En attendant permettez que dès maintenant je vous offre les remercîments de notre Supérieur Général pour ces subsides doublement précieux, vu la gêne où se trouve nos Missions dans cet après guerre si laborieux et critique.

Je vous assure que nous prions, et nous prierons, particulièrement dans l'heureuse solennité prochaine du premier Centenaire de la Propagation de la Foi, afin que cette Œuvre puisse être toujours mieux connue et aidée par les catholiques, et puisse ainsi multiplier le bien déjà si grand qu'elle fait aux Missions de tout le monde.

De même nous demanderons au bon Dieu les grâces et les bénédictions les plus choisies pour Vous, Monseigneur, et pour tous les membres si zélés du Conseil Central, en retour de l'œuvre que vous déployez pour la dilatation du Reigne (Royaume) de N. S. Jésus Christ dans tout le monde.

Veuillez agréer mes hommages respectueux avec lesquels j'ai l'honneur d'être, Monseigneur,

Votre très dévoué

Chan. J. Camisassa
Procureur Gén. de l'Institut

A monsignor Filippo Perlo **– 623 –**

Sunti di *Lettere a Mons. Perlo dopo partito 20/11 – 921…*, in AIMC

5) A Mons. Perlo 3/4 – 922. *senza N°* Raccom.ta

Il Sig. Rettore gli scrisse perché distribuisse tutti i 28 inviti a ciascun missionario p. scelta delegati venire Capitolo; verranno in seguito a telegramma – Acclusi i 28 inviti.

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 624 –**

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

40) A Blass A. A. 3 aprile 1922 Racc.

Ricevute tue del 15 e 20 febbrajo da Gambela – Risposto con 2 lettere – Una per spiegargli il perché dell'invito al Capitolo generale… e se può venga lui e se non può né lui né il 2° delegato, basta Olivero. Siamo già oltre a 2/3 pel Capitolo.

Risposto ad singula della sua lettera 20 febbr…

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 625 –**

Originale dattiloscritto…, in AIMC

Torino, 5 Aprile 1922

Caro P. Barlassina,

Ricevuto tua lettera del 15 febbr. (*senza N° d'ordine*), ed altra a matita del 20 idem da Gambela, più altra pel Sig. Rettore, stessa data, in risposta al suo invito di far la votazione per due delegati al Capitolo Generale ed a te di venire con essi *quando riceverai avviso telegrafico.* Dalla tua risposta al Sig. Rettore riguardo a tale invito, parmi che non ne hai compreso né lo scopo né l'importanza, perché consideri come *inutile* tale venuta. Bisogna che c'intendiamo bene al riguardo. Il motivo della chiamata lo vedrai dalle copie qui accluse delle lettere a ciascun missionario del Kenya (e assieme Iringa) e del Kaffa. È già fin dall'anno scorso che volevamo far questo passo e Propaganda, interpellata, l'approvò aggiungendo la nota di quelli che dovevano parteciparvi con queste parole:

«In esso dovranno intervenire il Superiore Generale coi suoi Consiglieri (4) *il Superiore delegato di ciascuna Missione* (cioè Vicariato o Prefettura) il Segretario Generale, il Procuratore Generale presso la S. Sede, il Direttore in carica della Casa-Madre, e due missionari sacerdoti professi per ciascuna Missione, eletti dai missionari (Vedi Can. 578. 3°) a maggioranza di voti. Inoltre *possono* intervenire gli Ordinari delle Missioni».

Da queste parole tu vedi che <u>*dovresti*</u> intervenire come *Superiore delegato pel Kaffa,* quale il Sig. Rettore ti ha costituito finora; e che invece come *Ordinario* di Missione (cioè Prefetto Ap.) <u>*potresti*</u> intervenire o no. *Pel Kenya* invece, avendo eletto come *Superiore delegato* di Missione (da cui dipendono tutti i Missionari di colà quanto alla vita e osservanza religiosa, Can. 296. 2) il P. Cagliero questi dovrà venire con due delegati del Kenya, Mons. Perlo, non essendo più Superiore delegato di Missione pel Kenya, *potrà* intervenire senza esservi obbligato.

Posto ciò come si farà e a che scopo il Capitolo? Per ora questo non esistendo ancora, il Superiore Generale in carica che è il Sig. Rettore creerà da prima un *Capitolo provvisorio* nominando i Consiglieri e tutti gli altri sopra elencati, eccetto i due delegati del Kenya e i due del Kaffa, che ancor attendiamo, assieme ai rispettivi Superiori Delegati di Missione (tu e il P. Cagliero). Adunatisi *tutti* questi (per cui bastano *2 terzi* degli aventi diritto a prendere parte al

Capitolo) il Sig. Rettore ed io dichiareremo che non accetteremo più alcuna carica (di Superior Generale e Consiglieri) e poi si procederà alla nomina del nuovo Superiore Generale dell'Istituto; eletto il quale, questi, se presente s'insiederà nel suo Ufficio, e poi tutti i Capitolari presenti eleggeranno i *4 Consiglieri*. Dopo ciò tutte le nomine alle altre cariche saranno fatte dal nuovo Superiore Generale in unione al nuovo Consiglio. E così sarà costituito il *nuovo regime e organizzazione dell'Istituto* a tenore della seconda parte delle Costituzioni (art. 53, 54), senza che il Sig. Rettore ed io più vi abbiamo parte.

Da parte tua è necessario che tu dirami gli inviti a ciascun tuo missionario colle lettere qui unite (di cui ti metto l'esemplare aperto) sollecitandoli ad eleggere i due delegati (per cui raccomandiam per uno il P. Olivero o già partito da costì e presto partituro). Fatto lo spoglio dei voti tu saprai quali sono i due che ottennero la maggioranza di voti e questi avrebbero *diritto e dovere* di venire con te. Però ti aggiungo che ad impossibilia nemo…, e sei tu giudice se le circostanze vostre consentono *a te ed all'altro delegato* (oltre P. Olivero che supponiamo già venuto) di esentarvi sia pure per pochi mesi dal Kaffa. Se la venuta di voi due fosse necessaria per avere presenti i *2 terzi* degli aventi diritto a partecipare al Capitolo, ti direi di fare uno sforzo assoluto per venire; ma siccome quasi tutti gli aventi diritto, (e siccome pure siam certi che dal Kenya verranno i due delegati e P. Cagliero), ne risulta che i *due terzi richiesti* ci saranno già abbondantemente anche senza di te e dell'altro delegato (oltre il P. Olivero), e per ciò se potete venire ci fate piacere, e se invece vi credete nella quasi impossibilità di venire *si farà tutto lo stesso,* anche senza la vostra presenza. Anche l'anno scorso quando si fece una specie di Capitolo per discutere le Costituzioni, i due delegati del Kenya, PP. Rolfo e Gillio, non vennero perché non potevano allontanarsi dalle Missioni stante l'assenza di là di Mons. Perlo, ma i due terzi degli aventi diritto c'erano e si completarono a tenore del Codice le Costituzioni, massime *per la seconda parte di esse* (prima deficientissima) le quali poi furono trasmesse a Propaganda per l'esame e approvazione. In tale lavoro i presenti tennero conto di ciò che ciascun missionario (e tu stesso) scriveste riguardo alle varianti da fare o no alle Costituzioni approvate ad tempus nel 1909.

Adesso poi pel nuovo Capitolo Generale ci sarà, *credo,* ben poco da fare fuorché le nomine a *tutte* le cariche generali e speciali. Dico: *credo,* perché dopo costituita la nuova reggenza (Superiore Generale e 4 Consiglieri) saran essi a decidere le cose discutibili, e i provvedimenti da prendere pel bene dell'Istituto e delle Missioni.

Il Signore e la SS. Consolata che ci protessero e fecero prosperare Istituto e Missioni oltre ogni nostra aspettazione non mancheranno di fare altrettanto per l'avvenire se saprete meritarvelo.

Il Sig. Rettore che pel momento non può rispondere alla tua lettera da Gambela, s'unisce meco nel porgerti incoraggiamenti e saluti dandovi a tutti la benedizione della Consolata. Tuo aff.mo

Can.co G. Camisassa

A monsignor Pietro Fumasoni-Biondi **– 626 –**

Originale dattiloscritto…, in ASCEP

Torino, li 11 Aprile *19*22

Eccellenza Reverendissima

Mi fo dovere colla presente di significare a V. E. che Le ho spedito le sei copie delle nostre costituzioni da V. E. richieste con lettera del 8 corrente N° Protocollo 1034/22. Sono le ultime copie che ritenevamo, avendone già spedite altre 22 a S. Em. il Card. Laurenti nello scorso anno

quando era Segretario generale di Sacra Propaganda. Pertanto se V. E. prevede che possano ancora bisognarle altre copie, La pregherei di avvertirmene subito, anche telegraficamente onde possa farne eseguire un'altra edizione.

Riguardo alle altre carte unite alla predetta lettera di V. E. risponderà presto il Superiore generale Can. G. Allamano ora assente.

Voglia gradire l'espressione di riverente ossequio e di sincera divozione.

Di Vostra Eccellenza Obblig.mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa
Vice Sup.re Gen.le

A suor Giacinta Unia **– 627 –**

Originale autografo…, in ASMC.

[prima del 5 maggio 1922]

A Suor Giacinta perché viva di fede *e d'obbedienza* Ti benedico
G. Camisassa. Vice Sup. re

A monsignor Filippo Perlo **– 628 –**

Sunti di *Lettere a Mons. Perlo dopo partito 20/11 – 921*, in AIMC.

6) Coi *partenti P. Dolza e Suore* il 5/5 – 1922 a Mr. Perlo

Ricevemmo £ 827 dalla Ledokowska per qual motivo? accluso ricevuta: ringraziai io: ringrazia tu.

Propaganda F. mi mandò vaglia di £ 36.000 p. antischiavismo: ringraziai io: ringrazia tu.

P[er] Merci D. Dolza sa tutto e fece tutto lui. Ego nescio.

Dato a D. Dolza £ 500 italiane + 150 franchi (cambio £ 173)

A questo punto, a metà della 3ª pagina del taccuino n. 5, c'è la seguente nota di mano del Can. G. Allamano:

Morto Sig. v. Rettore 18 Agosto 1922

A monsignor Gaudenzio Barlassina **– 629 –**

Sunti *Lettere diverse spedite in Africa…,* in AIMC

41) A Blass A. A. 10 maggio – 22 Racc.

Ti accludo 1 chèque di 1.000 sterline (£ 84.000)

Rispondo alla tua del 16 marzo da *Umbi* 2ª N ° progressivo

A monsignor Luigi Scassa **– 630 –**

Originale autografo, biglietto da visita del Can. G. Allamano…, in AIMC

Torino 15/5 – 1922

Carissimo C.co Scassa,

Abbiam combinato che per domani, martedì, col treno che parte verso le 9 da Porta Nuova, il Can.co Gunetti nostro Economo verrà da Lei per l'affare di cui Ella mi ha parlato jeri al duomo. Credo che pel pranzo egli vorrà andare dal suo compagno di Seminario D. Avataneo, tanto le dico perché V. S. non si disturbi a tale riguardo, avendolo l'Avataneo già invitato più volte –

Frattanto il Sig. Rettore ringrazia vivamente V. S. pel regalo che vuol fare all'Istituto con quei libri che certo saranno utili alla preparazione dei nostri Missionari – Coi cordiali saluti miei C. G. Camisassa e del sempre suo aff.mo (Can.co Giuseppe Allamano)

A monsignor Luigi Scassa **– 631 –**

Originale autografo…, in AIMC.

Torino 17 maggio 1922

Carissimo Monsignore,

Il C.co Gunetti mi ha portato le fotografie di quel tempietto e l'acclusa nota di libri.

Il tempietto non sapremmo proprio dove metterlo e quindi il Sig. Rettore ha detto di non prenderlo – Quanto a libri per la biblioteca dell'Istituto ne abbiamo già un grande stanzone pieno dei libri lasciati da varii benefattori, massime dall'Abate Robilant che aveva una gran biblioteca, e da parecchi altri sacerdoti – Ci saran poi ancora quelli che lascieremo il C.co Allamano ed io… Sicché di libri nell'Istituto ne han già abbastanza al presente e ne avran troppi in avvenire. Di essi anzi facemmo già varie spedizioni al Kenya e al Kaffa – In conseguenza la ringraziamo del suo buon volere e le auguriamo possa trarne il provento desiderato.

Coi più cordiali saluti miei e del C. Allamano Suo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

La fotografia grande del tempietto la teniamo qui a sua disposizione.

A suor Chiara Strapazzon **– 632 –**

Originale autografo…, in ASMC

Rivoli, 24/6/ 922 ore 10

Reverenda Superiora,

Sono qui a far la piaga nel letto da due giorni per disturbi gastrici. Ma oggi va meglio e spero alzarmi domani. Per questo non mandar a Torino Suor Economa. Ma stassera o domattina andrà, e tu puoi inviare qua in sua vece Sr. Marcellina o Sr. Ambrosina, quella che avrà più bisogno di campagna.

Mandami un pacco di 7 od 8 etti di caffè tostato 1ª (quello che si vende come prima crudo).

Tante cose a Suor Maestra ed a tutte le brave sorelle, senza dir loro che sono stato più indisposto.

Pregate pel vostro aff.mo C. G. Camisassa

Mandami 2 copie comuni del N° speciale e 2 copie di lusso da £ 4 del Seminario indigeno.

Al padre Domenico Ferrero **– 633 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 5/7 – 922 ore 8ª dal letto N° 1

Caro P. Ferrero,

Non ho più la tua 2ª lettera (che inviai al Rett. a S. Ignazio) ma mi pare che tu scrivessi che M.r Pecorari t'aveva detto che *la firma* di Van Rossum ti attendeva. Per questo, se così è, converrebbe che tu aspettassi fin dopo tale firma, perché solo *baghellando* [!] per Roma, in Propaganda, potrai sapere come avvenne la cosa. E così siam più sicuri, che per iscritto non s'ottiene di saper nulla. Se parlerai di nuovo a P. Drehermanns gli dirai che per pagarci il libro del Seminario c'è tutto il tempo!... Vedi se puoi copiare in Propaganda la *carta* dei confini di Iringa – Io telegrafo oggi stesso in Africa per venuta Delegati.

Mia salute va sempre meglio – Anche dal Sig. Rettore seppi che sta bene e fu lietissimo notizie D. Cafasso che ebbe già directe dall'Avv.to –

Tuo aff.mo C. G. C.

Al padre Domenico Ferrero **– 634 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 6/7 – 922 N.2

Caro P. Ferrero,

Ho saputo or ora che il Card. Cagliero è tornato a Roma. Ora bisogna che tu gli faccia visita al S. Cuore (Via Marsala?) e lo esorti a nome del Sig. Rettore di intervenire al *Consiglio* che avrà luogo in Propaganda *sabato* perché affretti l'approvazione delle Costituzioni e dell'Istituto. Tornando poi o da Pecorari o *da lui* il dì dopo il Consiglio saprai ciò che si è fatto –

Va a trovare il Card. Laurenti per presentargli i rallegramenti del Sig. Rettore per la sua nomina a Capo della Congregaz. dei Religiosi e così profitterai per inculcargli di appoggiar l'approvaz. delle Costituz. p. sabato – Affettuosi saluti Tuo D.o C. G. Camisassa – sempre a letto.

Al padre Domenico Ferrero **– 635 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 6 luglio 1922 N° 3

Caro P. Ferrero,

Il Sig. Rettore mi scrive da S. Ignazio che se tu sabato o domenica riesci a sapere che le Costituz. furono firmate da Van Rossum telegrafa subito a me *Carte firmate – Ferrero.* Se invece si fece nulla o non riesci a saper qualcosa non telegraferai e potrai quandochessia tornare a Torino –

Tanti saluti – Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero **– 636 –**

Originale autografo…, in AIMC

Torino 7 Luglio 1922 N° 4

Caro P. Ferrero,

L'insistenza mia e del Sig. Rettore (che mi scrisse ancor stamane in tal senso) di fermarti a Roma fin dopo il Consiglio di domani, proveniva da una sbagliata interpretazione della tua 1ª lettera – Tanto il Sig. Rettore come io credemmo capire che quel *voto* del Card. Prefetto V. Rossum si desse lì, *seduta stante* in quell'adunanza, alla quale pensavamo assisterebbe il Card. Cagliero, dal quale quindi pensavamo avresti potuto saper tutto e telegrafare.

Invece la tua lettera N 4 ricevuta or ora spiega diversa la cosa. Perciò *per sicurezza* potrai ancor andar domani dal Card. Cagliero, se sai che questi partecipò alla seduta – Se invece o non andò, o non puoi saper se ci andò, lascia star tutto e vieni tosto a Torino.

Pei danari avuti, se vuoi esser più libero fatti fare un chèque al tuo nome depositandoli al *Credito Italiano* che han l'ufficio in Via Nazionale, all'angolo della via che imette [!]verso la piazza Minerva – Ma bisogna forse andarci prima di mezzodì – Compera pure quel libro confini Missioni –

Arrivederci presto

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo **– 637 –**

Originale autografo su un brano di carta…, in AIMC

Lettera del 9/7 – 22

? £ 6300 Leodokovska 12
690 " 22
? + Preventivo macchine filatura portato dal…
?+ Preventivo disegni e fotografie Officine Savigliano
+ £ 77.000 eternit
+ 20.000 spedizione idem
+ Rappezzi p. tipografia
+ Carta p. " " ?
+ Sillabario Galla
+ Cessi, lavanderia e tubi
+ Assicurazione eternit 30 dì
+ Venduto lot Dalcanton ? Limuru?

+ Spedirò carta
Ricevuto £ 36.000 p. te

Al professor Ernesto Schiaparelli **– 638 –**

Copia coeva dattiloscritta allografa…, in AIMC

Torino 14 Luglio 1922.

Illustrissimo Signor Commendatore,

In risposta al Telespresso N° 30923 del R.o Ministero Esteri riguardante l'opera di Mons. Barlassina nella nostra Missione del Kaffa, e che V. S. mi ha comunicato, ho l'onore di notificarle che non era affatto nostra intenzione di obbligarlo a venire e trattenersi in Italia.

Gli avevo soltanto fatto sentire che, data la prossima convocazione del Capitolo Generale, egli aveva con ciò una favorevole occasione per venire a Torino e concertare intanto anche su alcuni affari di Missione.

Ma poiché egli afferma che occorre la sua presenza per la direzione delle opere nascenti, non faccio ulteriori insistenze per una sua prossima venuta.

Ringraziandola del suo interessamento per le nostre Missioni, che spero vorrà sempre continuarci, godo dell'incontro per ossequiarla distintamente.

Di Vossignoria Illustrissima
Devotissimo e Obbligatissimo fto Can. Camisassa

A Prudence-Robert Mézin **– 639 –**

Originale allografo…, in AIMC

Turin, le 24 Juillet 1922

Monsieur Mézin,

Voila longtemps que je vous ai écrit ma dernière lettre; mais depuis ce jour là, je ne plus eu aucune nouvelle de vous et de nos affaires que vous savez. Je viens pourtant vous prier que vous fassiez tout votre possible pour vendre ces titres et m'envoyer, par le moyen de chèques, ce que vous aurez pu en toucher.

Au moins, faites moi savoir quelque chose, à quel point se trouve ces affaires. – J'espère recevoir bientôt une lettre qui me renseigne sur ce que je viens de vous demander; et dans cet espoir je vous en remercie par avance et je vous envoie mes salutations empressées.

Votre très dévoué C. G. Camisassa

A suor Carmela Forneris **– 640 –**

Originale autografo, a tergo di un'immaginetta d. Consolata, in ASMC

[prima dell'agosto 1922]

Ogni mia azione, ogni parola, ogni pensiero sia per Gesù, Maria, Giuseppe (*testo di G. A.*).

Mia buona Suor Carmela
Sempre ti accompagni la Consolata (*G. Camisassa*)
Zecchini Caterina